



MUSICA & MUSICISTI

GAZZETTA MUSICALE DI MILANO

G. RICORDI & C. EDITORI



1518100079

ANNO 80 - VOL. II

N. 15 - LUGLIO 1905

MUSICA E MUSICISTI

GAZZETTA
MUSICALE DI
MILANO

DIRETTORE:
GIVLIO RICORDI



D. G. G. G.

CENT. 50 - (ESTERO CENT. 75.)
& G. RICORDI & C. EDITORI &

SOMMARIO

La Commemorazione del primo centenario della morte di Luigi Boccherini in Lucca - 5 illustrazioni.	385
La Figlia di Lady Rose. Romanzo di Mrs. Henry Wain (dall'inglese - Cont.). - 1 illustrazione.	391
Rimembranze storiche. Luglio.	400
Giocchi, musiche e balli del buon tempo antico - 17 illustrazioni.	401
Prof. FRUET La Torre. La Musica al Tribunale d'Igèa (Cont.). I. Che cosa è la musica e quale la sua origine - 14 illustrazioni.	411
Corrispondenza Intima.	419
E. A. MARISCOTTI. Visitando la VI Internazionale d'Arte di Venezia - 15 illustrazioni.	421
PARTIMON. La "Società di Concerti" a Napoli - 8 illustrazioni.	433
Concerti.	437
Proiezioni - 9 illustrazioni.	438
La nostra musica: V. DOBRYNSKI. <i>Musée noble, pour Piano</i> , Op. 166. - E. BIANCHI. <i>Piancili all'op. 166</i> . Tre piccole Danze per Pianoforte, Op. 295. N. 3. <i>Mazurka</i>	443
Fiori d'arancio.	443-446
Alla rinfusa.	443-446
Istantanee Oceaniche. A bordo del "Savoia" - <i>Poetische in alto mare</i> - 1 illustrazione.	444
Istantanee Drammatiche. (Milano - Teatro della Commedia - Compagnia Della Quarta). - <i>Madame Sans-Gêne</i> - 1 illustrazione.	445
Istantanee Operettistiche. (Milano - Teatro Olimpia - Compagnia Maresca). - <i>Il pirata Caporale</i> - atto II.	446
Istantanee didattico-musicali. Progetto di nuovo diploma per gli alunni del R. Conservatorio di Musica Giuseppe Verdi di Milano - 1 illustrazione.	447
Albe e tramonti. Luglio - 10 illustrazioni.	448
Attraverso le Arti sorelle.	225-VII
Repertorio Internazionale.	227-VII
AVV. RENATO LAM. Giurisprudenza teatrale.	228-VII
Punti d'esclamazione.	229-VII
In platea.	230-VII
Novità musicali.	231-VII
In memoria.	233-VII
Il giro del mondo in un mese. <i>Giugno</i>	234-VII
Omaggi alla nostra Rivista.	244-VII
Piccola posta.	246-VII
Giocchi.	246-VII
FRIEDRICH GERSTÄCKER. I. Oro! Quadro della vita in California nel 1849. Prima versione italiana di IRMA MELANY SCOTT (Cont.).	248-VII

Numero 83 illustrazioni.

Copertino di LUIGI DAL MONTE.

Anno 60.

Num. 7.



LA COMMEMORAZIONE

DEL PRIMO CENTENARIO DELLA MORTE DI L. BOCCHERINI IN LUCCA.

Un po' dappertutto, a dir la verità, si è cercato di rievocare la pura, la dolente, la nitida figura di Luigi Boccherini nella ricorrenza del primo centenario della di lui morte; ma fu in Lucca, di lui patria, che la commemorazione ebbe naturalmente espressione più, diremmo, polifonica. Per esser però proprio franchi, bisogna dichiarare che anche là non ha avuto né unanimità d'impulsi, né vibrante espansione d'entusiasmi, né la più degna elevazione nei festeggiamenti. Forse ciò sarà stato conseguenza del dubbio che, circa la precisa data della morte del celebrando maestro, ingenerano le parole del solito carissimo *Fétis*: « *l'indigence de l'artiste d'ait extrême lorsqu'il expira en 1805...* ». Ma, d'altra parte, a Lucca sono ben conosciuti i *Conti intorno alla vita ed alle opere di Luigi Boccherini* del Cerri, che precisamente a Lucca essi furono pubblicati. In ogni modo c'è il diligente Picquot che in *Notice sur la vie et les œuvres de Luigi Boccherini* dà, come certa data di decesso, il 28 maggio 1805 — eppoi c'è un professore, tedesco autentico, che li documenta, il prof. Schletterer di Lipsia... — non occorre altro!

In ogni modo, a Lucca la ricorrenza fu abbastanza largamente commemorata almeno a parole, a eloquenti, a forbitissime parole e con un concerto orchestrale. A dir la verità questo concerto ha svolto un programma in onore di Boccherini, ma del fecondissimo compositore non ha eseguito che un frammento... un frammentino del *Quintetto in Sol* per strumenti ad arco, e questo fra la titanica *VI Sinfonia* di Beethoven ed uno degli eclettici, ibridi, polifonici *Poemi sinfonici* del Tschairowsky. Epperò si può dire la nota davvero emergente, la nota più nobilmente vibrante, efficace evocatrice della grande e tersa figura del maestro, emersi da due discorsi che certo si tramuteranno in senso fecondatore di emulazione nei festeggiamenti avvenire.

L'avvocato e deputato Giovanni Rosadi parlò di Luigi Boccherini nel teatro Comunale Del Giglio gentilmente concesso, come notifica il programma; e la sua fu un'amorosa e smagliante

Di tutti gli articoli ed illustrazioni è riservata la proprietà artistica e letteraria. - La loro riproduzione è vietata. - I manoscritti letterari e musicali ed i documenti illustrativi non si restituiscono.

Usate il **sapol** per abbellire la pelle

Fornitori della Casa Reale

VENUS BERTELLI

A. BERTELLI e C.
MILANO - ROMA - NAPOLI - TORINO - GENOVA - PALERMO

Maison Talbot
S.T. MILANO - Foro Bonaparte 46
BOMME PER CARROZZE - PATTINI PER CAVALLI
PNEUMATICI INGLESI PER BICICLETTE

"CLINCHER"
Prezzo per ogni copertura nelle varie Qualità
A Via L. 22 - Sarà British L. 18 - Atlas L. 14.50 - Camera d'aria L. 8
SPEDIZIONI CONTRO ASSEGNO.



conferenza che toccò a nobili e profondi effetti nella mente e nel cuore degli ascoltatori. Ma l'episodio più interessante ed importante della giornata fu certamente lo scoprimento della lapide, opera dello scultore Petroni, con discorso del conte Raffaello Sardi, discorso nobile, suggestivo nel concetto e nella forma, del quale deploriamo la tirannica angustia dello spazio e l'urgere dell'ora non ci acconsentano di pubblicare che un sunto, anch'esso molto sintetico. Esordisce col dire fatto soltanto un primo passo verso la glorificazione del grande musicista con lo scoprimento della lapide designante la casa dov'egli nacque; ma aggiunge subito che il voto più degno che possa far Lucca sarà soddisfatto il giorno che la una delle sue piazze sorgerà un monumento in suo onore. Dimostra poi come per Lucca sia un sacro, preciso dovere l'onore la memoria di Boccherini di cui rievoca a tratti sintetici, ma lucidi, vividi, incisivi la figura di musicista, drizzandola, con discrezione squisita, d'accanto a quella di Haydn e ciò molto giustamente poichè, come ben dice anche l'illuminato Grove: « *Boccherini and Haydn are often named together in respect of chamber-music* ». Il signor Sardi poi perora con un vibrante appello al sentimento estetico di Lucca, al di lei patriottismo pel proseguimento nell'opera glorificante del nome di Boccherini.



CONTE RAFFAELLO SARDI
Presidente del Comitato per le onoranze a Boccherini.

Lucca dov'egli nacque, quella della lapide, che, a rammentarlo, ora vi fu apposta, e lascia tratteggiare la di lui vita dal prof. Silvio Da Fano nell'articolo che segue questo nostro preambolo.

Luigi Boccherini nacque in Lucca in un'epoca che quasi tutti ora accertano pel 19 febbraio 1743, da Leopoldo e Santa Prosperi. Egli fin da bambino rivelò le più spiccate attitudini per la musica e una speciale intelligenza tecnica per il violoncello. Il padre suo ebbe il merito di intuire queste attitudini e lo affidò alle cure dell'abate Vannucci, maestro del Seminario Arcivescovile. Che dai di lui insegnamenti il piccolo Luigi ritraesse grande profitto, sta a provarlo il fatto che a soli 13 anni lo troviamo suonare in teatro e prendere parte alle musiche nelle feste di Santa Croce. Presto l'insegnamento dell'abate Vannucci divenne insufficiente e il padre, sottoponendo sé ed i suoi a duri sacrifici, sempre più certo dell'avvenire che si schiudeva al proprio figlio, pensò di mandarlo a Roma a compiere gli studi, a Roma dove in quell'epoca fiorivano i migliori maestri. Non si sa bene di chi sia stato allievo nella città eterna, ma si può affermare che la tempra di Boccherini si foggia sotto il dominio delle superbe esecuzioni che s'espandevano dalla cantoria della Cappella Sistina, sotto le maestose volte di S. Pietro. Là egli si poté abbeverare come a purissima fonte di fresca e sorgiva acqua montana, facendo sangue del suo sangue le divine ispirazioni Palestriniane; ed è questo il periodo della sua vita che lasciò traccia profonda su tutte le sue composizioni, le quali non perdettero mai un certo carattere melanconico-religioso.

Ben presto i primi frutti di sue fatiche cominciarono a vedersi, poichè Boccherini partì per Vienna dove diede concerti alle Corti dei vari Elettori, raccogliendo dovunque allori. Dopo ciò è desideroso di tornare in patria e nel 1761 fu domanda a Lucca per ottenere il posto di primo violoncello nella Cappella della Serenissima Repubblica. Intanto, per dar prova della sua abilità, dà concerti in Santa Croce e al Palazzo della Signoria, ed è appunto in quest'epoca che si eseguono le sue prime composizioni strumentali. Dopo circa tre anni, la sua istanza ebbe corso, cioè nel 1764 fu nominato dal Consiglio Generale al posto che aveva domandato; ma così irrisoria era la ricompensa annessa a quel posto, che il nostro Luigi dovette cercare altri mezzi per campare la vita. Non si perdette d'animo e con laboriosa assiduità proseguì negli studi perfezionandosi nella tecnica come violoncellista e come compositore. Infatti nel 1765, in occasione delle feste dei Conizi, si eseguì una sua azione drammatica e due oratori: il *Giuseppe riconosciuto* e *Gloria re di Giuda*, e gliene vennero lodati ed incoraggiamenti perchè in essi infatti egli si afferma sempre più valente compositore. Ma in Boccherini ferveva una vita che in Lucca non poteva espandersi completamente ed egli andava spiccare il volo in orizzonti più vasti. L'occasione, che non manca mai a chi si trova pronto a coglierla, non mancò nemmeno a Boccherini. Stretta in quel tempo amicizia col violonista Filippo Manfredi, un eccellente esecutore, allievo di Nardini, combinarsi, come si direbbe oggi, una *tournee* di concerti.



LUIGI BOCCHERINI

Nel 1767 li troviamo nell'Italia settentrionale, e dopo essersi alquanto fermati a Torino, nel 1768 mossero alla volta di Parigi.

Il mecenatismo era in quel tempo esercitato nella capitale francese dal Barone de Flagge, ed a lui i nostri due artisti furono presentati dall'editore Lacheyardière. Nelle sale di questo mecenate ricevettero il primo saluto ammiratore e da queste sale la fama si sparse per la città popolosa, passando poi nei pubblici concerti, e l'accorrere di numerosa folla fu la testimonianza più efficace dell'esito delle loro prove. La musica di Boccherini incontrò molto il gusto del pubblico e gli editori Venier e Lacheyardière si offesero a stampargli i suoi *Quintetti* e i suoi *Trii*.

L'ambasciatore di Spagna invitò i due concertisti a recarsi a Madrid presso il Principe delle Asturie, assicurando loro un'accoglienza cordiale. Allettato da questa offerta, Boccherini partì coll'unico per Madrid; ma dal Principe delle Asturie non ebbero quell'accoglienza che si aspettavano e che giustamente si meritavano. A don Luigi, fratello del Principe, non era sfuggita la meschina accoglienza fatta a Boccherini e volle rimediare nominandolo a suo virtuoso di camera; a questa nomina era annesso un piccolo emolumento, e Boccherini dedicò per gratitudine tutte le sue opere al suo mecenate, fino alla di lui morte avvenuta il 7 agosto 1783.

E questa, si può dire, l'epoca nella quale cominciarono i guai del grande luccese; Manfredi era andato a Madrid col solo desiderio di ammassarvi delle ricchezze e non trascurò nulla che tali ricchezze potesse procurargli.

Boccherini al contrario fu molto incurante dell'avvenire: preoccupato dell'amore dell'arte

sua, aveva trovato la sua ninfa egeria in una bella giovanetta, che fu poi la prima compagna di sua vita, e per essa desiderò, sempre, più la gloria che la fortuna e per questa gloria, di cui pareva assetato, trascurò quanto poteva assiecurargli ogni bene nella vita.

Conscio della forza del proprio ingegno e delle bellezze sparse nelle sue opere, non si adattava a veder dormire la sua musica negli scaffali della biblioteca Reale, mentre ciò avrebbe dovuto accrescergli la rinomanza che desiderava. Ma la sua stella non brillava così intensamente, anzi pareva accennasse ad impallidire. Si racconta che un giorno a Corte eseguendosi intesa sua, ed essendo uno degli esecutori lo stesso Carlo IV, meliore dilettante di violino,



Casa ove nacque Luigi Boccherini.
Filiango angolo di via Buia in Lucerna.

ad una *figura* ritmica che si ripeteva con una certa insistenza ebbe per diverse volte la modo poco cortese a far comprendere al nostro artista la scolasticità della sua musica e la noia che gli arrecava. Boccherini perduta la pazienza, si sentì punto sul vivo ed ebbe a rispondere: — Sire, prima di pronunciare un tal giudizio bisognerebbe conoscer se stessi! — Carlo IV, principe alquanto brutale e dotato di forza erculeo, si accese di collera, afferrò Boccherini e trascinatolo al parapetto di un terrazzo ve lo tenne sospeso nel vuoto.

Boccherini corse rischio di finire i suoi giorni in modo tragico, se la voce dolce della Principessa non avesse implorato per lui.

Questo aneddoto, secondo la *Revue de Paris* del maggio 1845, sarebbe stato la ragione per la quale Boccherini venne cacciato di Corte e abbandonato alla sua sorte matrigna. Secondo Fétis ed altri storici, la ragione dell'abbandono della Corte sarebbe dipesa dalla maldicenza di gretti invidiosi che avevano minato l'avvenire di Boccherini.

Secondo altri, la sventura cominciò per Boccherini colla morte del Manfredi, la perdita del quale molto l'angustia.

A sostituire il Manfredi egli presentò a Corte un altro violinista di valore, certo Brunetti, ma di carattere poco leale e generoso. Come com-

positore, fino al suo arrivo in Spagna, non aveva pubblicato che opere mediocri.

Boccherini aveva sopra il Brunetti il vantaggio del genio, ma questi che era dotato d'uno spirito fine, prese la rivincita nell'ingegno: e con arti lusinghe riuscì a farsi porre alla direzione dei concerti, posto occupato fino allora dal Boccherini, e, resa a costui insostenibile la propria posizione, lo obbligò a dimettersi anco come compositore di Corte. Comunque sia la verità storica, per Boccherini cominciarono giorni tristi che peggiorarono fino alla sua morte.

Gli unici momenti che dal 1790 al 1805 rischiararono la vita di quest'uomo sollevandolo alquanto anco dalle sue angustie finanziarie, furono la sua nomina a compositore di camera del re di Prussia, Federico Guglielmo, abile dilettante di violoncello, e l'andata a Madrid di Luciano Bonaparte dal 1800 al 1802.

Ma la sventura quando comincia a battere alla porta di qualcuno vi entra sovrano, e vi lascia sovente rovina e desolazione. Federico venne a morte, poco dopo Luciano Bonaparte, trascinato dagli avvenimenti, dovette abbandonare Madrid, Boccherini è di nuovo solo, in preda ai dolori, fra la miseria più squallida.

Cerchiamo ora d'abbandonare il sorriso sottile che increspa oggi così di frequente il nostro labbro, e cerchiamo di vivere col pensiero la vita di questo infelice; immaginiamo in quale stato psicologico doveva trovarsi un uomo pieno d'ingegno, come Luigi Boccherini, un uomo il cui sogno più ardente, il desiderio più costante di ogni attimo della sua vita era stato la gloria, mentre invece il destino lo beffeggiava ironicamente frustandone a sangue il viso. Per la gloria, per questa sirena ammalatrice, egli aveva abbandonato la patria e la famiglia paterna,

per la gloria tutto aveva sacrificato, e, quando aveva creduto giunto il momento nel quale un'aureola luminosa gli avrebbe recinto la fronte, ecco d'un tratto, come per la magia d'uno di quegli incantesimi che tanto ci terrorizzano nelle Vediche Mitologie, eccolo piombare nelle tenebre più fitte. E i dolori si aggiunsero ai dolori, come le piaghe succedono alle piaghe nelle terre Egizie.

Egli perde per due volte la compagna dei suoi giorni; più tardi a breve distanza due giovanette nel fiore della vita che formavano il suo tesoro gli furono rapite, inesorabilmente; una malattia di petto lo obbliga ad abbandonare il suo violoncello, il fido amico dal quale traeva conforto nei di tristi, sducia e rassegnazione. A tanta fattura non ha mai un grido di rivolta contro il destino, mai un'imprecazione, la sua voce non ha mai un gemito, dal suo labbro esce solo la parola della fede che trascende oltre i confini dell'umano dominio.

Però nella vita rassegnarsi non è forse un vantaggio, e per Boccherini fu una grave pecca: egli che pure aveva una famiglia e dei sacri doveri, perchè si ripiegava su se stesso come un giunco? Se egli con un po' più d'energia ed una volontà più vigorosa avesse resistito agli eventi, forse questi non lo avrebbero sopraffatto.

La sua vita è tutta probità, tutta onestà, tranquilla come l'onda d'un placido lago. Fu troppo onesto e come per tutti gli onesti fu questo forse il suo torto: nella vecchiaia precoce quest'uomo si era ridotto in una sola stanza per sé e per i suoi figliuoli, in questa stanza aveva costruito a due terzi d'altezza un'impalcatura in legno sulla quale saliva per mezzo di una scala mobile, che poi ritirava per non essere da nessuno disturbato; là, su quel palco, compose l'ultimo suo lavoro che fu per lui come per il presago Mozart la *Messa da requiem*, e per il sarcastico Rossini lo *Stabat*.

Boccherini spinto dalla miseria sul palco della sua unica stanza, ha il coraggio di rifiutare di ricevere mille lire offertegli da un'anima gentile, Madame Gail, che aveva l'incarico di offrirglielo per il suo *Stabat*, e ciò perchè questo lavoro già lo aveva promesso per sole 60

piastre all'editore Siebert. Egli così coronava la sua vita con un atto che per la circostanza in cui accadeva assumeva tutto lo splendore dell'eroismo. Poco dopo, la morte consolatrice venne a porre fine ai suoi giorni. Il 28 maggio 1805 Luigi Boccherini, fra lo sconforto, il vuoto dell'abbandono, il cruccio della miseria la più squallida, esalava l'ultimo respiro. La sua musica faceva da molto tempo la delizia di molti spagnuoli, che appresero quasi con stupore la novella della sua fine, con stupore appresero ch'egli aveva vissuto quasi 40 anni (1768-1805) fra loro in uno stato deplorabile, senza che essi se ne fossero accorti. Anco la Corte, svegliandosi dal suo letargo, volle intervenire in forma ufficiale, tardivo intervento, ai funerali del grande artista. Un modesto convoglio moveva lento per le strade di Madrid verso una tomba inconsolata, da nessun segno speciale distinta, sulla quale nessuno depose un fiore.

Giunga per tanto a quella tomba il nostro reverente saluto, e su essa lo spirito di Boccherini lo accolga benignamente.



La musica strumentale ebbe, come altre manifestazioni, colla in Italia e nel corso di tre secoli ebbe fra noi affermazioni superbe e tutto lo splendore sfolgorante di un sole in pieno meriggio estivo.

I secoli XVI, XVII e XVIII furono i secoli d'oro dell'arte strumentale italiana, in essa hanno risalto figure grandiose che sul nastro della storia musicale si direbbero incise da un



Terrazzino a destra della casa Boccherini
dal lato di via Buia in Lucerna.

vigoroso scalpello Michelangiolesco. Dopo quest'epoca, e per varie cause, il culto di questo genere d'arte decadde e con Tartini e Boccherini si chiuse questo periodo glorioso che tanta luce aveva sparso per il mondo. Sarti, Clementi, Cimarosa, e Martucci ai nostri giorni, costituirono così isolati e non la continuazione di una tradizione illustre.

La musica di Boccherini ha già in sé, specialmente negli *allegri*, i germi della decadenza: egli fu per la musica ciò che fu per la plastica il Bernini, col quale s'inizia il barocchismo settecentesco; ad ogni modo la sua musica è improntata ad una originalità tutta sua: sue sono le idee, sue sono le armonie, sue proprie le maniere di modulare, suoi gli sviluppi che con episodi sempre inattesi tengono sempre viva l'attenzione dell'uditore. Per raggiungere questa sua caratteristica originale alcuni trattatisti riferiscono (cosa che io credo completamente assurda) che Boccherini non volesse né leggere, né sentire mai nessun altro genere di musica. La dolcezza e la grazia pertanto, che sono più degne di considerazione in tutte le sue composizioni, lasciano la vaga e indeterminata sensazione della musica palestriniana. Questa dolcezza caratteristica lo fece chiamare, dal violinista Pappo, la moglie di Haydn; un critico contemporaneo, con frase certo meno graziosa, rilevava che, pure trovandosi negli *adagi* cose ancora molto originali, negli *allegri* lo ritiene un Haydn dilavato. La sua musica ha tutto un carattere se non sacro, una tinta religiosa, ribellente quella fede che sostenne e confortò la travagliata esistenza di Boccherini.

Si disse anche che Dio volendo parlare agli uomini si servirebbe della musica di Haydn, se volesse sentire la loro voce si servirebbe della musica di Boccherini. Il *Quintetto* fu il genere che egli coltivò con maggior successo e molti dei suoi *Quintetti* hanno un'impronta di vemente passione, e benché faccia uso troppo frequente degli unisoni (in modo da ridurre a volte il *Quintetto* a due sole parti), egli sa tuttavia trar partito dall'amalgama dei timbri degli altri strumenti che egli sa rifondere con geniale maestria sulla tavolozza trandone nuovi e originalissimi effetti.

La produzione di Luigi Boccherini fu enorme, unico non calcolando quello ch'egli scrisse per i privati, specialmente per il Principe delle Asturie e per il Marchese Benavente, ch'egli non riteneva sua proprietà. La parte pubblicata pare ascenda a circa 360 opere, di cui 12 *Sonate*, 6 *Trielli*, 54 *Tutti*, 91 *Quartetti*, 135 *Quintetti*, 16 *Sestetti*, 2 *Ottetti*, 28 *Sinfonie*, 1 *Concerto* per violoncello, 1 *Minuetto* a grande orchestra. Va pure aggiunta a tutta questa produzione, puramente strumentale, un'azione drammatica scritta nel 1765, 2 oratori (*Giuseppe riconosciuto* e *Giovane di Giuda*), una *Messa* a quattro voci per il Natale; il melodramma *Clementina* e lo *Stabat Mater*.

Si deve a lui, come al grande Corelli per il violino, l'aver dato quell'impulso vigoroso alla tecnica del violoncello, che gli fece far passi giganteschi. Egli fu uno dei primi ed a quell'epoca il più forte compositore di musica per violoncello, scritta con quell'arte consumata che rivela la profonda conoscenza di tutti i segreti dell'istrumento, conoscenza grazie alla quale si ottiene la più svariata gamma nei colori e negli effetti.

Maggio 1905.

Prof. SIBATO DA FANO.



Lapide apposta alla casa dove nacque Luigi Boccherini.



LA FIGLIA DI LADY ROSE



ROMANZO DI
MRS. HUMPHRY WARD

CAPITOLO XII.

Quella sera medesima, fra l'ora del thé ed il pranzo, una società un po' depressa e scuffata si riunì senza entusiasmo nella sala della Duchessa.

Mademoiselle Le Breton non comparve che molto tardi. La Duchessa credette che dopo la sua ispezione della casa di Heribert Street, Julie si fosse recata a Bloomsbury in cerca di Madame Bonnier. Jacob Delafield era presente, mal disposto a parlare, anche per difendere Julie. Ed uno per uno, i più vecchi *habitués* di Lady Henry, i delinquenti della sera antecedente, fecero la loro comparsa.

Il Dr. Meredith giunse con una cartella piena, a quanto sembrava, di bozze di stampa.

— Mademoiselle Le Breton non è qui? — diss'egli, cercandola cogli occhi.

La Duchessa spiegò che essa poteva rientrare da un momento all'altro. Il grand'uomo si pose a sedere colla cartella a fianco, e prese il suo thé con un'ombra di preoccupazione.

Indi entrarono Lord Lackington e Sir Wilfrid Bury. Montresor aveva mandato due righe dalla Camera dei Comuni, dicendo che se la seduta gliene lasciava il tempo, verrebbe all'ultimo momento a pranzare a Grosvenor Square, ma che non poteva fermarsi più di un'ora.

— Ebbene, eccoci di nuovo riuniti, i peggiori fra i peggiori! — esclamò la Duchessa con un sospiro di sfida, offrendo a Lord Lackington una tazza di thé, e ponendosi a sedere per gustare la propria.

— Parliam per conto proprio, prego! — interruppe la voce dolce e cortese di Sir Wilfrid.

— Oh! benissimo! Ma perché non era presente anche lei ieri sera? — chiese la Duchessa con un gesto di finta collera.

— Sono troppo prudente.

— Le persone che schivano i pericoli non sono quelle che mi piacciono! — rispose la Duchessa un po' bruscamente.

— La lasci in pace — disse Lord Lackington, avvicinandosi per prendere ancora della torta.

— Avrà quel che si merita. Mercoledì venturo egli si troverà solo *en tête-à-tête* con Lady Henry.

— Lady Henry parte domani per Torquay — rispose tranquillamente Sir Wilfrid.

— Ah!

Un coro di esclamazioni interrogative si alzò nella sala, mentre la Duchessa proseguiva:

— Per cui lei ha veduto Lady Henry?

— L'ho veduta oggi per venti minuti — quanto è stata capace di sopportare. Ieri era malata, ed oggi naturalmente sta peggio. Quanto al suo stato d'animo...

Il gruppo di visi ansiosi si avvicinò maggiormente.

— Oh! è guerra dichiarata! — affermò Sir Wilfrid.

La Duchessa spiegò che Julie era al sicuro dal nemico e disegnò, colla punta dell'unghia, sulla tavola del thé, la casa di Heribert Street, col suo abitato ad occhio da ciclope e le sue classiche colonne.

— Ah! — disse Sir Wilfrid pensieroso, incrociando le ginocchia — l'affare diventa serio.

— Bisogna bene che Julie viva in qualche luogo! — esclamò la Duchessa freddamente.

— Lady Henry risponderebbe, mi figuro, che esistono ancora in Londra delle case che non appartengono al suo parente, il Duca di Crowborough!

— Nessuna forse che si possa ottenere *gratis* e pronta ad essere abitata dall'oggi al domani — interruppe Lord Lackington col suo strano sorriso che sembrava il giuoco di un

raggi di sole attraverso la nebbia. — Ciò che vi è di peggio nella nostra classe, è che il margine fra noi e le calamità è troppo vasto. Arrischiamo troppo poco. Nessuno di noi finirà al Ricovero di mendicanti.

Sir Wilfrid lo guardò curiosamente.

— Vi ha ben inteso? — disse egli abbassando la voce. — Volete forse dire che se la Duchessa non avesse esistito, e non vi fosse stata una casa tutta pronta a riceverla, Mademoiselle Le Breton avrebbe fatto in modo di sopportare ancora Lady Henry?

Lord Lackington sorrise nuovamente.

— Lo credo probabile. Comunque sia, noi guadagniamo allo stato presente delle cose. D'ora innanzi potremo vedere Mademoiselle Julie a nostro agio.

— Conoscete da molto tempo Mademoiselle Le Breton?

— Sì, da qualche tempo; non nemmeno esattamente. Lady Henry e una vecchia amica mia come è vostra. Alle volte è sgariata con me, ed allora le sto lontana. Ma poi ci torno sempre. Lei ed io possiamo parlare di cose e di persone che nessun altro ricorda, neppur voi: Bury. Solo, quest'inverno andando da Lady Henry, mi è accaduto più d'una volta di trovare al suo posto Mademoiselle Le Breton, così simpatica.

— Precisamente — disse Sir Wilfrid ridendo. — Ecco, qui sta il nodo della matassa, in una parola.

— Ciò che mi rende perplesso — proseguì Lord Lackington in tono meditante — è come essa possa essere così inglese, con un'educazione straniera. Ha un istinto straordinario per comportarsi in società — nella società londinese. Non l'ho mai udita a fare uno sbaglio. Pure non sono che cinque anni che essa ha messo piede in Inghilterra, e non ne ha vissuto che tre al massimo con Lady Henry. Mi è parso evidente che né lei, né Lady Henry desideravano di essere quotate. Ma voi, per esempio, sono certo che Lady Henry ha molte confidenze con voi: non sapete nulla del passato di Mademoiselle Le Breton?

Sir Wilfrid sussultò. Nella sua mente passò la stessa idea che il Duca aveva espresso quella mattina — essa dovrebbe rivelare la sua origine.

Julie Le Breton non aveva diritto di lasciare quel vecchio nell'ignoranza, mentre quelli che lo circondavano conoscevano il segreto. Così facendo, essa dava in spettacolo il padre di sua madre; metteva sé e lui sotto agli occhi curiosi di tutti. Chi poteva tralasciare di osservarli, di spiare ogni loro gesto, ogni loro parola? E quello spionaggio diventava una specie d'infelicità.

La risposta di Sir Wilfrid fu piuttosto esitante.

— Sì, infatti so certe cose. Ma sono persuaso che Mademoiselle Le Breton preferirà dirvele essa stessa. Interrogatela! Mentre era con Lady Henry il suo silenzio era motivato.

— Ma certo, l'interrogherò — rispose vivamente Lord Lackington — se voi credete che io possa farlo. Giamaì curiosità fu più intensa della mia, riguardo a questa cara signorina, così simpatica, così bella, così bene educata e così... sola! Che paradosso! Una personalità lascia sempre supporre *un milieu*; altrimenti come avrebbe potuto formarsi! E in questo caso non esiste *milieu*, tranne il circolo ristretto che Mademoiselle Le Breton si è creata per mezzo di Lady Henry... Ah! dunque credete che io possa domandarglielo? Lo farò, è positivo, lo farò!

Ed il vecchio si stropicciò allegramente le mani, col viso e la persona animati dall'ardore di un'eterna gioventù.

— Scegliete bene il momento ed il luogo! — soggiunse Sir Wilfrid a precipizio. — Vi sono circostanze assai tristi e trache.

Lord Lackington lo guardò con una allegria crollata di capo, come per dirgli:

— Dubitate forse della mia abilità nel bel sesso? Io che ho saputo tenerlo scettro fin dalla culla!

Ma improvvisamente la Duchessa l'interuppe:

— Sir Wilfrid! lei ha visto Lady Henry. Di cosa è più furante? Perché noi siamo entrati, o per il caffè?

Bury tornò sorridendo presso al tavolo del tè.

— L'essere entrati non sarebbe stato nulla, se fossero tosto usciti. Fu il caffè che ha guastato tutto.

— Vedo — disse la Duchessa sbuffando. — Il caffè ha provato che noi potevamo divertirci senza di lei. Ecco, qui tutta l'offesa.

— Precisamente. Il caffè mostrava che vi stavate divertendo. Altrimenti nessuno avrebbe prolungato la serata, né preso caffè.

— Giamaì caffè fu sì facile — sospirò la Duchessa. — « Ed ora » — era evidente che essa schivava la risposta alla propria domanda. — Lady Henry è davvero inconciliabile?

— Assolutamente. Si degnino di crederlo.

— E non vuol più veder nessuno di noi; neppur io?

Sir Wilfrid esitò.

— Mandi il Duca quale suo ambasciatore.

La Duchessa sorrise, arrossendo leggermente.

— E Mr. Montresor?

— Ah! — rispose Sir Wilfrid, cambiando tono — non bisogna parlar di questo così alla leggera.

— Non pretende però...

— Da quanti anni dura la loro relazione? — disse Sir Wilfrid pensieroso.

— Da trent'anni, credo, se non più. Fu Lady Henry che gli annunciò la morte del figlio, mentre la moglie non osava farlo.

Tacquero entrambi. Montresor aveva perduto l'unico figlio, giovane ufficiale dei lancieri, ucciso alla battaglia di Alam-Bagh in India. Indi la Duchessa esclamò:

— Sì, che in cuor suo lei è convinto che Julie abbia torto, e che ci siamo condotti in un modo indegno.

— Cara Duchessa — rispose Sir Wilfrid dopo un momento. — In Persia noi crediamo alla fatalità; l'applico a questo caso.

— Sì, sì, è così — esclamò Lord Lackington — è così! Quando Lady Henry aveva bisogno di una dama di compagnia, il destino le condusse Mademoiselle Le Breton.

— Il caffè di ieri sera era già stato consumato — soggiunse Sir Wilfrid.

La voce del Dr. Meredith, imperiosa e un po' aspra, si fece udire.

— Non so perché si debba rivestire di belle parole una brutta gelosia! A certe donne — alle donne come la nostra vecchia amica — la riconoscenza pesa. Questa è la morale della favola.

— La sola? — chiese Sir Wilfrid con un leggero sorriso di scherno.

— La sola che importi. Lady Henry aveva trovato o avrebbe potuto trovare una figlia.

— Credevo che essa non cercasse che una dama di compagnia.

— Benissimo. Poi essa si annoiò di diritti assurdi, e perde tanto la figlia quanto la dama di compagnia. A settant'anni la vita non ci perdona uno sbaglio di quel genere.

Sir Wilfrid scosse silenziosamente il capo. Il Dr. Meredith gettò indietro la sua criniera di capelli brizzolati: il lampo dei suoi occhi penetrò sfidando le contraddizioni sottintese.

— Sono un vecchio compagno di Lady Henry — disse egli vivamente. — Il mio *record*, a conti fatti, segue il vostro, Bury! Ma se essa è risoluta a litigare per questo, faccia a modo suo. Io non me ne dolgo.

— Che pazzia si è impossessata di tutta questa gente? — pensava Bury, ritirandosi dalla discussione. Il calore, l'insolito calore nell'aspetto e nelle parole di Meredith, lo stupivano assai. Dall'angolo ove si era rifugiato studiò il viso del giornalista. Era un viso assottigliato e fortemente solcato dalla vita, da una vita intellettuale però, più che fisica. Quel viso respirava di solito la dignità dello studioso, caratterizzata dall'ampio sviluppo della fronte sotto alle onde dei capelli grigi; ma all'occasione poteva diventare burrascoso, ironico, spregevole, e mutarsi nell'elasticità di una fisionomia d'attore. Il capo era un po' infossato nelle spalle, che sembravano strappate indietro dal loro peso. Tutti i movimenti, tutti i gesti dimostravano l'uomo avvezzo a regnare nella sua sfera, quanto Montresor nella propria.

Per Sir Wilfrid, il famoso editore restava personalmente un enigma, dopo molti anni di relazione intermittente. In apparenza era celibe, ma non vi poteva forse essere una moglie qualunque, sposata in un periodo anteriore alla celebrità, nascosta in qualche sobborgo di Londra, con dei figli? Bury si rammentava di aver conosciuto, molti anni prima, una vecchia sorella assai disessa, a cui Lady Henry prodigava all'occasione grandi gentilezze. Altrimenti, nessun indizio. Quale era l'origine del grand'uomo; quali i suoi antecedenti, la sua famiglia, la sua gioventù? Sir Wilfrid lo ignorava. La sua profonda conoscenza della lingua tedesca, e a quanto si diceva, pure della russa, indicava un'educazione straniera; ma, né su questo punto, né su alcun altro relativo alla sua storia personale, Meredith non incoraggiava le domande. Si era detto sovente che era ebreo, e certi tratti del suo viso e del suo carattere confermavano questa voce. Se così era, egli apparteneva alla razza degli Heine e dei Disraeli, e non a quella del commercio.

In ogni modo, era uno degli uomini più potenti del giorno. Col suo giornale *The New Rambler*, egli esercitava un'influenza che da quindici anni contava fra le forze che non conveniva urtare. In lui la politica assumeva una tinta di cupa poesia; aveva degli odi, degli ideali e degli entusiasmi, eppure il suo linguaggio era di solito assai misurato. Quanto alle passioni, Sir Wilfrid avrebbe potuto giurare, che con o senza moglie, quell'uomo di cui la bocca e gli occhi potevano assumere quell'espressione, non aveva attraversato la vita senza provarne le scosse e le catene.

Era forse lui pure ammogliato da quella donna? Lui pure? Giacché, un po' dietro a lui,

presso alla Duchessa stava seduto Jacob Delafield; e durante il suo penoso colloquio di quel giorno con Lady Henry, Sir Wilfrid era stato informato di varie cose riguardanti Jacob Delafield, ch'egli ignorava prima. Dunque essa lo aveva rifiutato, quella stessa Julie che era oggi il motivo di tutta quella tempesta? Lo aveva rifiutato definitivamente? Lady Henry aveva protestato sdegnosamente a una tale supposizione. Essa era troppo sicura di lui; lo conduceva per il naso e se ne divertiva a suo piacere. Per il momento il bell'ufficiale era un oggetto più attraente? Sir Wilfrid intanto pensava che quando una donna si abbandona al proprio furore come Lady Henry, non esiste gran differenza fra l'immaginazione della gran dama e quella della donna più volgare.

Dunque Jacob si lasciava parlare — chiamar e mandar via ad un cenno di Mademoiselle Le Breton? Eppure, il viso del giovane, come quello del Dr. Meredith, non dava il diritto di arguire una cosa simile. La sua fisionomia mutava gradatamente, ed in modo strano, agli occhi di Sir Wilfrid, a misura che si cancellavano o si modificavano le impressioni ch'egli aveva serbato di lui. Ora quel viso rammentava a Bury certi ritratti della scuola d'Holbein, ch'egli aveva veduto al Museo di Basilea, e che non aveva più scordato. La bocca grande dalle labbra sottili, esprimeva la pazienza senza debolezza; il mento allungato, segno di volontà; il naso, tozzo in punta, ma dritto e dalle narici delicate; gli occhi grigi, con un'ombra di *réverie*, lasciavano trasparire una specie di anstera dolcezza; i capelli biondi su una fronte bassa e prominente che ombreggiava gli occhi come una volta massiccia. Tale era il giovane tedesco che forse aveva udito predicare Melancthon, e tale, alla metà del 19.^{mo} secolo, appariva Jacob Delafield. No! la collera oscura l'intelligenza, e questo senza dubbio era il caso di Lady Henry; in ogni modo, in presenza di Delafield, le sue teorie non erano ammissibili. Ma se Delafield non aveva rilevato la dichiarazione di Meredith, la piccola Duchessa fu sola a far eco con entusiasmo.

— Dolersi? Oh, no davvero! Di cosa dovremmo dolerci, se non di aver lasciato soffrire Julie troppo a lungo? Giacché essa ha molto sofferto, lo accerto! Ogni giorno ed ogni ora — ah! nessuno può sapere, nessuno ha potuto vedere come me tutte quelle punture di spillo!

— Le commissioni — ed i cani — disse Sir Wilfrid con malizia.

La Duchessa gli lanciò uno sguardo imbarazzato e offeso, e proseguì:

— Fu una sequela di piccole torture. Anche se una persona è vecchia, non è possibile sopportarla che fino a un certo punto? Neve? No, siamo riconoscenti che ciò sia finito, e che la nostra cara, la nostra deliziosa Julie si sia mostrata cortese in mille modi con tutte le persone qui presenti — non è così?

Un mormorio d'approvazione si alzò nella sala.

— Julie è libera! ma resta molto sola! Bisogna pensare a questo, non vi pare? Lady Henry può procurarsi domani un'altra dama di compagnia — e lo farà. Essa possiede una massa di quattrini, e una massa di amici, ai quali racconterà la storia a modo suo. Ma Julie non ha che noi. Se noi l'abbandoniamo...

— Abbandonarla! — esclamò in tono vibrante una voce che si sforzava d'essere scherzosa e che Bury credette di riconoscere per quella di Jacob.

— E certo che noi non l'abbandoneremo! — gridò la Duchessa. — Ci riuniremo attorno a lei per aiutarla a varcare questo momento critico. Se Lady Henry vuol essere cattiva, ebbene non combatteremo. Altrimenti, la lasceremo calmarsi in pace. Oh... Julie carissima! eccovi finalmente! — La Duchessa corse incontro all'amica che entrava, prendendola per mano. — Ci siamo tutti — additando il crocchio di persone. — Questa è la vostra corte, il vostro Saint-Germain.

— Per cui volete che io muoia in esilio? — rispose Julie con un triste sorriso, mentre si levava i guanti e guardava i suoi amici. — Quanto sono buoni d'essere venuti! Lord Lackington!... — Impetuosamente si diresse verso lui, ed egli, preso di sorpresa le abbandonò le mani che essa strinse nelle sue. — Fu assurdo... lo so, ma trova lei che io abbia agito così male? Me lo dica!

Essa lo fissava ansiosamente e la sua persona delicata sembrava quasi aggrapparsi a lui come ad un sostegno. Istintivamente Jacob, Meredith e Sir Wilfrid volsero lo sguardo altrove. Nessuno osava più respirare. Quanto a Lord Lackington, egli arrossì come una fanciulla.

— No, no! Tutti quanti forse abbiamo commesso uno sbaglio, ma la colpa è più nostra che sua signorina — molto più! Non si crucci davvero! Ha l'aria di non aver dormito, e ciò non va bene. Deve pensare che presto o tardi la rottura sarebbe avvenuta egualmente. Lady Henry si calmerà col tempo; e lei saprà così bene incontrarla! Oggi dobbiamo pensare al suo avvenire. Ma si sieda, la prego. Perché è così stanca? Dove è stata mai a vagabondare?

E con grave cortesia, tenendole sempre la mano, egli la condusse verso una poltrona, aiutandola a togliersi il mantello.



— Ho portato le bozze di stampa del nuovo libro su Svelley, Mademoiselle Le Breton.

— Il mio avvenire! — Julie ebbe un brivido, mentre si lasciava cadere nella poltrona. Come sembrava stanca e abbattuta l'eroina di tutto quello strepito! I suoi occhi supplicanti si portavano da un viso all'altro. Nella luce dolce e velata della sala, il suo pallido

viso e le sue mani, contrastando sul nero del suo abito, assunsero una vitalità e uno strano significato. Esprimevano il comando nella loro fragilità così femminile! Il suo segreto, dopo tutto, stava in questo, ben più che nella sua superiorità intellettuale. Tutto in lei emanava la donna — quel filtro eterno e irresistibile!

— Non so perché debbano essere tutti così buoni con me! — mormorò essa. — Mi lascino sparire. Posso andar in campagna a guadagnarmi da vivere. La non disturberò più nessuno!

Senza ch'essa lo vedesse, Sir Wilfrid l'osservava giudicandola una commediante consumata, e divertendosi di ogni nuova trasformazione. La Duchessa, ridendo e piangendo, si mise a gridare la sua amica. Delafeld si inchinò sopra la poltrona di Julie Le Breton.

— Ha già preso il thé?

Il sorriso che brillava negli occhi di Jacobi provocò un debole riscontro in quelli di lei. Mentre gli dichiarava che non sentiva bisogno di prender nulla, Meredith si avvicinò colla sua cartella, e non volendo essere in quel momento che direttore del *Rembler*, parlò con brevità professionale.

— Ho portato le bozze di stampa del nuovo libro su Shelley, Mademoiselle Le Breton. Deve essere pubblicato per il giorno 22. Favorisca mandarmi la sua critica fra una settimana. Potrà farla di due colonne, od anche di due e mezzo. Qui sotto troverà pure l'indicazione di uno o due altri articoli. — Mi faccia sapere, la prego, quale lavoro conta intraprendere.

Julie stese languidamente una mano verso la cartella.

— Non mi pare che lei dovrebbe avere tanta fiducia in me!

— Cosa le chiedete? — disse Lord Lackington con brio. — Delle chiacchiere su Harriet Shelley? Etrei fornirvene io a josa. Ho visto Harriet coi miei propri occhi.

— Ah!

Meredith, nel quale il culto per Shelley era una passione a profonde radici, sussulto, si volse, poi inghiottì bruscamente la valanga di parole che gli affluivano alle labbra, e ponendosi a sedere presso a Mademoiselle Le Breton, incominciò a discutere sottovoce i punti da rilevarsi nelle bozze ch'egli le portava. Egli non avrebbe potuto darle una prova più forte della sua devozione. Julie lo comprese, e facendo uno sforzo, si mostrò docile e attenta. Era, come notò Sir Wilfrid con malizia, una tacita rinuncia al progetto di « sparizione in campagna ». Non era che con lui, pensava egli, che la bella signora si sentiva impacciata, ed aveva ragione. Julie, col suo pallore, la sua umiltà, si era gettata, per modo di dire, nelle braccia dei suoi amici, ed in tutti era una nobile gara a chi riusciva meglio a distrarla e consolarla. Ma nel frattempo l'attenzione di Julie era rivolta, in realtà, al solo critico che in quella riunione si permettesse di giudicarla. Sir Wilfrid constatò vari tentativi per attirarlo nella conversazione. E quando Lord Lackington, sconfitto da Meredith, ebbe terminato di versare al suo orecchio le sue rimproveranze letterarie, Sir Wilfrid divenne più accessibile. Allora Julie si avvicinò a lui e non lo lasciò più. Col mento appoggiato nelle mani si inchinò verso lui, posandogli gli occhi in viso. E malgrado il suo antagonismo, Sir Wilfrid non si sentì la forza di negare che quegli occhi erano magnifici, specialmente con quell'espressione tragica di spossatezza e di dolore.

— Sir Wilfrid — disse ella a voce bassa e supplichevole — lei deve aiutarmi a evitare una scissura fra Lady Henry e Mr. Montresor.

Egli la guardò.

— Temo — rispose allegramente — che lei giunga troppo tardi. Questo punto è già risolto; me lo disse Lady Henry medesima.

— Non è possibile? così presto?

— Vi fu uno scambio di lettere questa mattina.

— Oh!... Ma lei può impedirlo; lo deve! — implorò Julie a mani giunte.

— No — diss'egli lentamente. — Bisogna, credo, che lei si rassegni. La loro relazione era il frutto di vecchie abitudini. Come tutte le cose vecchie e fragili, non sopporta le scosse e le seccature. Julie si rovesciò nella poltrona, alzando le mani e lasciandole poi ricadere in atto di disperazione.

— Un piccolo castigo — un solo — non è certo di troppo — pensava Sir Wilfrid rammentando i versi di Orazio.

Così disse a se stesso — Col suo frusto la briciola di pane. — Ma basta a non ferirla.

Però Jacobi arrivava alla riscossa! Jacobi che aveva indovinato il blando tentativo di correzione di Sir Wilfrid e lo disapprovava certamente. Innamorato più o meno, cosa attendeva quell'uomo? Sotto al suo placido aspetto, Sir Wilfrid si sentiva in realtà invaso di calda simpatia per la vecchiaia impotente di Lady Henry.

Delafeld s'inchinò davanti a Mademoiselle Le Breton.

— Non vuol andare a riposare? Evelyn glielo consiglia.

Julie si alzò, e quasi tutti gli altri fecero del pari.

— Arrivederci, arrivederci! — disse Lord Lackington offrendole cordialmente la mano. — Si riposi e dimentichi. Tutto passa. A Pasqua venga da me in campagna. Blanche vi sarà pure con mia nipotina Aileen — se riuscirà a far loro lasciare l'Italia. Aileen è una piccola fata — essa le piacerà moltissimo. Si ricordi, è una promessa — verrà certamente!

La Duchessa aveva interrotto i suoi saluti con Sir Wilfrid, per meglio osservare l'amica sua. Julie, sugli occhi a terra, mormorò dei ringraziamenti; e Lord Lackington, dritto come una freccia quella sera, e portando i suoi settantacinque anni come un fardello insignificante, fece una uscita piena di grazia e di dignità.

Julie guardò quelli che rimanevano e lesse sul loro viso lo stesso giudizio che sentiva parimenti in cuor suo. — Bisogna dir tutto a Lord Lackington!...

Il Duca entrò in sala mezz'ora più tardi, in cerca della moglie. Intendeva partire per il Nord con un treno della notte, ed il suo cuore non era certo dei migliori. La Duchessa era sdraiata su un divano presso al fuoco e colle mani incrociate dietro il capo, fantasticava.

Forse la vista di tanta placidità urtò i nervi irritati del Duca — certo è che i suoi saluti furono piuttosto scortesi. Era stato da Lady Henry, diss'egli, e la realtà era ancora peggiore di quanto avesse supposto.

Non vi era assolutamente nessuna sena per la signorina Le Breton; ed egli si vergognava di aver ceduto con tanta facilità riguardo alla piccola casa. Ma ora la sua parola era data; non vi era più nulla da fare per sei mesi; ma passati i sei mesi, Mademoiselle Le Breton avrebbe dovuto provvedere altrimenti. Lady Henry intanto rifiutava di ricevere la Duchessa, e passerebbe del tempo prima che perdonasse anche a lui. Tutto ciò lo seccava moltissimo, ed era felice di partire, perché, Lady Rose sì, o Lady Rose no, egli non poteva mostrarsi curioso con quella signorina.

— Oh! benissimo, fate come vi garba, Freddie! — esclamò la Duchessa scattando in piedi. — Quando tornerete Julie non sarà più qui; penserò io a lei!

Il Duca abbracciò la moglie con aria imbronciata; si diresse verso la porta, poi tornò indietro.

— Detesto questo genere di pettegolezzi, — diss'egli risolutamente — ma forse val meglio che lo sappiate. Lady Henry è d'opinione che l'intrigo con Delafeld non era il solo. Essa allude a un certo capitano Warkworth.

— Sì, sì, lo so, — assentì la Duchessa — ma egli non avrà Julie.

Il sorriso che accompagnava queste parole completò l'irritazione del Duca.

— Come mai siete coinvolta in tutti questi pasticci? Vi prego, Evelyn, « insistete che non vi occupiate oltre degli intrighi amorosi di Mademoiselle Le Breton.

— Dimenticate, Freddie, che essa è mia amica.

E la piccola creatura piena di prepotenza la affrontava col respiro affannoso e le mani incrociate sul petto. Con un'esclamazione di collera, il Duca uscì dalla sala.

Alle otto e mezzo, un *hansom* arrivò a gran trotto davanti al palazzo Crowborough, e Montresor ne scese.

Egli trovò le due signore e Jacobi Delafeld che cominciavano il pranzo, e passò un'ora con loro; ma non fu certo un'ora piacevole. L'illustre uomo era cupo; si diceva stanco per il lavoro e la seduta parlamentare, e spossato anche dalla disputa avuta colla vecchia amica. Julie non osava fargli domande, e sentendosi colpevole, si ripiegava in sé stessa. Essa indovinava che un gran prezzo veniva sacrificato in suo favore; ed era forzata a chiedersi amaramente se tutto quello che essa era in grado di offrire sarebbe stato un compenso sufficiente a intuiya pure amaramente che un tale dubbio, oltre che nella sua, esisteva anche nella mente degli altri.

Dopo pranzo, quando Montresor si alzò per prender commiato, Julie poté scambiare alcune parole con lui nell'anticamera.

— Mi concederà dieci minuti, nevrero? — gli chiese ella alzando verso di lui il suo pallido viso. — Non deve, non deve assolutamente litigare con Lady Henry per causa mia.

Montresor si raddrizzò con un'ombra di alterigia.

— Lady Henry, se volesse, potrebbe in un momento por fine alla disputa. Lei prego di non preoccuparsi di questo. Anche di fronte a una vecchia amica, deve essere permesso di conservare la propria dignità.

— Ma non posso io?

— Sono già le dieci! — esclamò egli guardando l'orologio. — Bisogna che me ne vada subito. Per cui lei andrà ad abitare la casa di Heribert Street? Ricordo benissimo Lady Mary Leicester. Tutto che sarà installata, me lo faccia sapere, la prego, e verrò a trovarla. Nel

frattempo — e sorrise abbassando la testa verso lei — cerchi nei giornali di domani una notizia che la interesserà. — E affrettandosi a salire in carrozza, egli scomparve.

Julie ascose lentamente le scale: Aveva compreso! Il lungo intrigo aveva raggiunto il suo fine; e fra dodici ore il *Times* annuncierebbe la nomina del Capitano Warkworth, D. S. O., al comando della Missione militare del Malabar. Egli avrebbe ottenuto il desiderio del suo cuore grazie a lei! Quanto erano vere queste ultime parole, forse Julie era sola a saperlo. Essa ripensava a tutte le manovre e influenze che aveva posto in gioco: — adulazioni di qua, interesse di là — l'aiuto reciproco, le seduzioni di Crowborough House, il prestigio del salone di Lady Henry. Pezzo per pezzo, essa aveva costruito la sua macchina ingegnosa; e la macchina aveva fatto il suo dovere. Senza dubbio il colpo finale era stato dato la sera prima. L'offesa culminante contro Lady Henry — causa della sua disgrazia e del suo esilio — era stata per Warkworth il marciapiede della fortuna. Quale « vergine nefolosa » avrebbe potuto fare altrettanto? — Gettando indietro la testa con orgoglio, Julie ascoltò i battiti del proprio cuore.

Lady Henry fu dimenticata quasi con violenza, Julie aprì la porta della sala, assorta nel calcolo delle ore che mancavano ancora prima che potesse rivedere Warkworth.

In mezzo alla luce ed alle ombre che riempivano il salone della Duchessa, Jacob Delafield si alzò, avvicinandosi a lei. L'esaltazione di Julie sparì come per incanto.

Da quell'uomo emanava una specie di influenza penetrante e sicura, che le faceva provare uno strano malessere morale e una strana inquietudine. Aveva egli indovinato la natura del suo sentimento per Warkworth? Conosceva forse gli sforzi ch'essa aveva fatto per il giovane ufficiale? Julie non poteva esserne certa; egli non gliene aveva mai dato il minimo accenno. Eppure essa presentiva che poche cose sfuggivano alla sua penetrazione quando le persone che lo interessavano erano in gioco. E d'altronde, Evelyn, la cara chiacchierina, sospettava certo la verità!

— Come ha l'aria stanca — le disse egli dolcemente. — Che giornata è stata per lei? Evelyn sta scrivendo delle lettere. Mi lasci portarle i giornali — e di grazia, non parli più.

Essa gli obbedì, si stese su un divano, accettò i giornali e una lampada posata in modo di ben rischiare la sua lettura. Poi Delafield si allontanò e prese un libro. Ma Julie non poteva star quieta. La visione dell'indomani e della fisionomia trionfante di Warkworth le attraversava lo spirito come un baleno. Eppure nel frattempo la sensazione della presenza di Delafield la perseguitava — essa non riusciva a liberarsene, e finì col rivolgergli la parola.

— Mr. Delafield!

Egli udì quell'appello sommesso e si avvicinò.

— Non l'ho ancora ringraziato per la sua bontà d'ieri sera. La ringrazio ora, con tutto il cuore.

— Non occorre. Lei sa benissimo che farei non so cosa per poter esserle utile.

— Anche quando lei credesse che ho torto? — disse Julie con un sorrisetto nervoso.

La sua coscienza la rimproverava. Per quale ragione provocare questa conversazione intima, per puro capriccio, col l'uomo che essa aveva fatto soffrire? Ma la sua agitazione, dovuta in parte alla stanchezza, la incitava a proseguire. Alle sue parole Delafield arrossì.

— Le ho forse dato motivo di dir questo?

— Oh! lei è trasparente come il cristallo! Si capisce che lei si preoccupa sempre di ciò che è bene o che è male.

— Teoria buona per sé stessi! — rispose Delafield tentando di ridere. — Spero che non le sembrerà una persona che voglia trigersi a giudice delle azioni buone o cattive degli altri.

— Sì, sì! questo è ciò che lei fa! — Poi vedendo che egli s'offendeva: — No, non voglio dire questo. Ma lei giudica continuamente — è nel suo carattere — e gli altri lo sentono.

— Non saprei di esser così presuntuoso — disse Delafield umilmente. — È verissimo che io sono sempre occupato a spiegar certe cose.

Julie taceva, convinta, in cuore suo, che egli, al pari di Sir Wilfrid, non approvava la sua scappatella della sera prima. Durante tutta la serata, essa si era accorta della vigile ansietà e della resistenza di Jacob. Eppure, sino alla fine, egli l'aveva sostenuta con tanto calore, con tanta fedeltà!

Egli sedette presso di lei, e Julie provò un nuovo senso di rimorso e forse di timore. Perché l'aveva chiamato? Cosa avevano a che fare l'uno coll'altro? Ma egli la rassicurò tosto. Cominciò a parlare di Meredith e del lavoro ch'egli le aveva portato — l'importante e glorioso lavoro, come egli lo qualificava ingenuamente, dello scrittore.

Indi volgendosi a Julie con brusca emozione:

— Lei mi ha accusato dianzi di giudicare ciò che non mi riguarda. Se crede che io rimpianga la rottura delle sue relazioni con Lady Henry, lei si sbaglia assolutamente. Il sogno della mia vita, durante quest'ultimo anno, fu di vederla libera, padrona della sua vita. Mi...

mi rendeva pazzo il pensiero di saperla dipendente dalla volontà altrui, soggetta a ricevere ordini come un bambino.

— Lei so. Ogni forma di comando l'ha sempre rivolta? Evelyn mi dice che lei pratica lei porta quest'avversione all'estremo, coi domestici e gli operai.

Egli indietreggiò, evidentemente contrariato.

— Oh sì, tanto degli esperimenti, ma generalmente naufragano!

— Lei procura di far senza domestici, mi dice Evelyn, il più possibile.

— Ebbene, ammettendo che provi — diss'egli ridendo — non riesco affatto. Ma non val forse la pena di tentare se almeno durante un piccolo periodo della vita, non si può sfuggire a una parte delle superfluità sotto a cui soffochiamo tutti? Guardi un po'! Che diritto ho io di trasformare i miei simili in macchine automatiche, azionate come quelli?

E d'un gesto accusatore egli mostrò i due valletti incipriati che portavano via le tazze del caffè, e accendevano il fuoco nella sala attigua — mentre che il magnifico cameriere riceveva alcuni ordini dalla Duchessa. Julie, nondimeno, non gli mostrò alcuna simpatia.

— Non sono automatici che in sala. Nell'offic, sono vivi come lei ed io.

— Ebbene, diciamo allora che io preferisco un altro genere di lusso. Però, siccome non ho nessuna delle qualità richieste per mettere in azione i miei principi, non vanno molto lontano.

— Lei vorrebbe stringere la mano del suo maggiordomo, forse? — disse Julie pensierosa.

— Ho conosciuto un caso simile. Ma il maggiordomo si licenziò subito.

Delafield rise.

— Sarebbe forse più semplice di far senza d'un maggiordomo.

— Sono curiosa — diss'ella sorridendo — assai curiosa. Sir Wilfrid, per esempio, ha l'intenzione di andarla a trovare?

— E perché no? Si troverebbe benissimo. Vi è un ex-maggiordomo ed un ex-cauca di Chudleigh stabiliti nel villaggio. Quando ho una visita, essi invadono la mia casa e ne prendono possesso. Ci guardiamo a vicenda come galli di combattimento.

— Per cui nessuno sa che lei, generalmente, vive come un operaio?

Delafield parve impazientito.

— Qualcuno, a quanto pare, ha riempito la testa di Evelyn di storie ridicole, ed essa le mette in circolazione. Bisognerà che mi spieghi con lei.

— Credo che quelle storie hanno un gran fondo di verità — disse Julie. Ed alzando ad un tratto gli occhi, essa gli rivolse un lungo e strano sguardo. — Perché detesta tanto di aver dei domestici e di farsi servire? Forse perché — non vada in collera — la sua volontà è troppo forte, e lei cerca di domarla con questi mezzi?

Delafield fece un brusco movimento, e Julie, tosto che ebbe pronunciato queste parole, ne fu dolente.

— Per cui lei è d'opinione che sarei stato un tiranno, se avessi avuto degli schiavi? — chiese egli dopo una breve pausa.

Ma Julie si piegò verso lui con aria supplicevole e quasi pentita.

— Al contrario, credo che lei sarebbe stato buono coi suoi schiavi, come lo è cogli amici. Gli occhi di Jacob affrontarono quietamente quello sguardo.

— Grazie; ecco infine una buona parola. Quanto al dare ordini e al fare la propria volontà, non si figuri che io lasci andare in rovina la proprietà di Chudleigh! — Non sono — ed anzi — non sono che le piccole tirannie personali d'ogni giorno che io vorrei ridurre ai minimi termini. Esse rendono brutali la metà della gente che conosco.

— Ci arrivi — disse Julie con distrazione. Poi arrossì bruscamente rammentando il probabile Ducato che attendeva Jacob.

La fronte di quest'ultimo si era leggermente corrugata, come se avesse compresa l'allusione, ma non rispose. Julie, colla sua smania di piacere e di essere approvata, non poté fermarsi lì.

— Vorrei sapere — diss'ella dolcemente dopo un momento — da cosa o da chi le son venute queste opinioni.

Non ricevendo ancora risposta, fu obbligata ad affrontare gli occhi grigi fissati su lei forse con maggior espressione di quanto dubitasse Delafield stesso.

— Lo potrà sapere — diss'egli dopo un minuto con voce stranamente grave e profonda — il giorno in cui le piacerà di chiederlo!

Julie indietreggiò intimidita.

— Benissimo — diss'ella sforzandosi di parlare in tono di cello — lungo conto della promessa. Ahimè! mi ero scordata che ho una lettera da scrivere.

E finì di scriverla: mentre Delafield ripiombava nella lettura dei giornali.

(Dall'inglese).

(Continua).



RIMEMBRANZE STORICHE:

LUGLIO.

1 Luglio 1816. — Prima rappresentazione dell'opera *Elinda* di Corcia al teatro S. Benedetto di Venezia.

2 Luglio 1886. — Prima rappresentazione della zarzuela *La Gran Via* di Clusca y Valverde al teatro Filippi di Madrid.

3 Luglio 1851. — Prima rappresentazione dell'opera *Florinda* di Thalberg al teatro della Regina di Londra.

4 Luglio 1832. — Prima rappresentazione dell'opera *Erillia* di Vascucci al teatro Alhambra di Roma.

5 Luglio 1889. — Prima rappresentazione in Inghilterra dell'*Orfèa* di Verdi al teatro Lyceum di Londra.

6 Luglio 1829. — Prima rappresentazione dell'opera *Il Castello di Kenilworth* di Donizetti al teatro S. Carlo di Napoli.

7 Luglio 1855. — Prima rappresentazione dell'opera *La Solenne per Astuzia* di Maiza al teatro Mauroner di Trieste.

8 Luglio 1871. — Nomina di Ambrogio Thomas a direttore del Conservatorio di Parigi.

9 Luglio 1847. — Prima esecuzione dell'oratorio *La caduta di Babilonia* di Spohr a Londra.

10 Luglio 1784. — Per l'apertura del teatro Erektion di Vicenza vi avviene la prima rappresentazione dell'opera *Ottaviano* di Cimarosa.

11 Luglio 1850. — Prima rappresentazione dell'opera comica *Don Chisco* di De Gloria al teatro Nuovo di Napoli.

12 Luglio 1789. — Prima rappresentazione in Francia del *Barbiere di Siviglia* di Paisiello al teatro delle Tuileries di Parigi.

13 Luglio 1782. — Prima rappresentazione dell'opera *Il Ratto del Serraglio* di Mozart al teatro della Corte a Vienna.

14 Luglio 1851. — Centesima replica dell'opera *Il Profeta* di Meyerbeer all'Opéra di Parigi.

15 Luglio 1844. — Prima rappresentazione dell'opera *I quattro figli Aymon* di Ballo al teatro dell'Opera Comica di Parigi.

16 Luglio 1856. — Prima rappresentazione dell'opera *I Pensi Spagnuoli* di Petrella (rinnovata) al teatro Nuovo di Napoli.

17 Luglio 1852. — Prima rappresentazione dell'opera *Il Duca di Fola* di Achille Gialli al teatro Nuovo di Padova.

18 Luglio 1791. — Prima rappresentazione dell'opera *Lodovica* di Cherubini al teatro Feytaud di Parigi.

19 Luglio 1838. — Prima rappresentazione del *Patriott di Ballo* al teatro della Regina a Londra.

20 Luglio 1896. — Prima rappresentazione della *Strategia d'amore* di Marasco al teatro Eden di Milano.

21 Luglio 1898. — Prima rappresentazione in Francia della *Martire* di Samara al teatro delle Varietà di Parigi.

22 Luglio 1833. — Prima rappresentazione dell'opera *Al Babà* di Cherubini all'Accademia di Musica di Parigi.

23 Luglio 1861. — Prima rappresentazione dell'opera *Virginia* di Petrella al teatro San Carlo di Napoli.

24 Luglio 1849. — Prima rappresentazione in Francia dell'opera *Agnese di Paër* al teatro Italiano di Parigi.

25 Luglio 1869. — Prima rappresentazione della *Statua di Carne* di Marchio a Novellara.

26 Luglio 1853. — Prima rappresentazione di *Alina o La Spreghata* di Braga al teatro del Fondo a Napoli.

27 Luglio 1898. — Prima esecuzione dell'oratorio *La Risurrezione di Lazzaro* di Don Lorenzo Perosi al teatro La Fenice di Venezia.

28 Luglio 1823. — Prima rappresentazione della *Jessenda* di Spohr a Cassel.

29 Luglio 1881. — Incendio del teatro Felsino di Bologna.

30 Luglio 1893. — Prima rappresentazione dell'opera *La Rosa di Pontederà* di Förster al Hoftheater di Gotha.

31 Luglio 1861. — Prima rappresentazione dell'opera *Due Amori* di Gexner a Baden.



GIOCHI, MUSICHE E BALLI DEL BUON TEMPO ANTICO

Siamo a Venezia, la città delle feste, e nel magnifico Cinquecento.

Non soltanto per le vie e nelle piazze, nelle mostre sfoggiate, nelle cerimonie civili e in quella specie di pubbliche solennità che erano i riti nuziali e funerari, si manifestava la magnificenza veneziana. Essa si rivelava eziandio nel ritrovi della società elegante, negli spassi e nei trattenimenti della vita privata, la quale ebbe nei palazzi patrizi una cornice, che mai fu più bella. Nelle stanze superbe, a tutto alle grandiose caminate dagli enormi alari di bronzo, si davano con fasto principesco, balli, rappresentazioni teatrali, festini e banchetti.

Quando i palazzi patrizi non risuonavano di così rumorosa allegria, le donne e i cavalieri s'intrattenevano in piacevoli conversari, in concerti musicali e in giochi.

Nei giochi di compagnia s'era ancor qualche cosa di primitivo e puerile, che contrastava con quelle stanze così preziosamente arredate e più con le costumanze del tempo. V'erano giochi ingegnosi, ne quali si proponevano alcune questioni e sotto vari velami e allegorie e indovinelli si scoprivano l'un l'altro i loro segreti pensieri. Molto in voga i *giochi di sorte* e di domande e risposte e si facevano o con dadi, o con piccole schede o polizze, combinate in modo che ad ogni domanda o ad ogni nome dovesse corrispondere in altra scheda o in apposito libro un'adeguata risposta (1). Probabilmente non oltre il principio del Quattrocento risalgono siffatti giochi, dei quali troviamo i primi esempi a noi noti in un codice della prima metà del secolo XVI, esistente nel Museo Civico di Venezia (2). Qui i giochi si facevano coi dadi, e le risposte date in forma metrica sono molto curiose, come queste rivolte ad amanti e mariti, che volevano penetrare nei segreti dell'anima delle loro donne: *Chesta dona de ti se gherà. Altro da tie mai non venerà; oppure: Chesta dona vien molto amata. Da so mario mollo apresiada*. Altri per forma e contenuto sono i proverbi, le frottole, gli enigmi, gl'indovinelli e i moti. Consigli mondani e talvolta licenziosi troviamo nei *Motti*, che messer Pietro Bembo scrisse nella sua gioventù (3). Per esempio:

- Ben ha da uier lieto e consolato
- Chi può dire amando io sono amato; —
- Non ti doler se gran bella non hai!
- Chi piace ad uno amante è bella assai. —
- Ella il diria, ma per uergogna il tace,
- Che il dormir sola troppo le dispiace. —

Nuove maniere di trattenimenti erano suggeriti alle brigate dalla vendita dei fiori o delle gemme con i relativi complimenti, dalle novelle narrate da damigelle, chiamate in sorte, le quali dovevano finire il racconto con un enigma da essere spiegato (4). Si comprende come

(1) Cfr. *Motti - Ind. e puzze*, ed. m. Piero Benzo, pag. 10, Venezia 1888.

(2) Id. *ibid.*, pag. 20 e seg.

(3) Id. *ibid.*, pag. 32.

(4) *Strozzi-Rossi. Le tredici piacenti motti*, Venezia, MDLXXII.

la malizia femminile qualche volta toccasse la licenza per destare il riso. Molti di cotesti giuochi di società sono particolarmente descritti nei libri del bolognese Innocenzo Ringhieri (1) e del senese Scipione Bargagli.

I *Trattenimenti* del Bargagli, dove da vaghe donne e da giovani, rappresentati sono honesti e dilettevoli giuochi, ecc., furono stampati a Venezia dal Giunti nel 1587, e dovevano perciò nelle case veneziane essere accolti molti dei giuochi che il Bargagli insegna. Fra gli altri, quello degli Ortolani, nel quale uomini e donne, vestiti da giardinieri, parlano della coltivazione dei fiori, presà come allegorie dei sentimenti dell'anima; il giuoco delle diside e dei rappacificamenti; quello dove si propongono questioni d'amore, come per esempio, se l'amante di donna nobile debba dar opera alle armi o alle lettere, se copertamente o discopertamente si debba amare; l'altro del bagno, dove ciascuna gentildonna fingeva d'essere una vena o un bagnuolo d'acqua minerale atta a risanare le infermità amorose degli uomini, che andavano ciascuno dalla gentildonna prescelta per averne la guarigione; finalmente quello della caccia, dove uomini e donne con nomi di animali selvatici, erano inseguiti intorno alla stanza dai cacciatori, finchè in ultimo tutti facevano cerchio, e tenendosi per le mani, danzavano a ballo tondo, cantando:

Se'n mirar di sua donna il chiaro viso
I vaghi occhi, e'l bel petto
Ch'ardendo l'han conquiso,
Sente altri quel diletto,
Ch'esser gli sembra quasi in paradiso, ecc.

Canzonette e novelle erano intercalate a tutti cotesti giuochi.

Come scrive Tomaso Garzoni nella sua *Piazza universale di tutte le professioni del mondo* (Venezia, MDXCV), altri giuochi usati nelle veglie avevano del fanciullesco, come il ballo tondo, il far le proposte, il comandella, il figuer chi falla e altri tali (pag. 364).

Alcuni, usati specialmente dal popolo, non erano disdegnati nelle case patrizie. Si lasciavano alle taverne la mora e le piastrelle (2), ma erano accolti anche dai nobili alcuni passatempi delle case popolari. Di questi ultimi fa una lunga enumerazione quel bizzarro ingegno di Andrea Calmo, nelle lettere del quale appaiono, come meglio non si potrebbe, l'indole originale dell'uomo e la singolare impronta del secolo (3). Molti giuochi menzionati dal Calmo non si sa come fossero, ma di alcuni dura il ricordo e non è spento il costume (4). A tira mola si fa mediante un pezzo di filo che tenuto fra le mani or s'allenta or si distende; a maria orba o a mosca cieca; a zira bela comandela, che si fa ponendo in mezzo a un cerchio di persone qualcuno a cui si domanda quel che deve fare; a la resciole o a rimpiazzino; a compagno mio chi ti è da drò, nel quale uno ad occhi bendati deve indovinare da chi vien toccato; a parlare in rechia, nel quale un uomo dice in segreto un motto ad un altro, che senza dir parola fa qualche gesto, e si deve indovinare il motto segreto; a la semola o a cruscarello; al zurlò, una specie di roulette; a far la bolpe in cenere, in cui si disegna sulla cenere il contorno di una volpe o di altro animale ed uno dei giuocatori guardando altrove deve indovinare qual parte dell'animale sia toccata da un altro; e simili altri spassi fanciulleschi che producevano tanto riso de schioper et cuor, a detta del Calmo (5).

La gente più matura e più seria preferiva gli scacchi e i tarocchi (6). Sopra tutto il giuoco degli scacchi era reputato nobile, e, come scrive Sperone Speroni, era esercizio di

(1) *Cento giuochi liberali et d'ingegno novellamente da M. Innocenzo Ringhieri Gentiluomo Bolognese, ritrovati e fa d'el Libel descritti*. Bologna, MDL.

(2) Garzoni, loc. cit.

(3) Le *Lettere* del Calmo furono ripubblicate dal prof. Vittorio Rossi (Torino, Loescher, 1888) che vi premise un mirabile studio biografico e le fece seguire da note eruditissime.

(4) Calmo, *lett.*, pag. 346.

(5) Boerio, *Dizionario alla voce Zegar*. — Rossi V. nelle note al Calmo pag. 347 e Solerti (*Trattenimenti di Società in Gazz. Lett.*, Torino, 8 dic. 1888, che ripete le note del Rossi).

(6) Sennici, *Trattato del Giuoco*, in *Opere*, t. V, pag. 442. Venezia, MDCCXL. — *Invertina* (in versi sciolti) di Flavio Alberti Lollo-ferrarese contro il giuoco del Tarocco. Venezia, Ghilini, 1550.



I. - CARTE DA GIUOCO DI TAROCCO (SECONDO XVII).

(Museo Civico di Venezia).



2 - CARTE DA GIUOCO CON NOMI (Secolo XVI)
(Museo Civico di Venezia).

belli ingegni e di gran signori, sul quale Marco Girolamo Vida compose un poema. Nelle case patrizie si vedevano scacchieri artisticamente lavorati d'oro, d'argento, di pietre rarissime, con i pezzi di cristallo. Uno di questi scacchieri era di tanta bellezza che fu portato, il 7 gennaio 1527, nella sala del Senato in Palazzo Ducale per farlo vedere al Doge e al Collegio, che volevano acquistarlo per mandarlo in dono al Sultano. Apparteneva al patrizio Giacomo Loredan di Santa Maria Formosa e costava cinquemila ducati. Così è descritto da Marin Sanudo: « uno scachier grande bellissimo in tondo et alto lavorato d'ariento et d'oro con calzedonie, diaspri et altre zoie, et li scacchi di cristallo finissimo » (1).



Kaya, Venezia.

3 - CONCERTO MUSICALE.

Particolare del quadro « Il ricco Epulone » di Bonifazio del Pittoli all'Accademia di Venezia.

Le carte fine da tarocchi (figg. 1 e 2) erano con i cuori, i fiori e le picche con figure incise e colorate, stampate col permesso del Senato, fin dal 1491; le carte comuni di usura inventione, come scrive il Garzoni, con i danari, coppe, spade e bastoni si usavano dalla gente minuta. Oltre ai tarocchi si giuocava colle carte a primiera, a gilè col bresciano, a trionfetti, alla bassetta, a cricca, al trenta e quaranta, al trentun per forza o per amore, ecc.

A più gentili dilette erano invitati le dame e i cavalieri dalla musica, che rallegrava i geniali ritrovi. Erano più in voga le *Fantasie*, i *Ricercari*, i *Contrappunti* a tre voci di Adriano Willaert, i *Ricercari* e le *Toccate* di Girolamo Parabosco, di Annibale Padovano, di Claudio Merulo, le *Canzoni* di Giovanni Gabrieli. I maestri Girolamo Parabosco e Perison Cambio, e Franceschina Bellamano, eccellente cantatrice e suonatrice di liuto, prendevano parte ai concerti, che si davano in casa del poeta patrizio Domenico Veniero (fig. 3). A quelli rinomatissimi che

(1) *Diari*, t. XLIII, c. 599.

si tenevano nel palazzo del patrizio Antonio Zanani, si vedeva di sovente, tra la folla signorile, il pallido volto di Lorenzino de' Medici, che spasimava inutilmente d'amore per la bella e virtuosa moglie del padrone di casa.

E mentre nelle sale dorate s'alzavano le ballate, le robbole, le canzonette, i rispetti, i madrigali, la musica da stanza, ancora soffocata dalla pesanteria scolastica fiamminga, si ravvivava al libero aere nei ritmi e nei vivaci e briosi motivi dei canti popolari, degli strambotti, delle frottole, delle villanelle, delle serenate. Nelle notti sabbate, lungo il Canal Grande, o fra i rivi misteriosi, gli innamorati cantavano le stanze scritte nel 1507 dal Bembo, del quale si ricordavano gli amici e i figliuoli dell'età giovanile. Dopo, o insieme con la musica, il ballo.

Il ballo non aveva allora le compassate rigide forme odierne; era un diletto più naturale e spesso danzavano donne insieme con donne, ed anche donne ed uomini soli (1).

La danza fu la delizia della civile società nei secoli gaudiosi del Rinascimento. Nei flessuosi movimenti della danza splendeva la beltà femminile; e le donne belle, avvertiva con un profondo concetto di mondanità uno scrittore cinquecentesco, sono fatte per gli spassi e gli spassi per le donne belle; per le brutte fu trovato il cucire e il dir la corona (2).

Si curava nei balli lo studio della personale leggiadria, e dei nobili atteggiamenti, e un trattatista del secolo XV descrive il portamento della giovane donna così:

« Il movimento suo corporale vuole essere utile e mansueto, con un portamento della sua persona degno e signorile; leggiere in sul piede, et i suoi gesti bene formati; e non sia cogli occhi suoi altiera o vagabonda, mirando or qua or là, come molte fanno (3) ».

Anche agli uomini si insegnava ogni movimento e atteggiamento della persona, e perfino i diversi modi, più vaghi e usitati, di levarsi la berretta e di tenerla in mano (4).

(1) GUARCONIUS, *Lucretia Borgia*, l. II, Firenze, 1574.
(2) COSSO ROSARIO, *Dialogo del ballo*, pag. 1, Venezia, MDLV.

(3) *Trattato dell'arte del ballo* di Guglielmo Ebreo perarso (sec. XV), pag. 35, Bologna, Romagnoli, 1873.

(4) *Il Ballarino* di M. FAZZUOLI CANOSSI (da Sermoneta), diviso in due Trattati; nel primo de' quali si dimostra la diversità dei soni, che si danno a gli atti, et movimenti, che intervengono ne i Balli, et con molte Regole si dichiara con quali creature, et in che modo debbano farsi. Nel secondo s'insegnano diverse sorti di Balli, et Balletti sì all'uso d'Italia, come a quello di Francia, et Spagna. Ornato di molte Figure. Et con l'intavolatura di Liuto, et il Soprano della Musica della sonata di ciascun Ballo. Opera nuovamente ristampata in luce. Alla Serenissima Signora Bianca Cappello De' Medici gran Duchessa di Toscana. Con privilegio. In Venetia, appresso Francesco Ziletti, MDLXXXI.



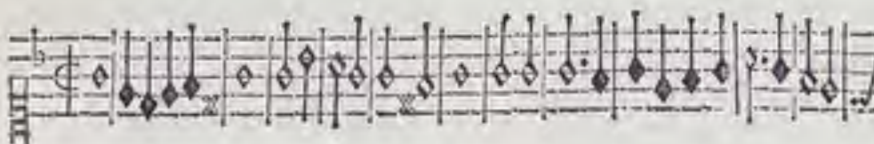
4. - ALBA NOVELLA
Balletto dedicato a Bianca Cappella de' Medici.
(Dall'«*Ballarino*» di M. Fazzuoli Canossi, pag. 35.)



5. - BASSA COLONNA
Ballo dedicato alla Duchessa di Palliano.
(Dall'«*Ballarino*» di M. Fazzuoli Canossi, pag. 35.)



Intavolatura di Liuto, con la Musica della Sonata del Balletto Bassa Colonna, fatta in tredici Tempi.



La Sciolta della Sonata, faraffi in sei Tempi.



f ALLA



Fra i molti balli descritti e anche taluni rappresentati con figure, intagliate dal veneziano Giacomo Franco, nei trattati di Fabrizio Caroso ne ricordiamo tre dedicati a gentildonne veneziane: l'*Alba novella* (fig. 4) a Bianca Cappello de' Medici, il *Ballo del fiore* a Laura Mora Contarini, il *Ballo del Piantone* a Graziosa Bembo. Gli altri son dedicati ad altre gentildonne italiane, come la *Bassa Colonna* (fig. 5) alla duchessa Colonna di Palliano, la *Contentezza d'amore* (fig. 6) alla marchesa Porzia de' Ceri dell'Anguillara, le *Bellezze d'Olimpia* alla marchesa Olimpia Orsini Cesi. Diverse altre figure di balli riprodurre e descrive il milanese Cesare Negri, cognominato il *Trombone* (1), come i balletti a quattro, detto il *Villanico* (fig. 7), a tre detto il *Grazioso* (fig. 8), a due detto il *Torneo amoroso* (fig. 9). Il Negri ricorda nel suo trattato un suo discepolo Orlando Botto, il pesarese Giovan Stefano Martinello e il veronese Gasparo Avanzi, che tennero scuola di ballo a Venezia. — Più di moda erano i balli della *gagliarda* (fig. 10),

del *cappello* e della *torcia*, quest'ultimo ricordato in un sonetto di Torquato Tasso. Nel primo si ponevano intorno alle danzatrici i riguardanti, che ad esse facevano animi con voci e grida; affinché, scrive lo Zuccolo da Cologna, « s'ingagliardissero a far bei trotti,



7. - IL VILLANICO
Balletto a quattro.

(Dalla « *Gratie d'amore* » di Cesare Negri, pag. 101.)



8. - IL GRAZIOSO
Balletto a tre.

(Dalla « *Gratie d'amore* » di Cesare Negri, pag. 101.)

« salti leggiadri, artificiosi fioretti, velocissimi rivolgimenti et molte rimesse et continenze dando del piede a tempo a tempo in terra » (2).

(1) *Le Gratie d'amore* di CESARE NEGRI milanese, detto il Trombone, Milano, MDCLII.

(2) ZUCCOLO SENESE DA COLOGNA, *La poezia del ballo*, pag. 20, Padova, MDLXIX.



6. - CONTENTEZZA D'AMORE

Ballo dedicato alla marchesa Porzia de' Ceri dell'Anguillara.
(Dalla « *Gratie d'amore* » di Cesare Negri, pag. 101.)

i balli del *cappello* e della *torcia* erano specie di contraddanze, che come il moderno *estillon*, mettevano d'ordinario fine alle feste. Lo stesso Zuccolo descrive il ballo del *cappello*. Gli uomini stavano turno turno seduti, aspettando dalle donne l'invito.

« Quando l' innamorato è richiesto, et con un dolce riso et amoroso sguardo dalla sua vaga madama invitato et le pone la sua burretta cortegianescamente baciata sopra le bionde trecce di lei, et ella medesimamente lasciandola prima con belli inchini sopra il capo del suo leggiadro amante le ripone. Quanto ambidui felici, lieti, gioiosi et di contentezza pieni et colmi si ritrovano: ma più assai senza dubbio la pazzarella et baldazzosa femina rallegrar si suole in quella danza, parendole in quel ballo d'essere sopra l'uomo, per haver lei in quella dilettevolhora il cappello in capo et per raggiare et dimenare quel sciocco senza burra per quelle ampie sale a suo diletto (1) ».

Nel ballo del *torcetto*, al quale andavano perfino le vedove e i sacerdoti, la donna con un torcetto in mano passeggiava per la sala, poi si avvicinava al ballerino preferito e lo invitava dandogli la mano, dopo aver consegnato il torcetto ad un altro men fortunato, che così portava il lume (2).

Molto in voga anche la *parant* (fig. 11), nome che non è già come credono alcuni, l'abbreviazione di *padovana*; era chiamato così dai movimenti della ballerina, imitante quelli del payane nel suo lento incedere quando fa la ruota.

Altre danze, ma più consuete tra il popolo, la *veneziana*, il *passo e mezzo*, la *moretta*, il *quattuccio*, la *bassadanza*, il *miroto*, l'*anello*, l'*osellino*, i *vanti di Spagna*, il *saltarello*, ecc.

Altre ancora s'intitolavano dai capoversi delle canzoni che le accompagnavano, come *La bella Franceschina*, *Tu le parti, cuor mio caro*, *La Rosina*, ecc. (3).

Nei balli signorili gli atti e i movimenti erano distinti in *riservanze*, *continenze*, *puntate*, *passi seguiti*, *doppi*, *riprie*, *trabucelli*, *fioretti*, *cinqe passi*, *salti*, *capriole*, ecc. (4).

Nei balli popolari si andava a poco a poco abbandonando l'antica compostezza, senza strepiti, senza chiassi, senza *frappe* (ornamenti



10. - DANZA E CAVALIERE CHE INSEGNANO A BALLARE LA « GAGLIARDA »

(Dalla « *Gratie d'amore* » di Cesare Negri, pag. 101.)



9. - IL TORNEO AMOROSO

Balletto a due.

(Dalla « *Gratie d'amore* » di Cesare Negri, pag. 101.)

(1) ZUCCOLO, id. ibid. pag. 28.

(2) CORSO RINALDI, *Dialogo cit.*, pag. 6.

(3) CALMO, *Let. cit.*, pag. 272, 293, 294.

(4) CAROSO DA SERRAVALLE, *Il Ballarino*, cit.

vani, quando le donne facevano passi, scambietti e salti con onesta misura e con grazia modesta, e portavano sotto le gonnelle *le braghesse d'ormesia per no mostrar*, come dice il Calmo, *le vergogne in tel voltarse in lei scambietti*. Ma i nuovi tempi giocondi volevano più liberi diletti e ormai si vedevano uomini e donne danzare senza freno, con grida spesso accompagnate da atti licenziosi, da foggie sconvolte. I giovani sguaiati nell'abito e nel contegno, facevano capriole a mò *simiotti*, girando su sé stessi come truttele; le giovani, soverchiamente discolte, facevano salti così arditi, *che a malastente i pulesi, che saltà cusi forte, potevano star saldi* (1). E la danza diveniva incentivo a furtivi amori e a illecite tresche.

Anche nelle sale signorili i gesti ordinati e i passi temperati al suono degli strumenti, andavano lasciando il luogo a danze più libere e vivaci, e lo Zuccolo e il Garzoni si scagliano contro la follia del ballo, *vergogna del Cristianesimo* (2), che andava sempre più allargandosi con nuove e non sempre modeste forme di danze. Ma una festa da ballo in quegli appartamenti, dalle pareti ricoperte d'oro, d'arazzi, di specchi di Murano, illuminati da centinaia di doppieri, che facevano scintillare i velluti e le sete delle vesti d'ogni colore, e gli ori e i gioielli, doveva essere addirittura fantastica. Difatti ad ammirare il fulgido spettacolo andavano perfino i prelati, molte volte travestiti. Con le loro vesti sacerdotali andarono il 23 settembre del 1518 a una festa da ballo in casa Corner, il cardinale Cybo, Pisani e Corner, e i vescovi di Corfù, di Candia, di Baffo, di Famagosta, di Spalato. V'era un gran numero di gentili donne e di maschere *con saioni di seda e fo balato astai*. Dopo cena, *le done... balano il balo del capello e tolseno tutti tre li Cardinali suso* (3).

Così si serviva il Signore in letitia.

POMPEO MOLMENTI.

(1) CALMO, op. loc. cit.
(2) GARZONI, *Piazza universale*, pag. 452.
(3) SANUDO, *Diaro*, t. XXVI, c. 53, 54.



11. - PAVANA ALLA ROMANA.
(Dalla "Gravola d'Amore" di Cesare Segni, pag. 120.)

LA MUSICA AL TRIBUNALE D'IGÈA

(Continuazione, vedi Num. 6)

I.

Che cosa è la musica e quale la sua origine.

Sulla significazione dell'essenza musicale, cioè a dire che cosa sia la musica, si apre ancor più aspro il dissidio tra gli estetici e gli igienisti. Poiché, mentre l'estetico per dire che cosa sia la musica e quale la sua origine, deve ricorrere alle nebulosità delle leggende e vagare nel fantastico regno delle immagini, all'igienista basta invece studiarla nei suoi effetti sull'organismo animale per formarsene un concetto positivo. Parmi interessante perciò studiare brevemente questo punto le cui nozioni ci serviranno in seguito.

Donde ha origine la musica? Se lo domanda il Panzacchi, e risponde:

Per Herbert Spencer, come si esprime in uno dei suoi più splendidi saggi critici, la musica non è che una naturale esplicitazione del linguaggio, un ampliamento, una esaltazione della voce per esprimere con più varietà ed efficacia gli interni sentimenti.

Tante parole, tanti errori, griderebbe l'Hanslick, dice il Panzacchi, se avesse preso in esame questa definizione. Eppure, il concetto dello Spencer è ammesso da tutti coloro che si sono occupati di musica. E parmi opportuno riferire qualcuna delle idee emesse a tal proposito, per poterle raffrontare con la definizione che ne dà l'Hanslick e che il Panzacchi accetta.

Il Rambosson, alla domanda che cosa è la musica, dice che tale questione si risolve da sé medesima. Chi non vede, infatti, che il germe della musica si trovi in tutti gli uomini, che



Orchestra infantile.

tutti gli uomini sono istintivamente portati a cantare e anche a crearsi strumenti in modo molto semplice, ingenuamente, grossolanamente, è vero, ma che si perfezionano con la riflessione e con l'esercizio? Sì, è nella propria natura che l'uomo trova i primi elementi della musica e poi l'osservazione fa dell'arte una scienza. Il canto è il linguaggio più elevato e più potente che l'uomo possiede; e quando i pensieri ed i sentimenti traboccano in luogo di parlarli, si cantano senza che l'uomo se ne accorga nemmeno.

Il Lamartine scrive: E forse la musica altra cosa che il sospiro, il



Arpide che suona durante il pranzo del Re e della Regina.
Musica - Biblioteca Nazionale di Parigi (Bibliothèque).

gemitto, il grido melodico che comincia sulle nostre labbra al punto preciso in cui si arriva all'inesprimibile per mezzo delle parole... L'anima sente il bisogno o l'istinto di esprimersi, ora con le parole, ora con il canto, se-

condo la natura delle sue sensazioni. L'istinto di cantare è naturale nell'anima, e principalmente nell'anima commossa quanto l'istinto di parlare:

L'âme clande dans les tortures
Et chacune de ses blessures
Lui donne un plus subtil
Accord

L'anima infatti, dice il Rambossou, canta ciò che la semplice parola parlata o scritta è insufficiente a rilevare. I grandi sentimenti, le gioie immense, si manifestano con grandi grida, con esclamazioni, con canti spontanei. — I grandi dolori cantano anche; i lunghi gemiti, i profondi sospiri, le lamentele languide, i singhiozzi strazianti, hanno il loro ritmo, la loro misura, la loro melodia.



Rappresenta un festino di gala al XV secolo.
Le ripande sono portate al suono di strumenti musicali.
Musica - Biblioteca Nazionale di Parigi (Bibliothèque).



Partito che suona il contrabbasso.



Rappresenta un festino di gala al XV secolo.
Le ripande sono portate al suono di strumenti musicali.
Musica - Biblioteca Nazionale di Parigi (Bibliothèque).

Il famoso *Stabat* del Pergolesi pare che sia stato ispirato dai singhiozzi strazianti di una addoloratissima madre che stava ai piedi del legno da cui pendeva il proprio figliuolo!

E Alfredo de Musset scrive:

Les plus désespérés sont les chants les plus beaux
Et j'en sai d'immortels qui sont des plus sanglots.

Ciò che Chateaubriand esprime sotto altra forma, dicendo: Vi è senza dubbio un'armonia nascosta nel dolore, poichè tutti i disgraziati sono proclivi al canto.

Il canto è dunque antichissimo quanto l'uomo e la parola e nasce spontaneo quando l'uomo è profondamente impressionato e la parola non è sufficiente a tradurre l'espressione dei nostri pensieri. Poi, nel prosieguo dei tempi, le nature privilegiate hanno potuto meglio esprimere il soggetto della loro gioia e dei loro dolori con parole misurate a cui hanno adot-



Lo-Hi e gli strumenti di musica che lo precede.
Musica - Biblioteca Nazionale di Parigi (Bibliothèque).

tato un canto, ispirato dalla natura dei loro sentimenti; parole e canto sono state in seguito ripentite da coloro che erano portati a provare le medesime emozioni.

Tale è evidentemente l'origine della musica. In seguito le nature privilegiate, quelle nature che si sono il più distinte nelle arti che le hanno studiate in special modo, hanno potuto, mercé un'osservazione attenta e perseverante, scoprirne gradualmente le leggi e formularle, le hanno riunite in corpo di dottrina costituendo così la teoria dell'arte elevata poi allo stato di scienza. Perfino la storia della musica, dice il Fétis, ci mostra che gli elementi di quest'arte coordinati sistematicamente esistono fin dai primi tempi del mondo.

Ebbene, tutte queste idee che sono per così dire sintetizzate nella definizione dello Spencer, non sono nemmeno punto moderne; tutti gli scrittori di tutti i tempi le hanno professate. Così, Lucrezio dice che l'origine della musica è dovuta all'imitare della voce il dolce cinguettio degli uccelli, molto tempo prima che versi armoniosi, accompagnati da dolce melodia, solleticassero piacevolmente le nostre orecchie. Il sibilo che gli zefiri determinano nel cavo delle canne, insegnò dapprima all'uomo come doveva soffiare nei flauti campestri; poi il flauto insensibil-

mente animato da agili dita ed accompagnato dalla voce fece intendere i suoi dolci lamenti. Questo melodioso strumento fu scoperto nei dolci ozi dei pastori, nella solitudine delle recondite foreste. Così dunque il tempo creò a poco a poco le differenti arti ed il genio le perfezionò.

Ma infine, a quale data ebbe origine la musica, e come nacque?

Questione bizantina, codesta, mi potrebbe dire qualcuno, e con tutta ragione. D'altronde a che cosa vale correre dietro al fantasma che non si potrà giammai raggiungere? È bene però che noi diciamo qualche cosa.

Non esistono fatti e date negli annali della storia che indichino in una maniera più o meno precisa, l'origine della musica e in quello sfondo confuso e nero di memorie compulsate e rievocate dalla scienza moderna, non si ravvisano che poche graziose e poetiche leggende, in fondo alle quali vi è sempre però qualche cosa di vero ed a cui è giocoforza ricorrere talora per rintracciare il filo conduttore.

La musica è di data antichissima; questo risulta in modo positivo..... e non è punto una novità.

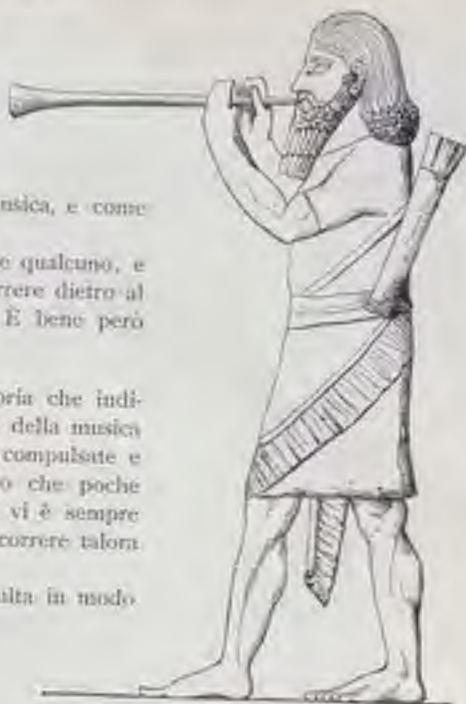
Quintiliano, difatti, uno degli uomini più eminenti che si sia occupato del nostro soggetto, scrive che Timogene dice che di tutte le arti dell'immaginazione la musica è la più antica, che è confermato dal fatto che i poeti più celebri non mancavano mai di far cantare sopra una lira d'oro alla tavola dei re le lodi degli dei e degli eroi.

E prima che in Grecia ed in Roma, esistono larghe testimonianze che gli egizii facevano grandissimo uso della musica, tanto nelle gioie, quanto nei dolori; né i re pranzavano o brindavano senza le più dolci e soavi melodie; costume molto usato anche nel medio evo, poiché come il Pascoli scrive nel suo « *Solcan* », gli antichi pensarono che era:

- * Triste il convito senza canto, come
tempio senza vostro oro di doni
-
- * Oh! nulla, lo dico, è bello più, che udire
un buon cantore, placido, seduto
l'un presso l'altro, avanti mense piene
di panis biondi e di fumanti carni; »

Ciò che non dispiace nemmeno oggi!

Vuolsi che sia stato Fo-Hi, che cominciò a regnare in Cina 2953 anni a. C., che stabilisse le regole della musica. Egli prese un pezzo di legno detto *fang*, lo scavò e fece una lira lunga circa due metri e mezzo chiamata *Kin*, con ventisette corde, o con cinque secondo altri, simbolo dei cinque pianeti.



Trombettiere di guerra.

Da un bassorilievo di Egitto. Museo britannico (Londra).



Il prof. Hanslick, celebre scrittore d'estetica musicale, morto nell'ottobre del 1904.

Quando Fo-Hi toccava la lira, essa rendeva un suono celeste. Più tardi egli fece una chitarra con trentasei corde che chiamò *Sze*. Dirò tra parentesi, che questo Fo-Hi fu un uomo dottissimo, attribuendosi a lui il merito d'aver commentato il libro simbolico *F-King* di Confucio.

I cinesi fanno derivare la musica da una graziosa leggenda. Un primo ministro, 2600 a. C., fu incaricato dal suo imperatore di porre fine al disordine esistente nelle scale musicali. Il ministro se ne va sopra un'alta montagna coperta di bambù; ne taglia uno in mezzo a due nodi, toglie la midolla, vi soffiava dentro ed esce un suono che era dello stesso timbro di quello che prendeva esso stesso quando non era affetto da alcuna passione, fissando in tal guisa il suono generatore della serie. Mentre il ministro faceva altre esperienze, una coppia di uccelli



Concerto rappresentato sopra un sito greco.

Esistono nella Biblioteca di Berlino.

innamorati andarono a posarsi sopra un albero vicino. Il maschio cantando fece intendere sei suoni, la femmina rispondendogli ne fece intendere altri sei; riunendo i dodici suoni risultarono i dodici gradi della scala cromatica. Il ministro allora, facendo tesoro della lezione — bastò lui che si contentava di così poco! — tagliò dodici bambù e fissò la lunghezza necessaria per produrre i dodici semitoni o gradi cromatici che sono contenuti nella unità dell'ottava.

Si dice, scrive il Rambosson, che nei fortunati paesi coperti di bambù, gli innamorati felici ed i cuori sofferenti fanno dei fori a queste alte canne e li combinano in modo che, allorché il vento soffiava, esse rendono l'espressione fedele della loro gioia e del loro dolore. Nulla è così più dolce degli accenti che fanno produrre le anime innamorare dal zefiro della sera che vengono a cantare in quelle canne armoniose, divenute per tal guisa in pari tempo arpe e flauti colici.

Ma non sono né punto, né poco, di questa opinione l'Hauslick e il Panzacchi, i quali sostengono che tanto la melodia, quanto l'armonia non sono completamente in natura o nel mondo esteriore.

Si parla, è vero, scrive il nostro estetico « delle grandi armonie della natura », ma sono allucinazioni estetiche — musicalmente parlando — proprio come la famosa *Sinfonia delle foreste* del Wagner. Avete mai sentito in natura un accordo di *settima* o di *settima*? No. Avete mai sorpresa nel vento e nelle acque una vera frase melodica? Meno che mai. Dunque bando per sempre a queste fantastiche. Il mondo esteriore concorre alla genesi della musica coi suoi termini minimi, ossia porgendo certi materiali rozzi, come il minerale morto dei monti, il legno dei boschi, gli animali con la loro pelle e i loro intestini, molto più, dice l'Hanslick, che con le loro voci e in genere col suono puro, ossia il suono misurabile secondo altezza e profondità.



Concerto nella Grecia antica.
Pittura di Praxip (Galland).



Madonna della Soglia, di Raffaello.
Galleria Pitti, Firenze.

Questi nostri due autori rigettano anche un altro ordine di idee, sull'origine della musica, professate dall'illustre filosofo napoletano, il compianto Antonio Tari, il quale ne trova l'origine nelle prime combinazioni degli elementi. Ritenendo il Tari l'atomo quale centro di moto impresso a una forza assoluta governante, quasi demiurgo — i messi del mondo — crede poter asserire essere cotali atomi incunabili del suono una *dissonanza caotica* primigenia, onde per opera e virtù dello spirito, si originarono i primi coniugi e i primi divorzi, le prime paci e liti cosmiche che chiamiamo molecole; e sono a ben guardarle le prime assonanze elementari.

Da queste lontanissime premesse empedoclee, aggiunge il Panzacchi, il buono hegeliano, monta su su per tutti i gradi dello sviluppo tonico e musicale, finché arriva alla *Norma* di Bellini e ai melodrammi di Riccardo Wagner.

Ma, insomma, quando ha origine la musica per questi due egregi critici? Ve la dò a indovinare in mille!

La musica, essi dicono, nasce con la prima melodia — « paulo sampillante » — forma prima della musica, la quale con più lento sviluppo si completa nella prima armonia.



Puttino col coro.

Bella scoperta, in verità!

Adunque, per la musica arte, per la musica fatta di melodia ed armonia quale da noi tutti ora s'intende, conclude il Panzacchi, la luce non è venuta su gradualmente da lontani e tenui crepuscoli. Invece si è fatto giorno per la prima volta.

Ecco, confesso che non me l'avrei aspettato. Sarà certamente così, se due grandi e celebrati scrittori, e principalmente se l'Hanslick lo dice. Comprendo che l'armonia come oggi l'intendiamo è nata da poco tempo, ma la prima armonia è antica, tanto che Platone... che non è nato ieri, dice che il ritmo e l'armonia posseggono al più alto grado la potenza di penetrare nell'anima e d'impadronirsi... ed in questo si attribuisce alla musica la virtù di risvegliare tutta la scala dei sentimenti senza determinarne però alcuno.

La definizione di Hanslick-Panzacchi ci lascia nel buio. Quando e come è nata la prima melodia? Chi ha modulato la prima frase melodicamente musicale? Chi o che cosa ha ispirato la prima melodia; le prime note melodiche?... Silenzio! Noi lo vedremo più tardi; per ora basta sapere che mi sono soffermato più di quanto era forse necessario nel riferire queste generalità, per dimostrare ancora una volta che nessuno degli scrittori, dai più antichi ai più moderni, ha considerato la musica all'infuori del punto di vista estetico, psicologico, filosofico, ecc., ecc., mentre dal punto di vista biologico ed igienico, nessuno o pochissimi ed in modo speciale, si è occupato di questa magica potenza che è la musica.

Per i due estetici, dunque, la musica non è che un insieme di suoni melodici, ritmici, armonici costituenti il bello musicale, il quale, solleticando piacevolmente l'udito ed impressionando in giusta misura il nostro sistema nervoso, il nostro io, è capace di procurarci delizie d'ogni sorta, d'inondarci l'anima di piacere o di gioia, di cagionarci una profonda commozione che arriva fino alle lacrime, come fino alla follia del riso: val quanto dire un godimento infinito intellettuale.

Tutto questo sta bene. Siamo qui in presenza della musica arte, estetica. Ma quanto ben diversa cosa non è invece la musica considerata nel suo concetto e nella sua azione biologica? La musica per estrinsecare il suo contenuto di idee e di bello, si serve dei suoni, i quali non sono



La figura di Horang-Tang.

che l'effetto delle vibrazioni dei corpi sonori; ora sono precisamente i suoni che mettendo in movimento le molecole dell'aria agiscono potentemente sull'organismo animale. E questi suoni che scintillano in modo piacevole od ingrato, in tono così detto alto o basso, melodico o armonico, devono essere considerati come veri agenti fisici che contengono in essi medesimi la ragione di stimolare, eccitare e passionare i nostri centri nervosi.

L'essenza della musica per noi, quindi — lo ripeto — è fisica.

Mettiamo per un istante da parte l'azione estetica della musica e guardiamola nella sua azione biologica, e noi vedremo che per lo stesso pezzo musicale giudicato dall'azione fisica dei suoni, avviene ciò che accade per ogni cosa anche la più gradita... come, per esempio, i dolci: per alcuni sono piacevoli quindi stimolo grato, per altri sono ingrati, per altri ancora indifferenti; per certuni poi la musica ha un'azione morale benefica, e malefica per certun'altri. Ce lo dicono uomini di non dubbia intelligenza, dal temperamento estetico raffinato e dotati dei più elevati sentimenti.

Ecco alcuni esempi:

Il Balzac dice che la musica *est une autre vie dans la vie*, capace quindi di procurarci gioie e dolori, ebbrezze e godimenti senza fine, alterazioni e sconcerti organici che avvelenano l'esistenza.

La musique, c'est une femme, c'est l'amour, dice il Wagner. E come questa misteriosa ed arcana poesia del cuore ed estasi dell'anima... o per essere più umani, come questa indefinibile potenza che domina e regge l'universo, può trascinarci nel paradiso della voluttà e dei rapimenti o piombare nell'abisso più oscuro della mente o nel dolore più intenso.

Per Teofilo Gautier invece la musica *« est un bruit désagréable »*; mentre che per M.^{re} de Staël *« la musique est une architecture des sons »*, val quanto dire una cosa indifferente.

Anche dal punto di vista morale o psichico la musica ha un'azione differente secondo le disposizioni o i sentimenti che vi predominano, morali ed immorali, onesti o disonesti, buoni o malvagi. Così, la marchesa di Bloisville scrive: *« La musica a per raccontare a ciascuno di noi il dramma del proprio cuore »*. Se dunque d'un dramma passionale onesto e morale il nostro cuore è preso, un'onda arcana di melodia influisce potentemente a incoraggiarci, a for-



L'Intimità.

tilicarci nei sentimenti che ci preoccupano. Ma se una passione malvagia, immorale, si agita in noi, nessun dubbio che la musica l'esagera e ci spinge viennaggiamente ad agire secondo le nostre passioni.

E il Fomillee dice che Platone definiva la musica in questa forma deliziosa: *« C'est l'art qui, réglant la voix, passe jusqu'à l'âme et lui inspire le goût de la vertu »*. Quando l'uomo è virtuoso; non si può dir altro.

(Continua).

PROF. F. LA TORRE.

CORRISPONDENZA - INTIMA

299. *Signor Poeta* — Come sognerei io un anello di perle preziose?... Ecco: orgoglioso e implacabile, sovrano dell'India nata, il diamante: *tonica* — accanto alla sua radiosa onnipotenza, il rubino, fiero di porpora scintillante; *terza maggiore* — lo smeraldo, riflesso degli ampi laghi sereni; *terza minore* — lo zaffiro, poeta delle gemme, geloso custode d'una lita che il cielo stesso non gli ha saputo rapire: *quinta dominante* — l'opale, che modula con tanto insinuante dolcezza melodici sospiri di trasparenze prismatiche, ed i topazi, nelle trasparenze dorate rassomiglianti a goccioline di champagne pittrificanti: *sesta e settima* — finalmente nel suo ellenico pallore, riso estasiato di sirena, la perla: *ottava*.

300. *Signor d'A...* — No, signore: la melodia a ritorni simmetrici nelle snodature ritmiche non è inda la melodia, non è la sola melodia — è il motivo, è un tipo, è una forma, è un cliché di melodia; e non ne è né il più nobile, né il più geniale, né il più logico. V'ha un'altra melodia che è regolata dalle parole, che segue, s'integra nel e col senso stesso delle parole ed è musicalmente una forma più libera, meno convenzionale, più consona al dramma, più adatta all'espressione degli accenti passionali, varia, mobile, nervosa come le stesse passioni. Ne veggia un modello nella frase di Julietta nel secondo atto del *Roméo*: *Ah! tu sais que la nuit te cache mon visage... tu le sais!*, e le cito Gounod perché Gounod ha usato questo tipo melodico proprio simultaneamente a Wagner. Una forma intermedia fra questa libera melodia e quella sistematicamente simmetrica? veggia Schumann nei *Lieder*.

301. *Signor L... R...* — A proposito dell'eterno processo, che tanto a lei interessa, per comprendere, per veder netta, per spiegarsi la parte nel matrimonio giocata da ciascuno di quei due disgraziati,

ella tenga come assiomatica questa legge psicologica, già enunciata da S. Sighele in *La coppia criminale*: « in ogni associazione a due esiste sempre una suggestione esercitata dall'uno sull'altro », v'è, cioè, un'energia attrattiva che vincola il più debole al più forte, ne viene un assorbimento dell'uno nell'altro, v'è l'incubo e v'è il succube, l'uno che attrae e spinge, l'altro che subisce e segue, le idee dell'uno filtrano nell'altro quasi per legge di osmosi psichica. In arte? In arte l'ha dimostrato Balzac negli *Impiegati*, l'ha riprodotto Hugo nel *Misérables*. Ella cerchi penetrar l'intimità dell'ambiente familiare di cui mi parla; in esso non v'è elemento d'antitesi che susciti dualismo: lì c'è ripercussione, eco, c'è come una persona che col gesto accompagna il pensiero dell'altra, v'è il suo labbro che par non si muova e frema che al soffio della di lei parola.

302. *Signor Conte G... G...* — Direi di no, assolutamente di no: in Inghilterra non è vero che i pregi del cavallo siano congeniti, o che la perfezione dei *races* sia stata opera del clima e del terreno. Là, il cavallo è anzitutto il risultato di una passione secolare, là, per esempio, tutti sanno a memoria e ripetono ogni momento come un ritornello: *A horse! a horse, my Kingdom for a horse* (le parole pronunciate da re Riccardo III dopo aver perduto il proprio cavallo a Bosworth nella campagna contro Richmond) e là i pregi del cavallo sono anzitutto il risultato d'un intelligente, razionale, appassionato, perseverante culto che va dal suo allenamento, basato sopra specialissimi studi e cure, al suo allenamento nel campo tecnico e in quello pratico. Notare poi, che fatiche e dispendi sono incoraggiati dall'entusiasmo del popolo: lo vedete al ritorno da una caccia trar in massa al passaggio dei cacciatori loro acclamando coi più cordiali: *Good day, Sir! Good sport, Sir!*

303. *Signor Maestro H... L... H...* — La genesi di derivazione delle melodie di Grieg la potrete trovare, se avete del gran bel tempo, nella affascinata opera di Ivar Aarvoldson, *Svenska Fornsvanger*, tre volumi ove son raccolte le melodie più originali

della Norvegia, del sud della Norvegia. Vi troverete: carattere selvaggio, duro, aspro: talune di esse sono puramente declamatorie, ribelli a qualunque metodica annotazione ritmica — altre semplici successioni di ritmi cozzanti antinodicamente — altre puramente onomatopoeiche, riproduttrici capricciose dei più bizzarri effetti fonici. Si trova, per esempio, una melodia ad un tratto interrotta da un *polat d'orgue* che spezza il ritmo: e il ritmo stesso passa, nel breve giro di cinque o sei battute, dal $\frac{3}{4}$ al $\frac{2}{4}$, al $\frac{3}{8}$; modulazioni brusche, seventy mancanti di tonalità: melodie arretrate sulla dominante, senz'altro: ritorno della quinta; modulazioni discendenti con balzi di due toni dalla sensibile alla dominante, e.... buon divertimento!

304. *Signora K... A... L...* — So quel che sa lei circa la nuova *pièce* di Rostand, so, cioè, quello che i più reclamatori giornali boulevardieri hanno già bandito ai quattro venti. A tutto questo, per lei, posso aggiungere una piccola spiegazione, e posso correggere una vera inesattezza. *Chantrel* (il nome del *coq* nel *Roman du Renard*) e non *Chante-clair*, sarà intitolato il lavoro per rispettar la medioevale ortografia del testo. Correggo quanto al proposito si è andato affermando e cioè che anche Goethe si sia ispirato al *Roman du Renard* per suo *Reinecke Fuchs*; no assolutamente: Goethe lo deriva piuttosto dall'omonimo racconto tedesco del secolo XIII attribuito a Glichesare, e lo svolge in esametri secondo le regole di Klopstock e di Voss. Dopo Goethe, trattò lo stesso soggetto e molto umoristicamente il Glassbrenner. Ora viene Rostand e vedremo. Del resto, gli animali come attori di un'azione scenica?... ma furono già presentati da Aristofane... un 480 anni prima di Cristo!

305. *Signora Marchesa D'A...* — Benissimo!... il secolo è stanco, il secolo ha paura d'ogni sforzo, nessuna vera dama si sventola più, perchè già nei saloni — son li tanto di ventilatori, nascosti fra piante di fiori, che fanno far il loro monotono ronzare sotto la fredda luce delle lampade elettriche... A che più servono, dunque, i ventagli? perchè non « aboliscono? Ecco: prima di tutto perchè... il ventaglio è sempre un vezzoso giuglio, un servizierello giuglio: può esser tramutato in simbolo, in maledice ed anche in maglia od in laccio, pronubo, lusingello, subdolo. Non serve più a far vento? ed i fabbricanti non si curano più della loro fragilità e cercano di accrescerne il lusso civettuolo: ed ecco ai grandi ventagli Luigi XV sostituiti i *litholite* minuscoli; e il *taille* trionfa, e i merletti più preziosi li ravvolgono, e le loro stecche s'ornano di minutissimi intagli, s'incrostano d'oro, s'intagliano nella madreperla, i moderni pittori non sdegnano di dipingerli col tocchi più soavi dei loro pennelli, i poeti decadenti non sdegnano d'arrabbiarli coi loro più preziosi simbolismi giroscopici!

306. *Signora A... S... Z...* — Non le basta il mio articolo su Schiller: ella vuole dettagli, ella vuole specificazione di quell'irradiazione musicale che ho detto pervadere tutta l'opera drammatica Schilleriana. Ebbene, ecco qua: *Tell?* tutto un flusso e riflusso di musica: iniziato dal coro dei mandriani, ha nel secondo atto quell'alba che illumina le cristalline vette delle montagne attraverso un nugolo di misteriose armonie, nel terzo atto si sono quei frati che cantano l'epicedio sul cadavere di Gessler; nell'ultimo atto l'epica azione volge al suo finale novissimo fra tripudianti squilli trionfali. Nei *Masnadieri?* Amalia modula sul luto l'addio d'Andromaca di Omero. Nei *Conti di Wallenstein?* vibrano le fiere e ciniche canzoni dei soldati di ventura. Nei *Piccolomini?* è Tecla che esplode nel canto i più melodiosi sospiri dell'anima affannata. Nella *Spesa di Messia* l'Eschileo coro sta ad esprimere l'eterno assillo che sospinge e piega l'umanità sotto l'inesorabile legge del destino.

307. *Prof. d'Orchestra X...* — Nulla di scientificamente deciso finora. Ho letto, come avrà letto anche lei, che un allienista francese ha scoperto nella musica virtù terapeutiche, e che la professoressa Amalia Holbrenk di Staten Island, avrebbe iniziato speciali indagini e avrebbe accertato che la musica fa crescere i capelli a certi professori d'orchestra. Le posso dire che le cose starebbero a questo punto: uno scienziato inglese si è impadronito di questa scoperta, ha cercato ampliarla e documentarla, avvalorarla con studi, esperimenti, statistiche, ecc. Avrebbe, per esempio, asserito che il pianoforte, il violino, il violoncello e l'arpa hanno una virtù meravigliosa sullo sviluppo dei capelli lorde per la suggestività delle larghe e rapide volute alle quali questi strumenti sono destinati — trombe, lagotte, clarone hanno, invece, per suggestività contraria, effetti nefasti. Dunque, sarebbe la tessitura d'una parte orchestrale che, applicata al bulbo capillare, sarebbe un'azione decisamente suggestiva sia in buono che in malo senso!!! Guardate voi!

308. *Signor H...* — Conosco lo studio *La Madalena nelle arti figurative* pubblicato da codesto di lei signor Serra e conosco anche molto bene la conferenza tenuta nientemeno che il 22 maggio 1884 da Marco Minghetti al Circolo Filologico di Napoli. Cosa vuol che le dica! nella conferenza di Marco Minghetti la bella di Magdala è rievocata così diligentemente attraverso tutte le creazioni pittoriche, che vanno da Luca Signorelli, al Veronese, all'Angelico, al Perugino, al Botticelli, al Caravaggio, al Raffaello, al Tiziano, ecc., ecc., che non so assolutamente comprendere la necessità della nuova rificatura, per quanto illustrata, e inzeppata di seppi!



VISITANDO LA VI INTERNAZIONALE D'ARTE DI VENEZIA

II.

Quando si querusa che la natura è bella, più bella d'ogni opera d'arte, supponendo il rimanere nei limiti del giusto estetico, si vuol avvertire che le impressioni di natura prese direttamente dalla natura stessa sono migliori di quelle traverso a dati capolavori. Però convien confrontare la pienezza ipotetica dell'effetto diretto e l'annotazione di tale effetto da una ad un'altra coscienza. Ed allora ecco che ritorna a presentarsi il quesito del temperamento: « l'arte è la natura veduta attraverso un dato temperamento ».

Ma se la pittura di un artista è realmente la natura veduta da un temperamento, quella di un altro è invece l'opera di uno squisito osservatore sensibile alle belle forme e ai bei colori. Ora, torniamo a domandare, dove comincia e dove termina il temperamento? Da osservazioni di persone dell'arte pare che esso sia localizzato nell'amore della forma per la forma e nel dar l'illusione di questa col mezzo dei colori. Quale rapporto con l'arte?

Ma convien innanzi tutto distinguere l'artista dal pittore, secondo il senso che oggi si dà al vocabolo: una distinzione del resto patente e quindi facile a farsi. Dove il pittore non vede, ad esempio, che un gioco di muscoli, un semplice effetto, l'artista scorge invece un'attitudine, un simbolo, e concettoso ed intuitivo vi scorge un intero poema, mentre il pittore non riesce a vedervi che una brutta pagina di prosa. Come si affermerà dunque il temperamento di quest'ultimo? Nell'impotenza di far passare nelle proprie opere un poco delle intime sue sensazioni; ad imprimere in esse l'impronta della propria personalità, questo carattere che al di sopra di tutte le teorie è la vera caratteristica dell'artista.

Irascolate, errate, siate privi d'ogni malfesa dell'arte, si — che di più umano e quindi che di più naturale dei difetti? — ma siate voi, voi soli e create. Soltanto così farete dell'arte e, anche se priva di bella forma e senza colorito, sempre affascinante: tali gli egiziani e tali i primitivi.

Quelli che hanno imparato a veder la natura a traverso le opere dei secoli andati; coloro che influenzati dalla maniera di un maestro non sanno più vedere con i loro occhi; costoro, copiatori od imitatori, malgrado il loro sapere e l'abilità loro non sono che dei riflessi, che degli eteronomi più o meno servili. In essi non v'ha più temperamento, perchè non esiste più alcun io in loro: eticamente sono dei bruti.

Gran bella trovata il temperamento del « pittore »! L'arte le deve un'infinità di esseri volgari, dagli ideali borghesi, che pretende di dipingere, convinta di possedere la scintilla sacra, solo perchè sa fermare sulla tela uno scarabocchio qualunque, che bellamente inganna l'occhio dei citrulli. Per l'insufficiente intelligenza di costoro tutto si limita al temperamento, a questo famoso dono degli imbrattatele. Immaginazione, composizione, disposizione, ricerca, tutta roba questa che essi disprezzano dall'alto della loro ignoranza. Oltre il frammento non esiste arte! Una stoviglia qualunque sembra a loro più ammirabile della *Scuola di Atene*. E meno male se ciò facessero per convinzione: invece no, impotenti scherniscono ogni tentativo per gelosia di non poter far altrettanto, in fondo disgustati essi per i primi di quanto lor medesimi producono, dissenzienti ancora dalla malattia comune agli sviati e da nessuna malattia ancora

classificati. Mentre coprono di colori le loro tele essi sembrano compiere una funzione puramente organica: il loro stato d'animo non è più l'atanasia dello stoico, ma quella del mollusco addormentato.

— Ora dallo stato dell'animo viene incoscientemente o quasi tutto il sentimento proprio all'opera d'arte. Gli scolaretti che tentano di padroneggiare l'arte col copiare l'arte l'hanno imbastardita. Non poteva essere altrimenti.

Pretendere di copiare « ce Protée plus insaisissable que celui de la fable », esclama Balzac!... Una tal pretesa è aberrazione degna dei Tribulst Bonhommes della pittura. Credere che la correttezza abbia a rimpiazzare la *mens divinior*; che alla presenza d'una tela eseguita col massimo sangue freddo lo spettatore abbia ad impressionarsi: porre in un sol fascio lo stentato con il solenne, il calmo con l'eroico; credere in fine che un modello abbia posto nel nostro pensiero L. Roba da pazzi, miei ottimi fotografi!

L'arte è la santificazione della natura: non è forse assai meglio? Non s'ha arte senza fede. Senza almeno un punto di contatto fra la natura e l'artista non può esistere l'opera d'arte.

No, non conoscono le divini estasi dei veri maestri i pedissequi seguaci delle formule ufficiose. I vermi si librano forse nell'atmosfera? Per eterna onta dei nostri tempi borghesi i disgraziati sono condannati ad imparare al loro scettici figli il mezzo di procurarsi della buona rendita con la pittura. È molto più inaccessibile il Bello, questo eterno tema sempre fertile di diserzioni e che conviene ognora abbordare con rispetto da sacro scrittore. Da Platone ai nostri giorni quali ottime cose non ha esso suggerito, senza che i suoi più ferventi adoratori non ne abbiano mai maggiormente compresa l'essenza!

Il Bello è nelle cose o nel nostro spirito? si chiede un personaggio di un ottimo romanzo dei Goncourt. Per Apollon, che ce ne importa? È, e questo ci basta: assoluto non meno che irrefragabile. Prendiamo ad esempio le opere dell'Angelico, del Da Vinci e di molti valenti dello scorso secolo: nessuno di essi ha interpretata la natura nella stessa guisa, eppure in tutti lo stile, indice del Bello, è ottenuto colla linea e coll'armonia: dalle loro manifestazioni, l'una tanto diversa dall'altra, si sviluppa sempre una stessa emozione estetica, causa di un medesimo erotismo sensuale. Così si manifesta il Bello, particella divina esotericamente scritta nella natura per i soli esteti; per questi privilegiati atti a comprenderla, a fermarla nelle loro opere e a rivelarla agli uomini.



Hadria.
Busto di Francesco Jovino.

L'arte è la santificazione della natura, lo abbiamo già detto; ed essa è di tutto il mondo che s'accontenta di vivere. La grande arte cosiddetta decorativa; quella degli indiani, degli assiri, degli egiziani e dei greci; le arti del medio evo, quella del Rinascimento e le migliori opere dell'arte moderna che sono se non l'estriazione di comuni sensazioni di oggetti nella natura?

Non è così nella semplicità dei Buddisti? Confrontate il leone nella verità e quello di Nimrod o di Khorsabad: non paiono quest'ultimi pretendere ancor essi l'inchino? Ed Achille e la Venere di Milo? L'una e l'altra opera possono ben affermare di essere la redenzione della forma umana. Occorre parlare dei santi e delle sante del medio evo, dei profeti di Michelangelo e delle donne di Leonardo da Vinci? Io ho veduto Pignatelli dal quale Rodin ha tratto il suo Gian Battista: è ben altro che un brutto modello! Si direbbe invece che esso ha vita; il bronzo si rende quasi venerabile. È l'uomo che l'uovo ha innalzato al povero peccatore, eternamente triste, che è? Trionfo su tutta la linea della concezione estetica sugli sforzi dell'ignorante imitazione: trionfo dell'emozione del Bello sul fatto naturalissimo. Donde l'intima convinzione che hanno tutte le scuole di essere ognuna la più vicina a rendere strettamente la natura e quindi gli sforzi continui per rendere il più fedelmente possibile questa grande seduttrice, dimentichi i nostri pittori che coloro che appartennero alla Rinascenza lasciarono andare, per così dire, le loro opere — assai studiate ed artistiche — per la forza sola della natura loro, senza nessuna preoccupazione tecnica o letteraria o filosofica. Dallo stato dell'animo dell'artista viene incoscientemente, o quasi, tutto il sentimento dell'opera d'arte. Colui che vuol ritrarre le sofferenze di Cristo deve vivere in Cristo, disse Fra Angelico. Credete che Botticelli abbia voluto davvero dotare la sua *Primavera* di tutte quelle morbide delicatezze e sottigliezze che le si attribuiscono?

A proposito, l'arte è in decadenza quando la plastica si perde in una grande affettazione letteraria e quindi nella negazione del naturale, inteso il vocabolo nel vero suo valore. — Michelangelo non si gonfiava, come fanno molti dei nostri artisti, per fare il grande. Le sue sensazioni, passando per il concetto assai preciso e robusto che egli aveva dell'arte, divenivano ciò che sono: È la retorica, questa nemica mortale della vera eloquenza e della sincerità, che minaccia senza tregua i nostri artisti, gli scultori soprattutto, che difficilmente le sanno star lontano. Credono essi di colpire gli occhi dell'osservatore coll'aiuto di laboriosi drappaggiamenti,



Hadria.
Busto di Francesco Jovino.

di complicate composizioni ricche di enfatiche stranezze senza nome: credono di avere in tal guisa provata la propria forza immaginativa e non sono invece riusciti che a lasciar freddo lo spettatore.

Ed hanno un bel valersi della speciosa arma che la loro è scultura letteraria: non arriveranno mai a quella di concreto, giacché la scultura vive di esclusivo movimento e d'azione e si trova costretta a riassumere sommariamente un dato concetto: essa non sarà mai letteraria fino a tanto che verrà negata ogni possibilità di analisi e d'ambiente e fino a quando non potrà, come la letteratura, far agire persona in antitesi dei sentimenti interiori che il romanziere vien simultaneamente descrivendo.

Poi ogni arte ha per genesi un'indole speciale, onde quando si confonde con un'altra arte si snatura con l'ibridismo. Ciascun campo ha confini: ogni mare i suoi limiti. Quando l'onda invade lentamente la terra forma il pantano, furiosamente crea l'inondazione. Inondazione vuol dire distruzione. L'invasione di un territorio risponde ad una caduta di supremazia.

Il leone nel deserto ha la libertà, fra gli uomini la gabbia. Ogni ramo dell'arte perde l'indipendenza della propria sovranità, esulando dal suo regno. In fine ognuno di essi arriverà a suscitare le similitudini emozioni, a raggiungere il medesimo scopo, ma con mezzi singolari, diversissimi, altrimenti sarebbe negata e infranta la legge della natura che dipende dalla congiunzione della materia e dello spirito — l'attitudine di cui Dante si vale per scolpire con la parola, Michelangelo collo scalpello.

E letteraria vien appunto qualificata l'opera del Bistolfi, volendo forse dai nostri critici con tale affermazione accertare tutta la profondità di pensiero che si manifesta dalle miserie della forma dell'intera opera dello scultore monferino. Se non che oggi, che all'attuale Biennale Veneziana con una Mostra collettiva egli si appalesa in tutta la sua portata, risulta evidente come la qualifica di scultura letteraria



Dettaglio del bassorilievo: *Il dolore confortato dalle memorie*
di L. Bistolfi.



Dettaglio del bassorilievo:
Il dolore confortato dalle memorie
di L. Bistolfi.

data alla sua produzione sia venuta fuori, per la maggior parte delle sue statue, in un momento di ottusità cerebrale da qualche critico letterato, il cui cervello in dissoluzione galoppante; dirò anzi che l'iperbole grottesca vale quanto una idolatria che metta la copula nella preghiera o un antiquario che stini a peso un cesello del Cellini, poiché in ogni caso letteratura non vuol dire ignoranza di tesi, ma erudizione, dottrina, studio insomma coscienzioso di un carattere fisico-morale-storico-filosofico.

Ora, tacendo della *Sfinge*, non superiore in materia plastica al merito discutibile di un buon esordiente, dove sal-



Busto di signora
di L. Bistolfi.

quando a Torino quest'opera fu esposta per la prima volta, giudicò il bassorilievo meritevole dello speciale premio degli artisti. Non è possibile che prenda lo sconcerto, riflettendo che di frequente, per non affermare sempre, la mancanza assoluta o la soverchia povertà di cultura sono le uniche e fedeli guide delle Commissioni aggiudicatrici, sì che in esse ogni volta più appare completa la mancanza di quei criteri che nell'esame conducono a riconoscere con illuminato giudizio i meriti sintetici ed intrinseci di una data opera; la quale, pure immune di peccati, deve raggiungere in ultima analisi l'armonia complessiva di una forma rigorosamente adeguata al concetto. Ma come pretendere che i ciechi scorgano le vene aurifere nelle asperità dello scoglio? Come presumere che l'oblio rammenti a sé stesso e riveli agli altri le sapienti audacie dell'ingegno o le sublimi gagliardie del genio? Nessun biasimo dunque ricada sugli aggiudicatori, specie quando si consideri che, vergini d'ogni erudizione scientifica e lette-



Leonardo Bistolfi.



La sfinge.
Opera premiata alla VI Biennale.

raria, ma esperti, dotti e forse maestri nella tecnica della loro arte, sono facilmente tratti a preferire la virtuosità della fattura, pur discordante col soggetto, a quel fare che ripudia il lenocidio e che, apparentemente misurato e rude, ma proprio, sa nascondere con correttezza di linee le fatiche della studio continuato e tendente a sposare la severità della forma all'elevatezza del pensiero.

Nel *Dolore confortato dalle memorie* l'artista ci sembra soffocato, sopraffatto dall'artefice; l'artista è vinto dalle proprie forze mentali e la sua facoltà interpretativa è così tragicamente schiava al tema, che l'ispirazione è serva all'intelligenza. Ora se nel Bistolli fosse davvero l'artista avrebbe egli senza fatica alcuna compreso od almeno intuito che il suo tema non era il dolore, come errando ha creduto, ma piuttosto il conforto nell'angoscia. Non la tempesta, ma l'iride nella tempesta. Inoltre avrebbe concepito, secondo natura, che le memorie non possono essere che alterne, a seconda delle varie vicende delle quali va intessuta ogni esistenza — or disperanti, or fidanti, or dubbiose e folleggianti o meste. Ma anche l'artefice è soggiacuto in quest'opera, poiché la mancanza delle giuste proporzioni e dell'esattezza dei piani, la trascuratezza della forma, l'indecisione della fattura, la somiglianza delle attitudini e dei caratteri nella composizione e nei rilievi accusano la deficienza di fibra e di studio in chi non è riuscito con apparente trascuratezza e con scorrevole facilità di tocchi a riprodurre, come avrebbe dovuto, i fremiti irresistibili della propria immaginazione. Il che vediamo ripetersi nelle *Spose della Morte* e nella maggior parte delle altre opere del Bistolli, dove ogni originalità difetta, poiché la sua maniera è succedanea alla ribellione sorta dalla *Traviata* del Bezzola e continuata poi dal Grandi col *Puggio di Lora*; la sua forma non ricalca che i meandri di un preraffaellismo di cui fu illustre precursore il Rossetti. Or dunque incoraggiare, segnalare, come fu fatto, con un premio speciale un'opera dell'indole e della riuscita del *Dolore confortato dalle memorie* ancor oggi ci afferma come sia quanto ignorare il *Partenone*, la *Venere di Milo*, l'*Agrippina*, il *Pilello*, i *Crepuscoli* di Michelangelo, l'*Emanuele Filiberto* del Marrocchetti.

Greco e Roma antica tradussero la verità con splendore di forma e la immortalarono; noi, dopo il loro esempio, a non molti secoli di distanza, tanta è la severità degli intenti nostri e l'intelletto d'amore, che non arriviamo con pretese di progressiva successione che a deformare la realtà con una convenzione evitata, peggiore di quella che ci tramandarono i seguaci di Canova.

•••

Ha accennato alle *Spose della Morte* e ho affermato che la forma del Bistolli non è in genere che un continuo richiamo al preraffaellismo. Se non che il Bistolli è invece riuscito



Il Funerale
per la Vergine addolorata
della Madonna
consolata del Museo di Torino
di L. Bistolli



Dettaglio del Funerale
di L. Bistolli

qui ad un'opera di scultura romano-barocca, riconfermando difetti di plastica e di piani già lamentati per il *Dolore confortato dalle memorie*. È vero che il bassorilievo è una forma d'arte convenzionale; ma questo non dà ragione a che i piani abbiano a non armonizzare fra loro; bene il contrario! Ma neppure per proporzione rifugge il lavoro dello scultore monferrino. Difatti quella figura di fanciulla peca assolutamente dal ginocchio al piede. È estremamente corta questa parte del corpo della giovane, la quale difetta anche per carattere, tanto che le estremità di lei non si direbbero appartenere alla stessa persona. In fine tutto il lavoro risente troppo la mancanza dell'ispirazione, la ricertatezza: il che non si può a meno di ripetere per la *Targa funeraria per un giovane poeta*, la quale, sebbene più corretta nel disegno, accentua tuttavia un maggior barocchismo che non nelle *Spose della Morte* o nella *Fiamma*, una targa, quest'ultima, per il Cimitero di Torino.

L'opera nuova del Bistolli esposta a Venezia è *La Croce*, per la quale non possiamo provare gli entusiasmi di certuni, come non comprendiamo l'acquisto che di essa ha fatto il Mi-

nistero, giacché è quella che meno riassume fra tutte la personalità dello scultore piemontese. Poi il gruppo è nel suo complesso ispirato ad un'altra opera che due anni fa figurava a Venezia e che ora si vede in quella Galleria d'arte moderna e ogni figura ne richiama altre di predecessori del Bistolli; una soprattutto ricorda il Michelangelo negli *Schiavi* al Louvre.

Che se poi diamo uno sguardo agli altri marmi che costituiscono la Mostra collettiva del Bistolli, in breve ci confermeremo nel positivismo di certi falsi criteri che guidano la mano di questo sognatore della scultura, giacché i mezzi che egli adopera torneranno sempre negativi in un'arte che vuole la decisione assoluta della linea, tanto che si vuol dire per una cosa fortemente marcata: pare scolpita.

Il sistema di indecisione col quale questo artista plasma le proprie statue diventa palesemente negativa a quella sicurezza magistrale di tocco che deve avere o si presume abbia un artefice chiamato maestro della tecnica e del disegno nella sua professione. Tale titubanza plastica afferma la nebulosità anzi che la chiarezza di un oggettivismo maturato e accarezzato dalla mente dell'artefice. Inoltre questo metodo,



Dettaglio del Monumento all'ing. Sebastiano Grandi
di L. Bistolli

che vorrebbe per la propria indefinità assurgere alla vaporosità dell'ideale, nel tipo muliebre specialmente finisce; colla trascuratezza dei contorni che delinano la forma, a cadere in certe

manierate che sono il contrapposto della visione poetica, la quale non può andare disgiunta mai dalle sue integrali bellezze, per cui lusinga ed ispira la mente del poeta.

Orn taluno ha un bell'affannarsi per far passare simili sculture per letterarie. Costoro non faranno che lottare inutilmente tempo e fatiche, poiché nessuno potrà mai conciliarsi, per amore e per verità degli scrittori, con certe sofistiche definizioni, soprattutto quando rifletta che in nessun autore da molti anni a questa parte, a meno che non sieno essi nulli, si riscontra l'idear chiarissima disgiunta dal perfetto periodare. Quindi tutt'altro che letteraria nel senso da loro inteso questa scultura, a meno di voler giudicare a torto e dichiarare poeti e romanzieri i

solennemente sgrammaticati. Ma quand'anche si volessero poeti e romanzieri considerare privi della massima eleganza e dell'estrema rigorosità della lingua, nullameno essi tutti possono vantare uno stile adeguato e strettamente proprio alla materia.

Nella scultura del Bistolfi milita invece l'invasione della scultura nel campo affine dell'arte pittorica, derivando da questo conflitto tutto un deplorabile urtamento di quell'unità che dev'essere principale elemento d'ogni lavoro dell'arte. La mediocrità di un ingegno risulta appunto quando esso esorbita dai limiti della propria arte e le toglie parte di quella forza per cui solo si incarna il capolavoro. Inoltre per sostenersi passabilmente con questo metodo è giocoforza costringere la propria mente a tenui preconcetti, perchè essi possano permettere la visione prioristica vagheggiata dal pensiero dell'artista e spesso l'artefice è costretto all'imitazione di altri tempi e di altri stili, ultraggiando così la propria natura e soffocando la personalità infinita, profonda e spiccata, che è caratteristica del sommo ingegno o del genio, che pur assimilando rinnova e sublimano.

Al Bistolfi tutt'al più, ad essere indulgenti, si può accordare l'attitudine dell'estro; ma

sicuramente egli, se non per quelli che della scultura non hanno un esatto criterio, non potrà trovar mai lode degnamente meritata. E se la critica si inoltrasse spassionata nell'indagine, or a Venezia troverebbe facilmente fondamento ineccepibile di completa demolizione dell'opera di lui. Ma per non essere inesorabili e rispettosi sempre di ogni fatica, amiamo terminare con l'augurio sincero — poiché dal Bistolfi abbiamo veramente ragioni di attenderci cose interamente originali — che in un non lontano domani egli sappia e voglia darci statue che non risentano così marcatamente di tutto un po' e non soffocino quella schietta personalità che deve emergere da ogni opera d'arte.

Frattanto esultino fin che vogliono i non sagaci intenditori. Gli anni sono in mezzo agli entusiasmi generali dicavamo press'a poco quella che oggi scriviamo su questo scultore e ci avvediamo di non aver errati e forse, sbollite le suggestioni e le passioni, fra qualche anno può essere che si saprà valutare come oggi noi lo classichiamo. E altresì guariranno degli errori in cui cadono inesorabilmente quelli che per esuberanza di ribellione continuano a sollevarsi armati contro la giustizia, pur di distinguersi dalla maggioranza, e sostengono l'opera interna del Rodin, come accadde alla penultima di Venezia. O io non son più io o è venuto meno l'ingegno mio; il quale non potrà mai concepire il genio senza equilibrio, né l'ingegno



Il tempo è denaro
di F. Rodin

quando non sa fermarsi al limite in cui l'originalità è sostituita dalla stramberia. E in verità per accettare certi stravaganti impeti plastici e paragonarli magari alla quintessenza controversa del sommo che da Fidia, passando per Donatello, arrivano a Michelangelo, bisogna non aver compresa l'eletta perfezione irrepreensibile del primogenito greco; la elegante squisitezza dell'autore di *Santa Cecilia*, né la potenza personale plasticamente innovatrice, potentemente simbolica, prepotentemente personale di Michelangelo.

Innanzitutto il genio deve sviluppare chiaramente la sua indole eccezionale e, quantunque una delle sue qualità eminenti debba essere quella di assimilare tutto quanto c'ha di sublime intorno a lui, nullameno egli lo deve esprimere in modo che appaia e sia realmente così sostanzialmente diversa, assumendo i caratteri di un'assoluta novità. Quindi è che se Rodin può contare a suo merito la virtù dell'assimilazione, a lui manca però quella principale di manifestarla in modo che essa non appaia d'altri tempi o altrui. Nello scultore francese l'osservatore scorge facilmente le diverse indoli imitate, coll'aggravante che esse si presentano in ogni modo menomate.

Il genio o il potente ingegno assurgono all'eccellenza della forma e della sostanza; nel Rodin manca la finalità dell'una e il principio dell'altra. La superiorità del talento, investendosi dell'ambiente in cui vive e fatto tesoro d'ogni predecessore, si manifesta coll'ardire nella propria concezione di risolvere con mezzi scrupolosamente eruditi la commendevolezza del pensiero e del mezzo e audacemente cercando di staccarsi dal presente per battere impetuosamente alla porta dell'avvenire.

Lo scultore francese invece non avanza d'un passo, ma violentemente retrocede. Egli esuma talvolta lo scorretto greco, tal'altra traduce l'avito fiorentinismo, non salvandosi dal cadere nella imperdonabile scorrezione e nell'accademismo, poiché, riferendoci alla Mostra collettiva di due anni sono, scorretto è il bronzo *Amore e Psiche* e lungi dal tentativo di un'idealità astratta quale esige il soggetto; deforme anatomicamente per scompiglio di piani la *Risurrezione*; caricatura assoluta il *Rochefort*; timido di scolastica impressione *L'uomo che si sveglia alla vita*, senza quella gioia profonda o quella sorprendente meraviglia di colui che dalle tenebre del nulla sente il palpito dell'io ai raggi di un sole che egli può conquistare; accademica quella vecchia in una posa convenzionalmente adatta alla virilità e contraddittoria, nella spiritualità concettosa, a quel tremolo abbandono, a quel tardo movimento a cui deve soggiacere la vecchiaia, tanto più se, come questa, arrivata a quell'esagerazione di scipiltà, che permette alla natura l'oltraggio di togliere ogni prodigalità del seno, strumento di vita per la madre e con tanta crudeltà di sottrazione qui da cambiare la prominenza in un vano.

No, per me queste non sono rivelazioni della visione di una mente eletta; ma piuttosto eccentricità impotenti, che toccano, nella vecchiaia, l'essicazione numismatica. E altrettanto insubstanti nella forma risultano i tratti, la fattura colla quale l'artista intese tradurre l'effigie del più profondo dei romanzieri francesi, Balzac. Né fisicamente, né moralmente quel volto rispecchia l'idole del creatore della *Commedia umana*, poiché fisicamente si presenta, per mezzo dei modi di traduzione, confinati con una fantastica bruttezza e soltanto psicologicamente risponderebbe al compito, quando il Balzac e nei costumi e nelle opere avesse toccato quella scurrilità sfrenata che caratterizza la bestialità umana, giacché quella flaccidezza di fattura, quegli occhi dall'orbita vuote, come nelle maschere-emblema rappresentanti la tragedia, e quell'entità delle parti vi suggestionano e vi mettono davanti agli occhi il muso di maiale quale si espone



Il tempo è denaro
di F. Rodin

dei macellai in un giorno di grasso tripudio. — Neppur il busto della *Walkyrie* può essere considerato alla stregua di un'arte collettivamente rispettabile, perché essa, in causa della sua esagerata interpretazione e del policonismo che la informano, vien confinata nel valore non superiore dei molti busti decorativi che abbelliscono le vetrine dei venditori di oggetti artistici.

Se poi ci riferiamo ai *Borghesi di Calais*, nella qual'opera, e per le dimensioni e per l'importanza del soggetto, dovevano necessariamente racchiudersi i disparati criteri dell'artista francese, rispondendo essa quasi a sintesi delle sparse Realtà dell'artefice, se emergono in questo gruppo gli elementi principali di forma e di pensiero che debbono imprescindibilmente essere guida e manifestazione di un lavoro che vien presentato nel campo dell'arte per dare prova di un'assoluta intellettualità nell'autore, disgraziatamente anche qui si appalesa come gli errori e i vizi dell'autore assumono così grandi proporzioni da convincere chiaramente come egli venga talvolta abbandonato da quei lumi di una ragione intellettuale ed estetica che governano o debbono governare sempre anche gli artisti comuni.

In tutto l'aggruppamento, nullo di contrasti estetici, nullo anche di quelli esclusivamente spirituali, non traspare quel baldo eroismo, che, pur condannato dalla prepotenza di una forza bruta, nullameno si ribella moralmente colla stola di un'altezza trasmessa dall'attitudine e dallo sguardo, sì che rapidamente, per successione di idee, vi appaia la grandezza di un romano.

Ma la forza cattiva. Né vi balena, o nell'insieme o nel dettaglio, quell'eroismo indomito che lampeggia nelle pagine della storia dei magnanimi vinti dei quali la rivoluzione francese è esempio; ma mostra tal che io dichiaro assolutamente sciupato, per interpretazione insufficiente, la grandiosità del soggetto. Anzi, se ponendo in oblio le risorse del tema volessi seguire ciecamente la suggestione unica che questo gruppo accenna, sarei costretto a definirlo il monumento della pusillanimità e dello sgozzamento abbattuto. E se nel pensiero è figlio dell'aracofismo, nella forma è ibridamente anacronistico, perché i *Borghesi di Calais* non erano greci, né vissero in quell'epoca e lo stile che li informa è la menomazione lineare di quell'era così fastosa di disegno umanamente ideale. I dettagli poi, deformati da gonfiezze inaudite o dalla rigidità dei muscoli, avrebbero bisogno di un'intera clinica, che sudasse a rendere quelle membra una-



Improvvisando.
Rodin. G. B. M. L. L. L.

amente possibili e la movimentazione, scorretta da un grottesco inumano, più scorrevole e adeguata alla mediocre verità.

Sorvoliamo poi sull'*Adamo ed Eva*, sull'*Age d'airain*, sull'*Età del bronzo* e su altre opere come *Il bacio*, un'*Ombra che si tiene un piede*, una *Sorgente* e piuttosto diciamo della *Porta dell'Inferno*, in cui emergono alcuni degli episodi già potentemente scolpiti nel divino poema dalla mente somma dell'Alighieri, che nel lavoro del Rodin si vede in alto, dominatore. E stanno su questa *Porta dell'Inferno* il conte Ugolino e i suoi figli, Francesca e Paolo; il dramma angoscioso e la scena appassionata. Poi sui pilastri vari visi di afflitti ci ripetono l'eterno dolore umano, poiché nell'*Inferno* dantesco, secondo Rodin, è l'umanità che soffre, l'umanità oppressa, colpevole, atterrita, distrutta dalla morte. Per Rodin l'*Inferno* dell'Alighieri è la terra stessa sulla quale ci agitiamo con i nostri vizi, con i nostri bisogni, con i nostri ricordi, le nostre ambizioni colpevoli, i nostri amori traviati. E forse questa una delle opere migliori dell'artista francese. E ogni sentimento, ogni sensazione sono qui espressi non da convenzionali allegorie, ma dalla corrispondente manifestazione del soggetto.

L'ho già affermato più volte: un'emozione qualunque non vien ritratta soltanto nella fisionomia, ma in tutta la persona: le mani, le braccia, le gambe di un uomo che piange non sono affatto le gambe, le braccia, le mani di un uomo che è tranquillo o che ride. Ora, di questo, Rodin ha dimostrato di essere ben convinto nella sua *Porta dell'Inferno*. E ricordato un *San Giovanni Battista*, dalle reni forti, dalle gambe nerborute, dal gesto imponente, debbo concludere, a proposito del Rodin, affermando che una virtù sola trovo in lui: quella di eclissarsi troppo frequentemente in una tenebra peregrina anche per chi è condannato ad un paricomio o, per lo meno, dimentico egli di un passato esemplare, di sapersi mantenere troppo ignorante, dopo gli splendori gloriosi di un passato che superbo s'accusa in tanti capolavori di immortali nostri antecessori. Eppure, ripetiamo, vi sono degli artisti e dei letterati che spingono la loro audacia fino all'iperbole veramente achilliana, di trovare in questa impotenza il compendio di Fidia, di Michelangelo et similia. E questa loro asserzione documento irrefragabile della loro incompetenza o della loro mala fede? Ai competenti la sentenza. Per parte nostra rispondiamo che Michelangelo è innovatore di uno stile e il Rodin è un cattivo imitatore; che Michelangelo ha la terribilità dell'espressione e Rodin il grottesco; che Michelangelo ha l'azione viva e Rodin emergentista.



Ritratto della contessa Biancamano Nazzari di Mignone.
Messa. L'opera in bronzo di Giovanni Boccioni.

e automatica; che Michelangelo è grandioso e Rodin è meschino; che Michelangelo è vivo e palpitante e Rodin è mummificato; che Michelangelo, maestosamente sintetico, infonde nelle sue figure la grande intellettualità ed è simbolo della peregrinità dell'idea, mentre Rodin avvilisce l'uomo, diseredandolo in un costante e anormale idiotismo; in fine che Michelangelo fa meditare e Rodin sorridere.

Insomma, il Buonarroti è straordinario per l'eccellenza del mezzo e della creazione e lo scultore francese invece è misero di immaginazione e derivato nell'espressione. E se egli non può in nessun modo non solo competere ma solamente avvicinarsi alle qualità michelangellesche, sorrette talvolta dalla trascendenza, tanto meno può resistere al paragone più modesto delle attiche perfezioni di Fidia e delle eleganze armoniche di Donatello, i quali entrambi si sorreggono nella sublimità della plastica mercé le soavi e perfette linee di una rigorosa bellezza. Ne deriva quindi che coloro i quali per cecità di ponderazione possono spingersi temerariamente a tali confronti, lo possono in omaggio all'ignoranza della specialità della materia o travolti dalla confusione di questo tempo, che in tutto rassomiglia e ripete la decadenza finale di quella parabola discendente precipitosamente verso il seicento e guidata poi a nuova altezza da Antonio Canova.



Poche sono le sculture che figurano in questa Mostra, ma nessuna compendia degnamente quella bilateralità che è caratteristica dell'arte: tutt'al più in qualcuno l'accerco di discreti artefici.

Nella massima parte la plastica esposta è priva di quei sereni intenti e di quella severità di traduzione propria alle opere meditate e che aspirano a resistere all'avvenire colle virtù di un presente, cosicché, non arrivando essa né alla grandiosità né alla finezza, rimane nell'orbita della decadenza. E in questo genere marcatamente ne fornisce prova il Bracke colle sue *Donne di pescatori* e così pure il Cadarin con *Ritorno alla vita*. Né più felice è questa volta il Nono col gesso *Ex marmore excuso vita*.

Artisticamente il Meunier è senza dubbio un grande artista, ma anche lui a questa Mostra non è ben rappresentato. Soccombe nel trionfo della duplicità necessaria al capolavoro in causa delle scorrezioni di proporzione e di forma che menomano il valore del compianto valoroso artefice. Quindi è che in lui abbiamo il pensiero contrariato al completo suo trionfo dalla deficienza del mezzo. Onde neppure lui, e tanto meno a questa Biennale, si avvicina alla felicità interpretativa del massimo coefficiente di quest'arte positiva, alla perfezione della quale s'incamminerà per immortalarsi nell'avvenire colui che comprenderà e saprà infondere nella creta il sentimento intimo della psiche e lo rivelerà nella commensuratezza di un disegno reale, mediante una linea adeguata alla suggestione dei sensi, che sono nutriti dall'ente rappresentato, e per l'eccezionalità o la drammaticità dei quali l'artista sente l'interesse e il bisogno di tramandarli, per emozione feconda, nella generalità degli umani.

Ricordata la statuetta dell'Alberti: *Il tempo è denaro e Maturità* del Bialetti; il bronzo *Improvvisando* del Lerche e il busto in marmo dell'Jerace, non destinato quest'ultimo all'attuale Biennale e che l'autore inviò solo perchè non potè condurre a termine un'altra opera di maggior mole, che vedremo invece l'anno prossimo alla grande Esposizione di Milano, tralascio d'interessarmi del Romagnoli, a causa di soggetti espliciti senza novità, né originalità di composizione e modellati con spigliatezza superficiale, in tutto decorativa. Ma più decorativi ancora il Reduzzi e il De Albertis.

E poiché la franchezza ha abbandonato le briglie, tacendo di altri scultori dei quali per ragioni poco dissimili da quelle dette per il Romagnoli non merita occuparsi, concluderemo dicendo nettamente che la sezione della scultura, in qualunque modo si voglia considerare, risulta all'esame commissaria ed inferiore a molte Esposizioni di minore importanza. Difatti nessun'opera risulta sopra le altre e in nessuna emerge la superiorità severa dello scalpello e della forma, perchè in dell'arte, ripeto, ho il concetto assoluto che essa debba, in ogni occasione in cui si espone, risolvere il problema della fattura e dell'idea.

E. A. MARESCOTTI.

LA "SOCIETÀ DI CONCERTI", A NAPOLI

In fine, sia sciolto un sincero fervidissimo inno di plauso e di ringraziamento a tutti coloro che hanno recato un contributo di operosità alla Società di Concerti, istituita in Napoli, diretta dal Martucci (1). A codesti volentieri dobbiamo la riconoscenza di un gaudio spirituale infinito.

La tradizione dell'arte musicale napoletana, che da i fastigi era rotolata giù giù, è anch'essa grata e gioconda del rinnovato decoro e della rinnovata esistenza.

In vero, un magnifico soffio di vita d'arte ha rinverdite le trascolorate speranze di coloro che già da un pezzo avevano intonato la suprema funebre orazione a ciò che fu la musica in Napoli. Un soffio possente d'arte è passato per la città.

E un miracolo d'arte s'è avverato. Avevamo trepidato che il pubblico napolitano — procedente dalla generazione che fu la più squisita ragionatrice sapiente dell'arte musicale — avesse sperduto nel tempo, per disuetudine, la vigoria dell'attenzione, la facile comprensione, il senso critico, l'entusiasmo misurato, l'osservazione immediata ed esatta di ciò che è perfetto e di ciò che è meno perfetto. In

vece, abbiamo veduto una folla intelligente, maravigliosamente intelligente, trarre numerosa al teatro ove sono stati eseguiti dei lavori di non facile comprensione, abbiamo veduto codesta folla ritrovare le antiche virtù di osservazione; essa s'è squisitamente giocondata, comprendendo



Foto Alfredo Pizzi, Napoli.

1. - GIUSEPPE MARTUCCI.

ogni segreto, ogni mistero d'arte, come se allora allora uscisse da una scuola di storia e di estetica della musica.

E il nuovo miracolo d'arte s'è avverato! Ora, la Società dei Concerti orchestrali è saldamente costituita ed è lecito sperare da essa i più alti gaudi estetici, per lungo corso di anni: perchè essa è affidata e diretta da Giuseppe Martucci, perchè il pubblico ha largamente incoraggiato l'iniziativa.

L'anno scorso, quest'anno, Giuseppe Martucci ha fatto eseguire, da i migliori elementi della orchestra napoletana, numerosi concerti, i quali sono stati interessantissimi per l'importanza dei lavori interpretati e per

l'interpretazione di essi fatta dal Martucci. Abbiamo udite tre o quattro *Sinfonie* di Beethoven, delle *Ouvertures* di Wagner, delle *Sinfonie* di Schumann, squisite interpretazioni di un artista

perfetto, che, indurandosi nella più strenua fatica di precisione e di esattezza stilistica e tempistica, avvivata dalla più eletta genialità, sa dipingere, quasi con tocchi larghi e coloriti, sa evocare, quasi con parole precise e idee forti, le più alte concezioni dei geni della musica. Maggiore intensità di lavoro ha avuto il Martucci, questo anno: egli ha fatto eseguire, fra gli altri lavori, la *Prima* e la *Nona Sinfonia* di Beethoven — con l'ausilio della Società corale diretta dall'ottimo maestro Giallasi (2) — e la sua recentissima *Seconda Sinfonia*, nobilissimo e sapiente lavoro, denso di idee ediforma organica nella strumentazione, il quale ribadisce vigorosamente la larga



3. - Il pianista Moritz Rosenthal discende all'Hotel Bristol, accompagnato dal figliuolo del maestro Martucci.

reputazione già acquistata dal Martucci nel campo della *Sinfonia*, con la sua acclamata « *Prima* ».

Il nostro pubblico ha applaudito con entusiasmo l'opera poderosa del concettualino, che tanto onora, in Italia e all'estero, l'arte e la patria sua. Così, dopo il solenne battesimo di Milano, e la prima ripetizione della *Seconda Sinfonia* a Roma — direttore Arturo Toscanini — Martucci ha avuto la più schietta, affettuosa e generale conferma ammirativa dei due successi



2. - Il Circolo Musicale Napoletano, col suo direttore maestro Vincenzo Giallasi.



4. - Mano di Liszt.

della città, che già lo seguì e incoraggiò, or sono parecchi anni, nei precoci passi rivelatori, e, oggi, lo accoglie e lo venera artista insigne e direttore invidiato del più glorioso Conservatorio musicale d'Italia.

Per alternare i concerti dei solisti a quelli orchestrali, sono stati scritturati, la prima stagione, il pianista Rosenthal e il violoncellista Becker, e, questa ultima stagione, ancora il Becker, da tutti desiderato, dopo il grandissimo successo dello scorso anno.

Il Rosenthal (3) è di sicuro il più stupefacente dei pianisti contemporanei. Egli è il sovrano: l'atleta del meccanismo più trascendentale, più sbalorditivo. Sembra persino impossibile che dieci brevi dita di un piccolo uomo, qual è il Rosenthal, possano superare, con una così costante, infallibile, spavalda sicurezza, delle difficoltà tecniche per le quali sarebbero sembrate adatte le dita fenomenali del suo immortale maestro: l'abate Liszt (4). A un certo punto, quando le instancabili mani giungono al parossismo della velocità e della forza, e si rincorrono, e si alternano, e si incrociano, e si slanciano quasi in abissi impercettibili e impercettibili, l'ascoltatore, attonito, si domanda se non si trovi innanzi a una prodigiosa macchina pianistica, al cui meccanismo complesso e perfezionato riesca agevole di compiere ciò che dieci concertisti uniti tenterebbero in vano! Se in Rosenthal l'interprete può essere forse discusso, talvolta, da una critica meticolosa, l'esecutore è e sarà sempre superiore a qualunque critica.

Un ben diverso temperamento artistico è quello del prof. Hugo Becker, da Francoforte sul Meno, dove il geniale violoncellista è pure insegnante a quel Conservatorio (5). Il Becker è anch'egli signore del suo strumento in modo assoluto, si da trarne tutti gli effetti di sonorità e di agilità e di delicatezza possibili. Anch'egli riesce a meravigliare un auditorio con le risorse di un meccanismo che arriva alle vette più audaci. La corda del suo violoncello, che sa avere le vibrazioni di una voce umana maschia e timbrata, sa pure uguagliare, all'occorrenza, i più alti e gl'origori vocali di un soprano leggero o i sottili soffi di un flauto o i perlati gorgheggi di un rosignolo. Ma quale artista è pure! Come è dolce ed espressiva la sua *cantata*, come eletto il suo fraseggiare, come sono personali ed impeccabili le sue interpretazioni! Austero in un' *Aria* di Bach, profondo in una *Sonata* di Beethoven, fantastico in un *Allegro* di Paganini, misterioso in un *Adagio* di Martucci, brillante in una *Variatione* di Moszkowsky, Hugo Becker sa piegare l'arte sua e il suo intelletto a ogni forma musicale, a ogni stile, a ogni autore, dal più classico al più romantico, dal più severo al più sbrigliato, riuscendo sempre a destare una eguale ammirazione e un egual diletto.

Tanto il primo, quanto il secondo anno, il Becker è stato validamente coadiuvato dal pianista Lazzaro Uzielli, un fiorentino da vari anni professore al Conservatorio di Francoforte sul Meno (6), dove si è acquistato un bel credito, si



5. - Il violoncellista prof. Hugo Becker.



6. - Il pianista prof. Lazzaro Uzielli.

come insegnante che come esecutore. L'Uffelli non è uno dei soliti accompagnatori di concertisti, ma è un egregio concertista egli stesso: accurato, elegante, possessore di una tecnica precisa e avanzata, egli è ben degno della stima che mostra per lui il Becker, chiamandolo sempre a compagno nei suoi giri annuali di concerti. E la miglior prova che, fra noi, l'Uffelli ha dato del suo autentico valore, è stata nella esecuzione della suggestiva e fragorosa *Sonata* per violoncello e pianoforte di Martucci, nella quale la parte del pianoforte ha una funzione forse anche più importante di quella del violoncello; segno non dubbio dello speciale amore con cui essa fu ideata e composta da quell'eccezionale pianista — ah! da quanto tempo silenzioso! — che è Giuseppe Martucci.

Pur ieri abbiamo rinfuso, alla terra replita, la *Prima* e la *Nona Sinfonia* di Beethoven davanti a un pubblico folto ed elegantissimo (7), poiché in Napoli l'avvenimento artistico sempre è intimamente congiunto all'avvenimento mondano (8). La tenue semplicità mozartiana della *Prima* e la poderosa concezione della *Nona*, rese nei loro più minuti particolari dalla lucida interpretazione del Martucci, scaturirono squisito di gioie e di splendori nel grande intrico di disegni e di concetti, sono state di infinito gaudium per il pubblico napoletano, cui alcuni rapidi e precisi cenni esplicativi, redatti dall'operoso Segretario della Società per i concerti, l'avvocato Carlo Clausetti, avevano fatte note e chiare l'importanza dell'avvenimento, il significato del lavoro eseguito, al cospetto dell'arte e della storia della musica.



8. - Durante un'esecuzione della IX Sinfonia al Real Politeama di Napoli.

Il nostro intelletto, facendo vibrare la sua coscienza di artista severo e riservato, fuor della cerchia larga dei rapidi mestieranti e arrivisti, scudisciatori dell'aria e parlatori del più puro linguaggi mercatino, a codesta riborrente primavera d'arte vadano i nostri più riconoscenti!



7. - Il maestro Martucci dirige la IX Sinfonia di Beethoven al Real Politeama di Napoli.

Così, ora, mila dobbiamo alle altre città italiane, che già da molti anni nella frequenza e nella importanza dei concerti orchestrali, avevano avanzato noi, che, in fatto di concerti, dovevamo contentarci di quelli delle Bande militari, per non nominar di peggio, e dovevamo attendere l'eco di ciò che avveniva altrove. Ora, avremo, ogni anno, un sicuro rinfuso spirituale.

A codesta riborrente primavera d'arte cui un gruppo di intelligenti signore napoletane ha dato l'alto vivace, cui Giuseppe Martucci ha trasfusa la sua più tenace volontà, il suo supe-

CONCERTI

La Società dei Concerti Sinfonici in Milano, della quale annunciamo la costituzione nello scorso numero, ha voluto subito dare prova di vitalità e non potendo contare sull'orchestra del teatro alla Scala perché — finita la stagione d'opera — già scelta, chiamò l'Orchestra Municipale Torinese, sotto la direzione del maestro Arturo Toscanini, ad iniziare le grandi esecuzioni orchestrali.

Il primo concerto ebbe luogo il 2 giugno scorso col seguente programma: Beethoven: *Sinfonia Pastorale* — Strauss R.: *Morte e Trasfigurazione*. Poema sinfonico — Wagner: *Idillio di Sigfrido* — Sibelius: *Il Cigno di Tuonela* — *Finlandia*.

Questo primo concerto si può chiamare il concerto dei *Pax robbi*. Infatti, il pubblico della Scala, dimenticando le bizze strambe dell'uomo, si ricordò solo dei meriti dell'ambiente artista e festeggiò con acclamazioni il maestro Toscanini. Ed il pubblico ha fatto bene.

L'Orchestra Torinese non smentì la fama da cui era preceduta: fusione, sicurezza, negli archi, ammirevole impasto nei legni e negli ottiani.

Dell'esecuzione complessiva presto è detto: fu magnifica per precisione, nettezza di attacchi e per la cura di tutti i particolari: insomma una di quelle esecuzioni che sono veramente la espressione caratteristica del maestro Toscanini.

Come sempre noi, pare ammirando senza restrizione, non andiamo al di là dell'ammirazione e non ci sentiamo commossi, perché tali esecuzioni particolarmente s'indirizzano più alla mente che al cuore. E' assai probabile, tuttavia, che, come il cuore è largo, così la nostra mente sia piccola. Per questo forse, in quanto riguarda la seconda parte del programma, a noi pare che la musica ne sia di così alta e lunga portata, che preferiamo, a buoni conti, ritirarci a qualche chilometro di distanza! La prudenza non è mai troppa.

Le stesse considerazioni, le stesse circospezioni per il secondo concerto del 3 giugno, che ha eseguito l'*Intantissimo del Venerdì Santo nel Parsifal*, la *Seconda Sinfonia* di Martucci, ancora le *Variazioni* di Elgar, il poema sinfonico *Moldau* di Smetana, alcuni *Piccoli Prezzi* di Händel. Aggiungeremo per la cronaca che il maestro Toscanini ha ben accondiscosto alle richieste del pubblico acclamando la replica dell'*Intantissimo del Venerdì Santo nel Parsifal* di Wagner.

La Società Corale G. Verdi di Milano continua felicemente nel suo nobile programma inteso a propagare l'educazione musicale fra il popolo. Anche nel concerto dato domenica 18 ha fatto ammirare progressi e già ammirevoli risultati ottenuti. Dei quali va resa la più calda lode ai maestri Ferrari ed Erba, amorosi, pazienti, efficacissimi istruttori.

Riuscitissimo il concerto dato nel bello ed armonioso Salone del nostro Istituto dei Ciechi in occasione della distribuzione delle medaglie assegnate dalla Camera di Commercio di Milano all'Istituto Salesiano di S. Ambrogio. Erano presenti

il cardinale Arcivescovo Ferrari, il Sindaco, senatore Ponti, il cav. Simoni per il Prefetto, il cav. Romasoni, vice-presidente della Camera di Commercio. Fu la *Schola Cantorum* dell'Istituto stesso che svolse l'intero programma, nel quale figuravano Mozart, Marcello, Palestrina, Händel, ed il nostro valente organista del Duomo maestro Giuseppe Ramella, con una *Meditazione* a quattro voci svolta con purezza incantevole di stile e d'idea, ed il maestro Torriani con una melodica *Serenata*.

A Parigi, l'8 giugno, ebbe luogo nella Salle Pleyel un concerto dato da Henry Danvers col concorso delle signore Liliane e Huguette dell'Opéra e di M^{lle} Garden dell'Opéra-Comique a beneficio d'un monumento da erigersi al compianto e ammirabile maestro Benjamin Godard.

A Ernesto Consolo, dopo le acclamazioni di Milano quelle di Parigi, dove in quella Salle des Agriculteurs si produssero insieme all'eletto Quatuor de Paris (MM. Hayot, André, Denayer, Salmun), eseguendo due *Quartetti*, uno di Dvorák ed un altro di Brahms.

Fu ammirato anche a Westfalia (Prussia) il poderoso lavoro vocale e strumentale ispirato al professore Bossi dal *Paradiso perduto* di Milton.

Un avvenimento artistico in casa della signora marchesa De Seta a Palermo. Il 4 giugno, nelle magnifiche sale di Palazzo Reale, un pubblico numeroso ed eletto assisteva al concerto dato da una deliziosa orchestra composta di venti signorine della migliore aristocrazia palermitana, sotto la sapiente guida del maestro Federico Nicolao, la quale svolse un interessantissimo programma musicale. Vi emersero le signorine Nina e Rosa De Seta, che si produssero, applauditissime, come arpiste, pianiste, violiniste e cantanti educate ad ottima scuola.

Simpaticissimo ed assai interessante il concerto dato dalle allieve dell'esimia maestra di musica signora Agnese Stame nella Sala dei Concerti annessa al teatro Vesposiano di Ricci. Come pianista emerse la marchesa Canali, che interpretò e rese da vera artista il *Secondo Concerto* di Debussy ed indi eseguiti assieme ad un'altra emerita pianista, la signorina Vincenza Ciancarelli, una *Fantasia* tratta da Liszt dal *Don Giovanni* di Mozart e ridotta per due pianoforti. La signorina Riazera eseguì con tocco elegante e delicato il *Secondo Scherzo* di Chopin, mentre la signora E. Bambini modulò con bella e ben impostata voce alcune *Romance* di Tosti. Una *Gavotte* ed una *Fantasia* tratte dal *Faust* di Gounod e ridotte per mandolini, eseguite con anima, fusione e varietà di colori da un gruppo di belle e intelligenti signorine, non potevano chiudere più brillantemente l'indimenticabile concerto.

La Scuola dell'esimia maestra Stame ha quindi legittimamente suscitato la più viva ammirazione e la più cordiale simpatia.

Il 5, 7, 10, 12 maggio si svolse il *Festival Beethoven* al Nouveau-Théâtre di Parigi, diretto dall'eminente direttore d'orchestra H. Felix Weingartner. Grande es. si può ben credere, legittimo successo: applaudirono anche i Debussiani, i Dindiani, gli Erlangeriani, ecc.



Foto: H. H. H. H. H.

EDWARD ELGAR.

Sir Edward Elgar. — Al Festival di Birmingham nel 1900 fu eseguito l'oratorio *The Song of Gerontius*, e il nome di Sir Edward Elgar entrò fra quello dei musicisti più celebri d'Inghilterra, l'emergente sua personalità musicale fu soggetto di studio: il "Sir Edward Elgar" di Robert J. Buckley, che è il terzo volume della serie di monografie intitolata *Living Masters of Music*, diretta da Rosa Newmarch e pubblicata dal John Lane. Questo a Londra: quando poi lo stesso oratorio fu eseguito quest'inverno a Bruxelles, il nome di Edward Elgar s'espandeva ammirato anche nel Belgio; ed ora che nei concerti della Società del Quartetto al nostro Conservatorio furono eseguite le sue *Variations on an original Theme* (già pubblicate in splendida edizione per pianoforte come in grande partitura d'orchestra da Novello and Co., London), il di lui

valore musicale s'impone di sorpresa anche all'ammirazione di Milano come già a quella di Parigi quando vi furono eseguite dall'orchestra Lamoureux. Così si può dire che Elgar è già noto a tutto il mondo musicale perché anche in Germania e nell'Argentina furono eseguite composizioni sue. Ci sentiamo, dunque, dispensati, scrivendo di lui, dai soliti pedestri cenni biografici: notiamo solo che egli è un *self made man* in tutta la più completa ed estesa significazione del motto.

Bianca Bandini. — Francamente non ci piacciono in arte gli infantili prodigi, né ci crediamo: parlando della piccola pianista Bianca Bandini non intendiamo quindi segnalare come uno di quei prodigi-bambini che, più che rallegrare, rattristano. La segnaliamo alla pubblica considerazione perché in lei s'annida certamente un privilegiato tempe-



Foto: H. H. H. H. H.

BIANCA BANDINI.

ramento d'artista che, bene sviluppato, certamente procederà per una via di successi invidiabili. La segnaliamo anche perché si abbia ad apprezzare quanto può un sigillo, amoroso, costante e paziente avviamento nei primi passi. Certamente la piccola Bianca deve molto delle ammirabili attitudini, che già sa spiegare ed agitare all'applauso del pubblico, alle cure che pel di lei insegnamento ebbe il maestro Ficarelli Stanislao. Egli ne seppe correggere i difetti, le insegnò nel miglior modo e con la più pronta abilità i mezzi per evitarli, seppe in lei latitare e sviluppare ogni dote d'intelletto, ogni istinto di sentimento, ogni attitudine di meccanismo in modo che essa apparve in tutto degna degli applausi che le furono prodigati a Piacenza, pianista interprete ed esecutrice nientemeno che di Beethoven, Mozart, Mendelssohn.

Conte Guido Visconti di Modrone.

— I successi recentemente conseguiti dal nostro concittadino il conte Guido Visconti di Modrone come direttore, al teatro Massimo di Palermo, delle opere *Donizetti*, *La Sonnambula*, *Norma*, gli danno ampio diritto ad un posto d'onore in *Musica e Musicisti*. E noi siamo liettissimi di salutare un nuovo giovane artista al quale rivolgiamo i più lieti auguri. E questi auguri traggono ragione anche dall'assennato e illuminato valore dei maestri che guidarono i di lui studi, i professori Saladino, Coronaro, Prugatta, Gatti. Gatti ed anche l'illustre Martucci, e poi li avvalorano la tranquillità, la serenità, l'ardore costante col quale Guido Visconti di Modrone questi studi percorse, di tutto dandosi ragione, di tutto penetrando l'essenza.

Così, grazie a Guido, come grazie a Uberto, il quale continua gloriosamente le tradizioni paterne



Foto: Modrone, Milano.

CONTE GUIDO VISCONTI DI MODRONE.

in vantaggio della nostra Scala, sull'avito scudo Ducale dei Visconti è ancora, come sempre, l'alloro che protende le sue fronde, ed è l'arte che continua a cospargere col suoi fiori più odoranti.

Ermelinda Scolari.

— Dei genovesi artisti in miniatura essa già si può dire il campione ed è già un'autentica celebrità. Fu lei infatti che promosse il concerto che ebbe luogo il 15 maggio scorso nel salotto del Palazzo Ducale in Genova a totale beneficio dell'Asilo per lattanti della *Sinistra parvulo*, ed in esso ella spiegò tutta l'ardenza d'un'istintiva anima d'artista, rendendo col violino così la sentimentalità eterna d'un *Notturmo* di Chopin, come l'arcanismo classico della *Sonata* di Tartini, l'es-

licità capricciosa di Wieniawsky ed il brío effervescente dello *Scherzo* del Maysseder.

E, come interprete di questi autori e come esecutrice di queste loro composizioni, alla tenera signorina Scolari vennero elogi, salirono acclamazioni, d'attorno a lei si sprigionò quel fulgore che inasceola il sorgere del sole. Ma non soltanto per questo fu acclamata, festeggiata, ammirata e amata: lo fu anche per aver voluto e saputo raccogliere d'attorno a sé gli altri piccoli concertisti (che pre-

sentiamo in gruppo), quasi imponendoli all'ammirazione del pubblico: le bambine Carlini, Mery e Dal Bello-Santina nella *Joyeuse entrée* di Van Gzel, per pianoforte a quattro mani, la



Foto: Montanari, Genova.

ERMELINDA SCOLARI.

lo squisito atto d'attenzione di cui la volle far segno S. A. R. il Duca di Genova. La rendiamo nota con le parole stesse del *Corriere di Genova*, 5 giugno:

« La piccola violinista Ermelinda Scolari, che promosse il concerto degli *Artisti in miniatura*, spediva in omaggio al Duca di Genova il gruppo fotografico dei piccoli esecutori; e in data 29 maggio il primo aiutante di campo del Duca di Genova, così scriveva all'avv. cav. Scolari:

« Le LL. AA. RR. hanno gradito assai la bella fotografia rappresentante i giovani e bravi artisti, che hanno con piacere sentito a Genova ».



Foto: Fratelli B. Pirelli, foto: a Montanari, Genova.

Gruppo dei piccoli concertisti genovesi.

« Annunzia l'invio d'una fotografia della principessa Isabella » alla graziosa e intelligente Ermelinda ».

« E ieri è giunta alla piccola violinista una magnifica fotografia di S. A. R. con una dedica assai lusinghiera che addimosta l'animo squisitamente gentile dell'Augusta Domatrice ».



Foto: Montanari, Firenze.

OTTAVIO DE PICCOLELLIS.

O. De Piccolellis. — Di questo esimio musicista si potrebbero tessere gli elogi più svariati, poiché egli spinse le proprie elette idealità e le proprie fervide iniziative su vie molteplici, ovunque imprimendo segni luminosi d'una intelligenza saggia e geniale. Ma il titolo più fulgido alla sua rinomanza gli è conferito dal soffio avvivatore di cui egli seppe sprigionare nella musicale « Società Cherubini » di Firenze, della quale fu ed è sotto ogni rapporto l'anima. Egli ne è il direttore artistico; ma non di nome, bensì a prova di fatti irrefragabili. Basterebbero i programmi preparati, studiati ed eseguiti dal 1896 al 1905. Destano veramente meraviglia, perché vi appaiono eseguiti

autori esotici, assai interessanti esteticamente, ma né popolari, né noti, meno che a pochi, in Italia. Del Popper, per esempio, quattro composizioni furono eseguite, in seguito del Borodine, del Chabrier, del Cui, del Glazounow, del Mackenzie, del Moszkowsky, del Rimsky-Korsakow, ecc., ecc., che è quanto dire musica d'autori d'ogni nazione, specialmente di quella scuola russa dalla quale è dato sperare una reintegratrice trasfusione di nuovo sangue nella musica, sia come armonia e più specialmente come ritmo.

E della visione musicale così larga e luminosa schiusa a Firenze dalla « Società Cherubini » spetta il merito precipuamente virtuale al maestro Ottavio De Piccolellis, del quale non si saprebbe se più ammirare l'ardore della vocazione artistica o la sagacia negli indirizzi estetici.

Edoardo Celli. — La modestia accoppiata all'ingegno; ecco le due doti che, bene assimilate, costituiscono il più mobile patrimonio per un artista.

Edoardo Celli possiede queste due virtù ed esse gli hanno schiusa favorevolmente la carriera, come pianista, tanto che l'illustre Sganbati può essere giustamente orgoglioso di essergli stato maestro.

Due anni or sono lo sorpresi un giorno seduto al pianoforte, e meravigliato dalla scrupolosa esattezza colla quale eseguiva uno *Studio* di Chopin, gli



MARCO PRAGA (11 anni, 1875).



Foto: F.lli Desimoni, Roma.

EDOARDO CELLI.

chiesi quando pensasse di dare un concerto. A questa domanda il Celli rispose con una sonora risata.

Quest'anno, finalmente, e senza credersi neppur ora maturo al più completo successo, si è presentato al giudizio del pubblico. Nella vasta sala Umberto I accorse uno scelto pubblico, desideroso di giudicare il debuttante pianista del quale aveva sentito dire un mondo di bene. — Unanimità e calorosi furono gli applausi che il Celli seppe meritarsi ad ogni numero del difficile programma.

Tanto felice debutto non può costituire che l'inizio di una carriera fortunata e remuneratrice.

Marco Praga bambino. — Ecco una curiosità saporitissima: un ritratto di Marco Praga a undici anni. In quel viso grave e dolce insieme non è però difficile riconoscere l'illustre commediografo e l'energico direttore della Società Italiana degli Autori. Questo ritratto cade in acconcio ora, giacché i successi della *Cristi*, l'ultima commedia di Praga, sono a Milano un ricordo recente e splendido, e nelle altre città d'Italia una attualità continua. Marco Praga quando posò davanti all'obiettivo per

affidargli l'immagine graziosa che ora offriamo al pubblico, non pensava certo a diventare uno dei rappresentanti più nobili del teatro italiano; era ancora il bambino, attorno alla cui culla aveva cantato i ritmi delicati del *Consolere di bimbo* Emilio Praga. Ma nel piccolo ragazzino, salutato al nascere da una delle più belle liriche del romanticismo italiano, si preparava il più poderoso e acuto verista d'Italia. Singolare strada che percorrono gli uomini e le cose; singolare, ma logica. La letteratura di Emilio Praga era, ai suoi tempi, letteratura di battaglia; generosa, veemente, ispirata e scapigliata. Il figlio apprese dal padre il gusto audace delle viglie d'armi, dei conflitti fragorosi; e divenne un combattente, nella vita e nell'arte, con pari fermezza e con egual forza.

Oggi Marco Praga è... Marco Praga. Cioè una delle colonne del teatro italiano: il bambino che presentiamo oggi più che a lui appartiene alla storia. Ma siccome si tratta della storia migliore dell'arte nostra, diamo ad esso posto volentieri.

Olimpia D'Avigny. — Chi è Olimpia D'Avigny? è una *chanteuse*; ma è dir poco — da dieci anni è applaudita, acclamata, ammirata, adorata dovunque ella spieghi i fascino dell'arte sua, in Italia e nell'America del Sud; ma, anche dicendo questo, non è dir tutto. Gli è ch'essa nel suo genere è un'artista vera: ed il suo genere è quello della tipica canzone napoletana l'*A marciare*, l'*Era di maggio*, l'*A Staggione*, ecc., ecc., gemme melodiche emerse a fior d'onda da quel magico golfo partenopeo che Omero assegnava come nido alle Sirene, faville di passione coruscanti come quelle del Nibelungico Vesservo, sorrisi radianti di quel cielo che folgora come conca di cupreo cobalto, riflessi, guizzi, sfavillamenti della mobile, vivida, garbata vita napoletana, così caratteristicamente vibrante d'estri e di malie. A rendere questi gemmi spenzati



Foto. Paolo Emilio Tassinari

OLIMPIA D'AVIGNY.

di poesia, Olimpia D'Avigny possiede la *terre* alata, la sottolincatura, la *nuance* tutta locale, lo stile tipico, l'espressione dell'occhio, l'arguto sorriso, i vezzi dell'accento, il fascino della grazia, l'incanto della bellezza. Essa perciò costituisce nel suo mondo una personalità incantevole, alla quale non possono che sorridere i successi più costanti così nella vita come nell'arte.



LA NOSTRA MUSICA

V. DOLMETSCH

MENQUET NOBLE

POUR Piano, Op. 106.

Offriamo ai nostri lettori un fiore di quell'elettissimo ingegno che fu il compianto nostro V. Dolmetsch. È un fiore leggiadrissimo, ch'emanava il più soave profumo arcaico: *Menquet noble* è in tutto degno del suo aristocraticissimo titolo. Nobilissimo è l'*attacco marcato* improntato da un carattere di sonuosità piena di dignitosa eleganza. La grazia però prende presto il sopravvento con un secondo motivo e poi con un terzo civettuolo e seducente nella soavissima sua cantabilità melodica. Il motivo iniziale intermezza l'uno e l'altro di questi due motivi, costituendo così lo sfondo allo svolgersi dell'intero *minuetto* ed in esso trasfondendo quel suo carattere aristocratico che giustifica luminosamente il titolo *Menquet noble*. Nobile concezione e geniale svolgimento.

E. BECUCCI

FANCIULLI ALLEGRI

Tre piccole Danze per Pianoforte, Op. 205.

N. 3. Mazurka.

Del Becucci diamo una tipica *blanquette* pianistica, una *Mazurka* che il titolo stesso dice ispirata e dedicata alla fanciullezza gioconda, bellante, spensierata, irradiata dalle illusioni più dolci e cullata dai sogni più baldi. — *Fanciulli allegri* riflettono appunto di questa fanciullezza il briò, le illusioni, il fervore delle idee e dei sentimenti coi motivi più aperti, alati e semplici nella spontaneità delle figurazioni e nel bagliore del loro succedersi. Facile, simpatica, caratteristica *Mazurka* che fa onore al notissimo maestro Becucci, del quale la nostra Casa ha pubblicato, come del Dolmetsch, gran numero di composizioni, tutte geniali e tutte già coronate dal più lato successo.

FIORI D'ARANCIO

Il valore e l'intelletualità si congiungono al sole dell'amore, simpaticamente e luminosamente impersonati dal tenente di vascello conte Carlo Peca di Gossato con la signorina Maria Luisa Gene, congiuntisi in matrimonio a Monte dei Re (Isola).

Alla eletta coppia di sposi dottor Francesco Zanuso e signorina Antonia Saladino, figlia del rinomato professore Michele del nostro Conservatorio, vanno i nostri più fervidi e lieti auguri.

A Monza, il dott. prof. Giuseppe Riva, presidente della Direzione del teatro Sociale di quella città, si è unito in matrimonio colla professoressa signorina Carlotta Zamboli.

Ci è comunicato da Parigi il grazioso annuncio delle avvenute nozze fra l'autore acclamato di *Ordre de l'Empereur* M. Justin Clerice con Mademoiselle Marguerite Esquilar.

A Venezia, nella chiesa di San Giovanni e Paolo, il signor Eugenio Sambo ha fatto sua sposa la signorina Ida Palvarini, figlia del noto editore e negoziante di musica.

L'egregio collaboratore artistico del giornale *Il Mattino*, il signor Gustavo Pisani, ha sposato in Napoli la gentile signorina Maria Jengo.

A Berlino, il pittore Ernest Blumenstein ha scelto per sua sposa e compagna di lavoro la pittrice Maria Chapard.

Vero matrimonio concluso attraverso l'arte quello avvenuto a Roma fra il ben noto tenore Angelo Marcolini e la signorina Maria Pia Cotogni, figlia dell'illustre baritone.

Tutti i più fervidi e lieti auguri epitalamici al maestro compositore signor cav. Antonio Ricci-Signorini, tempra eletta di gentiluomo e d'artista, che il 18 giugno scorso ha sposato in Bologna la signorina Enrichetta Dal Bello, fior di bontà e di cortesia.



Il giorno 5 giugno a Milano, nel salone dell'Istituto dei Ciechi in via Vivaio, si è inaugurato il nuovo Asilo infantile, la provvida istituzione del quale era veramente sentito il bisogno, dovuto all'iniziativa del sacerdote comm. Don Luigi Vitali e di un Comitato di signore presieduto dalla contessa Amalia Sola.

Molto pubblico assisteva all'inaugurazione: si notavano numerose le signore benefattrici, e fra le Autorità, il Sindaco senatore Ponti, gli assessori conte Gjelini e avv. Mojana, l'avv. Sala, l'economista avv. Ghisi, il dott. Brera, il cav. Sironi in rappresentanza del Prefetto, e un ufficiale superiore per il comandante il Corpo d'Armata.

Prese in parola il comm. Don Luigi Vitali, spiegando gli scopi dell'Asilo e la sua importanza nell'educazione dei piccoli ciechi; seguì poi il cav. Corbelli che ringraziò a nome delle signore del Comitato promotore. Una fanciulla cieca recitò quindi una poesia e i ciechi eseguirono il *Coro-Marcha dei Tannhäuser* di Wagner.

Gli invitati passarono poi alla visita della piccola casa, sede dell'Asilo, dove attualmente si trovano ricoverati otto bambini ciechi.

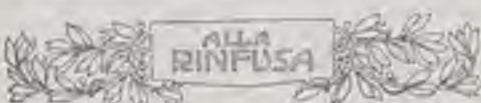
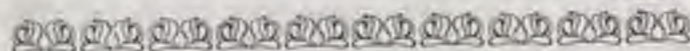
Pu ammirata la bella disposizione dei locali e quell'ordine, quella pulizia, quella direzione buona ed affettuosa che è propria dell'Istituto dei Ciechi, diretto dal comm. Don Luigi Vitali, al quale venne per l'occasione offerta un'artistica pergamena.

ISTANTANEE OCEANICHE

A BORDO DEL «SAVOJA».



Puccineide in alto mare.



Riorganizziamo sentitamente la *Fédération artistique* di Bruxelles del seguente inciso e giriamo l'elogio a chi spetta: « Nous trouvons dans *Musica e Musicisti* les photographies des trois décors employés

à la Scala pour le *Barbier de Séville*. Ils sont superbes, et devraient servir de modèle à beaucoup de théâtres, où ce chef-d'œuvre se joue dans des décors peints. Dieu sait comment, et souvent aussi vient que le Pont Neuf! »

Quanto al *Soufflet* per la M.^{me} Patti fu confezionato in Francia, e c'è bisogno di dirlo alla *Fédération* che è tutta roba francese nello spirito e nella forma?...

Il *Mouleur des Théâtres* di Parigi ha fondito due concorsi: uno per un dramma lirico dal tre al cinque atti, che verranno musicati da un grande compositore francese e rappresentati al Casino Municipale di Nizza; e uno per una commedia dal tre al cinque atti, che verrà recitata in un grande teatro parigino. Possono concorrere autori d'ogni paese.

E stata in Italia una impresaria americana, Miss Dircé Saint-Cyr, la quale si propone di far tradurre e rappresentare negli Stati Uniti le opere migliori dei principali autori italiani. Già essa ha conferito a Settegiano col D'Annunzio, e a Milano col Giacosa, col Rovetta, col direttore della Società degli Autori, e si assicura che furono pure firmati parecchi contratti assai vantaggiosi per gli autori.

Il 1 giugno si tenne a Roma l'assemblea generale della Società di presidenza fra gli artisti drammatici.

Fu approvato il bilancio, dal quale risulta che la Società in soli 13 anni di vita ha saputo mettere insieme un capitale di oltre 325.000 franchi. Fu anche approvata ed applauditissima la relazione della Commissione provvisoria per la erigenda Casa di riposo per i vecchi artisti drammatici, e vennero nominati soci benemeriti la signorina Irma Gramatica, e i signori Savini e Zerbini, come Braglio Grabinski, cav. Carlo D'Ormeville e cav. Re Riccardi.

ALLA RINFUSA

La leggenda pagana *Orpheus* è stata coreografata da M.^{me} Katti Lanner, e stata musicata da Léopold Wenzel ed è ora messa in scena al Théâtre du Casino di Montecarlo con grande lusso, con altrettanto grande successo. Notiamo però che è tutt'altro che una novità: dieci anni or sono fu il successo più duraturo dell'annata all'Empire Theatre di Londra.

Ci scrivono da Siracusa, che Gustavo Salvini, che diede nei mesi scorsi alcune rappresentazioni in quel teatro Comunale, e che visitò i ricordi più belli dell'antica grandezza di Siracusa, ha in animo di fare nel teatro greco la rappresentazione di una tragedia di Eschilo, probabilmente l'*Edipo Re*, riadattando l'antico testo, e riproducendo gli antichi costumi e le antiche memorie. Il Municipio di Siracusa ha accolto l'idea.

Nella chiesa di Santo Stefano in Venezia all'ultima esecuzione del *Giudizio universale* e del *Dies iste* del maestro Perosi, gli uditori parvero moltiplicarsi per acclamare l'illustre musicista.

A Roma è stato inaugurato un nuovo teatro di marionette, intitolato « La piccola Fenice », nel Salotto del Grand Hôtel. Per l'occasione fu eseguito il dramma giocoso *Gioannina e Bernardone* di Domenico Cimmarosa, rappresentato la prima volta al teatro di S. Samuele a Venezia, nel 1781.

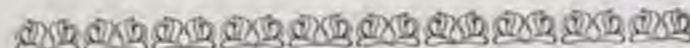
Ad eseguire le parti di canto e di musica di questo spettacolo — naturalmente di beneficenza — concorsero i più bei nomi fra i dilettanti dell'alta società, la signorina De Luca Kennedy, la signorina Padini, la marchesa di Licola, il conte Senni, i signori Lodovici e Monatti; sedeva al cembalo

ISTANTANEE DRAMMATICHE

(MILANO - TEATRO DELLA COMMENDA - COMPAGNIA DELLA GUARDIA)



« Madame Sans-Gêne ».



il maestro Angelelli; direttore d'orchestra: Mario Cotogni.

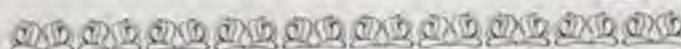
Un violinista nord americano, Mr. Albert Spalding, s'è prodotto per la prima volta al Nouveau-Théâtre di Parigi ed ottenne brillantissimo successo specialmente eseguendo le *Zigeunerweisen* di Sarasate.

ISTANTANEE OPERETTISTICHE

(MILANO - TEATRO OLIMPIA - COMPAGNIA MARINCA).



- Il piccolo Caporale - - atto II.



Il Collegio Reale delle Fanciulle in Milano aprì la sua vasta sala a un saggio musicale e alla mostra dei disegni e lavori femminili. Immenso concorso e applausi e lodi meritate quanto vive. Questa festa scolastica si distinse per intellettualità. Musica eletissima: la scuola dell'estimo maestro Paolo Maggi fu specialmente ammirata: in essa il maestro Maggi si riaffermò valente compositore ed abilissimo maestro di canto. Di sua composizione fu eseguito il vivacissimo, piccante *Coro del Mercurio* di nostra pubblicazione, ed il grande *Inno a Maria*, del quale S. M. la regina Elena si compiacque gradire la dedica. I giornali l'hanno giudicato lavoro ispirato e modernamente elaborato.

Anche le scuole di pianoforte dei professori Anfossi, Appiani e Frugatta si dimostrarono eccellenti per le doti delle allieve e per la serietà del programma. Noto fra le altre l'allieva Tarugi del prof. Anfossi, che emerse nella *Sonata*, op. 10, N. 1 di Beethoven, nella *Serrade* ed in *Papillons* di Ole Olsen e poi insieme alle sue compagne nelle deliziose *Serrade* (la *Francese* e la *Napollitana*) di Bergmeier.

Per festeggiare la nomina del maestro Alessandro Longo al posto di professore di pianoforte al Conservatorio di S. Pietro a Majella in Napoli, parecchi colleghi ed estimatori gli offrirono un banchetto in uno degli angoli più poetici di Posillipo. Erano presenti: Roberto Bracco, Rocco Pagliara, i maestri Rossonandi, Marciano, Albano, Sigmundo e Napoleone Cesi, Cofini, Savasta, Perilli, Birg, il conte Calleri, l'avv. Ciampelli. Ci felicitiamo vivamente con lo storico Ateneo napoletano per l'acquisto da esso fatto con la nomina di Alessandro Longo, il quale sarà certamente un degno continuatore di quella scuola di pianoforte, che mette capo a Beniamino Cesi, e dalla quale è uscito Giuseppe Martucci.

Nel Collegio Bianchi-Morand, in Milano, ebbe luogo il saggio finale delle allieve di pianoforte, scuola prof. Giovanni Anfossi. Gli applausi eruppero cordiali,

unanimi ed entusiastici ad ogni numero del programma scelto con tatto e con buon gusto. Applausi meritati, perché davvero tutte indistintamente le allieve mostrarono d'esser state saggiamente istruite con l'eletto metodo del ben noto prof. Anfossi e mostrarono altresì d'aver studiato animate dal più nobile e vivo amore per l'arte.

Il secondo Congresso internazionale degli autori e dei drammaturghi è fissato quest'anno a Gernsheim (Vogel) per giorni 29 e 30 luglio. Già è assicurata la presenza di eminenti personalità di letterati e di musicisti.

Al Conservatorio di Musica di Napoli ebbe accoglienza festosa una Cantata per soli, coro e orchestra dell'allievo Tenaglia, intitolata *Cielo e Terra*. Fu giudicato lavoro che afferma nel giovane felicissime disposizioni di compositore, che il saggio metodo del prof. Serrao ha saputo svolgere nel modo più sagacemente estetico.

Al Circolo Filologico di Napoli il chiarissimo nostro maestro Enrico De Léva tenne una conferenza, *Impressioni e giudizi musicali*, assai interessanti specialmente laddove toccò del così detto *wagnerismo*. Meritatamente applauditissimo.

ISTANTANEE DIDATTICO-MUSICALI



Progetto di nuovo diploma per gli alunni del R. Conservatorio di Musica Giuseppe Verdi di Milano.



LUGLIO.



3 - 1891.

Stefano Golinelliprof. di pianoforte e compositore
muore a Bologna.

6 - 1784.

Jacopo Ferrettipoeta melodrammatico
nasce a Roma.

7 - 1885.

Nicola De Giosacompositore drammatico
muore a Bari.

18 - 1821.

P. lina Viardot-Garciacantante
nasce a Parigi.

19 - 1827.

Guglielmo Kalliwodacompositore
nasce a Donauwörth.

21 - 1835.

Margherita G. Artotcantante
nasce a Parigi.

22 - 1887.

Luigi Caraccioloprof. di canto e compositore
muore a Londra.

26 - 1858.

P. Mario Costacompositore di musica da camera
nasce a Taranto.

28 - 1805.

Giuditta Grisicantante
nasce a Milano.

28 - 1811.

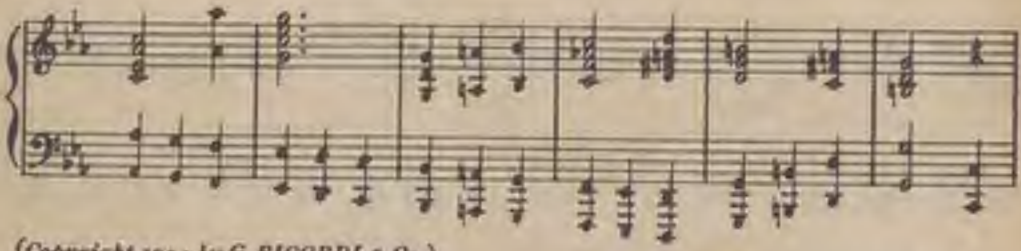
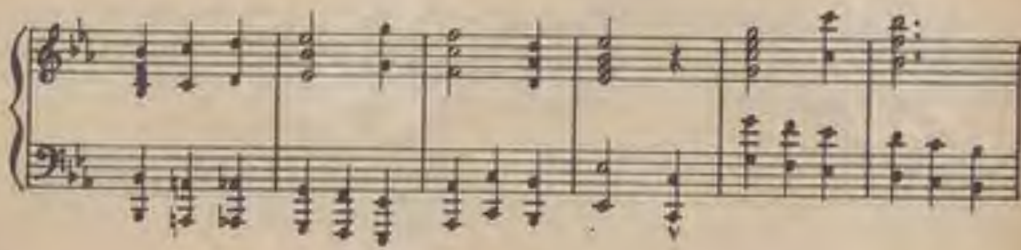
Giulia Grisicantante
nasce a Milano.

MENUET NOBLE

U. Dolmetsch

OP. 166.

MODERATO

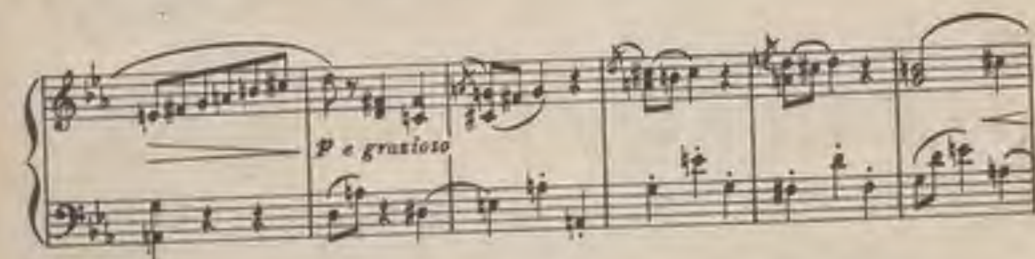


(Copyright 1904, by G. RICORDI & Co.)

Proprietà G. RICORDI & C. Editori-Stampatori, MILANO.

109187

Tutti i diritti d'esecuzione, riproduzione e trascrizione sono riservati.



a tempo

p cantando

rit.

p cantando

pp subito

cres.

slargando

a tempo

f

p subito

a tempo

rall. molto

ff marcato

rall.

largo

FANCIULLI ALLEGRI

TRE PICCOLE DANZE

N° 3.
MAZURKAE. BECUCCI
OP. 295. - N. 3.

INTRODUZIONE

MAZURKA

(Copyright 1904, by G. RICORDI & Co.)
 Proprietà G. RICORDI & C. Editori - Stampatori, MILANO.
 Tutti i diritti di riproduzione e trascrizione sono riservati.

8

p

TRIO

cresc.

f

p

ATTRAVERSO LE ARTI SORELLE



È stato inaugurato a Osnabrück un monumento al musicista Justus Wilhelm Lyra. Notevole che egli non fu compositore che di *Lieder* ed in Germania (come in Italia il Gastaldon per *Musica proibita*) è più che altro conosciuto per canto. Il mese di maggio è ritornato, che non sappiamo perché non sia stato ancora intonato nella ricorrenza del Primo Maggio operaio.

A Cairo (Egitto), sotto la presidenza di Abbate Pasha, presidente della Società Geografica Khediviale, si è tenuta un'adunanza per deliberare in merito all'inizio dei lavori necessari per scoprire intanto la famosa Sfinge del Cairo. Tre tentativi furono fatti finora senza successo per risolvere il misterioso problema della Sfinge: il primo sotto Tintmes IV molti secoli fa, il secondo dal capitano Cavaglia, italiano, nel 1818, il terzo qualche anno fa per iniziativa di un membro della famiglia Rothschild.

Letteratura inglese-americana: su Holmes, Hawthorne, la Radcliff, ecc., pubblica un volume Andrew Lang — nell'*Edinburgh Review* (vol. 201) notevole uno studio sulle opere drammatiche di Bernard Shaw, autore fra l'altro di *Man e Superman* — tra le più recenti pubblicazioni dell'Università di Oxford, notevoli: *Origines Irlandaises*, raccolta delle più importanti saghe relative alla prima storia dell'Irlanda, *The Dream of the Road*, vecchio poema inglese attribuito a Chaucer, *Concordance to the Italian Prose Works and Canzoniere di Dante*, a cura della Società Danteica di Cambridge.

A Siracusa, al Foro Italico, fu inaugurato un monumento ad Archimede, bella opera scultorea di Giuseppe Villa.

Il terzo centenario della nascita di Rembrandt si celebrerà a Leyda il 10 luglio prossimo con l'erezione di un monumento al famoso pittore flaminio e con una Esposizione di molti suoi disegni e acquerelli, e delle riproduzioni dei suoi migliori

quadri e di opere di artisti che fanno subito la sua influenza.

Eseguitosi degli scavi presso l'antico aguedotto romano in Cingoli e precisamente nel campo detto della Fiera, si scoprì una testa marmorea di statua femminile di proporzioni maggiori del vero, e ben conservata. Lo stile della scultura è specialmente la moda della sconosciuta dei capelli innestati sulla fronte, la fecero attribuire al periodo tra la fine del primo e la prima metà del secondo secolo dell'Impero.

Nella loggia superiore dello storico Palazzo di Brera in Milano fu inaugurato un ricordo marmoreo lodevole dello scultore A. Alberti in onore di Eleuterio Pagliaro, il chiarissimo pittore dei quadri *La Compagnia della Misericordia*, *Ragion di Stato*, *L'inventario*, *Lezione di geografia*, ecc.

Les Charmettes, che stanno alle porte di Chambéry, e che furono il nido dove il giovane J. J. Rousseau si faceva chiamare "mon Petit", da colui che egli in ricambio chiamava "Maman", furono ad istanza dei cittadini di Ginevra inserite fra i monumenti storici, come *Notre-Dame*, *L'Arc du triomphe*, ecc. La dimora campestre di M.^{re} de Warens è quale si trovava nel 1726 ed è meta cui si spingono molti e molti pellegrini che hanno letto avidamente le problematiche *Confessions*.

A Venezia sono da tempo cominciati i lavori preparatori per restauri della Basilica di San Marco e precisamente del soffitto sopra la volta dell'Apocalisse, nel quale si sono riscontrate parecchie fenditure.

A Pietroburgo s'inaugurerà nel prossimo anno una Esposizione internazionale di architettura e decorazione interna.

Esteticamente interessante la decorazione interna nel nuovo Waldorf-Theatre inaugurato il 22 maggio

a Londra. Essa è un' applicazione, trattata con una certa larghezza e audacità, nello stile del secolo XIV. Il vestibolo, i corridoi, le scale hanno i muri decorati con pannelli e medaglioni di stoffe colorate e di broccati violetti. Le colonnette e i pilastri sono di marmo ed hanno i capitelli dorati. La balustrata della scala principale, in ferro battuto, è la copia di uno dei famosi disegni di Buren, il salone del *Requet*, situato al livello della prima fila, è un bellissimo esempio dello stile XIV: la decorazione, accuratamente studiata, è una delicata fusione di colori crema e oro. Il fondo della decorazione della sala del teatro è rosa, ravvivato dalle decorazioni crema ed oro dei davanzali delle logge e dei palchi. Una sala un po' forte è portata dalle tappezzerie verdi che coprono le poltrone e gli stili e dal legno di noce benno cupo, di cui sono fatti i sedili. Il soffitto circolare è ricco di stucchi dorati, formanti cornice ad una vivace composizione dipinta dello stile Le Brun. Il timpano del proscenio è ornato di un bassorilievo rappresentante Apollo, trascorrente in una quadriga, circondato da Dei e da Cupidi. L'apertura del proscenio e i palchi e le logge sono sopportati da eleganti pilastri color fiore di pesco e fra i più piccoli pilastri fiancheggianti i palchi e le logge sono incastati maestosi specchi di grande effetto. I panneggiamenti sono in velluto rosa. Nella decorazione interna del teatro, lo stile Luigi XIV, benché fedelmente seguito, è generalmente raffinato e ravvivato da una colorazione calda e ardita.

Anche Pesca sta preparando una festa all'arte con una Esposizione d'arte antica. La Mostra si terrà nelle vaste sale del palazzo Nucci. Si troveranno nella raccolta interessanti pitture della scuola fiorentina, molte opere del Della Robbia (non più quelle usate rubate), antichi reliquiari, stoffe, mobili, armi e altri oggetti particolarmente dell'epoca della Repubblica fiorentina, poiché l'antica Pesca faceva parte delle possessioni della Repubblica di Firenze.

I premi dell'Esposizione di Milano. Nella destinazione che il Comitato esecutivo ha dato alle 100,000 lire donate dal Re per i premi, vediamo i seguenti:

L. 10,000, premio unico al concorso internazionale d'arte decorativa (arredamento completo di appartamenti).

L. 5,000, concorso nazionale per progetti di architettura in cui predominino assolutamente l'arte (disegni, acquarelli, bozzetti di edifici costruiti o da costruirsi, ecc.).

L. 5,000 per i rilievi e restauri riguardanti monumenti artistici e rappresentati artisticamente.

La *Kunstverband* ha acquistato a Firenze una villa, la « Villa Romana » fuori porta Romana, per farne sede d'una stabile colonia di artisti tedeschi. Differenzierà questa istituzione dagli altri congressi già esistenti in Italia, in questo, che in esso non si raccogliano soltanto giovani principianti, ma anche artisti già formati, poiché l'istituzione della *Kunstverband* è di « fornire l'occasione ad alcuni

artisti di ingegno di passare qualche tempo in un bel paese e a contatto di un grande patriottico artefice di tutti i tempi e di tutti gli stili ».

Nel Comune di Fiumana Piccola, in via Appia, mentre nel fondo del signor Carelli un contadino era intento ad arare, senti che ad un certo punto l'aratro urtava contro un corpo resistente. Visto che si trattava di un oggetto voluminoso, chiamò il proprietario ed alla presenza di lui cominciò a smuovere il terreno, finché non scoprì un busto che si crede dell'epoca di Roma. La quale misura metri 1,25 di lunghezza e 1,10 di diametro. Il viso è quasi sferico e molto bene conservato.

A Firenze, la Commissione presieduta dall'architetto D'Andrade, ha compiuto i suoi lavori nel concorso di secondo grado per la facciata della Basilica di San Lorenzo, scegliendo uno dei due progetti presentati da Cesare Bazzani.

Il Tribunale di Verona ha emanato un decreto per cui verrebbe messo all'asta la casa leggendaria ritenuta come abitazione di Gialletta Capaletti e conservata da secoli come tale. Il prezzo d'asta è di L. 7500. Credeasi che il Comune interverrà nell'acquisto; e farebbe benissimo.

Sono usciti due interessantissimi libri sulla vita familiare giapponese — sono editi da Gay and Bird di Londra — l'uno è *Japanese Gods and Women* di Alice Bacon, l'altro *Kokoro* di L. Heine.

Ritardissimo il Congresso archeologico tenuto in Atene. Il Ministro dell'Istruzione ha fatto pochi la storia dell'archeologia e ha concluso che il periodo attuale è il più glorioso. Il Partenone non ha nulla perduto nel suo alto valore artistico e morale; la Grecia libera, dopo tanti secoli di desolazione, sente la responsabilità che il suo passato e i monumenti che essa conserva, le impongono. Furono pronunciate altri discorsi, troppi discorsi, inaspettati all'ellenismo.

L'8 maggio fu solennemente inaugurato il *Palazzo dell'arte della lana* a Firenze, restaurato per cura della Società Danteica Italiana. Il prof. Isidoro Del Lungo pronunciò, applauditissimo, un discorso.

Lo scultore Guido Gatti ha terminato un busto in marmo di Pio X che è destinato ad esser eretto sopra un alto basamento di stile seicentesco ed inaugurato nella piazza di Riese (Treviso). A rendere la fisionomia del Pontefice il Gatti fu aiutato dall'averne egli già eseguito un ritratto in bassorilievo quando Giuseppe Sarto era Vescovo di Mantova.

Nella Badia di Grottaferrata fu inaugurata una Esposizione italo-bisantina. Il nostro Re fu a visitarla, arrestandosi ammirato davanti ai manoscritti

REPERTORIO INTERNAZIONALE

Vienna. — THEATRO-OPERNTHEATER: *Die Königin von Saba* — *Daubor* — *Wilhelm Tell* — *Der Freischütz* — *Hoffmanns Erzählungen* — *Der faule Hans* — *Die heilige Elisabeth* di Liszt — *Norma* — *Manon* — *Die fliegende Holländer*.

Avignon. — Compagnia Castellano: *Il Trovatore* — *Cavalleria rusticana* — *Il Barbiere di Siviglia*.

Odessa. — TEATRO MUNICIPALE: *La Donna di picche* — *Eugenio Onegin* — *Il Demonio* — *Jolanda* — *Pagliacci* — *Carmen*.

Parigi. — OPERA: *Sigurd* — *Arnold* — *Tristan et Isolde* — *Faust* — *Le Cid* — *Thaïs*. — OPERA-COMIQUE: *L'Enfant Roi* — *Chérubin* — *Le Jongleur de N.D.* — *Mignon* — *Lakmé* — *Les Dragons de Villars* — *La Gabaiera* — *Louise* — *Manon* — *Pelléas et Mélisande* — *Carmen*.

— THEATRE SARAJI BERNHARDT. — Compagnia Sotzogni: *Il Barbiere di Siviglia* — *Andrea Chénier* — *L'Amico Fritz* — *Fedora* — *Chapin*. — Chiusura della stagione lirica italiana.

Vichy. — THEATRE DU CASINO: *Lakmé* — *La Bohème* di Puccini — *Mireille* — *Lucia di Lammermoor*.

Berlino. — KÖNIGL. OPERNHAUS: *Die lustigen Weiber von Windsor* — *La Traviata* — *Die Heirat wider Willen* — *Der fliegende Holländer* — *Margarete* — *Die Meistersinger* — *Hänsel und Gretel*.

Leipzig. — STADTTHEATER: *Der Klosterschüler von Müdenfurth* di Kleemann — *Die Verlobung bei der Laterne* di Offenbach. — Tutte le opere di Wagner dal *Rienzi* al *Götterdämmerung*.

Londra. — COVENT-GARDEN: *The Cat and the Canary* di Franco Leoni. — *Orfeo di Gluck* — *Madame Butterfly* di Puccini — *Die Meistersinger* — *Tannhäuser* — *La Bohème* di Puccini — *Faust* — *Carmen* — *Gli Ugonotti* — *Tosca*.

Praga. — OPERA ITALIANA: *Faust* — *Lohengrin*.

Marsiglia. — POLITEAMA. — Compagnia Italiana: *Aida* — *La Sonnambula* — *Un Ballo in maschera* — *Zazà* — *L'Ebreo* — *La Traviata* — *I Puritani* — *Rigoletto* — *Il Trovatore* — *Il Barbiere di Siviglia* — *Ernani* — *Don Pasquale*.

Buenos-Aires. — GRANDE OPERA: *Aida* — *Madama Butterfly* — *Manon Lescaut* di Puccini — *Tosca* — *Faust*.

Köln. — STADTTHEATER: *Fidelio* — *Figures Hochzeit* — *Die Meistersinger* — *Tristan und Isolde* — *Der Barbier von Bagdad* — *Feuerfest*.

Malaga. — OPERA ITALIANA: *Aida* — *La Gioconda* — *L'Africana*.

di San Nilo I, fondatore della Badia, davanti al polinesio ed alle peregrinazioni che portano alcuni bravi della geografia di Straliope, scoperta da uomini. S'incontrano poi a lungo davanti ai celebri edifici di Rossano, che risalgono al sesto secolo.

È aperto un concorso fra scultori italiani per 18 grandi statue muliebili rappresentanti le regioni italiane, destinate al monumento a Vittorio Emanuele II in Roma. Dovranno avere l'altezza di tre metri e mezzo e saranno poste nel porticato che circonda il monumento. In seguito si faranno gare per 2 quadriglie dei propilei per 1 statue equestri dei cavalieri del primo esercito italiano, per 8 personaggi che raffigurano i cooperatori della unità d'Italia, per 2 timpani dei propilei con alligorie della libertà e unità. Queste opere dovranno essere compiute in quattro anni.

In occasione della morte recente del pittore Pontremoli, si sono vivamente ricordati i di lui quadri di battaglie: il famoso « *Un attacco di arampesti* » — « *La presa di Mola di Garta* » — « *Il Passaggio del Garigliano* » — « *Il Principe di Carignano alla battaglia dei Cappuccini durante l'assedio di Garta* » — « *Il Principe Umberto nel quadrato di Villafranca* » — « *Il Principe Amedeo ferito alla Cavalcina presso Cantara* ». Tutti lavori che commettono il suo nome a imperitura ricordanza.

Il pubblicista Alfred Edwards mette in vendita all'Hotel Drouot di Parigi certi suoi celebri quadri antichi autentici per farli rimpiazzare in casa propria da altri moderni altrettanto autentici. Segno dei tempi: A Goya, a Cranach, a Gaudin, a Greuze, a Largillière, a Wouvermans, a Dow, a Van der Helst, a Van der Velde, ecc., egli sostituirà un Soley, un Monet, un Renoir, un Roussel, un Bonnard, ecc. In tutto il mondo è chi si contenta che gode!

Per iniziativa dell'Italia Reale si è costituito in Torino, sotto gli auspici del Cardinale Arcivescovo, il Comitato promotore per un omaggio mondiale a Cristoforo Colombo nella ricorrenza del quarto centenario della sua morte. L'omaggio si compendierà in un appello mondiale per l'invio di offerte al Papa allo scopo di elevare un monumento presso il Vaticano al grande scopritore dell'America.

La Polizia di Liverpool è stata informata della scomparsa di una collezione esistente nel Museo di quella città e consistente in parecchie reliquie napoletane, fra le quali un anello dato da Maria Luisa alla marescialla Ney e una tabacchiera data da Napoleone al maresciallo Ney.

Chiusa il 5 giugno l'Esposizione alla Galerie Georges Petit a Parigi. Vi si sono ammirati specialmente i quadri di Gervex, *Contaminant de l'Empereur Nicolas II*, un *Emile de Rolin*, *Sortie de l'Opéra un jour de bal masqué*.

GIURISPRUDENZA TEATRALE

In questa rubrica si risponderà alle domande giuridiche di ordine teatrale che i lettori della rivista vorranno rivolgere alla direzione.

Ci si domanda se l'Impresa abbia sempre l'obbligo di consentire che l'artista debba, per accertare se egli si trovi o meno in condizione per poter affrontare il giudizio del pubblico. L'Impresa prima di scritturare un artista ha l'obbligo di assumere informazioni, e di assistere alle prove che l'artista dia per addimstrare la sua capacità: si valuta la scrittura, l'Impresa non può più cervalmente violare il contratto per avere, ad esempio, accertata l'incapacità dell'artista. Così facendo si consentirebbe ad una delle parti contraenti di distruggere l'accordo, recando all'altra parte un grave danno, mentre l'Impresa non può che incolpare se stessa se ha scritturato l'artista senza avere prima assunto quelle informazioni che almeno sicura garanzia del successo. Tuttavia è anche certo che l'Impresa, ove venga nella persuasione fondata che l'artista comprometterebbe l'esito dello spettacolo, ha tutta la convenienza di proibire all'artista di cantare: piuttosto che andare incontro alle spese e ai danni di uno spettacolo mal riuscito, essa può preferire di andare incontro all'idea di una causa che l'artista dovesse promuovere per chiedere il risarcimento dei danni. Il Magistrato a cui l'artista si sia rivolto dovrà anzitutto accertare se l'Impresa abbia agito, come spesso avviene, per ripicca, se le cause che rendono l'artista inferiore all'opera richiesta, siano posteriori alla conclusione della scrittura: ed a ogni modo richiedere all'Impresa la prova della pretesa incapacità. È indubbio che l'Impresa cercherà di provare il suo buon diritto esibendo una dichiarazione del maestro d'orchestra: ma tale documento però non può essere sufficiente, né plausibile, perché, ripetiamo, prima di stipulare la scrittura, l'Impresa doveva assumere esatte informazioni, e se a questo suo obbligo essa manovra, essa sola deve rispondere. Solo l'insuccesso del debutto può consentire all'Impresa il diritto di risolvere il contratto. Tuttavia il Magistrato potrà, in circostanze speciali, nominare un perito, il quale però difficilmente potrà giudicare in coscienza della capacità dell'artista all'epoca del debutto, e ad ogni modo dovrà anche tenere conto del compenso che l'artista avrebbe percepito.

Quali danni dovrà risarcire l'Impresa ove risulti il suo torto? I danni materiali e morali. Danni materiali saranno quelli che l'artista potrà provare con materiale prova: e cioè il pagamento di tutti i quartali e il pagamento di quei compensi che l'artista prova di non avere percepito per scrittura che non ha concluso in causa della pretesa. I danni morali dovranno pure essere presi in considerazione, poiché anche la Giurisprudenza più severa ha ritenuto che quando in un contratto entra come elemento la capacità personale, ove, per colpa

del contraente, venga questa colpita da discredito, il danno morale debba essere riconosciuto. E perciò il Giudice, per emettere sentenza di condanna, non dovrà pretendere la prova specifica di un fatto, ma potrà accontentarsi della prova generica da cui logicamente discende la presunzione del danno.

Ci si domanda come debba provvedere l'artista, reso incapace per malattia a dare l'opera propria, per evitare delle contestazioni.

L'artista dovrà avvertire della sua indisposizione l'Impresa, alla quale farà contemporaneamente tenere un certificato medico. O l'Impresa si persuaderà della malattia, e allora nessuna contestazione sarà possibile: o l'Impresa vorrà verificare, e istanderà il medico del teatro a visitare l'ammalato. Nel caso che il giudizio del suo medico sia diffidente, sarà opportuno per sollecitare la cosa, di nominare d'accordo un terzo medico al cui parere le parti debbano sottostare. Tale pratica è però più utile all'Impresa che all'artista, la cui malattia, spesso di origine nervosa, non sempre si manifesta ad un esame anche benevolo. Ed in questo caso certamente, ove il terzo medico emettesse un giudizio contrario, l'artista si troverebbe pregiudicato nei suoi interessi, e dovrebbe affrontare il palcoscenico, altrimenti l'Impresa avrebbe diritto di ritenere che egli rifiutò l'opera sua, non per indisposizione vera, ma per capriccio. È quindi più opportuno che l'artista, ove il giudizio del medico del teatro gli fosse contrario, si faccia subito esaminare da altri medici privati, perché possano, in caso, ove sorgesse contestazione, suffragare col loro giudizio, il giudizio del primo medico. Può però darsi che l'artista acconsenta per contratto di accettare il giudizio del medico del teatro: ed in questo caso egli a tale giudizio è vincolato.

Ci si domanda se il fatto di non aver pagato l'abbonamento di un giornale teatrale, a cui si era abbonato, implichi la risoluzione del contratto. È necessario premettere una considerazione sulla natura del contratto. L'artista che si reca ad una Agenzia e si abbona al giornale, non intende vincolarsi per una sola annata: egli si abbona anche per l'avvenire e fino a disdetta: il giornale non è che un elemento del contratto, perché l'Agenzia anche si impegna di fargli la *réclame*, se richiesta, di tenerlo presente per offrirgli delle scritture, senza impegno però, ecc. Il prezzo di abbonamento è il corrispettivo di questa opera complessa. Non si tratta quindi di abbonamento puro e semplice ad un giornale, né di contratto che debba durare l'annata. L'artista quando stipula il contratto non mette in mente una durata. Se egli non paga l'abbonamento con puntualità, diventa debitore, ma con ciò egli non vuol significare che intende risolvere il contratto, infatti quasi sempre egli non paga, perché si trova assente, o perché non si trova in condizioni per poter pagare: spesso anche non paga nella speranza che il credito dell'Agenzia, sollecito, questa a trovargli una scrittura per trattenere quanto le spetta. Si tratta quindi di un contratto continuativo il cui

corrispettivo è pagabile annualmente e che può essere disdetto per volontà delle parti in qualsiasi momento. Ma, ripetiamo, per la risoluzione non basta il fatto negativo del non effettuato pagamento, ma è necessaria una diffida, o per lettera, o verbale, o comunicata in qualsiasi modo, purché non sia equivoca.

L'art. 2144 c. c. consente la prescrizione col decorso di 5 anni di tutto ciò che è pagabile ad anno. Si prescriverà quindi in 5 anni il prezzo dovuto per abbonamenti? La questione non è senza importanza, poiché le Agenzie hanno nei loro registri un grande numero di clienti debitori di abbonamenti da anni più di 5 anni. Risponderemo tranquillizzandole, perché la disposizione invocata non è applicabile alla fattispecie, come fu costantemente ritenuto.

AVV. RENATO LAMA.



Si legge sui giornali che in un circo equestre di Londra viene presentata una cavalla che fa concorrenza all'ormai famoso "Kluger Hans", il "cavallo pensante" di Berlino. Anche questa "Teresa", sa contare, sa fare somme, leggere numeri, conosce le ore; di più sa suonare, su di un apposito strumento fatto di tanti campanelli; e suona senza errare l'anno inglese e il *Home, sweet home*.

Se Caligola ai suoi tempi fece amare il suo cavallo, ora bisognerebbe creare qualche titolo o qualche decorazione per i cavalli sapienti: forse qualche nuovo ordine... equestre di... cavaliere?...

In... America fa furore l'ingegnosa applicazione dell'arpa colata alla bicicletta. Nel telaio di questa si pongono alcune canne armoniche, bene accordate; l'aria mossa violentemente dalla corsa, si provoca un suono piacevole, vario e forte abbastanza per mettere il pubblico in guardia senza ricorrere a campanelli, né a trombette.

Così riunendo una comitiva di ciclisti si avrebbe un'orchestra di nuovo genere! Ah, le sorprese del progresso!...

Un medico di Berlino dice che nessuna fanciulla dovrebbe suonare il pianoforte prima dei sedici anni. In mille fanciulle che lo suonano prima dei dodici anni egli notò 600 casi di malattie nervose.

Il grato si è, eccellentissimo signor dottore, che su per giù la cosa succede anche a coloro che non hanno studiato mai il pianoforte, e le malattie nervose sono di moda, imperando su tutte le classi sociali. Dunque?...

Una canzonetista da caffè concerto di Londra sarebbe stata scritturata per un giro artistico nel caffè di New-York al prezzo di 10 dollari al minuto, pari a 50 lire italiane circa!...

Ma chi è costei, una nuova Patti forse? L. Tutto ciò puzza da lontano di... *réclame* all'americana.

L'Agence Fournier comunica che ben ventitré direttori di teatro, a Nuova-York (compreso il direttore del Metropolitan House Opera) sono stati arrestati per avere, contrariamente a quanto dispongono le leggi americane, rifiutato sistematicamente l'ingresso ad un critico drammatico.

Un Tribunale aveva infatti stabilito che non essendo i teatri una proprietà privata, un direttore non aveva il diritto d'interdire l'ingresso a qualunque spettatore che avesse pagato il suo posto.

I ventitré arrestati sono stati messi in libertà provvisoria, verso cauzione, e la causa sarà presto discussa.

Un critico che riesce a far arrestare e processare ventitré direttori di teatro!... Da noi un fatto simile non sarebbe possibile perché sarebbe una... — come chiamarla? — una novità: e simili novità ci vengono ormai sempre dall'Alma America.

Recentemente la celebre cantante Calvé si trovava in America. Un giorno si recò alla posta per ritirare un plico raccomandato a lei diretto: ma l'impiegato — cioè, *parдон* — l'ufficiale postale si rifiutò di farne la consegna perché non conosceva la destinataria e domandava ch'essa producesse un documento o una testimonianza in piena regola.

Ma io sono proprio la Calvé! — disse la signora. Niente me lo prova — rispose il burocratico impiegato.

Ebbene, se non è che questo, ve lo proverò subito. — E la esultante cantante si mise a cantare a piena voce una deliziosa romanza.

All'impiegato cadde la penna di mano e gli occhiali dal naso, restando a bocca aperta.

Non appena finito di cantare la romanza la signora Calvé riceveva senz'altro quanto le era indirizzato coi migliori ringraziamenti e le più profonde scuse del signor ufficiale di posta, ben lieto dell'inalata fortuna!

Il giornale patigino *Le Gaulois* recava ultimamente questa *precisa* notizia: "On n'oublie pas, l'émotionnante commedia in un atto di J. Normand, ch'ebbe così lieto accoglienza al teatro francese, le ebbe rinnovate dal pubblico del teatro Valle di Roma. Gli interpreti (attenti, neh!) erano le signore Andrea Maggi, Della Guardia, e Giandomini, ed il signor Castillo Antonia Traversi... (1)".



Il primo giugno s'è inaugurato al teatro Adriano di Roma una interessante stagione d'opera estiva con *La Forza del Destino*, che ebbe ottima riproduzione dalla signora Calligaris, dal tenore Cecchi, dai baritoni Pacini e Modesti e dal basso Bottechia. Direttore d'orchestra il maestro Zinetti. Ottimamente anche *La Traviata* e *La Gioconda*, sempre ragazzata con entusiasmo.

A Firenze, al R. Politeama, su *Rigoletto* riprodotto con un complesso artistico assai ben scelto, ottiene completo successo. Magnificamente anche *Il Trovatore*. — Abbastanza bene al teatro Salvini *La Favorita*.

A Grosseto, diretta dal maestro Gaetano Bagnoli, *La Bohème* di Puccini consegue il più brillante successo, riuscendo l'attrattiva e la risorsa della stagione.

A Casale Monferrato applauditi *I Puritani*.

A Massa Carrara buon successo al teatro Guglielmi *La Traviata*.

A Terni, in quel Politeama (nuovo a nuovo), ottiene completo successo *Rigoletto*.

A Marsia oia *La Gioconda* s'è chiusa, lasciando buon ricordo, la fortunata stagione d'opera, nella quale si ebbero oltre *La Gioconda*, *Rigoletto*, *La Traviata* e *Lucia*.

Abbastanza bene *Il Trovatore* e *Norma* a Chieti.

A Biella *Le Edicande di Sorrento* furono accolte felicemente, conservando esse l'irresistibile melodia irresistibile. Così pure *Il Barbiere di Siviglia*.

I giornali di Trieste scrivono che la direzione del teatro Verdi ha aggiudicata la gestione della stagione di carnevale-quaresima prossima all'imprenditore Proietti, che si obbligherebbe di allestire *Walkiria*, *Iris*, *Wally*, *Hänsel e Gretel*, *Tannhäuser*, *Carlo il re di Castiglia* di Gaetano Cappone e altre da destinarsi.

Al teatro Marchetti di Camerino in molto applaudito *Rigoletto*.

A Savona, al Politeama, divertono le riproduzioni di *Crispino e la Comare* e *Fra Diavolo*.

Una riproduzione notevole di *Otello* di Verdi a Teramo al teatro Comunale. Concerto e diresse ostentamente il maestro Vitale, il baritono Stracchini accento e rese assai lodevolmente Jago, ed ebbe ottimi momenti il tenore Angioletti, artista fino si addimistrò la signora Pastori.

A Vercelli *Barbiere*, ad Aquis *Puritani*, spettacoli senza pretese che il pubblico gradisce ed applaude.

Ottimamente a San Severo la *Lucia di Lammermoor*.

Una buona riproduzione di *Aida* al teatro Petruzzelli di Bari. Gli esecutori signore Magliola e Leonardi e signori Pacini, Mautselli, Sangiorgi sono applauditi.

A Milano unico teatro aperto a spettacolo d'opera l'eccentrico teatro Gustavo Modena, dove sono allestite *Lucia* e *Barbiere di Siviglia* con cantanti di vario valore.

Al Politeama di Piacenza buon successo il *Faust* di Gounod.

Un successo entusiastico *L'Isle di Mascagni* a Faenza. Dirige l'orchestra l'autore in persona, fatto segue a continue entusiastiche acclamazioni. Ripetuto *L'Isle al Sole*, usata la serata di Osaia, sospirata deliziosamente dal tenore Schiavazzi. La signora Martini replicò l'aria della *pierra* ed anche del *duetto d'amore* s'avrebbe voluta il bis.

Anche al teatro Alfieri di Torino la cariosa, vivace e poetica pantomima del maestro V. Monti, *Noël de Pierrot*, ottiene un brillantissimo successo, che si traduce in fascinazione musicale, ottica e plastica.

A Chieti, dopo il completo meritato successo del *Re di Lahore*, trionfa anche *La Gioconda*, data per serata di gala con l'intervento dei nostri Sovrani. Vi emergono la signora Burchi ed il tenore Fassino, costretti a ripetere la romanza del secondo atto tutte le sere. Bene il baritono Anselmi.

A Pavia, applauditissimo, ridotto con grande piacere dopo l'avvenimento della Scala, il *Don Pasquale* al teatro Galdi, ben concertato e diretto dal maestro Dall'Acqua.

~~~~~

## \* 25 \*

Si torna ad avvertire che le richieste per cambiamento d'indirizzo devono essere accompagnate da 25 centesimi, anche in francobolli, a sensi del Programma d'abbonamento, e possibilmente accompagnate pure dalla fascetta a stampa con la quale si riceve la rivista. Inoltre s'intende che detti cambiamenti saranno tenuti in considerazione soltanto se la richiesta perverrà all'Amministrazione non oltre il giorno 5 d'ogni mese.

## \* 5 \*



— PREZZI NETTI —

S. ALASSIO.

- 109420 *Messa* (stile facile - d'estensione centrale) per Tenori e Bassi, con accompagnamento d'Organo. Op. 745. . . . . (A) Fr. 1 30
- 109421 *Inni Sacri*, con accompagnamento d'Organo: 1. *Tantum ergo*, per Tenori e Bassi. - 2. *Tantum ergo*, per Tenore o Baritono. - 3. *O salutaris Hostia*, per Tenori e Bassi. - 4. *Maria Mater gratia*, per Tenori e Bassi. - 5. *Salve Regina*, per Tenore Bassi. Op. 746. . . . . (A) 1 30

Una detta ispirazione, un senso elevato nell'interpretazione dei sacri testi ha ben guidato il noto maestro Alasio nel trattamento sia degli *Inni Sacri*, come della *Messa*. Questa, scritta in stile facile, con tessitura centrale per le voci, potrà essere affrontata ed eseguita da qualunque Cantoria — gli *Inni Sacri* sono tutti pieni di giudiziosi effetti; ciascuno di essi è caratterizzato da un particolare trattamento, ond'è che il volume riesce variato nella movimentazione e negli effetti.

E. BECUCCI.

*Bambini in festa*. Tre piccole Danze per Pianoforte. f. (Frontispizio illustrato):

- 110105 N. 1. *Valzer* . . . . . Fr. 1 30
- 110106 \* 2. *Polka* . . . . . 1 25
- 110107 \* 3. *Mazurka* . . . . . 1 25

*Mon amour! Célèbre Valse chantée*. Poésie de Ant. Roque. Op. 302. (Frontispizio illustrato):

- 109740 Edition Chant et Piano S. ou T. . . . . 2 —
- 109750 Edition Piano seul. . . . . 1 75
- 110457 Edition pour petit Orchestre, avec Piano conducteur. (Parties détachées) . . . . . (A) 2 30

Le tre piccole danze del giovanotto e simpaticissimo compositore sono tre piccole perle, in esse vermina di ritmi, semplicità idilliaca, un'incantevole vicenda di effetti carezzevoli. — Il *Valzer* è elegante — la *Polka* è scherzosa — la *Mazurka* è divertita: le tre graziosissime composizioni costituiscono un piccolo album assai caratteristico nella brillante varietà dei suoi effetti. Una composizione che nel suo genere ha un'ampiezza peregrina di sviluppi e il *Valzer* cantato su versi di Roque. E composizione affascinante per l'ampiezza melodica, l'armonizzazione e l'irresistibilità dei suoi effetti originali e sempre nobili quanto sinceri. V'è anche l'edizione per pianoforte solo ed il *Valzer* cantato e anche armonizzato per piccola orchestra.

R. AVENA.

- 109583 *Son fatto così!...* Canzone: *Gli bruta cosa esser fanciulla*. Parole di R. Avena. MS. . . . . Fr. 1 25
- 109590 *Stella lucente*. Canzone appassionata: *Guardando uccello a sera a primavera*. Parole di B. Cantalamessa. MS. o Br. (Frontispizio illustrato) . . . . . 2 —
- 109614 *No!!!* Canzone: *Io sono lieto alquanto caparrioso*. Parole di R. Avena. MS. o Br. . . . . 1 75

Del secondo compositore di canzoni pubblicissime una Canzone napoletana scritta su strofe del notissimo Cantalamessa, strofe che hanno grazioso il pensiero e corrette la verseggiatura e la struttura. — Le altre due canzoni *Son fatto così!* e *No!!!*, sono ben preparate all'effetto con la spontaneità dei loro motivi oroscchiabili, anzi in esclusiva relazione con l'orecchiabilità di questi motivi: ciò che del resto è proprio d'ogni composizione scritta per l'effetto popolare.

D. BOLOGNESI.

- 109748 *La plus charmante*. Valse pour Piano. sul. . . . . Fr. 2 —

Un *Valzer* che si fregia d'un titolo si impegna e se ne mostra costante, fedele espressione, è già una vittoria. E davvero *charmante*, incantevole è il *Valzer* del maestro Bolognesi. Lo caratterizza una signorilità melodica e armonica che non è comune in simili componimenti ed i suoi motivi hanno quella spontaneità ritmica che si tramuta in effetto soggiogante, determinando il successo più immediato della composizione.

G. CALAMANI.

Tre Composizioni per MS. o Br. (Frontispizio col ritratto dell'artista Maria Quatini):

- 109611 N. 1. *Stella! Sornello: La ridi un giorno*. Parole di S. Carrazini. . . . . Fr. 1 25
- 109612 \* 2. *A Lei! Romanza: Silente in mezzo al mare*. Parole di G. Calamani. . . . . 1 —
- 109717 \* 3. *Io son l'Amore! Sornello: Schiudi il balcone fanciulla*. Parole di G. Calamani. . . . . 1 75
- 109718 *Fremù!!!* Improvviso: *L'angoscia che m'opprime*. Parole di G. Calamani. S. o T. . . . . 1 30
- 109719 *Incanto. Sornello: Della tua bella vaga pupilla*. Parole di A. Pernice. MS. o Br. . . . . 1 50

Le tre composizioni del signor Calamani sono uno sornello, una romanza, ed una serenata. — Simpaticissimo lo sornello *Stella!* nella sua spigliatezza sornierata, la romanza *A Lei!* sprigiona accenti di passione ardente e mesta, la serenata *Io*



una l'Amore è tutta una spirale di grazie galanti d'irresistibile effetto.

Del signor Calamandrei pubblichiamo anche un altro stornello *Incasto*, una composizione brillante il cui sfondo è attraversato da una umata nota di dolore che suscita il più estremo effetto. Tutto fuoco nel movimento concitato, rotto, anelante è l'improvvisazione *Frattini*, che ha una pulsante impronta suggestiva che a tutta prima abbaglia e travolge.

#### C. DE CRESCENZO.

- 109515 *La Carità*. Capriccio brillante per Pianoforte. Op. 213. *mf.* - Fr. 2 —  
109600 *Le Andalus*. Capriccio brillante per Pianoforte a quattro mani. Op. 214. *mf.* - 2 50  
110407 *Guizza Italiana*. Danza capricciosa per Pianoforte a quattro mani. Op. 216. *mf.* - 2 50

Del secondo e brillantissimo compositore napoletano siamo lieti di pubblicare quel suo capriccio brillante che egli intitolò *La Carità*, dedicandolo all'illustre Luigi Denza, lavoro pieno di vita, di colore e di originali atteggiamenti ritmici. — *Le Andalus* è un altro capriccio brillante pieno di voluttuosità ardente, concitata, febbrile, musicamente espressa dal De Crescenzo con grande proprietà nel colore armonico e melodico. — *Guizza Italiana* è una danza capricciosa, una polka sui generis, che ben riflette l'effervescente carattere italiano, specialmente dell'Italia del mezzogiorno, vivace, espanso, vibrante, intenso. Certo che dal complesso di ciascuna di queste composizioni si sprigiona una viva, fulgida personalità di musicista che diritto corre al suo obiettivo estetico-musicale e lo sa raggiungere trionfando.

#### ELVIRA DE GRESTI DI SAN LEONARDO.

- 109999 *Sulla Laguna di Venezia*. Poesia di R. Barbiera. S. o MS. o T. (Proprietà illustrata) - Fr. 2 —

Sua vibrante, pittoresca ed eccelsa del chiarissimo letterato, critico e poeta signor Raffaello Barbiera, la signora Elvira De Gresti di San Leonardo ha fratteggiato una composizione che sfuggendo ad ogni convenzionalità ritmica assume una impronta d'originalità veramente ragguardevole. Il primo periodo è nobilmente svolto nella forma del *recitativo melodico a tempo*; l'accompagnamento tallo ad aspraggi spazianti dà un effetto musicale che quasi si potrebbe dire insieme musicale ed ottico, tracciato come sfondo ad una barcarola. Il ritmo si raccoglie e si distende melodico al toccante appello *"Ave, Stella del mare! Ave, o Speranza! Ave, Maria!"*... andamento melodico, assai fervente d'intercessione, che via via s'attenua, sfuma, sembra quasi disperso dall'indovinata ripresa del brillante movimento iniziale in *Allegretto*. L'intenzione ed il trattamento musicale di questo lavoro designano nella signora Elvira De Gresti di San Leonardo un veramente peregrino ingegno di compositrice.

#### D. DE LANOE.

- 109937 *Beatrice: Tanto gentile e tanto onesta pare*. Sottito di Dante Alighieri. S. o T. - Fr. 1 50  
109938 *Due Fate*. Melodia: *Nei giardini del ciel*. Parole di Teresa Nardini. S. o T. - 1 —

Ad audire prova s'è accorto il maestro De Lanoe musicando il celebre sonetto di Dante: *"Tanto gentile e tanto onesta pare"*. Egli cercò rendere soprattutto nella sua spiritualità serena, pacata, e vi riuscì specialmente nell'accompagnamento semplice, pieno di nobile carattere. — La melodia *Due Fate* con l'insistente accompagnamento ad accordi ribattuti ha intensità drammatica d'accordi passionali attraverso il bello clemente crescendo, che porta ad un impressionantissimo grido di trionfo alle parole: *"Musica e Poesia liete ne vennero a consolar la triste Umanità"*.

#### EVA LONSDALE.

*A River Song*. Words by F. Ray.

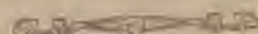
- 109997 N. 1. S. o T. - Fr. 2 —  
109998 \* 2. C. o B. - 2 —

Anche questo *Canto del fiume* ha le doti nobilissime di quelle precedenti peregrine composizioni della ben nota Mrs. Lonsdale. Questo *River Song* ispira una freschezza idillica che è realtà ed è sogno — è svolto con una tersa trasparenza d'armonia che per sé stessa basta a trasfondere nell'essenza della composizione il carattere più indovinato. E tutto in essa vi è semplice, eppure elegante e significativo ed espressivo senza artificiosa ricerca d'effetti volgari.

#### M. NEVASTRO.

- 108871 *Trentacinque Salmi* per le Solennità e Feste principali dell'anno, ad una o due voci, con accompagnamento d'Organo, dedicati a S. E. il Cardinale Andrea Ferrari, Arcivescovo di Milano. (6) Fr. 3 50

Per le principali solennità liturgiche il maestro Nevastro ha musicato ora per una ed ora per due voci con accompagnamento d'organo trentacinque *Salmi*. Di ciascun *Salmi* è ben inteso lo spirito liturgico e reso musicamente con serena ispirazione sorretta da una tecnica corretta e sempre efficace come elemento intensificatore dell'espressione melodica. Spera un largo senso pacato il *"Ad Dominum cum tribulatione"* — il *"Beatus vir"* — è tutto una irradiazione di misticismo — toccante il *"Confitebor tibi, Domine"* — assai sentito il *"De profundis"* — uno squarcio di declamazione musicale efficacissimo il *"Deus in altis habitans"* — Con tutti gli altri *Salmi* hanno appropriata interpretazione ed elaborazione; raccolti in questo volume costituiscono un'opera che avrà vivo quanto meritato successo nel repertorio d'ogni organista.



A Firenze è spirata serenamente, obblata attrice-cantante, ma adorata sposa e madre, la celebre prima donna mezzo-soprano signora **Marietta Biancolini-Rodriguez**. Carattere serio, semplice e modesto, alieno da qualunque ostentazione ciarlatanesca, dotata di mezzi assolutamente singolari, percorse una carriera brillantissima, ma certamente non tanto quanto avrebbe meritato. Disposeva d'una voce tale per estensione, colorito tonico e ardore di vibrazioni che le consentiva di passar dall'irra parte di Semiramide a quella passionale di Romeo, dalla patetica parte di Fede nel *Profeta* a quella briossima di Rosina nel *Barbiere*. Alla Scala creò per prima la parte di Laura nella *Glenda* (1876), indi nel 1885 ripropose quella di Fede nel *Profeta* d'accanto a Tassinari. Ritrattasi dal teatro nel più folgorante esergio della carriera, visse modestissima, ritirata, bonaria, vero modello d'ogni più eletta virtù familiare.

**Domenico Poletti**, uno dei più vecchi suggeritori d'arte, è morto in Andorno, all'età di 62 anni. Fece parte per molti anni delle Compagnie Towell, Caniberti, Genelli.

**Nicolò Fallica**, ex-cantante, è morto a Milano, all'età di 72 anni. Aveva ricoverato nella Casa di riposo per musicisti. Contava 72 anni.

**Baudet**, rinomato professore di tromba, è morto a Ginevra.

**Jessy Taylor**, scrittrice e musicista distinta, è morta a Firenze, nell'età di 78 anni. Era stata in relazione con Mendelssohn, Liszt, Wagner, ed era vedova dal 1884 dell'ingegnere storico tedesco Carlo Hillebrand. Aveva fondato a Firenze la Società Corale Chertini.

Il sacerdote **Felice Banfi** è morto a Caravaggio. Dapprima organista, fin dal 1853 a Cassano d'Adda, lo fu poi alla Cattedrale di Santiago nel Chili, ove ottenne notevolissimi successi artistici. Lasciò una sostanza di mezzo milione al Comune di Caravaggio.

**Uberto Caprile**, già distinto tenore e poi maestro di canto fra i più rinomati, è morto a Lombr. Era padre dell'esimia artista signorina Giorgina Caprile.

**Johann Joseph David Noret-Koning**, distinto violonista, è morto a Francoforte sul Meno. Era nato in Amsterdam il 25 febbraio 1838. Scrisse varie composizioni, fra le quali sono noti i suoi *Lieder*. Da lungo tempo era primo *Concertmeister* al teatro Municipale di Francoforte.

A Genova, dove risiedeva dopo aver lasciato la natia Milano, è morta il 21 aprile u. s. **Paolina Cattaneo**, maestra di pianoforte, che coltivò l'arte sua con perfetto intelletto d'amore, e lasciò di sé largo imperituro rimpianto.

Il giovane poeta siciliano **Nino Zappalà**, appena trentenne, è morto improvvisamente a Roma. Attraverso angustie e dolori peregrinò da un lembo all'altro d'Italia per tentare di mettere in scena il suo poema eroico drammatico *Leonida*, riconosciuto da uno dei nostri maggiori artisti viventi come "graniosa azione drammatica unica del genere e di esito sicuro". — Nino Zappalà lotto fino alla morte per superare gli ostacoli che si frapponavano per una dignitosa messa in scena del suo lavoro. — Morì di aneurisma, mentre stava correggendo le bozze di stampa del suo dramma che gli costò dieci anni di studi, di lotte e di amarezze.

**Giovanni Borriero**, uno dei più antichi e reputati editori, è morto a Torino, ove esercitava la sua industria. Fu dei primi che contribuì alla diffusione della musica cediliana nel Piemonte.

L'attrice **Amalia Schönnchen**, che sosteneva il ruolo di madre nobile, è morta a Monaco, in età di 69 anni. Recitò fino all'ultimo e fu colta dal male sulla scena, per l'eccessivo strapazzo. — Aveva esordito come cantante, e quantunque appartenesse poi all'arte drammatica, si presentò qualche volta sulle scene liriche.

**Florence Lancia**, prima donna soprano del grande repertorio in Inghilterra, è morta a Londra. Aveva sessantacinque anni.

A San Francisco (California) si è spento **Howard Malcomb Ticknor**, critico musicale. Aveva fatto gli studi italiani e quindi era uno strenuo sostenitore delle nostre scuole artistiche.

**Thomas Brigham Bishop**, compositore di musica da camera, è morto a Filadelfia.

Parà a Filadelfia ha cessato di vivere un altro compositore, **Emerson E. Bennett**, del quale sono popolari in America alcune canzoni.

**Jessie Bartlett Davis**, rinomata prima donna contralto nelle Compagnie d'opera lirica, è morta a Chicago.

**Fritz Sennwald**, che fu per molto tempo direttore d'orchestra dell'Armonia comunale e dei balli del teatro Reale della Monnaie di Bruxelles, è ivi morto.

**Ernst Pauer**, pianista, viennese d'origine, è morto a Darmstadt. Fu a Londra dal 1851 al 1896, prendendo parte alla Royal Academy of Music. Aveva 79 anni.

A Milano, improvvisamente, l'ex-primo ballerino, indi valente maestro di ballo e geniale coreografo **Leopoldo Cucchi**. Percorse la più brillante e fortunata carriera attraverso i principali teatri italiani ed esteri. Fu degno fratello della celebre Giandina Cucchi, che rappresentò la soavità più spirituale nella danza.

Il maestro **Giuseppe Sarno**, esimio pianista, si è spento a Lecce. Era discepolo di Cesi, di cui seppe seguire il metodo rigoroso e corretto.

Il giovane baritone **Paolo Quattrone** è morto a Reggio di Calabria, sua città natale.





## GIUGNO.

1. - Il maestro Giacomo Puccini sul Surolo salpa da Genova per Buenos-Aires. Amici ed ammiratori genovesi prima della partenza offrono al popolare maestro uno Champagne fra gli auguri più cordiali.

— La lunga e importante serie delle rappresentazioni d'opera al Palais d'hiver del Jardin d'acclimatation di Parigi non si poteva chiudere in modo trionfale per l'arte musicale italiana. Ecco le precise parole del *Figaro*:

« On donnait *Guillaume Tell* et le chef-d'œuvre de Rossini a valu aux artistes qui l'interprétaient des ovations d'acte en acte: c'était justice... »

— Al teatro del Fiodrammatici di Milano è rappresentato un terzo dei lavori drammatici presentati dal Concorso Nazionale Drammatico, s'intitola *Al molin del signor Domini*: è l'epilogo d'un dramma che bisogna indovinare — poco logica ne è l'evoluzione — scarta la manovra negli effetti — ogni elevato senso d'arte assiste.

2. - Al teatro dell'Opera russa di Odessa va in scena e piace moltissimo l'opera in un atto, *Jolanda* di Tschairowsky. Non si tratta né della *Jolanda* di Gluck, né di un'opera nuova. Rammentiamo che Tschairowsky è morto improvvisamente a Pietroburgo nel 1893.

— Non ostante i più geniali sforzi del ben noto attore Lewis Waller, rade all'Imperial Theater di Londra la nuovissima commedia *Hawthorne P. S. A.* di J. B. Pagan — lavoro infantilmente esultante fra la farsa, la bizzarria e la commedia.

— Al Théâtre du Gymnase di Parigi prima della *pièce* " *Ces Messieurs* " di George Ancey, proibita tempo fa dalla Censura. Tipi e ambienti derivati da Faure, lo specialista del mondo dei preti.

3. - Al Théâtre Sarah Bernhardt di Parigi la Compagnia lirica del signor Edoardo Sonzogno rappresenta *Andrea Chénier*. Non consegue il successo che a Parigi era finora stato accordato alle altre opere del maestro Giordano. La critica è apertamente severa verso la partizione, biellido altrettanto esplicitamente comprendere le sue preliezioni per *Siberia*. Si comprende: non per nulla la Francia è alleata della Russia! Buona

l'esecuzione specialmente da parte della signora Eva Tetrazzini, del tenore Bassi, del baritone Sammarco, l'orchestra è strenuamente diretta dal maestro Campanini.

4. - A Oberammergau prima rappresentazione del grande dramma sacro *Kreuzschale*, il cui testo che risale al XVIII secolo, in quest'anno rifuso dal Padre Hecher, mentre il Padre Müller compose dei nuovi intermezzi musicali. *La Scopa della Croce*, che non va confusa col *Mistero della Passione*, che non vi si rappresenta che ogni dieci anni, è applauditissimo, perché davvero meravigliosamente messo in scena ed eseguito.

— Promosso dai rinomati attori drammatici inglesi Messrs. Beecham Tree, G. Alexander, Cyril Maude e Arthur Bourchier, al Savoy Restaurant di Londra è offerto un banchetto ai *doyen* dei critici drammatici della City, Joe Knight del *Globe*. Egli esercita questo ministero da mezzo secolo — equanime, sereno, ma deciso, Sir Henry Irving in un applauditissimo discorso augura che Mr. Knight lo eserciti per altro mezzo secolo.

— Al teatro del Fiodrammatici di Milano si presenta al giudizio del pubblico il quarto dei lavori presentati dalla Giuria del Concorso Nazionale Drammatico. S'intitola *Il dramma degli anelli* del signor Amerigo Ribera: dramma discontinuo, a intermissione d'effetti fulminanti che abbozzano qua e là qualche brillante promessa. Fu applauditissimo tutto, tranne il finale ultimo.

5. - A Aix-les-Bains Festival Henri Marmel. L'eminente compositore è acclamato all'esecuzione (il peregrino episodio delle sue opere principali, *La Taverne des Trubans*, *Calendal*, *Driftante*, *Daphné et Chloé*).

— A Roma, in casa dell'on. Carlo Schanzer, ha luogo l'esecuzione di un'opera in un atto, intitolata *Astrea*, libretto del signor Ottone Schanzer, musica del signor Alberto Gasco. Gli invitati col loro applauso non fecero che gli auguri per più brillanti avvenire del due dilettanti.

— Al Théâtre Nouveau di Parigi è rappresentata un'antica-quovissima tragedia classica, *Electre*, di M. Alfred Poizat.

## Artrite, Gotta, Reumi, Sciatica

guarito con rapidità e certezza col rinomato e premiato *Linalimento Galbani*. Presentato al Consiglio Superiore di Sanità, ne permise la vendita. 50 anni di continuo successo, certificati a migliaia. Ditta FELICE GALBANI, via S. Sisto, 3. Milano. - L. 5, 10 e 15 il flacone.

TISI

Disegnare assicurata colle mirabolanti Pillole del D. Toralbo. Opuscolo con certificato gratis. Con F. Galbani, via S. Sisto 3 Milano.

## VERO ESTRATTO DI CARNE

LIEBIG



Indispensabile in ogni famiglia.

## LAMPERTI &amp; GARBAGNATI

Via Omenoni 4 - MILANO

FABBRICA DI CAMERE FOTOGRAFICHE a mano ed a cavalletto. - Sistemi propri brevettati

ACCESSORI DIVERSI

Obbiettivi Fotografici Voigtlander, Cooke ZEISS, GOERZ, Etc.

Specialità e Prodotti Purissimi "AGFA".

Materiale sensibile (lastre, carte, ecc.)

## RICORDI &amp; FINZI

PIANOFORTI  
HARMONIUMS

VENDITE - NOLEGGI - RESTAURI - CAMBI

VIA MARINO 3 - MILANO



"CECILIAN"

IL PERFETTO AUTOPIANISTA

10,000 PEZZI DI REPERTORIO

## Fernet-Branca

del FRATELLI BRANCA di Milano

Amaro, Tonico, Corroborante, Digestivo

Guardarsi dalle Contraffazioni

BREVETTATO  
MÉLANGE BIFFIdella Ditta BIFFI-ROSSI  
MILANOTonico, corroborante, digestivo - Consigliato da celebrità mediche  
IL PIÙ ANTICO - IL PIÙ IGIENICO - IL PIÙ GRADEVOLLE DEGLI AMARI

Concessionari generali esclusivi: OGNA, RADAELLI &amp; C., MILANO.



— Al Terry's Theater di Londra la geniale attrice M.<sup>me</sup> Réjane inizia le sue rappresentazioni con *l'Age d'or*.

6. — Il 299.<sup>mo</sup> anniversario della nascita di Corneille, che alla Comédie-Française è commemorato con una accuratissima ripresa di *Polyeucte* coi celebri attori MM. Monnet-Sully e Silvain. Applaudito *l'Aimable à propos* di Georges Docquois.

— I direttori dell'Haymarket Theater di Londra indarno tentano rievocare la commedia *The Cabinet ministre* del prediletto Pinero; più che un lavoro giovanile, ora essa appare un lavoro infantile.

— Al teatro Olympia, per la prima volta a Milano, la Compagnia Benini recita la commedia *El Ponte del sospir*. Vi circola dentro un *leitmotiv* piuttosto sfruttato nel veneto dialettale repertorio; ma esso è con abilità riatteggiato e soprattutto dialogato da L. R. Montecchi.

7. — Al Waldorf-Theatre di Londra prima rappresentazione della nuovissima opera *Fiorilla* del maestro Amherst Webber, su libretto francese di Sardon e Ghent, tradotta in italiano. È un soggetto comico in due atti che crediamo fossero in origine uno solo. Notevole che l'opera nuovissima ha avuto potere di attirare al Waldorf personaggi della Corte e dell'alta aristocrazia.

— M.<sup>me</sup> Yvette Guilbert furoreggia all'Haymarket Theatre di Londra con le sue *Chansons Pompadour*. Assisté all'audizione anche l'Ambasciatore di Francia in persona.

— A Roma il maestro Vessella inaugura i tradizionali concerti della Banda Comunale a piazza Colonna con un programma di pura italianità: tre tempi di una *Pantomima* di Sacchini, una magistrale *Fantasia* del Vessella sul *Guglielmo Tell*, il quarto atto del *Don Sebastiano* di Donizetti, la *Sinfonia del Nabucco* e la *Sinfonia della Vestale* di Spontini. Il pubblico che grèmiva la piazza acclamava il Vessella alla fine d'ogni pezzo con imponenti ovazioni.

8. — Grande serata di gala al Covent-Garden di Londra in onore del Re di Spagna. In programma: *Arie nazionali inglesi e spagnole*, secondo atto di *Gialietta e Romeo* di Gounod, terzo atto di *Bohème* di Puccini, quarto atto degli *Ugonotti*. Direttore d'orchestra l'eminente maestro L. Mancinelli. Con tal programma non si poteva che festeggiare insieme ai sovrani terrestri l'arte divina.

— A Roma si costituiscono due Comitati allo scopo simultaneo di elevare finalmente un monumento a Pier Luigi Palestrina, in Palestrina, di lui patria. È davvero: per un musicista come Palestrina, due, non uno, Comitati erano necessari per intensificare le forze e far propaganda: elevare un monumento a chi veramente lo merita è difficile oggi!

9. — I giornali di Parigi annunciano accettato da M. Gailhard, direttore dell'Opéra di Parigi, il nuovissimo *grand ballet-féerie* "La Route des Saisons" dei MM. Lomon, per soggetto, e Eisner

per la musica. Il nuovo ballo è riservato all'inverata ventura.

— Scrivono da Venezia alla Sera di Milano: «La Compagnia di Mario Fumagalli doveva qui rappresentare *La Fioccola sotto il moggio* di Gabriele D'Annunzio, che offriva quale primizia ai veneziani. La recita venne invece sospesa e non avrà più luogo, perché il pubblico se ne mostrò disinteressato tanto che non fu neppure prenotato un posto per la serata... Buona notte, suonatori!

10. — Il *Mosè*, non quello di Rossini, quello dell'autore di *Chopla*, il maestro Orfice, ha l'onore di far riaprire il teatro Verdi di Padova; ma la sua imponenza biblica gli rende piuttosto lento il cammino del successo — in ogni modo in teatro si odono applausi, nella critica si leggono apprezzamenti improntati a generosa benevolenza!

— A Berlino tre novità drammatiche: al Neues Königlichen Opern-Theater *Der Schnurrbart*, al Deutsches Theater *Der Vagabunde*, al Thalia-Theater *Die Pfahlbauer*. Dovunque applausi.

— Ed anche a Milano tre spettacoli drammatici costituiscono l'attrattiva serale: *La Città morta* di D'Annunzio al teatro Lirico, *La Figlia di Iorio* dello stesso alla Comenda, *La Vetta*, scene drammatiche nuovissime del pubblicista Dulliani al Gustavo Modena. Il vero successo è conseguito dalla *Figlia di Iorio*. *Città morta* non persuade né come concezione, né come presentazione. *La Vetta* poco elevata; ma una volta raggiunta, lascia scorgere un discreto campo di vista. D'Annunzio olímpicamente telegrafa all'attore Vitti dichiarandoci *l'uno della fiera (il) accoglienza ad opera di poesia in altri tempi incomprensibile*. In quali? forse in quelli della *Divina Commedia*?

11. — Primo degli annuali *Festivals Remani* a Düsseldorf. Si eseguisce il grande oratorio *Israel in Egitto* di Hindel, *Sinfonia* per due flauti ed strumenti a corda di Guglielmo Friedmann Bach (prima audizione), *Sinfonia in Do minore* di Mahler, *Appalachia*, poema sinfonico di Delius, un *Duetto* dell'opera incompiuta di Peter Cornelius, *Quintet*, *La canzone dei ricordi* di Martucci.

— Al Vaudeville di Parigi prova generale d'una *pièce* destinata a sollevare grandi polemiche, perché intende aprire il fuoco nel campo pralico affaristico contro i *Trusts*. È del signor Malajayle e della signora Clermont. S'intitola *Les Robs Ambrosius*: l'imprenditore intende sfruttare il successo all'estero.

12. — Anniversario della nascita di Giuseppe Mazzini, festeggiato specialmente a Odesa, lassi a Staglieno, dove mille bandiere incastonano di note sraglianti la vivente asserità del passaggio; mille bandiere che stanno ad attestare che una l'Italia, tutti i partiti che in teoria e in pratica la frastagliano, si fusero per partecipare ai festeggiamenti. M. e M. in particolare ammirata rievoca le profonde e geniali pagine che splendono di abbaglianti pensieri in *Filosofia della Musica*, in *Faust di Goethe*, in *Di Victor Hugo e dell'Angelo tiranno di Padova*, una saggia difesa



**SOCIETÀ ITALIANA DI FONOTIPIA - MILANO.**

MARCA DI FABBRICA

**CONCESSIONARIA ESCLUSIVA:**

**Autori drammatici:**  
VICTORIEN SARDOU - LUIGI RASI

**Artisti Lirici:**  
AINO ACKTE - ADA ADINI-MILLET - PERICLE ARAMIS  
MARIA BARRIENTOS - GEMMA BELLINCIONI - IRENE DE BOHIUS  
ALESSANDRO BONCI - FRANCESCO MARIA BONINI  
FRANCESCO BRAVI - G. BRIEFAN-SILVER  
EUGENIA BURZIO-RAVIZZA - VICTOR CAVOUL - EMMA CARELLI  
ROSE CARON - LINA CAVALIERI - EDMONDO CLEMENT  
PIERRE CORNUBERT - HARCLEE DARCLEE  
LEON DAVID - J. F. DELMAS - EMMY DESTINY  
GIUSEPPE DE LUCA - MARIA DE MACCHI - MARIA ESCALAI  
LEON ESCALAI - TERESINA FERRARIS - PIERRE GAILHARD  
EDGARDO GARRIN - GIUSEPPE KRISMER  
FAUSTA LABIA - VINCENZO LELIVA - FELIA LITVINNE  
LUIGI LONGOBARDI - ORESTE LUTPI  
ANTONIO MAGINI-COLETTI - VICTOR MAUREL - ENRICO NANI  
FRANCESCO NAVARINI - GIUSEPPE PACINI  
REGINA PACINI - ARMIDA PARS-PETTINELLA - ELISA PETRI  
REGINA PINKERT  
MARIA DE RESZKE - JEAN DE RESZKE - GIANNINA RUSS  
MARIO SAMMARCO - EMILE SCARAMBERG - PIETRO SCHIAVAZZI  
ADELINA STEHL - RICCARDO STRACCIARI  
ERNEST VAN DYCK - ELVINO VENTURA - FRANCESCO VIONAS

**Concertisti:**  
EDOUARD GOLL - JAN KUBSIK - JACQUES THINAUD

**ELENCO B** (in ordine alfabetico).

**Il Catalogo dei Dischi viene spedito gratis e franco dietro richiesta alla**

**SOCIETÀ ITALIANA di FONOTIPIA in ACCOM.**

**DIRETTORE ALEREDO MICHAËLS**

**MILANO - Via Dante 4 -**







il paese. Parrebbe impossibile: ma la prova vien da Napoli!

18. — Apertura della stagione teatrale di Köln con *Fidelio* di Beethoven, diretto da Fritz Steinbach.

— A due ardite quasi temerarie imprese musicali oggi il *Figaro* di Parigi annuncia che s'accingono i due maestri Justin Clérice e Raoul Bardac: il primo s'appiglia al *Pato* di Francis de Croisset, il secondo al *On ne badine pas avec l'Amour*, lavori nei quali è il dialogo che è tutto, mentre in musica il dialogo... basta!

19. — A Lemberg, capitale della Galizia, piace assai *Vita immortale* di Stanislas Krzewski, ben noto autore d'un *Tiberio a Capua*. Di lui sono annunciate due altre produzioni: *Il testamento di Giuliano l'Apostata* e *Miss Ravel*, tratto dal romanzo di Cherbulez.

— Ernest von Pessart dà le dimissioni da intendente del Teatro di Corte in Baviera. Sarà dal 1° ottobre sostituito dal Barone von Speidel, musicista ereditario, che avrà per aiutanti due sottodirettori, uno dei quali sarà il rinomato Felix Mottl, per la parte musicale: il sotto-direttore per la parte drammatica non è ancora nominato.

— Accettata al Malin Opera House *The Hunchback* dal maestro Mr. Allick Maclean, l'autore di *The King's Prize*, che piacque tanto scorso al Royal Theatre di Londra. *The Hunchback* sarà rappresentato in autunno.

20. — Defilati i falchini di Bayreuth, *Parsifal* di Wagner è rappresentato ad Amsterdam e proprio con due specialisti autentici tentonici nelle parti di Parsifal ed Amfortas, i signori (attenzione, compositori) Fockhamer e Breitenfeld, Kundry fa la universale Marie Livinne.

— A Strasburgo grande concerto internazionale: vi si alternano come duci d'orchestra Chevillard per *Les Beattitudes* di Franck, Mahler di Vienna per la *Nona Sinfonia* di Beethoven, Richard Strauss naturalmente per la sua *Sinfonia domestica*, e poi anche... per il finale del *Meistersinger*, il professore Munch per una sua *Sinfonia*.

— Alle Stabili di Milano serata in onore di Edoardo Ferravilla e... una nuova variazione del tema *Terrore*. — *Terrore notturno*. Veramente dopo *El testamento del Terrore*, avrebbe dovuto seguir *La morte*. Ma, finché lo interpreta Edoardo Ferravilla, quel *Terrore* oh! riva cento e cento anni ancora!

— Al Grand Theatre di Londra si presenta Sarah Bernhardt. Tisbe in *Angelo* di Hugo. La critica ha grandi elogi per l'attrice; ma non per il lavoro drammatico che trova arduo, frantumato e privo. Il pubblico applaude; quantunque nell'elemento suo più eletto sia assente attratto alle cose d'Amor!

21. — A tre ore e quarantasei secondi comincia l'estate — attacco nella vibrante tonalità di *Mi maggiore* — sole sietante. Niente paura! can-

tano le cicale e cantano anche i poeti: leggete in *Poète de jeunesse* di Demas fils:

Car l'été ce n'est pas cette saison qui dure  
Trois mois et qui novembre ôte d'un pied tranquille  
C'est la saison rayonnante l'éternelle verdure  
C'est ce que je serai quand tu seras ici!

Siamo freschi, fuori i ventagli e giù le doccie!

— Il *Quatuor* di Parigi in data d'oggi annuncia che il successo brillantissimo di *Siberia* al Sarah Bernhardt ha schiuso alla pittoresca opera del Giordano le porte dei principali teatri francesi nell'invernata. Finora sono certe le sue riproduzioni a Lyon, Marsiglia, Bordeaux, Toulouse. Ad Arverre sarà addirittura data come opera d'apertura della stagione.

— Al teatro Nazionale di Roma la nuova commedia. *Il primo peccato* del signor Augusto Sindaci — successo d'incoraggiamento! E andiamo avanti!

22. — Piace assai nel Schauspielhaus di Frankfurt a.M. la nuova commedia in tre atti, *Telephonische Liebe* del signor Reimann e Haseliter.

— Al Theater des Westens di Berlino ottiene buon successo *Die Liebesscheitler*, la nuova commedia in tre atti di Heinz Gordon e Franz Steyer.

23. — Giacomo Puccini dal *Saraja* sbarca a Porto Madera in Buenos-Aires. Le più ciette e spiccate personalità nell'arte e nella vita sud-americana sono ad attenderlo ansiose di festeggiare il popolare maestro. Più tardi la più entusiastica dimostrazione lo risale al palazzo della *Prensa*, dov'è ospitato regalmente.

— A Neuilly, in una baracca improvvisata, rappresentazione di *Théâtre ou le Drame de Neuilly*, novissima pièce di Jean Lorrain; là, lui celato a questa rappresentazione a scopo di beneficenza. Ogni entusiasmo glielo ha ben meritato.

— Con *Zente refusa* al teatro Fossati di Milano è festeggiatissima nella sua serata d'onore la prima donna brillante signora Laura Zanon-Paladini, già socializzata nell'universale simpatia.

— A Parigi, alla Galerie des Champs-Élysées, l'unica rappresentazione delle *Maquettes animées* di Bertrand. Altro che i *Fantocci* di Holiden. Queste qui hanno perfino i muscoli che agiscono a vista d'occhio. Il pubblico le ammira beato, pur avendo pagato 20 franchi per entrare. Decisamente in tutti i campi della vita e dell'arte v'hanno marionette che fanno fortuna! 20 franchi l'entrare per persone!

24. — Al Crystal Palace di Londra gran *Festival Britannico* sotto la direzione di Walter Hedgcock, il successore di Mann. Coro composto di quasi 4000 cantori, orchestra di 450 esecutori.

— Riapertura dell'Eden-Théâtre di Vichy sotto la nuova direzione dell'attivo e intelligente M. Breguet con *La Fille du tambour-major*.

— Per la prima volta, in Italia, è rappresentato al teatro Goldoni di Venezia *Satyron* di Mendès che il signor Vanzo ha creduto di tradurre in

# GOTTA

Guarigione sicura col vino antigottoso dei **Veterani di Turate**. Scoperto e preparato dal chimico farmacista Comm. Giuseppe Candiani. Prezzo L. 6 il flacone più cent. 80 se inviato fuori Milano. In vendita presso la Casa Umberto I, via Cesare da Sesto 10, e presso il Premiato Stabilimento Chimico Farmaceutico E. COSTA, Via Durini 11 e 13, MILANO.

Opuscoli spiegativi gratis a richiesta.

FABBRICA ISTRUMENTI MUSICALI  
**ERCOLE PALEARI**

Fornitore del R. Esercito e Licei Musicali.



MILANO  
Corso  
Genova, 2

Clarin ebano 15 chiavi 2 anelli L. 28  
Flauto a 6 ch. L. 18 a 8 ch. L. 24 a 13 ch. L. 28  
Ottavini a 6 chiavi L. 12 a 8 chiavi L. 18  
Oboe 13 chiavi L. 45. — Corino inglese L. 70  
Fagotti a 15 chiavi L. 150 a 17 chiavi L. 170.

## LUGANO

(Svizzera)

Pianoforti - Musica, Edizioni Ricordi  
**All'Estudiantina Elvetica**

Per strumenti a corda chiedere il Catalogo Generale.

## CAPELLI NERI

coll'Acqua celeste Orientale, tintura istantanea che si applica ogni 20 giorni, si può dare ai capelli bianchi o grigi o alla barba, quella tinta naturale che più si desidera. — È affatto innocua. Flacone L. 2.50 (franco L. 3.10). — Dirigere le richieste

all'Officina Chimica dell'Aquila, Via S. Caterina 25, Milano.



## Farina Lattea Italiana

PAGANINI, VILLANI & C. - MILANO

Il più completo alimento per bambini  
Esigete la Marca di Fabbrica.



Flauto N. 4 Catalogo della Ditta **BARLASSINA & SAETTI** Milano - Via Durini, 34

Fornitori documentati dai primari artisti mondiali, da Conservatori italiani ed esteri, dai Flauti, Oboe e Clarini del Teatro alla Scala, unica Casa in Italia privilegiata per la fabbricazione artistica d'istrumenti, con specialità in

## FLAUTI ED OTTAVINI BOEHM

sui tipi LOT o RUDALL CART. e C.

presentati all'Esposizione Universale di Parigi 1900 con tre distinte medaglie, e Londra con diploma d'onore, ad Atene con diploma di eccellenza, e Torino 1888 con medaglia d'oro.

CATALOGHI GRATIS A RICHIESTA



una prova molto alla buona. Salvò il successo del lavoro il padre di Vambø, Ernesto Novelli in persona!

— All'istituto Musicale di Padova concerto orchestrale e vocale onorato dall'augusto intervento di S. M. la Regina Madre. Nel programma due espressive composizioni d'occasione: *Omaggio alla Regina Margherita* del maestro Ravanello ed un *Madrigale del Baciato* del maestro Lotti, entrambe vivamente applaudite.

25. — A Brera è aperta, a tutto 4 luglio, l'Esposizione dei bozzetti presentati al concorso per monumento da erigersi a Giuseppe Verdi in San Francisco di California.

— All'Ambigu di Parigi è festeggiata la 100.<sup>a</sup> rappresentazione del bel dramma di Henri Dumas, *La Fierste des Halles*.

— *The Standard Musical* annuncia un'opera novissima inglese, *Quintette* del maestro Vincent Thomas. Il soggetto è basato sulla leggenda di Arturo già svolta in poesia da Tennyson ed ora ridotta a libretto da Ernest Rhys.

26. — L'*Officiel* pubblica il decreto che nomina il maestro Gabriel Faure a direttore del Conservatorio di Parigi al posto di Théodore Dubois, che passa a *Directeur honoraire*.

— Chiusura dell'Odéon di Parigi: è grato rammentare i nuovi successi della stagione: *Le Grillon* di Massenet, *Armide et Gilda* di Camille de Saint-Croix, *Le Patriote* del compianto Janvier de La Motte, *Les Ventres dorés* di Emile Fabre, *La Variation* di Pierre Soulaire, *Hippolyte couronné* di Jules Bois.

27. — Al Nouveau-Théâtre di Parigi grande concerto organizzato dalla celebre cantante signora Litwinné e dal maestro Pierre Carolus Duran a beneficio dei feriti russi. Programma dato esclusivamente da musicisti russi: Glazounow, Borodine, Napierawick, Rimsky-Korsakow, Cui, Rachmaninoff, Wieniawsky. Grandi applausi e fior di quattrini! Clou del sereno l'atto secondo della *Gloditta* di Seroff, superbamente reso dalla Litwinné.

— Al Saint James's Theatre di Londra grande mattinata sollecitata dalla *Foreign Press Association* a beneficio dei giornalisti e degli artisti poveri. Prestano l'opera loro le più insigni notabilità dell'arte teatrale che la grande *Season* ha attratto nell'immensa City. Attrattiva del programma *The Fiddlers* di Mrs. Lytton, satira brillantissima contro la moderna mania igienistica della grande società inglese.

— Il Kammergericht di Berlino malgrado certe rassomiglianze fra *La Duchesse des Folles-Bergères* di M. Feydeau e *Durchlaucht Raitleschen* di H. Freund, trova che quest'ultimo non ha piaciuto e lo manda assolto.

28. — Al Royal Opera Covent-Garden di Londra brillante successo il *musical-drama* in 1 atto, *L'Arrivato* di Franco Leoni, su libretto del signor Camillo Zamoni. Questo successo raddoppia la

popolarità che il maestro Leoni già riconquistò con *Id and Little Christina*. Spiondo lo scenario di Mr. Harry Broke. Al solito ammirabile direttore d'orchestra il maestro Messager.

— Sarah Bernhardt è acclamata al Covent Theatre di Londra come attrice e come autrice: in *Adrienne Lecouvreur*. La critica è però assai severa, sostenendo che ben diversa concezione drammatica, se mai, avrebbe dovuto sfidare il confronto con l'omonima *pièce* di Scribe e Legouvé. Ma bisogna star a vedere perché tutto questo presuniamo davanti al nuovo pezzo di misoginismo.

— Discutendosi all'italiana Camera dei Deputati il bilancio dell'Istruzione Pubblica, Adamoli al cap. 285 domanda al Ministro in quale tempo creda che si possa presentare un disegno di legge relativo al Conservatorio di Musica Giuseppe Verdi in Milano. Bianchi spera di presentarlo alla ripresa dei lavori parlamentari. E noi ripetiamo: «speriamo», senza sperar di correre pericolo di morire... respirando!

29. — Nell'augusto e armonioso Salone dell'Istituto dei Cicchi in Milano è eseguita *L'Annunciazione*, oratorio per modo di dire, del maestro Bensmann, imbandita e portata a rimandare, la novità attira scarso uditorio, che applaude a qualche frammento della già troppo frammentaria composizione. Dirige l'orchestra il maestro Gellio Comnaro.

— Brillantissimo successo al Lustspieltheater di Vienna l'operetta *Wasserkinder* del maestro Raimann, veramente tipicamente tedesca per ambiente, tipi e scene. Ed è forse per questo che la si dice già destinata a trionfare anche a Parigi! Infatti c'è chi si affrettava a tradurre... il titolo in *Blanchisseuse*! Il resto verrà poi...

— Al teatro Goldoni di Venezia Ernesto Novelli rappresenta spettacolo a suo onore, le nuove scene drammatiche tratte dal signor Liberti dal romanzo *Povera gente* del Dostojewski. Il dolore umano ha in esso una delle più profonde sue espressioni ed il pubblico ne fu commosso applaudendo.

— Parigi ospita la Società musicale inglese "Bees of the Barn", che è il villaggio (ricovero Regina Elisabetta) presso Manchester. Compongono questa Banda esclusivamente operai metallurgici, che naturalmente sono piuttosto precoci ai PPP. Gli allegri e forti *Fellows*, molto decorativi nelle loro divise azzurre lirate d'oro, danno un concerto al Trocadero, al quale assiste lo stesso Sir Francis Bertie, ambasciatore inglese a Parigi.

30. — A Firenze, nella Basilica dell'Annunziata a cura dell'Aggregazione Cecilianà è eseguita la *Missa Eucharistica* del maestro Perosi a quattro voci dispari con strumenti, sotto la direzione del maestro Cappelli. Il lavoro suscita in tutti un senso di sacra elevazione spirituale ed estetica.

— Il Pretetto di Berlino permette la rappresentazione del dramma di Blumenthal, *Der tote Löwe* (*Il leone morto*), che prima era stato proibito!



Telegrammi: TENS-Milano.

Telefono N. 4.

Ingramm: TENS-Milano.

Telefono N. 4.



Carte al Bromuro d'Argento

Carte al Citrato d'Argento

INSUPERABILI

ANCHE LA PRESENTE RIVISTA

MUSICA E  
MUSICISTIÈ STAMPATA SU CARTA SPECIALE  
PER ILLUSTRAZIONE

DELLA CITTA

TENS &amp; C.

di MILANO

LA PRESENTE RIVISTA  
Musica e Musicisti  
SI STAMPA COGLIInchiostri  
LorilleuxVIA BRERA, 16.  
MILANO \* \*MILANO  
STABILIMENTO

RIPRODUZIONI FOTOMECCANICHE











FRIEDRICH GERSTÄCKER

PRIMA VERSIONE ITALIANA DI

IRMA MELANY SCODNIK



— Sì sì, non voglio dubitare — disse il dottore che s'era fatto pensieroso. — In fondo ciò che accade qui nelle ventiquattro ore dal momento del mio arrivo, conferma pienamente quanto mi dite. Tuttavia, rassicuratevi: io personalmente non ho che vedere con il signor Sifly. Ho chiesto di lui, perché un passeggiatore della *Leontine*, mio compagno di viaggio, ora gravemente malato, manifestò desiderio di parlargli. Ma dopo la descrizione che me ne avete fatto, ritengo lo pure miglior partito di non incontrare quel signore così poco onorevole. Potrei almeno vederlo? Sono quasi curioso. E qui a quest'ora?

— Certamente. I tavolini da ginoco e le carte sono gli elementi in cui vive. Senza il tappeto verde, morirebbe come un pesce a secco. Del resto forse non abbiamo nemmeno bisogno di muoverci per vedere Sifly. Egli è qui *en pension*, e se vi trattenevate un altro pochino, potrete contemplarlo a vostro bell'agio. In caso contrario andremo insieme nello scompartimento dedicato al ginoco. Adesso c'è una resa intollerabile!

— No no, restiamo pure qui — disse il dottore accomodandosi meglio presso la tavola. — Io posso frattanto cenare: così non perderò tempo. Ve ne prego, carissimi. Emili, fannu portare un po' di cibo.

Il giovane s'inchinò sorridendo; pose piatti e posate dinanzi all'ospite e scomparve per sceglierli delle vivande.

La tendina che separava il piccolo spazio riservato per i pasti, dalla sala da gioco, non impediva certo di udire il frastuono assordante della vicina orchestra. Per quanto ingrato dapprincipio, ci si abituava a quel frastuono come ad una noia inevitabile; era convenuto di parlare ad alta voce per farsi comprendere, e si finiva per iscordare completamente il perché e il come del continuo fracasso musicale, avvertendolo soltanto quando cessava improvvisamente.

Così accade al dottore italiano. Egli sedeva con le orecchie intronate dal caos di note musicali, pensando al suo stravagante paziente, allorché que' suoni anti-melodici furono come repentinamente troncati. Il dottore ne fu quasi spaventato. Il per lui: ma poi capì che cessava qualche cosa di spiacevole, e mormorò fra sé:

— Dio sia lodato! Hanno finito di rompermi i timpani. Almeno mi lasciano mandar giù un boccone in quiete e tranquillità.

Una leggera e tremula nota di violino rimpiazzò immediatamente la piena orchestra, facendo slanciare malcontento il dottore sulla sua seggiola. Ma quella cattiva impressione dileguò ben presto, cedendo luogo ad una gradevolissima sorpresa.

Le note del violino si moltiplicavano sempre più animate e possenti: esse intantavano talmente il sensibile italiano, che egli non udiva né vedeva più quanto lo circondava. Non si avvide neppure che Emilio gli aveva posto dinanzi delle vivande, rimanendo poi in piedi dietro la sua seggiola. È vero che ciò era stato fatto senza il minimo rumore: anche il cameriere

# Sirolina

## „Roche“

Raccomandata dal  
più eminenti Professori e Medici nelle  
Malattie polmonari,  
catarrhi bronchiali cronici,  
Tosse convulsiva, Scrofola, Influenza

Aumenta l'appetito ed il peso del corpo, calma  
la tosse e l'aspettorato e fa scomparire il  
sudore notturno.

Chi deve usare la SIROLINA?

1. Ognuno che è affetto da tosse di lunga data, perché è più facile prevenire le malattie che non a guarirle.
2. Persone con catarrhi bronchiali cronici, che vengono guariti mediante la Sirolina.
3. Gli asmatici che provano colla Sirolina un marcato sollievo.
4. Bambini scrofolosi con tumefazioni ghiandolari, Catarrhi oculari e nasali, dove la Sirolina è di brillante successo sulla nutrizione generale.

**Avvertenza:** Esistono delle contraffazioni inefficaci! Per ottenere i buoni risultati, osservare bene che ogni flacone sia munito della nostra marca speciale "Roche", e domandare sempre SIROLINA ROCHE.

**F. Hoffmann-La Roche & Co.**

Basilea (Svizzera) Grenchen (Svizzera)

Se le farmacie locali vanno sprovviste del Medi-

cinale, rivolgersi al Deposito Generale:

Augusto Staffen

Milano, Via A. Saffi 9

DUE NOVITÀ SENSAZIONALI PER IL FOTOGRAFO

La lastra  
**Zenith**

# ILFORD

La carta  
**P. O. P. C. S.**  
(carbon surface)

La lastra Ilford Zenith, speciale per ritratti, gruppi, ecc., è di una fenomenale rapidità, di grana finissima, esente dal minimo velo in modo assoluto e, come tutte le lastre Ilford, da qualsiasi difetto. A tutt'oggi un simile tipo non venne mai offerto.

### PREZZI

alla dozzina

|                                   |         |         |
|-----------------------------------|---------|---------|
| Formato 4.5 x 6                   | 6.5 x 8 | 8 x 12  |
| Lire 1.25                         | 1.40    | 2.50    |
| Formato 12 x 15                   | 15 x 18 | 18 x 24 |
| Lire 3.75                         | 4.60    | 8.00    |
| Posti completi di 2 lastre 9 x 12 | 12 x 18 |         |
| franco                            | L. 0.50 | L. 0.80 |

Altri formati in proporzione.

La carta Ilford P. O. P. Carbon Surface è per uso, manipolazioni, ecc., uguale alla solita rinomata carta Ilford P. O. P., ma dà risultati pari — e sotto molti riguardi superiori — alla carta al carbone. Non ha i difetti, inconvenienti, difficoltà di maneggio, ecc., delle carte al carbone. È unica nel suo genere e perfetta.

### PREZZI

|                 |         |            |                  |
|-----------------|---------|------------|------------------|
| Formato 6.5 x 9 | 8 x 9   | 8.5 x 10.7 | L. 0.50 la busta |
| folgi 24        | 17      | 17         |                  |
| Formato 9 x 12  | 12 x 15 | 15 x 18    | 18 x 24 per 1.40 |
| folgi 24        | 15      | 12         | 7                |

Altri formati e rotoli in proporzione.

Torino - Via Roma, 2 **ARTURO AMBROSIO** 2, Via C. Alberto - Milano

Lastre Ilford N. 5 gratis.

Rappresentante per l'Italia Catalogo d'anni e fotografie N. 5 a gratis.



pareva in estasi e interamente assorto dalla meravigliosa melodia che si sprigionava dal magico strumento. Prattanto altri ospiti avevano preso posto lungo la tavola: ma il giovane cameriere non s'accorse di nulla.

— Emilio! corpo di satanasso... Emilio! — fece una rozza voce, destandolo di soprassalto dai suoi sogni. — Siete tanto stanco da dormire in piedi? O vi hanno reso sordo le strimpellature di quel violino? Che cosa c'è da mangiare oggi? E da ieri che non faccio un pasto a dovere, e sono affamato come un lupo!

La persona d'Emilio era scattata come morsa da una vipera: lanciò uno sguardo adirato sull'importuno, mentre questi stava studiando la lista delle pietanze, che poi spinse da parte, dicendo:

— Portatemi una porzione di *roastbeef* con patate: poi un pezzo di cinghiale al pomodoro, ma favorite spicciarvi, ho fretta.

Anche il dottore si sentì spiacevolmente scosso, nella sua ammirazione, da quella voce spavalda: quasi suo malgrado rimase con gli occhi fissi sul nuovo venuto, il quale aveva gettato sulla spalliera della seggiola la sua zarapa ed appoggiava i gomiti *sans façons* sulla tavola.

— Ecco il signor Siftly, di cui dianzi parlavamo — gli sussurrò Emilio curvandosi all'orecchio del dottore e allontanandosi subito dopo rapidamente, per adempiere ai suoi obblighi di cameriere.

— Costui...? — mormorò fra sé il vecchio signore, scordando perfino il suono che lo aveva tanto interessato. — Vedo che il barone e Mrs. Hetson non hanno torto. Quel cappello, sulle ventiquattro e quella faccia non mi vanno proprio a genio. Eppure ha una bella fisionomia che un pittore apprezzerrebbe assai... ma quegli occhi sono troppo maligni, e dubito molto che codesto tipo possa giovare al mio povero paziente.

Siftly frattanto, che non aveva neppure osservato lo straniero seduto poco discosto, ovvero non ritenne che ne valesse la pena, fece un gesto di soddisfazione verso Emilio il quale rientrava col *roastbeef*, ponendosi poi a masticare di proposito.

Il violino ammutolì, e il giovane cameriere tornato presso il dottore, gli chiese a bassa voce:

— Ebbene, come vi piace l'individuo?

— Niente affatto — fu la vivace risposta. — Voi avete ragione, quell'uomo è una tempra risoluta e senza scrupoli di sorta, che m'ispira somma diffidenza. Ma adesso... ditemi Emilio, chi è quel meraviglioso suonatore di violino e qual cattiva stella lo ha condotto nella bisca infernale di San Francisco?

— È davvero una cattiva stella! — disse sospirando Emilio, il cui volto si atteggiò ad insolita mestizia. — E direte peggio udendo che l'artista da voi giustamente ammirato, è una fanciulla!

— Una fanciulla? — esclamò il dottore, volgendosi con molta sorpresa verso Emilio.

— Una spagnuola — continuò questi. — Essa e il padre sembrano appartenere alla classe più elevata del loro paese. Sventuratamente, né la nobiltà delle sue maniere, né la cultura che dimostra, salvò il padre dalla diabolica passione del giuoco, che trascina lui e la figlia in un abisso terribile, senza speranza di salvezza!

— Voi mi rendete curioso per la seconda volta stasera — disse il dottore. — Potrei vederli?

— Eccoli tutte e due — sussurrò Emilio.

Se il signor Formenti non avesse rivolta tutta la sua attenzione verso la tendina, che sollevata dallo spagnuolo, gli lasciò scorgere anche Manuela, avrebbe di certo notato il cambiamento operatosi sul volto di Emilio. Ma quella vaga figura di giovanetta, appoggiata al braccio del padre, vestita come sempre di nero, che s'innalzava pallida e timida, colpiva sempre e fermava lo sguardo d'ognuno.

— Buona sera, don Ronez! — gridò Siftly vedendo entrare lo spagnuolo e Manuela. — Y... sta bueno... aquí... aquí está... *dawn it*, ho dimenticato il poco di spagnuolo che sapevo! Ei qui, — continuava l'americano sgarbatamente — qui vicino, c'è posto per voi e per la sefforita.

Don Ronez fece come se non avesse inteso l'invito, e si limitò ad un lieve onno di saluto verso Siftly, che Manuela non degnò d'un solo sguardo. Padre e figlia si sedettero al lato opposto della tavola. Ciò non bastò ad intimidire l'americano, il quale parlando uno spagnuolo bastardo con una cattivissima pronuncia, tentò ogni mezzo per intavolare una conversazione insieme alla giovanetta. Ma questa rimase insensibile anche ai complimenti sul suo modo di suonare il violino, e serbò un silenzio ostinato, che finì per indispettare Siftly. Egli si morse



Per ben digerire:

Prendete un *cachet* di "tot" a colazione ed uno (o due) a pranzo.



il labbro inferiore ed i suoi occhi mandarono un lampo, tracciando sfogandosi a squarciare col coltello il pane che aveva ancora dinanzi.

Emilio s'era frattanto avvicinato agli spagnoli. Una timida rosa color fiorente il pallido viso di Manuela, la quale indugiava, più che non vedesse, la vicinanza del giovane. Tuttavia essa seppe reprimere a viva forza la sua emozione e volgendosi a lui gli parlò con voce sommaria nella sua favella nativa:

— Señor, noi fummo parecchi giorni vostri debitori, poiché portaste da cenare a mio padre senza ch'egli pagasse.

— Señorita — mormorò il cameriere, mentre ondate di sangue gli affluivano in volto — ciò riguarda unicamente il mio principale.

La fanciulla sollevò su di lui uno sguardo sorpreso e penetrante. Era la prima volta dacché stava lì seduta che si poté contemplare un istante i suoi begli occhi.

— Io so — disse scuotendo la testa, ma sempre parlando con dolcezza — che Monsieur Rigault non fa credito a nessuno: e se un suo dipendente non riceve in contanti il prezzo delle vivande consumate, ne va di mezzo la sua borsa. Quindi dobbiamo esservi riconoscenti. Spero che questa piccola somma coprirà le spese fatte: vi prego di prenderla.

Emilio rimase immobile e confuso, senza poter stendere la mano verso il danaro offerto.

— Señorita! — esclamò, quasi supplicando di non volerlo a ciò costringere. Ma la fanciulla lo guardò tanto seria e con tanta fermezza, ch'egli dovette obbedire. Prese il danaro, dicendo imbarazzato:

— Voglio sperare, señorita, che il debito di questi pochi dollari non vi sia stato grave. Vi prego di credere che ero ben felice di potervi rendere un sì lieve servizio.

La fanciulla non rispose, e con un lieve saluto tornò a riprendere il suo posto alla tavola, dove un altro cameriere aveva frattanto servito le vivande ordinate. Padre e figlia cenarono in silenzio.

Il dottore poté contemplare tranquillamente il viso della giovanetta, confessando a sé stesso di non averne mai visto un altro in vista sua che gli si potesse paragonare. Non dimostrava più di sedici anni, e il buon vecchio andava persuadendosi che in quella età felice la povera fanciulla non potesse misurare tutto l'orrore della sua situazione. Servire d'uccello di richiamo in quella boscaglia, fra la schiuma di berboni d'ogni nazionalità che si stipava ai tavolini da giuoco! Né il dottore, né altri, potevano scorgere le amare lagrime che l'infelice giovanetta versava ogni notte sul suo duro giaciglio!

Lo sguardo del vecchio signore errò quasi inconsapevolmente dal volto di Manuela all'incarnazione che le sedeva di contro. Non era possibile rilevare un contrasto più completo di quello che presentavano quelle due fisionomie specularmente nell'espressione. Margherita e Mefistofele. L'innocenza personificata nell'una, e il vizio sfrenato selvaggio nell'altro. Non una lieve traccia di rimorso per misfatti commessi trapelava dai tratti dell'americana, e lo sguardo cupido e sinistro fisso sulla pura vergine tradiva desideri lascivi e brutali.

Irritato dall'immobilità di quel viso dalla fredda bellezza scultorea, Sifly si curvò improvvisamente sulla tavola, dicendo:

— Manuela!

La fanciulla continuò a mangiare senza pronunciare verbo. Don Alonso, così tutti chiamavano il padre, s'era frattanto alzato e recatosi alla cassa situata nel vicino ripostiglio, pagava la cena col danaro appena guadagnato dalla figlia. Mastiando una bestemmia, il Yankee s'alzò, seguito dallo sguardo ansioso del dottore, che lo vide fare il giro della tavola ed avvicinarsi alla fanciulla. Questa aveva pure avvertito quella mossa, ed i suoi occhi scintillarono sotto le lunghe palpebre abbassate, rimanendo immobile al pari di prima sulla sua seggiola.

L'americano si fermò dietro di lei, curvandosi fino a lambire con l'alito i capelli e mettendole una mano sulla sua vitina, le disse in inglese, ridendo:

— Andiamo, mia bella ritrosa, a che servono le tue arie da regina? Qui sono fuori di luogo...

— Señor! — esclamò la fanciulla sdegnata respingendone la mano con uno sguardo pieno d'odio mortale.

Ma Sifly non era uomo da lasciarsi sgomentare per così poco, di più si strizzava inferamente di fare cattiva figura presso i camerieri venuti allora dalla sala di giuoco. Con la sua ferrea mano tornò ad afferrare la giovanetta levandola riluttante, affondandola a sé, mentre diceva ridendo:

— Voglio vedere se non riesco a baciare codesto freddo usignuolo...

**MILAN J. SPATZ**  
**GRAD HÔTEL ET DE MILAN**  
Agence centrale de la C.<sup>e</sup> Int. des Wagons-Lits et des grands express européens

**GRAGLIA**  
(BIELLA)  
**Stabilimento Idroterapico**  
Splendida Stazione Climatologica a 250 metri s. m.  
Cure fisiche complete - Illuminazione elettrica  
Comfort moderno.  
Aperto dal 1° Giugno al 30 Settembre.

**MILAN Corso Vitt. Eman.**  
**CORSO HÔTEL**  
Apertura Primavera 1905 - Nuova costruzione  
Facilitazioni per i signori Artisti

**ANTINASIA.**  
Estratti fertilizzanti, e potente insetticida. Distrugge i funghi vermi, e formiche, che pascono sulle radici delle piante, guarisce le malattie esterne cui esse vanno soggette. Produce i più meravigliosi fiori e frutta squisiti.  
Centro assaggio a L. 1. - Kg. con istruzioni.  
Agenzia Generale **MARSALA** (Sicilia)

**Lago Maggiore**  
Piroscopi eleganti e rapidi.  
Servizio di ristorante a bordo.  
Corrispondenza colle Ferrovie  
ad Arona, Laveno, Luino e Locarno.  
Biglietti di libera circolazione sui Piroscopi validi  
per 15 giorni festivi, prezzo L. 15,50 in 1. classe e  
L. 10,50 in 2. classe.

**Dottor E. AGUZZI**  
Specialista delle malattie della bocca,  
dei denti e protesi dentarie.  
Dal Royal Dental Hospital di Londra.  
Milano, Via Monte Napoleone 45.

**CANCRO CURA DEL RAGGI X**  
GABINETTO DI ELETTRICITÀ MEDICA  
MILANO - Via S. Andrea il Piano Terrano  
APERTO DALLE 10-12 E DALLE 3-7 P.M.  
DIRETTORE D. CARLO LURASCHI

**FIRENZE**  
Emporio Musicale di **ADOLFO LAPINI**  
Via del Giglio, 9  
FABBRICA D'ISTRUMENTI IN OTTONE  
NOLEGGIO E VENDITA DI PIANOFORTI  
DEPOSITO D'ISTRUMENTI A CORDA  
**SARTORIA MILITARE**  
Fornitore del Municipio di Firenze  
Cataloghi e Listini GRATIS a richiesta  
CASA FONDATA NEL 1875

**LIUTERIA ARTISTICA**  
OFFICINA: Claudio Monteverde  
**CREMONA**  
Mandolini Artistici  
  
Violini - Viole - Violoncelli - Contrabassi  
CELEBRI ANTICHE VERNICI  
Medaglia d'Oro - Saint Louis 1904

**Ditta E. RANCATI & C.**  
ATTREZZISTI TEATRALI  
di proprietà  
**GIUSEPPE SORMANI**  
SEDE CENTRALE IN MILANO.



Ma un fracasso insidioso interruppe la sua sconveniente frase. Il cameriere Emilio si trovava, non per caso, lì vicino, prendendo alcuni piatti vuoti dalla tavola.

Nella storgere l'atto villano di Siftly, egli non poté più contenersi e gli gittò sulla testa un pesante piatto che teneva per l'appunto in mano. Esso andò in mille pezzi, e Siftly lasciò barcollando la fanciulla, sbalordito dal colpo, che senza il cappello di felpa gli pareva essere pericoloso.

— Bestia! — pronunciò l'aggressito, digrignando i denti e tirando fuori un revolver dalla sottoveste.

Tutti coloro che si trovavano vicini al giovane italiano fuggirono da una parte o dall'altra: nessuno voleva esporre a ricevere un colpo di quell'arma per isbaglio, come facilmente avviene in simili casi. Emilio solo rimase, tirando fuori di tasca il revolver di cui nessuno andava privo in California, e allontanandosi soltanto d'un passo da Manuela, per lasciarla fuori di tiro.

In tutti altri momenti egli non avrebbe atteso a lungo il colpo del suo avversario. Siftly non era l'individuo da titubare nel venirci d'una ingiuria. Ma alla mente del giocatore bellico l'immagine del suo degno camerata nelle cui mani era rimasto l'oro trafugato. Prevale che se fosse stato trattenuto in San Francisco, anche un solo giorno, in conseguenza d'una ferita, Siftly ne avrebbe profitato per fuggire con tutto il danaro. Che ciò avesse già meditato, Siftly ne era più che convinto. Egli doveva quindi rimandare ad epoca migliore la sua vendetta. Intascando il revolver l'americano si avvicinò ad Emilio dicendo con piglio minaccioso:

— Sir, voi avete la sfacciataggine di percuotermi alle spalle. Quest'è da vigliacco! Spero che vi troverò pronto allorché ve ne chiederò soddisfazione.

— Col massimo piacere — disse ridendo Emilio senza cangiare neppure minimamente la sua baldanzosa attitudine. — Potete considerare il piatto che riceveste sul capo come una ammonizione per le vostre villane maniere verso la giovane signora. Ma la parola vigliacco merita una speciale lezione: vi prego quindi di stabilire per domattina un'ora in cui ve la possa applicare.

Siftly infuriava come una bestia ferita ed a stento si contenne dall'impugnare nuovamente il revolver. Ma l'oro, per cui aveva rischiato tutto, esigeva quel nuovo sacrificio.

(Dal tedesco).

(Continua).

## MUSICA E MUSICISTI-ABBONAMENTI

### ITALIA

| Anno                                                                          | Semestre | Trimestre |
|-------------------------------------------------------------------------------|----------|-----------|
| L. 6,—                                                                        | L. 3,—   | L. 1,50   |
| con diritto a un dono del valore di                                           |          |           |
| L. 6,—                                                                        | L. 3,—   | L. 1,50   |
| Per ricevere il dono l'abbonato dovrà aggiungere le spese postali come segue: |          |           |
| L. 0,60                                                                       | L. 0,35  | L. 0,20   |
| Totale L. 6,60                                                                | L. 3,35  | L. 1,70   |

### ESTERO

| Anno                                                                          | Semestre | Trimestre |
|-------------------------------------------------------------------------------|----------|-----------|
| Fr. 9,—                                                                       | Fr. 4,50 | Fr. 2,25  |
| con diritto a un dono del valore di                                           |          |           |
| L. 6,—                                                                        | L. 3,—   | L. 1,50   |
| Per ricevere il dono l'abbonato dovrà aggiungere le spese postali come segue: |          |           |
| Fr. 1,50                                                                      | Fr. 0,90 | Fr. 0,50  |
| Totale Fr. 10,50                                                              | Fr. 5,40 | Fr. 2,75  |

PAGAMENTO ANTICIPATO

MILANO • OFFICINE D. RICORDI & C. • MILANO

STAMPATO DA G. ROZZA • CARTA DI TONDI & C. • INCHIOSTRI CH. LORILLEUX

INCISIONI DI ALFIERI & LACROIX • MENOTTI BASSANI & C. • BREND'AMOUR, SIBBART & C. • G. TELLERA.

ACHILLE BRAMILLA, Gerente responsabile.



Vendita annua dei prodotti Nestlé 39 milioni di scatole

La farina Lattea Nestlé preparata a base di buon latte delle alpi svizzere costituisce il miglior alimento per bambini: supplisce l'insufficienza del latte materno e facilita lo svezzamento.

È raccomandata da tutti i medici perchè ci dà l'alimento più sostanzioso e completo la cui preparazione non richiede che un po' d'acqua.

GUARDARSI DALLE IMITAZIONI

Consumo giornaliero di latte delle alpi più di 184000 litri

## BIRAGHI & C. MILANO

Successori di BIRAGHI & LONGA  
Vendita Galleria V. E., 3-5 - Stabil. Via Mazzini, 6  
Fabbrica speciale di maglie da Teatro  
Maglierie, Calzetterie, Biancherie, Novità

## ADELCHI ZAMPERONI

Sartoria Teatrale e Forniture affini  
Milano, Via Porta Vigentina N. 10

## GOTTA REUMATISMI CRONICI

si guariscono radicalmente coll' Antigottoso Arnaldi

Unico rimedio conosciuto che ha stabilito su vere basi scientifiche ed igieniche atto a rimuovere le cause della malattia e a rifondere, riducendolo allo stato naturale dell'uomo sano, un organismo anormale e vizioso. I principali cui si riferisce l'

ANTIGOTTOSO ARNALDI

si basano sopra il risveglio delle attività digerenti ed assimilatrici e sulla regolarità del fenomeno di ricambio.

Ormai, eleganti opuscoli dimostrativi si spediscono dietro richiesta a)

Laboratorio CARLO ARNALDI, Milano — Corso Buenos-Ayres — Via Vitruvio, 9

Gran premio conferito alla 1ª grande Esposizione Internazionale Napoli 1904-1905.

## Pianoforti, Armonium e Arpe



delle più rinomate fabbriche Nazionali ed Estere  
(Vendita, Noleggio, Riparazioni)

Ditta BAROLO

Ancora alla Ditta G. Ricordi & C.

Corso Umberto I, N. 269, ROMA

## VICENZA

Ditta G. GASPARONI

Pianoforti e Harmonium e Istrumenti in genere

Riparazioni, affitti e cambi





# ANTONIO MONZINO

**MILANO** - Via Rastrelli, 10

*Antichissima Casa, fondata nell'anno 1767*



Fornitore approvato del R.<sup>o</sup> Conservatorio di Musica G. Verdi, dell'Orchestra dell'Istituto dei Ciechi, del R. Esercito, del Municipio di Milano e dei primari Professori e Concertisti d'Italia e dell'Estero. - Socio fondatore della Società Orchestrale della Scala, promotore e fondatore dei primari Circoli Mandolinistici di Milano.



**Stabilimento Strumentale e Musicale**

## VASTI MAGAZZINI

di  
STRUMENTI ad ARCO, a PLETTRO e a PIZZICO.

Completo assortimento di qualsiasi accessorio per i medesimi: Riparazioni - Cambi - Noleggi - Rataali

**Violini - Viole - Violoncelli - Bassetti - Contrabassi**

di ogni grandezza e qualità; nuovi, di propria fabbrica ed antichi, d'autori classici

**Mandolini - Mandoline - Mandole - Mandoloncelli - Mandoloni - Lirole - Liuti - Arciliuti**

di tutti i sistemi più moderni e di ultima novità.

**Chitarre - Arcichitarre - Chitarroni d'Orchestra - Arpe - Cetre**

## CORDE ARMONICHE PERFEZIONATE

di propria fabbricazione, per qualunque strumento  
con deposito anche di quelle di altre primarie fabbriche d'Italia

*Laboratorio speciale per la*

## FASCIATURA MECCANICO-ELETTRICA

delle corde armoniche di budello, di seta e di metallo  
fatta con macchine operatrici di sistema brevettato.

**METRONOMI, METODI e MUSICA**

PER TUTTI I SUDDETTI STRUMENTI

*Cataloghi illustrati a richiesta.*

Minuto ed Ingrosso - Esportazione - Corrispondenza in tutte le lingue d'Europa.



ANNO 60 - VOL. II. N. 8 - 15 AGOSTO 1905

# MUSICA & MUSICISTI

GAZZETTA MUSICALE DI MILANO ■ Direttore GIULIO RICORDI

CENT. 50  
(ESTERO CENT. 75)



G. RICORDI & C. EDITORI



# SOMMARIO

|                                                                                                                                                         |                                                                                                                                                                         |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Nella terra dei "Félibres". (Impressioni di un viaggio in Provenza) - 27 illustr. Pag. 449                                                              | Istantanee Sud-Americane. Triunfi Patriotici a Buenos-Aires - 1 illustr. Pag. 509                                                                                       |
| La Figlia di Lady Rose. Romanzo di Mrs. Henry Wager (dall'Inglese - Cont.) - 459                                                                        | Istantanee Drammatiche. (Milano - Teatro della Commedia - Compagnia Della Guardia) - Mizzel (non quello delle minestre) nella "Pamela" di Sardou - 1 illustrazione. 510 |
| Curiosità: Ormai amici - 1 illustrazione - 460                                                                                                          | Istantanee Monumentali. Effetti della canicola sul "Laoida". (Movimento a Cavalieri) - 1 illustrazione. 511                                                             |
| Prof. FELICE LA TORRE. La Musica al Tribunale d'igiene (Cont.) - 18 illustrazioni - 467                                                                 | In platea. 509-510                                                                                                                                                      |
| Concorso Mandolinistico - 6 illustrazioni - 477                                                                                                         | Punti d'esclamazione. 511                                                                                                                                               |
| Rimembranze storiche: Agosti - 480                                                                                                                      | In memoria. - 1 illustrazione. 512                                                                                                                                      |
| E. A. MARESCOTTI. Visitando la VI Internazionale d'Arte di Venezia - 15 illustr. 481                                                                    | Attraverso le Arti sorelle. 257-VIII                                                                                                                                    |
| La nostra musica: COSTANTINO DE CHESSENZO. Osmastin del dabblo. Piccolo Valzer per Pianoforte. Op. 250. - PAUL FAUCHY. Regina. Gavotte pour Piano - 496 | Corrispondenza intima. 260-VIII                                                                                                                                         |
| Flori d'arancio - 497                                                                                                                                   | Repertorio Internazionale. 262-VIII                                                                                                                                     |
| Storielle musicali - 498                                                                                                                                | Alta rinfusa. 263-VIII                                                                                                                                                  |
| Albe e tramonti: Agosti - 10 illustrazioni - 497                                                                                                        | Novità musicali. 265-VIII                                                                                                                                               |
| L'inaugurazione d'un Organo Corale provvisorio nel Duomo di Milano - 4 illustrazioni - 499                                                              | Il giro del mondo in un mese: Luglio. 267-VIII                                                                                                                          |
| Note a volo. Dopo la prima rappresentazione di "Madama Butterfly" al Royal Covent Garden di Londra (10 Luglio 1905) - 2 illustrazioni - 502             | Omaggi alla nostra Rivista. 270-VIII                                                                                                                                    |
| Proiezioni - 7 illustrazioni - 505                                                                                                                      | Piccola posta. 271-VIII                                                                                                                                                 |
|                                                                                                                                                         | Giocchi. 278-VIII                                                                                                                                                       |
|                                                                                                                                                         | FRIEDRICH GERSHACKER: Orof. Quadra della vita in California nel 1849. Prima versione (italiana di) THOMA MELANY SCODIN (Cont.). 280-VIII                                |

Numero 92 illustrazioni.

Copertina di LUIGI DAL MONTE.

**sapol** per abbellire la pelle

**VENUS** PROFUMI BERTELLI

Fornitori della Casa Reale

**A. BERTELLI & C.**

MILANO-ROMA-NAPOLI-TORINO-GENOVA-PALERMO

**Maison Talbot**

MILANO - Foro Bonaparte 46

GOMME PER CARROZZE - PATTINI PER CAVALLI

PNEUMATICI INGLESI PER BICICLETTE

**"CLINCHER"**

Prezzo per ogni copertura nella varia Qualità

1 Wm L. 22 - 3/4 Wm L. 19 - 1/2 Wm L. 14.50 - Camm. d'aria L. 8

SPEDIZIONI CONTRO ASSEGNO.



Anno 60.

Num. 8.

**MUSICA E MUSICISTI**

**GAZZETTA MUSICALE DI MILANO**

AGOSTO 1905

RIVISTA MENSILE - ILLUSTRATA -

DIRETTORE GIULIO RICORDI

## NELLA TERRA DEI "FÉLIBRES".

(Impressioni di un viaggio in Provenza)

Il ricordo di un viaggio in Provenza è, principalmente, un ricordo di luce e di colore: luce, dalla breve fantastica *Canche* alla *Corbière* digradante in una inestinguibile gioia, dalla piuma infernale di *Les Baux* al vasto e sereno panorama che acqueta l'occhio dall'alto del *Fort St André*, a *Villeneuve-Les-Aiguons*; colore, da un calmo tramonto sul *Vieux port*, nelle cui acque immobili pare che i bruni velieri si addormentino, e da un golo mattino autunnale nella piazza di *St Rémy*, mentre più ferve il mercato delle rive, a un dolce approdo nel piccolo porto di *Cassis* romita, o al silenzio ligure di *Marignac* sorella di Chioggia.

E come tutto è luce e colore, nell'aria che si respira, al punto da produrre l'illusione che in nessun tempo non possa essere altrimenti; così tutto è semplicità, cortesia, cordialità sincera ed espansiva, nelle persone, che si assumono il compito di rendere all'ospite gradito il soggiorno nella terra di Provenza e facile la via di conoscerne ed amarne la indicibile bellezza. « *Les bons Provençaux*! » è ecco una designazione, che può essere, meritamente, interpretata non pure nel significato autentico ch'essa ha, e cioè di « buoni patriotti », ma anche nell'altro più intimo di « buona gente ».



11- MARIGNAC: Un tramonto sul "Vieux port".

Di tutti gli articoli ed illustrazioni è riservata la proprietà artistica e letteraria. - La loro riproduzione è vietata. - I manoscritti letterari e musicali ed i documenti illustrativi non si restituiscono.



Molta riconoscenza è, così, dovuta a colui che scelse Marsiglia quale sede dell'annuale congresso dell'*Association littéraire et artistique internationale* di Parigi.

Nessuna affinità con le giornate austere e metodiche, ma pure interessanti, del precedente congresso di Weimar: ma una indiscutibile parentela di sensazioni e di ricordi con la deliziosa settimana del congresso del 1902, a Napoli, la quale mi pare congiunta alla multitudine città provenzale da un favoloso ponte invisibile, che renda l'una continuazione evidente dell'altra. — Questa impressione è immediata e sorprendente per chi si rechi al *quai de la Fraternité*, nell'ora più animata del quartiere del « *Vieux port* » (2) o, svoltando per le straducole in forma di labirinti, che sono a destra del *quai*, nei pressi della *Mairie* (3), s'insinui negli oscuri e sudici meandri del *Vieux Marseille*. Il visitatore dimentica del tutto, quasi per incanto, di trovarsi sul bel suolo dove, tanti secoli prima, aveva approdato la colonia di Focesi, che fondò Massalia. La lingua, anzi il gergo, che ode parlare, il modo di gesticolare, i generi che si vendono — pesce, frittelle, poponi, aranci, e altro, ancora — alcune speciali abitudini di vita frettolosa o spensierata, tutto ciò dà la inimitabile illusione di trovarsi nel cuore di



3. - MARIGLIA: La *Mairie*.

Napoli ardente e tumultuosa. Questa affinità esteriore così grande è frutto non soltanto di una ragion topografica, per effetto della quale, come il quartiere del porto di Marsiglia può rassomigliarsi agevolmente ai napoletani di Mercato o di Porta Capuana, così i vicoli oscuri della *Vecchia Napoli* non superano, nella melmosa e pestifera lordura, quelli del *Vieux Marseille*; ma deriva in massima parte da una circostanza, che, meglio di ogni altra, spiega il perché di questa singolare fenomeno. Su circa mezzo milione di abitanti, quanti ne conta Marsiglia, quasi centomila sono italiani e, in maggioranza, del mezzogiorno. Ora, questo contingente rispettabile, come numero, di popolazione marsigliese, non è già proporzionalmente distribuito nei vari quartieri della vasta città, ma si accumula tutto e vive e si riproduce in una zona sola di essa, entro la quale in vano la nuova *rue de la République* si è riversata come un fiume impetuoso, brutalmente intersecandola e lasciando, a destra e a sinistra di essa, una quantità di vie e vinze assai pittoresche, fra cui notevole la *Grand' rue*, un saggio assai curioso di ciò che era una via maestra dei secoli passati.



2. - MARIGLIA: Le « *Vieux port* » veduto dal Faro.



4. - Vieux Marseille: Una rampa.

Nessuna meraviglia, dunque, se, durante una escursione al *quai* del porto e al *Vieux Marseille* (4), passando innanzi a un terribile concorrente della Ditta G. Ricordi & C. (5) o imbattendosi in gruppi più o meno pittoreschi di popolani, o venditori, o facchini, o donnette



5. - MARIGLIA: Un concorrente della Ditta G. Ricordi & C., nel quartiere del *Vieux port*.



6. - MARIGLIA: « Al porto », *Provincioli napoletani*.

sue varie forme regionali. Ecco parecchie istantanee di concittadini trapiantati sul suolo marsigliese: sono pescivendoli di ambo i sessi, che vociano persino nella fotografia (6, 7), o venditrici di poponi (8), o monelli (9), o lavandaie di Gaeta, da me sorprese nel più misterioso angolo del *Vieux Marseille* (10).

In quei giorni era la fine di settembre: la vita della città soffriva non poco, a causa del colossale sciopero dei *dockers* (11), ossia dei famosi magazzini generali di Marsiglia, modello insuperato nel genere. Ma se già, al porto, gli effetti dello sciopero erano palesi non solo per



7. - MARIGLIA: « Al porto », *Provincioli napoletani*.



8. - Venditrici di poponi.

Roma e al *cours Belzunce*, la vita nella aveva perduto del suo palpito celere e vigoroso. La vita della Marsiglia elegante, a differenza dell'altra Marsiglia cui ho già accennato, non ha nulla di comune con la vita di Napoli. La sua maggiore prerogativa è un carattere stranamente cosmopolita, che, già poco per volta penetrato nello spirito e nella consuetudine dei cittadini,



per virtù dei secolari contatti commerciali con i maggiori porti del mondo, ha ora raggiunto la più completa espressione, dopo la conquista di Tunisi e dell'Algeria. In questo cosmopolitismo rappresenta una gran parte non solo l'Oriente, ma anche l'America, nelle sue multi-



Fig. 9. - *Chioschi.*

9. - *Moselli napoletani.*

stazioni più mondane e più fastose, per quanto più discutibili per buon gusto. A chi arrivi dalla stazione ferroviaria, la prima impressione di Marsiglia è triste. Bisogna discendere la collina, fiancheggiata di enormi platani e di alti edifici di pie-

tra bianca, ma assente di ogni vita. Quando in fine si è giunti al basso, lo spettacolo cambia bruscamente. Ecco le due *allées* di *Meilhan* e *des Capucines*, ombreggiate di platani giganteschi, ed ecco subito la *rue de Noailles* con le sue superbe costruzioni, con i suoi ric-



11. - *MARSIGLIA: « Les Docks ».*

chissimi negozi, con i suoi innumerevoli e sontuosi *cafés* e *bars* scintillanti di dorature e di specchi, sino alla *Canebière*, sino al *Vieux port*, che, dall'alto s'intravede, in uno sfondo confuso di vele, di alberi e di cordami; ed ecco la grande, rumorosa, pollerona folla di persone e di ve-

colidogui genere, e carri e vetture da nolo e tramways e biciclette, ecco infine la vera Marsiglia ed ecco la vera sua vita!

Il caratteristico movimento, che rende famosa nel mondo la *Canebière*, trasportato un istante, per un magico potere, nel più popolato centro di Napoli, pure così avvezza al frastuono incessante di una folla ebbero e instancabile, produrrebbe la stasi immediata di ogni vita e di ogni tumulto. Il napoletano si troverebbe innanzi a uno spettacolo così diverso, così nuovo, così stupefacente, che, certo, la meraviglia vincerebbe ogni altro suo sentimento, ed egli non saprebbe far di meglio che contemplare e tacere, stordito. Il marsigliense in vece, non si turba né si disturba affatto. Gli passi accanto un rubicondo turco dal turban più pomposo e dalle brache più abbondanti, o un inglese allampanato e legnoso, dal vestito



Fig. 10. - *Chioschi.*

10. - *Un angolo del Vieux Marseille, Lavandage di Garet.*

giganteschi, ed ecco subito la *rue de Noailles* con le sue superbe costruzioni, con i suoi ricchissimi negozi, con i suoi innumerevoli e sontuosi *cafés* e *bars* scintillanti di dorature e di specchi, sino alla *Canebière*, sino al *Vieux port*, che, dall'alto s'intravede, in uno sfondo confuso di vele, di alberi e di cordami; ed ecco la grande, rumorosa, pollerona folla di persone e di ve-



Fig. 12. - *Chioschi.*

12. - *MARSIGLIA: « Effetti dello scoppio ».*

che sia una perfetta scocchiera, un prete greco barbuto, un milite delle colonie mauritane, un lappone, o un indigeno della Terra del fuoco, egli resta sempre indifferente ed estraneo, come si resta innanzi a tutto ciò, che si vede ogni giorno...



Ho accennato più su a *Les bons Provençaux*. Credo che infatti nessun altro popolo sia così innamorato del proprio paese, come il provenzale. Il culto profondo del provenzale per la sua terra comincia dalla strenua difesa della propria lingua e arriva alla gelosa custodia di ciascuna tradizione artistica letteraria o popolare, alla esaltazione di quasi filiale di tutte le infinite bellezze naturali di quel suolo davvero privilegiato. Questo culto cresce di anno in anno, con una intensità e una fiducia e un affetto, che non si possono concepire da chi non abbia partecipato, sia pure per pochi giorni, alla vita di un popolo che — fenomeno interessante, ai nostri tempi! — ancora conserva intatta la fede nei suoi destini, e ancora



Fig. 11. - *Chioschi.*

11. - *Torpediniere addormentata.*

della sua religione per il passato fa il migliore alimento quotidiano per la conservazione e il miglioramento della stirpe, nell'avvenire.

Incarnazione di questo grande risveglio di vita provenzale è il *félibrige*: incarnazione del *félibrige* è *Frédéric Mistral*, il grande poeta provenzale e, insieme, il più grande poeta vivente della Francia, il vincitore acclamato dell'ultimo premio Nobel (15, 16, 17).



14. - *MARSIGLIA: Rue de Noailles.*

Non è qui il luogo di discorrere della vasta opera poetica e filologica di Mistral, le cui espressioni più alte e significative sono *Mireille*, il mirabile idillio, nel quale sono cantate tutte le gioie e tutti i dolori della patria, e il grande dizionario: *Leu tresor dou Félibrige*, che costò al Mistral dieci anni di fatica e che abbraccia tutto quanto può essere utile per lo studio dei vari dialetti della lingua d'oc.

A Mistral spetta intero il merito di aver fatto risorgere, presso i provenzali, il sentimento della razza; e tutta l'opera sua, a partire dall'*Ode aux Catalans* (1859), dalla *Silvestre au bronze de Jasmin* e dal *Chant de la Coupe*, non è che un inno continuo alla stirpe provenzale.

L'istituzione del *Félibrige* tende appunto a questo ideale, ad affermare cioè l'esistenza di una razza meridionale, la quale sopravviva a qualunque accentrimento, a qualunque imposi-



15. - *FRÉDÉRIC MISTRAL.*



zione o egemonia. Esso fu fondato il 21 maggio 1854, giorno di S. Estella, da sette poeti del *terroire* (territorio), che non disdegnarono di paragonarsi a *li set felibre de la lei* i sette dottori della legge, tutti egualmente accesi di un sacro fuoco per la loro lingua. La riunione avvenne in Font-Segugne, presso Avignone: i sette poeti furono Roumanille, Mathieu, Aubanel, Tavan (18), Giern, Brunet e Mistral.



16. - PRÉDÉRIC MISTRAL, nel 1864.

fatidico inno, considerato come il canto sacro dei Felibri (19). I giochi floreali divennero una vera e propria istituzione l'anno 1876, nel quale il *Felibrige* fu riconosciuto ufficialmente dallo Stato. Essi furono stabiliti in anni e in settennali, e sono sempre puntualmente e solennemente celebrati.

Altra data importante del *Felibrige* è il 1874, in cui ricorse il 50° centenario di Petrarca, festeggiato con grande pompa ad Avignone e a Valchiusa.

L'Italia fu assai onorata, in quella solennità, alla quale si interessò molto anche re Vittorio Emanuele, e che fu inizio e incoraggiamento di quella simpatica corrispondenza letteraria fra i due popoli, che non si è mai più rallentata.

Altra data importante del *Felibrige* è il 1874, in cui ricorre il 50° centenario di Petrarca, festeggiato con grande pompa ad Avignone e a Valchiusa.

Altra data importante del *Felibrige* è il 1874, in cui ricorre il 50° centenario di Petrarca, festeggiato con grande pompa ad Avignone e a Valchiusa.

La ramificazione parigina del *Felibrige* ebbe la sua proclamazione ufficiale il 1876 in una

Dal 1854 a oggi il *Felibrige* ha fatto un cammino gigantesco, sino a diventare la più vasta accademia, che esista, giacché è estesa non solo in tutto il mezzogiorno della Francia, ma in gran numero di segugi anche nel resto della Francia e in Italia, in Spagna, in Svizzera, in Germania, in Rumania, in Finlandia e nel Canada.

L'anno 1859 ha una speciale importanza per la Provenza, sia perché segnò l'apparizione di *Mireille*, sia perché da allora ebbe inizio quel movimento di simpatia e di fratellanza tra Provenza e Catalogna, che non è mai più cessato, e che ebbe il suo fondamento nei *giochi floreali* di quell'anno a Barcellona. Durante i giochi del 1862, Mistral si recò nella capitale catalana per leggerci la sua memorabile *Ode i Catalan*. E, infine, l'agosto del 1867, i patrioti catalani, a dimostrare la loro gratitudine per l'accoglienza fatta qualche mese prima, in Provenza, al loro poeta Balaguer, inviarono a Mistral e ai *Felibres* provenzali la coppa in argento, chiamata poi la *Coppa Santa*, e che diede origine al



17. - MISTRAL e il suo cane preferito.

17. - MISTRAL e il suo cane preferito.

associazione, che prese il nome « *La Cigale* » dalla bestiola canterina, che simboleggia la vita solatia e pais di Provenza.

C'est pour ne pas perdre l'accent  
Que nous fondâmes la Cigale...

scrisse Paul Arène.

Alla *Cigale* accorsero ben presto da ogni parte poeti, artisti, pittori, musicisti, sapienti e nobili lot-tatori dell'arena politica: tutti coloro che erano capaci di sentir rivivere nella loro anima il fascino, che già rinvivò la loro giovinezza, e il rimpianto dolce e amaro della terra lontana. Bisognò dunque fondare una nuova associazione, accanto alla prima, quella dei *Felibres de Paris*, più intima e ancora più fervida nel culto del territorio.

Il Café Voltaire, a Parigi, è il focolare ardente dal quale l'idea *felibresca* s'irradia nella capitale. Là, il secondo mercoledì di ogni mese, i fedeli si radunano per tener le loro assemblee, per recitarsi i loro canti, per respirare insomma qualche momento l'aria profumata della terra natia.

Ogni anno poi *Felibres* e *Cigaliers* fanno il tradizionale pellegrinaggio a Secaux, per le feste floreali, che sono presiedute sempre da uno dei più illustri personaggi francesi. La piccola cittadina, cant a Florian, con le sue ombre discrete, che si prestano agli amabili dischetti delle ripristinate *Corti di amore*, richiama ai Felibri la dolce immagine della patria provenzale.



18. - Casa del felibre Tavan a Gailguet.

18. - Casa del felibre Tavan a Gailguet.

A Marsiglia il *Felibrige* ha due importanti centri di irradiazione, due valide forze, che riescono di non poco aiuto e beneficio alla propaganda del sentimento della stirpe. Una di esse è il *Syndicat d'initiative de Provence*, ossia un ufficio istituito per fornire itinerari e ogni specie di indicazioni o schiarimenti di indole geografica o artistica o economica a chiunque desideri di fare delle escursioni terrestri o marittime in qualunque punto della Provenza. Questa istituzione, sorta da pochi anni, riesce di una utilità pratica incommensurabile, per il forestiere, che è in tal modo incoraggiato ad accorrere e ad organizzare

Souleone  
Provençau, vei, ei la cou - po Que non  
vèn di Ca ta - lan: A de rian beguen ca tron - po Lou vin  
pur de noste plant! Coupo san - to E versan - to, Veujo à plen  
bord, Veujo a bord Lis estrambord E Pen - avans di fort!

19. - La « Coppa Santa ».

le sue escursioni, e serve così indirettamente ma efficacemente alla causa regionale. È difficile assai di trovare altrove una organizzazione così utile e completa, eccetto che a Dresda, maestra insuperata nel saper rendere agevole e gioconda la dimora agli ospiti. — L'altro centro di propaganda continua è la libreria provenzale di M. Paul Ruat, editore e il direttore di



numerose pubblicazioni speciali in pochi anni divenute lo specchio fedele di ogni manifestazione letteraria o artistica o di vita provenzale e, insieme, le più nobili e attive palestre di studi e le divulgatrici delle geniali ispirazioni dei poeti del *terroir*, tra i quali il più notevole e caratteristico, come avrò occasione di riferire più innanzi, è Charles Rieu, più comunemente chiamato Charloum dón Paradon (20). Il Riat, che del Rieu ha pubblicato parecchie serie di *Cant des terraire*, parla della vita del semplice e strano poeta con animo di tenero amico e di fervido ammiratore. Allo stesso M<sup>r</sup> Riat, persona di ogni cortesia, congiunta a finissima intelligenza e a soda cultura, e ai simpatici amici del *Syndicat d'initiative* — signori René, Louis Borelli e Giry — io debbo moltissima gratitudine per l'affettuosa loro *amitié* durante le giornate del congresso di Marsiglia. Essi, e gli altri componenti il comitato di *réception* e di festeggiamenti, nonché la stampa locale (una delle più letterarie della Francia), ci dettero, sin dal primo giorno, la migliore e più convincente prova di quanto valga la semplice, sincera ed espansiva anima provenzale.

I lavori del congresso furono sapientemente alternati da parecchie gite: sia in città che fuori: ad Aix-en-Provence, ad Arles, a Tarascon, a Martigues.

Qualche congressista più volenteroso, alle escursioni ufficiali e prestabilite, ne aggiunse qualcun'altra sua particolare, più tranquilla e però più gustosa. Ma tutti i congressisti, anche i più pigri, partirono portando nel cuore un ricordo incancellabile di accoglienze calorose e di meravigliose visioni.

Una passeggiata su e giù per Marsiglia non può essere una passeggiata archeologica. Già colonia fenicia, poi — dopo l'occupazione dei Focesi — greca, infine, domata da Cesare in seguito al celebre assedio, colonia romana, Marsiglia non ha conservato nulla o quasi nulla dei suoi antichi monumenti fenici, greci e romani. Circa tremila anni di storia, nei quali la città ha soggiaciuto ai più profondi sconvolgimenti, non hanno lasciato alcuna traccia esteriore. Del resto, ciò che è di Marsiglia, si può dire della maggior parte delle città greche del litorale, le quali da circa diciotto secoli in qua sono state quasi interamente rinnovate.

Il pomeriggio di una delle ultime giornate di congresso fu appunto dedicato a una rapida visita della città. La gita fu offerta dalla locale Società dei tramways. I marsigliesi sono giustamente orgogliosi della loro rete di tramways. Nessuna città ne possiede una simile. I congressisti poterono ben persuadersene, percorrendo la città in tutti i sensi, in lungo e in largo. Dal *boulevard Dugommier*, le vetture, messe a disposizione degli ospiti dalla società, ci condussero al *Palais Longchamp*, vero gioiello architettonico, monumento perfetto nel suo



Photo H. Jacquot, Marsiglia.

M. - CHARLES RIEU.



S. de P.

II. - MARSEGLIA: « Le port neuf ».

insieme, come nei suoi dettagli. Le ricche sale, in cui sono raccolte opere d'arte di gran pregio e ricche collezioni di storia naturale, furono osservate un po' fuggacemente, ma con vivo interesse. Di là, le vetture si diressero verso la *follette* e la Cattedrale.

La *follette* è uno dei bacini che costituiscono il vasto insieme del nuovo porto (21) di Marsiglia.

Una serie di moli emergenti dal suolo formano tra di loro un seguito di compartimenti o bacini, protetti, al largo, da una *jetée* lunga quattro chilometri, parallela alla riva: fra essa e l'estremità dei moli, un largo canale permette



21. - MARSEGLIA: « La Major ». (Cattedrale).

una facile comunicazione a traverso tutti questi bacini. Con una simile disposizione, dei nuovi lavori possono essere aggiunti facilmente ai primitivi, creando sempre dei nuovi bacini, che s'armonizzeranno assai bene con gli antichi, a misura che le esigenze del commercio lo richiederanno.

Dalla piazza della *follette*, seguendo il *quai* dello stesso nome, dove sono ancorati i battelli delle Compagnie marsigliesi di navigazione, si giunse al vasto piazzale su cui è costruita la Cattedrale, la *Major* (22). Questa superba mole fu oggetto della generale ammirazione. È un sontuoso monumento di stile bizantino, la cui facciata e le mura, in pietra verde e in pietra bianca alternate, producono un grande effetto decorativo su l'alta terrazza donde esso domina l'entrata del porto. Ma la solitudine è completa, intorno all'edificio, e contrasta con la vita intensa dei *quais* e il brulichio d'una parte della città vecchia. La passeggiata continuò per il pittoresco quartiere del porto, per la via Breteuil, sino alla stazione dell'ascensore, che



Photo H. Jacquot, Marsiglia.

23. - NOTRE-DAME DE LA GARDE.

conduce alla collina di *Notre-Dame de la Garde* (23). Questa ferrovia verticale è assai curiosa, e nemmeno molto estetica. Ma — ne discorrevamo appunto con i colleghi Wauwermans e Eisenmann, sul ponte che dall'ascensore conduce alla basilica (24) — l'impressione, che si riporta da questo bizzarro cammino, è davvero incancellabile. La vista è meravigliosa, dalla terrazza che circonda l'edificio. Poche sono più belle, ma lo spettacolo è guastato dall'aridità della roccia e dai suoi pendii aspri e scoscesi.



14. H. Jacquot.

24. - Sul ponte di Notre-Dame de la Garde. I congressisti Wauwermans e Eisenmann.



Da *Noire-Dame de la Garde* l'intero panorama di Marsiglia si offre allo sguardo del visitatore; da un lato il vecchio porto coperto di alberi, di vele, di cordami, custodito dalle vetuste e severe fortezze di *Saint-Jean* e di *Saint-Nicolas*; da un altro si allineano i bacini regolari del porto moderno, ricolti di grandi vapori, fiancheggiati da giganteschi cumuli di



Int. G. D'Amico.

25. - Congressisti: Lermosa, Morel, Meusy.



S. B. Pini.

26. - MARSEGLIA: L'antica chiesa di Saint-Victor.

mercanzie. La città, vista da quell'altezza, è d'una tonalità alquanto monotona: manca di monumenti e di edifici molto appariscenti: i soli, che si scorgano, sono la Cattedrale della *Major*, il palazzo di *Longchamp* e quello della stazione ferroviaria. In fondo, nella campagna verde, i numerosi villaggi del territorio marsigliese. Ma dovemmo subito distogliere la contemplazione dello splendido panorama. L'ora fuggiva. Già, nella strada che conduce alla funicolare, eravamo attesi da parecchi congressisti impazienti, fra cui il nostro simpatico e sempre giovane segretario Lermosa, il più anziano e insieme più vivace dei nostri presidenti, M.<sup>e</sup> Morel, e M.<sup>e</sup> Victor Meusy, il celebre *chansonnier de Montmartre* (25).

Ritrovateli finalmente tutti, e dopo di aver osservata la brina lacciata dell'antichissima chiesa di *Saint-Victor* (26), che è sulla via, eccoci in cammino per l'ultima tappa della nostra escursione tranviaria.

La *Corniche* incantatrice, le cui sinuosità secondano tutti i capricci del litorale, e che ha una così strana e impressionante analogia con la costa divina di Mergellina e di Posillipo, fu una sorgente continua di stupore ed ammirazione (27).

Già imbruniva, quando le nostre amabili guide ci fecero sostare nel sontuoso *Parc Borély*, per visitarne l'interessante museo archeologico. Grazie alla competenza dell'eccellente conservatore di esso, M.<sup>e</sup> Clerc, potemmo in breve prender visione degli esemplari più tipici, giungendo così in tempo a fare ritorno, a traverso la magnifica *avenue du Prado*, prima che le ombre ne avessero nascosto il fascino radioso.

(Continua)

CARLO CLAUSETTI



## LA FIGLIA DI LADY ROSE



ROMANZO DI  
MRS. HUMPHRY WARD

### CAPITOLO XIII.

La curiosità di Julie — per quanto leggera e transitoria — riguardo alle persone ed alle circostanze che avevano influito sul carattere di Delafield dalla sua giovinezza in poi, era divisa da quasi tutti gli amici di Delafield, giacché Jacob contava moltissimi amici, malgrado la sua grande riservatezza, e ad onta di quello che la gente chiamava la sua originalità. Il miscuglio di energia virile e di evasiva delicatezza riflessa dalla sua fisionomia e mitigato da un'espressione di riflessione e di dubbio, si riscontrava nel suo carattere. Da un lato c'era in lui lo studente di Iton, robusto, sano e capace come tutti i suoi pari di montare a cavallo, andar a caccia, giocare al golf, disposto ad adoperare volentieri l'*argot*, in uso fra la maggior parte degli Inglesi, amante della terra e delle sue creature, e armato di un odio naturale per il *potcher*, cacciatore di contrabbando. Ma d'altra parte egli era un uomo perseguitato da sogni e da voci spirituali; un uomo davanti al quale, verso sera, quando riconduceva al passo il suo cavallo affaticato da una giornata di corsa, si elevavano e brillavano in lontananza, nelle ombre grigie e violacee del crepuscolo invernale, le luminose « Città di Dio », e la visione d'una vita migliore per l'umanità. Leggeva molta poesia, ed il Nuovo Testamento esercitava su di lui un'autorità imperativa, quantunque non sotto la forma ortodossa abituale. Il suo pensiero, la sua immaginazione avevano subito l'impronta di Ruskin e dei primi lavori di Tolstoj, che cominciavano allora a impadronirsi dello spirito inglese, nello stesso modo con cui la generazione precedente era stata impressionata da Carlyle, Emerson e George Sand.

La fase attuale della sua vita, però, non era altro che il risultato della sua prima giovinezza turbolenta e per così dire deforme. Gli sembrava di aver attraversato Oxford sotto a una specie di eclissi. Tutto ciò che egli poteva rammentare dei due terzi dei suoi anni d'Università, era che aveva mangiato, bevuto e dormito in modo smoderato. Una vera esistenza animale, disturbata da momenti di tristezza e di rimorso e alleviata solo dagli intervalli di amicizia con due o tre compagni ansiosi di strapparli al suo letargo, e che prodigavano ciò che a lui sembrava una strana e inspiegabile simpatia. Tale, a suo dire, era stata la sua vita di Oxford fino all'ultimo anno.

Allora, nel momento stesso in cui si credeva certo di naufragare all'esame di laurea, Jacob si legò più intimamente con uno dei professori del Collegio, di cui l'influenza fu la scintilla che riuscì finalmente ad animare quell'argilla.

Questo letterato eroico e modesto era rimasto paralizzato, causa un accidente, nel fiore degli anni. Aveva perduto l'uso delle gambe; era morto « dalla cintola in giù ». Però l'energia della sua vita intellettuale e morale era così grande, ch'egli era diventato, dopo l'orrendo catastrofe, una delle potenze maggiori del suo Collegio. La poltrona d'invalidi a rotelle su cui egli si conduceva da una sala all'altra per dare le sue lezioni, appariva agli occhi di tutto Oxford come un simbolo commovente di trionfo.

Egli non si posava mai in martire; viveva la sua propria vita — eccetto durante quelle crisi di debolezza e sofferenza, in cui i suoi amici non lo vedevano più. Il resto del tempo egli trascorreva semplicemente la sua vita come tutti gli altri, salvo per ciò che egli chiamava



« insignificante incaglio (scuo) ». Quando si trattava di studio, di *poetry*, di politica, di letteratura o di affari universitari, il suo spirito, almeno, era felice ed al corrente di tutto. Il mostrargli compassione sarebbe stata una vera impertinenza. In quel cuore che non si doveva mai per se stesso, albergavano dei tesori di compassione per le debolezze, le tentazioni e gli insuccessi altrui, tesori che si esplicavano in mille modi semplici e segreti ignorati perfino dai suoi più intimi amici.

Fu la personalità di quest'uomo che risentì nel fondo della natura assopita di Jacob Delafeld delle oscure tendenze di sviluppo e di rigenerazione. Colui che operò questo risultato non se ne avvide che vagamente. La consuetudine del Collegio lo aveva fatto il tutore di Delafeld; il giovane gli portava i suoi lavori e s'indugiava sovente a conversare, ma non divennero mai ciò che si chiama « intimi ». Qualche discorso capitato in buon punto, una calorosa stretta di mano e una viva impressione di piacere nell'occhio azzurro del gigante prostrato; quando, dopo un anno di sforzi sovrumani, ma troppo tardivi, Jacob riuscì a ottenere una « seconda classe »; un biglietto d'addio pieno d'affezione e di rimpianto quando Delafeld lasciò l'Università; — un messaggio di quando in quando, per mezzo di un amico comune — Delafeld non riusciva a trovare altro nella sua memoria, ad eccezione delle discussioni storiche o filosofiche che avevano fatto parte dei loro rapporti fra maestro e allievo.

Oggi il parafelico era morto, lasciando dietro di sé un volume di saggi di soggetto classico, la reputazione d'un ammirabile letterato e il profumo di un nome caro e onorato.

I suoi allievi, assai numerosi, appartenevano al fiore della gioventù inglese e tutti gli dovevano molto. Quando si enumeravano, poca gente pensava a Delafeld. Eppure il suo delirio di gratitudine era il più grande di tutti, giacché egli doveva a quell'uomo non meno che la propria anima.

Senza dubbio il periodo di Oxford era stato piuttosto una fase di oscuro conflitto che di pura indolenza e degenerazione come gli era dapprima sembrato. Ma avrebbe potuto facilmente finire in rovina morale e fisica. Mentre così, grade a quell'influenza, Delafeld entrò nella vita, da uomo affatto padrone di se stesso e deciso a andare dritto verso il fine che si era proposto.

In primo luogo, come molti dei suoi contemporanei, egli provava una violenta ripulsione per tutto ciò che la società moderna ha di pianerottolo e di artificioso. Un periodo di agitazione sociale sorgerà allora dall'indifferenza. L'opera filantropica dei *settlements* non era ancora fondata, ma si iniziavano i tentativi che dovevano condurvi Jacob vedendo ciò che era a Londra la vita dei *clubs*, ed in compagnia la vita nei castelli, esisteva normale della classe a cui apparteneva: se ne allontanò ben presto. Alle volte egli meditava di emigrare in cerca di una terra e di un cielo nuovo, come avevano fatto molti verso il 40.

Ma sua madre e sua sorella erano sole al mondo; sua madre, un essere assai incapace, e sua sorella giovanissima e ancora nubile. In tutta coscienza, non avrebbe potuto allontanarsi tanto da loro.

Egli tentò l'avvocatura con un'intima ripugnanza, che il tempo non fece che accrescere. La professione implicava Londra, i primi ed i balli di Londra, che per un uomo del suo rango, erede presumivo dei domini e della fortuna del Duca di Chudleigh, erano naturalmente innumerevoli. Egli era assai corteggiato, malgrado, o forse in causa delle sue originalità. E ben presto gli fu evidente, che esercitando solo una piccola parte delle forze di volontà che egli sentiva crescere in lui, quasi tutti gli oggetti d'un'ambizione normale era alla sua portata.

Noi sappiamo che l'aristocrazia inglese ha cessato di essere esclusiva. Essa si confonde liberamente col resto dell'umanità su un piede di eguaglianza apparente. Ma in fondo però la sua visione personale e di famiglia resta forse più grande che mai. E, per quelli che possiedono quel potere risultante dal solo caso della nascita, un certo *oppori de vic* è indispensabile, obbligatorio. Tanto di rendita — tanti domestici — tali e tali abitudini sontuose: queste cose s'impongono. La vita si riveste d'una infinità di maledici strati di cotone posti fra essa e la dura realtà.

Oriente, Jacob Delafeld temeva dal desiderio di respingere il più lungi possibile quelle forme banali di benessere, per raggiungere tutto ciò che vi è di vero, di semplice e di rozzo. La sua immaginazione ed il suo cuore aspiravano a quelle opere primitive, indispensabili, su cui riposa la società: la vita del coltivatore, del fabbro, dello speziale, del costruttore. Egli sognava l'antico sogno incantato di vivere colla natura; di diventare il fratello non dei pochi, ma delle moltitudini. Però, egli stava ancora facendo pratica d'avvocato, quando suo cugino in primo grado, il Duca di Chudleigh, uomo malaficio e vedovo con un unico figlio inferocito dalla nascita, tornò da un lungo soggiorno all'estero. Jacob si trovò nuovamente in rapporti con

lui; piacque al Duca, che gli offrì l'amministrazione delle sue proprietà in Essex. Jacob accettò, in parte per liberarsi dalla legge, ed in parte per poter abitare la campagna in mezzo ai poveri, ed anche per altri motivi od ombre di motivi che egli non confessava neppure a sé stesso. Il solo timore che tormentava la sua vita era quello di ereditare il ducato.

In poco tempo egli si affezionò profondamente e con tenera compassione al povero ragazzo gracile e malaficio, di cui divenne presto il compagno e l'amico, ed a quel Duca taciturno, dal viso di Carlo Quinto a St. Just.

Jacob provava piacere a lavorare per loro; e soprattutto trovava piacere a fare il possibile per dare un po' di forza e allegria all'esistenza di quei due esseri così delicati e afflitti.

La tena immensa di dover trovarsi un giorno improvvisamente al loro posto, aggiungeva una particolare acutezza ai servizi che egli rendeva loro.

La fiducia che il Duca aveva riposto in lui aumentò rapidamente. Delafeld stava ora per assumere l'amministrazione di un altro dominio del Duca, e si occupava pure delle sue proprietà di Londra. Era diventato un abile uomo d'affari, quando gli affari degli altri erano interessati; e le sue utopie non danneggiavano affatto le rendite di suo cugino. Egli dava una direzione liberale a tutto l'andamento dell'amministrazione, e come l'aveva detto a Julie, il Duca non gli vietava degli esperimenti.

Quanto al suo denaro personale, egli lo dava tutto nel modo che gli sembrava migliore: ciò che forse è dir poco, coi progetti e le idee di un giovane di vent'otto anni. In ogni modo, egli dava tutto: prima a sua madre e sua sorella, poi a un'infinità di persone e di cause. Per quale ragione doveva far dei risparmi? Aveva una discreta rendita propria, oltre l'onorario che riceveva dal Duca. Non era vergognoso di possedere tanti quattrini, con tanti mezzi facili di accumularne sempre più, se bene gli sembrava?

Abitava in una casetta assai semplice e viveva nel modo più modesto compatibile colle sue mansioni, e tenendo sempre due camere bene arredate per qualunque amico che capitasse a trovarlo. Leggeva molto e pensava molto, ma senza possedere di quelle capacità di analisi o di speculazione che s'impingono. Avrebbe dato fatica a dare un conto molto esatto o molto logico di se stesso e delle sue credenze le più inveterate. Nondimeno, ogni anno che passava temprava meglio il suo carattere, rendendogli la volontà più energica e il cuore più sensibile. Nel villaggio in cui viveva, le sue abitudini e il suo modo d'agire suscitavano lo stupore ed alle volte l'ilarità; ma se si fosse allontanato, i fanciulli ed i vecchi avrebbero provato la sensazione che il sole si era spento.

A Londra, Jacob non lasciava impelare nulla o quasi delle sue idee e delle occupazioni favorite. Egli era — per quanto ne poteva sapere il mondo, salvo una mezza dozzina di amici — un giovane ordinario, incaricato d'una mansione che qualunque altro avrebbe potuto disimpegnare. Con Lady Henry i suoi rapporti, a parte la sua simpatia per Julie Le Breton, erano da qualche tempo assai difficili. Essa rendeva la gratitudine pesante a un uomo già tanto riconoscente per natura.

Dopo la morte di Lord Hubert Delafeld, la sua vedova ed i figli si erano infatti trovati in grandi strettezze finanziarie: Lady Henry li aveva aiutati, dando 1500 sterline per l'educazione di Jacob, tanto in Collegio come all'Università. Ma vi sono certe persone che sanno far sentire crudelmente i loro benefici. Jacob si era promesso di risparmiare quella somma, e doveva renderla fra breve. In attesa di ciò, l'età di Lady Henry, la loro parentela, le obbligazioni contratte verso di lei rendevano naturale e quasi indispensabile di frequentare la sua casa; ma quando Jacob era vicino a lei la tendenza di brutale arroganza di Lady Henry, specialmente verso la servitù e i dipendenti, sollevavano in lui degli accessi quasi di furore. Essa lo sapeva, e sovente si lasciava andare, a bella posta, a una rozza intemperanza di linguaggio solo per il piacere di tormentarlo.

Per cui, non appena Jacob ebbe conosciuto la creatura delicata e distinta che Lady Henry aveva ricondotto con lei un certo autunno in qualità di damigella di compagnia, tutta la sua simpatia si infiammò per lei, anzitutto per il fatto che essa era dipendente di Lady Henry, e poi per la confidenza che Julie aveva ben presto riposta in lui e in sua cugina Evelyn, relativa alla sua triste storia ed alla sua strana posizione. Fin dal principio della loro conoscenza, in varie occasioni, egli era stato testimone di piccole tirapie esercitate da Lady Henry su di lei. Egli notò la rivolta di quella natura orgogliosa; ed i suoi nervi vibrarono d'una sofferenza tanto viva come se il colpo di scudiscio l'avesse personalmente colpito. Ben presto divenne per lui un piacere, quando era a Londra, di cospirare con Evelyn Crayborough per il benessere di Julie. Era la prima volta che cospirava; ma il piacere era talvolta un po' turbato, giacché



costanza a malincuore la facilità con cui quelle due squisite creature si prestavano talvolta a delle manovre che avevano tutto l'aspetto di intrigo e di menzogna. E veramente egli non sapeva affatto che esse stesse lo consideravano un alleato un po' scomodo, e che non godeva sempre lungi da ciò la loro fiducia.

Circa sei mesi dopo l'arrivo di Julie da Lady Henry, egli la incontrò una mattina mentre attraversava coi cani i giardini di Kensington. Il pallore e l'aspetto sofferente di Julie lo colpirono, e quand'egli le rivolse la parola con ardente simpatia, la bocca della fanciulla vibrò ed i suoi occhi neri si riempirono di lagrime. Questa vista produsse un effetto straordinario sul cuore semplice ed espansivo di quell'uomo, per il quale la donna restava ancora circondata di mistero. Quel cuore sussultò quand'essa gli permise di parlarle e di confortarla. Essa gli abbandonò un momento la mano mentre si congedava, e Jacob sentì in fondo al suo essere un'agitazione tumultuosa a cui diede libera soga durante il suo ritorno a casa fra il verde dei cespugli primaverili.

Certo la posizione era romantica, giacché il romanzo nasce dai contrasti. Jacob, conoscendo il segreto di Julie Le Breton, era scosso e commosso in ogni circostanza dai contrasti della sua posizione. I suoi successi mondani e la sua posizione inferiore; il posto che occupava nel circolo di Lady Henry e che questa l'aveva dapprima spinto a prendere, contrastavano ed soffocavano le dissimulazioni ed i meschini espedienti a cui, pur troppo, Julie doveva spesso ricorrere per evitare un'implacabile gelosia; la sua potenza intellettuale e la sua debolezza così femminile; tutto ciò suscitava in Jacob una forte e calda pietà. Più erano evidenti agli occhi suoi le macchie che guastavano la gloria del suo idolo, e più la cura colpevole gli appariva come una principessa sventurata, legata da catene materiali e morali, non di sua fattura. Nessuna delle signorine ben nate e ben educate che gli venivano proposte continuamente, non l'avevano ancora sedotto. Solo questa donna di nascita irregolare, di passato equivoco, isolata, triste, schiva, circondata da ciò che chiamavano i suoi trionfi mondani, solo quella donna si era insinuata nel suo cuore — magnificata dalla sua sventura e resa ancor più attraente dal fatto, che più egli si faceva avanti e più essa si ritirava e diventava fredda.

E quando, dopo che la loro relazione durava da quasi un anno, egli le parlò di matrimonio, ed essa lo rifiutò, la sua passione invece di calmarsi non fece che raddoppiare. Non gli era mai venuto in mente di pensare che essa aveva fatto una cosa strana dal punto di vista mondano; ciò avrebbe coinvolto un apprezzamento di sé stesso, come valore sul mercato matrimoniale, che gli sarebbe stato odioso di fare. Ma era uno di quegli uomini per i quali la resistenza aumenta il prestigio di ciò che si desidera; ed in cuor suo egli si ripeteva: « Persevera! » Quando si sentiva sconcertato o perplesso da certi lati del carattere di Julie, egli soleva dire a sé stesso: « È sola ed infelice. Le donne non sono fatte per star sole. Che creature tenere e delicate sono mai, anche quando la loro intelligenza sorpassa di gran lunga la nostra. Se essa volesse solo mettere la sua mano nella mia, io la servirei e l'adorerei in tal modo, che essa non avrebbe bisogno di ricorrere alle strane cose che fa ora — al sotterfugi ed alle astuzie dei perseguitati ».

E così, quei tratti di falsità che urtavano Sir Wilfrid Bury, non apparivano a Delafield che come la polvere di un lungo viaggio su uno splendido mantello. Ma Julie l'aveva rifiutato, e per un altro anno egli non ne parlò più. Poiché, siccome le cose fra lei e Lady Henry andavano di male in peggio, egli bastò di nuovo il terreno in termini velati. Questa seconda volta essa gli impose silenzio in modo ben diverso dalla prima. I suoi sospetti si destarono, ed in pochi giorni egli aveva indovinato ciò che concerneva Warkworth.

Quando Sir Wilfrid Bury gli parlò delle relazioni del giovane ufficiale con Mademoiselle Le Breton, la sua inflessibile difesa dei diritti di Julie in questa materia celava il fatto che egli aveva appena finito allora di attraversare una settimana d'angoscia e di lotta eroica col suo cuore, lungo i vicoli solitari della campagna; una settimana che l'aveva condotto a dei risultati assai curiosi.

Anch'egli, davanti a sé stesso come davanti a Sir Wilfrid, egli difendeva Julie. Se a lei piaceva di affezionarsi a quell'uomo, chi dunque aveva il diritto di impedirlo? Se egli era degno di lei e l'amava, Jacob si sarebbe rassegnato a non esserle che amico e difensore.

Ma le brutte dicerie sul conto del capitano Warkworth, raccolte da varie parti dalla Duchessa e confidate a Jacob, lo inquietarono grandemente. Si diceva che a Simla, Warkworth aveva preso al barco la ricchissima ereditiera Alison Moffat e sua madre, una sciocca incapace di sorvegliarla; i mezzi impiegati da lui erano stimati poco onorevoli; ed era stato necessario niente di meno che l'ordine formale dei tutori irritati per fargli abbandonare la per-

sezione. Nessuno sapeva esattamente lo stato attuale dell'avventura, quantunque si sospettasse l'esistenza di un fidanzamento segreto. La giovinetta era molto innamorata di lui; fra due anni sarebbe maggiorenne con una fortuna colossale, e Warkworth era povero quanto ambizioso.

Si parlava pure di un brutto intrigo colla moglie d'un impiegato civile, in una stazione alpina, qualche anno addietro; ma Delafield non giudicò necessario di prestarvi fede.

Quanto all'origine di Warkworth egli poté procurarsi qualche schiarimento col mezzo di prudenti inchieste; schiarimenti stavorevoli fornitigli da un ufficiale del reggimento stesso di Warkworth. Il padre di Harry Warkworth si era ritirato dall'armata subito dopo l'insurrezione delle Indie, con una salute scossa e delle risorse assai limitate. Uscito egli stesso da una famiglia della povera borghesia, sposò, già in età matura, una brava donna, socialmente inferiore a lui e senza fortuna di sorta. Si stabilirono nell'isola di Wight, vivendo della mezza pensione, ed oberati di debiti. I loro due figli Harry ed Isabella crescevano e le speranze dei genitori erano concentrate sul bel ragazzo florido e robusto, pieno di promesse. Con grandi sacrifici essi lo mandarono a Charterhouse, poi in una « borsa per esami ». Il giovinetto sognava di entrare in un reggimento *chier*; a forza di rimare tutto il danaro e tutte le probabilità di cui potevano disporre, i genitori realizzarono quel sogno. Egli si ingolfò nei debiti, e le risorse dei vecchi diminuivano. Alline il padre morì accasciato dal terrore della rovina e del disonore che i debiti farebbero cadere su Harry. La madre viveva tuttora, ma in grandi strette finanziarie.

— Sua sorella — soggiunse l'informante di Delafield — sposò uno dei grandi sarti di Londra, ch'essa incontrò per la prima volta sulla spiaggia di Ryde. Se io sono al corrente di questi dettagli, è perché mio padre ed io siamo clienti della Casa da molti anni. Un giorno, sentendo che io ero nello stesso reggimento di Warkworth, il mio sarto mi parlò di lui in modo alquanto ostile. A quanto pare sua sorella gli paga le spese da qualche tempo. Era obbligata a farlo! In quale altro modo si sarebbe levato d'impiccio? Warkworth può essere un bell'ufficiale coraggioso quando si tratta di battersi, ma nella vita privata è uno dei mascazzoni più egoisti che esistano. Malgrado ciò, egli ha vergogna della sorella e del cognato, e volta loro le spalle ogni volta che lo può... Oh! non è certo una persona di sentimenti deificati, Warkworth — ma si rammenti le mie parole — egli farà una delle più belle carriere dell'armata.

Questo era uno dei lati della questione. Dall'altro bisognava mettere il suo brillante stato di servizio, i suoi successi durante la recente campagna — la sua difesa accanita di un forte isolato, che assicurò il mantenimento di comunicazioni importanti — il suo sprezzo per i pericoli, per la sete e per il clima — il salvataggio di un compagno ferito, dal pendio scosceso del forte, sotto a un fuoco vivo e devastatore — tutti fatti che avevano infiammato l'immaginazione popolare e messo il nome di Warkworth in prima linea. Degli atti simili non potevano essere stati compiuti da un intrigante in cerca di fortuna.

Delafield riservò il suo giudizio, ma si pose all'erta. Nel fondo del suo cuore egli si attribuiva, con strana audacia, il diritto di sorvegliare, ed il caso volendo, di agire. L'istinto di Julie era giusto: Delafield, l'individualista, il fanatico di libertà, aveva pure un fondo di tirannia. Egli non voleva ch'essa si perdesse, quella donna adorata e così debole! Egli lo impedirebbe!

Durante le ore che seguirono la loro ultima conversazione, Delafield pensò molto a Julie. Questa invece, tutto che gli ebbe augurato la buona sera, lo scacciò dalla mente, per così dire, con veemenza.

Il *Times* della mattina seguente annunciava la nomina del capitano Warkworth, del Grigi della Regina, al comando della Missione militare del Mokembé, recentemente decisa dal Governo di Sua Maestà.

La Missione partirebbe per il Mokembé al più presto possibile, ma dei due ufficiali che in ragione dei loro studi speciali dovevano farne parte, sotto gli ordini del capitano Warkworth, uno era attualmente al Canada e l'altro al Capo. Sarebbe dunque quasi impossibile alla Missione di lasciare la costa per l'interno prima del principio di maggio.

Lo stesso numero del *Times* riproduceva dalla *Gazette* una lista di promozioni e di distinzioni, accordate in seguito alla recente campagna del Mokembé. Il capitano Harry Warkworth vi figurava col grado di maggiore.



L'articolo del giornale dedicato alla Missione diceva ch'essa sarebbe incaricata di delimitare delle frontiere, ma soprattutto di far rivivere il prestigio dell'Inghilterra in regioni ove un Governo troppo negligente l'aveva lasciato decadere in modo inspiegabile. Altre potenze avevano esercitato, in quei paesi, un giuoco di usurpazione a spese del leone britannico; ora più che tempo ch'egli aprisse i suoi occhi sonnolenti e si mettesse all'erta.

Quanto al giovane ufficiale che doveva comandare la Missione, il grande giornale faceva qualche vaga riserva. Certo egli si era altamente distinto nell'ultima campagna; però non si poteva dire, se tutto considerato, i suoi servizi militari gli dessero diritto a una promozione così importante come quella che aveva ottenuto.

Bene! una buona occasione gli si offriva ed il soldato inglese sa approfittare delle buone occasioni. Il *Times*, accordandogli cortesemente il beneficio del dubbio, pronosticava ch'egli si metterebbe all'altezza della situazione, giustificando la scelta dei suoi capi.

La Duchessa leggeva tutto questo sopra la spalla di Julie.

— Piccola intrigante! — diss'ella baciando Julie sulla nuca. — Spero che sarete soddisfatta.

Il *Times* non sa cosa pensare di questa nomina.

— Lo sapranno presto — rispose con calma.

— Julie! credete così tanto in lui?

— Che importa ciò che credo? Non sono stata io a nominarlo.

— Ne siete proprio sicura? — rispose ridendo la Duchessa. — Come se egli avesse potuto aver la minima probabilità senza di voi! Chi conosceva egli, in novembre, quando avete incominciato a spingerlo?

Julie percorreva la sala colle mani dietro il dorso. Il tremolio della sua labbra lo splendore dei suoi occhi proclamavano il suo trionfo.

— Ma cosa feci — diss'ella ridendo — se non di levare qualche pietra dal suo cammino?

— Delle pietre assai pesanti! — rispose la Duchessa con una piccola smorfia. — Devo invitare ancora Lady Froswick?

— Evelyn! come siete stata buona. Non vi scorderò mai più.

— Oh! farei dieci volte di più, se occorresse, per altri che quell'uomo lì — esclamò la Duchessa. — Ma, Julie, vorrei sapere perchè lo stimate tanto! Non ho sempre udito dir bene di lui?

— Me lo figuro! — disse Julie arrossendo. — È naturale di odiare il successo.

— Ma no! Non siamo tutti così abbiotti! — gridò la Duchessa. — Giuro che il mondo si è prosternato davanti a tutti gli eroi che ho conosciuto. Julie — e la Duchessa baciò l'amica con espansione — Julie, ve ne prego, non amatele troppo! Non credo ch'egli lo meriti!

— Che meriti cosa? — rispose Julie amaramente. — Non impensieritevi per il capitano Warkworth, Evelyn; ma credete — che chiunque è abbastanza buono per me! Non stante la vostra cara testolina coi miei affari di cuore. Non sono mai seri, e non contano, eccetto — soggiunse con audacia — che mi procurano un po' di svago.

— Julie! — esclamò la Duchessa. — Come se Jacob...

Julie coraggiosamente la fronte, poi soggiunse ridendo:

— Nulla di ciò che si dice del resto dei mortali può essere applicato a Mr. Delafield. Egli è, ben intesa, *hors concours*.

— Julie!

— Siete voi, Evelyn, che mi rendete *indeciso*. Potrei essere riconoscente e buona amica di quel giovane, a modo mio, se...

La Duchessa sospirò, frenando a stento le parole.

Quando l'eroe trionfante giunse, quella sera, per il pranzo, non trovò in sala che una sola signora.

Quella dolce e sorridente apparizione vestita di bianco, era proprio Julie La Briston!

Egli s'era aspettato di trovare una martire, pallida ed accasciata dalla catastrofe che l'aveva colpita; e malgrado l'entusiasmo del suo successo, egli non era senza inquietudine sul modo con cui Julie aveva considerato la sua condotta della sera fatale. Ed ora si vedeva davanti una creatura raggianti, animata, indolente, una Julie trasfigurata che camminava sulle nubi. Perché? Perché l'amico suo era stato favorito dalla fortuna? Il rimorso gli trapasse sulle nubi. Egli non l'aveva mai vista così graziosa, così commovente! Liberata dall'incubo di *lady Henry*, essa sembrava ringiovanita di vari anni. Un abito di mussola, della sua gioventù, ricamato qua e là dalla camiceria della Duchessa, surrogava la veste di raso nero che

essa portava abitualmente. Quando Warkworth la vide, si fermò involontariamente in preda allo stupore. Poi si avvicinò a lei, sorridendo, cogli occhi e colle labbra.

— Avete ricevuto la mia lettera questa mattina?

— Sì — rispose Julie con tanta serietà — siete troppo buono, e troppo — troppo assurdo! Non ho fatto nulla!

— Oh nulla, s'intende — Poi dopo una pausa: — Bisogna che impari di credermi, oppure mi permettete un po' di onesta sincerità? Sapete benissimo che avete fatto voi tutto. E così, e così, datemi la mano.

Essa gliela diede, quasi a malincuore, ed egli la baciò con espansione.

— Si va a gonfie vele — diss'egli con allegria da collegiale lasciando la mano di Julie. — Stamane vidi Lord M. (e nominò il primo Ministro) che fu assai cortese; indi ho visto il Comandante in capo, e Montresor mi concedette pure una mezz'ora. Tutto va bene. Mi assegnano uno Stato Maggiore scelto e degli eccellenti compagni. Ah! vedrete, che me la caverò bene, me la caverò bene. Per bacco, ecco quello che si chiama aver fortuna.

E Warkworth, raggiante, si stropicciava le mani davanti al fuoco.

La Duchessa entrò, accompagnata da una vecchia cugina del Duca, zitellona dai capelli bianchi e vestita di nero, Miss Emily Lawrence, una di quelle donne nobili, buone, istruite, che hanno molto viaggiato, e che l'Inghilterra produce in tanta abbondanza.

— È così, lei parte per l'Africa? — disse la Duchessa a Warkworth. — E da quanto ho inteso, dobbiamo stimarlo un essere fortunato.

— Davvero, lo sono — rispose egli con animazione — purché il clima non mi giuochi qualche brutto tiro. La febbre del paese ha un modo di mandarvi all'altro mondo in ventiquattro ore, se vi afferra, ma eccetto questo...

— Oh! lei l'eviterà certamente! Mi permetta di presentarle Miss Lawrence. Emily, questo è il capitano Warkworth.

La vecchia signora sussultò bruscamente. Poi mettendosi con calma gli occhiali, si pose a esaminare il giovane ufficiale con due occhi grigi assai intelligenti.

Nessuno avrebbe saputo rendersi più simpatico di Warkworth a pranzo. Perfino la Duchessa dovette convenirne. Egli parlò bene, ma non troppo, della missione che stava per incominciare; raccontò delle divertenti avventure di caccia che gli erano capitate in passato nelle stesse regioni; enumerò i preparativi che occorreva fare a Denga, porto d'arrivo, prima d'incominciare il viaggio di cinque settimane per l'interno; dipinse gli indigeni, portatori o soldati, non a loro vantaggio, facendo, accidentalmente, una quantità di osservazioni spiritose sulle razze, le risse e l'avvenire di quella immensa e misteriosa Africa — antri dell'ignoto, in cui le onde dell'invasione bianca si ingolfano l'una sull'altra, incessanti e precipitose verso una meta, che solo gli dei conoscono.

Alcuni altri uomini erano pure a pranzo. Fra essi due ufficiali dello Stato Maggiore del Comandante in capo, Warkworth, assai più giovane di loro, li trattò con abile deferenza. Ma il caso della conversazione fece risaltare la sua competenza militare e il suo prestigio anche agli occhi delle signore. Si indovinava abbastanza in lui la buona opinione di sé stesso, ma senza eccessiva vanagloria. In ogni modo era la vanagloria della gioventù, della bellezza fisica, dell'abilità ratificata dagli onori di cui si era recentemente coperto. Nessuno avrebbe pensato di fargliene una taccia.

Quando i signori tornarono in sala, terminato il pranzo, Warkworth e Julie si trovarono nuovamente soli in uno dei *doudoirs* della Duchessa in fondo a una lunga salita di sale.

— Quando partite? — gli chiese bruscamente Julie.

— Non prima di un mese. — Ed enumerò le ragioni dell'indugio.

— Ciò vi farà arrivare tardi assai, nel momento del caldo maggiore? — La sua voce tradiva l'inquietudine.

— Oh! stanno tutti uomini avvezzi al clima. E dopo i primi giorni raggiungeremo subito le alture.

— Che ne dice la vostra famiglia? — chiese essa di nuovo un po' timidamente. (A dire il vero sapeva così poco dei suoi).

— Mia madre? Oh! sarà felice. Parto domani per l'isola di Wight per passare un giorno a due con lei. — Ma ora, carissima amica, lasciamo via parte la mia noiosa persona! E voi continuerete a vivere colla Duchessa?

Essa gli parlò della casa di Herbert Street e Warkworth l'ascoltò con attenzione.



— Bene! non vi potrebbe essere di meglio. Avrete in tal modo un nido assai distinto e tutto vostro, e Lady Henry avrà tempo di pentirsi. Ma non vi sentirete troppo sola?

— Oh, no! — ma il suo sorriso era accompagnato da un sospiro.

Egli le si avvicinò maggiormente.

— Non sareste mai sola, se io avessi il potere di prevenirlo — diss'egli sottovoce.

— Quando si è senza nome e senza famiglia — rispose Julie con passione e pure a voce bassa — bisogna rassegnarsi alla solitudine.

Egli la guardava con avidità. La luce del fuoco illuminava dolcemente la sua testa rovesciata, i suoi occhi magnifici. Ed improvvisamente egli sentì che ogni freno si spezzava. Perché, perché rifiutare ciò che gli si offriva così chiaramente? L'amore ha tante forme diverse, tanti mezzi di prender possesso, e... di sparire!

— Quando mi racconterete tutto ciò che desidero sapere di voi? — diss'egli curvandosi verso lei con tenera insistenza. — Avrei tante cose da chiedervi.

— Oh! uno di questi giorni — rispose Julie a precipizio, coi polsi che battevano più forte. La mia storia non è di quelle che si possano narrare in un giorno felice come questo.

Warkworth tacque, ma il suo viso espressivo parlava in voce sua.

— La nostra amicizia è stata una bella cosa, nevvoro? — diss'egli infine in tono commosso. — Guardate! — e si mise la mano in una tasca in petto estraendola poi a metà. — Vedete dove tengo le vostre lettere?

— Avete torto — non ne sono degne.

— Come siete bella con quel vestito ed in quella luce! Vi vedrò sempre come mi apparite questa sera.

Un silenzio. La passione s'insinuava nelle loro vene. Ad un tratto egli si curvò, prese le mani di Julie portandole alle labbra. Si guardarono l'un l'altro negli occhi, ed i secondi passarono lenti come ore...

Allora nella sala attigua si udirono delle voci. Essi si separarono bruscamente.

— Julie, Emily Lawrence se ne va — disse la Duchessa con una voce che non le era solita, una voce glaciale e altera. — Capitano Warkworth, Miss Lawrence crede che loro due abbiano degli amici comuni — Lady Blanche Moffatt e sua figlia.

Il capitano Warkworth mormorò una cortese banalità e seguì Miss Lawrence nell'altra sala.

Julie si alzò; ogni traccia di colore era sparito dal suo viso, ed i suoi occhi ardenti fissavano la Duchessa, che, pallida come una colpevole, stava ritta davanti all'amica, pronta a scoppiare in lacrime.

(Dall'inglese).

(Continua).



GRANDI AMICI.

## CURIOSITÀ

### Grandi amici.

Ecco un caso tipico, singolarissimo davvero di amicizia animale fra un magnifico e grosso cane ed un topolino bianco, il quale si muove brioso e fidente sul naso e sul muso del suo compagno.

La fotografia venne presa dal vero da un nostro abbonato di Londra.

## LA MUSICA AL TRIBUNALE D'IGÈA

(Continuazione, vedi N. 7)

Che cosa è dunque questo

\* Dio che atterra e suscita  
Che affanna e che consola?

Che cosa è questo linguaggio il più elevato che si conosca, che vince e conquida ogni cuore, che esalta le anime, che inebbria i cervelli, che disturba i nervi, che spinge ad azioni nobili, che infonde coraggio, spavento, premia, punisce?...

Che cosa è il canto che i bambini eseguono anche prima di saper parlare?

Che cosa è la musica? Le cui grandi ispirazioni ci sono fornite dalle sorgenti che danno a noi le più pure, le più intime, generose e sublimi emozioni: la famiglia, la patria, l'amore, Dio?

Io nulla so. Certa cosa è però, che la musica, e per essa i suoni, determinano effetti organici potenti ed impressionanti tutti i rappresentanti della scala zoologica, come vedremo più tardi parlando dell'azione biologica. Per ora



Le tre Grazie di Canova.



Il David di Michelangelo.  
Acquisito di Belle Arti, Firenze.

dirò solamente che sotto questo rapporto la musica differisce da tutte le altre arti belle. Per esempio, un quadro bello come questo meraviglioso dagli occhi affascinanti, di Raffaello, come questa splendida figura della « Innocenza », o brutto come l'effigie di questa ributtante figura di « Orang-Outan »; una statua di squisita fattura come questo vaporoso e poetico gruppo del Canova, o questo veramente... Michelangiolesco David, o brutta mostruosità pari a questo aborto di natura o come queste fantastiche creazioni dell'ignoranza e superstizione umana...



tutte queste figure belle o brutte, dico, non hanno azione alcuna sugli animali... a meno che non si tratti dell'era d'Apelle, beccata dagli uccelli, lasciano indifferente gran parte del genere umano e soddisfano pochi. Le sensazioni grate o meno che si ricevono dalla pittura o dalla scultura vanno fino al cervello ove possono tutt'al più dar luogo alla formazione di un giudizio che si esprime con una frase di ammirazione: *È bello, è brutto?* E talora in qualche anima sensibile e di delicato sentire la vista di tale pittura o scultura può cagionare un senso di disgusto. L'emozione non va più in là ed il resto dell'organismo rimane indifferente.



Monstruosità doppia (Licet).

in cui la morte è ridotta ad una formola chimica, poichè come ben dice il Foscolo: « nulla scema, nulla si perde quaggiù, la materia torna materia », la musica è elemento di vita.

« E quando vaghe di lusinghe l'innanzi  
A me non danzeran l'ore future  
Nè da te dolce amico udrà più il verso  
E la mesta armonia che lo governa,  
Nè più nel cor mi parlerà lo spirito  
Delle vergini muse e dell'amore... »

Ecco la morte per l'immortale cantore dei *Sepolcri*.

« Non vive ei forse anche sotterra, quando  
Gli sarà mata l'armonia del giorno  
Se può destarla con soavi cure  
Nella mente del suo?... »

Ed ecco la vita.

Non così della musica; bastano poche note armoniose e dolci, o scordanti ed ingrate, perchè il nostro io ne resti impressionato, perchè le sensazioni ricevute vengano dal cervello trasmesse ai nervi dei vari organi del corpo e ne succeda una serie di fenomeni vari ed involontari per i quali si diviene gai o tristi, sani o malati, perchè ci monti il sangue alla testa o si divenga pallidi, perchè si abbia una agitazione ed un bisogno di muoversi o una calma del corpo e dello spirito. Una azione consimile può esercitare la musica sopra un gran numero di animali.

Anche in senso traslato la musica possiede un significato biologico. Difatti, oggi

I suoni, e quindi la musica, essendo di natura fisica, dev'essere necessariamente considerata come una parte del tutto, come un raggio di quel sole che governa il mondo. Difatti Pitagora ed i suoi discepoli diffondevano l'opinione accreditata molto tempo prima di loro, che la lira era stata composta ad imitazione del sistema dell'Universo.

Socrate che amò moltissimo la musica e non isdegnò di prendere nella sua vecchietta lezioni di lira, accettava questo concetto. E Virgilio imito Omero nel festino che fece dare da Alcinoe ad Ulisse. Il re fece a tale scopo venire un illustre cantore, il cieco Demodoco, che cantava ammirabilmente sulla sua lira armoniosa i grandiosi fatti della guerra di Troia, lo fece mettere in mezzo ai convitati, e cantò... — Ulisse commosso si dirige verso il poeta e gli dice: O Demodoco! io ti onoro al disopra di tutti i mortali, sia che la Musa, figlia di Giove, sia che l'Febo stesso ti abbiano istruito, poichè tu canti divinamente.

Della musica non solo se ne faceva uso nei banchetti, ma benanche negli affari di Stato. L'imperatore Yao, che visse nel 2357 a. C., diede a tutti i principi il grande esempio di fare arrivare facilmente la verità fino al trono. Volle che si mettesse perciò alla porta del

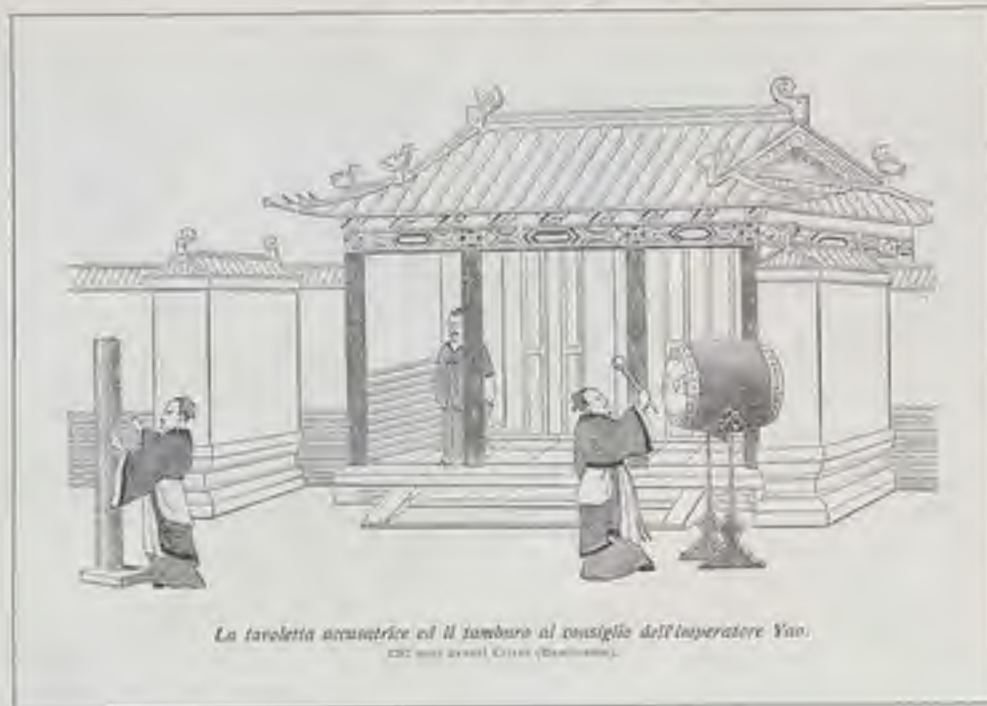


Mostri fantastici (Licet).

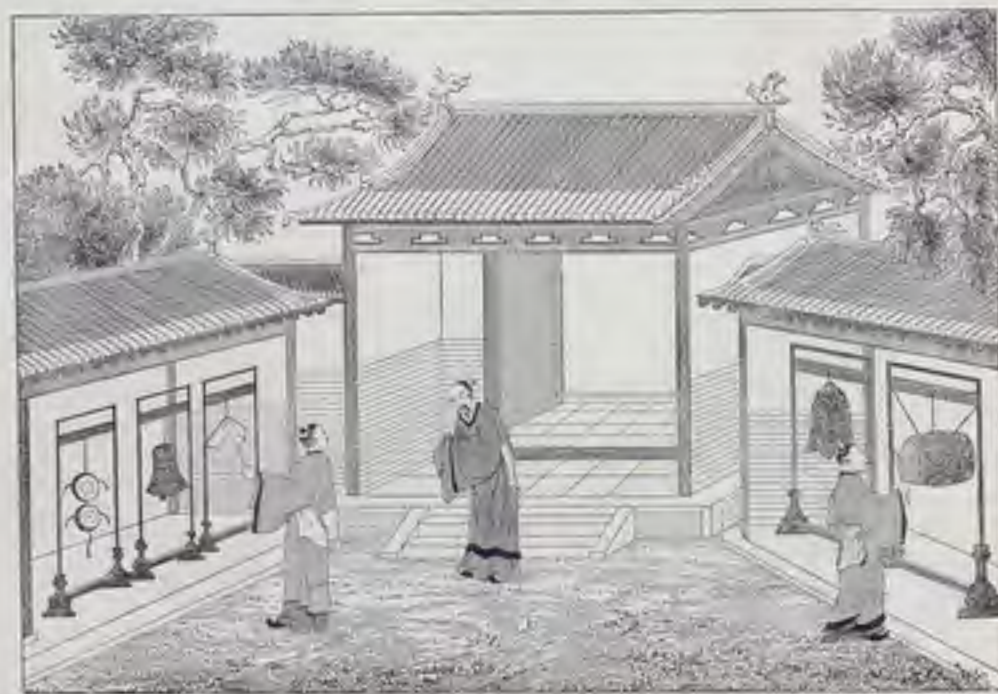
palazzo una tavoletta su cui chiunque si fosse avrebbe il diritto di scrivere tutto ciò che credeva utile per il bene della nazione, o che avesse a rimproverare all'imperatore. Accanto alla tavoletta vi era un tamburo sul quale colui che aveva scritto batteva vari colpi. Avvertito dal suono, l'imperatore si faceva portare subito la tavoletta e approfittava di ciò che vi era scritto, sia per rendere giustizia o riformare l'amministrazione.

L'espedito doveva essere ottimo e continuo per lungo tempo, poichè vediamo che più di 100 anni più tardi (2205 a. C.) l'imperatore Yu perfezionò questa specie di... Gazzetta musicale. Egli fece mettere alla porta del





La tavoletta arcaica ed il tamburo al consiglio dell'imperatore Yao.  
CIT. MUSEI ARCAICI, CITTA' (Rambossen).



Istrumenti posti da Yu alla porta del suo palazzo per conoscere la verità dei reclami dei suoi sudditi.  
CIT. MUSEI ARCAICI, CITTA' (Rambossen).

palazzo cinque diversi strumenti di musica, il cui suono s'udiva da lontano; ordinò che si dessero spiegazioni al popolo quali affari si riferivano a ciascun strumento. E quando Yu intendeva di dentro sopra quale strumento si batteva, comprendeva di quale affare si desiderava intrattenerlo ed ordinava che gli conducessero dinanzi la persona che domandava udienza. (Rambossen).

Beati tempi quelli degli imperatori Yao e Yu! Essi non avevano nei loro regni i... giornali. Noi li abbiamo, è vero, questa tromba dell'opinione pubblica, ma quale guaio spesso d'essa non è colle sue varie teste?



\* L'opinione pubblica, col suo corno!

Comunque, la leggenda più bella è quella che considera la musica come una emanazione divina od una divinità essa stessa; e la musica ebbe difatti un dio in tutte le religioni. E per non parlare che della sola greco-romana, è noto come « al tempo degli dei falsi e bugiardi » la musica avesse un suo dio nell'Olimpo. Fu al più gentile d'animo, al più avvenente della persona — al biondo Apollo — che si affidò il sacro emblema della musica, divenendo egli il dio della musica stessa; il dio insomma, che riunisce ammirabilmente in sé tutti gli attributi della musica: la più perfetta armonia di forme, la più squisita bellezza, mentre era in pari tempo il dio che conduceva il carro dell'astro maggiore per gli infiniti spazi dell'empireo.

È facile comprendere perciò quale dolcezza di tocco doveva avere nelle sue dita questo bellissimo dio, e con quanto calore facesse risuonare le armoniose corde della sua lira.

La sapienza, intanto, del popolo greco, che fu il più celebre fra i popoli antichi in rapporto alle conoscenze musicali, volendo essere più rappresentativa nelle sue concezioni, invece di un dio nascosto nelle nubi, eresse sul Parnaso un Tempio in cui le figlie di Giove e Mnemosine — le nove muse per le arti belle — trovarono culto, ma Apollo ne è sempre il dio.

Se da questa religione favolosa volessimo far capolino nella cristiana, non diversamente troveremmo che le cose si passano; anche qui pare a me, che alla musica si accorda origine divina, o accordando a Dio stesso gli attributi della divinità musicale.

A parte Santa Cecilia, che è la protettrice dei musicisti, abbiamo che Dio è considerato come un centro di beatitudine e di godimenti, donde parte un infinito numero di raggi sul cui tragitto in nebulosa prima, poscia in forme più chiare e distinte, si designano le interminabili coorti di beati, angeli, arcangeli e serafini; tutti armati di svariati strumenti formano cantando e suonando la più dolce ed ineffabile armonia. Vuolsi rappresentare così quell'ammirabile



Apollo di Belvedere.  
Museo Vaticano, Roma.



quadro, centro di tutto il creato, rappresentato dalla lira, che la filosofia panteistica sintetizza nel bello, nell'ordine, nell'armonia. E come è rappresentato il Paradiso dagli artisti che lo concepivano meglio del volgo? In un giardino di immensa beatitudine. Ecco lo stupendo



*Apollo Clarendo, Dio della Musica.*  
Museo Vaticano, Roma.

sulla analogia che esiste tra il suono e la luce. — E non mi si scagli l'anatema addosso, perchè, di quanto dico trovo la conferma nel concetto che Alcardo Alcardi — il più armonioso dei poeti e dei panteisti in pari tempo il più ascetico — s'era formato di Dio. Difatti, egli domanda:

#### FANCIULLA, CHE COSA È DIO?

Nell'ora che pel bruno firmamento  
Comincia un trionfo  
Di punti d'oro, d'anni d'argento,  
Quando e dimando: « Dio, o lei belle,  
« Ditemi cosa è Dio? »  
— « Orsime », mi rispondono le stelle.  
Quando all'apri la valle, il monte, il prato,  
I margini del rio  
Ogni campo dai fiori è festeggiato,  
Quando e dimando: « Dio, o lei colori,  
« Ditemi cosa è Dio? »  
— « Bellezza », mi rispondono quei fiori.  
Quando il tuo sguardo innanzi a me scintilla  
Amabilmente pio  
Io chiedo al lume della tua pupilla:  
« Dimmi se il sai, bel messagger del core,  
« Dimmi che cosa è Dio? »  
E la pupilla mi risponde: « Amore ».

quadro del Gozzoli che è un ordine ammirabile, un'armonia dolcissima di figure, di suoni, di voci, un insieme edificante... un vero paradiso dove l'anima gode la più soave beatitudine!

Il mio egregio amico, prof. Fazio, scriveva infatti, che da epoche immemorabili si è constatato l'influenza della musica e del canto sull'uomo. I poeti di tutti i tempi, gli astronomi, i filosofi, i teologi, i naturalisti, non seppero meglio esprimere l'immensità, la grandezza, l'unità e la bellezza dell'universo o della natura vivente che con la voce *armonia*, equivalente all'accordo meraviglioso con cui il mondo esterno circonda l'anima. Pitagora pensava che il movimento regolare dei corpi celesti, attraverso lo spazio, producesse una armonia ineffabile — l'armonia delle sfere. E Keplero cercò di comparare la distanza dei pianeti fra di loro agli intervalli della musica. Ma questi rapporti erano arbitrari ed incompleti, tanto che col progresso delle conoscenze si dovettero modificare. Si è supposto perciò che la luna, come l'astro il più vicino a noi e quindi più basso, corrispondesse alla nota *mi*, Mercurio a *fa*, Venere a *sol*, il Sole a *la*, Marte a *si*, Giove a *do*, Saturno a *re*, e l'orbita delle stelle fisse a *mi* o all'*ottava*, come la più elevata di tutte.

Benchè tutte queste teorie possono fare smarrire lo spirito umano e anche quello del più dotti se non si attenessero al controllo dell'osservazione, pure fu seguendo queste ricerche che il Keplero arrivò alle sue magnifiche scoperte

#### FANCIULLA COS'È SATANA?

Satana è un sogno. Lui creò la terra  
Colpa e i rimorsi. Satana è Calmo,  
Che fugge per deserti come fioca  
Inseguita dal fulmine divino.  
Satana è un sogno. È Anila che passa  
Sul teschi umani, con le truci schiere  
E pervin l'erba dissecata lascia  
Sotto l'anglia del tartaro corriere.  
Satana è un sogno. È il perfido Maciste,  
Che afferra del tradito ospite il trono.  
Satana è la noi. È l'oscuro segreto  
Di quelle colpe che non han perdono.  
Che se d'oggi il mortal stanco e di guerre  
Togliesse un giorno a vivere d'amore,  
Per mai allor s'adrebbe, e per le terre  
Una voce gridar: — « Satana muore ».

Dio per l'Alcardi è *l'ordine, la bellezza, l'amore*. E che cosa è Satana? Satana sarebbe la negazione di Dio, ma siccome l'ordine, la bellezza e l'amore del creato non si possono



*Apollo e Leto.*  
Galleria Torlonia, Roma.

negare, Dio, dunque, esiste, così, per il poeta, Satana non sarebbe che un sogno, o una indecente invenzione per abbrutire le coscienze e riempire la mente di paura.



*Il Monte Paraso di Raffaello. - Gruppo centrale (Roma).*

Il Voltaire professava le stesse idee. Un giorno gli fu chiesto che cosa fosse per lui Dio. Il *Catano*, rispose il filosofo arco. Difatti: Fate di trovarvi in una serena notte di estate



sopra un'alta montagna, alzate lo sguardo al firmamento e contemplate quella miriade di mondi sparsi per l'infinito; si resta attoniti: È il bello! Contemplate ancora e vi scorgerete



*Il Parnaso di Raffaele Menga.*  
Vittorio Alfani, Roma.

l'ordine più perfetto d'una sapiente distribuzione. In mezzo alla vasta solitudine ed al silenzio profondo che vi circondano, tendete l'orecchio... e giungeranno a voi suoni indistinti, confusi, paurosi, arcani, che vi faranno fremere.



*L'essenza di Dio.*  
Da Michelangelo.

Ascoltate tuttavia e contemplate la volta del cielo, pare che piovga, oltre alla dolce ed argentea luce degli astri, un'armonia misteriosa, celeste, che, scendendo all'anima come un balsamo, vi attira verso l'ignoto. Là, dinanzi al meraviglioso spettacolo della natura, io m'inclinavo riverente ed estatico come dinanzi al trono di Dio.

Siamo giusti, senza questa spiegazione panteistica, non saprei quale potrebbe essere la ragione d'esistere del *triangolo* che il Padre Eterno porta sulla testa: esso significa: bellezza, ordine e armonia.

Dal fin qui detto nasce spontaneo un parallelo tra la religione cattolica e la pagana. In questa è Apollo che, come dio del sole o il sole stesso, racchiude in sé i diversi attributi di luce, di bellezza e di ordine, quale centro del sistema planetario e quello della armonia come dio della musica.



Foto. Alfani.

*Il Paradiso di Benozzo Gozzoli.*  
Cappella del Palazzo Mediceo, Firenze.

Nella cattolica Dio è considerato come luce, bello, ordine ed armonia dell'Universo. Che sia così lo dimostra anche il fatto che fu trovato nel cimitero Domitilla in Roma un affresco del I o II secolo, che rappresenta Gesù sotto la figura di Orfeo che suona la lira, mentre numerosi animali dai più selvaggi ai più domestici l'ascoltano, attratti e dominati dalla soave e commovente melodia.

Il principio fondamentale, dunque, dirò fra parentesi, donde deriva il concetto dell'essenza divina nelle due opposte religioni, è il medesimo — il panteismo — il più logico ed il più comprensibile, a mio avviso, di tutti i sistemi filosofici.

Che che se ne pensi e dica di queste libere disquisizioni filosofiche, che possono sembrare inutili qui o fuori di posto, esse dimostrano ad ogni modo, che la musica emana direttamente dal creato, che fa parte di esso ed è quindi una scintilla divina, di cui l'uomo se ne serve per esprimere la gioia ed il dolore. Come tutte le potenze naturali, come tutti gli agenti fisici o chimici, la musica cagiona dei fenomeni ed esercita la sua azione su tutti gli organismi animali.



Si consideri, dunque, come meglio si voglia la musica: sotto qualsiasi punto di vista: estetico, psichico, filosofico, quale arte divina, dispensatrice di diletto, pura sorgente d'ineffabili sensazioni, di voluttuose e patriottiche emozioni, non può farsi a meno però di considerarla come un potente agente fisico, la cui azione, come vedremo in seguito, è capace di influenzare in bene ed in male il nostro organismo.



Le stelle.

adesso — che non lo è né punto né poco — se vogliamo che l'azione dei suoni scenda benefica nelle nostre coscienze e si eserciti salutare sui nervi e sul morale dei nostri figliuoli.



Gesù Cristo sotto la figura di Orfeo.

Adesso del 2 a il secolo trovato nel claustrale Duomo di Milano (Raffaello).

E come tale, lo studio della musica, di quella musica che forma parte della educazione della gioventù, e di quella dei teatri e dei concerti a cui spesso ricorriamo per un diletto intellettuale o per calmare un attacco di nervi... e talora anche per fare una buona digestione, dovrebbe essere sorvegliato più di quanto lo è



(Continua).

PROP. E. LA TORRE.



## CONCORSO MANDOLINISTICO

\*\*\*

Non poteva arridere miglior idea al giornale di musica « Vita Mandolinistica » di Bologna, e l'idea non poteva essere attuata con tutto più squisito, epperò il successo non poteva essere che quello che fu: brillantissimo. « Vita Mandolinistica » aprì la sera del 31 maggio scorso il teatro Gaffurio di Lodi ad un'estetica lizza, ove i pezzi premiati dal concorso indetto dal suddetto giornale vennero eseguiti con ammirabile valentia da maestri e dilettanti mandolinisti. Entrare



Fot. Marchi, Lodi.

ESECUTORI DEL CONCERTO.

in dettagli descrittivi a poco gioverebbe; soddisfacciamo, però, ad un preciso dovere tribuendo il più largo plauso al maestro Vizzari ed ai volenterosi signori che lo hanno aiutato a preparare in breve tempo questa artistica festa.

Attrattiva della serata fu il maestro Munier: accompagnato al pianoforte dalla distinta musicista signora M. Rozza-Mari, seppe ravare dal suo mandolino accenti di vera passione e



di tenera malinconia nel *Celebre Notturmo* di Liszt, seppe meravigliare con tocche magistrali nel suo *Valzer-Concerto*. Il maestro Munier si fece ammirare ed acclamare anche come direttore d'orchestra: la *Gavotta* ed il *Valzer-Boston* del maestro Gargano sotto la sua direzione spiegarono le loro pregevoli virtualità melodiche, lusingate e tratteggiate con amoroso buon gusto dall'orchestra.



PH. A. MORLACCHI.

Palcoscenico del teatro Gaffurio durante le prove.

Piacque il semplice e tenero *Minuetto* del maestro Pistani. Modesto, senza pretese, questo piccolo lavoro fu eseguito con molta grazia. — Con la fine intelligenza ed il buon gusto, che lo rendono ovunque simpatico, il maestro Morlacchi diresse il preludio *Italia mia*, pregevole pagina musicale del maestro Bottacchiari.

Il *Primo Quartetto originale in Sol maggiore* del maestro Munier, una vera originale composi-



PH. A. MORLACCHI.

Uscita del teatro dopo la prova.

Furono assai gustati ed applauditi anche la fantasia *Raggio di luna* del maestro Vastano e la sinfonia *I Mandolinisti a Congresso* del maestro A. C. Bracco, diretti dalla nervosa bacchetta del maestro Vizzari.



PH. A. MORLACCHI.

A. Vizzari, C. Munier, E. Grechi, A. Morlacchi.

zione, valse all'autore ed ai maestri Grechi, Vizzari e Morlacchi, che assieme al Munier lo eseguirono, nutriti e caldi applausi. Difficilmente, infatti, questa eletta composizione potrà esser resa con più brillante soffio poetico ed una fusione più omogenea.

Concludendo, fu una simpaticissima festa artistica che dal teatro si può dir si sia espansa per tutta la città, trasfendendo in essa un carattere giovanilmente festoso. I gruppi che presentiamo furono colti nella circostanza e costituiscono la riproduzione più genuina di alcuni fra i più caratteristici episodi di questa inimitabile festa mandolinistica.

Nella prima illustrazione l'intero gruppo degli esecutori del concerto è presentato in tutto il complesso dei suoi elementi, gruppo pittoricamente armonico quantunque chitarre e mandolini, l'arme della vittoria, riposino ai loro piedi, muto ma eloquente piedistallo!

La seconda fotografia ritrae il gruppo nel suo *santo santorum*, raccolto, cioè, sul palcoscenico del teatro Gaffurio intento alla prova suprema precedente l'arduo cimento.

Ed ecco, finita questa prova, ecco nel terzo bozzetto, il gruppo uscir dal teatro con aria baldia, quasi che sulla fronte di ciascun concertista passi già il soffio della vittoria. — Una vignetta speciale è dedicata ai concertisti componenti l'ammirevole quartetto e che sono gli esimi professori Vizzari, Munier, Grechi, Morlacchi.

Il quinto bozzetto ha colto il gruppo dei componenti l'orchestra proprio nel momento che si recava dal fotografo Marchi. — Ed, a proposito di vittoria, siccome l'effetto è contagioso, la vittoria dei concertisti trionfanti al Gaffurio accende l'uzzolo dell'emulazione in un gruppo di co-scritti i quali, impugnati mandolini e chitarre, imprendono anch'essi un giro musicale per le vie di Lodi intonando l'

Addio, mia bella, addio....

E l'armata se ne va....

Non per nulla poi si dice che « tutti i salmi finiscono in gloria » e la vittoria dei concertisti al teatro Gaffurio doveva perciò esser coronata da una premiazione in tutta regola degli autori dei pezzi



PH. A. MORLACCHI.

Corteo di ragertti.

scelti, alla presenza dell'onorevolissimo Sindaco comm. avv. E. Caccialanza ed il cav. G. B. Rossi, presidente della Camera di Commercio, della Giunta, e della folla ammirata degli spettatori tutti affratellati dall'amore dell'arte. Diamo l'elenco dei felici premiati con medaglie e diplomi: sono i signori Redeghieri, Pistani e Gargano.

Al maestro Munier fu offerta la medaglia dell'Associazione « Pro Lodi ». — La Commissione esaminatrice dei lavori presentati era composta dei noti maestri C. Munier, A. Morlacchi e R. Gaudio.





## RIMEMBRANZE STORICHE:

AGOSTO.

1 Agosto 1835. — Prima rappresentazione dell'opera *I Parenti ridotti* di Raimondi al teatro Nuovo di Napoli.

2 Agosto 1774. — Prima rappresentazione in Francia dell'opera *Orfeo ed Euridice* di Gluck all'Accademia di Musica di Parigi. (Rappresentata per la prima volta a Vienna nel 1762).

3 Agosto 1876. — Inaugurazione del monumento a Mercadante, a Napoli.

4 Agosto 1650. — Esecuzione della *Messa a quaranta voci reali in dodici cori* di Orazio Benevoli a Roma.

5 Agosto 1817. — Prima rappresentazione dell'opera *La Zingara delle Asturie* di Soliva alla Scala di Milano.

6 Agosto 1835. — Prima rappresentazione dell'opera *Le due reines* di Monpau al teatro dell'Opéra-Comique di Parigi.

7 Agosto 1852. — Prima esecuzione dei tre oratori in uno, *Putifar, Giuseppe e Giacobbe* di Pietro Raimondi al teatro Argentina di Roma.

8 Agosto 1828. — Prima rappresentazione dell'opera *Gabriella di Vergy* di Mercadante al teatro S. Carlo di Lisbona.

9 Agosto 1862. — Prima rappresentazione dell'opera *Beatrice e Benedetti* di Berlioz al teatro Bönzeler di Baden.

10 Agosto 1852. — Inaugurazione della statua di Lassus ad Abberville.

11 Agosto 1892. — Prima rappresentazione dell'opera *Il Brichtin* di Leopoldo Mugnone al teatro Malibran di Venezia.

12 Agosto 1876. — Inaugurazione della statua di Rameau a Digione.

13 Agosto 1794. — Prima rappresentazione dell'opera *Ero e Leandro* di Paër al teatro S. Carlo di Napoli.

14 Agosto 1814. — Prima rappresentazione dell'opera *Il Taro in Italia* di Rossini alla Scala di Milano.

15 Agosto 1843. — Prima rappresentazione in Italia dell'opera *La Favorita* di Donizetti alla Scala di Milano. (Rappresentata per la prima volta all'Accademia di Musica di Parigi il 2 dicembre 1840).

16 Agosto 1857. — Per l'inaugurazione del teatro Nuovo di Rimini vi si rappresenta per la prima volta l'opera *Arnoldo* di Verdi. (È lo *Stiffelio* riformato su nuovo libretto).

17 Agosto 1881. — Prima rappresentazione dell'opera *I Burgundi* di Podestà al teatro Riccardi di Bergamo.

18 Agosto 1857. — Prima produzione dell'opera *Rita di De Roxas* al teatro del Fondo a Napoli.

19 Agosto 1873. — Prima rappresentazione dell'opera *Wallenstein* di Musset al teatro Mercadante di Napoli.

20 Agosto 1828. — Prima rappresentazione dell'opera *Il Conte Ory* di Rossini all'Opéra di Parigi.

21 Agosto 1779. — Inaugurazione del teatro della Casobbiana di Milano, coll'opera *La Fiera di Venezia* di Saleri.

22 Agosto 1819. — Prima rappresentazione dell'opera *Il Caffo e la Schiava* di P. Hally alla Scala di Milano.

23 Agosto 1894. — Prima rappresentazione dell'opera *Marazza* di Floridia al teatro Malibran di Venezia.

24 Agosto 1842. — Centesima rappresentazione del *Proschütz* di Weber a Dresda.

25 Agosto 1834. — Prima rappresentazione del *Siffo della montagna* di Barnett al teatro del Liceo di Londra.

26 Agosto 1854. — Prima rappresentazione dell'opera *Marinella* di Sinico al teatro Maurimer di Trieste.

27 Agosto 1872. — Prima rappresentazione dell'opera *Adelinda* di Agostino Mercuri al teatro della Concordia di S. Marino (Repubblica).

28 Agosto 1850. — Prima rappresentazione del *Lohengrin* di Wagner al teatro Granducale di Baden.

29 Agosto 1855. — Prima esecuzione dell'oratorio *Ella* di Michele Costa a Birmingham.

30 Agosto 1856. — Prima rappresentazione del *Prunessat Spasi* di Pauchelli al teatro Concordia di Cremona.

31 Agosto 1856. — Prima esecuzione della *Messa solenne di Gius. di Liszt*, a Gius. in Ungheria.



## VISITANDO LA VI INTERNAZIONALE D'ARTE DI VENEZIA

III.

Quando a Venezia si pensò di istituire un'Esposizione Biennale, che raccogliesse il fiore delle intelligenze artistiche, noi e tutti quelli che amano veramente l'arte ci siamo sentiti confortati dalla speranza che finalmente sarebbe permesso agli italiani di poter studiare con pochi mezzi i diversi temperamenti che dedicarono e dedicano alla pittura e alla scultura i frutti del proprio ingegno. Le promesse del Comitato organizzatore erano così lusinghiere, che non dubitammo neppure un istante che esse dovessero troppo presto andar perdute. Ma dal dire al fare, dice il proverbio, c'è di mezzo il mare. E l'aforisma antico ebbe disgraziatamente nuova conferma di fatto, poichè quell'eclettismo, che deve sempre essere ispiratore, nel confronto della varietà, è stato offeso fino dalle prime Biennali dal Comitato veneziano. Difatti dopo averlo bandito a parole lo sconfessava immediatamente coll'invito diramato a talune personalità artistiche, tutte rappresentanti una consuetudine sciola e che manifestavano un'indole sorella.

Sorsero allora giustificabili recriminazioni e proteste da parte di alcuni onesti dall'esclusione, quando antipateticamente ad altre Esposizioni avevano toccato il trionfo con opere universalmente lodate. Ma il Comitato, dissentendo dai veri saggi, non volle rinviare e l'Esposizione, per quanto distinta per lavori, perdeva nell'uniformità di oggettivismo e di tecnica.

Si tentò in seguito il rimedio, ma fu peggiore del male, tanto che anche oggi l'Esposizione, scostandosi maggiormente dai criteri di origine, non è riuscita superiore alle altre che la precedettero. E se continueremo di questo passo l'istituzione, onorevole per l'Italia e proficua per gli artisti, sarà destinata a non vita gloriosa.

Le cause che determineranno la completa caduta di queste Mostre si avvertono fin d'ora palesi e solo si spiegano in una cieca ispirazione che il Comitato subisce da taluni, i quali se hanno qualche superficiale cognizione, sono però nell'assoluta squalità d'una provata incompetenza.

Imanzi tutto è ingiusto in un'Esposizione, che presume di comprendere con rigore l'insospugnato valore degli artisti italiani e stranieri, la diversità di trattamento riservato agli uni e agli altri, perchè questa differenza, obbligando gli italiani al biennio e lasciando invece libera scelta agli stranieri per le loro opere, conduce ad un paragone, che sarà sempre a noi svantaggioso e di conseguenza umiliante ed ingiusto; tanto più ingiusto per una nazione come la nostra, che a parità di mezzi può sempre vantarsi la classica terra delle arti. Onde a giudicare dalle apparenze crediamo non errino coloro che accusano il Comitato veneziano di preoccuparsi piuttosto dell'interesse economico che l'Esposizione può dare alla città, anzi che del decoro dell'arte italiana. Ma se questo sia bene, quando gli artisti spontaneamente concorrono con le loro opere a far l'interesse altrui, è però biasimevole cosa per chi, in alto, alla tutela del decoro nazionale, non interviene con opportuni provvedimenti e lascia con una libertà che lo chiamerei piuttosto licenza, compromettere la fama meritatamente e per tanti secoli in tutti i campi dell'arte conquistata dal nostro paese.



È per noi in questa differenza di trattamento fra i nostri artisti e quelli dell'estero la ragione prima della meschina figura che in genere i nostri pittori e i nostri scultori fanno di fronte agli artisti d'oltre Alpi. E quando poi si consideri che questi vantati sommi delle varie contrade non sono in fine che delle aeree mediocrità al cospetto delle loro rispettive arti, si avviserà (e) maggiore nostro avvillimento nel doverci ancora dichiarare a tali modesti valori di gran lunga inferiori. E che noi non occupiamo a Venezia il miglior posto sta a provarlo lo stesso fatto delle compere.

Dalle opere acquistate e da quelle messe in rilievo come meritevoli di incoraggiamento si vedrà quanto il numero degli stranieri vinca, con qualche considerazione anche riguardo alla quantità, quello degli italiani. E questo comprendiamo, come riteniamo non altrimenti avverrà fino a che altre disposizioni non presiederanno all'organizzazione di queste Biennali, le quali termineranno diversamente per languire.



Gli Amanti  
di L. Biondi

E tanto più sono destinate a mancare, prive di quei risultati che potevano essere solo scopo di queste Mostre, se il Comitato e i suoi ispiratori continueranno a voler mantenere le forme di un invito, che esclude tante personalità pur sempre meritevoli, sebbene la loro scuola possa per avventura non essere l'ideale del tempo che corre.

Un'Esposizione onesta deve raccogliere nel suo grembo tutte le scuole, tutti i sistemi, tutti i temperamenti, appunto perchè da un tal confronto chiaramente emerga all'amatore e all'intelligente a quale scuola debba darsi la preferenza o con quali disparati elementi fusi in un armonico tutto si possa raggiungere quell'idealità che tutti sentono, che tutti cercano, ma che non è fino ad oggi né ben chiara nella nostra mente, né da alcun artista raggiunta.

Ma non solo abbiamo veduto nelle prime cinque Mostre delle Esposizioni monocole, prova splendida come gli inviti fossero stati fatti soltanto a quegli artisti che potevano vagheggiare e manifestare una data scuola; ma da questa ingiustizia, che fa presupporre una piccolezza di vedere, è risultato e risulterà sempre, che tante

opere, accettate per conseguenza dell'invito, furono di gran lunga e spesso sconsigliatamente inferiori ad altre che vennero respinte e appartennero a coloro che non erano stati chiamati.

L'invito non dovrebbe essere, perchè è un'ingiustizia. Difatti, evitando i nomi, i quali potrebbero ingenerare il pettegolezzo, possiamo dichiarare che per dieci anni vennero esclusi dall'Esposizione di Venezia, perchè non invitati, degli artisti la fama dei quali è assolutamente incontestabile. E tanto più l'invito è un'ingiustizia, quando, oltre al non aver saputo evitare certe parziali preferenze, non si sa neppure decidere e stabilire che il minimo valore del più debole degli invitati debba fissare il limite del valore necessario per accettare le opere inviate per essere sottoposte alla Commissione di accettazione.

Né il temperamento stato escogitato dopo la seconda Biennale è male adempiuto, di ricorrere all'invito delle opere, quando queste debbono essere nuove può dare, come non ha dato, fecondi risultati: esso doveva necessariamente ritornare propizio solo al protezionismo, poiché non si può conoscere il valore delle opere, se non quando esse sono finite e per conseguenza poco tempo prima dell'apertura dell'Esposizione; onde un termine breve e prossimo troppo all'Esposizione per fare una scelta meritevolmente coscienziosa.

Dimque l'Esposizione di Venezia, essendo fondata su basi di interesse puramente cittadino e di egotismo finora costante, anche in onta ai rigori che diventano altrettante ingiustizie non potrà lungamente sostenersi e genererà una mediocrità sempre più invadente, anche per la mancanza di tempo necessario non solo ad essere pensate delle buone opere, ma degnamente tradotte: genererà quella mediocrità, che stancando l'osservatore e l'intelligente riesce a fuorviarlo da quella rettiludine che deve essergli compagna e lo porta a disconoscere o non ad avvertire quella sola o quelle poche opere che palesano nei loro autori una seria tendenza o un'assoluta affermazione.

Ma se il Comitato di Venezia è stato in verità condotto per errore a dare le apparenze di un esclusivo interesse alle sue Esposizioni e veramente gli sta a cuore il progresso dell'arte, egli potrà facilmente addimostrarlo in una prossima Biennale, chiamando con celestissimo intendimento tutti quegli artisti che per un lungo ordine di anni hanno saputo guadagnarsi un nome e raccogliendo tutte quelle opere che nel biennio in altre Esposizioni hanno potuto affermare o confermare i meriti dei loro autori. Sarà così un tributo pagato al valore ed occasione agli studiosi di poter ammirare, riuniti quei prodotti intellettuali dell'arte che saranno affermazione ultima dei nostri maggiori artisti.

Inoltre i signori del Comitato dell'Esposizione veneziana è bene si persuadano una buona volta, che è stupida cosa, come nel duello il giudizio di Dio, chiamare a giudicare, per l'accettazione o per lo scarto delle opere, artisti, i quali per temperamento, per studio, per cultura, per idealità, per fisico anche, non possono essere completamente spassionati nel giudizio delle opere altrui: questo tanto più, quando ci accade di vedere artisti di merito ancora discutibile invitati a giudicare le opere di altri che per fama e per valore stanno ben più in alto del loro improvvisati giudici. È quindi naturale che derivi da un tal errato procedere così immensa, quando si giudichi in buona fede, triste e colpevole, se in mala fede, il Leopardi stesso nella sua *Gloria e Parini* disse, che per un giudizio assoluto e competente nell'Arte il giudice deve saperne altrettanto del giudicato, se si vuole che il giudizio di quello riesca intrinseco davvero. E noi abbiamo invece assistito la maggior parte delle volte a veder composte le Commissioni di accettazione con artisti per fama e per merito inferiori a quelli che essi erano chiamati a giudicare.

Comprendiamo — l'abbiamo or ora avvertito — che un gran numero di lavori di valore negativo può nuocere ad una Esposizione. L'occhio si guasta altrettanto che si stanca a guardare troppe opere meno che mediocri. A forza di perdersi in un immenso mare le cose migliori finiscono per essere sommerse e annegate. Il visitatore che ha percorso una sala intera senza trovar nulla che lo ricompensi della propria fatica non può esimersi da un certo senso di dispetto. E quando, dopo aver fatto il giro dell'Esposizione, cerca di riassumere i ricordi, le impressioni e fa il bilancio comparativo di quanto ha goduto e di quanto lo ha annoiato, se il piatto della noia è troppo colmo si comprende come debba essergli difficile, non dico ad essere indulgente, ma soltanto giusto.

Questo comprendiamo; ma quando si sapesse rinunciare alle compiacenze moleste e si sapesse accogliere non altro che quanto merita di essere veramente veduto, Un'Esposizione



Una scena della Cappella di Crea  
di G. B. Biondi



non molto numerosa, ma bene scelta, che permettesse al visitatore di uscire dalle sale senza l'emicrania sarebbe certo cosa ideale, salutata come la migliore delle riforme, ma...

Se una volta le Commissioni di accettazione potevano trovare ancora una lontana ragione di essere, si era perché l'arte, illusa d'emulare il classicismo, mentre cadeva senza avvedersene in un accademico convenzionalismo allora accettato dagli artisti e dalla società come tipo moderno, trovava facile giudicare chi in quella imitazione poteva avvicinarsi all'originale scuola ispiratrice. Oggi invece per una necessità evolutiva è un affannarsi di ogni artista nel cercare l'eco indefinita di una nuova idealità sentita, ma non potuta ancora raggiungere. Onde bisogna lasciare ampia, assoluta, illimitata libertà ad ogni manifestazione, perché una mente dai diversi conati possa ispirarsi a quel tutto omogeneo, che caratterizzi nella storia dell'arte il tipo dell'epoca nostra.

Se dunque il Comitato veneziano vorrà nella prossima Biennale ispirarsi a modernità vera, dovrà riconoscere ridicole tutte le Commissioni di accettazione, siano esse pur composte di

artisti stranieri e con papale e gratuita menzogna chiamate in tutti i casi inappellabili e di necessità o per deduzione infallibili.

Ma ad evitare che le Mostre veneziane abbiano di volta in volta a gradatamente scemare fino al totale loro eclissi, oltre a parecchi provvedimenti sostanzialmente equi, meno personali e più larghi, bisognerebbe cominciare con raccogliere le opere che emersero in altre Mostre durante l'ultimo biennio e decidere ad esporre artisti fino ad oggi immeritatamente dimenticati; quei valorosi che senza preoccupazioni di commercio e di scuola seppero in tutte le circostanze lodevolmente mostrarsi capaci di sposare con armonia la



Fig. 1. Vertice di Don Lorenzo Bazzani.

spiritualità dell'idea alla forma e si guadagnarono una notevole fama, offendendo così questi valori modestamente assoluti, col loro merito palese la egoistica suscettibilità di alcuni attualmente maestri di corporazioni di infelicità prova, mercede le quali con poca verecondia e con minor modestia questi ultimi tentano di proclamarsi insigni, dopo essere stati per ben sei Mostre gli ispiratori diretti del Comitato lagunare nella preferenza delle opere e degli invitati.



Compito veramente ingrato è quello di una critica distolta dalla possibilità di poter segnalare, come agognerebbe, un'opera complessivamente degna sotto ogni rispetto tecnico-spirituale o addirittura alcuna che parzialmente almeno raggiungesse con eccellenza uno dei tre scopi imprescindibili dell'arte e cioè: pensiero - linea - fattura.

Ma la delusione presente trova la sua radice originaria nella malintesa indulgenza degli esaminatori passati sulle opere straniere e italiane, i quali distinsero l'aurea mediocrità con entusiasmi e, timorosi forse di scoraggiare con una sincera verità gli accenti amorosi di un indirizzo promettente, alimentarono così il danno venturo quanto lo possono le titubanze del ferro chirurgico all'apparire del male incipiente.

E così il divorzio fra l'ispirazione e la tecnica s'accentua: l'uomo esoleia ancor una volta ingiunghiato dinanzi alla forma, come già davanti al vitello d'oro, prostituendo la propria

anima e il suo pensiero ad un idolo: è l'arte messa fuori d'ogni legge sociale e morale: è l'annientamento delle nobili tendenze delle nostre facoltà verso un migliore avvenire. L'arte oggi manca della propria missione. Or non ci può essere opera, in nessun genere d'arte, che non abbia uno scopo di rinnovamento. A ragione il Giusti dettava questo coscienzioso assioma: che è

... non che niente,  
se il libro non rida la gente.

E così eccoci eternamente all'imitazione esclusiva di differenti stili, senza alcun pensiero. Percorriamo l'intera Esposizione e in tanta quantità di tele non si rimarca mai uno sforzo qualunque del pensiero, niente che vi mostri che i nostri artisti hanno sentito in loro stessi il soffio di una potente ispirazione: sia che attraversate la sala piemontese, o quella toscana; quelle veneziane o quella emiliana. Dovunque l'accusa che nella scelta del soggetto i nostri pittori non sono determinati dall'emozione che può loro causare questo fatto o quell'atto: non si sono preoccupati, tedeschi, svedesi, inglesi, tutti, di qualunque nazione e di qualsiasi scuola, che del lato esteriore e del tutto materiale della scena, o meglio del tipo che volevano rappresentare; della posa, dei gesti, di tutto quell'insieme capace, per l'attrattiva della sola forma, di attirare gli sguardi del pubblico.

E se noi siamo così severi nel nostro giudizio è solo perché, or appunto che certi audaci stanno per svelare il loro lato debole, ci pare urgente di reagire contro la falsa via per la quale si sono incamminati gli artisti e alla fine della quale non scorgiamo che impotenza e aborti. Fa pena veder perdersi, senza profitto per la società e per la civiltà, una somma di ingegni quale quella che ci presentano le Esposizioni volta a volta. Bisogna convincere i nostri artisti che la tecnica dell'arte è un mezzo e non un fine: la forma deve loro servire per realizzare i tipi di bellezza che essi concepiscono nella propria immaginazione a rappresentare il loro tempo, le tradizioni, le aspirazioni.

Cimabue, Giotto, Orcagna, il Perugino, Leonardo da Vinci, tutti i nostri sommi, lungi dal limitarsi all'esclusivo studio dei processi materiali, si ispiravano ad alte idee politiche e filosofiche e si appassionavano a tutte le lotte del pensiero: vivevano nell'intimità delle intelligenze più elevate dei loro tempi.

Il genio di Dante nutre e fecondò quello di tutti gli artisti del quindicesimo e del sedicesimo secolo: si sa il grande affetto di Michelangelo per Dante. Leonardo da Vinci era filosofo e poeta; Raffaello viveva familiarmente con tutti gli uomini più eminenti della Corte di Leone X. Anche in Grecia l'arte non si isolò dal movimento intellettuale e sociale. Sotto Pericle e Fidia la statuaria si legava alla filosofia di Socrate e si esplicava a mezzo di essa. Tutta la storia ci dimostra questo sviluppo parallelo e armonico dell'arte con la filosofia. È dunque un fenomeno singolare questa materializzazione assoluta delle arti della nostra epoca, il loro isolarsi da tutto il resto che è della vita umana; questo stato al quale si sono volontariamente ridotti gli artisti, di non creare che con le mani e per gli occhi e non con l'intelligenza e per l'intelligenza.



Ritratto di G. B. Rossi.



Come già abbiamo avvertito, ciò che non si può negare in tante tele è l'affermazione di un certo numero di artisti dotati di rimarchevole abilità e le cui opere attestano un'intelligenza pratica della loro arte. Ci sono innegabilmente delle virtuosità tecniche, che raccolte potrebbero darci l'artista, soprattutto se diamo uno sguardo alle opere esposte nelle sale lombarde e piemontesi.

La scuola lombarda si riafferma ancora in una maggiore vivezza ed ardimento di esecuzione originale: essa sulle altre scuole nostrane vanta maggior slancio ed un più spiccato eclettismo. Tutto questo innegabilmente, ma non frenato, né raggiunto però da quel limite pos-



Foto. Albert & Lanza, Milano.

UNA DELLE SALE LOMBARDE.

sibile di forma, che renderebbe più efficace e più evidente il pensiero o l'abilità pittorica.

Lo riafferma il Bazzano, che innegabilmente tiene uno dei primi posti nella pittura lombarda, poiché egli risente di una spiccata personalità, che si esplica con rara forza di colore e con un profondo sentimento di poesia, e lo ripetono il Mentessi, che da qualche tempo è forse l'artista della scuola lombarda che maggiormente si distingue, e il Belloni, che con il Gola

troppo si assomiglia, ambedue seguendo in questa Biennale un positivo regresso. Geniale artista, ma dall'anima malata, il Mentessi è nato per essere un forte acquarellista: i suoi quadri si direbbero la sintesi di un fisico affetto da mal sottile. In lui il sentimento è sempre delicatissimo e delizioso come il profumo di un gelsomino e il tono dei suoi lavori, quantunque uniforme, raggiunge sempre quella melanconia che è appunto il principale elemento ispiratore del Mentessi, tanto che quando egli tratta dei soggetti che vanno oltre questa sua sentimentalità perde allora quelle stesse doti che valgono a farlo tanto distinguere. Ricordiamo, a questo proposito, il quadro esposto alla prima Internazionale di Venezia dal titolo, se non erriamo: *Panem nostrum quotidianum*, il cui soggetto, richiedendo un'esecuzione verista, era in aperto contrasto con le qualità emergenti del Mentessi, di guisa che veniva a noi da quell'opera una nota tutt'altro che armonica, a causa dell'urto fra l'esecuzione ed il pensiero.

Attualmente a Venezia è rappresentato da una *Veglia*, in cui egli riafferma le sue qualità, cioè sapere artistico e simpatia di disegno e di toni, per quanto ancor qui manchi quella tentata robustezza che è dote precipua di un pittore che ami di essere consacrato all'immortalità, alla gloria.

Col Belloni, già l'abbiamo avvertito, il Gola continua a desolatamente ripetersi e, ad onta della non poca verità che qualche volta sa mettere nelle sue tele, troppo egli cammina sulle orme del suo maestro, di cui sia nel paesaggio che nel ritratto ripete specialmente i difetti

anzi che le qualità. La qual cosa si può lamentare per il Carozzi, del quale mi limiterò a dire, che tempo sarebbe egli volesse schiudere i tesori della propria individualità invece di continuare ad irradiarsi della solita scintilla magistrale, con la quale non otterrà che di rinnovare il supplizio del Caucaso senza alcun umano utile. Tuttavia si affretti anche qui a rimettere dell'olio nella sua prediletta lampada, poiché essa va estinguendosi fino alla tenebra.

Sempre un fedele imitatore del Cremona è il Conconi. Al celebre artista, all'illustratore degli *Amori di Dafne* egli non solo ha tolto il modo di tradurre e di dipingere, ma anche gli stessi soggetti. Difatti *Dopo il ballo* per noi non è che una pura emanazione dell'*Edera* del Cremona.



Foto. Albert & Lanza, Milano.

SALONE CENTRALE INTERNAZIONALE.

Ma nel Conconi vi ha pur una nota personale veramente ed è nel disegno, il quale pecca però di un convenzionalismo alquanto spinto, giacché tutti i volti, tutte le figure sono da lui resi per mezzo di un disegno unico e continuamente accusanti lo stesso carattere. Però nel Conconi, in cui il colore generalmente fa difetto, poiché sono i suoi lavori quasi sempre del puri effetti di bianco e nero, nuno può a meno di ammirare quella sua grande tenacia nel perseverare nel proprio ideale artistico: e tanto più è egli in ciò degno di ammirazione, quando si consideri che l'ideale che sprona il nostro valoroso artista non è certo tale da procacciargli delle grandi soddisfazioni nemmeno presso il pubblico, a causa appunto che non può essere il suo ideale tanto facilmente afferrato dalla massa; il che può essere ripetuto a titolo di lode per il Morbelli, a questa Internazionale non degnamente rappresentato.

Il Conconi a Venezia, oltre con delle sue tele, figura quanto il Morbelli anche con delle acqueforti, le quali se riaffermano la stranezza del loro autore, accusano pur sempre un grande e vero ingegno. Forse alquanto squilibrate nel disegno, esse sono però l'affermazione dell'anima sincera di un vero artista.



Un altro pittore lombardo che merita ognora la nostra attenzione è il Mariani, le cui opere affermano la delicatezza del suo sentire, la gentilezza dell'animo di lui, sedotto, affascinato dall'arte più squisita. Così dicasi per il Cairati, nelle cui mani il pennello pare vada scoprendo la maniera di apparire di volta in volta meno aspro, meno rude che possibile, pur cercando di mantenere intatta, del tutto inalterata la bella personalità del simpatico pittore triestino.

Buffa Giovanni ha mandata una discreta *Fuga*. Ma fra i giovani pittori lombardi ho pur rimarcato il Galli con un *Ritratto*, in cui si dimostra molta fattura, accesa però poca vita nella traduzione del personaggio; la sua opera ci fa l'effetto di una bella fotografia. Del Balestrini abbiamo già rilevato *La calata nella neve* e del Cominetti notiamo: *Sotto la neve*, passabile.

Delle sale lombarde tralascio i prodotti di Vittore Grubicy, poiché mancano di essere



FIG. Alberto B. Lazzari, Milano.

SALA PIEMONTESE.

fatti e di linee. Meschinità di esecuzione e vanità di pensiero. Insomma quella del Grubicy è una pittura priva di ardimento e di grandiosità e che genera un effetto diligentemente femminile.

Questo non per negare le buonissime intenzioni dell'egregio pittore. Ma abbiamo detto senza reticenze quello che pensavamo, perché riteniamo dover nostro di paralizzare gli sforzi audaci di certi apostoli, quando predicano, sia pure per avventura in buona fede, un falsissimo credo.



La pittura piemontese, nella varia sua robusta manifestazione, se non completa del tutto, in tante facce, il prisma dell'arte, poco da esso si tiene lontano. E sulla pittura lombarda vanta una maggiore sobrietà e una serietà maggiore di intenti, mentre quella ha più elasticità d'ingegno ed è più fremente di gioventù, più ardita nella via del progresso. La pittura lombarda rende a meraviglia più della pittura piemontese la baldanza di chi sa che il dominio dell'intelletto è suo; peccato che si lasci condurre alla mancanza profonda delle immagini e si accontenti del superficiale! Appare quindi, da quanto ho detto, che la fusione della scuola pittorica lombarda con quella piemontese riuscirebbe al prototipo della pittura italiana.

Nel gruppo piemontese chi tiene buon posto è il Delleani, sempre artista personale, che a traverso tentativi arditi è riuscito nella gioventù ad affermarsi con lo studio attento di una scuola piena di toni e di finezze, mentre oggi, se pur cresciuto negli anni, si slancia vigoroso-

mente verso una verità più sincera e con egual robustezza riesce sempre a darci dei simpatici saggi della sua forte individualità. L'ideale artistico del Delleani non è il nostro: ci separa, a questo proposito, un vero abisso. Ma il critico nel giudicare l'opera, la produzione di un dato artista non deve muovere dal proprio modo di sentire, di intendere l'arte, ma unicamente da quello che ha ispirato l'autore. Non meraviglia dunque il lettore delle nostre parole, che qui suonano a lode del Delleani.

Giudichiamo a traverso il temperamento di chi ha dato alla nostra arte dei buoni e riusciti quadri. E il Delleani, lo affermano di nuovo i suoi quadri che sono a questa Biennale, *Ughe ad finem* e *Autunno dorato*, non è l'artista ossequiente alla realtà splendida quale la vede, ma piuttosto è l'artista che fa tesoro di studi compiuti e con predilezioni di effetti o di tinte dà il quadro, che pur lasciando scorgere come sia stato composto con l'immaginazione dell'artista, procura all'osservatore delle tentazioni vive, sente, per quell'alto che è una intrinseca espressione dell'arte.

Un altro pittore con intendimenti in aperta opposizione ai nostri è il Tavernier, del quale a Venezia abbiamo veduto *Tramonto d'autunno* e *Oriadi*. Pieno di meriti, questo pittore dalla tavolozza smagliante e vigorosa ci dà nuova prova evidente come nel Piemonte ci sia sempre della fibra forte, degna di essere segnalata.

Ritornando in un'opera d'arte il soggetto e l'esecuzione si identificano come nella maggior parte delle opere di Cavalleri Vittorio, un fortissimo pittore nelle cui tele la fusione degli elementi è sempre presso che perfetta. L'arte possente dell'autore avvolge l'idea, le figure e il paesaggio in una specie di unità potenziale, che è quella della natura, ed egli ne fa comprendere il senso più riposto. Perfettamente caratterizzate e precise, le forme si accusano e si avvolgono senza essere mai strette in un contorno apparente. Tutto è subordinato a degli involucri il cui movimento è sensibile, ma la cui determinazione non si analizza affatto. I dettagli si perdono e tuttavia lo studio ne è ricco. Egli cerca in tutto l'unità e l'ottiene; una maniera ottima questa per rendere la natura nella sua pienezza e nel suo completo assieme.

A Venezia del Cavalleri v'ha un *Ritratto*, in cui ai fortissimi pregi di colore e di fattura si unisce un'interpretazione davvero eccellente del vero.

Cominciamo ad essere ancor noi fra coloro che vogliono Giacomo Grosso artista che mira innanzi tutto a meravigliare, a strappare la lode col mezzo di un tecnicismo accurato e per via di vibratissimi effetti. E innegabili sono difatti le qualità tecniche di lui, le migliori delle quali, ricordiamo benissimo, si manifestarono in un suo quadretto che ammirammo alla prima Triennale di Milano. Ma d'allora il Grosso è parabolicamente disceso, tanto che oggi, in onta anche dei suoi tentativi di effetti unici ed acrobatici, finisce in una pittura che è quella propria di un assistente dell'Accademia Albertina. All'infuori di una tecnica bene imparata, di un disegno e di un'idealità accademica, nelle tele del Grosso nulla che seduca, nulla che possa



FIG. Alberto B. Lazzari, Milano.

UNA DELLE SALE VENETE.



strappare una lode oltre quella devoluta a chi dimostra una volontà e una fecondità di sanguigni tentativi. Anche nei migliori suoi ritratti non si ha mai l'armonia dell'insieme, sebbene affermino però sempre quella diligenza e quel dettaglio che sono doti di chi ha delle buone attitudini ed ha coscienziosamente studiato.

La morbidezza delle sue carni non è il portato dell'eccellenza dei toni, ma piuttosto vi fa l'effetto di essere stata ottenuta con profumati unguenti. Le sue stoffe non raggiungono la finezza della stoffa, ma sono sempre del tutto greggie. Il disegno del Grosso non cambia né negli indumenti, né nelle carni, cosicché abbiamo una convenzionalità assoluta per sedurre l'occhio del profano. In lui si ripete il professore dell'Accademia, che conosce tutti i lenocini del metodo, ma non la scintilla della forma, né quella della fattura. Le nudità per lui non



A. Moro  
di Vittorio Sartorelli-Torino

hanno piani: tutti i corpi si assomigliano, hanno una medesima qualità di consistenza, una medesima carnagione: insomma, tutto è convenzionale, dall'interpretazione al colore. E riteniamo che se fosse concesso di avvicinare al ritratto della principessa Letizia qualche altro che si vede all'attuale Biennale riusciremmo in breve a convincere chiunque dei nostri asserti, giacché proveremmo come si possa con uguale diligenza riuscire a una maggior finezza contrastata da quell'eleganza di disegno, che si tradurre la rotondità delle braccia e le asprezze del viso con quell'armonia dei piani che squisitamente sanno accennare alla differenza reale che deve esistere fra le parti molli e le

parti ossute. Donde il Grosso in quest'occasione è riuscito come ritrattista in tutto incompletamente.

La scuola pittorica, che secondo il nostro debole modo di vedere maggiormente si attiene sulla buona via è la veneziana. Essa ha sott'occhio le opere di tanti ottimi maestri in ogni tempo vantati e questi probabilmente la consigliano per la strada migliore dell'arte pittorica. Certo che in confronto al passato il presente ci accusa una decadenza non indifferente anche nella scuola veneziana. Ma è però innegabile che qui ci si rivela pur sempre il riflesso di una scuola basata, solida, per quanto anche nella scuola veneziana cominci ad avere il sopravvento il commerciale: vediamo difatti anche qui dei veri artisti piegare piano piano alle esigenze della massa.

Oggi, pur troppo, non abbiamo più in alcun'opera l'intimo convincimento di un autore mosso a produrre soltanto dal miraggio splendido della gloria; a produrre soltanto come sinceramente pensa, sente: vediamo invece in ogni lavoro la preoccupazione del successo immediato, che obbliga l'artista a mettere nella propria produzione un po' del proprio io con quel tanto che valga a lusingare il gusto della massa; si cerca di seguire il più possibile la moda imperante. Quindi non più l'opera manifestazione della personalità di un dato artista, ma soltanto l'affermazione di duttili artefici. Così vediamo un pittore del valore del Dall'Oca Bianca, pittore versatile, simpatico nei toni e nel colore, sacrificare tutto al gusto del pubblico, per

modo che in ultima analisi fra i molti bei quadri di questo autore — e tanto più fra quelli esposti ora a Venezia — si cerca invano l'opera, l'opera vera che possa restare.

Il Dall'Oca Bianca è innegabilmente un artista, un pittore dal colorito vivace, dal disegno simpatico e spesso in lui non manca la felicità del pensiero. Ed è davvero un peccato dover lamentare che non si abbiano da lui che dei simpatici saggi di un temperamento, che ha pur titoli bastevoli per segnalarsi nel campo di un'arte sotto ogni rapporto complessa e completa.

Le quattro tele del Brass sono opere di un artefice che non contento della squisitezza del proprio occhio si crede in diritto di correggere ancora ciò che ha attirato la sua attenzione. Onde non possiamo a meno di restare in dubbio della coscienza del Brass. Sente egli spontaneamente, veramente come rende? Sono proprio gli eco della sua anima quelle ibride misture di convenzionalità elette?

O piuttosto quell'elegante accademismo non è a lui suggerito dall'opportunità o dalla convenienza di piacere alla massa del pubblico e quindi di poter più facilmente vendere le proprie tele? Noi non potendo penetrare nell'animo, nella mente dell'autore, ma costretti a limitare il nostro giudizio alle impressioni che abbiamo ricevuto, definiamo l'arte del Brass quella propria ad un artefice commerciabile, che innanzi tutto tende ad arricchire.

Ciardi Giuseppe è un giovane che da qualche anno si rivela con delle buone doti. E anche a questa sesta Biennale accusa una certa originalità, che, sebbene non ancora raggiunta, si può tuttavia fin d'oggi dire troppo uniforme. Però prima di esporre interamente il nostro giudizio su di lui crediamo opportuno di attendere che quella larva di pensiero oggi accasantesi nelle sue tele acquisti col tempo quell'ampiezza necessaria a che il critico possa sinceramente valutarla e discuterla. Certo che per ciò ci auguriamo di veder dei lavori migliori di *Vacche all'abbeveratoio*.

Il Cigroli padre, pur partendo dalla sua nota prediletta dei mari bianchi e dei cieli opalini, ha saputo darci delle nuove intonazioni e sempre con innegabile valore. Certo che in questo artista non vediamo l'ideale artistico da noi corezzato; ma — ripetiamo quello che già in precedenza abbiamo affermato — questo non dev'essere motivo a falsare il nostro giudizio, il quale cerchiamo riesca il meno soggettivo possibile.

Un artista sempre simpatico e che nelle sue opere afferma ogni volta di più non comuni qualità pittoriche è senza dubbio il Sartorelli. A Venezia ha esposto tre tele e sono tutte la conferma del reale valore di questo pittore in continua ascesa verso un ideale artistico, che con il nostro ha non pochi punti di contatto. Il Sartorelli è chiamato indubbiamente ad uno splendido avvenire, e noi gli lo auguriamo di cuore. Egli è uno dei pochissimi giovani pittori a cui è giusto e doveroso dedicare la nostra attenzione, perché essa possa contribuire a metterli in quella luce che merita il loro valore, e noi lo faremo quanto prima.

Il Fragacono è innegabilmente un artista più che un pittore. Ma ciò non ci impedisce di



F. Cigroli - Milano

SALA TOSCANA.



lamentare che un tanto valore termini delle opere, le quali non sono l'emanazione assoluta del vero veduto a traverso il temperamento dell'artista. In genere il quadro è composto dal Fragiaco. Egli è un forte impressionista, che ritiene, con una sorprendente memoria, ciò che specialmente lo ha colpito, ripetendoci con mirabile evidenza la poesia del momento preso a trattare. Notiamo anche come il Fragiaco sia uno di quegli artisti i cui criteri, pur non rassomigliando negli effetti e neppure nell'idea, muovono troppo pedestremente sulle impronte del Fontanesi. Però la pittura di lui è in genere ottenuta, più che con semplicità, con una esuberanza di impasto, quale rare volte è dato di rilevare.

Un pittore simpatico, ma superficiale, è Bartolomeo Bezzi, la cui arte ha incontrato sempre quegli encomi eccedenti, che caratterizzano gli eventi avventurati di una cieca fortuna, piuttosto che il tributo strappato agli altri dal proprio merito. E che questa nostra convinzione derivi da una indiscutibile ponderatezza di criteri, ce ne dà prova il fatto, che oggi, dopo tanti anni di studio e di pratica, il Bezzi si manifesta anche a questa Mostra con una produzione fiacca, indecifrabile e di continuo regresso, sia che ci soffermiamo di-



Foto: Alfieri & Lorenzini, Milano.

SALA EMILIANA.

dinanzi alla tela *Pescarenico*, sia dinanzi all'altra: *Acqua morta*, o a *Mattina a Verona*. — Non possiamo quindi che augurare all'egregio pittore quel sussidio della fortuna che in altri tempi abbiamo deplorato, poiché sarebbe troppo doloroso che a lui il compenso venisse in ragione del merito e il tempo lo condannasse ad una vecchiaia di dolore e di delusione.

De Biasi Eugenio appartiene alla scuola che preferisce l'esecuzione fine, coscienziosa alla pittura di tocco — che in taluni diventa pittura trascurata e a pennellate troppo sprezzanti — e che non sa ammettere certe scorrettezze di forma e certe mancanze d'intelligenza nel disegno, quand'anco vi sieno pregi eminenti di colore. E continuando Silvio Domenico Paolotti a dire di questo artista, avvertiva come in lui sia un fortissimo ingegno, un artefice straordinario, che sa sedurre non pochi con la sua maniera.

Un altro pittore che ha innegabilmente un bell'ingegno e che si distingue per tutta una personalità propria è Ettore Tito; un artista che traduce la verità con molta simpatia. Peccato che in lui il disegno faccia spesso non lieve difetto, tanto che lo spirito di modernità che domina in quasi tutta la sua produzione ne viene per quello, e qualche volta anche per un certo squilibrio pittorico, non poco menomato.

Di quest'artista ricordiamo volentieri: *Bolla di sapone*, una mezza figura di ragazza dipinta con molto gusto, e rammentiamo anche *La Fortuna*, la cui figura principale audacemente

disegnata e le altre aggruppate attorno alla ruota e ritraente i diversi sentimenti ci rivelarono tutta l'elevatezza di lui, quella cioè di un vero artista. A Venezia il Tito oggi ha esposto cinque tele, le quali se accusano una coscienziosa ed esatta osservazione della natura nelle sue varie forme e nei diversi suoi caratteri, risentono però dell'influenza di certa pittura francese. Poi altri non lievi difetti ci sarebbero da rilevare in queste tele, ma tuttavia è certo che esse non hanno nulla da invidiare a tante impressioni pretenziose e trascurate e da certuni volute come capolavori e delle quali, malgrado tutto — e ciò per la verità — il tempo, che sa rispettare soltanto le opere d'arte pensate seriamente e seriamente interpretate, fa in breve giustizia sommaria.

Sempre più ci si manifesta come una vera gonfiatura il Bortoluzzi Millo, mentre un pittore che sente e vede un'impressione dal vero in giusta misura e con carattere personale è il De Stefani, del quale a Venezia abbiamo notato due tele trattate largamente e dipinte con una fattura accurata e non priva di bel rilievo.

Di Zanetti-Zilla Vetore, l'insanorato del mistero notturno di Venezia, abbiamo notata: *Sul l'infirmità e Sera di Marzo*, dove non mancano certi effetti ottenuti con bel risalto e con un'illusione apprezzabile: è pittura seria e non priva di robustezza quella che accusano frequentemente le opere di questo artista.

Le tele del Bressanin appartengono a quel genere di quadri che non dirò certo il migliore, né il più elevato, ma che ha però il vantaggio di essere quasi sempre il più efficace. Se vi ha un genere, un'arte fatta per i concorsi, per il giudizio, per l'approvazione del pubblico è quella appunto che ne riconosce i criteri e vi ubbidisce. L'arte individuale non può avere né Giurì favorevoli, né ammiratori numerosi; mira a qualche cosa di più elevato, a ciò che è oltre i criteri ordinari. Accade di lei ciò che accade della poesia lirica, per la quale non si riconoscono giudici pienamente autorevoli, mentre tutti ammettono la competenza d'una platea a giudicare un dramma.

Determinato così l'intento generico dell'arte alla quale il Bressanin si è rivolto, è certo che egli è riuscito ancor una volta bravantemente all'intento suo. Nel suo *Zio di grasso* si potrà lamentare qua e là qualche durezza, qualche leggero difetto di disegno, ma in ricambio merita lode questo dipinto per una tavolozza improntata ad una bella solidità e ad una simpatica vivacità.

Artista di tempra robustissima, Alessandro Milesi tratteggia con studiosa baldanza l'episodio dal vero e lo coglie con squisitezza di interpretazione, di colore e di forma. La sua pittura è sintetica, ma di una solidità intrinseca, tanto che ammirandola ci pare di essere parte integrante della scena che egli impegna a trattare. Forza e colore sono le sue caratteristiche e rivelano quelle qualità d'ingegno che furono comuni a Favretto e lo sono al Nono, tal che non esitiamo a dire il Milesi uno dei più forti coloristi che distinguono la scuola veneziana di



Foto: Alfieri & Lorenzini, Milano.

SALA ROMANA.



questi ultimi tempi. E poiché abbiamo accennato al Nono, rileveremo come questo pittore sia artista in tutta l'estensione del vocabolo e come nei suoi primi quadri ci abbia dato intensità di colore, esuberanza di toni, spigliatezza di disegno; delle belle qualità governate da un'armonia di fusione e che ci hanno manifestato in tutto il suo valore il fortissimo suo ingegno. Ma come tanti altri non andò molto che il Nono evolse ed oggi al tono e alla spigliatezza egli contrappone una fine e pur robusta interpretazione della natura, quale davano i precursori, gli emuli in questa via non poterono fino ad ora raggiungere.



Foto: R. Basso e L. Basso, Milano.

SALA DEL MEZZOGIORNO.

Nella sezione dell'arte veneziana signaleremo anche il valore dei due Selvatico e in fine una giovane promessa dell'arte in più serie e più solide manifestazioni future: vogliamo alludere al merito emergente dalle tre tele esposte dallo Scattola.



In generale la pittura toscana, se risalta per una simpatica finezza, manca del tutto di slancio e s'appoggia unicamente sulla valentia della fattura, la quale è pretesto, si direbbe, al quadro, anzi che necessità all'idea. La pittura toscana conserva ancora in sé il profumo dei vecchi maestri, senza averne più la mirabile forza. Vivono sempre, è vero, le scintille del Cellini, ma in essa è morta del tutto la fiamma di Michelangelo.

Uno dei migliori rappresentanti della scuola toscana è il Fattori. E anche a Venezia continua a distinguersi per una simpatica personalità. Se non che pur lui, e per il genere che tratta e per il mezzo che adopera, ancor che muti il motivo del quadro l'impressione emotiva

che produce sull'osservatore è sempre la stessa, quella di venti anni sono. Detaille, Neuille e de Albertis hanno tutti e tre trattato dei soggetti come il Fattori; ma se il primo si è sempre distinto per un'accurata esecuzione, il secondo per una briosa magistrale di tocchi, il terzo per una facile sintesi di tocchi nel disegno, pure questi tre artisti non si rassomigliarono mai nel motivo e nella trovata del quadro.

Del Gioli Francesco notiamo una *Calma lunare* e del Nomellini soprattutto *Migrazione d'uomini*, che come le altre tele esposte da questo pittore ci appare opera di maniera. Poi, nel metodo, più che manifestazione personale le ritengo tutte incontrastabilmente derivazione imitata dagli effetti ottenuti dal metodo manifestato dal Camerani, bergamasco, detto il Piccio, le cui tele abbiamo rivelate qualche anno fa alla Mostra retrospettiva dell'Arte Lombarda.

Non inferiore a sé stesso e al proprio valore il Tommasi.

Fra i toscani non altri che meritino anche di essere ricordati. Vediamo invece fra i pittori emiliani, rappresentati a questa Esposizione discretamente. Qui il primo posto è innegabilmente tenuto dal Prevati, col quale se siamo stati per il passato molto indulgenti, accordandogli anche qualche parte di lode, era solo per incoraggiarlo in uno dei molti tentativi con i quali egli ha cercato sempre di affermare la propria personalità. Ma oramai i molteplici sforzi hanno cancellata ogni individualità dell'artista, per dare luogo invece ad un confusionismo di intenti, da cui l'autore della *Georgica* pare non sappia più togliersi. Con mezzi così poveri di disegno noi ormai disperiamo, checché vogliamo dire gli ottimisti, che il Prevati possa lasciar traccia di sé.

Del Laurenti abbiamo notato dei pastelli, una testa e degli studi per una decorazione, e del Sezzane *Vecchie visioni*.

Sempre innegabilmente vivace la pittura del Mezzogiorno, la quale spinge il colore e l'effetto all'ultimo limite, sì che questo arriva facilmente ad una geniale decorazione, quando però sappia tenersi lontano da un verismo spesso ripugnante. Si veda il Caprile, del quale a Venezia abbiamo notato *Apparizione*; egli è forse l'artista che meglio accusa le qualità e i difetti della scuola pittorica del Mezzogiorno, a questa Biennale rappresentata molto scarsamente, tanto che eccettuate le opere del Lojaco e di uno o due altri pittori non sappiamo quali altre ricordare come soltanto meritevoli di essere nominate qui.

Della scuola del Lazio abbiamo notato un dipinto del Battaglia, fine di toni e corretto di disegno. Meritevole di encomio il Coleman e sempre vigoroso il Mancini Antonio, per quanto fino ad oggi le sue tele non sieno che dei tentativi, mentre un artista dovrebbe in ultimo riunire tutte le sue doti in una tela e darci quell'emozione della quale abbiamo nel Mancini sempre l'accento, senza averne la profonda impressione. Del Gioia ci piace il ritratto, il quale se per la tonalità ci ricorda certe opere antiche, s'attiene però nell'insieme alla moderna verità. In fine meritevole d'essere notata una *Madonna e Santi* del Parisani: forse essa è un po' troppo profana, oltre a non accennare ad alcuna pur modesta novità.



In complesso dunque, come già a più riprese abbiamo avvertito, l'affannarsi delle varie scuole italiane, cosa del resto comune a tutte le varie scuole europee, è limitato all'esecuzione. Non si cerca l'intrinseco dell'arte, ma ci limitiamo alla superficialità. La tecnica è mezzo di tradurre l'arte, ma non scopo precipuo: manca l'idea pittorica e manca l'idea intellettuale. Ogni tentativo è di una sconsolante vuotezza meccanica. Onde si comprende come anche questa Biennale rimanga ad esempio di completa delusione per quanto si riferisce ad opere in cui si compenetrino l'importanza dell'idea, la proporzionata grandezza, l'appropriata esecuzione.

E. A. MARESCOTTI.





## LA NOSTRA MUSICA

COSTANTINO DE CRESCENZO

## ONOMASTICO DEL BABBO

*Piccola Valse per Pianoforte.*  
Op. 299.

Del distintissimo compositore, il maestro Costantino De Crescenzo, pubblichiamo un *Valse* che riuscirà la delizia, l'aroma, l'essere delle più dolci feste famigliari. *L'onomastico del papà* potrà anche evolvere l'edetta festività de' suoi motivi anche nella ricorrenza di quello della nonna, di quello della mamma, ecc. Riuscirà sempre d'un fascino simpaticissimo per la signorilità della sua fattura ed il carattere de' suoi ritmi. Lo distingue, nell'effetto, dai soliti *Valse* in senso tutto particolare di soavità piena d'affetto e di grazia; è quanto dire indovinatamente in relazione col proprio titolo e col soggetto ch'è incluso nello stesso titolo.

PAUL FAUCHEY

## REGINA

*Gavotte pour Piano.*

Diamo anche del secondo ed estroso Paul Fauchey una *Gavotte* e precisamente quella ch'egli a buon dritto ha intitolata *Regina*, regina dell'eleganza più raffinata nella sottolintatura ritmica piena di civetteria e nella carezzevole cecellatura armonica piena di vezzi. Composizione supremamente elegante, scintillante di giovanili sorrisi nel baldio getto delle sue figurazioni spontanee, lucenti, dritte e voluttuose come una bella dama sovra serico tappeto sotto l'onda iridata di luminosi dopplieri!

## FIORI D'ARANCIO

\* Il figlio dell'emulente direttore del Théâtre Royal de la Monnaie di Bruxelles, M. Camille Paul Kufferath, pittore-scenografo, s'è unito in matrimonio con M<sup>lle</sup> Andrée Bounie.

\* Un attore distinto della Gaité ed un'elegante attrice dell'Athénée, M. Henry Lamoignon e M<sup>lle</sup> Lia Sydel, a Parigi hanno celebrato le loro bene auspicate nozze.

\* A Londra, il simpatico ed intelligente direttore della Compagnia di M<sup>se</sup> Réjane, M. Gaston Meyer, ha sposato la ricca Miss Mand Bugley.

\* A Torino, l'egregio primo attore giovane della Compagnia Di Lorenzo Andò, il signor Riccardo Tolentino, al trionfo del sole cosmico vuol aggiungere quello del sole dell'amore sposando la gentile signorina Maria Wanda Basso. Sempre in alto i cuori!

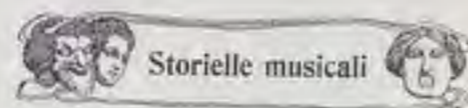
\* A Venezia, nella chiesa succursale di San Polo, furono benedette le nozze del capitano d'artiglieria signor Gino Lanfranchi con la soave e geniale signorina Enrichetta Bianchini d'Alberigo du Bois De Dufinac, sorella del conte Piero Bianchini, che è uno fra i più distinti musicisti dell'aristocrazia veneziana.

\* Nozze d'arte e d'amore quelle celebrate a Napoli fra la intellettuale sorella di Giuseppe Errico, signorina Immacolata ed il giovane gentiluomo Guido Zappulli, fratello del valente pittore barone Arnoldo. Gli sposi sono due anime d'artisti: l'arte del canto se per loro non è tutta quanta la vita, ne è certo la fonte delle più dolci sensazioni.

\* L'egregio pubblicista M. Parent de Laney a Berlino celebrò le proprie nozze con la nobile signorina Elisabetta Amelia Zimmermann.

\* A Trieste è avvenuto il matrimonio del maestro di musica Luciano Caser con la signorina Carla Tomello. Alla gentile coppia fu dedicata una poesia dal signor Manlio Bernuzzi.

\* A Milano il ben noto e provetto attore Andrea Maggi, l'interprete instancabile dell'esamito *Cyrano de Bergerac*, ha sposato l'attrice giovane signorina Lola Giordano.



## Storielle musicali

In una grossa borgata vicino a Cremona era consuetudine fare ogni anno una discreta stagione annuale d'opera scritturando un buon numero di professori distinti. In uno degli scorsi anni alcuni di costoro, abituati a far chiasso dappertutto ed annoiandosi mortalmente nelle lunghe serate di riposo, stabilirono di fare qualche serenata: pochi pezzi, ma buoni. L'idea piacque ed infatti, lì per lì, provarono il celebre *Minuetto* di Boccherini, il *Momento musicale* di Schubert e qualche altro pezzo classico, e via in giro pel paese, cominciando naturalmente dal Presidente della Direzione teatrale.

A togliere ogni sospetto circa la perfetta esecuzione e l'interpretazione artistica di quei due notissimi pezzi e degli altri del programma, bastò il nome di chi ne era direttore ed esecutore esimo: il chiarissimo prof. Giannino Sarti di Ravenna.

Il giorno dopo i nostri professori, che erano riuniti nel Caffè Grande del paese, ebbero la soddisfazione di udire il Presidente sultolato nel mentre, in sala da bigliardo, raccontava l'affare della serenata, concludendo così: Hanno suonato una bella *Polka* ed una bella *Mazurka*; peccato che la polka mancasse d'energia! Erano in così pochi! - Aveva scambiato due pezzi classici per due ballabili!

LA DAMA DELLA REALTÀ.



## AGOSTO.



2 - 1825.

Giulio Schulhoff

pianista-compositore  
nato a Praga.

2 - 1839.

Agostino Mercuri

compositore drammatico  
nato a S. Angelo in Vado.

3 - 1843.

Cristina Nilsson

Contessa di Casa-Miranda  
cantante  
nata a Helsingborg (Svezia).

6 - 1860.

F. Paolo Frontini

compositore  
nato a Catania.

10 - 1821.

Salvatore Viganò

coreografo  
nato a Milano.

14 - 1890.

Francesco D'Arcais

scrittore, critico e compositore  
nato a Roma.

19 - 1881.

Giuseppe Labitzky

compositore di musica da ballo  
nato a Karlsbad.

19 - 1894.

Giovannina Strazza

vedova Lucca  
editrice di musica  
nata a Cernobilo (Lago di Como).

24 - 1847.

Cost. De Crescenzo

pianista  
nato a Napoli.

28 - 430.

Sant'Agostino

noto d'arte Trinità nella musica  
nato a Hippone.



## L'INAUGURAZIONE D'UN ORGANO CORALE PROVVISORIO NEL DUOMO DI MILANO

L'inaugurazione d'un Organo, si tratti pure d'*Organo espressivo*, d'*Organo Corale*, o di *Grand'Organo*, con più o meno poderosi registri di ripieno, di fondo ed ancie, è un fatto che, per quanto si ripeta, riesce sempre caratterizzato da un soffio d'alta poesia: riesce un episodio musicale e insieme pittoresco, incorniciandosi in un quadro solenne, una cerimonia caratteristica, desiderata, attesa e che lascia sempre dolce ricordo. Non è mai un fatto comune, e può talora costituire una cerimonia eccezionale, anche un vero avvenimento. L'inaugurazione, per esempio, dell'Organo Corale provvisorio, avvenuta il 16 luglio scorso nel Duomo di Milano, avrebbe voluto essere, nel troppo riguardoso desiderio dei fabbricatori, una semplice prova e riuscì, invece, un fatto singolare; singolare nelle circostanze di luogo, di tempo, d'episodi fra le quali s'esplicò. Figuriamoci: fu già eccezionale il fatto d'entrare a sera inoltrata nella



Foto di Riccardo B. C., Milano.

Console dell'Organo - Dettaglio delle tastiere.

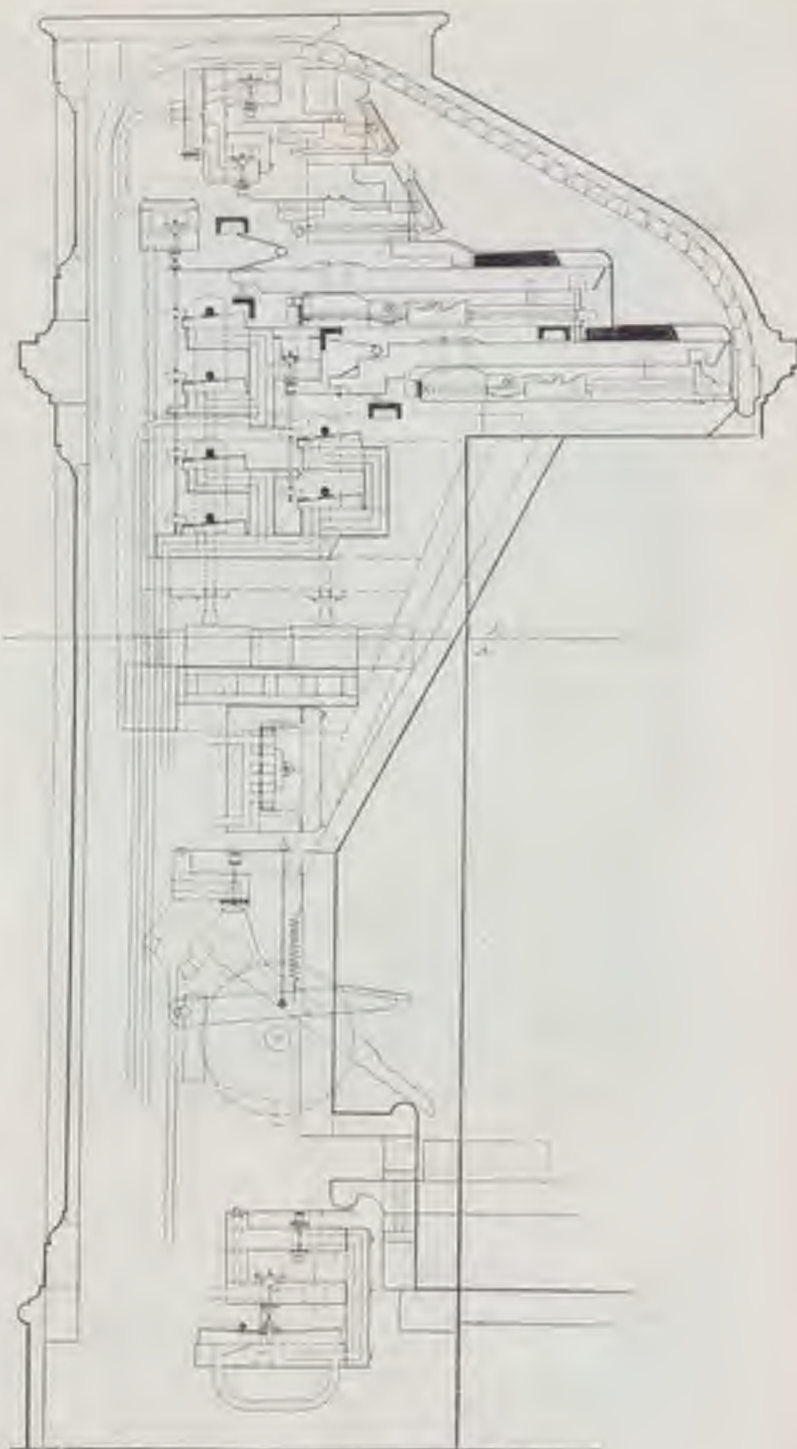
Davidica Cattedrale! L'architettonico lino ricamato nel marmo parve snodare modulazioni di profili e di riflessi mai ammirati, un vero poema d'ombra e di penombra! Aggirarsi per le sue navate, sentirsi circondato dal carezzoso fluttuare dei fantasmi giganti, per poco che si sia poeti, il pensiero vaga, migra, esula, si smarrisce, a vicenda insublimandosi ed inabissandosi. Le navate che allungansi, le colonne che inseguonsi, le statue disseminate, qui livide, stecchite, cadaveriche, là fiorenti, smaglianti, ispirate, a tutta prima schiudono all'immaginazione un mondo di mistici incanti. Pare che quelle statue si tramutino esse stesse in soavi fantasmi, e scendano da tutte le cupole, muovano incontro da tutti gli altari, si affaccino da tutte le absidi, escano da tutte le nicchie, oscillino evanescenti fra pinacoli e cuspidi e come in un vorticoso

oceano fluttuino avvolte nell'ondeggiare delle cianidi e dei veli. Ma l'Organo provvisorio attende laggiù, in fondo alla navata centrale: è là, erto sopra e dietro la Cantoria — E quella sera parve esso veramente il supremo *Deus loxi*, il vero magnetizzatore dell'ambiente e degli animi — e toccò all'effetto più supremamente estetico e religioso appena l'abilissime mani dei concertisti lo compulserono e lo sfiorarono, ora facendogli esalar il pacato scospio dell'anima propiziante ed ora quest'anima sprigionando procellosa convellentesi nella disperazione e nel sgomento.

Per immediata associazione d'idee, sono i versi delle *Harmonies poétiques et religieuses* che Lamartine ci modula sommamente all'orecchio:

On n'entend pas sa voix  
profonde et solitaire  
Se s'efface, hors du temple,  
aux vains bruits de la terre!  
Les vierges à ses sons  
n'enchâssent point leur pas,  
Mais il ôève à Dieu —  
dans l'ombre de l'église —  
Sa grande voix, qui s'enfle  
et court comme une brèche,  
Et porte, en saint élan,  
à la divinité  
L'hymne de la nature  
et de l'humanité!

Alla Ditta V. Mascioni di Cuvio spettano i primi incondizionati elogi per la geniale abilità che spiega nella creazione d'Organi che sono le fonti di tanto suggestivi effetti. L'Organo, che riproduciamo, testè messo alla prova come provvisorio



Spaccato della Console.

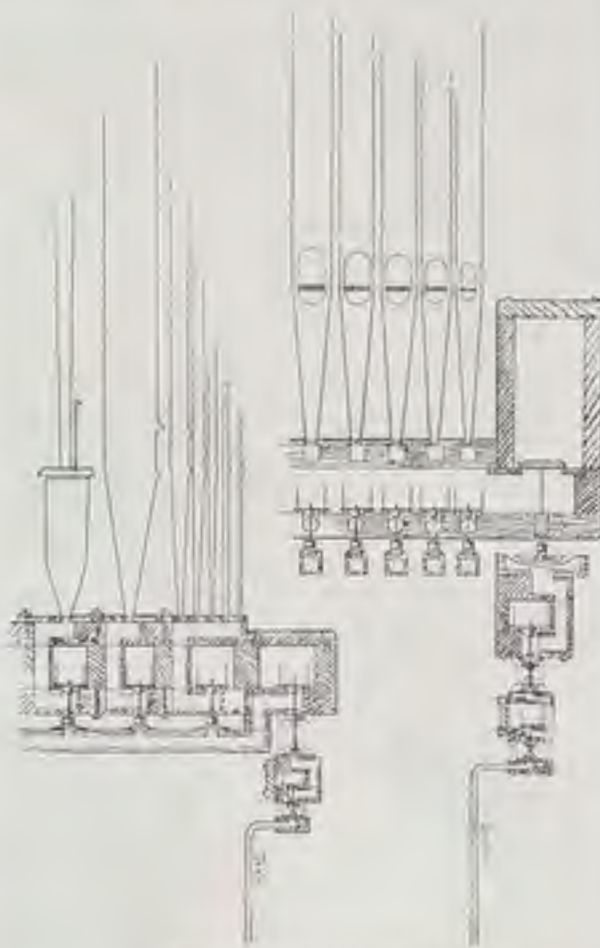


nel nostro Duomo, non ha impo-  
nibilità di decorazione architettonica, non volute, modanature,  
rosoni, intarsi, graffiti d'oro, iscrizioni, stucchi, ecc., ecc., neanche pinacoli che pur lo stile  
avrebbe irresistibilmente richiamati. L'Organo delinea e si concentra in una costruzione modesta  
che sta a designare appunto la sua provvisorietà. L'uso per il quale fu ideato e costruito: ac-  
compagnare, cioè, la musica vo-  
cale della Cappella del Duomo, in-  
tanto che gli stessi Fratelli Ma-  
scioni attendono alla radicale ri-  
forma dei due vecchi organi late-  
rali ivi esistenti.

Modesto nelle apparenze, esso  
nullameno rappresenta quanto di  
più perfezionato, di più raffinato,  
di più estetico la tecnica geniale  
d'un costruttore d'Organi poteva  
all'opo creare. Ecco qua la *Con-  
solle*, il sacrario, l'anima, il cuore  
di tutta la costruzione. Staccata  
dal corpo, la trasmissione pneu-  
matica tubolare vi è impressa con  
tale squisita e sagace perizia che  
se ne può trarre una celerità d'e-  
missione di suoni anche turbinosa  
eppur sempre brillante e ben ca-  
ratterizzata nel timbro. L'Organo  
ha così raggiunto la immediata,  
celere nitidezza dell'emissione che  
finora fu in dominio esclusiva-  
mente del Pianoforte da concerto.  
Ecco in questa *Consolle* la regi-  
strazione ottenuta non più coi vec-  
chi bottoni, ma con placchette a  
bilico, comode, spicce, sicure, do-  
cilissime, ubbidienti al più sfug-  
gente tocco del concertista — ecco  
in lei l'aria copiosa, espansa da un  
ventilante motore, invadere tran-  
quilla, avvivatrice possente d'ogni  
sua più intima lancia — ecco, in  
fine, quanto di più nuovo s'è a  
tutt'oggi escogitato ed esperimenta-  
to nel campo della meccanica per  
le combinazioni libere, pistoncini,  
bottoni d'annullamento, ecc.: in-  
somma un Organo che altamente  
onora l'industria estetica italiana.

Questo quanto a meccanismo, esattamente, scientificamente calcolato e disposto. Le virtualità  
foniche estetiche furono poi fatte sfiorare dal programma eseguito da notissimi organisti  
quali il prof. M. Enrico Bossi, esimio direttore del Liceo Musicale di Bologna, Oreste Ravanello,  
maestro di cappella del Santo a Padova, e Giuseppe Ramella, organista titolare del nostro  
Duomo. Ne' suoi numeri il prof. Bossi si mostrò il forte e geniale interprete-esecutore ormai  
internazionalmente celebre: solamente il suo programma parve monotono a causa certo delle  
riverberazioni acustiche del Duomo che molti disegni ritmici delle composizioni, dal Bossi  
eseguite, e molti intrecci polifonici confuse e travolse assieme al magistrale tratteggiamento del  
più pittoresco coloriti con magnificenza veramente abbagliante dal celebre organista profusi.

Felice nella scelta del suo programma fu il troppo modesto maestro Ramella, che dal caso  
sospinto ad affermarsi fra i valentissimi, come interprete e come esecutore si rivelò degno  
d'ogni più ammirabile rilievo. In verità, senza intenzione d'istituire paragoni o di far torto



Sezion trasversale dei soniferi.

a chiochessia, il suo programma fu quello che meglio fece valere le più possenti e le più  
soavi energie della creazione organistica dei signori Mascioni. Rese il tragismo della *Fantasia*  
di Bach, e rese la briosità, il misticismo, la grandiosità della *Sonata* di Mendelssohn: è quanto  
dire che portò trionfalmente le virtualità foniche dell'Organo dei signori Mascioni al nord, al  
sud, all'est ed all'ovest  
dell'arte. Pallido, esagi-  
tato, convulso, fustigato  
da tutte le febbri dell'en-  
tusiasmo e della disillo-  
sione, Byron, *Childe Ha-  
rold* in persona, non lo  
chiamerebbe più superba  
chimera, scala gigantesca  
estollescente, lanciantesi  
turgida fra le sfere del-  
l'armonia: nell'Organo  
moderno, così fonica-  
mente perfezionato, ora senti-  
rebbe la magnetica forza  
del mistero, di quel mi-  
stero che costituisce l'es-  
senza stessa divina del più  
alti dogmi della fede, vi  
sentirebbe l'omaggio più  
diretto e più pieno della  
creatura al suo Creatore!

Anche due eleganti  
e franche composizioni  
improvvisate dal maestro  
Ravanello concorsero al  
successo dell'Organo come  
intonazione e come eletta  
nobiltà di timbri, nella  
pienezza e pastosità dei  
registri di fondo, nelle  
soavità dei registri d'ab-  
bellimento. I signori Ma-  
scioni posseggono, dun-  
que, un segreto, segreto  
d'arte e di meccanismo,  
ch'essi soli sanno com-  
mettere e suggellare nelle  
*Consolle* dei loro Organi,  
segreto che, mentre rende  
questo sacrario atto a di-  
piangere i Trenti e le Vi-  
sioni dei Profeti, ad intonare le Lodi della Vergine, a bandire le Sentenze dei Dottori, a mi-  
niare i Versetti del Pentateuco, si tramuta tutto in glorificazione della Religione e dell'Arte!

Per la cronaca della inoppugnabile serata artistica è dovere anche registrare come questa  
prova di collaudo dell'Organo provvisorio abbia acquistato la massima importanza dal fatto che  
si svolse davanti ad un pubblico eletto, epperò ristrettissimo, epperò proprio il fior fiore  
dei professori patentati, dei critici dei giornali politici, dei dilettanti più dilettevoli. Tuttavia  
anche il redattore di *M. e M.*, pur di inchinare il suo modesto omaggio al nuovo Organo nel  
presente articolo, è riuscito a trovare il mezzo di assistere anche lui alla cerimonia: si fece  
d'un professorone patentatissimo, grosso, grasso, turgido, l'ombra pallida, diadana, tremula,  
vagala, lunga... *Sic transit gloria mundi!*



Prof. G. Ravanello a. C., Milano.

Organo Corale provvisorio nel Duomo di Milano.



# NOTE A VOLO

Dopo la prima rappresentazione di "MADAMA BUTTERFLY" al Royal Covent Garden di Londra (10 Luglio 1905)

Il 10 luglio scorso *Madama Butterfly* di Puccini al Royal Covent Garden di Londra con un colpo d'ala trionfante conquista il successo più pieno, più avvincente, insolitamente entusiastico nel freddo pubblico inglese. Ma l'illustre, il popolare suo autore, che questo pubblico aveva già preso ad ammirare e ad amare attraverso *Manon Lescaut*, attraverso *La Bohème*, attraverso *Tosca*, l'illustre autore di *Madama Butterfly* è lontano lontano, è laggiù a Buenos-Aires fra il fervore più osannante del *Festival* bandito in suo onore in nome di tutte le sue opere, da



Gruppo degli artisti del Covent Garden e delle notabilità di Londra invitati alla cena data al Restaurant Pagani.

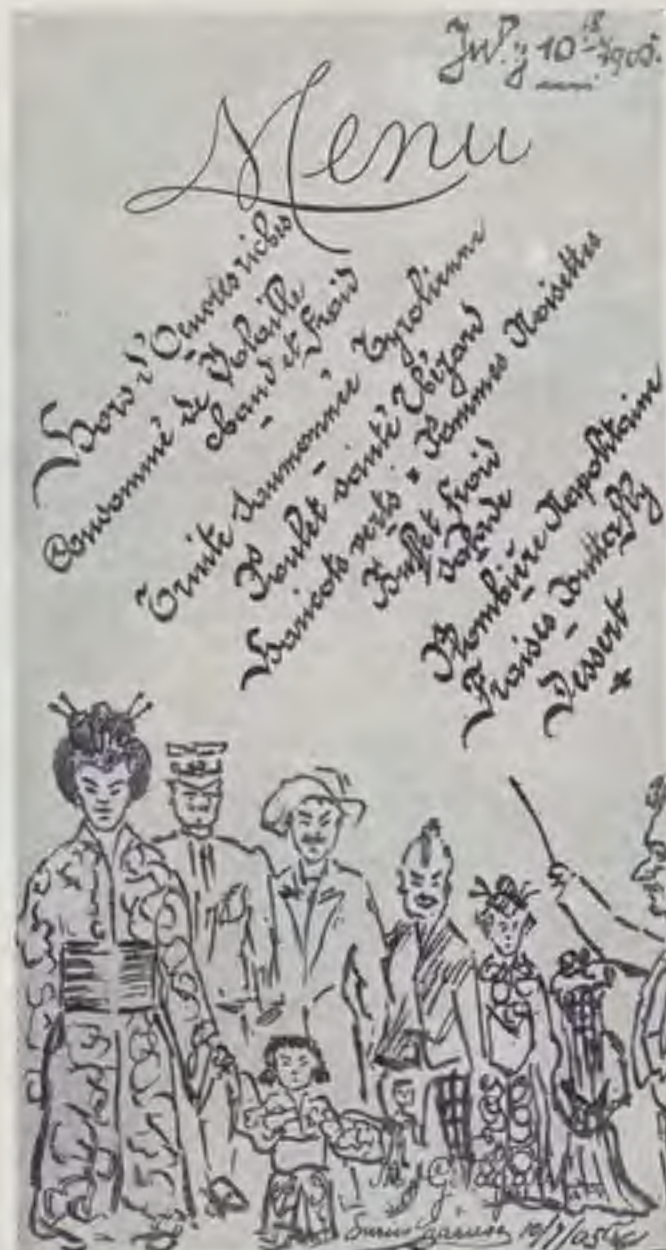
*Manon alla Bohème*, dalla *Tosca* a *Madama Butterfly*, a *Edgar* virtualmente rifuso. Ma a Londra, a rappresentarlo, c'è il nostro comm. Tito Ricordi, che mette in scena l'opera con l'abilità vivificatrice che gli è propria e sa far le cose, come artista e come gentiluomo, squisitamente quanto sagacemente. Come artista trasfonde soffio, colore, movimentazione, fusione e plasticità a tutto il complesso della *mise en scène* — come gentiluomo, immediatamente dopo il grande, clamoroso successo di *Madama Butterfly* al teatro Covent Garden, pensa di invitare ad una cena al Restaurant Pagani tutti gli egregi interpreti dell'opera — maestro

Giampàni, signore Destini, Lejeune, Simeoli, Vito, Bliss e signori Caruso, Scotti, Dufriehe, Cutreuli, Rossi, Montecuchi, Sampieri, Zanella — mostrando di considerarli in nome dell'autore stesso dell'opera, virtuali collaboratori al successo di *Butterfly*, ed affermandosi a loro grato per l'amore, l'abnegazione, l'*earnestness* dedicata alla più completa estrinsecazione d'ogni bellezza dell'opera, d'ogni più geniale intenzione del suo autore.

La cena perciò riuscì quasi uno spontaneo prolungamento, un'ontogenea risonanza del successo in teatro — fu aperta e fu chiusa dagli episodi più caratteristici: qui riproduciamo, per esempio, assieme al gruppo dei banchettanti, il *Menu* della cena stessa minato con gusto e franco *adus calami* dallo stesso tenore Caruso. Quanto poi allo spirito che avviva e presiede al simpaticissimo convegno, sentiamo, per esser semplici ed esaurienti, di nulla poter far di meglio del riprodurre il discorso che lo stesso nostro comm. Tito improvvisò al banchetto: in esso si può dir che stia la cronaca del successo fatta ai fautori stessi del successo, in esso è altresì la suprema ragione del convegno, che infine si risolse nella meritata glorificazione d'un grande successo che onorò l'arte musicale italiana all'estero.

## Signore e Signori.

Sono sicuro d'interpretare l'intimo sentimento di tutti rivolgendolo un pensiero all'assente, al trionfatore di questa sera, a Giacomo Puccini (*grandi applausi*). Personalmente io poi rivolgo il mio pensiero al Puccini, perchè, oltre all'ammirazione grandissima che nutro per l'artista, mi lega a lui un affetto fraterno





che mai non si è smentito da 20 anni ad oggi. — L'insuccesso di *Madama Butterfly* alla Scala di Milano addolorò Puccini, soprattutto per il fatto che quest'insuccesso veniva a colpirlo dopo una serie ininterrotta di cinque successi, e ciò mentre altri autori, se ebbero insuccessi, li subirono solamente ai primordi delle loro carriere. Ricordiamoci che il *Barbiere di Siviglia* ebbe l'onore di essere fischiato per cinque sere consecutive a Roma; che Giuseppe Verdi, dopo l'insuccesso della *Traviata* a Venezia, scrisse al maestro Emanuele Muzio queste semplici parole: « *La Traviata*, ieri sera, fiasco. La colpa è mia o dei cantanti?... Il tempo giudicherà! ». L'animo timido e gentile di Giacomo Puccini, dopo l'inesplicabile insuccesso di Milano, fu, invece, scosso oltre ogni dire, poichè egli ben sapeva di aver dedicato alla povera *Giapponesina*, *fiore di passione*, il licre del suo sentimento e del suo intelletto.

Epperò io sono altamente commosso per questa alta riparazione che il pubblico londinese, dopo il giudizio di altri pubblici, ha voluto così unanimemente dare a *Madama Butterfly*; e son sicuro che la ferita ancora aperta nel cuore di Giacomo Puccini trarrà nuovo balsamo salutare dalla lusinghiera ed eccezionale solennità del giudizio di questa sera. Levo, dunque, il calice e v'invito a bere a Giacomo Puccini, a questo suo nuovo trionfo ed a quelli futuri (*grandi e prolungati applausi, e grida di "Evviva Puccini!"*).

Permettete ancora che io richiami la vostra attenzione sui fattori principali che hanno contribuito al successo di questa sera. Prima di tutto sul maestro Campanini, del quale nella scorsa stagione autunnale avete già potuto apprezzare le doti eccellenti di direttore d'orchestra; a Mrs. Destini, la grande protagonista, che sgraziatamente non è qui fra noi; ad Enrico Caruso (*grandi applausi*), il quale ha tanto contribuito a riacendere l'ammirazione verso l'arte del bel canto italiano a Londra; a Scotti e a quanti altri hanno contribuito alla perfetta esecuzione di questa sera. E per ultimo levo il calice e v'invito a bere ad un amico presente, Andrea Messager, che dedica tanta parte del suo animo d'artista al buon andamento del Covent Garden, e ad un amico assente, Harry Higgins, al quale noi tutti auguriamo di cuore di recuperare al più presto la salute preziosa per le più liete sorti del massimo teatro lirico inglese (*grandi applausi*).

In seguito parlò facetamente Caruso in inglese, facendosi capire ed applaudire.

Poi parlò Messager, rivolgendo un saluto a Giulio Ricordi, anima della Ditta, e a Tito Ricordi, alliere degno di tanto capitano.

Seguì il signor Neil Forsyth, segretario della Direzione del Royal Covent Garden, rivolgendo un saluto ai critici presenti.

Rispose per ultimo, a nome dei critici, Mr. J. H. Thomson del giornale *The Queen*, ringraziando per la geniale serata e inneggiando specialmente a Mrs. Destini, che si augurò di presto ammirare, interprete di *Tosca*, sulle scene del Covent Garden.

La geniale serata si protrasse sino alle 3,30 del mattino: quando l'eletta brigata uscì dal Pagani, l'alba già sionava i suoi rosei sorrisi in un' aureola di biancanti vapori — vera alba inglese!



OLIVA PETRELLA.

**Oliva Petrella.** — Allieva dell'Accademia di Santa Cecilia di Roma, ha studiato canto colla rinomata maestra Zaira Falcini e recitazione con quell'illustrazione dell'arte drammatica che è Virginia Marini. Giovane d'anni ma forte di una volontà di ferro, essa ha molto studiato ed è riuscita ad educare la sua voce, di timbro bello e vellutato, alle più ardue difficoltà della tessitura, tanto che essa sa essere *Tosca* passionale e *Gioconda* potente, mentre sa veramente distinguersi e farsi largamente apprezzare quale Elisabetta nel *Tannhäuser*, Aida nell'*Aida* e Riecke nella *Germania*. Da pochissimi anni in carriera (ha debuttato nel 1900), essa può annoverarsi fra le elette, e difatti pochi artisti possono valutarne di aver percorso via altrettanto rapida.

Dopo il suo brillantissimo debutto alla Fenice di Venezia, essa cantò acclamata al Regio ed al Vittorio Emanuele di Torino, al S. Carlo di Napoli (ove eseguì *Aida* e riconfermata, *Tosca*), al Comunale di Ferrara, al Filarmonico di Verona, al Pe-

truzelli di Bari e a Bologna per l'inaugurazione del teatro del Corso con la *Tosca*. Ultimamente ritornò trionfante da Varsavia, ove a quella Accademia Filarmonica cantò nella *Messa da Requiem* di Verdi, portando anche colla tutto il fascino della sua arte e la potenza suggestiva della sua voce. I critici di quei giornali nel tessere l'elogio si compiacevano con l'Italia patria di un'artista così completa e così sentitamente vera.

**Angelo Gamba** è il giovane tenore che fu applaudito quale Radamès nell'*Aida*, alla nostra Scala, quando il chiarissimo tenore De Marchi, impegnato in altre opere, gli cedette la parte. Se la prova era ardua e difficile, altrettanto seppe farsi valere per il suo merito reale, sollevando applausi incontrastati. Egli però non deve illudersi del successo, perchè molto si attende ancora da lui ed egli può appa-



ANGELO GAMBA.



gare l'aspettativa, giacché non gli fa difetto quell'elemento fondamentale, che il grande Rossini, con un suo motto celebre, diceva indispensabile. E introduciamo parlare della voce, che in questo artista è notevole per omogeneità, per robustezza e per naturalezza d'emissione. Egli che ha saputo farsi apprezzare nel maggior tempio dell'arte, sappia conservarsi a questa altezza e non tralasci lo studio, giacché la strada non è sempre senza ostacoli e conviene superarli serenamente, guardando fiduciosamente al futuro, così sempre gravido di rosee promesse.

Ritornando alla strada percorsa dal tenore Giraud, non possiamo che ammirare la sua forza di volontà, per elevarsi al disopra di tanti mediocri che ignobilmente aspettano un terreno, che ogni cultore appassionato amerebbe vedere risplendere; e lo ammiriamo tanto più perché nella lunga lotta per arrivare la sua fede in un'idealità pura, l'ha sorretto, così che egli può oggi dire, contento di sé: sono riuscito. Per lunghe stagioni egli fu la colonna principale della Compagnia Castellano e con esso girò i maggiori centri della Russia, apprezzato e ben voluto dappertutto, sì come artista che come uomo, perché sono notevoli in lui squisitezze di sentire e cortese modo di fare.

**Edoardo Giraud.** — Ecco un altro attore straordinariamente popolare. Da quanti anni è sulla



EDOARDO GIRAUD.

breccia? Non facciamo dei conti. Il pubblico sa più soltanto che Giraud ha fatto le campagne del-

l'indipendenza, con valore, ed ora fa ancora delle parti di amoroso. Ciò significa che se in questi anni, la patria che egli ha, con qualche buona



EDOARDO GIRAUD.

schiaffettata, contribuito a formare, s'è invecchiata, Edoardo Giraud è rimasto sempre giovane. La Compagnia Ferravilla deve certo possedere il segreto della eterna gioventù: tutti gli attori che ne han fatto parte sfidano le ingiurie del tempo con vittoriosa tranquillità.

Edoardo Giraud, milanese fin nel midollo dell'ossa, ha cominciato a fare l'impiegato delle ferrovie; ma il baco del teatro lo rodeva dentro. Appena aveva delle ore libere balzava in qualche teatrino di filodrammatici; e in ufficio pare che assai più che gli orari studiassero le parti delle commedie più in voga. Venuta l'ora di fare il suo dovere di cittadino egli prende il fucile e va al campo. Ma non perde l'umore giocondo e il fervore artistico. Tra una battaglia e l'altra egli improvvisa rappresentazioni: fa sbellicar dalle risa i soldati che tra poco andranno a farsi sbudellare. È giovane, pieno di fede nell'avvenire, fortunato con le donne; il mattino della vita, coincidente con quel bel mattino della patria, lo esalta. E più in là delle file dei tedeschi vede profilarsi il suo sogno: un palcoscenico.

E il suo sogno si compì, e Giraud fu attore. Attore valoroso caro ai pubblici, pieno di ardore, di slancio, instancabile egli fa tutte le parti, veste con eleganza il *frac* e con disinvoltura la *blouse*; crea dei

tipi che più tardi diventano popolari, ha con sé l'applauso dei pubblici e i sorrisi delle belle donne.

La sua via è rapida. In Compagnia Milanese diventa una delle colonne. Più tardi, comparsa nei cieli la stella di Ferravilla, egli diventò socio del grandissimo attore. Sono anni magnifici di lavori, di successi, di guadagni. Il piccolo teatro Milanese, ora demolito, conservava gli echi di quelle vittorie.

La vita di Giraud è piena di episodi seri e comici; uno dei più notevoli è questo. Al Manicomio della Senavra vogliono dare delle rappresentazioni teatrali. Giraud è chiamato a istruire i matti: egli ne cava dei passabili attori; recita con essi: le recite sono spesso interrotte da accessi violenti di follia dai quali sono presi e gli attori e il pubblico. Ma Giraud imperturbato, giocondo, pieno di energia, persiste e vince anche qui.

A Milano Giraud è una istituzione. Egli è caro e popolare press'a poco come il panettone. Conviene dire a sua lode, che ancora adesso, sebbene non sia più giovanotto di primo pelo, egli ama l'arte con la stessa frenesia che aveva negli anni giovanili. Sul palcoscenico egli respira più liberamente: egli giura e sberleffia che vuol morire sulla breccia, e recita ancora, e sempre, con la stessa buona volontà.

Edoardo Giraud è il tipo dell'attore innamorato del suo mestiere.

**Lydia Gauthier.** — Lydia Gauthier è non soltanto una graziosa ed elegantissima attrice, ma è, per riconoscimento generale, la donna di maggior spirito che calchi le scene italiane. Essa è d'una originalità deliziosa; i suoi punti di vista, i suoi giudizi, i suoi commenti su uomini e cose, la sua sintesi vivace e pronta sono di un sapore e d'una arguzia incantevoli veramente. Alla ribalta Lydia Gauthier porta un'intelligenza chiara e acuta, una buona ed agile recitazione, una eleganza di atteggiamenti, d'interpretazione e di *toilettes* preziose: nel suo camerino un fuoco di fila di frizzi, di *ca-lembours*, di osservazioni piene di psicologia penetrante e paradossale. Poche donne danno, nella conversazione, un piacere così vivo e continuo. Il ritratto che pubblichiamo mostra il suo viso pieno di grazia e di espressione; uno di quei visi sui quali luci ed ombre passano con una rapidità fulminea. È un viso pieno di eloquenza e di chiarezza, un viso, se ci è permesso dirlo, d'una modernità straordinaria, perché pare modellato da un artista parigino *new style*.

Lydia Gauthier è ora la seconda donna della



LYDIA GAUTHIER.

Compagnia Reiter; è apprezzatissima in questo ruolo che tiene con grande distinzione e con amabile finezza. Ma se Lydia Gauthier invece di recitare delle parti scritte da altri, potesse improvvisare della conversazione davanti al pubblico, sarebbe la più grande attrice che Domenico abbia creato.

**Benedetto Morasca.** — È uno dei più colti ed intelligenti musicisti di Palermo, dove ha conquistato, ancora giovanissimo, la stima e la simpatia di quanti vi coltivano l'arte della musica. Ottenne a venti anni il diploma di magistero, dopo aver seguito brillantemente gli studi e conseguito il premio, istituito nel Conservatorio di quella città, per il migliore allievo di contrappunto. Nella sua breve carriera, allietata da veri successi, egli ha già affermato le proprie attitudini di compositore elegante e versatile, e lo dimostrano — oltre i pezzi staccati editi dalla Casa Ricordi — anche i numerosi concerti da lui sostenuti. Ebbe premiate due



canzoni siciliane, un *Agnus*, un *Ave*, una *Quverture* a piena orchestra ed un *Oratorio* in quattro parti, *solo e cori*.

Dei suoi meriti di insegnante fanno fede i suoi allievi, che in diverse occasioni hanno fatto onore al corredo e sapiente suo metodo; in due esperimenti al Circolo Artistico la sua scuola di canto e quella di pianoforte sono apparse forti, brillanti, accuratissime; ed in una festa intima



Foto. F. Gatti, Palermo.

BENEDETTO MORASCA.

dell'arte che una nobile signora palermitana — Donna Tina Winkler — ha regalato ai suoi amici, egli ha mostrato d'essere anche un valente ed equilibrato direttore d'orchestra.

**Emilia Persico.** — Meglio che quella della mia parola, si vorrebbe per lei una proiezione... luminosa, come allora che sul palcoscenico la riveste il fascio della luce ed ella delizia il pubblico e per l'udito e per gli occhi.

Specialità sua, con una distinzione singolare che a buon dritto ne fa una ammiratissima della scena, è la canzonetta, specialmente birichina, alternata qualche volta dalla romanza squisita, patetica.

Nella figura, nella espressione del canto, negli atteggiamenti, ella sintetizza il fior fiore della grazia napoletana fatta di sorriso e di passione, perocché ella abbia tutti i fascino della terra onde vide la prima luce.

È merito suo precipuo aver divinato e posto in atto quel giusto mezzo che, staccando la canzonetta alla volgarità piazzaiola, quasi la spinge verso un moderno ideale di arte.

Da lei — da Emilia Persico — attinsero modo di arte e forma di grazia un seguito di altre donne primeggianti sul palcoscenico del caffè-concerto; ma ella vi rimase, com'è tuttavia insuperata.



Foto. Valleri, Roma & C., Milano.

EMILIA PERSICO.

Io mi so bene che molti diranno: — La bellezza della donna (oh, la invidiabile calunnia!) giova non poco all'artista — ma quando mai può essere colpa il celeste complemento della bellezza?

Al corpo vigoroso ed elegantissimo, onde ogni senso d'ammirazione è desto, si aggiunge la ben sua-ditrice malla dello sguardo così bello, insinuante e dolce anche quando non vuol esser ammirabile e per la scena tiranna, vorrebbe rinunziarvi un istante.

Ora, la canzonettista per eccellenza, delizia della sua voce, della sua figura, della sua interpretazione il pubblico del *Giardino Margherita* di Milano.

## ISTANTANEE SUB-AMERICANE



Triumi Pucciniani a Buenos-Aires.



G R E C



⊗ All'Adriano di Roma fu riudito con interesse *L'Edro* di Apolloni. Sempre accolta con grandi feste la popolare *Gioconda*.

⊗ A Terni ebbero il loro spettacolo e lo applaudirono accorrendo al teatro sia alle rappresentazioni di *Rigoletto* come a quelle di *Maria di Rohan*.

⊗ A Savona fu inaugurato un nuovo teatro di proprietà del signor Anselmo, capace di un 2000 spettatori. Fu intitolato teatro Wanda.

⊗ Nel corrente mese di agosto e più precisamente nei giorni di domenica 13 e martedì 15, nel grandioso Anfiteatro di Nîmes, noto sotto il nome di *Arènes*, capace di 24,000 spettatori, ed eretto durante l'impero d'Augusto, furono rappresentate:

*Venere e Adone*, leggenda lirica in un atto, poema di Luigi De Gramont, musica di Xavier Leroux; *Amor*, dramma lirico in due atti, poema di Paolo Béril, musica di P. Mascagni.

⊗ Assai bene allestito, *Mefistofele* di Bosto a Pistoia ebbe un successo che resterà memorato: fu con grande impegno ed anima concertato e diretto dal maestro Gaetano Bavagnoli.

⊗ A Livorno assai onorevolmente accolti al teatro Alfieri *I Lombardi*, diretti dal maestro Calosi. — Applaudito anche *Il Barbiere di Siviglia* al Politeama.

⊗ Resteranno inobliati i due spettacoli di quest'anno al Maruccino di Chieti: prima *Il Re di Lahore*, poi *La Gioconda*, eccezionalmente eseguiti su quelle scene.

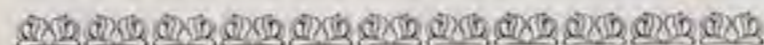
⊗ A Montevarchi fu molto applaudito *Rigoletto*, eseguito abbastanza bene.

⊗ L'*Otello* Verdiano a Teramo proseguì splendidamente.



## ISTANTANEE DRAMMATICHE

(TEATRO DELLA COMMENDÀ - MILANO).

Maggi (non quello delle minestre)  
nella "Pamela" di Sardou.

Al Politeama Genovese di Genova un gradito spettacolo estivo col *Barbiere di Siviglia*.

Anche a Roma, al teatro Nazionale, il *Don Pasquale* con la signora Darcée ha un successo completo. Applauditi anche gli altri egregi esecutori, signori Mannucci, Federici, Gilanoli.

Per la grande stagione autunnale al Comunale di Bologna, l'impresa Pozzi ha predisposto il seguente programma: *Sigfrido* di Wagner, *Madama Butterfly*, *Hansel e Gretel* di Humperdinck e *Cassandro*, nuovissimo lavoro in un atto del giovane maestro il conte Ghecchi di Milano. Maestro concertatore e direttore Arturo Toscanini.

I lavori murari per il restauro del teatro Regio di Torino sono già ultimati e sono già incominciati anche quelli di decorazione, affidati ai pittori Grosso e Cera-gioli. Si accerta che tutto sarà ultimato per novembre e che a Natale potrà essere riaperto a spettacolo d'opera, che svolgerà il seguente programma: *Sigfrido*, *La Dannazione di Faust*, *Madama Butterfly*, *Lo-reley*, *Siberia* e *Salomé* di R. Strauss, nuova per l'Italia.

Trionfalmente anche a Venezia ed a Padova il *Don Pasquale*, riprodotti dalla signora Darcée.

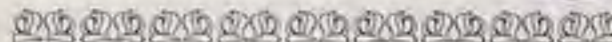
A Roma, al teatro Quirino, fra gli ultimi spettacoli della testè chiusa stagione rappresentazioni del *Due Foscari* di Verdi col baritone Giani, applaudito specialmente alla celebre grande aria dell'ultimo atto.

Il *Don Pasquale* con la signora Darcée trionfalmente anche al teatro Verdi di Firenze.

Riaperto il teatro Quirino di Roma, vi si alternano, raccogliendo l'applauso popolare, il *Barbiere di Siviglia*, *La Campana dell'Ermitaggio*, *Le Edicande di Sorrento*.

## ISTANTANEE MONUMENTALI

(MILANO - PIAZZA DELLA ROSA).

Effetti della cunicola sul "Leonida"  
(Monumento a Cavalieri).

A Roma si sono costituiti due Comitati animati dal desiderio d'innalzare un monumento a Pier Luigi da Palestrina.

Due Comitati?!... E perchè due?!...

A Filadelfia esiste un Circolo Filodrammatico italiano che è posto sotto gli auspicci del nome di Gabriele D'Annunzio. Ciò farebbe credere a intenti d'arte severi ed a programmi composti con cura: infatti recentemente il Circolo Gabriele D'Annunzio ha rappresentato: *Don Felice Sciosciammocca fatto medico a forza di bastonate!!!*...

I giornali di Nuova-York segnalano una bambina di sette anni, Alina Borenzen, che eseguisce al pianoforte, a prima vista, nientemeno che i pezzi più difficili di Chopin, Bach e Liszt!

Auff!!!...

Ecco un prezioso brano, tolto da un giornale di Saluzzo, che chiaramente ci spiega chi fosse Guglielmo Tell:

Narra la leggenda scandinava come, sotto il regno di Aroldo dai denti azzurri, sia partito dalla

glaciale Isola un famosissimo quanto valente arciero, detto Palisade, il quale, giunto nell'Elvezia, si stabilì in Altorf, ove comandava un certo qual governatore che fuggiva da Tiranno.

Quivi, assunto il nome di Guglielmo Tell, un bel giorno, trovandosi in piazza, uccise dappertutto un puma sul capo del proprio figlio, e poscia sollevò contro il Tiranno prelatato tutta la popolazione Elvetica, la quale se ne sbarazzò...

Il Rossini ha avuto l'infelice idea di mettere in musica... l'assassino d'un puma, lasciando orfane tante povere mele!...

A Parigi si è compiuto un referendum su tre punti importanti delle rappresentazioni teatrali: A che ora cominciare gli spettacoli? Quanto devono durare gli intervalli? e quando gli spettacoli devono finire. Lo spoglio delle schede raccolte in tredici teatri fu eseguito negli uffici del *Gaule* e ha dato il risultato seguente: Su 7070 votanti una grande maggioranza ha espresso il parere che gli spettacoli comincino alle 8 e mezza, e finiscano alle 11 e mezza. Circa gli intervalli, la maggioranza ha risposto che non debbono mai superare i dieci minuti.

Ciò non impedirà che gli spettacoli continuino a cominciare e terminare quando i direttori dei teatri vogliano e che gli intervalli oltrepassino il limite desiderato dagli spettatori.

Non fanno più meraviglia certe paghe concesse dall'imprenditore americano Mr. Courtyed. Egli paga bene le sue masse: ma altrettanto il pubblico paga bene le sue rappresentazioni. Ecco gli introiti realizzati recentemente in una sola settimana a Chicago: prima sera incasso 62,500 fr. — seconda sera 35,000 fr. — terza sera 30,000 fr. — quarta sera 62,000 fr. — quinta in *matinée* 35,000 fr. in *soirée* 60,000 fr. — due rappresentazioni di *Parsifal* 150,000 fr. Totale: 434,500 franchi in sette giorni!



## AI LETTORI.

Ad evitare confusioni, ritardi, o smarrimenti, si avverte che per abbonamenti, premi, fascicoli, vaglia e per quant'altro si riferisce alla nostra rivista, basta indirizzare sempre e semplicemente così:

All'Amministrazione della rivista  
MUSICA E MUSICISTI  
MILANO.





Inopinatamente, fulminato da un colpo di sole, che lo colse in viaggio tra Mestre e Venezia, è morto il chiarissimo violinista **Eusebio Dvorzak**. È



EUSEBIO DVORZAK.

L'analisi del violino, premiata con medaglia d'oro all'ultima Esposizione di Parigi. Egli fu professore di violino al Conservatorio di Napoli e dalla sua scuola uscirono distinti musicisti. Così il compianto Dvorzak nell'arte e nella vita lascia un vuoto desolante, lascia un ricordo pietoso e caro.

A Serravezza morì il maestro **Pietro Casini**, che fu un valente musicista ed un uomo onestissimo; amato e stimato in vita, fu vivamente compianto da tutti.

**Vincenzo Santella**, artista dialettale, è morto a Napoli. Aveva fatto parte della Compagnia di Antonio Petito, nel tipo di *Quappo*.

**Cesare Baroni**, artista drammatico, è morto a Magenta.

**Corrado Heubner**, direttore del Conservatorio di Copenaghen, è ivi morto. Compose apprezzate *Ouvertures*, alcuni *Lieder* e buona musica da camera.

**Max Stener**, critico musicale, già direttore del *Signal* di Lipsia, è morto a Berlino.

**Carlo P. Turban**, valentissimo clarinetista tedesco, è morto a Parigi, ov'era professore a quel Conservatorio.

**Emilio Jonas**, apprezzato compositore di operette, insegnante al Conservatorio di Parigi, è ivi morto.

**Ernest Pauer**, rinomatissimo pianista, è morto in età di 79 anni, a Darmstadt.

**Juan Cano** è morto a Buenos-Aires. Era proprietario del grandioso teatro dell'Opera. Grande amico dell'arte lirica italiana, accolse nel suo teatro — ch'è il più ricco e più importante dell'America del Sud — i più grandi nostri artisti.

**Giuseppe Marcarini**, autore di musica sacra e da camera, è morto a Castellone Gremonese. Scrisse altresì un'opera *Franca da Rimini*, rappresentata al teatro Carcano di Milano nel 1871. Era nato a Romagnolo nell'aprile del 1832.

**Angelo Tomisani**, tenore, è morto a Milano, in giovane età. Era nato a Ravenna, ove la sua morte produsse profonda commozione e cordoglio.

Il pittore **Luigi Barteago**, che fu collaboratore di Manzotti, è morto a Colnago, presso Trezzo d'Adda. Aveva 85 anni, e malgrado la tarda età dipingeva ancora con rara perizia.

**Eva Dufrane**, artista di canto, nata nel Belgio 49 anni or sono, è morta a Parigi.

**Alberto Löschhorn**, celebre per i suoi studi e le sue composizioni per pianoforte, è morto a Berlino. Aveva 86 anni.

**Alberto Scalaberni**, agente teatrale, è morto a Firenze. Fu direttore per molti anni del teatro Pagliano, ed era marito dell'artista signora Luisa Tetrazzini.

**Léon Jouret**, è morto a Bruxelles, ov'era professore di composizione a quel Conservatorio. Aveva 77 anni.

**Maxime Lisbonne**, ex-direttore di teatro, è morto a Parigi. Fino alla fine condusse vita di *bohémien*. Contava 77 anni.

**Franz Strauss**, professore d'orchestra a Corte, e poi reputato insegnante, è morto a Monaco di Baviera. Era padre di Riccardo Strauss.

**Charles Townley**, pubblicista e autore di pantomime, è morto a Londra.

**N. Vert**, reputato agente teatrale, è morto a Londra. Diede grande sviluppo in Inghilterra alla musica da concerto.

**Marco Battistoni**, vecchino e conosciutissimo maestro privato, è morto a Venezia.

**Narciso Ramon**, d'anni 61, noto impresario di concerti, è morto a Londra.

**Angelo Corti**, insegnante alla scuola d'archi e direttore dell'orchestra cittadina di Guastalla, è ivi morto.

**Giuseppe Pradeaux**, amministratore della Compagnia Garavaglia, si è suicidato a Roma. Aveva 43 anni.

A Roma si è spento il professore **Ferdinando Porino**, il principe dei violoncellisti nella insigne Accademia di Santa Cecilia. Era nato a Napoli, ma da 40 anni viveva a Roma.

**Giovannina Guibellini Rjadnoff**, celebre artista di canto, nata a Mantova, è morta a Rostov sul Don, in Russia. Recentemente era stata nominata professoressa alla Scuola Imperiale russa di musica.

**Soumis-Duchamp**, già valente baritono, poi *regisseur* generale del *Bonfey Parisiens* e amministratore della *tournee* Achard, è morto a Parigi.

L'organista **Webber**, che si era creata una gloriosa reputazione in Inghilterra, è morto a Londra, in età di 92 anni. Fu lui che sedeva all'organo all'ora dell'incoronazione della regina Vittoria.

# ONOMASTICO DEL BABBO

## PICCOLO VALZER

COSTANTINO DE CRESCENZO

OP. 209.

MODERATO



MOSSO



Proprietà G. RICORDI e C. Editori-Stampatori, MILANO.

Tutti i diritti di riproduzione e trascrizione sono riservati.

109183



Musical score for page 2, measures 1 through 5. The score is written for a single melodic line on a grand staff. The key signature has one flat (B-flat). The time signature is 3/4. The notation includes various note values (quarter, eighth, sixteenth notes), rests, and dynamic markings: *p* (piano) at measure 1, *ff* (fortissimo) at measure 4, and *p* at measure 5. The music features a mix of eighth and sixteenth notes, often beamed together, and some measures contain triplets.

Musical score for page 3, measures 6 through 10. The notation continues from the previous page. It includes dynamic markings such as *p* (piano) at measure 6 and *ff* (fortissimo) at measure 8. The music continues with similar rhythmic patterns of eighth and sixteenth notes. At the end of the page, there are two measures labeled 1<sup>a</sup> and 2<sup>a</sup>, which appear to be first and second endings or variations.



Musical score for page 4, featuring six systems of piano accompaniment. The notation includes treble and bass staves with various musical symbols such as notes, rests, and dynamic markings like *p* and *presto*.

# REGINA

GAVOTTE

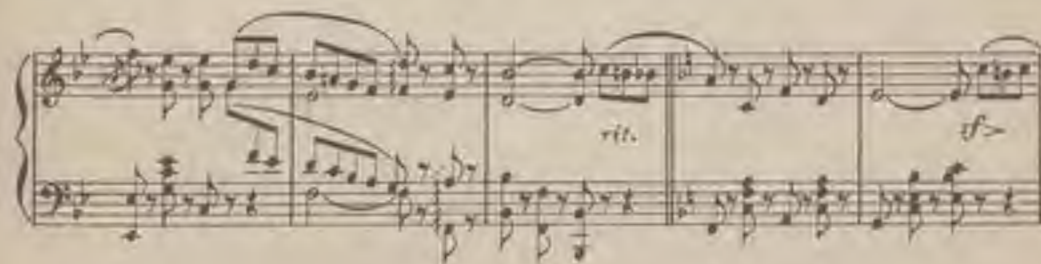
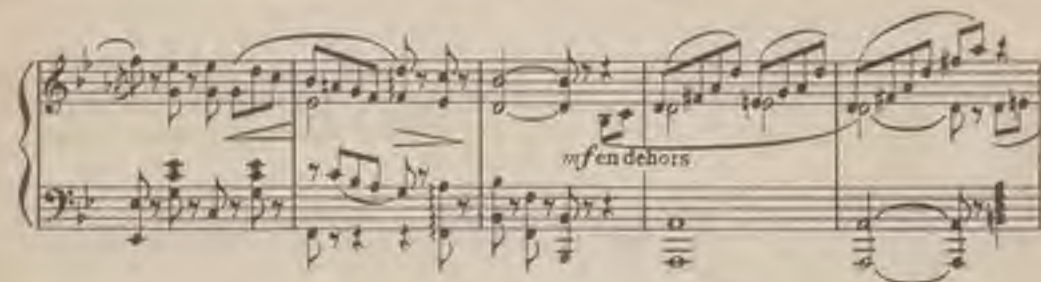
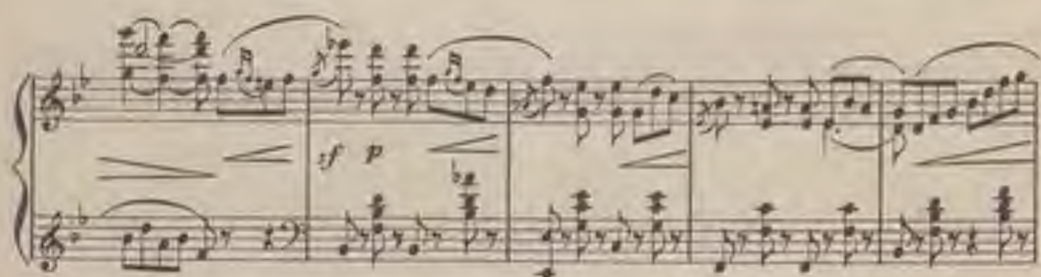
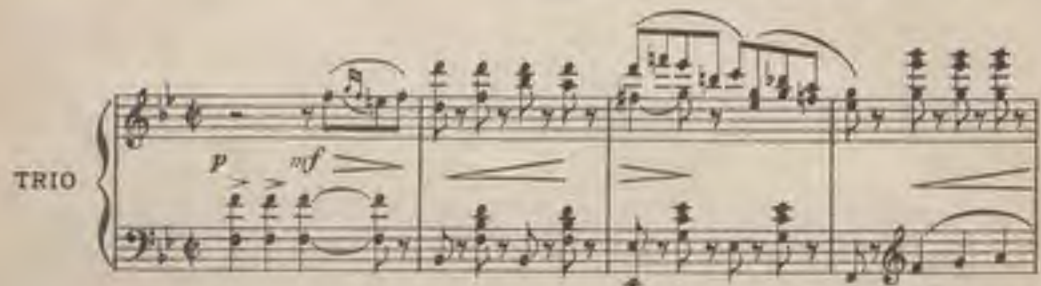
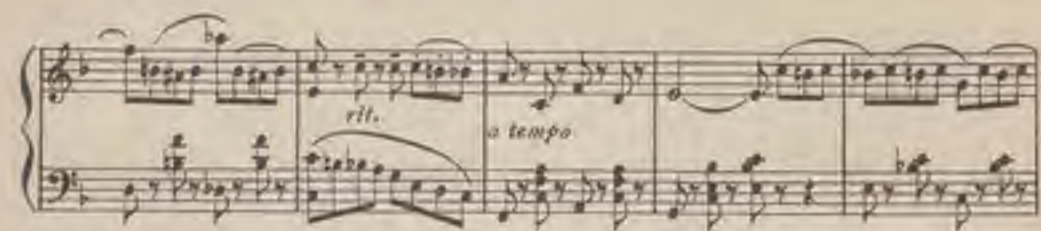
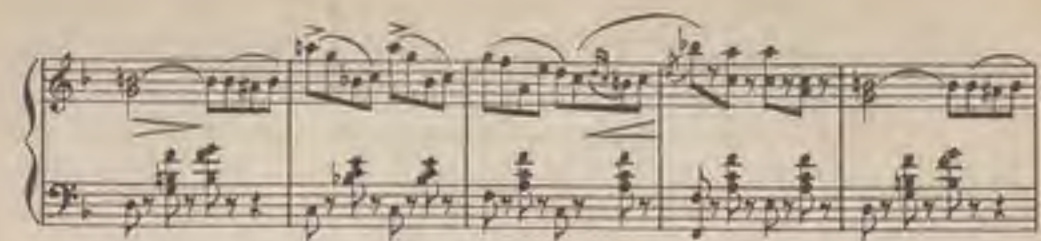
PAUL FAUCHEY

MODERATO

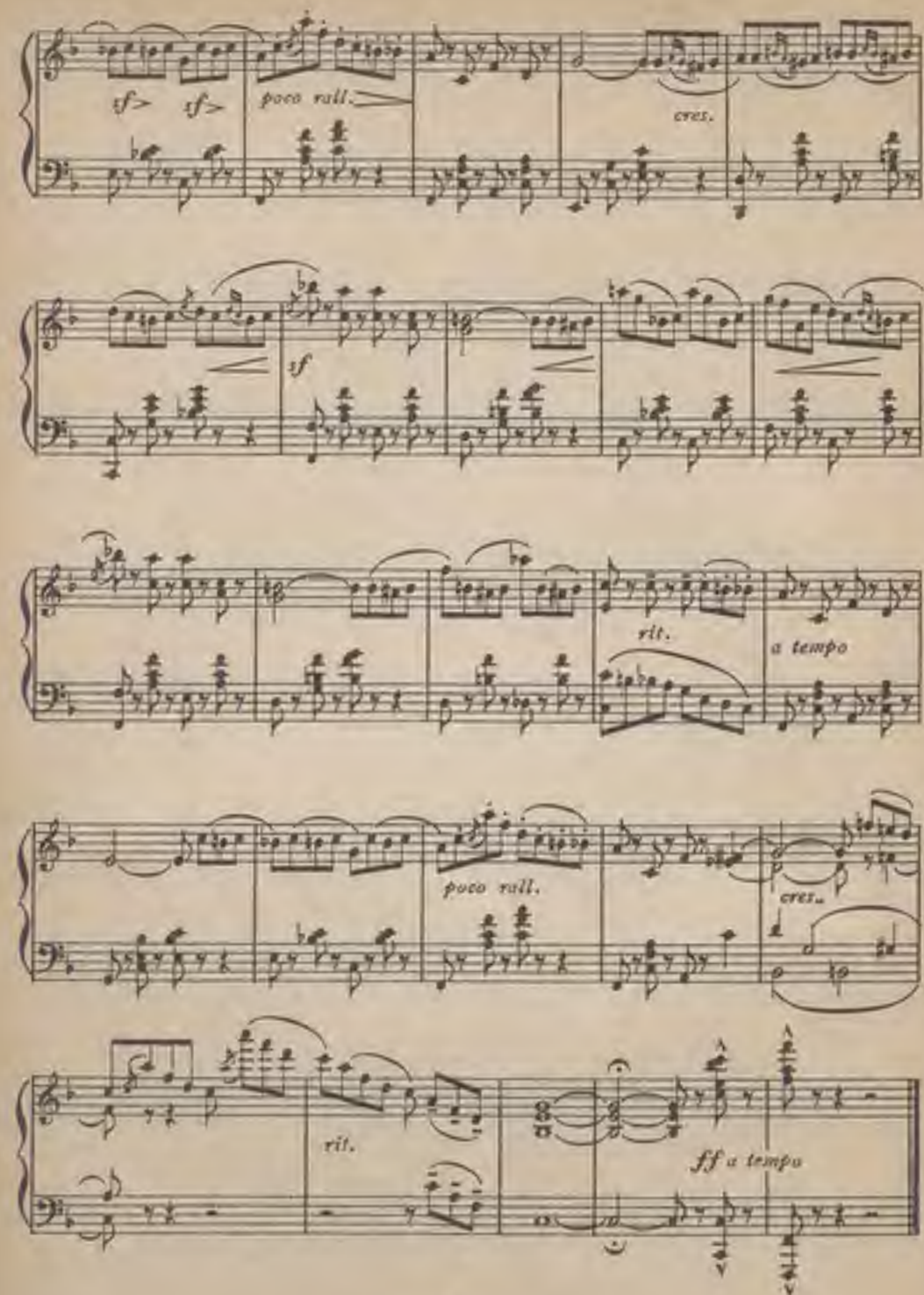
Musical score for page 5, featuring two systems of piano accompaniment. The notation includes treble and bass staves with various musical symbols such as notes, rests, and dynamic markings like *p*, *sf*, and *poco rall.*.

GAVOTTE









# ATTRAVERSO LE ARTI SORELLE



Il chiarissimo architetto Luca Beltrami ha pubblicato in nitida, signorile, elegantissima edizione di soli duecento esemplari, fuori commercio, una notizia: *Indagini e documenti riguardanti la Torre principale del Castello di Milano (Torre del Filarete) ricostruita in memoria di Umberto I...* La pubblicazione con squisito ed elevato pensiero è dedicata alla signora Anna Erba-Brivio, vedova del compianto comm. Luigi Erba. E ciò (bisogna ripetere le precise parole di Luca Beltrami, nella lettera dedicatoria alla signora Anna Erba-Brivio, parole eloquentissime nella loro leale franchezza, e che non vanno qualificate neppure con una parola di commento), e ciò "per rendere il doveroso omaggio al compianto di Lei Consorte, e ricordare come, non molti anni or sono, allorché l'opera, oggi compiuta, appariva ancora, nel complesso restauro della mole sforzesca, di incerta ed ipotetica attuazione. Egli non esitasse a rivolgerci il pensiero, col proposito di commemorare un auspicato vincolo familiare, avviando in tal modo a più pratico intendimento gli studi e le indagini che dovevano spianare la via al completo ripristino della fronte principale del Castello. E quando in mezzo al lutto della intera Nazione, il consenso della Cittadinanza si raccolse in un proposito che ogni altro doveva soverchiare, non per questo Luigi Erba volle, dalla testimonianza di devozione verso il compianto Sovrano, disgiungere l'interessamento per l'opera vagheggiata: la quale, come aveva da Lui ricevuto il primo impulso, così ebbe a trovare in Lui il più largo ed efficace contributo, tale da rendere oggi più vivo il rammarico, che il destino non abbia a Lei concesso di vederne il compimento..."

Gli adoratori di Alfredo de Musset attendono con una certa ansietà le *Memorie* che Adèle Colin Martellet, già governante del poeta, ha promesso di pubblicare fra breve. Perché questa governante non sia uno di quei tipi di ciarlieri immortali di Shakespeare!

A Londra sarebbe stato scoperto un *Ritratto di Pietro Aretino* dipinto da Tiziano: il *Times* dice

che è datato 1545. Non è quello esistente nella Galleria Pitti a Firenze — sarebbe proveniente dalla collezione del principe Cligi. Come? quando?... Si tratterebbe d'un nuovo caso di violazione della legge italiana sulle opere artistiche, precisamente come per *La Madonna del Botticelli*...

La *Fortnightly Review* pubblica *Nostalgie della Deledda* tradotte da Miss Cabrelli e la *Nene Deutsche Rundschau* di Berlino pubblica il *Fa Mattia Pascal* di Pirandello. Lodiamo la sollecitudine degli stranieri per la nostra letteratura; ma raccomandiamo una saggia preferenza nel lavoro da scegliersi per le traduzioni e che si destinano a rappresentare la produzione letteraria italiana.

Nell'ultimo numero delle *Cronache della Civiltà ellenico-latina*, il prof. G. B. Giamariti espone una proposta sommamente utile agli studi degli antichi codici greci. Ristretta in poche parole, la proposta è questa: considerato che nella Badia di Grottaferrata esiste una fiorente scuola calligrafica degli antichi codici greci, si affidi a quei Padri benedettini la cura di svolgere e riprodurre i codici erodiani, che in numero di oltre ottocento giacciono da oltre un secolo e mezzo chiusi e accartocciati nel Museo di Napoli.

A Parigi ha avuto luogo un'importantissima vendita dei quadri antichi e moderni che costituiva la collezione Bayer, la essa erano compresi:

Quadri antichi: *La Pêche* di Boucher, 7,100 franchi; *Portrait de femme* attribuito a Drouais, 4,100 fr.; *Portrait d'homme* e *Portrait de femme*, scuola olandese, 1,100 fr.

Quadri moderni: *Non plangere*, idillio di Bonnat, 3,600 franchi; *Pêcheur au bord de l'étang* di Corot, 8,000 fr.; *Le matin dans la vallée* di Corot, 22,000 fr.; *Dans le désert* di Decamps, 10,250 fr.; *Ovide en exil chez les Scythes* di Delacroix, 9,000 fr.; *Enfants turcs jouant aux boules* di Diaz, 14,000 fr.; *Chiens griffons dans la forêt* di Diaz, 6,100 fr.; *Les Chênes au bord de la mare* di Dupré, 13,100 fr.;



*L'homme a l'épée* di Roybet, 3,500 fr.; *Vache dans un pré* di Troyon, 3,300 fr.; *Mare après d'une ferme* di Troyon, 1,950 fr.

Padelli e Acquapelli: *Jeune femme se coiffant*, pastello di Besnard, 1,100 franchi; *Le rêve*, acquarello di Chaplin, 2,050 fr.; *Portrait de femme*, pastello di Stevens, 1,105 fr.

A Venezia, nell'adunanza dell'Istituto Veneto, il presidente presenta la memoria del com. C. A. Levi sul « *Mistero di Otrillo* ». Dalla memoria risulterebbe che Niccolò Querini di San Francesco da Candia sia stato l'Otrillo e Palma Querini la Desdemona; epoca dell'avvenimento: l'estate del 1542; luogo: San Francesco di Restino in Candia, nella cui chiesa, ora convertita in moschea, Desdemona s'era rifugiata. Nei lunghi anni trascorsi dalla prima notizia della sua scoperta (aprile 1895 all'oggi il Levi ha raccolto nuove prove all'interpretazione storica, che egli dà di quei due personaggi, e fra le altre un testamento dell'umanista Antonio Calergi, cavaliere di San Marco, dal quale si deduce che egli era intimo col Cuzio, dalla cui novella Shakespeare prese la *donnée* del dramma.

Nel granaio d'un vecchio castello d'Inghilterra è stato trovato un piccolo capolavoro, che i più grandi conoscitori di Londra attribuiscono ad Antonio Watteau. Si tratta d'un ventaglio d'un gusto meraviglioso e d'una squisita eleganza; un piccolo ventaglio preziosissimo che già gli antiquari londinesi e le signore della « *gentry* » si disputano con entusiasmo. Le due facce del ventaglio, dipinte dal Watteau, rappresentano alcune scene pastorali. In un paesaggio d'alberi e di verdura, le pastorelle, seducenti e graziose, che il grande pittore predilesse, scherzano e danzano con gesti leali e pieni di languore, mentre due o tre pastori suonano antichi strumenti.

In un suo volume di *Verses*, il prof. A. G. Bidden pubblica la traduzione in ottave dei primi quattro libri delle *Envide* e alcune altre sue liriche volgari e latine. Lodevolissimo lavoro di erudizione e indagine di fantasia.

A Napoli, in via Filigrana a Forcella, si rinvennero due tratti di cinta murale greca che risalgono al V secolo.

Il Ministero ha deciso l'acquisto del trionfante in bronzo *Prima Amore* del lo scultore Achille Alberti ha mandato all'Esposizione di Roma. L'opera dell'Alberti avrà quindi meritato posto nella Galleria d'Arte moderna di quella città.

Nella sala tedesca della *Kunsthalle* è esposto un grande quadro degli olandesi pittori Adalberto Kossak e Giovanni Tesoppe, che raffigura la tragedia scabba il 22 gennaio del Nevski Prospekt. Il suo lavoro impressionante. Nella stanza, sta il Palazzo d'inverno. Il pallido sole invernale inar-

genta le nubi; il suolo è coperto di neve; sulla neve sangue. Allora allora la fanteria fece la prima scarica contro gli operai guidati da Kapon; una schiera di cosacchi si stancia all'inseguimento della folla interrotta. In mezzo al quadro sta un gruppo di dimostranti, circondano il pope Kapon, che alza la croce a difesa dei suoi seguaci.

Sul Vivarini, pittori di Milano, scrive un'ampia monografia Giorgio Sinigaglia, il quale crede con il Berenson e con il Cavalcaselle che rispetto all'arte di quei pittori, trattisi di una vera scuola, avente i suoi tecnici, anziché di una schiera di pittori, privi di una nota spiccante, atta a determinare una maniera singolare di arte contemporanea o negli imitatori.

Si pretende d'aver rinvenuta una terza copia del *Riccardo III* di Shakespeare. Sarebbe la quarta e sarebbe stata rinvenuta a Buckingham nella casa d'una dama, la quale possedendo anche una fiera collezione di porcellane antiche, può rifiutare le 20,000 lire offerte per l'esemplare di questa tragedia Shakespeariana. La guardi bene dai topi però!

Il Papa ha ricevuto il vescovo di Antigonish, il signor Redmond, presidente del partito parlamentare irlandese, una Commemorazione delle gesta dell'aristocrazia spagnola che ha presentato al Papa le preziose corone della Madonna del Pilar, che verranno poste sull'immagine in Spagna. Le corone hanno un valore complessivo di quattro milioni e sono veri capolavori di cesellatura.

Lo scultore fiorentino Pompeo Coppini ha vinto il concorso del monumento, che sarà innalzato in Austin, per commemorare le gesta dei valorosi Terry Rangers, una fra le più famose organizzazioni dell'armata confederata. — Ma è nel Pantheon a Roma la di lui targa commemorativa di re Umberto — per Firenze esegui un busto del celebre storico grafico Mommsen ed un medaglione in bassorilievo alla regina Margherita. Alla recente Esposizione di Saint-Louis figurò ammiratissimo con due gruppi superbi.

Dopo il successo di *De Profundis*, Oscar Wilde va ad esser tradotto e diffuso in Italia. In corso di pubblicazione sono il suo romanzo *The Picture of Dorian Gray* e la raccolta di saggi estetici *Intentions*. Verranno poi i poemi *The Sphinx and Poems*, i tre volumi di novelle *The Happy Prince, The House of Pomegranates, Lord Arthur Savile's Crime*, le sole commedie *The Duchess of Padua, Lady Windermere's Fan, A Woman of no Importance, An Ideal Husband, The Importance of Being Earnest*.

Al grande musicista dei *Reisebilder*, al geniale poeta dei *Buch der Lieder*, a Heine in Düsseldorf, ov'egli nacque nel 1799, sarà eretto un monumento. Il primo in Germania. Un Comitato s'è all'uopo

colà costituito, preventivando la somma occorrente ad attuare la nobile iniziativa in 350,000 marchi.

Nella *Nuova Antologia* (16 aprile) Giulio Orsini ha pubblicato bellissimi versi *Nel Museo Vaticano*. Essi esprimono lo stato d'animo del romantico di fronte alle fredde e morte statue della vecchissima arte ellenica. Bene quindi il poeta immagina di voler passare, attraverso quelle sale, dove nulla ci parla al cuore, l'ombra di Amleto — col teschio di Yorick in mano —.

Solenne rinsi l'inaugurazione della nuova facciata monumentale del Duomo di Napoli. Il progetto ne fu del defunto architetto Enrico Alvino, che vinse il concorso bandito nel 1875 dal cardinale Ruffini Sforza, ed è stato eseguito dagli architetti Nicola Breglia e Giuseppe Pisanti. La facciata è in stile trionfale come quelle delle Cattedrali di Orvieto e Siena: è in marmo e travertino disposti a fasce orizzontali; interamente bianche e colorate; e ha tre finestroni trifori sulle tre porte decorate con colonnine e archetti. Nel mezzo della cupola centrale vi è un grande medaglione con una statua del Redentore benedicente e altri ornamenti marittimi e bassirilievi raffiguranti degli episodi della vita di San Gennaro.

L'editore Methuen di Londra si dà cura di pubblicare uno studio che riguarda un periodo assai importante della storia di Roma, non messo in tutto rilievo neppure da Mommsen. Lo tenta ora con fortuna il Greenidge in *History of Rome during the Later Republic and early principate*.

Nella collezione *Art Galleries of Europe*, edita dal Bell di Londra, sono finora usciti i volumi che riguardano il Louvre, il Pitti ed il Vaticano.

Ricciotto Canudo pubblicherà prossimamente una *visione esotica della Nona Sinfonia* di Beethoven. Il lavoro avrà un titolo più comprensivo: *Le terre de la genèse*. Sarà in edizione di gran lusso ed ornata di due riproduzioni: *Il Redentore* di Leonardo da Vinci e *Beethoven* di Bozzello.

A Londra, alla presenza di una folla di collezionisti e di negozianti di oggetti artistici, è stata venduta all'asta la collezione di porcellane cinesi già appartenenti al defunto Louis Holt. Un magnifico vaso di porcellana con un rammetto di pino selvatico in fiore, dipinto sopra un fondo azzurro, è stato assegnato per la somma di lire sterline 5,900 al signor Partridge. Originariamente il vaso era stato venduto da un cinese ad un negoziante per quindici, e il negoziante l'aveva venduto per sessanta franchi. Ma allora il Giappone non aveva ancora preso Pori Arthur!

Un opuscolo notevole è quello di Dante A. Lattes, *Oltre l'Unità*. L'Autore dimostra come la sua opinione della freddezza e indifferenza estetica e morale nella razza tedesca e fa vedere invece

come l'ebraismo ha avuto palpiti di sentimento per tutta l'umanità ed ha pregato, pianto, sofferto, sperato per tutti i popoli. Questo dice nel saggio intitolato *Il sentimento negli Ebrei*.

Fernand Henry ha tradotto in francese i *Sonnets Portugais* di Elisabetta Browning; ed Otto Henckes ha pubblicato a Dresden, sotto il titolo di *Angewählte Gedichte*, la traduzione di alcune fra le più vibranti poesie di Carducci.

I membri della Commissione centrale per i monumenti, Camillo Boito, Alfredo D'Andrade, Ugo Ojetti che andarono in Verona a visitare le Arche Scaligere, hanno presentato alla Direzione generale di Belle Arti le loro conclusioni.

Per l'Arca di Giovanni della Scala i tre commissari propongono che l'Ufficio regionale d'accordo col Comune di Verona studi il modo di collocare il monumento entro la Chiesa di Santa Maria Antica. Quanto ai restauri ultimamente eseguiti nel monumento di Mastino II dal signor Sprazzi, la Commissione riconosce che si riducono a stucature che non potranno durare gran tempo. Condanna i restauri in cemento e marmorei dei pezzi rotti (ad esempio nella statuetta di Jale) e stima che sarà bene vigilare costantemente, specialmente durante i geli invernali. Queste raccomandazioni si estendono anche al monumento di Cangrande della Scala.

Al Salone dei Campi Elisi si troverà il ritratto offerto da re Vittorio Emanuele al Presidente della Repubblica, rappresentante la Regina d'Italia, eseguito dal pittore torinese Grossi.

All'Esposizione di Lège è ammirata una raccolta di oggetti antichi italiani: un tabernacolo intagliato in legno del 1430, ornato alla base da due angeli del Botticelli, due terracotte attribuite l'una a Luca, l'altra ad Andrea della Robbia, una *Madonna col Bambino* ispirate gran delicatezza di sentimento, il trono cardinalizio che si trovava nel Duomo di Piacenza verso il 1500, un Cascone del medioevo, un quadro a fondo dorato del XIV secolo, specchi dorati e scolpiti del tempo di Louis XV, tende e velluti del 1600, ecc., ecc.

Esposizioni aperte e chiuse: a Venezia aperta a tutto 31 ottobre — a La Haye dal 26 luglio al 1 ottobre — a Maastricht dal 1 giugno al 31 ottobre — a Bayonne-Biarritz dal 25 agosto al 25 settembre — a Langres dal 9 agosto al 9 settembre — a Valenciennes dal 17 settembre al 15 ottobre — a Brive dal 15 giugno al 20 luglio — a Orléans aperta a tutto agosto — a Lione a tutto ottobre — a Blois dal 15 luglio al 15 agosto — a Dieppe dal 15 luglio al 30 settembre — a Chartres dal 15 giugno al 23 luglio — Ad Amiens chiusa il 2 luglio — a Bastia (Corsica) chiusa il 25 giugno — a Caen chiusa il 20 giugno — a Mulhouse chiusa il 4 giugno — a Paris (Palais des Champs-Élysées) chiusa il 30 giugno.





309. *Signor Maestro* ... — L'ho letta anch'io nel *Figaro* di Parigi la lettera firmata tanto di "Général Maistre-Biquet, ancien gouverneur de Paris". Non c'è che dire: è una carica a fondo contro il tamburo dell'esercito. Discueterla? impossibile, per ora: noto soltanto che il grande storico inglese Gibbon attribuiva al tamburo virtù eroiche meravigliose — grazie ai tamburi dei giannizzeri, secondo lui, Mahomet II avrebbe preso Costantinopoli — e noto che dopo la soppressione del tamburo non si avrà più alcuna eco di Reichsfrei e di Gravelotte... quest'eco non si udrà più vibrare che sommessa nell'incautevole poemetto di Mistral, *Le Tambour d'Arles*:

Battant, battant la charge  
Ensemble il les fait bondir...

Quanto al perché della soppressione... Oh! io si può spiegare in tanti e tanti modi, caro mio: per esempio, il rullo scrosciante, crescente della sua pelle d'asino vi pare che in certi casi abbia o non abbia fatto bene a coprir la voce di qualche comandante di Reggimento... ed anche di Brigata, ed anche di Divisione?...

310. *Signor S... A...* — Dobbiamo esser giusti: prima che ad altri esclusivamente a Gounod va attribuita l'iniziativa di rievocare in musica la pagana voluttuosità. La sentite nei cori, a vicenda vezzosi e solenni, del suo *Olympus*, nella maledetta polifonia di *Sapho*, nella cospellatura arcaica di *Phlémos et Baucis*. Venne poi Debussy, che cercò seguirlo sull'istesso cammino e, bisogna dir la verità, nel suo *Cortège des Bacchantes* c'è davvero raffinatezza sensuale, come nella *Danse sacrée*, nei *Persees* di Leroux c'è classicità di linea armoniosa, e nel *Chœur antique* di Roux c'è un soffio lirico che par aprigionato da pennis Praxiteles. Saint-Saëns, no: in *Antigone* fece largo uso di geniali frammenti antichi, di modi ipodori, ipofrigi, di sinoni lidici, ecc., ecc.: riuscì, cioè, ad opera frigida d'eredità, non ad un'effervescenza evocazione di poeta.

311. *Signora H... V... E...* — La *follette* dell'emozione, mia signora, non varia, non può, non deve variare — nel suo complesso è bene rimanga caratterizzata da quella certa sobrietà piuttosto smorta, che in fondo è molto signorile. Nel piccoli dettagli,

talora inavvertibili, può metamorfosarsi, e può reintegrarsi. Vicenda eterna d'ogni moda! Ed ecco qua, per esempio, quest'anno di moda la *cravache*, a manico diritto, di lapislazzuli, cerchiato d'oro, ed anche a manico d'oro scellato, con un grosso topazio, o con un'ametista sovrapposti in alto. Molte dame alla *cravache* preferiscono lo *stick* della soave *caulie* bionda, lo *stick* diritto, ornato con molta discrezione, scevro da qualunque ostentazione provinciale. Tutto ciò in primavera: vedremo poi in autunno, alle bocce e cavallo!

312. *Contessina L...* — Eccole i versi ch'ella mi chiede; povera cosa:

Va,  
Vola,  
Sole,  
Serenata,  
Alpard'un'Ar,  
Barla a lei la gola,  
Alta mia innamorata;  
Serenata, vola, ..... Va  
Di lava con lenta movenza,  
Va blandissima al par di cadenza  
Vanne ..... e dillo spirando volentieri:  
Pioron gli astri raggi e piani,  
Levan l'onde baci e canti,  
Specchio il mar, un'arpa il cielo,  
Ci ravvolge in lito velo,  
L'incantesimo d'amor! .....  
Van gli olezzi, van gli accenti,  
Nabi eterce date al venti!  
Non più ombra, non più verso,  
Langue e sogna l'universo,  
Della notte fra il sopor! .....  
Poi, qual musica strofa languente  
Che valletti il ciel lenemente,  
Dall'onde balzante sui venti,  
Com'incenso al firmamento  
Montate, o serenata,  
Ti spendi nell'etra,  
Al di cetra,  
Nel mistero  
Pio nero  
Migra,  
Va!

313. *Signor R... G...* — Cagione precipua dell'odierno intensificarsi delle affezioni nervose è certamente prima di tutto il *surmenage* mentale, preso a considerare da punti di vista disparatissimi, e l'ansia, la trepidanza d'ognuno di fronte alle lotte della vita quotidiana, la febbre fustigante, incedente dell'ambizione, la febbre di giungere, di con-

quistare, di emergere, di essersi con tutti i mezzi, a tutti i costi, ad oster di tutto: E così addio, pace, bene supremo dello spirito! Si fanno avanti la dellirata nervosa, la debolezza irrimediabile, l'emozione scottosa. Addio, detto negli esercizi fisici e muscolari: reintegratori d'ogni segreta riserva nervosa! Ne volete una prova? Eccola: tutti dicono d'amar la campagna, n'è vero? tutti almeno la desiderano. Ebbene, sorprendeteli poi in campagna questi esauti cittadini georgicanti! S'annoiato! S'annoiato inerti! agiti, indifferenti, cinici s'annoiato! L'immenità del paesaggio! la guardano, ma non la vedono, come sordi che fissino un'orchestra vibrante: la natura affranta, magnifica il loro spirito? ma che! sono essi che nella natura intendono d'imperier col loro orgoglio, le loro ansie, le preoccupazioni della città. Ebbene: sulla soglia dell'infinito chi non si sente piccolo è piccolo davvero! *Altus his nihil est, bre sunt fastigia mundi!*

314. *Signore* ... — Paul Jones?... di musica credo non abbia udita e amata che quella del cannone, la barbetta ed in cannoniera, e quella dei mitosi mugghianti d'attorno al suo *Ranger* spavolato sempre verso nuove conquiste, le vele enfiate dal vento dell'audacia. Come uomo di mare, *the famous Privateer*, per gli Stati Uniti fu un eroe, per l'Inghilterra fu un pirata, per l'istoria un patriotta. Cosa volete! Vero, tutti l'amarono: John Kilby lo chiama *gentleman*, la Duchessa de Chartres *le chevalier de la mer*, Louis XVI fece per lui foggare una sciabola d'oro... Paul Jones ispirò perfino un dramma ed un romanzo a Dumas. Ora dimmi al mio fratello, scoperto a Parigi da Horace Porter, travolto nel fulgido penagge nord-americano, indelnuo il saluto dell'armi le treppe francesi. Ripeto: cosa volete dire! le ossa di Paul Jones sono rinviate alla madre terra, all'*alma patria*: il grande ammiraglio nord-americano, come Napoleone, ha il suo *rébât des cendres!*

315. *Signor G... A...* — Cosa ne dico io dell'Esposizione dei giocattoli? Che ne sono contento, che fanno bene a farla, che merita lode chi ne ha avuto l'idea e la prosegue sospingendola a pratica attuazione. Perché?... perché oggetti d'arte i giocattoli possono essere, prodotti estetici ed insieme scientifici. Estetici? essi hanno quel vezzoso elemento di grazia che è la dimensione ridotta (una scodola, un busto, un arnese, un qualunque di magazzino o di cucina alla proporzione del decimo divenne una cosa graziosa: figuriamoci poi degli oggetti già imponenti da un carattere estetico, una gondola, una carrozza del secolo XVIII, un mobile barocco, o rozzo di quelli che il Minghetti di Nove sa modellare con tanta geniale spaziosità: scientifici? sì, perché la fisica, la meccanica, l'algebra, l'ottica, la chimica giocano più che mai nei giocattoli; rammentate il *Don Circo* di Cartesio, la *pentola* di

Franklin, la *trottola magica* di Torricelli, la *aristocrazia* di Helmholtz, gli *spettri* di Roum, le *tambore* dipinte nei quadretti degli *ignoranti-laboristi*, ecc., ecc., ecc.

316. *Signor S... N...* — A questo mio, anche fosse ricchissimo, non porterei né aselli, né asine, né cattedre, né bottoncini, nulla che rinascesse, nulla che stesse nell'occhio, nulla d'ostentato che preferibilmente si svelasse: mi pare che starebbe tra il diarlatanesco e lo zingaresco! Sennò: questo per me. Del resto, per chi la pensa diversamente, posso dire che sono di moda e sono belli i *pendenti*, genere Rinascimento in smalto di diversi colori, screziato di perle e di *cabochons*. Di moda sono spille e bottoni da polsini in pietre foratamente colorate, montate nel genere Secondo Impero: rosini in rubini, smeraldi, zaffiri, senza mescolarli. I luoghi *santificati* in grosse poltarelle sono assai ricercati per signore. Dopo il sardonico a *granda d'ara*, viene il tempo del quarzo rosso, del cristallo di rocca, dell'ambra sposati al corallo, alla corniola, alle agate. Ma il perché della vostra domanda circa i gioielli? Vorreste regalare qualcuno in occasione del mio onomastico? Di agosto, mi... vi prego, rileggete il primo fascio di questa mia risposta...

317. *Signor Studente* ... — No, no: l'*amour* inglese non è il gallico *esprit*: nell'altro: il *deide* un abisso: tra l'uno e l'altro stavillano e languono tutte le *naïvetés* del riso e del sorriso, tra l'uno e l'altro s'avvicinano, montano e si splanno tutte le ondate della gioia e del brio — l'*esprit* è grazia civettuola, disinvolta, anche petulante, se volete, *châtouillant* come le *chant de coq*. L'*amour* è pavore, è demenza ed umore: se dir le cose più sragionate col tono più serio: sa sottintendere con arte faceta cose che non hanno importanza e sa borbottare di quelle che ne hanno: ingenua, sorprende, sublimo sprigiona i suoi razi brillanti: è nell'essenza sua più spirituale un *piace-sans-rire* ed è tutto inglese, è Butler, è Addison, è Fielding, Cooper, Steele, Sterne, Swift, Dickens, Thackeray, Lamb, Douglas Jerrold, Marc Twain. L'*esprit* gallico, la *verve la plus étonnante* la trovate in Piron, in Beaumarchais, in Chaulot, in Rivaroli, in Voltaire: nei moderni qualche ventata d'*amour* si può scoprire nel *Jérôme Paturot* di Reybaud, nel *Paris en Amérique* di Laboulaye, nel *Voyage en zig-zag* di Topffer, in Roum, in Vivier, in Monnier: ma ripeto, l'*amour* è un'effusione dello spirito più staccatamente inglese. E la musica è possibile l'*amour*? Difficilissimo, raro, singolare: in Italia lo trovate puro e scintillante in molte delle esaltate composizioni di Berguetti.





# REPERTORIO INTERNAZIONALE

**Dresden.** — OPERNHAUS: *Tannhäuser* — *Salamé*, movimento di Richard Strauss — *Die trübselige Tränen* — *Carl fan tutte* — *Die Entführung aus dem Serail* — *Idomeneus*.

**München.** — RESIDENZ THEATER: *La Tetralogia* — *Tristano ed Isotta* — *Il Vespale Fantasma* — *I Maestri Cantori di Norimberga*.

**Bayreuth.** — THEATRO WAGNER: *Tannhäuser* — *Parsifal* — *Der Ring des Nibelungen* — *Tristan und Isolde*.

**Barcelona.** — THEATRO BASQUE: *Aida* — *Il Trovatore* — *Cavalleria rusticana*.

**Vichy.** — THEATRE DU CASINO: *Le Barbier de Séville* — *L'Alceste* — *Lucie* — *Samson et Dalila* — *La Juive* — *Faust* — *Carmin* — *Don Pasquale* — *Diavola ou Le Parlan de Phœnix* — *Manon* — *Rigoletto* — *Messieurs de la Palisse*.

**Liège.** — THEATRE ROYAL: *Ernani* — *Il Barbier de Séville* — *Cavalleria rusticana* — *Don Pasquale* — *Tosca* — *Il Trovatore* — *La Traviata* — *Un Ballo in maschera* — *Aida*.

**Costantinopoli.** — THEATRO CONCORDIA: *Meisterfeste*.

**Agen.** — THEATRE MUNICIPAL: *Manon* — *Hamlet*.

**Boulogne-sur-Mer.** — CASINO MUNICIPAL: *Samson et Dalila* — *Manon* — *La Favorite* — *Mignon* — *Les Dragons de Villars* — *Hamlet* — *Werther* — *La Fille du Régiment* — *Le Maître de Chapelle* — *Grizélidis* — *Roméo et Juliette* — *Faust* — *Mirabelle* — *Carmin* — *Sapho* — *Le Roi d'Ys* — *Orphée* — *La Trappe Jockey* — *Le Légataire universel* — *Néron de Lendos* — *Lohengrin*.

**Berlino.** — SCHÜLLER-THEATER O.: *Der polnische Jude* — *Der Trompeter von Säckingen* — *Oberon* — *Der Prophet* — *Martha* — *Undine* — *Der Barbier von Sevilla* — *Der Troubadour* — *Die lustigen Weiber von Windsor* — *Fidella* — *Der Postillon von Longjumeau* — *Die Zauberpfeife* — *Central-Theater: Alt-Heidelberg* — *Die Götter*.

— THEATER DES WISSENS: *Jung-Heidelberg* — *Das Göttermännchen*.

— NEUE KUN. OPERNTHEATER: *Der Widerspenstigen Zähmung* di Hermann Gies — *La Bohème* di Puccini — *Wilhelm Tell* — *Die lustigen Weiber von Windsor* — *Der Postillon von Longjumeau* — *Die weisse Dame* — *Der Trompeter von Säckingen* — *Die Fledermaus* — *Die verurteilte Prinzessin di Elisabeth* — *Carmin* — *Der Barbier von Sevilla*.

**Londra.** — ROYAL OPERA COVENT GARDEN: *Aida* — *Don Giovanni* — *Orphée* — *Rigoletto* — *Un Ballo in maschera* — *L'Oracolo* di Franco Leoni — *Madama Butterfly* di Puccini.

— WALDOFF THEATRE: *Cavalleria rusticana* e *Pagliacci* — *La Traviata* — *Don Pasquale* — *Il Barbier di Séville*. — Chiuso il 15 luglio.

**La Rochelle.** — CASINO DU MAT: *Faust* — *Mignon* — *Lakmé* — *La Vie de Bohème* di Puccini.

**Parigi.** — OPERA: *Armide* di Gluck — *Le Cid* di Molière — *Thaïs* — *Faust* — *Sigurd* — *Aida*.

— OPERA-COMIQUE: *La Valseur Jantôme* — *Carmin* — *La Vie de Bohème* di Puccini — *Alceste* — *Chérubino* — *Cavalleria rusticana*. — Chiuso il 1 luglio.

**Santiago (Chile).** — THEATRO MUNICIPAL: *Zazù* — *Polinta* — *Iris* — *Manon* — *Giovanni Galvani* di Montemelli — *Tosca*.

**Arcaçhon.** — THEATRE DE L'OPERA: *Faust* — *Pallasse* — *Roméo et Juliette* — *Mirabelle* — *Carmin* — *Le Barbier de Séville* — *La Mascotte* — *Le Grand Mogol* — *Miss Helyett* — *Madame Favart* — *Les Saltimbanques* — *Rip* — *La Fille du Tambour major* — *Les Mousquetaires au couvent* — *Grizélidis* — *Narbonne* — *La Princesse des Canaries* — *Les Petites Michu* — *L'Auberge du Toku-Boku* — *Josephine vendue par ses sœurs* — *L'Enlèvement de la Toledad* — *La Poupée* — *Véronique*.

**Aix-les-Bains.** — THEATRE DU CASINO: *Pallasse* — *Le Maître de Chapelle*.

**Trieste.** — NUOVO THEATRO: *L'Ebreo* — *Papa Martin* — *Benfrate di Trinda* — *Salvatore Rosa di Gomer* — *Crispino e la Comare* — *Tutti in maschera* — *Giuditta di Peri* — *Le Edicole di Sorrento* — *I Promessi Sposi* di Ponchielli.

**Buenos-Aires.** — OPERA: *Tosca* — *Faust* — *Aida* — *Manon Lescaut* di Puccini — *La Bohème* — *Madama Butterfly* — *Un Ballo in maschera* — *La Danza di Faust* — *Manon di Massenet* — *Edgar* di Puccini.

**Lisbona.** — COLISEO RECREIOS: *Carmin* — *Pagliacci* — *I Puritani* — *Lucia*.

\*\*\*\*\*

## \* 25 \*

Si torna ad avvertire che le richieste per cambiamento d'indirizzo devono essere accompagnate da 25 centesimi, anche in francobolli, a sensi del Programma d'abbonamento, e possibilmente accompagnate pure dalla fascetta a stampa con la quale si riceve la rivista. Inoltre s'intende che detti cambiamenti saranno tenuti in considerazione soltanto se la richiesta perverrà all'Amministrazione non oltre il giorno 5 d'ogni mese.

## \* 5 \*



Al R. Conservatorio Giuseppe Verdi di Milano lasciarono complessivo grato ricordo attraverso benevolo giudizio tutti i saggi finali degli allievi. Intitolò far nomi di allievi che restano ancora allievi e che hanno quindi tempo per far questi loro nomi più felicemente valere. Nomineremo della scuola di composizione i signori Ranzato, Aldo Franchetti, Montico, quest'ultimo con una *Sonata* per pianoforte e mandolino, eseguita con impegno da altri due allievi, i signori Amadei e Salina.

I diplomati in questa sessione d'esame furono: in organo il signor Calliano Giovanni Battista; in pianoforte le signorine Catelli Ada, De Agostino Chiara, Hangel Emma e Nebuloni Laura; in arpa la signorina Pellizzari Giuseppina; in contrabbasso il signor Cesa Bianchi Ettore, ed in clarinetto il signor Bughino Eusebio.

Dalla Casa Bergsöpi nel Hotel riceviamo un catalogo curioso, quello delle composizioni musicali pubblicate da Sovrani e da Principi tedeschi. Vi figura il nome di Enrico, duca di Sassonia, Coburgo-Gotha, con del *Lieder* — l'ordinando III, imperatore d'Austria, con del *Salmi* — Federico il Grande, re di Prussia, con *Sonate, Concerti* per flauto e *Musica militare* — Federico Guglielmo, re di Prussia, con delle *Musiche* — Enrico, principe di Prussia, con altre *Musiche* — Ordeola, re di Olanda, con delle *Romanze* — Giuseppe I, imperatore d'Austria, con delle *Cantate* e *Composizioni orchestrali* — Leopoldo I, imperatore d'Austria, con *Messe* e *Allegretti*.

Dal numero degli allievi presentatisi all'esame di licenza del R. Conservatorio Musicale di Parma e delle eccellenti prove date è doveroso arguire l'assennato avvertimento che il corpo insegnante di questa fiorente istituzione ha trascritto negli allievi senza superflua ostentazione di ostentazione, amministrativa, direttoriale che rare, invece, valano preparando il vento in altri R. Conservatori. Tutte le scuole di quella Parmense meritano elogi per l'eccezionalità dei risultati ottenuti.

Or non è molto, il nostro Caposi, mentre descriveva le condizioni in cui trovatisi la ruota abbandonata tomba del Bellini, nel cimitero Père Lachaise, a Parigi, e ricordava la cerimonia della traslazione delle ceneri del grande musicista, tolse da quella tomba il 15 settembre 1876 per mandarle a Catania, accennava con'egli in quella occasione invano cercasse nel minuscolo borgo di Paternò

la modesta casa in cui il Bellini trascorse gli ultimi suoi giorni, dopo il trionfo dei *Puritani*.

Ora egli è riuscito a ritrovare quella casa, grazie all'aiuto del Sindaco di Paternò: speriamo che possa ben presto una modesta iscrizione indicare agli innumerevoli ammiratori del genio catanese il luogo ove finì la sua breve e gloriosa vita.

La Scuola Nazionale di Musica di Roma ha dato il saggio finale degli alunni nella sala Costanzi, gremita di pubblico elegante e colto. In programma il *Minuetto* in *Sol maggiore* di Beethoven, il *Laudate pueri* di Mendelssohn e il *Soleno X* di Marcello, Bach, Scarlatti, Chopin, Liszt, ecc. Tutti gli allievi furono applauditissimi e si mostrarono veramente dotati di ottime attitudini che un più ottimo insegnamento va sviluppando e illuminando. La Scuola, come si sa, è diretta dal maestro Mascagni.

È stato pubblicato il verdetto della Giuria per il concorso internazionale di composizioni per quartetto, bandito dal giornale *Isoligno-Vita mondiale*. I maggiori premi furono assegnati ai maestri Gargano di Zara, Rediglieri di Locarno, Battacchini di Figline, Arman-Picente di Lione (Però).

Nel R. Conservatorio Musicale di Napoli hanno conseguito il diploma di magistero, tanto pianoforte, le signorine Lucy Adamoli, figliuola del senatore on. Giulio di Milano, Lucia Jaquinto, Argia Casano, Amelia Isola, allieve rinomate di quei rinomati campioni dell'insegnamento che sono i chiarissimi professori Sigmundo Cesi ed Ernesto Mancuso.

Per iniziativa di autori ed autori apprezzati dal pubblico inglese, si è costituita a Londra una Società detta dei *Pioneers*, che si propone di rappresentare sulle scene del Court-Theatre, affidandosi ad ottimi filodrammatici, lavori inediti di scrittori novellisti assolutamente ignoti. Si tratta insomma di un vero teatro sperimentale. Se non che due particolarità ci sembrano degne di essere ricordate anche nella città che per vanta il primo teatro sperimentale italiano. La prima è questa: la Società ha stabilito di rappresentare ogni anno tre lavori nuovi. La cifra straordinariamente ridotta dimostra che gli autori drammatici inediti sono tra gli anglo-ssoni assai più rari che nel bel paese. La seconda particolarità, che forse potrebbe con qualche profitto esser presa in esame anche fra noi, concerne la disassuefazione eccessiva ad ogni pronta rappresentazione, dismissione alla quale saranno invitati autori e critici: la



questo modo il teatro sperimentale, oltre che palestra di scrittori esordienti, può diventare anche scuola di critica. Tutto ciò senza pregiudicare i diritti sovrani del pubblico che, anche nel teatro sperimentale di Londra, sarà il primo e il più autorevole giudice.

La Banda Civica Filarmonica di Lugano vinse il primo premio, consistente in una corona d'alloro, una coppa d'argento ed in franchi 1000, al concorso di Basilea. Sincere felicitazioni al maestro De Divitis.

Interessantissima ed ammirabile riuscì l'accademia finale di musica data dall'esemplare Collegio Convitto di Santa Chiara in Como. In esso sono insegnanti quelle due spiccate personalità musicali che sono i professori Guglielmo Andreoli ed il maestro Pietro Corio ed i risultati non potevano riuscire più lusinghieri. In programma l'*Ouverture* di *Ray Blas*, di Mendelssohn, Haydn, Glock, Weber, Meyerbeer, un' *Apirata*, soave ed eccitata di stile *Alceste* dell'esordio prof. G. Andreoli e persino *Il Pellegrinaggio del Normanno* del forse soverchiamente elaborante Max Bruch. Vi fu anche una genuina novità, l'*Inno-Marcia* dedicato alla regina Elena dal prof. Paolo Maggi. L'effetto ne fu davvero magnifico e questo pezzo col suo epico carattere attraversato da un soffio di grazia tutta soave, che indovinatamente rende di Elena di Savoia insieme la regalità smagliante e la femminilità gentile, è certamente destinato alla più lata popolarità.

Il Teatro Illustrato bandisce un concorso per una *commedia italiana* — premio 1000 franchi. Rivolgarsi alla Direzione in Milano per tutti i dettagli.

A Copenaghen il 14 maggio fu celebrato il centenario della morte del musicista danese Peter Emil Hartmann, l'autore popolare, a' suoi tempi, dell'opera *The Rurnen*.

È ufficialmente annunciata la rappresentazione d'una nuovissima opera di Saint-Saëns, nell'innovata ventura al Théâtre du Casino di Montecarlo. L'opera s'intitola *L'André*, è in due atti e tre quadri. Il libretto è di M. Augé de Lassus.

Il titolo di un'opera nuova di Debussy sarà *Rameau and Julia auf dem Dorfe* — quello del maestro belga, M. Jean van den Eeden, sarà *Rhena* — il dramma inglese di Philip, Paul and Francesco, sarà tradotto e rappresentato al Schauspielhaus di Düsseldorf.

Al Vaudévill di Parigi ripresa della commedia *Demi-Vierge* di Marcel Prevost, che fu rappresentata nel 1900, l'anno dell'Esposizione, al Gymnase per ben 209 rappresentazioni.

Nel concorso bandito dal Municipio di Genova per conseguimento del posto di maestro di violino nel Civico Istituto Nicolò Barabino, riuscì eletto il prof. Pietro Venturini di Pavia, appena venti-

settenne. La scelta non poteva esser migliore, dacché il prof. Venturini in vari concerti spiegò una valenza veramente non comune.

A Würzburg dà quella R. Scuola Musicale (a esiguità il 25 maggio scorso il dotto e gentile oratorio del rinomato Padre Hartmann: *Das letzte Abendmahl* (La Cena del Signore). L'opera è dedicata all'imperatore Guglielmo, e destò nel numerosissimo pubblico accolto da tutto il sud di Germania un'impressione profonda. Orchestra e coro comprendevano 500 persone.

In ottobre, in occasione del venticinquesimo anniversario della morte di Offenbach, il Theater an der Wien di Vienna darà una serie di rappresentazioni delle sue operette, fra le quali il *Robinson Crusoe*.

Il celebre drammaturgo Gerhart Hauptmann ha scritto per l'anniversario di Schiller un *prologo* da recitarsi in un concerto dato a Vienna in onore del poeta. Per questo *prologo* la Società dei concerti viennesi assegnò ad Hauptmann 1000 corone; ma questi pregò di metterle a disposizione di un musicista povero. E l'effetto fu il compositore Joseph Reiter.

In ottobre avrà luogo a Scheffeld un *Festival* diretto da Weingartner. Sacconi eseguirà: *Requiem* di Mozart, *Missa in Si* di Bach, *Sinfonia Eroica* di Beethoven, *Missa di Hindel*, *Dannazione di Faust* di Berlioz, *Il Paradiso e la Peri* di Schumann, *Nanna di Brahms*, *Frühling* di Max Bruch, due *Cori* di Weingartner, e composizioni di Elgar, Gatti, Clifé.

Un teatro che costerà caro sarà lo Schauspielhaus di Berlino. La sua fabbricazione era stata valutata 1,900,000 marchi (e cioè 600,000 dell'imperatore e 1,300,000 dello Stato). Ora le spese preventivate sono già state oltrepassate di un milione.

La Scuola Musicale di Piacenza ha dato saggi pubblici facendo molto onore al di lei direttore, l'egregio maestro Bandini, del quale appunto è stato eseguita una *Ouverture*, della quale i giornali *Il Piccolo* e *La Libertà* fanno grandi elogi.

L'anno venturo a Vienna è deciso che sarà degnamente commemorato l'anniversario della nascita di Mozart. — Anche a Salzborg la ricorrenza sarà vivamente festeggiata con concorso di esecutori interpreti tedeschi, italiani e francesi.

A Pietroburgo, punto spaventato dalla piega dei bellici disastri, si preparano ad aprire teatri nuovi ed a fabbricarne altri ancora. Presto sarà aperto quello del principe Zerselli. Uno va a farsi costruire l'Associazione Musicale Russa, un teatro che sarà capace di 4000 persone. Poi la Società per azioni dell'Hotel d'Europe ne fonderà un altro in Piazza Michel. Finalmente si parla di fondare a Pietroburgo un grande teatro popolare.



## — PREZZI NETTI —

J. S. BACH.

Oeuvres d'Orgue, transcrites à deux Pianos (quatre mains par l. Philipp, avec Préface de Ch. M. Widor. *nd. 2*

- |           |                                                           |      |
|-----------|-----------------------------------------------------------|------|
| 110380 N. | 1. Toccata (Fa majeur) (a) Fr.                            | 2 —  |
| 110381 *  | 2. Prélude et Fugue (Sol mineur) . . . . . (b)            | 1 75 |
| 110382 *  | 3. Prélude et Fugue (Sol majeur) . . . . . (b)            | 1 75 |
| 110383 *  | 4. Toccata (Ré mineur — Mode dorien) . . . . . (b)        | 1 50 |
| 110384 *  | 5. Prélude et Fugue (Ré mineur) . . . . . (b)             | 1 75 |
| 110385 *  | 6. Toccata, Adagio et Fugue (Ut majeur) . . . . . (b)     | 2 50 |
| 110386 *  | 7. Prélude et Fugue (Mi mineur) . . . . . (b)             | 1 —  |
| 110387 *  | 8. Sonate N. 2, (Ut mineur) (a)                           | 2 50 |
| 110388 *  | 9. Prélude et Fugue (La majeur) . . . . . (a)             | 1 50 |
| 110389 *  | 10. Prélude et Fugue (Fa mineur) . . . . . (b)            | 1 75 |
| 110390 *  | 11. Fugue (Sol mineur) . . . . . (b)                      | 1 —  |
| 110391 *  | 12. Choral (Alden Gott in der Höhe sei Ehr) . . . . . (a) | 1 —  |

Il chiarissimo compositore e professore di pianoforte nel Conservatorio di Parigi, M. I. Philipp, ha trascritto per due pianoforti le immortali composizioni per organo del sommo Bach. Il lavoro è fatto con ogni cura e con la compietezza piena, illuminata, tutta propria del rinomato maestro Philipp. La nostra edizione per colista riduzione ha un'importanza tutto affatto speciale, tanto che attese l'illustre maestro Widor a proporre un'espresa introduzione che spiega la genesi artistica delle opere di Bach.

J. CLÉRIE.

109913 *Passion*. Chanson. Paroles de M. de Férandy. MS. ou Br. . . . . Fr. 1 50

Un canto leggero, leggero, come l'aillo d'un bimbo, che trapunta un velo armonico che pare un eterno angelo d'incenso, così la *Chanson* di Clérie. Un'esenza eterezata della spiritualità nella passione più soave e più tenera, piuttosto ispirata che modulata.

P. FAUCHET.

110433 *Poudre de riz*. Paroles de G. Sirolle. S. ou T. . . . . Fr. 2 —

Quanta simpaticissima eleganza rende musicalmente l'immagine sfumata del titolo con la sua semplicità alta, con la vezzosità dei motivi che conservano tutti un carattere di leggerezza candida, ondeggiante, sfumante. La canzone va eseguita, direi così, tutta in un fiato, e tutta in un attimo essa svolge le sue velle melodiche suscitando quel delizioso senso d'ebbrezza piena quanto improvvisa, che non resta paga se non riandando il pezzo.

V. LEONARDO.

109741 *Pisole de fleurs*. Morceau de Salon pour Piano. Op. 20. *nd.* . . . . Fr. 1 75

109742 *Dolce pensiero*. Melodia per Pianoforte. Op. 21. *nd.* . . . . 1 25

Per esser degno del suo titolo, il *Morceau de Salon* del signor Leonardo ha vezzi clementi discreti, ha graziosità ritmica alta e freschissima, è improntato dal più aristocratico carattere sia nel trattamento che nell'effetto. — *Dolce pensiero* è una melodia semplicissima che ha largo svolgimento, è modernamente armonizzata ed è tanto discreta quanto sagace ne suoi effetti.

R. SEGRÉ.

110225 *Cant. mammi!*... Canzonetta Napoletana. Versi di E. A. Mario. Creazione di Emilia Persico al Grand'Ely di Napoli. (Frontispizio col ritratto di Emilia Persico). . . . . Fr. 1 —

Una canzone bernesca senza smancerie trivialistiche, una *blatte* piacevole, discepata, sentimentale di sorrisi, che dal golfo napoletano pare ritragga la festosevienza nell'alata travolgente fuga del ritmo pieno di brin arguto: ecco la *Canzone* di R. Segré, ecco la simpatica creazione di Emilia Persico, il persistente successo del Grand'Ely di Napoli.



G. POZZETTI.

A Sua Santità Pio X. *Canti liturgici* in stile facile, con accompagnamento d'Organo, per le principali feste dell'anno. (Approvati dalla Commissione Romana e dalla Commissione Arcivescovile per la Musica Sacra in Bologna.) (Copertina col ritratto di S. S. Pio X):

FASCICOLO VI. — Per l'Immacolata Concezione:

- 110020 N. 1. *Tota pulchra es Maria*. Motetto a quattro voci dispari (S. C. T. B.). (A) Fr. — 75
- 110021 » 2. *Tota pulchra es Maria*. Motetto a due voci pari (Soprani e Contralti). (A) — 50
- 110022 » 3. *Litanie della B. V. Maria*, a due voci pari (Soprani e Contralti). (A) — 50
- 110023 » 4. *Inviolata*. Motetto ad una voce (Soprano o Tenore). (A) — 50
- 110024 » 5. *Litanie della B. V. Maria*, a tre voci pari (due Tenori e Bassi). (A) — 50
- 110025 » 6. *Ave Maria*, a quattro voci dispari (S. C. T. B.). (A) — 75
- 110026 » 7. *Vespro della B. V. Immacolata*, a tre voci pari in falso bordonio (due Tenori e Bassi). (A) — 1 50
- Il fascicolo completo . . . (A) 3 50

Arricchiamo la collezione dei *Canti liturgici* (già ammirati anche dal maestro Perosi in lettera pubblicata) oggi pubblicando le composizioni diverse *Per l'Immacolata Concezione*. C'è il motetto *Tota pulchra es Maria*, un bellissimo *Andante*, scritto con un soffio di poesia elevata, sia a quattro voci dispari, sia a due voci pari, determinando due composizioni affatto differenti, ispirate dallo stesso soggetto, ingemmate da un trattamento così vario che sia ad attestare la ricchezza delle doti artistiche del valentissimo maestro Pozzetti. Così dicasi delle due *Litanie della B. V. Maria*. Il motetto ad una voce *Inviolata* è una squisita e toccante composizione che sprona un senso di incantevole freschezza stilistica. Di grande effetto ed originale anzi è *Ave Maria* a quattro voci dispari, che tocca ad effetto veramente soggiogatore per ispirazione musicale e passionalità di sentimento.

A. SIMONETTI.

110050. *Madrigal: Il me desin: "Je t'aime"* sans texte... Paroles françaises de J. Dubois. MS. ou Br. Fr. 2 —

Dei classici modelli madrigaleschi questo del signor Simonetti ben riflette la purezza stilistica

che intrattiene e svolge pensieri melodici assai simpatici nella loro tersa signorilità. Non ci sono affettazioni arcaiche; ma un ammirevole senso della misura nel ritmo e nell'armonia che compongono l'insieme del *Madrigal* d'un carattere fuso, che è per sé stesso pregio d'arte ed insieme elemento di eternità.

U. SOLAZZI.

110792. *Nocturno: Guardo: Tace nel ciel la notte brava*. Parole di A. Dova. S. o T. . . . Fr. 1 25
110793. *Paggio e Castellana*. Tempo di Minuetto per Pianoforte, ind. . . 1 25

Il nostro egregio maestro Solazzi, nelle due brevi composizioni che presentiamo, mostra un buon gusto stilistico ed un sentimento melodico ammirabili. Del *Nocturno* è veramente pittoresco tutto l'accompagnamento che trascelta uno sfondo assai appropriato al canto che è pure soavissimo ne vari suoi atteggiamenti ritmici. — Poeticissimo è il minuetto *Paggio e Castellana*, una vereziosissima galanteria di motivi in una profumata onda di spontaneità che magicamente, irresistibilmente conquista. Senza artifizi truccature arcaiche il minuetto ha il carattere più esteticamente genuino che deve caratterizzare simili componimenti.



Prima di decidervi ad acquistare o a noleggiare

## PIANOFORTI e HARMONIUMS

visitate sempre il

Grande Deposito CARLO CLAUSETTI  
presso la Ditta

## G. RICORDI &amp; C.

editori di oltre 110,000 pubblicazioni musicali, in Napoli, Piazza Carolina, 19 e 22 e Via Chiaia, 28.

Unico rappresentante per l'Italia Meridionale delle celebri Fabbriche **Berdoux** di Monaco, **Ehrbar** di Vienna (marche *Aura ligne* senza rivale), **Seiler** di Lipsia, **Krause** di Berlino (marche di prim'ordine), **Steuer**, di Berlino il più economico Pianoforte estero; **L. 790**, **Kard** del Canada (mondiale Casa di Harmoniums americani). Grande assortimento di tutte le altre marche più note.

## Pianoforte speciale della Casa

modello DOMENICO SCARLATTI

★ ★ ★ ★ ★ Prezzo eccezionale L. 670.  
Cataloghi illustrati a richiesta.



## LUGLIO.

1. — A Milano chiusura del Congresso internazionale d'arti tessili. Raccoglie la notizia, perché *Il Tempo* molto simpaticamente scrive che questo Congresso "s'è svolto al cento di anni augurali... Auguranti rosi? La più prossima rievocazione d'un altro Congresso, elevando la daria per ciascun congressista da 40 a 50 lire al giorno?... Gli auguri costano niente!"  
— Al Victoria-Theater di Magdeburg la nuovissima commedia *Unter Brüdern* di Hans L. Arronge; lavoro d'un professore che sa far parlare letterariamente molto bene i suoi personaggi.  
— Calzura a Parigi del Grand-Guignol. Festeggiamenti, acclamati tutti gli artisti in lagrime dal *Tout-Paris*. E pensare che Guignol non è neanche parigino! È proprio lyonnais! C'è altro che da piangere!
2. — La drammatica Compagnia del cav. Alfredo De Sanctis, da oggi alle ore 17 nel teatro Olimpico di Vicenza l'annunciata rappresentazione di *Saul* di Vittorio Alfieri. Fissa costituzione, come tutte le altre volte in cui l'Olimpico si è aperto a spettacolo, uno dei più memorandi avvenimenti artistici. Infatti il magnifico teatro del Palladio che, unico in Italia, fa rivivere lo splendore del teatro ellenico, è il migliore e il più adatto per la rievocazione delle nostre opere dell'arte.  
— Grande concorso nazionale di intesi a Trévise. Vi prendono parte 90 Società con 3,000 esecutori: fra esse quella celebre di Versailles. La distribuzione dei premi avviene sotto la presidenza dello stesso M. Dojardin-Beaumez, sottosegretario di Stato alle Belle Arti.
3. — A Kessingen, la deliziosa città celebre per le sue acque minerali, è inaugurato il nuovo teatro, ideato dagli architetti Gobel e Ahnrich. Sono eseguiti *Pagliacci*, preceduti dalla *Jubel-Ouverture* di Weber!  
— Al Gymnase di Parigi prima rappresentazione della nuova commedia di MM. Syre e Fréyer, *Second Ménuage*, che era una novità... nel 1902 allorché fu data all'Odéon. Ora mostra di non esser dotata della virtù dei vini buoni, che invecchiando migliorano!  
— Congratulazioni all'intelligente direttore del Teatro Massimo di Praga, l'italiano signor An-

gelo Neumann, che con decreto in data d'oggi S. M. il nostro re Vittorio Emanuele III nomina Cavaliere dell'Ordine dei Santi due Santi!

4. — A Buenos-Aires S. A. il Principe di Ullrich offre al maestro Giacomo Puccini, assistente alla di lui signora, una colazione a bordo del *Calabria*. L'accoglienza principesca fatta al maestro italiano è improntata dalla più schietta cordialità, ispirata dalla più viva simpatia verso l'autore di *Bohème* e di *Tosca*.  
— Al chiarissimo maestro compositore Henri Maredal è accordata dall'Académie Française la metà del *Prix Sobrier-Arnould* (2,000 franchi) per il suo interessantissimo libro *Rome, souvenirs d'un musicien*.  
— I giornali di Berlino annunciano due interessanti novità teatrali: la commedia nuovissima di Södermann, *Stein unter Steinen*, destinata al Lessing-Theater in ottobre, e *Die Lieder des Euripides*, grande dramma del poeta Ernst von Wolfenbutsch, destinato all'Hoftheater di Weimar, esso pure in autunno.  
— Nell'Académie de Musique di Tournay come ultimo concerto si eseguisce integralmente l'opera in tre atti *L'Amant* del prof. Dureau, che è il direttore dell'Académie stessa. Tutto s'è ammirato ed applaudito.
5. — La Commissione aggiudicatrice del concorso per monumento a Giuseppe Verdi in San Francisco di California oggi in Milano termina la relazione del suo giudizio, decidendo di proporre che siano chiamati alla seconda gara, a norma del programma, i signori Orazio Grassoni, Eugenio Pellini, Antonio Rescaldani, tutti e tre di Milano, e i signori Filippo Giarola di Roma e Annibale Rigotti di Torino.  
— The London Sunday School Choir, presieduta da Sir Andrew Lusk, fondata nel 1871, dà nel Crystal Palace un grande concerto: 5,000 esecutori: sono eseguiti (frammenti di) *Judas Macabbeus* di Handel, di *Mount of Olives* di Beethoven, *Rose Maider* di Cowen, *Land of Hope and Glory* di Elgar, ecc.  
— Al teatro della Commedia in Milano, e per la prima volta in Italia, rappresentazione della pièce di Sardou, *Pamela, marchande de fripperies*. Spunta



ad effetti complessi, ottiene quello di divertire e, se uno altro, d'interrumpere le incumbenti repliche dell'eterno *Quin de Bergeme!*

6. — Alla cattedra d'estetica musicale, creata espressamente nell'Università di Birmingham, è chiamato il chiarissimo autore di *The Song of Geraint* e di *The Apote*, il gentile Sir Edward Elgar. Una cattedra incontestabilmente bene assegnata.

— La Banda Municipale di Milano inizia i suoi concerti serali in Piazza della Scala. Attrattiva del programma *La Danza delle Ondine* in *Lozzer* di Catalani, il poetissimo merito ritmico e armonico, che ottiene anche maggior effetto di quello che non abbia suscitato ai Giardini Pubblici della sempre ammirabile radduzione, concertazione e direzione del maestro Neri.

— Non bastava Salomé nel romanzo di Flaubert, non bastava Salomé sovversivamente melodiosa nell'*Eréndide* di Massenet, ne vennero le scene bizzarre di Oscar Wilde che il maestro Richard Strauss s'affrettò a musicare. Ed ora dall'Obéra è annunciata un'altra nuovissima opera dominata da Salomé. Sarà in cinque quadri, s'intitolerà *Le Ceffrei de Salomé* e sarà del prof. Pöjles del Conservatorio di Ginevra.

7. — La celeberrima *diveuse* Mlle Yvette Guilbert, invitata dalla Regina d'Inghilterra a Corte al Buckingham, canta davanti a S. M. in *crinoline* i romanzetti delle più celebri canzoni antiche francesi.

— Al Kleines Theater di Berlino prima rappresentazione di *Vater Riekman*, che è abbastanza applaudito.

8. — Al teatro Mercadante di Napoli prima rappresentazione pubblica dell'opera *Anna Karenine* del maestro Sossano. La musica è applaudita come la prima volta che ha esordito a Napoli come esperimento privato. Il libretto è tratto dal noto romanzo di Tolstoj, verseggiato dal signor Menotti Buis.

Intanto i giornali parigini annunciano che l'appassionato autore di *Arnold e Gilda*, M. Camille Saint-Croix, ha finito il suo dramma, tratto dallo stesso romanzo di Tolstoj e destinato al Vaudeville.

— A Trieste inaugurazione del nuovo Politeama Minerva con *L'Eroica* di Apolloni, in cui emerge per ottimi mezzi vocali il tenore Doni. È un teatro serio, tutto di legno, illuminato a luce elettrica, di forma portoghese, e capace, fra posti a sedere e galleria, dalle tre alle quattromila persone. Come in alcuni teatri del Regno, vi si può fumare e farsi servire dei refreschi.

— Al Tribunale di Verona è messa all'asta la storica casa di Giulietta Capuleti ed è acquistata dal quel Municipio per tramutarla in Museo Mediolanese e conservarla all'adorazione di chi sa evocare la poetissima figura attraverso la tragedia di Shakespeare e le melodie di Bellini, Verdi, Berlioz, Gounod, ecc.

9. — Pubblico imponente nel suo fulgore aristocratico accorre all'Opera di Buenos-Aires per

giudicare la nuova edizione in tre atti di *Edgar* del maestro Puccini. Successo completo a tutto il primo atto suggellato dalla replica del cadavere e vibrante concentrato finale. Successo meno unanime al secondo, forse perché essa ritene con la sua tersa semplicità, tutta intimamente passionale, dopo il movimentatissimo primo atto. Ma il successo pieno, vibrante è riconquistato dal monumentale terzo atto, di cui è replicato lo squisitissimo preludio, e nel quale rifugge, come peregrina gemma melodica, il celebre epizodio di Fidelity: *Nel villaggio d'Edgar sua nota anch'io*. Esecuzione lodovolisima da parte del tenore Zambello, delle signore Russ e Giachetti, del baritone Nani e del basso Ercolani. Sinagante e facile direttore d'orchestra si dimostrò ancora una volta l'attento maestro Leopoldo Mugnone.

Il maestro Puccini è fatto segno alle più calorose dimostrazioni di simpatia e di ammirazione tutte le nove volte ch'egli accende al presentarsi alla ribalta, quasi atterriti dalle incessanti acclamazioni dell'ingenuo e sfogorante pubblico. Al suo uscir dal teatro il maestro non può sottrarsi ad una dimostrazione popolare, il che riuscì il più genuino suggello della popolarità impressa dal popolo stesso alla risonanza di Giacomo Puccini.

Il Governatore generale di Madrid fa sospendere al teatro Zarzuela una rivista piena di allusioni grossolane contro personaggi politici e anche contro famiglie reali estere. Il pubblico protesta energicamente e la Polizia fa sgombrare la sala.

Al posto di Ernst von Possart, quale direttore del Reali Teatr di München, è nominato H. von Perfall, nipote dell'antico direttore del Teatr di Corte, quindi cresciuto fra l'atmosfera teatrale regale. Uomo di buon gusto, colto, conciliante, sembra ben scelto come l'uomo della situazione.

10. — Al Royal Covent Garden Theatre di Londra prima rappresentazione di *Madama Butterfly* di Puccini. Teatro sfogorante: assistono all'avvenimento musicale S. M. la regina Alessandra, S. M. il re Edoardo, il Duca di Sparta, e quanto di più eletto l'incomparabile City accoglie in questa ch'è la sua leggendaria Sossano. Il successo si delinea, s'affermò, s'allarga invadendo subito al primo atto che è coronato da imponenti ovazioni, come il secondo, come il terzo. Ognuno degli episodi più silenziosi, pittoreschi e passionali, corali e orchestrali, è gestato, e di tre episodi è stata accordata la replica, epperò il successo al più a buon diritto dire che fu sotto ogni rapporto pieno e assoluto. Questo in teatro e questo nella critica, la quale (*Times*) giudica la musica originale, caratteristica, piena di distinzione — piena (*Daily Telegraph*) di quella passione e di quella soavità in cui Puccini eccelle. — Il cui fascino (*Daily*) consiste nelle sue perfette qualità vocali e nella sua ricca vena melodica — un progresso nelle opere di Puccini tale che gareggiava con *La Bohème*, nella popolarità. — la migliore (*Daily News*) opera di Puccini, che ha sempre dato prova di saper progredire attraverso la sua produzione teatrale.

## Artrite, Gotta, Reumi, Sciatica

guarito con rapidità e certezza col rinomato e premiato *Linimento Galbiati*. Presentato al Consiglio Superiore di Sanità, ne permise la vendita. 50 anni di continuo successo, certificati a migliaia. Ditta FELICE GALBIATI, via S. Sisto, 3 Milano. — L. 5, 10 e 15 il flacone.

## TISI

Quarigione asferale colle microrganismi Fillo del Dr. Toraldo. Opuscolo con certificato gratis. Ditta F. Galbiati, via S. Sisto 3 Milano.

## VERO ESTRATTO DI CARNE

# LIEBIG



Indispensabile in ogni famiglia.

## LAMPERTI & GARBAGNATI

Via Omenoni 4 - MILANO

FABBRICA DI CAMERE FOTOGRAFICHE a mano ed a cavalletto. - Sistemi propri brevettati

ACCESSORI DIVERSI

Obbiettivi Fotografici Voigtlander, Cooke, ZEISS, GOERZ, ecc.

Specialità e Prodotti Purissimi "AGFA"

Materiale sensibile (lastre, carte, ecc.)

## RICORDI & FINZI

### PIANOFORTI HARMONIUMS

VENDITE - NOLEGGI - RESTAURI - CAMBI  
VIA MARINO 3 - MILANO



## "CECILIAN"

IL PERFETTO AUTOPIANISTA

10,000 PEZZI DI REPERTORIO

# Fernet-Branca

dei FRATELLI BRANCA di Milano

Amaro, Tonic, Corroborante, Digestivo

Guardarsi dalle Contraffazioni

BREVETTATO  
**MÉLANGE BIFFI** della Ditta BIFFI-ROSSI  
MILANO

Tonico, corroborante, digestivo - Consigliato da celebrità mediche  
IL PIÙ ANTICO - IL PIÙ IGIENICO - IL PIÙ GRADEVOLLE DEGLI AMARI  
Concessionari generali esclusivi: OGNA, RADAELLI & C., MILANO.



E riassumendo i loro giudizi, per *The Register* Giacomo Puccini emerge come il successore di Verdi, per *The Observer* Puccini è un compositore *gifted*, dotato d'ogni più eletta facoltà nel senso melodico e tecnico; per *The People* Puccini è il maestro *greatest*, più simpatico della giovane scuola italiana. Il giudizio di tutti gli altri giornali (olandesi *Standard*, *Star*, *Evening News*, *Illustrated London News*, *Pall Mall Gazette*, *Daily Express*, *Morning Leader*, *Morning Advertiser*, *Lloyd's Weekly News*, *News of the World*, *Sunday Times*, *Daily Mail*, *Morning Post*, *Globe*, *Daily Graphic*, *Musik Trades Review*, *World* che non possiamo neppure sintetizzare in un motto per mancanza di spazio; ma che tutti conserviamo a prova del nostro asserto), armonizzano all'unisono col susposto giudizio.

Quanto all'esecuzione la cronaca è pure unanime nel riconoscere l'eccellenza sia in orchestra come sul palcoscenico. Campanini ha diretto con anima e squisito equilibrio. Geniale interprete la signora Destinn, già ammirata come grande protagonista nell'*Aida* — poeticamente resa la soave Suzuki della signora Lefebvre — Caruso ammaliante nei mezzi ora poeticamente modulati ed ora intonatamente declamanti. Lodevolissimo il baritone Scotti per il caratteristico ribbero dato al personaggio del Console. A titolo di lode ed a grata ricompenza segnaliamo il nome indistintamente anche di tutti gli altri egregi esecutori: signore Simeoli, Vito, Biles e signori Durbach, Cuzzani, Rossi, Montecchi, Sampieri, Zanella.

11. — Dalla Direzione dell'Opéra di Parigi è designato il maestro Savard a scrivere l'opera in due atti che è obbligatorio oggi due anni sia rappresentata su queste eminenti scene liriche parigine. In questo nobile arringo il maestro Savard è stato preceduto da Th. Dubois con *La Parandole*, Bourgaud-Ducoudray con *Thamara*, Maréchal con *Didonée*, Veyron de la Nux con *Zaire*, Samuel Rousseau con *La Cloche du Rêve*, Ch. Lefebvre con *Dido*, Alys Fournier con *Stratone*, Georges Hie con *Le Roi de Paris*, i fratelli Hillebracher con *Orsola* e finalmente Marty con *Daria*.

— Al Saint James Theatre di Londra prossima attraente rappresentazione del dramma in un atto, *Agassiz*, segnato Edin Balmer, la quale non è che Mes. Alfred Lyell, la moglie del Ministro delle Colonie in Inghilterra. Donde l'attrattiva. Protagonista Madame Lohman-Meisterlück.

12. — A fronte due novità: al Covent *Vigilia di notte* del maestro De Angelis, che ha il successo certo di giustificazione risolutamente senza che ebbe a Parigi due anni or sono — al Covent un dramma *New* di certo Prosser, che il traduttore proclama il D'Annunzio italiano. Il successo di questa *New*, però si dissolgerà dopo i due primi atti.

— Alla Comédie-Française di Parigi entra in prova il nuovissimo, tanto annunciato, tanto promesso, tanto atteso *Don Chisciotte* di Jean Richepin, che speriamo sarà altrettanto applaudito.

13. — A Xango festa federale di cantori, coro di 1200 voci ed orchestra di 160 strumentisti eseguono il *Tuba mirum* ed il *Sanctus* della *Messa* del Morto di Berlioz, il *Tailleur* di Richard Strauss.

— A Milano *La femme à papa* di Hervé non ottiene in italiano lo stesso successo che già ottenne in francese: la signora Maresca è ben lungi dall'essere Mme Judic.

Al teatro della Comenda l'attore Andrea Maggi riconquista il successo più reale attraverso gli singolari quadri del *Conte Rosso* di Giuseppe Giacosa.

14. — Anniversario patriottico a Parigi rammentando la Rivoluzione che ha rinnovato tutto il mondo. Per spettacolo di gala all'Opéra si rappresenta *Aida* e M. Rihbez canta la *Marsellaise*, *Aida* e *Marsellaise*? Evviva la Francia! Evviva l'Italia!

— Inaugurazione delle classiche rappresentazioni organizzate da M. Labruyère, col sussidio del Ministro dell'Istruzione Pubblica, al Théâtre de la Nature di Canteretz con *L'Ardennaise*.

15. — Il *Figaro* di Parigi pubblica una nuovissima *Melodie* di Saint-Saëns e segnalando il fatto, scrive: « Nous nous sommes permis de transcrire ce chant en chef de sol, afin d'en faciliter la lecture, car, il faut bien l'avouer, la chef de fa décourage souvent par avance l'amateur qui n'a pas encore la grande habitude de déchiffrer la musique ». Eh (diavolo) *Surtout pas trop de zèle, Messieurs!*

— A glorificare la memoria del geniale trovatore di *Lieder*, Hugo Wolf, morto pazzo, a Perchtoldsdorf d'Austria è inaugurata una lapide sopra la casa da lui abitata, quella dove la terribile malattia cerebrale come fulmine lo uccise.

— Il rinomatissimo concertista Joseph Joachim è insignito dal Governo Britannico della grande Medaglia d'oro per le arti e per le scienze.

16. — Lessesi in *The Musical Standard* d'oggi: « It is stated that during the autumn season at Covent Garden, which will begin on or about October 5, one of signor Puccini's earlier operas will be mounted, and that he himself will come to London to superintend the production. He is at present in Buenos-Aires, where a cycle of his works is being performed ». Grazie della cortese sollecitudine!

— Chiusura della stagione d'opera italiana al nuovo Waldorf Theatre di Londra, artisticamente attiva, finanziariamente passiva. Secondo il *Daily News*, l'imprenditore Mr. Russell attribuirebbe la causa di tale passività all'avvenute, assorbite e inattendibili passività della *spert* degli inglesi: il *First-bill* ed il *Credit* li renderebbe insensibili ad ogni ideale emozione dell'arte!

17. — A Venezia prima delle storiche, smaglianti serenate notturne in Canalazzo: l'esecuzione quest'anno, affidata alla direzione artistica del Liceo Civico Musicale Benedetto Marcello, è ammirata nel programma che comprende la *Sinfonia* del



**SOCIETÀ ITALIANA DI FONOTIPIA - MILANO.**

MARCA DI FABBRICA

**CONCESSIONARIA ESCLUSIVA:**

**Autori drammatici**  
VICTORIEN SARDOU - LUIGI RASI

**Artisti Lirici**  
ADA ADINI-MILLET - MARIA BARRIENTOS - GEMMA BELLINCIONI  
IRENE DE BOHUS - ALESSANDRO BONCI  
FRANCESCO MARIA BONINI - FRANCESCO BRAVI  
O. BRÉJEAN-SILVER - EUGENIA BURZIO-RAVIZZA - VICTOR CAPOUL  
EMMA CARELLI - ROSA CARON - LINA CAVALIERI  
PIERRE CORNUBERT - HARCÉE DARCLÉE - LEON DAVID  
S. DE GUERNE - I. F. DELMAS - EMMY DESTINN  
GIUSEPPE DE LUCA - MARIA DE MACCHI - MARIA ESCALAI  
LEON ESCALAI - TERESINA FERRARI - PIERRE GAILHARD  
EDOARDO GARBIN - MARIA GIUDICE - HENRI JEROME  
GIUSEPPE KRISMER - FAUSTA LABIA - VINCENZO LELIVA  
FELIA LITVINNE - LUIGI LONDOBARDI - ORESTE LUPPI  
ANTONIO MAGINI-COLETTI - VICTOR MAUREL - ENRICO NANI  
FRANCESCO NAVARINI - GIUSEPPE PACINI  
REGINA PACINI - ARMIDA PARI-PETTINELLA - ELISA PETRI  
REGINA PINKERT  
MARIA DE RESZKE - JEAN DE RESZKE - GIANNINA RUSS  
MARIO SAMMARCO - EMILE SCARAMBERG - PIETRO SCHIAVAZZI  
LEBA STRAKOSCH - ADELINA STEHLÉ - RICCARDO STRACCIARI  
ERNEST VAN DYCK - ELVINO VENTURA - FRANCESCO VIGNAS

**Concertisti**  
EDOUARD COLE - JAN KUBELIK - JACQUES THIBAUD

ELENCO **B** (in ordine alfabetico).

*Il Catalogo dei Dischi viene spedito gratis e franco dietro richiesta alla*

**SOCIETÀ ITALIANA DI FONOTIPIA in ACCOM.**

**DIRETTORE ALEFREDO MICHAËLS**

**MILANO - Via Dante 4 -**



*Quarant'anni*, l'aria per basso del *Salvatore Rosa*, la *Servituta di Pontalunga*, congluta due volte lo scorso anno dalla "Verdi", la vomanza per baritone: *Erl tu che machiavi nel Ballo in maschera*, il *Quarto tempo-barlone della Gioconda*, il finale ultimo della *Norma*, il finale del secondo atto del *Ballo in maschera*, il coro dei *Lombardi*.

18. — Chiuso trionfalmente a Pamplona il Festival in onore del celebre violinista Sarasate. Nel concerto dato in suo onore è eseguito il nuovo poema sinfonico *Rapsodia Navarrese* di Henri Lutz, l'acclamato autore dell'altro pittoresco poema sinfonico, *Les vœux de la Mer*.

Nella sua seduta d'oggi l'Académie des Beaux-Arts di Parigi assegna il *Prix Haendel* (5000 franchi) al maestro Georges Marty per la sua opera *Daria*, già rappresentata a l'Académie Nationale de Musique.

19. — Serata d'onore del maestro Giacomo Puccini al Gran Teatro Opera di Buenos-Aires. Serata trionfale! Ogni episodio di *Madama Butterfly* è acclamato. Si volle la replica dell'appassionato duetto d'amore che chiude il primo atto, dell'ineffabile momento poetico *Bacca chiusa* e del poetissimo idillio *del fiore*. Il maestro Puccini è costretto alla ribalta ad inchinarsi un numero infinito di volte alle imponenti ovazioni. Alla sua uscita dal teatro al popolare maestro è fatta un'altra inimitabile dimostrazione di simpatia e d'entusiasmo. L'incasso raggiunge le 50.000 lire.

Il Giuri incaricato dell'esame delle *Cantate* per l'inaugurazione del monumento a Liège commemorante il 75.° anniversario dell'Indipendenza del Belgio, assegna il primo premio alla *Pro Patria* del maestro Mawet, il secondo alla *Quantum* del prof. Smulders. Il Giuri è composto dal MM. Radoux, direttore del Conservatorio di Liège; Mathias, direttore di quello di Gand; Jan Blocker, direttore di quello d'Anvers; Edgar Tinel, direttore della Scuola di Musica religiosa di Malines; Delsenne e Jongen, professori al Conservatorio di Liège.

Il *Mattino* di Napoli annuncia un'opera nuova del popolare trovatore di tante canzoni popolari, il maestro Enrico De Leva, autore di *Camargo*, di nostra edizione. L'opera nuova sarà *Fran-Prova*, cioè la commedia di Melhac e Halévy, ridotta in quattro atti, senza epilogo.

20. — Dopo Chelius con *Die verurteilte Prinzess*, un altro diplomatico, il maggior generale Jakob Meckel, già comandante militare in Giappone, annuncia un'opera musicale intitolata *Tejo*, tratta dal romanzo *Der Kampf um Rom* di Felix Dahn. Quest'annuncio è simultaneo a quello dell'opera *Quo Vadis*, di un altro non desiderato *Quo Vadis*, questa volta musicata da un musicista serio e polacco è vincitore del *Prix Padewski* e *Meyerbeer*, il signor Nowosiejaki, che anch'esso come il maggior generale Meckel, si chiama Felix, cioè certo destinati al successo che loro auguriamo.

Al teatro Modena di Milano la Compagnia Piccola rappresenta il dramma *Nel fuoco*, notissimo, del giovane autore Ugo Villa. Si può

considerare una buona promessa, perché accettato col una certa abilità, quantunque basato sopra una psicologia un po' vacillante, con qualche impenicchiatura melodrammatica. In ogni modo vi assicuro assolutamente riconoscono che il giovane autore sente e apprende il teatro.

21. — All'Elisandra di Napoli prima rappresentazione dell'operetta, nuova per l'Italia, *Mini Parfume*, del maestro Vasseur, il noto autore di *Jolie rhapsodie*. Musica lieve lieve, superficiale, sfiorante appena le buone idee: il soggetto non è che un romanzeggiamento di *Petites Mâches* del Messager. Successo in applausi.

Alla Comédie-Française esperimento di spettacolo estivo. Si rappresenta *Les Phéniciennes*, dramma antico tratto da *Euripide* da Georges Rivollet ed il pubblico accorre mostrando di gradire lo spettacolo. Del resto non è nuovo il fatto che la Comédie dia novità nei mesi di canicola. In luglio e agosto furono rappresentate per la prima volta *Le Chandelier* e *Fantasio* di De Musset, *Ami prêtre* di Labry, *Garin* di Paul Delair, ecc. *Les Phéniciennes* oggi sono messe in vendita alla libreria Stock.

22. — Pio X riceve amorevolmente il maestro Boezi, che il Capitolo Vaticano ha chiamato a dirigere la Cappella Giulia.

Al Theater des Westens di Berlino prima rappresentazione dell'operetta *Der Soubrette* del maestro Franz Wagner. Grazioso, piacente il soggetto — abbastanza rovinosa la musica — vero successo e meritato.

23. — Naquet, M. Naquet, il senatore, l'ex-deputato. Naquet s'annuncierebbe, secondo qualche giornale parigino, autore drammatico. Autore egli alla Camera del progetto di legge sul divorzio, sul teatro sarà giudicato autore d'un dramma, stralciato appunto dal divorzio e tutto ciò in collaborazione con l'anarchista Malato, attualmente in carcere per l'attentato contro il Re di Spagna.

24. — Primo anniversario della morte del compianto gentiluomo e artista comico: Luigi Erba, illuminato mecenate e pietoso filantropo.

Poiché, fra le altre sue beneficenze, il commendatore Erba ebbe quella di valido patrono della *Scuola e Famiglia*, che egli presiedette per undici anni, la vedova di lui signora Anna Bravo elargisce della modesta ricorrenza 1000 lire alla stessa *Scuola e Famiglia*.

*Musica e Musicisti*, in omaggio a quanto il compianto gentiluomo e artista fece per l'arte musicale e per il nostro Conservatorio, rinnova alla Vedova, alle Figlie, al Genere le espressioni addolorate del compianto più profondamente cordiale.

Al teatro Olimpia di Milano la Compagnia Calzavara-Zanada rappresenta le novissime scene *Nel nominal...* di Silvio Zambaldi. Riproduzione della vita nella sua più immediata e realistica espressione, senza base di dramma o di commedia prestabilita: scene liberamente colte e fratteggiate, quindi nessuna ossatura d'azione e nessun rilievo di tipi: è la totalità più comune la pro-

## MAINO & ORSI Via P. Umberto 34 MILANO

Premiata e privilegiata Fabbrica d'Istrumenti Musicali a Bato in legno, in ottone ed a pressione

Forme approvate dal R. Esercito Italiano per gli strumenti secondo il nuovo modello Ministeriale e del R.R. Conservatori e Corpi Musicali Municipali Italiani ed Esteri e del Teatro alla Scala.

**TAVOLA SINOTTICA** di tutti gli strumenti impiegati nell'istruimento moderno delle Bande, indicante l'antica e nuova denominazione, l'esecuzione, il modo di scrivere per ciascun strumento, nonché la rispettiva corrispondenza. — Vi sono pure segnali con un asterisco (\*) gli strumenti secondo il vigente Organico delle Musiche Militari di R. Orsi.

SI VENDE AI SEGUENTI PREZZI:

In grande formato, . . . . . compresa la spedizione L. 0.80  
In grande formato montata con listelli metallici . . . . . 1.00

Con la Tavola Sinottica si dà in dono il Quadro Illustrato delle Specialità della Casa.

Press. Priv. Fabbrica d'Istrumenti Musicali

## CAMILLO SAMBRUNA

Fornitore del R. Esercito  
dei R.R. Conservatori e Corpi di Musica Municipali del Regno  
Fornitore di S. A. il Duca di Torino e della Casa Reale Pontificia

ISTRUMENTI SPECIALI D'OGNI GENERE  
PER OPERE TEATRALI E BALLI  
TANTO PER VENDITA CHE PER NOLO

MILANO — Via Statuto, 17 — MILANO

## VERONA

DEPOSITO DI

Pianoforti e Harmonium

DI

LUIGI MENEGAZZOLI

Piazza Cittadella 10

## Anesone Triduo

SPECIALITÀ DELLA DITTA  
LUIGI MANCABELLI  
BRESCIA

MARCHE DI FABBRICA



FABBRICA MERCI DI METALLO DI BERNDORF

### Arthur Krupp

FILIALE DI MILANO - Piazza S. Marco 5.  
Negozio Corso V. Emanuele 5.

Posaterie e Servizi da tavola  
per Alberghi e Privati di  
ALPACA ARGENTATO e ALPACA  
Utensili da cucina in RIVIERA PURO  
RIPARAZIONE e RIVESTIMENTI

Cataloghi a richiesta

### CARTOLINE ILLUSTRATE CON MUSICA

Interi pezzi per Canto e Piano, Piano solo e Mandolino  
Catalogo Gratis inviando Cartolina illustrata  
con solo nome e indirizzo  
cancellandone la riga **CARTOLINA POSTALE**,  
alla Tip. FRATELLI RANZINI - MILANO, Via S. Stefano, 4.  
Si respingono le richieste soprastante.

### INCENDI - VITA - VITALIZI.

Fondata nel 1826



Capit. nominale  
L. 5.200.000

Capitale versato  
L. 925.600

Riserve diverse  
L. 20.970.979

SEDE SOCIALE: Via Lauro, 7.



tagionisti. Il tentativo è applaudito: ma il pubblico è assai riservato!

— Penultima recita della grande stagione d'opera al Royal Covent Garden di Londra con *Madama Butterfly* di Puccini, la quale suscita orazioni interminabili.

25. — Chiusura della grande stagione d'opera al Royal Covent Garden di Londra con *La Bohème* di Puccini. Applausi acrobatici per tutta l'indimenticabile serata. Acclamazioni tutti gli esecutori, signore Melba e Parkina, signori Caruso, Scotti, Rossi, Gilbert, Marcoux, Montecacci. Speciali applausi salutarono e risaltarono il valentissimo conduttore dell'orchestra maestro Campanini.

Il teatro va a riaprirsi ad opera italiana in ottobre — la stagione sarà diretta dai MM. Rendie e Forsyth il quale, come Mr. Higgins, viene dall'essere insignito da re Edoardo della decorazione dell'Ordine Victoria. Onorificenze meritissime: congratulazioni sentite.

26. — Il *Journal Officiel* di Parigi pubblica la nomina della eletta artista signorina Berthe, la quale appartiene al Théâtre Français, a Cavaliere della Legion d'Onore. Cosa ne dirà Sarah, cosa ne dirà...

27. — Inaugurazione dell'ottava stagione estiva al Théâtre des Arènes di Béziers nel dramma storico di A. P. Hérold e Lavallée — ottiene il completo successo che nelle memorabili stagioni precedenti già conseguirono *Don Juan* di Gallet e Saint-Saëns, *Prométhée* di Hérold e Faure, *Bacchus mystifié* di Sicard e D'Ollone, *Parvatis* di Duplax e Saint-Saëns, *Armide* di Gluck.

— Giuseppe Carducci a Villa Adele in Madesimo compie il 70.<sup>mo</sup> anno d'età — il sommo poeta e filologo è festeggiatissimo con auguri, con applausi, lettere, telegrammi ed anche con poesie e musica.

— Alla Comédie-Française è ripresa la graziosa commedia lirica in un atto di Paul Ferrier, *Che l'Avant*, che risale però al 1873. Allora fu interpretata da Sarah Bernhardt e da Coquelin aîné.

— Pio X riceve oggi in speciale audienza una Commissione composta dal monsignor Angelo Neroni, direttore della musica sacra di Milano, del cardinale dott. Carlo Baratta, ispettore salesiano di Torino, del maestro avv. Giovanni Tebaldini, direttore della Cappella della Santa Casa di Loreto, i quali erano accompagnati dal signor prof. Marcello Capra, direttore della Santa Cecilia di Torino, editore pontificio, quale segretario. Questa Commissione fu nominata dall'ultimo Congresso di musica sacra di Torino, nell'incarico di formulare e presentare al Pontefice un progetto di statuto allo scopo di facilitare con unità di criteri la restaurazione della musica sacra in Italia, sulle basi del *motu proprio* di Pio X.

28. — L'Académie des Beaux Arts di Parigi accetta il premio M. Constant Pierre, sottosegretario di quel Conservatorio, per le sue opere *Musique des fêtes et cérémonies de la Révolution*, giudicata la migliore opera di letteratura musicale apparsa in questi ultimi cinque anni.

— Recita straordinaria di Elvira Duse a Karlsruhe. La grande attrice è festeggiatissima con un'accoglienza d'entusiasmo non desistibile di significazione... internazionale! Sarah Bernhardt seggio Elvira tornandola.

29. — A Gérardmer (Francia), per iniziativa dell'Art dramatique, è tenuto un Congresso internazionale d'autori e compositori sotto la presidenza di Alfred Capus. Soggetti trattati: 1.<sup>o</sup> studio dei mezzi atti ad aiutare a ottenere l'interpretazione; 2.<sup>o</sup> la percezione dei diritti d'autore; 3.<sup>o</sup> il teatro all'estero; 4.<sup>o</sup> le traduzioni. Vi è anche trattata ampiamente la questione del teatro popolare.

All'avvenire ogni pratica attuazione d'ogni buona intenzione!

— Quinto anniversario dell'eccezionale delitto di Monza. In memoria del Re Buono nella Chiesa di San Gottardo, nel nostro Palazzo di Corte, è celebrata l'annua Messa funebre accompagnata da uno scelto programma musicale.

— L'appellato drammaturgo siciliano, Giuseppe Giusti-Sinopoli, autore della *Zoffan*, nella sala della Società degli autori drammatici e lirici italiani, presso il teatro Nazionale in Roma, legge il bozzetto scenico *Calandrando* ed il dramma in un atto *Il monsignor nero*.

— Inaugurazione d'un nuovo teatro estivo in Milano, costruito nello spazioso giardino appartenente all'ex-Ristorante Savini. Costruzione e decorazione in stile morisco, insieme armonico e galo, comodo, capace di parecchie centinaia di spettatori. Inaugurazione mezzo guastata dal programma di varietà piuttosto volgare.

30. — Al Théâtre de la Nature di Cantieris prima rappresentazione della nuovissima *opéra* di Jacques Richepin, *La Reine de Tyr*.

— Nel manicomio Sainte-Anne a Parigi rappresentazione di *La Fille de Madame Angot*, esagitata da quei ricoverati. Il direttore di quel mesto asilo, M. Maurice Guillon, è persuaso delle virtù rasserenatrici di una rappresentazione teatrale specialmente per gli attori della stessa rappresentazione: il contrario di quanto succede nei cosiddetti attori-cantanti di professione?

31. — I giornali di Parigi, invece, come una delle novità della prossima stagione all'Opéra, annunciano l'opera in un atto, intitolata *La Forêt*, del direttore del Conservatorio di Lyon, M. A. Savard. I personaggi saranno... alberi parlanti... melologicamente! Si comprende che tanto vegetale o vegetarismo ideu sia arreso ad un compositore che finora non aveva scritto che musica sinfonica!

— L'aria soffocata dal caldo si tiene in vita aspirando l'ossigeno delle novità avventive. Il *Berliner Lokal Anzeiger* annuncia un altro movimento *Faust*: sarà di Cyril Kistler e sarà rappresentato allo Stadttheater di Düsseldorf. Questo *Faust*, dopo quelli di Gounod, Boito, Berlioz, Spohr, Lassen, Zolner quasi quasi... Che ne direi con questo caldo?...



# CARLONI

Duplex  
1905

Proclamato da tutti gli intelligenti  
Il Miglior freno del Mondo per CITTÀ e MONTAGNA  
Istantaneità fulminea. — Regolabilità cronometrica.  
Vendita colossale  
**CARLONI'S BRAKE C.Y MILANO**

# MOBILI

IL PIÙ COMPLETO GRANDE IMPIANTO DEL GENERE

Carredato di propria fabbrica per le più importanti e di riparo speciali per la lavorazione dei mobili e dei vetri. Per la lavorazione e la vernice Martin. Le tappezzerie. La pittura. L'incisione. ecc. — Lasciatura a Torino — Manutenzione Esterna e Interni. Medaglia del Legname.

**CARLO ZEN - MILANO**

STAB. AMM. E GRANDI DEPOSITI - VIA NINO BIXIO 24  
NEGOZIO - CORSO VITTORIO EMANUELE 26

FABBRICA ISTRUMENTI MUSICALI

**ERCOLE PALEARI**

Forziere del R. Esercito e Uff. Musicali.



MILANO  
Corso  
Genova, 2

Clarineti ebano 15 chiavi 2 anelli L. 28  
Flauto a 6 ch. L. 18 a 8 ch. L. 24 a 13 ch. L. 36  
Ottavini a 6 chiavi L. 12 a 8 chiavi L. 18  
Oboe 13 chiavi L. 45. — Corno inglese L. 70  
Fagotti a 15 chiavi L. 150 a 17 chiavi L. 170.

**"PRINCE OF WALES,"**

MILANO - Corso Vitt. Eman. 5.

CASA SPECIALE DI ARTICOLI PER UOMO

GUANTI Inglese

CRAVATTE più recenti

MAGLIERIE finissime

CALZETTERIA

CAMICIE E MUTANDE

di speciale confezione su Sistema Inglese ed Americano

PAZZOLETTI di Tola, Batista, Seta in grande assortimento

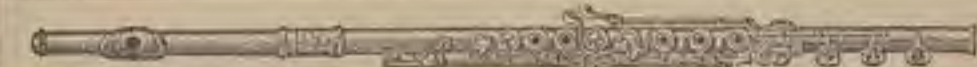
COPERTE DA VIAGGIO, PLAIDS, ecc.

# GOTTA

Guarigione sicura col vino  
antigottoso dei Veterani  
di Turate. Scoperto e pre-

parato dal chimico farmacista Comm. Giuseppe Candiani. Prezzo L. 6  
il flacone più cent. 80 se inviato fuori Milano. In vendita presso  
la Casa Umberto I, via Cesare da Sesto 10, e presso il Premiato  
Stabilimento Chimico Farmaceutico E. COSTA, Via Darini 11 e 13, MILANO.

Opuscoli spiegativi gratis a richiesta.



Flauto N. 4 Catalogo della Ditta **BARLASSINA & SAETTI** Milano - Via Durini, 34

Fornitori diretti dei primi artisti musicali, dei Conservatori Italiani ed Esteri, del Flauto, Oboe e Clarinet del Teatro alla Scala, della Casa in Italia privilegiata per la fabbricazione artistica di strumenti, con specialità in

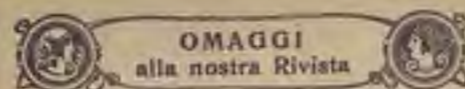
**FLAUTI ED OTTAVINI BOEHM**

nei tipi LOT e RUDALL CART. e C.

presenti all'Esposizione Internazionale di Parigi 1900 con tre distinzioni onorarie, a Londra con Diploma d'onore, all'Atene con diploma d'onore, e Torino 1898 con medaglia d'oro.

**CATALOGHI GRATIS A RICHIESTA**





**BERMANI (Eugenio).** *Ferro e fuoco.* Scene della vita del ferroviere. — (Milano: Libreria Editrice Lombarda A. De Mohr, Antongioi e C.)

In questo libro, che ha tutta un'impronta a sé, l'eterno soggetto di Eugenio Bermani, genialmente s'elabora in un'immagine tratteggiando la vita del ferroviere. Il lettore è subito attratto in un mondo vivo di persone e d'ambienti: persone vive, umane, vere che staccano netto nell'ambiente esso pure riprodotto con arte di narratore abilissimo. Questo nuovo romanzo è veramente una nuova prova dell'ingegno serio, riflessivo, avvivato da brillante fantasia, che fa del Bermani una eletta e simpaticissima personalità in quella zona del moderno mondo letterario che è più dipinta e animata.

**PONZO (P. E.)** *Pior di Ginestra.* Sornello. Versi di R. FARRARO-CONTRAL. — (Napoli: D. Sant'anni, editore stampatore).

*Les Nymphes.* Polka de Concert pour Piano. — (Napoli: Raffaele Caluso, editore).

*Pior di Ginestra* è uno sornello simpatico nella sua dizione fresca, suffusa da un simpatico color arcadico. *Les Nymphes* è una polka da concerto elegante di melodia e di ritmo.

**DE SAINT-POINT (Valentine).** *Poèmes de la Mer et du Soleil.* — (Paris: Librairie Léon Vanier, éditeur, A. Messein, successeur).

Colore, luce, profumi sono l'essenza e la spiritualità di questi poemi — un barbaglio di raggi, una estetica iridescente di colori, un'ondata inebriante di profumi. In essi vi è vera espansione lirica nelle immagini e nei ritmi: è quanto dire che in essi vibra una vera tempra di poeta.

**PONCE (M. M.)** *Tre Preludios* para Piano solo. — (Bologna: Francesco Bongiovanni, editore).

**Papa Pio X nella sua vita e nella sua parola.** Studio storico del suo vecchio allievo il Sac. Dott. AUGUSTO MARCHESE. — (Einsiedeln (Svizzera): Stabilimento Benziger & Co. S. A.)

Opera interessantissima che mette nella luce più simpatica e giusta la spicata personalità del nostro Sommo Pontefice. Bella anche l'edizione riccamente illustrata.

**LANARO (Giuseppe).** *Canto di Marcia dell'Anfo* Italiano. — Parole di E. PESSA. (Pubblicazione autorizzata dalla Direzione della Sezione di Milano). Proprietà dell'Autore. — (Milano: Libreria Tagliabue).

**BOHELLINI (E.)** *Didattica Pianistica ossia Guida Manuale per bene impartire e bene studiare la lezione di Pianoforte.* — (Isola della Scala: Tipografia Evaristo Bigliettini).

Un'opera senza pretese, bene ideata e però utile come guida a chi intende impartire lezioni di pianoforte ed a chi intende approfittarne. Opera chiara, frutto d'una esperienza illuminata che non può non arrecare a ciascun studioso del nobile strumento vantaggi preziosi.

**BERNHEIMER (Carlo).** *Badinage.* Morceau pour Piano. — (Bologna: F. Bongiovanni, editore).

Una composizione che si accalca ogni simpatia col suo brioso che si mantiene spigliato senza volgare esagerazione.

**IN GIRO PEL MONDO.** *Biblioteca di viaggi ed avventure per la Gioventù.* F. MANZONI: *L'Anello della morte.* — (Torino: Giulio Speranza e Figli, editori).

Sono avventure che un'immaginazione veramente fervida evolve in un paese che per sé stesso è un miraggio entusiasmante come ambiente, come paesaggio, come costumanze, la Cina! Il signor Margherita queste avventure originali-

sime narra nella rete d'un romanzo, rete che avvolge il lettore e d'interessantissima lo trascina d'avventura in avventura. Il romanzo non potrebbe ottenere ed è più soggiogatore.

**KARO-ELERT (Sigfrid).** *Fünfundsebzig Stücke für Harmonium in chronologischer Folge* (von 1555 bis zur Gegenwart). — *Sieben charakteristische Stücke für Klavier zu zwei Händen: Nachruf.* — *Fübel.* — *Finlandische Tanzweise.* — *Schüttler.* — (Leipzig-Zürich: Gebrüder Hug & Co.).

Sono riduzioni per harmonium fatte con molto scrupolo artistico e tecnico di composizioni di Schütz, Mendelssohn, Nipper, Sticker, Righini, Spohr, Fischer, Prezerius, Rinck, Olack, Schütz, Loth, Wallard, Händel, Herold, Bach; — *Fübel*, *Finlandische Tanzweise*, *Schüttler* e *Nachruf* sono tutte composizioni originali per pianoforte che affermano ammirabili attitudini geniali nell'egregio maestro Sigfrid Karo-Elert.

**JAQUES-DALCROZE (Emile).** *Association des Musiciens suisses. La réforme de l'enseignement musical à l'école.* Mémoires présentés au Congrès de l'enseignement musical à Soleure, 1er Juillet 1905. — (Lausanne: Payot & Co. éditeurs).

È una memoria presentata dal ben noto professore del Conservatorio di Ginevra, M. Jacques-Dalcroze, al Congresso per l'insegnamento musicale, che ebbe luogo a Soleure il 1.º luglio scorso. Vi son trattati con tatto e conoscenza varie interessanti questioni didattiche.

**TORRAS (Ramón).** *Escuela Española de Canto. Método de Enseñanza.* Segunda edición corregida y aumentada. — (Barcelona: Tipo-litografía de José Casanovi).

**LUPANO (Covantino).** *Innsbruck.* Marcia per Pianoforte. — (Torino: A. Buffa di Luigi Damaso).

**LENZI (Francesco).** *L'Estetica del Canto nella Storia del popolo.* Conferenza letta alla R. Accademia Virgiliana di Mantova la sera del 14 aprile 1905. — (Mantova: Stabilimento Tipo-Litografico L. Rossi).

**FLORIDIA (P.)** *Coquette.* Valse lente et Epithalame pour Piano. — (Leipzig-Zürich: Gebrüder Hug & Co.).

Sono due composizioni che fanno onore a quell'alta matricola che è l'autore di *Colenda libera*. — Il *Valse lente* "Coquette" è assai vezzoso nelle sue volute melodiche piene di seduzione. — L'*Epithalame* ha un'impronta classica nell'ispirazione e nella condotta piene di signorilità.



A tutti coloro i quali ci chiedono chiarimenti, rispondiamo — quando ci è possibile — sempre e soltanto col mezzo della *Piccola Posta*, salvo il caso che ci mandino la cartolina o il francobollo per la risposta.

Sig. A. M., *Mosaring*. — Il pianoforte le allarga uno spazio più vasto ov'ella potrà dominare con tutte le possibili e anche impossibili combinazioni armoniche. Un buon maestro certamente non potrà che giovarle.

Signor Abbonato X, *Perugia*. — Non conosciamo inni rivoluzionari recati in musica — se conosciamo in poesia.

Signora B. G., *Firenze*. — Il miglior maestro di Firenze è probabile che sia più davvvero conosciuto a Firenze che non a Milano. In ogni modo codesto Istituto Musicale lo potrà esser la miglior fonte donde trar consiglio.

Telegrammi: TENSİ-Milano.

Telefono N. 4.

Telegrammi: TENSİ-Milano. Telefono N. 4.



Carte al Bromuro d'Argento

Carte al Citrato d'Argento

INSUPERABILI

ANCHE LA PRESENTE RIVISTA

MUSICA E  
MUSICISTI

È STAMPATA SU CARTA SPECIALE  
PER ILLUSTRAZIONE

DELLA DITTA

TENSİ & C.

DI MILANO

LA PRESENTE RIVISTA

Musica e Musicisti

SI STAMPA COGLI

Inchiostri  
Lorilleux



VIA BRERA, 16.  
MILANO



MILANO  
STABILIMENTO  
RIPRODUZIONI FOTOMECCANICHE





## GIUOCHI



In ogni numero della Rivista si pubblicano due Giuochi per diletto e passatempo dei moltissimi nostri abbonati che s'interessano dell'enigmistica, sotto le sue più brillanti e variate forme.

In ossequio alle tassative disposizioni della Legge 22 giugno 1904, che vieta le lotterie dei giornali e le estrazioni a sorte di qualunque natura esse siano, i solutori dei nostri Giuochi **non** concorrono più ad alcun premio; nè - in conseguenza - verranno più pubblicati i loro nomi. Dura lex, sed lex!!



I.  
Geometria divertente  
e taglio difficile.

Riunire le tre figure qui accanto in **una sola** equivalente; indi ripiegare più volte la figura ottenuta in modo che con **due soli tagli in linea retta** si ottengano **sei** pezzi e formare con questi due quadrati, uno dentro l'altro, dei quali il maggiore equivalente alla somma delle tre figure date.

II.  
DUE MONOVERBI  
SILLOGISTICI

1.  
RETGINA.

2.  
FA-SOL-LA-SI-NO-RE-MI.

## SOLUZIONI DEI GIUOCHI

contenuti nel N. 7 - 15 Luglio 1905

## I. DUE DIAGONALI E CROCE A SOGGETTO COMUNE.

|         |         |         |
|---------|---------|---------|
| GALUPPI | AZEGLIO | PARENTI |
| BIGATTI | TIZIANO | PUGNANI |
| TRAETTA | BAJARDO | RICCATI |
| NENCINI | PUCCINI | FIOCCHI |
| RISPOLI | ARIOSTO | GANDINI |
| BERGAMO | SIMMACO | MAZZONI |
| CAPPARO | COLOMBO | SALIERI |

## II. FRASE DOPPIA.

Fenomeno strano — fe' nome nostrano.



## "REX"

Il più perfetto apparecchio applicabile al piano ed il più a buon mercato.  
D'ora in poi nessun Piano senza "REX", il quale costa solo **750 lire**.  
Repertorio di 3000 pezzi  
che si danno pure in **ABBONAMENTO**

Si domandano Agenti  
in ogni Città d'Italia:

Così la nostra

## CETRA

MERAVIGLIOSA

qualsiasi profano in musica può suonare la *Marcia Reale*, il *Ciribiribò*, polche, mazurke, valse e mille altri pezzi scelti d'opera e ballo.

La **CETRA** completa con 20 pezzi, scatola, chiave, penne e istruzioni in italiano. . . . . **L. 25.**

**50,000** pezzi per pianoforte ecc., di tutte le edizioni di *lusso* italiane ed estere di 1, 2 e 3 Lire, le daremo a Cent. 30, 60 e 75.

A titolo di saggio rimettiamo franco di porto CINQUE pezzi a scelta contro L. 3.

MILANO - DITTA P. TONINI - Via Torino 61



## NUOVO STABILIMENTO MUSICALE

## F. SICOLA &amp; C.

Rappresentanza Generale per l'Italia della fabbrica Pianoforti F. Weber di Berlino e G. Heyl di Lipsia

Piazza Duomo - MILANO - Via Torino, 2

## GRANDE NOVITÀ

## PIANO-ARMONIUM

Si può suonare il solo Pianoforte od il solo Armonium o tutti e due gli strumenti assieme

Prima di acquistare un Pianoforte rivolgetevi allo Stabilimento F. SICOLA & C. - Milano, Via Torino 2.

Risparmierete denaro ed avrete l'assoluta garanzia di un istrumento perfetto. I signori Maestri, Artisti e Dilettanti di musica troveranno sempre i migliori Pianoforti delle più accreditate marche estere alle più vantaggiose condizioni.

## ASMA ED AFFANNO

Bronchiale, Nervoso, Cardiaco

Guarigione radicale

## coll'Antiasmatico Colombo

Asmatici e Voi coll'affanno, tosse, catarsi, disturbi al bronchi e al cuore, volete calmare all'istante i vostri soffocanti accessi? Volete guarire radicalmente e presto? Scrivete o inviate biglietto da visita alla Premiata Officina Farmaceutica del Cav. COLOMBO PIETRO - Via Padova 23 (Lorenz) in Milano, che gratis spedisce istruzione per la guarigione.

Spedisce pure gratis, dietro richiesta, istruzione contro il

## DIABETE

Migliaia di Certificati - Onorificenze e 5 Medaglie d'oro

## Ditta E. RANCATI &amp; C.

ATTREZZISTI TEATRALI

di proprietà

GIUSEPPE SORMANI

SEDE CENTRALE IN MILANO.



FRIEDRICH GERSTÄCKER

PRIMA VERSIONE ITALIANA DI

IRMA MELANY SCODNIK



— Potete rimanere tranquillo — disse al suo avversario — che non tarderò a chiedervi ragione ed a punirvi del vostro insolente contegno. Forse prima di quanto vi piaccia. E voi sefforita — soggiunse rivolgendosi sgarbatamente alla giovinetta, testimoniando tremante di quel fatale alterco — poiché siete tanto sdegnosa e superba, mentre state sotto l'alta protezione d'un cameriere di locanda, dite a vostro padre di pagarmi all'istante le sei oncie d'oro che mi deve da stamane.

— Che dice? — chiese don Alonzo che era tornato al fianco di sua figlia fin dal principio del diverbio.

Questa impallidì mortalmente, e appoggiandosi al padre, lo interrogò con voce ansiosa e tremante:

— Padre... dice il vero quello sciagurato? Tu gli devi del danaro... di... tutta quella somma?

Lo spagnolo non rispose, ma un cupo rossore gli salì alla fronte: si avanzò verso l'americano, e disse:

— Voi sarete pagato, señor, ve ne dò la mia parola. Abbiate pazienza fino a domani sera!

— Non posso, señor: — brontolò Siftly, il quale di tutta la frase non aveva capito che la parola *manana*, domani. — I debiti di giuoco si pagano subito: e non saprei perché continuare ad essere compiacente verso chi non mi dimostra riconoscenza veruna.

— Prego, Sir, venite meco alla cassa — fece Emilio intronietendosi ancora fra lo spagnolo e l'americano. — Voi riceverete là il danaro che vi spetta. Sono debitore a don Alonzo incirca della medesima somma, e sono persuaso ch'egli sarà lieto di liberarsi di voi mediante quel danaro.

Siftly gettò uno sguardo maligno sul cameriere, dicendo con una risata sardonica:

— Perché lo riceva i miei dollari, che m'importa da qual tasca escano?

— Padre, non lo permettere! — sussurrò Manuela a bassa voce e supplichevole. — Quello straniero non è tuo debitore, egli dice una bugia... e ci avvilisce...!

Il vecchio spagnolo non si mosse. La passione pel giuoco, l'avidità sorta in cuor suo per l'oro, ne avevano bandito od almeno soffocato ogni orgoglio e nobiltà di sentire. Egli si limitò a consolare sua figlia a bassa voce, dicendo:

— Non temere, cuor mio: domani restituirò quel danaro al signor Emilio. Sono contento di non aver più nulla di comune con quella canaglia americana, che Dio confonda!

Frattanto Emilio era andato insieme al suo mortale nemico dinanzi al *comptoir* dello Stabilimento per farsi contare la somma in questione. Il cassiere lo soddisfecce immediatamente avendo Emilio presso di lui in deposito una somma assai maggiore.

Siftly esaminò in fretta il danaro, lo intasò, e presa la sua zarapa rimasta ove stava seduto, uscì senza più guardare nessuno in faccia.

**Sirolina**

**„Roche“**

Raccomandata dai  
più eminenti Professori e Medici nelle  
**Malattie polmonari,  
catarrhi bronchiali cronici,  
Tosse convulsiva, Scrofola, Influenza**  
Aumenta l'appetito ed il peso del corpo, calma  
la tosse e l'espettorato e fa scomparire il  
sudore notturno.

Chi deve usare la SIROLINA?

1. Ognuno che è affetto da tosse di lunga data, perché è più facile prevenire le malattie che non a guarirle.
2. Persone con catarrhi bronchiali cronici, che vengono guariti mediante la Sirolina.
3. Gli asmatici che provano colla Sirolina un marcato sollievo.
4. Bambini scrofolosi con tumefazioni ghiandolari, Catarrhi oculari e nasali, dove la Sirolina è di brillante successo sulla nutrizione generale.

**Avvertenza:** Esistono delle contraffazioni! I  
medicinali Per ottenere i buoni  
risultati, osservare bene che ogni flacone sia  
munito della nostra marca speciale "Roche", e  
domandare sempre SIROLINA ROCHE.

Trovate sempre la Sirolina originale nelle farmacie e L. 47. 50.

**F. Hoffmann-La Roche & Co.**

Basilea (Svizzera) Grenzach (Germania)

Se le Farmacie locali vanno sprovviste del Medi-

cinale, rivolgersi al Deposito Generale:

Augusto Steffen

Milano, Via A. Saffi 9



UNA PUBBLICAZIONE  
IMPORTANTE

E

IL NUOVO VOLUMETTO DI 64 PAGINE SULLE

**LASTRE ILFORD**

CHE SI DISTRIBUISCE GRATIS A RICHIESTA

LA PUBBLICAZIONE PIÙ COMPLETA DEL GENERE

Torino - Via Roma, 2 **A. AMBROSIO** 2, Via C. Alberto - Milano

Prezzi campione di 2 lastre: 8 x 12 a L. 0,50; 12 x 16 a L. 0,70; 13 x 18 a L. 0,90  
Buste: 4 fogli di carta 8 x 12 o 2 fogli 13 x 18 a L. 0,25 la busta. X X



— *Monsieur Emile* — disse il cassiere al giovane con cui parlava sempre il francese. — Mi pare che cominciate a commettere corbellerie! In luogo d'aver cura de' miei piatti e de' miei avventori, voi sbattete gli uni sulla testa degli altri: e peggio ancora, temo che gettiate inutilmente e sventatamente i vostri quattrini!

— Tranquillizzatevi, *mon capitaine!* — esclamò disingolato Emilio — valevano entrambi assai poco: l'avventore e il piatto. L'uno era screpolato, come la coscienza dell'altro. In quanto al mio danaro ritengo di non aver mai collocato così bene un centinaio di dollari.

— Benissimo: d'altronde ciò vi riguarda — disse il piccolo francese, scrivendo la somma sul conto d'Emilio. — Non mi sembrate disposto a seguire un buon consiglio, tuttavia ve lo darò ugualmente. State in guardia, e diffidate di quel... giuocatore. Quella sorta di gente non dimentica e non perdona; temo che in luogo d'esservi grato pel danaro che senza di voi non avrebbe mai ricevuto, egli vi tenda qualche agguato. E ciò mi spiacerebbe!

— Io non lo temo — disse Emilio sorridendo.

— Tanto peggio per voi! — soggiunse il francese. — È un uomo pericoloso quel Sully e non dovete scordare che qui sono padroni gli americani, i quali considerano tutti gli stranieri semplicemente come intrusi. Io vi ho avvertito, e... sapete il proverbio: uomo avvisato, mezzo salvato...

Emilio fece un breve inchino sorridendo al suo principale, avviandosi poi verso il dottore, il quale aveva seguito tutta la scena col massimo interesse ed attenzione. Ma prima che il giovane potesse raggiungerlo, lo spagnuolo gli si fece incontro, ed afferrandone la mano, esclamò:

— Señor, io vi ringrazio vivamente per ciò che avete fatto. Non lo dimenticherò mai, e vi assicuro che il vostro danaro non è perduto. Vorrei soltanto potervi in qualche modo dimostrare tutta la mia riconoscenza.

— Lo potete, mio egregio signore — rispose Emilio con un tono di voce più cordiale che non avesse fin qui adoperato: — e senza gran fatica.

— Come mai? — chiese Don Alonzo sorpreso.

— Non ricominciando a giocare — disse il cameriere.

— Mio giovane amico, voi non sapete...

— Io so che non combattete ad armi uguali con quei briocconi! — interruppe Emilio. — Che cosa potete contrapporre a carte false, ad un giuoco sleale di raffinati truffatori? Il danaro che ponete su quei tavolini è irrimediabilmente perduto!

— Vi ringrazio — disse sorridendo lo spagnuolo. — Io mi ricorderò del vostro consiglio, e sarò d'ora innanzi più cauto.

— Dunque non volete smettere?

Don Alonzo tacque, e con un cortese cenno di saluto uscì da quello scomparto, seguito dalla figlia, che doveva tornare sul palco dell'orchestra.

— Ditemi, caro barone — esclamò il dottore appena furono soli — oh non aggrottate le ciglia, oggi non posso chiamarvi diversamente: avete dimenticato troppo la vostra parte di cameriere! Sicché, vorrei sapere se trattate così sovente gli avventori? In tal caso cercherei un'altra locanda.

Emilio arrossì, e poi disse:

— Avete ragione: io non avrei dovuto abbassarmi fino a quell'uomo volgare. Ciò fa sempre torto. Ma in quel momento la collera mi accieco, e dimenticai tutto! Del resto la lezione non gli fece male, ed egli se l'era ben meritata!

— Bene, bene... bravo! — faceva il dottore, scuotendo la testa malcontento. — Questi dunque sono i frutti della esperienza che avete accumulato in tre mesi di soggiorno — secondo voi equivalenti a tre anni — in San Francisco? Mettete la vostra vita nelle mani d'un brigante e i vostri quattrini in quelle d'un giuocatore. Che cosa vi resta? Il cuore. E si può sapere dove lo avete frattanto depositato? Probabilmente in un sito non men sicuro e ben scelto... nevvvero?

La faccia d'Emilio divenne scarlatta e stava per aprir bocca, allorché Monsieur Rigault lo chiamò per nome. Ciò venne tanto a proposito, che il giovane si affrettò a mettersi agli ordini del suo superiore, dimenticando perfino di congedarsi dal dottore. Questi si alzò, e pagato il conto della cena fatta ad un altro cameriere, uscì da casa Parlor per tornare presso il suo paziente.



Per ben digerire:

Prendete un cachet di "tot" a colazione ed uno (o due) a pranzo.



## CAPITOLO VIII.

## A volo d'uccello.

All'alba del giorno seguente salpava dal Molo Lungo (1) di San Francisco un piccolo vaporetto, il *Pesce dorato*. Esso filava con grande lentezza e precedeva per questa ragione gli altri bastimenti. I passeggeri più frettolosi e ignari salivano a bordo credendo in un pronto arrivo: accorgendosi soltanto allorché si vedevano raggiunti dai vaporetti partiti più tardi, del loro errore e di essersi incomodati per tempo invano.

Appena il *Pesce dorato* ebbe preso il largo, ecco presentarsi allo scalo il vaporetto *The Golden gate*, dal fumaiuolo sbuffante e la campana che suonava per la partenza.

Un uomo dalla figura allampanata, che doveva certo portare un pesante fardello sotto al vecchio cappotto, scendeva rapidamente verso lo scalo. Giunto all'imbarco del vaporetto *The Golden gate*, destinato a San Giachino, si fermò un istante, guardando dietro di sé gli sbocchi delle strade scendenti alla baja. Poi salì rapidamente a bordo.

Alcuni minuti dopo la campana diede l'ultimo segnale della partenza, e il *The Golden gate* stava per salpare, allorché fu trattenuto dalle grida e dallo sventolare di fazzoletti d'una brigata di viaggiatori che correva al lido. Temendo di non essere più accettati a bordo, quei tedeschi d'età differente si affrettavano quanto potevano, tranne uno solo, che pareva affatto noncurante del rischio di rimanere a terra. Fumava una lunga pipa, guardandosi attorno con gusto, quasi fosse persuaso che il piccolo piroscafo avrebbe aspettato i suoi comodi.

La traversata da San Francisco a Stokton, senza provvisori, costava allora trenta dollari a testa: il capitano del vaporetto ordinò d'aspettare, perché quei sei passeggeri pagavano le spese di tutto il viaggio.

I primi salirono a bordo con isveltezza: e il negro che aveva trasportato il comune bagaglio in una carrettella a mano ebbe il tempo di deporre il tutto a bordo, mentre il flammatico viaggiatore dalla lunga pipa indugiava ancora.

— Consigliere... suvia, sbrigatevi! — gli gridò ansiosamente il signor Hafner, salendo a bordo. — Vi lasceranno a terra.

Il Consigliere non rispose, continuando ad aspirare con delizia la fresca auretta mattutina, assaporando l'inseparabile pipa.

— Prendete il largo! — gridò il capitano alla sua gente. — Poiché il mestiere se la prende con tanta flemma, è inutile attenderlo — ma no... ah — s'interruppe egli stesso. — Là dietro corre qualcuno che sembra più frettoloso. Me ne duole; avrei gusto di lasciare a terra quell'individuo dalla lunga pipa!

Alle spalle del Consigliere correva un uomo membruto con una zarapa californese sulle spalle, che agitava la destra da lontano.

Quando fu abbastanza vicino per leggere il cartellino *A Stokton* che pendeva sull'alberatura, moderò la sua corsa.

— Ebbene Sir, salite? — gli gridò il capitano del vaporetto.

— Sbarcate a Sausalita?

Il capitano fece un segno negativo e ordinò al timoniere di salpare. Il Consigliere aveva frattanto avuto il tempo di salire a bordo.

— Ecco la navicella che va a Sausalita — gridò uno dei passeggeri americani, indicando il destra.

— Corpo di... — esclamò l'uomo della zarapa — io credevo che il primo vaporetto partisse alle sei del mattino.

— Alle cinque e mezzo per Sacramento — gridò il capitano, mentre il *Golden gate* prendeva il largo.

(1) Strada composta di palcosi o tavolati, sopra solide palafitte, che si stende già all'estremità della baja, lunga una cinquantina di passi, e larga più d'una mezza lega inglese; essa era destinata a permettere l'immediato sbarco delle merci alle navi di solite stazzatura.

# MILAN J. SPATZ

## GRAD HÔTEL ET DE MILAN

Agence centrale de la C. Int. des Wagons-Lits et des grands express européens

MILAN Corso Vitt. Eman.  
**CORSO HÔTEL**  
Apertura Primavera 1905 - Nuova costruzione  
Facilitazioni per i signori Artisti

Dottor E. AGUZZI  
Specialista delle malattie della bocca,  
dei denti e protesi dentistica.  
Dal Royal Dental Hospital di Londra.  
Milano, Via Monte Napoleone 45.

Sartoria Teatrale Chiappa  
TEATRO ALLA SCALA  
Stabilimento, Via D'Amato, 10 - MILANO

**CANCRO CURA DEL RAGGI X**  
GABINETTO DI ELETTRICITÀ MEDICA  
MILANO - Via S. Andrea il Piano Terrano  
APERTO DALLE 10-12 E DALLE 3-7 POM.  
DIRETTORE D. CARLO LURASCHI

# Lago Maggiore

Piroscafi eleganti e rapidi  
Servizio di ristorante a bordo  
Corrispondenza colle Ferrovie  
ad Arona, Laveno, Luino e Locarno  
Biglietti di libera circolazione sui Piroscafi valabili  
per 15 giorni feriali, prezzo L. 15,00 in 1. classe e  
L. 10,50 in II. classe.

## Pianoforti, Armonium e Arpe



delle più rinomate  
fabbriche  
Nazionali ed Estere  
(Vendita, Noleggio)  
Riparazioni

Ditta BARTOLO

presso alla Ditta G. Ricciardi & C.

Corso Umberto I, N. 269, ROMA

## DITTA LUIGI CALCATERRA

MILANO - Ponte Vetere 28



VERNICI PER VETRIATE

ORO PER CORNICI



## Brazil-Bar

Degustazione  
Caffè in tazza

Centesimi 10

Via T. Grossi, Milano

Le migliori qualità  
di caffè crudo e tostato



Il viaggiatore californiano rimase in riva pestando i piedi incolerito, e non sapendo a qual partito appigliarsi.

— Signore, volete andare a Sausalita? — gli chiese un ragazzino. — Il vaporetto *Jenny Lind* che vedete là parte fra dieci minuti e raggiungerà il *Pesce dorato* a metà strada.

— Grazie — esclamò il bell'uomo barbuto, gettando un dollaro al ragazzo: questi intasò la moneta battendo una gamba all'aria: probabilmente in segno di riconoscenza.

In quel mentre da una finestrina del *Golden gate*, col viso coperto fino agli occhietti somiglianti, Mr. Smith guardava con gioia maligna il suo camerata e complice giustificato e rimasto a terra.

La *Jenny Lind* fermossi a sua volta allo scalo, e dopo i tre segnali della campana, partì per Sausalita, nella medesima direzione in cui il *Pesce dorato* l'aveva preceduta.

Sulle montagne orientali, scopo anelato delle migliaia e migliaia di gente che vi convergono, sorgeva maestoso il sole, idorando con splendidi raggi la baia ed il formicolio di navi e navicelle. Qual cambiamento non s'era ivi operato in soli dodici mesi! Qual gigantesco progresso!

Un anno prima in quella località si vedeva appena un miserabile villaggio composto di capannucce in juta. Tutto il commercio consisteva nella vendita di sego e pulitura di pellami. Vi si accostavano appena dei poveri pescatori, i quali si contentavano di ricevere un po' di carne fresca e di bere dell'acqua pura. Ed ora?

Somigliante ad un immenso mercato annuale, si stendeva la città degli emigrati, San Francisco, la città cosmopolita, con fitte tende e baracche a perdita di vista. Dove l'occhio posava, scorgeva pali e assi: il vasto piano non conteneva più la sovrabbondante massa di edifici di ogni dimensione.

E già sulle falde delle montagne adiacenti, si elevavano baraccamenti, e sbassò alla baia con ponti e palafitte si guadagnava spazio sul mare. Le navi solidamente ancorate si trasformavano in abitazioni o depositi di merci, magazzini di roba sempre affluente.

Ovunque si lavorava con rapidità febbrile sul mobile elemento, come sulla terra ferma. Sulla baia durava incessante il via vai di materiali per edificare, accumulando così futuro e ricco alimento per gli incendi avvenire.

E dov'è la parte della città distrutta or ora dal fuoco?

Guarda, amico lettore, si riconosce benissimo. E tutto quel vasto spazio ove le tende biancheggiavano, non peranco annunciate e ampie dalla polvere; dove gli assi sono di colore gialliccio, come il legno neppure piallato. Ventiquattro ore bastarono per riedificare quelle meschine abitazioni!

(Dal tedesco).

(Continua).

## MUSICA E MUSICISTI-ABBONAMENTI

### ITALIA

| Anno                                                                          | Semestre | Trimestre |
|-------------------------------------------------------------------------------|----------|-----------|
| L. 6,—                                                                        | L. 3,—   | L. 1,50   |
| con diritto a un dono del valore di                                           |          |           |
| L. 6,—                                                                        | L. 3,—   | L. 1,50   |
| Per ricevere il dono l'abbonato dovrà aggiungere le spese postali come segue: |          |           |
| L. 0,60                                                                       | L. 0,35  | L. 0,20   |
| Totale L. 6,60                                                                | L. 3,35  | L. 1,70   |

### ESTERO

| Anno                                                                          | Semestre | Trimestre |
|-------------------------------------------------------------------------------|----------|-----------|
| Fr. 9,—                                                                       | Fr. 4,50 | Fr. 2,25  |
| con diritto a un dono del valore di                                           |          |           |
| L. 6,—                                                                        | L. 3,—   | L. 1,50   |
| Per ricevere il dono l'abbonato dovrà aggiungere le spese postali come segue: |          |           |
| Fr. 1,50                                                                      | Fr. 0,90 | Fr. 0,50  |
| Totale Fr. 10,50                                                              | Fr. 5,40 | Fr. 2,75  |

◀ PAGAMENTO ANTICIPATO ▶

MILANO • OFFICINE G. RICORDI & C. • MILANO

STAMPATO DA G. ROTTA • CARTA DI TESSI & C. • INCHIOSTRI CH. LORILLEUX

INCISIONI DI ALFIERI & LACROIX • MENOTTI BASSANI & C. • BREND'AMOUR, SIMHART & C. • DI TELERA.

ACHILLE BRAMBILLA, Gerente responsabile.

# SOMATOSE

**Rigeneratore Sovrano del Sistema Nervoso**  
RINVIGORISCE LE FORZE  
**ECCITA L'APPETITO**  
Indispensabile alle persone convalescenti, anemiche, clorotiche, affette da malattie intestinali, ecc.  
NB. Le piccole dosi necessarie rendono la cura relativamente poco costosa.

### BIRAGHI & C. MILANO

Successori a BIRAGHI e LONDA

Vendita Galleria V. E., 3-5 - Stabil. Via Mazzini, 6

Fabbrina speciale di maglie da Teatro

Maglieria, Calzetteria, Biancheria, Novità

### ADELCHI ZAMPERONI

Sartoria Teatrale e Forniture affini

Milano, Via Porta Vigentina N. 10

## AFFANNO Asma Bronchiale Bronchite Cronica

Il miglior rimedio prescritto e adottato generalmente dai più distinti medici per guarire radicalmente l'asma d'ogni specie, il catarro bronchiale e la bronchite cronica con tosse ossata è il

### LIQUORE ARNALDI

italiano, solvente, espellente. Le più calde attestazioni di riconoscenza e i continui ringraziamenti pubblicati nei giornali di persone guarite quasi miracolosamente, provano la superiorità assoluta su altri rimedi che non sono che calamenti provvisori. Scrivere al Premiato Stabilimento Farmaceutico CARLO ARNALDI, Corso Buenos Ayres, Via Vittoria, 9, Milano per avere elegante opuscolo gratis.

Gran Premio conferitoci alla Prima Grande Esposizione Internazionale, Napoli 1904-1905

## FERPOL ELISIR

TONICO

APERITIVO - RICOSTITUENTE

Specialità della Premiata OFFICINA CHIMICA DELL'AQUILA - Milano, S. Calocero 25

Bottiglia grande L. 4. - Bottiglia media L. 2.50 - Bottiglia saggio L. 1. - PORTO IN PIÙ

PREZZI SPECIALI PER CASSE



### Farina Lattea Italiana

PAGANINI, VILLANI & C. - MILANO

Il più completo alimento per bambini

Esigete la Marca di Fabbrica.





# ANTONIO MONZINO

**MILANO** - Via Rastrelli, 10

*Antichissima Casa, fondata nell'anno 1767*



Fornitore approvato del R.<sup>o</sup> Conservatorio di Musica G. Verdi, dell'Orchestra dell'Istituto dei Ciechi, del R. Esercito, del Municipio di Milano e dei primari Professori e Concertisti d'Italia e dell'Estero. - Socio fondatore della Società Orchestrale della Scala, promotore e fondatore dei primari Circoli Mandolinistici di Milano.



**Stabilimento Strumentale e Musicale**

## VASTI MAGAZZINI

STRUMENTI ad ARCO, a PLETTRO e a PIZZICO.

Completo assortimento di qualsiasi accessorio per i medesimi: Riparazioni - Cambi - Moleggi - Rataelli

Violini - Viole - Violoncelli - Bassetti - Contrabassi

di ogni grandezza e qualità: nuovi, di propria fabbrica ed antichi, d'autori classici

Mandolini - Mandole - Mandole - Mandoloncelli - Mandoloni - Lirole - Liuti - Arciluti

di tutti i sistemi più moderni e di ultima novità.

Chitarre - Arcichitarre - Chitarroni d'Orchestra - Arpe - Cetre

## CORDE ARMONICHE PERFEZIONATE

di propria fabbricazione, per qualunque strumento con deposito anche di quelle di altre primarie fabbriche d'Italia

*Laboratorio speciale per la*

**FASCIATURA MECCANICO-ELETTRICA**

delle corde armoniche di budello, di seta e di metallo fatta con macchine operatrici di sistema brevettato.

**METRONOMI, METODI e MUSICA**

PER TUTTI I SUDDETTI STRUMENTI

*Cataloghi illustrati a richiesta.*

Minuto ed Ingrosso - Esportazione - Corrispondenza in tutte le lingue d'Europa.



# MUSICA & MUSICISTI

DIRETTORE:  
GIULIO RICORDI

GAZZETTA  
MUSICALE  
DI MILANO

**CENT. 50**  
(ESTERO CENT. 75)



G. RICORDI & C. EDITORI



# SOMMARIO

CARLO CLAUDETTE. Nella terra dei "Félibres".  
(Impressioni di un viaggio in Provenza).  
(Cont.) - 22 illustrazioni - Pag. 513

La Figlia di Lady Rose. Romanzo di Mrs. H. W. Wainwright (dall'inglese - Cont.) - 1 illustr. - 525

Rimembranze storiche: Settembre - 532

Prof. FRANK LA TORRE. La Musica al Tribunale d'Igda (Cont.): II. Del potere favoloso della musica - 22 illustrazioni - 537

Ing. GIUSEPPE CARO. Il Teatro Massimo "Vittorio Emanuele" in Palermo - 1 illustrazione - 548

A Villa Zago - 8 illustrazioni - 552

Il Teatro Dal Verme in Milano - 3 illustr. - 561

La nostra musica: ALESSANDRO LONZI. Berceuse, pezzo caratteristico per Pianoforte. Op. 40. N. 11. - F. GRIMALDI. Notturno per Piano - 564

Fiori d'arancio - 565

Per Boccherini - 566

Il maestro Giacomo Puccini a Buenos-Aires - 10 illustrazioni - 568

E. A. MARCONI. Visitando la VI Internazionale d'Arte di Venezia - 8 illustr. - 573

Filippo Coltell - 3 illustrazioni - 581

Albe e tramonti: Agosto - 10 illustrazioni - 586

La Compagnia Calabrese-Severi - 7 illustr. - 587

Proiezioni - 8 illustrazioni - 591

G. RIGONI. Francesco Tamagno - 10 illustr. - 595

In platea - 601

Istantanee Automobilistiche. Fughe musicali a 2 parti - 1 illustrazione - Pag. 602

Istantanee Magistrali. La piramide lirica eseguita sul corso Vittorio Emanuele in Milano (di fronte a S. Ambrogio) dalla gioventù musicale italiana - 1 illustrazione - 603

Istantanee Teatrali. Progetto della nuova Società Saverio e Zerbini per popularizzare il Teatro alla Scala di Milano - 1 illustr. - 604

Istantanee Liriche. L'aria Jago Vittorio Maurel - 1 illustrazione - 605

Istantanee Semiliriche. All'Alhambra di Milano - 1 illustrazione - 606

Alla rinfusa - 607-608

Le Regine dell'Operetta - 3 illustrazioni - 609

Attraverso le Arti sorelle - 294-IX

Corrispondenza Intima - 292-IX

Repertorio Internazionale - 294-IX

In memoria - 295-IX

Punti d'esclamazione - 297-IX

Novità musicali - 298-IX

Il giro del mondo in un mese: Agosto - 299-IX

Omaggi alla nostra Rivista - 300-IX

Piccola posta - 310-IX

Giocchi - 316-IX

PAROLE DI QUARTIERE. Oro! Quadro della vita in California nel 1849. Prima versione italiana di IRMA MELLANI SCORDE (Cont.) - 317-IX

Numero 140 illustrazioni.

Copertina di L. NIETSKOVITZ.



**Mostra Campionaria**  
DELLE FINESSIME  
**PROFUMERIE**  
**IGIENICHE**  
**A. BERTELLI & C.**  
**MILANO**

Galleria Vittorio Emanuele  
Commissari per corrispondenza  
alla Sede Centrale:  
Milano, via Paolo Frisi, 26.

**Maison Talbot**  
**S.T. MILANO - Foro Bonaparte 46**  
**GOMME PER CARROZZE**  
Pneumatici **"CLINCHER"**  
PER AUTOMOBILI E BICICLETTE  
**DEPOSITI:**  
FIRENZE - Cortesini - 17 Via del Poggi.  
ROMA - Prati - 82 Piazza S. Silvestro.

**FERRO-CHINA-BISLERI**  
**VOLETE LA SALUTE??** L'liquore ricostituente  
del Sangue  
**NOCERA-UMBRA**  
(Sorgente Angelica)  
ACQUA MINERALE  
DA TAVOLA  
**F. Bislari e C.**  
MILANO

Anno 60.

Num. 9.



NELLA TERRA DEI "FÉLIBRES".

(Impressioni di un viaggio in Provenza)

(Continuazione, vedi N. 8)

Consulto il mio taccuino di frettolose note di viaggio, e, su esse, ricostruisco e completo le impressioni delle varie gite in Provenza, da noi fatte nell'ultima settimana del settembre scorso — dolcissima nella memoria! —, durante i lavori del congresso o a congresso finito. Ognuna di quelle gite mi parve, allora, un canto di un poema candido e soave. L'evocarla, oggi, a qualche mese di distanza, diviene per me una gioia più intensa: quella che solamente il profumo dei ricordi sa dare...

Da Tarascon ad Arles.

Quale giornata laboriosa e come ricolma di svariate visioni!

Alle cinque del mattino eravamo già tutti in piedi, perché il diretto, che doveva condurci nel cuore della Provenza, partiva alle sei e un quarto.

Non dirò che fossimo soddisfatti di sonno: tutt'altro! La sera precedente, accettando un grazioso invito, ci eravamo recati al *Palais de Cristal*, per ascoltare un prodigio vocale: *Miss Edith Helena* (1), la cui *hyperextension* acuta avea sinceramente sorpreso anche il nostro illustre collega, il maestro Pfeiffer, al quale nessun prodigio musicale dovrebbe fare stupore, tanto più ch'egli stesso ha cominciato la sua luminosa carriera come *enfant-prodige*. Una parentesi: il comitato avrebbe voluto organizzare una recita al *Grand théâtre* (2) in nostro onore; ma per la brevità del tempo ciò non fu poi possibile. Lo spettacolo al *Palais de Cristal* era finito un po' tardi: il levarci così per tempo quella mattina fu dunque un vero omaggio alla terra di Daudet...

Di tutti gli articoli ed illustrazioni è riservata la proprietà artistica e letteraria. — La loro riproduzione è vietata. — I manoscritti letterari e musicali ed i documenti illustrativi non si restituiscono.



Appena il treno, in prossimità della stazione di Tarascon, rallenta la corsa, tutti siamo agli sportelli per veder apparire la patria famosa di Tartarin. Ma si ha una delusione, perché la città rimane ancora nascosta. Né la delusione finisce nell'entrarvi. Per la scala di un'antipatica stazione si giunge a una piazza stretta e polverosa, dove sono assiepati i vetturini, che si offrono per condurre a Beaucaire. Di lì comincia il corso, in forma di *boulevard*, fiancheggiato da alcuni platani tutt'altro che lussureggianti. Ma, come ci interniamo nella città, man mano ecco che il suo aspetto caratteristico ci si svela. Ecco le viuzze tortuose e minuscole, ma pur così piene di sogno e di poesia, nelle quali non s'incontra che qualche raro passante, mentre tace intorno la quiete domenicale.

I magazzini sono tutti assai semplici. Nelle vetrine di qualcuno di essi sono in mostra le immancabili cartoline illustrate locali e le fotografie delle maggiori curiosità di Tarascon (3): la *Tarasque*, la *cripta di S. Marta*, il *teatro* (4), la *promenade du Roi René* (5), la *porta de la Condamine* (6).

Della famosa Tarasque (7) occorre una speciale per quanto sobria illustrazione. Fu ritenuto che essa fosse un mostro anfibio, devastatore della contrada, e che Marta di Betania, l'ospite di Gesù, sbarcando con le tre Marie e Lazzaro risorto, l'avesse fatto morire con un segno di croce e con qualche goccia di acqua santa. Senza dubbio, la Tarasque era una divinità celtica, il cui culto, introdotto con l'immigrazione indoeuropea, si diffuse da Tarascon nel paese vicino e sino in Spagna, sotto l'occupazione iberico-ligure.

Il re René, che veniva volentieri nel suo castello sul Rodano, stabilì, l'anno 1469, i giuochi della Tarasque, per divertire la sua corte francese e per soddisfare la sua pietà verso S. Marta e gli apostoli di Provenza.

Queste processioni tarasconesi hanno formata la gioia del paese sino agli ultimi anni. L'enorme mostro è trasportato da uomini collocati nell'interno, che han le gambe nascoste

da lenzuoli di stoffa. Essi danzano e si agitano in guisa da scuotere la coda della strana bestia e da rovesciare i curiosi troppo vecchi. La Tarasque, così furiosa, è portata in giro la seconda domenica dopo la Pentecoste. Qualche tempo dopo, il giorno di Santa Marta, essa torus a passare per la città, docile come un agnellino e tenuta per un laccio da una bambina (8). Queste due processioni sarebbero state create allo scopo di celebrare la vittoria riportata da Santa Marta su la Tarasque, come innanzi ho detto.

Ciò che veramente vale la gita a Tarascon è la vista del *Castello del « Roi René »*, poggiato su una roccia che fiancheggia il braccio morto del Rodano (9). Esso ha un aspetto assai



PH. E. LAMON, MARSEILLE.

2. - MARSEILLE: Il « Grand Théâtre ».

imponente, e furma, col gran ponte sospeso, col ponte della ferrovia e con in fondo le eleganti ruine di Beaucaire, celebre per la sua fiera (10), uno dei più bei panorami del Rodano. Parà



PH. GUYOT, TARASCON.

1. - Il soprano-fenotico Edith Helena.

maraviglia il sentire che un così superbo monumento sia salvo appena per miracolo. Un marchese di Maillane l'aveva ottenuto per aggiudicazione, al patto di abbatterlo nel termine di sei mesi. La sorte del castello fu sottomessa al Parlamento di Provenza, il quale, temporeggiando, finì per salvarlo dalla distruzione vandalica.

Sotto l'ultimo Impero però ne fu distrutta un'ala adiacente alla grossa torre, per fare spazio a un macello. Oggi il castello del « Roi René » è adibito a prigione, così come il palazzo dei Papi a caserma e la città del Roux a una cava di pietra! Sinaistro destino, che pesa, anche nei paesi più civili e progrediti, sulle antichità meglio meritevoli di venerazione...

La visita a Tarascon è durata abbastanza. Il programma della giornata è vasto e bisogna saper trarre partito dal tempo disponibile per compierlo tutto. Lasciamo dunque la visione di Beaucaire lontana e ci dirigiamo nuovamente alla stazione, donde un piccolo treno delle ferrovie regionali ci conduce sollecitamente a Saint-Rémy.



PH. E. LAMON, MARSEILLE.

3. - TARASCON: Vista generale.

La città è piccola, ma contiene parecchi edifici meritevoli di attenzione. Strade superbamente ombreggiate, frequenti fontane, piazze animate di vita gioconda (11) fanno di Saint-Rémy una delle più tipiche e simpatiche cittadine della Provenza. Il sindaco e parecchi consiglieri comunali ci attendono al basso della « *mairie* » dove è preparato per noi un rinfresco d'onore. Il ricevimento è semplice ma ufficiale. Non manca un forbito discorso del sindaco, il quale, per la circostanza, ha cinta la sua brava fascia. Mentre egli parla, e noi e i consiglieri lo ascoltiamo da un improvvisato emiciclo di tavolini, sui quali sono a profusione bottiglie di ogni genere, sufficienti a ristorare un gruppo di congressisti dieci volte più numeroso e più assetato del nostro, io penso istintivamente alla bell'anima di Alfonso Daudet, il cui viso aperto e illuminato mi sembra faccia capolino dall'uscio socchiuso...



PH. E. LAMON, MARSEILLE.

4. - TARASCON: Il Teatro.

Ed eccoci in cammino verso la spianata degli « *Antiques* », per vedere i due monumenti ancora in piedi della città scomparsa di *Glaum Livi*, che sorgeva alla distanza di 1400 metri da Saint-Rémy. Dei due bellissimi ruderi (12), il più bello, l'arco di trionfo, è quello che ha più sofferto. È un edificio molto elegante e, insieme, semplicissimo, a una sola arcata, incorniciato da otto colonne, i cui capitelli sono scomparsi, ma che, nella loro leggerezza e nelle sculture, rivelano nettamente lo stile corinzio. Su le due facciate principali, nell'intervallo delle colonne, sono disposti quattro gruppi in bassorilievo, assai bene scolpiti, ma molto guasti dal tempo. La superficie della volta è di quadrelli esagonali, lavorati alla perfezione; ma fra tutti gli ornamenti, quelli dell'archivolto sono i più degni di fermare l'attenzione di un conoscitore. Esso è costruito in guisa di una ghirlanda, composta di frutti del paese, divisa di spazio in spazio a mezzo di nastri; tutte mirabili sculture;



Il monumento vicino, come è indicato da una iscrizione, è un mausoleo. L'edificio è quasi intatto, anch'esso molto elegante: i tre piani sovrapposti seguono la forma piramidale, con un effetto di insieme grazioso. Il primo piano, quadrato, che serve di zoccolo, è decorato di quattro bassorilievi; il secondo, anche quadrato, è formato di una arcata su ogni lato; il terzo piano, elevato in peristilio circolare di dieci colonne corinzie, circonda due statue; il sommo è protetto da una cupola parabolica, che era sormontata da una pigna o da qualche altro armonico ornamento.

Il dott. Osterrieth non sa distaccarsi da questi superbi « *Antiques* » nei quali noi tutti riconosciamo la più nobile espressione dell'arte provenzale-greca; ed io, profittando della sua astrazione estetica, riesco una buona volta a fissare in un'istantanea le tenui e delicate sembianze del simpatico amico (13).

Torniamo in città. Alle undici, un sontuoso banchetto ci è servito in una sala dell'*Hôtel de Provence*. Al *dessert*, il nostro caro segretario perpetuo, Lermine, improvvisa un discorso, nel quale profonde tutto il suo spirito inesauribile e sempre giovanile.

Il banchetto doveva essere presieduto da Mistral, ma il grande poeta si era già scusato per la sua assenza, dovuta a improvvisa ragione familiare. Non ci resta dunque che spedirgli un telegramma di ammirazione e di simpatia, mentre la sala dell'*hôtel* vibra per le note solenni della tradizionale « *Coupo Santo* », che noi tutti cantiamo in coro. — Poi, subito ci rimettiamo in cammino, questa volta per



Fig. 6. - TARASCON: La porta « de la Condamine ».

Dante, profugo di Firenze e cittadino di Arles. Senza dubbio il Poeta dovette aver vivo nella mente il loro ricordo, quando compose la cantica dell'*Inferno*. Quel sublime orrore è



Fig. 5. - TARASCON: « Promenade du Roi René ».

Los Baux. Sempre favoriti da un magnifico sole, sebbene fustigati dal *mistral* (vento del nord) imperverante, noi attraversiamo una meravigliosa regione, a quando selvaggia ed aspra, a quando dolce e fiorita, che conduce a un alto colle, donde si scorgono l'immensa vallata del Rodano e i ruderi del castello dei Papi, mentre, dall'altro lato, sullo sfondo, spunta la strana apparizione dei Baux.

Il paesaggio sottostante sfida la potenza descrittiva di qualunque penna. Questi Baux non possono difatti paragonarsi a null'altro di ciò che si sia già veduto, per quanto grandioso e impressionante. È un'immensa vallata, disseminata di rocce gigantesche, fantasticamente aggruppate, assumenti spesso l'aspetto di forme umane paradossali, di mostri paurosi, di divinità terribili ma abbattute. È la *cal d'Enfer* (14), dantesca visione d'un mondo stravagante e incredibile, vero caos la cui singolarità gli uomini hanno completato, loggiando le numerose cave di pietra, sparse qua e là, a guisa di costruzioni assurde (15).

Ha detto « visione dantesca » e con intenzione, giacché realmente questi luoghi furono visitati da Dante, profugo di Firenze e cittadino di Arles. Senza dubbio il Poeta dovette aver vivo nella mente il loro ricordo, quando compose la cantica dell'*Inferno*. Quel sublime orrore è

oggi temperato dalla gaiezza di una comitiva internazionale, che diffonde, fra quei macigni difformi e fra quei sentieri scoscesi, le sue voci festose e la più sottile grazia femminile. Vedo, fra le amabili congressiste, la leggiadra signora Castori, consorte dell'esimio avvocato padovano, alla quale il cammino scabro della val d'Enfer deve sembrar dolce come la riva del Brenta, a giudicare dal suo sorriso e dal suo piede instancabile (16).

Di fronte, di là di questo paesaggio bizzarro, si indovinano, confuse fra le rocce, delle case, dei ruderi di torri, dei muri crollati; e il tutto copre il ripido pendio, sotto la massa ciclopica di un castello costruito nell'istessa roccia. È la città dei Baux, città morta e decaduta, in cui i *Félibres*, di recente, han sognato di stabilire la capitale della Provenza letteraria (17).

A un certo punto, abbandoniamo la strada, per accostarci a un sentiero, che, a mezzo di facili zig-zag, conduce alla porta della città, polvere e rovina (18) nella Pompei provenzale.



Fig. 8. - TARASCON: La processione della Tarasque.

Entriamo. Quale desolazione! Tutto intorno è Si direbbe che un immenso tremuoto si sia indugiato a demolire, pietra per pietra, questa orgogliosa città, il cui nome era stato portato così lungi da principi, che si dicevano discendenti di uno dei re magi, Balthasar, e che avevano adottato questa audace divisa: *Au hasard, Balthasar!*

La signoria dei Baux fu invero tra le più possenti della Provenza. I conti di Baux furono visconti di Marsiglia, principi di Orange, conti di Provenza, re di Vienn e di Arles, imperatori di Costantinopoli; ebbero in dominio sino a settantanove terre in Provenza, e comandarono eserciti e flotte.

Nulla, di tanta gloria e di tanto splendore, è sopravvissuta! Della prosapia dei Baux è scomparsa ogni traccia, ogni memoria, salvo, a quanto mi si assicura, nella trasformazione italiana del titolo nobiliare Del Balzo, il cui stipite illustre farebbe capo appunto a quell'antichissima signoria.

Nella città, nessuna apparenza di vita. Essa, che, secoli addietro, aveva avuto sino a quattro e cinquemila abitanti, oggi non ne ha che trecento appena. Essa, che aveva avuto castelli e dimore fastose e corti di amore, oggi non conta che una trentina di modeste abitazioni e tre strade o, più tosto, simulacri di strade.

Pure, in tanto deserto, scorgiamo un *hôtel* che si chiama... *Moude Carle!* In questo *hôtel*, il cui nome troppo moderno e la facciata restaurata alla meglio sono in violento contrasto con l'antichità del sito, Gounod compose *Mireille*, senza tuttavia riuscire ad uguagliare la sovrana



Fig. 7. - TARASCON: La Tarasque.



Fig. 9. - TARASCON: Castello del Roi René, sul Rodano.



bellezza del poema di Mistral che gli aveva offerta la prima ispirazione, e la cui azione si svolge a breve distanza dai Baux, fra l'arido e Maussane, non lungi dai *colles bauxesques*, sui quali — come dice Mistral nel canto II di *Mireille* — « *tréon, la nio, l'vèi prince di Baux* » (appaion, la notte, i vecchi principi dei Baux). Disordinatamente ci disperdiamo nella città morta, spingendosi verso le alture, in cerca di una minore rovina. Ma lo spettacolo non cambia. Qua sono scheletri di case, in cui ancora si scorgono tracce ornamentali: una porta del Rinascimento, un davanzale scolpito, ma che sembra sogguardino malinconicamente dalle finestre senza chiusure, come da occhiale vuote; là sono dimore scavate nella roccia molle dai signori e dai borghesi, molto sobrie, ma quasi ancor più sinistre, per le volte che crollano. — Un modesto caffè accoglie la maggior parte di noi, che il lungo cammino e la ripida ascesa hanno resi arsi e as-



Fig. 11. - SAINT-RÉMY EN PROVENCE: Piazza Pelissier: il Mercato.

breve angolo, meno battuto dal terribile vento. Ma di qui si gode un panorama, che è certo il più bello di tutta la terra di Provenza. L'occhio abbraccia una distesa, che va dalla Sainte-Baume ai bastioni di Aigues-Mortes, passando per la montagna di Marseille-Veyre, lo stagno di Berre, i diversi bracci del Rodano e lo stagno di Valcarès. La vista non è limitata, a oriente, che dalla Sainte-Victoire e, a occidente, dalla pianura sterminata della Camargue. Così, l'occhio abbraccia, di un sol colpo, l'immensa Crau e le sue migliaia di *maïs* (fattorie) e di villaggi, disseminati nella interminabile distesa.

L'ora e il *mistral* incalzano: bisogna discendere. Il compito è ancor più difficile e pericoloso. Ma infine, si è di nuovo giù.



Fig. 10. - BRACOUNE: La Crête couverte.

maio e la ripida ascesa ha resi arsi e as-  
selati. Non c'è dovizia di scelta, in fatto di libite: ma il solerte amico cav. Penso, « *penso più di altri che di se stesso* », sa scovare un certo vinetto leggero, che è un inapprezzabile conforto per le nostre ugole. Così ristorati, i più animosi fra noi, primo fra tutti, come sempre, l'avv. Harmand, ci impicchiemo, a traverso i muri crollanti, sino al castello, che fu l'Acropoli dei Baux. Il *mistral* intanto è più feroce che mai: impedisce la respirazione, qualche volta quasi costringe ad arrestarsi, se non si vuole precipitare dalla sommità dei baluardi e dei macigni. A stento si arriva a toccare il vertice più alto e a rifugiarsi in un



Fig. 12. - SAINT-RÉMY EN PROVENCE: Arco e Mausoleo romani.

Svoltando a sinistra della *Grande rue*, ci rechiamo a osservare la chiesa di *S. Vincent*, che si presenta graziosamente con una facciata romana a colonnine, preceduta da undici scalini. È evidente che gli uomini abbiano dovuto avere per essa una certa venerazione, se, malgrado tutti gli uragani che si sono rovesciati sui Baux, essa abbia traversato dieci secoli senza subire gravi mutilazioni.

La visita a questa chiesa aveva per noi un'attrattiva speciale.

La messa della mezzanotte, a Natale, è celebrata con molta solennità in tutta la cristianità; ma in Provenza essa assume un carattere ancora più commovente. Gli organi suonano le arie più popolari composte da speciali autori di « *Chants de Noël* », mentre un fremito corre per l'anima dei fedeli. Nella chiesa di *S. Vincent* ai Baux, come nell'altra del vicino comune di Maussane, la messa di mezzanotte costituisce a dirittura uno spettacolo reli-



Fig. 13. - Il dott. Osterrieth.

gioso, i cui episodi ammirabili e candidi meritano di essere descritti. Dei veri pastori si recano in processione nella chiesa. Al momento dell'*offertorio*, un dialogo s'intavola fra un pastore e un personaggio invisibile nascosto dietro l'altare. Costui annunzia ai *paste* (pastori) la buona notizia. Terminato il canto, la corporazione dei pastori si dirige verso l'altare, preceduta dal tamburino — che, come si sa, è l'istrumento tipico della Provenza — e dal *pillero*. Innanzi a loro si avanza un grazioso carro rustico, rischiarato da piccole candele e trascinato da un montone, il cui vello bianco è tutto ornato di nastri. L'agnello, che deve essere presentato al Bambino Gesù è nascosto nel carro. Il priore della corporazione prende l'agnello, simula l'offerta, e lo fa passare ai suoi compagni, che ripetono lo stesso cerimoniale.



Fig. 14. - LES BAUX: La « Val d'Enfer ».

La fotografia, che qui riproduco (19), rappresenta l'uscita della processione dalla chiesa. Fra le donne, tutte in costume arlesiano, e gli uomini, e le une e gli altri recanti in mano una torcia, è confuso il poeta rustico Charbon Rieu d'ou Paradou. Ecco su in alto, a destra, avvolto in un ampio mantello. Egli stesso ha composto parecchi di questi « *Chants de Noël* », fra cui bellissimo *L'ambado di pastre* (L'alba dei pastori), in cui il vate popolare accenna appunto ai deliziosi costumi, che ora ho riferiti.

Il sindaco e il curato dei Baux, nonché il pastore di Mourès, espressamente venuto per giovare cortesemente i congressisti della sua vasta erudizione locale, furono preziosi ciceroni in questa memorabile escursione, ahimè troppo affrettata.

Ma altre meraviglie ci aspettavano in questo paese, ogni angolo del quale offre una curiosità e un fascino. — Discendiamo il rapido cam-



Fig. 15. - Case di pietra nei pressi di Les Baux.



mino, che fu la *Voie Romane*. Ecco il fondo della valle, delle fattorie abitate, dei sentieri che conducono alle cave di pietra. Siamo di nuovo nella vita.

Appena giunti al basso, presso una bella fontana, nell'angolo nord-est d'una prateria, s'erge il *Pavillon d'amour de la reine Jeanne* (20), d'una delicata architettura, con fini decorazioni; più in giù, la porta d'ingresso murata del medesimo stile, indica l'antico giardino della signoria. La regina Giovanna non ha dunque nulla di comune con questo padiglione; ma bisogna pure perdonare alla fantasia popolare se ha voluto conservare un po' da per tutto il ricordo di questa bella regina, che avrebbe potuto far vivere giorni felici alla sua Provenza, se non ne fosse stata distolta dai continui dissensi con il re Roberto suo sposo. Ancora, a breve distanza, un altro miracolo, che ci vien subito segnalato da Mr Jules Gervet, un esimio spiccolologo: *la trau di Fado* (la grotta delle Fate), lunga 205 metri fra corridoi e sale di facile percorso. In essa Mistral ha collocata una delle scene più patetiche di Mireille.

La valle, stretta, è coltivata e piantata a ulivi. Presto la strada si biforca: da un lato è Paradou, dall'altro è Fontvieille. In parecchi di noi era fervido il desiderio di una visita al geniale ed umile poeta di Paradou, a Charloum. Ma il cammino si sarebbe dilungato di tre chilometri circa, e il tempo ci mancava del tutto per questa deliziosa digressione. Dovemmo accontentarci di apprendere i lati più tipici della vita di un così interessante artista dalla bocca di colui che lo conosceva meglio di tutti, da Mr Paul Riat, l'editore-amico, quegli che lo ha scoperto e rivelato. Così, mentre la carrozza ci dava frequenti scosse e il *mistral* non quietava i suoi impeti, dai quali a stento giungevamo a difenderci, ci avvicinavamo a Montmajour, e facevamo pure una salicente conoscenza del Rieu.

La migliore biografia di Charloum è stata scritta da Mistral, nell'*Arsana Provençale* (almanacco provenzale) del 1884. È un brano di una freschezza e di una efficacia mirabili. Essa è in lingua provenzale e il Riat l'ha premessa all'edizione de « *Li cant d'òu terraire* » (I canti del territorio) del rustico poeta.

Per immaginarsi Charloum, bisogna riportarsi all'ambiente, nel quale egli è nato e cresciuto. Paradou è un paese incantevole e armonioso e greco sino nella sceltezza minuta dei suoi alberi nella curva architettonica delle sue colline, dove le capre sono condotte da contadini, che improvvisano ancora delle egloghe, mentre intagliano delle coppe di legno. Charloum è sopra tutto un elegiaco. Egli sarà sino alla fine un buono e timido coltivatore che s'estasia a vedere una nube o una grande quercia o un



16. - La signora Cantori.



17. - Les Baux: Gruppo di ruffiani.

cuspioglio di rosmarino. Il piccolo contadino della Crau, oscuro, selvatico, che fugge i cacciatori per meglio custodire il suo sogno; il piccolo contadino, che apprende col cuore il poema di *Mireille*, questo libro miracoloso, acquistato con la paziente economia dei pochi soldi, dei quali poteva disporre, Charloum è rimasto tal quale, con la sua anima candida, rivelantesi in versi schietti e ispirati, che recita ingenuamente al suo mulo, come prima recitava alle sue capre. Egli possiede un registro, dalla covertina di carta screziata, vera autologia, nella quale con tutta cura trascrive le sue migliori poesie, che poi legge con la semplicità felice di un bambino e con una voce piena di tenerezza e di musicalità. Sopra tutto per gli argomenti tenui, che concernono la terra, Charloum ha una speciale attitudine e, per essi, come del resto per ogni altro, egli adopera la lingua più facile e però più espressiva.

Semplice come poeta, semplice come uomo. A cinquant'anni suonati, egli aveva per sua madre, ora morta da circa dieci anni, il rispetto e la sottomissione di un bambino. Charloum non ha mai interrotto le sue primitive occupazioni rurali, ed è, secondo i casi e le richieste, coltivatore, carettere, giardiniere, muratore. Dovunque le sue braccia possano prestare un utile lavoro, egli ac-



18. - Les Baux: Ruffian.



19. - Les Baux: Il « Noël des berges ».

nella chiesa di S. Vincent.

nuovi maggioranti del *Felibrige*, suoi amici. E, naturalmente, non si servi che del suo carretto, del suo mulo e delle sue gambe, perché le idee finanziarie del poeta non si piegano, per



usare un certo eufemismo, alle esigenze delle società ferroviarie. — Qui M.<sup>r</sup> Ruat interruppe la interessante biografia, a causa di un improvviso cambiamento nel paesaggio.

Sin allora le nostre carrozze avevano proceduto per una graziosa vallata ripiena di olivi e di mandorli, qua e là interrotta da cave di pietra, tra la collina boscosa del Delfondo, che nasconde la Crau, e le cime rocciose delle Alpilles, non molto alte, così ironicamente ricordate da Daudet nel suo *Tartarin sur les Alpes*.

M.<sup>r</sup> Ruat gridò: Ecco le cave di Fontvieille!

Guardammo. Esse erano strane, con i loro pilastri di pietra, che sopportano la sbarra e la ruota delle carrucole, con le quali si sollevano i massi di pietra: e spiccavano curiosamente, fra le querce nane sparse all'intorno. Intanto le Alpilles si attenuavano a poco a poco, e agli scossoni succedevano delle chine dolci coperte di boschi tagliati.



PL. 20. - Les Baux: Il padiglione della « Reine Jeanne ».

20. - Les Baux: Il padiglione della « Reine Jeanne ».

L'amabile nostro cicerone aveva avuto il grazioso pensiero di portare con sé le pagine di Daudet, per completare nel modo più autentico i suoi commenti. E ci lesse: « *Un foli bois de pins tout étincelant de lumière dégringole devant moi jusqu'au bas de la côte. A l'horizon les Alpilles découpent leurs crêtes fines... Pas de bruit... A peine de loin en loin un son de fifre, un coasse dans les lavandes, un grelot de mules sur la route... Tout ce beau paysage provençal ne vit que par la lumière.* »

Aggiungere una parola alla descrizione, che il colorito scrittore provenzale fa dei dintorni del suo mulino, equivarrebbe a guastarla — avvertì egli subito. — Tutto è ancora vero, in quelle poche linee; non un filo d'erba, che abbia cambiato di posto, non un rumore di più, che sia venuto a turbare la solitudine calma del grazioso poggio solitario!

Come doveva trovarsi bene, lassù, il delicato romanziere, il più grande osservatore, fra gli scrittori « parigini » del mezzogiorno della Francia!

Egli scriveva infatti: « *Je suis si bien dans mon moulin. C'est si bien le coin que je*

M.<sup>r</sup> Ruat ci mostrò allora dei grandi pozzi quadrati, molto larghi, che si aprivano al disotto delle cave. Delle scalinate permettono di scendere a più di trenta metri sotto un suolo, da oltre cinquecento anni a poco a poco scavato in profonde gallerie, che han fornito la pietra (detta « pietra d'Arles ») per le costruzioni di gran parte dei palazzi e delle case di Arles, di Marsiglia e persino di Lione. Allo sfondo, su un piccolo colle, scorgemmo le ruote di alcuni mulini a vento, che il *mitral* muoveva furiosamente.

— Non possiamo distaccarci da Daudet — disse subito M.<sup>r</sup> Ruat. — Tra quei mulini, è il suo mulino, suo per così dire, per una finzione letteraria; giacché, se è vero che di là egli inviò le *Lettrés de mon moulin*, è anche vero che in quel mulino egli non ha mai abitato, se non in ispirito. Una volta, mentre l'arguto scrittore si recava al castello Ambroix a Fontvieille, per visitarvi un suo zio, passò innanzi al vecchio mulino, se ne innamorò, e subito pensò di farne il punto di origine delle famose lettere. Rammentate? L'*Arlesienne* è certo la più notevole, ma anche le altre sono così piene di grazia, di colore, di *verve*...

*cherchais, un petit coin parfumé et chaud, à mille lieues des journaux, des fœres et des brouillards...* ».

— La sola descrizione del mulino è un po' fantastica, continuò il Ruat. E se io mi permetto di ristabilire i fatti, non lo fo, di certo, per prendere in fallo il celebre autore, futuro *immortel*, malgrado il suo libro satirico sull'Accademia e gli Accademici. La volta, in cui io mi recai a Fontvieille, munito di una lettera di raccomandazione per il proprietario del mulino, il mugnaio Trophime Avon, questi prese il suo corredo di chiavi, con un'aria di diffidenza, dicendo fra sé: — Purché costui non sia qualche nuovo Daudet, che venga per nuocere al mio commercio, col dire che il mulino è abitato dai gatti...

Com'è noto, Daudet, nella sua prefazione, aveva asserito di aver acquistato il mulino da Gaspard Mitino, innanzi a M. Honorat Gaspari, notaio alla residenza di Pamparigouste; nomi di persone immaginarie e di città fantastica. Ma l'eccellente proprietario ha preso tutto ciò sul serio; egli sostiene che il mulino gli appartiene da venticinque anni, che l'ha rilevato dal mugnaio Tissot, i quali non lo hanno mai venduto né dato in affitto a nessun Alfonso Daudet.

Egli crede dunque realmente che Daudet abbia fatto al mulino un torto considerevole, dicendo nel suo preteso atto di vendita: « *Un moulin à vent et à farine, sis dans la vallée du Rhône, en plein cœur de la Provence, sur une côte brisée de pins et de chênes verts, ayant le dit moulin abandonné depuis plus de vingt ans et hors d'état de moudre, comme il appert des vignes sauvages, mousses, romarins et autres verdures favorites qui lui grimpent jusqu'au bout des ailes...* ».

Ab, no! buon *père* Avon, rassicuratevi: io spargerò ai quattro venti la voce che nessun mulino produce farina bianca, bella e soffice come la vostra, e che voi siete buono ancor più della vostra farina...

M.<sup>r</sup> Ruat aveva appena terminata la piacevole storia del mulino, che da varie parti si udì un grido gioioso:

*Montmajour! Montmajour!*

Noi attraversavamo una larga pianura, coperta di vigneti bassi, come son tutti in Provenza, una regione verdeggianti e paludosa, che rivelava chiaramente l'origine lagunare di tutto il territorio. Perché, è bene rammentarlo, la grande zona triangolare contenuta fra Beaufort al nord, Certe a occidente, e Fos a oriente, e di cui Arles costituisce quasi il centro, altro non era, nell'antichità remota dei secoli, che una dipendenza del mare, una specie di golfo, il quale aveva le sue isole, e la sua navigazione specialissima, ai nostri tempi ignota del tutto, su le sabbie otrecolari. Ma, da prima, dei cataclismi colossali colmarono violentemente il golfo; poi, l'opera lenta del Rodano e della Durance, che accumulavano e seguitano ad accumulare su quel suolo di anno in anno, degli enormi depositi di materie minerali, ha formato un terreno vegetale di gran valore, che è stato come il sostrato del territorio di Arles.

A tratti, si incontrano oggi delle alture rocciose: le antiche isole degli stagni arlesiani. Una di queste è Montmajour, ed è la più famosa. Benché fosse già prossimo il tramonto e ci tardasse di giungere in Arles « *le belle Grecque aux yeux de Sarracine* », non potemmo esimerci, tuttavia, dal fare una breve sosta.



PL. 21. - La Terra d'Arles: Il Convento di Montmajour.

21. - La Terra d'Arles: Il Convento di Montmajour.



Le ruine dell'Abbazia (21) sono su l'alto di una leggera collina, alla nostra sinistra. Vi ci accostiamo, a gruppi, mentre le carrozze ci attendono poco lontane. Le ruine sono grandiose, solenni: dietro le loro muraglie bucherellate s'intravedono dei tetti di cielo azzurro; la torre saracena è intatta, come se fosse stata costruita ieri: la cappella di *Sainte-Croix* (22), al di



Plac. Roustan-Lévy, Paris.

22. - MOSTRAJOEN: La cappella di Sainte-Croix.

Discendiamo verso le nostre carrozze, per riprendere il cammino alla volta di Arles, mentre un sole pallido sorrideva malinconicamente sui ruderi illustri, che vedevamo scomparire. Qualcuno di noi pensava al passato glorioso dell'isola, da prima insanguinata dalle violenze dei Saraceni, poi abitata e purificata dai monaci benedettini, che vi avevano stabilito un importante centro di studi. In quel tempo i pellegrini giungevano al monastero a frotte di migliaia, da tutti i punti della Provenza, imbarcandosi ad Arles e traversando una parte degli stagni su barche e zattere, con molto disagio, ansiosi di giungere a quest'asilo di pace e di meditazione.

(Continua).

CARLO CLAUSETTI.



## ROMANZO DI MRS. HUMPHRY WARD

### CAPITOLO XIV

La mattina che seguì questi avvenimenti Warkworth partì per l'isola di Wight, per andar a salutare sua madre. Durante il viaggio egli pensò molto a Julie. Si erano lasciati bruscamente il giorno prima; la serata che si era annunciata tanto bene, aveva, dopo tutto, finito male. Perché quell'insopportabile Miss Lawrence era venuta a disturbarli? Essa gli aveva parlato di Simla e delle Moffatt, ma la sua conversazione era stata assai penosa, e si era sovente interrotta per fissarlo con occhi che dicevano assai più che le parole, giacché essa non ne aveva pronunciate che di perfettamente insignificanti e banali. Eppure i suoi modi avevano qualcosa di strano, ed al momento della partenza essa gli aveva rivolto un piccolo saluto glaciale.

Più volte essa gli aveva ripetuto che era « grande amica » di Lady Blanche Moffatt.

Era possibile?

Ma se però Lady Blanche, in cui era inveterata l'abitudine delle indiscrezioni sentimentali, aveva raccontato troppo a questa signora, cosa succederebbe? Quale diritto avrebbe Miss Lawrence o qualunque altra di squadrarlo d'alto in basso? I pettegolezzi maligni di Simla si erano presto dileguati, e la sua nomina presente ne era una brillante conferma. I maldicenti — compresi gli stupidi tutori di Aileen — avrebbero giocato una parte ridicola tentando di far rivivere la cosa. Che « trappola » vi era? Che *mésalliance*? Un soldato vittorioso vale più di chiunque. Guardate, per esempio, il primo Lord Chyde, e molti altri.

E quella Duchessa? Perché lo aveva trattato così bene da principio, e così categoricamente dopo pranzo? Era proprio troppo volubile! Cosa era successo? e perché lo odiava tanto? Egli ci pensò a lungo con grande amarezza.

Pari a molti uomini di condotta crudele e egoista, Warkworth era estremamente suscettibile e si preoccupava assai dell'opinione che la gente aveva di lui. Se egli era antipatico alla Duchessa, non poteva essere solamente in causa dell'avventura di Simla, quantunque quella vecchia zitella gliene avesse fatto un racconto molto esagerato. La Duchessa non conosceva punto Aileen, e non poteva lasciarsi influenzare che modicamente da considerazioni astratte di giustizia o di convenienza, trattandosi di persone ch'essa non aveva mai vedute.

No, ma quella donna capricciosa era l'amica di Julie, ed era dunque per Julie ch'essa alzava le penne, come una colomba irritata!

I pensieri di Warkworth lo riconducevano presso a Julie e, mentre seguiva distrattamente dai finestrini del treno il paesaggio fuggente, vedeva passarsi davanti l'immagine di Julie come un magico sole che inondava di calore il suo animo ed i suoi sensi. In che modo strano erano mutati i suoi sentimenti per lei! Quel sangue freddo e quella padronanza sui suoi nervi ch'egli aveva saputo imporsi da tanto tempo, vacillavano sempre più. Egli riconoscendo il pericolo, si chiedeva ove tutto ciò lo avrebbe condotto. Che creatura affascinante! e per Dio, quanto aveva fatto per lui!

Aileen! Aileen era un piccola sifide, una bella e angelica bambina dalle candidi ali innocenti, che viveva chiusa in una cerchia d'idee da convento, ignorando il mondo, e innamorata di



lui perchè era il primo che le avesse parlato d'amore. Ma quella donna intelligente e appassionata, che comprendeva tutto al volo con una scienza degli affari che molti uomini altolocati le avrebbero invidiato, quella Julie Le Breton, così corteggiata e distinta...

Egli risentiva un orgoglio misto a rimorso pensando che da sei mesi era lui che aveva assorbito tutte le sue energie, che una sua parola poteva farla sorridere o sospirare, che egli poteva farla a guarirla con quel turbamento che aveva negli occhi mentre gli abbandonava le mani, le sue belle mani delicate... la sera prima della Duchessa.

Come la libertà le donava! Essa aveva lasciato cadere, come un mantello disprezzato, la sua parte di dipendente, e in confronto del nuovo e melanconico fascino che la rivestiva oggi, le arie e la grazia infantile di mondana capricciosa e privilegiata della piccola Duchessa sembravano quasi triviali! Povera Julie! Senza dubbio, una dura battaglia le stava davanti; Lady Henry era potente, dopo tutto, nella società di Londra, e la gente positiva che finisce sempre coll'imporre il proprio modo di vedere, non prenderebbe certo le parti della damigella di compagnia in una questione in cui, a prima vista, e non considerando che i fatti, essa aveva avuto tutti i torti. Julie conoscerebbe delle ore di amarezza e di umiliazione, ed ammettendo anche ch'essa trionfasse, ciò avverrebbe a forza di audacia e di originalità, e colla ferma determinazione di vivere la propria vita. Così potrebbe conservarsi almeno un piccolo numero d'amici intimi, se pure veniva condannata dalla massa del pubblico.

Non era probabile che si maritasse. Perchè desiderare il matrimonio?

Una donna così intelligente e perspicace saprebbe certamente evitare ogni avventura tragica o inconsiderata; ma nei limiti del suo genere d'esistenza, per qual ragione rifiutarsi la felicità, l'amore e l'amore.

Il cuore di Warkworth batteva più forte; ed i suoi pensieri lo trascinarono come in un turbine. Ma il treno si avvicinava a Portsmouth, e con difficoltà egli concentrò la sua mente sull'incontro colla madre che non avrebbe tardato ad aver luogo.

Egli passò circa una settimana nel piccolo cottage della signora Warkworth, e la povera donna provò maggior piacere del solito per la sua visita. Era una donna magra e brutta che non mancava di capacità e d'intelligenza. Ma la vita le era stata dura; e dopo la morte di suo marito, la sua abituale riservatezza si era mutata in malinconia. Aveva sempre tenuto suo figlio, dal giorno che era stato mandato a quella Scuola militare d'onde era uscito tanto « superiore » ai suoi genitori. Sapeva che egli la considerava una persona assai ignorante e limitata, e quando era con lui essa si sentiva umiliata ai propri occhi. Essa lo amava e era fiera di lui; ma in fondo al suo cuore non lo aveva mai assolto della morte del padre. Senza le sue stravaganze e senza le disgrazie ch'egli aveva procurato loro, il vecchio Generale vivrebbe ancora. Ed in silenzio il suo cuore piangeva e desiderava ancora il marito della sua gioventù; suo figlio non poteva rimpiazzarlo.

Nondimeno quand'egli le arrivò con quell'aureola di gloria e si mise a passeggiare col seggio in bocca nel suo giardinetto, in quelle tepide giornate primaverili, raccontandole tutte le grandi cose che gli erano accadute e ripetendole parola per parola la sua conversazione col primo Ministro e il suo colloquio col Comandante in capo, il suo cuore di madre si disgelò, come non lo aveva fatto da un pezzo, il buon senso le diceva bene ch'egli era sempre vanitoso e militarista, e la sua memoria serbava ricordi indelebili dell'egoismo passato. Ma mentre egli passeggiava al suo fianco, coi biondi capelli agitati dal vento sulla bella fronte e su quegli occhi tanto più giovani del resto del viso, essa pensava in sé, nel muto e segreto colloquio che teneva in cuor suo a proposito di lui, che se suo padre lo avesse veduto in quel momento gli avrebbe perdonato tutto. Secondo la fede evangelica ch'essa professava, Dio tratta le anime che ha creato colla felicità o col dolore. Egli trattava la sua coll'angoscia e il lutto: Harry, e quanto sembrava, doveva ricevere l'impronta divina per mezzo della prosperità.

Senza dubbio egli era già più affettuoso e più premuroso con lei, e avrebbe voluto darle del danaro, giacchè sembrava possederne molto, contro sua abitudine. Ma essa gli disse di tenerlo tutto per lui; i pochi quattrini che aveva salvato dal naufragio le bastavano. Allora il figlio andò a comperare uno scialle di *Schiffand* e un nuovo tappeto da tavola per la sua piccola sala da pranzo. Essa accettò quel regalo con un bacio più tenero di quanti gli avesse dato da anni.

Egli la lasciò in una bella mattina; il vento increspava di schiuma le onde azzurre del Solent, spingendo le nubi verso ovest. Essa tornò lentamente verso casa corteggiando la spiaggia, e pensando con ansietà al clima africano e a tutti i pericoli del deserto ch'egli stava per affrontare. E si domandava pure cosa significavano le due lettere ch'egli aveva scritto du-

rante il suo breve soggiorno con lei, a una certa Mademoiselle Le Breton, di cui non aveva mai pronunciato il nome in alcuna delle loro conversazioni. Forse, egli non tarderebbe a prender moglie, e farebbe un buon matrimonio, in una sfera superiore alla sua. Col pregiudizio abituale agli inglesi della borghesia, essa sperava ch'essa questa signorina Le Breton era Teletta, essa non fosse francese che di nome e non di sangue.

Warkworth, nel frattempo, ritornava a Londra a tutto vapore, colla pace di una coscienza perfetta e la gioia del successo.

Per prima cosa egli si fece condurre al suo club, ove l'attendevo una quantità di lettere — lettere di congratulazioni e lettere d'affari relative alla sua missione. Le prime gli furono aggradevoli, e si offese con quelli che si astenevano di felicitarlo. Indi passò alla seconda serie di lettere. La sua mente lavorava presto e bene, e le risposte che scrisse rapidamente gli parvero soddisfacenti. Pòscia, sdraiato in una poltrona, con un sigaro, egli si abbandonò al calcolo preciso ed assennato di tutti i preparativi necessari per la sua marcia di cinque settimane. Mise in linea parallela i due o tre piani d'azione che si presenterebbero a sua scelta, tanto che avrebbe raggiunto la frontiera del Mokenbe. Circa cinque anni prima il Ministero aveva mandato, in quella regione disputata, una piccola spedizione che aveva finito in un doppio disastro diplomatico e militare. Warkworth andò a cercare successivamente negli scaffali della biblioteca del club, in mezzo alla quale si trovava seduto, tutti i libri ed i rapporti relativi a quella spedizione. Vi si ingolfò durante un'ora, poi li respinse sdegnosamente. Quanti errori e che cortezza di vedute! La massa del pubblico poteva ben parlare della stupidità degli ufficiali inglesi! E quegli errori avrebbero potuto essere evitati così facilmente! Era sconsolante! Egli sentiva in sé stesso una forza di energia e d'intelligenza ed una perspicacia di mente che gli facevano condannare senza misericordia gli sbagli di quel genere.

Mentre stava riponendo i libri a posto, la sala si riempì di membri del club che venivano a far colazione. Molti lo complimentarono; altri che fin'allora avevano affettato di non quasi conoscerlo, lo salutarono cordialmente. Egli si trovò tosto impegnato in una serie di conversazioni brevi, ma lusinghiere, in cui egli giocò la sua parte alla perfezione, senza troppa modestia, nè orgoglio eccessivo.

— Quel giovane ha migliorato molto — disse al suo vicino di tavola un uomo che solo la settimana prima si sarebbe potuto credere nemico di Warkworth. — Finora il Governo non ha fatto che degli sbagli. Speriamo che questo signor agguistare la situazione. In ogni modo ha una bella probabilità. Ma Dio sa perchè è stato nominato!

Una dozzina almeno dei suoi compagni si erano fatto onore quanto lui nella campagna del Mahsud, ed il candidato della Scuola di Stato Maggiore aveva dei titoli cento volte superiori.

Malgrado ciò, Warkworth sentì che l'opinione generale gli era favorevole, benchè un po' sorpresa. La disposizione a credere nel merito dell'uomo spinto avanti appartiene assai più, fra parentesi, al lato generoso che al lato calcolatore del carattere inglese. Insensibilmente la sua statura intellettuale e morale si alzava. Uscendo egli scambiò alcune parole con uno dei membri più disulati del club, uomo di fama europea, ch'egli aveva conosciuto la settimana prima nella sala del Comandante in capo al Ministero della Guerra e che gli rivolse la parola con marcata simpatia. Warkworth trionfava; egli si sentiva divenuto, per potenza, l'eguale del grand'uomo; le porte della vita si aprivano davanti a lui!

E con quell'onda di fortuna, gli venne uno slancio di magnanima risoluzione. Non più facili avventure, non più bassi espedienti, nè giochi, nè debiti. La pagina del Maggiore Warkworth era libera e doveva rimanere tale. Un uomo nella sua posizione era tenuto a far diritto.

Sentendosi in pace con tutto il genere umano, egli pensò che aveva giusto il tempo di saltare in un caò e di andare a far colazione da sua sorella Isabella. Il suo ultimo colloquio col cognato non era stato piacevole. Ma ora e toccava nella tasca il suo libro di *réquies* era in grado di restituire almeno la metà dell'ultima somma che Bella gli aveva prestato. Risolvette di rendergliela quel giorno stesso, portandole in pari tempo notizie della madre. Se le due piccine erano in casa, siccome aveva un'ora disponibile, egli le condurrebbe al Giardino Zoologico, per lasciar loro un dolce ricordo dello zio assente.

Ed un paio d'ore più tardi si poteva infatti vedere al Zoologico, davanti alla gabbia dei leoni, un bell'uomo dall'aspetto militare, con due pallate bambine che teneva per mano. Rosa e Katie Mullins se la godevano un mondo, e si infammarono di subito adorazione per quello



zio che non si era mai occupato di loro, e che la loro perspicacia infantile associava piuttosto alle tempeste domestiche che non alle merende dal pasticciere. Dolci, passeggiate in carrozza,



— Jacob Delafield, in piedi su una sedia, stava appendendo un quadro al muro.

Jacob Delafield, in piedi su una sedia, stava appendendo un quadro al muro.

cavalcata sull'elefante, tutto ciò pioveva su loro da uno zio che pareva non tener calcolo del danaro, e che faceva battere i loro cuoricini di entusiasmo e di devozione.

— Ora, a casa — a casa! bricconcelle! — diss'egli mentre le imbollava in un *hasoun* e si lasciava baciare sui baffi da quelle due boccelle amide e rosse. — Raccontate tutto alla

madama, e non dimenticate lo zio Harry. Ecco uno scellino per ciascuna; non spendetelo tutto in confetti; siete già abbastanza rotondette. Addio, addio!...

— È il lavoro più faticoso che io abbia fatto da un pezzo! — diss'egli mentre la carrozza si allontanava. — Non farei certo la bambinaia se mi mancassero altri mestieri. Ma però sono proprio carine....

— Ora alla City — soggiunse Warkworth percorrendo una lista di appuntamenti per il pomeriggio — ed alle cinque troverò la mia bella dama a casa sua? Dove diavolo è Heribert Street?

Egli sciolse il problema e poco dopo le cinque giungeva da Mademoiselle Le Breton! Che strana casetta e che strana domestica! La porta gli era stata aperta da una fanciulla malaticcia, di cui i grandi occhi lo guardavano col timore di chi si sforza di adempiere a delle mansioni non ancora ben comprese.

— Sì, signore, la signorina Le Breton è in sala — diss'ella con accento straniero, e precedendolo attraverso l'anticamera.

Povera creaturina! Che deviazione di spina dorsale, e come zoppicava! Dimostrava circa quattordici anni, ma probabilmente ne aveva di più. Dove mai Julie l'aveva scovata?

Warkworth diede un'occhiata alla piccola anticamera colle sue reliquie di svaghi campestri: il suo sguardo si spinse da una porta aperta nella piccola sala da pranzo, ornata dai pastelli di Russell, rappresentanti i genitori di Lady Mary; ancora fanciulli. Il carattere di quella piccola dimora lo colpì subito e, sorridendo, ammise che conveniva a Julie. Ecco una signora cascata nel suo nido.

La bambina che lo conduceva aprì una porta a sinistra.

— Entri, signore, la prego... — diss'ella timidamente, tirandosi in disparte.

Mentre la porta si apriva, Warkworth udì un rumore di voci.

Per cui Julie non era sola? Egli, di conseguenza, preparò la sua attitudine.

La scena che si presentò era d'altronde assai gaia. Jacob Delafield, in piedi su una sedia, stava appendendo un quadro al muro, mentre che il Dr. Meredith e Julie, da ambo i lati, dirigevano o criticavano l'operazione. Meredith teneva in mano le forbici ed il cordone, e Julie il martello ed i chiodi. Meredith stava manifestando la più assoluta incredulità sulle pratiche capacità di Jacob; questi si difendeva energicamente, e Julie, ridendo, si burlava di entrambi.

All'altra estremità della sala, la tavola del thé era posta fra il camino e una finestra aperta. Lord Lackington vi stava seduto vicino, sorridendo anch'egli mentre accarezzava un gatto d'Angora. Gli ultimi raggi del sole brillavano sui cespugli in fiore del giardino. Un acquazzone recente aveva lasciato dietro di sé l'odore di terra bagnata e di erba. Anche in mezzo all'atmosfera di Londra, quel fresco profumo parlava di primavera, di quella primavera che in paesi più fortunati copriva di germogli di pesco e di ciliegio la rossa campagna sinese ed i pendii verdeggianti del Lago di Como. Il fuoco crepitava sul camino. Dei giacinti e dei narcisi profumavano quella bella sala antiquata; i libri di Julie erano sparsi sui tavoli; la mano e il gusto di Julie si rivelavano in ogni cosa. E Lord Lackington col suo gatto, seduto presso al fuoco, metteva in quel quadro una nota familiare e intima.

— Per cui vi trovo installata — disse Warkworth sorridendo alla padrona di casa coi chiodi in mano; mentre che Delafield lo salutava dall'alto della sedia e che Meredith interrompeva le sue chiacchiere.

— Temo di non aver mani disponibili — disse Julie. — Vuole del thé? Léonia, *tu vas en faire de nouveau, n'est-ce pas, pour ce Monsieur?*

Una donna vestita di nero, con uno scialle sulle spalle e dal viso schiacciato e rugoso, era entrata in quel momento.

— *Tout de suite* — rispose tosto e scomparve colla *théière*. Warkworth, naturalmente, indovinò che era Madame Bornier, la sorella di latte di Julie, il *chaperon* di quel ménage.

— Posso aiutare? — diss'egli a Julie, guardando dalla parte di Delafield.

— Abbiamo finito — rispose essa freddamente, porgendo un chiodo a Delafield. — Un po' più a destra. Ecco. Alla perfezione.

— Oh, lei lo gusta — disse Meredith. — E per me neppure una parola d'elogio? — Così ha fatto lei? — disse Julie ridendo. — Ha arruffato la corda, nulla più!

Warkworth si volse altrove. Il suo viso così allegro, quand'era entrato, si rabbuiò bruscamente. Che significava quella voce e quel modo? Si rammentò che le sue tre ultime lettere erano restite senza risposta. Ma aveva attribuito quel silenzio al trambusto dell'installazione, e al non aver tempo di scrivere.



Mentre si avvicinava al tavolo del thé, Lord Lackington alzò gli occhi e accolse il nuovo venuto colla dignità distratta che egli usava generalmente quando non era ben sicuro dell'identità di chi gli stava davanti.

— Per cui, siete mandato a D... Vi si azzurranno fra breve. Vi auguro buon divertimento coi missionari.

— Ma no, non a D... — rispose Warkworth sorridendo. — La mia destinazione non è così piacevole. Vado al Mokembé.

— Oh! al Mokembé! — disse Lord Lackington un po' confuso. — È là che fu ucciso Cecil Ray l'anno scorso; alla caccia del leone? Ah! no, è morto di febbre... che brutto clima.

— Nella pianura, sì — disse Warkworth sedendosi. — Ma dicono che le alture sono degne di diventare una Svizzera africana.

Lord Lackington non sembrava ascoltarlo.

— Siete oncopatico? — gli chiese bruscamente ergendosi in tutta la sua altezza e guardando con interesse Warkworth.

— No, perché?

— Perché sarebbe l'unica vostra salvezza in quei paesi. Se Cecil Ray avesse portato con sé dei rimedi oncopatici, sarebbe ancora in vita. Ditemi, e quando partite? — e prese il suo libretto d'annotazione.

— In poco meno d'un mese m'imbarco, per Denga.

— Benissimo. Vi manderò un astuccio di Globuli.

— Siete molto gentile.

— Vi pare? È un mio capriccio, uno degli ultimi. — Un sorriso largo e giovanile illuminò il suo viso, rimasto bello malgrado gli anni. — Guardatemi: ho settantacinque anni e posso battere i miei pronipoti a cavallo ed alla caccia. Ciò dipende dall'evitare, come il demonio, tutte le loro droghe allopatriche, ma gli allopatrici sono dei veri birtoni e ci rubano tutte le nostre idee.

Il vecchio gentiluomo aveva preso il volo.

Warkworth dovette subire una tirata di cinque minuti, dando di quando in quando un'occhiata al gruppo così gaio che formavano Julie, Meredith e Delafield nel vano dell'altra finestra. Era furioso di sentirsi escluso da quell'intimità e dimenticato. Finalmente Lord Lackington s'interruppe; il suo istinto declamatorio era sempre mitigato dal timore, del pari istintivo, di tediarlo o di venir tediato.

— Cosa pensate delle dichiarazioni di Montresor? — chiese egli, alludendo a una serie di riforme militari che Montresor aveva cercato di far accettare, la settimana prima, a una Camera alquanto scettica.

— Tutto andrà bene, fino a nuovo ordine — rispose Warkworth crollando le spalle.

— Precisamente. Noi inglesi vogliamo un'armata e una flotta. Non ci garba che i nostri vicini del continente facciano i bravi in barba nostra, e però non vogliamo pagare né soldati, né bastimenti da guerra. Ma ora che hanno soppresso gli acquisti di gradi di bastonerei volontari in mezzo alla strada per il modo con cui lo fecero, ora che hanno mutato l'armata in una bottega d'esami di confusione — qualunque cosa facciamo andremo al diavolo! Per cui fa tutt'uno.

— Eravate contrario all'abolizione?

— Sì, certo, signore, come Wellington e Raglan, e come tutta la gente che entrò. Quanto alla violenza, alla venghiosa violenza con cui si è proceduto.

— Oh! no! no! — disse Warkworth ridendo. — Furono i Lords che si sono condotti scelleratamente... e ne risulterà un gran bene.

Gli occhi di Lord Lackington scintillarono.

— Ho dietro di me una lunga vita — diss'egli ostinatamente — ho debuttato come volontario nella guerra Americana del 1814, che oggi nessuno ricorda più. Indi lasciai la marina per l'armata; ho scorrazzato per il mondo; ho comandato una brigata in Cina...

— E chi non si rammenta di questo? — rispose Warkworth ridendo.

Il vecchio accettò l'immagine con una breve inclinazione di testa.

— Crescite sulla mia parola. Gli ufficiali che ci darà questo nuovo sistema non saranno neppur la decima parte di quelli che cedendo acquistavano col fatto il loro diritto d'entrata. Che i filosofi sieno più o meno di questo parere, è così!

Warkworth pensava il contrario; aveva le opinioni di un « politicante », d'un uomo onesto che si sedeva cogli « uomini nuovi ». Lord Lackington si infiammava nella discussione, che

Warkworth sosteneva col cuore pieno d'amarrezza sempre a cagione del crocchio che gli stava dirimpetto e dal quale era escluso. Ma presto si accorse con sorpresa che il discorso prendeva una cattiva piega. Egli aveva creduto d'intavolare una conversazione da salotto sopra un soggetto regolato già da parecchi anni, e si trovava invece impegnato in una lotta corpo a corpo con un uomo che non provocava la contraddizione che per tentare di schiacciarla.

Warkworth si difendeva bene, ma constatando sempre più quanto il tono e le maniere del suo avversario diventavano aggressive. Gli occhi del vecchio lanciavano fiamme sotto alle sopracciglia ben disegnate; guardava il giovane con aria sempre più ostile e maliziosa; i suoi argomenti erano personali ed offensivi; le frecciate fiocavano crude e molteplici. Warkworth sentì che il suo viso ardeva e che stava per perdere la pazienza.

— Di cosa stanno parlando? — chiese Julie decidendosi finalmente a raggiungerli.

Lord Lackington s'interruppe bruscamente rovesciandosi nella sua poltrona. Warkworth si alzò da sedere.

— Avremmo fatto meglio di aiutarla — diss'egli — ma lei non ha voluto i nostri servizi. E siccome Meredith si avvicinava a Delafield, egli afferrò l'opportunità di dirle sottovoce:

— Non mi accorderete una parola?

Julie si volse assai calma, ma a lui sembrò che era molto pallida.

— Quando siete tornato dall'isola di Wight?

— Questa mattina. — E la guardò negli occhi. — Avete ricevuto le mie lettere?

— Sì, ma non ho avuto tempo di rispondere. Spero che avrete trovato bene vostra madre.

— Benissimo, grazie. Avete molto lavorato?

— Sì, ma la Duchessa e Mr. Delafield mi hanno facilitato tutto.

E così via. Delle domande e delle risposte insignificanti.

— Bisogna che me ne vada — disse Delafield — se non sono più necessario qui. Addio, Maggiore, mi congratulo con voi. Vi hanno affidato una bella impresa.

Warkworth fece un leggero saluto mezzo ironico.

— Che il cielo confonda le arie pompose di quel grave personaggio! — pensava egli. — Non tengo ai suoi complimenti.

Egli prolungò ancora la sua visita, irritato, offeso, non sapendo come congedarsi. Gli occhi di Lord Lackington avevano cessato di lampeggiare, ed il gatto si avventurò nuovamente a saltargli sulle ginocchia.

Meredith, avendo pure trovato una comoda poltrona, cercava di attirare la bestiolina verso lui, Julie seduta fra loro, ritta e silenziosa, colle bianche mani incrociate in grembo e la testa un po' inchinata, cercava di evitare lo sguardo di Warkworth. Questi, nel frattempo, alquanto irrisolto si appoggiava alla caminiera.

Meredith, era evidente, si sentiva felice ed a suo agio in quel salotto. La piccola zoppa venne a sedergli vicino su uno sgabello. Egli le accarezzò i capelli, scherzando con lei ed interrompendosi per spiegare a Julie le correzioni da fare alle bozze di stampa ch'egli le aveva portato. Lord Lackington, tornato in sé, si ripiombò nelle fantasticherie che lo facevano sorridere, senza avvedersi che Meredith gli aveva rubato a tradimento il suo gatto. La domina vestita di nero faceva le calze nel fondo della stanza. Tutto ciò formava una strana intimità domestica, in cui solo Warkworth non prendeva parte.

— Arrivederla, signorina Le Breton — diss'egli alline, riconoscendo a mala pena la propria voce. — Pranzo in città.

Essa si alzò, tendendogli la mano. Ma quella mano cascò dalle sue fredde e morte.

Warkworth uscì, soffocato dall'ira e dall'angoscia, e mentre si dirigeva precipitosamente a casa sua, la rivedeva ancora ritta in mezzo a quella vecchia sala profumata, così freddamente cortese, con quegli occhi tanto profondi e veri.

(Hall inglese).

(Continua).







## RIMEMBRANZE STORICHE:

### SETTEMBRE.

**1 Settembre 1831.** — Prima rappresentazione in Francia dell'opera *Anna Bolena* di Donizetti, a Parigi.

**2 Settembre 1839.** — Prima rappresentazione dell'opera *Lo Sceriffo* di Halévy al teatro dell'Opera-Comique di Parigi.

**3 Settembre 1838.** — Prima rappresentazione dell'opera *Benvenuto Cellini* di Berlioz all'Accademia di Musica di Parigi.

**4 Settembre 1791.** — Prima rappresentazione in Francia dell'opera *Nina pazza per amore* di Paisiello, a Parigi.

**5 Settembre 1840.** — Prima rappresentazione dell'opera *Un giorno di regno* di G. Verdi alla Scala di Milano; riprodotta poi su altri teatri col titolo: *Il finto Stanislao*.

**6 Settembre 1883.** — Apertura del teatro Sociale di Longorone coll'opera *Tommaso il gobbo* di Teza.

**7 Settembre 1793.** — Prima rappresentazione dell'opera *La scerchia rapita* di Zingarelli alla Scala di Milano.

**8 Settembre 1811.** — Prima rappresentazione in Italia dell'opera *La Vestale* di Spontini al teatro S. Carlo di Napoli.

**9 Settembre 1833.** — Prima rappresentazione dell'opera *Torquato Tasso* di Donizetti al teatro Valle di Roma.

**10 Settembre 1839.** — Prima rappresentazione dell'opera *Glanni di Parigi* di Donizetti alla Scala di Milano.

**11 Settembre 1881.** — Incendio del Park-Theatre di Londra.

**12 Settembre 1799.** — Prima rappresentazione dell'opera *Il Violino del Diavolo* di Cherubini e Boieldieu al teatro della Montanier di Parigi.

**13 Settembre 1794.** — Prima rappresentazione dell'opera *Le Nozze Campestri* di Nicolini alla Scala di Milano.

**14 Settembre 1852.** — Prima rappresentazione dell'opera *Se fossi re* di Adam al teatro Lirico di Parigi.

**15 Settembre 1886.** — Prima rappresentazione dell'opera *Fausta* di Bandini al teatro Dal Verme di Milano.

**16 Settembre 1871.** — Prima rappresentazione dell'opera *Reginella* di Braga al teatro Sociale di Lecce.

**17 Settembre 1878.** — Prima rappresentazione dell'opera *Consalvo* di Azouli al teatro Dal Verme di Milano.

**18 Settembre 1872.** — Prima rappresentazione al teatro Mercadante di Napoli dell'opera *Camoristi* di Musone.

**19 Settembre 1856.** — Prima rappresentazione dell'opera *I Dragoni di Villars* di Maillart al teatro Lirico di Parigi. — Nei teatri della Germania si rappresentano sotto il titolo: *La Campanella dell'Eremita*.

**20 Settembre 1853.** — Prima rappresentazione in Italia dell'opera *I Masnadieri* di Verdi alla Scala di Milano.

**21 Settembre 1869.** — Prima rappresentazione dell'opera *L'ultimo giorno di Pompei* di Joncières al teatro Lirico di Parigi.

**22 Settembre 1894.** — Inaugurazione del teatro Lirico Internazionale (già Canobbiana) di Milano.

**23 Settembre 1884.** — Prima rappresentazione dell'opera *Gid* di R. Coppola al teatro Concordia di Cremona.

**24 Settembre 1897.** — Prima rappresentazione in Inghilterra (in inglese) dell'opera *Le Villi* di Puccini al Comedy-Theatre di Manchester.

**25 Settembre 1874.** — Inaugurazione della statua di Balfe nel vestibolo del teatro Drury-Lane a Londra.

**26 Settembre 1809.** — Prima rappresentazione dell'opera *Le avventure di una giornata* di Morlacchi alla Scala di Milano.

**27 Settembre 1879.** — Prima rappresentazione dell'opera *I Chiarimenti* di L. Nicolai al teatro Nuovo di Pisa.

**28 Settembre 1889.** — Prima rappresentazione dell'opera *La Schiava* di Gomes al teatro Imperiale di Rio Janeiro.

**29 Settembre 1824.** — Prima rappresentazione dell'opera *Alessandro nelle Indie* di Pacini al teatro S. Carlo di Napoli.

**30 Settembre 1863.** — Prima rappresentazione dell'opera *I pescatori di perle* di Bizet al teatro Lirico di Parigi.

## LA MUSICA AL TRIBUNALE D'IGÈA

(Continuazione, vedi Num. 6, 7 e 8)

11.

### Del potere favoloso della musica.

Un numero infinito di svariati fatti dimostrano ad ogni istante quanto sia arcano il potere della musica e come ciò sia stato riconosciuto sempre in tutti i tempi e da tutti i popoli. Presso gli antichi poi la musica godeva di un'influenza favolosa, soprannaturale.



Tale potere favoloso attribuito alla musica deriva naturalmente dalla constatazione, benedice empirica, che i suoni esercitano, come vedremo nel susseguente capitolo, una azione fisica straordinaria sull'organismo animale; azione, che i poeti hanno psicologicamente idealizzato trasformandola addirittura in potere arcano: favoloso.

Uno sguardo anche fugace attraverso ai miti ed alle leggende basta per convincersi di questo potere favoloso della musica. E dapprima nelle favole della mitologia greco-romana.





L'OLIMPO - Giove con tutta la sua Corte.

Il prototipo della favola è il babbo Giove.

Non contento questo libertino dio di tutte le bellezze e le voluttà che potea godere nell'Olimpo, vagava spesso per estranei lidi in cerca di terreni piaceri; ma esso ignorava, il poveraccio, che il cuore della donna non si conquista con la forza... nè coi pizzicotti come fanno i soldati colle baïe o pestando i piedi come gli studenti quando giuocano a tombola! Se ne accorse Giove quando s'avvide che spesso i fulmini gli scoppiavano nel vuoto. Fu allora che, buttate via le saette e dato un calcio all'Aquila oramai vecchia, ricorse dapprima ai celesti messaggeri e poi... alla musica. Il più sfaccendato lenone che per incarico di Giove solcò un numero infinito di volte lo spazio tra cielo e terra, fu Mercurio. Egli aveva la missione diplomatica presso le belle mortali; ma sovente non riusciva a conquistare un cuore e ritornava all'Olimpo come un qualsiasi volgare mezzano con le pive nel sacco! Poi fu Cupido mandato in giro per dardeggiare le belle ritrose; ma ad esso altresì non sempre riusciva, benchè mirasse giusto, di cogliere nel segno e rimaneva deluso: umiliato, un giorno volea spezzare perfino l'arco.

Si avvide allora il brutale Giove e, messa da parte la olimpica serietà, confessò a sé stesso di avere avuto torto e si persuase della grande verità che « l'amore entra per le orecchie ».

Guardateli, difatti, questi due felici. Egli con le labbra arse dal fuoco della passione, stringendo la sua dolce compagna fra le sue braccia, le mormora all'orecchio con dolcissima e melodiosa voce parole ineffabili d'amore, il cui effetto arcano scende certamente a lei diritto fin nei più profondi penetrali del cuore, e sembra che egli con gli occhi socchiusi si voglia addormentare nella più voluttuosa commozione. Mentre ella, invece, sorridendo di compiacimento e con lo sguardo vagante nell'infinito degli estatici rapimenti, da cui traspare l'intima gioia, sente gonfiarsi il cuore di beatitudine. Il suono di quella voce ha fatto breccia nel cuore di quella procace fanciulla, più che la freccia di Cupido.

Ecco: *L'amour à l'Espagnole*, che trovo raffigurato in una vecchia stampa. In questo semplice e soave idillio, ella — la bella e procace Señorita — col capo reclinato sopra serico cuscino sorbe sorso a sorso il nettare della felicità e sotto l'influenza magnetica della melodiosa voce flebile e dolce del suo Caballeros, prova, ebbra d'amore, voluttuosi abbandoni. Chi potrebbe dire i tormentosi desideri che agitano il cuore di quella donna sotto il magico effetto delle sonore vibrazioni dell'armonioso liuto?... Io non ho visto mai espresso con più efficacia e verità estetica e psicologica le visioni fuggenti dei sentimenti che lo spirito concepisce e che l'anima gusta negli istanti di beatitudine amorosa, come in questi due soggetti artistici...

Amore che spezza l'arco.  
Copia dell'«Eros» di Praxitele - Museo Capitolino.



Giove, dunque, convinto della grande verità, muta tattica e passando per una serie di strane metamorfosi, riesce per mezzo della musica ad ingannare mezzo mondo e seminarlo di rampolli. Lo vediamo, infatti, ora cambiarsi in cigno e guadagnare con la canora voce (ha mai cantato *canora*mente il cigno?) il cuore di una bella ritrosa. Fu mutandosi in toro per fare in chiave di basso profondo dolci dichiarazioni di amore alla incantevole Europa, che poté rapirla. Un giorno, essendogli riuscito tutto vano per penetrare nella torre di bronzo in cui era rinchiusa l'avvenente Danae, Giove si cambia... in pioggia d'oro.... Pare impossibile! i custodi e la stessa Danae che avevano saputo resistere a tutte le tentazioni, a tutte le preghiere e dichiarazioni amorose, si commuovono al suono del... vile metallo e spalancano le porte a doppio battente... Oh, andate a negarmi il potere arcano di certe musiche! — Anche allora le cose andavano proprio



*Singotti.*  
Galleria Apostolica.

come oggi — la musica dell'oro apre ogni porta. Pare impossibile, pare! Ecco una verità vera!

Pure Polifemo accordava alla musica un potere irresistibile e vi ricorse per conquistare con la magia dei suoni il cuore della bella Galatea, ma gli echi di quella musica non vellicavano piacevolmente le papille nervose dell'orecchio della balanzosa ninfa.

Era un giorno il Ciclope a pascolare gli armenti su per le falde dell'Etna, ed era triste perchè perduto innamorado di Galatea, non era nè punto nè poco corrisposto, non ostante che un nimbo di amorette la saettassero continuamente, mentre essa sprezzante gli strali... flirtava pel mare glauco a gonfie vele.

Una volta in cui Galatea si avvicina alla terra, sollecito Polifemo le modula flebili e soavi suoni per commuoverla e trattenerla, ma alla



*L'ancora à l'Espérance.*  
Da una vecchia stampa.



*Il Ratto d'Europa*  
di P. Vermeer - Pinacoteca del Campidoglio - Roma.



*Danae e la pioggia d'oro*  
di van Dyck - Museo di Berlino.



bellissima ed esuberante ninfa non andavano a genio le senili melodie; ella voleva chi potesse soffiare nel tirso con l'ardore della gioventù e si lascia commuovere invece dalla dolce e melodiosa canzone dell'avvenente giovinetto Aci; caro agli Dei ed agli uomini, che la rapisce sotto l'occhio del Ciclope istesso, andando a riparare in uno dei tanti incantevoli meandri del lido ben noti ad Aci.

Polifemo colpito al cuore, vaga a lungo saltando di balza in balza per acciuffarli, ma è fatica sprecata. Quando, mentre è assiso ed



*Polifemo e Galatea.*  
Felice Finelli - Roma.



*La Galatea.*  
Felice Finelli - Roma.

avvolta l'anima nei più cupi e tormentosi pensieri, Polifemo ode un lieve suono, un bisbiglio di voci... ascolta... si avvicina... guarda e vede giù, in un seno della montagna rivestito come un nido di amore con verdi pampini e variopinti fiori, Aci che cello mormora alla sua dolce compagna soavi ed allettivevoli parole, sorbendo a lunghi sorsi la voluttà della vita nella tazza già tante volte colma dell'a-



*Galatea rapita da Aci.*  
Felice Finelli - Roma.

more. È un idillio dei più inebrianti la cui armonia colpisce i timpani dell'immense pastore per cui entra in smania disperata.

Tormentato dal soave suono di quelle voci quasi fosse suono di uno sciamano di calabroni, gira, il Ciclope, sale, scende pel monte, ansante e col cuore gonfio come se gli dovesse scoppiare, ruggendo, quale belva ferita le cui grida riempiono di spavento le circostanti convalle quasi boati dell'Etna fumante. Era in tale stato di eccitazione quando si span-



*Polifemo che struglia un magico ad Aci.*  
Felice Finelli - Roma.





*Gli abitanti dei disordi dell'Ere sono spaventati dalle grida di Polifemo.*  
W. van Glendon - Taurin.

desi per l'aere l'eco dello scoppio sonoro di un bacio. La gelosia lo acceca allora e, perduto il lume dell'occhio, stacca un macigno e lo scaglia contro la coppia amorosa che accortasi cercava scappare.

Troppo tardi.

Il macigno coglie l'infelice Aci, che rimane barbaramente schiacciato.

Questo brutale atto commove cielo e terra. Addolorato Giove, cambia a perenne ricordo Aci in limpido ruscello che con fresche e chiare acque zampillanti esce da sotto il masso omicida, perché sia il suo armonioso mormorio un lamento continuo contro Polifemo, e muta Galatea in lauro, perché pianga coll'eterno e melodioso mormorio delle sue foglie perennemente verdi il perduto compagno.



*Il punto dove restò vittima Aci ed il ruscello in cui fu mutato.*  
W. van Glendon - Taurin.



*Pol. Manno, Manno.*

*L'Aleontara, fiume vicino l'Etna, che vuol prendere origine dal ruscello Aci.*

Non meno favolosa è la storia d'Orfeo. Questo celebre poeta e suonatore di lira dei tempi antichi non si contentava solamente di incantare oltre agli uomini col suono del suo magico strumento gli animali che lo seguivano per lungo tratto di strada commossi e compunti:

«... uno avanti  
e l'altro dopo  
Come frati minor  
vanno per via »;

di sospendere il corso dei fiumi, i quali cessa-





Alf. Castello.  
Bommar - Napoli

vano di brontolare... per prendere una lezione di armonia, ma per la dolcezza delle sue melodie e del suo canto, perfino i macigni si staccavano dalle rocce e gli correavano dietro. Parola d'onore, era uno strano modo d'immortalarsi.... ti-



Orfeo che attira gli animali.  
Da un medaglione antico. (Banchina)

randosi addietro una pioggia di sassi, come un tenore sfatato qualunque. Comprenderei allora il nuovo genere di lapide!

Quì Orfeo mi ha una grande somiglianza con S. Antonio; tutti e due si facevano se-



Foto. Alfano.

Orfeo, Eurydice e Mercurio.  
Fondazione Sassi. - Museo Nazionale di Napoli

guire da animali. Rassomiglia poi a Cristo per la potenza della sua melodia, tanto che hanno raffigurato Cristo sotto le spoglie di Orfeo.

E poi risaputo il fatto che Orfeo vinse con la sua musica il terribile Cerbero e il Dio dell'Averno, ove sono abituati al rauco suono delle fanose trombe, quando scese nell'inferno per liberare la dolce metà. Plutone incantato dalla potenza affascinatrice dei suoni che Orfeo sapeva trarre dalla sua lira, gli accorda di riprendere la moglie alla condizione ben nota... che riuscì fatale agli sventurati coniugi, rimanendo lei di sasso! Giove mandò Mercurio perchè



Concerto di Corte.

Esposizione 1889. - Come l'antico in casa del 1889. - Per l'istituto, Parigi, del 1889.

la richiamasse in vita, ma non riuscendo, prese la lira di Orfeo, pria che questi se la spezzasse sulla testa, e la portò a Giove che l'appese in omaggio e come documento parlante e sonante, nel Museo delle costellazioni.

Chi ignora poi la dolorosa storia di Arione — il divino suonatore di chitarra — in cui la favola domina più che mai?

Parte costui dalla Grecia e va in Sicilia per prendere parte ad una gara musicale. Vince, e carico di gloria e d'oro s'imbarca per fare ritorno in patria. In alto mare i marinai, odorato il bottino, pensano di disfarsi del fortunato suonatore per impossessarsi dei suoi tesori. Il poveretto Arione si accorge del tiro birbone che vogliono fargli, e prega e scongiura di lasciarlo vivere pur prendendosi i tesori; ma convinto ormai che è tutto vano, prega i marinai che gli concedano almeno il tempo di raccomandarsi, col suono del suo strumento, l'anima a Caronte. L'ottiene. Dopo d'aver invocato il favore degli Dei immortali con degli accordi



fervidi, dolci e pieni d'ispirazione, sente che un'armonia di dolci concetti gli risponde dal fondo del mare. Spicca allora un salto e giù a capofitto nelle onde. Un gran numero di delfini erano stati attirati dalle melodie di Arrione, ed uno di essi, più umano e cortese dei marinai, se lo carica sul dorso e lo conduce sano e salvo nella patria terra!



11547

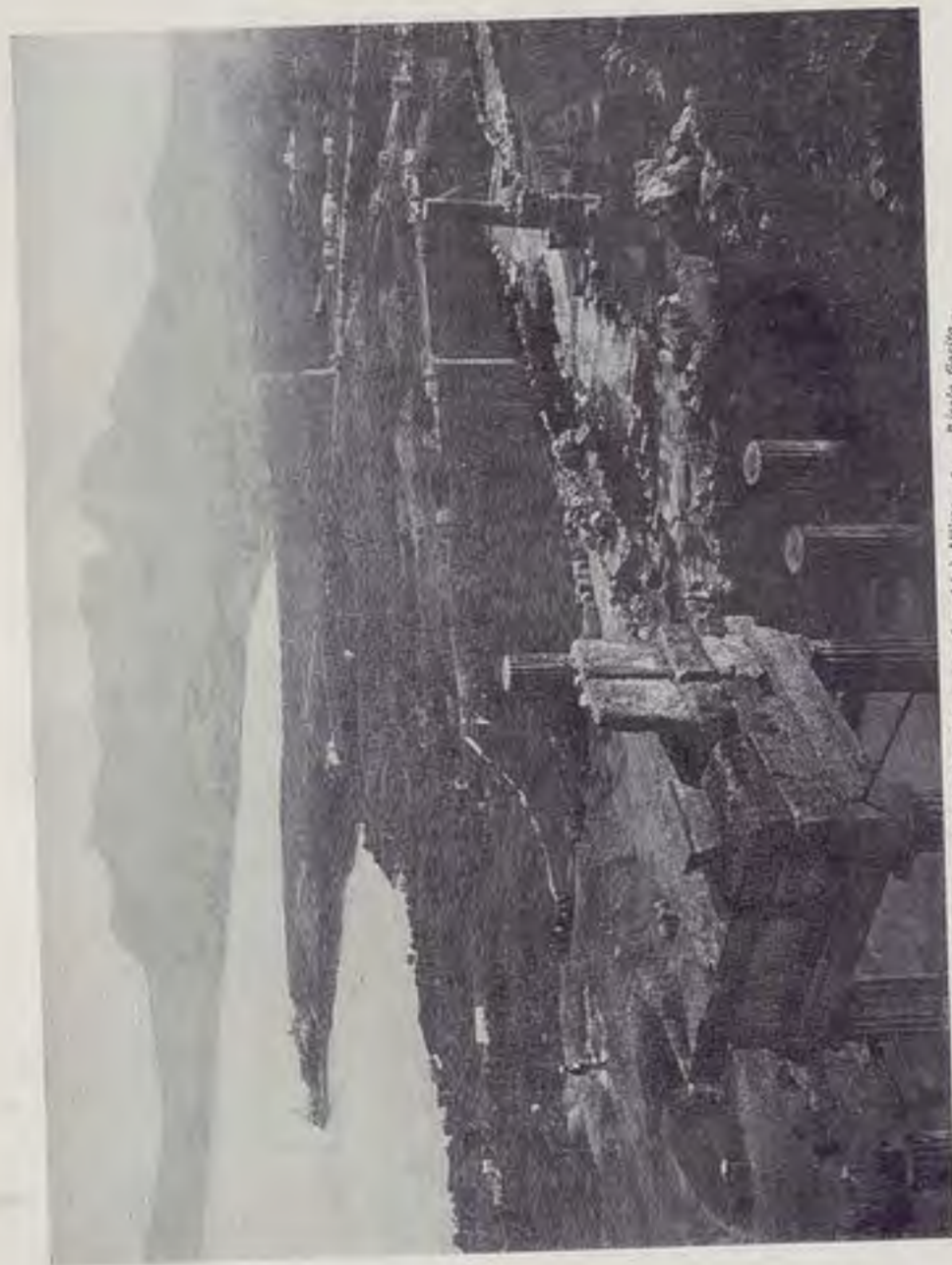
*Arrione sul Delfino.*

Museo della Villa Borghese - Roma.

Fin d'allora si sapea che,

\* Non mai si vide, non mai s'intese  
Villan gentile e pescator cortese!

E quel gran burlone d'Anfione che si compiaceva di fare il muratore servendosi di *note musicali* come cazzuola! I poeti dicono che egli ricevette da Apollo una lira d'oro e costruì Tebe al suono di essa. Le pietre sensibilissime alla dolcezza dei suoni correvano da sè per mettersi l'una sopra l'altra. Che bellezza, che portento che è la musica... dell'oro!





Anche il povero Ulisse provò di quanta efficacia fosse il potere favoloso, l'incanto della musica. Egli che tanto aveva pugnato pria coi Troiani e poi col mare, senza venir mai meno alle durissime prove, sente invece mancarsi le forze, quando, navigando nel glauco mare dell'isola fatata, ode le soavi voci delle Sirene che intrecciavano canti melodiosi. Il fascino di tali canti è irresistibile, la voluttà di quelle melodie inebbrante; cerca l'infelice di sfuggire alla magia di quel fascino turandosi le orecchie con la cera e legandosi all'albero maestro, ma le Sirene circondandolo e serrandolo dappresso, l'avvolgono col ricamo delle loro melodiose voci in un'atmosfera armoniosa eccitante e rimane... impaniato come un fringuello qualsiasi, in quel tripudio di onde sonore, in quell'orgia di voluttuose sensazioni.



Ulisse e le Sirene.

Da un'opera del Museo Britannico (Rinascimento).

E qui non posso resistere al piacere di accennare ai pochi tocchi con cui con arte poetica finissima, elegante, il Pascoli nei suoi « POEMI CONVIVIALI », dipinge meravigliosamente questa favola. Ulisse scappa dalle grinfie della maliarda Circe e naviga incerto tutta la notte,

.....

Ma con la luce rosea dell'Aurora  
vide Odisseo la terra dei Ciclopi.

.....

E gli sovvenne delle due Sirene.

C'era un prato di fiori in mezzo al mare.

Nella gran calma le ascolto cantare:  
Ferma la nave! Odi le due Sirene  
che hanno la voce come è dolce il miele;  
ché nullo passa su la nave nera  
che non si fermi ad ascoltarci appena,  
e non ci ascolta, che non goda al canto,  
né se ne va senza saper più tanto:  
ché noi sappiamo tutto quanto avviene  
sopra la terra dove è tanta gente!

Gli sovveniva, e ripensò che Circe  
gl'inviasse ciò che solo è bello:  
saper le cose. ....

E ai vecchi curvi il vecchio Eroe parlò:  
Uomini, andiamo a ciò che solo è bene:  
a udire il canto delle due Sirene.  
Io voglio udirlo, eretto sulla nave,  
né già legato con le funi ignave:  
libero, alzando nella ciurma anela  
la testa bianca, come bianca vela;  
e tutto quanto nella terra avviene  
saper dal labbro delle due Sirene.

Disse e ne punse ai remiganti il cuore,  
.....

E il vecchio Eroe senti che una sommessata  
forza, corrente sotto il mare calmo,  
spingeva la nave verso le Sirene;  
e disse agli altri d'innalzare i remi:

La nave corre ora da sé, compagni!  
Non turbi il rombo del remeggio i canti  
delle Sirene. Ormai le vedremo. Il canto  
placido odite, il braccio su lo scalmio.

E la corrente tacita e soave  
più sempre avanti sospingeva la nave.

E il divino Odisseo vide alla punta  
dell'isola fiorita le Sirene  
stese tra i fiori, con il capo eretto  
su gli oziosi cubiti, guardando  
il mare calmo avanti a sé, guardando  
il roseo sole che sorgea di contro;  
guardando immote; .....

.....  
Sirene, io sono ancora quel mortale  
che v'ascolto, ma non potè sostare.

E la corrente tacita e soave  
più sempre avanti sospingeva la nave.

E il vecchio vide che le due Sirene  
le ciglie alzate su le due pupille,  
avanti sé miravano, nel sole  
fisse, od in lui, nella sua nave nera.  
E su la calma immobile del mare,  
alta e sicura egli alzò la voce:  
Son io! Son io che torno per sapere!

.....

E la corrente rapida e soave  
più sempre avanti sospingeva la nave.

E il vecchio vide un grande mucchio d'ossa

Ma dite un vero, un solo a me, tra il tutto,  
prima ch'io muoia, a ciò che io sia vissuto!

E la corrente rapida e soave  
più sempre avanti sospingeva la nave.



Il Campo Fiorito su cui sono distese le Sirene, contro cui la nera nave d'Ulisse va a spezzarsi.

d'uomini, e pelli raggrinzate intorno;  
presso le due Sirene, immobilmente  
tese sul lido, simili a due scogli.  
Vedo. Sia pure. Questo duro ossame  
cresce quel mucchio. Ma, voi due, parlate!

(Continua).

E s'ergeran su la nave alte le fronti;  
cogli occhi fissi delle due Sirene.  
Solo mi resta un attimo. Vi prego!  
Ditemi almeno chi son io! chi ero!  
E tra i due scogli si spezzò la nave.

PROF. F. LA TORRE.





## IL TEATRO MASSIMO "VITTORIO EMANUELE," IN PALERMO

(FOTOGRAFIE ORIGINALI DELL'ING. CAPUTO)

Or che si vanno poco a poco modificando i vecchi teatri d'Italia e si tenta di renderli meglio adatti alle rinnovate esigenze della scena moderna, non sarà forse privo d'interesse alcun breve cenno sul più recente fra i grandi teatri di musica che vanta l'Italia, il Massimo « Vittorio Emanuele » di Palermo.

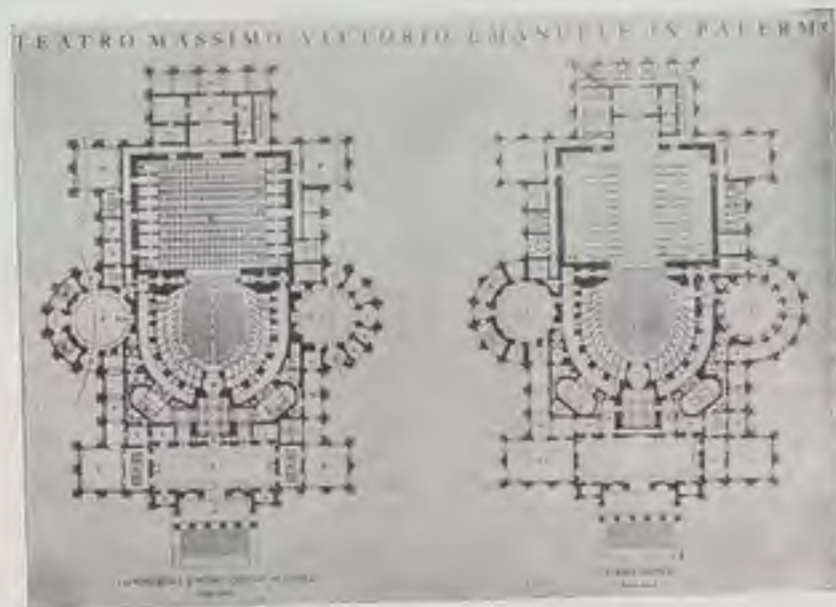


VEDUTA D'INSIEME

Nel 1864 il Municipio palermitano bandì un concorso internazionale per la costruzione di un nuovo teatro lirico, improntandone il programma all'ordinamento dei grandi teatri di Parigi e di Vienna, allora in costruzione. Fu base del concorso una grandiosità singolare; ricompense ai migliori progetti furono votate per la cifra di L. 60,000; e per l'ubicazione dell'edificio nel miglior sito della città fu proposta ed approvata la demolizione di un gruppo compatto di

chiese e monasteri, che occupavano l'area complessiva di 25,000 metri quadrati. Al concorso furono presentati 35 progetti, dei quali 12 provenienti dall'estero; la Commissione esaminatrice — pure internazionale e presieduta dal professore Goffredo Semper di Dresda — assegnò il primo premio all'architetto G. B. Filippo Basile, palermitano.

Il lavoro fu con grande solennità iniziato nel 12 gennaio del 1875 e procedette con alterne vicende di attività e di riposo sino al maggio del 1897; il Basile ne tenne la direzione sino alla sua morte, avvenuta nel giugno 1897, e fu sostituito dal figlio Ernesto, degno seguace di lui nell'arduo cammino della gloria.



PIANTE DEL TEATRO.

Oggi il teatro è compiuto in ogni sua parte e con tale meravigliosa unità di concetto e di esecuzione da produrre in chi lo visita quel diletto estetico perfetto che solo l'armonia può generare.

Superato lo scalone principale che occupa il centro del prospetto ed oltrepassato il portico, nel quale le proporzioni fra le diverse parti costituiscono un tutto così equilibrato da rendere difficile la percezione delle grandezze effettive (i cassettoni del soffitto hanno metri 4 di lato, le colonne metri 13 di altezza e metro 1,25 di diametro), si arriva al grande vestibolo, che si può chiamare di confluenza, perchè vi si giunge anche dal caffè e dagli altri laterali, che si può chiamare di fermata al coperto delle carrozze. In questo vestibolo, che è un salone vastissimo (metri 11,75x31,75), il pubblico trova due porte per la compra dei biglietti, due altre per il deposito dei pastrani, una quinta in asse con quella d'entrata, che costituisce la via principale di passaggio ed in cui si effettua il controllo dei biglietti.

Attraversata questa, si arriva ad un altro vestibolo, al quale fan capo da destra e da sinistra le due scale dei palchi e da fronte la grande vetrata di passaggio alla platea; sicchè questo secondo vestibolo serve alla divisione delle diverse correnti del pubblico. Al finire dello spettacolo è poi evitata la confusione che nascerebbe dalla confluenza di tutti gli spettatori al



vestiboli ora descritti; che invece numerose altre vie di disimpegno permettono il rapido arrivo alle gallerie terrene e quindi subito all'aperto. Così quattro scale dette di sicurezza, rispondenti alle quattro porte secondarie che si hanno nella platea oltre alle tre primarie, mettono in comunicazione la sala degli spettacoli coll'esterno; altre due scale speciali vanno dal piano di 2.<sup>a</sup> fila e dei ridotti direttamente all'aperto, e le scale dei palchi, invece di fermarsi al piano del vestibolo di divisione, continuano in giù sino ai passaggi del piano terreno.

Queste scale dei palchi sono entro gabbie di metri 6 per metri 12, con branche larghe metri 2,20 e sono svolte in modo da restare co' loro tavolieri tutte al di fuori delle file, dalle quali sono separate per mezzo di vestibolotti a colonne, che si ripetono ad ogni fila.

I corridoi sono larghi metri 2,75 e l'ampiezza ne è accresciuta da una speciale disposizione degli ingressi nei palchi. Nel grosso muro perimetrale interno dei corridoi sono infatti praticati grandi vani, ognuno dei quali serve all'ingresso in due palchi contigui; sicché le porte nell'aprirsi ribattono per intero sullo spessore del grosso muro e si poterono così, fra le due porte, collocare le canne per il riscaldamento e la ventilazione, i tubi della conduttura idraulica per gli incendi e le lampade del circuito di sicurezza. La disposizione si comprende facilmente, dando uno sguardo alle annesse piante generali del teatro.



Sala degli spettacoli - Porta d'ingresso e Palco Reale.

del teatro alla Scala di Milano è di metri 1,60; e quelli del Carlo Felice di Genova son larghi metri 1,80; quelli dell'Opéra di Parigi metri 1,35; quelli dell'Opernhaus di Vienna metri 1,75. — I palchi hanno un balcone sporgente nel quale stanno comodamente collocate tre poltron-



Vestibolo di confluenza.



La sala degli spettacoli, ordinata nel modo classico italiano con la curva a ferro di cavallo policentrica, ha una superficie di mq. 450 ed è quindi uguale in ampiezza alle sale dell'Opéra di Parigi e dell'Opernhaus di Vienna, anzi le supera entrambe per la lunghezza, che è di metri 26,50.

Essa ha cinque ordini di palchi oltre il loggione al quale si accede con due scale speciali ed in ogni ordine contiene 31 palchi, larghi sul fronte metri 1,96, mentre la larghezza dei palchi

cine; e gli spettatori che vi prendono posto sembrano formare una catena continua, per una ingegnosa disposizione che permise di arrestare i tramezzi divisorii un po' più indietro del parapetto. Tali tramezzi sono tracciati con un metodo che venne applicato per la prima volta nel teatro Massimo, e che garantisce la perfetta visione della bocca d'opera da ogni punto del palco, avvantaggiando insieme le condizioni acustiche della sala.

I palchi sono preceduti da stanzini di toilette, in ognuno dei quali è collocato lo specchio, un divanetto, la piccola toilette, gli appendi-abi ed un'apposita lampadina, in guisa da formare come un vero salottino, e questi salottini possono al bisogno mettersi in comunicazione fra loro. Ogni palco, senza il salotto, ha la superficie media di mq. 4,50. Il palco reale occupa il posto sulla porta principale d'ingresso di fronte alla bocca d'opera; ha la larghezza uguale a quella complessiva di tre palchi ordinari e, come altezza, quella della 2.<sup>a</sup> e 3.<sup>a</sup> fila. La sua superficie è di mq. 28 ed è preceduto da un elegantissimo salone, grande metri 9x10,20, al quale si arriva da una scala speciale con vestiboli e passaggi separati.

Lo spazio sottostante all'arco armonico non fa parte del palcoscenico, ma è riservato all'orchestra; la ribalta quindi si avvanza meno dentro la sala ed ai palchi di proscenio vengono

sostituiti palchi di orchestra. Si ha così un vantaggio per la grandezza della sala, per l'illusione scenica e per l'acustica.

Il pavimento dell'orchestra è mobile in senso verticale e può abbassarsi gradatamente sino a nascondere del tutto alla vista del pubblico. I professori dallo esterno arrivano direttamente al loro ridotto, dove possono accordare gli strumenti e da questo, mediante due brevi scale, giungono subito nell'orchestra.

Il numero dei professori che questa può contenere va da 70 a 90; la platea invece contiene 135 poltrone, 460 sedie e 46 poltroncine in unica fila attorno alle pareti. Il loggione



Ridotti - Galleria di passeggio.

contiene 350 posti a sedere; la sala in complesso è capace di oltre 3000 spettatori.

I ridotti per il pubblico sono collocati sul lato sinistro dell'edificio ed al piano di seconda fila; contengono gallerie di passeggio, una sala per concerti (metri 10x15), una sala



Sala degli spettacoli - Particolare dell'arco armonico.



circolare da ballo del diametro di metri 16, sale a fumare, stanzini di toletta, oltre gli annessi. Due scale speciali li disimpegnano completamente dal resto del teatro e vanno, in via diretta, sino all'atrio coperto per la sosta delle carrozze; sicché si può di queste sale fare uso anche di giorno, o nelle sere di riposo del teatro, per trattenimenti o per feste. Alcune finestre, fra quelle dei ridotti, guardano a guisa di loggie sul grande vestibolo e permettono la vista dell'ingresso del pubblico; una scialletta di servizio mette questi locali in diretta comunicazione col caffè. Dal lato destro e sinistramente agli ambienti descritti sono collocate le sale del Circolo, da giuoco, di lettura, da ballo, ed anche qui si ha una scala di disiniego che mette all'aperto, un'altra che stabilisce la comunicazione col caffè e le loggie che guardano sul grande vestibolo.

La sala da ballo comunica, per mezzo d'un vestibolo, col palchettone, che occupa la larghezza di quattro palchi, in 2.<sup>a</sup> fila; complessivamente la superficie coperta dal Circolo è di mq. 1040. — I ridotti pel pubblico ed il Circolo sono — come dissi — al piano di 2.<sup>a</sup> fila; immediatamente sotto di essi, in linea verticale, e cioè al pianterreno, si trovano: da sinistra l'atrio per la discesa al coperto dalle vetture e le gallerie d'aspetto che da tale atrio, superata una comoda scala a tanaglie, fan capo al grande vestibolo di confluenza; e da destra il locale coperto per l'arrivo delle vetture reali, la galleria e la scala reale ed inoltre il caffè completato dalla birreria e da altra scala a tanaglie per la comunicazione col vestibolo di confluenza.



Ridotti - Sala circolare.

Il palcoscenico — uno de' più vasti d'Europa — ha la larghezza di metri 38,50, superiore al doppio di quella della bocca d'opera e la profondità media di metri 37, che si può portare sino a metri 50, profittando dei locali a tergo. La superficie coperta, compreso il dietroscena, è di mq. 1300; soltanto la scena dell'Opéra di Parigi — fra i teatri d'Europa — copre una superficie maggiore, perchè raggiunge i mq. 1390; tutti gli altri palcoscenici restan molto al disotto; quello di Vienna copre 1035 metri quadrati; il Carlo Felice 913; il San Carlo 950; la Scala 872; il Covent Garden 480.

L'altezza totale del vano della scena al teatro Massimo è di metri 55, compresi i quattro « disotto » ed i tre soli a giorno; sicché tutte le scene di fondo, i « principali » ed i sipari, s'innalzano senza essere arrotondati o piegati.



Ridotti - Sala per concerti.

Il macchinismo era stato studiato dal Basile con un sistema tutto metallico secondo il tipo viennese « Asphaleia »; ma considerazioni di economia nella spesa indussero l'Amministrazione del Comune a preferire il sistema scenografico dell'Opéra di Parigi, con tutta la struttura in legno. Quattro scale in ferro e mattoni; dodici ponti volanti e vari ballatoi stabiliscono le comunicazioni fra le diverse parti del palcoscenico. Gli artisti hanno una discesa al coperto apposita, dalla quale si accede, per mezzo di una scala principale, direttamente alla scena ed hanno ampi ridotti in comunicazione col palcoscenico da una parte e con i camerini dall'altra. Questi camerini sono disposti sui tre lati liberi dell'edificio, in tre piani e perfettamente illuminati anche di giorno; hanno ognuno una piccola stanza di toletta come annesso, e sono in totale 60, di cui 15 per le prime parti. Le comparse ed i coristi hanno grandi sale, ognuna con diversi annessi: vasti ambienti sono destinati ad attrezzeria, sartoria, magazzini, ecc.; due saloni quadrati di metri 10x10 servono alle prove di pianoforte e di ballo; una comoda cordona rende facile l'accesso ai cavalli; tutte le disposizioni sono adottate per rendere agevole qualunque svolgimento della moderna scenografia.

Per la pittura delle scene è destinata una sala circolare di metri 30 di diametro posta nella parte superiore della rotonda che copre la sala degli spettacoli, ed in diretta comunicazione col palcoscenico; finalmente, per gli effetti di luce è disposto sul muro di destra della scena, sopraelevato di alcuni metri ed in ottime condizioni di visuale, un ballatoio, dal quale si manovra il grande quadro degli apparecchi elettrici.



Gruppo sulla scalinata - « La Commedia ».

Partito centrale.

Questa è, in complesso, la disposizione generale dell'edificio.

I particolari, nello studio dei quali fu posta ogni minuziosa cura, son tanti, che temerei di annoiare i lettori annoverandoli tutti. Per quanto si riferisce all'ottica, dirò che, oltre alla speciale disposizione dei tramezzi cui accennai scrivendo della sala, i sedili di platea non seguono parallelamente l'inclinazione del pavimento —  $\frac{1}{2}$  verso la scena — ma vanno di grado in grado innalzandosi verso il tergo in guisa da approssimare, per quanto sia possibile, il loro andamento alla curva razionale del Lachez, ammesso che lo spettatore veda fra mezzo a

Questa è, in complesso, la disposizione generale dell'edificio.



due spettatori della fila anteriore. Disposizione analoga si seguì per i posti del loggione, che, d'altra parte, si limitarono alla sola zona centrale, perchè nei settori laterali la visione sarebbe stata, per necessità, imperfetta; ed anche i parapetti dei palchi vanno gradatamente decrescendo in altezza dalla prima alla quinta fila. Per quel che riguarda l'acustica dirò che la superficie interna dell'arco armonico fu studiata in modo da evitare raggi sonori riflessi, o risuonanze, o nocivi prolungamenti di suono e fu costruita con sottili e rigide tavolette di tiglio stilate su telai di castagno a formare cassa armonica; mentre altra cassa armonica si ha pure al disotto dell'orchestra. Le pareti della sala sono anch'esse ricoperte di tavolette di tiglio fermate a telai di castagno; il soffitto piano a struttura completamente metallica è inclinato del 6 % verso la bocca d'opera, sempre allo scopo di allontanare i raggi riflessi.

— Per il servizio di sicurezza in caso d'incendio si hanno in tutto il teatro cento idranti muniti di tubi di lancio; ed a questi idranti

tubolature in diretta comunicazione col grande acquedotto della città che può dare fino a 400 litri d'acqua al secondo. Ed inoltre un telone metallico, di lamiera ondulata, a contrappeso di facilissima manovra, stabilisce in dieci secondi una separazione completa fra la scena e la sala; disposizione importante se si pensa che quasi tutti gli incendi nei teatri son cominciati sul palcoscenico. Nella scena, finalmente, in alto, è stabilito un potente camino di richiamo che costituirebbe una rapida via d'uscita del fumo, tale da impedire gli inconvenienti che tante volte in caso d'incendio si son dovuti lamentare, per la irrespirabilità dell'aria nei siti ancora non raggiunti dal fuoco.

Quanto all'illuminazione, essa è del tutto elettrica, con 4000 lampade ad incandescenza, di cui 100 da 50 candele, 1800 da 16 candele, 2100 da 10 candele, oltre ad 8 lampade ad arco da 250 candele. Nella sala si ha un'illuminazione di 25 candele per metro quadrato, ottenuta non per mezzo di lampadario centrale che disturberebbe la visuale delle file superiori, ma di bracci disposti ad anello in ogni fila in corrispondenza dei parapetti, e sotto la volta.

Le decorazioni sia esteriori che interne, offrono grande interesse per la loro purezza di stile e per la loro varietà. — Nell'esterno le forme architettoniche sono liberamente ispirate al corinzio italico ed i particolari



Particolare di un prospetto laterale.



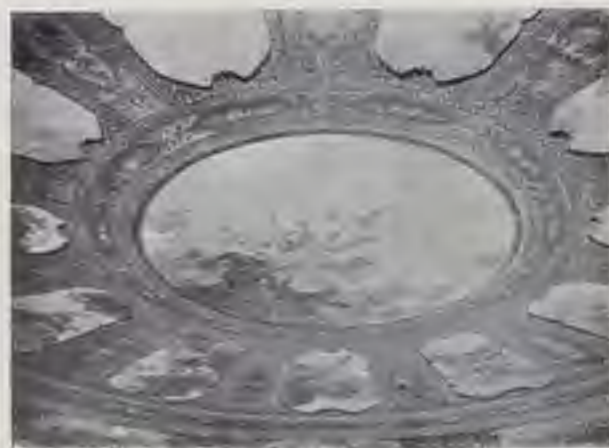
Gruppo sulla scenata - « La Tragedia ».

studiati in corrispondenza del materiale adoperato, che è un tufo calcareo del bacino di Palermo e che — non ricoperto da intonaco di sorta — si presenta nella sua naturale bellezza e conferisce all'intero edificio uno spiccato monumentale carattere. Il Basile, studioso degli stili classici che predilesse ed illustrò con varie opere, scelse per formare decorazione ed ossatura dei due piani primari del suo teatro lo stile, fra i classici, più ricco e gentile; e lo sintetizzò quasi nel capello, ponderosa e singolare creazione della sua feconda fantasia d'artista.

Un grandioso portico «esastilo» sormontato da ampio frontone occupa il centro del prospetto e sta ad indicare l'ingresso principale del teatro; la scalinata che lo precede è incassata fra due podi sui quali son collocati due gruppi in bronzo, due leoni donati da due donne, simboli della Commedia e della Tragedia. L'ordine architettonico del portico si ripete tutto in giro al teatro nei diversi prospetti, decorati da mezze colonne addossate ai paramenti esterni; né la ripetizione genera monotonia, malgrado lo effettivo rilevante sviluppo del perimetro, perchè questo è reso opportunamente vario con movimenti di pianta che stanno quasi a dimostrar dall'esterno la destinazione dei diversi ambienti; ed a tale giusto criterio estetico è pur dovuta la sopraelevazione della cupola sulla sala e del tetto a due falde sulla scena. — Nell'interno la decorazione è varia a seconda dei vari locali, improntata sempre a geniali intenzioni d'arte che il Basile sentì ed esprime con raro gusto ed inesauribile fantasia.



Grande spatio.



Sala degli spettatori - Soffitto.

Il caffè ha nelle pareti e nella grande volta una ricca decorazione a festoni di fiori e di frutta, trattata con tinte fredde in contrasto col rosso brillante dei fondi; nel ridotto trionfano le forme del Rinascimento, con pilastri e candelieri e fregi ed ornamenti sia in rilievo che dipinti su stucco; nel salone circolare da ballo la volta sferica contiene un fascione, che è come un disteso velario, dipinto a figure che si seguono, s'intrecciano, variamente si aggruppano e rappresentano la Danza. Il vestibolo di confluenza, con una zona basamentale in marmo rosso di Sicilia e terre cotte, sormontato da un ordine linato di pilastri compositi, con ricca trabeazione a fregio festonato, è per sé stesso una vera e completa opera d'arte. Due podi, nei lati minori del salone, sostengono due alti candelabri in bronzo; un bassorilievo, pure in bronzo, sormonta la porta principale d'ingresso



e rappresenta l'apoteosi del re Vittorio Emanuele II: un piedistallo in marmo sorregge, verso destra, il mezzo busto in bronzo dell'architetto G. B. Filippo Basile.

Nella sala degli spettacoli, esclusa dalla struttura e dalla convenienza la possibilità di applicare gli ordini architettonici, il Basile ideò cosa tutta originale, traendo partito — nella razionale decorazione che tende a rilevare, non già a nascondere gli elementi costruttivi — dalle forme infinite della flora, che egli stilizzò con sentimento tutto suo. E nei pilastri di divisione fra i palchi, nei parapetti e nei grandi pilastri della bocca d'opera e dovunque l'occhio arrivi, i fiori, i festoni, le foglie si intrecciano e si succedono con mirabile equilibrio di pieni e di vuoti; tutta l'ossatura architettonica e tutti gli ornati in rilievo son dorati con oro vero di Firenze, nè tanto oro nella sua massa produce effetto pesante, perchè sapientemente intermezzato e rilevato dai fondi dei parapetti, dipinti con tavolozza molto alta e scevra di tinte troppo scure; la decorazione col fondo scurissimo dei palchi, i mille lucichii dell'oro e l'infinita varietà delle pure forme ornamentali riesce ricchissima, leggera, meravigliosa.

L'insieme è degnamente completato dal grande sipario, che oltre ai pregi del disegno e della gustosa coloritura, presenta pure quello di un'accurata ricostruzione storica, poichè riproduce un episodio delle feste per l'incoronazione del re Ruggero il Normanno, avvenuta in Palermo nel 1130, e ripristina l'ambiente quale è presumibile che appunto fosse nel XII secolo.



Foto. De Rosa, Palermo.

ERNESTO BASILE.

Il paragone mostra come si sia studiata ed ottenuta la massima possibile economia nella costruzione, pur avuto riguardo all'importanza ed alla grandiosità del teatro.

Settembre, 1905.



Foto. De Rosa, Palermo.

G. B. FILIPPO BASILE.

Il teatro, nel suo complesso e nei suoi dettagli, è per intero dovuto ad artisti siciliani. Oltre all'architetto Basile, cui va data la gloria maggiore ed al di lui figlio che ne completò l'opera con immensa amorevole cura, debbo ricordare fra gli scultori: il Rutelli, autore del gruppo della « Commedia » e del bassorilievo del grande vestibolo; il Civiletti, cui è dovuto il gruppo della « Tragedia »; l'Ugo che modellò i busti del Basile e del Verdi; e fra i pittori: De Maria, Cortegiani, Di Giovanni, Lentini, Enea, Cavallaro, i quali insieme decorarono la sala degli spettacoli, i vestiboli, i ridotti, il caffè; e lo Sciuti che dipinse il grande sipario.

Sul costo effettivo dell'edificio, molto si è parlato e moltissimo esagerato. La spesa totale, come risulta dalle note consuntive precise, è di 6 milioni e mezzo. L'Opera di Parigi è costata 36 milioni; l'Opernhaus di Vienna ne costò 15; e riferendo queste cifre al metro quadrato di area coperta, ne risulta che all'Opera per metro quadrato si spesero L. 3205; all'Opernhaus L. 1714; al teatro Massimo L. 885.

Ing. GIUSEPPE CAPITO.



## A VILLA ZAGO

Fotografie e testo di ALDO VAN DEN DORRE e G. BATTISTA COMELLO

— Ah sono qui — disse quando ci vide alla porta del suo camerino. — Avanti, signori!... Aveva appena finito la rappresentazione — vestiva ancora un lungo soprabito nero aperto al dinanzi in modo che si vedeva la grande sciarpa tricolore ch'egli indossava in qualità di Sindaco di villaggio — veniva dalla rappresentazione del « *Fustidi d'un gran omo* », la bella commedia nella quale Zago fa sentire la sua vera anima d'artista.

— Voi volete venirmi a visitare nella mia villa... venite pure... io v'attenderò a braccia aperte ogni giorno dalle 11 in poi — disse levandosi la gran tuba e grattandosi la rossa capigliatura movente.

— E il giorno di suo comodo quale sarebbe?...

— Vediamo — oggi è domenica, domani...

— aspettino un momento — domani ho prove. Martedì sono libero.

— Martedì, a che ora desidera?...

— Dalle undici a mezzogiorno sono a vostra disposizione.

— Va bene, cavaliere — verteno.

Ci strinse cordialmente la mano e ci accompagnò sino al palcoscenico, dove ci licenziammo.



Arrivo di uno degli intervistatori.

La mattina non era bella, pel cielo correva qualche grigio nuvolone che oscurava a tratti il calmo sole d'ottobre.

Puntuale arrivammo alla sua villa, che dista da Treviso circa tre chilometri — la si distingue da lontano pel suo rosso colore tra il fosco degli alberi che la ombreggiano.

Egli al nostro arrivo ci venne incontro, vestito da buon fattore, senza giacca e abbottonandosi il panciotto bianco.

— Carissimi signori, siate i benvenuti... — ci disse col suo bel sorriso e col suo fare tutto gentilezza e brio che conquista subito le persone — mi scusino se mi trovano in questi stati... ma ero in giardino.

— S'immagini, cavaliere! — rispondemmo stringendogli la mano che cortesemente ci aveva sporta.



La famiglia Zago.



— Son venuti per fare qualche fotografia, nevero?... Attendano un momento, poi son con loro... vado a mettermi un soprabito da viaggio — e lesto feci un rapido « dietro-front » e scomparve nella villa.



Marito e moglie

Ritornò tosto accompagnato dalla sua intera famiglia, alla quale ci presentò.

« — Ben, desso metteve tutti a sentar che dovevo far un bel gruppetto... ti piccola mettete a lavorar... ti colla piavola... ti Cesira te lezara... e mi e Bepi se faremo le carezze... va ben cossi?... ».

In un attimo tutti si misero al posto assegnato e dopo poco il gruppo era bell'e fatto.

Dopo passammo nel giardino per continuare le fotografie, sebbene Giove Pluvio mandasse giù una

rada pioggerella. — Emilio Zago ci trovava le posizioni — ci metteva a posto i gruppi — noi, a dir il vero, non facevamo che far scattar le macchine. — Passammo dinanzi alla scuderia e guardò dentro.

— Signori — disse mettendo l'indice della destra mano sulla fronte — una bella istantanea.

— Sarebbe, cavaliere?...

Non ci diede risposta, entrò nella stalla e poco dopo venne fuori con una piccola pecora ricciata.

— Geniale idea!...

— Nevero?... — e scoppiò in una sonora risata.

Ci mostrò la sua bella villa — una vasta sala con le pareti ricoperte di attestati, di diplomi e di fotografie — ci mostrò il salotto addobbato finamente — colla sopra una tavola Zago scorse una busta con delle fotografie.

— Signori — disse prendendole — ho da mostrar loro una bella cosa — il mio ritratto fatto assieme a Benini l'altro giorno.

— Con Ferruccio Benini?...

— Sì; l'ho trovato l'altro di qui a Treviso, ci salutarono e dopo aver discusso cinque minuti, prendendolo per sotto il braccio, gli dissi: « Vostu che se femo il ritratto?... » « Sì », e c'incamminammo dal fotografo.

Tutto questo ce lo raccontò su di un fiato e finì il suo dire con una frogatina di mano.



« Cora el me fa... »  
Emilio Zago e suo figlio Giuseppe.



Foto G. Zago, Venezia.

Emilio Zago e Ferruccio Benini.

Ferruccio Benini sono i primi artisti del teatro dialettale veneziano — il dolce teatro veneziano che porta ovunque il soave linguaggio della Laguna.

Zago è un grande artista e l'arte Goldoniana ha trovato in lui interprete unico — egli colla sua piccola persona tutta brio ed intelligenza forma la delizia dei pubblici, che al solo suo apparire applaudono.

Emilio Zago nacque a Venezia il 19 marzo 1852 da Giuseppe e da Maria Vianello; — nella sua gioventù non volle saperne di studiare, sicché i suoi genitori lo impiegarono nella casa di commercio del senatore Reali, come commesso.

Colla alle volte faceva sgansciare dalle risa i suoi compagni imitando di nascosto i movimenti, la voce di qualche caratteristico cliente.

Il suo istinto lo portò per l'arte teatrale e poco dopo, insalutato ospite, fuggì da Venezia a Loreo, dove l'attendeva un barraccone diretto da un tal Zocchi, il quale lo aveva scritturato nella sua « troupe ».

Dopo una vita stentata, dopo mille peripezie, Zago entrò supplicando nella Compagnia Morolin e da questo punto cominciarono i suoi trionfi — trionfi che susseguono immediati portando il buon Zago alla conquista del suo ideale — recandolo nel seno dell'arte, che lo diede in braccio alla gloria.

Qui certo non è il luogo di seguirlo in tutti i periodi più o meno fortunati della sua vita artistica — diremo solo che Zago è un artista nel senso più ampio della parola.

Emilio Zago è la più caratteristica macchietta dei palcoscenici d'Italia — così lo chiamò un critico — ha dato vita ad un mondo chiassoso e petegolo di tipi immortali traendoli dalle opere del Goldoni, del Bon, del Gallina, del Selvatico; — ha fatto piangere e ridere con le commedie del Pilotto e del conte Gigi Sugana, curioso tipo di « bohémien » che tutta la sua esistenza diede al teatro veneziano.

Eleonora Duse, Ermete Novelli, Ernesto Rossi, la marchesa Adelaide Ristori del Grillo tutti ammirarono e si congratularono con Emilio Zago; — lo stesso Vittorio Bersezio, che assisté allo spettacolo nella riduzione veneziana delle « Misère de Sior Traveti », alla fine congratulandosi con l'attore, gli disse con entusiasmo: « Lei mi ricorda il povero Toselli e non me lo fa più piangere ».

Edoardo Boutet lo chiama:

« Maestro del riso e del pianto, fine osservatore della fuggevole allegrezza e dell'infinito dolore umano — la sua fibra profonda risente i vari stadi, dal sorriso alla risata, dal sentimento alla passione. »

« Risente e rivela — e in questa rivelazione dopo lo studio della vita, sta la potenza del suo temperamento... ».



Foto G. Zago, Venezia.

Emilio Zago.



Emilio Zago e Ermete Novelli.



Ad Emilio Zago, fulgida gloria del teatro veneziano, vada il nostro augurio che per anni e anni il trionfo gli coroni la grande mente aperta al bello dell'arte — e che degno di lui sia il suo giovane figlio.



Vicini a congedarci, ci permettemmo domandargli:

— Si ricorda cavaliere quando nell'agosto del 1875 si trovava all'Anfiteatro Virgiliano di Mantova?...

— Per bacco se me ricordo!... l'orì vol farne ramentar del « *Piorenlin a bordo* ».

— Proprio.

— Me ricordo... me ricordo, dovevo far la parte de *Monsieur Choux-fleur* — e nella scena della marioneta far un salto zo da la càrega...

— Brutto salto, cavaliere!...

— Altro che brutto salto — un salto che me ga rotto na gamba, che me ga toccà star quaranta zorni in ospedal a patir la fame e dopo so andà soto più de sie mesi...

— E il pubblico al salto che disse?...

— El pubblico rideva, rideva... e mi me contorseva dal spasimi.... anni cattivi quei, ma bei....

Ci diede un'occhiata co' suoi grandi occhi espressivi e si mise a ridere — d'un riso allegro che echeggiò sonoramente fra le pareti della stanza.

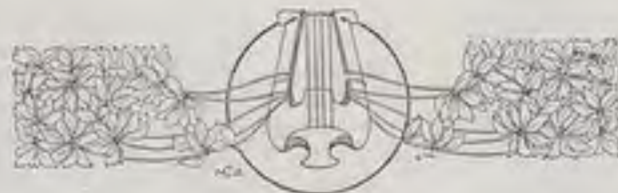


Il comendatore conte Luigi Sagana legge alla Compagnia Zago « *El fattor galante* ».

Volle che bevessimo un bicchiere di *Champagne* — brindammo alla sua salute, poi ci licenziammo, ringraziandolo della cortese accoglienza.

— Guente... guente — grazie voaltri!... — e continuò a salutarci colla mano finchè il nostro cavallo fra nuvoli di polvere disparve nello svolto della strada maestra.

Suonavano a stormo da lungi e da presso le campane di mezzogiorno.



TEATRO DAL VERME - Dettaglio fianco sinistro.

## IL TEATRO DAL VERME IN MILANO

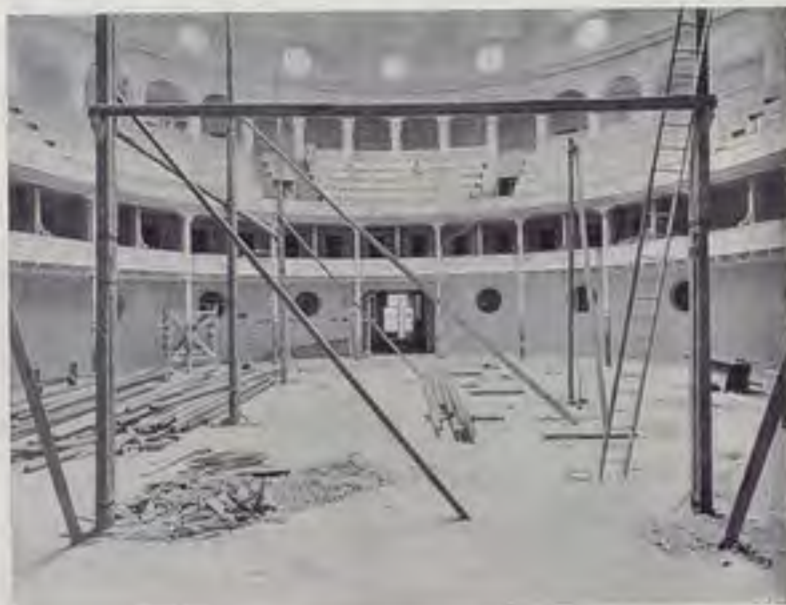
FOTOGRAFIE G. RICORDI & C. - MILANO

Anche il teatro Dal Verme venne assunto dai signori Savini e Zerboni, unitamente al signor Oreste Poli, il quale si occuperà specialmente della parte artistica. Giudicando da quanto i signori Savini e Zerboni seppero fare nei teatri Olimpia e Fossati, possiamo trarre buon augurio pel teatro il più popolare della nostra città. Ma noi speriamo altresì che i nuovi assuntori non dimenticheranno che il teatro Dal Verme ha delle ottime tradizioni d'arte lirica, in quanto che se molte volte si ebbero a deplorare esecuzioni infellicissime, molte altre volte invece l'arte musicale vi ebbe manifestazioni assai decorose, sia per la celebrità degli artisti che vi presero parte, sia per l'eccellenza dell'orchestra, del coro e della messa in scena. Il nome del signor Poli è, del resto, una garanzia che le buone tradizioni saranno rispettate.



TEATRO DAL VERME - *La Platea.*

Molti ed importanti restauri sono stati fatti al teatro Dal Verme, per modo che, pur non rinunciando alla sua popolarità, offrirà migliori le quali certamente saranno apprezzate anche dal pubblico milanese che ama ben pagare, purché... sia ben trattato.

TEATRO DAL VERME - *Dal Palcoscenico.*TEATRO DAL VERME - *Dettaglio della cupola.*

Levata la prima fila dei palchi, tutta la sala verrà disposta a platea. Dicesi, e noi speriamo non sia un semplice dicesi, che nella platea vi sarà un posto unico, senza distinzione di prezzo. Sarebbe un vero progresso, ben inteso se tutti i posti potranno ugualmente vedere lo spettacolo. Diamo quattro bellissime illustrazioni dei lavori in corso e che presto saranno ultimati, in modo che il Dal Verme si aprirà alla metà circa del prossimo ottobre, con una importante stagione lirica. — I nostri auguri.



## LA NOSTRA MUSICA

ALESSANDRO LONGO

## BERCEUSE

Pezzo caratteristico per Pianoforte.

Op. 40, N. 11.

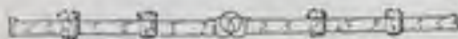
Offriamo ai nostri lettori un vero, freschissimo, seducente fiore di poesia pianistica, dovuto a quel preclaro musicista, compositore e pianista che è il prof. Longo. In questa sua *Berceuse* tutto è ammirabile: la semplicità dei disegni, l'abilità spontanea ed elegante dei loro svolgimenti ed il sapore pianistico che il pezzo ha in tutta la tipica sua impronta generale. Dopo il bellissimo andamento melodico, che apre e chiude il componimento, l'incanto s'apre e l'effetto della più poetica astrazione è raggiunto all'episodio originalissimo tutto fatto d'accordi frangenti l'arpeggiato glissando, che è davvero, in effetto e perfino graficamente, tutta una serica carezza. Ciò che meraviglia è poi la semplicità con la quale effetti così deliziosi sono ottenuti, suscitati e trasi nella fantasia e nel cuore dell'ascoltatore.

F. GRIMALDI

## NOCTURNE

POUR PIANO.

Accordiamo, poi, al *Nocturne* del signor Grimaldi l'onore di accompagnare la *Berceuse* del maestro Longo, perché ci pare lavoro aristocraticamente concepito e svolto, scritto in stile facile, con una semplicità non destituita di pregi, e volta a buoni effetti d'astrazione romantica. Il *Nocturne*, del resto, è il genere nel quale è ormai meno facile, è arduissimo trovare una nota che torni tipica nel carattere melodico e nei processi dello svolgimento.



## FIORI D'ARANCIO

Il *Figaro* di Parigi annuncia il matrimonio di M. Raoul Gunsbourg, il notissimo *regisseur* del teatro del Casino di Montecarlo, con M.<sup>lle</sup> Aline Françoise Andrée Leturc, figlia del colonnello comandante il 35.<sup>mo</sup> Reggimento Fanteria.

L'esimia pianista signorina Clementina Scotti ha sposato in Torino il prof. Vincenzo Michienzi.

A Perugia il maestro compositore Arturo De Angelis, autore di un'opera, a Perugia stessa rappresentata l'anno scorso, intitolata *La Tempesta*, s'è fatto sposo della signorina Maria Bini, figlia del prof. Oreste.

A New-York, Ralph Pulitzer, figlio del proprietario e direttore del giornale *The World*, ha sposato Miss Federica Vanderbilt Weff, notissima *Spotswoman*, membro del *Ladies Four in hand Club of New-York*, *Whip* emerita, nei circoli cinetici considerato come un *capital shot*.

Nella bella antica chiesa di San Pietro di Nemilly il distinto pubblicista del *Journal des Débats*, M. Edouard Sarrafin, ha giurato la sua fede di gentiluomo alla intellettuale M.<sup>lle</sup> Annette Osterlin, figlia del rinomato pittore.

I giornali di Parigi annunziano il matrimonio così avvenuto di M.<sup>lle</sup> Delphine Renot con M. Jean Jacquinet. S'affrettano ad aggiungere che la pregevole artista non lascerà il teatro; ma che nell'invernata futura è già stata prescelta per un'importante nuova creazione.

A Parigi, il distinto editore e pubblicista M. Ehenne Charles Ghiron ha sposato M.<sup>lle</sup> Marie Déga, intelligente e soave fiore d'ingegno e di gentilezza.

A Firenze, il primo attore giovane della Compagnia Italia Vitaliani, Ubaldo Pittei, si è unito in matrimonio con la signorina Emma Cocchi.

A Milano, l'egregio signor Bertinelli Angelo, direttore d'orchestra e maestro compositore, si unì in matrimonio colla signorina China Assandri. — A loro i nostri più sentiti auguri epitalamici.



## PER BOCCHERINI

A nome dell'Istituto Musicale Pacini, il Presidente signor Martelloni (se siamo riusciti a legger bene la firma) ci scrive per far sapere (contro quanto era affermato nel nostro articolo, 15 luglio di *M. e M.*) che l'Istituto Pacini aveva iniziato trattative già fin del 25 maggio scorso col pronipote di Boccherini, ecc., ecc., per onorare *Boccherini con Boccherini* e non con uno scampoletto d'un suo "Quintetto", interpolato nel più edulcorato programma, come noi abbiamo deplorato. Ora il signor Martelloni ci dichiara che in seguito, per varie ragioni, ogni iniziativa del suo Istituto rimase sterile. Ebbene, prendiamo atto della sua dichiarazione ed auguriamo sia per riuscire feconda in non lontano avvenire. Non è a dubitare mai delle buone intenzioni, e noi non abbiamo mai dubitato di quelle dell'Istituto Musicale Pacini e Cappella del Comune di Lucca.



## IL MAESTRO GIACOMO PUCCINI

A BUENOS-AIRES

Telegrammi e corrispondenze dei principali fogli politici hanno già informato il pubblico delle accoglienze entusiastiche colle quali la capitale dell'Argentina accolse il maestro Puccini. Perciò crediamo superfluo ripetere quanto, senza dubbio, i nostri lettori già conoscono. Riteniamo invece che troveranno assai più interessante le bellissime illustrazioni che qui ripro-



Giacomo Puccini s'imbarca a Genova sul "Savola", diretto a Buenos-Aires (11 Giugno 1903).

duciamo. Le prime sono istantanee dell'imbarco a Genova; le altre danno un'idea della sontuosità colla quale *La Prensa*, il più importante giornale dell'Argentina, ospitò il maestro Puccini. — Davvero è con un sentimento di assoluta meraviglia che si viene a constatare la po-





Fot. A. Tassi, Genova.

*Giacomo Puccini e la di lui Signora a bordo del «Savoia».*



Fot. A. Tassi, Genova.

*Giacomo Puccini ed alcuni suoi intimi venuti da Milano ad augurarogli il buon viaggio.*



*Il Palazzo del giornale La Prensa a Buenos-Aires.*

*Facciata sull'«Avenida de Mayo».*



tenza finanziaria di un foglio quotidiano, alla quale corrisponde certamente per diretta conseguenza la potenza politica. Comunque sia, constatiamo la cortesia ultra squisita colla quale la Direzione della *Prensa* volle onorare il maestro italiano e per la quale si prova un vivo sentimento di ammirazione e di riconoscenza.



EZECHIELE P. PAZ  
Direttore della *Prensa*.

Direttore del giornale *La Prensa* è il signor Ezechiele P. Paz; alla di lui straordinaria attività il grande giornale di Buenos-Aires deve la incredibile prosperità alla quale è ormai giunto. Certo non si può dire del signor Paz ch'esso ha l'esperienza degli anni! Infatti il ritratto che pubblichiamo dimostra che il direttore della *Prensa* potrà lungamente ancora mantenere e forse accrescere — se è possibile — la fama che circonda il di lui nome e quello del giornale.

La direzione della *Prensa*, com'è noto, appena seppe che il maestro Puccini si sarebbe recato a Buenos-Aires, lo pregò ad accettare l'invito di essere ospite della *Prensa* stessa, la quale possiede uno dei più sontuosi palazzi di Buenos-Aires (pag. 567). Se l'esteriorità del palazzo si presenta imponente, non meno grandiosi e ricchi sono gli appartamenti in esso contenuti. La Direzione della *Prensa* può così invitare nel proprio palazzo quelle persone che, per un titolo o per un altro, hanno un nome rinomato. La sontuosità di questi appartamenti si rileva assai chiaramente dalle illustrazioni che più innanzi pubblichiamo.

*Ospitalità regale*, usiamo dire noi in Europa; ma non è del caso il dirlo e la definiremo semplicemente *Ospitalità argentina*.

La Direzione della *Prensa* volle poi completare la propria



AVV. ERIBERTO R. LOPEZ  
Redattore della *Prensa*

Delegato a. signor E. Gismondi per ricevere il maestro Puccini.

accoglienza, delegando due fra i suoi redattori perchè ricevessero il maestro Puccini, e più particolarmente gli fossero utili compagni durante la di lui dimora nella capitale dell'Argentina.

Delegati furono i signori Eriberto R. Lopez ed Evaristo A. Gismondi.

Il signor Lopez appartiene alla redazione della *Prensa* ed alle affabili qualità dell'uomo unisce quelle di una non comune cultura.

L'altro delegato, il signor Evaristo A. Gismondi, è un nostro italiano, ma da molti anni stabilito in Buenos-Aires, dove ha conquistato una invidiabile posizione grazie ad una attività prodigiosa.

Il signor Gismondi è critico della *Prensa* ed è il rappresentante della Ditta G. Ricordi & C.



EVARISTO A. GISMONDI  
Redattore-critico della *Prensa*.





*Gran Salone di feste e concerti nel Palazzo della Prensa.*

NEL PALAZZO DEL GIORNALE LA PRENSA.



*Vestibolo. - Camera addetta al maestro Puccini.*



*Camera da letto.*



*Camera da letto.*

Maestro Magagnoli    Signor Bonatti    Maestro Puccini  
*Salotto.*



*Il maestro Puccini firmando cartoline postali nel suo studio  
col signor Lopez, Gismondi e Ure.*



Maestro Puccini    Signor Puccini    Signora Bianchetti  
*Salotto.*





Signora Giacchetti. — Massimo Palazzi. — Signora Pincini.  
Boudoir della signora Pincini.



Sala da pranzo.



## VISITANDO LA VI INTERNAZIONALE D'ARTE DI VENEZIA

### IV.

« A société nouvelle, art nouvelle », ha detto uno dei precursori del Romanticismo. E la bella formola è eternamente vera.

Quando l'arte era essenzialmente religiosa la Rinascenza coincise colla Riforma: l'unità di fede fu scossa dal ritorno dell'antichità greca, che sbocciò qual fiore mirabilissimo a traverso le crepature di un muro sgretolato. Il 1830 non portò la rivoluzione che nel campo dell'arte e segnatamente, se non unicamente, in quella francese, la quale sola seppe comprenderla, apparendo poi più rigogliosa per aver appunto respirato il soffio fugace di libertà per pochi giorni passato sugli uomini. Ma ogni elemento positivo di rinnovamento avendo fatto difetto, l'arte ritornò in breve alla Rinascenza; almeno in quanto era scuola, giacché le individualità di Hugo e di Delacroix non sono di alcun tempo e furon essi a determinare tutta una corrente nuova di influenze anzi che subir quella propria all'epoca loro. La grande massa degli ingegni secondari, che costituiscono l'elemento medio e le cui tendenze possono essere seguite tal quale come il procedere di un'armata, ritornò verso il secolo dei Ronsard, disertando Louis David e la letteratura imperiale.

Più profondo, più intimo, e insieme meno violento, il movimento che si operò poi in tutti gli animi non fece sorgere alcuna brillante personalità nell'ordine speculativo, ma si tradusse senza dubbio per una somma d'originalità più ampia nella totalità in ciò che il bisogno d'indipendenza si appalesò più generale, più comune.

Victor Hugo e Delacroix furono dei precursori, i profeti di una religione che non fu loro contemporanea e che soltanto i loro figli seppero comprendere nell'interezza dei suoi dogmi. E come tutti i profeti, essi non ebbero che un'azione molto fugace sullo spirito allora dominante; fu una grande luce che abbagliò gli occhi dei più, e le nuove dottrine affogarono nella stessa loro luce, soprattutto per colpa di coloro che di esse furono eccessivamente entusiasti.

Ma ecco che la distanza sopravvenne tra l'opera dei due colossi e i loro successori, e l'epoca ch'essi previdero si manifestò. In pittura per oltre trent'anni non esistette più alcuna scuola di figura. Ingres, che non ha fatto allievi, non erra quando qualifica di scuola l'insieme dei precetti da Picot male compresi nello studio di David e che trasmette quali ha egli affermati a Cabanel e a Bouguereau. Tuttavia in questo periodo qualche pittore di figura non manca. Baudry non dev'essere dimenticato. Quel periodo di tempo ebbe senza dubbio tutti quei pittori di figura dei quali fu suscettibile.

Ma mentre vi era un'apparenza d'insegnamento per la nuova forma d'arte, un forte gruppo di paesisti d'innegabile ingegno, che nessun lanco comune aveva mai raccolti ad udire la stessa lezione, creava un'arte nuova, originale, potente, che volle la vera gloria dell'arte francese. Essi sono Corot, che non ha conosciuto che le feste della natura; Cobat, che non ha dipinto che dei temporali; Rousseau, che si scaldava ai propri incendiati orizzonti; Diaz, che si bagna nelle



luci staccate dai folli fogliami; François, l'innamorato fervido dello stile, e tutto il seguito innumerevole di questi grandi che muove sulle loro tracce, per cercando di non imitarli.

Il paesaggio cosiddetto classico non protesta che per la forma e a Lapido tocca l'onore insigne di essere il Barbey d'Aurevilly di quella reazione. Poi i pittori di figura cominciarono a non più cercare nell'insegnamento della scuola che ciò che vi trovavano; non oltre che la correttezza del disegno e il tocco della pennellata. Il loro primo tentativo, appena terminati i corsi accademici, era di reagire contro tutto ciò che avevano imparato.

Poi seguì la corrente che creò Manet, oltre la quale non andò molto si appalesò una raccolta di artisti che mosse per altre vie. E Puyis de Chavannes fu uno dei maggiori di quest'ultima schiera, mentre Gustave Moreau creava un'arte simbolica ricca di interesse, evidentemente molto, troppo letteraria; il male che dal più al meno si lamenta per tutti i moderni pittori e forse ragione precipua per cui, di fronte alla superba scuola francese della prima metà del secolo scorso, non si può a meno di rimarcare una sensibile inferiorità nell'arte attuale, per quanto in Francia non manchi ancor oggi un rispettabile gruppo di artisti, che ci appaiono i degni successori di David, Ingres, Delacroix e Manet e che avremmo volentieri ammirati a questa sesta Biennale al loro vero posto, rappresentati sufficientemente, in modo da poterli apprezzare nel vero loro valore. E tanto più li avremmo volentieri veduti figurare a Venezia, in quanto ci avrebbero dato nuovo argomento a ben mettere in rilievo la verità con la quale abbiamo iniziato questo capitolo.

Invece nessuno del piccolissimo gruppo che lotta senza tregua contro il cattivo gusto imperante sul pubblico; ma al contrario vari di coloro che credono di essere finalmente riusciti a sgretolare il grosso muro, che secondo essi preclude alla modernità il gusto del più.

È gente dotata, in genere, d'una certa pratica e sovente sono anche pittori molto abili, che arrivano facilmente a prendere possesso di quel campo, per il quale vediamo così penosamente combattere quei pochissimi eletti ai quali abbiamo ora accennato. Nessuna meraviglia quindi che il pubblico sia di preferenza con loro e li accarezzi e prodighi loro onori e guadagni.

Tra questi preferiti è innegabilmente il Blanche, il quale ci fa l'effetto di quegli artisti, che ogni anno consumano una certa quantità d'ingegno, senza arrivar mai a creare un'opera vera. Essi posseggono gli elementi necessari per crearla, l'ingegno, la coscienza; non avrebbero che a sposarli logicamente per riuscire ad eccellente risultato. Invece non riescono mai nel loro sogno. E il Blanche sia nella testa di *Berenice*, sia nello *Specchio di Venezia*, per



Salon, Parigi, 1889. Milano.

SALA FRANCESE.

quanto i tipi sieno bene osservati, splendidamente resi nel loro dettagli, non riesce a sviluppare dall'insieme che un'impressione di lavori non del tutto completi.

Le opere alle quali non si può muovere alcun rimprovero per difetti materiali precisi e che tuttavia non si elevano oltre il comune, giacché non sono vivificate da nessuna sensazione d'arte indipendente dalla perfezione dell'esecuzione e non svelano l'anima dell'artista, nella sezione francese, come del resto in tutte le altre di questa Mostra, sono numerose. Ad esse appartengono: *Pescatori fuggenti Turagano* di Cottet; *In mezzo alla foresta* di Ménard; *Rio e Chiesa di S. Rocco* di Bonnard e *Pomeriggio in giardino* di Chanchet.

La Touche, Pissarro, Carrière, Caro Delvaile, Roll, Mailland sono artisti le cui opere possono forse interessare, ma non impressionano menomamente. Così il ritratto della principessa Ruffo-Scilla non ci pare opera in tutto degna di un artista rimarchevole come il Besnard, le cui tele, in genere, sono ricche di luce e dove il colore sembra quasi dotato di un'intensità propria e di uno splendore presso che irreali.

La pittura inglese, quale nelle ultime Biennali di Venezia ci fu dato di studiare, ha dei meriti incontestabili. Ciò che le manca è forse una robusta nota di convinzione personale; un difetto di cui non va fatto colpa, per la pittura inglese, agli inconvenienti che provengono in genere dall'insegnamento accademico, il quale foggia tutti gli ingegni con uno stesso aspetto.

In Inghilterra il Governo si occupa ben poco, pochissimo degli artisti, perché a lui si possa attribuire il fatto di formarli o di deformarli. Tutto passa fra l'artista e quella parte di pubblico che vuol avere dei pittori e che quindi li protegge e li paga signorilmente, giacché l'inglese ha per massima di pagar bene chi bene lo serve. Ma la tirannia di un pubblico schiavo delle proprie opinioni e dominato dai propri pregiudizi è forse più intollerabile di quella di un Governo.

In un paese come l'Inghilterra, dove la Chiesa è divisa dallo Stato, la liberalità dei parrochiani assicura agli ecclesiastici una sorte davvero invidiabile; ma si guardino essi di introdurre nel dogma e nella liturgia qualche innovazione poco simpatica alle loro pecorelle, poiché queste si farebbero ben presto un dovere di far comprendere, che non è sempre permesso avere delle opinioni diverse da quelle di chi paga. Così è per i pittori inglesi, i quali sono generalmente in balia della preferenza e dei gusti mutevoli del pubblico, tanto che sono costretti a conformarsi ad essi anche quando ciò loro dispiaccia. Pertanto gli artisti inglesi si limitano a fare quello che è più preferito dal loro pubblico; una condizione innegabilmente tutt'altro che propizia per produrre dei capolavori e che ci spiega come la pittura inglese manchi di un reale e schietto carattere proprio. Quindi la mancanza di una vera scuola pittorica inglese, anche per l'assenza di ogni tradizione.

Per essere un vero grande artista bisogna innanzi tutto affermare una propria spiccata personalità, imporla al pubblico e convincerlo suo malgrado: bisogna spezzare la propria spada anzi che renderla. Abbiamo tempo fa letto in un volume interessante, che Donatello aveva circa quarant'anni, quando la Signoria di Firenze gli commissionò il Davide. Viveva allora un



Foto. Albert & Co. Milano.

Lo specchio di Venezia.  
Quadro di J. E. Blanche.



certo Barduccio Chiericoni, la cui calvizie eccitava i lazzi del popolo che lo aveva soprannominato lo Zuccone. L'artista, impressionato del vantaggio che poteva trarre da quel modello, la cui figura e il cui insieme corrispondevano a perfezione alla statua da lui concepita, sicuro di sé stesso, ciò che caratterizza sempre il vero genio, non esitò un istante: Barducci Chiericoni, lo Zuccone, sarà il modello per il suo Davide, lo vedeva. Che gli doveva importare la folla? Sentiva che essa sarebbe in fine andata a lui; che egli sarebbe riuscito ad imporsi. E la trasse difatti a sé. Il suo Davide fu acclamato da tutta Firenze. E da quel di Donatello, fiero della vittoria riportata, non giurò che per la fede avuta nel suo calvo — alla fe' che portò al mio Zuccone.

Quanti gli artisti inglesi capaci di un'audacia simile? Pochissimi, tanto più che per vari motivi v'ha ragione di ritenere che il pubblico inglese non saprebbe mai accettare un Davide

chierassomigliasse a uno Zuccone, a meno che lo Zuccone non ereditasse, durante il tempo necessario a trarre dal marmo un Davide, ventimila lire sterline.

Nel temperamento inglese, così robusto, ciò che specialmente stupisce è la prodigiosa facoltà nell'assimilare ogni elemento che man mano assorbe. In nessuna nazione sono degli spiriti tanto aperti a ciò che vien di fuori quanto in Inghilterra.



Fig. 1. Albert & Tait, Milano.

SALA INGLESE.

terra. Gli artisti inglesi sono essenzialmente cosmopoliti. Quanto grado grado nei loro viaggi in Italia, in Francia, in Oriente o in Olanda acquisiscono non contribuisce che a maggiormente sviluppare, non il loro io, ma il loro temperamento a traverso le esigenze, le preferenze volute volta a volta dal loro pubblico. Così si comprende come in nessun paese l'arte a primo aspetto sembri tanto artificiale e il risultato di altrettante continue importazioni e di eccitamenti provenienti da stranieri quanto in Inghilterra. È possibile immaginarsi un Reynolds senza Tiziano, un Gainsborough senza Van Dyck, un Constable senza Hobbema, un Turner senza Claude Lorrain e quasi tutti i pittori moderni inglesi senza i quattrocentisti italiani e fiamminghi? Onde se v'ha una scuola olandese, una spagnuola, se vi sono diverse scuole italiane e francesi, manca del tutto una scuola inglese.

Ma se in Inghilterra un artista è presso che schiavo delle preferenze e del gusto variabile del pubblico, che mano mano importa pur lui tendenze nuove dai suoi viaggi in Italia, in Francia, in Oriente e in Olanda, è pur vero che per questo stesso fatto la pittura inglese riesce assai varia, ricca spesso di sorprese e di iniziative inattese. Di guisa che se ci vogliamo spingere fino a voler col nome di scuola raccogliere in un sol fascio le individuali manifestazioni degne della storia che rappresentano l'arte di un popolo, avremo allora anche una scuola inglese, che ha vita da circa un secolo, sebbene poco nota in Europa.

E Hogarth può essere ritenuto il procreatore di essa, anche di fronte alle odierne tele, quando si abbiano gli occhi abituati alla crescente sobrietà e all'armonia del colore quale s'accusa nei capolavori che nei musei impressionano per un non so che di gradevole e di conquistante. Ma quest'arte si manifesta inglese solo per i tipi dei personaggi esclusivamente inglesi ch'essa ritrae — per le vesti che essi indossano e per i vasi in cui bevono, per i coltelli dei quali si servono e per i mobili fra i quali muovono; per tutti gli oggetti insomma di un'esclusiva impronta inglese, locale, particolare al suolo e al genio insulare della Gran Bretagna. Forse gli inglesi, sotto l'aspetto di un'osservazione immediata e sincera, dalla quale noi sistematicamente ci teniamo lontani, sono gli unici in Europa che oggi possano vantare ancora un'arte davvero nazionale, la quale si trova agli antipodi della nostra e scuote per conseguenza fortemente le nostre abitudini in arte colla violenta crudezza dei suoi colori, colla mancanza di equilibrio nelle sue composizioni e colla particolarità de'suoi motivi.

Ma nell'arte inglese una scuola nella scuola ha per un momento uniti in un unico gruppo vari artisti animati da uno stesso comune pensiero, da un'uguale fede ardente e giovanile, il cui portabandiera fu un uomo eminente, pieno di vita, di passione, di violenza fors'anche, il quale tese colla penna, colla stessa sua fortuna alla rinnovazione dell'arte che s'agitava attorno di lui. Ma tutta questa energia, le membra di questa comunella nuova, oggi, per l'ambiente stesso in cui essa visse, si possono dir del tutto scomparse. Il movimento delle cose umane è bastato a distruggere la bakla coorte, a promuovere la diserzione completa.

Si può comprendere come da una parte l'incessante e crescente bisogno di raffinamenti e di sottigliezze fra tante febbrili discussioni e malate sovraeccitazioni agitanti gli spiriti innanzi tempo maturati e come d'altra parte una ripugnanza spesso generosa per ogni formula d'arte imposta abbiano potuto e riescano a spingere un certo numero di giovani inesperti a considerare il lavoro di tanti secoli come non avvenuto e a ricercare la concezione dell'arte quale potevano averla i primi maestri della pittura. Ma non si riesce a concepire una qualunque manifestazione d'arte che non abbia le sue radici sulla sincerità. Se i primitivi artisti d'ogni scuola espressero le loro sensazioni più vive con una semplicità di mezzi che contrastano stranamente con le tormentate complicazioni dei moderni processi fu soltanto per il fatto che così schiettamente sentivano. Onde in essi l'incertezza è qualche cosa di poetico, la scorrettezza è cosa sublime, perchè la scorrettezza era in loro non altro che una forma naturale e sincera dell'emozione. Andavano così dritti all'espressione giusta, senza soffermarsi menomamente alle parassitarie ricerche moderne, che tutto inconsciamente semplificavano — composizione, forma, colori: semplificavano con un'arditezza e un risultato tale, che si comprende come ancor oggi possano destare l'ammirazione.

Ma, insistiamo, è possibile ritrovare quella semplicità, quella giustezza di espressione, senza averla nell'anima? Non lo crediamo: ed ecco perchè non reggono gli strani ed infelici tentativi di certi pittori. Vogliono far dell'arte ingenua e non sono ingenui; non desiderano neppure di esserlo, onde non possono a meno di essere appunto tanto inferiori ai loro predecessori, non riuscendo che ad essere dei ritardatari isolati, avvocati di cause già guadagnate da tempo ed



Fig. 2. Albert & Tait, Milano.

Fig. 3.

Quadro di Frank Brangwyn.



oggi non più possibili. Da qui natural conseguenza che l'importante manifestazione, che per circa trent'anni ha esercitato sulla scuola inglese e sull'arte decorativa in Inghilterra un'azione tanto considerevole, oggi non vanta più che pochi fedeli.

E a Venezia oltre il Crane e il Waterhouse non vediamo più che il Bell Anning con due acquerelli: *La coppa d'acqua* e *Lo specchio di Cupido*; il Greiffenhagen con un ritratto di signora in grigio, opera meritevole sotto ogni rapporto, e con un' *Annunciazione*; il Byam Shaw con *L'amore, il conquistatore* e il Robinson con un' *Alba* non dispregevole.



Fra i pittori preraffaelliti — tutti d'accordo su un punto essenziale, fondamentale, centro e perno della reazione che essi volevano compiere: di sopprimere tre secoli e più di acquisti estetici, riprendendo la corrente da dove la avevano condotta e lasciata i predecessori del



Foto. Albert F. Leighton, Milano.  
*La coppa d'acqua.*  
Quadro di Albert F. Leighton.

Sanzio e tendendo da questo punto di partenza ad effettuare la riforma, il ritorno al vero, ogni artista per proprio conto e con mezzi spesso opposti, in ragione dell'opposizione dei sentimenti: — fra i pittori preraffaelliti, dunque, e gli altri pittori inglesi è una grande distanza. Però è comune in loro un profondo amore alla natura, che si traduce con mezzi interpretativi radicalmente opposti. Gli uni tendono ad esprimere la potenza mirabile della natura con la rappresentazione rispettosa, quasi religiosa dell'infinitamente piccolo; gli altri amano la loro arte anche più che non amino la natura. Essi l'osservano nel suo aspetto imponente, nell'insieme

delle sue forze, quale magnifico pretesto a dilagare dei ricchi effetti di luce, di colore e di forme, anzi che per essa stessa e come un tema di meditazione. La funzione dei paesisti preraffaelliti è, a questo riguardo, più scientifica che pittorica. Alla vista dei loro quadri il critico dev'essere sufficientemente dotto per saper ritrovare la costituzione logica del suolo, il carattere dei terreni e i fenomeni particolari della vegetazione propria al brano di natura che l'artista gli pone sotto gli occhi.

Ma fra queste due scuole qualche altro pittore ha tentato e tenta di risolvere il problema non facile, di conciliare le due opposte tendenze alle quali abbiamo ora accennato, cercando di valersi della precisione del dettaglio dell'una e di una certa larghezza di effetto dell'altra. E alcuni vi sono riusciti, su vari influendo non poco la scuola francese dei Corot, Millet, Rousseau, Troyon, Daubigny: soprattutto sui giovani, anche in Inghilterra chiamati impressionisti, sebbene non abbiano alcun rapporto con gli impressionisti francesi: fra essi James Hill, del quale a Venezia figura una buona tela, *Al pascolo*, ed al quale fa seguito un gruppo di altri giovani pittori detti naturalisti, come il Barclay.

Il paesaggio all'attuale Biennale è fra gli inglesi degnamente rappresentato da East, le cui tre tele, e in particolar modo *La sponda del laghetto*, si fanno notare per una certa entente nell'armonia dei valori, sviluppando tutte una nota d'arte conquistatrice. Anche *La marina del Peppercorn* afferma un valore e così *La pesca dell'Hall*: l'una e l'altra in diversa maniera danno una sensazione di arte elevata, il che mi è gradito ripetere per la *Sera sull'Ouse* del Waterhouse.

Si fa pochissimo nudo in Inghilterra, ma a giusto titolo non vi si trascura il ritratto: veggasi quello della signora Alba Melton Fisher dovuto al Fisher. Nel ritratto gli inglesi non sono affatto inferiori a noi del continente, come non lo sono nello studio dei costumi e come non nel paesaggio: ripetiamo, qui essi conservano la loro originalità con una meravigliosa tenacità. Il Clausen ce ne dà novella prova con i suoi *Bambini e rose* e così il Waterhouse colla *Signora di Shalott*, che se accusa meno stile e minore bellezza nel suo ritratto che non il Brown Harris nel ritratto della signora T. C. Toler, si distingue tuttavia per una pieghevolezza, per un sentimento del tutto inglesi.

Vi sono ancora alcune altre tele interessanti da rilevare nella sezione inglese: qualche gradevole quadro di genere, ed interamente degni di attenzione *Le Pirche* di Walter Crane, le tele dell'Hall e qualche altra. Sono prove di arte vera, coscienziosa, osservatrice ed audace, che vive per se stessa.

Ma non bisogna dimenticare la giovane scuola scozzese rappresentata a questa Sesta Internazionale dal Lavery e dal Whitelaw Hamilton, artisti coscienziosi, soprattutto il primo, le cui tele, e specialmente *Maria*, ritratto in verde, ci ripetono il pittore che già altra volta abbiamo avuto occasione di apprezzare per il senso giusto e delicato del colore e per un certo sentimento pieno di melanconia.



Foto. Albert F. Leighton, Milano.

SALA UNGHERESA.



La sezione ungherese riesce anche a questa Sesta Biennale ad interessare ed a addimostarsi forte e in certi generi a nessuna seconda — specialmente nel ritratto, per la spontaneità della fattura, per la forza del colorito e per la verità dell'espressione. E se mancano alcuni degli artisti più forti ammirati alla Quinta Internazionale, il Laszlo si ripresenta con un buon ritratto del Conte Pierre de Vay, accusante in sé stesso un non so che ricorda la nobiltà dei pittori dei tempi andati: quella testa è studiata e resa con un profondo sentimento della vita e con colore fermo ed equilibrato.

Il ritratto di signora del Márk accusa forse una certa tendenza all'abilità, suscettibile di riuscire dannosa all'opera d'arte. Discreta la signora in nero del Boruth e vero il ritratto dello Zemplényi. Opera di sentimento quella del Lotz.

Il Ferenczy ci pare uno dei pochi artisti che sanno dare qualche cosa di personale e che si tolgono dal volgare: le sue tre tele spiccano per un sentimento di vita e di verità non comuni. Interessante pure *Vagabondi notturni* del Munkácsy: le qualità di quest'opera, come della *Foresta* del Paul, risiedono specialmente nel disegno e nell'esecuzione, sì che l'impressione d'insieme è conquistante.



Il Paál, il Rippl e il Mednyánszky ci dicono come pure all'esteriori del ritratto si distinguano gli ungheresi ed accettando un obiettivo discutibile nel campo dell'arte, perché arte forse troppo ricercata, minuziosa e diligente, si può difatti rilevare, oltre la *Foresta* e il *Paesaggio* del Ferenczy, *Sulla collina* di Zombori, *Sera sulla Senna* del Rippl Rónai e *Alba* del Mednyánszky.

Ripetiamo, in questa sezione l'originalità non manca, e in questo campo emerge Grünwald Béla, la cui *Nella valle* è tutto un originale effetto di colorazione, e il paese, come già abbiamo veduto, ha valenti campioni, qualcuno incontrandosi nell'idealità del Fontanesi: si veggia *Il mattino sul lago di Balaton* del Magyar-Mannheimer. Anzi è bene avvertire come anche nell'attuale collettività ungherese si manifestino i riscontri oggettivisti di quasi tutte le scuole pittoriche, non esclusa la fiamminga. Però ci deve confortare il fatto che questi artefici equilibrati ed intenti a tralurre l'impressione sincera del loro animo non invadono mai nei mezzi e negli

intenti il campo di un'arte consorella. È per questo criterio esemplare che la loro pittura riesce in complesso forte ed originalissima. Così difatti *L'effetto di luna* del Salányi e le tele di qualche altro valoroso.



*Deduzione.*

Quadro di Albert e Lazzaro Milani.

come i loro grandi predecessori del quindicesimo e diciassettesimo secolo, uno stile loro, un proprio colore e una particolare maniera di afferrare e rendere un soggetto. Essi innegabilmente risentono oltre il conveniente dell'influenza della scuola o meglio delle varie scuole che s'urtano nella vicina Francia. Fra i pittori del Belgio si ripete il fatto che abbiamo altrove avuta occasione di rilevare a proposito del loro letterati, i quali in genere con un'abnegazione davvero toccante si accontentano di imitare i poeti francesi.

Non vorrei qui offendere alcuno, ma veramente e con la migliore intenzione di questa terra non si può a meno di riconoscere che, astrazione fatta di *Serres Chaudes* di Mierlinck e di qualche ottimo verso di Verhaeren, da Giraud, che ripeteva i sonetti di De Hérédia, a Rodenbach, il quale non contento di impadronirsi di un titolo che appartiene a Verlaine — *Pêles galantes* — stempera senza rispetto l'opera di Coppée, i letterati belgi si preoccupano poco dell'originalità, per quanto innegabile che fra loro vi ha un superbo prosatore, Camille Lemonnier; un delicato scrittore di *rêves*, Jules Destrée; un critico dotto, Octave Maus e qualche altro molto stimato, senza contare quelli che noi ignoriamo. Ora quello che avviene nella letteratura si ripete non altrimenti nella pittura, a prova splendida forse che l'arte riflette sempre la società nella quale si esplica.

Eppoi a quanto qui lamentiamo per la mancanza di originalità nell'arte belga d'oggi certo non poco debbono concorrere i continui rapporti fra nazione e nazione, tendenti a far sparire le differenze nazionali fra i vari popoli d'Europa. Il progredire sempre più crescente della locomozione, le Esposizioni internazionali, che si seguono senza riposo, e la stessa istru-

zione oggi in sempre più ampia scala, tutto contribuisce a far sì che una scuola d'arte risenta dell'influenza di un'altra più rigogliosa di vita. Or nessuno può negare che la scuola pittorica francese della seconda metà dello scorso secolo ebbe una potenza eccezionale, onde è spiegabile che essa abbia potuto esercitare sull'arte belga e su tutte le altre, non esclusa quella italiana, un'influenza tanto evidente. E questo riesce vieppiù logico, quando si rifletta che la letteratura francese invade continuamente tutto il mondo, diffondendo dovunque con i propri volumi un gusto che non può a meno di rivelarsi sotto una medesima forma.

Per la pittura belga poi si comprende, come dopo la rivoluzione del 1830, che dette l'indipendenza al Belgio e con la libertà la prosperità e il rifiorire dell'arte sua, essa abbia più d'ogni altra risentita l'influenza della scuola francese, tanto più che questa, per tanto tempo soccombente, venne appunto dopo il 1830 prendendo rapidamente il primo posto.

David e i classici, Géricault, Delaroche e i romantici, Courbet e i realisti non poterano a meno di far successivamente udire la loro potente voce fino nella patria di Rubens. E dal 1830 la nuova scuola belga, per quanto a fianco della francese, non ha cessato di affermarsi e dal 1855 gli artisti del Belgio non mancarono mai a nessuna Mostra di un qualche valore, segnando volta a volta passi meravigliosi nella via del progresso, tanto che oggi, nella loro tendenza all'osservazione sincera e all'esecuzione robusta e nell'affermazione di un realismo franco e sano, se non sempre delicato, energico più che raffinato, rifulgente anzi che spirituale, ci danno motivo a sperare che da tanta sebbene non coordinata attività uscirà presto un nuovo periodo di splendore per l'arte belga; in specie se essa saprà ben comprendere la necessità, per migliori innovazioni, di appoggiarsi sulla base solida delle tradizioni della scuola gloriosa che la precedette e se i suoi cultori sapranno convincersi, che ogni generazione in un paese di vecchia e nobile civiltà può, così procedendo, rinnovare interamente la propria arte come la propria letteratura, pur continuando, liberi da ogni limitata formula e da ogni teoria escludista, quella catena ininterrotta, che ci viene dai maestri dotti ma sempre semplici del medio-evo, della prima Rinascenza e del diciassettesimo secolo della scuola olandese.

Ed è un peccato che all'attuale Biennale i pittori belgi non sieno rappresentati nelle varie branche dell'arte: non manca qualche pittore di genere, né mancano alcuni altri di marina, né i paesisti, per quanto in numero estremamente limitato. Manca però l'artista che fedele alla forte e nobile tradizione legata ai belgi dalla grande scuola fiamminga ci dica che egli sa intendere la pittura nel suo completo e vasto dominio, non limitandosi a specializzarsi in un determinato genere. Manca l'artista che accordi con audacia e in ampia veduta l'interpretazione dell'anima viva e palpitante della sua nazione. Come abbiamo già lamentato per tutti gli artisti in genere, anche i pittori belgi vivono troppo oltre le lotte sociali, oltre il progresso continuo della civiltà, oltre le meraviglie della scienza moderna, dell'industria: vivono, insomma, oltre l'anima del loro paese. Eppure quale nobile missione quella di glorificare tante superbe lotte, tante conquiste grandiose della scienza! Il secolo scorso è tramontato, il nuovo è sorto, senza che un'opera d'arte potente, forte sia riuscita a far passare nella pittura l'anima dell'epoca nostra.



*Leda.*

Quadro di A. e L. Milani.





## FILIPPO COLETTI

Rievochiamo da un remoto ma fulgido mondo teatrale una figura tipica di cantante che si creò una vera e propria personalità con lo stile più eletto e sagace del canto e l'interpretazione più fine e razionale del personaggio. Abbiamo nominato il baritono Filippo Coletti, che fece una splendidissima carriera a fianco della Grisi, della Penca, del Tamburini, ecc., e che morì nell'età di 83 anni in Anagni il 13 giugno 1894. È la nostra, dunque, quasi una commemorazione; una commemorazione che *Musica e Musicisti*, in questi suoi primi anni di carriera, volge in postumo tributo d'ammirazione alla sua fama che legittima, chiara, sincera appare tanto più ammirabile, messa a confronto con quella d'accatto, truccata, artificiosa che molti degli odierni artisti sogliono oggi faticosamente, sistematicamente fabbricarsi con tutti i mezzi.

Senza ripetere noiose lodi, può ben dirsi di lui che fu artista fornito di doti speciali. La storia dell'arte non offre altro esempio di una organizzazione più completa; il suo metodo era incomparabile. La facilità della sua vocalizzazione gli permise conservare sempre l'egualanza della estesa e poderosa sua voce, precisione di tono, ed un timbro tanto sonoro da non temer confronti. La sua voce percorreva due ottave sino al *sol*; ma la sua nota favorita era il *fa*. La sua statura imprimeva beltà alla sua figura teatrale. La naturalezza e dignità de' suoi gesti manifestavano grande intelligenza. Egli conosceva la musica come scienza e come arte. — Qual meraviglia dunque se dato un tal complesso di doti naturali ed acquisite egli abbia percorso sì luminosa carriera? — Il rievocarla basta per tributare alla memoria del baritono Coletti l'omaggio più pieno, legittimo e efficace.

Egli nacque in Anagni, piccola e pittoresca città nelle vicinanze di Roma il mese di maggio 1811. Addimostrata fin dai primi anni una ferma inclinazione per la musica, fu dai suoi genitori mandato in Roma, ma poi, fatto adulto, si recò a Napoli a perfezionare la sua istruzione. Dimodochè se a Roma spetta la sorte di averlo avviato ai primi passi nell'arte



FILIPPO COLETTI

lirica, ai napoletani debbesi a buon dritto il canto di aver compiuto l'artistica educazione di Coletti, e di averlo messo sulla via dei trionfi. Perocchè nell'antiviglià del Natale del 1834 (il Coletti contava allora 23 anni) egli fece il suo primo esordire sulle scene dei nostri Regi Teatri, e vi rappresentò le parti del *Turco in Italia*, del *Mozzetta* e del *Mosè*, e di altri capolavori. Fu subito notato che le musiche rossiniane piene di agilità, di difficoltà vocali, ma brillanti e ricche di melodia, ben si attagliavano a Coletti che ne era interprete non da dozzina, e che non apriva a melensi trilli il suo labbro, ma sapeva personificare il concetto di un gran compositore. Finito appena il suo contratto con Napoli, va al Carlo Felice di Genova, poi a Roma, indi a Padova, e tanto ininterrotto suo successo in breve lo portò a gran rinomanza: sicchè nel 1836 il cavaliere Porto, impresario del teatro S. Carlo di Lisbona, veniva espressamente in Italia a fine d'invitarlo a recarsi colà; e perchè Coletti era già compromesso col teatro alla Scala, il Porto si contentò di sborsare 15,000 franchi di multa per lui.

A Lisbona egli fu fino al 1839 delizia dei portoghesi, e vi cantò *Torquato Tasso*, *Beatrice di Tenda*, *Zaira*, *Il Disertore per amore* ed altre molte opere.

Cantò poi a Londra in compagnia di Tamburini; ed esordendo col *Torquato*, guadagnò le generali simpatie, e cinque scritte per cinque consecutive stagioni.

In questo frattempo cantò alla Scala di Milano con la Frezzolini e Donzelli; al teatro Imperiale di Vienna; a Bergamo, dove cantando il *Marino Faliero* destò tanto entusiasmo, che Donizetti mosse da Milano per conoscerlo e fargli i suoi complimenti; a Bologna ed alla Fenice di Venezia, dappertutto lasciando ricordo dolcissimo di sé.

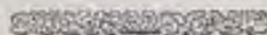
Per il che divenuto assai rinomato, Coletti fu invitato a rivedere il paese che segna l'aurora de' suoi trionfi, e nel S. Carlo di Napoli nel 1842 cantò la *Semiramide* di Rossini e la *Fidanzata* del Pacini. Così i napoletani rvidero il fortunato emulo di Lablache, di Tamburini e di Ronconi divenuto un campione dell'arte.

Chi può seguire ora tutta la vita artistica di questo celebre baritono? Da Napoli, ove eseguì per primo l'*Alzira* di Verdi, a Vienna, poi a Parigi, poi ridomandato a Londra, poi a Pietroburgo, eccoci al 1850-51, tempo in cui egli, desideroso di riveder l'Italia, non volle più rimanere in Russia. Cantò di nuovo alla Fenice di Venezia, eseguendovi la *Traviata*, riprodotta dopo il fiasco della prima edizione, e nel 1851-52 a Roma; dovea tornare in Portogallo, quando fu scritturato per Madrid. Dipoi: Livorno nell'estate del 1855, Trieste nell'autunno dello stesso anno, Roma nel carnevale 1855-56, Venezia nella primavera, furono, altrettante, piazze dove Coletti lasciò grata memoria delle sue doti eseguendo superbamente *Mosè*, *Buondelmonte*, *Due Foscari*, *Trovatore*, ecc.

Possa questa rievocazione della bella, pura e fulgida figura di Filippo Coletti suonar come un ammonimento sulla strada che falsamente van battendo molti odierni artisti lirici e possa questa severa e serena figura star loro dritta dinanzi come un faro luminoso, come un peregrino esempio da imitare nell'amore allo studio, nell'abnegazione più nobile pel culto della vera grande arte!



FILIPPO COLETTI  
Conte di Luna nell'opera *Il Trovatore* di G. Verdi.







## SETTEMBRE.



3 - 1772.

**Nicola Tacchinardi**tenore  
nasce a Livorno.

13 - 1819.

**Clara Schumann**pianista  
nasce a Lipsia.

3 - 1815.

**Raffaele Mirate**tenore  
nasce a Napoli.

15 - 1790.

**Giovanni David**cantante  
nasce a Napoli.

4 - 1855.

**Edoardo Mascheroni**Dirett. d'orchestra e compositore  
nasce a Milano.

15 - 1841.

**Alessandro Rolla**violonista  
muore a Milano.

7 - 1867.

**Enr.<sup>ta</sup> Méric-Lalande**cantante  
muore a Chantilly (presso Parigi).

20 - 1815.

**Carlo Voss**pianista  
nasce a Schmalow.

11 - 1825.

**Edoardo Hanslick**professore, scrittore e critico  
nasce a Praga.

28 - 1834.

**Carlo Lamoureux**violonista e direttore d'orchestra  
nasce a Bordeaux.

## LA COMPAGNIA CALABRESI-SEVERI

FOTOGRAFIE VARISCHI, ARTICO &amp; C. - MILANO

Abbiamo già, parlando della Compagnia Talli, iniziata una rivista delle principali Compagnie che si formeranno il primo di quaresima, all'inizio cioè del nuovo triennio comico. Oggi parliamo della Calabresi-Severi. Una Compagnia che poggia sulle spalle ben solide e quadrate d'Oreste Calabresi, è sicura del favore del pubblico. In pochi anni questo illustre attore ha conquistato in Italia una tale somma di simpatie che difficilmente altri possono superarlo. Noi



ORESTE CALABRESI.



ELISA SEVERI.

abbiamo assai di frequente parlato di lui su queste pagine, abbiamo spesso detto della sua arte ricca di colore e di potenza, del suo cospicuo istinto drammatico e comico, della esattezza e della prontezza con la quale egli s'impadronisce d'un carattere, lo porta alla ribalta vigoroso, nitido, chiaro e lo fa passare fra l'ammirazione del pubblico e gli applausi. Un così singolare attore avrebbe potuto fare una Compagnia per sé, come tanti fanno — ed han torto —



sicuro di far dimenticare gli altri, occupando tutto il palcoscenico lui, ed attirando intera su di sé l'attenzione. Invece Calabresi non ha voluto far questo, e ha formato una Compagnia di artisti eccellenti, una vera Compagnia di complesso, molto organica, molto varia, composta di giovani studiosi, noti, ammirati; di belle donne intelligenti ed eleganti; un insieme assai interessante e simpatico.

Elisa Severi sarà la sua socia e la sua prima donna. A questa attrice, due anni fa, quando la via le era ancora difficile, noi per i primi, in queste pagine, abbiamo predetto un lieto avvenire. Fuimo facili profeti e non ce ne vantiamo; ella infatti ha in un anno di



MERCEDES BRIGNONE.

forte lavoro, d'intensa volontà, rivelate le qualità preziose che ha sortite; con il suo intelletto, i suoi floridi mezzi, la figura, il bel viso, la voce fresca e musicale, la giovane bellissima attrice s'è conquistata un posto primario. In così breve volger di tempo ella è salita a un'alta reputazione artistica. Oggi occupa degnamente l'attenzione del pubblico e della critica. E non farà che progredire. E non soltanto un'artista vera e delicata, ma anche un'attrice commerciale. La sua recitazione è calda e comunicativa. Calabresi non poteva, dunque, scegliere una compagna di capocomicato e una prima attrice migliore.

Prima attrice giovane sarà Mercedes Brignone, una squisita creatura nata per il teatro, piena d'ardore artistico, di spontaneità, di sincerità. A Milano la ricordano ancora ragazza, tanto in lei è breve e ridente l'età, sostenere il ruolo di prima donna, con chiarezza, con forza, con evidenza, con grazia. Ella sarà certo in Italia una prima attrice giovane con la quale sarà difficile competere.

Le parti di madre nobile sono affidate a Laura Vestri, bel nome, bel viso bonario e sereno, attrice cara e versatile, che ora fa parte della Talli-Gramatica-Calabresi e che in questi ultimi sei anni, con la varietà, la sobrietà

e l'arguzia delle sue interpretazioni ha dimostrato di continuare degnamente la dinastia dei Vestri, una dinastia regnante sulle scene italiane.

Di Amedeo Chiantoni, che sarà il primo attore, è piacevole e giusto far l'elogio. È, tra i giovani, uno dei meglio dotati e dei meglio quotati. Ha ingegno, cultura, una passione generosa e operosa per l'arte, una serietà di intendimenti rara davvero nella nuova generazione artistica; su di lui possono contare i suoi capicomici, il presente e l'avvenire.

E possono contare sul giovane Palmarini cui è affidato il ruolo di primo attore giovane. I maggiori artisti lo guardano con compiacenza: vedono in lui « qualcuno » che si delinea. Egli dice con grande finezza, interpreta forte, reciso, ispirato. Sentiremo ripetere spesso negli anni venturi il nome di Umberto Palmarini.

Il brillante della Compagnia sarà Pierino Rosa, che ora è con Novelli. Da Novelli egli ha appreso l'arte di far ridere con il gesto parco, con dei mezzi di semplicità e di verità. Più che un brillante vecchio stile è un attore comico, di tipo moderno, assai corretto, assai elegante, dotato di molta comicità, alla quale egli arriva senza sforzo. Anche accanto alla figura grandiosa di Novelli egli sa guadagnarsi la sua parte d'ammirazione. Non c'è dubbio che della Compagnia Calabresi-Severi sarà un prezioso ornamento.

I secondi caratteri li farà un attore che ha molto bene dimostrato di saper fare i primi. Giuseppe Brignone ha recitato da caratterista nelle migliori tra le nostre Compagnie. Mettendosi in seconda linea, dietro uno speciale artista come è Calabresi, egli dà prova di buon senso, di modestia. In tutti i ruoli è possibile emergere quando si ha del valore. E Brignone ne ha, e appunto per questo potrà affrontare parti d'indole varia, di diversa portata, giacché Calabresi ha molta fiducia in lui, e vuol farlo lavorare.

Ecco nelle sue linee principali la nuova Compagnia Calabresi-Severi. Essa batterà i principali teatri d'Italia con un repertorio originale ed ampio. Giovane Compagnia che è reputata e contestata ancora prima di nascere e che è tutta un fascio di energie vittoriose.

Oreste Calabresi si prepara a questo suo nuovo capocomicato con un fervore straordinario. Infatti questo è il momento decisivo della sua vita: sei anni fa, quando formò Compagnia con Talli e con Irma Gramatica egli era un attore di primo ordine, caro ai teatri, caro agli autori; in questi sei anni è venuta la celebrità. Ora il pubblico vuol vederlo non soltanto in quella battaglia quotidiana del palcoscenico che consiste nel delineare i rapidi personaggi del repertorio contemporaneo, che si va rinnovando si può dire d'ora in ora, ma anche nell'opera più ardua di fissarsi in interpretazioni proprie e durature entro le figure immortali dell'arte. Egli avrà da conciliare questi due aspetti diversi del lavoro teatrale: quello di dirigere una Compagnia tutta moderna a repertorio fluttuante e continuamente nuovo, una Compagnia che sta nelle austere tradizioni delle Compagnie di complesso, nella quale tutti i ruoli più importanti sono affidati ad attori importanti; e quello di portare la sua arte a quelle espressioni tipiche e solenni, cui ha diritto e dovere



AMEDEO CHIANTONI.



UMBERTO PALMARINI.



di giungere. Quindi Calabresi si prepara con uno studio indefesso alle grandi fatiche che dovrà compiere. Ormai mancano pochi mesi al debutto. Il futuro triennio comico avrà questo di buono, che vi si formeranno tante Compagnie principali a carattere distinto, che rappresenteranno un interesse sempre vario per il pubblico. Noi vediamo già la bella fisionomia che assumerà questa Calabresi-Severi. Negli anni scorsi si univano in gruppi maggiori attori che in gruppi minori erano stati ancora insieme. Qui l'unione è quasi interamente nuova; si tratta di colori che non furono mai raccostriti. Il pubblico ne avrà certo un'impressione di piacere e di freschezza.



PIERINO ROSA.



GIUSEPPE BRIGNONE.

Guardi il lettore i ritratti che accompagnano questo articolo e veda quanta gioventù. Nulla di più allegro e di più battagliero che la gioventù. Calabresi stesso che è già da qualche anno illustre, è veramente, e per la sua fama e per il suo valore, giovanissimo, e tra i caratteristi non ha nessun diritto d'anzianità. Gli altri dalla Severi alla Brignone, dal Chiantoni al Palmirani sono nel più bello e giocondo fiore della vita. Molto si deve dunque aspettare da loro.

Calabresi che su già fa via che conduce alla più alta meta, farà loro la guida. Avanti, dunque, coraggio e l'occhio sempre fisso alle cime.



**Aurora Castillo.** — Leggiadra e piena di brio, è questa una delle più fulgide stelle nel firmamento della gaia scena. In questi tempi d'invasione di *étoules* esotiche, ben poche sono quelle italiane che possiamo fronteggiarle con pari valore.

La signora Castillo ha effettivamente meriti artistici non comuni; esecuzione aggraziata e disinvolta; voce e dizione aggradevoli; fisico idem. Infatti essa cantò già in Compagnie d'opera e d'opere, ma preferì una carriera indipendente passando attraverso i migliori *café-chantants*. Fra le opere ricorderemo che cantò nella *Bohème* di Puccini; e per le operette fu nella nota Compagnia Gargano.

È stata un anno a Buenos-Aires, sua città natia — è però figlia d'italiani — passò poi tre mesi a Parigi, ove ebbe campo di farsi conoscere ed apprezzare dal pubblico e dagli impresari; il che le fruttò scritture per teatro Apollo di Vienna, il Palace Theatre di Londra ed il Palais de Chrystal di Marsiglia.

Da sei mesi essa trovasi in Italia, ed ultimamente all'Alhambra di Milano, già nota, del resto, ai milanesi, per averla applaudita all'Eden e al Morisetti.

Svariatisimo è il repertorio internazionale di Aurora Castillo, perchè essa conosce benissimo l'italiano, il francese e lo spagnolo: perciò riesce sempre ad entusiasmare il pubblico delle varie città, riportando ovunque grande e meritato successo, passando dalle romanze sentimentali alla canzonetta comica, dal genere serio agli stornelli pepati, dal carattere ingenuo sino al più ardito e birichino, ma sempre con grazia ed arte ammirabili.

La gentile e vezzosa *étoule*, nelle sue peregrinazioni artistiche è accompagnata, per i suoi numeri, dal direttore d'orchestra signor maestro U. Paimi,

noto anche per alcune sue composizioni di musica da camera.

Aurora Castillo ha creato — fra le altre — le popolarissime e graziose canzoni *'A panchianella* e *La Giociana*; ed ora il *Trou-la-la*, che è... che



AURORA CASTILLO.

è... andate a sentirlo cantare da lei e lo saprete. Essa, per conto suo, lo definisce ripetutamente... ed il colto pubblico... ripetutamente vuol udire queste definizioni... fra le più azzardate... dette con semplicità ed ingenuità stupefacenti.

**Luigi D'Ambrosio.** — Ecco un altro giovane violinista, al quale arride l'avvenire. Questo giovanotto, dall'aspetto assai modesto, allievo della scuola del compianto prof. Dworzak, al Conservatorio di Napoli, ha già superato due prove importanti: la prima, nella sala dei concerti di Santa Cecilia a Roma, dinanzi a un ristretto gruppo di professori, di alunni e d'invitati; la seconda, in un concerto a Napoli nella sala Maddaloni.





Fot. Cav. Alinari, Firenze, Rep. It.

LUIGI D'AMBROSIO.

Chiunque ascolti il giovane D'Ambrosio si accorge come egli sia dotato di una fibra musicale tutt'altro che comune; e tale impressione sempre più si afferma, man mano che egli svolge il suo programma. Soprattutto è egli esecutore esattissimo, quadrato. Non possiede una grande cavata; ma essa riesce sempre nitida e pura. Non ha molta robustezza d'accento, ma, padrone dell'arco, possessore di un senso musicale molto distinto, dà alle sue interpretazioni un significato degno di un artista e non di un principiante.

**Mary D'Arneiro.** — Ecco un'artista che può dirsi completa: ha voce, intelligenza, gioventù, bella figura e grande padronanza scenica.

Di nobile famiglia, possiede grande cultura, vasta e varia, e parla diverse lingue, ciò che certamente le agevola la carriera, che essa ha sempre fatta su scene di primaria risomanza.

Ha debuttato al S. Carlo di Lisbona nel *Pan di Gounod*, ottenendovi un successo splendidissimo e da allora quanta strada ha percorso! A Palermo nella *Loreley* destò vero fanatismo, al S. Carlo di Napoli ha furorreggiato in *Manon*, *Tosca* e *Chenier*; la troviamo acclamata a Firenze negli *Ugonotti* e

nel *Mefistofele*, al Costanzi di Roma nella *Gioconda*, e a Torino, a Modena, a Genova, Catania, Pisa, Treviso, a Montecarlo Desdemona nell'*Otello* a fianco di Tamagno, a Varsavia, Odessa, Alessandria, Cairo, Madrid, Barcellona, Valencia, all'Opera di Buenos-Aires, a Porto, a Santiago e a Valparaiso nel Chile, ovunque l'arte italiana ha esplicazione vera. E difatti nessuno meglio di lei sa dare al canto l'intonazione giusta delle varie parti che essa rappresenta; la sua voce, dritta, agile, perfettamente educata, le consente di cantare parti di varia forza; ed ella sa imprimervi l'imponenza del canto drammatico e la carezza delle frasi passionali. Anche ultimamente avemmo occasione di apprezzarla nel *Freischütz* alla nostra Scala e constatammo che la sua arte è veramente sincera e che la sua voce ha smalto perfetto, perfetta intonazione e giustissima emissione. Molta strada ella ha già percorso nel cammino dell'arte.



Fot. Valgiani &amp; Rossi, Milano.

MARY D'ARNEIRO.

ma molta ella ne deve percorrere ancora, dotata com'è di pregi notevoli; l'accompagniamo in essa i nostri auguri migliori.

**Andrea cav. Perellò de Seguro.** — Nato a Barcellona (Spagna) nel 1874. Studiò legge, ma, dotato di ragguardevole voce di basso e, come si suol dire, trascinato da irresistibile vocazione, si dedicò al teatro. Debuttò nel 1895 al teatro Liceo di Barcellona nella parte di Marcello negli *Ugonotti*, avendo a compagni i celebri artisti signora Darcée e tenore Marconi. Il successo più completo arrivò al giovane artista, che subito venne accolto in teatri importanti. Ebbe l'onore di quattro riconferme al Liceo di Barcellona, di tre al teatro Reale di Madrid, di quattro al teatro S. Carlo di Lisbona e di tre all'Opera di Buenos-Aires. Anche in Italia il Perellò seppe farsi apprezzare come cantante fine e corretto e come artista elegante e sicuro. Il pubblico dell'Argentina di Roma lo applaudì nel *Mefistofele*, quello del teatro Massimo di Palermo nell'*Iris*, nella *Norma*, nella *Germania* e nei *Puritani*.



Fot. Egner &amp; Mosca, Milano.

ANDREA CAV. PERELLÒ DE SEGURO.

**Inna Timroth.** — È sotto le vesti della dolce Moussmé che la riproduciamo, appunto perchè come tale riportò i maggiori successi nei teatri più importanti. Nata a Samara, sul Volga, nella lontana Russia, ha studiato a Pietroburgo colla celebre artista Ferni-Giraldoni, perfezionandosi poi a Milano, per meglio rendersi padrona della lingua italiana. Ha sfidato il cimento della ribalta nel 1899 al Vittorio Emanuele di Torino, e da allora in questi pochi anni ha percorso brillantemente le scene di

maggior grandezza, sempre festeggiata dal pubblico e dai critici più autorevoli. Cantò per ben sei volte a Milano nei teatri Dal Verme e Lirico, fu per due

stagioni al Reale di Madrid, pure due volte a Torino, poi a Buenos-Aires, Montevideo, Montecarlo, Venezia, Firenze, Bologna, Parma, Cremona, lasciando ovunque ottimi ricordi come artista e come signora. Gentile di modi, possiede rara cultura, parla e scrive con facilità diverse lingue, ciò che certamente la mette in grado di superiorità al confronto di tanti altri artisti che pretendono a celebrità. Modesta e studiosa, essa può eseguire il repertorio più disparato, giacchè la sua voce dritta e resi-



Fot. Gauda &amp; Sisti, Cremona.

INNA TIMROTH.







— Ma se vuole lo sentiamo subito; ecco qui nell'ottagono c'è proprio il negozio Ricordi, roba sua come vede, c'è il pianoforte, lei accompagna e l'udizione è bella e fatta. Eh! Checco! vieni qua... Questo è l'editore di musica Ricordi e adesso andremo là in negozio a cantare un paio di pezzi.

Il signor Clecco non si fa pregare, si entra tutti e tre nel negozio, si chiudono le imposte e il tenore meraviglia canta due brani dell'*Africana*.

— È vero, signor Rosani, è vero, è una voce che sbalordisce addirittura, ma credo che manchi un po' di studio.

— Lasci fare a questo giovanotto, di talento musicale non manca: ha esordito nel *Balletto*

in maschera al Bellini di Palermo, ha fatto pochi teatri, ma è già scritturato alla Scala, ove canterà per l'apertura della prossima stagione nell'*Africana*.

— Bene, io auguro a questo simpatico  
giovane il migliore dei successi.

E il successo vi fu, non come per un artista celebre, ma più che lusinghiero per un semi-esordiente, anzi in alcuni punti entusiastico come al finale primo, nel quale un *Sì* formidabile del Tamagno mandava in visibilo il pubblico.

È precisamente dal dicembre 1877 che si può dire ebbe principio la splendida carriera di Francesco Tamagno. Crediamo superfluo seguirlo passo passo, mentre basterà accennare soltanto alle opere da lui eseguite al nostro Massimo Teatro, per avere una idea dello splendido repertorio nel quale Francesco Tamagno raccolse sempre applausi e spesso volte ovazioni trionfali.

Dopo l'*Africana*, eseguì *Fosca* di Gomes, *Don Carlo* di Verdi; nella stagione 1878-79 il *Re di Lahore* di Massenet, *Maria Tudor* di Gomes; nella stagione 1880-81 il *Figliuol*

*prodigo di Ponchielli, Ernani e Simon Boccanegra*, messo in scena dallo stesso Verdi colle modificazioni espressamente fatte; nella stagione 1883-84 cantò *Don Carlo* di Verdi, *Ugonotti* e *Profeta* di Meyerbeer; nel 1884-85 ancora il *Profeta* e *Marion Delorme* di Ponchielli; nella stagione 1886-87 *Aida* e *Otello* di Verdi; nel 1899 *Giulielmo Tell* di Rossini ed ancora *Otello* di Verdi; nel 1901 *Messalina* di De Lara.

Il punto culminante nella carriera di Tamagno fu l'*Otello*, ch'egli studiò con impegno straordinario sotto la guida di Verdi e di Boito: fra le sue migliori interpretazioni stanno il *Profeta* ed il *Guglielmo Tell*.

Al contrario di quanto comunemente si credeva, Tamagno aveva un intuito musicale veramente straordinario, tanto che, pure non essendo profondo conoscitore di musica, imparava assai facilmente le parti a lui affidate.

Fu appunto questo intuito musicale che lo aiutò nella interpretazione di quell'importantissimo e difficile personaggio che è Otello, e Giuseppe Verdi che lo aveva sperimentato





Donzelli, i Dupré, i Tamberlick, i quali prima di Tamagno impressionarono colla potenza della voce ed è a sperare, per l'interpretazioni di certe parti drammatiche, che altri verranno poi. Comunque, è certo che Francesco Tamagno lascia un grande e meritato nome nella storia degli artisti lirici.



Fot. G. Ricordi & C., Milano.

Nacque a Torino nel 1851: morì nella sua Villa a Varese il 31 agosto 1905, nella ancora fresca età di 54 anni. Morì per malattia di cuore, la quale lo condusse a morte con ripetuti attacchi apoplettici. Benchè sempre aitante della persona, pure questa malattia, che aveva fatto

un primo accenno circa dieci anni or sono, non era ignorata dai suoi intimi ed il di lui medico curante dott. Francesco Petracchi di Varese ebbe più volte confidenzialmente a dirmi dei suoi vivi timori per la salute di Tamagno. Ma la vigorosa natura vinceva le insidie del male: anzi, strano a dirsi, quando in questi ultimi anni cantava, il celebre artista godeva salute buona, fors'anco perchè, scrupoloso osservatore degli impegni assunti, teneva una dieta rigorosissima.



Fot. G. Ricordi & C., Milano.

Ingresso alla Villa Tamagno in Varese.

Quantunque salito ad alta fama e quantunque avesse accumulata una grande fortuna, Francesco Tamagno si conservò sempre gioialmente affabile con tutti e ciò spiega la grande popolarità che circondava la di lui persona. Ebbe un vero culto d'affetto verso la madre, che poi riversò nella graziosa persona della di lui figlia Margherita la quale, con parola veramente appropriata, esso adorava come adorava i nipotini che Margherita



Fot. G. Ricordi & C., Milano.

VILLA TAMAGNO.

La destra aperta, l'ultima a sinistra, è quella della camera dove morì Tamagno.

Tamagno ebbe dal matrimonio contratto col signor Talamona. Il celebre artista è rimpianto col più vivo dolore da queste persone a lui tanto care e l'arte lirica pure rimpiange l'immatura dipartita di uno de' suoi più strenui figli.

GIULIO RICORDI.

I funerali ebbero luogo in Varese il 4 settembre e come era facile prevedere riescirono importanti per il grande concorso di cittadini e di rappresentanze. — Dopo l'assoluzione della salma, impartita nella Cappella della Villa Margherita, il carro funebre, preceduto e seguito da un lunghissimo corteo, si avviò alla stazione. Circonda-



Fot. G. Ricordi & C., Milano.

VARESE - La testa del corteo funebre.



vano il carro il Sotto-Prefetto di Varese, cav. Pericoli, il Sindaco dott. Garoni, il comm. Pompeo Cambiasi, il signor Luigi Ricordi, in rappresentanza della Casa Editrice, il dott. Rombolotti, l'avv. Alessi, il tenore De Marchi e il critico musicale signor Carugati. La bara venne collocata in un treno funerario, che partì per Torino, la salma essendo accompagnata dai parenti.

Il giorno successivo 5 settembre vi furono solenni funerali a Torino: il feretro dalla stazione di Porta Susa si diresse al cimitero, preceduto dalla Musica Municipale, da molte rappresentanze, seguito da gran folla e circondato dall'on. Albertini in rappresentanza del Sindaco, dall'avv. Carlo Nasi, da Arrigo Bolto, dal rappresentante di Varese signor Contini, dal comm. Deparis e dall'impresario signor Pozzoli.

Specialmente degni di nota i discorsi dell'avv. Nasi e dell'on. Albertini. L'avv. Nasi ebbe uno slancio di vero lirismo oratorio quando apostrofò la salma del grande tenore con le stesse frasi che a lui fruttarono le più entusiastiche acclamazioni nelle opere *Otello* e *Figliol prodigo*.



Foto. H. Bianchi & C., Milano.

VARESE - Il dero - Il carro funebre.



Foto. H. Bianchi & C., Milano.

VARESE - Alla stazione ferroviaria.



Al Quirino bene iniziata una stagione estiva col *Rigoletto*, che fu applaudito come *Il Trovatore* e *Lucia* che lo seguirono.

A Rieti rappresentazioni straordinarie col celebre baritono Battistini e con l'opera nuovissima *Per la patria!* del maestro Cocchi. Spettacolo interessantissimo sotto ogni rapporto.

In carnevale alla Fenice di Venezia si daranno queste opere: *Lohengrin*, *Tosca*, *La Wally* e *Giovanni Gallarate* di Montemezzi.

Sono concluse le trattative per le rappresentazioni della Compagnia d'opera del San Carlo di Napoli nel teatro di Covent Garden di Londra. Si eseguiranno soltanto opere italiane. Le rappresentazioni cominceranno nella prima settimana di ottobre; dureranno otto settimane.

A Castiglione Fiorentino è stata inaugurata fra grandi applausi un'Arena. Mordenti: spettacolo d'apertura *L'Elisir d'amore*. Segui *La Sonnambula*.

A Fano eccezionale spettacolo coronato dal più congruo successo: *Lohengrin*, eseguito con affiatamento da una ben volenterosa Compagnia, costituisce una vivissima attrattiva.

A Salsomaggiore, dopo il lodato *Ernani*, fu applaudito il *Rigoletto*, nel quale si fece ammirare la giovane signorina Eleonora Trilly Alfes.

Al teatro Alfieri di Livorno furono applauditi *I Lombardi*, eseguiti con buone intenzioni.

Un veramente brillante successo ad Imola *Il Trovatore*, dato da un buon complesso artistico diretto dal maestro Cimini.

A Spoleto desideratissima quanto applaudita *La Bohème* di Puccini, così come a Badia Polesine *Tosca*, fortuna dei due teatri.

Spettacoli fissati al teatro Ponchielli di Cremona inverno futuro, auspice un'Impresa Sociale cittadina, *Aida*, *La Wally*, *Hänsel e Gretel*.

Ad Orvieto applaudita *Lucia* con ben affiatati artisti.

A Macerata spettacolo eccezionale e inimitabile: *Ernani* di Massenet concertata e diretta dal celebre maestro Mascheroni — emergente per stile di canto e voce modulata con raffinatezza squisita la signora De Macchi nella parte di Salomé.

A Savona successo buono *Lucia*, *Elisir d'amore* e *Sonnambula*.

Per l'inaugurazione del teatro Villa Mazzini di Messina destinate *La Forza del Destino*, *Lucia*, *Lucretia Borgia*, *Ernani* e l'opera nuova *Anna Karenina* — ciò in autunno; per carnevale, poi, fissate al teatro Vittorio Emanuele *La Traviata*, *Manon Lescaut*, *Mefistofele*, *Un Ballo in maschera*, *La Wally* e *Loreley* di Catalan.

A Milano la vita lirica teatrale riattiva il suo corso con *La Forza del Destino* al teatro Lirico e con *Tutti in maschera* al teatro Fossati.

A Viterbo ottimamente riuscito lo spettacolo d'opera. — Tanto *L'Africana* quanto *La Favorita* segnano due successi ragguardevoli.

A Città di Castello furono finalmente lieti di ammirare *Manon Lescaut* di Puccini: gli applausi non poterano essere più meritati.

Una *Lucretia Borgia* d'un valore d'esecuzione e assai apprezzabile e certamente non comune quella data a Siena specialmente da parte della distinta signora Santoliva e del tenore Manucci.





## ALLA RINFUSA

Congratulazioni all'egregio e operosissimo amico D'Ormeville che non ha un minuto del suo prezioso tempo da perdere e che pure l'hanno voluto eleggere Vice-Presidente dell'Associazione di Mutuo Soccorso Giuseppe Verdi. Congratulazioni e tempo disponibile!

L'eloquenza delle cifre in teatro è d'un'importanza capitale, poiché essa è la prova più matematica dei successi, cioè a dire delle opere dotate veramente della teatralità. Nella grande stagione al Royal Covent Garden di Londra, testé chiusasi con *La Bohème* e *Madama Butterfly* di Puccini, delle 76 opere rappresentate 42 furono italiane, 20 tedesche, 14 francesi. Ciascuna opera fu poi rappresentata più o meno volte, e cioè: *Faust* ebbe 7 rappresentazioni - *La Bohème* di Puccini, 6 - *Rigoletto*, 6 - *Roméo et Juliette*, 5 - *Un Ballo in maschera*, 4 - *Lohengrin*, 4 - *Orfeo* di Gluck, 4 - *Madama Butterfly*, 4 - *Aida*, 3 - *Il Barbiere di Siviglia*, 3 - *L'Oracolo* di Leon, 3 - *Don Giovanni*, 3 - *Gli Ugonotti*, 3 - *Meistersinger*, 3 - *Tannhäuser*, 3 - *Rheingold*, 2 - *Walküre*, 2 - *Stiegfried*, 2 - *Götterdämmerung*, 2 - *Tristan und Isolde*, 2 - *Don Pasquale*, 2 - *Carmen*, 2 - *La Traviata*, 1.

Il 20 settembre p. v. si inaugurerà a Civitella Romagna una lapide in memoria di Luigi Gattinelli, celebre artista drammatico.

I due teatri dell'Opera di Vienna, l'Opera di Corte e l'Opera popolare, celebreranno l'anno prossimo il 105.° anniversario della nascita di Mozart. Si preparano grandi feste per l'occasione. Durante l'estate del 1906 rappresentazioni delle principali opere di Mozart saranno date, in gala, nei due teatri dell'Opera con il concorso d'artisti tedeschi, italiani e francesi.

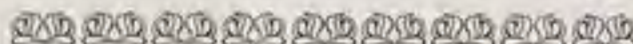
Il museo dell'Opéra di Parigi si è arricchito d'una preziosa reliquia. Trattasi d'una chitarra che apparteneva a Carlo Gounod. Questo strumento trovato nella casa abitata nei dintorni di Parigi, durante l'assedio, dall'immortale autore del *Faust*, è molto ben conservato. Sul ripercuotito della cassa in cui è chiusa, si trova un'iscrizione a penna, di pugno del celebre compositore.

A Guben, cittadina presso Francoforte, s'è inaugurato un monumento a Corona Schmeier, un so-

## ISTANTANEE AUTOMONILISTICHE



Fughe musicali n. 2 parti.

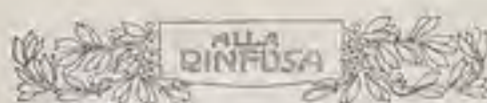


prano drammatico di grandissimo valore, contemporanea e amica di Goethe, del quale interpretò *Ifigenia in Tauride*, musicata da Händel.

Nell'*Ifigenia* la Schroeter sosteneva la parte di Artemisia e l'Händel fu così entusiasta della sua interpretazione che non volle più affidare che a lei i suoi lavori.

Il posto di maestra di canto nella Scuola di Musica Kaiser a Vienna, lasciato testé vacante dalla compianta Milla Kupfer-Berger, è stato destinato alla signora Amalia Materna, la celebre creatrice di varie parti protagonistiche del repertorio Wagneriano sotto la direzione stessa del sovrano maestro.

Per quanto impegnato a fondo nella direzione degli importanti spettacoli *en plein air* di Canters e d'Orange, M. Gustave Labroyère, direttore del Casino Municipal di Nice, ha assicurato a questo teatro tre novità che faranno rumore: una *pièce* di Francis de Croisset, l'autore di *Chérubin*, un altro di Auguste Germain, promettentissimo, un'altra di Pierre Louys, il celebre autore di *Aphrodite*.



Il premio musicale (1000 Corone) fondato l'anno scorso da S. M. l'Imperatore d'Austria a vantaggio di un giovane compositore austriaco, è ora stato assegnato al signor Kömel Kun per la sua lodata composizione sinfonica *Variations in Sol minore* per orchestra.

L'«Estudiantina Monegasca», la Banda musicale di Monaco (principato) auspice Gastone Rebour, ha deciso di farsi iniziatrice d'un grande concorso internazionale di musica per il prossimo anno, il quale avrà luogo a Monaco all'epoca delle feste della Pentecoste. In assemblea generale è stato formato un Comitato speciale sotto la presidenza del signor Gastone Rebour. Le adesioni sono già numerose e non vi ha persona del principato che non si interessi vivamente di questa lodovole opera patriottica. Infatti il presidente della Società ha ricevuto dal Governo monegasco una notificazione ufficiale colla quale S. A. S. il principe Alberto di Monaco, autorizza l'organizzazione del concorso per il 3 ed il 4 giugno 1906 e si degnò d'accordare il favore del suo altissimo patronato. A questo grande concorso prenderanno parte indubbiamente numerose Bande musicali italiane.

A Terni gli alunni della Scuola di musica «Briccioli», diretta dal maestro Cerquetelli, diedero il pubblico saggio annuale, che fu accolto dallo scelto uditorio con ripetute manifestazioni di gradimento e di plauso. In programma un *Minuetto* del Cerquetelli, *Canti della sera* del maestro Bernardino Lanzi e varie *Romanze ed a soli*. Nell'insieme, una mattinata musicale molto riuscita, di cui va data lode a chi dirige la Scuola ed anche alla solerte Deputazione.

Il Belgio celebrò, cantò, inneggiò al 75.° anniversario della sua indipendenza. Il centro ottico d'ogni festeggiamento fu naturalmente a Bruxelles, ove in Place Poelaert, in una specie d'Anfiteatro antico improvvisato, furono eseguite le due composizioni musicali scritte espressamente per la circostanza: *Marche triomphale* del maestro Gilson e una cantata *Jubelgalm* di Jan Blockx. La musica in queste circostanze? fuoco sul fuoco!

Ermete Novelli dopo che avrà recitato al teatro Valle di Roma nell'ottobre venturo, farà un giro all'estero, cominciando da Monaco e proseguirà per Vienna, Presburg, Budapest, Belgrado, Sofia, Costantinopoli, Bessarabia e alcune città della Rumania.

Valentino Soliani sta riducendo per Mario Fumagalli il *Macbeth*, il *Riccardo III* e le *Preziose ridicole*. Il Fumagalli reciterà questi drammi nel corso di rappresentazioni che darà in autunno a Roma.

## ISTANTANEE MAGISTRALI



Giac. D'Adda

Ugo. Giordano

Amato. Galli

Leo. Filiani

Franco. Gilson

LA PYRAMIDE LIRICA  
eseguita sul Corso V. E. in Milano  
(di fronte a S. Babila)  
dalla giovanissima scuola italiana.

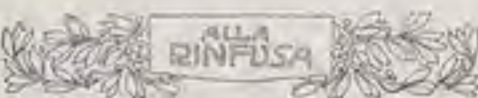




## ISTANTANEE TEATRALI



Progetto della nuova Società Savini e Zerbini  
per popolarizzare il  
TEATRO ALLA SCALA DI MILANO.



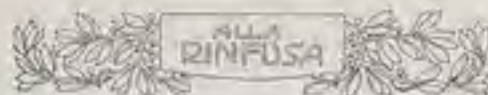
Nella splendida sala del Real Casino di bagni di Lucca il nostro maestro Carlo Carignani fu l'iniziatore e l'anima di un concerto vocale che assunse ad un'importanza artistica veramente eccezionale per l'omogeneità nell'esecuzione d'un programma magnificamente eseguito dalla elettissima attrice-cantante signora Kruseniska, dalla contessa Cenami, da Miss Hoffmann, allieva distintissima dello stesso maestro Carignani, dalla signorina Melis, dal tenore Bendinelli.

Il *Figaro* di Parigi con molti elogi e molte sollecitudini per la sua rappresentazione, annuncia un ballo che gli sembra originalissimo; ecco qua:

Cette partition de ballet que M. Charles Cavallier a terminée voilà bientôt deux ans a été écrite

sur un scénario original de M. Henri Cain. Il comporte trois actes, et sous ce titre: *Trois Peintres*, il évoquera aux yeux des spectateurs: la *Kermesse de Rubens*; l'*Embarquement pour Cythère* de Watteau; la *Ronde des nymphes* de Corot.... Avant chaque tableau et pendant les préludes d'orchestre, apparaitront sur le rideau les portraits des grands peintres dont les œuvres revivront sous les yeux des spectateurs, au son d'une musique appropriée, tout à tour d'une ardente sensualité, d'une grâce tendre, d'une poésie voluptueuse.... Questo il ballet: ma quest'annunzio non è un ballon d'essai?

La giovanissima pianista signorina Ermelinda Scolari, già ai nostri lettori presentata nel nostro numero di luglio, leggiamo nel *Telegrafo* di Livorno che si è anche colla fatta molto onore in un concerto dato alle Acque della Salute davanti ad un pubblico sceltissimo che l'applaudì con convinzione piena di fede nel di lei avvenire. Eseguì un *Notturno* di Chopin, una *Serenata* di Tartini, la *Zingaresca* di Sarasate ed un pezzo di Grieg.



## ISTANTANEE LIRICHE

*Si vera tollant...* Giuseppe Giacosa, prima di accingersi ad una produzione originale, lavora al rifacimento di una sua vecchia commedia, di tipo gaio, *Acquasazza in montagna*, che sarà presentata alla prova del pubblico da Ermene Novelli. Girolamo Rovetta pensa ad un dramma su Molière; e intanto ha buttato già sulla carta le prime scene di un'altra sua commedia, d'ambiente moderno, e di cui non si conosce il titolo. Giannino Anton-Traversi ha mandato quasi a termine *Carità moderna*, una satira della beneficenza, che si organizza nei salotti, per la fiera della vanità e dello scago. Renato Simoni, in collaborazione di Ugo Ojetti, scriverà una commedia storica, *Casanova*, il gaudente epitetico del '700.

E le nuove produzioni non si fermeranno a queste (sempre *si vera tollant*): Guglielmo Anastasi scriverà: *Le sorelle*; Alfredo Testoni: *Il Cardinale Lambertini*, commedia storica di genere comico, e *Il quieto vivere*; E. A. Butti: *Tutto per nulla*; Riccardo Forster, il critico drammatico del *Matteo*: *Rivelazione*; Lucio D'Ambra: *Giochi di luce*, due atti giocondi, e *Il matrimonio improvvisato* (in collaborazione con Lippartini), una commedia romanzosa e giocosa in versi endecasillabi e settenari; Angelo Maria Tirabassi: *Triste destino* e *Paternità maledetta*, coi quali affronterà per la prima volta la scena; Luigi Pirandello: *La morsa*. Prendiamo fiato...

Già fissato il repertorio per la stagione Wagneriana a Bayreuth per il 1906 con *Tannhäuser*, *Der Ring des Nibelungen*, *Parsifal* e *Tristan und Isolde*, con nuova mise en scène.

*The Gentlemans*, uno dei tanti giornali di Londra, offre un premio di 750 franchi alla migliore composizione orchestrale scritta da donne compositrici. Le *anthoress* devono esser nate in Inghilterra od essere naturalizzate.

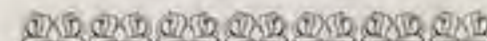
Gli stessi giornali inglesi annunciano poi la prossima apparizione a Londra, di un... affare drammatico intitolato *Il gatto-rampante di Nabeshima*, rappresentato dall'attrice giapponese Fuji-Ko.

Notizi internazionali in vista: *Le pêcheurs de St. Jean* di Ch. Victor, *La coupe enchantée* di Pierné, *Le Bonhomme Jadis* di Dalcroze, *Buddha* di Wogrich, *Le Clown* di Camondo, *Princesse Rayon de Soleil* di Olsson, *Daladula* di Soldat, *La reine Vasily* di Mathieu, *L'ancêtre de Saint-Saëns*, *Ariadne* di Massenet, *Mademoiselle de Belle Isle* di Samara.

Il *Giornale Ufficiale* di Francia pubblica la statistica sulle rappresentazioni e gli incassi del teatro dell'Opéra in Parigi nel 1904. Da esso appare che cinque furono le opere italiane rappresentate: *Aida*, quattro volte, col complessivo incasso di franchi



L'onore Jago Vittorio Mauri.



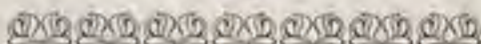
59,115; *La Favorita*, tre volte, con franchi 41,672; *Otello* (di G. Verdi), con franchi 12,009; *Rigoletto* undici volte, con franchi 173,621. L'opera più produttiva fra le opere italiane e quelle straniere risulta il *Rigoletto* con una media serale di franchi 15,738.



## ISTANTANEE SEMILIRICHE



All'Alhambra di Milano.



Annunciarsi che un'operista tedesco pensa far soggetto per un'opera dal dramma popolare francese *Le Bossu*. Ma notiamo che ne trasse già soggetto per un'opera in quattro atti e nove quadri il maestro Grisart e che quest'opera fu rappresentata appunto nel 1888 al Théâtre de la Gaîté di Parigi.

Il Sindaco di Roma ha bandito il concorso per 26 posti di professori nella nuova orchestra municipale che dovrà essere formata secondo il progetto del Conte di San Martino, approvato dal Consiglio Comunale.

Il concorso sarà fatto per titoli; è però in facoltà della Commissione di richiedere ai concorrenti anche una prova di esame.

L'egregio maestro Teodoro De Angelis ci fa avvertiti di un errore in cui è incorso il nostro redattore annunciando alla data del 12 luglio (fascicolo di agosto) che l'opera *Vigilia di notte* fu rappresentata con successo al teatro Costanzi di Roma. Si deve leggere invece teatro Adriano.

Due allieve del maestro Giuseppe Galimberti, le signorine Erminia Negretti e Luisa Invernizzi, superarono felicemente presso l'Istituto Musicale "Giovanni Donizetti" in Bergamo l'esame di magistero nella classe del pianoforte. Congratulazioni al maestro docente ed alle neo-pianiste.

È annunciato un altro lavoro ispirato dal *Cancelliere di ferro*. Dopo *La morte del Leone* viene *Bei Fürst Lichmar* e sarà inteso che una trilogia che darà rappresentati tutti i principali episodi della vita del grande diplomatico.

A Berlino dopo *Salomé* pensano di dare di Oskar Wilde un altro lavoro: sarà l'*Ein idealer Gatte*, che andrà in scena al Kleine Theater.

A Bonn si sta organizzando un *Festival* tutto in onore di Robert Schumann: vi sarà eseguito l'intero suo *Faust*.

In ottobre a Berlino apertura del nuovo teatro dell'Opera Comica, diretto da H. Gregor. S'erge sul Weldendamm, conterrà 1,250 posti a sedere, mentre il Königliches Schauspielhaus ne dispone solo di 1,050.

Hauptmann e Sudermann si preparano ad affrontare il giudizio del pubblico con altri lavori drammatici. Il primo nella solitudine della sua tenuta di Agnetendorf compone un gran dramma in versi, in cui svolgerà la leggenda drammatica del fabbro Wieland. Sarà rappresentato per la prima volta al Lessingtheater di Berlino. Sudermann ha posto la parola "fine" a un nuovo suo copione in quattro atti, al quale pose per titolo *Stein unter Stein*. Anche di questo lavoro la prima è destinata a Berlino, all'Hofburgtheater.

Del brillante ed ardente autore di *Reine Flammette*, il maestro Leroux, i giornali parigini annunciano una nuova opera. Sarà il *Cheminéa* di Jean Richepin già trionfato all'Odéon. Ma è *Tendora* col nuovo primo atto di Sardou? M. Richepin come librettista debutterà prossimamente all'Opéra-Comique con *Miarka* di Alexandre Georges.

Riceviamo annuncio che a Bremen si daranno *Die neugierigen Frauen* di Wolf Ferrari, la nuovissima *Salomé* di R. Strauss, *Heirat wider Willen* di Humperdinck, *Consiglio di Rendano*, *Das Schwalbennest* di Herblay - anche a Weimar le *neugierigen Frauen*, la trilogia *Orestes* di Weigartner e l'opera in un atto *Die Hochlandswitte* di Vogrich.

LE REGINE  
DELL'OPERETTA

**Giuseppina Calligaris.** — Tra le regine della gaia scena, è indubbiamente una di quelle superbe vittorie che sono ai trionfi d'avvezzo.

La sua intelligenza, la sua squisitezza, le permettono d'essere quasi di trastullarsi con le difficoltà più ardue, di trasformarle, di abbellirle, per dimostrare in modo luminoso che quando certe creature (ahimè poche!) sono alla ribalta, anche quella cenerentola che si vuole l'operetta, assurge all'altezza, alla dignità dell'arte! Di Giuseppina Calligaris non dirò qui tutte le prove, e nemmeno tutte le felici, geniali creazioni. In qualunque lavoro ella ci appaia, noi siamo felici di ammirare un'artista la cui interpretazione rende e completa il personaggio, sia pure del sesso forte... non mai quanto il suo.

Ma, come pure facendo bene in tutto (quando in tutto a far bene si riesce), noi spieghiamo, quasi a nostra insaputa, una speciale eccellenza in una parte e meno altrove così, come l'*Azzecagarbagli*, io dirò, profetisco e sentenzia che la *Pirotta*, piena e completa, vuol essere goduta nella *Maschotte*!

E dev'essere stata la *Maschotte* a portarle in arte la buona novella della prima fortuna. Quella che voi vedete qui in signorile atteggiamento, vorrei dire anzi in regale, nei dimessi panni della contadina vi appare così semplice e così vera, come pur mo' uscisse da l'umile casetta fra i campi. Se voi nella *Pirotta* ravvisate ancora l'artista si è solo perché, si come spiega Tasso di Erminia:

Non copre abito vil la nobil luce  
E' ciò che in lei d'altero e di gentile...

e perché il teatro sminuisce il personaggio.

Vorrei incontrarla così fra i campi, quando riarsi dalla coconezza meridiana, ne punge ardente la sete. Io non esiterei a chiederle un sorso... di latte.

Ma qui, pur troppo non siamo all'aperta campagna, bensì in quel campo chiuso (chiuso al profano) che è il camerino dell'artista, dove i candidi misteri della cipria si disponano a quelli del belletto; qui, dove con astuzia di volpe si usa lo zampino di lepre; qui dove la classica *ala del corvo* si biondeggia e si indora come al sole... lione le spieghi.

Una sera andai a visitarla in camerino. Essendo essa vestita da uomo (Franz), mi accolse come un amico.

Non è vero — mi chiese pigliandomi per le mani e melanconica in atto — non è vero che per uomo sono troppo... rotonda?

— Non vi disperate... per questo...

— Avete un bel dire, ma capite...

— Prego, capite voi... giacché essendo donna...

— Ma via con questo spiritaccio...



GIUSEPPINA CALLIGARIS.

— Eh, perbacco! Che cosa avete, il diavolo in corpo?  
— Sì, stasera c'è l'ho e nessuno me lo leva!  
Mi accostai sussurrando all'orecchio:  
— Ricordatevi il proverbio: Un diavolo scaccia l'altro.

**Elodia Maresca.** — *Spirto gentil, che quante maniere reggi, sovvenimmi tu, dammi le parole belle per dire de la bella.*

Floriva su le sponde del Sebeto, educandosi al canto, tutta obliosa di sé e tutta intesa ad un sogno d'arte gentile, allorché visitandola il padre, quel cavaliere Maresca noto a lippi e a tonsori, ella con una tenerezza, per la luce dei grandi occhi irresistibile, gli disse:

— Papà, faciteme sapè 'a coppa a paleocristiano...

— Che?! Tu vuoi fare a mustrare mlo stesso?

— Ebbè non sano figlia a voi?





ELODIA MARESCA.

— Certamente — rispose Gigi, sgranando gli occhi. — Abbasta vedere il talento che tieni... e questo lo dice pure don Vincenzino Valente... quello che scriveva i...

— I Gramatieri?... Ah, papà quanto mi piacciono i... Gramatieri...

— Non zia mal!!!... Fino a mo' sei peccerella... quando avrai l'ambustazione completa... In quelle parti ci vogliono prime donne con tanto di barba...

Pure dicendo così, pure schermandosi, pure negando, Gigi Maresca fu conquistato dalla insistenza di Elodia e di punto in bianco le diede (un padre capocomico può farlo) una parte primaria, di quelle che pongono un'artista al tu per tu col'essere ed il... non essere. — La allora diciassettenne Elodia superò mirabilmente la prova. Poche recite e divenne la *piccina*, la *carina* del pubblico...

Ora è che l'astro che s'alza; ma badi col'occhio, che per la fretta di raggiungere l'apogeo, non esageri e non si stanchi e non si muoti.

Continui ad essere, che bene si può, una prima donna brillante, pur nulla perdendo di quella giovanile, verace soavità dubitosa un po' che innamorata, che è sì rara in arte e che... con la squisitezza della grazia, la obliare d'ogni rimpianto priva, quella lacrimevole pornografia di gesto e di parola che della operetta vorrebbe essere donna e signora e pure, non sarà!

Non sarà, in avvenire, bene inteso, cioè quando col progresso anche i capicomici conosceranno l'operetta.

Si direbbe impossibile ed è sì ovvio e logico! Per un fiore di natura quale è Elodia Maresca, come facilmente si entra a considerare il fiore dell'arte!

**Ida Flores.** — Una bionda reginetta che covava da tempo nell'animo l'ambizione... del... capocomico! Quale lunga, brutta, antiestetica parola! Sei sillabe addirittura cacofoniche tra loro. Eppure, sono la espressione più breve di quello che è la Ida Flores.

Al pensiero continuo della sua parte lunga e brillante, si aggiungono le cento piccole noie di chi deve tutto vedere e provvedere a tutto. Ma la dolce bionda, che guarda molto spesso con i grandi occhi socchiusi, non si sgomenta e non si arrende.

È un buon... *re coscritto* che ha spesso del re... burlone, ma è soprattutto una buonissima *Santa-rellina* capace di far impazzire oltretutto l'organista Fioridoro (con lavatura, stratura e cinquanta lire al mese), quanti altri nomi la seguono nelle scene birichine e brillanti.

Di subita intelligenza, di scena multipla, vaga di moline, felice negli acuti, nel centro rotonda, piglierà presto suo rango tra le artiste di nome più caro. — Un giorno (cioè una notte) mentre

soli eravamo e senz'alcun sospetto

nel suo camerino, ella mi chiese a mo' di consiglio:

— Per esprimere di scatto un violento amore su la scena, come fareste?

— Io?



IDA FLORES.

— Sì, voi... che criticate tanto volentieri.  
— Ecco, mi lancerei concitato, affannoso, spumeggiante fin presso al suggeritore...  
— E poi? — fece tutta occhi, ansiosa e sospinta.  
— Griderei a squarciagola: Ida Flores!

A mia zia MARIA GIUSEPPA RUSSO

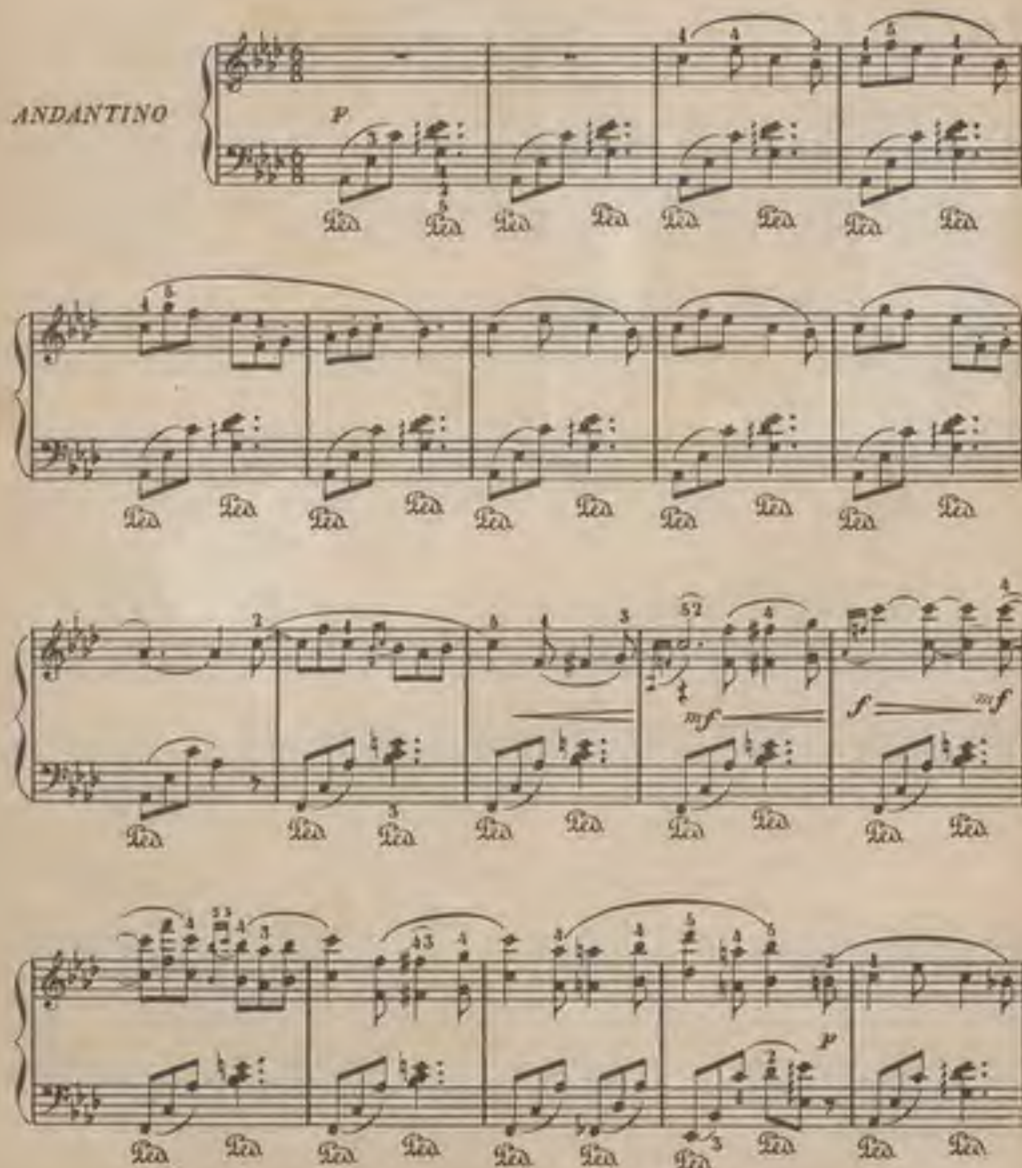
## BERCEUSE

Pezzo caratteristico

ALESSANDRO LONGO

OP. 40 - N. II.

ANDANTINO



Proprietà G. RICORDI &amp; C. Editori-Stampatori, MILANO.

Tutti i diritti di riproduzione e trascrizione sono riservati.

103962



Musical score for page 2, featuring piano and vocal staves. The score includes various dynamics such as *mf*, *p*, and *sempre p*. Fingerings are indicated by numbers 1-5. The piano part features complex chordal textures and arpeggiated figures, while the vocal part consists of a single melodic line.

Musical score for page 3, continuing the piano and vocal staves. The score includes dynamics such as *mf*, *dim.*, and *cres.*. The piano part continues with complex textures, including arpeggiated figures and dense chordal blocks. The vocal part continues with a single melodic line.



Musical score for page 4, measures 1-12. The score is written for piano in 3/4 time, featuring a treble and bass staff. The key signature has two flats (B-flat and E-flat). The music includes various dynamics such as *f* (forte), *mf* (mezzo-forte), *p* (piano), and *dim.* (diminuendo). There are also markings for *crs.* (crescendo) and *f* (forte) in the later measures. The notation includes eighth and sixteenth notes, rests, and slurs.

Musical score for page 5, measures 13-24. The score continues from page 4, maintaining the same key signature and time signature. It features similar musical elements, including dynamics like *p* (piano), *mf* (mezzo-forte), and *dim.* (diminuendo). The notation includes eighth and sixteenth notes, rests, and slurs. The measures are numbered 13 through 24.



Musical score for page 6, featuring five systems of piano music in G major and 3/4 time. The notation includes treble and bass staves with various fingerings, dynamics (p, mf, cres., pp), and articulation marks.

À Mademoiselle LOUISE DUPONT

# ÉTOILE DU SOIR

NOCTURNE

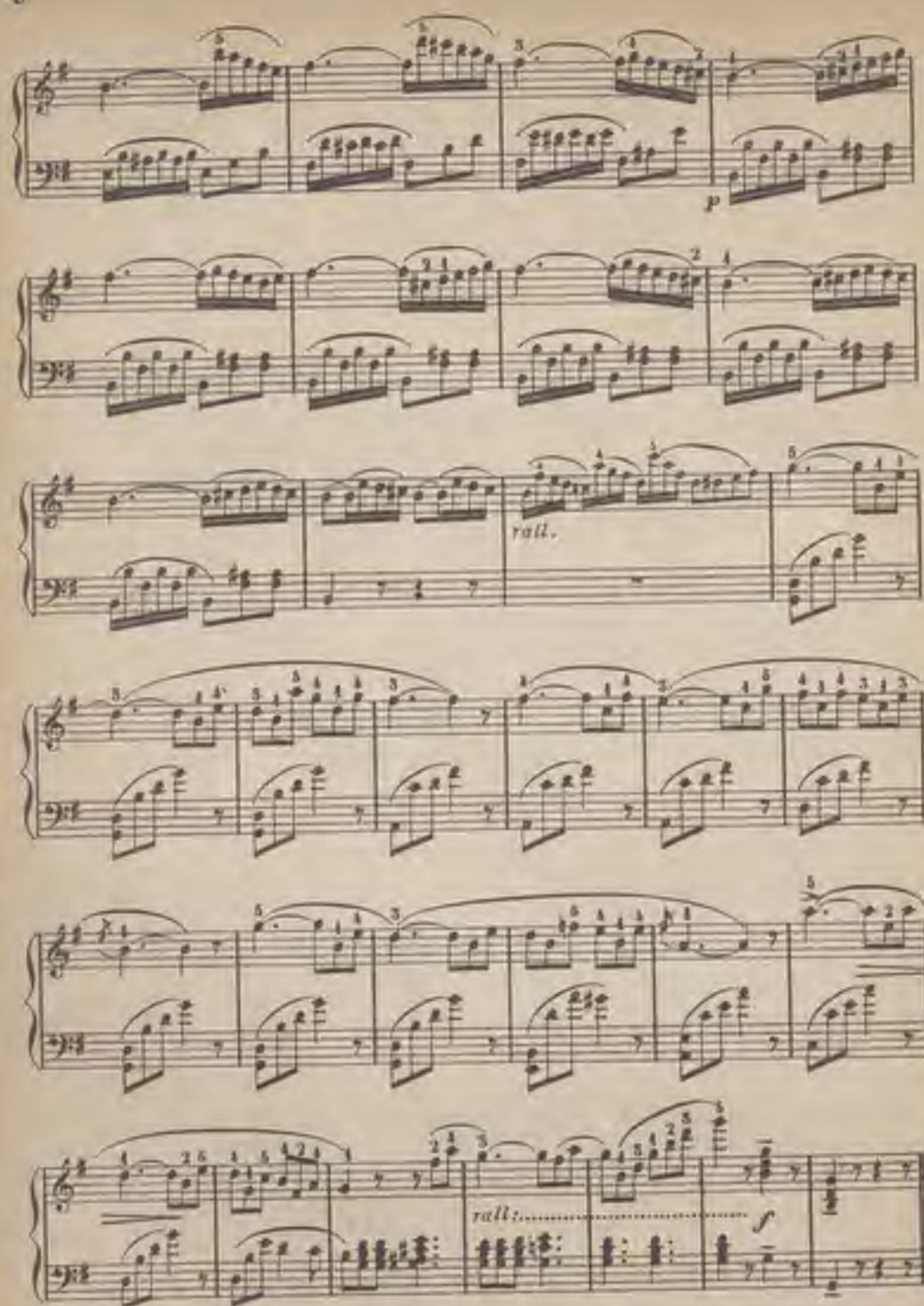
F. GRIMALDI

ANDANTE

Musical score for page 7, featuring four systems of piano music in G major and 3/4 time. The notation includes treble and bass staves with various fingerings, dynamics (p, f), and articulation marks.

Propriété G. RICORDI & C. Éditeurs-Imprimeurs, MILAN.  
Tous droits de reproduction et d'arrangement réservés.





# ATTRAVERSO LE ARTI SORELLE



Il grande pittore Félix Ziem ha offerto alla città di Parigi un'ammirevole collezione d'opere sue che gli furono ispirate ora dalla Camargue, ora dal Cap d'Antibes, dall'Olanda, da Costantinopoli, di Roma, della Venezia di Alfred de Musset:

Dans la Venise du Ronge  
Pas un bateau qui bouge...

Recentemente venne venduta a Londra una collezione d'oggetti che appartennero a Lord Nelson e che furono raccolti a Trafalgar dal suo Aiutante di campo. Fra questi oggetti erano le due bandiere inalberate sul *Victoria*, e la bandiera nazionale; una medaglia d'oro offerta a Nelson da Davidson in occasione della battaglia del Nile pagata 2,400 franchi.

La nostra Pinacoteca di Brera in Milano avrà presto una delle più ricche raccolte di disegni e opere d'autore. Nuovi doni preziosi sono giunti dai fratelli Grandi, negozianti d'opere d'arte, e dal signor Battistelli, editore. I fratelli Grandi hanno regalato a Brera venti disegni, fra i quali uno del vicentino Montagna (400), un ritratto di donna con gatto del Longhi, due putti del Luzzi, un motivo allegorico del Tiepolo, un brano di schizzo in motivo militare del Rugendas, uno schizzo di Agostino Carracci, eseguito sotto l'influenza del Correggio. Il signor Battistelli ha regalato quattro disegni, tra i quali un bellissimo studio di testa del bolognese Gandolfi.

A Samedy d'Arera fu inaugurato un monumento a Garibaldi, opera dello scultore Augusto Riva: la statua raffigura il Duce tranquillo e sereno, sull'alto del Colle Santa Maria, in atto di assistere alle ultime fasi della grande battaglia del 1. ottobre al Volturno. Il basorilievo, incastonato alla base, ricorda l'insurrezione del Mille nella sera del 5 maggio: l'inizio e il compimento della grande epopea del 1860.

L'anno scorso quando Emilio Treves si faceva promotore di un banchetto a Edmondo De Amicis per festeggiare il 300.<sup>mo</sup> migliaio del Cuore, scrisse

l'idea di offrire al De Amicis una medaglia commemorativa in nome dei letterati italiani. Un Comitato composto di Arturo Graf, Arrigo Boito, Giuseppe Giacosa, Angelo Mosso, Enrico D'Ovidio, Dino Mantovani, Emilio Treves, promosse la sottoscrizione per la medaglia.

Ed ora la medaglia fu presentata al notissimo scrittore in un banchetto a Torino. Modellata da Leonardo Bistolfi, venne conata a Milano dal Johnson: porta da un lato la testa del De Amicis, effigiata di profilo; dall'altro una epigrafe dettata da Arturo Graf.

A Roma si è riunita presso il Ministero del tesoro, sotto la presidenza del ministro Cancrini, la Commissione reale tecnica artistica monetaria. Parteciparono all'adunanza il senatore Monteverde, il comm. Zuccone, direttore generale del tesoro, il prof. Ambrosoli, direttore del Gabinetto numismatico di Brera, il comm. Di Lorenzo, direttore della R. Calcografia, la scultrice signora Marcela Lancini-Croce, il comm. Francesco Gneocchi, il commendatore Primo Levi, il comm. Solinas, direttore del Museo di Palermo, il prof. Trentacoste, il prof. Venturi dell'Università di Roma e il cavaliere Brofferio, capo-divisione al tesoro.

La Commissione ha esaminato sotto diversi aspetti le questioni attinenti alla coniazione delle nuove monete e alla fabbricazione dei nuovi biglietti di Stato da 10 e 5 lire, e ha stabilito il programma di concorso per i tipi di nuovi biglietti di Stato.

A Marlotte, dove morì il 18 aprile 1807, fu inaugurato un busto a Olivier de Penne, opera elegante dello scultore Le Duc.

Un autorevole Comitato, di cui fanno parte molti professori dell'Università di Londra, si è formato allo scopo di promuovere la prosecuzione dei lavori di scoperte archeologiche iniziati e condotti innanzi negli ultimi anni dal professore Flinders Petrie, che hanno rivelato della primitiva storia degli Egiziani, della loro connessione coi Semiti e gli Ebrei e delle loro relazioni con la Grecia, e, inoltre, allo



scopo di fondare una *School Britannion di Archaeology* in Egitto, col fine precipuo di formare una categoria di specialisti in questo importantissimo ramo di studi.

Maria de la Paz, infantina di Spagna, zia di Alfonso XIII, consorte dal 1883 al principe Ludovico Ferdinando di Baviera, dottore in medicina e generale di cavalleria, ha voluto recare il suo contributo alle feste centenarie in onore del Cervantes con una pubblicazione apparsa ora presso la Casa editrice Herder di Friburgo in Brisgovia: *Basando las huellas de don Quijote*.

« *I Maestri del colore* », sarà il titolo di una nuova pubblicazione che inizierà col prossimo mese l'Istituto d'Arti Grafiche di Bergamo col suo carattere e gli stessi scopi dei *Cento Maestri*, scelta collezione di quadri dei maggiori artisti dell'era attuale, riprodotti in modo da dare mirabilmente l'impressione cromatica degli originali.

Lo scultore Rodin a Parigi ha invitato nel suo studio i membri del Comitato per un monumento ad Henry Becque a Parigi, onde vedere e giudicare l'opera ora già inoltrata ispiratagli dal geniale autore di *La Parisienne*.

Quest'anno, sotto la Loggia della Signoria in Firenze, in occasione della Festa di San Giovanni, sono stati esposti sette arazzi eseguiti nella manifattura dei Gobelins dall'André, su cartoni dipinti a Roma tra il 1737 ed il 1740 dal Troy. Rappresentano sette episodi della storia di Ester e Assuero.

Henry Davray studia il romanzo di *Costumi in Inghilterra*. Esamina specialmente le opere di Thomas Hardy e della Humphry Ward; di George Gissing e di George Moore, nota, con ragione, che hanno subito l'influsso del naturalismo francese. Il romanzo psicologico è rappresentato da Henry James, che ha un valore ben più grande di Paolo Bourget.

La gigantesca granitica Sfinge di Cheope sta per tornare ad emergere sulle sabbie del deserto che invece di quasi seppellirla ora si spianeranno prone al suo piè. Il Governo Egiziano ha stanziato all'uopo 75.000 franchi ed ha affidato la direzione dei lavori al noto egittologo Maspero.

Delle « *Trois comédies de l'amour* », e cioè dell'*Amour mérito* del Molière, di *Le jeu de l'amour et du hasard* di Marivaux, e dell'*On ne badine pas avec l'amour* di A. de Musset, sarà fatta una splendida edizione in un volume di soli 223 esemplari, illustrata con acquaforti incise da Poncequitz.

A Livorno, nei pressi del Regi Spedal, in via S. Antonio, una delle più antiche vie di Livorno,

ristorandosi una bottega, si scopriva la base della « Rocca Vecchia », così designata nel 1392, e che sorgeva dove in seguito venne aperta la Porta Nuova o Medicea, presso il bastione, donde i villani del contado livornese respingevano eroicamente, verso la fine del XV secolo, l'imperatore Massimiliano d'Austria.

Oli « *Annales romantiques* », aprono una sottoscrizione per elevare a Lamartine e ad Elvire un monumento in riva al lago di Bourget. Il monumento, di stile romantico, si comporrà d'un piedistallo, sul quale s'ergerà il busto in bronzo di Lamartine quale nel 1829 David d'Angers scolpì; si comporrà poi del medaglione in marmo d'Elvire tratto dalla miniatura di Eloué, uno dei pittori miniatori più famosi all'alba del XIX secolo.

Mlle Gallet ha offerto al Museo dell'Opéra di Parigi il busto del proprio padre Louis Gallet, il noto librettista di *Roi de Lahore*, *Effiance Marcell*, *Cid*, *Thaïs*, ecc. Il busto è opera dello scultore Graf, che il direttore del Museo M. Malherbe ha assai vivamente apprezzata.

Lo scrittore portoghese Joaquim Malheiro ha pubblicato, presso gli editori Ferreira e Oliveira di Lisbona, un elegantissimo volumetto, ricco d'illustrazioni e tutto dedicato a Italia Vitaliani. Il Malheiro, nella calda e immaginosa lingua del suo paese, tratteggia la vita artistica di Italia Vitaliani e studia le sue principali interpretazioni, manifestando il più schietto entusiasmo per la nostra attrice che tanti allori raccoglie all'estero.

Sulla *pittura cinese* uscirà fra breve un volume di 71. Quies, ricco di splendide illustrazioni. L'edizione sarà pubblicata a Shanghai dalla Casa Kelly e Walsh.

La casa che Napoleone III abitò a Chislehurst, già venduta, ora è stata trasformata in un Club, nel Golf Club, il quale volle conservare la casa nel complesso e nei dettagli quasi tal quale fu quando l'imperatore l'abitò.

Dei rapporti fra il Petrarca, cantore di Londra, e Simone Martini, il pittore senese noto sotto il nome di Simone Memmi, si occupa con intello e gran cura in un opuscolo il signor Giambattista Pellizzaro.

Il *Sansone e Dalila* di Rembrandt, che faceva parte della collezione del conte Schenborn a Vienna, è stato venduto alla città di Frankfurt per la somma di 412.500 franchi. Questo quadro è datato 1638 e non è uno dei migliori del grande pittore.

Il distintissimo critico d'arte, M. C. Marchais, pubblica un'interessantissima monografia, dotta ed elegante, intitolata *Da Watteau a Whistler*.

All'Accademia di iscrizioni e belle lettere di Parigi, il signor Clermont-Ganneau ha annunciato di aver ricevuto il calco di un papiro scoperto dal signor Cledat e scritto, in caratteri ebraici, nel dialetto arameo che divenne la lingua degli Ebrei dopo l'esilio. Dell'esame risulta che i brani del papiro dovevano appartenere a un lungo libro di contabilità relativo a consegne di prodotti agricoli, coll'indicazione del prezzo in denari. Alcune parole latine e alcune greche indicano che questo papiro non deve essere anteriore all'epoca romana. Il signor Clermont-Ganneau vi ha rilevato inoltre il nome essenzialmente ebraico *Johanan* e la formula finale *Ha rianite*, che dà al documento carattere pienamente commerciale.

Mlle Elsie Wheeler ha pubblicato nel « *East and West* », una rivista fondata fino dal 1901 a Boston, che ha per scopo di far conoscere l'Oriente all'Occidente e l'Occidente all'Oriente, un notevole saggio sulla rinascenza letteraria dell'Irlanda, sul risveglio improvviso della vecchia anima celtica.

Presto avremo un'ottima traduzione italiana dell'opera *Seasons and Lilies* di John Ruskin, che la critica giudica come il vangelo estetico dell'età nostra e che ha un'importanza grandissima per far conoscere in tutta la sua bellezza l'ingegno dell'artista filosofo inglese. L'editore A. Solmi di Milano ha acquistato per l'Italia i diritti di traduzione.

L'editore parigino Lammann ha intrapreso a pubblicare una nuova edizione, curata da Jules Claretie, di tutte le *pièces* di Molière, quelle principali di Regnard, cinque delle commedie di Marivaux, le due *pièces* celebri di Beaumarchais, otto tragedie di Corneille, quasi tutto il teatro di Racine, due tragedie di Voltaire, due di Casimir Delavigne ed il *Venozia* di Rotrou. Particolare: MM. Monnet Sully, Sivalle, Pradon, Raphaël Duflos, Paul Monnet, Albert Lamberti, Troffier, Baillet, Rert, Langier, Henri Mayer, per gli uomini, M. Bartet, Second-Weber, Emilie Leroy, Kolb, Marie Lecomte, per le donne, si sono impegnati a dar di ciascun lavoro uno studio analitico e consigli per l'interpretazione e la *mise en scène*.

A Parigi, all'Hotel Drouot, ha molto interessato un'Esposizione nella quale fu dato ammirare opere di Moreau le Jeune e di Murillo, una pendola in bronzo dorato di Gouthières, una cassetta scintola d'oro smaltato dei tempi di Luigi XV, opere preziose di Lepicé e d'Andry, quadri di Pillement, di Chaplin, Girard, Lavigillière, ecc.

È passato anche per Milano Mr. Pierpont-Morgan, il ricchissimo possessore di tesori d'arte che può permettersi il lusso di regalare ad Ascoli il famoso pivale di Nivolo, da altri rubato e da lui in buona fede consegnato. Piccola briciola gettata dalla sua stessa epulonica se si pensa che la sua collezione

d'opere d'arte è valutata 30 milioni, e se si pensa che ha pagato due milioni e mezzo *La Madonna di Sant'Antonio di Padova di Raffaello*, due milioni gli arazzi, dipinti da Fragonard per M. Du Barry, due milioni e mezzo la celebre tappezzeria di Van Eyck, due milioni quattro arazzi di Boucher, quattro milioni la collezione di porcellane di Goriand, ecc., ecc.

Alcune lettere di libri alla spocera, Maddalena Thoresen, ha tradotto Gabriele Gabriella. Sono del 1807 e del 1868 e parlano con grande amore dell'Italia e specialmente di Roma.

Al Museo Nazionale di Roma il Re ha donato parecchi oggetti antichissimi trovati in alcuni scavi a Castel Porziano: un torso arcaico in marmo, forse riproduzione delle Kuri dell'Acropoli di Atene; una testa chimica rappresentante Afrodite; un gruppo rappresentante una Pallade di Minerva; ed altri oggetti.

Nel demolire una persona nell'interio grante di S. Lucia extra, fu scoperto su una parete un affresco che nella parte inferiore rappresenta un Santo Vegovo — pare San Biagio — con un martello in mano, e S. Antonio abate. Nella parte superiore è raffigurata la Vergine.

Il conte Tornelli ha ricevuto in udienza il maestro napoletano Giovanni De Simone, che recò al presidente Loubet un « *Album* », in cui sono raccolti, in miniatura, i quadri coreografici di un secolo « *Amfite* », simboleggiante il riavvicinamento fra la Francia e l'Italia.

Chiarezza d'idee, serietà di criteri, fondamento d'induzioni e di deduzioni sono nella conferenza tenuta da Corrado Ricci su *La Galleria ed il Museo Borghese*. Le due splendide collezioni sono uscite illustrate magnificamente nella loro importanza, nella loro autenticità e nel loro carattere. Ch'esse debbano rimanere incolabili, appunto per il carattere che le distingue, è risultato oggi evidente anche per meno intelligenti d'arte.

La Giunta Superiore di Belle Arti ha deliberato all'unanimità l'acquisto del monumento *La Croce* di Leonardo Bistolfi, da eseguirsi in marmo. Ha poi nominata una Commissione per studiare i restauri alla chiesa dei Frari e ad altri monumenti veneziani, composta di Bolto, D'Andrade, Ricci, Levi, Ojetti e Fradeletto.

*La Pittà*, attribuita al canonico Van de Paele, fu inaugurata di prestigio nell'Esposizione dei *Primitifs français*. Ed ora grazie alla « *Société des Arts du Louvre* », non sarà custodita al Louvre. Così esso resterà consolato dal furto subito dei *paesaggi* dipinti da Simon Maruon d'Amiens.





318. *Signor Studente*... — Sì, c'è una tenuta per cacciatori, ma più per cacciatore-dilettante che per cacciatore-vero. E la si vede a colpo d'occhio: cacciatori di ventito rigato, uose alte fino al ginocchio, cartucciera legata intorno alla vita, timpani d'ogni sorta di piombi, il fucile spalmato di grasso che pare un picciotto, boraccia, canna, scarponi ferrati, piume sul cappello e avanti!... Il cacciatore-vero non ha piume sul cappellaccio, non ha pose, neppure ha la cartucciera, tiene in tasca una vestina di cartuccie tutte di dosatura minima, ha cartucciera ampia di fustagno, scolorita dalla luce, dalla polvere, dalla pioggia; ma... egli sa a memoria quante quaglie ci sono per ogni etaro di stappa o di prato e conosce tutte le frote di starnotti implanti sui quali non tirerà per tutto l'oro del mondo, come non tirerà sull'animale che gli attraversa il passo, perché sa che la bestia seguita a fuggire mentre il colpo parte, e sa con precisione il punto dove traiettoria e animale s'incontreranno. L'altro cacciatore, il cacciatore di penna è, invece, per lo più un degenerato figlio di Nemrotte. Le uose gli impacciano il passo, le scarpe gli affievoliscono i piedi, il peso di tutte quelle cartucce, di tutte quelle polveri, di quei piombi, di tutte quelle vetrerie gli rendono grave il respiro. Dopo un paio d'ore ansa, smania, stonolaccia, zoppica, ecc., nel giro di cento metri ha tirato addosso ad una leonessa e questo con uno scarto d'ala obliqua ha deviato al colpo, ha tirato addosso ad una tipa mirandola alla pancia e la botta è passata quattro dita fuori della coda, le cartucce diate e piene hanno fatto spuntar ad ogni colpo il fucile, dov'egli schiacciava da interdire la mascella, ha accumulato fili di filo, finché... è arrivato ad impallinare il suo cane! Dovete borbare?

319. *Signor D'A...* — Gli è che il *Coro dei deputati* è un canto popolare in Russia, una di quelle esultanze che non si sa donde venute, di qua? di là? come il vento vaganti, vibranti, sfamanti. Cioè vi spiega come i motivi di quel coro facciano rapolino contemporaneamente in parecchie modernissime composizioni: i loro autori li hanno attinti ad una unica fonte, a quella dei canti popolari russi. — Giordano nella *Siberia*, il maestro Rossi nella *Nadaya* furono a questa fonte istintivamente estratti sospinti, come l'ago magnetico al neod, senza saper l'uno dell'altro. E si noti che questo *Coro dei deputati* assieme ad altri motivi popolari russi già in avar raccolto il maestro Napierankin nella sua *Fantasia russa* per due pianoforti, ed i concerti

Diemer e Crovina lo eseguirono proprio in questi giorni a Parigi nel concerto promosso da M.<sup>me</sup> Litwinne per Ferli Russi.

320. *Contessina D'A...* — Ah sì! come la dicono musica, anche il profumo ha melodie ed armonie — come nella musica, fra i profumi ci sono note e tonalità, modi maggiori e modi minori, una fondamentale, una dominante, una sensibile e c'ha tutto un gioco di modulazioni, di contrappunti e di fughe... gli tutti i profumi evaporando fuggono! E non solo questo: nei profumi sono avvertibili anche le dissonanze, gli accordi imperfetti, i vanti debolmente armonizzati la più graziosa melodia può parer suervata, non è vero? non bene fuso nelle sue essenze olezzanti anche un profumo non riesce completo. La più magnetica pienezza fasciata della perfezione in musica è data dalla trovata melodica combinata nella più magistrale armonizzazione; la musica è la *Serenata* di Schubert — fra i profumi è l'*Essence* di Lanthier.

321. *Signor A... P...* — La lista delle opere musicali ispirate dal *Faust* di Goethe?... La più trovata nel *Dictionnaire des Opéras* di Clément e Larousse, facile fatica che a me non piace! Rispondo a due soli incisi della di lei domanda: 1° dopo il *Faust* di Gounod ed il *Mefistofele* di Boito, altri due maestri attinsero soggetto all'epopea drammatica Goethiana per un'opera musicale: solo il Lassen e lo Zöllner. — 2° ora, proprio ora, un altro maestro tedesco sta tramutando le ultime battute d'un altro *Faust* tratto dalla prima parte del poema di Goethe: è il maestro Cyril Kistler, e l'opera sua è destinata alla Stadttheater di Düsseldorf.

322. *Signor Poeta*... — Rispondere alle critiche... combattere per sé... e perché no? se è fonte di verità, è buona, se è occasione di bellezza, è bello. I *Mattarini* d'Amibai Caro, le prose di Giorgio Byron contro i rimasugli detratatori della rivista scorse, le invettive di O. B. Vico contro gli eruditi di Lipa sono senza dubbio fra le più vigorose pagine che sgorgassero mai dalle loro penne, aguzzate e infeltrite come dardi d'Argollo. Ammetto che l'autore debba rispondere di rado a solo a critico veramente illuminato, questo è giustato; ma aggiungo subito che potrà darsi, sia pure in linea eccezionale, che egli debba anche combattere con un villano o con un testardo. Sarà una specie dell'antico duello, condotto a *Salle glorie*, che gli antichi gentiluomini qualche volta accettavano contro indigni.

323. *Signor Comm.*... — Nossignore: bene? male?... non so: certo è che in Inghilterra non esistono *Società degli autori*, ecc. L'autore tratta direttamente col direttore del teatro e gli vende, e la parola, la proprietà del lavoro. Alla firma del contratto percepisce un *advance* e gli sono riservate certe percentuali sulle *recettes*, del 5% al 7%, poi debuttanti, dal 10% al 13% per gli autori slanciati. Ai celebri s'accordano percentuali eccezionali: per esempio, *Sweet Lavender* frutto a Pinder 30.000 st. (750.000 fr.); *The Liars* a H. A. Jones ne fruttò 15.000 (375.000 fr.), e queste somme soltanto per le rappresentazioni avvenute a Londra.

324. *Signor Maestro*... — A proposito dell'Age d'or di Prevost, l'attuale resistente successo alle Variétés di Parigi, i lavori lirici che hanno il soggetto a base del dramma? non citatemi, per amor di Dio e dell'arte, la *Storia d'amore* di Samara, o il *Severo Torrell* di Anteri-Manzocchi. In questi lavori il soggetto è applicatura di maniera, è un pretesto purchessia per far manovrare ora il cinematografo, ora le così dette *voce inartistic*. Ricordiamo piuttosto *Le Jaff Polonais* di Erlanger: lì si che il soggetto è ragione *sine qua non* di tutto il dramma; rammentiamo anche quello del *Trois d'argent* di Saint-Saëns, l'altro nel *Conte d'Hoffmann*, e, se volete, anche quello nell'*Harold* di Auber e quello della *Cigale*. Il sogno del secondo atto della *Storia d'amore* di Samara ha tutta l'inutile puerile vacuità di quello che è nel terzo atto del *Lara* di Maillart: quello nel *Torrell* di Anteri è tutto esteriorità manierata e trovia, convenzionale quanto quello in *Amour africain* di Paladilac.

325. *Egregio Signore*... — Oodere uno spettacolo a ufo, cioè a *macia*, non è vero?... Mediare facile, quanto è facile lo spiegare l'etimologia del detto. Bisogna, dunque, che ella sappia che nei circhi romani antichi c'erano posti riservati ai patrizi, posti riservati ai magistrati, posti per le vestali, ecc., ecc., e posti a disposizione del popolo, liberamente a sua disposizione, cioè senza tessera, cioè *gratis et amore Deorum*. Ora, siccome si accedeva a questi posti benedetti da una porta sulla quale a lettere cubitali si leggevano le tre iniziali A. U. P. (che volevano dire *ad usum fore*, ad uso della piazza, del popolo), dalle stesse iniziali se ne ricavarono a ufo, il motto che designa appunto gli spettacoli goduti a *macia*.

326. *Signora Attrice-Cantante*... — Sicuro: in ogni nuovo palcoscenico bisogna esporsi incoraggiare, bisogna esporsi intonare, bisogna orientarsi; bisogna, cioè, trovare il più giusto punto di proiezione ottica e quello di risonanza fonica che c'è speciale in ciascun teatro. Ma tutto ciò, signora sèla, è indipendente, affatto indipendente dall'ampiezza del palcoscenico stesso. Mi consenta due similitudini, volgari forse, ma rigorose ed evidenti: in Germania, dove si balla bene, quattro coppie sanno cavalcar d'attorno ad una tavola, mentre alle capriole scomposte d'un ebbro non basterebbero i prati delle Cascine di Firenze: due bravi schermidori ne hanno abbastanza d'una camera mediocre, anche d'una pedana strettissima; due battiferro, invece, due forconatori si troverebbero l'uno fronte alla barriera

del *Biancone*, l'altro spalle ai *Lauri* andie a dar loro per lizza la Piazza della Signoria!

327. *Signor Art.*... B... — Sì, la prima delle *Rapsodie norvegesi* di Svendsen è ribattuta sullo stesso tema della terza fra le *Danze norvegesi* di Grieg a quattro mani. A dir la verità, questo tema non appartiene né all'uno, né all'altro — appartiene a quell'inesauribile, arcano aceto che è il popolo — solamente Grieg anche nel breve ambito d'un *quattro mani* si mostra molto superiore allo Svendsen soprattutto nel gusto e nell'abilità spiegarsi nello viscerare la più genuina essenza, l'intima, tipica, virtualità della canzone popolare.

328. *Signor R...* — L'etimologia psicologica e fonica della parola «bacio»? Bizzarra, strana e matta domanda. Imbarazzata a tutta prima; ma non è impossibile risponderle.

Ascoltate un po': quando furtivo serrate le labbra e tolto le riaprite, non dite «ba?» — lì «ci» — che segue serve a far sentire sulla guancia che facciate l'impressione del «ba» — lì «o» — finale indica l'espressione di meraviglia di chi ha ricevuto e di compiacenza di chi ha dato il bacio o... viceversa: l'«oh!» infatti è il suono comune che sta ad esprimere meraviglia e compiacenza. Chiaro come il sole!

329. *Signor R... B...* — Impossibile... impossibilissimo, in questa rubrica, sia pur un tentativo di risposta alla sua domanda. Le consiglio provvedere l'opera di Jadassohn, *Melodik und Harmonik bei R. Wagner*: in essa l'autore intenderebbe di dimostrare che tutte le modulazioni di Wagner sono conformi alle regole classiche, le più serene, le più chiare! E tenta dar integrazione dimostrativa alla sua asserzione esercitandola attraverso tutto il *Preludio del Tristano*! Può vedere anche il *Cours de composition* del noto francese V. D'Indy, che poi in *L'Étranger*... Basta!

330. *Signor Comm.*... — Forse sì: si tratta dell'idealizzante, ma paralizzante, male dell'incontenibilità! Lessing dice bene che il *genio*, veramente tale, è un *critico nato*, ed io sono convinto che in ogni manifestazione dell'umana intelligenza il criterio critico debba accompagnare il *fiat* dell'idea per governare ogni procedimento, ma senza intuire la sincerità delle fedi, senza infrenare la vivacità degli impulsi — non credo, in un dramma musicale specialmente, al *post factum nullum consilium*: credo piuttosto al *nonum in annum* d'Orazio. In ogni modo il *consilium* che viene dopo il *factum* non è quello che meglio riconferma: la grande critica è della vigilia; esercita il proprio magistero sull'idea che plasma il lavoro, sul sentimento che lo scaldi, sull'immaginazione che lo colora; quella del giorno dopo o lo cesella o lo infrange... — Arrigo B... sta cesellando o infrangendo?... Ahimè! questo è il dubbio che da anni ed anni addolora la grande Arte musicale italiana! E cosa vuol che le possa dir io, povero diavolo!





## REPERTORIO INTERNAZIONALE

**Aix-les-Bains.** - CASINO DU GRAND CERCLE: *Lakmé* - *Mireille* - *Carmen* - *Les Dragons de Villars* - *Thaïs* - *Manon* - *La Fille du Régiment* - *Salomè* di Meyer.

**Trieste.** - ANTIKATRO MINERVA: *L'Ebreo* - *Crispino e la Comare* - *La Contessa d'Amalfi* - *Papà Martin*.

**Berlino.** - NEUES KÖNIGL. OPERN-THEATER: *Die Widerspenstige Zähmung* - *Carmen* - *Der Barbier von Sevilla* - *Die Fledermaus* - *Die lustigen Weiber von Windsor* - *La Traviata* - *La Bohème* di Puccini - *Der Troubadour* - *Das Glöckchen des Eremiten*.

- SCHILLER-THEATER: *Der Postillon von Longjumeau* - *Die Zauberflöte* - *Die lustigen Weiber von Windsor* - *Der Troubadour* - *Der verkaufte Braut* - *Der Trompeter von Säckingen* - *Die Freischütz* - *Alessandro Stradella* - *Die Afrikanerin* - *Zar und Zimmermann*.

- THEATER DES WESTENS: *Jung-Helldorf* - *Der Schmetterling* - *Die Liebeschule*.

**Buenos-Aires.** - OPERA: *Edgar* di Puccini - *Don Pasquale* - *Locole* di Cabelli - *Gislietta e Romeo*.

**Boulogne-sur-Mer.** - THÉÂTRE DU CASINO: *La Favorite* - *Sansone e Dalia* - *Le Roi d'Ys* - *Manon* - *Les Mousquetaires au Couvent* - *La Troupe Jolivet* di Coquard.

**Barcellona.** - TEATRO DE BARQUE: *Aida* - *La Gioconda* - *Pagliacci* - *Un Ballo in maschera* - *L'Africana* - *Il Trovatore* - *Carmen*.

- ARÈNA: *La Dannazione di Faust* - *Carmen* - *Aida*.

**Londra.** - APOLLO THEATRE: *Véronique* di Messager.

- DALY'S THEATRE: *The Little Mithras* di Messager.

- Gaiety Theatre: *The Spring Chicken* di Caryl e Monckton.

**Cette.** - KURSAAL: *Thaïs* - *Mignon* - *Les Petites Mithras* - *Le Grand Mogol*.

**Cauterets.** - CASINO DE L'ESPLANADE: *La Bohème* di Puccini - *Faust* - *Roméo et Juliette* - *Mireille* - *Phyllis et Baucis* - *Carmen* - *Les Pêcheurs de Perles* - *Le Barbier de Séville* - *Lakmé* - *Mignon* - *Werther* - *Le Voyage en Chine* - *La Traviata* - *Pagliacci* - *La Fille du Régiment* - *Le Châlet* - *La Mascotte* - *Miss Helyett* - *La Fille du Tambour-major* - *Les 28 Jours de Clarette* - *Les Mousquetaires au Couvent* - *Véronique*.

**Orange.** - THÉÂTRE ANTIQUE: *Les Troyens* di Berlioz - *Mefistofele* di Boito - *Calpe Roi di Salote* - *Jules César* di Shakespeare, con intermezzi musicali di Faure.

**Dinard.** - HIGH-LIFE CASINO: *Borace* - *Ni-ni-ni* - *Un Lyce de jeunes filles* - *Gloire-Gloire* - *Le Cœur et la Main* - *La Petite Mithras* - *Mignon* - *Werther* - *Lakmé* - *La Traviata* - *La Cavalleria rusticana* - *Rigoletto* - *Le Songe d'une nuit d'été*.

**Santiago.** - TEATRO PRINCIPAL: *Andrea Chénier* - *Carmen* - *Mefistofele* - *Aida* - *La Gioconda*.

**München.** - KÖNIGL. HOF-THEATER INTENDANCE: *Ring-Cyklos* - *Tristan und Isolde* - *Der fliegende Holländer* - *Die Meistersinger*.

**Liège.** - THÉÂTRE ROYAL: *Manon Lescaut* di Puccini - *La Bohème* - *Olli Ugonotti*.

**Anvers.** - THÉÂTRE DES VARIÉTÉS: *Aida* - *Otello* di Verdi - *Manon Lescaut* di Puccini - *Il Barbier di Siviglia* - *Un Ballo in maschera* - *Il Trovatore* - *La Cavalleria rusticana* - *La Bohème* di Puccini.

**Parigi.** - GRAND OPÉRA: *Sigurd* - *Aida* - *Armide* - *Faust* - *Roméo et Juliette* - *La Walkyrie* - *Les Huguenots* - *Guillaume Tell* - *Tannhäuser*.

**Paramé.** - THÉÂTRE LYRIQUE: *Mireille* - *Roméo et Juliette* - *Mignon* - *Faust* - *Manon* - *Lakmé* - *Le Voyage en Chine* - *La Traviata* - *Rigoletto* - *La Favorite* - *Lucie* - *Carmen* - *Les Dragons de Villars* - *La Mascotte* - *Miss Helyett* - *Les Mousquetaires au Couvent* - *Le Grand Mogol* - *La Fille du Tambour-major* - *Les Petites Mithras* - *Véronique* - *Gillette de Narbonne* - *Le 28 Jours de Clarette* - *Rip* - *Les Cloches de Corneville* - *Le Petit Duc* - *La Fille de Madame Angot* - *Mérolène* - *La Grande Duchesse de Gerolstein* - *Barbe-Bleue* - *La Belle Hélène*.

**Ostenda.** - THÉÂTRE ROYAL: *Lakmé* - *Rigoletto* - *Carmen* - *Les Mousquetaires au Couvent* - *Le Grand Mogol* - *Miss Helyett* - *Véronique*.

**Nîmes.** - CASINO: *La Belle Hélène* - *La Mascotte* - *Lucie de Lammermoor*.

**Rio de Janeiro.** - TEATRO LIRICO: *I Maestri Cantori* - *Carmen* - *La Bohème* di Puccini - *Lohengrin* - *Sansone e Dalia* - *Werther* - *Salvatore Rosa* di Gomes - *L'Amica di Mascagni* - *Ero e Leandro* di L. Mancinelli - *Tosca* - *La Dannazione di Faust*.

**Vichy.** - THÉÂTRE DU CASINO: *Monstère de la Palisse* - *Lakmé* - *Le Barbier de Séville* - *Le Pardon de Ploërmel* di Meyerbeer.

**Bruxelles.** - TEATRO ALHAMBRA: *Aida* - *Il Barbier di Siviglia* - *Mefistofele* - *Il Trovatore* - *La Traviata* - *La Cavalleria rusticana* - *Rigoletto* - *I Puritani*.

**Trouville.** - THÉÂTRE DU CASINO: *Le Maître de Chapelle* - *La Fille du Régiment*.



Dopo lunga e penosissima malattia è morto, il 6 agosto, in Milano, **Isabella Mascheroni nata Bentivogli**, moglie dell'esimio direttore d'orchestra e com. Edoardo Mascheroni. I funerali riuscirono solenni. Fra le bellissime corone spiccavano quelle inviate dalla Direzione e dall'Impresa del teatro Lauro Rossi di Macerata, ove l'illustre maestro ha diretto così possentemente e poeticamente *Erodiade* di Massenet.

Suocera condogliante al caro maestro, ai figli Edoardo, Franco, Giulio e Alberto, e a tutti i parenti della compianta ed eletta signora.

Nella tarda età di anni 88 morì in Milano, il 27 agosto 1905, il rag. **Francesco Somma**, già impiegato presso l'Archivio di Stato. Appassionato raccoglitore di libri rari, attinenti alla Storia del teatro musicale, egli possedeva le raccolte complete dei libretti delle opere rappresentate al teatro Ducale di Milano e della Scala, oltre a stampe antiche rarissime. Egli veniva di sovente intervistato da scrittori di cose teatrali per la sua competenza in merito.

Della sua preziosa raccolta fece dono alla Biblioteca del Conservatorio di Musica Giuseppe Verdi di Milano, e del suo patrimonio lasciò erede universale l'Ospedale di Cuggiono, suo paese nativo.

Francesco Somma fu persona affabile, onestissima ed è sinceramente rimpianto da quanti ebbero occasione di conoscerlo.

A Gorlago (Bergamo), il 1 settembre, ha seguito nell'avello Francesco Tassagno il pur tanto reputato tenore **Luigi Bolis**. Fu artista che bene scrisse la gloria e la fortuna, poiché la propria voce seppe volgere sempre a nuovo magistero espressivo, animato dall'intelligenza e dal sentimento. Come bizzo glorioso nella sua marcia trionfale lo rammentiamo alla Scala nel 1874 creatore della parte di Corrado Wallenrod nel *Lituani* di Ponchielli e protagonista in *Faust* ed in *Roméo e Giulietta* di Gounod. Altre sue creazioni alla Scala egli fece ammirare nel *Gustavo Wasa* di Marchetti, in *Lucia di Gubani*, nel *Carlo VI* di Halévy e nel *Vespri Siciliani* di Verdi, nella quale opera egli veramente

sall'alto zenit dell'arte. Da molti anni aveva lasciato totalmente la professione, della quale non intendeva più occuparsi neppure come maestro di canto.

Il cav. **Oscar Pio**, di Genova, avvocato fiscale a riposo, è morto a Catania, in età di 69 anni. In gioventù scrisse romanzi, due commedie e i drammi *Beatrice Cenci*, *Fra Girolamo Savonarola*, *Pier Capponi*, ed altri, che ebbero buon successo nei teatri popolari.

**Antonio Maiocchi**, maestro di musica, è morto a Piacenza, ove fu direttore di quella Scuola Musicale ed ispettore del teatro Municipale.

A Padova è morta la signora **Maria Zanon**, che fu un mezzo-soprano dai mezzi educati alla miglior scuola, cantatrice squisita, aristocratica, interprete nobile e geniale. Fu acclamata in teatri importantissimi, pur rifuggendo essi da ogni manovra men che dignitosa per raccogliere lodi ed applausi. Epperò ebbe meno fortuna di quella che avrebbe meritata; ma più cordiale ha ora il compianto di quanti ammirandola l'amarono.

**Enrico Curti**, musicista, è morto in Cairo (Egitto). Nacque a Reggio Emilia e fu autore delle opere: *Casacchi*, *Tristi amori* e d'una scena in un atto, *Dalla croce alla spada*; lavori ricchi d'istrumentazione e che ebbero esito felice ogni qualvolta furono rappresentati. Da molti anni il Curti si trovava in Egitto, essendovisi recato a dare concerti insieme all'amico suo, il celebre violoncellista Giovanni Bottesini.

**Charles Joly**, critico musicale del *Figaro*, è morto a Parigi, in età di soli 45 anni. Prese parte attiva alla fondazione della rivista popolare parigina *Musica*.

Appena reduce dai successi conseguiti in America, è morto a Bologna il distinto baritono **Carlo Buti**. Fu possessore di mezzi omogenei che egli seppe spingere ad effetti sempre di ottimo buon gusto. A Milano al Dal Verme creò la parte di Giacomo nella *Colomba* di Radeigle, al Lirico la parte di Ton nel *Crise di Valpurga* di Brunetto e fu anche applaudito alla Scala.







## C. DE CRESCENZO.

- 109911 *A Santa Lucia*. Scena Napolitana. Pezzo caratteristico per Pianoforte. Op. 217. *ad.* - Fr. 2 -  
 110408 *Farfalla gentile*. Gavotta per Pianoforte, colla Parte del Basso in Chiave di Violino. Op. 218. - 1 50

Picciante d'attualità è la scena napolitana *A Santa Lucia*, che il ben noto compositore De Crescenzo tratteggia con la solita sua balda prodigialità di ritmi e di colori. È un vero quadretto di genere del più caratteristico, pieno di color locale nella sua tipicissima vicenda di briosità, che si direbbe malta, ebbria e di sentimentalità languida, trasognata, molissimamente orientale. — La *Gavotta* è essa pure un quadretto di genere, ma quadretto di genere arcaico, pieno di galanterie poetiche e sentimentali ed ha questa particolarità: scritta per pianoforte, ha la parte del basso scritta in Chiave di violino, riuscendo così ad ottenere maggiore comodità d'esecuzione e più spontaneità di tocco.

## C. DOBICI.

- 110079 *Messa* a due voci pari, con accompagnamento d'Organo. Approvata dalla Commissione Romana di Musica Sacra. - (A) Fr. 2 50

Pubblichiamo questa *Messa* che fu approvata dalla Commissione Romana di Musica Sacra e che certo è un lavoro interessantissimo ed ammirabile sia per il trattamento tecnico come per il carattere delle idee nitide, piene di elevazione liturgica, svolte con la franchezza austera che impronta le opere d'arte veramente sentite.

## V. MATTARESS.

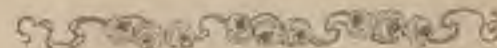
*Madama Butterfly* di G. Puccini. Quattro Riduzioni per Violino e Pianoforte. f.:

- 110232 N. 1. Atto I. Solo di Butterfly: *Io seguo il mio destino*. Fr. 1 50  
 110233 . 2. Atto II. Solo di Butterfly: *Che tua madre dovrà prenderti in braccio*. - 1 50  
 110234 . 3. — Solo di Butterfly: *Dormi amor mio, dormi sul mio cor*. - 1 50  
 110235 . 4. — Solo di Pinkerton: *Addio fiorito add.* - 1 25  
*Madama Butterfly* di G. Puccini. Due Riduzioni per Flauto e Pianoforte. f.:
- 110236 N. 1. Atto I. Canto di Pinkerton: *Blanca dagli occhi pieni di malia*. - 1 50  
 110237 . 2. Atto II. Canto di Sharpless: *Lo so che alle sue pene non ci sono conforti*. - 1 50

Anche il signor Mattarese tra soggetto a sei episodi lirico-musicali da *Madama Butterfly* e li

di soggetto a riduzioni che sono inimitabili: — perché aprono alle idee musicali del maestro Puccini un campo nuovo d'esplicazione tale che nulla perdono né in carattere, né in significazione, né in effettualità. Per flauto e pianoforte ridusse il vezzoso canto del tenore nel primo atto: *Blanca dagli occhi pieni di malia*, e la parlata così caratteristica di Sharpless: *Lo so che alle sue pene non ci sono conforti* — per violino e pianoforte ridusse l'aria solo di Butterfly: *Io seguo il mio destino*, così raggiante di blandizie ritmiche, l'altro a solo: *Che tua madre dovrà prenderti in braccio*, pieno di maliziosa civetteria, poi la minus-nanna: *Dormi, amor mio, dormi sul mio cor*, tutta tessuta di tenerissimi sospiri, ondeggianti quasi ideali colle pendule dall'etra: ridusse infine il baldo, brillante addio di Pinkerton che irradia d'uno sprazzo di sorrisi il sentimentale atto secondo.

Tutte e sei le riduzioni, mentre provvedono nel modo più degno alla popolarità dell'opera Pucciniana, sono nel loro genere un lavoro ammirabile per l'estetica delicatezza con cui furono fatte, perché rendono delle idee del maestro l'intima virtualità estetica ed insieme tutta l'espressività, che è la fonte più diretta d'ogni più magico effetto.



Prima di decidervi ad acquistare o a noleggiare

## PIANOFORTI e HARMONIUMS

visitate sempre il

Grande Deposito CARLO CLAUSETTI

presso la Ditta

## G. RICORDI &amp; C.

editori di oltre 110,000 pubblicazioni musicali, in Napoli, Piazza Carolina, 19 a 22 e Via Chiaia, 28.

Unico rappresentante per l'Italia Meridionale delle celebri Fabbriche Berdux di Monaco, Ehrbar di Vienna (marche hors ligne senza rivali), Seiler di Liegnitz, Krause di Berlino (marche di prim'ordine), Steuer, di Berlino (il più economico Pianoforte estero: L. 790), Kard del Canada (mondiale Casa di Harmoniums americani) - Grande assortimento di tutte le altre marche più note.

## Pianoforte speciale della Casa

modello DOMENICO SCARLATTI

★ ★ ★ ★ ★ Prezzo eccezionale L. 670.  
 Cataloghi illustrati a richiesta.

## Artrite, Gotta, Reumi, Sciatica

guarito con rapidità e certezza col rimedio e premiato *Linimento Galbati*. Presentato al Consiglio Superiore di Sanità, ne permise la vendita. 50 anni di continuo successo, certificati a migliaia. Ditta FELICE GALBIATI, via S. Sisto, 3 Milano. - L. 5, 10 e 15 il flacone.

## TISI

Guarigione assicurata colle miracolose Pillole del D. Toralbo. Opuscolo con certificati gratis. Ditta F. Galbati, via S. Sisto 3 Milano.

VERO ESTRATTO DI CARNE  
LIEBIG

Indispensabile in ogni famiglia.

## LAMPERTI &amp; GARBAGNATI

Via Omenoni 4 - MILANO

## FABBRICA DI CAMERE FOTOGRAFICHE

a mano ed a cavalletto, - Sistemi propri brevettati

## ACCESSORI DIVERSI

Obbiettivi Fotografici Voigtlander, Cooke

ZEISS, GOERZ, Ecc.

Specialità e Prodotti Purissimi "AGFA"

Materiale sensibile (lastre, carte, ecc.)

## RICORDI &amp; FINZI

PIANOFORTI  
HARMONIUMS

VENDITE - NOLEGGI - RESTAURI - CAMBI

VIA MARINO 3 - MILANO



## "CECILIAN"

IL PERFETTO AUTOPIANISTA

10,000 PEZZI DI REPERTORIO

## Fernet-Branca

del FRATELLI BRANCA di Milano

Amaro, Tonico, Corroborante, Digestivo

Guardarsi dalle Contraffazioni

BREVETTATO  
MÉLANGE BIFFI

della Ditta BIFFI-ROSSI

MILANO

Tonico, corroborante, digestivo - Consigliato da celebrità mediche  
 IL PIÙ ANTICO - IL PIÙ IGIENICO - IL PIÙ GRADEVOLLE DEGLI AMARI

Concessionari generali esclusivi: OGNA, RADAELLI & C., MILANO.





## AGOSTO.

1. — Ripresa al teatro Fossati di Milano del gran centone *Dall'ago al milione* con nuovi pezzi a giustificazione del titolo, perché moltiplicandoli si potrà infatti arrivare ad un milione di... numeri pur sempre restando un ago il complesso del lavoro.  
— Al Lustspielhaus di Berlino una novità che è applaudita malgrado la caldura: si tratta, naturalmente, di un *Lustspiel* abbastanza divertente in questa stagione, perché è grave e lento: s'intitola *Der Herr Substitut* del signor Edmondo Dörsberg.
2. — A Vienna è inaugurato col nome "Verise à Vienne" un nuovo teatro d'estate con una nuova operetta in tre atti, *Farhe Geister* di G. M. Zehner, su libretto di Krenn e Lindau. È applaudita l'operetta ed anche... il nuovo teatro!  
— A Livio, sullo spazzato del Grand Hôtel, si svolge un concerto organizzato in onore del nostro ben amato Direttore. Scrive in proposito il *Corriere di Livio*: "Mercoledì scorso i nostri Bandisti eseguirono un rarissimo concerto allo Stabilimento Vecchio in omaggio al comm. Ricordi di Milano, volendo con ciò significare la loro gratitudine per l'interessamento che egli ha sempre dimostrato per lo sviluppo della città nostra in genere e per quello della Banda sociale in specie. Il programma conteneva, fra il resto, una *Mazurka* ed un *Valzer* che il Ricordi compose nei suoi anni giovanili. Il festeggiato, visibilmente commosso per l'atto gentile, ascoltò il concerto dal principio alla fine, prodigando ai Bandisti calorosi battimenti, ai quali fece eco il numeroso pubblico raccolto sul piazzale. Il signor Roteglia, maestro della Banda, si ebbe alla fine le congratulazioni dell'illustre musicista. Al signor comm. Ricordi, che nella settimana ventura lascerà la nostra città, il *Corriere* manda un riconoscente saluto, con l'augurio che i bagni di Livio gli abbiano riempita la prodigiosa energia."  
— All'anno venturo...
3. — Al teatro Goldoni di Livorno prima rappresentazione di *Amica di Mascagni*, concertata e diretta dallo stesso popolarissimo autore. Un vero trionfo d'applausi assordanti! Si hanno il *Coro con ballo*, l'*Arlecchino* del tenore, il *Finale* del primo

atto, Trenta clonate. Dopo lo spettacolo, all'udir del maestro dal teatro, si staccano i cavalli dalla sua carrozza, che da braccia umane è trionfalmente trascinata via!  
— Al teatro popolare tedesco di Praga comincia un "Johann Strauss Cyclus" col *Carmen in Rome*, che fu già rappresentato a Vienna nel 1873 all'An der Wien Theater.

4. — A Vevey comincia la tradizionale *Fête des Vignerons*, che finirà il giorno 11 corrente. Al suono delle campane di Saint-Martin ed al rombo delle artiglierie la Svizzera s'abbandona all'entusiasmo fra il canto dei cortei inneggiando a Bacco, a Venere, a Pallade, sulle rive del lago azzurro, negli smaglianti costumi eternati da Dürer col bulino.  
— All'Apollon Theatre di Londra 450.<sup>ma</sup> rappresentazione di *Véronique* di Messager fra vive acclamazioni. Il *Daily Mail* annuncia pronta la traduzione del *Sire de Vergy* (*The Gay Lord Vergy*), destinato a seguir *Véronique* sulla stessa via lunga di successi.

5. — Dopo un intervallo di otto anni, è data nuovamente *La Bohème* di Puccini al nuovo Opernhaus Reale di Berlino. Il successo di questa *répétition*, per la quale era convenuto il gran pubblico delle *premieres*, è stato completo e se va data lode all'intelligente iniziativa del direttore consigliere di Corte Kochke, che ha curato l'esecuzione dell'opera così da destare un'eco lusinghiera per l'arte nostra nella stampa: cioè la richiesta che a Berlino più sovente si abbia ad udire della nuova musica italiana. Che ciò possa servire di incoraggiamento agli artisti ed impresari italiani!  
— Inaugurazione della grande stagione lirica al Théâtre Antique d'Orange promossa dalla "Société des Grandes Auditions" di Parigi. È rappresentato *Les Troyens à Carthage* di Berlioz. Applaudissimi vari episodi di peregrina bellezza, come il *Duetto d'amore* ed il *Notturno* dell'atto secondo.  
— Comincia il *Festival* (che finirà il 9 corrente) a Dives-sur-Mer del "Souvenir Normand". Nel teatro en plein air prima rappresentazione in Francia di *Henri de Normandie*, leggenda eroica della madre del Duc-Roi.

**SOCIETÀ ITALIANA DI FONOTIPIA - MILANO.**

MARCA DI FABBRICA

### CONCESSIONARIA ESCLUSIVA:

**Autori drammatici**  
VICTORIEN SARDOU - LUIGI RASI

**Artisti lirici**  
ADA ADINI-MILLET - MARIA BARRIENTOS - GEMMA BELLINCIONI  
IRENE DE BOHUS - ALESSANDRO BONCI  
FRANCESCO MARIA BONINI - FRANCESCO BRAVI  
G. BRÉJEAN-SILVER - EUGENIA BURZIO-RAVIZZA - VICTOR CAPOUL  
EMMA CARELLI - ROSA CARON - LINA CAVALIERI  
PIERRE CORNUBERT - HARCILEE DARCLEE - LEON DAVID  
S. DE QUERNE - J. F. DELMAS - EMMY DESTINN  
GIUSEPPE DE LUCA - MARIA DE MACCHI - MARIA ESCALAIS  
LEON ESCALAIS - TERESINA FERRARIS - PIERRE GAILHARD  
EDUARDO GARDIN - MARIA GIUDICE - HENRI JEROME  
GIUSEPPE KRISMER - PAUSTA LABIA - VINCENZO LELIVA  
FELIA LITVINNE - LUIGI LONGOBARDI - ORESTE LUPPI  
ANTONIO MAGINI-COLETTI - VICTOR MAUREL - ENRICO NANI  
FRANCESCO NAVARINI - GIUSEPPE PACINI  
REGINA PACINI - ARMIDA PARS-PETTINELLA - ELISA PETRI  
REGINA PINKERT  
MARIA DE RESZKE - JEAN DE RESZKE - GIANNINA RUSS  
MARIO SAMMARCO - EMILE SCARAMBERG - PIETRO SCHIAVAZZI  
FELBA STRAKOSCH - AMELINA STEHLE - RICCARDO STRACCIARI  
ERNEST VAN DYCK - ELVINO VENTURA - FRANCESCO VIGNAS

**Concertisti**  
EDOUARD GOLL - JAN KUBELIK - JACQUES THIBAUD

ELENCO B (in ordine alfabetico).

**Il Catalogo dei Dischi viene spedito gratis e franco dietro richiesta alla**

**SOCIETÀ ITALIANA DI FONOTIPIA in ACCOM.**

DIRETTORE **ALFREDO MICHAËLS**

MILANO - Via Dante 4 -



6. - Secondo grande spettacolo al Théâtre Antique d'Orange: è rappresentato *Megistofete* di Goethe con una messa in scena molto pittoresca, millantatamente pittoresca, litale, concretata e diretta da M. Raoul Gunsbourg. L'opera è girata da un successo che ha le più genuine e sincere vibrazioni del trionfo. Il prologo s'impone a abbagliare come un meraviglioso quadro improvvisamente folgorante. - Il *Figaro* non ha elogi adeguati per la scena del giardino, che dice un quadro originale superiore a quanti furono scritti dalla scuola moderna - dice poi la morte di Faust un capolavoro.
- Al Théâtre du Peuple di Bussang rappresentazione di *La Soirée de Noël* di MM. Richard Auvray e Maurice Pottecher: è una delle commedie più gaie e più sinceramente resistenti del repertorio di questo specialissimo teatro. Deliziosa anche la musica del maestro Michélet.
- Al Théâtre Antique de la Nature di Champigny-la-Bastille, dopo esser stato varie volte rimandato, grazie al nuovo segretario generale M. D. Henry-Audouin, va finalmente in scena il *Jacques Bonhomme* di Jean Malus, che non è altri che il direttore del *Radio*, M. Manjan in persona. Il dramma è assai vibrante d'effetti ed è clamorosamente applaudito.
- A Carretera altro spettacolo *en plein air* con *Phèdre* di Racine, con bande, fuochi ed illuminazione.
- Grande *Pardon* con rappresentazione *en plein air* nel Bois d'Amour di Pont-Avon, con concorso di bionds e costumi bretoni.
7. - Terzo degli spettacoli eccezionali al Théâtre Antique d'Orange con *Ulysse Roi* di Solocle e *Jules César* di Shakespeare, nella traduzione di Victor Hugo. Successo grandioso per la recitazione, per la *musique de scène* del maestro Faure, per la *mise en scène* di M. Gunsbourg.
8. - Il maestro Puccini lascia Buenos-Aires. Il saluto al maestro Puccini non poteva riuscire né più imponente, né più entusiastico. Oltre a diecimila italiani, nonché i rappresentanti di tutte le Società e molte eminenti personalità argentine, si trovavano scaglionati lungo le bandiere del porto. Quando il maestro s'imbarcò, venne salutato da una prolungata acclamazione, che durò parecchi minuti e che si ripeté quando il piroscafo si staccò dalla banchina. Puccini, molto commosso, stette a lungo sul ponte, salutando affettuosamente la folla.
- A Parigi, nella sala Grand, proclamazione dell'esito del concorso quinquennale Rubinstein. Il premio di lire 5000 per il migliore pianista è assegnato al pianista tedesco Bachmann, professore al Conservatorio di Manchester. Segue l'assegnazione del diploma d'onore alla migliore composizione presentata al concorso. Il primo diploma è assegnato al giovane maestro italiano Brugnoli, allievo del maestro napoletano Russomandi.
9. - Ricorrenza dell'anniversario dell'incoronazione del Pontefice Pio X - il Papa scende nella Cappella Sistina riccamente addobbata. I Cantori eseguono la *Messa* a cinque voci del maestro Giovanni Croce.

- Giacomo Vignati arriva a Montevideo, ove è accolto trionfalmente dall'intera cittadinanza uruguayana. L'entusiasmo si riaccende alla sera, irrefrenabile nel teatro Solís, ove la *Tosca* segna un trionfo inimitabile.
- A Buenos-Aires ottiene un completo successo *Amica di Abascagni* - si è ripetuta l'intermezzo - complessivamente sedici chiamate agli artisti.
- A Dives-sur-Mer ultimo degli spettacoli *en plein air* dell'été - *Souvenir Normand*, con *Hariva de Normandie*.
- Prima delle annuali famose rappresentazioni della *Passion* a Nancy con scenario e costumi al tutto nuovi. Con essi sono plastificati i più grandi capolavori pittorici ispirati in tutto il mondo dal sacro dramma della Croce. Del resto non è che una riduzione di quella celeberrima, unica al mondo, di Oberammergau, fatta dall'abate Peltz.
10. - Nel Carl Weiss Theater di Berlino prima sera della nuova *Stück* *Im Hause der Sünde*.
- Cominciano le rappresentazioni al teatro *en plein air* di La Motte-Saint-Hermy nelle arene di Villières a Royan. Si rappresenta *Par la clemence* di Pierre Corneille con *musique de scène* di L. Girardias. Seguiranno *Marie de Magdala* e *A chara su destinée* dello stesso M. Pierre Corneille.
- La Direzione del Theater des Westens di Berlino annuncia una nuova opera di Hermann Kirchner, *Der Herr der Haas*, che sarà improntata dal più genuino carattere nazionale. E quanto a quello artistico... staremo a vedere.
- Prima rappresentazione al Volkstheater di München il suo *vaudeville* di Hans Wonne-Holzmann - La musica è del maestro Max Dräger, ed è gentile, malgrado il *vaudeville* s'intitoli *Bauernkomödie*.
11. - Prima delle *Festspiele-Mozart* al Residenz Theater di München: si rappresenta *Figaro's Hochzeit*. Seguiranno *Così fan tutte* il 13, *Don Juan* il 15.
- M. Alain Valabrégue in una lettera al *Figaro* annuncia la sua nuova *pièce* *Le Thaumaturge*, che non sarà altri che quel Philippe teste deluso a L'Archevêque presso Lyon e che ha profetato la vittoria definitiva dei Russi sui Giapponesi, e grandi catastrofi alla Francia dopo l'espulsione delle Corporazioni religiose.
12. - A Macerata un avvenimento artistico al teatro Lauro Rossi è costituito dalla rappresentazione di *Ernani* di Massenet, concertata e diretta dal maestro Mascheroni ed eseguita con lode unanime dalla signorina Maria De Marchi nella parte di Salomé, ch'ella rese con squisito soffio portivo.
- Al Théâtre du Peuple di Bussang rappresentazione del dramma in cinque atti e sette quadri di Maurice Pottecher, *La Passion de Jeanne d'Arc*: rappresentazione tutta in onore del Congresso del Club alpino.
- Al teatro de la Porte Saint-Martin di Parigi 100.<sup>ma</sup> rappresentazione della ripresa del vecchio dramma *Le Bossu* di Anicet Bourgeois e Paul

## MAINO & ORSI Via P. Umberto 34 MILANO

Premiata e privilegiata Fabbrica d'Istrumenti Musicali a fusto in legno, in ottone ed a pressione

Pomitori approvati dal R. Esercito Italiano per gli strumenti secondo il nuovo modello Ministeriale e del R.R. Conservatori e Corpi Musicali Municipali Italiani ed Esteri e del Teatro alla Scala.

**TAVOLA SINOTTICA** di tutti gli strumenti impiegati nell'istruimento moderno delle Bande, indicante l'antica e nuova denominazione, l'estensione, il modo di scrivere per ciascun strumento, nonché la rispettiva corrispondenza. - Vi sono pure segnati con un asterisco (\*) gli strumenti secondo il vigente Organico delle Musica Militari di R. Orsi.

SI VENDE AI SEGUENTI PREZZI:

In grande formato. In grande formato montata con listelli metallici - compreso la spedizione L. 9,60 1.00

Con la Tavola Sinottica si danno in dono i due Quadri Illustrati dei prodotti della Casa.



**FONOLA** APPARECCHIO CONCERTISTA

PER SUONARE ARTISTICAMENTE QUALUNQUE PIANOFORTE

UNICO A 72 TASTI

**PIANOFORTI - ARMONIUM**

VIOLINI - MANDOLINI - CHITARRE

**CARISCH & JÄNICHEN**

STABILIMENTO MUSICALE

MILANO - CORSO VITTORIO EMANUELE, 2-F - MILANO

DOMANDARE CATALOGO N. 12

## Anesone Triduo

SPECIALITÀ DELLA DITTA

LUIGI MANGABELLI

BRESCIA

PARCHE DI FABBRICA

FABBRICA MERCI DI METALLO DI BERNDORF

**Arthur Krupp**

FILIALE DI MILANO - Piazza S. Marco 5.  
Negozio Corso V. Emanuele 4.

Posaterie e Servizi da tavola per Alberghi e Privati di ALPACA ARGENTATO e ALPACA

Utensili da cucina in INOXEL PUGO

RIPARAZIONI E RISTRUTTURAZIONI

Cataloghi a richiesta

Ditta PIETRO BERNASCONI e Figlio di LUIGI BERNASCONI - Via Luigi Sacco 14-16 VARESE (Lombardia). Costruttore del grande organo elettronico a tre tastiere per il Duomo di Varese. Inaugurazione Concerto Settembre 1905. - Trasmissione elettrica speciale. - Periodici bollettini del suono. - Loggervazzi. - Soleniti. - Massima garanzia di funzionamento perfetto.

INCENDI - VITA - VITALIZI.



Fondata nel 1826

Capit. nominale L. 5.200.000

Capitale versato L. 925.600

Riserve diverse L. 20.970.979

SEDE SOCIALE: Via Lauro, 7.



Féval, che avrà dalla sua prima apparizione conta 2.197 rappresentazioni.

13. — Quarto anniversario della morte del grande pittore Domenico Morelli, amico carissimo a Giuseppe Verdi. — Nessuno rammenta la ricorrenza in Italia: ne troviamo un accenno in un giornale... straniero!

— Nelle Arènes di Nîmes, di notte, sotto un oceano abbagliante di luce elettrica, ha luogo il primo dei due grandi spettacoli, incomparabili per vastità d'ambiente e di sfondo, con *Vénus et Adonis* di Xavier Leroux e *Amica di Mascagni*.

— A Blankenburgh primissima esecuzione del dramma lirico in un atto, *Sella*, del maestro Jules Gounod, direttore dell'orchestra del Casino. Sono molto applauditi una danza ed un duetto — musica ben fatta.

14. — A Londra comincia la vendita dei 150 violini già annunciati *arbitrari* dalla Stradivari. V'è uno Stradivari fabbricato tra il 1710 ed il 1720 — ve n'è un altro fabbricato dal Pressenda di Torino — ed uno di Alessandro Gagliano. Come si vede, tutti cimeli italiani all'estero!

— Inaugurazione dell'annuale grande stagione d'opera al Königl. Opernhaus di Dresda — opera d'apertura *Tannhäuser*; in autunno a questo stesso teatro è destinato *Salomé* di Oscar Wilde, musicata da Richard Strauss, che sarà riprodotta anche in Italia, quest'inverno, al teatro Regio di Torino.

15. — *The Second Mrs. Tanqueray* di Pinero è giocata per la prima volta, tradotta in spagnolo, a Barcellona e riporta un grandissimo successo e la teatro e della critica.

— Nel Théâtre Antique de la Nature di Champigny M. Albert Darmon dà una rappresentazione del *Cid* di Corneille.

16. — Ultima recita di Eleonora Duse a Ostenda con *La Signora delle Camelie*. La grande attrice nell'anno venturo non farà parte d'alcuna Compagnia; riposerà... studiando lavori nuovi.

— Riapertura del Residenz-Theater di Berlino, sotto la direzione di H. Richard Alexander, con *Elle Hochzeitsnacht*.

17. — Il viennese compositore e violonista Peter Stojanovits annuncia un'opera comica mitologica, *Der Tiger*, che sarà rappresentata in ottobre al teatro imperiale di Budapest. Ciò mentre da Budapest il maestro Felix Novosjelski annuncia una sua opera nuovissima, *Domine, quo vadis*, tratta dal popolare romanzo di Sienkiewicz.

— Annunciato il nuovo dramma di Oscar Blumenthal, intitolato *Der Schwarzer Trepp*, destinato al Deutschen Volkstheater di Vienna.

— Il pittore e scenografo, assai noto in Germania, Karl Hummel, figlio al celebre pianista, amico di Gershwin, festeggia a Weimar le sue nozze d'argento. Congratulazioni e auguri.

18. — Congresso internazionale per canto greggoriano a Strasburgo. Ha per essenziale scopo di occuparsi delle questioni sollevate da Pio X relativamente alla restaurazione del canto liturgico secondo le tradizioni. Conferenze, audizioni musicali, risonanze di doti saranno tenute durante

la durata del Congresso, in modo da permettere a tutti i suoi membri di prendere delle risoluzioni con conoscenza di causa.

19. — A Karlsbad è inaugurata una lapide sulla casa "A la Rose d'or". In Sprudel St., dove scese, proveniente da Parigi, Federico Chopin, il 19 agosto 1835.

— Prima rappresentazione al teatro Regio di Ostenda del nuovissimo *Ambiguë Journaliste* di Edmond Picard. È una grande commedia-dramma in cinque... epoche! Un'esecuzione molto affiatata evita l'indigestione all'auditorio.

— Sulle scene del teatro del Principe di Pothus (isola Rügen), ebbe luogo la *première* del nuovo dramma del nostro corrispondente Giovanni Molteni; la novità, intitolata *Prin Magda (Madonna Magda)*, si compone di due parti e tratta un interessante problema della moderna vita sociale: la questione della riabilitazione d'una moglie adultera. La critica loda l'eleganza del dialogo e l'efficacia delle scene tragiche. Il nuovo dramma ebbe nella direzione intelligente del maestro Steffter un forte successo; gli attori signora Vonhoff (Magda) e signor Korff da Bentzen (Dr. Kruger), insieme all'autore, ebbero molte chiamate entusiastiche.

— Al Théâtre de la Porte-Saint-Martin di Parigi ottiene un certo successo una mastodontica, molto ben ingrassata *pièce*, *Exploits de Montefair* di MM. Herbel e Bouvet. Due compositori di musica, MM. Maquis e Christiné, hanno creduto introdurre anche una *Chanson des lilas* ed un'altra *Chanson des manœuvres*.

20. — Apertura a Bruxelles d'un nuovo teatro dovuto all'iniziativa di M. Lemonnier. S'intitola *La Comédie-Mondaine*; commedia d'apertura, *Rachels curé de Meudon* del conte Albert du Bois.

— A Vichy il ballet-pantomime di Jean Lorrain, con musica ben selezionata dal maestro Narici, ha avuto riconfermato il brillante successo già conseguito a Montecarlo.

21. — *Les Girondins*, l'opera nuovissima di Fernand Le Borné, rappresentata per la prima volta l'inverno scorso a Lyon, è riprodotta con qualche ritocco ad Aix-les-Bains, vi ottiene un brillante successo.

— A Stoccolma è molto applaudita una commedia... ovesta: *Il primo amore* di J. S. Pigott.

22. — Al Théâtre du Peuple di Buscang è rappresentata per la prima volta una *riduzione* (?) di *Macbeth* ed ottiene un grande successo, come è presumibile l'avrebbe ottenuto anche senza la *riduzione*.

— Un brillante successo ottiene all'Eldorado di Napoli l'opera, nuova per l'Italia, *Il Giappone*, già rappresentata a Londra e Parigi. Successo buono: favola divertente, musica vivace.

23. — Apparizione a Vichy di Eleonora Duse, che affilmerà il suo giro passando il 26 a Ginevra, il 28 a Aix-les-Bains ed il 2 e 4 settembre ancora a Ginevra, Grand-Théâtre.

— Successo d'ilarità a Lyon un *vauvauille* in tre atti del ben noto Valabregue, che ha questo titolo: *Ernesto sublime*. Non occorre altro!

— È annunciata una novità operistica musicale che

# CARLONI

Duplex  
1905

Proclamato da tutti gli intelligenti  
il Miglior freno del Mondo per CITTÀ e MONTAGNA  
Istantaneità frenata — Regolabilità cronometrica.  
Vendita colossale  
**CARLONI'S BRAKE C.Y. MILANO**

# MOBILI

IL PIÙ COMPLETO GRANDE IMPIANTO DEL GENERE  
Cattedrale di propria fabbrica per grandi abitazioni e di reparti speciali per la *Laboratoire des Meubles* e dei vetri. Per la libreria e la Veneria Martin — La *Chapellerie* — La *Pièces* — *Incroyables*, ecc. — *Libreria* a Tappele — *Storica* a Etruria a Livorno. *Meubliers* del Lussemburgo.  
**CARLO ZEN - MILANO**  
STAB. AMM. E GRANDI DEPOSITI - VIA NINO BIXIO 24  
NEGOZIO - CORSO VITTORIO EMANUELE 26

FABBRICA ISTRUMENTI MUSICALI  
**ERCOLE PALEARI**



Fornitore del R. Esercito e Librai Musicali.  
MILANO  
Corso  
Genova, 2  
Clarinetti ebanee 13 chiavi 2 anelli L. 28  
Flauto a 6 ch. L. 18 a 8 ch. L. 24 a 13 ch. L. 36  
Ottavini a 6 chiavi L. 12 a 8 chiavi L. 18  
Oboe 13 chiavi L. 45. — Corno inglese L. 70  
Fagotti a 15 chiavi L. 160 a 17 chiavi L. 170

DITTA  
**G. P. Samarani**  
MILANO  
CIOCCOLATO-CACAO

**"PRINCE OF WALES,"**

MILANO - Corso Vitt. Eman. 5.  
CASA SPECIALE DI ARTICOLI PER UOMO  
QUANTI Inglesi  
CRAVATTE più recenti  
MAGLIERIE finissime  
CALZETTERIA

**CAMICIE E MUTANDE**  
di speciale confezione su Sistema Inglese ed Americano  
FAZZOLETTI di Tela, Battista, Seta in grande assortimento  
COPERTURE DA VIAGGIO, PLAIDS, ecc.

Stabilimento Agrario-Botanico  
**ANGELO LONGONE**

Via Melchiorre Gioia, 34  
MILANO  
Fondato nel 1799, il più vasto ed antico d'Italia  
Premiato con gran med. d'oro dal MINISTERO D'AGRICOLT.  
Colture speciali di Pianta da frutto e piante per rimboschimenti. Alberi per viali e parchi. Coltive di piante rare anche in casa. Semprevivi. Rose. Fanci d'appartamento. Sementi da prato, orto e fiori. Tutto da fiori, ecc.  
A richiesta Catalogo gratis.



Pianta N. 4 Catalogo della Ditta **BARLASSINA & SAETTI** Milano - Via Durini, 34  
Fornitori documentati da prima anni, fondati da Conservatori italiani ed esteri, dei Flauti, Oboe e Corni del Teatro alla Scala, unico Casa in Italia privilegiata per la fabbricazione artistica d'istrumenti, con specialità in  
**FLAUTI ED OTTAVINI BOEHM**  
suoi tipi LOT e RUDALL CART. e C.  
presenti all'Esposizione Universale di Parigi 1900 con tre medaglie d'oro, a Londra con diploma d'onore, ad Atene con diploma d'onore, e Torino 1895 con medaglia d'oro  
**CATALOGHI GRATIS A RICHIESTA**



desta curiosità: il figlio del direttore dell'Opéra di Parigi, M. André Gailhard, è riuscito a far accettare al Grand-Théâtre di Tolouse un'opera sua intitolata *Amaryllis*.

24. — Henry Housaye, de l'Académie Française, autorizza il giornalista parigino M. Freddy-Guilmonet a trarre soggetto per una grande *opéra* storica, che s'intitolerà *Waterloo*, dal proprio lavoro "1815". Intanto comincia M. Fierens-Gevaert a farsi sapere da Knocke-sur-Mer (Belgio) che egli ha già consegnato all'attore Ansoine un dramma intitolato *Waterloo*, in due atti.

— È annunciato a lettere di scatola un nuovo dramma di H. A. Jones, che sarà rappresentato in ottobre all'Hudson Theatre di New-York.

25. — Interessante il blocco di novità che annuncia il *Figaro* di Parigi. In settembre entrerebbe in prova all'Opéra-Comique *Aphrodite* di Erlanger, Dupont avrebbe accettato il libretto di Camille su *La Glu* di Richpin, Rivollet, l'autore delle *Phélicennes*, lavorerebbe intorno ad una grande tragedia moderna, *Jérusalem*.

— A Madrid è concessa la rappresentazione ai *Vampiri* di Osce, già proibiti dal Gabimeto Maura, che fece perfino imprigionare l'autore, i *Vampiri* saranno rappresentati prima a Saragozza, poi a Bilbao. Il *Pais* dice probabile la rappresentazione a Barcellona anche d'un altro dramma di Osce, *Gli affamati*. — *Affamati e Vampiri!!!* che a quante invettive socialistiche daranno luogo!!

— A Dublino un nuovo Napoleone in dramma, intitolato *L'uomo del destino*? Titolo altisonante; ma essenza drammatica molto diluita. L'autore G. B. Shaw ha pochi applausi.

26. — Al teatro Donizetti in Bergamo va in scena *Amica* di Pietro Mascagni sotto la direzione dell'autore, acclamato al suo presentarsi. L'opera ha ottimo successo, specie al primo atto: il secondo è molto discusso.

— Il maestro Massenet, in una lettera resa pubblica, pur dichiarandosi assai *flatté*, ecc., ecc., rinuncia di musicare una specie di *prologo cantato* da eseguirsi per la ventura inaugurazione del nuovo teatro per l'opera comica a Berlino — ciò perché l'autore del *Re di Lahore* è *pris tant entier* dalla sua opera in fieri "Ariane".

27. — Leggiamo annunciato nei giornali inglesi un nuovo dramma di Gerardo Hauptmann: sarebbe in versi, avrebbe a fondo l'antica leggenda germanica di Wieland. Il celebrato drammaturgo lavorerebbe nel suo ritiro di Agnetendorf.

— Al Théâtre des Arènes di Béziers prima rappresentazione del poema di P. Hérold, *Les Héraldiques*, musica del maestro Lavallé, *grand premier prix de Rome en 1898*. Lo spettacolo piace malgrado sembra un po' troppo fruccato negli effetti. Nel terzo atto è applaudito assai il ballo in cinque parti con ottanta ballerine: il *clou*!

28. — A Copenaghen il solito concerto annuale con i corni scandinavi che si conservano nel Museo di quella città. Quegli strumenti, chiamati *Laren*, rischiano a circa tremila anni addietro, e furono trovati sepolti in terreni paludosi. Sono

fatti di un metallo assai fino, divisi in vari pezzi e lunghi circa sette piedi: quattordici di quei corni sono ancora in ottime condizioni. Ogni anno sopra un balcone della corte del Palazzo principesco, dove ha sede il Museo, due membri della Cappella Reale di musica soffiano a tutta forza in due di questi corni danzanti ad una folla enorme che affolla la corte, le strade, il ponte di marmo, la piazza vicina e tutte le adiacenze, fin dove è possibile udire il suono di questi strumenti primitivi. Si dice che questo suono produca uno dei più curiosi concerti che si possa immaginare. Curiosissimo!

29. — Al Neues Theater di Berlino è festeggiatissima la 100.<sup>a</sup> rappresentazione di *Sommernachtsstraum*, che andò in scena il 31 gennaio 1905.

— Prima rappresentazione di Sarah Bernhardt a Montevideo. Alla rinomata attrice sono state fatte grandi feste fra acclamazioni incessanti.

— *La Gazzetta di Venezia* annuncia ultimata e destinata in autunno a Padova una nuova opera del maestro Domenico Montico, intitolata *Godave*.

30. — Il teatro Lirico di Milano inizia una stagione colla popolarissima opera di Verdi *La Forza del Destino*, la quale con una esecuzione che nel complesso si può dire buona, ottiene ottimo esito e in molti punti entusiastico. È degno di lode il maestro concertatore e direttore dell'orchestra signor Parelli, e specialmente sono gradevoli e simpatici interpreti la signora De Revers, soprano (Leonora), il signor Albani, tenore (Alvaro). Buoni i cori ma fedeli alle tradizioni di immobilità. Nell'insieme è spettacolo che avrà fortuna.

— A Rieti primissima rappresentazione dell'opera nuova del maestro Cocchi di Roma, *Per la patria*, che ottiene un ragguardevole successo. Fra gli esecutori emerge il rinomato baritono signor Battistini. L'aspettativa per la nuova opera era grande, tanto più che la censura proibì a Roma lo spettacolo perché si volle vedere in alcune parti del libretto un'offesa all'Austria. In realtà il libretto è di soggetto veramente patriottico. Saverio Kambo, giovane avvocato e letterato, figlio di un noto clericale del mondo politico romano, ha voluto dimostrare che il sentimento dell'italianità non subisce preconcetti atavici. E si è bene ispirato alle Cinque Giornate di Milano, dalle quali tutta l'azione riceve vita e colore.

31. — Come destinate al Theater des Westens, il *Berliner Lokal-Anzeiger* dà in blocco: "Der Herr der Herren", *Bolksoper* di Kirchner; "Anne Marie", *vaterländische Oper* di Kulenkampf; "A Santa Lucia", di Pietro Costa; "Madame Gaze", *Lustspieloper* di Emil Pessard; "Der Polizeichef", *operetta* di Julius Bayer (autore di *Puppenfed*); "Morilla", *Märchen-Operette* di Franz Lehar; "Der Opernhall", *Lustspieloper* tratto da "Rosa Dominos", musica di Heuberger; "Der edle Herr von Berg", *Burleske Operette* di Claude Terrasse.

— Riceviamo, edita da M. Choudens di Parigi, la bella edizione per canto o pianoforte di *Amica* di Mascagni, arricchita dal bel ritratto della creatrice prima a Montecarlo, M.<sup>lle</sup> Farrar.

Telegrammi: TENS- Milano.

Telefono N. 4.

Telegrammi: TENS- Milano.

Telefono N. 4.



Carte al Bromuro d'Argento

Carte al Citrato d'Argento

INSUPERABILI

ANCHE LA PRESENTE RIVISTA

MUSICA E MUSICISTI

E STAMPATA SU CARTA SPECIALE PER ILLUSTRAZIONE

DELLA DITTA

TENSI & C.

DI MILANO

LA PRESENTE RIVISTA

Musica e Musicisti

SI STAMPA COGLI

Inchiostri Lorilleux



VIA BRERA, 16.

MILANO



MILANO STABILIMENTO

MALE  
RIPRODUZIONI FOTOMECCANICHE









## GIUOCHI



In ogni numero della Rivista si pubblicano due Giuochi per diletto e passatempo dei moltissimi nostri abbonati che s'interessano dell'enigmistica, sotto le sue più brillanti e variate forme.

In ossequio alle tassative disposizioni della Legge 22 giugno 1904, che vieta le lotterie dei giornali e le estrazioni a sorte di qualunque natura esse siano, i solutori dei nostri Giuochi **non** concorrono più ad alcun premio; nè - in conseguenza - verranno più pubblicati i loro nomi. Dura lex, sed lex!!

## I. PAROLA A FRECCIA.

★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★  
★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★  
★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★  
★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★  
★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★  
★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★  
★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★

Un giustiziato Doge traditore.  
Mori per la rivoluzione francese.  
In Ungheria parecchi hanno regnato.  
Figliuolo di Giapeto e di Climene.  
Suprema è la beltà delle lor donne.  
Pende dai tralci ed è color dell'oro.  
Danese porto di famosa pesca.  
Illustre musicista veneziano.

## II. BIFRONTÉ SENZA CAPO.

Un breve serto d'olezzanti petali  
sulla fronte di quanti  
onorano la patria  
coll'eterna dolcezza de' lor canti.

## SOLUZIONI DEI GIUOCHI

contenuti nel N. 8 - 15 Agosto 1905

La spiegazione del 1.<sup>o</sup> Giuoco: **Geometria divertente e taglio difficile**  
verrà data nel prossimo numero.

## II. DUE MONOVERBI SILLOGISTICI.

1.  
GINOCCHIO

2.  
PERDONO

FARINA LATTEA  
ITALIANA

PAGANINI, VILLANI & C., Milano

IL PIÙ COMPLETO ALIMENTO PEI BAMBINI

ESIGETE LA  
MARCA  
DI FABBRICA



ESIGETE LA  
MARCA  
DI FABBRICA

## Scuola Musicale di Milano

Sono aperte le iscrizioni per l'anno scolastico 1905-1906 a tutti i rami d'insegnamento, secondo il programma governativo, il quale mette in grado di ottenere la licenza d'insegnamento della Scuola stessa, di concorrere a posti nel R. Conservatorio e di conseguire presso quest'ultimo il diploma di Magistero.

Per programma, iscrizioni e condizioni rivolgersi alla Direzione, Via Unione N. 12

## LIUTERIA ARTISTICA

OFFICINA: Claudio Monteverde

**CREMONA**

Mandolini  
Artistici



Violini - Viole - Violoncelli - Contrabassi  
CELEBRI ANTICHE VERNICI  
Medaglia d'Oro - Saint Louis 1904

Prem. Priv. Fabbrica d'Istrumenti Musicali

**CAMILLO SAMBRUNA**

Isignitore del R. Esercito  
del Regio Osservatorio e capo di Musica Municipale del Regno  
Prestatore di S. A. e Corte di Torino e della Guardia Nazionale

ISTRUMENTI SPECIALI D'OGNI GENERE  
PER OPERE TEATRALI E BALLI  
TANTO PER VENDITA CHE PER NOLO  
MILANO - Via Statuto, 17 - MILANO

**VERONA**

DEPOSITO DI

Pianoforti e Harmonium

LUIGI MENEGAZZOLI

Piazza Cittadella 10



FRIEDRICH GERSTÄCKER

PRIMA VERSIONE ITALIANA DI

IRMA MELANY SCODNIK



Strano contrasto offre la vita affaccendata ed operosa in città, alla baja e fra le piccole imbarcazioni, col tetro silenzio che regna sulla fitta selva delle alte alberature! Là dove spessgiuavano le navi mastodontiche, non una vela si spiegava al vento, non una figura umana a poppa o a prua! Quasi un morbo pestifero fosse passato su quelle galleggianti abitazioni, spazzando ogni essere vivente col suo soffio letale!

E qual marinaio non avrebbe profittato d'una simile favorevole occasione? Chi sarebbe rimasto a bordo, sotto la ferrea e dura disciplina dei regolamenti, e per compenso una meschinissima retribuzione? Che importava a quei poveracci se i capitani dovevano loro ancora lo stipendio di parecchi mesi? Fossoro pure cinquanta, cento dollari... potendo raggiungere i monti, ne avrebbero trovati altrettanti con una sola palata!

Tutti avevano disertato, e muniti di zappe e bastoni ferrati, si sgomitagliarono sui monti, come una muta famelica di cani in cerca di preda. Molti proprietari delle navi in tal frangente disperando di rimpiazzare l'equipaggio fuggito, ne seguirono l'esempio; e piloti e capitani abbandonando alla mercé di Dio il povero bastimento, si dispersero essi pure sulle montagne in cerca d'oro. Chi poteva salvarsi da quell'universale capogiro, e chi, una volta là, avrebbe abbandonato la California?

D'una simile situazione si avvantaggiarono assai i vaporetti, i piccoli *schooners*, i quali avevano osato oltrepassare il Capo Horn. Tali mezzi di trasporto divenivano sempre più necessari per soddisfare ai crescenti bisogni delle città che sorgevano in prossimità delle miniere. Sacramento, San Gioachino e Stokton, umili villaggi ieri, prendevano essi pure sempre più vaste proporzioni. E dovevasi di continuo trasportarvi materiali per costruire e provviste d'ogni genere.

Sulla baja si lavorava dappertutto ad allestire piccoli vaporetti, per fare concorrenza ai presenti. Il guadagno era sicuro e rapido: i proprietari si arricchivano anche pagando la loro gente otto dollari al giorno! Lo spirito speculatore dei *Yankees* fece loro introdurre piccole macchine a vapore, perfino nei *cutter* e in quelle navi peschereccio di maggior dimensione. Li sconsigliavano presto con quell'apparecchio: ma la durata non veniva mai la questione presso quella gente che viveva giorno per giorno. Purché servissero a tre o quattro traversate: il lucro che se ne ricavava li pagava tre volte tanto il loro valore intrinseco! Erano di certo mezzi di trasporto assai pericolosi: ci si rischiava sovente la pelle! Ma ciò che costava il meno in California, era appunto la vita umana!

Non un vuoto nel vasto semicerchio che descrive sul mare la baja di San Francisco, terminante con le punte di Chalk e Rincon. Quasi innumerevole stormo di grandi uccelli dalle bianche ali, così spingonsi le candide vele verso il nordico braccio della baja. Sono piccoli *brigs* e *schooners*, piani abbastanza per scivolare sotto la barra di Sacramento, carichi di prov-

# Sirolina

## „Roche“

Raccomandata dai  
più eminenti Professori e Medici nelle  
**Malattie polmonari,  
catarrhi bronchiali cronici,  
Tosse convulsiva, Scrofola, Influenza**  
Aumenta l'appetito ed il peso del corpo, calma  
la tosse e l'espettorato e fa scomparire il  
sudore notturno.

Chi deve usare la SIROLINA?

1. Ognuno che è affetto da tosse di lunga data, perché è più facile prevenire le malattie che non a guarirle.
2. Persone con catarrhi bronchiali cronici, che vengono guariti mediante la Sirolina.
3. Gli asmatici che provano colla Sirolina un marcato sollievo.
4. Bambini scrofolosi con tumefazioni ghiandolari, Catarrhi oculari e nasali, dove la Sirolina è di brillante spaccio sulla nutrizione generale.

**Avvertenza:** Esistono delle contraffazioni inefficaci! Per ottenere i buoni risultati, osservare bene che ogni flacone sia munito della nostra marca speciale „Roche“, e domandare sempre SIROLINA ROCHE.

**F. Hoffmann-La Roche & Co.**

Basilea (Svizzera) Grenzach (Svizzera)

Se le farmacie locali vanno sprovviste del Medicinale, rivolgersi al Deposito Generale:

Augusto Steffen

Milano, Via A. Saffi 9

# JACOB & JOSEF KOHN S.p.A.

## DI VIENNA

Camere da letto  
Salotti - Boudoirs  
Sale da pranzo



**SPECIALITÀ:**  
Ammobiliamenti completi per  
Alberghi - Ville e Restaurants

**FILIALE DI MILANO:**  
**VIA OREFICI - ANGOLO VIA VITTOR HUGO N. 2**



vigioni, pieni zeppi di gente che corre spensierata alle miniere. Fra di essa si cercherebbe invano quella specie di persone che attende l'ora del pranzo, per abbreviare la giornata, e tiene una tabacchiera perchè sorva di prezioso passatempo!

Ecco il braccio di terra che si stende a sinistra sul mare verso la — *Porta dorata* — ed all'occhio attonito compariscono altre vele, ed altre ancora, tutte rigurgitanti di fattori e catori d'oro. Affrettatevi dunque! Mille e mille vi hanno preceduto, sapete se ci sarà ancora posto per voi?

Oltrepassata quella punta con isforzi di remi e vento favorevole, si va agevolmente portati dalla marea che dal mezzogiorno ove giace San José, ai piedi di San Francisco, sale ad oriente nella baia di Carquines, in cui sboccano i fiumi di Sacramento e San Giocchino.

Nuovo e meraviglioso panorama. A destra le aride e rocciose montagne, sparse soltanto qua e là di meschini strati erbosi su cui pascolano mandre in gran numero; a sinistra, sponde ricche di bella vegetazione, con recessi boscosi e graziose sinuosità, rive non per ancor invase dall'avida folla. Là non c'erano filoni d'oro da sfruttare! Eppure lo sguardo torna a riposarsi così volentieri su quelle terre verdeggianti.

Ma questa non è gente da rimanere a lungo in contemplazione dinanzi alla natura. Gli è dunque quell'improvvisa apparizione sulla cima di quel monte conifero? La lontananza gli dà contorni fantastici e strani: è un uomo a cavallo, ed entrambi sembrano in miniatura, quasi lavori in filigrana. E sullo sfondo azzurro risaltano le belle forme del cavallo, la testina rigettata indietro del cavaliere e lo svolazzante *poncio* sulle spalle del cavaliere.

È un indigeno: forse torna la prima volta dopo molti mesi per osservare lo stato de' suoi armenti che pascolano in selvaggia sicurezza. Muove dall'interno del paese, e si arresta stupefatto, non riconoscendo più il paesaggio: la nuova California gli sta dinanzi, sorta quasi per incanto, animata da un popolo di operai!

Ma presto alla sorpresa subentra viva curiosità di esaminare e mescolarsi alla vita che si manifesta così intensa e varia: il semplice e rozzo figlio delle montagne allenta le redini al suo scalpitante cavallo e si slancia a gran carriera verso la sottostante baia.

Alla sinistra riva, in un seno protetto da folta boscaglia, verso cui s'innalza la marea coprendo i più bassi cespugli, va trastullandosi buon numero di pesci-cani ai raggi cocenti del sole. Qualche barchetta tende avvicinarsi guardinga e lenta; ed i fucili sempre splanati mandano talora un saluto di piombo ai saltellanti e vivaci animali. Ma la lontananza è troppo grande. Essi guardano curiosi ed attoniti scivolare le palle e poi immergersi nell'acqua, finché si avvicinano loro un gemito più temerario. I pesci-cani si tuffano allora con la rapidità del lampo nel liquido elemento, cacciano fuori il muso ancora una volta quasi barlandosi del pericolo e poi scompaiono in profondità inaccessibili.

Adesso la baia si restringe fino a formare la strada di Carquines. La marea ha raggiunto la sua massima altezza, e profittando del vento favorevole, tre *schooners*, uno a fianco dell'altro, si avanzano rapidamente ad onta del carico enorme che sopportano. I poveri passeggeri sono ramplatiati, o a mala pena seduti fra sacchi di farina, assicelli, fasci di utensili diversi e ceste riboccanti di commestibili. Allorché pagarono il prezzo abbastanza alto per la traversata, gli agenti avevano loro promesso che troverebbero tutte le comodità durante il viaggio. Ed ora? Nemmeno uno spazio sufficiente a sdraiarsi, non un riparo contro l'umidità della notte, né un angolo sgombrato ove inghiottire il freddo pasto!

Che monta? Si è in California: domani o dopo sulle montagne, o là c'è dell'oro!

Rasentando la riva procedeva una barca con quattro rematori, di uguale e bassissima statura. Sedeva al timone un uomo colossale, con un enorme paloscio fra le gambe, ed ai piedi giacevano quattro piccoli archibugi, pistole e costoliere, evidentemente per essere impugnati da un istante all'altro.

La gente dello *schooner* più vicino guardava curiosa nella barca, fantasticando sulla condizione e provenienza di quelle persone. Fossero pirati che abbandonarono l'alto mare, per attendere al vanto dei fortunati cercatori d'oro e svaligiarli?

Sono que' tali figli d'Armindo, organizzati militarmente, che abbiamo notato sulla Plaza di San Francisco, i quali incapaci di offendere chicchessia, si recano alle miniere con quel formidabile arsenale d'armi!

Qui si allarga di nuovo la baia, senza che tuttavia diminuisca il vivace movimento. Due piccole città giacciono ivi di contro, e per battezzarle furono messi a contribuzione il mare Adriatico e l'Oceano atlantico.

Venicia e Nuova-York.



Non dimenticate:

Di prendere un cachet di "tot" a colazione e uno (o due) a pranzo.



Siede a sinistra Venezia, brutta curiosa, dell'antica città del Doge, sopra un arido e salibiosa terreno gialliccio e uno sfondo di folte macchie fra pascoli di un verde tenero. Gli edifici e i casotti accatastati irregolarmente, alcuni già deteriorati come una chiesa dal campanile spezzato, sembrano giocattoli di Norimberga, che un bambino facendo le bizzie avesse buttato alla rinfusa sopra un tappeto verdastro e giallognolo.

A dritta sorge Nuova-York, la quale assomiglia alla sua grandiosa e potente omonima come un pisello ad un melone. Ma costesti sono i germi, i semi di città future: su quel secondo terreno si svilupperanno rigogliose in modo che non si dica.

Tre navi da guerra americane dall'aspetto severo stanno ivi ancorate in maestoso silenzio, con le tetragone antenne annunziate. L'ottima struttura dell'insieme, la minuziosa cura dei particolari fanno riconoscere di primo acchito la loro provenienza. Su quelle navi l'equipaggio è ben sorvegliato, ed una disciplina è così quasi impossibile. Stanno lì minacciose e impettite, mentre dall'alto dell'aderitura i poveri marinai lanciano sguardi invidiosi sulle barche e sui *schooners* che scivolano allegramente sull'acqua, portando gente libera che corre ad arricchirsi.

La spiaggia diviene bassa e piana, incorniciata dai monti verdeggianti, ove possono scoprirsi le foci dei due fiumi principali di California non lontano l'una dall'altra: il Sacramento e il San Gioachino. Il primo viene dal Nord fra una valle boscosa ed il secondo dal Sud fra spesse ghiacciaie, raggiungendo la baia con mille curve e ricurve nella vasta palude: a differenza del fiume Sacramento, che scorre meno capriccioso in alto fra pini e cedri e abbasso fra selve di querce.

Il piccolo villaggio di tende, Stokton, si vede già da lontano presso il zig-zag che descrive il fiume San Gioachino, percorso fino all'incredibile da una massa di barche, barchette e navicelle in miniatura. *Schooners* e *cutter* si risentano talvolta fino a urtarsi, ma il rischio è continuamente sfidato, pur di passare!

Quantunque Stokton non sia che una figlia o una sorella minore di San Francisco, la parentela è evidentissima: sono gli stessi laracamenti, se è possibile ancora più aerei, le stesse tende che riparano appena dal sole e affatto dalle intemperie.

Ma qui incomincia l'industria dei trasporti per terra, dei veicoli a ruote, che sono assai scarsi in San Francisco, la quale calcola quasi esclusivamente con le comunicazioni per mare. Qui non si pensa che a trasportare oltre sui monti i carichi e la gente arrivata per via marittima. Così pure i pesanti carriaggi che si fecero strada fra le montagne rocciose del mezzo-giorno sono spinti alle mine mediante quattro od anche sei muli, che si muovono a stento, sulle strade appena praticabili. Di codesti muli, guidati da messicani, se ne vedono a dozzine, pronti ad essere attaccati ai carri ed anche a trasportare pesanti fardelli sul dorso.

Si parte per lo più a piccole carovane: i cercatori d'oro si uniscono in parecchi, noleggiando una carriola a seconda della roba da trasportarsi, e camminano a fianco in maniche di camicia e cantando. I miserabili, quelli che non hanno nemmeno tanto da pagare un mulo, si avviano sudando sotto il peso delle pale e dei bastoni uncinati, delle armi a fascio e del magro fardello. Passano vicino a loro rapidi come frecce dei cavalieri inzaccherandoli di fango: sono giuocatori fortunati o ricchi mercanti, sopra sfuffanti e graziosi *Ponies*. E brigate intere di quei proprietari messicani di muli, con le loro variopinte zarape sulle spalle e le sonagliere al collo.

Ovunque si spinga o giri lo sguardo non si vede che uomini barbati e selvaggi, figure abbronzite e faccie proibite. Non un bimbo, non una donna, e se mai — cosa straordinaria — si scorge una gioiella dai colori vivaci, appartiene certo a femmina di conio. Allora, quello non era un paese per donne e bambini, bisognava prima renderlo abitabile e sicuro: poiché non si trattava soltanto di creare un'esistenza civile, ma di difendere la propria vita ad ogni piè sospinto.

E mentre un carro presso all'altra saliva verso i monti, i viandanti stranieri a cui quello pareva l'unico scopo che meritasse fatica, si sorprendevedano vedendo uomini abbattere alberi e farne assiti.

Ma quegli uomini sapevano il fatto loro. Oh gli americani sono gente pratica e punto fantastici nelle loro speculazioni!

Un americano non sceglierà mai un sito grazioso a sua dimora senza averci il suo tornacotto. Egli ama le ombrose selve, ma per utilizzarne i tronchi, facendone pali e assicelli. Egli si rallegra del mugghiare giocondo d'un torrente — ma allorché può servire all'impianto d'un mulino. Altrimenti rimane insensibile.

## MILAN J. SPATZ GRAND HÔTEL ET DE MILAN

Agence centrale de la C. Int. des Wagons-Lits et des grands express européens

**MILAN Corso Vitt. Eman.  
CORSO HÔTEL**  
Apertura Primavera 1905 - Nuova costruzione  
Facilitazioni per i signori Artisti

**Dottor E. AGUZZI**  
Specialista delle malattie della bocca,  
dei denti e protesi dentistica.  
Dal Royal Dental Hospital di Londra.  
Milano, Via Monte Napoleone 45.

**CARTOLINE ILLUSTRATE CON MUSICA**  
Interi pezzi per Canto e Piano, Piano solo e Mandolin  
Catalogo Gratis  
Invia la Cartolina Illustrata con solo nome e indirizzo  
raccomandando la riga **CARTOLINA POSTALE**  
alla Tip. FRATELLI RAZZINI - MILANO, Via S. Sisto, 4.  
Si respingono le richieste sopratassate.

**CANCRO CURA DEL RAGGI X**  
GABINETTO DI ELETTRICITÀ MEDICA  
MILANO - Via S. Andrea il Piatto Terrone  
APERTO DALLE 10-12 E DALLE 3-7 POM.  
DIRETTORE D. CARLO LURASCHI

## Lago Maggiore

Piroscafi eleganti e rapidi  
Servizio di ristorante a bordo  
Corrispondenza colle Ferrovie  
ad Arona, Laveno, Luino e Locarno  
Biglietti di libera circolazione sul Piroscafi valgono  
per 15 giorni feriali, prezzo L. 15.00 in 1. classe e  
L. 10.00 in II. classe.

### Pianoforti, Armonium e Arpe



delle più rinomate  
fabbriche  
Nazionali ed Estere  
(Vendita, Noleggio)  
Riparazioni  
Ditta BARTOLO

ancora alla Ditta G. Ricordi & C.  
Corso Umberto I, N. 269, ROMA

### FIRENZE

Emporio Musicale di ADOLFO LAPINI

Via del Giglio, 9

FABBRICA D'ISTRUMENTI IN OTTONE  
NOLEGGIO E VENDITA DI PIANOFORTI  
DEPOSITO D'ISTRUMENTI A CORDA

**SARTORIA MILITARE**

Fornitore del Municipio di Firenze  
Cataloghi e Listini GRATIS a richiesta  
CASA FONDATA NEL 1875

### DITTA LUIGI CALCATERRA

MILANO - Ponte Vetere 28



VERNICI PER VETRIATE  
ORO PER CORNICI



Forse coloro che si disponevano a costruire abitazioni lungo la strada, furono già sfortunati cercatori d'oro. Correva allora un proverbio genovese americano, che diceva: *ognuno deve prima vedere l'elefante*.

In ogni modo, quella gente previde di quanto valore in avvenire poteva essere un possesso in date condizioni: e se lo sapevano accaparrare a tempo ed sfrutarlo il meglio possibile. Non era mica detto che colui il quale si costruiva una dimora, intendesse altresì abitarla. Che? Egli era sempre pronto ad abbandonarla per un prezzo vantaggioso, col massimo piacere. La California è vasta e non manca sito per piantare tenda con nuovo profitto! Praticamente si assicuravano la *squatter o preemption right*, e l'avvenire dimostrò quale vantaggiosa speculazione fosse stata la loro!

Sopraggiunge la sera. Il sole sembra tuffarsi nel mare dietro i monti della costa e le ombre succedono quasi immediatamente alla sua luce sfolgorante. La strada fino allora tanto rumorosa e battuta, diviene silenziosa e deserta. Si spingono le carriere e i carri fuori del rischio d'essere urtati da qualche temerario veicolo che viaggi a rompicollo. I muli e i cavalli si staccano e sono spinti al vicino ruscello su terreno erboso. Dovendo allontanarsene, i mulattieri legano sovente insieme le gambe anteriori di quei poveri animali (1), onde impedire che facciano lunghi passi e abbandonino il pascolo ove devono passare la notte.

Attraverso i cespugli scorgesi qua e là luccicare di fiamme e delle ombre chine o in piedi, affaccendate attorno. Sono i fuochi pel bivacco, accesi in siti riparati presso folte macchie. I conduttori di muli — messicani in gran parte — vi hanno scaricato le merci e formato una barricata con le alte selle. Eccoli intenti ad abbrustolire il loro pane di frumento, specie di azzimella, sopra piatti sottili di latta. Nessuno pensa ad un migliore ricovero; prevedevano di non trovarne e si provvidero d'una coperta; taluno perfino d'una tenda portatile, cose utili anche arrivati alle miniere.

I fuochi sono spenti, le ombre cessano di muoversi e sul frantumato le stelle scintillano a mille; uomini e bestie si addormentano vinti dalla stanchezza.

(Dal tedesco).

(Continua).

(1) Ciò si chiama *dobbleto*, vocabolo sassone-germanico.

## MUSICA E MUSICISTI-ABBONAMENTI

### ITALIA

| Anno                                                                          | Semestre | Trimestre |
|-------------------------------------------------------------------------------|----------|-----------|
| L. 6,—                                                                        | L. 3,—   | L. 1,50   |
| con diritto a un dono del valore di                                           |          |           |
| L. 6,—                                                                        | L. 3,—   | L. 1,50   |
| Per ricevere il dono l'abbonato dovrà aggiungere le spese postali come segue: |          |           |
| L. 0,60                                                                       | L. 0,35  | L. 0,20   |
| Totale L. 6,60                                                                | L. 3,35  | L. 1,70   |

### ESTERO

| Anno                                                                          | Semestre | Trimestre |
|-------------------------------------------------------------------------------|----------|-----------|
| Fr. 9,—                                                                       | Fr. 4,50 | Fr. 2,25  |
| con diritto a un dono del valore di                                           |          |           |
| L. 6,—                                                                        | L. 3,—   | L. 1,50   |
| Per ricevere il dono l'abbonato dovrà aggiungere le spese postali come segue: |          |           |
| Fr. 1,50                                                                      | Fr. 0,90 | Fr. 0,50  |
| Totale Fr. 10,50                                                              | Fr. 5,40 | Fr. 2,75  |

◀ PAGAMENTO ANTICIPATO ▶

MILANO • OFFICINE G. RICORDI & C. • MILANO

STAMPATO DA G. ROZZA • CARTA DI TESSI & C. • INCHIOSTRI CH. LORILLEUX

INCISIONI DI ALPIERI & LACROIX • MENOTTI BASSANI & C. • BREND'AMOUR, SIMHART & C. • G. TELLERA.

ACHILLE BRANCHILLA, Gerente responsabile.



Vendita annua dei prodotti Nestlé 39 milioni di scatole

La farina Lattea Nestlé preparata a base di buon latte delle alpi svizzere costituisce il miglior alimento per i bambini: supplisce l'insufficienza del latte materno e facilita lo svezzamento.

È raccomandata da tutti i medici perchè ci dà l'alimento più sostanzioso e completo la cui preparazione non richiede che un po' d'acqua.

GUARDARSI DALLE IMITAZIONI

Consumo giornaliero di latte delle alpi più di 184.000 litri

## ANTONIAZZI ROMEO

L'istituto cremonese - MILANO - Via Lanzzone 11  
Istrumenti ad arco, costruiti secondo le tradizioni della vera Scuola Cremonese.

RIPARAZIONI E RESTAURI  
Diploma di 1° grado Espositiotti Rianiti - Milano 1894.

## ADELCHI ZAMPERONI

Sartoria Teatrale e Forniture affini  
Milano, Via Porta Vigentina N. 10

## GOTTA REUMATISMI CRONICI

si guariscono radicalmente coll'  
Antigottoso Arnaldi

Unico rimedio conosciuto che sia stabilito su vere basi scientifiche ed igieniche atto a rimuovere le cause della malattia e a rifondere, riducendolo allo stato naturale dell'uomo sano, un organismo anormale e vizioso. I principii cui si informa l'

ANTIGOTTOSO ARNALDI

si basano sopra il risveglio delle attività digerenti ed assimilatrici e sulla regolarità dei fenomeni di ricambio.  
"Gratis" eleganti opuscoli dimostrativi si spediscono dietro richiesta al

Laboratorio CARLO ARNALDI, Milano — Corso Buenos-Ayres — Via Vitruvio, 9  
Grato premio conferitaci alla 1ª grande Esposizione Internazionale Napoli 1904-1905.

## NOVITA' FOTOGRAFICHE

DOMANDARE CATALOGO  
CON CARTOLINA DOPPIA: M. GANZINI VIA SOLFERINO 29 MILANO

## FERPOL ELISIR

TONICO  
APERITIVO - RICOSTITUENTE  
Specialità della Premiata OFFICINA CHIMICA DELL'AQUILA - Milano, S. Calocero 25  
Bottiglia grande L. 4. — Bottiglia media L. 2,50 — Bottiglia piccola L. 1. — PORTO IN PIÙ  
PREZZI SPECIALI PER CASSE

Medaglia d'Onore - Parigi  
Grand Diplôme d'Honneur  
Grand Prix  
Medaglia d'Onore - Firenze





# ANTONIO MONZINO

MILANO - Via Rastrelli, 10

*Antichissima Casa, fondata nell'anno 1767*



Fornitore approvato del R.<sup>o</sup> Conservatorio di Musica G. Verdi, dell'Orchestra dell'Istituto dei Ciechi, del R. Esercito, del Municipio di Milano e dei primari Professori e Concertisti d'Italia e dell'Estero. - Socio fondatore della Società Orchestrale della Scala, promotore e fondatore dei primari Circoli Mandolinistici di Milano.



**Stabilimento Strumentale e Musicale**

## VASTI MAGAZZINI

STRUMENTI ad ARCO, a PLETTRO e a PIZZICO.

Completo assortimento di qualsiasi accessorio per i medesimi: Riparazioni - Cambi - Moleggi - Rasteali

Violini - Viole - Violoncelli - Bassetti - Contrabassi

di ogni grandezza e qualità; nuovi, di propria fabbrica ed antichi, d'autori classici

Mandolini - Mandole - Mandole - Mandolincelli - Mandoloni - Liute - Liuti - Arciliuti

di tutti i sistemi (di moderni e di ultima novità).

Chitarre - Architarre - Chitarroni d'Orchestra - Arpe - Cetre

## CORDE ARMONICHE PERFEZIONATE

di propria fabbricazione, per qualunque strumento con deposito anche di quelle di altre primarie fabbriche d'Italia

*Laboratorio speciale per la*

## FASCIATURA MECCANICO-ELETTRICA

delle corde armoniche di budello, di seta e di metallo fatta con macchine operatrici di sistema brevettato.

**METRONOMI, METODI e MUSICA**

PER TUTTI I SUDDETTI STRUMENTI

*Cataloghi illustrati a richiesta.*

Minuto ed Ingrosso - Esportazione - Corrispondenza in tutte le lingue d'Europa.



# MUSICA e MUSICISTI

GAZZETTA MUSICALE DI MILANO

DIRETTORE  
GIULIO RICORDI

CENT.  
50

G. RICORDI & C. EDITORI



# SOMMARIO

|                                                                                                                                              |         |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------|
| CARLO CREMONA. Nella terra dei "Félibres".<br>(Impressioni di un viaggio in Provenza -<br>Cont.) - 29 Illustrazioni. . . . .                 | 609     |
| Curiosità. Cinque milioni di dollari - 1 Il-<br>lustrazione. . . . .                                                                         | 610     |
| La figlia di Lady Rose. Romanzo di Mrs. Hum-<br>phreys - 1 Illustrazione - Cont. - 1 Illus-<br>trazione. . . . .                             | 621     |
| Rimembranze storiche. Ombre. . . . .                                                                                                         | 630     |
| Prof. Paolo La Torre. La Musica al Tri-<br>bunale d'Appello (Cont.) - 11. Del potere ju-<br>diziale della musica - 14 Illustrazioni. . . . . | 631     |
| S. di Quirino. Lahlache al "San Carlo". . . . .                                                                                              | 639     |
| Fiori d'arancio. . . . .                                                                                                                     | 643     |
| E. A. MARIANOVI. Visitando la VI Interna-<br>zionale d'Arte di Venezia (Cont. e fine). . . . .                                               | 644     |
| Carini. A proposito di un capoverso della<br>nostra "Rivista". . . . .                                                                       | 656     |
| Albe e tramonti. Opere - 10 Illustrazioni. . . . .                                                                                           | 657     |
| La nostra musica - 1 Illustrazione. . . . .                                                                                                  | 658     |
| Instantanee Liriche. - Crapino e la Camara. . . . .                                                                                          | 660     |
| Instantanee Tragiche. Mario Farnagalli, nella<br>sua arte d'arte a Lirici, canta una inter-<br>esse - 1 Illustrazione. . . . .               | 661     |
| Instantanee Stradali. Il cartello METLICH-<br>VITE per l'Esposizione di Milano 1900 -<br>1 Illustrazione. . . . .                            | 661     |
| Instantanee Stradali. Il cartello METLICH-<br>VITE per l'Esposizione di Milano 1900 - 1 Il-<br>lustrazione. . . . .                          | 661     |
| Alte rinfusa. . . . .                                                                                                                        | 660-662 |
| Professioni - 1 Illustrazione. . . . .                                                                                                       | 661     |
| A. Carlos Gomez - 1 Illustrazione. . . . .                                                                                                   | 666     |
| Enrico Barbacini - 1 Illustrazione. . . . .                                                                                                  | 670     |
| In memoria - 1 Illustrazione. . . . .                                                                                                        | 671     |
| Attraverso le Arti sorelle. . . . .                                                                                                          | 671-X   |
| Sottoscrizione per Monumento Interna-<br>zionale a G. Verdi da erigersi in<br>Milano. . . . .                                                | 673-X   |
| Concerti. . . . .                                                                                                                            | 674-X   |
| Repertorio Internazionale. . . . .                                                                                                           | 674-X   |
| Corrispondenza Intima. . . . .                                                                                                               | 675-X   |
| Avv. RENATO LANI. Giurisprudenza teatrale. . . . .                                                                                           | 677-X   |
| In platea. . . . .                                                                                                                           | 678-X   |
| Novità musicali. . . . .                                                                                                                     | 679-X   |
| Il giro del mondo in un mese. Scrittore. . . . .                                                                                             | 681-X   |
| Omaggi alla nostra Rivista. . . . .                                                                                                          | 688-X   |
| Piccola posta. . . . .                                                                                                                       | 649-X   |
| Cinosti. . . . .                                                                                                                             | 649-X   |
| FRANCESCO CRISTOFARI. Oro! Quattro della<br>vita in California nel 1849. Prima versione<br>italiana di ENZO MORGAN SCORRONE (Cont.). . . . . | 644-X   |

Numero di illustrazioni.

Espresso di E. COLOMBO.



**Mostra Campionaria**  
DELL'E. FINESTRE  
**PROFUMERIE**  
**IGIENICHE**  
**A. BERTELLI & C.**  
**MILANO**

Ballarà Vittorio Emanuele  
Commissioni per corrispondenza  
alla Sede Centrale  
Milano, via Paolo Frisi, 26.

**Maison Talbot**  
**S.T.** MILANO - Foro Bonaparte 46  
**GOMME PER CARROZZE - PATTINI PER CAVALLI**  
PNEUMATICI INGLESI PER BICICLETTE  
**"CLINCHER"**  
Prezzo per ogni apertura nella varie quantità  
A Tyre L. 22 - Semi Tyre L. 18 - Atlas L. 14.50 - Gomme d'Arto L. 8  
**SPEDIZIONI CONTRO ASSEGNO.**



Anno 60.

Num. 10.

**MUSICA**  
**GAZZETTA**  
22222

**E MUSICISTI**  
**MUSICALE DI**  
**MILANO**

**OTTOBRE**  
**1905**

**RIVISTA MENSILE**  
**- ILLUSTRATA -**

**DIRETTORE**  
**GIULIO RICORDI**

## NELLA TERRA DEI "FÉLIBRES",

(Impressioni di un viaggio in Provenza)

(Continuazione, vedi N. 8 e 9)

Quando facemmo il nostro ingresso in Arles, il tramonto era già cominciato. Le nostre carrozze, anch'esse stanche per il lungo cammino, sobbalzavano sui ciottoli della Crau, onde la città è lastricata. In breve, dopo aver percorsa una strada polverosa e triste, siamo nel centro della città (1). È l'ora della passeggiata domenicale. Il miglior fiore della femminilità arlesiana circola animatamente per le vie. Sono per lo più gruppi di donne, due, tre, quattro insieme, vestite del tipico costume; e ci sembrano tutte giovani e belle, e tutte creature di sogno e di mistero. Probabilmente, parecchie, fra esse, non saranno né giovani, né belle. Ma di queste nessuno si è accorto: forse il bel costume ha in sé una recondita virtù di analgesia, che fa sparire un dettaglio scadente, per dar posto soltanto a un insieme leggiadro e singolare. — Si è troppo parlato della bellezza delle donne arlesiane, perchè si possa omettere di dirne qualche cosa.



Photo: Studio Litta, Paris.

1. - Veduta generale di Arles, presa da Trinquetaille.

Di tutti gli articoli ed illustrazioni è riservata la proprietà artistica e letteraria. - La loro riproduzione è vietata. I manoscritti letterari e musicali ed i documenti illustrativi non si restituiscono.



I fanatici della perpetuità delle razze e delle manifestazioni indefinite dell'atavismo ereditano di poter riconoscere in Arles tre tipi distinti: l'uno, greco, che è il più diffuso; il



Photo. H. P., Chaboud-Saint.

3. - Arlesiana: tipo saraceno.

secondo, romano; il terzo, saraceno; quantunque sia un po' arrischiato asserire che la dominazione romana, e poi la musulmana, abbiano potuto modificare sensibilmente i tratti di una razza già formata in modo così deciso. Tuttavia è indiscutibile che nella pianura d'Arles si incontrino nondi rado delle rifioriture della forte razza romana, dei vigorosi tipi femminili, il cui incenso ricorda assai i tipi così noti del Trastevere, della Campania e del Lazio (2). Del pari non è difficile di veder errare qua e là delle figure più bronzate, dai tratti angolosi, dalle labbra grosse, dai movimenti aspri, i cui occhi neri e penetranti sembrano una reminiscenza del tipo saraceno, oggi localizzato nelle tribù cosmopolite degli zingari erranti (3). Da questi due tipi di eccezione, come si distacca quello più diffuso, il vero tipo arlesiano, l'eredità della razza greca, così fine e gentile!



Photo. H. P., Chaboud-Saint.

4. - Arlesiana: tipo greco.

Ma la bellezza ellenica è rappresentata, ad Arles, solamente dalla donna. L'uomo è, in generale, brutto, piccolo, volgare, rozzo nella forma e nei movimenti, grossolano nella intonazione della voce. La donna, al contrario, ha conservato molto della sua delicatezza originaria. Alta e slanciata, dal profilo di cannone, la felicità della vita sembra fremere nel suo corpo flessuoso. Il suo naso è dritto, il mento formato alla greca, il suo orecchio breve e armonico; gli occhi, ammirabili come disegno, hanno talvolta un'espressione indefinibile. Le sue sensazioni improvvise e veementi sono temperate da una specie di grazia attica, prezioso dono di sua madre, che essa a sua volta saprà trasmettere ai propri figliuoli (4).

Ci rimaneva appena il tempo necessario per visitare sommariamente le cose più notevoli della città. Si



Photo. H. P., Chaboud-Saint.

2. - Arlesiana: tipo romano.

corse da prima al teatro e all'anfiteatro, che sono assai vicini tra loro, quasi a indicare il contrasto fra i due differenti generi di spettacoli che vi si davano, come dirò fra poco.

Il teatro (5), malgrado lo stato ruinoso, nel quale è stato ridotto nel quinto secolo, dal fanatismo religioso, lascia un'impressione profonda. Tutto ciò, che resta della scena, sono due colonne di belle proporzioni, con un pezzo di cornicione, e dei rottami, disseminati intorno. Pure, esse spiccano, nel paesaggio circostante, in modo così suggestivo, che si resterebbe lunghe ore a contemplarle! L'ossatura generale del teatro, come dell'attiguo anfiteatro, è fatta evidentemente con gli stessi materiali, provenienti dalle stesse cave: le dimensioni e lo stile sono del tutto somiglianti;

è la costruzione romana in tutta la sua forza e in tutto il suo vigore.

Pure, malgrado quest'apparenza romana esteriore, le disposizioni generali del teatro sono esattamente quelle di tutti i teatri greci. Lo sgombrato di questa rovina grandiosa ha messo in vista il pavimento di marmo dell'orchestra, parecchi ordini di scalini, il muro di scena quasi



Photo. H. P., Chaboud-Saint.

5. - Arles: Il Teatro greco.

intatto e una parte del *podium* ornata di statue, di altari, di vasi preziosi e di colonne, delle quali ancora oggi si vedgono magnifici frantumi. Il più bel rudere greco apparve proprio all'epoca in cui cominciarono gli scavi del teatro, il 1631, e fu rinvenuto ai piedi delle due colonne della scena, sepolto sotto un cumulo di rovine, le quali però ne avevano pure risparmiato la totale distruzione. Il torso era rotto in tre pezzi: il capo e il resto del corpo erano quasi intatti; ma le braccia mancavano del tutto, ne è stato possibile mai di rinvenirle. La scoperta fu tanto più preziosa, in quanto che sembra accertato che la statua sia una imitazione o a dirittura una riproduzione della celebre Venere di Prassitele, disfortunatamente perduta. Di qui ebbe origine il nome di *Venere d'Arles*, col quale l'antico monumento è generalmente conosciuto (6).



Photo. H. P., Chaboud-Saint.

6. - La Venere d'Arles

(dalla riproduzione di Chaboud-Saint).

La giovane donna è a metà nuda, come la sorella sua di Milo, della quale ha minore importanza, ma cui certo è superiore per il grado di spiritualità. Il busto è leggermente inclinato e si sviluppa seguendo delle linee di una purezza squisita; la testa e la pettinatura sono d'una finezza superlativa. Ma il classico frammento, così come è ora visibile al Louvre (la città di Arles lo donò, il 1683, a Luigi XIV), è compassionevolmente rimodernato e completato da



un restauro del Girardon, come appare dalla fotografia qui riprodotta. Al torso furono aggiunte delle braccia e delle mani volgari, delle quali la bella anadiomene par che si mostri abbastanza imbarazzata: una di esse ha un pomo, l'altra uno specchio. Ah! certamente non così dovette vederla Teodoro Aubanel, il dolce rimatore, quando, sotto le due colonne del teatro, in una magnifica notte provenzale, a una folla accorsa fra le rovine, egli recitò il suo inno alla dea, alla bellezza arlesiana:

Ses bello, o Vénus d'Arle, a faire veni tón!  
Ta tésò éi fiéro e douço, e tendramen ton còu  
se djno. Respirant li pouïem e lou rire,  
ta fresco bouço en flour de-quèl que vai nous dire?  
.....  
.....

La Venere non era il solo tesoro nascosto sotto le rovine del teatro. Fra i numerosi frammenti, in seguito raccolti, alcuni hanno, dal punto di vista dell'arte, un valore di primo ordine. I più importanti sono un bassorilievo in marmo, rappresentante il trionfo di Apollo e il supplizio di Marsia, una testa colossale dell'imperatore Augusto, l'altare votivo ai simboli riuniti di Venere e dell'imperatore. Tutte queste tracce, nonché il busto della Venere già descritto, sembrano provare che il teatro d'Arles, al pari di quello di Marcello a Roma, fosse consacrato a Venere e posto sotto la protezione di Augusto.

Questo mirabile edificio era dunque in realtà un vero museo e un santuario dell'arte greca.

Ciò che si è ritrovato e salvato dalla totale rovina può dar la misura dei tesori e delle ricchezze, che la città degli uomini ha distrutto. Nessun vandalismo ha saputo però distruggere in terra d'Arles il perpetuarsi della tradizione greca, che anche oggi si rivela sì nella pura bellezza della donna, che



Phot. H. Férrière, Arles.  
8. - Antico costume arlesiano.

nel magnifico risveglio di arte e di poesia, cominciato circa una cinquantina d'anni or sono,



Phot. H. Férrière, Arles.  
7. - Antico costume arlesiano.



Phot. H. Férrière, Arles.  
9. - Antico costume arlesiano.

e oggi irradiato in tutta la Provenza. — Da qualche anno, il teatro antico fornisce un incomparabile scenario a una festa provenzale, che, nel concetto di Mistral, dovrà divenire una vera istituzione, da esten-



Phot. H. Férrière, Arles.  
10. - Costume moderno e costume antico.

dersi in tutti i paesi, nei quali è in uso il tradizionale costume provenzale, cioè in più di sessanta fra città e villaggi di maggiore e minore importanza. Questo graziosissimo costume, al contrario di quanto generalmente si ritiene fuori di Provenza (così ci spiegava il valente pittore marsigliese Silbert, un'altra fra le nostre preziose guide), è del tutto

moderno; non risale che a poco più di mezzo secolo. — Sotto la rivoluzione, l'impero e la restaurazione si sono alternati vari tipi

di costumi (7, 8, 9, 10), ciascuno dei quali aveva la sua grazia speciale, ma tutti caduti oggi in disuso, in seguito all'adozione del costume moderno, del quale più su sono alcuni saggi (figg. 2, 3 e 4). Ed è questo, che ha rivelato la pura bellezza dell'arlesiana (11). I quattro elementi caratteristici del costume sono: la pettinatura in forma di berretto frigio, coperta da un nastro di velluto (il *velout*), che cade liberamente dai due lati del



13. - Costume moderno con cuffia « oreilles de lout ».



Phot. H. Férrière, Arles.  
11. - L'arlesiana alla prima comunione.



Phot. H. Férrière, Arles.  
12. - Arlesiana velata. Costume moderno, con pettinatura.

capo: lo scialle bianco in mussolina o in merletti (la *capelle*) che, svolgendosi in due strisce dalla



nica, scoperta, si appoggia lievemente su le curve del seno, ed è fermato con arte da frequenti spilli; il giubbettino, che è nero, perchè meglio risulti il bianco della *capote*; infine la gonna, semplice e di buon gusto. Un'arlesiana agiata deve coprirsi, l'inverno, d'un mantello a cappuccio, guarnito di pelliccia (12).



Fig. 14. L'arlesiana, Mireille.

14. - La « festa virginica » al teatro greco.

pettinarsi. E danzano, e cantano lietamente. A questo gran giorno, dunque, Mistral ha voluto dare un carattere tradizionale e patriottico. Ne è nata così la « festa virginica » (la festa virginale), ossia della « prise de la coiffe », che dovrà avere il suo solenne svolgimento nel maggio di ogni biennio, fra i ruderi del teatro, affollato di gente, convenuta da ogni angolo della meravigliosa regione bagnata dal Rodano (14, 15).

L'anno scorso la festa riuscì oltre ogni dire pittoresca. Dopo una ispirata allocuzione del Poeta, che fu tutta un'apoteosi della bellezza muliebre provenzale (16), cominciò la sfilata delle fanciulle innanzi a lui, una teoria lenta e grave, nella quale era un arcano senso di eufonia greca. Durante la sfilata, le vergini di Maillane,



Fig. 16. L'arlesiana, Mireille.

16. - Mistral alla « festa virginica ».

patria di Mistral, cantavano in coro quelle sue strofe, in cui ogni villaggio della terra d'Arles riceve una particolare lode. Era un singolare contrasto quello della massa bruna degli spettatori, accalcati sui gradini del teatro, con la schiera gioconda di circa quattrocento giovanette dal candido e impeccabile abito provenzale, che avevano indossato per la prima volta!

Tutte ricevevano un duplice ricordo di quella investitura, un gioiello e un diploma assai decorativo. E da tutte le parti salivano alte voci di ammirazione alle diplomate, e acclamazioni a Mistral, animatore dello spettacolo semplice e sublime...

A pochi metri dal teatro sorgono le *Arènes*, ossia l'anfiteatro (17); ma i pochi metri valgono un viaggio intero, anzi equivalgono a dirittura a un cambiamento di mondo. Dalla regione pura e serena dell'arte ci si vede trasportati d'un colpo solo, senza transizione, nelle arene insanguinate dei ludi gladiatori e delle fiere (18).



Fig. 15. L'arlesiana, Mireille.

15. - Costumi della « Carriole », a cavallo, si recano alla « festa virginica ».

L'anfiteatro è una delle rovine meglio conservate del mezzogiorno della Francia. Al pari di quello di Nîmes (19, 20), del quale è solamente un po' più piccolo, la sua cinta racchiuse già una intera città medioevale (21) con la sua piccola cappella, le sue madonne e il suo calvario, con le sue straducole strette e le sue scalinate tortuose. — A questa singolarità della storia l'anfiteatro deve la sua integrità meravigliosa: senza di essa, sarebbe stato di certo adibito a fornire i materiali per la costruzione della città moderna, così com'è stato del Colosseo, dell'anfiteatro Campano e di altri consimili monumenti.



Fig. 17. L'arlesiana, Mireille.

17. - Arles. L'anfiteatro romano (Arènes): esterno.



Fig. 18. L'arlesiana, Mireille.

18. - Arles. L'anfiteatro romano: interno.

mente diverse da quelle spagnole. Questo, violento e sanguinoso, non si adattano bene al temperamento provenzale, mite e sentimentale. Epperò la corsa dei tori provenzale, oltre che per altri aspetti, sopra tutto per questo si differenzia dalla spagnola, per la mancata uccisione del toro. — Così ridotta, la *corrida* non presenta più alcun pericolo, pur conservando l'attrattiva della più trepida ansia. Essa si trasforma, al contrario, in uno sport dei più utili ed interessanti, perchè siffatti giochi rendono l'animo fiero, avventuroso e il corpo agile e sano. In queste occasioni, il colpo d'occhio, nell'anfiteatro di Arles, è



Fig. 19. L'arlesiana, Mireille.

19. - Nîmes. L'anfiteatro romano: esterno.

Durante le invasioni saracene, l'anfiteatro divenne una specie di campo trincerato e di fortezza. Alle estremità degli assi, furono erette quattro torri; due di esse sono ancora in piedi, al di sopra del piano superiore; e la loro forma quadrata, le finestre a griglia e le terrazze di vedetta vacillanti contrastano vivamente con le muraglie vigorose, le arcate regolari e le colonne corinzie della costruzione romana.

Oggi l'anfiteatro, assai bene restaurato, è quasi restituito alla sua destinazione primitiva, con le corse dei tori, che sono in grande voga in Provenza, benché essenzial-



superbo. Tra la moltitudine giovane e brillante che vi si addensa, emergono il pittoresco costume delle arlesiane e quello degli zuavi: torcadori, picadori rivalizzano di destrezza, di coraggio e di agilità: il suono stridente degli ottoni dà il segnale del combattimento: la folla vi partecipa con grida di gioia e con applausi assordanti. E tutto ciò sotto un cielo sempre puro, sul quale si disegnano nettamente le arcate, mentre al basso, su la scalinata, la folla assume l'aspetto di un tappeto pluricolore e ondeggiante... (22).

Tuttavia, delle *corride* schiettamente spagnuole sono date non di rado in Provenza, ma con elementi del tutto spagnuoli, reclutati facilmente dalla vicina Catalogna; e sotto il nome speciale di « *corride de morte* », che le distingue subito dalla semplice e innocente « *course au torreau* » provenzale. La *corrida de muerte* è, ufficialmente, vietata in Provenza. Pure, essa viene annunziata ogni volta, senza sottintesi e maliziosi sotterfugi, a mezzo dei giornali e dei manifesti affissi alle cantonate. E, poiché per i contravventori è stabilita una multa, ne è nato un tacito accordo fra l'autorità e gli assuntori delle *corride*, per virtù del quale non si pensa mai a vietarle, ma soltanto a punirle tardivamente, con l'ammenda di... un franco!

Intanto è bene notare che la città in cui, a preferenza, la *corrida de muerte* è in voga, è Nîmes, dove per gli *aficionados* (amatori) si pubblica persino un giornale domenicale, assai diffuso: « *Le torero* », che è il bollettino esatto e completo della tauromachia in Provenza. In tal modo Nîmes, in contrapposto di Arles greca, è romana non pure nelle sue magnifiche antichità — la *Maison carrée* (23) e il *Pont du Gard* (24), le più notevoli — ma anche per questa tradizione cruenta, trasformata ma non affievolita.



Photo. Societas Urbis, Paris.

21. - Nîmes. Abitazioni medioevali nell'Anfiteatro.

genere umano e della religione, dalla creazione di Adamo ed Eva sino al giudizio finale. Sotto l'arcata circolare, degli angeli glorificano il Signore, seduto al centro; circondato da quattro animali simbolici. Egli giudica gli uomini: è questa l'idea fondamentale del monumento. Nel fregio del centro sono gli apostoli; a sinistra del visitatore, gli eletti; a destra, i dannati. Fra



Photo. Societas Urbis, Paris.

22. - Nîmes. L'Anfiteatro romano; interno.

le colonne sono le statue di S. Trophime, S. Paolo, S. Pietro, S. Andrea, S. Etienne, S. Giacomo e S. Filippo. Le colonne di pietra, a imitazione di bronzo, sono ornate di ricchi capitelli. La porta è divisa in due da una colonna di granito violetto dell'isola d'Elba.

Entriamo nella chiesa, in gran fretta, dirigendoci all'altare maggiore e alla sacrestia, a sinistra della quale è la porta che conduce al Chiostro. Esso è una galleria quadrangolare (26), e gira intorno a un quadrato, che doveva essere un cimitero. Coloro, che rammentano Montreale, presso Palermo, e la Certosa di S. Martino, a Napoli, trovano qui una disposizione quasi uguale. — Le quattro gallerie, di stile differente, sono state costruite in epoche diverse, una nel secolo XI, le altre nel XIII, nel XIV e nel XV.



Photo. Societas Urbis, Paris.

23. - Nîmes. La « Maison carrée ».

pidario, con grande rincrescimento, preferendo di fare almeno una corsa nel caratteristico *Muséon arlaten*, fondato da Mistral il 21 maggio 1899, giorno di S. Estella, protettrice dei *Pèlibres*.

Se il grande provenzale non avesse già ricevuto il bacio della gloria per la sua luminosa opera poetica e filologica, basterebbe l'esistenza di questo museo per rendere il suo nome indimenticabile nella riconoscenza dei conterranei. Tutta l'anima, tutta la vita intima della vecchia Provenza è lì come in un reliquiario. Là sono gli standard e i drappi delle corporazioni, testimoni della fratellanza che regnò fra gli antichi provenzali. Là sono i vecchi disegni rari, che rappresentano i monumenti, le feste, e riproducono i capolavori dei grandi artisti del passato. Là sono i mobili del



Photo. Societas Urbis, Paris.

22. - Nîmes. Corsa ai tori (di amatori) nell'Anfiteatro.

Le quattro gallerie, di stile differente, sono state costruite in epoche diverse, una nel secolo XI, le altre nel XIII, nel XIV e nel XV.

Le figure, che sostengono gli archi della volta, sono rozze; tuttavia l'effetto d'insieme è magico, se alla greve maestà della volta si contrapponga la delicatezza elegante delle doppie colonnine, su le quali è poggiata.

Oramai è troppo tardi per visitare i vari e tutti importanti musei d'Arles. L'ombra vespertina già è caduta su le piccole strade della città malinconica, e noi non vogliamo rinunciare alla visione pagana degli *Aliscamps*.

Si lascia da parte il *Muséon lapidario*, con grande rincrescimento, preferendo di fare almeno una corsa nel caratteristico *Muséon*



Photo. Societas Urbis, Paris.

24. - Nîmes. Il « pont du Gard ».



mas provenzale; e madie e ceste, e ogni specie di arnesi. Là, tutte le scale delle sonagliere degli armenti, con i loro collari di legno e i loro battenti in osso scolpiti dalla mano dei pastori. Ed ecco, ancora, i costumi delle avole, tessuti nelle fabbriche di Avignone con la seta dei *magnans* di Mireille; ed ecco i loro gioielli battuti e incisi dagli orafi di Marsiglia. Ecco ora l'interno della casa, la grande cucina, ove la famiglia si riunisce intorno alla tavola di Natale. Ecco la camera della puerpera, dal letto in noce del Mont-Ventoux, la pila per l'acqua benedetta di vetro di Goulx... Ecco, infine, la culla! Oh la culla graziosa e gentile! Essa è in legno di gelso di Maillane, semplice, modesta, piccola: un nido di passerotti vi starebbe appena! Eppure, in quel piccolo nido, un giorno, lontano oggi, Delaide Poulinet colò col piede Frédéric Mistral...



25. - ARLES: Facciata della chiesa di S. Trophime.

Noi ascoltavamo, intenti, la parola colorita di M.<sup>a</sup> Izouard, che ci faceva da sapiente cicerone. Nessuno, infatti, avrebbe potuto illustrarci quel singolarissimo museo meglio di lui, che ne aveva fondato uno consimile a Marsiglia « *Lon Grénasche* », al *quai de Rive Neuve*, in una di quelle vaste case cui si affezionano i pittori, con un'immensa sala d'ingresso che riceve il giorno da una finestra nel tetto, e un salotto sporgente sul *quai*, di fronte a quella foresta di alberi, che è la prospettiva del Vieux-port. Senonché, mentre il *Muséon arlaten* è un vero museo, nel quale tutto è collocato per rallegrare gli occhi e il cuore, al *Grénasche* la disposizione è del tutto contraria. Entrando, si ha la sensazione di trovarsi in una grande fattoria del secolo scorso, nella quale tutti gli oggetti siano al loro posto, per un uso abituale e giornaliero: ciò forma la sua specialità originale, dovuta al senso artistico e patriottico del nostro simpatico illustratore.

Da lui accompagnati, traversando quella magnifica passeggiata dei *Liez*, che molte grandi città invidierebbero, e che forma il centro elegante e animato di Arles, ci avviammo finalmente agli *Aliscamps*. Ma in quel momento una pioggia lenta e sottile cominciava a cadere giù da un cielo, dal quale ogni chiarore era svanito, sia per l'ora già inoltrata, che per una grossa minaccia di prossimo tragico.

Il luogo è diffuso di alta malinconia. Vi si arriva, dopo di avere percorso una strada banale, fra le frequenti officine costruite dalla civiltà in quei luoghi che, molti secoli prima, altro non erano se non un mistico asilo di pace. Gli *Aliscamps* (*Elysée Campi*) erano il cimitero



26. - ARLES: Gallerie del Cimitero di S. Trophime.

tero pagano di Arles. Anche nei tempi cristiani esso conservò il suo nome e la sua destinazione. Fu il più venerato fra i cimiteri dell'occidente mediterraneo. Non soltanto gli Arlesiani vi si facevano seppellire, ma anche gli abitanti delle città rivierasche del Rodano, sborsando grosse somme. Le bare fluttuanti erano affidate alla corrente dell'acqua; la quantità di danaro in esse deposta, indicava quali funerali dovessero essere fatti e qual monumento dovesse essere elevato. Oltre a ciò, si aveva cura di collocare sotto la lingua del morto un obolo o un *tribolo* destinato al passaggio dal Rodano agli *Aliscamps*, passaggio che si faceva allora in battello. È evidente come questa superstizione si ramodi all'altra consimile dell'obolo dovuto a Caronte per il passaggio del fiume Stige.



27. - ARLES: Les Aliscamps. Il viale delle tombe.

Gli *Aliscamps* sono pur celebri nella poesia, per aver fornito il titolo a una delle più note canzoni di gesta e per essere state cantate da Dante e da Ariosto.

L'*Allee* dei pioppi (27), che conduce al cuore del cimitero, per quel che in essa la civiltà ha rispettato, ne è come il prologo pagano.

Lungo ciascuna fila di alberi, vigilano gli antichi sarcofagi di pietra, austeri e consumati. Sotto il regno di Carlo IX, una gran parte delle più belle tombe fu tolta; esse sono ora disperse nei musei, a Parigi, a Marsiglia, a Lione, e anche a Roma. Altre grandi distruzioni avvennero all'epoca in cui fu tracciato il tronco ferroviario.

Nel cimitero gran più di trenta cappelle. Fra esse la più importante è quella di S. Honorat, sebbene incompiuta (28), all'estremità attuale degli *Aliscamps*. Il suo campanile romano domina la devastazione: è una torre ottagonale, sfinestrata, a doppio ordine di arcate, e coperta come un minareto.

Ma la tristezza del luogo e dell'ora era infinita. La pioggia continuava più fitta e più insistente, fra quegli alberi desolati e quei sepolcri in rovina. Volgemmo le spalle alla cappella, per ritornare dalla morte alla vita. Passando per il viale dei pioppi, ci accorgiamo di qualche filo di paglia sporgente dalle fenditure di alcune tombe. Degli infelici, certo, vengono qui, a passare le loro notti in compagnia dei morti, e convertono la pietra sepolcrale nel letto, che non hanno...



28. - ARLES: Les Aliscamps. Chiesa di S. Honorat.

Gli amici meno intrepidi ci aspettavano al *Restaurant du Forum*, dove tutti avremmo pranzato, per far poi ritorno a Marsiglia. V'era l'enso, il quale aveva rinunciato alla tristezza degli *Aliscamps* per non so quale altra escursione arlesiana più allegra. V'era M.<sup>a</sup> Pfeiffer (29), raggiante per l'acquisto d'una certa fiaschetta speciale del paese, con la quale egli avrebbe ancora una volta arricchito il suo museo storico, oggetto di antiche e tenaci cure. E v'era, in un crocchio, il nostro buon segretario perpetuo, come sempre rumoroso e faceto, che, pur ad Arles, aveva trovato il modo di esplicare la sua qualità di *bouquiniste* impenitente.



M.<sup>a</sup> Lermina, ricordando come Arles, insieme con Strashbourg e con Lione, fosse una delle tre città della Francia meridionale celebri per la fabbricazione delle salsicce, leggeva ad alta voce, in un piccolo libro logoro e ingiallito, una formola famosa dovuta a un « *Sieur Godart* », pizzicagnolo ad Arles, nel 1655.



Foto Lucio Delli, Firenze.

29. - G. PFEIFFER.

*25 livres de cher de porc mîgre, sans point de peau de nerf;*

*12 livres de cher de bœuf du fillet mîgre.*

*Battez le tout ensemble, puis en après prenez:*

*2 livres de sel que briserez bien;*

*4 onces de girofle demi once de fleur de muscade.*

*Quart d'once de gringembre.*

Ma l'arguto segretario non poté finir la lettura del prezioso documento gastronomico e ortografico. Un tremendo tuono ci aveva fatto sobbalzare tutti.

Un minuto dopo, scorgemmo a terra, in frantumi, la fiaschetta di M.<sup>r</sup> Pfeiffer, che lo spavento gli aveva fatto cascar di mano.

Lo sventurato maestro era desolato, per conto del suo museo.

Lermina correva, intanto, ad afferrare il suo paracqua e il cappello, per uscire...

— Dove andate, disgraziato? — gli domandiamo, a una voce.

— Vado ad accertarmi (egli risponde, con aria compunta) se le due colonne del teatro greco siano ancora in piedi...

(Continua)

CARLO CLAUETTE

## CURIOSITÀ

### Cinque milioni di dollari.

L'unico disegno mostra tanto oro in blocchi pel valore di cinque milioni di dollari. La fotografia venne presa nella sala principale di pesatura dell'ufficio di raffinazione dell'oro, a Nuova-York.

È raro il caso di vedere riunito tant'oro in una volta sola, e più raro ancora il caso di permettere ad un estraneo d'esser presente a prendersene la fotografia.

Anguriamo altrettanto oro ai nostri abbonati; intanto essi possono formarsi un'idea per la grandezza della cassa forte di cui avranno bisogno.



CINQUE MILIONI DI DOLLARI.



## LA FIGLIA DI LADY ROSE



ROMANZO DI

MRS. HUMPHRY WARD

Quando Warkworth fu uscito, Julie si avvicinò alla finestra contemplando la crescente oscurità. Le sembrava che tutti quelli che erano presenti dovessero udire i sussulti del suo povero cuore. Quando si allontanò dalla finestra, il Dr. Meredith si preparava già a partire e stava riempiendosi le tasche di carte.

— Ve ne andate? — chiese Lord Lackington. — Io pure le levo il disturbo, Mademoiselle Le Breton.

E si alzò. Ma Julie, arrossendo, lo fissò con un sorriso pieno di mistero.

— Non vorrebbe fermarsi ancora alcuni minuti? Mi ha promesso di darmi il suo parere sui disegni di Thérèse.

— Ben volentieri.

E Lord Lackington sedette nuovamente.

La fanciulla sciancata aveva delle disposizioni artistiche che Mademoiselle Le Breton desiderava coltivare. Meredith afferrò bruscamente il suo cappello ed il soprabito e con uno strano sguardo a Julie uscì frettolosamente.

— Thérèse, cara, — disse Julie — va a prendere disopra, in camera mia, il libro ove si trovano i tuoi piccoli disegni.

La fanciulla, malgrado la sua infermità, aveva dei movimenti d'una agilità straordinaria. In un batter d'occhio essa tornò portando un libro rilegato in marocchino.

— Léonie! — disse Julie sottovoce a Madame Bornier.

La donna la guardò trasalendo, rispose con un cenno del capo, depose il suo lavoro e scomparve.

— Porta il libro a Sua Signoria, Thérèse — disse ella, e invece di seguire la bambina si diresse verso la finestra, appoggiando la fronte contro i vetri. Le mani che le pendevano a fianco tremavano con violenza.

— Che debbo guardare carina? — chiese Lord Lackington prendendo il libro e mettendosi gli occhiali.

Ma la bambina era imbarazzata e non sapeva cosa rispondere.

— Va presto, Thérèse, va dalla mamma — disse Julie dalla finestra.

La fanciulla si affrettò a uscire chiudendo la porta.

Lord Lackington si aggiustò gli occhiali ed aprì il libro. Due o tre foglietti sparsi si staccarono volando sul tavolo; erano i disegni di Thérèse. Ad un tratto si udì un grido, Julie si volse colle labbra semichiusate.

Lord Lackington si dirigeva verso lei.

— Mi dica cosa significa questo — chiese egli con voce autorevole. — Come ha potuto avere questo libro?

Era un romanzo di George Sand; e con mano tremante egli indicava il nome e la data scritti sul primo foglio — Rose Delaney, 1842.

— È mio — rispose dolcemente Julie abbassando gli occhi.

— Ma come... come, in nome di Dio, lo ha avuto?

— Mia madre me lo ha lasciato, coi... pochi libri che possedeva.



Una pausa. Lord Lackington si fece più vicino.

— Chi era sua madre? — diss'egli con voce rauca.

Egli poté a stento udire la risposta. Julie gli stava davanti come una colpevole, colla bella testa umilmente inclinata. Lord Lackington lasciò cadere il libro e rimase stupefatto.

— La figlia di Rose — diss'egli — la figlia di Rose?!

Indi avvicinandosi a lei, le pose una mano sul braccio.

— Lasciatemi guardarvi — ordinò egli.

Julie alzò i begli occhi su lui porgendogli in pari tempo una miniatura che teneva nascosta nel palmo della mano. Era una delle miniature del trittico a serratura segreta. Lord Lackington la prese, confrontando il viso dipinto sull'avorio con quello vivente. Poi volgendosi con un lamento soffocato, si coprì il volto colle mani e si lasciò cadere nuovamente nella poltrona d'onde s'era alzato.

Julie si precipitò verso lui cogli occhi pieni di lagrime. Dopo una lieve esitazione, gli si pose davanti in ginocchio.

— Dovrei chiederle scusa di non averle detto tutto prima — mormorò essa.

Alcuni minuti passarono prima che Lord Lackington alzasse il capo. Quando finalmente staccò le mani dal viso, quel viso era pallido e invecchiato.

— Per cui — diss'egli sottovoce — voi siete la bambina di cui essa mi parlò in una sua lettera prima di morire?

Julie fece un cenno affermativo.

— Che età avete?

— Ventinove anni.

— Essa ne aveva trentadue l'ultima volta che la vidi.

Ancora una pausa. Julie portò alle labbra una delle mani del vecchio, baciandola, ma egli non se ne accorse.

— Sapete... che stavo per partire per rivederla? che sarei arrivato a tempo? — le parole gli sembravano strappate di bocca — ma che caddi io pure gravemente ammalato?

— Lo so. Mi ricordo di tutto.

— Parlava essa di me?

— Di rado. Era tanto riservata! Poco prima di morire, quando sembrava mezzo assopita, le intesi dire: Papà... Blanche... e sorrideva.

Il viso di Lord Lackington si contrasse e le lagrime della vecchiaia, così lente a venire, gli riempirono gli occhi.

— Voi le assomigliate in certi lineamenti — diss'egli bruscamente per mascherare l'emozione — ma non siete del tutto lei.

— Essa diceva sempre che assomigliavo a suo padre.

Una nube passò sul viso di Lord Lackington.

Julie si alzò, sedendosi presso a lui. Per alcuni momenti egli sembrò smarrirsi fra i dolorosi ricordi che evocava la sua memoria, indi volgendosi a lei:

— Vi sarete sicuramente stupita della mia durezza. Vi sarete chiesta perchè per diciassette anni l'ho abbandonata?

— Sì, di frequente. Avrebbe potuto venire a trovarci senza che nessuno lo sapesse. La mamma le voleva molto bene.

La voce di Julie era triste e sottomessa.

Lord Lackington si alzò, agitando nervosamente uno dei gingilli che stavano sulla caminiera.

— Essa aveva portato il disonore su noi — diss'egli con voce straziata — e le donne della nostra famiglia sono sempre state incensurate. Ma avrei potuto perdonarle... e rivederla in segreto dopo qualche tempo. L'ostacolo fu vostro padre. Ero allora — come sono ancora — mi avete visto dianzi con quel giovane Warkworth? — furioso e attaccabrighe. E la mia natura le si raddrizzò con ostinazione. Non posso fare a meno. Comincio coll'informarmi e finisco poi coll'aggrapparmi tenacemente alle mie opinioni. Nelle discussioni, il mio carattere prende il sopravvento. Vostro padre, esso pure, era assai violento. Col mio permesso, egli venne a trovarmi una volta... dopo che vostra madre aveva lasciato suo marito, per tentare un riavvicinamento fra noi. Era l'epoca delle agitazioni Carlisle. Egli era un radicale, un socialista dei più spinti. Nel corso del nostro colloquio alcune parole lo irritarono; egli s'infuriò, io feci del pari e gli risposi con eguale violenza. Degli insulti furono scambiati, impossibili a dimenticarsi. Ci separammo nemici per la vita. Dopo d'allora non ho più voluto correre il



— Per la bambina della mia Rose — diss'egli dolemente.



rischio di rivederlo. Vostra madre aveva preso le sue parti e sposato le sue opinioni. Dopo la morte di vostro padre, suppongo che se essa non mi scrisse più, fu per fiera. Essa ricevette una mia lettera, ma forse non era quale doveva essere. Non rispose nulla — finché si sentì morire... Ecco la spiegazione di ciò che indubbiamente può sembrarvi strano.

Lord Lackington si indirizzava a Julie con voce quasi supplicante. Un cupo rossore aveva succeduto alla pallidezza della sua prima emozione, come se in presenza di quella suprema realtà, l'amore, la morte, il dolore, la sua antica disputa su una divergenza politica gli fosse sembrata retrospettivamente puerile.

— No — diss'ella tristemente — non tanto strana. Comprendevo mio padre, il mio caro padre: — soggiunse poi con tenera e dolce decisione.

Lord Lackington tacque; indi le diede uno sguardo improvviso e penetrante.

— Avete passato tre anni a Londra. Avreste dovuto dimettersi prima.

Julie arrossì a sua volta.

— Lady Henry vi si opponeva.

— Lady Henry ha avuto torto — diss'egli con enfasi. — Poi con accento geloso e con un'ombra della sua naturale irascibilità: — Chi altro è nel segreto?

— Quattro persone in tutto; e prima la Duchessa. Non ho potuto frenarmi di dirglielo... ero tanto infelice da Lady Henry.

— Avreste dovuto rivolgervi a me. Ne avevo il diritto.

— Ma... — diss'ella abbassando il capo — lei mi aveva imposto come condizione di non mai importunarla.

Egli non trovò parole di risposta. Per la seconda volta si appoggiò alla cantiniera nascondendosi il viso, finché mossi da un impulso segreto, ambedue si avvicinarono l'uno all'altra.

Egli la prese nelle sue braccia. Il suo istinto persistente per la bellezza gli faceva constatare il fascino triste e poetico di quel viso raddolcito dall'emozione. Con singolare orgoglio e con un senso di mistero egli riconobbe sua figlia e la sua razza.

— Per la bambina della mia Rose — diss'egli dolcemente. E chinandosi, la baciò in fronte.

Essa scoppiò in lacrime, colla testa appoggiata sulla spalla del vecchio, che accarezzandola, cercava di consolarla.

## CAPITOLO XV.

Dopo la lunga conversazione con Lord Lackington che seguì la commovente confessione della sua identità, Julie passò una serata penosa e agitata ed una notte non meno inquieta. Il suo cuore era forse oppresso dal ricordo dei dolori d'altri tempi? Il destino dei suoi genitori la perseguitava ancora come un incubo?

Non appena Lord Lackington l'ebbe lasciata, essa si lasciò cadere in una poltrona, ed immobile, cogli occhi pieni di lacrime evocate dal ricordo di sua madre, essa si abbandonò ad una meditazione lugubre, disperata, di cui la visita di Warkworth, nel pomeriggio, era a vero dire la sola causa. Perché lo aveva così mal ricevuto? Era andata troppo oltre, assai troppo. Ma essa non era stata capace di sopportare... non ne sapeva perfettamente il perché... quell'aria di confidente sicurezza e quella certezza d'essere il benvenuto! No! essa gli proverebbe che non era una cosa sua, da prendere o da lasciare a suo piacimento. La noncurante allegrezza di quegli occhi azzurri era davvero intollerabile, dopo le giornate ch'essa aveva attraversato.

Egli, apparentemente, giudicando dalle lettere scritte dall'isola di Wight, non sospettava alcuna crisi. Eppure aveva dovuto accorgersi, dal modo con cui la Duchessa lo aveva salutato la sera prima a Crowborough House, che qualche cosa andava male. Aveva dovuto capire che Miss Lawrence era un'amica intima delle Moffatt, e che... Oppure era egli stato al punto di supporre che il suo quasi fidanzamento colla piccola ereditiera e l'incoraggiamento datogli, a dispetto dei tutori della fanciulla, da una madre sciocca e indiscreta, restasse ancora allo stato di segreto? e che egli potesse continuare a nascondere al mondo e negarlo a Julie?

Tutto il suo essere era ancora ferito per la resistenza opposta alla Duchessa, in quella sera malaugurata.

— Julie... Non posso fare a meno... so che è impertinente... ma, Julie cara! ascoltatem! Quale diritto ha quell'uomo di perseguitarvi così, quando... Egli vi fa la corte, è positivo. Freddie ha ricevuto stamane una lettera assai spiacevole da Lady Henry. Voi ve l'aspettavate... ed ora essa scriverà certamente sullo stesso tono a tutti quelli che potrà. E non importerebbe affatto se... Ma, vedete, voi avete messo in moto cielo e terra per lei!... Ed egli vi tratta in questo modo!...

La Duchessa aveva talmente arrossito, che Julie si domandò se per caso essa aveva visto il bacio deposto sulla mano che si abbandonava.

— E la fatalità d'essere lei il primo arrivato ieri sera da Lady Henry! Oh Julie, quell'uomo è un miserabile, lo è. Che egli sia innamorato di voi, è naturale. Ma nel frattempo datemi ascolto! Miss Lawrence mi ha raccontato tutto — egli scrive regolarmente a quella bambina — essa e sua madre, malgrado i tutori, considerano il fidanzamento come formale e irrevocabile... tutti i suoi amici sanno ch'egli è deciso a sposarla per il suo danaro! Consideratemi, se volete, una piccola e odiosa intrigante, Julie! ma vi giuro che darei una pugnala al cuore di quell'uomo col massimo piacere!

E, né gli sguardi irritati della pretesa vittima, né l'ironia sfuggita dalle sue labbra tremolanti, erano riusciti a sedare il tumulto dell'affezione nel cuore della Duchessa. La sua Julie era stata corbellata e trattata leggermente; se essa era infatuata e cieca al punto di non vederlo, l'unica sua la costringerebbe bene a capire ciò che gli altri pensavano d'una tale condotta.

Per forza o per amore, Julie fu costretta a discutere, a difendersi, e peggio ancora, a fare delle promesse. Pallida e rigida, ma pure decisa a trattare la cosa in tono scherzoso, essa aveva accordato alla Duchessa la vaga promessa di assumere in avvenire verso Warkworth un'attitudine più riservata.

— Egli è un amico, e chierché se ne possa dire, egli resterà tale — aveva dichiarato Julie con una sorridente ostinazione che celava qualcosa che la Duchessa ebbe timore di indovinare. — Ma se posso farvi piacere, Evelyn... sapete che non chiedo di meglio!

Ma essa non aveva promesso di rinunciare alla compagnia di Warkworth, né di bandirlo da casa sua. A dir il vero, avrebbe sacrificato volentieri e casa e amici e prospettive d'avvenire, piuttosto che impegnarsi ad una cosa simile. Evelyn non riuscirebbe mai a indurla.

Sinché durò l'assenza di Warkworth, Julie sentì passarsi addosso, pari a delle ondate successive, ogni sorta di sentimenti, sebbene non sembrasse occupata d'altro che di installarsi nella strana casetta di Lady Mary. Essa lavò, spolverò e rassettò sedie e tavoli, senza cessare di essere invasa dal desiderio intenso di ricevere la sua prima lettera. Senza dubbio egli vi si smaschererebbe e paleserebbe l'ansietà, il timore e parte della lotta ch'egli doveva subire in cuor suo, fra l'interesse e l'amore?

Nella di tutto ciò, la prima lettera di Warkworth fu la lettera di uno sicuro della donna a cui scrive, sicuro d'essere ben accolto e soddisfatto della posizione acquistata. Ogni frase rifletteva un'intima e allegra persuasione. Era, o poco mancava, la lettera di un amante che ha varcato il periodo del dubbio.

L'effetto di quella lettera fu di sollevare una tempesta violenta e oscura nell'animo di Julie. Il contrasto fra la posa che affettava Warkworth e la realtà che nascondeva, la gettò in un parossismo di gelosia, non tanto contro di lei, quanto contro quella bambina sconosciuta, che senza sforzo, senza merito alcuno, e solo in virtù della sua nascita e della sua fortuna, aspettava con arrogante tranquillità che l'oggetto dei suoi desideri venisse a lei. Come era possibile provare del rimorso per lei? Julie non ne sentiva.

Quanto al resto della storia raccontata da Miss Lawrence — che Warkworth si era « condotto male » — e che aveva compromesso a Shula la bella fanciulla con delle imprudenze dichiarate « inammissibili » e « volgari »; — che i tutori furiosi erano intervenuti, e che egli aveva dovuto prendere l'impegno, rotto di sovente, grazie alla complicità della madre, di non rivedere la ragazza e di non scriverle più fino alla sua maggiore età — vale a dire per due anni ancora — cosa importavano tutte queste cose a Julie? Aveva forse mai pensato che in tutto ciò che riguardava la sua carriera e la sua fortuna, Warkworth fosse influenzato da altro che dai soliti motivi sociali? Essa sapeva benissimo che egli non era né un santo, né un asca.

Tutti quei dettagli, o meglio accuse, non la riguardavano affatto, a dir il vero. Essa aveva indovinato e accertato da tanto tempo quel carattere in tutta la sua fragilità ed il suo egoismo così umano, Julie lo amava con passione, malgrado tutto ciò e forse a ragione di tutto ciò.

Il fatto di sposare o meglio di corteggiare una signorina per il danaro non eccitava in lei nessuna repulsione, Julie, a modo suo, era assai romantica; ma grazie alla concezione sociale



del matrimonio e soprattutto della dote prevalente in Francia e nel Belgio, i due paesi ove era trascorsa la sua prima giovinezza, essa non aveva mai pensato a biasimare Warkworth di mettere la fortuna in prima linea nei suoi progetti matrimoniali. Essa assomigliava a una delle famose *amoureuxes* del diciottesimo secolo, la quale scrivendo all'uomo che amava ma che non poteva sposare, gli suggeriva di prender moglie per rassettare la sua fortuna, e gli proponeva alcuni bucconcini prediletti; *une jeune personne* di sedici anni, senza padre, né madre — solo un fratello. — « Le daranno 13.000 lire di rendita, e la zia sarà felicissima di tenerla con sé e sorvegliarla per qualche tempo ». — E se questo non va — « Conosco un uomo che sarebbe felice di avervi per genero, ma sua figlia ha solo undici anni; è figlia unica, però, e sarà molto ricca. Sapete, *mon ami*, desidero la vostra felicità sopra ogni cosa, e l'unico scopo della mia vita è il modo di procurarvela ».

Questo modo di pensare, più o meno velato, era solito e familiare a Julie e non era meno incompatibile in lei colle nozioni sentimentali ereditate dai suoi genitori, di quello che lo sia generalmente nelle razze latine.

Dopo la sua entrata in casa di Lady Henry a questo sentimento si era unita l'idea più inglese di « innamorarsi » — quell'idea che mette la scelta della persona in prima linea nel matrimonio, e che rende l'altare della dote subordinata a quella misteriosa affinità che si chiama « amore ». Tutta l'inverno Julie aveva sperato di poter decidere Warkworth a sposarla. Povero, gli occorreva certamente una moglie ricca; ma la intima convinzione di Julie, era che il suo posto in società e l'influenza che essa esercitava su tanti personaggi importanti valevan bene un capitale. Non lo riconosceva egli?

Ebbene! la sua fiducia era stolta, e Warkworth l'aveva tradita. Ecco ciò che gli rimproverava Julie, e non di aver cercato il danaro. Egli le aveva detto delle menzogne per illuderla, e continuava a mentire. La sua lettera lasciava capire che egli l'amava? Forse; ma Julie vi leggeva ancor più chiaramente fra le righe, che egli persisteva tacitamente e risolutamente a conquistare Aileen Moffat e la sua fortuna, e che tutto ciò che egli contava offrire all'amica del suo cuore era un genere di relazione più o meno ambiguo, durante i due anni, finché il suo fidanzamento con un'altra potesse essere annunciato.

Una collera sorda e amara le montava al cuore. Essa rammentava il modo con cui egli aveva sempre eluso le sue prime domande, e la sua opinione divenne pressa a poco quella della Duchessa. Essa era stata gabbata e trattata come un bambino. Per cui non rispose alla prima lettera, e quando giunse la seconda essa si guardò bene dall'aprirla. La lasciò sul suo scrittoio; ma alla sera, andando a coricarsi, la portò sul tavolo presso al suo letto, ed all'aurora le sue dita tremanti l'attirarono sotto al guanciale. Prima che fosse giorno fatto, essa l'aveva letta e riletta, inondandola di lagrime.

Ma la sua collera persisteva. E quando Warkworth varcò la soglia della sua nuova dimora, quella collera repressa trovò una improvvisa espressione. Gli farebbe vedere che aveva degli amici... degli amici potenti... e soprattutto gli farebbe vedere che aveva... Delafield.

Ebbene, ora era fatto! Essa aveva respinto l'uomo che amava e si era mostrata stranamente gentile con Delafield. Warkworth romperebbe ogni relazione con lei, felice forse dell'opportunità di tornare sano e salvo e senza altro rischio alla sua ereditiera.

Julie sedeva nell'oscurità, ripensando ad ogni sua parola, ad ogni suo sguardo. Thérèse entrò pian piano nel salotto.

— *Mademoiselle, le saurez-vous bientôt?*

Julie si alzò con accasciamento, e la mano della bambina prese la sua.

— *L'aimé tant ce n'est Monsieur?* — disse dolcemente Thérèse, — *Je l'aime tant!*

Julie sussultò. I suoi pensieri vagavano ben lungi da Lord Lackington, e se lo rimproverò mentre saliva alla sua cameretta. Durante il loro colloquio il vecchio aveva mostrato una grande dolcezza di sentimenti, una tenerezza delicata e piena di ricorsi, quale non si sarebbe creduto di trovare in un essere così fantasioso e despota. La scossa prodotta dalla loro conversazione aveva reso più profonde le rughe che gli solcavano il viso. Apprendogli la porta per lasciarlo nell'oscurità della notte, Julie aveva anelato di seguirlo e di confortare la sua solitudine. Suo figlio William, rimasto celibe, viveva con lui ad intervalli; Lady Blanche veniva assai di rado in città. Lord Lackington abitava solo, la maggior parte dell'anno, il bel palazzo di St. James Square, di cui sua madre le aveva tanto parlato.

Rosa gli piaceva — fin dal principio aveva saputo piacergli. Sarebbe stato ben naturale ch'essa andasse a curarlo ed a rallegrare la sua vecchiaia. Sarebbe stato ben naturale eppur tanto impossibile! Non era uomo da sfidare la difficoltà e le noie inevitabili all'apparizione

improvvisa di una nipote illegittima in casa sua. E se anche egli l'avesse voluto, la nuova e fiera indipendenza di Julie avrebbe indietreggiato davanti ad un passo simile. Ma si era sentita attratta verso di lui: la voce del sangue aveva parlato al suo cuore.

No!... per lei non vi doveva essere né amore, né famiglia! E mentre entrava nella stanzuccia sopra all'anticamera, che aveva cominciato a riempir di libri, di carte e di tutto il necessario al mestiere letterario, essa si ingiunse tristemente di accontentarsi di ciò che era facilmente e sicuramente alla sua portata. Il mondo aveva la bontà di riconoscere che possedeva un gran talento di società? A lei il lottare con Lady Henry e il provare che dopo tutto ciò che i francesi chiamano un *salon*, poteva essere trapiantato sul suolo inglese. Aveva l'istinto, l'attitudine letteraria, e le era necessario guadagnarsi la vita. Essa guardò il suo articolo incominciato ed in uno slancio di cuore verso i suoi libri, chiese ad essi di salvarla.

Quella sera Thérèse, che l'adorava, non cessò di sorvegliarla alla stuggia con una vigilante tenerezza. Il suo idolo era ben triste e accasciato. Ma la bambina non fece alcuna domanda. Si accontentò di avvicinarsi di quando in quando a Mademoiselle colla scusa di piccole cortesie fino all'ora di coricarsi, e poi di restar desta, coll'orecchio teso, aspettando che ogni rumore si spegnesse nella camera attigua, godendo nella sua muta e timida devozione al pensiero che Julie si era finalmente addormentata.

Che avesse dormito più o meno, Julie si alzò per tempo l'indomani. Prima dell'arrivo della posta era già vestita e pronta a scendere per il caffè e latte della mattina, che secondo la vecchia usanza di Bruges, essa prendeva in cucina con Léonie e la bambina. Lady Henry giudicava male Julie, credendola sensibile alle delizie d'una vita molle e raffinata. Dopo degli anni di lutto in casa di Lady Henry, essa aveva ripreso subito le abitudini fammologiche di parsimonia e di economia, e questo senza sforzo e quasi con gioia. La mattina essa aiutava Léonie e Thérèse nei lavori di casa. Le sue agili dita lavavano, fregavano, spazzolavano; in meno di una settimana conosceva ognuno dei bicchieri e delle tazze degli armadi ben guarniti della fu Lady Mary Leicester; e coll'unica aiuto di Thérèse teneva i due salotti in un ordine impeccabile. Lei che si era creata degli amici e degli strumenti docili e fedeli nella numerosa servitù di Lady Henry, sdegnava ora di farsi servire oltre il puro necessario. Una donna veniva alla mattina per i servizi più grossolani, ecco tutto; ma per le dieci se ne era già andata, e Julie, Madame Bernier e la bambina restavano padrone assolute del campo. La pigrizia e silenziosa Madame Bernier, dal naso schiacciato, comperava tutto ciò che era necessario per la vita giornaliera. Essa inveiva contro le abitudini inglesi, contro la qualità delle provviste, i prezzi dei familiari, dei veri briganti; ma Julie si accorgeva però lo stesso che essa li maneggiava tutti con successo napoleonico. Essa comperava come comperano i poveri in Francia, per quanto era possibile in quel ricco quartiere di Londra. Julie constatò ben presto che la loro spesa sarebbe assai modificata, e perciò si sentì più che mai padrona del proprio destino. Molto facilmente, e col suo solo lavoro, essa vivrebbe senza dover nulla a nessuno! Ogni anno farebbe qualche piccolo risparmio, e se in capo a sei mesi non era in grado di pagare al Duca un affitto conveniente per la casa — sempre ammettendo che egli le concedesse di restarvi — essa andrebbe altrove.

Quella mattina, mentre entrava in anticamera vestita di un vecchio abito di sergo, avanzo dei tempi di Bruges, Thérèse le corse incontro colle lettere. Julie le guardò e risali tosto in camera sua. Aveva aspettato con impazienza una di quelle lettere, e per aprirla le era necessario armarsi di tutto il suo coraggio. — Warkworth cominciava senza preamboli:

— « Non vi farà certo stupore che io vi scriva subito per chiedervi quale spiegazione potete dare alla vostra condotta di oggi. Non cesso di ripensare ai minimi incidenti della mia visita; ma continuo a non capirvi nulla. Mi è sembrato che voi cancellaste d'un solo gesto i sei mesi della nostra amicizia, e che in ricadevo per voi al livello delle semplici conoscenze. È impossibile che io mi sia sbagliato! Avete voluto far intendere chiaramente a me — e ad altri — cosa? Che non merito più la vostra lontananza, e che volete rompere completamente coll'uomo a cui l'avete prodigata? »

« Amica mia, che feci? In cosa ho peccato? Quella signora agro-dolce, che mi ha fatto tante domande su ciò che non la riguardava, vi ha raccontato dei pettegolezzi che vi hanno indovinata contro di me? Cosa hanno a che fare degli incidenti veri o falsi, avvenuti più o meno in India, con un'amicizia a solide basi, sempre crescente, e diventata tanto preziosa per me, povera? Non sono un modello. Dio lo sa, ben lungi da ciò. Nella mia vita vi sono molte cose di cui mi vergogno. E risentitivo, vi prego, che l'anno scorso non vi avevo mai veduta. Se ci fossimo conosciuti prima, molte cose sarebbero forse andate diversamente.



« Ma come posso difendermi, io che vi devo tanto? Ciò non basta forse a farvi capire quanto potere avete di ferirmi e quanto meschini sieno i miei mezzi di resistenza? Le umiliazioni che potete infliggermi sono infinite... ed io non ho alcun diritto, alcuna arma contro di voi.

« Non so quasi più quello che dico. È molto tardi, e sto scrivendo questa lettera dopo un pranzo al club dato da due o tre ufficiali miei compagni. Fu un pranzo in mio onore, per congratularmi sulla mia fortuna. Sono simpatici giovani, e la riunione avrebbe dovuto essere gaia. Ma la mezz'ora passata da voi aveva soffocato in me ogni possibilità di allegria. Fui trovato un commensale assai imbronciato, e non prolungammo la serata. Sono tornato a casa dalle vie più solitarie, desiderando con tutto il cuore d'essere lungi dall'Inghilterra, in faccia al deserto. Non è un buon presagio, che oggi quando tutte le mie facoltà mi sono necessarie, io mi trovi ad un tratto invaso da questo dolore e da questo scoramento. Voi avete ormai una certa parte di responsabilità nella mia vita e nella mia carriera; anche se lo volesse, non potreste liberarvene. E non avete certo aumentato le probabilità di riuscita del vostro amico nella sua difficile missione.

« Voi vedete come so frenarmi. Potrei scrivervi come penso e come sento — violentemente e pazzamente. Ma, di comune accordo, abbiamo dato alle nostre relazioni una certa nota e una certa misura; ed io cerco almeno di tenere la misura, anche se la musica e il fascino sono svaniti. Ma perché, in nome del cielo, cesserebbero? Perché vi siete voltata contro di me? Avete dato ascolto a dei maldicenti, e mi avete sottomesso a una prova che non era nelle nostre convenzioni; poi mi avete giudicato e condannato — e tutto ciò senza avermi sentito, senza una parola. Vi posso dire che sono assai addolorato.

« Per il momento non verrò più a trovarvi quando avete gente. Voi mi avevate messo verso di voi su un piede d'intimità che manterrò; neppure con un vostro ordine, non ne accetterei altri. Ma — a meno che l'alloro sia micidiale e che gli uccelli sieno volati via per sempre — lasciatemi venire quando siete sola! Allora accusatemi fin che vorrete. Sono una creatura mortale che prima di conoscermi lottava colla vita come meglio poteva, e lottava sovente con mezzi più che mortali. Non sono né un filosofo, né un idealista — con delle speranze — come Delafield. Non conosco che questo mondaccio rozzo e prosaico; è abbastanza buono per me, e mi è bastato per amare un'amica — come, lo giuro davanti a Dio, Julie — vi ho amata.

« Ecco, la parola è detta — bisogna che l'accettiate, non ho potuto frenarla. — Sono troppo infelice.

« Ma...

« Ma non voglio scrivere di più. Starò a casa fino a mezzogiorno. Voi mi dovete una risposta sollecita ».

Julie depose la lettera, e si guardò attorno con una specie di disperazione, la disperazione del prigioniero che credendosi libero, si sente nuovamente incatenato. Quanto all'ambizione, quanto alla letteratura... più forte che la loro voce soffocata dominava la voce dei sensi, lo slancio della farfalla verso la fiamma che le sembra una stella. E si sentiva impotente a resistere! Ah perché non aveva egli accettato la rottura? perché non si era allontanato subito e per sempre?

Julie capiva perfettamente la lettera — ciò che egli offriva e ciò che rifiutava. Una relazione intima ed eccitante — per due anni! Per due anni egli non chiedeva meglio che di consacrare a questa amicizia romantica tutto il tempo che gli lascerebbe la corrispondenza clandestina coll'ereditiera. E poi?...

Riprese la lettera. Ah! ma essa vi sentiva vibrare una nuova nota — una nota dura e forata che destava in lei una specie di gioia disperata. Le sembrava averla attesa da molti mesi invano.

Cominciava a essergli necessaria; egli aveva sofferto — per mezzo suo. Non aveva mai potuto dire altrettanto. Del piacere gliene aveva procurato, ma del dolore mai! ed il dolore è la prova e la consacrazione di...

Di cosa?... Ebbene, ora essa gli risponderebbe. E la risposta fu breve:

« Sono spiacentissima che m'abbiate trovata scortese. Ero stanca di parlare, di distar bauli, stanca del mio lavoro letterario. Ed anche del lavoro casalingo, se volete sapere tutta la verità. Non sono più una bella signora, e dexo servirmi da sola. Ero anche suerata del pensiero di un abboccamento grave con Lord Lackington, abboccamento che ebbe luogo tosto

che ci siamo trovati soli lui ed io. È assai buono da parte vostra di avermi scritto, e ve ne sono grata. Quanto alla vostra promozione, alla vostra carriera, non dovrete nulla a nessuno. Tutto è in mano vostra. Mi rallegro della vostra fortuna e vi supplico di non legorari l'animo con delle idee sbagliate a mio riguardo.

« Oggi alle cinque — se potete perdonarmi — mi troverete in casa. Nella mattinata andrò al British Museum a lavorare ».

Julie impostò la sua lettera e riprese le sue mansioni casalinghe giornaliere, oppressa nel frattempo da terribili riflessioni. Mentre lavava e ripuliva sentiva a nascere un vero amore per quella piccola abitazione che essa teneva in ordine colle sue mani; una specie di muta corrispondenza si era stabilita fra la sua casa e lei, come se quest'ultima l'avesse accettata per padrona e che lei avesse promesso delle cure prudenti e delicate. E pensava come solo un anno prima avrebbe potuto essere felice dell'esistenza che le si apriva davanti. Il lavoro che Meredith le dava da fare l'interessava. La sua indipendenza le procurava un vivissimo senso di piacere. Gli sforzi e le conquiste dell'intelligenza — il suo spirito era di quelli che li amano, che li desiderano; e la via per raggiungerli era aperta.

Cosa le impediva dunque di godere tutto questo?

Una lagrima cadde sulla tazza di vecchia porcellana che essa asciugava. Sentiva che una specie di elemento materno era entrato nella sua affezione per Warkworth durante l'inverno. Essa lo aveva sostenuto, aveva combattuto per lui. Ed ora, come una madre, essa non riusciva a strappare dal suo cuore l'oggetto indegno, benché tutta la follia della loro pseudomicizia e delle sue segrete speranze le apparisse chiaramente.

Warkworth venne alle cinque.

Entrò nella semi-oscurezza, un po' pallido, ergendo la sua testa elegante e con uno sguardo timido e fremente nei suoi grandi occhi azzurri, quello sguardo ingenuo che gli dava, quando voleva, una seduzione quasi infantile.

Julie era ritta presso la finestra quando egli entrò, si volse e lo vide; la tenerezza e il rimorso inondarono il suo cuore.

Egli stava per partire... E se non lo dovesse rivedere mai più?

Essa fremette avvicinandosi rapidamente a lui.

Warkworth comprese il significato del suo movimento, lesse sul suo viso, e con una violenza che le fece male, strinse le sue mani, dando un lungo sospiro di sollievo.

« Perché... perché — diss'egli sottovoce — mi avete reso così infelice? »

Il sangue affluì nelle vene di Julie. Queste erano parole nuove, in un accento nuovo.

« Non facciamoci rimproveri reciproci — rispose essa. — Abbiamo tante cose da dire, sedete. »

Quel giorno il tiepore primaverile non spirava nell'aria. Il fuoco crepitava alleggermente nel caminetto. Le finestre erano chiuse ed il profumo dei narcisi mandati dalla Duchessa riempiva il salotto. In quella vecchia camera di un gusto sobrio e distinto, rallegrato da molti fiori e da molti libri, Julie sembrava aver finalmente trovato la cornice fatta per lei. Vestita di un severo abito nero, aperto su un fresco gilet bianco, essa aveva una grazia di musa, e la corona che i suoi magnifici capelli neri formava sulla sua bella fronte intelligente non era mai stata più raggiante. Le sue mani delicate toccavano le fragili tazze a thé della cugina Mary Leicester ed ogni suo movimento assumeva agli occhi di Warkworth un fascino a cui non era mai stato così sensibile.

« Non debbo proprio più parlare di ieri? — diss'egli guardandola nervosamente. »

Il rossore e il gesto di Julie supplicarono.

« Sapete cosa mi aspettava quel giorno quando siete entrato? — chiese essa con dolcezza. »

« No, non posso indovinare. Ah, mi avete scritto qualcosa su Lord Lackington. »

Essa esitò, poi il suo rossore si fece più vivo.

« Non conoscete la mia storia. Voi supponete, nevrero, che io sia d'origine belga con delle relazioni inglesi, e che Lady Henry mi abbia incontrato per caso? Non è forse questo che pensate di me? »

Warkworth depose la sua tazza.

« Credevo!... »

S'interruppe con imbarazzo, ma i suoi occhi fissati su lei esprimevano una curiosità piena di stupore.

(Dall'inglese).

(Continua).





## RIMEMBRANZE STORICHE:

OTTOBRE.

**1 Ottobre 1832.** — Prima rappresentazione dell'opera *Il Giuramento o I Falsi monetari* di Anber all'Accademia di Musica di Parigi.

**2 Ottobre 1853.** — Prima rappresentazione di *Una notte a Venezia* di Giovanni Strauss figlio al teatro Federico Guglielmo di Berlino.

**3 Ottobre 1895.** — Prima rappresentazione in Francia dell'opera *La Navarrese* di Massenet al teatro dell'Opéra-Comique di Parigi.

**4 Ottobre 1889.** — Prima rappresentazione dell'opera *Il Vassallo di Sziget* di Smareglia al teatro Imperiale di Vienna.

**5 Ottobre 1897.** — Prima rappresentazione in Austria (in tedesco) dell'opera *La Bohème* di Puccini al teatro An der Wien di Vienna.

**6 Ottobre 1892.** — Prima rappresentazione del *Cristoforo Colombo* di Franchetti al teatro Carlo Felice di Genova.

**7 Ottobre 1897.** — Prima rappresentazione di *Rosco* di Gianturco al teatro Mercadante di Napoli.

**8 Ottobre 1896.** — Prima produzione di *Ero e Leandro* di Mancinelli a Norwich (in inglese, in forma d'oratorio).

**9 Ottobre 1897.** — Prima rappresentazione del *Cantico dei Cantici* di Sandron al teatro Bellini di Napoli.

**10 Ottobre 1891.** — Prima rappresentazione dell'opera *Non credere alle apparenze* ossia *Amore intraprendente* di Orghitano al teatro S. Moisè di Venezia.

**11 Ottobre 1893.** — Prima rappresentazione di *Mara* di Hummel al teatro Reale dell'Opera di Berlino.

**12 Ottobre 1878.** — Prima rappresentazione in Germania della *Forza del Destino* di Verdi al teatro Kroll di Berlino.

**13 Ottobre 1881.** — Prima rappresentazione dell'*Amico di casa* di Cortesi al teatro Niccolini di Firenze.

**14 Ottobre 1896.** — Prima rappresentazione di *Obré* di Ballardini al teatro Sociale di Casalpusterlengo.

**15 Ottobre 1897.** — Prima rappresentazione del *Rolandino* di V. Valente al teatro Balbo di Torino.

**Rettilica.** — Nel fascicolo dello scorso mese, alla data del 12 Settembre 1799, venne stampato che la prima rappresentazione dell'opera *Il Violino del Diavolo* di Cherubini e Boleidien ebbe luogo al teatro Montansier di Parigi. — Tutto va bene, meno... l'opera, che era *La Prigione*. — Invece *Il Violino del Diavolo* è del maestro Mercier, e venne rappresentato per la prima volta al teatro Nuovo di Gagli, il 12 Settembre 1878.

**16 Ottobre 1887.** — Prima rappresentazione dell'opera *Il Conte di Gleichen* di Anteri-Manzocchi al teatro Dal Verme di Milano.

**17 Ottobre 1771.** — Prima rappresentazione dell'opera *Ascanio in Alba* di Mozart al teatro Ducale di Milano.

**18 Ottobre 1873.** — Prima rappresentazione del *Parlatore eterno* di Ponchielli al teatro Sociale di Lecco.

**19 Ottobre 1882.** — Prima rappresentazione del *Cuore e la Mano* di Lecocq al teatro delle Novità di Parigi.

**20 Ottobre 1842.** — Prima rappresentazione del *Rienzi* di Wagner al teatro di Corte di Dresda.

**21 Ottobre 1858.** — Prima rappresentazione di *Orfeo all'Inferno* di Offenbach al teatro dei Bouffes-Parisiens di Parigi.

**22 Ottobre 1873.** — Prima rappresentazione dell'opera *La Crote d'oro* di Machado al teatro della Trinità di Lisbona.

**23 Ottobre 1896.** — Prima rappresentazione della *Pupilla* di Gladini alla Società Filarmonica di Trieste.

**24 Ottobre 1819.** — Prima rappresentazione dell'opera *La Donna del Lago* di Rossini al teatro S. Carlo di Napoli.

**25 Ottobre 1848.** — Prima rappresentazione del *Corsaro* di Verdi al teatro Grande di Trieste.

**26 Ottobre 1822.** — Prima rappresentazione di *Chiara e Serafina o I Pirati* di Donizetti alla Scala di Milano.

**27 Ottobre 1867.** — Prima rappresentazione in Italia del *Don Carlo* di Verdi al teatro Comunale di Bologna.

**28 Ottobre 1831.** — Prima rappresentazione in Francia della *Sonnambula* di Bellini a Parigi.

**29 Ottobre 1873.** — Prima rappresentazione dell'opera postuma *Niccolò de' Lupi* di Pacini al teatro Pagliani di Firenze.

**30 Ottobre 1839.** — Prima rappresentazione dell'opera *I due Figaro* di Speranza al teatro Carignano di Torino.

**31 Ottobre 1838.** — Prima rappresentazione del *Birruo di Preston* di Adam al teatro dell'Opéra-Comique di Parigi.

## LA MUSICA AL TRIBUNALE D'IGÈA

(Continuazione del Cap. I; vedi Num. 6, 7, 8 e 9)

E le ninfe che vagano per le foreste... A tutto resistono; sfuggono, persino dalle mani degli Dei, ma sono incantate e vinte dal magico suono del flauto del Satiro e del Fauno. — Ohi il flauto!

Nè qui finirebbero tutte le fantasticherie che i mitologi hanno affibbiato all'azione della musica, se lo avessi vaghezza di continuare; ma salto a piè pari questo campo e vado per raccogliermi qualche altra nella Bibbia. — Anche qui favole.

Il primo maestro di cappella e il primo che emette il più acuto e



Mosè (Michelangelo).



Satiro col suono della sua lira che attira le Ninfe.  
Da una vecchia stampa.

potente *do* di petto, è senza alcun dubbio il Padre Eterno, quando, dopo di aver dato forma umana ad un pugno di fango, crea l'uomo. Dicono le sacre Carte che Iddio infuse la vita al buon padre Adamo, con una sonora espirazione — *spiraculum vihe* — infondendogli l'anima. Certo ha dovuto essere un gorgheggio di sublime melodia quell'espirazione, in caso contrario Adamo avrebbe continuato a dormire il sonno eterno. D'altro canto Iddio non ha potuto esprimersi come un semplice mortale dalla voce chiocciola e rauca; devono essere gorgheggi di celesti melodie i suoni che escono dalle labbra del Signore: « Iddio parla il linguaggio degli uccelli », si legge nella Sacra Scrittura, e non è desso il più melodioso, il più soave?



Che Iddio amava esprimersi in musica lo dimostra il fatto di Mosè quando andò sul monte Sinai per ricevere i dieci comandamenti. Fu, infatti, in un concerto... quasi direi, infernale... di tuoni, lampi e fulmini che l'Onnipotente gli dettò la legge. Veramente, bisogna dire, che con un altro Iddio si sarebbe certamente servito d'una musica più dolce ed umana; ma col salvato dalle acque, non poteva fare diversamente, giacché l'uomo dalla cornuta fronte era ottuso di udito per l'umidità presa durante la notte passata sul Nilo!



Mosè ritrovato la riva al Nilo.  
L'opera di Raffaello - Vaticano.

Eguale un gorgheggio melodioso dovette essere il linguaggio del serpente per trascinare nel peccato la gran madre Eva. Dovettero essere note soavi, affascinanti come può enietterle una prima donna di cartello, i suoni che uscirono dalle fauci dell'animale grazioso e benigno, il quale per rinscirvi precisamente figura umana e di donna prese nell'aspetto. In



Il fallo di Adamo.  
L'opera di Raffaello - Vaticano.

caso contrario — siamo giusti — come si avrebbe potuto intavolare una conversazione tra il rettile e la nostra nonna? Non si contentava certo dei fischii e dei sibili del mostro, Eva, dalle orecchie vergini e solleticate soltanto dalle onde sonore degli armoniosi concerti dell'Eden!

Torno un momento ancora a Mosè. Egli attribuiva alla musica un potere assai più favoloso. Si trattava d'entrare nella terra promessa ed aveva detto al suo popolo che gliela avrebbe fatta conquistare senza corpo ferire. Pure prima

di avventurarsi, spedisce, da perspicace condottiere, alcuni suoi fidi in esplorazione, i quali di ritorno riferiscono che la contrada è piena di « uomini giganti ». Mosè li fa trucidare... provvisoriamente perché non potessero più parlare, poi dice ai suoi seguaci, che egli non teme i nemici poiché « Dio avrebbe mandato in soccorso del popolo d'Israele sciami di vespe e di mosconi. Il cui solo ronzio bastava per sbaragliarli ». Mosè va e trova, è vero, mosconi e vespe, ma non risulta in alcun modo che la loro musica sia stata talmente onnipotente da sbaragliare i nemici; anzi, un testimone oculare dice, che le cose andarono diversamente, poiché il popolo ebreo invece di entrare... a tambur battente, fu battuto di santa ragione.

Mi sia permesso però di rendere giustizia al gran condottiere. Egli non fu solamente il precursore dell'Igiene, ma benanco quello della festa di Piedigrotta di Napoli e della Befana di Roma. Fu precisamente per fare un po' di musica lungo la strada, che fu rubare, partendo dall'Egitto, tutto il rame di cucina al re Faraone. Che diavolo di musica andò ad inventare, non si capisce; ma già, egli era sordo!



Il giudizio universale.  
Da una vecchia stampa.



Il « Memento mori ».  
Da una vecchia stampa.

Sorvolo a tante altre amenità, e vi presento, o signori, una scopa esilarante. « Ecco — signore e signori — uno sterminato mucchio di rovine; pare impossibile, ma egli sono, o signori, le mura di Gerico ».

Queste mura che avevano resistito « per dieci secoli » all'incessante insulto del tempo, caddero come per incanto ai primi squilli di una fanfara di trombe, come un pugno di foglie appassite alle prime folate di vento autunnale. Che potenza di musica: questo è terremoto!

Visto il miracoloso potere, vuoi — non so però se sia vero — che tali trombe siano conservate per servire quali trombe fatidiche nel giorno del giudizio universale. Alle mia, se ciò è vero, avremo in quel giorno, invece di una musica soave, una musica macabra che ci attristerà col suo *Memento mori* accanto alla resurrezione... delle ossa.

Non meno potenti erano le trombe con cui il Dio d'Averno... faceva suonare la sveglia per gli abitanti del suo regno cupo.



Sentite come il Tasso la descrive:

\* Chiamò gli abitator dell'ombre eterne  
Il rauco suon della tartarea tromba:  
Tremar le spaziose, a tre caverne,  
E l'acer cieco a quel rumor rimbomba:  
Né stridendo così dalle superne  
Regioni del ciel il fulgor piomba:  
Né, sì sovr'essa giannazza, trema la terra  
Quando i vapori in sen gravida serra ..

Non minore era la fede che quel buon vecchietto del re David aveva nel potere della musica: egli le accordava un potere sedativo, calmante. Dal fatto ch'egli poteva calmare col suono della sua arpa i furori di Saul, credeva poter fare altrettanto con le sue, non so quante mogli. Quando esse ebbero di infrenabili desideri, lo chiamavano al *redde rationem*, David afferrava l'arpa... e già arpeggiava non più finire. Credeva calmare in tal guisa le eccitate passioni delle sue donne; ma non sempre — dicono le sacre carte — vi riusciva il poverino! Altro che arpeggi, altro che thé di canomilla, occorreva... il liquore anodino: l'amore! Difatti, fu così che Violetta riuscì a calmare Alfredo; tanto che egli poté cantare:



La Resurrezione di Lazzaro.

vita, ma solamente col pronunciare le due magiche parole: « surge ed ambula ». Quanta e quale dolcezza di suoni doveva esservi in quella voce del figliuolo di Dio! Che alla voce del Cristo



Re David (Domenichino).

\* Del miei  
bollenti spiriti  
Il giovanile  
ardore,  
Ella temprò  
col placido  
Sacerdo  
dell'amore ..

E fu per l'arcano potere della divina melodia che Gesù risuscitò Lazzaro. Cristo difatti non prende il morto per un braccio e gettandolo fuori dal sepolcro lo restituisce alla

dobbiamo accordare l'azione più poeticamente possente e divina, è stato riconosciuto da altri molto prima di noi, tanto è vero che come dissi già, Gesù Cristo è stato raffigurato sotto le spoglie di Orfeo. Per entrambi la musica aveva un potere favoloso o miracoloso, che dir si voglia, sulle bestie e sugli uomini e perfino sulle montagne.

Ma prima, molto prima ancora della resurrezione di Lazzaro operata da Gesù Cristo, vi era stato il miracolo di Empedocle che risuscitò Plantea. Empedocle — personaggio tipico tra la storia e la leggenda — era d'ingegno straordinariamente grande e si compiaceva moltissimo della favola e circondava da mistero i suoi atti. Egli ha nelle sue teorie e nelle sue opere dell'augure e del veggente: raffigurato dai suoi contemporanei in una statua velata, per denotare l'oscurità dei suoi concetti, fu profondo filosofo inaugurando il trasformismo nella creazione. E benché incedesse più che camminasse, avvolto in un manto di porpora e coronato di alloro, pure fu il medico, l'astrologo, il taumaturgo, e si compiaceva infinitamente d'essere musicista, per cui, avido di lodi e saturo della sua divinità, canta:

\* Immortal sono Iddio né qual mortale.  
Sen qui tra voi, d'onore siccome è giusto  
Primo tra tutti. ....

Empedocle fonda, sulla potenza arcana dell'arte musicale, l'arte della magia, più che sull'affinità e sulla repulsione — amore ed odio — e fa con tale arte camminare un morto. Empedocle muore in un modo favoloso, in una maniera squisita, musicalmente ideale, siccome a un dio. Egli, dopo aver sacrificato agli Dei, sparisce di mezzo ai suoi discepoli, su di un carro di luce, come spari più tardi il profeta Elia, tra un turbine di suoni e di canti: mentre un coro di migliaia di voci lo chiamava al cielo. Però, benché Empedocle avesse per i suoi metodi arcani, le dottrine occulte, le amplificazioni rettoriche, un coro di persone che lo ammiravano per la sua onnipotenza, fondata sul godimento della creduta grandezza, sopra un sapiente artificio di reticenze o di verbosità fantastica, che ripetevano le sue divinazioni ed i frammenti sibillini, dice l'Arcoleo, delle sue sentenze, pure non fu un dio, ma un uomo come tanti altri fanatici o pazzi, il quale non potendo rendersi ragione di certi fenomeni, si gettò nell'Etna per spiegare il mistero del vulcano finendo... come un volgarissimo pollo al girarrostò! Ed il vulcano però per un ironico capriccio delle sue misteriose evoluzioni rigettò uno dei suoi sandali di ferro!

E così il miracolo di Lazzaro ed il carro luminoso di Elia non sono che volgari e misere parodie di favole antiche! *Nihil novo sub sole. Amen!*



L'Annunziata (Botticelli).  
Firenze - Uffizi - Roma.



E Giosuè che ferma il sole cantando: *Sol ne staretis!*

E S. Giovanni Battista? Anche costui non canzonava. La sua voce era sì potente, aveva un potere tale favoloso o miracoloso, che predicando nel deserto si fece intendere per tutta la terra!

E ditemi un po': Che potenza fecondatrice dovette avere la voce di quell'Angelo che andò ad annunziare a Maria... il suo lieto evento?...



Santa Cecilia (Donatichino) - (Biancamano).



Un fratello che spegne col balsamo ineffabile dei sensi il torrente di lava che gli serpeggia nelle vene.

Lo stesso fatto della Vestale madre di Romolo e Remo che fu visitata da Marte...!

S. Paolo poi cade da cavallo sulla via di Damasco, perché gli pare di udire una voce che gli impone di fermarsi e di pentirsi di quanto aveva fatto, mentre era il Padreterno che starnutava dal fenestrino del cielo. Ciò dimostra che S. Paolo non aveva la coscienza pura e che il rimorso lo divorava... Eppure lo han fatto santo!

In altri la musica rinfrescava il bollente gorgoglio del sangue, i palpiti e le ebbrezze della giovinezza. Due esempi li abbiamo in Santa Cecilia ed in un fratellino che nell'ispirazione musicale cerca il balsamo agli spasmi del suo cuore ai diritti della natura.

Se oggi costoro si trovano « su nel ciel in fra i celesti cori » lo devono al potere dei suoni che poterono calmare le veementi passioni che loro traboccavano dal cuore nei silenzi e negli ozii tormentosi del chiostro.

Ecco invece S. Antonio! Non potendo egli inondarsi l'anima di soavi e balsamiche onde sonore, non potendo

colla dolcezza di divine melodie estinguere il fuoco degli infrenabili desideri che gli brucia in ogni vena, egli soffre tormenti e spasmi: sofferenze inaudite che Domenico Morelli ritrasse così egregiamente in una immortale tela.

Son certo che se il Santo avesse potuto far risuonare per l'aere muto del suo anatro gli accordi vivaci di un liuto o pizzicare magari le corde d'una chitarrella, le voluttuose visioni di celestiali bellezze giovanili non gli avrebbero ingombrato lo spirito da formare per lui le più tormentose tentazioni, poiché sarebbe saltato fuori da ogni nota un: « *Vade retro, Satana!* »

E noi dobbiamo essere grati al paziente monaco Guido d'Arezzo se oggi abbiamo un linguaggio musicale.

Banditi, dopo la morte di Carlo d'Angiò, dice il Montanelli, tutti i Trovatori e Menestrelli che lo avevano seguito in Sicilia e che avevano diffuso per tutta l'Italia il canto lirico popolare, la musica giacque: vagiva soltanto sotto le austere volte del tempio. E fu là, nella solitaria chiostra di Pomposa, che il benedettino d'Arezzo dettava le prime regole per cui le note musicali presero lor nome dalle sillabe iniziali di ciascun verso dell'Inno a S. Giovanni, che qui trascrivo, sottosegnando le prime sillabe che formano le sette note musicali:

- \* *Ut* — quare laxis
- \* *Re* — sonare fibris
- \* *Mi* — ra gestorum
- \* *Fa* — muli tuorum
- \* *Sol* — ve polluti
- \* *La* — bil reatum
- \* *S* — ancte Johannis!

Ma la favoletta, la leggenda più squisitamente poetica e commovente è quella di « *Jésus et le chevrier* » da *Les poèmes de Provence* di Jean Aicard — è un bozzetto del più delizioso che trova qui una opportuna occasione per essere riferito in tutta la sua bellezza:

- \* Comme ils n'ont pas trouvé place à l'hôtellerie  
Marie et Saint-Joseph s'abritent pour la nuit  
Dans une pauvre étable où l'hôte les conduit,  
Et là Jésus est né de la vierge Marie.
- \* Il est à peine né qu'aux pâtres d'alentour  
Qui gardent leurs troupeaux dans la nuit solitaire  
Des anges lumineux annoncent le mystère.  
Beaucoup sont en chemin avant le point du jour.
- \* Ils portent à l'enfant couché sur de la paille,  
Entre l'âne et le bœuf qui soufflent doucement,  
Du lait pur, des agneaux, du miel ou du froment,  
Tous les humbles trésors du pauvre qui travaille.



Un pastorello che suona.  
Da un agnello.



- « Le dernier-venu dit: « Trop pauvre, je n'ai rien  
Que la flûte en roseau pendu à ma ceinture  
Dont je sonne la nuit, quand le troupeau pâture:  
J'en peux offrir un air, si Jésus le veut bien. »
- « Marie a dit que oui, souriant sous son voile...  
Mais soudain, sont entrés les Mages d'Orient;  
Ils viennent à Jésus l'adorer en priant.  
Et ces rois sont venus guidés par une étoile.
- « L'or brodé, étincelant, leur manteau rouge et bleu  
Bleu, rouge, étincelant comme un ciel à l'aurore.  
Chacun d'eux, prosterné devant Jésus, l'adore.  
Ils offrent l'or, l'encens, la myrrhe, à l'Enfant-Dieu.
- « Ebloui comme tous, par leur train magnifique,  
Le pauvre chevrier se tenait dans un coin,  
Mais la douce Marie: « Etes-vous pas trop loïn  
Pour voir l'Enfant, brave homme, en sonnant la  
[musique? »
- « Il s'avance troublé, tire son chalumeau,  
Et timide d'abord, l'approche de ses lèvres;  
Puis comme s'il était tout seul avec ses chèvres,  
Il souffle hardiment dans la flûte en roseau.
- « Sans rien voir que l'Enfant de toute l'assemblée,  
Les yeux brillants de joie, il sonne avec vigueur:  
Il y met tout son souffle, il y met tout son cœur,  
Comme s'il était tout seul dans la nuit étoilée.
- « Or tout le monde écoute avec ravissement:  
Les rois sont attentifs à la flûte rustique.  
Et quand le chevrier a fini la musique,  
Jésus, qui tend les bras, sourit divinement ».



Un Angelo (Melozzo da Forlì).  
Biblioteca di S. Pietro - Roma.



Un Angelo (Melozzo da Forlì).  
Biblioteca di S. Pietro - Roma.

Mi sia permesso di credere.... almeno nella mia qualità di ostetrico, che tanto la vergine Maria quanto il bambino Gesù, avevano forse altro da pensare in quel momento che il capraio ed il suo flauto villerresco! Ma, già, si sa; si tratta di un miracolo!



Qui faccio punto. E benché sia contestata una vera filastrocca di fantastiche, pure essa non manca di presentare un lato pratico, positivo, che salta agli occhi: intendo, l'arcano e soprannaturale potere che si ha voluto, azione perfettamente di natura fisica, non ostante le inverosimiglianze e le asserzioni che urtano al buon senso, accordare in tutti i tempi all'azione della musica.

(Continua).

PROF. F. LA TORRE.



PALCOSCENICO DEL « SAN CARLINO ».

## LABLACHE AL « SAN CARLINO ».

Il primo Pulcinella del *San Carlino*, Vincenzo Cammarano, altrimenti detto *Giancola*, morì nel 1809, e don Giulio Genoino, un piccolo abatino che da Fratta Maggiore, sua patria, era capitato a studiare scienze a Napoli nel 1783, scrisse, a proposito di quella scomparsa, un'infinita di ottonari rimati i quali produssero un magnifico effetto su gli ammiratori dell'illustre comico. Un molto postumo elogio volle pur intessere a costui Cesare Malpica, il quale nel 1844 pubblicava un giornale chiamato *Lo Spettatore Napolitano*, il Malpica, un Frugoni in seconda edizione, assiduo e infaticabile lavoratore, cronista prolifico, traduttore, improvvisatore e compilatore di stornelli, stampò nello *Spettatore* un fedel brano di cronaca sancarlinese, abbozzando, sebbene di volo, la curiosa e interessante fisionomia di certe curiosità napolitane del principio del secolo decimonono.

Morto, dunque, *Giancola* il teatrino di piazza del Castello ne prese il lutto per oltre una settimana e durante quel tempo rimase chiuso. La facciata del *San Carlino*, spogliata de' suoi giganteschi cartelloni, alcuni dei quali erano dipinti da un de' figliuoli di *Giancola*, Giuseppe Cammarano, parve triste. Si pensava, fra tanto, a provvedere il teatro d'un degno successore all'eminente Pulcinella e parecchi, da quando costui s'era allontanato dalla scena, già s'erano provati a sostituirvelo.



Nessuno vi riesce. L'impresario Salvatore Tomeo non sapeva più a quale santo votarsi; la baracca andava di male in peggio, e una serqua di fischiate era il contributo serale che otteneva la povera Compagnia.

Un novello avvenimento dette il tracollo all'impresa. Nel 1806 si mutò in teatro, a pochi passi dal *San Carlino*, una vasta scuderia dei Duchi di Frisia, comprata da tal Gaetano de Felice, e quel sotterraneo teatrino s'intitolò *La Fenice*.

L'impresario che aveva danari da spendere si metteva all'opera con palese intenzione di far concorrenza al *San Carlino*, e con tanta maggiore speranza in quanto che ne vedeva così peggiorata la fortuna.



L'impresario napoletano.

LUIGI LABLACHE - 1840.

*lino* dette pur *La Fenice*. Filippo Cammarano vi si era recato con sotto il braccio il suo repertorio mitologico-brigantesco e vi andava, a mano a mano, manipolando, con la medesima complicata ricetta, altre novelle commedie.

Della vecchia Compagnia del *San Carlino* uno solo non aveva emigrato alla *Fenice*: tal Giovanni Stile, detto *Giovannone*, prima *portacoste*, poi *vestiarista*, infine *Buffo napoletano*. Era costui, nel 1810, un ometto sui cinquant'anni, grasso, calvo, piantato su due gambe arcuate, la cui lieve deformità confortava il suo incedere ridevole. Ma a forza di stenti, di sacrifici, d'operosità *Giovannone* avea posto in serbo un bel gruzzolo, tesoretto di cui nessuno conosceva l'esistenza, poi che il brav'uomo avea di buono questo che parlava poco dei fatti suoi. Però la meraviglia fu generale quando si seppe che egli raccoglieva dalle mani del Tomeo niente meno che l'impresa del *San Carlino*, ed era dispostissimo a battaglia col de Felice, per vendicare l'onore del vecchio *fosso*. *San Carlino*, dunque, un bel giorno fu riaperto: i suoi comici vi tornarono abbandonando de Felice. La mobilità morale e materiale: ecco la principal qualità de' discepoli di Talia. *Giovannone* si ritrovò in mezzo ai suoi compagni, e con loro si mise subito d'accordo perchè la nuova impresa andasse avanti, come speravano tutti, meglio che fosse possibile. Fu stabilito che la musica si dovesse alternare alla prosa, e l'impresario novello si mise subito in cerca delle opere musicali e dei cantanti. « V'era allora — scrive il

Malpica — nel Collegio di musica un giovane napoletano con casato francese, un giovane dalla voce di contrabbasso, dalla fisionomia aperta e ispirata, dei capelli increspati, dall'alta statura. *Giovannone* adocchiollo: pregò, pagò, scaglierò per ottenerlo, e l'ottenne; e nel giorno di Pasqua dell'anno 1814 Luigi Lablache fece udire la prima nota del suo canto insuperato in *San Carlino*, a pochi passi da S. Carlo. Scritture con lui furono le sue due sorelle, figlie della Bussani ».

La storia dei Lablache è di quelle che interessano. Nel 1794 fu tra le ultime vittime della rivoluzione francese un conte de Lablache i cui due figliuoli scapparono da Marsiglia per non aver la stessa sorte. Napoli era allora sicura ed i Lablache a Napoli sbarcarono. Uno dei fratelli, Nicola, se ne andò ad abitare all'*Arco Mirelli* a Chiaia, assieme con la moglie, che era una irlandese e si chiamava Francesca Bietach. Nel 1794, al 6 di dicembre, nacque, da Nicola e dalla Bietach, Luigi Lablache.

Nei suoi ricordi di fanciullo questi: il padre che parlava di libertà, continuamente, e s'accendeva per i giacobini di Napoli; la madre che andava ricamando una bandiera rivoluzionaria; Cimarosa che veniva a trovare i suoi amici francesi all'*Arco Mirelli*; e il mare, il mare azzurro e terso, che si vedeva così bene dalla terrazza, disseminato di vele bianche. Scoppia la rivoluzione del 1799 e Nicola Lablache vi piglia parte assieme a un ballerino francese chiamato Duport, alla moglie e a Cimarosa, il quale ultimo, su parole di Luigi Rossi, scrive il famoso *Inno repubblicano*. Poi la rivoluzione è affogata nel sangue ed ecco a Napoli il terribile Cardinal Ruffò. Allora Nicola Lablache, sua moglie Francesca, il Duport e Cimarosa si nascondono — indovinate dove? — sotto il palcoscenico del *Teatro del Fondo*. S'erano provveduti di cibo e d'acqua per due settimane, nessuno li aveva visti, il teatro era stato abbandonato ed essi vi avrebbero aspettato, sicuri almeno per un paio di settimane, che le cose si fossero riappaciate. Ma il ballerino Duport li rovinò. Pagò, poveretto, egli stesso, e per primo, assai cara la sua inconsideratezza, poichè dopo un paio di giorni che eran nascosti là sotto, il fondaco che è accanto al *Fondo* essendo stato posto a rumore da una delle solite visite dei sanfedisti, il Duport, curioso, si arrampicò, dal palcoscenico, fino a un finestrino per guardar nella strada, e precipitò sullo stesso palcoscenico, essendogli mancato un piede. Rimase morto sul colpo. Cimarosa e Lablache trascinarono, atterriti, il cadavere del ballerino sotto il palcoscenico e per quattro o cinque altri giorni continuarono a starsene rinchiusi nel *Fondo*. Finalmente, non potendone più, ne uscirono, poichè quel corpo putrefatto del Duport appestava tutto il teatro. Furono arrestati. Cimarosa venne imprigionato in Castelnuovo e vi rimase quattro mesi; Lablache morì poco appresso d'aneurisma, e la vedova, uscita appena dal carcere dove l'avevano posta, si mise a fare la governante in casa della principessa d'Avellino.

Venuto a Napoli Giuseppe Napoleone la Bietach ottenne pel piccolo Luigi un posto nel Conservatorio della *Pietà dei Turchini*, ove il ragazzetto cominciò a studiare il violino, ma



Fig. 8. B. G. G.

Teatro del Fondo era Teatro « Mercadanti ».



con tanta buona volontà e così tranquillamente da essere espulso dal Collegio. Un suo amico lo fece alloggiare nella famosa locanda di *San Camillo* alla via di *San Bartolomeo*, ed ottenne



MADAMA LABLACHE.

MADAMA LABLACHE.

Dalle affermazioni del Malpica non dissentono quelle dei giornali di moda e di lettere del tempo suo. Ma altri dice, fra tanto, che Lablache abbia esordito a *San Carluino* nel 1813, altri vuole che ciò sia seguito nel 1811. Il Florino che, a quanto pare, è il meglio informato, dice che Lablache cantò per la prima volta a *San Carluino* nel 1812.

In quale opera si produsse il tuonante artista? Nella *Bella Molinara*, dice il Fétis. Nel *Pulcinella Molinero*, dice un commediografo del *San Carluino*, Giacomo Marulli, in un suo manoscritto inedito che posseggo. Ma la musica di *Pulcinella Molinero* fu scritta da Vincenzo Fioravanti nel 1819, e in quell'anno Lablache era a Palermo con Barbaia. Dunque Marulli è in errore evidente. Florino, sulla fede di quel tale amico che condusse Lablache a *San Carluino*, afferma ch'egli s'esordì nell'*Erede senza eredità* del maestro Silvestro Palma. Ed è vero; la *Bella Molinara* vi fu data soltanto per seconda opera.

L'impegno di Lablache con *Giovannone* finiva nel sabato di Passione del 1815. Egli chiese allora un aumento di stipendio e *Giovannone* glielo negò. E Lablache se ne andò. Era scritto che *San Carluino* dovesse essere teatro di prosa. La musica vi si mantenne ancora fino al 1816, con i due Luzzi e con Caterina Rossi, famosi. Poi il teatro fu restituito ai drammi e alle commedie del Cammarano, della prima maniera spettacolosa.

ancora ch'egli potesse cantare in un teatrino in quelle vicinanze. Luigi Lablache s'ebbe un successo enorme e il piccolo teatrino, ove fino a quella sera s'era recata soltanto la plebe, da quella che seguì al debutto del giovane basso fu affollato della migliore aristocrazia napoletana. Vi accorsero pur comici, cantanti, attori, musicisti — e vi andò ancora *Giovannone*, intraprendente impresario del *San Carluino*. E così Lablache fu scritturato al *San Carluino* con ottanta ducati al mese.

Non tutti coloro che fin qua hanno scritto di lui son d'accordo sull'anno in cui il divo esordì al teatro di *Piazza del Castello*. Il Malpica afferma che il memorabile avvenimento seguì nel 1814; egli accenna, anche, alla collaborazione che vi ebbero le due sorelle del Lablache, particolare di cui non tutti fanno parola. Le Lablache furono la Clelia e l'Adelaide. Questa ultima aveva appreso il canto in un *Collegio di Musica per le donzelle*, fondato, in un locale del *Gesù Nuovo*, da Giuseppe Bonaparte.



LUIGI LABLACHE.

LUIGI LABLACHE.

Diventato impresario, dopo di *Giovannone*, Silvio Maria Luzzi, fu rappresentata a *San Carluino* una vecchia commedia: *L'Anella di Portacuano*.

Era un'opera d'arte sana, sincera, piacevole.

L'autore metteva in palco la verità.

E l'esumazione di questa vecchia commedia, come il debutto di Lablache, fu un vero avvenimento.

Essa piacque, mezzo secolo dopo ch'era stata scritta, a una generazione più fresca e intelligente che incominciava a desiderar per la scena opere in cui fosse almeno salvato il senso comune; piacque ai vecchi i quali si ritrovavano tutti, bonariamente sorridendo, di faccia alle vere abitudini popolari della loro patria e a quella verità di costumi regionali che una serie di commedie storiche, mitologiche, brigantesche e sacre aveva ingiustamente allontanato dalla scena dialettale. Si ritorna così a un'amante abbandonata, opprimita da voi per mutarsi degli eventi, o, per lunga via che da voi l'abbia divisa o allontanata come per sempre.

S. DI GIACOMO.



Luigi Lablache e Gennaro Luzzi nell'opera "Le cattedratici villani".

## FIORI D'ARANCIO

\* Il maestro di musica signor Nicolò Zambon a Venezia ha sposato la distinta signorina Angela Baraban, antica famiglia veneziana.

\* Il pubblicista signor Simeone Strigari, redattore del *Gazzettino* ad Udine, dà la sua fede di sposo alla gentile signorina Emma Silvestri.

\* A Parigi nozze cospicue: M. Gabriel de Roton sposa M.<sup>lle</sup> Alexandrine de Pontac. M. de Roton, dall'antica famiglia fiorentina del secolo XV, è assai noto in arte col pseudonimo "Notor". — La sua ragguardevolissima opera: *La Femme dans l'antiquité grecque*, gli valse la decorazione dell'Ordine del Salvatore, conferitagli dal Re di Grecia.

\* A Torino, la ben nota mezzo-soprano signorina Elvira Ceresoli, che fu la prima interprete della parte del Musico nella *Manon Lescaut* di Puccini al Regio Teatro di Torino nel 1893, il 2 settembre scorso s'è fatta sposa all'esimio signor G. B. Salvatore, ex-capitano di cavalleria.

\* A Mantova, la signorina Luisa Pugliesi, esimia pianista, allieva del Liceo Rossini di Bologna,

ha celebrato il suo matrimonio col signor Adolfo Diana, segretario della Procura del Re di Milano.

\* A Montevideo, il 10 agosto, nozze festeggiate quelle che strinsero fra loro il signor Ciriaco Marin Sosa, direttore del giornale *El Diario* e la distinta signorina Maria Lavinia Del Guercio.

\* A Milano, la signorina Giannina Galli, artista lirica, ha dato la mano di sposa all'artista drammatico signor Giuseppe Molinari, attualmente scritturato dalla Mascagni Iris.

\* A Brescia, una distinta pianista, la nobile signorina Giulia Patuzzi, s'è fatta sposa del signor Nino Candrini.

\* La gentile attrice signorina Giannina Chiantoni ha sposato a Livorno l'attore Ernesto Sabbatini.

\* Nella vetusta chiesa di Polenta, a Ravenna, l'arciprete Don Augusto Bassi univa in matrimonio il dott. Salvatore Marino colla professoressa Clelia Carducci, nipote dell'illustre poeta Giosuè Carducci.

\* A Milano, l'egregio prof. Francesco Maria Pasini, musicista esimio, ha sposato in questi giorni la signorina Anna Bloebaum.





## VISITANDO LA VI INTERNAZIONALE D'ARTE DI VENEZIA

V.

L'arte olandese, soprattutto sincera, si lega alla vita e ai costumi della nazione come forse nessun'altra europea. E chi abbia un'idea dell'Olanda e delle diverse manifestazioni dell'attività sua potrà facilmente rilevare i numerosissimi e stretti legami che stringono la nazione olandese alla sua arte, la quale non muove disgiunta dal progresso generale della storia del paese, come ebbe modo di rilevare giustamente Vosmaer nel suo *Rembrandt*. L'arte olandese ha poi assai più punti di contatto con l'arte scandinava che non con quella belga, malgrado la vicinanza immediata fra l'Olanda e il Belgio. Si direbbe anzi che fra gli artisti danesi, svedesi e norvegesi passi la stessa corrente che sprona i pittori olandesi, i quali, sotto l'influenza di un clima brumoso e triste, dove gli inverni sono interminabili e dove il sole è cosa rara e preziosa, tendono costantemente all'emozione poetica a mezzo di un'analisi di più in più attenta delle varie gradazioni della luce, sia naturale che artificiale.

Poi la semplicità dei costumi, le abitudini di una vita tutta intima preparano gli animi ad un lavoro di osservazione assai spontaneo, tanto che quando si entra nelle sale in cui l'arte olandese e quella scandinava bellamente sfoggiano, si è vinti da tutta una familiarità dolce e toccante, che viene dalla maggior parte dei soggetti trattati e dall'osservazione coscienziosa ed espressiva della luce così rara e tanto misteriosa, e si è in genere colpiti da una discrezione nell'effetto, che come già ebbe occasione di rilevare dicendo degli olandesi alla seconda e alla quarta Biennale, non ha per causa l'insufficienza tecnica, ma invece rivela spesso un delicato e profondo sentimento nella concezione e un'onestà basita e modesta nell'esecuzione.

Abbiamo accennato che l'arte olandese è la migliore e fedele rappresentante della nazione e della vita di questa. Difatti i pittori olandesi moderni, come quelli del passato, continuano a tradurre del proprio paese con una fedeltà scrupolosa i diversi aspetti — da Apol a Zwart, da Neuhuys ad Israël, di cui Neuhuys come Sadée accusano l'influenza. Ma quell'incertezza delle forme, quella melanconia nel colore, proprie del resto di Hall e di Rembrandt, non condurranno molto oltre gli olandesi, se continueranno a persistervi. È vero però che è assai più facile ottenere con un assieme di attenuazioni quella dolce e melanconica fusione delle tonalità, che pare la principale preoccupazione dei pittori olandesi e da dove traggono degli effetti splendidi davvero.

La *Madonna della capanna* dell'Israël, malgrado la monotonia di una tecnica pastosa, si salva per l'ampiezza e la sincerità del sentimento. Così la Schwartze e Jacob Maris e Stijter, i quali, come abbiamo affermato, muovono sulle orme dell'Israël, per modo che l'evidenza dell'imitazione attenua assai nelle opere di questi tre artisti il valore dell'espressione.

Ma a questa Biennale gli artisti olandesi hanno voluto affermarsi soprattutto con lavori di incisione, con acquerelli e con delle litografie; in essi distinguendosi Derksen van Angeren, Anton Koster, Dingemans e Jan Toorop, ancor qui la maggior parte addimostrandosi dei grandi rispettosi della verità.



Kroyer, Hansen, Kiss, Mols, Zacco sono dei valorosi pittori danesi che nulla lasciano per dare alla loro nazione una scuola sorella a quella olandese. Con questo non si ritenga però che l'arte danese non sia antica. Chi volesse seguirne lo sviluppo non avrebbe che a visitare a Parigi, al Petit Palais, il museo delle antichità dell'arte danese del Nord e a Copenhagen, in via Elsenauer, il museo storico di Frederiksborg. Il visitatore avrebbe in breve in queste due raccolte non solo la prova dell'antichità dell'arte danese, ma la certezza anche di una certa parentela fra l'arte scandinava e quella romana. Però, intendiamoci bene, non che un tal contatto esista nelle opere d'arte odierne; ma lo si rinviene confrontando le parti decorative, i capitelli delle colonne di varie nostre prime chiese e le fibbie e gli ornati dei mantelli che si vedono nei musei danesi: vi si vede un'antica maniera di trattare gli animali e le piante, di immaginare gli ornamenti, di combinare le intrecciature ed anche di costruirle.

Ma oggimai gli artisti danesi muovono risolutamente in senso opposto ai loro predecessori — e in questo non v'ha davvero ragione per rimproverarli. La vita contemporanea reclama a giusto titolo i propri diritti, specie nella pittura, ed ha tanto in sé da rivivar qualunque sorgente d'ispirazione. E in Danimarca, come in Olanda, è innanzi tutto alla vita che si ispirano i giovani, che hanno già prodotte non poche opere di un sentimento giusto, vivo e originale. Noi conosciamo già alcuni di questi nuovi maestri danesi e già li abbiamo ricordati.

In Kroyer la Danimarca ha un artista, che di primo aspetto ha ottenuto nell'arte sua risultati, che non tanto facilmente saranno da altri sorpassati. Egli accusa tutte le qualità dei pittori danesi: vede le persone e le cose con occhio naturale e ardito e si avvinghia ad esse con coraggio, come la maggior parte dei pittori suoi compatrioti, che, lontani dal pubblico e dalla critica, si danno con lena ammirabile allo studio di tutte le infinite complicazioni della luce e dell'ombra. È un peccato che all'attuale Mostra di Venezia di lui non figuri la menoma opera, come è lamentabile il fatto, che nessun'opera di artista danese quest'anno valga a mettere ancor una volta in luce, che quanto più si avvanza verso il nord noi ci troviamo alla presenza di artisti meno schiavi delle leggi dell'arte classica. Il salto che ci porta sia all'arte svedese che a quella della Norvegia è troppo marcato, e l'arte danese ci avrebbe nel suo tratto d'unione fra le scuole classiche e quelle scandinave offerto miglior agio alla valutazione alla quale qui accenniamo.

In Svezia come in Norvegia si cura in particolar modo lo studio della pittura aerea, si fa della poesia sana e semplice, studiando la vita rustica e i costumi marinreschi. Il danese Peter Severin Kroyer ha in Zorn, in Heyerdhal e in Petersen e in Sinding dei veri emuli, se non degli artisti a lui superiori.

La maggior parte dei pittori scandinavi si reca a Parigi per la propria educazione tecnica. Ma se essi accusano un'impronta facilmente rilevabile delle varie tendenze artistiche che si agitano nel campo pittorico francese, sanno però gelosamente custodire la propria personalità, manifestandola ognora con slanci di un'originalità tutta loro. Tuttavia se un primo contatto con i francesi può essere utile ai pittori del settentrione per ciò che è mestiere, non altrettanto si può dire del loro continuo soggiorno a Parigi. Difatti, come già rilevammo dicendo degli artisti scandinavi alle precedenti Biennali di Venezia, anche a questa sesta Internazionale appare in alcuni artisti norvegesi e svedesi che essi a danno della loro individualità risentono troppo dell'ambiente francese in cui traggono l'esistenza. La loro prima originalità si piega manifestamente poco a poco ad una virtuosa corrente, che può immortare i superficiali, ma che dispiace a quanti comprendono l'arte come una rivelazione continua di nuove e personali sensazioni.

Tuttavia se vari pittori, specialmente norvegesi, accusano marcatamente la loro educazione compiuta a Parigi, non mancano altri che appaiono, e soprattutto fra gli svedesi, risoluti a voler intatto il loro modo di vedere e di comprendere le cose, la natura. Con quest'ultimi,



pochi disgraziatamente, non possiamo che rallegrarci, giacché gli artisti, come i poeti, debbono conservare e rivelarci le particolarità fatalmente persistenti del loro paese, della loro razza e dei costumi loro. Che sarebbero altrimenti Larsson, Zorn, Liljefors? Larsson e Zorn accusano, è vero, i sintomi di un certo contegno decadente, come in essi non si può a meno di constatare una virtuosità singolarmente fine, una malata sovraeccitazione di sottili sensazioni, un eccessivo bisogno di impressionare, di colpire con lo strano, se non nel concetto nell'esecuzione, e un effetto non schietto, non personale, insieme ad un marcato disprezzo alla



Foto: Adami &amp; Lorenz, Milano.

SALA SVEDESE.

solidità della forma. Ma è pur vero che in Larsson c'è un armonista delicato e uno spirituale figurista e lo Zorn afferma un sentimento interamente personale in fatto di luci tenere e graduate e una comprensione viva e pronta della vita moderna, come in *Doria*, nel *Goliardista* e in *Ruscello*.

Liljefors accusa qualche lodevole elemento indigeno e i suoi effetti e le sue audacie sono simpatiche prove del temperamento di lui. E qui miglior cosa essere imprudenti che troppo saggi come Krenger, che quasi non si distingue da un artista francese.

La Norvegia appare meno ribelle all'assimilazione, tuttavia i pochissimi artisti che figurano nelle sale internazionali di questa Mostra riescono tosto simpatici per qualità veramente personali, per convinzioni loro proprie e per averci fatto conoscere alcune altre opere discretamente interessanti, dove c'è ancora del nuovo.

In Petersen e in Thaulow, ad esempio, l'asprezza, l'onestà dell'osservazione si accentuano con una forza non comune. Sono artisti veramente nuovi e se Cristiania contasse parecchi pittori del valore di questi due, la scuola norvegese non potrebbe a meno di contare presto

qualche cosa in Europa. Del Thaulow abbiamo a Venezia soltanto alcune acquedotti, mentre il Petersen è rappresentato da due tele: *Sull'acqua*, *Il ruscello del mulino*, che appaiono opere di un poeta, di un paesista di valore superiore.

Se la maggior parte dei pittori scandinavi dimora a Parigi, qualche altro non manca che abiti a Berlino. Petersen è fra questi ultimi e il pittore norvegese guadagna non poco dal contatto con la scuola tedesca, per quanto più d'uno pare vada mano mano perdendo il proprio entusiasmo quasi puerile, ma per tanto simpatico, per lo splendore di un cielo celeste a traverso alberi fioriti e per le acque trasparenti, piene di scintillio e di riflessi, come i norvegesi solo sanno riprodurre. Peccato che all'attuale Esposizione di Venezia essi non abbiano ritenuto conveniente di partecipare con ben più larga rappresentanza!



Già altra volta ci fu dato di rilevarlo: gli artisti tedeschi si direbbe abbiano da tempo rinunciato ad una loro qualunque spiccata personalità. Le mostre tedesche accusano sempre uno spirito eminentemente borghese. Visitando questa sezione si direbbe che la Germania è il paese più tranquillo di questo mondo; il

paese più pacifico, più modesto dell'Europa, dove, ognuno a sé, si interessa non altro che dei propri affari, senza la menoma preoccupazione di prendere un posto qualunque nella storia. Questo dai soggetti della maggior parte delle tele che sono nelle sale destinate ai pittori tedeschi, i quali ci sembrano anche i meno realisti fra gli artisti europei e i più refrattari a qualunque dei tentativi delle più disparate scuole moderne italiane, francesi, inglesi ed olandesi.

Duri, urtanti nel disegno e nella fattura, nient'affatto coloritori, sì che di fronte alle loro tele si rimane freddi, indifferenti, quando non si provi come un senso di disgusto, di ripulsione quasi, per tutta una gamma debole, tristemente monotona, anche quando per eccezione fanno, come appunto Hans Herrmann o Georga Sauter, dell'impressionismo, il loro nessun valore pittorico ci rende la trascuratezza della forma oltremodo antipatica e nessuna attenuante sta in loro favore. Vediamo difatti *Il sentiero della Chiesa* dell'Hölzel e ci accetteremo di quanto qui lamentiamo.

Trascurata quasi interamente la pittura di paese e poco o nulla coltivata quella simbolica e quella religiosa, l'accademia è ancora per gli artisti tedeschi la maestra preferita, sì che il convenzionalismo impera presso che assoluto a Venezia nella sezione tedesca, e non solo all'attuale Internazionale ma in presso che tutte le precedenti. E convenzionale ci apparve alla seconda Biennale il Böcklin, venuto allora a noi preceduto da fama immensa, mentre dinanzi alle sue tele la nostra aspettativa andò completamente delusa. Anzi a voler dire sinceramente la verità, di fronte a quelle tele in mostra con tutto uno sfoggio di velluto e di



Foto: Adami &amp; Lorenz, Milano.

SALA GERMANICA.



ricche cornici dorate ricordiamo di aver provato un vivo senso di disgusto. E pur convenzionale a quella Mostra ci si manifestò il Liebermann, ancor egli non poco al disotto di quello che da lui ci attendevamo. Per vero dire dobbiamo però aggiungere che di questo artista abbiamo altra volta occasione di notare delle tele di un'esecuzione evidentemente un po' trascurata, ma tuttavia fatte con un non so che di calmo e di esatto.

All'attuale Mostra, a riaffermare quanto a più riprese abbiamo avuta occasione di lamentare a proposito della scuola pittorica tedesca, ecco il Marr, il Kuehl, Pietzsch e Liesegang, per tacere di altri che non meritano di essere neppure ricordati: l'Hierl-Deronco Otto, ad esempio, nella sua *Danzatrice spagnuola* ci fa semplicemente meravigliare come si sieno invitati a mandare loro lavori artisti la cui produzione è assolutamente deficiente. Ma ecco Ludwig Herterich, le cui tele, *Carpentiere* e *Fanciullo* — un buon studio quest'ultimo — ci riconcigliano alquanto con la pittura tedesca, come già altra volta Paul Hoecker, uno dei pochi artisti tedeschi che, messi da parte l'allegoria e il mito, cercano nel vero il motivo ispiratore, mantenendosi umani e moderni. È un peccato che di questo pittore di nulla s'abbellisca la presente Biennale. Rammentiamo di lui, ad esempio, *A Borda*, che ad una delle passate Internazionali si fece apprezzare per tutta la luce mattinata fresca e vaporosa della quale vibrava l'intero dipinto, e rammentiamo pure *Sera*, simpaticissima nella sua semplicità, nella sua luminosità — una luminosità calda di sole in tramonto, ottenuta con grande effetto a mezzo di armoniose gradazioni di roseo valore, senza alcun abuso di giallo. E rammentiamo pure una giovane bionda « in veste bruna, abbandonata sulle ginocchia fra i rudi tronchi argentei ravvolti in un polviscolo d'oro, collo sguardo volto a occidente ».

Come dicesse a Dio: d'altro non calare ».

Era ella stessa una visione di luce.

Ma torniamo all'attuale Mostra, e rilevate una tempera del Dill: *Ruscello nel bosco*, nonché *Cantone della Frigia* del Dettmann, come pure *Dinanzi allo specchio* del Münster e *Ritorno in porto* del Hamacher, diamo una capatina nella sala spagnuola.



Al suo nascere la pittura spagnuola fu bizantina, poi nel quindicesimo secolo fu simultaneamente italiana e fiamminga, a seconda che i pittori studiarono all'una o all'altra scuola. Nel secolo che seguì si affrancò bruscamente dalle timidezze gotiche e passa all'imitazione delle grandi opere veneziane, fiorentine, romane, sì che tra i nuovi iniziati i più in mostra non sono, fatta qualche rara eccezione, che degli imitatori degli italiani, lasciando tuttavia tradire a traverso le loro imitazioni e le loro impronte qualche cosa di speciale alla razza e all'ambiente a loro proprio.

Ma allorché i successori di Michelangelo e di Raffaello non furono più che dei decedenti, dei semipagani, praticanti soprattutto il culto dell'eleganza e del sensualismo della forma, gli spagnuoli, nostri allievi, continuarono invece a conservare intatta la loro fede semplice e sincera e la tradussero con una certa forza nelle loro opere. Un sentimento è pur in loro che non hanno imparato dai nostri maestri. Amano i deboli, gli umili, i poveri e questa tendenza naturalista si spinge poi fino alla trivialità nei pittori del principio del secolo diciannovesimo, tanto che giungono fino a farla emergere come uno dei caratteri più eminenti e più tipici della pittura spagnuola.

Con Goya l'arte spagnuola trovò per un quarto di secolo qualche cosa di saporito; ma non andò molto che essa si eclissò in un non so che di estremamente stridente e l'originalità sparì con i grandi artisti. Solo una suggestiva e vivificante corrente d'arte seppe poi strappare la pittura spagnuola dalla sua apatia e ad imporre delle tendenze e delle nuove mire. Il romanticismo accolto in Spagna con entusiasmo dai letterati e dai poeti ebbe ben tosto dei ferventi proseliti anche nella pittura. Fu come un rinnovamento e una generazione sorse che si emancipò dalle antiche formole per gli ardimenti nuovi così bene armonizzanti con il temperamento degli spagnuoli. Ma in breve si cadde a far della letteratura all'olio o all'acquerello.

Ora noi siamo sempre gli impenitenti che ci siamo già appalesati e riteniamo, che seppure la pittura è destinata innanzi tutto a far godere, a impressionare i nostri occhi e a dar loro un non so che di festevole, essa debba anche dar ragione a che la nostra mente non rimanga a sé, dimenticata. La pittura e la scultura letteraria non riusciranno mai a questo: la pittura spagnuola meno che mai, per quanto fra gli artisti spagnuoli non facciano certo difetto i pittori che sappiano veramente dipingere.

Essi hanno avuto dal cielo l'eterna giovinezza, che né i secoli, né le rivoluzioni non sono mai riusciti a vincere e, malgrado tutto il male che al loro paese hanno fatto i loro governi, non ultima l'inquisizione, hanno tuttavia conservata una certa gaiezza, la quale è una vera virtù, giacché apprende a sopportare tutto quello che non è assolutamente insopportabile. Ora l'arte spagnuola in genere riflette un tal sentimento, soprattutto le opere pittoriche. Ma è pur vero che la gaiezza non basta: all'artista è necessario l'improbabile labor. Tuttavia la Spagna, alla quale dobbiamo tanti esaltati, sa pur dare anche degli uomini di buon senso, del valore di Gonzalo Bilbao, la cui *Schiava* è opera in tutto meritevole d'epocismo.

Ed è soprattutto nei soggetti di genere, trattati con una certa preferenza dagli artisti iberici, che essi ci disodero e ci danno la misura delle loro qualità predominanti — l'affinità sposata alla ricerca del colore e del tono raro, l'esuberanza nel rendere il dettaglio e la preoccupazione nella fattura e nel maneggio del pennello con una destrezza e con una virtuosità spesso eccessive. Lo avevamo già notato dicendo altra volta delle precedenti Biennali e lo troviamo confermato anche all'attuale Esposizione di Venezia nelle due tele di Sorolla y Bastida, che difettano difatti per una ricerca spinta del colore e del tono e in un'eccessiva preoccupazione del minimo particolare. E rilevata la tela dello Ximenes: *L'anticamera del Ministro*, opera in cui l'emozione è assolutamente assente e lo studio troppo letterale della natura, spinto fino ad ottenere un aspetto d'insieme falso, annulla assolutamente ogni aspetto d'arte, ci riferiremo senz'altro alle poche opere dai russi inviate a questa Biennale.

In letteratura i russi hanno dato in questi ultimi anni delle opere che possono rivaleggiare con quelle dei migliori nostri autori, ma in pittura fino ad oggi non hanno prodotto che molto limitatamente. Però accusano una forza ed un'energia tale che ci fanno sperare in uno splendido loro avvenire: già alla Seconda di Venezia ne avemmo splendida prova. S'aggiunga che fino ad oggi essi si addimostano esenti della malattia che infesta tutte le arti europee, l'isterismo, e si converrà con noi nel ritenere non lontano il giorno in cui la pittura russa si appaleserà come una vera confortante manifestazione. Questo appare anche dalle poche tele attualmente a Venezia, le quali per quanto scarsamente interessanti, riaffermano tuttavia nei loro autori degli artisti che vedono e studiano attentamente la natura. Ricordiamo difatti, che in quasi tutte le opere esposte dai russi nelle precedenti Mostre veneziane si rintracciavano degli interessanti elementi di osservazione e una bella ricerca del colore, di guisa che se gli uni e l'altra saranno bene messi in pratica la scuola pittorica russa non potrà a meno di riuscire ad opere del tutto complete.



Fig. Alberto Llorente, *La Schiava*.

Quadro di Alberto Llorente.



Oggi queste qualità già si affermano, ma non si rilevano che osservando le tele da vicino, tanto che si rimane stupiti del lavoro non indifferente che ogni parte del quadro accusa o della povertà del risultato ultimo. Ecco il difetto principale dei pittori russi. Eppoi, ripetiamo, lo studio troppo attento del vero e l'assenza — fatte le debite eccezioni — di un'emozione qualunque nelle loro opere annullano ogni tentativo dell'artista e impediscono alle sue opere di elevarsi fino al più alto grado dell'arte. Dinanzi alle tele dei russi ritorna involontariamente alla nostra memoria Monet e si ricordano le innumerevoli maniere di osservare e di rendere la natura di questo pittore. L'artista russo vede la natura troppo strettamente esatta: non osa toglierle la menoma cosa e così non ottiene che delle opere ben lavorate, ma senza vita, senza calore, quando invece Monet, che non si preoccupava gran fatto dell'esattezza scrupolosa, ci rendeva spesso con aspetto meraviglioso l'anima delle cose materiali, la sola cosa che veramente sia interessante, degna dell'arte.

Migliori invece i pittori russi quando trattano la figura. Ma in questo campo le loro tele affermano un'ispirazione antica, soggetta, diciamo così, a cauzione. Per molto questa malattia dell'antico ha incrudelito anche fra i nostri artisti; ma per buona fortuna se ne sono poco a poco liberati, le ricostruzioni archeologiche avendo dimostrato come certe insipide elucubrazioni fossero ben lontane dalla verità e quindi dall'arte. Non faranno dunque cosa riprovevole i pittori russi a meditare le ragioni che hanno tratto i nostri artisti a rinunciare ad un genere di esercitazione pur già da loro preferito. Se poi giungeranno ad acquistare anche una visione più ampia e non più a contentarsi di studiare faticosamente, ma anche sinceramente ogni menoma parte delle loro tele, forse arriveranno a darci delle opere davvero del tutto interessanti.

Del resto non difettano in modo assoluto fra i pittori russi quelli che dalla vita odierna hanno tratto interessanti argomenti per le loro tele. E tutti al riguardo ricordiamo *Il duello* di Ilya Répine.

I duellanti hanno finito; il ferito ha stesa la mano all'avversario vinto dall'emozione e i padrini del caduto aiutano il dottore alla medicazione del loro amico. Gli altri testimoni commossi stanno in disparte osservando. Un raggio di sole vivamente rossiccio è venuto a colpire la schiena del ferito e in pieno volto uno dei padrini. L'effetto ottenuto da quei raggi vivi di sole nascente era perfetto e l'illusione che ne veniva era completa. Inevitabile però che a lungo andare quel quadro stancava, poiché limitato unicamente all'effetto di quei rossi raggi di sole. A ragione esso impressionava molto più il profano dell'intelligente, poiché la linea mancava in quel dipinto e la sua fattura era piuttosto propria ad un bozzetto che d'un quadro. Tutto questo non tolse che il Répine ottenesse con la sua tela un risultato quale molti altri dei suoi compatrioti non sono riusciti a raggiungere, a causa di quella scrupolosità spinta all'eccesso alla quale abbiamo qui accennato.



Ci rimane a dire degli americani, a questa Biennale non molto numerosi e neppure rappresentati da opere degne. Per essi si può affermare che fino ad oggi non hanno un'arte veramente loro. Fra i dipinti mandati a Venezia ve ne hanno dei meritevoli d'essere ricordati, come quelli del Gay, del Melchers, del Walden e del Dannat, in cui gli autori accusano dell'abilità, della tecnica raffinata anche, rendendo pur qualche moderno soggetto, ma gli artisti americani in ultima analisi si avvicinano tutti o alla scuola francese, o a quella olandese, o a quella italiana, quando non a tutte e tre assieme.

Con ciò non si può però a meno di tributare lode sincera anche al Johnston Humphreys e al Cooper Collin e a qualche altro, che soprattutto accusano dei punti di contatto con i più noti pittori francesi.

In genere questi pittori variano poco i loro soggetti e la loro maniera. Però sarebbe contro le leggi ordinarie dell'evoluzione artistica, che da tanta virtuosità non dovesse poi uscire un movimento d'arte tutto proprio, quando, cioè, tanta abilità non mancherà di esplicarsi liberamente nel proprio speciale ambiente.

## VI.

Abbiamo notato e abbiamo fatte delle considerazioni e la conclusione che possiamo trarre è che i nostri artisti — come abbiamo già avuto occasione di rivelare — sono in genere dimentichi del fine vero dell'arte, che è quello di rappresentare con mezzi di artificio differenti le abitudini e soprattutto le tendenze, i sogni, le aspirazioni, lo stato d'animo della propria epoca.

L'arte costituisce un legame di intellettualità, che sopravvive agli uomini. Le generazioni scompaiono nella comune decomposizione, altre le rimpiazzano. Ignote le une alle altre, un legame le unisce e sopprime così la morte: l'opera d'arte. La pagina scritta, il quadro, il marmo, son essi che ci parlano del passato e ci mettono gomito a gomito, cuore a cuore con quanti ci precedettero e ce li fanno amare, lentamente aumentando nel tempo la simpatia universale, ideale dell'umanità civilizzata.

Ora se su questo punto di vista più filosofico che puramente artistico la pittura come la scultura debbono richiamare l'attenzione severa degli artisti, tanto maggiormente su di esso deve essere sollecitata l'attenzione del critico, il quale deve sempre per primo esercitare un severo controllo nella contemporaneità, giacché quando noi non saremo più per le opere nostre diremo ai venturi ciò che oggi siamo. Ma di questa non lieve missione dell'arte i nostri artisti, non meno dei critici ci appaiono ben poco curanti.

Lo scopo dell'arte è il bello, si proclama.

Ma che è questo Bello? Un Leonardo da Vinci,

un Michelangelo ci danno la sensazione precisa del Bello, per quanto esso sia impossibile a ben definirsi, ad essere precisato. La prolungata contemplazione dei loro lavori aumenta la nostra nervosa sensibilità, acutizza le nostre percezioni e ci procura delle emozioni, le quali in ultimo si risolvono in idee. Difatti ognuna delle opere sublimi arrivate a noi dai nostri sommi esprime un concetto di cui sentiamo il contraccolpo in noi stessi con le sue suggestioni secondarie, che il nostro spirito poi mano mano amplifica. Possiamo dunque formulare due proposizioni. Ogni opera d'arte suscettibile di essere bella deve emanare da un pensiero che essa riveste e svela, nella stessa guisa che un viso umano ricopre e denuncia l'anima interna. Il bello proviene solo dall'intensità con la quale è resa un'idea.

Ed è munito di queste due teorie, troppo disinteressate per non essere vere, che abbiamo visitata la Mostra di Belle Arti di Venezia, curiosi di sapere ancor una volta come i nostri artisti hanno veduto gli avvenimenti, come sono stati impressionati dalla filosofia attualmente dominante e sotto quali aspetti hanno fatto scaturire dai loro quadri il sistema di idee che oggi ci regge e ci entusiasma. Ma, come abbiamo veduto, nella nostra non breve visita non abbiamo francamente scoperto nulla di ciò che cercavamo, per quanto qualche lavoro rimarchevole per meriti diversi non manchi. Nessuna opera che veramente ci abbia interessato. Qualcuna ci ha attirato per l'eccellenza della fattura, per l'ingegnosa della composizione, del



*Le spine della morte*  
di E. Morelli.



colorito; abbiamo apprezzato una linea, un tono, una disposizione di tinte indovinate e siamo passati oltre. Nulla che ci abbia trattenuto. L'intelligenza ha rifiutato continuamente di funzionare: non abbiamo provata alcuna emozione semplice e penetrante.

Come in tutte le Esposizioni anche all'attuale Biennale degli uomini di ingegno stanchi di non essere ai primi posti e dei principianti le cui disposizioni meriterebbero miglior direzione. Il resto è composto di imbrattatori di tele, di manuali di terra e di marmo, i quali si abbandonano senza ragione alle fantasticherie di un'immaginazione sregolata e che con il pretesto di aver del genio si dispensano dall'ingegno.

Com'è emerso dalla nostra visita a traverso tante sale, il risultato immediato a cui mira la maggior parte dei nostri artisti è quello che proviene da un sistema che consiste a non averne alcuno, da un'arte che non riconosce arte alcuna, da regole che non ammettono che l'irregolarità, da una scelta che cade soltanto sul comune, sul barocco e sul mostruoso. A questo riguardo l'imbrattamuri, che non sa ancora nulla ma che è dotato di un certo ingegno, può lanciarsi dai banchi della scuola per essere domani più innanzi dei suoi professori, senza saper attaccare un muscolo o modellare una rotella. Eh! che importano i muscoli a colui che solo pensa alla sublimità dell'arte? Sono ottime cose per quanti vogliono provarsi a far delle accademie.

Ma ciò che v'ha di peggiore ancora di certuni che in buona fede si credono dei veri grandi uomini, è la grande quantità di coloro che dalla vacua presunzione delle loro opere non emergono che come destri calcolatori. Nient'affatto convinti essi per i primi del loro genio, si tengono soddisfatti di godere, con un riprovevole tecnicismo, le risorse del vero ingegno, sostenendosi non altro che col ciarlatanismo e con l'intrigo. Vere impotenze, si riuniscono promettendosi soccorsi e lodi e così raggiungono, per la incompetenza quasi generale, dei profitti invidiabili e un nome che terminano in fine di credere essi stessi in buona fede d'essersi guadagnato dal giudizio dei pochissimi intelligenti. Tutto ciò che vien da loro è sempre riuscito. Le riviste amiche, i giornali, le sale, il Ministero, la Corte stessa, tutto, persino i manifesti delle vie sono ripieni delle loro lodi: dovunque si proclama il loro eccezionale valore.

E il pubblico? Che! il pubblico sulle prime meravigliato, stupito, assordato; il pubblico, buon giudice in fondo, ma facile alle mistificazioni, quando non gli si lascia il tempo di ravvedersi, ha creduto, è vero, per un momento in un'era nuova per le arti; che tutto quanto aveva fatto la gloria di quella grande epoca che è la Rinascenza doveva essere respinto; che i nuovi venuti possedevano, essi soltanto, il segreto del bello e del vero; che tutto ciò che l'Italia aveva prodotto in grandi opere artistiche era degno solo di pietà e faceva smascellare dal ridere; che, in fine, non avevano oggi nulla di meglio da fare che bruciare quanto avevano adorato e adorare quanto avevano bruciato. Ma dopo il primo stupore, passata la prima vertigine, i primi bagliori dileguati dinanzi alla vista del buon pubblico, ecco che egli ritorna in sé; soffrega gli occhi e comincia a riconoscere quanto v'ha di impudente e di miserevole nelle opere che avevano tentato e qualcuno ancor tenta di imporgli come degne della sua ammirazione. Il disincanto è venuto altrettanto veloce che l'entusiasmo ed oggi siamo presso che al fallimento. La conferma migliore l'abbiamo avuta nel constatare la sconcertante incertezza di indirizzo che accusano nel loro assieme le varie opere che si raccolgono in questa sesta Internazionale.

Evidentemente, come nella letteratura anche nella pittura e nella scultura le vane mediocrità sono già per venire a respicenza e lasciano il passo a innovatori meno strani, che senza dubbio si avvicinano poco a poco ai veri bei modelli.

Ma ancor un'altra affermazione è venuta a noi sovra tutte emergente dalle sale di questa Mostra d'Arte.

Come a più riprese abbiamo avuta occasione di constatare, per certuni l'arte pare debba tenersi indipendente dall'ambiente nel quale essa si esplica, dalle idee religiose, morali, filosofiche del proprio tempo; debba vivere in una sfera tutta sua, solitaria, senz'altro scopo che se stessa, la sua propria creazione, senza limiti, senza controllo, senza guida. Per alcuni poi questa teoria si direbbe sia la sola ammissibile nell'arte di una società che consente ad esistere senza credenza, senza autorità, senza uno scopo.

L'uomo uscito dal cattolicesimo ormai non concepisce più alcun fine che la vita terrestre, la soddisfazione materiale dei sensi e degli appetiti. Così l'arte liberatasi dal cattolicesimo non deve più contemplare che se stessa nelle proprie fantasie, in tutte le forme più variate, belle o grottesche, travedute dall'immaginazione. Non cercate di trattenerla, domandandole dove voglia andare o quale lo scopo suo: vi risponderà fieramente: Che vi importa? vado dove mi talenta; penso ciò che mi garba. Sono riuscita? Vi diverto? Vi ho fatto ridere, piangere? Ecco quanto deve bastarvi.

Ma voi offendete la verità.

— Che fa? — Voi offendete la missione sociale.

— Ma che, qui non si tratta né di storia, né di società: l'opera che vedete è un'opera di poesia, d'arte, un quadro o una statua. In questo quadro il colorito è vero, caldo, locale; le ombre sono ben rese, il disegno puro, esatto? Le carni di questa statua sono trasparenti, il corpo è modellato con bravura? Ecco il limite delle questioni nelle quali bisogna limitarsi: — L'arte non deve andare oltre ad esse.

E così siamo al divorzio assoluto fra l'ispirazione e la tecnica.

Pertanto dobbiamo

limitarci a riconoscere della destrezza nel modo con cui qualche artista ha saputo togliersi da certe difficoltà, nelle quali per bravata si è egli volontariamente immesso. Difatti non mancano gli artefici che hanno saputo giungere con qualche abilità, con pieghevolezza nel bianco, nel rosso, nel verde, nel giallo, nel nero. Non altro. L'umanità, quella di cui facciamo parte, che viviamo, fa difetto? Che importa? E così non un pensiero qualunque. Eppure la nostra esigenza non ha nulla di chimerico. Se l'arte nei libri e sulle tele o nei marmi non riproduce lo stato d'animo della nostra epoca essa mentisce, poichè non dirà ai venturi quello che veramente noi siamo.



Tit. *Miseri abissi*, Venezia.

*Miseri abissi*,  
quadro di GIOVANNI SEGANTINI.

Non abbiamo affatto la pretesa di dire cosa nuova, constatando che la nostra epoca rigurgita di pittori, diremo anche di eccellenti pittori, che conoscono a fondo il loro mestiere e che scherzano con le difficoltà di esecuzione, come un destro prestigiatore con le pallottole del giocoliere. I moderni dipingono in un anno, e forse anche in minor tempo e con non minor mestiere, quanto ai loro predecessori occorreva ben altro. Ma chi osa comparare le opere antiche alle moderne? Ciò proviene, noi crediamo, dal fatto che se il progresso ci ha permesso di perfezionare la mano d'opera, non abbiamo però trovato ancora il modo di acuitizzare l'intelligenza dei nostri pittori in uguale proporzione.

Abbiamo molti pittori e pochi, pochissimi artisti.

Quanti che non conoscono il valore di quest'ultimo vocabolo lo scambiano con quello di pittore e ne avranno chiunque si chiuda per poche ore del giorno in uno studio e riesca ad



ornare la parte superiore dei muri di un'Esposizione! Questo vocabolo, di *artista*, preso nell'intrinseco suo valore ci è sempre apparso così gonfio di pretese, che non abbiamo mai potuto comprender come un pittore o uno scultore possano vantare titoli tali da valersene.

Se si volesse fare una lista dei pittori e degli scultori moderni, che realmente meritano il titolo di artista, è certissima che non si oltrepasserebbe la cifra di dieci e ancora fra questi alcuni avrebbero molto a combattere con la posterità.

Pertanto dimessa la speranza di avere da cotante opere un'idea qualunque dell'umanità quale vediamo tutti i giorni e nella quale quotidianamente orlamo, ci siamo posti, nella nostra visita a traverso le sale dell'attuale Biennale, alla ricerca non già dell'artista, ma di qualche nuova giovane manifestazione meritevole di essere messa in luce.

Si sa, incombenza del critico, il quale direttamente nulla può per l'arte e che è spesso imbarazzato a dare dei consigli pratici o di indicare una via ferrata di avvenire e che si interessa all'arte come si interessa a tutto quello che concorre alla grandezza del proprio paese e che può servire alla causa del progresso; — incombenza del critico, quando non può mettere in luce l'opera vera, è di ricercare con simpatico interesse quello che in qualche guisa valga a rivelare un ingegno nuovo, ciò che apporta una nota nuova.

Il critico non ha da fare alcun sforzo — non appartenendo a nessuna scuola, non avendo nulla da guadagnare o da perdere da qualunque trasformazione dell'arte — nel concedere la propria benevolenza ad ogni cosa originale che si manifesta od anche ad ogni promessa di originalità che s'annunzia. Donde è sempre l'avvenire che preoccupa il vero critico. Si ammirano di gran cuore gli artisti la cui fama è fatta: si è pieni di rispetto per una riputazione conquistata al prezzo di un perseverante lavoro; non si lesina affatto loro la lode, quando capita a proposito. Ma, dopo tutto, costoro non hanno più bisogno dei nostri elogi e il critico non spera un istante che essi possano profittare delle sue osservazioni. Hanno ormai raggiunta quell'età nella quale l'uomo non muta. Non si rinnoveranno più: continueranno per tutto il resto della vita a fare quello che hanno ormai l'abitudine di fare. Le loro opere non cesseranno di rassomigliarsi.

La gioia, dunque, più viva che un critico può provare è tra i principianti: è a loro che dobbiamo l'inatteso e in pari tempo la speranza in un migliore avvenire.

Chi fra essi sarà l'iniziatore, il novatore ardito che si attende continuamente e più che mai in questo periodo fosco e incerto? E così ogni volta un nuovo ingegno sembra presentarsi la critica presto lo saluta con entusiasmo, lo incoraggia e lo acclama.

È stata, è vero, la critica in più circostanze ingannata nelle sue speranze: ha più di una volta veduto, in questi ultimi anni specialmente, un giovane, il cui inizio prometteva molto, in seguito tristemente fallire, senza neppure più tardi ripetere almeno nel valore l'opera prima. La critica ha non rare volte creduto una giornata di aprile una giornata di febbraio troppo precoce e ben presto seguita dai geli del mese di marzo. Ma che fa? Basta che di tempo in tempo un nuovo venuto prenda gloriosamente il suo posto, perché la critica non abbia, né debba rimpiangere i suoi entusiasmi del primo istante.

Ora neppure la sezione italiana all'Esposizione attuale di Venezia — e diciamo la sezione italiana, poiché da quelle straniere non era il caso di sperar nulla, giacché gli artisti forestieri che hanno mandato opere loro sono nella maggior parte stati invitati ad esporre, ed invitati non sono certo stati i principianti, gli ignoti d'oggi — ora le sezioni italiane alla Mostra di Venezia ci hanno riservato qualche soddisfazione del genere a cui abbiamo testè accennato? Diciamolo subito: no. Si può visitarla e arrestarsi semplicemente ai nomi già conosciuti e negligenza tutto il resto, senza che uscendo vi sia ragione di muovere a sé stessi, per aver così fatto, il menomo rimprovero. Fra gli artisti già celebri o soltanto noti gli uni sono un po' superiori alla fama di cui già godevano, gli altri un po' inferiori. Come abbiamo notato, poco d'improvveduto, poco di inatteso; ma invece una mediocrità assoluta per i curiosi. Tale è dunque il suntuo più lasato delle sale italiane a questa sesta Internazionale d'Arte.

Dunque nessun nome nuovo da segnalare. Ma v'ha di più, che dobbiamo pur troppo convenire che l'Italia, la più gloriosa e la più originale nel passato, di giorno in giorno mag-

giornamente accusa i sintomi deleteri provenienti dall'influenza su di essa delle scuole d'oltre Alpi, di quelle del nord in special modo.

È sempre dal contatto di un'arte fiorente o in decadenza, che si vedono risorgere o tramontare le arti in un paese, sia barbaro che civile. E la storia della pittura, più ancora di quella dell'architettura e della scultura, è la storia più scelta di questi scambi intermittenti e reciproci fra le diverse nazioni. Per più secoli l'Italia e i Paesi Bassi sono stati successivamente, diciamo così, in corrispondenza artistica: da Giotto a van Eyck fino a Rembrandt o a Tiziano sono stati i due centri artistici più attivi, in cui maggiormente hanno imperato l'ispirazione e la dottrina della tecnica; sono stati, diciamo così, come i due poli di una corrente, la quale ora partendo dal nord ed ora dal sud non ha cessato un momento di scaldare e di agitare l'immaginazione dei pittori di tutte le altre nazioni. Poi è stata la Francia ad essere l'iniziatrice del movimento, a dirigere l'attività generale nel senso del suo genio nazionale, gettando e facendo riflettere per ogni dove quello spirito di verità, di libertà, di umanità, che dopo la Rivoluzione si manifestò in tutte le produzioni artistiche. E dappertutto assistiamo in grazia ad essa, dopo una lotta più o meno violenta fra la tradizione accademica e l'individualismo naturalista, ad una fusione rapida delle due tendenze e dall'entente seconda dei due principi vediamo seguire un'evoluzione più o meno rapida nel senso che hanno poi precisato gli artisti francesi; a quella proveniente appunto dall'osservazione diretta, libera, personale della realtà, fondamento necessario di tutta l'arte vivente. E l'Italia ancor essa non poté sfuggire alla buona influenza di quell'evoluzione artistica. Se non che, invece di risalire alle vere sorgenti della grandezza passata, invece di ricostituirsì con uno studio serio, con un insegnamento fondato sull'osservazione avente come base la realtà e forte nella tecnica dei propri poderosi e completi maestri, si fermò ai brillanti artisti della decadenza, a certe maniere nobili ma superficiali del colore. Il fondo serio mancava, come tuttora manca nei nostri artisti, nella stessa guisa che la fermezza del disegno, la consistenza della forma, la potenza e la semplicità fisiologica e psicologica. Si lavorò e si lavora per tutto ciò che era ed è nuovo, sì che dopo aver guardato troppo verso Parigi, si guarda oggi con troppa insistenza verso Londra; tanto che certi nostri artisti non si direbbero per le loro opere degli italiani, ma degli inglesi, dei francesi.

Ed è appunto la mania di voler essere originali ad ogni costo che li travia, nella stessa maniera che toglie loro il tempo d'apprendere ad essere davvero originali. Non si vuol più ricordare che i maestri più liberi non lo sono diventati che la seguito a lungo noviziato. Sicché nella maggior parte è un'incoerenza di metodo, una ricerca di effetti superficiali, una insufficienza o un'affettazione del mestiere, che rivelano soltanto un gran disordine morale. Ma l'assenza di una seria convinzione qualunque si accentua ancor più in coloro che hanno la pretesa di voler essere alla testa del movimento e che per ciò si credono in dovere di tentare tutti i generi. Si è più dotti a fare delle cose scorrette, quali piacciono al pubblico, che non abbastanza forti per imporre una personalità formata.



Crato  
di L. Biondi



Ma pazienza ancora, se una volta presa la propria via, qualunque sia, si sapesse restar in essa: si avrebbe in fine la fortuna con dell'ostinatezza di mettersi al primo posto, non foss'altro per la scienza che piano piano si acquista. Invece no, per virtù di quella destrezza di mano che non si sa come applicare, tutto si tocca e tutto si assaggia e in tutto si raggiunge la mediocrità: si rimane insignificanti.

E per noi in tanta confusione di tentativi sarebbe stato ineguagliabilmente una consolazione poter rilevare qualche ingegno sconosciuto; convenire che questa Esposizione ci ha data l'opera brillante ed originale di un giovane ai suoi primi passi sulla via dell'arte; accusare, insomma, l'apparizione sul firmamento artistico di un nuovo astro. Ma si sa, è questa una buona fortuna che avviene a rari intervalli: non è possibile averla ad ogni Mostra e questa sesta Internazionale, come tante e tante altre Esposizioni, passa senza che al critico sia data la gioia di nulla poter rilevare di veramente emergente dal consueto.

E. A. MARESCOTTI.



#### A PROPOSITO

di un capoverso della nostra "Rinfusa", (vedi N. 3 del 1905) abbiamo avuto il piacere di ricevere da Parigi dal brillante pubblicista e carissimo amico G. Caponi quanto segue:

Nella rubrica *Alla rinfusa* dell'interessantissimo periodico *Musica e Musicisti* si narra come io abbia cercato e trovato la casa, o villa che sia, dove morì — solo come un cane — il grande Catanese. Chiesi allora all'attuale proprietaria della villa, a nome della città di Catania e del Circolo Bellini, il permesso di porre una lapide sopra di essa — intendesi sopra il muro di cinta della villa. Questa signora ha recisamente rifiutato! — con la seguente lettera:

\* Monsieur Caponi,

— In risposta alla vostra onorata del 20 giugno, spiacevoli dovervi dire che essendo vedova e vivendo molto ritirata, non mi sarebbe aggradevole di lasciar porre una placca commemorativa sulla casa che possiedo a Puteaux, N. 63, *quai National*, tanto più che dopo le ricerche che io feci nei titoli di proprietà nulla mi lascia credere che Bellini abbia abitato nella mia casa (*chez moi*). Una domanda analoga alla vostra era stata fatta parecchi anni fa quando il signor Leduc era ancora in vita; credo rispettare la sua memoria e le sue intenzioni, decimando, come fece egli stesso, la proposta che voi mi rinnovate. Credete, ecc., ecc. »

Inviando questa lettera come "epilogo" all'*In-*

*termédiaire des chercheurs et curieux* che si era interessato alle mie ricerche, io faceva questo commento: "Ecco un rifiuto deplorabile. Tanto più che d'accordo con il signor Denot, *maître* di Puteaux e con il signor Sindaco di Catania, volevamo invitare i grandi e illustri compositori francesi a venire a portare un estremo omaggio al loro grande predecessore. *Chapelier est maître chez lui* (1). Bisogna inchinarsi, ma osservo soltanto che la casa del signor Leduc è senza alcun dubbio quella ove è morto Bellini. Gli archivi di Puteaux sono precisi e indiscutibili.

L'*Eclair* e la *Liberté* si sono occupati di questo rifiuto. "Passe, conclude l'*Intermédiaire*, non ha importanza. Se la signora Leduc ha cercato nelle sue carte, ha cercato male o non ha voluto cercar bene. Ma non fa nulla. Bellini è immortale, ciò non appare ai proprietari ostinati di quella villa, ma l'autorizzazione che quella signora ha rifiutato, la persona che lo succederà l'accorderà. Non c'è che da aspettare..."

Il signor Leduc era un cappellaio che fece fortuna con un *chapeau Leduc*. Fu un musicologo? Un wagneriano anticipato? Non si sa. Forse poi la sua vedova avrebbe voluto porre una placca che dicesse: *Qui morì il celebre Leduc cappellaio autore di un nuovo cappello*, invece di: *Qui morì l'autore della Norma*.

CAPONI.

(1) Variante del detto francese: *Chapelier est maître chez lui*, cioè che ognuno è padrone in casa sua.



#### OTTOBRE.



1 - 1876.

Enrico Bertini

pianista  
nato a Meylan (Grenoble).



13 - 1792.

Maurizio Hauptmann

teorico e compositore  
nato a Dresda.



2 - 1807.

Enrico Panofka

professore di canto e compositore  
nato a Breslavia.



16 - 1880.

Mario Tiberini

compositore  
nato a Reggio Emilia.



5 - 1828.

Leone Fortis

scrittore e critico  
nato a Trieste.



17 - 1810.

Giuseppe Mario

(Conte de Candia)  
compositore  
nato a Cagliari.



6 - 1821.

Jenny Lind

cantante  
nata a Stoccolma.



22 - 1817.

Niel V. Gade

compositore  
nato a Copenhagen.



7 - 1845.

Isabella Colbran

cantante (prima moglie di Rossini)  
nata a Bologna.



28 - 1805.

Carolina Ungher

compositore  
nata a Stuhlweisburg.





ITALO MONTEMEZZI.

## LA NOSTRA MUSICA

Il 28 gennaio ultimo scorso al teatro Vittorio Emanuele di Torino va in scena un'opera nuova — s'intitola *Giovanni Gallurese*, ed è quanto dire che si svolge nella Gallura, in Sardegna. — Sardegna? Sicilia?... ambienti, tipi, caratteri, passioni dell'una e dell'altra regione per taluni si equivalgono o per lo meno hanno molto strette analogie. Quindi l'opera va in scena non senza qualche segreta prevenzione sfavorevole, la prevenzione, cioè, che s'abbia ad assistere a scene ricolore, truccate, riatteggiate,

rimpiastate, ma già ammirate esuberantemente in *Cavalleria rusticana*. Invece... il successo si delinea subito: uno sprazzo di balda vita giovanile radiosa s'espande per tutto il primo atto, nel secondo è un temperamento d'operista-nato che vi si compone e prende definitivo atteggiamento, nel terzo questo temperamento si concreta in una vera personalità e questa personalità definitivamente, irresistibilmente s'impone all'ammirazione generale.

Questo, la sera, in teatro: il giorno dopo, nella

critica, ogni giornale ha, più che incoraggiamenti, lodi convinte, lodi con spontaneità unanime tributate, lodi veramente lusinghiere, invidiabilissime — il competente signor Ferretti nella *Gazzetta di Torino* accetta a sorpresa, perfino l'avvocato-critico musicale della *Stampa* s'accontenta questa volta a non apparir *superumano* pur di essere *umano* e tributare un incoraggiamento, che suona lode, all'autore del *Gallurese*. Il *Viaggiatore* del nostro *Giro del mondo*, anche lui, fatto scettico dopo averne viste, e anche fatte, di tutti i colori, leva in aria la penna

e l'ellenico naso con essa,

sta a pensar qualche istante, probabilmente si lascia scappar un "ah la marta!... abbiamo un successo!", e s'avvalla sul tavolo e lo scrive al nostro Direttore. Ma questo è meno che zero: il *Viaggiatore*?... quello lì viaggia ancora più con la fantasia che con la ferrovia: ma il *Gallurese*, sulle scene del teatro Vittorio Emanuele, si replica e si replica, ed il successo aumenta ed aumenta — il maestro è sempre più festeggiato, la cassetta dell'impresario è tutte le sere in istato interessante... alle repliche non possono succedere che le repliche, ai festeggiamenti succedono le acclamazioni, succedono le ovazioni, l'opera tiene il cartello fino a fine di stagione, le rappresentazioni ammontano a quindici, il successo diventa entusiastico, colossale. La stagione è finita, le repliche dell'opera restano interrotte; ma *Giovanni Gallurese* lascia vivo, generale desiderio di sé.

Questa la cronaca esatta del debutto, come operista, di Italo Montemezzi.

Ora, ciascuno che prenda ad esaminare il di lui lavoro si dà, con facilità e prontezza, piena ragione di questo successo. Impossibile un esame analitico della partizione: ci accontentiamo di accennare ad una delle sue doti più salienti e più teatralmente soggioganti: in *Gallurese* il dramma vivo, vario, teso, talora concitatamente movimentato, esige una musica caratterizzata prima di tutto da quella così detta prontezza ritmica che non è dose facile, che non è dose comune e che spiccatamente caratterizza il temperamento musicale del Montemezzi, dose importantissima perchè fonte di vita in musica, perchè è questa benedetta prontezza ritmica

il fulcro principale che sostiene, è lo spirito etereo che vivifica tutto l'edificio musicale. Questo in sintesi: come dettaglio, stacchiamo dal *Gallurese* e li offriamo oggi ai nostri lettori, due episodetti: il cantabile di Giovanni nel secondo atto: "Vedi colui che tanto mi ha conquiso", che nella nervosità della snodatura ed insieme nel giuoco armonico è così tipicamente personale, e la canzone di Maria: "Profani a voi non chiedo", nel primo atto, tutta spirante grazia melodica ed anch'essa caratterizzante il temperamento musicale del Montemezzi sotto un altro punto di vista importantissimo: sotto quello della chiarezza, della semplicità, della rapidità densa di pensiero e di passione, che sono altrettante doti possedute dal Montemezzi. Egli non è mai pleotonico, non è mai enfatico, non è mai l'oratore, il predicatore in musica, egli è sempre poeta, un poeta a vicenda pittoresco, elegante, passionale o incisivo.

È, dunque, una eletta personalità artistica che siamo lieti di presentare all'ammirazione generale a tutto... a tutto interesse della Casa, ci sarà qualcuno che penserà. No, la nostra Casa è sempre stata ed è sempre lieta di mettersi in seconda linea ogni volta si tratti di lasciar che liberamente il sole della gloria illumini una personalità la quale possa davvero onorare l'arte musicale italiana. Ed è come tale appunto che siamo lieti di presentare oggi ai nostri lettori il maestro Italo Montemezzi, autore dell'opera *Giovanni Gallurese*.

Offriamo ai nostri lettori anche una MAZURKA per pianoforte di quel versatissimo compositore che fu il compianto pianista Giovanni Rinaldi. Il popolare autore della tipica *Entrata d'Arlecchino* (che è ormai nel programma dei più ragguardevoli concerti d'orchestre o di bande) anche in questo ballabile spiega il fascino di certe sue trovate melodiche, la cesellatura armonica, che gli è tutta propria, così tersa e così misurata, ed insieme la *souplesse* del suo stile in tutto è per tutto esemplarmente pianistico. Così ben si può dire che anche nel breve giro di pochi motivi di danza al vero ingegno è dato tessere un vezzosissimo mozzicello qual'è appunto questa *Mazurka*.





## ALLA RINFUSA

È terminato presso il Collegio-Convento Salesiano di Cogne un breve corso teorico-pratico di canto gregoriano con esito felicissimo. Vi presero parte oltre a ottanta fra ecclesiastici e laici, provenienti da parrocchie diocesi del Piemonte. Le lezioni di canto furono date dal salesiano Don Giuseppe Grossi, reduce teste dal noto Congresso di Strassburg, e quelle d'accompagnamento dal maestro salesiano cav. Giuseppe Dogliani. L'anno prossimo i benemeriti figli di Don Bosco, in occasione all'ultimo Congresso di musica sacra di Torino, promuoveranno altri simili corsi in varie altre regioni d'Italia.

Messrs. Novello and Co., editori di Londra, hanno pubblicato in nuova edizione l'importantissima opera di Sir Hubert Parry - *Summary of Medieval and Modern European Music* ..

A Toulouse ando completamente distrutto da un incendio il vecchio teatro delle Nouveautés, ch'era stato trasformato in teatro-concerto. Fortunatamente nessuna disgrazia.

Riceviamo e raccomandiamo specialmente al Collegio e Ricercatori femminili l'azione drammatica di Mons. prof. Lorenzo Schiavi, *La Malibran a Venezia*, per tale donna. È un lavoro curioso ed interessante: fu fatto quasi per scommessa, alcuni sostengono impossibile compingere in un'azione drammatica pezzi musicali d'insigni compositori, differenti per stile ed epoca.

## ISTANTANEE TRAGICHE



*Mario Piumagalli  
nelle sue ore d'ozio a Lerici  
accorda una intervista.*

# ISTANTANEE LIRICHE

TEATRO FOSSATI - MILANO

\* *Crispino e la Comare*

Al Residenz Theater di München è stato rappresentato un *Andrea Del Sarto* di Brahm, che non è altro che quello di De Musset un po' rimaneggiato, come il libretto di Ghislanzoni per l'opera omonima di Barbauld.

La Direzione dello Stadttheater di Hamburg starebbe organizzando un grande ciclo internazionale d'opere. Primo ciclo, dal 22 settembre al 13 novembre, tutti i lunedì: *Il Profeta, Carmen, Guglielmo Tell, Otello* di Verdi, *Orfeo* di Gluck, *Le Nozze di Figaro, Oberon, Il Vascello fantasma* — secondo ciclo, dal 15 ottobre al 3 dicembre, tutte le domeniche: *Lucia, Giuseppe* di Méhul, *Diamante* di Bizet, *Norma, L'Africana, Faust, Ondina* di Lortzing, *Il Vampiro* di Marschner, *Tannhäuser* — terzo ciclo, dall'8 gennaio al 26 febbraio, tutti i lunedì: *La Muta di Portici, L'Ebreo, Il Barbiere, La Traviata, Dalibor* di Smetana, *I Mucchi* di Rabenstein, *Il Flauto magico, Tristano e Isolde* — quarto ciclo, dal 27 gennaio al 17 marzo, tutte le domeniche: *Dona Giovanna, La Dama bianca, Nigun, Aida, Tosca, Fiddio, Der Freischütz, I Maestri Cantori di Norimberga*.

Edgardo Tinei, l'autore del *Primiscent* così freddamente accolto a Milano, annuncia ultimamente un'opera in tre atti che s'intitolerà *Catharina*, che sarà Santa Caterina da Siena. Protagonista certamente abbagliante, abbagliante di lìeno che... nessun magistero di tecnica, accompagnata da infelice ispirazione: riuscirà a rendere!

## ALLA RINFUSA

Leggiamo nella *Gazzetta Teatrale Italiana* quanto segue: "Si annuncia la costituzione di un'Associazione, meglio di una Lega, fra i compositori di musica italiani).

« I promotori in una loro circolare diretta ai Municipi, alle Direzioni teatrali, ai Palchettinati, agli Impresari, alla stampa affermano che nessun aiuto efficace è dato all'arte della musica che è abbandonata alla speculazione editoriale. Al pubblico si dà a credere che una quattrocchi non può essere accettato e aver vita se non presentato alla ribalta da uno dei soli editori. E contro costoro quindi che bisogna agire.

\* Gli estensori della circolare a rimedio del male fanno quindi appello alle Direzioni teatrali e ai Municipi perché impongano alle imprese di rappresentare in ogni stagione un'opera nuova di qualche maestro della città o provincia.

La nuova Associazione che, fra non molto, renderà pubblico il suo statuto, spera di raccogliere numerosi aderenti... e poi tutti assieme, aderenti e proponenti di questa Lega andranno a finire... forse a Montebello!

A Noumes, nella Nuova Caledonia, è stata fondata, sotto gli auspici della Amministrazione, una Società municipale, i cui membri sono tutti galeotti, condannati ai lavori forzati a vita.

Questa qualità conferisce loro un vantaggio speciale, e cioè: che la loro istruzione progressiva non ha mai termine, non pensando essi momentaneamente ad andarsene il giorno che la loro istruzione sia ritenuta completa.

Il capomusica è un assassino celebre, e tutti gli altri hanno sulla coscienza un omicidio o due almeno.

Con una simile orchestra ci sarebbe da fare un'ottima speculazione, qualora si trovasse il modo di farla viaggiare senza pericoli.

L'erudito musicografo M. Albert Souhères, in seguito al suo recente successo con *Histoire de la Musique en Hollande*, è stato fatto Chevalier de l'Ordre d'Orange-Nassau. Congratulazioni.

La Società di M. S. fra gli addetti al R. Stabilimento Ricordi porge all'egregio signor G. Rozza

## ISTANTANEE STRADALI



INAUGURAZIONE DEL SEMPIONE  
ES POSIZIONE  
INTERNAZIONALE  
MILANO-1906  
APRILE-NOVEMBRE

*Il cartello METLICOVITZ  
per l'Esposizione di Milano 1906*



vivi ringraziamenti per la elargizione di lire 50 a favore del fondo *impotenza al lavoro*, per felice risultato dell'operazione che procura la completa guarigione all'illustrissimo nostro signor commentatore Giulio Ricordi, Presidente onorario.

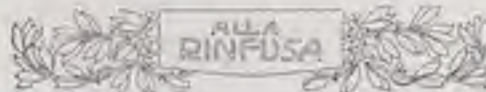
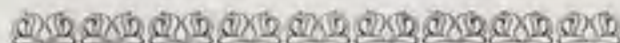


## ISTANTANEE STRADALI



INAUGURAZIONE del SEMPLIONE  
ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE  
MILANO 1906  
APRILE - NOVEMBRE

Il cartello MATALONI per l'Esposizione di Milano 1906.



Leggiamo nel *Kurier* di Hannover, che Richard Strauss avrebbe impiegato nell'orchestrazione di *Salome* un istrumento nuovissimo denominato dall'autore: "Heckelphone", essendone Heckel l'autore. Nessun dettaglio del suo meccanismo e della sua virtualità tonica; la disegnatrice lo additerebbe fra i così detti "Legni", e sarà probabilmente tra il clarinetto ed il clarone. Gran bella invenzione!! ma quanto preferibile inventare delle melodie!

La "Carl Rosa Opera-Company" ha cominciato il suo giro nei principali teatri degli Stati Uniti con opere di repertorio, alle quali quest'anno promette aggiungere come novità la *Bartered Bride* di Smetana e *Jester*, nuovissima di G. H. Clitsa.

Allo Stadttheater di Lipsia si prepara tutto un ciclo d'opere Gluckiane: *Ifigenia in Aulide* (1774), *Orfeo ed Euridice* (1774), *Alceste* (1776), *Armida* (1777), *Ifigenia in Tauride* (1779) ed altre.

A New-York, ottobre, va ad aprirsi il nuovissimo "Institut d'art musical", fondato con questo titolo dal ricco banchiere Loeb, che elargì 800.000 dollari. Direttore ne sarà Mr. Franck Damrosch, figlio di Leopold Damrosch, direttore della Società Corale "Arion", e conduttore d'orchestra del Metropolitan House.

Un meccanico di Madrid, mandolinista a tempo perso, certo Lapuente, ha arricchito la già plethorica serie degli strumenti musicali con un nuovissimo *Violafono*. Si compone di cassa armonica che sta fra quella del violino e quella del mandolino, alla quale è applicata una ruota dentata la quale, messa in movimento, titillerebbe le corde e queste vibrerebbero suoni prolungabili a piacere come quelli dell'organo. L'inventore ha già dato un concerto alla stampa madrilen, la quale s'è pronunciata favorevolmente.

La *Neue Musik-Zeitung* di Stutgart dice che alle Filippine fu eletta a capomusica d'una Banda militare Mrs. Nelly Miles. Ecco una nuova *Figlia del Reggimento*! ma questa come Maria di Donizetti non suona il tamburo: lo fa suonare!

S. M. l'Imperatore d'Austria spontaneamente assegnò alla vedova del compositore tseko Anton Dvorák un'annua pensione di 2000 corone.

Il maestro nord-americano Hamish Mc. Cunn ha musicato per la scena un episodio tratto dal *Wreck of the Hesperus* di Longfellow.

L'universale imperatore Guglielmo I dicono che stia preparando una pubblicazione di *Canzoni e Marce militari* che le truppe tedesche dovrebbero poi imparare ed eseguire poi per loro divertimento più o meno *bon gré, mal gré*.



**Emmy Destinn.** - La giovinezza, fulgore di beltà, è il sole ed è il sorriso d'un volto di donna, mentre può essere un mistero per di lei cuore. Il cielo non ha le sue stravaganze? e non le ha anche la terra?

qualche volta nei vasti prati, ove non si diffonde che la scialba e sterile plebe delle foglie, trovate un fiore che s'erge su quella plebe dominandola col pollicrmo sorriso della corolla olezzante; e, così, talora in mezzo ad un adorabile nugolo di giovanette che s'agitano fra i capricci veggiosi e le care sconsideratezze del loro vent'anni, trovate due occhioni pensosi, dallo sguardo diritto e fermo, trovate una donnetta contenuta e tutta garbo misurato. Tale Emmy Destinn: essa che nel volto e nel sorriso ha tutto che parla di cose giovanilmente vezzose, sedicenti, briose, nel pensiero e nella parola ha gli arcani più sorprendenti della donna.... Ed avviene poi questo in teatro: la vedete apparire fra l'azzurra calma notturna, fra il mormore dell'onde ricadenti del Nilo nel magnetico terzo atto di *Aida*, la sentite suffondere d'ogni più profondo sospiro nostalgico la divina *rêverie* "O cieli azzurri", ed allora, risovvenendovi della signora seria, cogitabonda, eppur affascinante di giovinezza, allora vi è palese la fonte, il segreto della grande espressività del canto e dell'azione di Emmy Destinn. Così in *Madama Butterfly* la scorsa stagione a Londra: c'era perfino chi dubitava ch'ella avrebbe spinto e potuto rendere il tipo di Butterfly, perché la signorina Destinn è alta, imponente nella figura e nell'incasso. Ebbene, dopo l'elegica ed eroica *Aida*, ella su quelle perigliose scene ha potuto per Butterfly trovar le grazie più raffinate; i sorrisi più brillanti, le melanconie più soavi e l'alterna vicenda dei dubbi, dei sospiri, dei pianti, dei singulti, il cinismo dopo l'illusione, la

disperazione dopo la fede, l'invettiva dopo la carezza, la tragedia dopo l'idillio. Appassionata nel grande, voluttuoso duetto con Pinkerton nel primo atto,



EMMY DESTINN

in "Madama Butterfly" a Londra.

quale brivido di emozione pareva invadere il suo accento alle parole: "Siete alto e forte!", la si sentiva: già divenuta amante sincera, cosciente, superba, invocare con una nuova melodia l'amore di Pinkerton. Qual fervore di folle tripudiante, me-



lodiosamente geniale nella romanza del secondo atto: « *Un bel di vedremo* », e quanto strazio nelle parole: « *M'avrete fatto tanto male* ». Dopo la lettura della lettera — e nel canto al bimbo, in quella meravigliosa frase in *La benedice*, così vibrante di grandiosa eroica tristezza, soggiogante sprazzo dell'ingegno di Puccini, quanta semplicità vezzosissima d'inflessioni da parte della Destinn! E, dopo d'essere stata eternamente poetica nella scena dei fiori, apparve desolatamente tragica nelle ultime scene: una figura indimenticabile, una creazione drammatica di così intenso, perdurante effetto che alla fine della cena data dal nostro commendatore Tio, dopo il trionfo di *Butterfly* a Londra, Mr. J. H. Thomson nel suo brindisi santificò il suo augurio più intenso nel voto di rianimare presto Mrs. Destinn a Londra nella *Tosca*.

Presentemente la geniale attrice-cantante trionfa nel Königlichen Opernhaus di Berlino protagonista in *Euryanthe* di Weber, ed ha promesso il contributo della preziosa opera sua nel grande concerto *Pro Calabria* che avrà luogo fra giorni al Trocadero di Parigi. Poi a Berlino essa creerà una importantissima parte nel *Dalibor* di Smetana. E dacché la signora Destinn è di quelle artiste alle quali dovunque l'omaggio è dovuto come il successo è certo, le possiamo fin d'ora inviare congratulazioni ed omaggi.

**Mattia Battistini**, il cantante acclamato, dalla voce d'oro, dal fraseggiare nitido, gran signore sulla scena per la distinzione colla quale sa rappresentare il personaggio, è nato a Roma; giovanissimo ha intrapreso la carriera teatrale entrando per la grande porta, e diventandone in breve tempo uno fra gli astri più fulgidi. Ha debuttato nel 1881 a Roma, all'Argentina, nella *Favorita*, a fianco della celebre Galletti-Gianoli, sotto la direzione di Luigi Mancinelli, ottenendovi un successo clamoroso, che fu la rivelazione del suo gran talento e lo sprone per perseverare in una strada che egli percorre luminosamente. La sua voce ha potenzialità di espressione straordinaria; ampia, dolce, vibrante, gli consente di eseguire qualsiasi repertorio: basti dire che egli ha cantato oltre 70 opere; e dal *Crispino e la Comare* al *Guglielmo Tell*, dall'*Amleto* al *Rigoletto*, dal *Demonio* al *Barbiere*, dal *Don Giovanni* all'*Elisir*, egli è sempre acclamato. Fu fra noi alla Scala nell'88 ed a fianco di Gayarre cantò *Favorita*, *Lohengrin* e sostitì il baritone Parboni nell'*Africana*; ritornò alla Scala nel 1890 e vi eseguì *Amleto*, *Simon Boccanegra*, *Ernani* e *Barbiere*. Deliziò i pubblici di Napoli, Bologna, Torino, Firenze, Palermo, Roma, fu per sette stagioni al Reale di

Madrid, due stagioni a Londra, due a Lisbona, eppoi a Siviglia, Odessa, Kieff, Buenos-Aires, Rio Janeiro, Berlino, Amburgo, Lipsia, Biskarest, fu per dodici stagioni consecutive a Mosca e per altre



Vol. LXXXI, 18. Photograph.

MATTIA BATTISTINI.

dodici al teatro Italiano di Pietroburgo, ebbe ventiquattro riconferme all'Imperiale di Varsavia: pare che con questo stato di servizio si possa dire che egli è conosciuto in tutto il mondo. Le sue creazioni furono innumerevoli, vogliamo però citarne le più importanti, creò i *Rantzau* di Mascagni, la *Regina del Nepal* di Bottesini, il *Baldassar* di Villate, *Sardanapalo* di Libani, riprodusse la *Mefistina* di Grassman, il *Demonio* di Rubinstein, l'*Eugenio Onegin* e *Dama di Picche* di Tschakowski, *Rossini* e *Ludmila* di Glinka; cantò per il primo a Madrid, Lisbona e Buenos-Aires l'*Otello* di Verdi e fece di Jago una creazione sia vocalmente che drammaticamente. Massenet puntò per la sua voce la parte di protagonista del *Werther* ed anche in quest'opera egli riportò completo successo. Alle molteplici prove di ammirazione e di simpatia ottenute dai molti pubblici, egli ebbe aggiunte tali e tante onorificenze da poter dirsi l'artista più decorato che esista.

Ancora oggi, carico d'allori, continuamente studia per vieppiù perfezionare il suo canto e ne diede prova in questi giorni creando la parte

del protagonista nell'opera nuovissima *Per la patria* del maestro Cocchi, rappresentata a Rieti.

Vadano a lui l'espressione della nostra ammirazione e l'augurio che egli possa ancora per molti anni mietere allori.

**Olga Giannini.** — Quest'attrice modesta e valorosa è da parecchi anni la prima donna di Ermene Novelli; e si può dire veramente che ella abbia posta tutta l'ambizione a portare il contributo delle sue fatiche nel quadro sempre interessante di composizioni e di colore, nel quale il grande attore campeggia. È abitudine dei maggiori artisti di circondarsi di attori mediocri; è abitudine del pubblico, derivata dal sopradetto sistema dei grandi artisti, di prestare poca attenzione ai comici che li circondano. Ma questa verità soffre una eccezione nel caso di Novelli; prima di tutto perché egli ha attorno di sé un buon manipolo di giovani; poi perché anche dai mediocri egli è tal maestro e direttore da cavar stupendo partito; infine perché Olga Giannini è attrice di intelletto, di garbo, di coscienza, che recita con finezza e con calore ed è assai meno lodata di quanto meriti.

Certo la scuola di Novelli le ha molto giovato; ma una verità che va detta è questa: che a lei l'essere al fianco di un colosso che attira tutti gli sguardi, nuoce anziché profittare, la sgriglia invece di metterla in luce; e molte attrici che han strepiti continui di esaltazione attorno a sé, non valgono questa signora che dice con tanto misurato colore, che interpreta con così giusta precisione, che ad ogni parte che fa dà chiarezza ed equilibrio, senza audacia che turbinò, e senza paura che sbiadiscano.

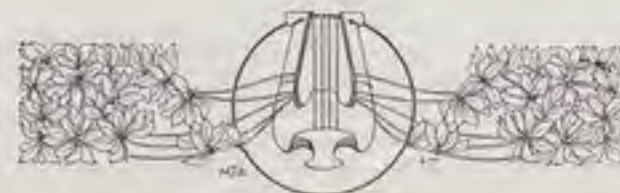
Chi assiste a un corso di rappresentazioni della Compagnia Novelli, e vede la Giannini essere sapientemente comica in *Mia moglie non ha chi*, deliziosamente incipriata nelle figurazioni goldoniane, appassionata in *Dramma nuovo*, semplice e serena in *Shylok*, triste d'irresistibile tristezza in *Alibabà*:

chi la ricorda in *Papà Lebennard*, in quella *Marianna* che recita con tanta sincerità, in *Rabagas*, in *Al vegliare*, in tutto insomma il repertorio variegatissimo del suo proteiforme capocomico, repertorio che la costringe a balzare da un genere ad un altro di sera su sera, a mutar tono, passione,



OLGA GIANNINI.

psicologia come di vestito, a passare continuamente dal riso al pianto, dalla *porchade* al dramma, dal dramma alla tragedia, sente che le si deve rispetto e ammirazione, e devono riconoscersi in lei doti non comuni, egregiamente temperate e affinate. Questa interessante attrice è anche una bellissima signora. Ha dunque tutti i requisiti che si possono desiderare per la scena.







A. CARLOS GOMES

Quanti ricordi, quale rievocazione d'eventi, qual ridestarsi d'emozioni a questo nome! un vero fiancheggiamento! e diciamo così perché, se fosse possibile lampeggiare pittoricamente il cammino artistico d'un compositore e le sue stesse composizioni, sarebbero le tinte più smaglianti che dovrebbero irradiarsi in sfolgorante aureola da una tavolozza grandiosa. Così per l'uomo e così per l'artista: natura vergine, a scatti, impetuosa, radiosa, nervosa, talvolta perfino turbolenta, ma insieme schietta, generosa, senza rancori, nel conversare allegra, espansiva, immaginosa. Rivediamo la sua villa a Maggianico, quella *Villaflori* imbalsamata e frusciante, col Resegone a tergo, il monte Baro davanti, Lecco, col monte San Martino e Grigna meridionale, a destra, il lago d'Olginate e l'ampia valle dell'Adda a sinistra... e vediamo Lui stesso là, sulla terrazza, ritto, immobile, erta la fronte, estatico contemplare cielo e paesaggio, poi lo ri-

vediamo curvo nel giardino accarezzare fiori, ravviar cespugli, piantar alberi, con quella specie di febbre che metteva in ogni cosa, e più che mai nel suo lavoro artistico. Lo rivediamo nella sua *Villaflori* che fu il porto della sua battagliata giovinezza pulsante, fremente, irrompente, e fu l'oasi ove l'artistica sua operosità si evolse: là dove fra i fiori, le piante esotiche, le aie, i pappagalli, le palme egli rivedeva la sua patria lontana, e per rivederla beveva negli *acarasas*, dondolavasi nelle *amache*, camminava sopra pelli di *jaguar*, si deliziava alla vista raccapricciante delle spoglie del *sucury*, l'immane serpente, terrore della provincia brasiliana



Ph. Marc de Cunha, Campinas.

INAUGURAZIONE DEL MONUMENTO A CARLOS GOMES IN CAMPINAS.

di Mato-grosso! E là, in quella villa (dove, dopo il « *Salve* » dell'atrio, si leggeva a larghi caratteri sul pavimento « *Pro Brasilia* ») là egli rievocava, ricontemplava, sognava in un'iridescenza di tinte, di canti, d'olezzi la sua patria lontana, il suo Brasile, la natia Campinas.

Poiché questo è certo: A. Carlos Gomes, forse anche più vivamente, più intimamente, più profondamente e caramente dei grandi poeti inglesi Shelley, Byron, Browning, amò l'Italia, ne parlò la lingua armoniosa, ne conobbe, ne ammirò la storia, le tradizioni, i monumenti; ma psicologicamente, nello spirito e nella fantasia, restò brasiliano, un brasiliano tipico, sincero, sincerissimo fino all'ingenuità. Quindi egli la patria sua fedelmente amò, sempre la rievocò col pensiero, a lei volse i più dolci dei suoi desideri nostalgici. E quando, colpito dal male che nessuna scienza è riuscita a sradicare mai, quando nelle agonie dello spirito, nell'ore ineffabili in cui più affannoso lo coglieva lo scoraggiamento scoraggiamento che annientava così l'uomo come l'artista, fu in patria che egli decise di tornare « per riacquistar la salute » come talora mormorava con una strana fissità nello sguardo « per morirvi alla fine tranquillamente », come tal'altra diceva col più diabolico, col più triste e tristo dei sorrisi!



E partì, infatti, e realizzò il suo sogno nostalgico, suscitato in lui dal più funebre presentimento, e naturalmente la sua partenza fu quanto mai mesta, come mesto deve esser stato quel suo viaggio supremo. Chissà quali ricordi lo hanno inseguito per la lunga, infinita, tetra traversata! Chissà quali emozioni nel suo spirito si destarono ad ogni moto dell'elice che lo allontanava dall'Italia, fonte della sua gloria, per avvicinarlo al suo Brasile, alla sua Campinas, predestinato suo avello!...



1901. Mort. da Onda, Campinas.

La statua di A. Carlos Gomes e lo scultore R. Bernardelli.

La nebbia ondante nell'etere profondo poco a poco sarà divenuta cielo, sarà divenuta terra e la terra man mano si sarà disegnata in coste e in golfi, in monti e in piani... e fra quei monti e fra quei seni si sarà profilata Campinas, Campinas vi biancheggiava, ed a Lui sarà parso d'udirne il saluto e il bacio nel sospiro del vento, nel mormorare dell'onde!... Momento di schianto? momento d'ebbrezza?... In ogni modo alla sua patria adorata, irradiata dalla di lui gloria, A. Carlos Gomes tornò, non ancora vecchio, ma già strenuato, già stanco, già esausto, ombra di sé stesso, cadavere vivente... vivente soltanto in quell'occhio suo fosforico che avea balenamenti d'orgoglio ed avea languescenze d'inobliabile soavità.

Ed ora Campinas memore, Campinas fedele, Campinas fiera, orgogliosa dalla fama dell'operista glorioso, il 2 luglio prossimo passato eresse al proprio figlio un degno quanto meritato monumento. La statua è opera dello scultore Rodolpho Bernardelli e per espressività immediata e sincera, così nel volto come nell'atteggiamento, ci pare riuscita come poche fra quante abbiamo osservato in monumenti dedicati a grandi musicisti: a parer nostro, la supera solamente, per oragica virtualità espressiva, specialmente nel volto, quella di Beethoven scolpita da Klinger. D'accanto allo scultore insigne ricordiamo il benemerito propugnatore dell'idea del monumento dedicato all'insigne operista, ed anima d'ogni festeggiamento in di lui onore: ed è il signor Cesare Bierlinback. Peccato che il tempo abbia congiurato accanitamente ai danni d'ogni cerimonia e d'ogni festeggiamento sia durante lo scoprimento della statua, come durante l'inaugurazione d'un'urna nella casa dove l'autore di *Salvador Rosa* spirò, come durante l'apertura del Museo Gomes, interessante quanto quelli di Götthe a Berlino, di Schiller a Weimar, di Heine a Düsseldorf, ecc.

Ora là nella piazza di Campinas il monumento a Gomes sta: sta ad onorar eternamente

l'opera dello scultore, già chiarissimo autore del *Christo e Padella* e del *Padre Alvares*, ma sta supremamente ad onorare l'operista che già musicalmente un monumento a sé stesso avea eretto con l'opera propria, quell'opera che dovrebbe esser rievocata ad ogni inaugurazione di statua quasi ad eterizzarne la plasticità, quasi ad irradiarne la fredda bianchezza. Il monumento che Gomes ha eretto a sé stesso, com'è di insigne valore, è di rilevante dimensioni: l'insigne operista cominciò prestissimo a produrre: cominciò quand'era giovanissimo allievo del Conservatorio di Rio Janeiro con una *Cantata*, che fu eseguita in quella cappella di Santa Croce ed indi con due opere, *La notte del Castello*, *Giovanna di Fiandra*, entrambe rappresen-



1901. Mort. da Onda, Campinas.

PIAZZA DI CAMPINAS GOL. MONUMENTO A CARLOS GOMES.

tate a Rio. Perfezionatosi poi nel nostro Conservatorio Giuseppe Verdi, egli scrisse per la Compagnia d'opere Scalvinì una fiaba musicale, intitolata *Se sa minga*, eseguita a Milano nel 1866. Venne poi nel 1870 lo smagliante *Guarany* alla Scala, il cui successo fu elettrizzante, indi *Frica*, rappresentata due volte alla Scala ed una al Dal Verme, poi il *Salvador Rosa*, rappresentato nel 1874 al Carlo Felice di Genova, nel 1878 alla Scala fu rappresentata *Maria Tudor*, vennero poi *Lo Schiavo* e *Condor*: tutte opere smaglianti per colorito, per passionalità d'accenti, per teatralità immediata d'effetti, determinati così dalla luminosità melodica, come dalla tavolozza orchestrale, opere che assicurano al repertorio di A. Carlos Gomes una perenne serie di riproduzioni. Ed è desso, è questo repertorio che riuscirà per tal modo a perpetuare la fama di A. Carlos Gomes, sarà esso il monumento musicale che lo ricorderà eternamente insieme a quello scultoreale che Campinas, nobilmente memore, il 2 luglio 1905 gli eresse.





ENRICO BARBACINI

Dopo Tamagno, dobbiamo registrare la morte d'un altro tenore celebre: **Enrico Barbacini**, dalla voce di timbro delizioso, interprete efficace, dicatore elegante. Una violenta emorragia cerebrale l'ha rapito improvvisamente la mattina del 20 settembre.

Nato nel 1833 a Parma, in breve tempo seppe assurgere ad altezze notevoli per le sue qualità

vere di ottimo cantante e di attore coscienzioso. Il periodo più fulgido della di lui carriera s'iniziò al suo apparire sulle scene della Scala, ove scritturato come tenore nella terza Compagnia, creò il *Don Carlos*, caduto malato il Mongini che doveva per il primo eseguirlo. La serata fu un trionfo ed il Barbacini divenne uno dei tenori più ricercati di quell'epoca. Da allora la sua carriera fu una vera

scala ascendente; egli fu tra i primi tenori che espansero il successo di *Gioconda*, *Aida* e *Lohengrin* nei più importanti teatri.

Creazioni sue furono: l'Assai nella *Regina di Saba* a Torino e Bologna, la parte di Leandro nell'*Ero e Leandro* di Botteolini a Torino e quella di Faust nel *Mefistofele* a Venezia e Bologna. A questo proposito ci è grato rammentare che fu tanto grande il successo riportato, che Arrigo Boito inviando all'artista una copia dello spartito, vi scrisse di suo pugno: « Al chiarissimo Enrico Barbacini a cui devo ampia parte della mia recente fortuna » — dedica, che se rivela la squisita modestia dell'illustre compositore, dimostra in quale concetto egli teneva il Barbacini. Veri dello stesso rammentando le notevoli qualità del Barbacini (che forse fu il cantante più studioso del suo tempo) lo prescelse per

cantare nella sua *Messa da Requiem*, nella menzionata ripresa alla Scala a fianco della Stolz, della Waldmann e di Maini. Dobbiamo rammentare che egli ritornò più volte alla nostra Scala sempre festeggiato e sempre vittorioso. L'ultima creazione sua fu a Milano al Dal Verme nel 1887, chiamatovi a creare la parte del protagonista nel *Conte di Gléichen* di Auteri-Manzocchi.

Da qualche anno aveva aperta a Milano una Scuola di canto che in breve, grazie alle sue personali cognizioni, era divenuta fra le più frequentate; ma poi, deperendo egli notevolmente in salute, dovette rinunciare all'insegnamento e passò, pur troppo, gli ultimi anni di vita in condizioni tristi.

Se come artista fu degno di vera ammirazione, come uomo fu degno d'ogni simpatia, per amabile semplicità di modi e schietta bontà d'animo.



La famiglia del nostro cav. Eugenio Tormaghi piange un'altra sventura domestica: la morte di M.<sup>me</sup> **Jenny Dolmetsch**, avvenuta in Parigi il 29 settembre scorso. Fu madre alla signora Cecilia, sposa amatissima del cav. Tormaghi e fu donna d'esemplari virtù d'animo e di mente.

Le nostre più sentite condoglianze all'addolorata famiglia che nel breve volgere di pochi mesi fu due volte crudelmente provata dalla sventura.

In un remoto, silenzioso villaggio delle Alpi Marittime, a Venice (Grasse), nella Casa di salute tenuta dalle Religiose Domenicane, dove giaceva fin dal 15 agosto scorso, è morta celata a tutti, l'attrice-cantante che come un'aquila spaziò per le sfere ebbre di sole, ebbre di gloria, è morta, nel silenzio, nell'oblio, nell'umiltà **Galli-Marié** (M.<sup>me</sup> Delar, nata Marié de l'Isle). Ella è conosciuta specialmente per « la creatrice di Carmen », e si obblia che *Carmen* di Bizet apparve nel 1875 e che M.<sup>me</sup> Galli-Marié era già celeberrima nel 1866 creatrice di *Mignon*, e si obblia che ella nel 1876 sorpassò se stessa protagonista nel *Piccolino* di Guiraud. Non si obblierà almeno ch'ella fu grande, ch'ella fu buona, ch'ella fu umile e pia! Ha chiesto d'esser sepolta nel cimitero du Grand-Jas a Cannes, dove giace Prosper Mérimée, il novellatore di Carmen.

Il maestro **Ferdinando Bonamici**, morto in Napoli, sua patria, a 78 anni, fu un reputatissimo insegnante e un valente compositore, sopra tutto di musica per pianoforte ad uso dei principianti. Il suo nome resta difatti legato a una grande quantità di brevi ed elementari riduzioni dalle principali opere teatrali italiane, ancora oggi molto diffuse. Fu pure grandemente apprezzata la sua opera didattica: *Studi per la sola mano sinistra*, una delle prime del genere, premiata alla Esposizione Internazionale di Musica di Bologna del 1888 e all'ultima Esposizione Universale di Parigi.



Fot. Fratelli, Napoli.

FERDINANDO BONAMICI.

Altro titolo di benemerita del compianto Bonamici fu il « *Circolo Musicale Bonamici* », da lui fondato moltissimi anni or sono in Napoli, al quale questa città deve molte eccellenti esecuzioni e un conseguente contributo di cultura, in un'epoca in cui la buona musica era tanto poco



conosciuta. A iniziativa del suddetto Circolo si riunì in Napoli il primo Congresso italiano dei musicisti, al quale accorsero moltissimi italiani e stranieri.

Il Bonamici, da parecchi anni prima segretario della Direzione e poi anche insegnante nel R. Conservatorio di Musica di S. Pietro a Majella, lascia pure parecchie opere teatrali, fra cui una *Cleopatra* (Fenice di Venezia, 1878-79), le quali ottennero tutto lietissimo successo.

Da Napoli ci giunge la notizia della morte quasi improvvisa dell'ottimo artista **Giovanni Apostoli**. Greco di origine, era da anni di cuore e di elezione italiano e nell'arte lirica conquistò fama invidiabile. Egli cantò in tutti i principali teatri d'Italia e dell'estero, ed avrebbe potuto ancora raccogliere allori.

A Montevideo, dov'era da lungo tempo stabilito quale insegnante di canto, è morto **Girolamo Piccioli**, di Vicenza, che fu tenore molto apprezzato nel genere lirico e che anche per le doti dell'animo seppe guadagnarsi molte simpatie e stima.

A Zurigo è morto, fra il più generale e sentito rimpianto, il laborioso, onesto e sagace **Arnold Hug**, gerente della Ditta Gebrüder Hug & Co. Le nostre più sentite condoglianze.

Nella tardissima e, per chi crede, invidiabile età di 86 anni, è morto a Torino il conte **Carnevali**, Procuratore del Re a riposo, egli fu altresì musicista, dislinto e compositore geniale di musica da camera. Particolare interessantissimo e quasi da tutti ignorato: egli fu precisamente l'autore della popolare serenata: *Fra i rami fulgidi la luna appare*, introdotta dal Petrella nella sua *Contessa d'Amalfi*, dietro di lui consenso.

Il prof. **Johann Naret-Koning**, primo capo d'orchestra dei concerti del teatro Municipale di Francoforte, è ivi morto in età di 67 anni. Fu eccellente professore di violino.

A Praga, **Ludovico Slansky**, d'anni 68, compositore di canzoni e direttore d'orchestra del teatro Tedesco.

A 60 anni è morto il celebre tenore **William Müller** dell'Opernhaus di Hannover. Egli fu famoso quale protagonista in *Tannhäuser*, *Lohengrin*, *Joseph*, *Raoul* negli *Ugonotti*, *Masaniello* nella *Mata di Portici*, ecc.

A Parigi è morto, ancor giovane, compiantissimo, un artista originale e veramente geniale, **Léon Garnier**, parente del celebre architetto dell'Opéra e del Théâtre du Casino di Montecarlo. Egli fu compositore delle popolari tipicissime canzonette: *Le Père la Victoire*, *En revenant de la Revue*, *La Boiteuse*, *Derrière la musique militaire*, *Gredin de printemps*, ecc., ecc. Egli fu altresì autore del libretto delle due opere comiche: *Parle e Hardi les Bleus!*

A Milano è morta la signora **Teresina Maccaferri Scariatti**, distinta artista di canto.

A Bologna, il maestro **Augusto Sarti**, musicista colto ed apprezzato.

A Genova, a soli 26 anni, il maestro **Edoardo de Tommasis**, egregio pianista e compositore. Lascia una raccolta di ballabili, nel qual genere seppe veramente eccellere.

A Berlino, **Luigi Schlottmann**, direttore d'orchestra e pregiato compositore.

A Parigi è morto serenamente **Eugenio Veilliot**, direttore dell'*Univers*. Eugenio Veilliot, fratello del grande Luigi, era nato a Bonyes nel Loiret nel 1818, ed entrò con lui nel 1843 nella redazione dell'*Univers*, di cui divenne direttore alla morte del fratello. Eugenio Veilliot, continuatore della politica di Luigi, ebbe il merito di sostenere strenuamente il *rallentement* alla Repubblica. Lascia anche moltissime opere.

Mori a Brema il poeta **Henry Butthaupt**, autore dei libretti del *Christus* di Rubinstein, della *Catherina d'Heilbronn* di Rheinthalier, del *Caïn* di D'Albert, del *Cestantin* di Vierling, della *Goldene Kreuz* di Max Bruch, dell'*Enfant du dimanche* di Dietrich.

A Praga è morto il direttore di quel teatro Tzeco; il signor **Moritz Auger**, che ebbe il merito di far conoscere alla Boemia varie importanti opere straniere.

A Kienock (Foresta Nera) cessò di vivere, in età di 70 anni, il famoso direttore d'orchestra **Langer**, che fu anche valente compositore e l'arrangiatore della *Sitara* di Weber.

**Emile Raymond**, distinto attore drammatico, è morto a Brévannes.

Alla Gentile Signora **ERNESTA BRUNO**

# MAZURKA

GIOVANNI RINALDI

Op. 46

PIUTTOSTO LENTO

The musical score is presented in a single system with a grand staff (treble and bass clefs). It begins with a tempo marking 'PIUTTOSTO LENTO' and a dynamic marking 'mf'. The score includes various musical notations such as notes, rests, and dynamic markings like 'mf' and 'p'. It also features performance instructions like 'con garbo' and 'con tristezza'. The score is divided into measures by vertical bar lines, and some measures contain fingerings (e.g., 1, 2, 3, 4, 5).

Proprietà G. RICORDI & C. Editori-Stampatori, MILANO.  
Tutti i diritti di riproduzione e trascrizione sono riservati.

g 104875 y



Musical score for page 2, measures 1-12. The score is written for piano and features various dynamics and articulations.
 

- Measures 1-4: *m.s.* (mezzo-soprano), *m.d.* (mezzo-dolce), *f* (forte).
- Measures 5-8: *m.s.*, *m.d.*, *P m.d.* (piano mezzo-dolce), *mf* (mezzo-forte).
- Measures 9-12: *P dolciss.* (piano dolcissimo), *mf*, *PP roll.* (pianissimo roll).
- Measures 13-16: *f vivo* (forte vivo), *m.s.*, *m.d.*, *m.s.*, *m.d.*, *m.s.*.

Musical score for page 3, measures 17-28. The score continues the piece with various dynamics and articulations.
 

- Measures 17-20: *m.s.*, *dim.* (diminuendo), *pp* (pianissimo).
- Measures 21-24: *p* (piano), *pp*, *PP roll.*
- Measures 25-28: *a tempo*, *p*, *roll.*, *f secco* (forte secco), *m.s.*



# GIOVANNI GALLURESE

DI

## I. MONTEMEZZI

ATTO I STORNELLO: *Profumo a voi non chiedo...* (MARIA - Soprano)

CANTO *ANDANTE* ♩ = 66 *p*

Pro - fu - mi a voi non chiedo, teni vi.

♩ = 66 *ANDANTE* *pp con semplicità*

so - le, nè a te il pos - sen - te ar - dor, fiammante

so - le;..... non chiedo an - gel - li a voi, me - lò - deo

(Copyright 1905, by G. RICORDI & Co.)

Proprietà G. RICORDI & C. Editori-Stampatori, MILANO.

Tutti i diritti d'esecuzione, riproduzione, traduzione e trascrizione sono riservati.

can - to, per di - re a lui ch'è bel - lo, e l'a - - - mo

tan - to! Siete ge - lo - se voi, care vi - le,

di questo ar - do - re mio che è più d'un

*mf* sol?.....

*pp morendo*



# GIOVANNI GALLURESE

DI

## I. MONTEMEZZI

ATTO II. Solo: *Vedi colei che tutto....* (GIOVANNI - Tenore)

CANTO *LENTO*

Ve - di co - lei..... che tut - to.....

*LENTO* *p*

*poco cres.*

...m'ha conqui - so, se - ducen - te bel - tà, mio paradi -

*poco cres.*

(Copyright 1906, by G. RICORDI & Co.)

Proprietà G. RICORDI & C. Editori-Stampatori, MILANO.

Tutti i diritti d'esecuzione, riproduzione, traduzione e trascrizione sono riservati.

*dim.* *a tempo*

so? Ple - na di vez - zi in - can - ta.

*dim.* *a tempo*

*oppo.*

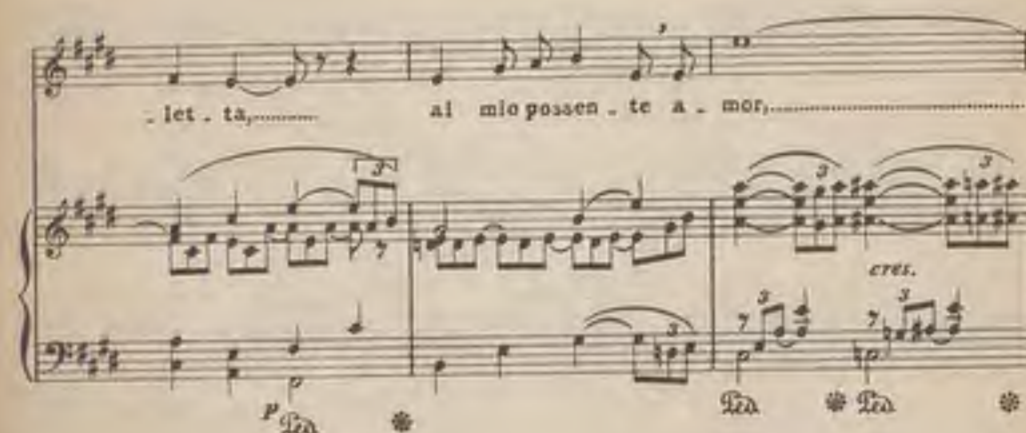
tor..... m'a spet - ta la bel - la de - so - la - ta.

*sosten.*

sul..... cam - min: ah,..... a le - i o

*rall.* *p*





## ATTRAVERSO LE ARTI SORELLE



Il *Jahrbuch der Königl. Preussischen Kunstsammlungen* ci dà occasione di stare in esercizio nella relazione dei tiri ladreschi contro le opere d'arte in Italia. Un quadro del Carpaccio, che rappresenta « Il seppellimento di Cristo », è migrato ad arricchire legittimissimamente il Friedrich Museum di Berlino. — Andiamo avanti!

Una parte dell'altare robbiano, nella chiesa di San Mauro in Signa (Firenze), è stata rubata da sconosciuti. — Basta per ora!

Gli affreschi del Lanfranco e del Domenichino della cupola del magnifico Tesoro di San Gennaro nel Duomo di Napoli torneranno fra pochi giorni alla luce, mercé le cure e l'opera ardua di risorveglianza dell'artista Agostino Conte.

Il *Sansone e Dalila*, uno dei quadri più importanti di Rembrandt, fu acquistato dal Museo Stadel di Francoforte per 330,000 marchi.

È stata restaurata, per la festa di Besenote (Lombardia), una tavola pregevolissima di Marco d'Oggiono, la quale era ridotta in cattivo stato.

Due sale interessantissime sono state inaugurate al Louvre; una è dedicata all'Egitto e l'altra alle antichità scoperte a Susa (Persia).

*Cleopatra e La partenza del Doge*, affreschi rinomatissimi del Tiepolo, esistenti nel palazzo Labia a Venezia, stavano per essere venduti ad un mercante di Parigi per 150,000 lire, il quale li aveva già rivenduti per 1 milione e 500,000 lire ad un inglese, quando, per fortuna, l'intervento di un artista veneziano salvò i due capolavori.

È giaciuto al Bonfles-Parisiens *Le talisman* di Marcelle e si è detto che fu tratto da un racconto di Andersen. Perché non lo si è mai detto

quando fu rappresentato l'altro *Talismano* di Poldi? Eppure anch'esso fu tratto dallo stesso racconto.

Un monumento a Federico Sciopis è stato recentemente inaugurato a Torino nel Giardino della Cittadella — è opera lodata dello scultore Rubino.

Il prezioso quadro di Pierin del Vaga, allievo di Raffaello, rappresentante una Vergine, che era stato rubato nel decorso aprile dalla chiesa di San Matteo di Pisa, è stato recuperato a Trieste.

Durante alcuni scavi nella chiesa di San Vittore in Ravenna fu rinvenuto un cumulo di frammenti di vetro bizantino, alcuni dei quali decorati da ornati e istoriati da figure.

Al pittore e poeta Federico Müller è stato inaugurato un monumento a Kreuznach (Prussia Occidentale), di lui paese natia.

In Europa gli editori pubblicano annualmente circa 75,000 opere nuove. Il record è tenuto dalla Germania, che ne pubblica in media 25,000; seguono la Francia con 13,000; l'Italia con 10,000; l'Inghilterra con 7,000 e in ordine decrescente le altre nazioni.

Un medaglione fu scoperto in onore di Mazzini a Pesaro, opera dello scultore Piva, ed un monumento addirittura fu inaugurato a M. R. Imbriani a Corato, opera dello scultore Emilio Galloni, l'autore del *Nerone*.

Di A. C. Swinburne è in corso di stampa la collezione completa delle opere drammatiche in cinque volumi.

Una raccolta di monete antichissime fu lasciata dal conte Roberto Baldè al Museo Civico di Venezia.

È stata costruita un'armatura all'interno della cupola dell'artistico campanile di S. Giorgio in



isola e Venezia allo scopo di procedere alla restituzione dell'Angela d'oro che da qualche tempo non gira più con la desiderata facilità, indicando la direzione della spirale dei venti.

È stata trovata una tela del Rubens scomparsa da 264 anni. È il ritratto di Carlo il Temerario, eseguito dal Rubens, dietro la guida di un quadro originale attribuito a Van Eyle. — Meno male!

A Guben, piccola città poco lontana da Frankfurt a/M., è stato inaugurato un monumento a Korona Schröter, insigne tragica-lyrica, interprete di Handel, creatrice della parte d'Artemide nell'*Idigonia in Tauride* di Gluck, amica cordiale di Goethe.

Il Lyceum Club di Londra ha preso la determinazione di pubblicare in inglese per sottoscrizione le migliori opere letterarie femminili del mondo. Per l'Italia ha scelto *Convers* di Grazia Deledda. Per la Germania: *Frau Bürgelin and her Sons* di Gabriele Reuter, e *Das tägliche Brod* di Clara Viebig. Per la Francia sarà scelta un'opera di Madame Blanc Benzon e di Madame Pierre de Coulevain. Per la Spagna un'opera di Carmen Burgos de Sequi. Per l'Olanda, un'opera di Augusta de Witte. Per la Svezia, di Selma Lagerlöf.

Le Châteaux di Rambouillet s'è arricchito di cinque arazzi, per porte, che furono ammirati all'Esposizione di Saint-Louis, usciti dalla manifattura di Beauvais sopra cartoni del pittore Coshon. Sono intitolati: 1. *Le Coq*, 2. *Le Faisan*, 3. *Le Pape*, 4. *Le Perroquet blanc*, 5. *Le Coquelicot*. Allo Stato erano costati 44,650 franchi.

Il Castello di Racconigi è stato arricchito di una nuova splendida decorazione artistica ordinata dal Re al pittore Dalbesio, che fu coadiuvato nel lavoro dal barone Manno e dal scenografo Alessio. Si tratta di 60 stemmi di tutte le donne che, da Ancilla all'attuale Regina, andarono sposate a Re e Principi stranieri e di quelle che per matrimoni entrarono a far parte della famiglia Sabauda. Oltre a questo lavoro il Dalbesio ha pure uniti in un quadro tutti gli stemmi delle provincie d'Italia e degli Stati che componevano la nostra patria prima del 1860.

È stato scelto lo *sguare* Lamartine per monumento a Godard. Così il musicista si troverà in eterno vicino al poeta che gli ispirò *Jocelyn*.

L'imperatore Guglielmo ha deciso di fondare in Villa Patrizi a Roma un'Accademia artistica a somiglianza di quella francese. Qual'è l'idea che non vien ormai attribuita all'imperatore Guglielmo?

L'Académie Royale di Parigi ha aperto la sua 117.<sup>a</sup> Esposizione annuale. V'è il ritratto di re

Eduardo VII, un vero capolavoro di Harold Speed, come quello della regina Alessandra fatto da Luke Fildes. V'hanno ritratti di Sargent, del Cope, di Nicol, Sliannon, Solomon e Orchardson. Sir L. Alma Tadema espone una lussuosa tela, *Mosè salvato dall'onde* e Sir Poynter espone un *Tantalo*.

A Pistoia sono stati composti i restanti al famoso campanile che sorge accanto all'insigne tempio del Duomo. Si vuole che il campanile bellissimo nel MCC esistesse già come nuda torre. Vuolisi ridotto alla forma attuale da Giovanni Pisano nel 1301, altri nel 1266 da Fra Guglielmo da Pisa, scolaro di Niccolò.

Il *Figaro* di Parigi assicura che la sottoscrizione aperta in America per la fondazione di un'Accademia americana in Roma ha avuto pieno successo. Con un mezzo milione sottoscritto in questi giorni dall'Università di Chicago si sono raggiunti i quattro milioni che dovevano costituire il primo fondo per la fondazione dell'Accademia.

Si parla con insistenza a Roma della prossima apertura al pubblico in Vaticano delle sale dell'appartamento Borgia, ricche delle preziosissime pitture del Pinturicchio.

Un monumento ad Annibal Caro, opera dello scultore Romeo Pizzini, verrà inaugurato in Civitanova, in ricorrenza del quarto centenario della nascita del grande letterato, poeta e classico traduttore dell'*Enide* Virgiliana.

Esposizioni: chiusa il 25 settembre quella di Bayonne-Biarritz — aperta a tutto il 31 ottobre quella di Venezia — chiusa ai primi di settembre quella di Orléans — aperta fino al 30 ottobre quella di Roubaix-Tourcoing — chiusa il 15 ottobre quella di Valenciennes — dal 19 ottobre al 3 dicembre aperta quella di Nancy — si chiuderà il 31 ottobre quella di München — chiuse al 15 agosto quella di Blois, al 1 ottobre quella di Havre, il 9 settembre quella di Langres, il 30 settembre quella di Dieppe, il 2 ottobre chiuse a Tournai la 21.<sup>a</sup> *Exposition des Beaux-Arts et d'Art appliqué*, organizzata dal *Cercle artistique* di Tournai — aperta dal 24 settembre al 15 ottobre quella di Charenton.

Per finire come abbiamo cominciato: furù! I giornali di Vienna diedero tempo fa notizia che dalla Galleria di München erano stati rubati (che novità!) due quadri, l'uno di Böslin, un altro di Troyon. L'Agenzia "Wilhelm" ora precisa bene che i quadri non furono rubati... dalla Galleria di München; ma... da quella di Lieben! — C'è compensazione!

## SOTTOSCRIZIONE

ESSENDO

## "MUSICA E MUSICISTI"

GAZZETTA MUSICALE DI MILANO

per Monumento internazionale a Giuseppe Verdi  
da erigersi in Milano.

Somma precedente . . . . . L. 30,095.46  
Fernandez Julio Luis — Santiago . . . . . 5. —

L. 30,700.46

## CONCERTI

Riccardo Pick-Mangiagalli continua la sua ascesa nei cieli dell'arte: è già una stella maggiore: il timbo della gloria la cinge: rila passa lasciando dovunque sul suo passaggio uno sprazzo, fissando il quale rimangono immoti gli spettatori che il distintissimo compositore e pianista ha deliziato. I suoi più recenti successi furono alla Grosser Kursaal di Marienbad ed alla Kurhaus di Karlsbad: superbo, veramente impegnante il programma dal Pick eseguito, e cioè: Bach-Busoni: *Toccata N. 1: Intermezzo and Fugue*. — R. Pick-Mangiagalli: *Silhouettes de Carnaval*. a) *Mazurades*; b) *Chansons-Sérénade à Colombine*; c) . . . et *Pierrette dansolt*; d) *La rinde des Arlequins*. — Chopin: *Mazurka*, op. 33, N. 4. — Bolero, op. 19. — *Polonaise*, op. 53. — R. Pick-Mangiagalli: *Poème crépusculaire* (Manuscript). — J. S. Bach: *Adagio aus dem Konzert für 2 viol.* — J. Palaschko: *Capriccio*, op. 34, N. 2. — Liszt: *XII Rhapsodie*.

Come sempre, se il concertista fu ammirabilissimo per interpretazione, per rassicurante meccanismo, per forza ed eleganza, il compositore fu una luminosa e simpaticissima rivelazione: le di lei *Silhouettes de Carnaval* (edite dalla nostra Casa) esercitarono un incanto delizioso e si notò che tanto immediato e pieno successo, come compositore, dal Pick ottenuto a Karlsbad ed a Marienbad, assume una speciale e rilevantissima importanza: fra i distintissimi spettatori si può ben dire che non ce n'era uno che non conoscesse a memoria i 21 episodi del *Carnaval* di Schumann: *Arabeische*, *Humoreske*, i 4 *Märchenbilder*, ecc. L'inevitabile associazione d'idee deve

aver stabilito un immediato per quanto rapidissimo confronto, dal quale il Pick è uscito con invidiabilissima lode e glielo dissero le entusiastiche acclamazioni che salutarono ognuna delle sue *Silhouettes*.

Così a Karlsbad, come a Marienbad, il nostro Pick ha trionfato e come pianista e come compositore: i giornali locali che abbiamo sott'occhio (*Franzensbader Tagblatt*, *Karlsbader Tagblatt* e *Marienbader Tagblatt*) lo proclamano nei termini più lusinghieri.

✱ I precoci pullulano in Italia, come pullulano le più glorificanti profezie. Da Senigallia ci sono segnalati il violinista diciassettenne Pietro Paoletti ed il sedicenne violoncellista Adolfo Morpurgo, da Bergamo un altro violinista, Goffredo Sajani, da San Giorgio a Cremano una pianista, dodicenne, B. Fonzo. Speriamo ed auguriamo che tante speranze... sieno più che speranze per l'arte musicale.

Prima di decidervi ad acquistare o a noleggiare

## PIANOFORTI e HARMONIUMS

visitate sempre il

Grande Deposito CARLO CLAUSETTI

presso la Ditta

## G. RICORDI &amp; C.

editori di oltre 110,000 pubblicazioni musicali, in Napoli, Piazza Carolina, 19 a 22 e Via Chiaia, 28.

Unico rappresentante per l'Italia Meridionale delle celebri fabbriche Berdux di Monaco, Ehrbar di Vienna (marche *hors ligne* senza rivali), Seiler di Liegnitz, Krause di Berlino (marche di prim'ordine), Steuer, di Berlino (il più economico Pianoforte estero: L. 790), Kard del Canada (monofiale Casa di Harmoniums americani). Grande assortimento di tutte le altre marche più note.

## Pianoforte speciale della Casa

modello DOMENICO SCARLATTI

★ ★ ★ ★ ★ Prezzo eccezionale L. 670.

Cataloghi illustrati a richiesta.



## REPERTORIO INTERNAZIONALE

**Londra.** — COVENT GARDEN: *Aida* — *Andrea Chénier* — *Un Ballo in maschera* — *Don Giovanni* — *Faust* — *La Gioconda* — *La Bohème* di Puccini — *Lordy* di Catalani — *Tosca* — *Mefistofele* — *Madama Butterfly* — *Manon Lescaut* di Puccini — *Rigoletto* — *Siberia* — *Il Traviatore*.

**Vienna.** — KÖNIGL. OPERNHaus: *Rienzi* — *Der fliegende Holländer* — *Tannhäuser* — *Manon* — *Lohengrin* — *I Rastanti d'Heffmann* — *I Maestri Cantori di Norimberga* — *La Cavalleria rusticana* — *Rigoletto* — *Tristan und Isolde* — *Rheingold* — *Walküre* — *Faust* — *Siegfried* — *Carmen* — *Der Troubadour* — *Öttersdamerang* — *Die Königin von Saba*.

**Siviglia.** — TEATRO ESPAÑA: *La Bohème* di Puccini — *Gli Ugonotti* — *I Pescatori di perle*.

**Nîmes.** — CASINO: *La Traviata* — *Les Saltimbanques*.

**Barcellona.** — TEATRO DEL BOSQUE: *Otello* — *Sansone e Dalila* — *La Gioconda*.

— TEATRO DE VERANO: *La Bohème* di Puccini — *Faust* — *Lohengrin*.

**Aix-les-Bains.** — GRAND CERCLE: *Hérodiade* — *Salomè* — *Tannhäuser* — *Faust* — *Manon* — *Carmen* — *Tristan et Isolde* — *Hamlet* — *Les Girondins* di Le Borne — *Anita* di Mascagni.

**Parigi.** — OPÉRA: *Les Huguenots* — *Faust* — *Le Prophète* — *La Walkyrie* — *Le Cid* — *Guillaume Tell* — *Roméo et Juliette* — *Tannhäuser* — *Sansone et Dalila*.

— OPÉRA-COMIQUE: *Manon* — *Carmen* — *La Vie de Bohème* di Puccini — *Lakmé* — *Le Vaisseau fantôme* — *Le Domino noir* — *Le Barbier de Séville* — *Le Châlet* — *Grisélidis* — *Werther*.

**Cabourg.** — THÉÂTRE DU CASINO: *Mireille* — *Le Barbier de Séville* — *Véronique* — *Lakmé* — *Sapho*.

**Rio Janeiro.** — *Tosca* — *Lohengrin* — *Manon Lescaut* di Puccini — *Ero e Leandro* di Mancinelli — *Salvatore Rosa* di Gomes — *La Bohème* di Puccini.

**Royan.** — THÉÂTRE DU CASINO: *Le jongleur de Notre-Dame* — *Grisélidis* — *Sapho* — *Cendrillon*.

**Trouville.** — GRAND SALON: *Mireille* — *Le Barbier de Séville* — *Thaïs* — *Manon* — *Lakmé* — *Sansone et Dalila* — *Carmen* — *Rigoletto* — *Werther*.

**San Francisco.** — TEATRO TIVOLI: *Il Traviatore* — *Rigoletto* — *Manon* — *Aida* — *Un Ballo in maschera* — *La Gioconda* — *Otello* — *Lucia di Lammermoor* — *La Sennambula* — *Norma* — *Dinorah* — *I Puritani* — *Lohengrin* — *Tannhäuser* — *Il Barbiere di Siviglia* — *La Traviata*.

**Berlino.** — KÖNIGL. OPERNHaus: *Rienzi* — *Carmen* — *Die lustige Weiber von Windsor* — *Cavalleria rusticana* — *Lohengrin* — *Die Weiss Dame* — *Hänsel und Gretel* — *Don Juan* — *Die Hugenotten* — *Zauberflöte* — *Die Meistersinger* — *Samson und Dalila* — *Mara di Hummel* — *Figaros Hochzeit* — *Tannhäuser* — *Die Heirat wider Willen* — *Die fliegende Holländer* — *La Traviata* — *Die Stammes von Portici* — *Manon* — *Euryanthe* — *Mignon*.

— THEATER DES WESTENS: *Die neugierigen Frauen* — *Die Fledermaus* — *Der Troubadour* — *Madame Gogo*.

**Cette.** — CASINO: *Manon* di Massenet — *Guillaume Tell*.

**Santiago.** — TEATRO ITALIANO: *Zazà* — *Polliato* — *Iris* — *Aida* — *Fedora* — *Andrea Chénier* — *La Gioconda*.

**Sables d'Olonne.** — CASINO DE LA PLAGE: *La Favorite* — *Mignon* — *Rigoletto*.

**Boulogne-sur-Mer.** — CASINO MUNICIPAL: *Werther* — *Faust* — *Les Mousquetaires au Couvent* — *Miss Helyett* — *Hérodiade*.

**Valparaiso.** — TEATRO ITALIANO: *Fedora* — *Mefistofele* — *Zazà* — *La Bohème* di Puccini.

**Dinard.** — HIGH-LIFE CASINO: *Lakmé* — *La Traviata* — *Manon* — *Werther* — *Rigoletto*.

**Wiesbaden.** — KÖNIGL. THEATER: *Die Barbarina* di Neitzel — *Die Heirat wider Willen* di Hamperiluck — *Samson und Dalila* — *Belmonte und Costanze* di MOZART — *Der Widerspenstigen Zähmung* di GÖTTE — *Fra Diavolo* — *Der schwarze Domino*.

**Bruxelles.** — THÉÂTRE DE LA MONNAIE: *Carmen* — *Faust* — *Le Postillon de Longjumeau* — *Manon* — *La Princesse Rayon-de-Soleil* di Gilson — *La Fiancée de la mer* di Bloch — *Hérodiade* — *La Bohème* di Puccini.

**Nurnberg.** — NEUE STADTTHEATER: *Falstaff* — *Meloch* di Max Schilling — *Regina di maggio* di Gluck — *Guillemo Tell* — *Die Meistersinger* — *Sapho*.



331. *Amico A. B.* — Bisogna distinguere: il Pandango può essere aristocratico e può essere popolare: il primo è fatto improntato da un carattere di classica voluttuosità: lo si direbbe derivato dalle elleniche danze antiche, mentre lo Czerniewicz lo designa come una figliuola della Seguidilla, qualche cosa che sta fra la Tirana e la jota aragonesa, e si scrive in sei per otto — quello popolare, invece, è scritto in tre per quattro ed è caratterizzato dall'esagitazione, dalla più convulsiva esagitazione: in esso impetuosa imperiosa, strepitosa, erante: ne descrive l'azione M.<sup>re</sup> E. Volari: in esso v'è grido scomposto di passione convulsa in sé stessa, quasi raggiata da un fuoco diossidico: si direbbe danza erotta da fessantina fantasia nel fervore più diabolico d'un bocciale d'emmeridi! Esempi se ne trovano anche in opere teatrali insigni: non lo disdegnarono Gluck, Mozart: in Larousse non ne ho mai cercato: dietro suo invito ho guardato, ma niente... e niente paura!

332. *Signor W. H.* — Ma che morto Panet lui?... Si guardi bene dal parlar male di Garibaldi! Nelle dolorose visioni di Heligoland Heine può bene udire questo grido lanciato dal lugubre nocchiero della barca misteriosa: ma dovete assistere anche quest'anno alla festa di Piedigrotta a Napoli, dovete udire l'ebbre grida di certi *aragonesi* *seminati* e *semiti* come bronzi di Ometto, eppoi si eleganti d'ellenismo da degradar gli efebri impudori di Alma Tadema! Dovete udire il tumulto dirombico che ha fagato, sbaragliato, disperso il silenzio notturno ridomando dai verdi avelli delle valli le deità Virgiliane, mentre l'ebba irradiava pallide aureole e splendeva... per dirlo con Lamartine, onde ha giorno senza raggi, più sereno d'un'alba.

333. *Signora A. M.* — Il carattere della musica buona? vien supremamente dall'essenza del ritmo colorantes nella tonalità, eppoi è talora nottamente gaia, allora desolatamente melanconica, vibrata d'ombre cupe e d'iridescenze abbaglianti, fuggita fra perpetui contrasti, è capricciosamente instabile, ora lirica, ora pittoresca, ora incisiva, *lento ed in pace* rapsodica. Ma una *assoute* particolare emerge a caratterizzarla? forse sì: ed è la tristezza, una tristezza, però, al tutto tipica, sentita, subita, combattuta con angelo fermo, diritto, inflessibile: non la tristezza del salice piangente, piuttosto quella del pino lugubre, ero sagli ardui gioghi alpini, là, solitario, alto, turchiato, data la testa alle furie del vento, alle rampe del sole, quella sua testa ch'egli

za destinato ad essere schiantata dalla folgore. Sapete che Smetana è morto giovane, è morto pazzo: avverale per lui, come per Wolff, le parole di Giovanni Swift: *come quell'olmo dalla cima abbruciata dalla folgore, la morte non comincerà dalla mia testa!*...

334. *Prof. L. D.* — Simpatica, nella brachinesca ironia che sprizza, la di lei domanda. N'è vero, professore? gran didattici, gran tecnici, gran professoroni i teutonici maestri di musica... ed ella mi chiede come mai quando si mettono a *erare*, a concretare, cioè, l'opera, facciano certe... Ella dice zuppe, lo dirò pan bagnato! Senta, professore: guardi un po': gli italiani non variano una grande tradizione giuridica?... Sì, perché il nostro codice può passare per un monumento, anzi i grandi confezionatori del codice europei sono gli italiani: lo Zuppetta l'ha fatto per San Marino, il Brusa per l'Olanda, da Beccaria a Carrara italiani sono i più grandi criminalisti: ebbene italiani sono anche i più grandi criminali! la statistica segna in Italia un 4000 omicidi all'anno — e i ladri? scemi, eugedoni, onde... e notate, professore, che dei furti non si registrano che i piccoli, perché sono i grossi che riescono a sfumar fra le maglie della legge!

335. *M.<sup>re</sup> D. S. L.* — *Le dernier cri* dell'eleganza nell'ornamentazione accessoriata d'una *fellette*? è il corallo bianco! Pare impossibile, perché a tutta prima il suo freddo bianchicore, tra l'amarlo e l'opaco, fa pensare a schegge d'ossa lorde in non scheletro frantumato. Guardato però più da vicino quel suo candore appena soffuso da rose sfumate quasi riflessi d'aurora jemale sopra un paesaggio scintillante di nevi, riesce dolce, riesce simpatico e... spiega l'odierno successo. Eppoi, è la sua origine, la sua storia che ci avvince. Non venne esso strappato, come bimbo dall'adunca mano d'uno zingaro, dalle smeraldiche dune dei mari dove le Ondine trovano in affascinanti carole al ritmo sovossimmo delle danze di Causani? Non viene a noi dalle foreste madreporiche dove la fantasia di Heine relegò re Artagar, rievocato al sole dal pittorresco poema sinfonico di Buzzi-Peccia? non viene dai verdi talami dell'alghe dove filano e infilano assieme alle perle dell'onde i loro sogni le misteriche nereidi di Weingartner?

336. *Signor L. C.* — Sì, cosa vuoi che le dica, sì, è vero: tutti, quasi tutti, i soggetti all'odierno nostro repertorio operistico fupano razzisti



nei campi drammatici francesi: l'*Adriano Lecouwer* è di Serjé e Legouvé, l'*Amico Frite* di Eckmann e Chatrian, *André Chénier* fu tratto un po' dal romanzo omonimo di Méry, un po' dal dramma di Jules Barbier, un po' dal secondo atto dell'*Abbé de Jouarre* di Rénaud, *La Bohème* dalle scene omonime di Merger e dalla commedia di Barrière, *Zazù* è di Breton, *Mauda Lesaut* di Prevost, *Fedora* di Sardou, *Tosca* di Sardou, di Sardou saranno l'opera nuova di Giordano, come la *Teodora* di Leroux, ecc., ecc. Spiegare il fatto? impossibile: certo fu il prodotto di circostanze così avvincenti da risultare irresistibili, certo ci fu del fatto... un fatto artistico, poiché il campo drammaturgico francese ha sempre esercitato attrazione irresistibile sui maestri italiani: basti citare il repertorio di Hugo: *Mario Delorme* fu musicata da Bottesini, da Pedrotti, da Ponchielli, *Ernani* da Gabussi, da Mazzeo, da Verdi, *Le Roi s'amuse* da Verdi, *Lucrezia Borgia* da Preteas Gazi e da Donizetti, *Maria Tudor* da Kaschperoff e da Gounod, *Angelo* da Mercadante e da Ponchielli, *Ray Blas* da Poniatowski, da Glover, da Braga, da Marchetti, *I Burgundi* da Salvi, da Orsini, da Podestà, *La Légende des siècles* da Mancini in *Isola di Provenza*.

337. *Signor D... L... S...* - Ma sì, ma sì - questioni vane, inutili, anche antipatiche perché piene di boria. Di Otello, se bianco o se nero, se italiano o se ottomano, se grande ma piuttosto nano, se bruno ma d'un bruno fagliese... già se ne son occupati e riacquati tutti i più occhiali frugatori dei sarcofagi artistici. Conosco gli... studi di un White, di un Reed, di un Brown - tutti stranieri! - Ora è un italiano che si ripresenta al palcoscenico? Buon divertimento! Io e quanti hanno sentimento d'arte crediamo sia e sarà sempre la creazione shakespeariana che supprementemente, esclusivamente interessa e interesserà, essa aporosa estetica della gelosia bellissima dagli impeti frenati, dagli impeti trionfali, solo che ad un tratto tramutasi in incendio tragico, un incendio nel quale s'avvicinano lividi bagliori verdastri, stridi da umane sanguigne, mentre larve bieche, chiome terrificanti turbinano in una danza macabra ritmata da

... the green-eyed monster, which doth mock  
The meat it feeds on. ...

338. ... *R... L...* - Sì, caro mio: l'ho letto qualche mese fa nella *Lombardia* l'articolo "La parola ridotta" - interessante e simpatico. - Certo la questione dell'eufonia della parola, in una traduzione applicata alla musica, è di capitalissima importanza; ma è strano, stralucido che si ridotta, a provarlo, ad un giudizio di Gounod circa la traduzione del primo inciso della cavatina di Faust:

Solo, sempre chissà se per...

Era, piuttosto, parmi, da citar, a quasi ogni pagina, Wagner: almeno l'importantissimo tema del *Parafilo* in "Parsifal".

Un'altra Millea wagner, der neue Wagn  
Herr sein, des Ich ist ein...

Il dolcissimo *Millea*, tradotto con una pesante romanzesca e con un secco e vibrante *plein* inglese.

rebbe al tema musicale letto la blanda parata, mistica spiritualità. E nella invocazione alla stella di Wolfgram, gentile derivazione da Rückert e da Uhland, come rendere l'effluvio allargato delle sillabe nel verso:

Wenn sie entschwebt Thal der Indra...

Ecco degli esempi che, a parer mio, valgono assai di più del rilievo fatto nel *Faust* a proposito del molle *chante* reso con l'incisivo *vasta*. Eppoi, strano che sia proprio Gounod che mora l'appunto aggiungendo che l'italiano canta turba tutta la pace che egli volle rendere con la sua frase musicale. Ma se questo suo inciso è melodicamente derivazione diretta, dall'adagio del *V. Concerto* in *Do* minore di Beethoven, il quale chissà mai cosa avrà inteso rendere con quella scintilla del suo genio aprigionata là, forse senza intento, certo senza pose!

339. *Signor Contino* .... - Ah! già! già! (Pa) sono i miei russi di Pietroburgo e quelli teatrali delle Calabre si agita la gravissima questione suscitata dalla piega da imprimersi ai pantaloni. Va fatta davanti o va fatta lateralmente alle gambe? Intendiamoci e decidiamoci una buona volta, per Bacco! Re Edoardo s'è visto recentemente alle corse con le pieghe al lato... Ebbene, si tratta d'un Re e tutti i reali Principi... della moda devono imitarlo: preciso dovere! ed, a proposito di pieghe ai pantaloni, balliamo che non sia la questione che prenda una cattiva piega: non ci sarebbe più abilità di sarte che saprebbe raddrizzarla! Del resto, scherzi a parte, procediamo verso l'inverno: *raffians* e *palatots* copriranno pieghe e... miserie!

340. *Signor Abate* .... - Cos'è il *Dans la halle* da *rol de montagn* di Grieg? uno dei quattro intermezzi per *Pier Gyat* di Ibsen: un tema lo percorre, lo avvolge, lo domina: misteriosamente esposto dai bassi, sordo e pesante, poco a poco monta, si gonfia, strugendo sempre e sempre, fino a dissolversi nel turbine più esotico d'una ridda. Tutt'altro, dunque, com'ella vede, che la danza aerea dei delfini spiriti del *Segno d'una notte d'estate*, tutt'altro che la ronda dei Silfi, attraverso le notti d'estate aggriganti leggerissimi fantasmi eterei: è piuttosto la marcia pesante, rombante dei Roboti, in plumbea, schiacciante legione procedenti, nugolo di cavalieri mediorvali lividamente corrompenti.

## AI LETTORI.

Ad evitare confusioni, ritardi, o smarrimenti, si avverte che per abbonamenti, premi, fascicoli, vaglia o per quant'altro si riferisce alla nostra rivista, basta indirizzare sempre e semplicemente così:

All'Amministrazione della rivista  
MUSICA E MUSICISTI  
MILANO.

## GIURISPRUDENZA TEATRALE

Recentemente un artista di buona fama, scritturato da una impresa d'America, credette bene di preterire le offerte di altra impresa, durante la stagione vincolata. Tutti e due i contratti furono regolarmente registrati. Il primo impresario, venuto a conoscenza del secondo contratto e non volendo trovarsi all'ultimo momento nell'impossibilità di andare in scena, ci chiede se egli possa risolvere senz'altro il contratto con l'artista che ha già dimostrato di non voler mantenere gli obblighi del contratto, e scritturare diverso artista.

Fino a che l'artista non abbia dichiarato all'impresa che non intende di mantenere il contratto, o fino a che non abbia mancato la data non dubbio e positivo a quanto era tenuto di fare, non crediamo che l'impresa abbia diritto di scritturare altro artista.

L'artista infatti al momento di trovarsi pronto per l'imbarco o sulla piazza, potrebbe rescindere o violare il secondo contratto per tornare nell'ambito del primo: è di ciò che nel frattempo possa avere stipulato coi terzi, fino a che non annocia alla parte, non può da questa essere lamentato.

Crediamo quindi che l'impresa possa seguire due vie, delle quali però una sola è strettamente rispettosa della legge. E cioè, essa potrà rimanere inattiva e attendere il mantenimento degli obblighi contrattuali, salva la domanda di danni (ove l'artista mancasse). Ma se l'artista non si trova in condizione per poter garantire l'utilità di una futura azione di risarcimento, ovvero se l'impresa crede più conveniente sostituire senz'altro l'artista per non trovarsi all'ultimo momento nella impossibilità di andare in scena, essa dovrà scrivere una lettera raccomandata all'artista diffidandolo a dare spiegazioni inerenti alla stipulazione del secondo contratto, che esclude il mantenimento del primo, dandogli un termine a rispondere. Trascorso il termine essa potrà scritturare diverso artista, il che però non toglie la possibilità che il primo scritturato possa citare in giudizio l'impresa e chiedere i danni. Se non che noi crediamo che il Magistrato dovrà assolvere la convenuta dal pagamento dei danni, ritenendo che essa agì quasi per legittima difesa, onde ovviare a quel pericolo che l'artista, per alcuni indizi, sembrava voler apportare.

Ove invece preferisca la prima via, l'impresa vercherà all'ultimo momento di sostituire a qualsiasi prezzo l'artista: il quale sarà tenuto a risarcire il danno per maggiori spese, ed eventualmente per minore lucro di cassette. Alcuni ritengono che sia tenuto a risarcire il danno, non soltanto l'artista, ma anche la seconda impresa, ove abbia stipulato in mala fede conoscendo cioè l'esistenza della prima scrittura. Noi riteniamo invece che la seconda impresa non possa in nessun caso esonerare alcuna responsabilità di fronte alla prima e ciò perché non è lecito addossare ad un terzo, sia pure in mala fede, le responsabilità contrattuali in cui è incorsa una delle parti contraenti. E per la stessa ragione riteniamo che, ove la seconda impresa avesse già versato il primo quartale all'artista, questi, ove non potesse o non volesse prestare la propria opera,

sarebbe tenuto alla restituzione della somma ricevuta, salva l'azione per i maggiori danni.

Rispondiamo a varie richieste mosse da artisti, i quali desiderano di sapere se debbano ritenersi vincolati da una promessa verbale, senza che sia stato scritto o firmato il contratto: - Le imprese sono organismi commerciali, retti quindi dalle disposizioni del Codice di commercio, in base al quale non vi è alcuna necessità che il contratto risulti dallo scritto, essendo sufficiente la prova dell'incontro del consenso. Basta quindi che vi sia l'accordo sulla prestazione d'opera e sul prezzo perché il contratto debba ritenersi perfetto e vincolativo. Tutte le altre clausole sono stabilite dalle consuetudini che reggono la materia teatrale, e perciò si devono considerare sottintese.

Si domanda ancora se possa ritenersi vincolativo il contratto, quando non vi sia designazione della piazza in cui l'artista deve cantare.

Noi crediamo che se l'impresario della Scala scrittura un artista, questi debba ritenersi scritturato per la Scala, anche se non vi fu specifica designazione. I contratti devono interpretarsi in buona fede, la quale nel caso in esame deve necessariamente far supporre all'artista di essere stato scritturato per la Scala, e perciò avrà il diritto di rifiutare l'opera sua in qualsiasi altro teatro. La scelta del teatro è di altissima importanza per un artista, e se questa scelta potesse essere demandata all'arbitrio dell'impresa, molte volte questa sarebbe anche arbitra dell'avvenire di un artista, il quale per ragioni sue speciali, ma che devono essere tenute in gran conto, può preferire di cantare a determinate condizioni piuttosto che a un dato pubblico che a pubblico diverso. Né si dica che il contratto stipulato dall'artista obbliga questi a prestare la propria opera a vantaggio dell'impresa, la quale rimane quale è, anche se muta teatro, poiché, anche prescindendo dalle considerazioni sopra accennate, quando sia determinata una piazza, sia espressamente, sia implicitamente per logica presunzione, la scelta della piazza costituisce una clausola contrattuale, su cui avviene l'incontro del consenso, e che non può quindi essere mutata. Ma se l'artista incastamente accetta una scrittura senza chiedere la determinazione del teatro, e senza poter ragionevolmente presumere quale sarà il teatro scelto dall'impresa con cui ha contrattato, è certo che dovrà sottomettersi all'arbitrio dell'impresa, cui egli, col suo silenzio, ha demandato la scelta insindacabile.

Certamente però anche questo arbitrio larghissimo sarà limitato da motivi di decoro e di dignità artistiche e personali.

Or sono molti anni tale mancanza di designazione di piazza ha dato luogo ad una causa, risolta dal Tribunale di Milano in modo che non sarebbe compatibile con le attuali condizioni di cose:

Un artista fu scritturato da un impresario per cantare in teatri non italiani: l'impresario volle condurre l'artista in America: e l'artista si rifiutò adducendo i pericoli di una traversata. Data la facilità e la sicurezza con cui si può effettuare ora il viaggio in America, tale sentenza non sarebbe giustificabile. - AVV. RENATO LAMA.





Al Quirino di Roma s'alternano con fedele successo *Rigoletto*, *Travatore*, *I due Foscari*, *I Promessi Sposi* di Ponchielli.

Al teatro Balbo di Torino bene inaugurata con *Lucia* una stagione d'opera autunnale senza pretese, nel quale saranno eseguite *Sonnambula*, *Travatore* e *Barbiere*.

Al teatro Morlacchi di Perugia una *Lucia* sotto ogni rapporto ragguardevole specialmente da parte della valente protagonista signora Alessandrini.

Al teatro Donizetti di Bergamo, cambiato il tenore, *Il Travatore* ebbe un'esecuzione più degna d'elogio.

Con *Tosca* e fra l'entusiasmo più vivo si è chiusa a Badia-Polesine la breve fortunatissima stagione d'opera.

Ad Adria la stagione si regge soddisfacentemente con *Ernani* e *Lucia*.

A Carpi con una nuova Amatrice si son risollevate le sorti di *Aida*, che ebbe fin dalla prima sera un successo rilevante.

*Faust* allestito con ogni buona volontà raccoglie applausi d'incoraggiamento a Castiglione delle Stiviere.

Esito completo a Cuneo *Mefistofele*, specialmente a merito del noto basso Luciani e della signora Adalberto, già nella stessa opera applauditi l'autunno scorso al nostro Dal Verme.

Publicato il definitivo programma che sotto la concertazione e direzione di Toscanini sarà alitato a Torino per l'importantissima riapertura del teatro Regio. — Esso comprende: *Siegfried* di Wagner; *Madama Butterfly* di Puccini; *Dannazione di Faust* di Berlioz; *Loreley* di Cabani; *Salomé* di R. Strauss; *Jolanda* di Tschalkowski — programma suntuoso, internazionalmente eclettico.

Un successo veramente completo e meritato la *Tosca* a Bassano Veneto, concertata e diretta

dal maestro Guarnieri ed eseguita dalla signora Bel Sorel, dal tenore Acerbi, dal baritone Rapisardi. L'esimio tenore Acerbi ha ripetuto entrambe le romanze. Ripetò pure un successo brillantissimo il *Rigoletto*.

È *La Gioconda* che continua a faroraggiare dovunque: a Cesena con la signora Bianchini-Cappelli; a Mirandola con la signora De Marchi, ed ora al Politeama fiorentino con la signora Micucci.

Al teatro Piermarini di Foligno un buon complesso di artisti determina un degno successo del *Mefistofele*.

A Garlasco *Faust*, a Volterra *La Favorita*, a Viareggio *Il Barbiere di Siviglia*, a Magenta *Ernani*, a Narni *Ernani*, tutti spettacoli senza pretese, ma che sono applauditi dal pubblico.

Una buona riproduzione ebbe la *Traviata* ad Empoli.

Ad Argenta il più brillante successo arrivò alla *Manon Lescaut* di Puccini, veramente lodevolmente eseguita.

Nei teatri di Milano, al Lirico si alterarono *La Forza del Destino* e *Rigoletto*, che tennero il cartellone fino alla fine della stagione. Succede altra impresa con programma tutto castico: *La Spina venduta* di Smetana, *Le Jongleur de N.D.* di Massenet, *Halca* di Mosimich, *Manra* di Paderevski, *Epoch Arden* di Gaetano Coronaro — al Fosco si alternano *Tutti in maschera*, *Barbiere di Siviglia*, *Crispino e la Comare*, *La Sonnambula* e *Popù Martin*.

Al teatro Biondo di Palermo ottimamente cominciata l'importante stagione d'autunno con *Manon Lescaut* di Puccini. Seguiranno *Otello*, *La Traviata*, *L'Ebreo*.

Accettato dalla Direzione del teatro Verdi di Trieste il seguente programma assunto dall'imprenditore signor Pionelli: *Sigfrido*, *Iris*, *Hänsel e Gretel*, *Un curioso accidente* di Gaetano Coronaro, *Tosca*, *La Wally*, *Faust*.



PREZZI NETTI

L. ALBANESE.

110162 *Petite Sérénade* pour Violon (ou Mandoline) ou Violoncelle et Piano. Op. 29. *mf.* . . . . . Fr. 2 —

La *Piccola Serenata* dell'Albanese ci piacque, e la pubblichiamo, per la sua purezza melodica fatta tutta di grazia semplice eppur inimitabile. Rantamente quei profumi delicati che sfumano quasi inavvertiti eppur espandono nel nostro spirito una eterizzazione poeticissima.

E. BECUCCHI.

*Sorrisi, Carezze e Baci*. Tre piccole Ricerche nell'estensione di cinque note. Op. 280.

A DUE MANI.

110486 N. 1. *Sorrisi*. Tempo di Gavotta. Fr. — 75  
110487 » 2. *Carezze*. Tempo di Minuetto. 1 25  
110488 » 3. *Baci*. Tempo di Tarantella. 1 —

A QUATTRO MANI.

110489 N. 1. *Sorrisi*. Tempo di Gavotta. 1 50  
110490 » 2. *Carezze*. Tempo di Minuetto. 1 50  
110491 » 3. *Baci*. Tempo di Tarantella. 1 50

Il popolare cesellatore di tanti nielli pianistici non ha certo più bisogno di presentazioni con relativi *soffetti*. Raccomandiamo a tutti i musicisti le sue ultime tre composizioni per pianoforte, che sono tre fra le sue più vezzose, più soavi, più squisite creazioni. *Sorrisi* ha tutta l'armonica grazia della *gavotte*. — *Carezze* è un *minuetto* lussuosiissimo, seducente. — *Baci* ha della *tarantella* la briosa spensierata, la vivacità travolgente.

NAPOLIONE CESI.

Cinque Pezzi facili per Pianoforte a quattro mani:

110574 N. 1. *Marcia* . . . . . Fr. 1 25  
110575 » 2. *Fanciulla mesta* . . . . . 1 50  
110576 » 3. *Canzone al mulino* . . . . . 1 75  
110577 » 4. *Pensiero elegico* . . . . . 1 25  
110578 » 5. *Ninna-Nanna* . . . . . 1 50

I cinque pezzi del chiarissimo pianista sono in lutto e per tutto degni del nome dell'insigne compositore, una di quelle personalità per le quali davvero ogni parola d'elogio è superflua. Nottano tuttavia l'epica ampiezza che caratterizza la *Marcia*, la soavità poetica che tutto salfonda il melodico *andante*, *Fanciulla mesta*, il pittoresco colore magistralmente leneggiato nella *Canzone al mulino*, la sentimentalità squisita che vibra nel *Pensiero elegico*, e la seducente melodiola profusa ad onde in *Ninna-Nanna*.

E. COFINI.

110625 *Romanza* per Pianoforte. *mf.* Fr. 1 25  
110626 *Forosetta*. Impromptu-Gavotte per Pianoforte. *mf.* . . . . . 1 50  
110627 *Note d'amore*. Canzone per Pianoforte. *mf.* . . . . . 1 25  
110628 *Romanza* per Pianoforte di R. SCHUMANN, Op. 32, ridotta a quattro mani. *mf.* . . . . . 1 50  
110629 *Gavotta* di F. M. VERACINI (1685-1750) trascritta per Pianoforte a quattro mani. *mf.* . . . . . 1 50

*Omne trium est perfectum*... e se le tre composizioni del Cofini non rappresentano, non integrano una triade perfetta, sono però ragguardevolissime nell'effetto complessivo che suscitano e che sta ad affermare nel Cofini una varietà d'attitudini non comuni. Nella *Romanza* c'è fascino melodico e c'è fattura cesellata e volta ad un effetto assai distinto eppure assai efficace. — *Forosetta* ha grazia fidiata, vaporosa nella briosa eleganza delle *gavotte*. — Le *Note d'amore* sono un bisbiglio soave, d'un effetto incantevole.

Il Cofini ha fatto poi con abilità tecnica ammirabile la riduzione per pianoforte a quattro mani della *Romanza* per pianoforte (op. 32) del grande Schumann e della *Gavotta* seicentistica del Veracini, e le pubblichiamo, certi di colmare una lacuna in arte e di dar due riduzioni modello.

G. B. DE CURTIS.

*Vita nova*. Canzone Napoletana:

110864 Canto e Pianoforte. . . . . Fr. 1 —  
110865 Mandolino solo . . . . . (n) — 30  
*A vita bella!* Canzone Napoletana:  
110872 Canto e Pianoforte. . . . . 1 —  
110873 Mandolino solo . . . . . (n) — 20

Sono due delle più tipiche canzoni napoletane, veri fiori di poesia cresciuti al sole partenopeo-sentimentale. *Vita nova*, spensierata invece *A vita bella!* — entrambe onorite, assai rifinite e caratteristiche nel loro processo armonico.

C. DE SIMONE.

110668 *L'ensambla del babbo*. Marcia per Pianoforte a quattro mani (colta parte del primo scritto nell'estensione di cinque note). . . . . Fr. 1 75

È una composizione interessantissima ed assai curiosa: è una marcia per pianoforte a quattro mani con la parte del primo scritto nell'estensione di cinque sole note; è, come si vede, un *tour de force* che il De Simone ha affrontato e soggiogato con una maestria sovrana, poiché la sua marcia, pur nel ristretto ambito ritmico, ha espressività, varietà, effetto.

P. FAUCHEV.

110431 *Will you?* Polka anglaise pour Piano. *mf.* . . . . . Fr. 1 50  
110432 *La Fée*. Mazurka pour Piano. *mf.* 1 50

Di questo strenuo e inimitabile compositore pubblichiamo oggi due ballabili interessantissimi: la



polka inglese *Will you?* ha un carattere nuovo che toglie la penetra e che è d'una briosa, confennia ed assai aristocratica — la mazurka *La Fée* è il non plus ultra dell'eleganza melodica che s'espande, dispiega il suo fascino e domina trionfante coi suoi effetti.

N. JOHNSON.

*Constanty*, Song, Words by G. Bingham.

110418 N. 1. S. o T. . . . . Pr. 2 —  
110419 « 2. MS. o Br. . . . . 2 —

Le appassionate strolche del poeta Bingham sono dal maestro Johnson rese con un *andante* melodioso crescente d'intensità fino a riuscire un ardente grido di passione che ha l'impeto e l'irresistibilità di un grido. La chiusa con le note tutte marcate in *FP.* sono d'una potenza espressiva ammirevole e l'effetto ne è irresistibile.

J. MÉLÉ.

110756 *Porte-bonheur*, Polka-Marche pour Orchestre, avec Piano conducteur. (Parties détachées, in-8), md. (A) Pr. 2 50  
Chaque Partie . . . . . (A) — 20

La polka-marcha *Porte-bonheur* del Mélé, così piena di briosa ardente, è destinata a lungo e non interrotto successo. È dovuta al direttore d'orchestra dei balli all'Opéra di Parigi e la sua polka ha veramente del ballabile la briosa spontanea, la quadralora indovinata ed una varietà d'atteggiamenti che la rendono d'effetto irresistibile.

V. MONTI.

110219 *Les Marionnettes*, Polka-Marche pour Mandoline et Piano, avec 2.<sup>me</sup> Mandoline ad libitum, md. . . . . Pr. 2 —  
110220 *Rayon de lune*, Andante patetico pour Mandoline (ou Violon) et Piano, avec 2.<sup>me</sup> Mandoline (ou Violon) ad libitum, md. . . . . 1 50  
110221 *Canzonetta* pour Mandoline (ou Violon) et Piano, avec 2.<sup>me</sup> Mandoline (ou Violon) ad libitum, md. . . . . 2 —  
110222 *Petit habillage* pour Mandoline (ou Violon) et Piano, avec 2.<sup>me</sup> Mandoline (ou Violon) ad libitum, md. . . . . 2 —  
110223 *Barcarolle* pour Mandoline (ou Violon) et Piano, avec 2.<sup>me</sup> Mandoline (ou Violon) ad libitum, md. . . . . 2 —  
110224 *Le Menuet de la Châtelaine* (Souvenir du Château de Castel) pour Mandoline (ou Violon) et Piano, avec 2.<sup>me</sup> Mandoline (ou Violon) ad libitum, md. . . . . 1 50

Queste ultime sei composizioni dell'elegantissimo e tipico compositore costituiscono un vero monile fatto di perle che hanno tutte le abbaglianti iridescenze delle gemme. Briosa, instancabile la polka-marcha intitolata *Les Marionnettes*; la una strana e seducente contrasta col patetico *andante* intitolato *Rayon de lune*; — spira grazia semplice e dolcemente leggendaria la *Canzonetta*, mentre *Petit ha-*

*billage* è bizzarro, capriccioso, effervescente — la *Barcarolle*, dedicata a Charles Lecocq, è una creazione seducente, è un vero quadretto, una marina tranquilla ed azzurra — *Le Menuet de la Châtelaine* è assai originale come atteggiamento e come gioco di sfumature armoniche.

E. POLO.

110836 *Invenzione*, Romanza per Canto, Violino e Pianoforte, S. o T. Versi di R. Pagliaro, Op. 2. . . . . Pr. 2 —

L'*Invenzione* del chiarissimo violinista e compositore Polo ha veramente ardanza d'elevazione passionale nel canto che il violino col suo lusinghiero andamento melodico poeticamente va ora sottolineando, ora adornando ed ora recingendo con effetti di vera aureola — molto efficace anche l'accompagnamento concertato magistralmente dall'armonizzazione. Questo del Polo è, quindi, un lavoro al tutto superiore alla solita romanzeria: è un'ideazione geniale svolta con tatto e perizia magistrale.

L. POUGET.

110239 *Moulin fleur*, Valse pour Orchestre, avec Piano conducteur. (Parties détachées, in-8), md. . . . . (A) Pr. 2 50  
Chaque Partie . . . . . (A) — 20  
110238 *Sur l'escarpolette*, Sonnet de A. Thaxas, S. ou T. (Frontispizio illustrato). . . . . 2 —

Pubblichiamo la partitura d'orchestra del valzer *Moulin fleur* del Pouget, perchè abbiamo ferma fede nel suo più grande e universale successo. V'è tanta vita nei suoi motivi, tanta eleganza, tanto *charme* nella loro vicenda, è così bene svolto e ben lusinghiero, che il suo fascino non può essere che pieno ed immediato.

Pubblichiamo del Pouget anche l'arietta *Sur l'escarpolette*, un'assai vezzosa trama di motivi sopra l'insistente accompagnamento imitativo, che è così pittorescamente voluttuoso.

R. SEGRÉ.

*Serenata all'antica*, Versi di L. Bovio, (Creazione di Elvira Donna-rumma al Grand'Eden di Napoli):  
110866 Canto e Pianoforte. . . . . Pr. 1 —  
110867 Mandolino solo . . . . . (A) — 20  
*Me voglio spassà*! Tipo caratteristico napoletano, Versi di P. A. Bonnenzio, (Creazione di Peppino Villani al Grand'Eden di Napoli):  
110868 Canto e Pianoforte. . . . . 1 —  
110869 Mandolino solo . . . . . (B) — 20

Sui versi dei poeti napoletani Bovio e Bonnenzio il maestro Segré ha composto queste due canzoni piene di color locale genuino. *Me voglio spassà*! è tutta arguta, lepida, briossissima. — *Serenata all'antica* ha atteggiamenti assai poetici: sì l'una come l'altra faranno i due più grandi ed autentici successi al Grand'Eden di Napoli e saranno dovunque e per tutti deliziose ed interessantissime.



## SETTEMBRE.

1. — Apertura del nuovissimo Neue Stadttheater di Nuremberg. È costruito su piano dell'ing. Seeling di Berlino, contiene 1422 posti comodi, decorazione gradevole, aerazione rinata, illuminazione elettrica ben distribuita. La serata comincia con un *Prologo* scritto dal borgomastro Jaeger e musicato dal maestro Kun.

— Al Schauspielhaus di Leipzig prima rappresentazione della nuovissima commedia in tre atti di Wilhelm Wölter, intitolata *Sein Aßon*, che pare bene introdotta attraverso colpi di scena che susseguono relativi colpi di mano.

— Il Théâtre du Peuple di Besançon celebra il decimo anniversario della sua fondazione (1 settembre 1895) con *Le Diablotin marchand de gant*. Fu il primo teatro inaugurato col tal nome e dette ad esempio di tutti gli altri teatri inaugurati poi.

2. — Prescelta come spettacolo di gala a Como, in occasione delle Feste Lariane, *Tris* di Mascagni ottiene il più completo e lusinghiero successo. La signorina Da Caprile ripete l'aria della piovra, il tenore Ventura la *serenata*. Acclamazioni entusiastiche all'uno al sole. Il maestro Serafini è assai ammirato.

— Al Deutsch Amerikanischer Theater di Berlino buona accoglienza alla novità di Adolf Philipp, *Aber Her Herzog*.

— L'Amica di Mascagni costituisce il *don* delle feste centenarie di San Nicola a Tolentino. L'opera è acclamata da cima a fondo, specialmente durante il primo atto.

3. — Al teatro Verdi di Napoli audizione delle canzoni presentate al Concorso Bideri: 1000 lire di premi. Commissione giudicatrice: professore G. Errico, cav. L. Confariti, maestro A. Longo, maestro C. de Simone, P. Bideri. Il 1.<sup>o</sup> premio di lire 500 è conferito al maestro Gambardella. Il 2.<sup>o</sup> al maestro Di Capua, tre Menzioni onorevoli al signor Marchetti, Canino e Genovisi. — Nel Königlichen Opernhaus di Berlino è festeggiata la 500.<sup>ma</sup> rappresentazione di *The Magic Flute*.

— Al Trianon-Theater di Berlino brillante, completo successo la nota commedia di Bracco, *La fine dell'amore*, tradotta in *Das Ende der Liebe*.

4. — A Pressbaum, in provincia d'Unter-Wienerswald, nel giardino della piccola villa abitata negli ultimi anni della sua vita dal celebrato musicista, è inaugurato un monumento a Brahms. Consiste in un busto che riproduce quello dello scultore Hildebrand a Meiningen.

— Debutto a Leicester della grande "Moody-Manners" A Company, la quale proseguirà una lunga *tournee* a tutto inverno attraverso i principali teatri inglesi.

5. — Verso sera il maestro Giacomo Puccini giunge a Genova sul piroscafo "Unitaria", proveniente da Montevideo, donde l'illustre maestro era partito il 17 agosto. Salgono a bordo a dargli il "ben tornato", molte personalità d'artisti, di critici, d'amici.

— Riapertura dell'Opéra-Comique di Parigi con *Manon* di Massenet, conduce l'orchestra il maestro Lugnesi, M.<sup>me</sup> Carré è Manon, il tenore Bayle, Des Grieux.

6. — Il celebre pianista Emil Sauer è insignito della Croce della Corona di Ferro dallo stesso Imperatore d'Austria. Questa distinzione cavalleresca è assai raramente accordata.

— Lo scultore russo Naum Aronson, conquistatore della grande medaglia d'oro all'Esposizione di Liège, riceve la commissione d'ideare ed eseguire il monumento a Beethoven da erigersi a Bonn.

7. — A Rio Janeiro è rievocato il *Salvatore Rosa* del compianto Gomes e conseguente un successo assolutamente entusiastico. La musichevante, dalla melodia sprazzante è piena di passione conserva tutto il suo fascino e la sua potenza. Emergenti quali esecutori il tenore Bassi ed il baritone Magini-Cofetti.



8. - Natività di Maria Vergine. La Cappella Musicale del nostro Duomo in tale solennità eseguirà il seguente programma:

Ore 10.30: Messa Pontificale. - *Ingresso* - *Lentemus omnes* a 4 voci di G. Sarti. - *Gloria della "Messa"* op. 25, a 4 voci di V. Gollner. - *Post Epistolam* - *Diffusa est gratia* a 4 voci di R. Boncheron. - *Offertorium* - *Vidi speciosam* a 5 voci di G. A. Poroni. - *Credo della "Messa"* op. 25, di V. Gollner. - *Sandus della "Messa"* op. 25, di V. Gollner. - *Benedictus della "Messa"* op. 25, di V. Gollner. - *Confractorium* - *De radice Jesse* a 4 voci di S. Gallotti.

Ore 16: Vespri Pontificali. - *Lucernario "Jano, Post Jano"* dall'ambrosiano, a 4 voci di S. Gallotti. - I. *Salmo "Dilexi"* falso bordonc di G. de Zacharria. - *Antiphona "De radice Jesse"* a 4 voci di S. Gallotti. - II. *Salmo "Eructavit"* falso bordonc di G. P. Cima. - *Antiphona "Beata progenies"* a 4 voci di S. Gallotti. - *Magnificat* a 4 voci di O. Ravanello. - *Antiphona "Nubem quam rorabat"* a 4 voci di O. Sarti. - *Ieri e Salmi di Completoria* di S. Gallotti. - *Antiphona "Ave Regina Caelorum"* a 4 voci di E. Celsi. - *Litanie Lantane* a 4 voci di S. Gallotti.

Ascoltati con particolare ammirata attenzione i numeri della *Messa* del Gollner, nuova per la Cappella, e quelli espressamente scritti dall'estimo maestro Gallotti, direttore della Cappella stessa.

L'organo provvisorio creato dai signori Mascetti dà nuova terribile prova delle sue peregrine qualità così pure e così equilibrate.

- Ripresa all'Opéra-Comique di Parigi *La Bohème* di Puccini col MM. Ed. Clément, J. Prier, Delvoye, Allard, M. Marguerite Caré e Tiphaine.

- All'Ambigu-Comique di Parigi prima rappresentazione del nuovo dramma di Maurice Leclerc, *Le Crime d'un fils*. Pare impossibile: in questo gran dramma, in tutti i suoi cinque atti né un avvenimento, né una rivelazione - un solo colpo di coltello, naturalmente rapido come... una pugnalata.

9. - A Loro Chiama (Arezzo) è inaugurato con molta cordialità e solennità un monumento a Demetrio Bruschi, che da semplice falegname seppe elevarsi a valentissimo organaro. La più schietta cordialità ha caratterizzata la simpaticissima festa solennizzante un merito vero, tutto personale, tutto esemplare, tutto geniale. Il monumento è opera dello scultore Guerra di Montecatini.

- Sciolta la Società in nome collettivo Savini, Zerboni e C., oggi, a rogito del notaio Gianfranco Visnani, si è costituita la Società Anonima Savini-Zerboni per l'esercizio di caffè, ristoranti, teatri, sferisteri, ecc., ecc., ecc., in Milano e fuori.

Durata anni 25, capitale L. 2.200.000, interamente versato e diviso in azioni di L. 100. Questa Società eserciterà i teatri Lirici, Dal Verme, Fossati, Olympia, Verdi ed i caffè-chantants Efeu, Stabellini.

10. - Comincia a Worcester (una delle più belle e ricche Contee inglesi) il grande Festival annuale, coi rinomati suoi concerti che quest'anno proseguiranno nei giorni 12, 13, 14 e 15 corrente mese.

- Al Théâtre Antique de la Nature di Champigny prima rappresentazione del dramma antico del ben noto Grandmaugon, *L'Esclavage d'Hercule*, che non ha il conforto delle famose *Drages*, ma è lardellato di musica di Gluck con massaggi di fanfare impartiti da M. G. L. Delabre.

11. - Affarone al Drury Lane Theatre di Londra la ripresa di *The Prodigal Son* di Hall Caine. Ed ora si tratta di riprodurlo in Germania col titolo *Der verlorene Sohn*. Gran colpo di scena: un passaggio di pecore viventi sullo sfondo d'una valle! Naturale il successo: tanti orini non potevano suscitare che orazioni!

12. - A Milano, mentre la Giunta Municipale stanza 50.000 lire a favore dei danneggiati dal terremoto sommovimento in Calabria, ed altre 100.000 ne devolve la Casa di Riparazione, la Compagnia d'opere Marchetti all'Olimpia apre il fuoco degli spettacoli a totale beneficio degli stessi danneggiati con *La Bella Elena*, che rievoca a scopo benefico, appare ancor più bella!

- Per Sir Edward Elgar è aumentato il nascente proverbio: *"Nemo propheta in patria"*. Oggi a Worcester, l'antica e gloriosa città dove il maestro nacque 48 anni or sono, nel Guildhall è proclamato dal Mayor Mr. Hubert Leicester "City Fathers" ed è eseguito il suo *Dream of Gerontius*, che dal 1900 (anno in cui per la prima volta fu eseguito al Festival di Birmingham) costituisce la sua gloria, gloria mondiale.

13. - Al teatro Rossini di Lugo va finalmente in scena l'opera nuovissima del maestro Francesco Balilla Pratella. Applausi, acclamazioni, la ripetizione di un concetto, e quella di un'aria che fa arrivare l'opera all'apogeo del successo.

- Riapertura del notissimo music-hall "Orpheum" di Frankfurt a M. ora trasformato in teatro serio col titolo "Residenz-Theater". Curioso che l'inaugurazione del nuovo teatro tedesco si sia voluta fare con una pièce francese: *L'Enfant du miracle* di MM. Gavanli e Clavay.

- Al'Hotopel di Dresda cominciano le prove della *Festa di Puccini* attesa con intensa aspettativa - ed al Deutsche Landestheater di Praga cominciano quelle della nuovissima opera del botto

## GALLERIA D'ARTE MODERNA

ALBERTO GRUBICY

Via Cairoli, 2 - MILANO - Piazza Castello, 2

Proprietario delle opere di Segantini, Prevati, Cremona, Fornara, Maggi, Tominetti, Magrini ed altri.

Editore delle riproduzioni di Segantini e Prevati

VERO ESTRATTO DI CARNE

# LIEBIG



Indispensabile in ogni famiglia.

# Fernet-Branca

dei FRATELLI BRANCA di Milano

Amaro, Tonico, Corroborante, Digestivo

Guardarsi dalle Contraffazioni

## ELISIR Lacrime di Pino

preparato dal Comm. Prof. Pellacci dell'Università di Pavia.

Quarisce radicalmente dall'infuenza, dalle tosse ostinate, dalle bronchiti acute e croniche, dall'asma bronchiale, dai catarrhi, dalla raucedine, mali di gola, ecc.

Dato ELISIR ha una potente azione antipneumica e rende inodore e più facile l'espettorazione.

Concessionari generali italiani:  
OGNA, RADAELLI & C. - MILANO  
Deposito principale: Via Durini, 29.

## LAMPERTI & GARBAGNATI

Via Omenoni 4 - MILANO

FABBRICA DI CAMERE FOTOGRAFICHE  
a mano ed a cavalletto - Sistemi propri brevettati

ACCESSORI DIVERSI

Obbiettivi Fotografici Voigtlander, Cooke  
ZEISS, GOERZ, ecc.

Specialità e Prodotti Purissimi "AGFA"

Materiale sensibile (lastre, carte, ecc.)

## RICORDI & FINZI

PIANOFORTI  
HARMONIUMS

VENDITE - NOLEGGI - RESTAURI - CAMBI

VIA MARINO 3 - MILANO



# "CECILIAN"

IL PERFETTO AUTOMANISTA

10.000 PEZZI DI REPERTORIO



compositore Anselm Götze: *Zierpappen*, libretto di R. Bado, il cui soggetto è tratto da *Précieuses ridicules* di Molière.

14. — La censura di Vienna proibisce la rappresentazione della *Salomé*, musicata da Richard Strauss sulle scene di Oscar Wilde. Strano! le scene di Wilde furono rappresentate in ben ventisei teatri germanici e austriaci. Il perché dell'attuale veto? è la musica di Strauss che può rendere scandalizzante il soggetto di Wilde?

— Grande successo ad Atene il nuovissimo dramma *Occupazione* di Volos, che sceneggia un episodio delle relazioni franco-greche sotto il regno di Ottone.

— Buon successo alle Nouveautés di Parigi la commedia in tre atti di Georges Duvas, *Des minutes d'arrêt*. Commedia d'istruccio che riprova l'abilità dell'autore dei libretti di *Véronique* e di *Pitres Michu*.

15. — Madame Cosima Wagner arriva ad Hamburg per assistere alle prove dell'opera di suo figlio Siegfried, *Bruder-Lustig*, che dovrebbe andare in scena allo Stadttheater il 13 ottobre prossimo.

— È scelta *La Bohème* di Puccini ad aprire la stagione normale d'abbonamento al Grand Théâtre de la Monnaie di Bruxelles.

— M. Albert Carré, direttore dell'Opéra-Comique di Parigi, gentiluomo di nobilissimi sentimenti, scrive a M. Calmette, direttore del *Figaro*, la lettera seguente:

« Cher ami,

« Si il plaisir au *Figaro* d'organiser une matinée au bénéfice des sinistrés de la Calabre, je mets l'Opéra-Comique à votre disposition.

« Affectionnement vôtre

« ALBERT CARRÉ ».

Il *Figaro* accetta di gran cuore e con la più amorosa sollecitudine la preziosa, esemplare proposta.

16. — Primiissima rappresentazione al Théâtre de la Monnaie della prima novità della stagione, *La Princesse Rayon-de-Soleil* di Paul Gilson, che è la *Princesse Zerkowitch* già data ad Anversa. Poiché si tratti d'un vero ragguardevolissimo successo, il soggetto tratto da Perrault dal poeta fiandinese Pol de Mont è assai grazioso; il Gilson si afferma un melodioso ed elegante musicista. Tutta la critica è vivante di elogi!

— Un grande, e pare meritato, successo al Theater des Westens di Berlino la nuovissima operetta in tre atti *Der Opernhall* del maestro Humberger.

— Al teatro Torinese di Torino il distinto e studioso attore Giovanni Novelli dopo 46 o 48 anni dalla sua prima rappresentazione rievoca dall'altare *La Flaminia* di Uchard che ha nella

donna analogia con *Odette* di Saratou! Questo l'abbiamo già notato noi nel nostro numero di settembre del 1903, ma da questo al gridare al plagio ci corre! Infatti, com'è che *Flaminia*, per quanto molto abilmente rinfrescata nel dialogo dal Novelli, non ha prodotto, non produrrà mai, non è possibile produrre l'effetto di *Odette*?

— A Miranda inaugurazione d'un nuovo teatro, opera dell'architetto Colliva, noto a Bologna per restauri apportati ai teatri del Corso e Duse. Il teatro piace ed il suo successo si comunica alla *Gloranda* della quale, in tanto rumor d'applausi si ripete il pezzo che fa più rumore, il finale terzo. Maestro direttore Musgardi.

17. — Nel Königl. Opernhaus di Berlino costituisce una serata interessantissima la ripresa di *Euryanthe* di Weber, protagonista la geniale attrice-cantante signora Emmy Destinn, l'affascinante Buttefy al Covent Garden di Londra.

— A Milano, nel nostro Castello Sforzesco, il Corpo di Musica Municipale a favore dei danneggiati della Calabria svolge in un concerto un ottimo programma. Grande pubblico che beneficia ed applaude.

18. — L'Œuvre du Souvenir Normand nel piccolo villaggio di Cornville-sur-Risle, per festeggiare la conclusa pace russo-giapponese, dà un'eccezionale eccezione delle *Gloches de Cornville* di Planquette, poiché una leggenda vuole che nel medioevo siano state appante certe cartape (che squillarono dal fondo della Risle) quelle che fanno messo fine alla « Guerra del Cento Anni ».

— Al teatro lirico di Milano grande spettacolo a beneficio dei danneggiati della Calabria. Attrattiva dello spettacolo è il terzo atto di *Tosca* eseguito dai celebri artisti signora Darclet e tenore De Marchi, applauditissimi. Sono eseguiti altresì il quarto atto della *Forza del Destino* ed il secondo del *Rigoletto* fra gli incessanti applausi d'uno sceltissimo e imponente pubblico.

19. — Al Casino Municipal di Evian grande Festival in onore del ben noto compositore maestro Charles Lenepveu. Si eseguono acclamatiissimi frammenti di *Hernani*, di *La femme captive*, di *Jeanne d'Arc*.

— La *Société libérale* di Chambéry rileva il successo invidiabile conseguito dal conte William d'Orléans al Grand Cercle d'Als-les-Bains coi suoi nuovissimi *Trois Poèmes musicaux*, cantati squisitamente da M.<sup>me</sup> Deschamps-Jélin, su versi di Paul Bourget e della contessa Mathieu de Noailles.

— Il *New York Herald* ci reca la notizia che negli Stati Uniti M.<sup>me</sup> Réjane è stata vittima d'un accidente automobilistico, fortunatamente passeggero come lo stesso automobile.



**CONCESSIONARIA ESCLUSIVA:**

**Autori drammatici**  
VICTORIEN SARDOU — LUIGI RASI

**Artisti lirici**  
ADA ADINI-MILLET — JEAN ALTICHEVSKY — PERICLE ARAMIS  
TERESA ARTEL — MARIA BARRIENTOS — GEMMA BELLINCIONI  
IRPNE DE BOHUS — ALESSANDRO BONCI  
FRANCESCO MARIA BONINI — FRANCESCO BRAVI  
O. BRÉJEAN-SILVER — EUGENIA BURZIO-KAVITZA — VICTOR CAPOUL  
EMMA CARELLI — ROSE CARON — LINA CAVALIERI  
PIERRE CORNUBERT — HARCLEE DARCLET — LÉON DAVID  
S. DE GUERNE — J. P. DELMAS — EMMY DESTINN  
GIUSEPPE DE LUCA — MARIA DE MACCHI — MARIA ESCALAIS  
LÉON ESCALAIS — TERESINA FERRARIS — PIERRE GAILHARD  
EDOARDO GARBIN — MARIA GIUDICE — HENRI JÉROME  
A. E. KINEN — GIUSEPPE KRISMER — FAUSTA LABIA  
GIUSEPPE LA PUMA — VINCENZO LILIVA  
FÉLIA LITVINNE — LUIGI LONDOBARDI — ORESTE LUPPI  
ANTONIO MAGINI-COLETTI — VICTOR MAUREL — ENRICO NANI  
FRANCESCO NAVARINI — GIUSEPPE PACINI  
REGINA PACINI — JOSÉ PALET — ARMIDA PARS-PETTINELLA  
ELISA PETRI — REGINA PINKERT — MARIA DE RESZKE  
JEAN DE RESZKE — GIANNINA RUSS — MARIO SAMMARCO  
EMILE SCARAMBERO — PIETRO SCHIAVAZZI — FÉLIA STRAKOSCH  
ADELINA STEHLE — RICCARDO STRACCIARI — ERNEST VAN DYCK  
ELVINO VENTURA — FRANCESCO VIGNAS — GIOVANNI ZENATELLO

**Concertisti**  
EDOUARD GOLL — JAN KUBELIK — JACQUES THIBAUD  
ROGER MICLOS

**Il Catalogo dei Dischi viene spedito gratis e franco dietro richiesta alla**

**SOCIETÀ ITALIANA DI FONOTIPIA in ACCOM.**

**DIRETTORE ALEREDO MICHAËLS**

**MILANO - Via Dante 4 -**



20. - Festa nazionale, che i massoni si danno premura di bandire con uno dei loro severamente enfatici manifesti: i credenti rammentano che è il giorno di Sant'Agapito, ereditario romano, ricordato da Dante nel *Paradiso*:

Ma il benedetto Agapito, che fue  
Sommio Pastore, alla fede sincera  
Mi drizzò con le parole sue...

A Milano è quest'anno anche giorno di provvidenza, illuminata, cordialissima carità alla quale marce ed inni forse hanno scemato la melanconica serenità che le conveniva.

- Nel Königlichen Opernhaus di Berlino prima rappresentazione di *Das Fest auf Solvang*, opera in tre atti del maestro Wilhelm Stenhammar, tratta dall'omonimo dramma di Ibsen. Il successo è abbastanza serio e legittimo in teatro ed è anche approvato dalla critica.

21. - A Helsingfors (Finlandia) *Torva* di Puccini riporta un grande e completo trionfo. La serata fu un'attrattiva eccezionale, essendo protagonista la rinomata M.<sup>me</sup> Akté dell'Opéra di Parigi. L'orchestra è condotta col solito ardente valore dal maestro Vigna. Applauditissimi tutti gli artisti Primai, Parvia, Gianoli.

- Al Thalia-theater di Hamburg piace assai il nuovissimo *Lustspiel* di Jacobson "Die Blondinette", abbastanza movimentato, arguto e rapido.

- Un telegramma della *Stefani* ci annuncia definitivamente pattuita la fondazione d'un teatro esclusivamente francese a Londra.

22. - Pelle d'asino! sicuro, la vecchia fiaba francese *Pau-d'Ane* ha ispirato un libretto ai signori Cain ed Adenis ed il maestro Francis Thomé l'ha musicato. Questo l'annuncio del *Figaro* d'oggi. Ed ora ai direttori del teatro rammentiamo i versi dell'antico favolista:

Si - Pau-d'Ane - m'fait comé,  
P'y prendrais au plaisir extrême.

- Importantissimo debutto di M.<sup>lle</sup> Margyl, mezzosoprano, all'Opéra di Parigi: successo pieno e meritato quanto arduo perchè conquistato nella parte di Dalila, cavallo di battaglia di quella geniale Walkiria del teatro lirico che è M.<sup>me</sup> Héglon.

- A Forlì Ermete Novelli rappresenta un dramma nuovissimo, *Povera gente* di Franco Liberatori. Grandissimi applausi.

23. - Al teatro The Lyceum di Londra, *Manageress* Mrs. M. Barrasford, va in scena il ballo *Excelsior* di Manzotti con un nuovo quadro detto *The Palace of Inventions*. Ne venne la bella idea al direttore del ballo Galeazzi, il Perfetti lo coreografo, il maestro Bellucci lo musicò. "It might be questioned whether anything finer has ever been seen in London". Così la *Pall Mall Gazette*. - All right!

- Al Scala Theatre di Londra va in scena la complessa produzione drammatica *The Conqueror*, con nuovissimi intermezzi musicali dell'autore di *Tom Jones*, Mr. Edward German o ciò per commissione di Mr. Forbes Robertson.

- Al Politeama di Viareggio va in scena l'opera nuovissima in un atto, *Caracola*, del maestro Serse Barsanti ed è applaudita. Il soggetto fu tratto dal prof. Giamarelli dalla notissima novella omonima di De Amicis, che non comprendiamo come possa riuscir chiara svolta in un solo atto!

24. - Alla presenza delle LL. MM. il Re e la Regina, al suono di molteplici fanfare e della nostra Banda Municipale, è scoperto il bassorilievo che rappresenta Umberto I a cavallo, collocato nella gran Torre del Filarte, che al Re Bono resta appunto dedicata, e che fu ricostruita, oltre che con le 100.000 lire delle pubbliche sottoscrizioni, grazie alla munifica elargizione del compianto comm. Luigi Erba, da un'altra dello stesso Beltrami, dal concorso dei fratelli Weill-Schoff, che fecero le spese della decorazione, della marchesa Ponti Dal Pozzo, che donò la statua colossale di Sant'Ambrogio, dell'avv. Pietro Volpi, che offrì l'orologio, del senatore De Angeli, che fece fondere la campana. All'opera architettonica conditarono il senatore Beltrami, l'architetto Archibelli dell'Ufficio Regionale dei Monumenti, l'ing. municipale Pavia, eseguì il bassorilievo di Umberto I lo scultore Secchi, le decorazioni il pittore Rusca.

- Visto l'enorme successo de *La Passion*, il dramma sacro è ripreso a Nancy per tre sole riproduzioni, oggi, il 26 e il 1. ottobre. Poi il grande mistero non si rappresenterà più che nel 1915.

25. - A Biarritz principiano le esecuzioni musicali, che finiranno il giorno 30, a profitto della "Federazione Alfonso XIII", presieduta dal deputato Giorgio Berry. In programma, come esecutore il tenore Saleza, come pianista-compositore Enrico Lutz, Fournels dell'Opéra di Parigi, ecc.

- Andata in scena nel Theater an der Wien di Vienna l'operetta nuovissima di Eugen Huszka, *Prinz Bob*. - *Die Musik hat nicht originell, hat der Verre und Rhythmus*, scrive in un suo telegramma il corrispondente del *Berliner Lokal-Anzeiger* di Berlino. - Buona notte!

26. - Al Kémes Theater di Berlino primissima rappresentazione del nuovo dramma *Hidalia* di Frank Wedekind. Lo vediamo commentato, visionizzato, discusso dalla critica. Segua che è qualche cosa!

- È festeggiata all'Opéra-Comique di Parigi la 100.<sup>ma</sup> rappresentazione di *Werther* di Massenet.

# CARLONI

Duplex  
1905

Proclamato da tutti gli intelligenti  
il Miglior freno del Mondo per CITTÀ e MONTAGNA  
Istantaneità fulminea. - Regolabilità cronometrica.  
Vendita colossale  
**CARLONI'S BRAKE C.Y. MILANO**

# MOBILI

IL PIÙ COMPLETO GRANDE IMPIANTO DEL GENERE  
Cortese di propria fabbrica per Arredare, Alloggiare e di reparti speciali per la Lustrazione dei Metalli e dei Vetri. Per la Doratura e la Vernice Mista - La Tappetzeria - La Pitture - Ibrici - Rassegni, ecc. - Lustratura a Vapore - Sostituzione Lustrare e Lustrare. Meccanica dei Tappeti.  
**CARLO ZEN - MILANO**  
STAB. AMM. E GRANDI DEPOSITI - VIA NINO BIXIO 24  
NEGOZIO - CORSO VITTORIO EMANUELE 26

FABBRICA ISTRUMENTI MUSICALI  
**ERCOLE PALEARI**



Fornitore del R. Esercito e Licei Musicali.

MILANO  
Corso  
Genova, 2

Clarinati ebano 13 chiavi 2 anelli L. 28  
Flauto a 6 ch. L. 18 a 8 ch. L. 24 a 13 ch. L. 36  
Ottavini a 6 chiavi L. 12 a 8 chiavi L. 18  
Oboe 13 chiavi L. 45. - Corno inglese L. 70  
Fagotti a 15 chiavi L. 180 a 17 chiavi L. 170

DITTA

**G. P. Samarani**  
MILANO  
CIOCCOLATO-CACAO

"PRINCE OF WALES,"

MILANO - Corso Vitt. Eman. 5.  
CASA SPECIALE DI ARTICOLI PER UOMO  
GUANTI Inglese  
CRAVATTE più recenti  
MAGLIERIE finissime  
CALZETTERIA

**CAMICIE E MUTANDE**  
di speciale confezione su Sistema Inglese ed Americano  
FAZZOLETTI di Tela, Batista, Seta la grande assortimento  
COPERTE DA VIAGGIO, PLAIDS, ecc.

Stabilimento Agrario-Botanico  
**ANGELO LONGONE**

Via Melchiorre Gioia, 39  
MILANO  
fondato nel 1760, il più vasto  
ed antico d'Italia

Premiato con gran med. d'oro  
dal MINISTERO D'AGRICOLT.

Coltare speciali di Piante da  
frutta e piante per rimboschi-  
menti, Alberi per viali e par-  
chi, Conifere di primo effetto  
anche la cassa. Sempreverdi,  
Rose, Piante d'appartamento  
benisti da prato, erbe e fiori,  
Bulbi da fiori, ecc.



A richiesta Catalogo gratis.



Flauto N. 4 Catalogo della Ditta **BARLASSINA & SAETTI** Milano - Via Durini, 34  
Fornitori documentati da primari artisti mondiali, da Conservatori italiani ed esteri, dal Flauto, Oboe e Clarinetto del Teatro alla Scala, unica Casa in Italia privilegiata per la fabbricazione artistica d'istrumenti, con specialità in  
**FLAUTI ED OTTAVINI BOEHM**  
nei tipi LOT e RUDALL CART. e C.

premiati all'Esposizione Universale di Parigi 1900 con tre diplomi onorificenze, a Londra con diploma d'onore, ad Astoria con diploma d'ecceellenza, e Torino 1904 con medaglia d'oro.

**CATALOGHI GRATIS A RICHIESTA**



27. — Il *Berliner Lokal Anzeiger* ci dà due interessanti notizie: 1.º il titolo del dramma novissimo di Gerhart Hauptmann, *Die ledigen Mädchen von Bischofsberg*, destinato al Lessing-Theater di Berlino. — 2.º la data della prima rappresentazione della novissima opera di Richard Strauss, fissata per il 20 novembre al Königliches Hoftheater di Dresda con la signora Wüthich (Solome) e i signori Barrian (Herodes) e Perrou (Jokanaan).

— Da Torino dalla stazione di Porta Nuova alle 11,45, con treno speciale, parte per Londra la grande Compagnia lirica italiana che si reca a svolgere un programma d'opere italiane sulle supreme scene di quel teatro Covent Garden.

28. — Indovinatissima l'idea dell'impresa del teatro Quirino di Roma di rievocare il *Guarany* del compianto Gomes. L'opera suscita un effetto irresistibile con la sua ardente melodia ed è acclamata da cima a fondo.

— All'Apollo Theater di Londra va in scena *Le Sire de Vergy* di Terrasse anglicizzato specialmente nel gergo del dialogo da Mr. Arthur Sturges, e ribattezzato *The Gay Lord Vergy*, riporta un completo successo che lo destina a proseguire le più volte centesime repliche di *Veronique* del Messager.

— Riapertura dell'Odéon di Parigi con *Don Juan d'Autriche*.

29. — L'opera novissima di Karl Goldmark, *Wintermärchen*, secondo un telegramma, andrebbe in scena nel prossimo inverno nell'Opernhaus di Frankfurt a/M. Il soggetto è naturalmente quello dell'omonima commedia in cinque atti di Shakespeare, *Winter's Tale*.

— Al Trianon-Theater di Berlino prima rappresentazione di *Madame Terera*.

30. — Al Central-Theater di Berlino prima rappresentazione di *Zur deutschen Witwe*.

— Al teatro Rossini di Torino primissima rappresentazione d'una novissima operetta, *Il processo di Venere*, libretto di Bompard, musica di L. Turrau e D. G. Campbell. Si tratta di una burlesca mitologica che sfoggia di novità... nella messa in scena!

— A Milano inaugurazione d'un nuovo teatro Eldorado. L'edificio di semplice architettura è specialmente destinato a spettacoli equestri. Infatti lo inaugura il Circo Manetti con *corridos de toros*, cani ammaestrati, uccelli sapienti, ... bestie quadrupedi, come si vede: quelle bipedi verranno poi! Buona fortuna!



## OMAGGI alla nostra Rivista

SOURBES (ALBERT). *Almanach des Spectacles*. Continuant l'ancien *Almanach des Spectacles* (1752 à 1815). Année 1901. Tome XXXIV de la nouvelle collection. Un volume in-16 par la suite. — (Paris: Librairie des Bibliophiles).

E anche quest'anno l'estimabilissimo, utilissimo, prezioso *Almanach des Spectacles*, année 1901, la celebrata pubblicazione di Albert Sourbes gli « conomiste par l'Académie Française ». Come gli almanachi precedenti del Sourbes, anche questo è ammirabile per l'esattezza cronologica degli spettacoli, l'elenco dei personaggi ed altri mille ragguagli che riflettono uomini ed eventi e riescono interessantissimi quanto sono rari, esclusivamente raccolti da M. Sourbes. Segnaliamo, per esempio, l'elenco di tutti i lavori nuovi rappresentati in Francia durante il 1900, cioè in Parigi e provincia. In Parigi, per esempio, è parola di tutti quelli eseguiti nei seguenti teatri: Opéra, Comédie-Française, Opéra-Comique, Odéon, Gymnase, Vaudeville, Palais-Royal, Variétés, Porte-Saint-Martin, Ambigu, Gaité, Châtelet, Renaissance, Théâtre Antoine, Théâtre Sarah Bernhardt, Bouffes-Parisiens, Polies-Dramatiques, Nouveautés, Athénée, Cluny, Déjazet. In provincia sono elencati tutti gli spettacoli nei diversi teatri da Aix-les-Bains, in ordine alfabetico, fino a Wissembour. Opera questa del Sourbes, ripetiamo, esauriente, interessante, utilissima così allo storico della come al musicista.

GIACOMANTONIO (G.) *Io penso a te!* Melodia per Canto e Pianoforte. Parole di G. Carelli. — *Grazia* (Grazie). Polka per Pianoforte solo. — (Firenze: Premiata Ditta Editrice A. Forlivesi & C.)

CRESPI (GIACOMO). *Le mie campagne. Ricordi d'infanzia e sogni dell'età matura*. Conferenza tenuta il 29 Giugno 1900 nella Casa Umberto I in Turate, alla presenza del Vejerani e del pubblico intervenuto alla festa. — (Milano: Tipografia degli Operai).

È la conferenza tenuta il 29 giugno 1900 nella Casa Umberto I in Turate, e che fu tanto applaudita: anche letta la conferenza diverte.

ZANOBARINI (CARLO). *Spunti d'anima*. Liriche per musica. — (Bologna: Francesco Bolognini, editore).

TOMMASO (VICO). *Bonjour, Suzon! pour Chant et Piano*. Vers de Alfred de Musset. — (Roma: Stabilimento grafico musicale Emilio via der Erembeenti).

CATTANEO (CAN. DON LUIGI). *Zia Freddina e Zia Caldina*. Favola in musica nella Terza parte giocosa per sole donne. Proprietà dell'Autore. — (Brescia: Tipografia Centrale).

DOLZANI (SALVATORE). *Santa Maria*. Messa Corale a quattro voci (Soprano, Contralto, Tenore e Basso) con accompagnamento d'Organo. Proprietà dell'Autore. (Milano: A. Bertarelli & C., editori).

Los invencibles hechos de Don Quijote de la Mancha. Entremés fantástico compuesto por Francisco de Avila, natural de Madrid. Primera obra en que aparece Nevada al teatro (1617), la novela inmortal de MIGUEL DE CERVANTES SAavedra. Prólogo y notas de F. P. O. — (Madrid: La Enciclopedia Moderna, Casa Editorial).

È una delle opere più curiose, che furono pubblicate in occasione del centenario della prima edizione del *Don Quijote*: è il primo libretto d'opera tratto dall'immortale novella del Cervantes.

Telegrammi: TENS1-Milano.

Telefono N. 4.



Carte al Bromuro d'Argento

Carte al Citrato d'Argento

INSUPERABILI

Telegrammi: TENS1-Milano.

Telefono N. 4.

ANCHE LA PRESENTE RIVISTA

MUSICA E  
MUSICISTI

È STAMPATA SU CARTA SPECIALE  
PER ILLUSTRAZIONE

DELLA DITTA

TENSI & C.

DI MILANO

LA PRESENTE RIVISTA

Musica e Musicisti

SI STAMPA COGLI

Inchiostri  
Lorilleux



VIA BRERA, 16.

MILANO



MILANO  
STABILIMENTO

RIPRODUZIONI FOTOMECCANICHE



D'AMMACO (Nicoletti). *Ave Maria* per Mezzo-Soprano e Tenore con accompagnamento d'Organo od Harmonium. - (Napoli: Raffaele Izzo, editore).

LANCIARINI (Giovanni). *Chi era Sericciolo, Titi, Moschino, Basti, 42*. Autobiografia trascritta in lingua italiana. - (Torino-Gesova: Renzo Streglio & C., editori).  
Una interessante opera di fantasia ed insieme di sennimento.

SCHUMANN (Giovanni). *Symphonie in F-moll für grosses Orchester*. Op. 52. Partitur. - (Leipzig: Verlag von F. E. C. Leuckart).

Apuntes de Armonia complementaria escritas especialmente para los discipulos del Instituto Musical de S. Cecilia en Barmas-Alto (Buen Orden y Cochabamba). - (Callao 274). - (Rivadavia y Pedernera) por Lucia Franco, Profesora en el Liceo Musical de Roma, Socia distinguida de la R. Academia de S. Cecilia, violoncelista del Quinteto de S. M. la Reyna Madre, Officier d'Academie de Francia, etc. (Propiedad del Autor). - (Roma: Imprenta Poligrafa de la S. C. de Propaganda Fidei).

LUALDI (Adriano). *Elegia* per Pianoforte. - (Roma: Sublimismo Musicale Romano).

AZZONI (Giovanni). *Giovanni Brahms. Un elogio*. - Dal tedesco con aggiunte e nuove illustrazioni biografiche. - (Cremone: Tipografia Fidi & Marengoli).

MICCIGIO (Antonio Raffaele). *Il Pudrone*. Dramma lirico in un atto e due parti. (È uno degli molti libretti del comico « Compagnia del Drammatismo-Maschioni »). - (Napoli: Stab. Tip. Cav. Odeon Salvati).

CORRADO (L.). *L'origine del Sonetto*. (Estratto dall'« Antologia periodica di Letteratura e Arte » di Firenze. Mese di maggio MCMV).

MARINO (Domènico). *Nei Decennio d'Adna*. Versi. - (Napoli: Tipografia Angelo Tranzi).

VINCI (Pietro). *Fuoco socialismo*. Melodramma in quattro atti. - *Un paese socialista*. Dramma comico in tre atti. - Pubblicazione per conto di MAURIZIO SCARTELLI. - (Taranto: Tipografia del Commercio).

AMBROSINI (Giovanni). *I Traviati*. Dramma in quattro atti. - (Lugano: Tipografia Ditta V. Bardellini).

BALILLA PRATELLA (E.). *I Romagnoli ne l'arte del suono*. *Antologia Cinghiale*. (Estratto dalla *Rassegna*, anno II, fascicolo VI-VII). - Jesi: Tipografia Cooperativa Editoriale.

GAZZA (Piero). *Poeti minori*. Estratto dalla *Rassegna Nazionale*, fascicolo I, 1° febbraio 1905. - (Firenze: Ufficio della *Rassegna Nazionale*).

MADDALENA (Eduardo). *La Duse a Vienna (1892-1903)*. Estratto dalla *Rivista Teatrale Italiana*, anno V, vol. 9, fasc. 3, 9, marzo 1903. - (Napoli: Tipografia Meli e Jole).

VILLANIS (L. A.) e CRAVERO (O.). *Piccola Guida per il frequentatore del Concerti Orchestrale*. - (Torino-Gesova: Renzo Streglio & C., editori).

LASKARO. *Edotrofi*. Versi. - (Napoli: Libreria Debes & Rochelli).

*Qvo Vadis? Guida di Roma e dintorni*. Arte - Archeologia - Commercio. Aprile MCMV. Premata con le massime onorificenze alle Esposizioni di Lione e di Sanpallia. - (Roma: V. Quares, editore-proprietario).

Per le nozze del signor Alessandro A. Farrugia colla signorina Jeanne Besson, celebrate a Doria il 13 Agosto 1905. - (Malta: Tip. Lorenzo Bonatti).

BELLOTTI (Antonio). *Mare nostrum*. - (Trieste: La Favilla. Rivista di scienze, lettere ed arti).

LETO (Antonio). *Thánatos*. Sonetti. - (Palermo, 1905).

FEBBRAIO MDCCCXV. In difesa del maestro Luigi Vecchiotti. - (Urbino: Tipografia della Cappella per M. Andolà).

FONDI (Eduardo). *Stellazioni musicali* (in commemorazione). - (Roma: Tipografia L. Artero).



A tutti coloro i quali ci chiedono solleciti, rispondiamo - quando ci è possibile - sempre e soltanto col mezzo della Piccola Posta, salvo il caso che ci mandino la cartolina o il francobollo per la risposta.

*Dilettante*. - Terranova. - Anche a Lei preghiera di una domanda per volta. Ella ce ne fa tre o quattro: rispondiamo a quella che riguarda le nostre edizioni: il « m. r. » nella *Sonata* del Clementi dev'essere un piccolo errore dell'incisione, del resto correggibile da chiunque: deve essere « m. d. » oppure « m. s. » che vogliono dire « mano destra » oppure « mano sinistra ».

M. M., Palermo. - Alla prima sua domanda: si lasci suggerire dal buon gusto e dall'orecchio - alla seconda: impossibile farsi capire senza annotazioni musicali, ciò che non possiamo far qui. Del resto anche a Lei preghiera di una domanda per volta.

Signor A. F., Patrasca. - Nel repertorio dei teatri l'editore non deve entrare che assai indirettamente. - Alla seconda sua domanda si potrebbe benissimo rispondere; ma con lungo articolo - del resto, non siamo profeti, né figli di profeti!

Sig. L. G., Cairo (Egitto). - Per quanto ella desidera sapere provi a rivolgersi alla *Scuola Italiana di Fonetica*, via Dante, 4, Milano; oppure alla *Grammatica Compagnia Ltd.*, via Dante, 2, Milano.

Dante. - Lei potrà trovare elencati negli *Annali dell'Arte Lirica* che qualche anno fa pubblicava il signor Lombardo. Questi *Annali* sono posseduti dalla Biblioteca del Conservatorio di Milano.

Marino. - Può rivolgere la sua domanda alla nostra filiale di Londra.

Sig. Vergani. - Con Ella assieme, il primo premio di composizione nel Concorso Robustiano in A. e A. emerge chiaro che fu confetto al suo caro amico Brugnoli, del quale saremo lieti di parlare quando un'occasione si presenterà. Quanto alla questione dei quattrini, o quanto a quella che i *Grandi Prix* non abbiano concorso, egregio signore, Ella dovrebbe già aver compreso che sono questioni nelle quali la nostra Casa non può intrinocersi. Abbiamo pazienza Lei ed il suo amico.

E. H., Como. - Né azione rigeneratrice, né lubrificante ha l'Olio di ricino sui capelli: ciò è giudizio di un chimico distinto - se ha un'altra delle azioni l'Olio di ricino; ma questa è troppo nota a tutti. Alla larga!

# REX non VERBA



## INVITO AMICHEVOLE

Dicono i competitori del REX che i loro apparecchi per suonare il pianoforte ottengono migliori risultati nell'interpretazione musicale.

Essendo che tutti questi pneumatici hanno la stessa base fondamentale, e cioè DAR ARIA ai mantici per far battere i contraltari sulla tastiera del pianoforte, è naturale che solo potranno emergere quelli che saranno applicati ad un pianoforte di prima classe.

Perché il pubblico colto possa convincersi di questo asserto, INVITO tutti i rappresentanti dei diversi apparecchi a dare un

## CONCERTO DI BENEFICENZA

su d'un medesimo piano perché il pubblico stesso possa giudicarne. - Il REX attende quindi l'accettazione dei competitori per presentarsi nell'arena.

P. TONINI, Rappresentante del REX per l'Italia - Via Torino, 61 - MILANO

La CETRA meravigliosa, che tutti suonano senza conoscere musica, seguita ad entusiasmare il pubblico sia per la sua bontà, come per il suo mite prezzo che è di sole L. 25 con pezzi ed accessori.

## NUOVO STABILIMENTO MUSICALE

### F. SICOLA & C.

Rappresentanza Generale per l'Italia della fabbrica Pianoforti F. Weber di Berlino e G. Hayl di Lipsa

Piazza Duomo - MILANO - Via Torino, 2

## GRANDE NOVITÀ

### PIANO-ARMONIUM

Si può suonare il solo Pianoforte od il solo Armonium o tutti e due gli strumenti assieme.

Prima di acquistare un Pianoforte rivolgetevi allo Stabilimento F. SICOLA & C. - Milano, Via Torino 2.

Risparmierete denaro ed avrete l'assoluta garanzia di un istrumento perfetto. I signori Maestri, Artisti e Dilettanti di musica troveranno sempre i migliori Pianoforti delle più accreditate marche estere alle più vantaggiose condizioni.

## ASMA ED AFFANNO

Bronchiale, Nervoso, Cardiaco

Guarigione radicale

### coll'Antiasmatico Colombo

Asmatici e Voi coll'affanno, tosse, catarri, distacchi ai bronchi e al cuore, volete calmare all'istante i vostri soffocanti accessi? Volete guarire radicalmente e presto? Scrivete o inviate biglietto da visita alla Prendita Officina Farmaceutica del Cav. COLOMBO PIETRO - Via Padova 21 (Loreto) in Milano, che gratis spedisce istruzioni per la guarigione.

Spedite pure gratis, dietro richiesta, istruzione contro il

### DIABETE

Migliaia di Dedicati - Guarigione e 5 Medaglie d'oro

## Ditta E. RANGATI & C.

### ATTREZZISTI TEATRALI

di proprietà

### GIUSEPPE SORMANI

SEDE CENTRALE IN MILANO.





# GIUOCHI



## L GEOMETRIA E BOTANICA

Coi diciotto pezzi qui riprodotti, ricostruire un quadrato sul quale deve risultare il disegno di un bel fiore assai noto.

## II. DUE MONOVERBI SILLOGISTICI A RETROCARICA (1).



(1) Il monoverbo sillogistico è troppo conosciuto e non merita quindi una presentazione speciale bastando questo esempio:  $3 + 3 = 1$ , dal quale risulta che 1 diventa 6, e si ottiene così 1-sei, cioè tesi essendo il monoverbo « a retrocarica ».

2.  
**O**  
COLLO

## SOLUZIONI DEI GIUOCHI

contenuti nel N. 9 - 15 Settembre 1905

### I. PAROLA A FRECCIA.

OBELERIO  
LAMBALLE  
LADISLAO  
EPIMETEO  
CIRCASSI  
BORASTRO  
AALBURGO  
MARCELLO

### II.

BIFRONTI SENZA CAPO

Corolla - alloro.

343-X.



**FONOLA** APPARECCHIO  
CONCERTISTA

PER SUONARE ARTISTICAMENTE QUALUNQUE PIANOFORTE

UNICO A 72 TASTI

**PIANOFORTI - ARMONIUM**

VIOLINI - MANDOLINI - CHITARRE

**CARISCH & JÄNICHEN**

STABILIMENTO MUSICALE

MILANO - CORSO VITTORIO EMANUELE, 2-F - MILANO

DOMANDARE CATALOGO N. 12

PREMIATA E PRIVILEGIATA FABBRICA DI ISTRUMENTI MUSICALI

**MAINO E ORSI**

MILANO - 34 VIA PRINCIPE UMBERTO - MILANO

Preventivi e cataloghi gratis a richiesta

FABBRICA DI FABBRICA  
FABBRICA MERCI DI METALLO DI BERNDORF  
**Arthur Krupp**  
FILIALE DI MILANO - Piazza S. Marco 5.  
Negozio Corso V. Emanuele 4.  
Posaterie e Servizi da tavola  
per Alberghi e Privati di  
ALPACCA ARGENTATO e ALPACCA  
Utensili da cucina in NICKEL PVD  
RIPARAZIONI E RIGENERAZIONI  
Cataloghi a richiesta

**BIRAGHI & C. MILANO**

Succursori a BIRAGHI & LONOA

Vendita Galleria V. E., 3-5 - Stabli. Via Mazzini, 8

Fabbrica speciale di maglie da Teatro

Maglierie, Calzetterie, Biancheria, Novità

INCENDI - VITA - VITALIZI.

Fondata nel 1826



Capit. nominale  
L. 5.200.000

Capitale versato  
L. 925.600

Riserve diverse  
L. 25.273.410

SEDE SOCIALE: Via Lauro, 7.

**Artrite - Gotta - Reumi - Lombaggine  
Sciatica**

GUARITE CON CERTEZZA in pochi giorni, anche se cronici, col  
più volte premiato **LINIMENTO GALBIATI** (uso  
esterno)

Presentato al Ministero (Ramo Sanità) ne permise la vendita - Adottato da molti ospedali -  
Raccomandato da molte celebrità mediche - 50 anni di continuo successo, come lo dimostrano  
le migliaia di Certificati.

Flaconi da Lire 5-10-15 cadauno.

Dirigersi alla Premiata Ditta **FELICE GALBIATI** - Milano, 3, Via S. Sisto  
che spedisce gratis a richiesta opuscoli con attestazioni di illustri Professori di Università e Direttori di Ospedali.



FRIEDRICH GERSTÄCKER

PRIMA VERSIONE ITALIANA DI

IRMA MELANY SCODNIK



## CAPITOLO IX.

### Il paradiso.

È noto che fu scoperto il terreno aurifero presso i principali fiumi della California, il Sacramento e il San Gioachino. Le loro foci non distano molto l'una dall'altra, quantunque il primo venga dal settentrione ed il secondo salga dal mezzogiorno.

Entrambi corrono ai piedi del montuoso dorso, della più bassa ramificazione, che forma nell'occidente la catena principale di montagne in America, la quale nella regione centrale piglia nome di Ande, e in quella meridionale di Cordigliere.

Derivano da costesti dorsi montuosi una grande quantità di fiumicelli e torrenti, i quali scorrono nella vallata dall'est all'ovest, per gettarsi nei due fiumi principali. Colà si affaccendavano le avido e callose mani dei cercatori d'oro, frugando e rivolgendo la terra in riva alle acque correnti o nei letti di torrenti disseccati per strapparne i tesori ivi sepolti da sì lungo tempo.

Di questi fiumicelli, i più rilevanti nel settentrione si chiamano: Feather river, Yuba River, creek e American Fork. Verso il sud, Calaveras, Macalome e Stanislaus.

Fra il Stanislaus e il Calaveras, scorreva, portando le sue acque al primo, un rivolo, che gli indiani avevano denominato nella loro lingua immaginosa: occhio di cielo. In seguito, sopraggiunti gli americani, cambiarono, senza un riguardo al mondo, quella poetica denominazione del ridente fiumicello in: acqua del demonio. Forse non trovandovi ciò che speravano, o per il solito spirito di contraddizione e vaghezza di novità.

Al posto avevano ragione indiani e americani. Finché le chiare, fresche acque scorrevano gorgogliando piacevolmente fra rive erbose e fiorite, potevasi davvero chiamarle un lenbo di cielo. Mentre adesso quel letto sconvolto, quelle fosse innumerevoli scavate con febbrile impudenza, le spiagge vedove d'ogni vegetazione, le acque intorbidate dalle macchine e dagli scavi, erano proprio degne del demonio. Vale a dire della diabolica e malsana passione dell'oro.

L'acqua del demonio — tale designazione fu comunemente adottata — precipitando da una rapida china, formava una larga e piana vallata, per continuare la sua corsa fra un secondo burrone scavatosi nella parete rocciosa. Evidentemente, nei secoli anteriori tali acque stavano in quel bacino costituendo un lago, finché gonfiatesi oltre misura, si crearono uno sbocco, lasciando secco il primitivo letto. Quella valle si costituì in una così detta flat — la quale si riproduce sovente in quei monti. Dopo alquanti infelici tentativi, si scoprì improvvisamente in codesta flat una grande ricchezza di filoni d'oro, e fu chiamata: ricco diggings.

Dalle città e miniere vicine si riversò su quella valle una massa di cercatori del nobile metallo. Accorsero i negozianti per depositarvi le loro merci: le cose necessarie e superflue.

# Sirolina

## „Roche“

Trovati soltanto in farmaci originali, solo formate e L. 4 D. d'acqua.

Raccomandata dal più eminenti Professori e Medici nelle Malattie polmonari, catarrhi bronchiali cronici, Tosse convulsiva, Scrofola, Influenza. Aumenta l'appetito ed il peso del corpo, calma la tosse e l'aspettorato e fa scomparire il sudore notturno.

Chi deve usare la SIROLINA?

1. Ognuno che è affetto da tosse di lunga data, perché è più facile prevenire le malattie che non a guarirle.
2. Persone con catarrhi bronchiali cronici, che vengono guariti mediante la Sirolina.
3. Gli asmatici che provano colla Sirolina un marcato sollievo.
4. Bambini scrofolosi con tumefazioni glandolari, Catarrhi oculari e nasali, dove la Sirolina è di brillante successo sulla nutrizione generale.

**Avvertenza:** Esistono delle contraffazioni! I risultati, osservare bene che ogni flacone sia munito della nostra marca speciale "Roche", e domandare sempre SIROLINA ROCHE.

F. Hoffmann-La Roche & Co.

Basilea (Svizzera) Grenzach (Germania)

Se le Farmacie locali vanno sprovviste del Medicamento, rivolgersi al Deposito Generale:

Augusto Steffen

Milano, Via A. Saffi 9

# FERRO-CHINA-BISLERI

## LIQUORE RICOSTITUENTE DEL SANGUE



## NOCERA-UMBRA

(SORGENTE ANGELICA)

Acqua minerale da tavola, gazosa, digestiva

F. BISLERI & C. - MILANO



alla vita dei lavoratori, come: abiti, utensili e acquavite. In poche settimane quel piano su cui non erano ancora scomparse le pedate degli orsi grigi, sorgerà un attendimento non dissimile in piccolo a San Francisco, nel bel mezzo delle montagne.

Quella cittaduzza, formata di baracche e pergolati coperti del solito percallo azzurro e bianco, andando sempre aumentando e allargandosi, sentì il bisogno d'un nome. Molte erano le proposte, ma furono tutte vinte dalla seguente circostanza.

Pressoché nel bel mezzo del *flat* si elevava una quercia isolata e nodosa: il terreno intorno era ritenuto il più fruttifero d'oro in tutta la località, e ne aveva preso possesso una Società americana, prima che vi accorresse la massa degli avventurieri.

Codesta Società americana non aveva peranco incominciato gli scavi, essendo tuttora occupata altrove: ma ricusava a tutti il permesso di frugare in quel sito. Essendo abbastanza numerosa per sostenere anche con la forza, nella peggiore ipotesi, il supposto o reale diritto a quella proprietà, così nessuno osò cimentarvisi.

Essendosi del resto dimostrato il terreno adiacente altrettanto fruttifero, così si chiesero presto le bramosie voglie. La quercia fu chiamata, celiando, *l'albero proibito*, e quindi a poco a poco il *paradiso* la cittaduzza. E il nome di *paradiso* le rimase, per quanti sforzi facesse un certo Mr. Brown, il quale avendo piantato colà la prima tenda, pretendeva che assumesse il nome di *Brownstown*.

Nonostante il promettente appellativo di *paradiso*, il villaggio non aveva grandi pretese, e per sé stesso non offriva neppure molte seduzioni. Consisteva in una sola strada lunga quattrocento passi circa, nella quale s'erano riunite tutte le tende-botteghe. Le singole capannucce sparse disordinatamente nelle adiacenze formavano... i sobborghi!

Quello staterello microscopico non difettava tuttavia d'una specie d'organizzazione civile. Di due *cittadini* s'era fatto un giudice della pace ed uno sceriffo. Sulla tenda del primo, per renderne palese la carica, svolazzava al vento la bandiera e l'arma degli Stati Uniti. Ciò non impediva che tutti agissero a modo loro. Non esistevano tasse, né gabelle; e il giudice della pace o *l'alcade*, come lo si chiamava in California, doveva crearsi lo stipendio presuntivo, illustrandosi fra ogni genere e specie di incerti e di profitti ipotetici.

In conseguenza della sua giacitura, il Paradiso costituiva il punto centrale della plaga improvvisamente invasa a cagione dell'oro scoperto. Di là si attingevano le provvigioni per le circostanti miniere, senza che per ciò nessuno si sentisse singolarmente legato ad una simile città, né alle sue immediate adiacenze. Anzi la certezza o anche soltanto la speranza di fare migliori affari, bastava a decidere i pochi negozianti attendati al Paradiso a trasportarsi subito con tutto il bagaglio in un altro punto delle miniere.

Quella larga e piana vallata, come paesaggio, era straordinariamente pittoresca, essendo circondata da belle montagne rivestite con gran ricchezza di cedri, querce e pini.

Quelle tende dai vivaci colori al fianco di gruppi d'allari e sparse fino alle falde dei monti, ovunque l'occhio si posasse, contribuivano ad aggiungere vivezza al quadro. Di notte dinanzi a ciascuna di quelle capannucce brillava un gaio fuoco, e le fantastiche figure che ci si muovevano attorno, risaltando sull'oscuro sfondo notturno, producevano effetti magici, che un artista si sarebbe reputato felice riprodurre col pennello.

Ma ora il sole inondava di luce sfolgorante le verdi montagne e la graziosa animata valle. L'ignaro viandante affacciandosi dalla cima d'uno de' monti circostanti, contemplando quel bido variopinto di esseri umani, apparentemente separato dal consorzio del mondo, e immaginandolo tutto pace e amore, avrebbe esclamato — ignaro sempre —: ecco un paradiso!

Sì, più d'un sito quaggiù potrebbe essere un paradiso, e dappertutto la natura è un tempio di Dio, ma le passioni umane lo contaminano troppo sovente! E questa vallata è pure un tempio profanato, dal giorno che gli uomini vi cercano... l'oro!

Qual movimento ovunque! Da ogni boscoso recesso o sinuosità di terreno usciva il romore singolare delle cosiddette culle, o apparecchi per lavare l'oro. Dappertutto gruppi di uomini con la pala nelle nervose mani, frugando il duro terreno. Ma quanti attratti dalla fame in quel luogo non rimasero delusi! E aprendo l'orecchio e l'animo ad altre speranze, ad altre voci di prossime ricche miniere, facevano rapidamente fagotto, per ricominciare il loro durissimo vagabondaggio. Data da quell'epoca il mito durato fino ai nostri giorni d'un intero lago d'oro nelle montagne, che alcuni fortunati avevano trovato per caso e il quale doveva contenere tesori incalcolabili.

Una nuova carovana di gente saliva la strada praticata sulle rocce, a fianco del pesante carro in cui stavano accatasti gli effetti, gli utensili diversi e le singole valigie d'ogni viaggiatore.



Non dimenticate:

Di prendere un *cachet* di "tot" a colazione e uno (o due) a pranzo.



La riunione momentanea di quelle persone non era volontaria, bensì opera del caso e conseguenza della quantità di bagaglio occasionale. I corrieri di Stokton avevano eccellenti affari con simili trasporti: poiché ognuno preferiva naturalmente di non affaticarsi durante il lungo tragitto a piedi.

Sovente però i viaggiatori dovevano attendere che il loro numero si aumentasse tanto da riempire il carro destinato con la loro roba, non volendo il conduttore partire senza largo compenso. Ma siccome la maggioranza degli emigrati non era diretta a quel punto anziché ad un altro, e si dirigeva alla ventura, così un trasporto di effetti in partenza bastava a decidere molti ad unirsi al gruppo di persone pronte a mettersi in marcia.

Così si era composta anche codesta accozzaglia di gente d'ogni nazione, unicamente nell'interesse del bagaglio. Quasi tutti avevano gettato sul carro i loro abiti o giacchette e camminavano in tuniche di camicia, ridendo e discorrendo; fermandosi soltanto talvolta per osservare i gruppi di lavoratori lungo la strada... quadro della loro futura esistenza.

Quei gruppi erano in realtà abbastanza curiosi. Qui, sotto la strada che piegava attorno ad un masso di roccia sporgente, lavoravano tre negri ed un mulatto alla distanza di venti passi dal torrente; avevano praticato un buco profondo nella terra, da cui estraevano la mola pregna di metalli, trascinandola poi all'acqua per fare lo scarto. Un po' più in su, parecchi bianchi, degli irlandesi a giudicare dall'aspetto, scavavano faticosamente un punto del terreno che offriva seria resistenza. Là uno stuolo d'americani s'affannava a deviare il corso del fiume per frugare nel suo primitivo letto.

Anche l'impero celeste aveva inviato i suoi figli a cercare tesori nel suolo californese. In alto, dove la vallata si restringe, lavora un gruppo di chinesi nell'ampia veste di cotone e i corti calzoni bianchi. Fra di essi distinguevasi il condottiero, alto e robusto della persona, cosa rara fra i chinesi bassi di statura anziché ben. Egli portava un lungo e magnifico codino, e forse perché gli dava fastidio lavorando, ne aveva ripiegata la fine nella tasca sinistra della veste. Per l'appunto mentre passava di lì la carovana, la coda gli scappò fuori. Il cinese depose la pala, si lavò le mani e rimise con gran cura a posto quell'oggetto sacro ai suoi compatriotti.

— Corpo di mille bombe! — esclamò uno dei viaggiatori il quale aveva già da un po' contemplato i chinesi con grande curiosità. — Guardate, Consigliere, che razza di codino!

— Hum... già — brontolò il Consigliere con l'eterna pipa in bocca: egli aveva preso la ferma risoluzione di non sorprendersi più in California per qualunque e straordinaria cosa vedesse — niente di singolare... se noi lasciamo crescere i capelli... altrettanto lunga!

— Come... non vi pare una rarità? — gridò l'altro stupefatto, mentre il carro col bagaglio li precedeva d'un buon tratto.

— Eh si capisce! — esclamò ridendo un terzo dalla voce nasale che aveva udito quel principio di dialogo. — Che al signor Consigliere non sembri così lungo quel codino, poi dove mica sorprendervi, signor Hufner. Egli ne ha certo veduti dei più considerevoli nel suo ufficio in patria... e chi sa che non abbia portato seco qualche magnifico codino per suo uso e consumo!

— Codesto Binder... è un uomo insopportabile! — brontolò il Consigliere fra sé rivolgendosi la sua pipa in bocca con istizza; e senza replicare verbo alla maligna insinuazione, allungò il passo per raggiungere gli altri compagni di viaggio.

— Via, caro signor Binder, che cosa avete sempre con il povero Consigliere? — chiese Hufner in tuono di cortese rimprovero.

— Non gli voglio del male... ve l'assicuro — disse il lungo giovane — ma mi diverto!

— Lo farete ancora andare seriamente in collera!

— Me ne piacerebbe assai, perché perderei l'unico passatempo gradevole che oltre questo misero paese. Sapete voi, mio ottimo signor Hufner, che la diavola incomincia a scaccarmi? Guardate... se per trovare dell'oro dovessi fare simili scavi, grazie tante!... Ho paura che ne caverò ben poco!

— Già... sicuro... — ballottava l'altro a cui sembrava la lena soltanto a vedere la fatica che facevano gli altri — non avete torto, caro signor Binder. Dalla descrizione ricevuta a casa ritenevo che i lavori procedessero affatto diversamente... che bastasse grattare col coltello nelle spaccature del terreno per farne uscire dell'oro...

— Novero?... Anch'io... ma che monta? Noi troveremo lo stesso dei tesori, dovessimo servirci per gli scavi delle braccia altrui! E... che cosa succede lì... avanti?... Guardate quel l'uomo, dev'essere un tedesco.

Alcuni passi più in su, oltre il carro stava un uomo evidentemente equipaggiato egli pure

## MILAN J. SPATZ

# GRAND HÔTEL ET DE MILAN

Agence centrale de la C. Int. des Wagons-Lits et des grands express européens

MILAN Corso Vitt. Eman.  
**CORSO HOTEL**  
Aperto il 23 Settembre 1905 - Nuova Costruzione  
Facilitazioni per i Signori Artisti

Dottor E. AGUZZI  
Specialista delle malattie della bocca,  
dei denti e protesi dentistica.  
Dal Royal Dental Hospital di Londra.  
Milano, Via Monte Napoleone 45.

## Anesone Triduo

SPECIALITÀ DELLA DITTA  
LUIGI MANGABELLI  
BRESCIA

CARTOLINE ILLUSTRATE CON MUSICA  
Interi pezzi per Canto e Piano, Piano solo e Mandolino  
Catalogo Gratuito  
Inviate Cartolina Illustrata  
con solo nome e indirizzo  
educandione la sign. CAROLINA POSTALE  
alle Tip. FRATELLI RASINI - MILANO, Via S. Stefano 4  
Si respingono le richieste soprastante.

**CANCRO** CURA DEL  
COI **RAGGI X**  
GABINETTO DI ELETTRICITÀ MEDICA  
MILANO - Via S. Andrea II Piano Terreno  
APERTO DALLE 10-12 E DALLE 5-7 P.M.  
DIRETTORE D. CARLO LURASCHI

## Scuola Musicale di Milano

Sono aperte le iscrizioni per l'anno scolastico  
1905-1906 a tutti i rami d'insegnamento, secondo  
il programma governativo, il quale mette in grado  
di ottenere la licenza d'insegnamento della Scuola  
stessa, di concorrere a posti nel R. Conservatorio  
e di conseguire presso quest'ultimo il diploma di Magistero.

Per programma, iscrizioni e condizioni rivolgersi alla Direzione, Via Unione N. 12

Press. Priv. Fabbrica d'Instrumenti Musicali  
**CAMILLO SAMBRUNA**

Fondatore del R. Conservatorio di Milano  
di Regio Conservatorio e Organi di Musica Religiosa del Regno  
Fondatore di R. L. e di Centro di Torino e della Conservatorio Pontificio

ISTRUMENTI SPECIALI D'OGNI GENERE  
PER OPERE TEATRALI E BALLI  
TANTO PER VENDITA CHE PER NOLO  
MILANO - Via Statuto, 17 - MILANO

## Enciclopedia Artistica

Manuale del Pittore e Decoratore

II. EDIZIONE

L. 3. — in brochure / L. 0.50 Spese Postale.  
L. 4. — tela e oro

Domandare saggio **GRATIS** e franco

ALLA DITTA

**CALCATERRA LUIGI**

Ponte Vetro 28 - MILANO.

## VERONA

DEPOSITO DI

**Pianoforti e Harmonium**

DI

**LUIGI MENEGAZZOLI**

Piazza Cittadella 10



per le miniere, maltrattando una povera bestia: un asino femmina talmente sopracarica di roba che si muoveva a gran stento. Di più era impacciata di continuo da un asinello di poche settimane che le si cacciava fra le gambe. Spinta dalla buca, la vecchia asina si sforzava a procedere, ma la sua creaturina lasciandosi accanto, la faceva fermare di nuovo.

L'origine sussone di quell'uomo non era contestabile. Portava strivoli alti fino al ginocchio, una berretta in testa ed un fucile da caccia a tracolla. Bestemiava come un lupo non potendo far avanzare l'asina, e finì per rovesciare al suolo l'asinello con un calcio vigoroso.

— Na... ecco un atto crudele!... — esclamò il Consigliere passando vicino allo straniero. — Corpo di satanasso... maltrattare... povera bestia...

— Che vi colga un accidente! — impruò talui all'istante a mille doppi. — La bestia mi appartiene, e della mia roba posso fare ciò che voglio. Sono stanco d'essere trattenuto in strada da codesta stupida bestiola!

Con queste parole gettò il bastone a terra, si strappò il fucile dalla spalla e prima che gli astanti prevedessero la sua intenzione, tirò sul piccolo asinello, uccidendolo dinanzi alla madre. Poi tornò ad afferrare il suo bastone e si mise a percuotere senza pietà la povera bestia, onde toglierla dal cospetto della sua creatura ch'essa lottava pietosamente.

L'azione brutale sollevò l'indignazione di quanti assistevano a quella scena. Il carrettiere fermò il suo veicolo, e il Consigliere lasciò perfino smozzare la sua pipa, tanto era fuori di sé.

— Badate ai fatti vostri! — ribatté l'inferiato che si chiamava Alberto. — Della roba mia posso disporre come mi aggrada... è inutile... gridate fin che volete! Tanto, nessuno di voi mi rifà del danno se arrivo troppo tardi alle miniere!

— Che cosa dice? — chiese il conduttore del carro, un vigoroso canadese, misurando il padrone dell'asino con cera minacciosa.

Il signor Hufner che parlava un po' d'inglese, quantunque male accentuato, gli tradusse quella frase. Non aveva ancora terminato, che il carrettiere brandendo la sua frusta, esclamò:

— Davvero... bel mobile?... Ah perché la povera bestiola era tua credi poterne fare ciò che vuoi? Benissimo, allora guarda questa frusta... è mia, ed io agirò secondo lo stesso principio.

E già un fracco di legname sul mal capitato, il quale non potendo più adoperare il suo fucile scarico, tirò fuori un coltello. Ma tedeschi ed americani che avevano applaudito di cuore al carrettiere, gli furono sopra ed impedirono ch'egli si servisse dell'arma.

(Dal tedesco).

(Continua).

## MUSICA E MUSICISTI-ABBONAMENTI

### ITALIA

| Anno                                                                          | Semestre | Trimestre |
|-------------------------------------------------------------------------------|----------|-----------|
| L. 6,—                                                                        | L. 3,—   | L. 1,50   |
| con diritto a un dono del valore di                                           |          |           |
| L. 6,—                                                                        | L. 3,—   | L. 1,50   |
| Per ricevere il dono l'abbonato dovrà aggiungere le spese postali come segue: |          |           |
| L. 0,60                                                                       | L. 0,35  | L. 0,20   |
| Totale L. 6,60                                                                | L. 3,35  | L. 1,70   |

### ESTERO

| Anno                                                                          | Semestre | Trimestre |
|-------------------------------------------------------------------------------|----------|-----------|
| Fr. 9,—                                                                       | Fr. 4,50 | Fr. 2,25  |
| con diritto a un dono del valore di                                           |          |           |
| L. 6,—                                                                        | L. 3,—   | L. 1,50   |
| Per ricevere il dono l'abbonato dovrà aggiungere le spese postali come segue: |          |           |
| Fr. 1,50                                                                      | Fr. 0,90 | Fr. 0,50  |
| Totale Fr. 10,50                                                              | Fr. 5,40 | Fr. 2,75  |

◀ PAGAMENTO ANTICIPATO ▶

MILANO • OFFICINE G. RICORDI & C. • MILANO

STAMPATO DA G. ROZZA • CARTA DI TENSI & C. • INCHIOSTRI CH. LORILLEUX

INCISIONI DI ALPIERI & LACROIX • RENOTTI BASSANI & C. • BREND'AMOUR, SIMHART & C. • G. TELLIERA

ACHILLE BRAMBILLA, Gerente responsabile.

# SOMATOSE

Rigeneratore Sovrano del Sistema Nervoso

RINVIGORISCE LE FORZE

ECCITA L'APPETITO

Indispensabile alle persone convalescenti, anemiche, clorotiche, affette da malattie intestinali, ecc.

NB. Le piccole dosi necessarie rendono la cura relativamente poco costosa.

Ditta PIETRO BERNASCONI e Figlio  
di LUIGI BERNASCONI - Via Luigi

VARESE (Combindo). Costruttore del grande organo  
elettrico a tre tastiere per il Duomo di Varese. Inaugu-  
razione Concerto Settembre 1905. - Trasmissione elettrica  
speciale. - Esclusiva esclusiva del suono. - Leggerezza.  
- Solidità. - Massima garanzia di funzionamento perfetto.

ADELCHI ZAMPERONI

Sartoria Teatrale e Forniture affini

Milano, Via Porta Vigentina N. 10

Pianoforti, Armonium e Arpe



delle più rinomate  
fabbriche  
Nazionali ed Estere

(Vendita, Noleggio,  
Riparazioni)

Ditta BAROLO

annessa alla Ditta G. Ricci & C.

Corso Umberto I, N. 269, ROMA



Brazil-Bar

Degustazione  
Caffè in tazza

Centesimi 10

Via T. Grossi, Milano

La migliore qualità  
di caffè crudo e tostato

SEGRETO

per la ricchezza Capelli, Barba e Denti in poco tempo.  
Pagamento dopo il risultato. - Non da confondersi  
con i soliti impostori. Rivolgervi GIULIA CONTE,  
S. Teresa del Spagnoli, 39. NAPOLI.

Sartoria Teatrale Chiappa

TEATRO ALLA SCALA

Stabilimento, Via Olmetto, 10 - MILANO

FERPOL ELISIR

TONICO

APERITIVO RICOSTITUENTE

Specialità della Premiata OFFICINA CHIMICA DELL'AQUILA - Milano, S. Calocero 25

Bottiglia grande L. 4. - Bottiglia media L. 2,50 - Bottiglia saggio L. 1. - PORTO IN PIÙ

PREZZI SPECIALI PER CASSE

Medaglia d'Or - Paris  
Grand Diplôme d'Honneur  
Grand Prix  
Medaglia d'Or - Firenze





# ANTONIO MONZINO

**MILANO** - Via Rastrelli, 10

*Antichissima Casa, fondata nell'anno 1767*



Fornitore approvato del R. Conservatorio di Musica G. Verdi, dell'Orchestra dell'Istituto dei Ciechi, del R. Esercito, del Municipio di Milano e dei primari Professori e Concertisti d'Italia e dell'Estero. - Socio fondatore della Società Orchestrale della Scala, promotore e fondatore dei primari Circoli Mandolinistici di Milano.



**Stabilimento Strumentale e Musicale**

## VASTI MAGAZZINI

STRUMENTI ad ARCO, a PLETTO e a PIZZICO.

Completo assortimento di qualsiasi accessorio per i medesimi: Riparazioni - Cambi - Noleggi - Rateali

**Violini - Viole - Violoncelli - Bassetti - Contrabassi**

di ogni grandezza e qualità; nuovi, di propria fabbrica ed antichi, d'amori classici

**Mandolini - Mandoline - Mandole - Mandoloncelli - Mandoloni - Liole - Liuti - Arciliuti**

di tutti i sistemi più moderni e di ultima novità.

**Chitarre - Arcichitarre - Chitarroni d'Orchestra - Arpe - Cetre**

## CORDE ARMONICHE PERFEZIONATE

di propria fabbricazione, per qualunque strumento con deposito anche di quelle di altre primarie fabbriche d'Italia

*Laboratorio speciale per la*

## FASCIATURA MECCANICO-ELETTRICA

delle corde armoniche di budello, di seta e di metallo fatta con macchine operatrici di sistema brevettato.

**METRONOMI, METODI e MUSICA**

PER TUTTI I SUDDETTI STRUMENTI

*Cataloghi illustrati a richiesta.*

Minuto ed Ingrosso - Esportazione - Corrispondenza in tutte le lingue d'Europa.



ANNO 60 - VOL. III  
N. 11.

15 NOVEMBRE 1905



CENT. 50  
(ESTERO CENT. 75)

**MUSICA  
E MUSICISTI**

GAZZETTA MUSICALE DI MILANO

DIRETTORE:  
GIULIO RICORDI

G. RICORDI & C. EDITORI



|                                                                                                                                                                                                                                                                                                                 |      |         |
|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------|---------|
| I lire Re Magi palaces In Italia - 3 illustrazioni                                                                                                                                                                                                                                                              | Pag. | 673     |
| M. H. R. Conservatorio di Musica "Vincenzo Bellini" di Palermo - 16 illustr.                                                                                                                                                                                                                                    |      | 675     |
| La Figlia di Lady Rose, Romanzo di Mrs. Henry James e Wasson (dall'inglese-Cat.) - 1 illustr.                                                                                                                                                                                                                   |      | 683     |
| Carloforte. Un'altra vista su paese - 1 illustrazione                                                                                                                                                                                                                                                           |      | 692     |
| Rimembranze storiche, Novembre                                                                                                                                                                                                                                                                                  |      | 693     |
| Note a volo: Acquiriti di Leopoldo Albrecht - 2 illustrazioni                                                                                                                                                                                                                                                   |      | 694     |
| La nostra musica. L'ARRETRATO CAROPO - Lei Albert - Valse lente per Piano                                                                                                                                                                                                                                       |      | 696     |
| Fiori d'arancio                                                                                                                                                                                                                                                                                                 |      | -       |
| Prof. FRANK LA TORRE. La Musica al Tribunale d'Igea (Cat.): III. Dell'azione dei sapori e loro influenza sul morale - 13 illustrazioni                                                                                                                                                                          |      | 697     |
| Collaudi                                                                                                                                                                                                                                                                                                        |      | 697     |
| L'Arte in aiuto dell'Arte - 3 illustrazioni.                                                                                                                                                                                                                                                                    |      | 698     |
| G. J. M. CECILIAE, Suonatori Orientali - 9 illustrazioni                                                                                                                                                                                                                                                        |      | 710     |
| MARTINI. L'Esposizione Internazionale di Milano 1906 - 24 illustrazioni                                                                                                                                                                                                                                         |      | 716     |
| In plein                                                                                                                                                                                                                                                                                                        |      | 724     |
| Profezioni - 10 illustrazioni                                                                                                                                                                                                                                                                                   |      | 725     |
| Instantanee Neroniane. Ritratti alla fucina del Teatro alle Scite in Milano. Alle e basso rilievo del frontone - 1 illustrazione                                                                                                                                                                                |      | 730     |
| Instantanee Imperiali. L'Imperatore Guglielmo sta preparando la pubblicazione di una rivista di Corrali bascolari e di Martie militari. Questi pezzi di musica dovranno essere cantati dalla truppa. L'imperatore ha composto un patto per alcune Marche militari - (Dal giornale di Berlino) - 1 illustrazione | Pag. | 730     |
| Instantanee Monumentali. Il nuovo lanterna nella Torre del Filarete - 1 illustr.                                                                                                                                                                                                                                |      | 731     |
| Instantanee Direttoriali. Il Direttore spaziale - 1 illustrazione                                                                                                                                                                                                                                               |      | 732     |
| Instantanee Numismatiche. Una particolare medaglia commemorativa per... La Figma di Torino - 1 illustrazione                                                                                                                                                                                                    |      | 733     |
| Alla rinfusa                                                                                                                                                                                                                                                                                                    |      | 730-733 |
| Aibo e tramonti. November - 10 illustr.                                                                                                                                                                                                                                                                         |      | 734     |
| In memoria - 1 illustrazione                                                                                                                                                                                                                                                                                    |      | 735     |
| Attraverso le Arti sorelle                                                                                                                                                                                                                                                                                      |      | 355-XI  |
| Corrispondenza Intima                                                                                                                                                                                                                                                                                           |      | 350-XI  |
| AVV. ROMANO LANAI Giurisprudenza teatrale                                                                                                                                                                                                                                                                       |      | 359-XI  |
| Repertorio internazionale                                                                                                                                                                                                                                                                                       |      | 359-XI  |
| Novità musicali                                                                                                                                                                                                                                                                                                 |      | 360-XI  |
| Il giro del mondo in un mese. Ottobre                                                                                                                                                                                                                                                                           |      | 361-XI  |
| Omaggi alla nostra Rivista                                                                                                                                                                                                                                                                                      |      | 372-XI  |
| Piccola posta                                                                                                                                                                                                                                                                                                   |      | -       |
| Gluechi                                                                                                                                                                                                                                                                                                         |      | 374-XI  |
| FREDERICK GRANTACKER. Oro! Quadro della vita in California nel 1849. Prima versione italiana di ENZO MOLINO SOGNO (Cat.). 376-377                                                                                                                                                                               |      |         |

Correttioni di A. CAGNONI.

Catalogo Profumeria Bertelli,  
gratis, dietro richiesta su  
semplice biglietto visita,  
alla Società di prodotti  
chimico farmaceutici

**A. Bertelli & C.**  
MILANO  
26 - via Paolo Frisi - 26

—♦—

MOSTRE CAMPIONARIE  
MILANO - ROMA - NAPOLI  
TORINO - GENOVA - PALERMO



**Maison Talbot**  
S.T. MILANO - Foro Bonaparte 46  
GOMME PER CARROZZE - PATTINI PER CAVALLI  
PNEUMATICI INOLESI PER BICICLETTE



**“CLINCHER”**

Prezzo per ogni copertura nelle varie Qualità  
4. Via L. 22 - Nord Italia L. 10 - Ades L. 14,50 - Corsa d'aria L. 8

**SPEDIZIONI CONTRO ASSEGNO.**

MUSICA E MUSICISTI

GAZZETTA

MUSICALE DI MILANO

NOVEMBRE 1905

RIVISTA MENSILE  
- ILLUSTRATA -

DIRETTORE  
GIULIO RICORDI

## I TRE RE MAGI POLACCHI IN ITALIA

Nessuna irreverente ironia nel capriccioso titolo: esso val bene a segnalare l'arrivo in Italia di tre fra gli operisti polacchi più reputati: essi sono giunti (per quanto un po' in ritardo) ed al teatro Lirico Internazionale di Milano, e riuscirono infine a schiudere i loro scrigni lasciando risplendere quante mai gemme accolgono le loro partiture. Ospiti, che onorano il nostro paese, *Musica e Musicisti* è lieta di dare a loro il meritato omaggio presentandoli ai propri lettori.

**Federico Smetana:** occhio languido, errante, passivo — volto squallido, deserto di riso, deserto di luce, complesso di linee che un'affannosa meditazione par abbia atteggiato all'espressione desolata d'uno spirito negato ad ogni illusione, negato ad ogni conforto. Ed è questa l'espressione che appare proiettata in tutte le sue opere, anche in quelle che dovrebbero essere commedie musicali, ed è espressione al tutto psicologicamente personale, caratteristica etnicamente. Diciamo « etnicamente » perché in verità l'arte sua sembrò il medesimo sorriso lungeggiante i precipizi ove un dì fu travolta l'adorata sua patria, l'eroica Polonia.

L'esistenza sua dolorosa si svolse fra queste date: nato nel 1824, verso il 72 era già sordo, verso il 76 già pazzo, il 12 maggio 1884 già sepolto nel cimitero di Praga.



FEDERICO SMITANA

Di tutti gli articoli ed illustrazioni è riservata la proprietà artistica e letteraria. - La loro riproduzione è vietata.  
I manoscritti letterari e musicali ed i documenti illustrati non si restituiscono.



**Stanisław Moniuszko.** — In esso, invece, volto energico, scultoreo, imperioso, dallo sguardo vibrato, diritto, fiammeggiante, volto di dominatore, signoreggiante sugli uomini e sugli eventi. In tutto e per tutto Moniuszko è agli antipodi del povero Smetana: prosegui la fortuna, la volle, l'ebbe. Quando, prostrate le coscienze, cadute, come aquile ferite, le trepide speranze del risorgimento del 1831, la bella patria polacca non era più che un vasto campo funerario ove drappeggiato nel sudario delle disillusioni giaceva il fantasma dell'indipendenza, in mezzo alle funebri salmodie dei superstizi s'elevò assieme ai canti d'un poeta quelli d'un musicista: quei canti inneggiavano alla fede, alla gloria, all'avvenire: quel poeta era Adamo Mickiewicz, quel musicista Stanisław Moniuszko. Si comprende, quindi, il successo della sua *Halka* data a Varsavia nel 1855: musica ispirata dall'amor patriottico più fervido, della patria rendeva ogni essenza spirituale, ogni colore etnico, ogni carattere ideale. Stanisław Moniuszko, nato nel 1819, visse operoso lottatore fino al 1872, e morì appena dopo aver messa in scena *Beata*. — Bene è tratteggiata la sua figura d'uomo e d'artista nella biografia di Bolesław Wilczyński: *Stanisław Moniuszko, dziedziczo, zyciorys i muzyka*.



STANISŁAW MONIUSZKO.



Fot. Paul Krumpholtz. Warszawa.

IGNAZIO GIOVANNI PADEREWSKI.

**Ignazio Giovanni Paderewski.** — Volto mobile, fosforescente, in una molteplicità di espressioni tutte fuggevoli, tutte cangianti, cozzanti, sovrappoventi.

Artisticamente la sua musica riflette tal irrequietezza di temperamento psichico: musica, almeno come stile, certamente originale eppur eclettica, eclettica al sommo grado quanto uragica nel gioco armonico nervoso, volubile, insaziabile e inesauribile. Tale la sua musica per pianoforte (meno l'*Humoresque de Concert*, op. 14, dov'è un peregrino minuetto) e tale quella per teatro, almeno in *Mauro* che, forse appunto per questo, neppure a Dresda nel 1902 ebbe pieno successo.

La fama di Paderewski s'irradia, dunque, fin'ora, più che altro, dalla sua abilità di pianista, che è in uno geniale interprete ed esecutore prestigioso.

Come operista, meglio aspettarlo in altro lavoro che abbia del *Mauro* almeno un soggetto assai più consistente.

Del resto I. G. Paderewski è nato nel 1859... è quanto dire ch'egli è negli anni della operosità più fiorente, fecondata dall'esperienza più riflessiva. — Auguri.

## IL R. CONSERVATORIO DI MUSICA "VINCENZO BELLINI", DI PALERMO

La Casa Editrice Ricordi, per tanti splendidi titoli benemerita dell'arte e della patria e che, con tanto amore per esse, non lascia sfuggirsi occasione alcuna per far conoscere al mondo intero quanto vi è di buono e di bello nell'Italia nostra, mi concede oggi ospitalmente le colonne di *Musica e Musicisti* perché io illustri questo antico Istituto Musicale che ora — forse un po' tardi, ma con opportuna resipiscenza — s'intitola al nostro divino Bellini.

E la cortesia mi impone e il sentimento mi incita a che, prima di accingermi a rispondere, il meno peggio che per me si possa, all'invito gentile e lusinghiero, io renda qui stesso pubbliche grazie alla Casa e — à tout seigneur tout honneur — rivolga il pensiero grato a chi tanto illuminatamente la dirige; e ciò non tanto per il segnalato onore che tocca a me, quanto e più pel bene che ne ridonda alla cara mia terra natia, così imperfettamente conosciuta del resto nelle sue cose belle, e della quale mi si porge il destro di mettere in evidenza una delle istituzioni più belle ed utili.

Non consente l'indole della Rivista che io dia larga parte a ricerche storiche — cui per altro l'argomento si presterebbe a sufficienza; permetta quindi il lettore che io, spogliando in vecchi documenti, ne ricavi solo quel tanto che possa interessarlo e, per i tempi recenti, ch'io me ne rifaccia a miei ricordi personali di non pochi anni a dietro, mettendoli in raffronto con le condizioni presenti desunte da notizie ufficiali; — lasceremo così a qualche paziente ricercatore e studioso (che pare esista di già e sia abbastanza avanti nel suo lavoro), la cura di ricostruire per filo e per segno la storia del R. Conservatorio di Musica di Palermo.

Quello che è oggi un fiorente Istituto Musicale, non fu destinato in origine alla divina arte dei suoni, ma fu ciò che si direbbe ora un ricovero per l'infanzia abbandonata; se ne deve la fondazione, avvenuta circa l'anno 1618, ad uno dei più illuminati governanti che abbia avuto l'isola nostra nel medio evo, il cav. Don Francesco di Lemos, Conte di Castro e Duca di Taurisano, Viceré e Capitano Generale del Regno di Sicilia sotto Filippo III d'Austria; ebbe di fatti la pia opera sin dal suo inizio il nome di *Conservatorio della figliuola dispersa sotto titolo del Buon Pastore*.

CONSERVATORIO DI PALERMO.  
Porta d'entrata.



L'antica bellissima porta d'entrata, nell'arco della quale si osserva in rilievo la *pecorella smarrita*, ed un cortile interno col suo magnifico portico, attestano della vetustà e della primitiva destinazione del pio Istituto.

La musica non vi si introdusse che molto tempo dopo la fondazione ed è curioso assistere, con la scorta di documenti, ai diversi tentativi fatti per i quali con l'andar del tempo,



Cortile interno con portico antico.

vediamo poi l'arte nostra venirsi specializzando sino a diventare finalmente lo scopo unico ed anche l'unica risorsa dell'istituzione. Mi limiterò solo ad accennarli.

Un primo tentativo, ma quasi subito abbandonato, si ha attorno all'anno 1700. — Più tardi però, nel 1747, in un biglietto viceregio ai reggenti della pia opera, si parla di « dare » un necessario regolamento alla saggia risoluzione di far apprendere l'arte liberale della Musica agli figliuoli che ne saranno capaci, come « si è ciò da pochi anni in qua introdotto ». Questa volta sembra che lo studio speciale della musica, per quanto limitato solo ai « capaci », sia un fatto compiuto e mai più abbandonato: vediamo in fatti ricordato da tutti i biografi verso

il 1750 il celebre musicista napoletano Nicola Logroscino, discepolo di Alessandro Scarlatti, nella qualità di maestro di cappella a Palermo ed insegnante nella pia opera dei dispersi; e di ciò si ha una prova in una quietanza firmata da lui e (si noti bene) da altri cinque suoi compagni di insegnamento, in data 15 agosto 1763, « per le somme annui ad ogn'uno di » essi rispettivamente dovute secondo li loro impieghi ».

Lasciando allo storico futuro la fatica di rintracciare, a lume di documenti, tutte le materie di insegnamento musicale che d'allora in poi e senza interruzione vennero introdotte od aggiunte man mano nel Conservatorio della figliuola dispersi, come pure i nomi di coloro i quali vi occuparono posti più o meno eminenti — ci basti qui solo constatare che d'allora lo studio della musica non solo non fu più abbandonato, ma venne sempre più divulgandosi e progredendo, divenendo lo scopo unico dell'Istituto, nel quale si abolì gradatamente il ricovero dei fanciulli dispersi e se ne aprirono le porte a chiunque volesse studiar musica; diatti assunse il titolo di *Reale Collegio di Musica sotto titolo del Buon Pastore*, nome che, credo, conservò sino a qualche anno dopo il 1860. — Nell'anno 1813 vien dato incarico all'abate Giuseppe Bertini, l'autore del famoso *Dizionario storico-critico degli scrittori di musica* (Palermo, 1814), perché, insieme ad altri, si occupi di regolare gli studi musicali dell'Istituto; e finalmente sulle istanze del barone Pietro Pisanì, deputato del Collegio, uno dei veri beneficati dell'istituzione, viene, con decreto del re Ferdinando II del 2 giugno 1833, istituita la scuola di contrappunto, con l'obbligo che il maestro a tal carica nominato assuma anche le funzioni di direttore e concertatore del Teatro di Palermo (il *Carotino*, quindi *Bellini* dal 1860); e con decreto dello stesso giorno viene chiamato a coprire tale posto il maestro di cappella Pietro Raimondi, l'illustre contrappuntista romano che tanto alta fama lasciò di sé.

Si può, senza tema di essere tacciati di esagerazione, affermare che da questo punto incomincia l'epoca d'oro del R. Collegio di Musica di Palermo; il quale, come per altro accade di ogni umana istituzione, pur traversando vicende varie, e buone e cattive, è giocondo e triste, è giunto, sempre progredendo, sempre evolvendosi, allo stato in cui si trova oggi. L'evoluzione e la rigenerazione di questo Istituto in fatti, oltre che dalla fatalità del continuo divenire delle cose umane, specie in fatto d'arte e di cultura, ripetono la loro origine dalla volontà e dalla dottrina degli uomini insigni che alla sua direzione sono stati preposti e che gli han dato successivamente quell'impulso che il mutare dei tempi, coi mutati bisogni e colle mutate idee sull'arte, veniva man mano imponendo.

Ritessere ora la storia del glorioso periodo che s'inizia col grande Raimondi e che giunge fino ad oggi, equivarrebbe a ripetere ciò che tutto il mondo sa; mi basta quindi accennare che il famoso autore del *Ventaglio* occupò la carica affidatagli sino alla fine del 1852, quando cioè fu nominato maestro di cappella di S. Pietro in Roma, dove succedette al celebre Basili; vacò quindi il posto per alcun tempo finché, diventato governativo il Collegio, col titolo di *R. Conservatorio di Musica di Palermo*, ne venne nominato, con r. decreto 20 settembre 1863, maestro di contrappunto, composizione e direttore Pietro Platania, allievo del Raimondi, nome per il quale ogni elogio è superfluo e di cui *Musica e Musicisti* si è occupata anche in quest'anno.

Ed al Platania, nominato direttore del R. Conservatorio di Napoli, succedette nel 1887 un altro illustre musicista, Giorgio Miceli, che lasciò di sé tracce luminosissime. — Fu durante la sua direzione, e precisamente nel 1890, che al Conservatorio, che era stato sin allora solamente convitto, fu aggiunto il Liceo Musicale; si maschile che femminile; il che permette ad un maggior numero di persone di dedicarsi allo studio della musica; convergono in fatti nell'Istituto allievi non solo dalle sette provincie siciliane, ma anche dalla Sardegna e da qualche parte delle Calabrie e del Napoletano.

Finalmente sino dal 1894 fu chiamato alla direzione del Conservatorio il maestro cav. Guglielmo Zuelli.



GUGLIELMO ZUELLI  
Direttore del R. Conservatorio di Musica  
« Vincenzo Bellini » di Palermo.

Non mi è parso inopportuno di dare rapidamente queste notizie storiche, ora che una recente festosa circostanza ha richiamato l'attenzione del pubblico sul Conservatorio di Palermo, e cioè l'inaugurazione della nuova *Sala di Concerti* che s'intitola al grande musicista siciliano, Alessandro Scarlatti, inaugurazione

che ebbe luogo, col concorso delle Autorità e di numerosissimo pubblico, il 15 del mese di maggio.

Di questa magnifica festa d'arte, che mostrò ad un tempo la saggezza e la dottrina di chi dirige ed il valore di coloro che eseguirono, vorrei largamente occuparmi se qui mi fosse lecito di far cronaca. Debbo invece contentarmi solo di ricordare l'indimenticabile impressione provata dall'intervenuti, per le mirabili esecuzioni orchestrali della *Sinfonia in Si b* di Schumann, del *Prefazio* del quarto atto della *Traviata* e dell'*Overture della Favorita*, le quali sotto la bacchetta a dirittura magica di Guglielmo Zuelli, ebbero virtù di mostrare quanto possa il vero sentimento d'arte accoppiato a dottrina: — e ricorre ancora il pensiero con ammirazione devota ad uno degli astri più intellettuali e fulgidi della nostra migliore aristocrazia, a Donna Beatrice di Ganci, Duchessa dell'Arenella, che volle, con magnifico gesto di signora, rendere più bella la festa col fascino dell'arte sua — divenuta mirabile alla scuola di uno dei più illustri maestri palermitani, il cav. Federico Nicolao — cantando deliziosamente, accompagnata dall'orchestra, il *Rondo della Cenerentola* e la *Costa Dura della Norma*; né tacerò del bellissimo discorso inaugurale pronunciato dall'egregio prof. Francesco Paolo Mulè che, per le verità che disse, ebbe in più punti, oltre ad altri, il raro merito di commuovere il pubblico.



Dirigere.



Ed ora mi si permettano alcuni ricordi personali di altri tempi che, messi in raffronto con le condizioni attuali, varranno a dimostrare lo stato di floridezza raggiunto dal nostro



*Sala d'aspetto.*

Conservatorio. — E di vero, quando or sono (ahimè pur troppo!) forse più che venti anni, insieme ad un amico carissimo e compagno di studi, e col permesso dell'illustre Platania, allora direttore, andavo a studiare nella Biblioteca dell'Istituto, ero ben lungi dal supporre che un giorno avrei dovuto di esso occuparmi in una Rivista tanto autorevole e simpatica come *Musica e Musicisti*. Frequentavo adunque da dilettante il Conservatorio, che, almeno allora, mi appariva come l'arca santa dell'arte, e ricordo ancora il senso di rispetto profondo, quasi religioso, che io provavo quando mi vi recavo; al quale sentimento non era naturalmente estraneo il nome illustre e la fama altissima del direttore Platania, del quale di-

venni subito — e non mi ci volle davvero sforzo alcuno — un ammiratore entusiasta e fervente e ne fui ricambiato dalla sua preziosa e simpatica amicizia. In quel tempo però, assorto com'ero nei miei poveri studi, ricordo che molte cose e molte persone mi passarono innanzi senza che di esse io abbia potuto conservare che una vaga memoria. Di una cosa (ed è naturale) mi rimase il ricordo preciso, la Biblioteca; era assai piccola e trovavasi allora in un luogo recondito dell'Istituto e la chiamavano Archivio; e l'archivario, un vecchietto tranquillo ed esatto fino allo scrupolo, forniva a me ed all'amico mio, ciò che gli richiedevamo (se c'era, cercandolo, con molta tranquillità, nella sua memoria, l'unico buono schedario che allora esistesse. Del resto, tranne qualche autografo pregevolissimo (che io allora soltanto intravidi) — una collezione di musica da camera del 1700, assai importante, donata all'Istituto dal citato barone Pisani — e la musica teatrale che in *temporibus illis* ed impresari e soprintendenze di pubblici spettacoli erano obbligati a depositarvi, — la Biblioteca era abbastanza meschina, tanto che le nostre ricerche ben presto si esaurirono e dovetti, con rammarico, interrompere le mie visite al Conservatorio.

E gli anni passarono, e le vicende son venute man mano mutandosi, ed il Conservatorio è venuto gradatamente evolvendosi sotto la direzione degli illustri luminari dell'arte ad esso preposti. Ed è dovere constatare, e con orgoglio, questo progresso, poichè, per quanto dalle apparenze sembri che l'Istituto sia da poco entrato in una nuova era di attività, pure, per chi con occhio equanime ne ha seguito le vicende, apparirà chiaro che a questa nuova vita esso non sia giunto né per salto, né per incanto, ma invece dopo una paziente ed intelligente preparazione; della quale il fatto recente della testè avvenuta inaugurazione della « Sala Scarlatti » non è che l'indice esteriore; non è il prologo, ma l'epilogo; è il raggiungimento di un fine lungamente vagheggiato e sognato; è la prova tangibile della rigenerata vita di questo Istituto che oggi, dopo un non breve periodo di ansie e di lotte, perviene a mettersi a quel posto



*Teatrino.*

che gli compete nello sviluppo sempre rinnovellantesi della vita intellettuale moderna ed al quale gli danno diritto le sue non scarse, né poco gloriose tradizioni; perviene a respirare quell'aria di arte buona che forse non sempre ha respirato; perviene infine a dire con alta fronte la sua parola autorevole nel grande concerto dell'evoluzione incessante dell'arte; tutte cose che gl'impongono la grande missione sociale del divenire.



*Altro cortile, con portico moderno.*



*Refettorio.*

Chi infatti, come me, rivede i locali del Conservatorio dopo meglio che venti anni, quasi non li riconosce più; le mura soltanto sono ancora allo stesso posto, anzi qualcuno è scomparso per dar agio ad ingrandire ambienti come l'igiene moderna insegna; meglio che dalla mia descrizione tutto ciò viene illustrato e provato chiaramente dalle unite fotografie; non starò a parlare della Biblioteca che, come dissi, conobbi assai bene in altri tempi; essa si trova ora installata in diversi ambienti assai più vasti e comodi, con una più ricca suppellettile



*Una del dormitorio.*



*Biblioteca.*

libreria, spesso impinguata da cospicui doni ed in ispecial modo da quelli che munificamente le fa la Ditta Editrice Ricordi, ed è sotto la direzione del dott. Emanuele Paolo Morello.

In fine la nuova « Sala Scarlatti », ampia, aerea e capace di meglio che 900 persone; essa è preceduta da una vasta camera che le serve di entrata; è frutto della riunione di alcuni vecchi ambienti e dell'aggiunzione di alcuni nuovi. Fu cominciata mentre era governatore del Conservatorio il barone Luigi Fucile e per le insistenze del direttore maestro Zuelli che riconobbe — come del resto è da per tutto — essere necessaria, per lo svolgersi della vita musicale dell'Istituto e quindi del paese, e come mezzo, quasi direi, di propaganda artistica,



una sala di concerti che fosse insieme palestra per chi esegue e godimento intellettuale per chi ascolta, istruzione ed educazione per entrambi. Compenetratisi poscia, per l'abolizione del posto di governatore, anche questa carica nella persona del direttore — sistema provvido che anche altrove, prima che qui, ha dato ottimi risultati — i lavori, che avevano subito qualche ritardo, furono ripresi ed alacramente portati a fine.



*Interioria.*



*Entrata alla sala dei concerti.*

Il progetto iniziale si deve all'ing. comm. Giuseppe Damiani Almeyda, e la prosecuzione dei lavori, con opportune modificazioni consigliate dall'esperienza, fu assunta dal Genio Civile sotto l'abile direzione dell'ing. Paolo Sapio. Le decorazioni sono assai pregevole opera del prof. Francesco Santonocito. Due grandi quadri ad olio, opera dell'illustre nostro concittadino prof. Luigi di Giovanni, rappresentano i due maggiori musicisti siciliani, Bellini e Scarlatti,



*La sala dei concerti « A. Scarlatti » vista dall'entrata.*



*La sala dei concerti « A. Scarlatti » vista dal palco delle esecuzioni.*

adornano il fondo della sala, fiancheggiando il grandioso organo di concerto, magnifica opera del cav. Pacifico Inzoli di Crema.

Ho già detto che la sala si intitola ad Alessandro Scarlatti, ma prima di passar oltre, debbo ricordare che il nome glorioso di Vincenzo Bellini, che prima il Conservatorio di Musica di Palermo non portava, gli venne concesso con r. decreto degli 8 maggio 1904, su domanda del direttore Zuelli ed auspice il prof. Vittorio Emanuele Orlando, palermitano, allora ministro per la Pubblica Istruzione del Regno d'Italia.

Parmi superfluo il ricordare quale e quanta sia la parte di merito e di gloria che in questo movimento ascensionale dell'Istituto, spetta al suo attuale direttore maestro Zuelli. Questa eccezionale fibra di artista e d'uomo, temprata alle più aspre lotte della vita e dell'arte sino da l'oscura e dolorosa sua fanciullezza, dalla quale seppe, solo per virtù e forza propria, elevarsi all'eccelsa e meritato grado che occupa — Guglielmo Zuelli, dico, sin dal giorno che messe piede in questo Conservatorio ne vide i pregi ed i difetti, ne intuì i bisogni, ne intravvide i possibili miglioramenti e, senza farsi vane illusioni, quantunque non siciliano, seppe sempre adattare e foggare l'opera sua a quelle tra le nostre tradizioni che, pur sotto l'apparenza impetuosa ed irruente del carattere nostro, sono buone e sane e che gli davano, per ciò stesso, affidamento di elevazione intellettuale; e non trascurando, anzi raccogliendo i frutti di ciò che i suoi illustri predecessori avevano colla prestantza del nome e della dottrina esuberantemente seminato, giunse a portare l'Istituto allo stato floridissimo attuale.



*Foto G. Costello, Roma.*

**ALBERTO FAVARA**

*Maestro di conservatorio.*

Ed a quest'opera di rigenerazione ha anche posto mano, coadiuvando l'illustre direttore, tutto l'egregio corpo insegnante. Ha infatti il Conservatorio di Palermo la fortuna di vantare nomi come quello di Alberto Favara per la composizione, del cav. Federico Nicolao, per il canto, e poi di Domenico Torregrossa e di Alice Ziffer-Baragli per le due scuole, maschili e femminili di pianoforte e di Antonino Mauro per l'organo; — sono maestri nelle scuole d'arco il La Cara, il Pasculli Gaetano, il Baragli, il De Barberi, ed in quelle di strumenti a fiato il La Duca, il Pasculli Antonino, il Micalizzi, il Governale, il Pappalardo, il Malato; un recente buonissimo acquisto è il Ruta per l'arpa, che conseguì il posto per concorso; — insegnano armonia il Graffeo, canto corale il Maggio, e nelle scuole complementari di elementi musicali, solfeggio, pianoforte ed armonia, il Gull, il Lo Re ed il Morelli; — vi è pure una scuola di arte scenica affidata alle cure del professore Paolo Pappalardo-Onesti.

Nelle scuole di lettere insegnano il Porzio, il Gagliardi ed il Melè. — Nè debbono, oltre al sopra riferiti, essere tacuti altri che dell'Istituto fanno parte con altre mansioni, e cioè: il segretario tecnico maestro Agliarolo e quello amministrativo cav. Callari, l'economista Zingales, e, per la parte disciplinare, l'ispettore maestro Zummo ed i signori Prestipino, Villasevaglio, Lo Monaco e Romani... E credo di non aver dimenticato alcuno: se mai la colpa non è mia ma di... chi mi ha fornito queste note.



*Foto An. Ferro, Palermo.*

**FEDERICO NICOLAO**

*Maestro di canto.*



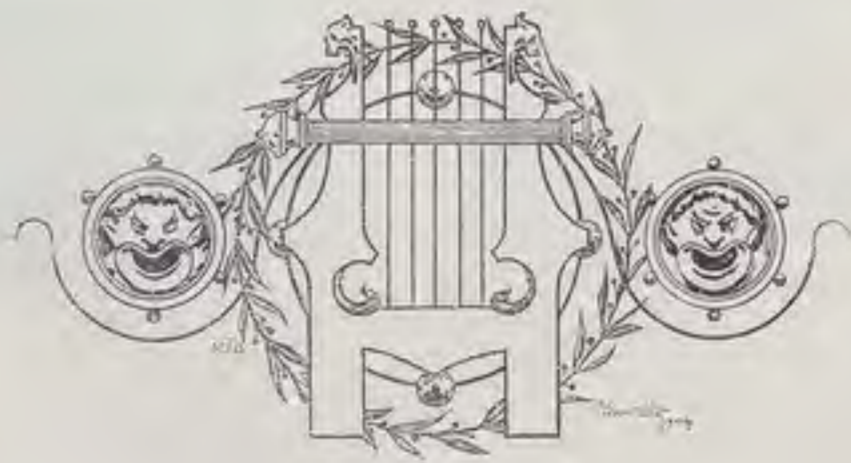
Vorrei poter dire ampiamente dei meriti di ciascuno; ma a ciò fare mi ci vorrebbe tale spazio che, malgrado la graziosa ospitalità, non potrebbe essermi concesso da *Musica e Musicisti*: dirò solo che la diligenza e l'amore che ognuno di loro mette nell'esercizio dei propri doveri, è arra sicura che, se l'Istituto è fiorente e progredito nel momento attuale, lo sarà vie più in avvenire.

Alcune note statistiche in fine non faranno male specialmente a coloro che non credono se non alla brutale eloquenza delle cifre, e mostreranno meglio di ogni altra affermazione lo stato attuale dell'Istituto anche in rapporto al passato. Nel 1880 esso aveva 55 allievi, solamente convittori. Nell'anno scolastico 1889-90, nel quale, come già ho notato, fu istituito il Liceo, si hanno 52 allievi interni, 10 esterni e 9 femmine, cioè un totale di 71; nel 1899-1900, dopo dieci anni dalla istituzione del Liceo, si hanno gli interni diminuiti a 40, ma invece saliti gli esterni a 53 e le femmine a 39, cioè un totale di 132; nel quinquennio che è per finire si è sempre venuta elevando questa cifra, specialmente per quel che riguarda gli alunni esterni, mentre diminuiscono sensibilmente gli interni; ciò è logico e preveduta conseguenza del fatto che nel 1903, col nuovo Statuto, vennero istituite le borse di studio per alunni esterni, delle quali nel corrente anno se ne sono conferite non meno di dieci, e fu in oltre stabilito il limite di età di 18 anni per la permanenza degli interni nel convitto. Non credo che queste cifre abbiano bisogno di commenti.

Ed a mo' di razzo finale sento il dovere di soggiungere che, se è giustizia riconoscere i rapidi e grandi progressi conseguiti dall'Istituto, specie nell'ultimo decennio, sarebbe colpa non dire che molto pure resta a fare; ne è temerità invocare che alla buona volontà della direzione e di tutto il corpo insegnante del Conservatorio venga in aiuto... la manna del cielo, sotto forma di... Ministero della Pubblica Istruzione.

Con questo voto, il quale non contiene certo un'eccessiva pretesa in pro di una delle migliori e più simpatiche istituzioni patrie, mi è grato prender commiato dai lettori cortesi che avranno a quest'ora voluto perdonarmi la... forse non breve chiacchierata.

M.



## LA FIGLIA DI LADY ROSE



ROMANZO DI  
MRS. HUMPHRY WARD

— Mia madre... — Julie guardava la fiamma, e la sua voce vacillava leggermente. — Mia madre era figlia di Lord Lackington.

— Figlia di Lord Lackington? — ripeté Warkworth stupito. — Una massa di idee e di supposizioni sorgevano nel suo cervello. Pensava a Lady Blanche, alle storie udite in India — e mentre la fissava silenziosamente, la verità si fece luce.

— Era forse Lady Rose Delaney? — diss'egli curandosi su di lei.  
Julie assentì.

— Mio padre era Marriott Dalrymple. Avrete udito parlare di lui, io sarei Julie Dalrymple, ma mio padre e mia madre non poterono mai sposarsi, a cagione del colonnello Delaney.

Essa volgeva sempre il viso altrove. Tutti i dettagli di quel famoso scandalo tornavano in mente a Warkworth. Julie, la sua storia, i suoi rapporti cogli altri, con lui stesso cominciavano ad apparirgli sotto una luce nuova e stupefacente. Per cui... mentre tutti la credevano un'umile straniera, essa apparteneva invece al miglior sangue inglese? La società in cui l'aveva incontrata era piena di suoi parenti? La Duchessa sapeva senza dubbio — e Montresor... Egli era preso in una rete di pensieri imbarazzanti e sconcertanti, arrivando forse alla conclusione che quella fine e delicata persona così calma e silenziosa che gli sedeva vicina, gli appariva più attraente e più desiderabile che mai. Il mistero che la circondava ne aumentava il prestigio; e si accorgeva vagamente che non era stato il solo a subirlo.

— Come avete fatto a sopportare la schiavitù di Bruton Street? — chiese egli alline sottovoce. — Lady Henry sapeva?

— Oh, sì!

— E la Duchessa?

— Sì. Essa è parente di mia madre.

La mente di Warkworth si riportò alle Maffei, ed un leggero rossore si diffuse sul viso del giovane ufficiale. Si trovava davvero in un imbroglio straordinario.

— E Lord Lackington come prese la cosa? — chiese egli dopo una pausa.

— Egli fu molto emozionato e molto scosso. Parlammo a lungo, ma nulla deve essere mutato fra di noi. Egli desidera fissarmi una pensione, e se insiste, credo che lo offenderei rifiutando. Ma per il momento ho rifiutato. È più divertente di guadagnarsi la vita da sé. — E volse su Warkworth il raggio scintillante dei suoi grandi occhi neri. — D'altra parte se Lord Lackington mi dà del danaro, vorrà darmi anche dei consigli, e preferisco guidarmi da sola.

Warkworth rimase silenzioso un momento, indi si armò d'una grande risoluzione.

— Desidero parlarvi — diss'egli ad un tratto posando la sua mano su quella di Julie.

Essa trasalì.

— Non voglio più aver segreti con voi — proseguì egli respirando con violenza. — Vi ho mentito un giorno, perchè ho creduto mio dovere di mentire. Un'altra persona era in gioco. Ma oggi non lo posso più, Julie! Mi lasciate chiamarvi così, nevero? Questo nome è già... — esitò, poi le parole gli sfuggirono — parte della mia vita! Julie, ve lo confesso, esiste una specie di intelligenza fra vostra cugina Aileen ed io. A Simla essa mi attrasse moltissimo. Ho perduto la testa un giorno nei boschi quando essa, a cui tutti facevano la corte,



parve distinguermi fra tre o quattro altri presenti. Le feci una dichiarazione improvvisa; ed essa mi accettò. È una creaturina deliziosa. Forse ho avuto torto di agire così; prima di impegnarsi, essa doveva aver il tempo di conoscere meglio il mondo. In ogni modo la cosa destò rumore. I suoi tutori pretesero che io mi era condotto malissimo. Non potevano sapere tutte le circostanze; ed io non intendevo certo raccontarle. Finalmente promisi di allontanarmi per due anni.

Egli s'interruppe scrutando ansiosamente il viso di Julie, che gli parve gelido nel suo immenso pallore. Ma essa si alzò tasto e guardandolo dall'alto, gli disse con voce ferma:

— Niente di tutto questo mi riesce nuovo. Credevate forse che io non sapessi nulla?

È avvicinandosi al tavolo, si pose tranquillamente a preparare del nuovo thé.

Le parole ed il gesto di Julie lo stupirono assai. Si alzò egli pure seguendola.

— Come avete fatto a indovinare? — chiese egli bruscamente.

— Certe chiacchiere sono giunte sino a me: succede quasi sempre così, nevvvero?

E lo guardava sorridendo.

— Al giorno d'oggi non vi sono più segreti — diss'egli con rammarico. — E poi... vi era Miss Lawrence.

— Sì, vi era Miss Lawrence.

— Avete pensato molto male di me?

— E perché avrei dovuto pensar male? Ho inteso che Aileen è molto bellina — e...

— E che avrà una grossa fortuna. Avete inteso questo? — proseguì egli tentando di parlare leggermente.

— Il fatto è noto a tutti, mi pare?

Warkworth rimase silenzioso un momento in preda a una viva agitazione. Poi ad un tratto s'inclinò verso Julie, tenendo le mani in tasca.

— Julie — diss'egli in tono che la fece sussultare — in nome del cielo! non respingetemi! Ho agito in modo infame; ma non toglietemi la vostra amicizia! Presto sarò partito, e le nostre esistenze percorreranno delle vie ben diverse. Eri deciso così, pur troppo! prima che c'incontrassimo. Il mio onore è legato a quella povera bambina. Essa mi ama, e non posso disimpegnarmi. Ma... questi ultimi mesi furono felici, nevvvero? Non ci restano che tre settimane. Oggi il sentimento più forte del mio cuore è... — s'interruppe e vide che essa guardava attraverso i vetri le piante del giardino, e che malgrado la sua immobilità, le sue labbra vacillavano.

— Cosa posso dirvi? — proseguì egli con grande emozione. — A me pare che la nostra situazione è unica, che noi siamo soli al mondo. Abbiamo tre settimane; concedeteci a me! Non giuochiamo più ai malintesi. Voglio essere sincero — non voglio nascondervi più nulla ora. Mettiamo da parte le convenienze, e abbiamo fiducia l'uno nell'altro, come si può avere fra amici. E quando partirò, potremo dirci: — Valeva la pena di soffrire. Pur vivendo cent'anni non conosceremo mai giorni migliori.

Julie volse verso di lui il suo viso fremente e stupito, ed i suoi occhi erano pieni di lagrime. Essa non lo aveva mai trovato così seducente. Ciò che gli proponeva era in realtà una cosa abietta, ma in ogni modo egli la proponeva nobilmente.

Una voce segreta mormorava invano al suo orecchio: — Questa fanciulla a cui egli si dice legato possiede un mezzo milione di sterline. Egli è deciso a impadronirsi tanto del suo danaro quanto del suo cuore. — Un'altra voce interiore generosa e tragica soffocava la prima, e con ragione; almeno per il momento. Giacché, ritto davanti a lei, anelante, impetuoso nella sua gioia e nella sua esaltazione, Warkworth sentiva come un'irresistibile corrente di sincerità penetrare tutte le vene del suo essere.

Julie lo guardava silenziosa, con un cupo ardore che mostrava già nei loro rapporti reciproci un cambiamento di cui le conseguenze potevano essere imprevedute. Si appoggiò vacillante alla spalliera della poltrona e gli porse le mani.

Egli diede un grido di gioia e baciando teneramente quelle mani, sedette presso a lei.

— Ora tutte le vostre pene, tutti i vostri pensieri sono miei, fino a che il destino non ci chiami; non vi nascondereò più nulla; io mille cose da confidarvi, mille cose per le quali voglio benedirvi e consolarvi. Non avrò più un pensiero senza dirvelo — buono, cattivo, o insignificante — se vi piace di vuotare il sacco. Volere che incominci da ieri mattina — dall'accoglienza fattami al club, dalla mia visita al Giardino Zoologico colle nipotine? — Egli rideva, poi ridiventando serio: — No! prima la vostra storia! Me la dovete! Ditemi tutto ciò che vi riguarda... il vostro passato, le vostre pene, i vostri progetti, tutto insomma!

Seduto al suo fianco, egli s'inclinava con ardore verso di lei. Con un debole sorriso e colle mani sempre strette in quelle di lui, Julie obbedì. Il cominciare gli fu difficile, e più difficile ancora il frenare la corrente de' suoi ricordi.

La notte era calata da un pezzo quando Madame Bornier, entrando per accendere la lampada e rinfrescare il fuoco, interruppe un colloquio intimo e commovente ove le loro due nature si erano rivelate reciprocamente sino in fondo.

Eppure l'effetto di quella serata memorabile su Julie Le Breton fu l'opposto di ciò che si sarebbe potuto presagire.

Quando Warkworth l'ebbe lasciata, essa salì in camera sua e rimase lungamente presso la finestra a guardare i cupi cespugli del parco vicino ed oltre quelli, i pochi lumi che brillavano in lontananza. I bei sogni domati che essa aveva vagheggiato durante quegli ultimi mesi erano svaniti per sempre! Warkworth sposerebbe Aileen Moffatt e metterebbe la ricchezza al servizio delle proprie ambizioni. Dopo alcune settimane di intimi pericoli, di pericolose emozioni, essa e lui diverrebbero stranieri l'una all'altro. Egli sarebbe assorto dalla sua carriera e dal suo ricco matrimonio. Essa resterebbe sola a vivere la sua vita...

Un improvviso terrore per la propria debolezza invase Julie. No, non poteva rimanere sola! Bisognava mettere una barriera fra lei e questa strana minaccia di un completo naufragio che alle volte vedeva splendere come un lampo nella notte.

— Non ho pregiudizi — aveva detto a Sir Wilfrid. — In certi momenti, infatti, Julie sentiva un violento orgoglio per quello spirito di intrepidezza e di sfida alle leggi sociali che ella sembrava aver ereditato dai genitori. Ma quella sera ne aveva paura.

Ebbene — se doveva rinunciare all'amore — le restava almeno il potere e l'ambizione soddisfatti. Essa diede un rapido sguardo all'avvenire che avrebbe seguito quelle tre settimane. Che cosa ne farebbe? Essa sapeva perfettamente che non era la donna fatta per rassegnarsi a portare in un'esistenza oscura il futo di un lungo rimpianto.

Jacob Delafield? Dopo tutto, era così impossibile?

Per alcuni minuti essa si sforzò di pensare freddamente ciò che significherebbe un matrimonio con lui. Poi ad un tratto la sua forza di volontà vacillò, ed essa pianse a lungo, con delle grida e dei singhiozzi martellati, ove passavano ad intervalli reminiscenze di preghiere d'altri tempi in convento, di invocazioni quasi incoscienti e istintive a un Dio in cui non aveva che una fede relativa.

## CAPITOLO XVI.

Delafield attraversava a piedi il parco, diretto a Victoria Gate. Una pariglia di splendidi cavalli rabicanti si arrestò improvvisamente presso a lui, e dalla carrozza una gentile manina gli fece un cenno.

— Jacob, dove siete diretto? Posso offrirvi un posto?

Delafield si levò il cappello.

— Vi sono grato assai, ma ho bisogno di esercizio. Ditemi: dove mai Freddie ha acquistato questi cavalli?

— Non lo so; non me lo ha detto. Andiamo, Jacob, saltate: ho bisogno di parlarvi.

Jacob alerò a malincuore e la carrozza si rimise in moto.

— *Fai un tas de choses à vous dire!* — cominciò la Duchessa in francese, per non essere compresa dal cochiere e dal domestico; Jacob, sono assai infelice riguardo a Julie.

Delafield aggrottò la fronte.

— Perché? Non fareste meglio di lasciarla in pace?

— Oh! so benissimo che voi mi credete una chiacchierona, ma io non me ne curo. Bisogna che mi lasciate raccontarvi alcune novità sul conto di Julie. Non sono pettegolezzi — e voi ed io siamo i migliori amici di Julie. Oh! Freddie è diventato intrattabile in causa di lei! Jacob, dovete aiutarvi e consigliarmi un pochino. Sentite!

E versò nel suo orecchio, malgrado la riluttanza di Delafield, la storia che Miss Lawrence le aveva confidato circa quindici giorni prima.



— Voi naturalmente — soggiunse la Duchessa — mi direte che sono tutte cose che supponevamo da un pezzo. Ma vedete, Jacob, non sapete con certezza. Potevano essere semplici pettegolezzi. E poi — abbassando la voce al punto ch'egli la sentiva appena — quell'uomo orribile non aveva compromesso a questo punto la nostra Julie; e Lady Henry non si era ancora mostrata così velenosa! Infine, grazie a tutto questo, sono terribilmente preoccupata!

— Non siate! — rispose Jacob freddamente.

— Che miserabile! — gridò la Duchessa senza udirla. — Dicono che quella povera piccola Moffatt cadrà ammata se i tutori non cedono nei due anni.

— Quali due anni?

— I due anni che essa deve aspettare prima di essere maggiorenne. Oh Jacob, lo sapete già — esclamò la Duchessa con impazienza. — Ve l'ho raccontato cento volte.

— Gli affari di Miss Moffatt non mi interessano per nulla.

— Ma dovreste interessarvi, giacché essi concernono Julie! Non potete immaginarvi tutto ciò che dice la gente? Lady Henry ha messo in circolazione la voce che, se Julie ha rotto i suoi domestici per ricevere, come al solito, quel famoso mercoledì, essa lo ha fatto unicamente per poter vedere Warkworth, col quale flirtava impudentemente da vari mesi. Ed ecco che ora tutti pretendono sapere qualcosa del fidanzamento con Aileen Moffatt. Capirete bene che ciò non torna certo a favore della nostra povera Julie! L'altra sera, a Chatton House, ero furiosa. Avevo forzato Julie a andarci; volevo che essa si facesse vedere e che conservasse le sue relazioni. Ebbene, quella serata fu un vero supplizio. Una o due brutte vecchie che le erano eziandio assai grate per averle fatte invitare da Lady Henry, alzarono il naso con lei e si mostrarono d'un'insolenza spaventosa. Perfino le persone che di solito erano cortesi, parevano cambiate. Ho visto che Julie ne soffriva.

— Nulla di tutto ciò le può essere realmente dannoso — rispose Jacob con sprezzo.

— Dio mio! so bene che i suoi veri amici non l'abbandoneranno mai, no! Ma Jacob — e la Duchessa esitò, mentre che il suo bel visino diventava pensoso — almeno non vi fosse un po' di verità in ciò che si dice! Julie stessa.

— Ve ne prego, Evelyn — interruppe Delafeld — non ripetetemi nulla di ciò che essa vi può aver confidato!

La Duchessa arrossì.

— Non avrei certo tradito le sue confidenze — rispose essa con fierezza. — E consulterò qualcuno che s'interessa a lei sul serio. Oggi il Dr. Meredith ha fatto colazione da me e abbiamo parlato un pochino. Lui pure è inquieto... e preoccupato! Il capitano Warkworth è sempre da Julie, sempre! Anche a me fu quasi impossibile vederla in questi ultimi tempi. Domenica scorsa hanno condotto con loro la piccola zoppa e hanno passato tutta la giornata in campagna.

— Ebbene? che male c'è in questo? — esclamò Jacob.

— Non ho detto che ci fosse del male — disse la Duchessa guardandolo irritata e perplessa. — Salvo che ciò non le assomiglia affatto. Aveva promesso di ricevere quel giorno alcuni amici intimi; essi andarono a casa sua e la trovarono volata via senza una parola di scusa. Julie, la complicità personificata, e che sa scrivere quegli amori di biglietti. Questa volta nulla! E poi ha l'aria ammalata — tanto pallida e collo sguardo fisso — come una persona sotto l'influenza di un sogno che non riesce a scacciare. Ne sono davvero desolata. E detesto, detesto quell'uomo che nel frattempo — ma è orribile — è fidanzato alla sua cuginetta — esclamò la piccola Duchessa sottovoce, strappando con collera alcune violette dal suo seno per gettarle dalla finestra.

E tornando a Delafeld:

— Del resto voi non vi preoccupate affatto di tutto ciò ed è inutile che io vi parli!

La sua sfida ironica cadde nel vuoto. Jacob Delafeld la guardò con viso calmo.

— Dimenticate, cara Evelyn, che Warkworth parte fra quindici giorni per il centro dell'Africa.

— Vorrei che fosse fra quindici minuti! — rispose la Duchessa esasperata.

Delafeld non rispose subito. Sembrava in procinto di studiare l'effetto di un raggio di pallido sole che attraversava diversi strati di nubi grigie per riflettersi sulla Serpentine.

— Non possiamo porvi rimedio — diss'egli allora con maggior simpatia — e non abbiamo alcun diritto di parlare delle nostre inquietudini, di parlarne, capitemi, bene, è, è velenoso! Perdonatemi — soggiunse tosto. — So che voi non chiacchierate, ma sono furioso quando penso che altri lo possono fare!

La sua risolutezza sconcertò la piccola Duchessa. Si ricompose però tosto e disse con un'ombra di sarcasmo, che nascondeva le sue labbra tremanti.

— Il vostro furor non impedirà ai maligni di ciarlare, signor Jacob! Io credevo che forse... la vostra amicizia troverebbe un mezzo per farli tacere e per... per influenzare Julie — soggiunse con esitazione.

— La mia amicizia, come la chiamate, non serve a nulla — rispose Delafeld ostinatamente. — Warkworth partirà; e se voi e qualche altro farete il possibile per proteggere Mademoiselle Le Breton, le calunnie svaniranno presto da sé stesse. Agite come se non aveste mai sentito a pronunciare il nome di quell'uomo; mostratevi stupiti se se ne parla! In nome di Dio! avete mille mezzi al vostro servizio! Ma invece la scintilla può diventare un incendio quando dei pretesi amici non cessano di soffiare sul fuoco.

E crollò le spalle.

La Duchessa non subì con pazienza quel rimprovero immeritato.

— Siete scortese e cattivo, Jacob — diss'ella quasi piangendo. — E non capite che è perché io pure sono molto inquieta.

— Per questa ragione stessa giuocate la commedia con tutta la vostra forza — diss'egli inflessibile. — A dir il vero neppure voi ed io non dovremmo parlarne più! Ma vi è però una cosa che vorrei sapere di Mademoiselle Le Breton.

La Duchessa fece una piccola smorfia.

— Benissimo, ma dopo il rimprovero che mi avete somministrato, credo che preferisca non più parlare di Julie.

— Ancora una parola! Non ritratto nulla di ciò che dissi. Ma siate buona e rispondetemi, se lo sapete. Ha parlato a Lord Lackington?

La Duchessa rimaneva inconciliabile; ma delle nuove sensazioni di Delafeld addolcirono un carattere naturalmente portato a vivere in pace col mondo intero. E le *bonades* di Jacob non restavano mai a lungo senza perdono. Quel ragazzino germano le aveva sempre tenuto luogo di fratello maggiore, dal tempo dei suoi primi passi, e ciò senza moine, con dei frequenti rimproveri e della severità. Essa andava in collera, poi perdonava, assai più presto di quanto perdonasse a suo marito. È vero però ch'essa era innamorata di suo marito.

Jacob finì dunque per sapere la gran notizia che Lord Lackington finalmente conosceva il segreto; aveva agito bene con Julie, aveva mostrato molta emozione, in modo che la povera Julie...

Ma Jacob aveva tagliato corto ai sentimentalismi ad alle frasi commoventi che la Duchessa prediligeva.

— E cosa intende fare per lei? — chiese egli con impazienza. — Le fisserà un assegno? Ha trovato modo di farla vivere in casa sua per curarla e tenergli compagnia?

La Duchessa crollò il capo.

— A settantacinque anni non è possibile spiegare al mondo una storia così complicata! Julie lo capisce perfettamente e non lo desidera.

— Ma il danaro? — insistette Jacob.

— Julie non ha parlato di danaro. Come siete strano Jacob! Credevo che ai vostri occhi ciò fosse la cosa meno necessaria.

Jacob non rispose. Se lo avesse fatto avrebbe probabilmente detto che una cosa dannosa è inutile per un uomo può essere necessaria a una donna, alla debolezza di una donna. Ma rimase silenzioso, e solo la vaga intensità dello sguardo e la contrazione delle labbra tradirono i suoi pensieri.

Ad un tratto egli si accorse che la carrozza si avvicinava a Victoria Gate. Ordinando al cochiere di fermarsi, saltò lestamente a terra.

— Addio, Evelyn, non serbatemi rancore. Siete una buona amica, una vera buona amica! Ma non permettete a nessuno di parlarvene, neppure alle signore attempate anche ben disposte. Vi preveggo che sarà una battaglia — ed una delle armi migliori è... — Egli posò un dito sulle labbra, le sorrise e si allontanò.

La carrozza della Duchessa uscì dal Parco. Delafeld parve prendere la direzione dell'Arco di Marmo, ma tosto che la carrozza fu scomparsa, egli si fermò tornando rapidamente sui suoi passi verso i giardini di Kensington. Si era alla terza settimana di marzo e già alcuni dei cespugli di biancospino e di lilla mostravano le prime foglie. L'erba spuntava dalla terra, e l'aria vibrava del cinguettio degli uccellini. Pallidi raggi di sole facevano capolino fra gli alberi; una leggera nebbia azzurra, già spoglia della tristezza invernale, riempiva gli spazi lontani, confondendosi colle nubi basse e argentee.



Delafield scoppiò in angoscia tranquilla, lontano dalle fiamme e dai marmocchi. Vi passeggiò un pezzo avanti e indietro, colle mani dietro il dorso. Tutte le ansietà che egli aveva rimproverato come altrettanti torti a sua cugina si erano impossessate di lui dieci volte più violente e più crudeli. Si sentiva torturato e impotente contro il pericolo.

Pensò, quando uscì dal suo rifugio per recarsi alla sede dell'amministrazione dei domini di Chudleigh, egli aveva risolutamente scacciato il fardello opprimente dei suoi pensieri e si pose al lavoro colla solita abilita.

Verso le cinque Delafield si trovò in Cureton Street. Svoltando l'angolo di quella strada egli vide una carrozza fermarsi alla porta di Mademoiselle Le Breton. Warkworth ne scese lestamente, la porta gli fu tosto aperta ed egli entrò senza aver guardato dalla parte di Jacob.

Delafield si fermò indeciso. Finalmente riprese la strada del suo chiù in Piccadilly, dove s'indugiò a leggere i giornali fin quasi alle sette.

Indi tornò nuovamente da Julie.

— Mademoiselle Le Breton è in casa?

Thérèse lo guardò con una specie di angoscia nei limpidi occhi.

— Credo di sì, *Monsieur* — diss'ella con dolce esitazione, mentre lo precedeva lentamente nell'anticamera.

La porta del salotto si aprì e il maggiore Warkworth comparve.

— Ah! come state? — diss'egli freddamente collo sguardo fisso e stupito avendo ricambiato Delafield. Indi prese il suo cappello, scese lestamente i gradini e scomparve.

— Annunciatemi — disse imperiosamente Delafield alla bambina. — Dite a Mademoiselle Le Breton che sono qui. — E si allontanò dalla porta aperta, mentre che Thérèse entrava in sala per tornar tosto a dirgli con timidezza:

— Favorisca passare, *Monsieur*.

Dall'anticamera Jacob aveva scorto involontariamente Julie, immobile e rigida in mezzo alla stanza, colle mani incrociate sul petto — la statua del dolore. Quand'egli entrò, essa era seduta nella sua solita poltrona presso al fuoco, davanti a un telaio da ricamo.

— Posso entrare? Non è troppo tardi?

— Oh! no di certo! Mi porta forse notizie di Evelyn? Non l'ho vista da tre giorni!

Sedette presso a lei e fu a stento ch'egli riuscì a frenare ogni segno esteriore del tumulto sollevato nell'animo suo.

— Vidi Evelyn quest'oggi. Essa si lagna che lei ora non ha più tempo da concederle.

Julie si curvò sul suo lavoro e le sue dita fremavano talmente, ch'essa riusciva appena a farle obbedire.

— Vi è molto da fare anche in una casa così piccola. Evelyn colla sua tribù di domestici dimentica che noi non abbiamo che le nostre mani e il nostro tempo.

E lo guardò sorridente. Delafield non rispose; e quel sorriso si spense tosto, come quando si spegne un lume. Riprese il suo lavoro, o forse di farlo, ma Jacob rimase spaventato dall'espressione di quel viso. Gli occhi gli sembravano smisuratamente dilatati e brillanti, le guancie fosche, l'aria cupa, le labbra riarse. Aveva invecchiato in quei quindici giorni, e ciò era ancora più palese perché essa aveva rinunciato ora allo stile severo addottato eziandio nel vestire, conveniente alla sua posizione di dama di compagnia. Portava un semplice abito di cotone turchino dei tempi di Bruges, messo da parte due anni prima perché troppo chiaro e troppo giovanile, e che modellava più che mai il suo corpo svelto ed elegante. Ma l'espressione del viso era angosciata.

Dopo una pausa, Jacob le si avvicinò maggiormente.

— Sa che ha l'aspetto molto sofferente?

— Un aspetto che inganna allora, giacché sto benissimo.

— Sfortunatamente non presto molta fede alla sua risposta. Quando ha intenzione di prendersi un po' di vacanza?

— Oh, prestissimo. Leoste, la mia piccola massai, parla di andare a Bruges per regolare definitivamente i suoi affari e riportare alcuni mobili che vi ha lasciato in deposito. Forse andrò con lei. Io pure ho lasciato qualcosa a Bruges. Andrei a rivedere dei vecchi amici — le suore del mio antico collegio. Allora ero il loro tormento perpetuo, ed esse mi sembravano timoriti. Ma ora da un pezzo si mostrano assai cortesi con me, mi regalano delle *patisteries*, mi accarezzano e mi guardano.

Parlava in tono così monotono e pueri naturale, che Jacob si mise in guardia.

— Non credo che nulla di tutto ciò le potrà portar giovamento. Lei ha bisogno di riposo

completo. Le ultime scene di Lady Henry l'hanno scossa assai più di quanto credesse. Vi sono ferite che non si sentono al primo momento.

— E che dopo fanno sanguinare il cuore? — diss'ella scoppiando in una risata. — No, no, il mio cuore non sanguina per Lady Henry! A proposito, quali notizie si hanno di lei?

— Sir Wilfrid mi disse oggi che ha ricevuto una sua lettera. È a Torquay, e trova che vi sono troppi preti in quel paraggi. Non è affatto di buon umore.

Julie alzò il capo.

— Sa che essa sta tentando di castigarmi? Pare che abbia scritto a molta gente.

— Ciò passerà.

— Non lo so. Confidai troppo che in caso di scissura con Lady Henry sarebbe lei che avrebbe sofferto maggiormente! Divento calda pensando a certe cose che ho detto, a Sir Wilfrid in particolare. Ora vedo che non sarò disturbata dalla società nella mia casetta.

— È troppo presto per arrivare a una simile conclusione.

— Niente affatto. Londra è piena ora. La storia ha circolato. Quelli che intendevano schierarsi dalla mia parte sarebbero già venuti a trovarmi, non le pare?

L'amarezza che contraeva il viso di Julie commosse Jacob oltre ogni dire.

— Oh! la gente non ha premura — diss'egli cercando di parlare leggermente.

Julie crollò il capo.

— Sarebbe ridicolo che io me ne curassi. L'umor proprio, credo, ecco ciò che sanguina! Evelyn mi ha costretto a invitare varie persone per inaugurare la mia nuova dimora. Disse che dovevo farlo. Mi ha obbligato pure ad andare l'altra sera a un elegante ricevimento. Fu un gran sbaglio; la gente mi ha voltato le spalle. La serata in casa mia non riuscirà certo meglio.

— Lei ha avuto la bontà di mandarmi un invito.

— Sì, e verrà?

Lo guardava con un'aria di preghiera, che mise più che mai a prova il sangue freddo di Jacob.

— Certo che verrò.

— Si ricorda di avermi detto, quella sera terribile, che avevo degli amici devoti? Bene, ora vedremo!

— Ciò non dipende che da lei — rispose egli con dolce fermezza.

Julie sussultò guardandolo dubbiosamente.

— Se lei intende dire che occorre che io mi dia molta briga, temo di non poterlo fare. Sono troppo stanca.

Si rovesciò nella poltrona, ed un sospiro involontario accompagnò queste parole.

— Non voglio affatto dire questo — diss'egli dopo un momento.

Julie si agitava.

— Allora non la capisco proprio. Tutte le nostre amicizie, mi pare, dipendono da me.

E si abbassò nuovamente sul telaio da ricamo, lasciandolo stupito della sua propria audacia.

— Sa — diss'ella tosto, senza cessare di accompagnare le setole — sa che ho detto tutto a Lord Lackington?

— Sì, Evelyn me lo disse. Come si è portato Lord Lackington?

— Oh, benissimo, con molta bontà. Ha già quasi preso l'abitudine di venire da me a tutte le ore. Ho dovuto fissargli i giorni ed il tempo, altrimenti avrei dovuto rinunciare al mio lavoro. Viene a sedersi qui e si esalta a parlare della giovane signora Delaray — di cui sta facendo il ritratto a olio per la famosa collezione delle Bellezze. Mi recita i suoi discorsi al Parlamento, mi domanda consiglio per le sue liti coi fittabbi e i minatori. Per farla breve, egli mi ha addottata, e sono quasi come se fossi la sua vera nipote.

Julie sorrise, ma una volta ancora mentre divideva le setole, egli udì un lungo sospiro di stanchezza. Strano e terribile il contrasto fra quel sospiro incosciente e quelle parole languidamente gaie.

— Lord Lackington le ha parlato delle Moffatt? — chiese egli anime senza guardarla.

Un viso rosso infiammò le gote di Julie.

— Di rado. Egli e Lady Blanche non vanno molto d'accordo. Ed io gli ho fatto promettere di non svelare il mio segreto fino a che glielo permetterò.

— Bisognerà pure che Lady Blanche lo sappia un giorno o l'altro, non le pare?

— Forse — rispose Julie con impazienza — forse quando avrà preso una decisione.

Allontanò da lei il telaio, rifiutando di parlar oltre di Lord Lackington. Essa dava a Jacob



l'impressione di una persona che soffoca e che anela ad un po' d'aria. Però le sue mani erano gelate, ed essa si avvicinò al fuoco lagnandosi del vento di tramontana. Delafield mise del carbone sul camino vedendo che essa tremava.

— Debbo costringerla a dirmi tutto? — pensava egli.

Come se avesse indovinato la lotta che si scatenava in fondo all'animo di Jacob, Julie pareva ansiosa di tagliar corto al *tête-à-tête*. Lo pregò di vedere alcune stampe che le aveva mandato la Duchessa per ornare la sala da pranzo. Indi chiamò Madame Bornier, e fece a Jacob una massa di domande sul possibile collocamento delle piccole economie della ex-governante, di cui il valore aveva abbassato. Mentre egli parlava, essa s'appoggiava allo stipite della porta dimenticando che qualcun altro era presente e lasciando trasparire la sua vera personalità come una cosa annegata che torna a galleggiare.

Delafield diede i consigli richiesti quasi senza sapere ciò che diceva, ma colla sua solita coscienza e bontà. Quando Madame Bornier fu sufficientemente informata, Julie chiamò la piccola zoppa che attraversava l'anticamera.

— Ah, *ma chérie!* come va il tuo povero piedino?

E volgendosi a Delafield, gli spiegò con volubilità che Thérèse si era data una leggiera storta salendo le scale quella mattina e l'abbracciò con un gesto materno. La bambina si rannicchiava al suo fianco.

— La mamma deve forse ritardare la cena? — sussurrò Thérèse, guardando Delafield.

— No, no, me ne vado — esclamò questi alzandosi e cercando il suo cappello.

— La pregherei di restare — disse Julie sorridendo — per farle conoscere la cucina di Léonie. Ma non vi sarebbe abbastanza da mangiare per un omelette pari suo. E lei pranza certo con qualche duca?

Delafield protestò, e tornarono nella sala da pranzo per cercare il cappello e il bastone. Julie con un braccio passato attorno al collo di Thérèse non l'abbandonava. Si capiva che voleva evitare di rimaner sola con Jacob e sembrava però che lo vedesse partire con rammarico. Gli parlò ancora del suo piccolo *ménage*, del suo lavoro, del debito di gratitudine verso Meredith. Mai prima d'allora lo aveva amnesso così intimamente nella sua vita domestica e privata. Si sarebbe detto che essa si appoggiava alla sua simpatia, al suo consiglio, alla sua presenza. E Jacob pensava che il pallido viso alterato di Julie non gli era mai sembrato così bello, così veramente bello fino a quel momento. L'energia ed il brio di quella personalità così spiccata che l'aveva resa la vita delle serate di Lady Henry si erano come confusi con quella dolcezza, quell'abbattimento, quella segreta stanchezza, che la rendevano infinitamente più graziosa a' suoi occhi. Come resistere alla tentazione di stringere fra le sue braccia quella donna così leggiadra e così triste per costringerla a ragionare e ad accettare la felicità? Finalmente egli si strappò dalla sua presenza.

— Non dimentichi di venire mercoledì — disse Julie mentre lo seguiva in anticamera.

— No. Posso fare qualche altra cosa per lei?

— Nulla. Ma se vi fosse bisogno, ricorrerò a lei.

Essa sussultò davanti all'espressione dello sguardo di Jacob; uno sguardo accusatore, profondo e pieno di passione.

Egli le strinse forte la mano.

— Prometta di rivolgersi a me.

Essa sussurrò una parola vaga, e Jacob si allontanò.

Julie tornò sola nel salotto.

— Oh! come è buono quell'uomo — diss'ella sospirando — come è buono!

Poi ad un tratto gli fu grata d'esser partito, e d'averla lasciata sola e padrona del suo dolore.

L'impeto di disperazione interrotto da quella visita piombò nuovamente su di lei, acciecando e soffocando tutti i suoi sensi. Oh! a quale scena la venuta di Jacob aveva messo fine! scena di amarezza, di recriminazioni, di rimproveri, che l'angoscia minacciosa della partenza non aveva valso a frenare!

Quella scena era l'epilogo di una settimana durante la quale Julie e Warkworth avevano giuocato la parte da loro scelta, secondo le regole che s'erano imposti mascherando, sotto alle delicatezze ed alle riserve dell'amicizia, un amore infelice, avvelenato, sempre crescente, amore che questa riserva faceva vieppiù infiammarsi. Oggi tutte le finzioni erano state spezzate da una terribile tempesta: come altrettanti scogli, si ergevano nudi e minacciosi davanti a loro i fatti successi, immutabili e immutati.



*Gli occhi di Julie si sforzavano di penetrare l'oscurità.*

Warkworth era poco meno infelice di lei. Ciò essa lo sapeva. Egli l'amava, come a suo malgrado, con grande sorpresa e grande collera. E soffriva di doverla abbandonare più di quanto avesse mai sofferto per alcuna affezione umana.

Ma la sua risoluzione rimaneva non meno ostinata, e Julie sapeva pure questo. Durante quasi un anno, Aileen Moffatt, la sua dote e le sue relazioni di famiglia erano entrate in tutti i suoi calcoli d'avvenire. Ancora alcuni anni di servizio nell'armata, poi andrebbe a riposo con



una bella fortuna, una moglie ideale, un seggio al Parlamento. Sacrificare un piano così palesemente vantaggioso, così facile a effettuarsi e di un così buon effetto su tutta la sua vita, sacrificarlo alle dure e dubbie alternative conseguenti al suo matrimonio con Julie, ciò non poteva seriamente passarli per il capo. Quando soffriva, egli si ripeteva con fermezza che il tempo guarirebbe la loro duplice ferita.

Una cosa sola sarebbe fatale per tutti quanti, la mia rottura con Allen. Julie leggeva chiaramente quel cupo lavoro nella mente di Warkworth. Era impotente a cambiare le circostanze; ma quel giorno aveva almeno sbattuto le ali contro le sbarre che l'impugnavano. E l'accasciamento, l'angoscia della rivolta, pesavano tuttora su di lei.

La notte primaverile era calata e nella sala faceva caldo. Julie spalancò una finestra. Nel giardino vari cespugli già coperti di foglie formavano una massa oscura sotto di lei. Alcune stelle, facendo capolino fra la nebbia, brillavano in cielo, e lo strepito lontano delle strade di Londra veniva a svegliare quell'angolo tranquillo ove dormiva ancora la vecchia casa della cugina Mary.

Gli occhi di Julie si sforzavano di penetrare l'oscurità, e la fatica le dava le vertigini. Ad un tratto diede un grido, premendosi la mano al cuore. Nelle tenebre esterne era apparso un viso talmente vivo e così nettamente spiccato che si imprimeva per sempre nel suo cervello vacillante. Era il viso di Warkworth non come lo aveva veduto quel giorno, ma in preda a qualche strano parossismo di dolore fisico — dai lineamenti tirati, deformi e bagnati di gelido sudore — dagli occhi vitrei, dai capelli scarmigliati e dalle labbra arse e semi-aperte in atto d'implorare aiuto! Julie rimaneva immobile e in muta contemplazione. Poi quegli occhi girarono nelle loro orbite, fissando su di lei uno sguardo d'agonia.

Tutti i suoi sensi erano assorti da quella visione ed il suo essere ne era soggiogato. Il fantasma svanì a poco a poco, perdendosi fra il fogliame degli alberi. Julie si lasciò barcollando verso un sedile. La ragione le diceva ch'essa era vittima dei propri nervi affaticati e della immaginazione torturata. Ma il ricordo dei fenomeni di seconda vista attribuiti alla cugina Mary Leicester in quella medesima stanza s'impressò di lei, stringendole il cuore. Provò un orrore spaventoso per quella camera, per quella casa e per tutto il suo essere sconvolto. E cercando a tastoni la porta, fuggì in preda ad un panico indicibile, felice di trovare una lampada accesa nell'anticamera e felice soprattutto di sentire le esili manine di Thérèse a stringere tenacemente le sue.

(Dall'inglese).

(Continua).



## CURIOSITÀ

### Un albero entro un camino.



UN ALBERO ENTRO UN CAMINO.

L'ultima fotografia non è quella di un semplice cespuglio germogliato alla sommità d'un'alta colonna. Ciò che sembra una colonna è invece il camino d'un vecchio mulino abbandonato, nei pressi di Moulema, a Borno (India). Nell'interno del camino cominciò a vegetare un albero, il quale evidentemente si trovava a disagio per la troppa scarsa aria e luce in fondo a quel pozzo; e non trovando altra via d'uscita, allungò il proprio tronco sino all'orificio superiore del camino, potendo in tal modo allargare comodamente i suoi rami e le sue fronde nella pura soprastante atmosfera.



## RIMEMBRANZE STORICHE:

### NOVEMBRE.

**1 Novembre 1871.** — Prima rappresentazione in Italia del *Lohengrin* di R. Wagner al teatro Comunale di Bologna.

**2 Novembre 1837.** — Prima esecuzione della *Grande Messe des Morts* di Berlioz aux Invalides di Parigi.

**3 Novembre 1770.** — Prima rappresentazione di *Paride ed Elena* di Gluck al teatro di Corte a Vienna.

**4 Novembre 1865.** — Prima rappresentazione in Italia dell'*Africana* di Meyerbeer al teatro Comunale di Bologna.

**5 Novembre 1895.** — A Nürnberg è festeggiato il venticinquesimo anniversario della nascita del poeta Hans Sachs.

**6 Novembre 1838.** — Prima rappresentazione del *Pastore di Longjumeau* di Campana al teatro Comunale di Bologna.

**7 Novembre 1893.** — Prima rappresentazione in Germania di *Manon Lescaut* di Puccini allo Stadttheater di Amburgo.

**8 Novembre 1815.** — Prima rappresentazione dell'opera *L'imboscata* di Weigl al teatro alla Scala di Milano.

**9 Novembre 1771.** — Prima rappresentazione di *Zemira ed Azor* di Grétry al teatro di Fontainebleau.

**10 Novembre 1879.** — Prima del *Riccardo III* di Ganesa al teatro Carcano di Milano.

**11 Novembre 1837.** — Prima rappresentazione di *Ida della Torre* di Nini al teatro S. Benedetto di Venezia.

**12 Novembre 1893.** — Prima rappresentazione dell'opera *Signa* di Cowen al teatro Dal Verme di Milano.

**13 Novembre 1898.** — Inaugurazione a Novara, nel Palazzo Condelli in Piazza Statuto, della lapide ad Antonio Cagnoni, opera dello scultore Benvenuto Pirrotta.

**14 Novembre 1892.** — Prima rappresentazione di *Guilherme* [Svante] di Onaga al teatro Costanzi di Roma.

**15 Novembre 1873.** — Fondazione in Milano d'una Società Corale diretta dal maestro Martino Röeder.

**16 Novembre 1850.** — Prima rappresentazione dello *Stiffelio* di Verdi al teatro Grande di Trieste.

**17 Novembre 1877.** — Prima rappresentazione della *Lina* di Ponchielli al teatro Dal Verme di Milano.

**18 Novembre 1846.** — Prima rappresentazione del *Profeta* di Manna al teatro Comunale di Trieste.

**19 Novembre 1836.** — Prima rappresentazione dell'*Assedio di Calais* di Donizetti al teatro San Carlo di Napoli.

**20 Novembre 1834.** — Prima rappresentazione del *Lituan* di Ponchielli in Russia al teatro Mari di Pietroburgo, sotto il titolo di *Aldona*.

**21 Novembre 1843.** — Prima rappresentazione dell'*Assedio di Brescia* di Bajetti alla Scala di Milano.

**22 Novembre 1851.** — Prima rappresentazione di *Fiorina* di Pedrotti al teatro Nuovo di Verona.

**23 Novembre 1893.** — Prima rappresentazione dell'*Attacco al molino* di Bruneau al teatro dell'Opera Comica di Parigi.

**24 Novembre 1767.** — Prima rappresentazione di *Ernestina* di Philidor all'Accademia di Musica di Parigi.

**25 Novembre 1897.** — Prima rappresentazione di *Janko* di Bandini al teatro Vittorio Emanuele di Torino.

**26 Novembre 1895.** — Prima rappresentazione di *Naviere* di Dubois al teatro dell'Opera Comica di Parigi.

**27 Novembre 1843.** — Prima rappresentazione della *Zingara* di Balfe al teatro Drury-Lane di Londra.

**28 Novembre 1813.** — Prima rappresentazione della *Medea* di Mayr al teatro S. Carlo di Napoli.

**29 Novembre 1892.** — Prima rappresentazione in Germania (in tedesco) delle *Villi* di Puccini al teatro dell'Opera di Amburgo.

**30 Novembre 1875.** — Prima rappresentazione dell'*Aida* di Verdi a Pietroburgo.



# NOTE A VOLO

## ACQUERELLI DI LEOPOLDO METLICOVITZ.

Otto acquerelli di Metlicovitz, otto poemetti che vivono, che splendono, che cantano; cantano con le linee, e cantano coi colori, e linee e colori in essi si tramutano armonizzandosi con arte sapiente di modulazioni, come temi ritmici in una composizione sinfonica: scorci d'ambiente, sprazzi di marine, fughe di litorali, insomma gruppi, bozzetti colti nella realtà eternamente magnetica della Venezia, sogno di poeti, visione di pittori, miraggio, faro di ogni straniero. Fotografati dalla fantasia del Metlicovitz, sotto il suo pennello, alla realtà



La Riva degli Schiavoni.

prima rubati, sulla tela furono poi costretti a riprodursi con tutta la freschezza della loro natività più genuina. È questo uno dei fascino dell'arte del Metlicovitz: la spontanea, sincera, completa riproduzione dal vero, netta, nitida, sobria, senza artifizi e senza sienti. Le nostre Officine riprodussero in cromolitografia questi suoi nuovi acquerelli, e ne vennero otto veri quadri che degli originali tutta rendono la magia degli effetti e l'abilità del processo tecnurgici, otto riproduzioni esatte, fedeli, affascinanti che possono animare del loro soffio poetico così il salone più sontuoso come il *boudoir* più intimo. Vogliamo che almeno due di essi irradiano le pagine di *Musica e Musicisti*, epperò riproduciamo il bozzetto intitolato: *La Riva degli Schiavoni*, che ha tutta l'evidenza arguta, tipicissimamente veneziana tanto ammirata nei quadri del Favretto, e *Barche da pesca*, un magico effetto d'armonizzazione ottenuta coi colori ed applicato ad un motivo goldoniano: osservate quel giallo-aranciato, che modula in giallo-cromo sull'estetica dissonanza del rosso-mattone, mentre, come pedale, sotto s'espande l'azzurro languido dell'onde, ed in alto, vago, diafano, eterico, fluttua, prospettiva aerea riuscitissima, il cinereo del cielo sfumante.

Non possiamo né tutti analizzarli, né tutti possiamo riprodurli anche perché, senza il magico ansillo della tavolozza, il loro effetto da queste nostre fotografie non può essere reso in tutta la sua poetica polifonia di tinte, ed i lettori questa polifonia non la potrebbero che intuire. In ogni modo possiamo accertare che anche le altre sei cromolitografie sono le più riuscite ed esatte riproduzioni dei geniali acquerelli del Metlicovitz: i due *Sottomarina* (l'uno dalla superba armonizzazione in arancio, l'altro dalle bizzarre tonalità di berillo spioventi



Barche da pesca.

sull'onde dalla barca carica di zucche), i due *Riccione-Marina* (il primo con quel gruppo ritto a poppa, magistralmente atteggiato in contemplare verso le lontananze sfuggenti, il secondo con quella tipica figura di ostricaio che procede, procede spingendo avanti la sua carriola fra quelle vele di paranze, purpuree, biglie, spiegate al vento come ale d'uccellacci fantastici), il bozzetto colto presso le *Fondamenta nuove*, e l'altro sorpreso in *Canale di Castello*, l'uno e l'altro, per spiccata vivacità di tipi, per tipica intonazione d'ambiente, svelanti la fonte eternamente suggestiva che ispirò a Goldoni quel capolavoro che sono *Le baruffe Chiozzotte*.

Terminiamo come abbiamo cominciato: otto acquerelli di Metlicovitz, otto poemetti di linee e di colori, che, riprodotti in cromolitografia dalle nostre Officine, costituiscono una serie di gemme pittoriche degne di incastonare fulgentemente il salotto della più rifulgente principessa delle *Mille e una notti*.



## LA NOSTRA MUSICA

ERMEGILDO CAROSIO

## LES BLUETS

VALSE LENTE POUR PIANO

Pubblichiamo questa volta un *Valzer*, un semplice ballabile, perché prova a quale ampia, movimentata esplicazione musicale esso pare può dar luogo quando sia trattato da una mano abile e delicata, guidata da una fantasia scarse e spigliata. L'autore ne è il maestro Carosio di Torino; il suo *valzer* s'intitola *Les Bluets*; ispirato dai graci fioristi, ritrae il senso largo di freschezza e di poesia che è proprio del fiore gentile. Si potrebbe dire un idillio, un paesaggio agreste dove sul fondo dorato delle bianche *Les Bluets* ergono le loro corolle azzurre. I motivi fluiscono ben ritmati e bene armonizzati e attraverso le varie tonalità acquistano un'attraente varietà di colori e d'atteggiamenti. Del maestro Carosio abbiamo pubblicato varie altre composizioni, e tutte conquistarono la meritata fortuna.

Questo poeticissimo *Valzer* a chi ancora non conosce le geniali doti del compositore darà un saggio che invoglierà a conoscere tutti gli altri suoi lavori, che sono di nostra edizione.

## FIORI D'ARANCIO

\* Il signor Demetrio Picozzi, l'intelligente Ordinatore nella nostra Biblioteca di Brera, figlio di quell'arguto e squisito poeta che fu Antonio Picozzi, il 2 ottobre ha sposato in Milano la intelligente e colta signorina Alessandrina Ferrari, figlia del ben noto maestro di musica signor Emilio Ferrari. Omaggi ed auguri all'eletta coppia.

\* Tutte le nostre congratulazioni, fiori del pensiero e dell'affetto, vanno all'eletta signorina Elsa Fano, figlia del compianto cav. Alessandro, tipo delizioso di gentiluomo perfetto, strenuo fondatore del giornale *Il Mondo Artistico*, la quale il giorno 25 ottobre ha sposato il signor Arturo Scaramella, direttore del negozio di musica Ricordi in Milano. Testimoni il signor avv. Augusto Ferrari e lo stesso nostro direttore, signor comm. Giulio Ricordi.

\* A Padova, la graziosa signorina Teresa Sacchetto, figlia dell'editore unico del *Teatro completo* di Giacinto Gallina, è andata sposa al valente professore Molon, assistente del prof. Lucatello dell'Università Padovana.

\* M.<sup>lle</sup> Renée Myriel, recente laureata in tragedia negli ultimi concorsi del Conservatorio di Parigi, ha, in Parigi stesso, dato la mano di sposa al proprio collega in arte M. S. Saray. Fra i testimoni per lo sposo si trovava il celebre attore Paul Mounet.

\* Altre nozze strettamente fra artisti quelle avvenute a Cremona fra la soprano signora Nina Mazzi ed il tenore signor Aldo Pernice.

\* L'antico direttore del Théâtre della Monnaie di Bruxelles, M. Henry Verd' Hurt, ha unito il proprio avvenire a quello di M.<sup>lle</sup> Cécile Mérey, che fece già parte degli artisti dell'Opéra-Comique di Parigi.

\* Il ben noto soprano drammatico, allievo del nostro Conservatorio Verdi, signorina Née Barbareschi, a Faenza è stata sposata dal dott. Giovanni Falzoni Gallerani.

\* L'appollito baritono da concerti, tipico cecellatore del *Lied*, M. Louis-Charles Battaille, a Parigi ha sposato M.<sup>lle</sup> Roger-Mielos, che è pianista celebrata ed ora sarà altresì moglie adorata.

\* A Ferrara, l'egregio corrispondente del *Corriere della Sera*, il signor cav. Augusto Mario Rebusci, ha sposato la gentile signorina Jole Guglielmini, figlia del maggiore cav. Guglielmo.

\* A Firenze, la figlia del testé compianto maestro di musica cav. Oreste Bimbini, signorina Elsa, s'è fatta sposa col cav. Arrigo Giannone, capitano medico della R. Marina.

\* A Venezia, nella chiesa di S. Giorgio in Isola, il moltissimo pubblicista, ex-direttore della *Gazzetta di Venezia*, il conte Ferruccio Marola, ha sposato la nobile signorina Milanovich Amélie.

\* A Pontecchio fu celebrato mercoledì 27 settembre il matrimonio fra la signorina Linda Gardini, figlia della celebre artista tedesca signora Elka Gerster Gardini, col signor conte Alessandro Malvesta della Serra.

\* Simpatissime e bene auspicate nozze quelle avvenute a Milano fra il signor Paolo Fossati, proprietario dell'omonimo teatro, con la gentilissima signorina Giuseppina Alraghi.

\* L'egregio redattore capo dell'*Italia Reale* di Torino ha sposato, pure a Torino, la signorina Anna Ossella.

\* A Venezia, l'egregio pubblicista signor Settimio Magrini ha celebrato le proprie nozze con la contessina Maria Di Velo.

\* A Torino, il cav. L. A. Villani, avvocato e critico musicale del giornale *La Stampa*, ha sposato la signorina Sisonidi.

## LA MUSICA AL TRIBUNALE D'IGÈA

(Continuazione, vedi Num. 6, 7, 8, 9 e 10)

## III.

## Dell'azione dei suoni e loro influenza sul morale.

L'azione dei suoni è ben nota; è un'azione fisica che deriva dalla natura stessa dei suoni. Io non credo intanto di dover entrare qui nelle intime nozioni dell'acustica per potermi chiaramente spiegare su questo punto, pur tuttavia non avendo tutti, forse, presente alla mente come si forma il suono e come giunge a noi, così stimo opportuno accennarlo; ciò che farò però con grandissima discrezione.



Nell'idea filosofica dell'artista questa figura allegorica dovrebbe significare la formazione del suono. Ogel battito del cuore perviene una molecola d'aria che sotto forma d'angolo va a colpire un'altra molecola che a sua volta vibra nello stesso tono...

Il suono, al pari della luce, dell'elettricità, del calore e del magnetismo, non è un corpo propriamente detto che va a colpire direttamente i nervi acustici, ma è, come abbiamo accennato innanzi, l'effetto delle vibrazioni di un corpo le cui molecole vibranti mettono alla loro volta in vibrazione l'aria che sta ad esse in contatto, la quale giunge al nostro orecchio. Ecco come ciò avviene.

Ogni corpo, come si sa, è composto di vari elementi: atomi, molecole, particelle.

L'atomo è l'elemento primo, il più piccolo, la molecola è una riunione di atomi e la particella la riunione di diverse molecole.

Quando noi strisciamo con un oggetto ruvido sopra il margine di un corpo sonoro, i suoi elementi disturbati nella loro posizione di equilibrio cercano di rimettersi eseguendo dei rapidi movimenti di va e vieni che si chiamano vibrazioni, le quali formano il suono.

Il suono, dunque, è generato dal moto vibratorio delle molecole che compiono da 16 a 30,000 vibrazioni al minuto secondo; mentre la luce, il calore, l'elettricità ed il magnetismo sono l'effetto delle vibrazioni degli atomi e quindi vibrazioni molto più rapide. Un corpo luminoso,



per esempio, compie da 400 a 800 trillioni di vibrazioni al minuto secondo. È chiaro poi, che per esservi suono o luce occorre che le vibrazioni siano rispettivamente rapidissime. In caso contrario si hanno *oscillazioni* e quindi non vero suono e non vera luce, ma rumore e calore.

Un esempio lo abbiamo toccando una corda del pianoforte non tesa, che dà un'oscillazione rumorosa e spesso ingrata.

Il Tyndal che studiò in modo meraviglioso questo argomento, dimostrò che il suono, il quale si produce come la luce ed il calore radiante, si spande nello spazio, con essi all'infinito diminuendo d'intensità secondo la medesima legge.

Non sono mancati intanto fisici illustri per studiare più obbiettivamente il fenomeno delle vibrazioni sonore ed il Chladni riuscì a renderle visibili. Egli ha fatto i seguenti esperimenti. Prende una placca di vetro o di metallo, corpi vibranti, che fissa al centro e vi sparge sopra un po' di sabbia finissima, poi vi striscia sopra un margine un arco di violino; le vibrazioni cominciano ed immediatamente si formano bellissimi disegni con una precisione di contorni che fa stupire.

Questi disegni, dice il Rambosson, che si uniscono, si incrociano e s'intrecciano in una maniera sorprendente

sono piacevoli all'occhio; ma essi producono tutt'altro effetto allora quando i movimenti che li costituiscono arrivano all'orecchio; essi producono allora melodie piacevoli, accordi soavi che trasportano.

Si può avere una idea assai chiara di queste vibrazioni dal punto di vista ottico adoperando il metodo del Whetstone col suo *Kaleidophone* o facendo il seguente esperimento: si metta sulla punta di un ferro da calza una pallottina argentata e si fissi l'altra estremità in una morsa; poi si metta in vibrazione il ferro da calza e la pallottina eseguirà secondo le vibrazioni lucidi disegni che sono bellissimi.



Generatore allegorico dei suoni.



Generatore allegorico dei suoni.

Vediamo ora come le vibrazioni di un corpo sonoro giungono al nostro orecchio.

Dopo quanto abbiamo detto è facile comprendere in quale maniera ha luogo la propagazione sonora. Le vibrazioni sono trasmesse mediante un corpo ponderabile e per quanto più denso è il corpo e solido, tanto più intenso il suono si percepisce. Il mezzo più ordinario per la propagazione dei suoni alle nostre orecchie è l'aria.

Avviene questo: quando un corpo entra in vibrazione, le molecole di aria che sono in contatto coi differenti punti del corpo che vibra sono percosse e compiono in virtù della loro elasticità movimenti meccanici simili a quelli di questi punti — vanno e vengono con essi. Ogni molecola d'aria comunica questi movimenti alla molecola che sta vicina; questa qui ad una terza e via via fino alle molecole che sono in contatto con la membrana del timpano dell'orecchio. Essa riceve l'urto delle molecole d'aria vibrante ed entra in movimento: essa stessa per mezzo delle sue molecole — sussulta, come si direbbe — per trasmettere al nervo uditivo le vibrazioni ricevute, questo nervo le trasmette al cervello ove si forma la sensazione del suono, ecc., ecc.

Sarebbe utilissimo scrivere un piccolo libro di fisiologia popolare sul viaggio d'una sensazione sonora, come si scrisse il *Viaggio di una mite di pane*. Le vibrazioni sonore si propagano all'infinito ed in tutti i sensi in cerchi sempre più eccentrici come avviene nel classico esperimento del sassolino gettato in una vasca di liquido, che forma i cerchi o le onde, donde il nome anche per la musica di onde sonore.

La celerità con cui le onde sonore si propagano è enorme, come lo dimostra il telegrafo senza fili, ma è minore di quella della luce. Difatti è osservazione comune quella fatta quando si spara un'arma da fuoco in lontananza: appena avvenuta l'esplosione noi vediamo di giorno il fumo ed il bagliore di notte, ma il suono dello scoppio ci arriva all'orecchio qualche tempo dopo, variabile per molte circostanze, di correnti, di temperatura, di ondulatione del terreno o di edifici, ecc. Però pare determinata la velocità del suono in 340 metri per minuto secondo. Nei liquidi la velocità è maggiore ed ancor maggiore è la propagazione dei suoni nei solidi. — Queste nozioni a me pare che bastino per potere rientrare nell'argomento.

L'azione dei suoni, dunque, è un'azione fisica. Essa imprime un movimento molecolare agli elementi del sistema nervoso, sia organico che vegetativo, la cui prima conseguenza si manifesta sul cuore e quindi sulla circolazione accelerando o ritardando, regolarizzando o



Disegni ottenuti per la vibrazione di corpi sonori su nel era sparsa della sabbia. (Rambosson).



disturbando il ritmo e il tono cardico, non che il modo della distribuzione sanguigna.

Haller pretendeva che una persona che assiste ad un concerto si trovasse come immerso in un'atmosfera sonora e provasse l'azione meccanica d'ogni suono che emana dall'orchestra. Egli pensava anche che una musica forte, vibrata è capace di accelerare la corrente sanguigna e provocare una certa febbre. Haller aveva inoltre osservato che aprendo la vena ad un malato il sangue usciva più abbondante al suono di un tamburo.

Wallé riferisce poi a questo riguardo una curiosa osservazione. Egli pretende aver visto una donna sensibilissima e buona maestra di musica, andare soggetta a delle perdite abbondanti di sangue tutte le volte che faceva eseguire alle sue allieve musica per pianoforte ed arpa. Che la musica abbia una influenza marcatissima sulla circolazione, lo dimostrano ad evidenza le esperienze di Dogel. Gli studi di questo dotto fisiologo e paziente tedesco sono interessanti ed io mi fermo un momento sopra di essi per potermene servire più tardi parlando degli effetti patologici.

Gli istrumenti di cui l'esperimentatore si è servito per provocare le eccitazioni musicali sono:

a) il diapason di Koning con casse sonore ma diversamente accordate, e messe in vibrazione per mezzo di un arco; b) suoni isolati o melodie determinate prodotte da un clarinetto, da un violino o da un ottavino; c) i fischi prodotti da un fischietto in metallo.

Ecco le principali conclusioni che il Dogel tira dai suoi studi:

1.° La musica esercita influenza sulla circolazione tanto trattandosi dell'uomo, quanto degli animali;

2.° La pressione del sangue aumenta o diminuisce secondo l'influenza della eccitazione sui nervi uditivi;

3.° L'influenza dei suoni musicali sull'uomo e sugli animali si manifesta soprattutto per un'accelerazione nelle contrazioni cardiache;

4.° Le variazioni della circolazione dipendono dall'acutezza ed intensità del suono e del timbro;

5.° In queste variazioni della circolazione l'individualità dell'uomo e dell'animale, soprattutto la razionalità nell'uomo, ha un'importanza capitale.

Il Dogel, infatti, ha notato sopra un giovane d'origine tartara del suo laboratorio, brusche variazioni allorché gli faceva intendere alcune melodie del suo paese nativo.

Più tardi noi vedremo l'importanza di queste leggi. Per ora basta ritenere che i suoni



« I suoni » - messaggeri divini.



« I suoni » - messaggeri divini.

musicali hanno una marcatissima influenza sulla circolazione e quindi sul cuore, centro di essa, e sul cervello. A tale riguardo esiste tra questi due visceri una chiara concatenazione anatomico-fisiologica per mezzo dei nervi pneumogastrici, i quali, se da un canto portano la loro influenza sul cuore, ne spiegano altresì in proporzione costante sul cervello pel sangue che ivi spingono per mezzo delle arterie carotidi e vertebrali. È per questo che C. Bernard dice nella sua *Fisiologia del cuore* e la scienza fisiologica ci apprende che da una parte il cuore riceve l'impressione di tutti i nostri sentimenti e che d'altra parte il cuore reagisce ad inviare al cervello le condizioni necessarie (il sangue in più o meno quantità) per la manifestazione di questi sentimenti. Quando si dice che il cuore è spezzato dal dolore, si producono in questo organo fenomeni reali. Il cuore si arresta quando il dolore è subitaneo: il sangue non arriva più al cervello — la sincope e le convulsioni ne sono la conseguenza. D'altro canto le impressioni dolorose prolungate, incapaci di arrestare il cuore, invece lo stancano; i battiti cardiaci sono lenti, prolungano le diastoli e fanno provare un senso di pienezza e stringimento alla regione del cuore, da dove quella felice espressione d'aver il cuore grosso.

Questi stessi fenomeni sono prodotti benché dallo stimolo elettrico sul nervo vago o sui centri nervosi, come i Weber han dimostrato da molti anni.

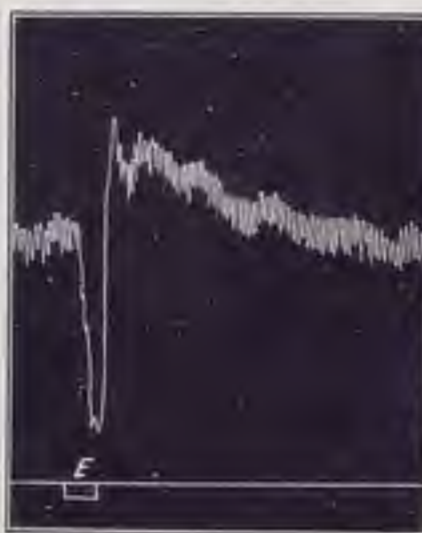
Ora per noi la musica ed i suoni possono irritare i centri nervosi al pari della corrente elettrica, possiamo quindi avere una rarefazione o rallentamento dei battiti cardiaci in seguito all'azione della musica — come indicano le due figure qui accanto.

Questi fenomeni studiati dapprima nelle rane sono stati osservati anche nei vertebrati ed in questi ultimi tempi il prof. Luciani scrive nel suo bellissimo trattato sulla *Fisiologia del Pnomo*, che l'arresto diastolico nei moti del cuore per eccitamento del vago o dei centri nervosi in genere colla corrente elettrica, è stato più volte constatato nell'uomo.

Ecco come, dunque, la scienza sperimentale dimostra ciò che si era osservato empiricamente, cioè: rossore e pallore del viso, senso di pienezza ai precordi, arresto dei moti del cuore, sincope, svenimenti — fenomeni tutti che si possono avere nell'uditorio d'un concerto orchestrale, di un'opera musicale qualunque.

Ognuno vede come possiamo spiegarci per mezzo di queste teorie molte e molte sincope avvenute durante un concerto o un'opera in musica, sincope che si attribuiscono al caldo,

all'aria chiusa, ecc. Il Dumont ha anche osservato che sotto l'influenza delle molteplici emozioni o eccitazioni il sistema vaso-motore che regola il diametro delle piccole arterie e modera la circolazione capillare, può essere paralizzato, ciò che dà luogo a molti cambiamenti di colore



Effetto depressorio del forte eccitamento del vago nel cane vivente.  
La durata della stimolazione è indicata in E nella linea dell'ascissa.



Effetto inhibitorio dell'eccitamento elettrico del vago della rana vivente.  
Le pulsazioni sono cessate durante lo stimolo. Cessato l'eccitamento, si opera nell'arteriale una maggiore ampiezza delle pulsazioni.



molto apparenti sulla fisionomia. Difatti, è cosa notissima, come durante l'esecuzione di una musica favorita si sentano scorrere brividi di compiacenza per tutto il corpo nel mentre si ha

una sensazione di freddo, divenendo pallidi ed avendosi anche qualche volta la *pelle d'oca* con una musica ingrata. Ne deriva da ciò che la musica dev'essere ragione di una svariata serie di fenomeni di natura organica la cui traduzione in fatto è la accentuazione dei diversi sentimenti ed il risveglio delle passioni in alcuni, in altri la calma e la gioia.



Funambolo.  
Disegno di Pissarro.

Influenzato il sistema nervoso è chiaro che impressionato restar ne deve altresì il muscolare. Sotto l'impero tirannico della musica esso compie la serie dei fenomeni fisiologici necessari per la sua funzione. È per questo che, sentendo suonare uno o più strumenti, siamo presi, secondo il ritmo musicale e l'altezza dei suoni, da un'agitazione in tutto il corpo o da un formicolio nelle gambe. Il Mantegazza dice che si balla nostro malgrado, non perché si deve danzare, ma perché la musica ci spinge a farlo. Ed invero, l'impressione sonora che il cervello riceve per mezzo dell'udito viene trasmessa per via riflessa ai muscoli delle gambe, i quali entrando in contrazione compiono i fenomeni fisico-chimici traducendosi in calore, forza e movimento: lo stesso fatto che si ha in una macchina alimentata col carbone. Donde un senso di agitazione ed un sentimento peculiare che ci forza ad agire, per cui quel movimento cadenzato che è la danza nella quale solamente si trova materiale soddisfacimento alla agitazione suscitata dalla musica.

La vita in ultima analisi non è che un movimento di fibre, di cellule, di atomi, di molecole — come meglio piace dire — e i diversi fenomeni vitali accadono secondo il tempo e la misura con cui il movimento si esplica: questa misura e questo tempo costituiscono il *ritmo*.

Il Montanelli dice che il ritmo è l'agente per il quale la musica penetra nel nostro cervello dove trasforma una serie di note senza nesso logico in una *entità estetica* e ne forma un'idea musicale.

E se è vero che il ritmo, come ben disse il Lussy, spiritualizza la musica, nessuno oserà negare la grande influenza fisica e morale che lo studio di quest'arte nobilissima può esercitare sull'uomo. Il ritmo è tutto.

È il ritmo che regola tutto. Che si provi a ballare una tarantella sulla gavotta... fosse anche quella di Luigi XIV. È impossibile. È la forza del ritmo che gli equilibristi ed i funamboli eseguono giuochi di forza ed esercizi stupendi; senza musica o con una non cadenzata o senza ritmo, mai potrebbero eseguirli o cadrebbero sfiniti. Anticamente erano gli equilibristi stessi che suonavano: essi così



Funamboli.  
Disegno di Pissarro.

sentivano meglio la musica. Ricordiamo tutti i cavalli nei Circhi equestri. Essi corrono, trotano, galoppo tanto che si suona una musica qualunque dal tempo ben cadenzato da quelle orribili orchestre stracciate... che tagliano con le loro continue stonature fette di carne. Ebbene fate cessare la musica ed il cavallo smette immediatamente di galoppare, nonostante la frusta del direttore. E per ogni cavallo e per ogni esercizio dello stesso cavallo vi è una speciale musica.

Il ritmo è tutto. Domandatelo ai soldati, quando, stanchi, pieni di polvere, estenuati dalla sete e dalla fame, bruciati dal sole e quasi cadenti, sentono una marcia dagli accordi gai, marziali,



Tarantella napoletana.

dal ritmo possente. Essi, sotto l'azione di quei suoni, e più del ritmo, ridiventano ilari, forti e seguono la marcia con minor fatica. Ricordo un mio attendente, che era un piccolo atleta, un vero ginnasta ed un ballerino... rusticano di prima forza; era un siciliano, dei dintorni di Palermo; nero come un africano, v'era certo in lui del saraceno. Ebbene costui era capace di ballare ore ed ore dopo una marcia di 20 a 30 chilometri ed anche durante la marcia, quando suonava la musica, mentre altri erano obbligati a sedersi. E diceva: « Io appena sento della musica non posso trattenermi; bisogna che salti o che balli! »

L'effetto di una musica gaia, marziale, sui soldati è enorme; il canto d'un inno nazionale riunisce tutto un popolo che sorge compatto in difesa della sua libertà. Il soldato in battaglia opera prodigi di valore inauditi; stanco, dice il Montanelli, abbattuto da una lotta disperata, al suono delle trombe squillanti ravviva lo spirito e ritrova forza e coraggio per conquistare ancora una trincea al nemico. I marziali inni, di una misura ritmica possente, davano forza e spingevano all'assalto in una maniera irresistibile.

Fin dai più antichi tempi, nel cozzo di due armate, nel punto culminante della mischia, il *dare fiato alle trombe* era per lo più ciò che faceva decidere delle sorti della armi. Si legge



nelle antiche storie che il re Salomone sparse fra i suoi guerrieri 200.000 cantori per animarli nel momento della pugna! Mio Dio! che stonature... forse per ciò scappavano i nemici!

Fu precisamente per infondere coraggio ed energia nei patrioti francesi ed italiani, per suscitare l'entusiasmo guerriero nelle masse, per riunire in un solo sentimento con linguaggio universale — musicale — che furono scritti i due più splendidi inni di guerra: la *Marsigliese* e l'*Inno di Garibaldi*. Vero è che questi canti non sono; oggi, solo uno insieme estetico di suoni, ma altresì un ricordo di tutto un passato di gloria e di martirio, la realizzazione di una speranza lungamente ambita; comunque, essi risvegliano uno ad uno gli elementi della nostra sensibilità morale incitandoci ed inebbriandoci, grazie al possente ritmo.

E poiché ho accennato alla *Marsigliese* ed all'*Inno di Garibaldi*, mi pare bene che io faccia menzione del come questi due bellissimi inni guerrieri sono stati creati. La loro storia oggi è nota solo a pochi vecchi e sconosciuta dall'immensa maggioranza, dai giovani principalmente, i quali devono serbare nelle loro anime il culto per le cose artisticamente belle ed entusiasmamente patriottiche, che tanto potentemente contribuirono per la conquista delle nostre libertà.

Ecco la commovente storia della *Marsigliese*:

« Vi era nel 1792, scrive Lamartine, a Strasburgo un giovane ufficiale di artiglieria, chiamato Rouget de l'Isle. Era nativo di Lons-le-Saulnier, nel Giura, in quel Giura, paese di sogni e di energie, come sono quelli delle montagne. Questo giovane amava la guerra come soldato e la rivoluzione come tutti i pensatori del tempo, ed ingannava coi versi e con la musica i lunghi ozii della guarnigione.

« Bene accolto dovunque per il suo doppio talento di musicista e di poeta, Rouget de l'Isle frequentava anche la famiglia del Dietrich, patriotta abasiano e Sindaco di Strasburgo, la cui moglie e le figlie sentivano anch'esse l'entusiasmo del patriottismo e della Rivoluzione che palpitava soprattutto alle frontiere. Esse amavano il giovane ufficiale; esse infiammavano il suo cuore e gli ispiravano la poesia e la musica. Erano esse che eseguivano appena sbocciati i suoi pensieri confidenti nelle prime manifestazioni del suo genio.

« Eravamo nell'inverno del 1792 e la miseria regnava a Strasburgo. La casa di Dietrich era povera, la tavola frugale ma ospitaliera per Rouget de l'Isle, il quale vi si sedeva come un membro della famiglia. Un giorno in cui non vi fu sulla tavola che un pezzo di pane di munizione e qualche fetta di giambone affumicato, il Dietrich guardò con triste serenità il de l'Isle e gli disse: « Ai nostri festini manca l'abbondanza; ma che importa se vi è l'entusiasmo » per le nostre feste civili ed il coraggio al cuore dei nostri soldati! Ho ancora un'ultima bottiglia di vino nella mia cava, fatela portare, disse ad una delle figlie, e beviamola alla libertà ed alla patria! Ben presto Strasburgo avrà una cerimonia patriottica, bisogna che il de l'Isle trovi nelle ultime gocce di questo vino l'ispirazione per uno di quegli inni che « risvegliano nell'anima del popolo l'ebbrezza da cui sono nati ». Le giovinette applaudirono; portarono il vino, riempirono il bicchiere del vecchio padre e del giovane ufficiale che bevvero fino all'ultima goccia. Era mezzanotte e faceva freddo. De l'Isle era un bizzarro sognatore: il suo cuore era commosso. Il freddo lo prese. Egli entrò barcollando nella sua stanza cercando lentamente l'ispirazione, ora nei palpiti della sua anima di cittadino, ora sulla tastiera del suo strumento di artista, componendo, ora la musica prima delle parole, ora le parole prima dell'aria ed associandoli talmente intimamente nel suo pensiero, da non potere esso stesso sapere se nacque prima i versi o le note, e gli era impossibile separare la poesia dalla musica ed il sentimento dall'espressione. Egli cantava senza nulla scrivere.

« Nell'entusiasmo di tale ispirazione sublime, s'addormentò con la testa appoggiata sul suo strumento e non si risvegliò che la mattina. I canti della notte gli rivennero alla memoria con molta difficoltà quasi reminiscenze di un sogno. Le scrisse, le notò e corse subito da Dietrich, che trovò nel suo giardino che zappava con le proprie mani le lattughe d'inverno. La signora e le figlie del vecchio patriotta dormivano ancora, Dietrich le risvegliò, chiamò alcuni amici



Rouget de l'Isle canta per la prima volta la « Marsigliese » davanti a Dietrich, Sindaco di Strasburgo, e famiglia.  
Quello di Vln. è il Violoncello di Rouget de l'Isle.



appassionati come lui per la musica e capaci di eseguire la musica del de l'Isle. La figlia maggiore del Dietrich accompagnò e Rouget cantò:

Allons, enfants de la patrie,  
Le jour de gloire est arrivé:  
Contre nous de la tyrannie  
L'étendard sanglant est levé.  
Entendez-vous dans les campagnes  
Mugir ces féroces soldats?  
Ils viennent jusque dans vos bras  
Égorger vos fils, vos compagnes.  
Aux armes, citoyens!  
Formez vos bataillons!  
Marchons, qu'un sang impur  
Abreuve nos sillons!

Quoi! des cohortes étrangères  
Feraient la loi dans nos foyers?  
Quoi! ces phalanges mercenaires  
Terrasseraient nos fiers guerriers!  
Grand Dieu! par des mains enchaînées  
Nos fronts sous le joug se ploieraient!  
Des vils despotes deviendraient  
Les maîtres de nos destinées!  
Aux armes, etc., etc.

Amour sacré de la patrie,  
Conduits, soutiens nos bras vengeurs;  
Liberté, liberté chérie,  
Combats avec les défenseurs:  
Sous nos drapeaux que la victoire  
Accoure à tes mâles accents:  
Que tes ennemis expirants  
Voyent ton triomphe et notre gloire!  
Aux armes, etc., etc.

« Alla prima strofa le facce degli spettatori impallidirono; alla seconda le lacrime colarono; alle ultime il delirio dell'entusiasmo scoppiò irresistibile. La signora Dietrich, le figlie, il padre, l'ufficiale, si gettarono piangenti nelle braccia gli uni degli altri. Finalmente l'inno della patria era nato! Eluso! esso divenne però anche l'inno del Terrore ed il povero Dietrich pochi mesi dopo salì al patibolo al suono di quelle note, nate al suo focolare dal cuore del suo amico e dalla voce delle sue figlie! »

« Il nuovo canto eseguito qualche giorno dopo a Stasburgo volò di città in città, sopra tutte le orchestre popolari. Marsiglia lo adottò per essere cantato al principio ed alla fine delle sedute dei suoi clubs. I marsigliesi lo diffusero in Francia cantandolo nelle strade donde gli venne il nome di *Marseillaise*. La vecchia madre del de l'Isle, realista e religiosa, spaventata dal rumore che si faceva intorno a suo figlio, gli scriveva: « Che cosa è dunque quest'inno rivoluzionario che un'orda di briganti canta attraversando la Francia e al quale si mescola il tuo nome? » Lo stesso de l'Isle, prosritto come realista, intese l'inno rabbrivendolo, risuonandogli alle orecchie come una minaccia di morte, mentre fuggiva attraverso i sentieri delle alte Alpi. « Come si chiama quest'inno? » chiese alla guida. « La *Marseillaise* » gli rispose un

contadino. Fu così che egli apprese il nome della propria opera. Esso perseguitato per l'entusiasmo che aveva suscitato dietro a sé, scappò per miracolo alla morte. La rivoluzione pazza non conosceva la propria voce. Egli è spesso per altro che l'arma si ritorna contro la mano che l'ha temprata! »

Sia gloria però ai poveri martiri, Dietrich e de l'Isle! e vada alla signora e signorino Dietrich, ispiratrici sovente del poeta — ufficiale de l'Isle — un mentore devoto pensiero.

(Continua).

PROP. F. LA TORRE.



## COLLAUDI

Mercoledì 4 ottobre, alle 3 pomeridiane, ebbe luogo nella basilica di San Vittore in Varese il concerto di collaudo d'un nuovo organo elettrico dovuto alla ben nota Ditta costruttrice: Pietro Bernasconi e Figlio, di Luigi Bernasconi. Il collaudo fu fatto dagli egregi maestri Bartolomeo Pozzolo, della Cappella Musicale della Cattedrale di Como, dall'avv. Sizia Giacomo di Torino, perito tecnico, e dal maestro Federico Salerni, direttore della Cappella Musicale e organista della patria Basilica. Si tratta d'un grande organo a 3 tastiere di 61 tasti e pedaliera di 30 pedali, dotato di 52 registri interi, 16 pedalini di combinazione, 9 pistoncini automatici, mantici e serbatoi mossi da motori elettrici, 4000 canne. L'organo è ammirabile e fu ammirato specialmente per aver il signor Bernasconi trovato un sistema da sostituire al meccanismo specialmente negli organi grandiosi, sistema che accoppia alla prontezza propria del meccanismo la semplicità delle trasmissioni. L'elettricità agisce nel caso direttamente e non per mezzo di tubi ad aria compressa, sulle valvole delle canne: così che si ottiene una simultaneità perfetta fra il movimento dei tasti e l'emissione del suono. Ebbe a constatarlo il collaudatore per la parte dell'elettricità, signor ing. Arminio Geiger. Giornali come *La Lega Lombarda* di Milano, *La Cronaca Prealpina* di Varese e *La Voce del Popolo* di Busto Arsizio tributarono al nuovo organo i più meriti elogi, ai quali *Musica e Musicisti* è lieta di unire le proprie congratulazioni con auguri di nuove vittorie che onotino le splendide tradizioni dell'arte orga-

narica italiana. Degni pure di lode i programmi eseguiti dagli egregi maestri Pozzolo e Salerni con abilità ragguardevolissima che determinò più completamente il successo dell'organo. Il maestro Pozzolo eseguì: C. Saint-Saëns: *Marcia solenne*. — Vincenzo Pozzolo (seniore): *Preludio funebre e Fuga in Mi bemolle*. — Gio. Seb. Bach: *Fantasia in La minore e Fuga*. — Padre Gio. Battista Martini: *Aria variata*. — Th. Salomé: *Rapsodia pastorale*. — J. Seb. Bach: *Fuga in Re maggiore*. — Bartolomeo Pozzolo: *Suonata per organo*. — Il maestro Salerni eseguì: Salerni: *Preludio*. — Rheinberger: *a) Tema variato*. — *b) Intermezzo*. — *c) Andante con moto*. — J. Seb. Bach: *Toccata e Fuga in Re minore*. — M. E. Bossi: *a) Preghiera*. — *b) Angelus*. — *c) Scherzo in Sol minore*. — C. Frank: *Finale*.

Complessivamente un successo che onora la già invidiabile fama che gode la Ditta Bernasconi.

A Grosio (Varese) il maestro Ernesto Strada, organista nell'insigne Basilica di S. Lorenzo in Milano, ha collaudato il nuovo concerto di sei campane per la Chiesa Parrocchiale di Legnanello, costruito dalla Ditta Fratelli Pruneri di Grosio stesso.

L'uso non poteva essere più soddisfacente. Suono vivo, maestoso; fusione compatta, omogenea; intonazione in *Si maggiore* perfettissima. Anche con questo nuovo lavoro, la Ditta Pruneri non venne meno alla fama che meritatamente gode.







## L'ARTE IN AIUTO DELL'ARTE

Menaggio, ridente paese sul lago di Como, vanta una Banda Musicale che gareggia vittoriosa con altre più numerose di città importanti.

Essa conta appena quattro anni di vita ed è composta, per la maggior parte, di elementi giovanissimi, tutti operai dai 15 ai 20 anni. Ne è maestro il signor Ferdinando Ticinchi, il quale in sì breve tempo ha saputo portare i suoi allievi a tale perfezionamento da far meritare alla sua Banda il 2.<sup>o</sup> premio al Concorso bandistico di Como.



BANDA MUSICALE DI MENAGGIO.

Come si può rilevare dal gruppo, che qui riproduciamo, veste una divisa di una ammirabile semplicità ed eleganza e poi che tale divisa richiedeva una spesa che il Comune non avrebbe potuto sopportare, una eletta schiera di signorine e giovani del paese e villeggianti hanno pensato bene di formare fra loro una Compagnia drammatica e, cogli incassi, pagare, come hanno interamente pagato, il residuo debito di L. 700, coprendo anche tutte le altre spese, incominciando dall'impianto del teatrino, luce elettrica, scenari, ecc.

Ecco perchè abbiamo intestato l'articolo *L'Arte in aiuto dell'Arte*.

Nello scorso di un solo mese vennero date quattro rappresentazioni colle seguenti produzioni: *Locandiera* del Goldoni, della quale ne riproduciamo una scena; *So tutto* del Salvestri; *Acquazzoni in montagna* del Giacosa; *Ordinanza del Testoni*; *Maritimo la suocera*, e *Ciocco e Segretario di Scriba*, tutte eseguite con ammirabile affiatamento e scrupolosa interpretazione. — Anzitutto un bravo di cuore agli egregi signori prof. Guido Rossi



Gruppo di dilettanti filodrammatici.

e Innocenzo Pini, che oltre al sostenere le parti più importanti, assumevano la direzione, ed encomi meritati ai signori Camillo e Andrea Erba, conte Porro Schiaffinati, ing. A. Bruni, Emilio Pini ed alle distinte signorine Giuditta e Nelia Cattaneo, Ida Rossi, M. Rebora, Calderini, Pollaroli, Oggioni e Pia Bruni.

Il cav. Luigi Fornaciari, per quell'amore che lo lega all'arte, trovandosi colà in villeggiatura, volle portare il suo concorso eseguendo una scena a *Soggetto musicale*, una originale variante di quella dell'insigne Ferravilla.



Una scena della « Locandiera » di Carlo Goldoni.

—





DERVISHES DANZANTI.

## SUONATORI ORIENTALI

Grande sogno d'artisti e di poeti quell'ultimo lembo di terra Europea che si specchia maestosamente sul Bosforo e confonde i suoi piani e i suoi poggi colle terre dell'Asia, gloriose delle storie cristiane, ricche d'un fascino eterno, orientale!

Moschee e minareti troneggianti, le macerie d'una civiltà crollata dov'ebbe culla, sepolte dai monumenti d'un'altra idea sorta da altre leggende fastose. La falce lunare, emblema d'un imperatore dominatore e trionfante, sostituisce la croce del mite Nazareno, pacificator delle turbe. La chiesa tramutata in Moschea; la casa del cristiano divenuta il ricco alloggio del Mussulmano manda dalle persiane socchiuse il lieto cinguettar delle donne.

Armonie di luci, di colori, splendori d'oro e di sete; ciuffi verdi digradanti fin sul mare a confondersi colla selva di corde e di antenne, testimoni di vita e di commercio. Aurore infocate, tramonti d'oro, ore di quiete solenne sulle acque e sui poggi.

E tratto tratto un grido confuso d'armati, un urlare affannoso di volontari accorrenti sui quotidiani bracieri, la voce alta e solenne del *muezzin* che richiama i fedeli alla prece, il sommesso, misterioso bisbigliar delle donne che passan, fantasmi velati, a risvegliar desideri, e la gentil modulazione delle corde e della canna.

Il gentile, alato sorriso della musica, che una poetessa ha detto un ventaglio d'argento nelle mani d'un angelo, completa le armonie di colori e di poesia di quella terra incantata.

Tutte le modulazioni, tutti i concerti, dal più patetico al più strano, dal più gentile al più reboante.

Il trillo argentino della mandola che sospira l'amore, lo squillar della tromba che inneggia alla forza, il bisbigliar sommesso delle corde nelle seriche stanze dell'*harem*, il rullar dei tamburi in sulle piazze.

Non musica assurda ad opera d'arte, non creazione di genio; nemmeno le concezioni bizzarre che i musicisti del popolo ritraggono quasi voce dell'anima popolare e plasmano nei rozzi ritmi.

Nulla di tutto questo nella musica d'Oriente, soltanto nenie ed armonie passate tradizionalmente di generazione in generazione; — concerti che palan la voce orante di mille



Dervish, suonatore di cetra.



ACCORDI ORIENTALI.

Quinto di Enrico Zeman.

anime cristiane, modulazioni che l'anima turca ha improntate del suo carattere cullato nell'inerzia e nell'ozio.

Ecco la bruna circassa che nell'intimità misteriosa dell'*harem*, spuntato il velo che la religione le impone a celare i lineamenti del viso, trae dei concerti sulle corde melodiose della mandola.

Sono trilli nenioli, tenui accordi ch'ella va cercando sulle corde seguendo un motivo conosciuto.

Anche al suo signore, assetato delle lusinghe dei sensi, ella è prodiga della delizia dei suoi suoni e accoccolata accanto alla pelle sulla quale egli si stende mollemente presso al *narghilé* fumante che sponde odor acre, assonnante nelle stanze, ella intona i suoi accordi.

Un pittore orientalista, lo Zonaro, che le difficili peripezie dell'arte e le più difficili peri-



pezze d'un artista a Costantinopoli ha saputo risolvere con ammirabile audacia e che oggi dà ragione al turco di ammirare nell'Italia la terra creatrice dei geni dell'arte, ha ritratta una di queste brane, bellissima, seducente, spirante poetica grazia.

È suo anche il grande quadro *Bairam* che ritrae una delle scene più caratteristiche dell'Oriente.

Ecco una festa popolare, alla quale uomini, giovani, vecchi e bambini partecipano con entusiasmo, con quella galezza sfrenata che è propria delle turbe abbandonate al tripudio.

Manca l'ebbrezza del vino a quei convegni gaudiosi, sono l'oppio e il tabacco che danno l'ebbrezza dei sensi, la danza stessa cresce il tripudio, il suono ubriaca, intontisce.



BAIRAM.  
Quadro di Paolo Rindler.



DERVISHES ORANTI.

È cessato il sacro periodo del *Ramazan* dedicato ai silenzi e ai riposi mentre splende la luce del giorno: ai gaudii, alle preci, ai banchetti nei misteri della notte.

La gran cassa dava il segnale delle ore del riposo e di quelle del tripudio, ora intona le marce che accompagnano ritmicamente le danze.

Le tende son stese dovunque sulle piazze, sugli spianati; un piffero, una tromba, un tamburo

segnano i passi della danza e le turbe danzano, riddano, volteggiano senza posa nella gioia gaudiosa della festa.

Ancora la religione che accresce sempre il suo fasto col sorriso delle arti, colle pompe degli apparati toglie alla musica sacre voci.

Ecco gli Arabi che vanno alla Mecca a portar nel tempio doni ed offerte.

Giran le strade suonando perchè il popolo getti sul loro veicolo i doni che saranno grati ad Allah.

Ecco nel *Teké*, il tempio nudo d'immagini, tappezzato di drappi neri dai disegni macabri, di trofei d'armi e di cembali, radunarsi di sette in sette giorni le turbe dei *derwishes*.

Setta macabra la loro che impone le più grandi mortificazioni fisiche, le terribili martirizzazioni, le ebbrezze accascianti.

Urlano e danzano nel *Teké*, mentre la gente attonita raccolta li osserva, stupita del loro folle fanatismo.

I cembali, la cetra ed i flauti accompagnano gli urli e le danze.

Son danze terribili, vertiginose che seguitan ore ed ore, che stancan le membra, rifiutano il sangue alla testa.

Danzan colle braccia levate in alto girando su sé stessi, seguendo il ritmo del piffero, la voce nasale del leggitto del Corano.

Gli altri, gli *haricurs*, danzano impugnando le spade, percuotendosi il capo, il petto, le braccia finchè ne grondino stille di sangue, finchè i lor sensi attutiti, siniti dall'ebbrezza dei giri vorticosi, non li abbandonino privi di forze al suolo!

Tipi strani i *derwishes* di fanatici e di oranti, di guerrieri e di miserabili.

Eccolo il *derwish* miserabile che trae la sua vita colla elemosina, il *hakkise* che il fedele non gli negherà mai perchè egli adoratore di Allah, lo chiede nel nome di Allah.

È va cantando per le vie le sue nenie lusinghevoli il *derwish*, come da noi i suonatori, i cantori popolari.

Porta con sé gli amuleti della fede, la bisaccia pel pane.



Come da noi ecco ancora le note della musica accrescer la pietosa maestà dei funerali o squillar giulive nelle feste nuziali.

Son concerti di *derwish* (tamburi) battuti ritmicamente colle mazze dagli Arabi montati sui dorsi dei cammelli bardati, inghirlandati, infiorati.



DERVISH MENDICANTE.





CORTEGGIO NUZIALE.



ZINGARI ALLE ACQUE DOLCI.

Sono strani cortecci, turbe gaudenti, festose che ostentan ricchezze d'ori, di sete, una fantasmagoria di colori!

Il grande problema della vita, la continuazione della specie colla unione dei sessi è circonfuso di poesia che tradizionalmente ha le sue pompe, le sue cerimonie nelle fogge più strane e diverse in tutti i popoli.

La serie dei suonatori d'Oriente si completa coi Persiani che danzando ai clarini e alle tube ritraendone tristi neie, armonie di pianti; cogli zingari, la rozza strana errabonda che anche in Oriente porta la pretesa sapienza delle sue divinazioni, che trae la vita servendo gli altri e divertendoli.

Ecco la zingara che danza battendo le nacchere, ecco quella che divina l'avvenire sulle linee della mano; ecco gli uomini e i fanciulli che sulle vie, nelle piazze, dovunque negli spianati erbosi, montati sui tronchi degli alberi, sulle rive erbose delle *Acque dolci* divertono gli uomini e gli europei che vi si recano a passeggiare, a trascorrer nella pace poetica del sito le ore del giorno. E gli zingari suonano nacchere, cembali, tamburelli, liuti e clarini.

I loro concerti si diffondono con le rozze armonie di cui molte ricordano i motivi tradizionali di cento popoli, in quei meravigliosi siti baciati dalla natura ed accarezzano l'anima di quel popolo voluttuoso colle dolcezze dei suoni.

Così nella terra del Bosforo, dove ancora il soffio della civiltà non ha spazzato non strane costumanze, non ha plasmato le umane manifestazioni costringendole nei confini della tecnica e della convenzione.

Sono le ultime pallide iridescenze del passato, sono le ultime voci armoniose d'una civiltà che muore soffocata dalla sua inerzia, avvelenata dalle voluttà addormentanti.

La musica di Wagner ha intonato il peana della risurrezione, la musica di Verdi ha intonato il canto del progresso.

È prossimo l'inno della vittoria che confonderà il fièvre suono della cornamusa orientale.

G. LUIGI CERCHIARI.



SUONATORI ARABI.







\* Arrivo dei giornalisti milanesi in Piazza d'Armi.

## L'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906

\* Fot. G. Ricordi & C., Milano. — \*\* Fot. Varischl, Arico & C., Milano

Le Esposizioni — scriveva tempo fa l'illustre filosofo russo G. Novicow al nostro E. A. Marescotti — concorrono più d'ogni altra impresa a legare i diversi popoli con vincoli di sincera amicizia, non solo perchè richiamano un gran numero di visitatori, ma anche perchè questi visitatori appartengono ad una classe speciale in condizioni del tutto privilegiate.



\* La visita dei giornalisti milanesi in Piazza d'Armi.

Vi sono gli organizzatori delle varie Mostre, ed essi costituiscono una vera *élite* e vi sono gli architetti e gli ingegneri più valenti del paese e i costruttori più abili, gli operai più capaci, chiamati d'ogni parte della nazione, i quali, mentre non lasciano occasione per mettere in evidenza il loro valore, forzatamente acquistano altre cognizioni a loro nuove, che poi importano a tutto profitto del progresso. Un semplice sguardo caduto a caso su cosa meritevole può qualche volta fecondare grandi idee nel cervello di uno specialista e le stesse conversazioni fra operaio e operaio durante i lavori possono essere motivo a lampi di luce inattesa.

Ma sono soprattutto i visitatori delle Esposizioni che costituiscono una vera *élite*. Essi in genere appartengono ad un pubblico tutto speciale, più frequentemente composto dalle classi maggiormente educate e con un'influenza fuori d'ogni proporzione col numero, giacchè possiedono il più spesso la ricchezza e il benessere. È per questa classe che le opere d'arte e i prodotti dell'industria artistica si spargono da un paese all'altro.

I visitatori delle Esposizioni, ritornati alle loro case, creano forzatamente in esse dei veri centri di diffusione. Un ricco signore di Berlino verrà all'Esposizione di Milano, comprerà un dato oggetto ed esso piacerà anche agli amici di lui. Avverrà allora che l'industriale che avrà fornito al ricco berlinese l'oggetto a lui dovuto sarà richiesto della sua produzione dagli amici

del berlinese. È in tal modo che le Esposizioni contribuiscono efficacemente a stringere una serie di legami d'ogni genere, per terminare un giorno a comporre una rete così inestricabile che nessuna forza varrà a dispartirla.

Ma vi ha di più. I visitatori delle Esposizioni non solo sono di una natura speciale e altamente interessante, ma in genere si trovano in uno stato d'animo tutto particolare. Le Esposizioni si organizzano quasi sempre per solennizzare un avvenimento di alta importanza: sono quindi delle grandi feste internazionali, che gli organizzatori curano con ogni mezzo di rendere ancora quanto più possibile attraenti.

Ora ciò che lega gli uomini agli uomini è il piacere, sono le impressioni gradevoli — in una parola, il godimento; e ciò che separa gli uomini sono i dolori che gli uni infliggono agli altri. Se un tedesco od un inglese che scenderanno in Italia per un'Esposizione si saranno divertiti durante una o due settimane, è certo che durante questo breve periodo di tempo avranno goduto di un relativo benessere e lasceranno poi il nostro paese con un intimo sentimento di simpatia, che più non riuscirà



\* I Consoli dei Governi esteri ricevuti in Piazza d'Armi dal comm. Mangili.



\* I giornalisti milanesi alla poltrona degli ingegneri.

a loro di strappar dall'animo. Ora il giorno in cui tutti gli europei, tutti gli americani proveranno un ugual sentimento di benevolenza gli uni per gli altri, la brutale anarchia che oggi mina tutta l'umanità avrà fine e le federazioni dei vari continenti, che centuplicheranno indubbiamente il benessere degli umani, avranno finalmente un'esistenza florida. Da qui, se veramente le Esposizioni tanto contribuiscono alla fusione giuridica dei popoli, è certo che non uno dei secondari posti è riservato all'Italia sulla via che ci conduce a lunghi passi verso uno stato di cose, per cui la vita degli individui non si svolgerà più in una sola nazione, ma nei diversi continenti. Difatti le Esposizioni si susseguono ininterrotte in una città o nell'altra della penisola. Ieri quella Internazionale d'Arte a Venezia, oggi quella di Cuneo, di Macerata e di Varallo Sesia, domani quella grandiosa che Milano sta organizzando per degnamente solennizzare il valico del Sempione e che contemplerà e riassumerà lo sviluppo dell'attività individuale e collettiva di un periodo di tempo abbastanza lungo.





\* Gruppo dei giornalisti milanesi.

L'Esposizione che Milano prepara, bene osservava Mario Morasso nel *Mattino* di Napoli, è propriamente una grande Esposizione di interesse generale e di carattere internazionale, per non dire mondiale. — Alcune cifre di raffronto, scriveva l'egregio scrittore, varranno intanto a portare una prima conferma a questa nostra affermazione.

Anzitutto l'area occupata dall'Esposizione è poco meno di un milione di metri quadrati: l'area coperta dagli edifici è di 210,000 metri quadrati e l'area coperta da chioschi privati ascenderà a oltre 40,000 metri quadrati. Vi è insomma una superficie di costruzioni, gallerie, padiglioni, palazzi, chioschi, ecc. di 250,000 metri quadrati.

Ora l'*Esposizione universale*, si noti bene che è chiamata universale, di Liegi, ha soltanto mq. 120,000 coperti da edifici. L'Esposizione Na-



\*\* Facciata principale della «Galleria del Lavoro». Stato attuale dei lavori.



\* I primi impianti delle «Gallerie dell'Automobilismo e del Ciclismo».

zionale di Torino nel 1902 aveva 20,000 metri quadrati occupati da edifici, mentre la sola galleria che è destinata nell'Esposizione di Milano alle arti decorative comprende un'area di 26,000 metri quadrati. La spesa complessiva d'impianto della Mostra ascenderà a circa 12,000,000 di lire. Gli operai oggi addetti ai vari cantieri dell'Esposizione sommano a 6500.

I principali rami dell'Esposizione,



\* I giornalisti milanesi visitano la «Galleria del Lavoro» in costruzione (Maggio 1905).



\*\* Lo stato attuale dei lavori della «Galleria di Marina e del Faro».



com'è noto, sono la Mostra del Sempione, la Galleria del Lavoro, la Mostra dei trasporti di terra, moderna e retrospettiva, la Piscicoltura e l'Acquario, le Belle Arti, l'Arte decorativa, la Marina, l'Automobilismo e Ciclismo, l'Aeronautica, l'Igiene, la Previdenza e la Mostra dei Pompieri.

Quando fu lanciata l'idea della grandiosa festa da celebrarsi dall'Italia con un'Esposizione a Milano il primo programma fu mantenuto in limiti assai



Una fianca della «Galleria del Lavoro». Stato attuale dei lavori.

paesi, fu allora che il Comitato volle far battere, per così dire, il suo cuore all'unisono con quello di italiani di ogni paese e di stranieri di ogni plaga, allargando programma e spazi, assurgendo a concezioni alte e geniali.

Il concorso mondiale all'Esposizione Internazionale di Milano si manifestò dunque volenteroso, spontaneo e con entusiasmo davvero lusinghiero: la Francia e la Germania, la Svizzera e il Belgio si affrettarono ad annunciarci che avrebbero partecipato ufficialmente, né tardarono ad assicurare altrettanto l'Inghilterra, l'Austria, l'Ungheria, il Giappone e il Messico. Come solidarietà di popoli la manifestazione di simpatia e soprattutto di fede



La grande «Galleria dell'Arte decorativa francese».



Lo stato attuale dei lavori della «Caserna dei Pompieri».

si voleva, per naturale prudenza di seri organizzatori, illustrare soltanto i trasporti e far la loro storia a traverso i secoli. Si era ancora dubbiosi che il concorso non rispondesse abbastanza all'importante manifestazione e ciò era pur troppo a temersi in tempi in cui le Esposizioni si succedono e si avvicendano con frequenza, siano esse locali, regionali, nazionali, od addirittura universali.

Ma allorché giorno per giorno, quasi ora per ora le adesioni affluirono con entusiasmo in tutto diffuso e le richieste per altri rami delle arti, delle scienze, delle industrie e dell'agricoltura si avvicendarono incessanti anche dai più lontani



La grande «Galleria dell'Arte decorativa francese». Stato attuale dei lavori.

per così dire, il suo cuore all'unisono con quello di italiani di ogni paese e di stranieri di ogni plaga, allargando programma e spazi, assurgendo a concezioni alte e geniali.

Ma anche fuori d'Europa l'invito italiano fu accolto da non poche altre nazioni: difatti avranno rappresentanze importantissime, ad esempio, gli Stati Uniti, che intervengono in forma ufficiale, la Cina, la Tunisia, l'Argentina, la Persia,

il Perù, il Brasile, l'India e San Domingo: tutto uno spettacolo è, che da solo fa comprendere l'importanza dell'Esposizione di Milano ed i risultati molteplici che procurerà al progresso del lavoro.

Le industrie nostre in generale e più specialmente quelle che saranno fulcro della futura Esposizione subiscono l'imposizione dei tempi, delle scoperte scientifiche e delle costanti e nuove modificazioni ed applicazioni industriali e mutano e migliorano e progrediscono con rapidità grandissima, per affermarsi davanti alla concorrenza ed al progresso nelle esposizioni. Ma alcune sezioni delle mostre dei trasporti terrestri e marittimi dell'Esposizione di Milano si possono dire mostre di creazioni nuove della mente umana; mostre che richiameranno e gli studiosi e gli scienziati e i semplici curiosi a confronti e a studi e a riflessioni di grande utilità per la scienza, per l'industria e anche per il commercio italiano.



Parte posteriore della «Mostra marittima».

un popolo, il gusto di un'epoca, ben dobbiamo augurarci che queste due speciali mostre riescano in particolar modo per noi italiani degni dell'avvenimento che l'Esposizione del 1906 intende di festeggiare.

Intanto la Francia, la Germania, l'Austria, l'Ungheria, l'Inghilterra, il Giappone, la Persia, la Turchia, mentre si apprestano a figurare degnamente in ogni manifestazione dell'attività umana, danno le loro maggiori cure all'arte decorativa. Esse evidentemente intendono riaffermare a Milano tutta la potenzialità loro nel campo delle industrie artistiche, già un tempo tanto in fama, non meno di quelle italiane. E quando si consideri che la Francia ha voluto assicurare per la propria mostra dell'arte decorativa uno speciale padiglione di 10.000 metri quadrati e le altre nazioni, fra le quali da ricordarsi anche, per loro speciali mostre, il Marocco, l'Egitto, hanno ottenuto complessivamente nella sezione delle industrie artistiche oltre ai 20.000 metri quadrati e che la Mostra degli ambienti completi, interessante quant'altro mai, ha



Le grandi Gallerie in costruzione della «Mostra ferroviaria».



Il «Palazzo della Circoscrizione». Stato attuale dei lavori.



indotto a parteciparvi tutte indistintamente le più noti e più potenti Case italiane e dell'estero, e quando si rifletta come la stessa Associazione fra Orefici ed Argentieri di Milano



\*\* Un fianco della «Galleria del Lavoro».



\*\* Un dettaglio dell'ingresso principale al Parco.

non ha voluto mancare all'appello, ognuno potrà facilmente convincersi della reale importanza a cui è assunta questa speciale sezione dell'Esposizione di Milano.

E noi sinceramente ci rallegriamo di questo continuo risveglio dell'arte industriale, poiché varrà, oltre al liberarci dalla bruttura in cui il borghesismo invasore ci aveva da tempo piombato, a liberarci da uno dei tanti pericoli sociali, costituito qui dall'ingombro proveniente dalle carriere artistiche. Difatti una nazione non ha mai troppi artisti, quando ne sappia trar profitto.

Ma disgraziatamente a tutt'oggi gli sforzi delle nostre scuole d'arte non tendono che a fare dei continuatori del fu Cabanel e i cultori dell'arte pura, che non sanno persuadersi come vi sia altrettanta arte a concepire la decorazione di una sala,



\*\* Le grandi «Gallerie delle Belle Arti».



\*\* L'ingresso al «Sentimento» della «Mostra del Sentimento».

la decorazione di una sala, discorrono tutti della sovrabbondanza inquietante della produzione artistica con ragioni mediocri, se non del tutto stupide.

Se tutti gli aspiranti a divenire dei grandi maestri fossero ricchi, il male perderebbe della sua gravità; ma, per disgrazia, quelli senza fortuna formano la maggioranza e il sistema di fare degli allievi è oggi tale, che dopo una lunga permanenza nelle scuole speciali e stupidamente specializzanti, essi per vivere vedono ridotti alle ingrate esigenze dei mestieri affini. Pochi fra essi resistono ad una vita interamente deprimente ed avvilitosi in una

inazione deplorabile divengono forze perdute, mentre se ogni artista sfortunato o mancante di alcuno dei requisiti necessari alla vera eccellenza dell'arte comprendesse la propria e l'altrui utilità nell'occuparsi in cose artistiche industriali, troverebbe simpatico campo di esplicare virtù assopite e il modo di dischiudere a sé stesso un avvenire fecondo di guadagno e di gloria.

È falsa e deplorabile ripugnanza quella che sentono generalmente coloro che si sono dati interamente alla statua o al quadro — di ritenere, cioè, menomato il loro prestigio, quando possono entrare nel

l'ambito affine dell'industria e mostrano dimenticare quanto in proposito la storia più elementare ci insegna. Benvenuto Cellini non assurde forse alla grandezza immortale dei posteri, applicando il suo potente ingegno al minolo d'oro o d'argento? Fidia ripugnò d'illustrare con decorativi bassorilievi le architetture del Partenone? Non è forse verità squisita, che in ogni ramo dell'arte può ritrovarsi fama e compenso e che ogni attitudine ha d'uopo di singolare mezzo e proprio per sviluppare e manifestare completamente le sue forze?

Ne volete una prova? L'Edel, ad esempio, inarrivabile pittore di costumi, maestro nello scegliere fra tinte disparatissime l'armonia di una massa pittorica, che sorge dal contrasto nell'ampiezza variata di un palcoscenico, che sarebbe con la mancanza assoluta di squisito disegno d'insieme e di dettaglio, se presumesse di vivere unicamente colla pittura, che esprime esclusivamente la verità del dramma e la tragedia della storia? E l'Hohenstein, che è pure un grande pittore,



\*\* Stazio attuale dei lavori della «Stazione di portento» al Parco.

dedicandosi con tanta genialità all'affisso cittadino ha forse menomato il suo valore? Così il Matuloni, il Metlicovitz, il Dudovich, il Filanti, lo Stroppa. Al contrario, dandoci prova di una lodevole modestia e di una laboriosità esemplare, hanno rivelato agli altri certe pronunciate inclinazioni, che senza tale emigrazione nessuno avrebbe forse mai immaginato.

Dunque a noi pare che se il largo contingente dei poco ricompensati o dei non detti, abbandonato un vano timore di diminuzione, spendesse le rimaste energie alla creazione di oggetti di prima necessità, potrebbe portare l'industria italiana al massimo splendore. Allora sparirebbero i nostri odierni magazzini nazionali, veri e straussiani bazar, dove si raccoglie l'arte di ogni secolo, di ogni popolo e dove brilla per assenza il tipo dell'arte nostrana.



\*\* Il grande Salone dei festeggiamenti in costruzione.



\*\* Il palazzo che unisce il Parco a Piazza d'Armi.



L'augurio pertanto che la prossima Esposizione di Milano nel campo delle industrie artistiche possa concorrere in qualche modo ad aprire il campo dell'arte industriale, dalle grandi e varie risorse, al sapere di tanti nostri oggi reietti dalla fortuna,

al loro gusto, alla loro facoltà di concepire e li induca ad iniziarsi al mestiere delle industrie dell'arte. Solo rendendo più accessibile l'arte industriale vedremo in breve molti elevarsi e non pochi dimostrarsi in esse inarrivabili.

MARIN.

\*\*\*



Al teatro Costanzi di Roma, prossime venture stagioni, si rappresenteranno: *Otello* di Verdi, *La Danza di Faust*, *Il Trovatore*, *Siberia*, *L'Ebreo*, *Antico*, *Loreley*, *Faust*.

Al teatro Balbo di Torino per spettacoli d'autunno furono allestiti *Il Barbiere di Siviglia* ed *Il Trovatore*, che furono entrambi applauditi.

Al teatro del Corso di Bologna bene iniziata una stagione autunnale con *La Forza del Destino*.

Aperta una brillante stagione lirica autunnale al teatro Biondo di Palermo. Nel programma campeggiano, *Otello*, *Manon Lescaut* di Puccini, *La Traviata*, *L'Ebreo*.

Al teatro Vittorio Emanuele di Torino, come *Il Guarany*, ottiene ottimo successo *La Traviata*. Seguiranno *La Forza del Destino* e *Il Battista*, azione sacra nuovissima di Savino Fiore, musica di Giacomo Fiore.

A Stradella il *Faust* fu bene accolto specialmente per merito del tenore Rayet.

L'*Aida* al teatro Sociale di Soresina piace specialmente per parte della signora Poli, del tenore Fasullo e del baritone Anceschi.

A Foligno terminata brillantemente la stagione con *Mefistofele*.

Al Rossini di Venezia ottimo spettacolo autunnale con *La Bohème* e *Faust*.

A Castiglione l'*Faust*, a Magenta *La Traviata*, a Domodossola *La Favorita*, ad Alzano Maggiore *Don Pasquale*, ad Osimo *Lucia*, spettacoli applauditi per quanto modesti.



« Vista della « Galleria di Belle Arti » e del « Solare del fotografo » in contrasto ».

Al teatro Fenaroli di Lanciano (Abruzzi) *Un Ballo in maschera*, riprodotto con un buon complesso artistico, ottiene un completo successo.

Al Politeama di Firenze, dopo la *Giocanda*, è vivamente applaudita anche *La Traviata*. — Al teatro Alfieri si rappresenta *Don Pasquale*.

Al teatro Municipale di Modena è accettato da quella Direzione il seguente programma da attuarsi l'inverno prossimo: *Il Guarany*, *I Lombardi*, *Hänsel e Gretel*.

A Suzzara è terminata brillantemente la stagione con *La Traviata*.

Al teatro Sociale di Monza la *Tosca* di Puccini è applaudita.

A Pieve di Cento il teatro si è aperto con *Ernani*, al quale è destinata a succedere *Lucia di Lammermoor*.

A Cittadella una *Manon Lescaut* del Puccini assai commendevole. Vi si distingue la signorina Elisa Trombini.

A Voghera ebbe buon successo *Iris* di Mascagni dopo il cambiamento d'un artista che la prima sera non corrispose ai desideri del pubblico.

Nei teatri di Milano si rappresentano: a) Dal Verme *Madama Butterfly* e *L'Ebreo*; al teatro Lirico *La Sposa venduta*, *Le Jongleur de Notre-Dame*, *Maestro di Cappella* e *Pagliacci*; al Fossati s'alterneranno *La Sonnambula*, *Il Barbiere di Siviglia*, *Papà Martin*, *Don Pasquale*, *Crispino e la Comare*, *Elide d'amore*, *Piccola e Tutti in maschera*.

A Messina prosegue ottimamente la stagione con *Lucresia Borgia* e *Forza del Destino*.

Al teatro Metastasio di Prato buon successo *La Traviata*. — A Bagnacavallo ed a Lonato *Lucia di Lammermoor*.

A Firenze, al Politeama, *La Traviata* ebbe ottimo successo.



**Edda Bert.** — I grandi esempi, le grandi interpretazioni, animate con religiosità, hanno messo questa artista nella condizione di poter cimentarsi a prove ardue, sempre coronate da successi veri, indiscussi. Alla voce pastosa, morbida, vellutata, ella accoppia rare qualità d'intelligenza; elegante nella figura e nel vestire, sa subito imporsi e dominare,

incondizionato di notevoli platee. Molte sono le opere che essa ha eseguite con successo. Ramentiamo un'eccezionale interpretazione della passionale Mimi in *Bohème* di Puccini e della *Tosca* del modesto autore, alle quali parti dà un'impronta artistica, vera, palpitante di vita e di drammaticità.

**Oreste Benedetti.** — La più recente riproduzione a Milano del *Rigoletto* al teatro Lirico ha



Foto. V. Biondi, Arch. G. G. Milano.

EDDA BERT.

trascinato il pubblico all'entusiasmo il più schietto. E a tutto ciò Edda Bert è arrivata studiando e peregrinando per udire le celebri autentiche nelle loro più svariate manifestazioni, ed ora che anche essa è giunta ad altezze veramente notevoli, raccoglie la più agguata delle ricompense: il plauso



Foto. V. Biondi, Arch. G. G. Milano.

ORESTE BENEDETTI.

valso a mettere in rilievo nel signor Benedetti un baritone che ha ingegno d'interprete, buona scuola vocale ed attitudinali sceniche non comuni. Alla tetragona figura Victorhughiana di Rigoletto (Triboulet) egli, infatti, seppe dare un'impressione abbastanza vario ed abbastanza spontaneo. Ci parve la



sua sottolineatura talora un po' pesante ed un po' artificiosa; ma infine complessivamente un tipo caratteristico l'ha saputo comporre. Di Rigoletto certo egli rende meglio la concezione passionale, il fervore drammatico del padre. In sintesi Rigoletto è tutto nel grande monologo di Triboulet a pagina 389 del secondo volume delle *Œuvres complètes* di Victor Hugo, quel monologo che comincia col verso:

*Notre sommes tous les deux à la même hauteur...*

Il c'è il buffone che infama:

*Grand, jeune, et bien portant, et Roi de France et beau...*

Il c'è l'uomo che deplora:

*Essuyer de grolots l'esprit qui veut penser...*

ma in esso è anche il padre che c'interessa:

*Mais, hé, que m'importe?*

*Sais-je pas un autre homme en passant cette porte?*

Nel gioco cinico e beffardo del buffone egli ha trovato appropriate inflessioni di voci, spontanei ausili nel gesto e nell'atteggiamento della persona. Del resto in *Arte e Fisiologia del canto* del Delle Sedie (l'insigne maestro di canto, che fu uno dei più grandi Rigoletti) fra i molti preziosi esempi d'interpretazione vocale che adduce, dettaglia assai gentilmente anche alcune scene della parte di Rigoletto.

**Roberto Remondì** da Fiesse, nel forte bresciano, ne porge occasione di ricordare ai nostri lettori una valorosa tempra di musicista.

Nato il 1851 in un'età di fortuna, spiegava precocemente una singolare vivacità d'ingegno musicale, che il padre opportunamente secondò. Senza entrare in particolari dettagli, dirò che compì i suoi studi in Milano, sotto la guida dei compianti Mazzucato, Rossi Lamò, Boncheron e Ponciglioni, non potendo però trarre dall'insegnamento dei maestri quel profitto che avrebbe desiderato, per circostanze indipendenti dalla volontà umana. E'ce molto da sé, ed in breve si rese noto come compositore di musica lirica e chiesastica. Sedotto però dallo studio dell'organo, quando ancora in Italia non si curava, o, meglio, quando esso era calato in piena trascuranza, gli si dedicò con fervore e con successo, meravigliando anche i più esigenti quale esecutore di classici saggi e, più specialmente, quale improvvisatore tra le difficoltà dello stile severo e fagato. Brescia non se lo lasciava sfuggire, chiamandolo tosto a coprire la carica di maestro di cappella ed organista del Duomo. Durante i quindici anni di permanenza in questa carica, persistendo in studi di riforma organaria ed organistica, non risparmiò di recarsi, ad esempio, a Parigi, dove fioriva una scuola di quel genere; ed i frutti del suo studio cooperarono assai a restaurare da noi le scuole d'organo e l'arte organistica. — Fu per qualche anno maestro di cappella e organista nella Cattedrale di Piazza Armerina, in Sicilia; ma ben presto

ritornò alle Alpi. — Il Liceo Musicale di Torino a lui deve la fiorentissima scuola d'organo, e la riforma della musica sacra salita nel Remondì uno dei suoi fautori più validi. E' invero, abbracciata la causa liturgica, egli le dedica ormai ogni sua cura; cosicché noi lo vediamo, laboriosissimo, nelle ore che la scuola, le lezioni private, i coraudi e l'amico suo diletto, il grand'organo della "Madonna



Foto. G. B. Sestini, Torino.

ROBERTO REMONDÌ.

del Carmine, gli lasciano libere, lo vediamo attendere infaticabilmente alla composizione di molti pregiati lavori per canto e per organo; notevole, fra l'altro, una mirabile *Messa a 4 voci dispari*, che fa parte del repertorio della celebrata Accademia "Templa" di Torino, e che spesso viene pure eseguita nel nostro Duomo milanese. Lo vediamo di questi stessi giorni affrontare la pubblicazione d'un'elaborata e splendida raccolta, ricca di 167 studi progressivi per la pedaliera dell'organo; opera questa che fornirà sicuro materiale per uno studio che finora lasciava alquanto a desiderare, e che essendo d'essenziale necessità e praticità, varrà al paziente e profondo compilatore le migliori lodi.

M.

**Nunziatina Lombardi.** — Il nome di questa valentissima artista è dei più noti in Napoli, dove ella insegna pianoforte, arpa e canto con meritata fortuna. La Lombardi esce da una famiglia di ottimi musicisti, ed è essa pure un vero temperamento musicale dei più geniali e versatili. Per i suoi meriti artistici e per la viva simpatia, che emana dalla

sua persona, è fra le insegnanti più ricercate dalle migliori famiglie e dai migliori educandi napoletani. Per gentile prestazione, ha fatto anche parte, parecchie volte, dell'orchestra del R. Teatro S. Carlo di Napoli, nella qualità di prima arpa. Socia onoraria di quella Filarmónica dei Nobili, la Lombardi suonò spesso l'arpa nei concerti di questo aristocratico sodalizio, e cantò con garbo squisito in



Foto. P. G. Sestini, Napoli.

NUNZIATINA LOMBARDI.

parecchie delle opere rappresentate nel teatrino della Filarmónica stessa. Tutti gli altri Circoli napoletani, come l'Unione, il Politecnico, l'Artistico, ecc., se la disputarono e se la disputano per i loro concerti. I compositori più in voga, fra i quali citerò il Costa e il De Léva, hanno dedicato a lei talune delle loro finissime ispirazioni, attratti dalla grazia speciale della sua interpretazione. Come se tutta questa manifestazione artistica non bastasse, Nunziatina Lombardi è infine una filodrammatica disinvolta e brillante, ogni anno acclamata nelle rappresentazioni estive che il car. Nava offre nella sua splendida villa a Portici.

**Giuseppe Pozzetti** fece i suoi studi al Liceo Musicale Rossini di Bologna, col professor Gaspari e Basi per la composizione, e col prof. Golinelli pel pianoforte, distinguendosi fino dai primi anni ed ottenendo poscia i più onorifici diplomi. Come pianista fu uno dei migliori allievi del celebre Golinelli, che lo ebbe carissimo, e lo predilesse: in pubblici concerti entusiasmò, specialmente per la straordinaria agilità. Giovannissimo fu eletto, a pieni voti, fra trenta concorrenti, direttore ed insegnante pianoforte e composizione nella Scuola Musicale di Lugo. Dopo 13 anni, volle ritirarsi di nuovo a via privata a Bologna, ove resta la maggiore parte dell'anno, ed è rimanente a Roma. È ammirabile la rapidità con cui questo dotta e fecondo musicista compone, nei brevi intervalli di tempo libero, essendo

sempre occupatissimo, melodie eleganti e dolcissime. Egli compone in ogni genere: per pianoforte, musica sacra, drammi sacri, opere teatrali ed opere per istruiti, ecc. Emergono i *Canti Liturgici* dedicati a S. S. Pio X, la *Messa funebre* e le *Sette parole di Gesù Cristo in Croce* (pubblicate dalla Ditta G. Ricordi & C.). Quelli dei suoi lavori eseguiti in pubblico sono stati acclamati. Un suo oratorio: *Rosa*



Foto. Agostino Casoli, Roma.

GIUSEPPE POZZETTI.

*Mystica*, eseguitosi in alcune principali città, entusiasmò. In un saggio di musica datosi nei primi anni di studio, di lui fu scritto per le stampe: *tu cominciasti dove altri si terrebbe ben fortunato di finire*. Ha ottenuto molte onorificenze e premi, ma per la sua umiltà e modestia non ha raggiunto quella fama popolare che pur avrebbe meritato.

**Venturina Muggia.** — La fotografia che presentiamo ai nostri lettori non è di un'artista già nota per molteplici successi, ma quella di una giovane cantatrice ai primi passi della torbida via della carriera teatrale. Giovane d'anni, ma già matura per serietà di studi, possiede voce bella e di facile emissione, è innamorata della sua arte: dotata di molta tenacia per vieppiù perfezionare i suoi mezzi vocali, potrà certamente collocarsi in buona luce fra i migliori soprani lirici. La figura graziosa e la distinzione che traspare dalla sua personcina



completano le sue doti di ottima cantante e di gentildonna perfetta. Nei vari teatri ove essa si è presentata ha saputo ottenere lusinghieri successi e



Foto. Adolfo Kersch, Milano.

VENTURINA MUCCHIA.

Le recensioni dei critici più autorevoli hanno le parole di lode e d'incoraggiamento, che essa veramente merita.

**Francesco D'Angelantonio.** — Avendo progettata nel numero scorso di *Musica e Musicisti* la figura artistica del maestro Italo Montemezzi, soddisfacciamo ad un dovere di giustizia progettando ora anche quella del letterato che gli diede il libretto dell'opera sua *Giovanni Gallarate*. Il maestro Montemezzi, uscito laureato in composizione dal nostro Conservatorio, naturalmente si diede alla ricerca d'un soggetto. Rivoltosi al noto drammaturgo Giovanni Antonia-Traversi, questi credette bene indicare al maestro Montemezzi il signor Francesco D'Angelantonio. Ed oggi presentiamo in lui l'autore del libretto dell'opera *Giovanni Gallarate*, il dramma a forti contrasti, ad effetti vibrati che diede occasione al maestro Montemezzi di esplicare le proprie attitudini d'operista. E questo fatto merita in verità rilievo, perchè accompagna il nome del signor Francesco D'Angelantonio a quello del maestro Montemezzi nel primo passo della sua carriera, quell'arduo primo passo che si risolse in così bril-

lante vittoria. Aggiungiamo che il signor D'Angelantonio s'è dedicato al teatro con grande fede e noi gli auguriamo costantemente dei maestri che sappiano, come il Montemezzi, avvivare di musica geniale i di lui soggetti. Intanto egli è autore, oltretutto del *Gallarate*, anche di due altri melodrammi, intitolati l'uno *Il regno delle ballerine*, l'altro *István*, quest'ultimo già musicato.



Foto. R. Scuderi, Palermo.

FRANC. D'ANGELANTONIO.



Foto. R. de Zambiasi, Milano.

DANTE CAPPELLI.

**Dante Cappelli e Eleuterio Rodolfi.** — Due giovani, due capocomici. Il loro capocomicato è d'addesso, è sbocciato in settembre, come un fiore tardivo, ma che ha voglia di fare la stessa figura di quelli che son venuti fuori in primavera. Dante Cappelli è figlio di Enrico Cappelli, il bizzarissimo attore che toccò i confini della vera grandezza, e nella interpretazione delle tragedie Shakespeareane parve emulare i maggiori; e oscurò la sua grande e ispirata genialità con stranezze d'ogni sorta; figura di poeta romantico e di pazzo medioevale che si vede ancora aggirarsi nottambulo per le vie della dotta Bologna, con gli occhi fol-

goreggianti di qualche sogno non ancora offuscato dalla delusione.

Dante Cappelli, bel giovane, dalla figura alta, slanciata, dal volto espressivo, dalla voce sonora, ha un po' ereditata la tendenza paterna al genere drammatico; ma, intelligente com'è, ha la dotilità necessaria per trattar tutto il repertorio moderno. Il suo più recente stato di servizio lo mostra: basta pensare che egli fu chiamato a sostituire Salvini nella *toanée* che la Duse fece con la *Francesca* del D'Annunzio, e infatti a Milano il primo Paolo fu lui, e con la Duse rimase lungo tempo; poi fra l'altro fu il primo attore della Compagnia comica di quell'elegante e vivace Ingegno comico che è Dina Galli. Queste due Compagnie sono come i due confini del territorio teatrale, fra i quali Cappelli ha mostrato di saper camminare. Adesso nella Compagnia che egli dirige, potrà tenersi in quel giusto mezzo che meglio servirà a mettere in luce il suo valore. Dante Cappelli è un giovane molto studioso, molto voglioso di fare, sinceramente colto, senza smanie comiche, senza pretese petulant. È certo che egli farà sempre meglio, è certo che egli saprà essere, tra i nostri giovani attori, uno dei più naturali, dei più seri e dei meglio quotati.



ELEUTERIO RODOLFI.

Il suo socio è Eleuterio Rodolfi, figlio di bella schiatta teatrale, attore comico come era il padre suo; Rodolfi è assai giovane, ma ha già un passato notevole, nelle migliori Compagnie. Chi scrive lo ricorda secondo brillante in quella Compagnia Talli-Sichel-Tovagliari che fu un modello di comicità vera, di eleganza, di affiatamento. Era un ragazzo e già

disegnava delle macchiette piene di saporito umorismo, di originalità, di evidenza. Le sue truccature



Foto. Adolfo Kersch, Milano.

ADELE MOSSO-RODOLFI.

erano squisite. Poi, sempre calcando qualche gradino più alto; passò sotto altri capocomici, finché lo ritroviamo secondo brillante della Compagnia Talli-Gramatica-Calabresi, nel primo anno del primo triennio di questa ditta fortunata. Il ragazzo era ormai un giovane uomo, con una comicità più larga e sicura ma castigata sempre. Fu poi con Leigh; in una atmosfera tutta comica egli poté lavorare molto, e la vicinanza dell'ultimo tra i grandi brillanti italiani gli fu certo di scuola e di aiuto. Ma la morte di Leigh disperso la Compagnia. Ed ecco Rodolfi brillante assoluto con Della Guardia; nel nuovo ruolo egli spiega una innata distinzione di ingegno e di gusto; matura le sue qualità, afferma sempre meglio il suo nome. Adesso si accinge al capocomicato, pieno di seri progetti per l'avvenire. E che l'avvenire li coronì.

In questa nuova Compagnia della quale è prima donna per sei mesi, cioè fino a che incominci il triennio nuovo, la Severi, è seconda donna la signora di Rodolfi, l'aggraziatissima signora **Adele Mosso-Rodolfi**. È un'attrice preziosa per la versatilità, lo zelo, la dignità. Ebbe a maestro Novelli; e dell'insegnamento del grande maestro trasse frutti singolari. Dovunque è stata, s'è fatta notare; i capocomici che l'hanno avuta con loro, la rimpiangono. È una bella, amabile, fine e intelligente signora, ornamento squisito della Compagnia della quale fa parte.



## ISTANTANEE MERONIANE



Ritorni alla facciata del Teatro alla Scala in Milano.

Alto e basso rilievo del frontone.



A Wiesbaden, in uno degli ammirabili concerti dell'orchestra diretta dal maestro Ugo Afferni, conseguì uno splendido successo la *Nana-Nana* del maestro A. Crescentini di Bologna, dalla nostra Casa pubblicata. La geniale composizione del Crescentini fu strumentata per archi dal rinomato concertista Sgarbiati, il quale, dopo il successo, ebbe a scrivere all'autore: « *Nana-Nana* venne eseguita molto bene, applauditissima e bisata e si ripeterà altre volte ancora ».

725

Quel distinto modulatore della frase che fu il tenore Dante Del Papa, applaudito anche a Milano, ha una rinomata Scuola di canto a New-York, ch'egli ha ora voluto intitolare col nome di Verdi « Verdi vocal Studio ». Ivi il reputato cantante fa valere il frutto della sua brillante carriera e della sua suggestiva esperienza creando ottimi allievi destinati certamente a lodovole carriera.

726

A Torino esce un nuovo giornale settimanale illustrato: *Arte e vita*. Sarà redatto con criteri pratici e moderni, e tale da riuscire un indispensabile notizia per i lettori dell'arte.

727

Dopo le serate di gala consacrate a Gorki, l'« En-vee di Parigi » darà: *Elektra* di Hugo de Hofmannstahl, traduzione dal tedesco di Stéphane Estienne e Paul Strubel; *Le Glouque* di M. Charpentier;

*Le Fosse* di M.<sup>re</sup> Jeanne Servières; *La maison de verre* di M. Edmond Guiraud; *Mirabeau* di M. H. Fleischmann; *Marquise!* del drammaturgo inglese M. Alfred Sutro; *Le Cheval pie d'Amerston* di M. Paule Ryversdale.

Saranno anche ripresi: *J. Gabriel Barkmann* e *Peer Gynt* di Ibsen.

728

Il signor Gailhard, direttore dell'Opéra di Parigi, ha lasciato annunciare per mesi e mesi che l'opera *Bouddha* di Vogrich era stata definitivamente ammessa nel suo teatro. Ora, dopo chissà quante proteste da parte dei compositori francesi, fa annunciare che in luogo del *Bouddha* sarà rappresentato il *Ramses II* di Paul Vidal, che è uno dei direttori d'orchestra dell'Opéra, noto per la musica del bello *La Maledetta*, dato anche a Milano!

729

Al teatro Molire di Bruxelles va ad iniziare una serie di *matinées* tutte dedicate alle prime opere del secolo XVIII. Cominceranno il 23 novembre con la *Servante maîtresse* di Pergolesi, seguiranno *Les Troqueurs* di Dauvergne, *On ne s'enrichit jamais de tout* di Monsigny, *Les Bâcherons* di Philidor e *L'arbre enchanté* di Gluck.



## ISTANTANEE IMPERIALI



« L'Imperatore Guglielmo sta preparando la pubblicazione di una raccolta di Canzoni popolari e di Marcie militari. Questi pezzi di musica dovranno essere cantati dalle truppe. L'Imperatore ha composto le parole per alcune Marcie militari ».

(Dal giornale di Berlino).

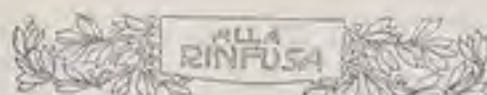


## ISTANTANEE MONUMENTALI

(CASTELLO DI MILANO).



Il nuovo barometro nella Torre del Filarete.



È aperto un concorso al posto di Maestro di Canto nel Conservatorio di Kracovia: obbligatorio dodici lezioni per settimana a cominciare dal 1 febbraio 1906. — Per tutte informazioni dirigersi alla Società Musicale di Kracovia, Plac Szczęśliwski, 3. — Le domande devono essere inoltrate entro il novembre.

730

L'orchestrina del Caffè Biffi, che conta vecchie e onorate tradizioni, ora, portata a 18 professori, si appresta ad eseguire programmi sempre più elevati ed impegnativi l'intelligenza e l'abilità del ben noto ed ammirabile suo maestro Alighiero Stefani.

731

La costruzione d'un teatro stabile drammatico italiano a New-York è prossima ad avverarsi.

Il giornale *The World*, in una sua nota intorno all'importante argomento, così scrive:

« Un teatro stabile italiano sarebbe ben accetto in New-York. Le rappresentazioni, che in esso si darebbero, riscuoterebbero certo maggiore interesse che le pornografiche ed immorali parodie di Broadway. »

« Si sa che l'Italia ha sempre tenuto e tiene tuttora il primato nell'arte drammatica. Forse non vi saranno né Salvini, né Zacconi, né Novelli nella Compagnia che recita ora al Nuovo Teatro di Brooklyn, ma possiamo assicurare che gli artisti che la compongono daranno prova di sentimento e di tecnica drammatica non comune. »

« Uno degli americani che hanno preso a cuore la questione è il signor Karl Hunt, appassionato cultore dell'arte e amico dell'Italia e degli italiani ».

732

Sotto gli auspici del *Sa la Scena*, si è formato un Comitato provvisorio per la costituzione di una Società fra gli autori del Teatro Cattolico.

Le adesioni si ricevono a San Benigno Canavese, presso Gigi Michelotti.

733

Per iniziativa di Richard Kruse, il fedele biografo di Lotzberg, si è costituito a Berlino un Comitato che studia e cerca i mezzi per fondare un Museo teatrale.

734

L'originale, discusso poeta, drammaturgo e romanziere Oscar Wilde, si sa, è morto il 30 novembre 1900 a Parigi, *bankrupt*, vale a dire sotto

la vigilanza diretta dell'*Official receiver in bankruptcy* inglese incaricato di sequestrare ogni diritto d'autore spettante alle opere di Wilde. Ora i diritti d'autore spettanti a *De Profundis* gli sono contesi da Robert Ross, al quale direttamente e personalmente Wilde vivente rimise e abbandonò il manoscritto. Dopo questa cessione Ross crede sua proprietà il *De Profundis* e non più di Oscar Wilde: e ciò fu molte volte sanzionato dalle leggi inglesi.

Nella sola Inghilterra finora *De Profundis* ha fruttato 22,500 franchi.



## ISTANTANEE DIRETTORIALI

(MANZONI E FILODRAMMATICA)



Il Direttore sono io!



A Trieste venne riaperto il teatro Fenice, rinnovato e decorato in stile barocco veneziano.

»

L'attore tedesco Boua, che s'è reso famoso, oltreché colla sua abilità, anche con molte eccentricità, riuscì ora a diventare direttore di un piccolo teatro berlinese, ha emanato un draconiano regolamento

interno, dove fra l'altro si legge questo capoverso: « Sono proibite fra gli artisti di questo teatro relazioni amorose che non siano iniziate a scopo matrimoniale ».

»

Si tratta di rappresentare quanto prima alla Comédie-Française di Parigi la nuovissima commedia di Henry de la Madelène, intitolata *La viell-lesse de Don Juan*. Ora, certo Spoelherck avrebbe trovato nel giornale del 1857, *Polichinelle à Paris*, una commedia che ha quel titolo, ma è di Jules Viard, che vide il suo lavoro rifiutato dalla Direzione dell'Odéon. Ora la commedia di Viard avrebbe anche delle analogie con quella di Madelène.

»

A. W. Pinero, popolare autore di *Seconda moglie*, sta ultimando una commedia di genere come *Lord Ques*.

»

Novità drammatiche estere:

In Germania: *Nella foresta nera*, scene idilliche di Joseph Zimmer; *Sogno di poeta*, scene simboliche di H. Hofer; *La cabala* di S. Eisemann; *Lutzu*, scene storiche di Woldemar Pastor.

In Inghilterra: *The old black-smith*, dramma ultraromantico di John Greenfield; *Katerina Howard*, dramma storico di Harrison; *Lilly Wilson*, commedia brillante di James Smeaker.

In Spagna: *El cabrillo* di Juan Galbass; *La morisca* di Pedro Herrera; *Juana la loca*, dramma storico, in cui è riprodotta la Corte di Filippo il Bello.

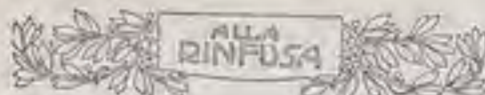
In Francia ed in Italia: il numero delle novità in vista è stragrande. Accenniamo soltanto ad una tragedia eroica: *Héraclès victorieux*, perché è la seconda parte di una trilogia che ebbe per prologo *Xerxès vaincu* ed avrà per epilogo *La victoire à Samothrace*; tutta roba certamente eroica, nei titoli!

»

Gli svizzeri vogliono cangiato assolutamente il loro Inno nazionale. Si sono accorti finalmente che il loro *O monts indépendants* del Carey non è che il *God save the King* inglese ed il *Hei Dir im Siegerkranz* germanico. Cosa sostituirgli? Gli svizzeri francesi vorrebbero il vibrante canto di Amiel:

Ronde, tambours, pour couvrir la frontière,  
Aux bords du Rhin guides-nous au combat...

Ma non è compreso dagli svizzeri tedeschi, che preferirebbero il cantico di Swissig. La questione fu portata alle Camere Federali: speriamo non provochi la guerra dei Sette Cantoni, che sarebbe una vera canzonata.



Dopo i teatri all'aria aperta, che in quest'anno hanno battuto, specialmente in Francia, un record magnifico, adesso viene la volta dei teatri galleggianti. Un primo esempio lo dà ora il signor De Honda, uno speculatore tedesco il quale sta costruendo un teatro galleggiante. Il teatro conterrà 2500 persone e si costruirà sopra due navi unite, della lunghezza di 100 metri. Oltre il palcoscenico, la sala di spettacoli, i camerini per gli artisti, conterrà sale da bagno, un *restaurant*, ecc. Inaugurerà il teatro una Compagnia di opera italiana e navigherà lungo il Reno, fermandosi dinanzi a tutti i piccoli paesi. Finita la stagione, tornerà in porto per le riparazioni e sarà messo in assetto per un'altra escursione. Buon viaggio!

»

Il teatro al Messico. I messicani, che hanno acquistato dagli spagnoli la lingua, ne hanno acquistato anche il teatro. Come in Spagna, anche al Messico il genere preferito è la *zarzuela*, ma qui le *zarzuelas* sono di genere assai volgare e attano mancano di spirito di buona lega e di contenuto intrinseco. Le Compagnie sono ora stabili, ora nomadi. Solo da poco tempo si è riusciti a far accettare dal pubblico messicano il dramma serio, e ora si hanno regolarmente, due volte la settimana, in uno o due teatri della capitale, dei lavori artistici. Inoltre di tanto in tanto vengono in paese delle Compagnie straniere, specialmente italiane, d'opere o di prosa, che fanno abbastanza buoni affari e sono molto bene accette dalla parte più colta della popolazione.

»

Le *Die Legende der Heiligen Elisabeth* di Lessing è una illustrazione, l'espressione, diremo così, ritmica dei famosi quadri che sono nella sala della Wartburg. Ora, come già a Weimar presentò l'autore, all'Hoftheater di Dessau verranno anche resi plasticamente, cioè con messa in scena e non libera come quella di *Dannatione*, ma strettamente riproducendo i capolavori pittorici della Wartburg.

»

L'opera nuova di Goldmark s'intitolerà *Wintermärchen*, tratta dalla commedia Shakespeariana *Winter's Tale*. Sarà rappresentata a Frankfurt.

Il dramma nuovo di Hauptmann s'intitolerà *Die seligen Mädchen von Bischofsberg*; sarà rappresentato al Lessing-Theater di Berlino.

## ISTANTANEE NUMISMATICHE



Una anticipata medaglia commemorativa per « La Figlia di Iorio ».



Per iniziativa di quella Unione Giornalistica dei Corrispondenti, in Torino, viene organizzata una visita della stampa torinese al teatro Regio. Essi sarà tutto rinnovato e si comporrà di tre ordini di palchi e tre gallerie ad anfiteatro comodissime e distinte. La facciata rifatta sarà bellissima: la platea rimane allargata, come pure le gallerie, da qualunque posto delle quali si potrà ammirare la scena. Bellissimi sono pure i dipinti, specie quello del soffitto, lavoro di Giacomo Grosso.

»

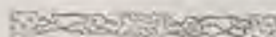
Per finire:

Il capomusica d'un reggimento... in attività di servizio, sta facendo ripetere un pezzo ai suoi musicanti. C'è un trombone che dà il *diésis*, insomma non riesce ad azzeccar l'intonato un *da diésis*. Il capomusica grida ripetutamente infamando in volto:

— Ah! quel *diésis*! quel *diésis*!...

Un capitano che passa casualmente davanti alla porta della sala, grida a sua volta al capomusica:

— Ma provi un po' a consegnare questo *diésis*!...







## NOVEMBRE.



3 - 1832.

**Pietro Generali**compositore drammatico  
muore a Novara.

5 - 1495.

**Hans Sachs**maestro cantore  
muore a Norimberga.

6 - 1845.

**Beniamino Cesi**giardiniere compositore  
muore a Napoli.

6 - 1875.

**Marietta Brambilla**cantante  
muore a Milano.

9 - 1876.

**Antonio Tamburini**cantante  
muore a Monza.

11 - 1835.

**Isab. Galletti-Gianoli**cantante  
muore a Bologna.

19 - 1828.

**Francesco Schubert**compositore  
muore a Vienna.

25 - 1866.

**Giuseppe Bianchi**in arte Cremonini  
muore a Cremona.

26 - 1896.

**Giuseppe Menozzi**professore di pianoforte  
muore a Milano.

27 - 1806.

**Nicola Dalayrac**compositore (drammatico)  
muore a Parigi.

**Henry Irving** (John Harry Brodribb), il grande attore tragico inglese, è morto improvvisamente la notte del 13 ottobre a Bradford, una delle tappe dell'intrapreso e supremo suo giro artistico. Aveva 67 anni; ma era ancor pieno di vita, d'ardore, d'abnegazione: la sera stessa aveva recitato la parte drammaticissima dell'arcivescovo Thomas Becket nella tragedia omonima di Tennyson.

Era nato a Keinton, e s'era rivelato a Londra in *The Boles* (adattamento di *Julia Polonaise* di Erkmann) nella parte di Mathis. In seguito proseguì valorosamente le tradizioni gloriose della drammaturgia inglese dei Garrick, del Macklin, ecc. La misura della sua genialità è data dalla creazione da lui data ad Hamlet, ammirabilissima, personale, suggestivissima, quando quelle di Kean e di Kemble erano sembrate insuperabili. I suoi *Studi Shakespeariani* rivelano la sua cultura ed il suo ingegno supremamente speculativo: artificiosi e superficiali sembrano in loro confronto quelli pur tanto decantati di Cesare Rossi. La parte di Becket, l'ultima recitata da Irving poche ore prima di morire, termina precisamente con le parole: " *In te, Domine, commendo spiritum meum* ". Dio lo esaudisca: J. H. Irving fu religioso. La sua salma fu sepolta oggi, venerdì 20 ottobre, in Westminster Abbey. — Sulla tomba, per volontà del defunto, semplicemente scritto sta:

*Henry Irving*  
1838-1905  
Pax.

Pace, o dolcissima anima d'artista!

A Badia-Polesine, suo paese natale, dove erasi ritirato ritrovando la pace, dopo una carriera combattuta attraverso le più nobili febbri dell'arte, è morto, a 62 anni, il tenore lirico **Giovanni Battista Bassini**. Fu artista distintissimo, cantante d'istinto, vero ceciliatore della frase, indefessamente studioso ed alieno da qualunque volgare *chêrisme*. Percorse all'estero quasi tutta la sua invidiabile carriera — morì compianto per la lealtà e cortesia del carattere mite ed onestissimo.

A Spezia morì **Corinna Valentini Marchiò**, buona attrice.

A Firenze è morto, rapito ad ogni affetto familiare e pubblico, alla stima ammirata del mondo musicale, il distinto maestro compositore **Ernesto Becucci**. Fu un uomo esemplare per carattere mite, per onestà e per cortesia.

Come compositore, la svariata sua produzione dalla nostra Casa pubblicata lo designa come degno d'ogni più eletta simpatia, d'ogni più viva ammirazione per la forma correttissima, l'eleganza armonica, la feracità della fantasia inesauribile nel trovar motivi atteggiandoli alla più estetica vaghezza nei soggetti più svariati e più ben scelti. L'arte musicale perdè nell'apprezzatissimo compositore uno strenuo campione, e la famiglia e la società un esemplare tempra di gentiluomo buono, pio, cortesissimo, riservato e studioso. Le più sentite condoglianze ai congiunti che ci inviano il ben doloroso annunzio.



Foto Giacomo Zoppi, Firenze.  
ERNESTO BECUCCI.

A Bruxelles, **Maurice Leenders**, violinista assai apprezzato, direttore onorario dell'Accademia di Musica di Tournai. Lascia anche qualche pregevole composizione. Aveva 72 anni.

Ad Arlon (Belgio), ottantatréenne, il maestro **Ysaye**, padre del celebre violinista, buon compositore, e primo docente di tutta una generazione di musicisti giunti alla notorietà.

A Trieste, **Carlo Meschiari**, d'anni 57, rinomato timpanista, che da molti anni apparteneva all'orchestra del teatro Verdi.



Il barone **Raimondo Franchetti**, padre al maestro Alberto, è morto il 30 ottobre 1905 a Reggio d'Emilia. Dotato di larghissimo ceto, fu uomo di vigorose iniziative, specialmente nell'agricoltura, che deve al compianto signore alcuni rimarchevoli risultati di cui beneficiò il nostro paese. Anche l'arte musicale ebbe nel barone Raimondo Franchetti un vero mecenate, in quanto che esso organizzò sontuosi spettacoli in teatri nei quali mai sarebbero stati possibili ove fosse mancata la munificenza del nobile impresario. Fra tutte, rimase unica nella storia teatrale la stagione lirica a Reggio d'Emilia, nella quale fu rappresentata per la prima volta l'opera *Asrael* del giovane maestro Alberto Franchetti. Per lo splendore della esecuzione musicale e della messa in scena, *Asrael* ebbe successo veramente trionfale e fece conoscere all'Italia un compositore che se allora diede le più grandi speranze, seppero altresì pienamente concretarle.

Alla Baronessa ed ai figli del compianto barone Raimondo Franchetti presentiamo condoglianze vivissime: all'amico maestro Alberto desideriamo che nelle glorie dell'arte musicale trovi e il migliore dei comfort ed il miglior modo d'onorare la memoria del di lui padre.

(gr.)

Nel convento di Montepiloso, presso Perugia, è morto Padre **Cristoforo da Lanciano**, al secolo Maffia Cipollone, maestro di musica. Prima di farsi francescano di Santa Maria degli Angeli in Assisi egli insegnò il pianoforte ed il contrappunto a Napoli ed a Palermo; scrisse anche un'opera in tre atti, intitolata *Eugenia d'Albassini*, rappresentata nel 1876 a Sulmona, ov'egli era direttore della Cappella di quella Cattedrale. Dopo una lusinga, desolata agonia dello spirito, compreso dalla vanità d'ogni sforzo quaggiù, serenamente sommerso alla legge del dolore che ogni evento umano scolora, egli diede un addio ad ogni fatto fangore del mondo e scomparve nelle dolcissime, silenti ombre del chiostro. Vi trovò la pace e vi trovò l'oblio.... Fu un musicista colto e profondo, un suonatore d'organo come pochi. Scrisse non solo musica sacra, ma anche da sala, in gran parte edita dalla nostra Casa, come: *Carmenita, Napoli, Air de danse, Vision de bal, Je pense à toi, Farfalle in giro*, ecc.

A Ravenna è morto **Giulio Mascanzoni**, professore di pianoforte e di armonia a quell'Accademia Filarmonica; fu anche compositore di pregevolissima musica edita dalla nostra Casa; fu modesto, riservatissimo ed ebbe quindi avatissima la fortuna in questi tempi nei quali l'audacia impudente, quanto rucra, s'erge vincitrice sopra il vero merito avvilto.

A Casalepovo è morto, in seguito ad insulto apoplettico, il prof. **Carlo Galli**, notissimo nel campo musicale nel quale si era distinto special-

mente nelle sacre composizioni. Era nato nel 1834 e fu, all'inizio di sua carriera, cantore in Duomo. Entrato nel Conservatorio a 18 anni, diede subito prova delle sue geniali attitudini musicali e in seguito, distinguendosi come compositore, istruttore, organista, successe al maestro Bonfanti a Santa Maria Segreta e contemporaneamente ottenne il posto di organista alla prepositura di San Tommaso e fu nominato maestro di cappella nella basilica di Sant'Ambrogio. I suoi studi e le sue produzioni musicali furono apprezzate dai buoni intenditori di musica ed ebbe onorificenze, attestazioni insigni, fra cui una anche da Leone XIII in occasione del suo giubileo sacerdotale.

È morto a Lugano, in tardissima età, **G. T. Cimino**, autore di parecchi libretti d'opera, di romanzi e di drammi. Fra questi ricordiamo: *Un divorzio sotto Guglielmo d'Orange*, *Altri usi, Romanzi nostrani*, *Gravella*, e quello rappresentato in Inghilterra, *A Shattered Idol*.

A Trieste, **Carlo Vianello**, già apprezzato ballerino, poi notissimo maestro di ballo. Aveva 72 anni.

A Londra, settantenne, l'organista e compositore **Seymour Smith**.

A Casteggio (Pavia) morì la signora **Carolina Sannazzaro**, rinomata artista di canto, allieva del Conservatorio di Milano, ove aveva studiato col maestro Alberto Mazzucato. Ella aveva debuttato nel 1846, e dopo una serie non interrotta di trionfi, specialmente nella *Saffo* di Pacini, si ritirò dall'arte nel 1859 per maritarsi col maestro di musica Basil-Kottig. La Sannazzaro era nata a Voghera il 22 dicembre del 1825.

A Tours, **Alberto Grodvolle**, valente violinista, già professore al Conservatorio di Strasburgo. Era quasi ottantenne.

In un maibomio di Vienna, ove viveva già uorito a sé stesso fin dal 1902, morì il basso **Franz von Reichenberg**, che fu un valentissimo Bertramo, Melistole ed anche un esatto interprete di Wagner come Emilio Scuria suo predecessore, morto egli pure pazzo. Creò per primo nel 1892 la parte protagonista nell'operetta *Ritter Pazmann* di Johann Strauss.

A Basilea è morto vecchio il maestro di canto corale **Edgar Munzinger**, notissimo a Berlino.

A Bergamo, dopo breve malattia, **Ernesto Terzi**, già artista lirico apprezzato, poi impresario teatrale intelligente ed onesto.

A Firenze, il famoso Stenterello **Zanobi Bartoli**, che ebbe momenti gloriosi, facendo della maschera fiorentina una vera creazione. Negli ultimi tempi, ridotto alla miseria, viveva del soccorso degli amici e dei cittadini. Quasi settantenne, aveva fatte le campagne di Garibaldi. È morto in una misera casa, completamente dimenticato.

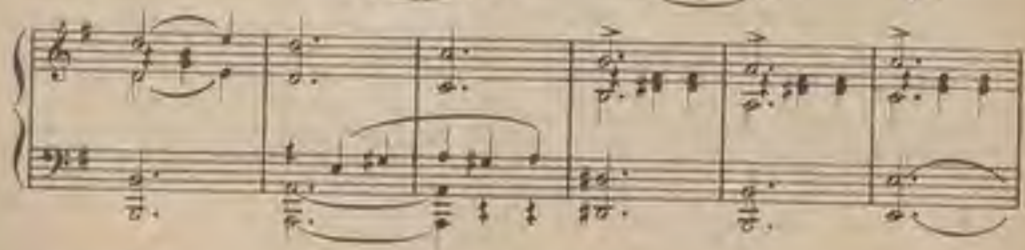
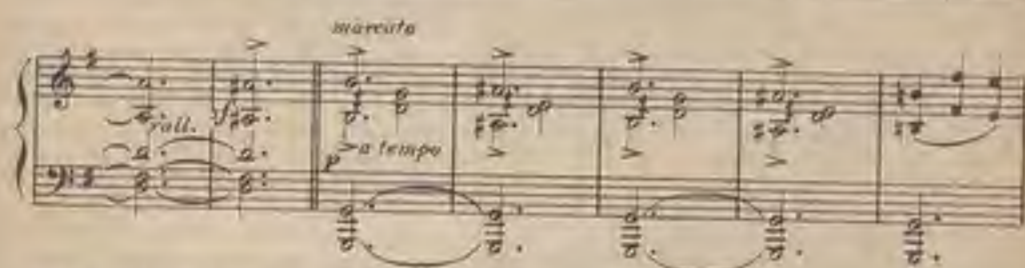
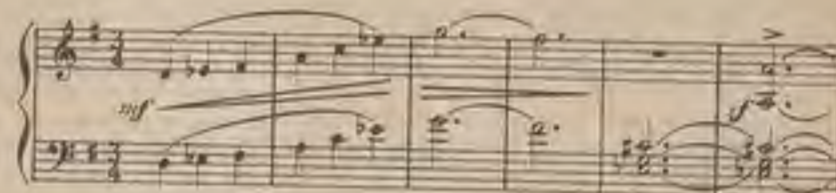
A Madame la Baronne **FANNY SCOTTI-DENEGRÉ**

# LES BLUETS

WALSE LENTE

ERMENEGILDO CAROSIO

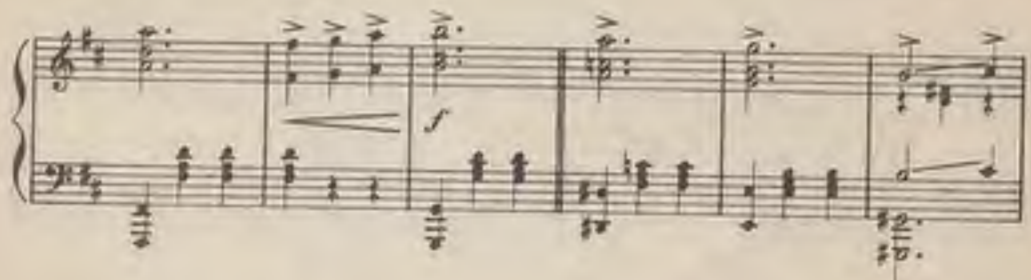
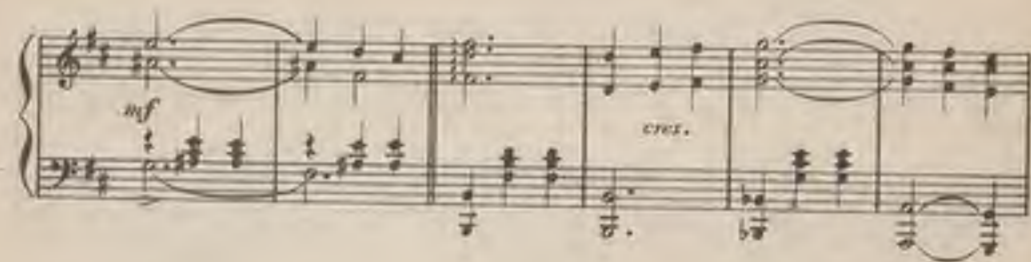
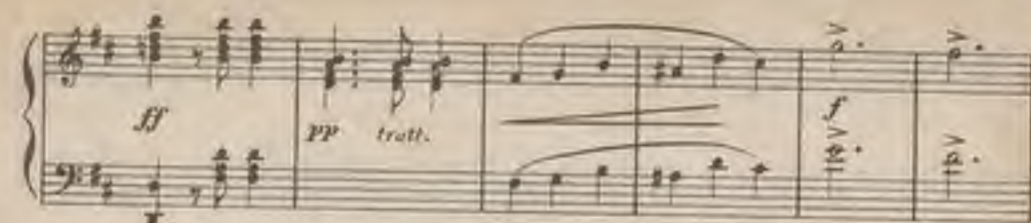
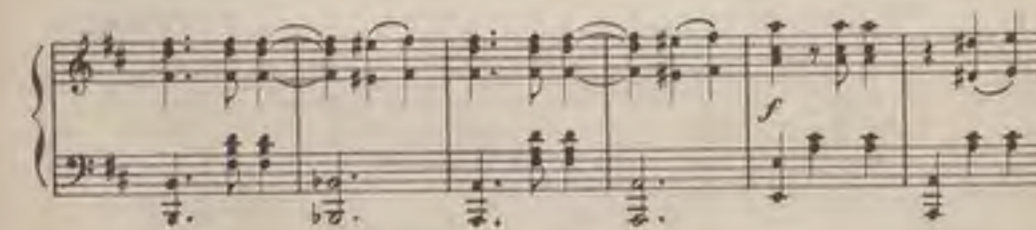
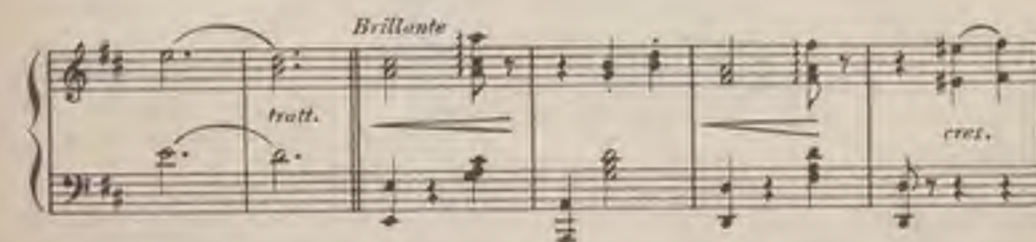
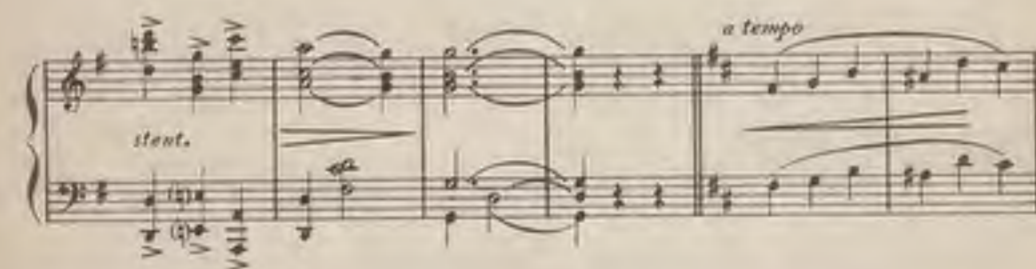
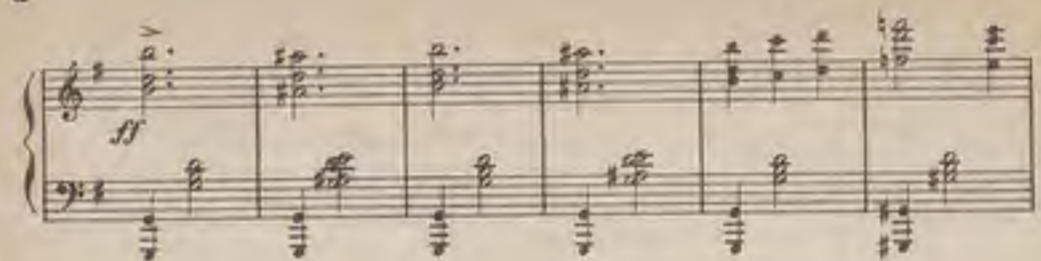
MODERATO



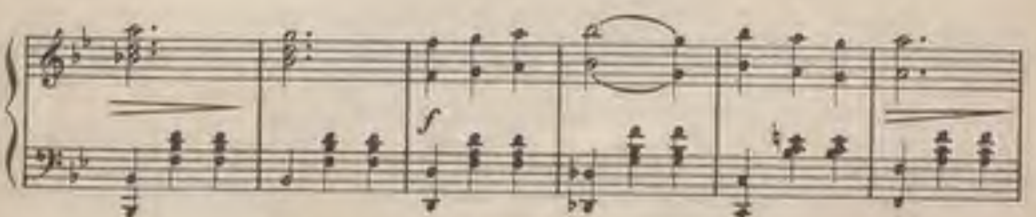
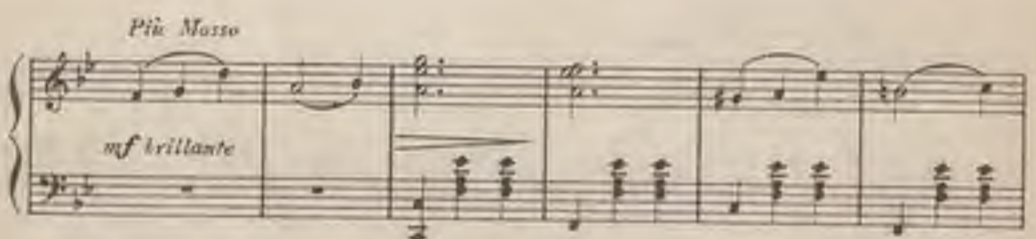
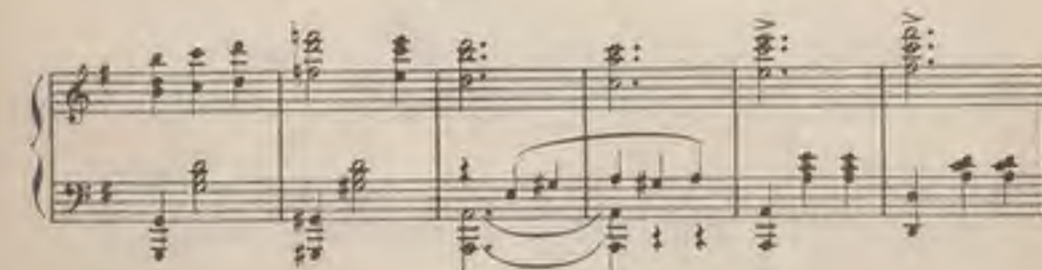
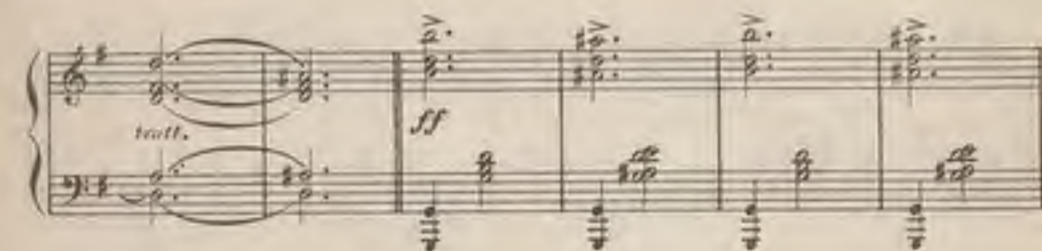
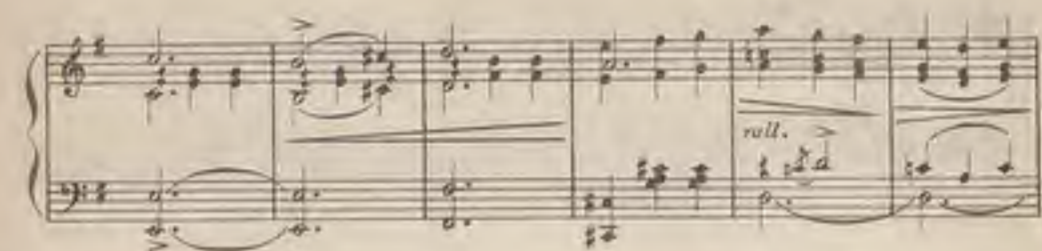
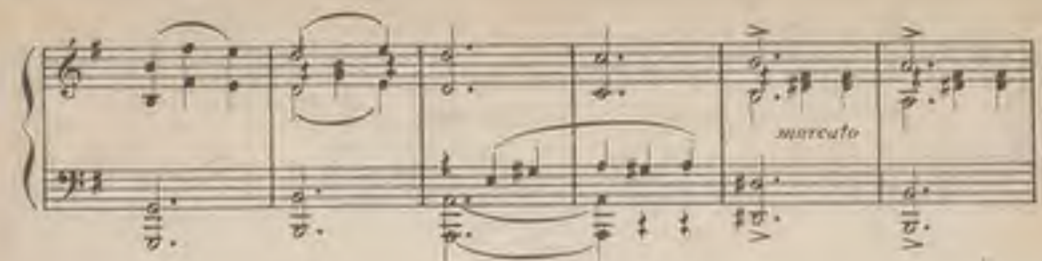
Propriété G. RICORDI & C. Editeurs-Imprimeurs, MILAN.  
Tous droits d'exécution, reproduction et d'arrangement réservés.

109608

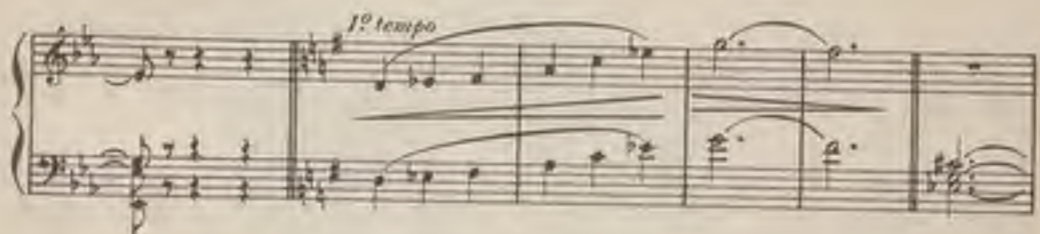
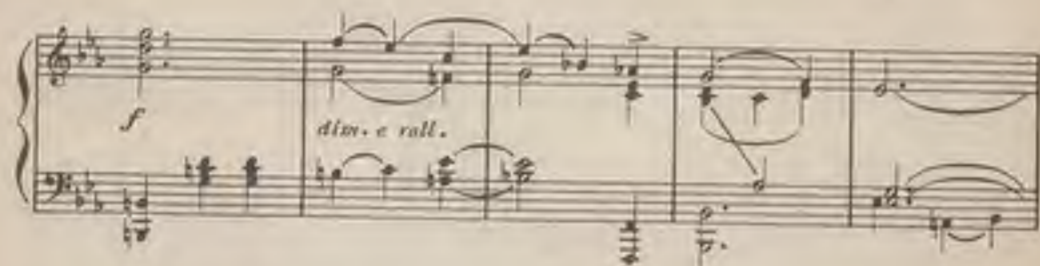
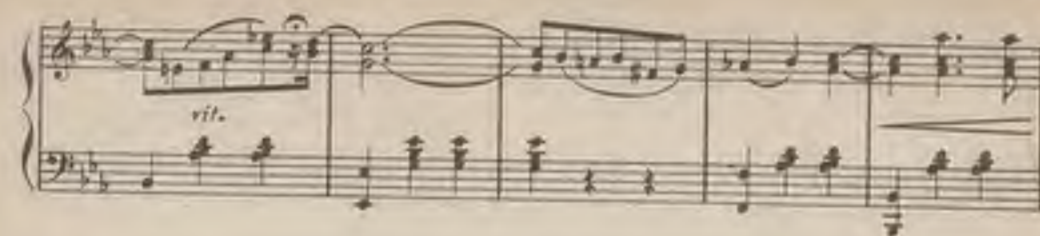
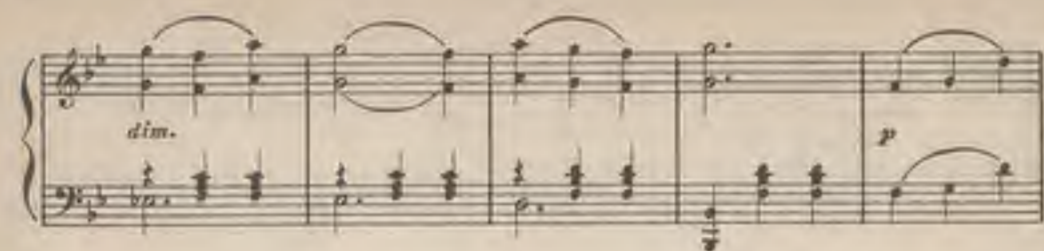




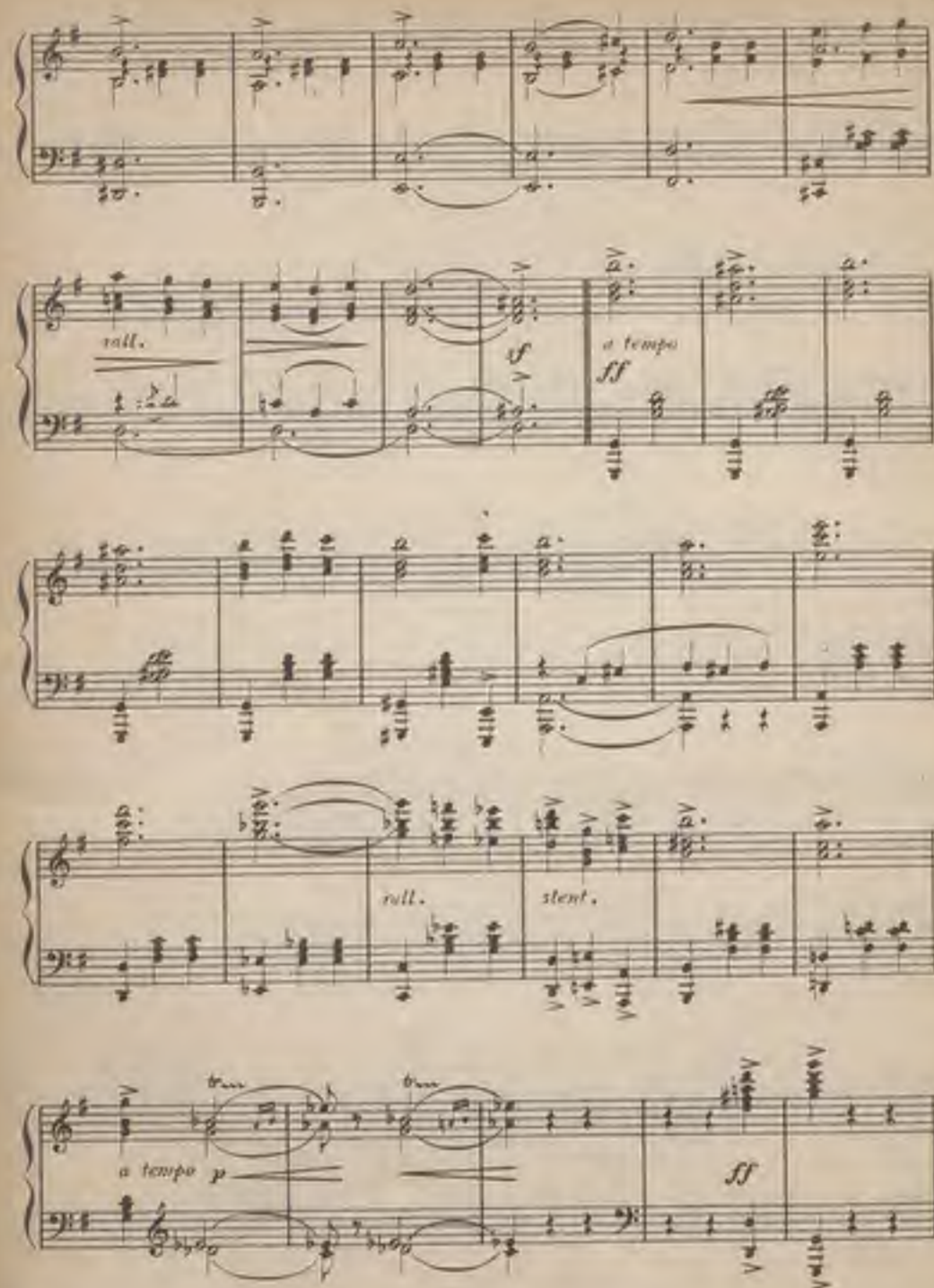












# ATTRAVERSO LE ARTI SORELLE



L'editore Giesenapp di Berlino annuncia la prossima pubblicazione di una raccolta di tutte le composizioni poetiche di Richard Wagner che avrebbe fatto tanto e tanto bene a sé ed all'arte se avesse scritto soltanto musica. La raccolta conterrà, ahimè! i poemi politico-rivoluzionari, certe satire... certe odi... impennate a re Luigi di Baviera... ecc., ecc. Non era meglio tutto questo lasciarlo sepolto, sepolto, sepolto?...

La pudibonderia inglese apre gli occhi perfino... alla Dogana! Quella di Folkestone, laggiù al Pas de Calais, dove la Manica bacia il mare del Nord, ha scovato e trae in arresto nella Contea di Kent ben sei (dico 6!) esemplari delle *Deux-Vierges* del pacifico, casonicheggiante M. Marcel Prevost! Ma... ma... ma!... chi scrive non ha potuto liberamente comprarsi lo stesso volume a New-York? e chi scrive a Londra stessa non ha visto in libera vendita tutti quei cari romanzi di Victoria Cross?...

Il chiarissimo pittore abruzzese Valerico Lacetti, tanto in arte conosciuto per il suo classico *Kristas Imperat*, sta ultimando un nuovo dramma storico dal titolo suggestivo: *Francesco d'Assisi*. Un altro lavoro drammatico del Lacetti già pubblicato s'intitolava *Arrigo VIII Re e Papa*.

Il Municipio di Cassel ha accettato il progetto architettonico dell'ingegnere Karst per la ricostruzione del teatro di quella città. È preventivata una spesa di 3,125,000 franchi; il teatro sarà inaugurato fra due anni e corrisponderà ad ogni esigenza e gusto moderno.

Un monumento ai valorosi della Rivoluzione del 1830 in Bruxelles fu inaugurato nella piccola città di Thiermont, considerevole opera dello scultore fiammingo Tel Lambert.

Il Conservatore del Musée Guimé a Parigi non ha dormito per parecchio tempo né di giorno, né di notte. La celebre mimista di Thais la notte scompariva dalla sua vetrina come la sposa di

Claudio. Costei andava a vagabondare nei cunicoli della Suburra; la mimista di Thais si recava alle Folies-Bergères ad ammirare la sua compagna Antoinette danzando da M. B. Carini.

La direzione del "British Museum" di Londra pubblica il resoconto annuale del lavoro e del movimento del Museo stesso durante il 1904.

I visitatori nei giorni feriali ammontarono a 897,699 e nelle domeniche a 56,852: un totale di 954,551. Di questi visitatori 226,323 frequentarono le sale di lettura, e di questi, 22,053 la sala dei giornali. Giornalmente furono richiesti, per consultazione, in media 184 volumi senza contare quelli che possono essere presi dai lettori stessi negli scaffali della sala. E in Italia?...

La principessa Stéphanie, contessa Lonyay, ha messo in vendita a Parigi parte di quei suoi meravigliosi gioielli che già costituirono un miraggio alla Corte d'Austria. Essi sono, quasi tutti, legati al ricordo del suo matrimonio con l'arciduca Rodolfo. Tra essi, il merletto offertole dalla città di Bruxelles, sul quale sono trapiantate le armi del Belgio e dell'Austria.

Patrizio Patria si occupa in un nuovo suo libro dello scultore di Douai, il Giambologna (Jean Boulogne), ideatore delle bellissime fontane, delle quali la più celebre è quella del *Nettuno* di Bologna. La sua dotta monografia segue passo per passo l'opera dell'artista francese, trapiantatosi nel secolo decimosesto in Italia. A Firenze il Giambologna scolpì il *Mercurio Volante*, il *Ratto di una Sabina*, il monumento equestre di Cosimo I.

Le grandi tappezzerie del secolo XVIII, composte imitando Téniers, che si trovavano all'Ambasciata d'Inghilterra in Parigi, erano state portate alla manifattura dei Gobelins per esservi riparate. Ed ora esse, tutte e cinque (*Les Pêcheurs*, *La Marchande de légumes*, *La Ferme*, *Les Fumeurs*, *Le Puits*) furono con ogni amore riparate, e riportate alla sede dell'Ambasciata inglese.



Gli editori Hodder e Stoughton di Londra hanno incominciato la pubblicazione di una serie di libri d'arte di grande interesse, e con splendide illustrazioni, intitolata *Biblioteca dell'arte e della vita* (*The art and life library*). Il terzo volume compilato da Walter Shaw Sparrow, col titolo *Le donne pittrici di tutto il mondo*, che si può riguardare come una delle prime storie illustrate delle donne che hanno dipinto, da Caterina Vigri (1413-1463) a Rosa Bonheur, è dedicato a Sua Maestà la Regina d'Inghilterra, e contiene le riproduzioni di circa trecento opere femminili.

Per il testo vi hanno collaborato egregi critici d'arte, come Leonce Bénédite e Wilhelm Schöndemann.

A Firenze furono inaugurati la nuova abside ed il nuovo altare della Chiesa della Madonna della Tosse nel quartiere di S. Gallo. Il disegno architettonico della prima fra del Rinascimento, e consone allo stile dell'edificio è il nuovo altare in pietra, maestoso e severo.

La tutela del buon costume, da parte dell'autorità civile inglese, ha avuto un nuovo e bell'esempio in Inghilterra: è un esempio che vale tanto più in quanto è dato da un popolo liberale. Il Tribunale di Manchester ha ordinato la distruzione di 9,000 esemplari di una traduzione dei *Contes Drolatiques* di Balzac.

Alcuni contadini lavorando in un podere a Quaregnon (Arona, Lago Maggiore), trovarono una cascina di terra logorata dal tempo, con entro molte monete d'oro e altro metallo. Le monete, fra le quali una rarissima dell'imperatrice Fausina, sono tutte dell'impero romano.

Delle opere di Mosè Bianchi, caposcuola della pittura lombarda, si farà una mostra speciale, nell'occasione della prossima Esposizione del 1906 di Milano. All'uopo, la Commissione per le Belle Arti rivolge vivissima preghiera a coloro che posseggono opere dell'illustre artista, perché si compiacciano di inviarle alla Segreteria dell'Accademia di Brera, dichiarando inoltre se sarebbero disposti a cederle per l'Esposizione.

Ad Alghero si sono scoperte trenta celle sotterranee contenenti ossa umane, stoviglie di terra, coltelli, strumenti ed armi di pietra; sarebbe la necropoli detta di Anghelo Rula, che risale all'epoca medievale, cioè al primo periodo dell'età della pietra.

Una tavola del secolo XIV, in cui sono dipinti i ritratti dei tre Gaddi, pittori fiorentini, è stata donata dal prof. Volpi alla Galleria degli Uffizi in Firenze.

Il Comitato eletto molti mesi fa per provvedere alla erezione di un monumento nazionale a Sha-

respeare in Londra, dopo molte sedute ha deliberato che la forma di questo monumento sia una costruzione architettonica che comprenda la statua del grande tragico inglese, e che per il disegno di essa sia aperto un concorso mondiale tra gli artisti.

L'editore Edward Arnold di Londra ha posto in vendita una monografia supremamente interessante per noi. Si intitola precisamente: *Alessandro Scarlatti: his life and works by Edward J. Dent, fellow of King's College, Cambridge*. C'è anche il ritratto.

Il pittore etiopico Wartan Mahokian aprì in ottobre un'Esposizione di quadri propri, che già furono ammirati nell'Esposizione di Berlino, ad Alessandria d'Egitto ed a Cairo.

D'intorno al medioevale monumento detto *Il Maschio di Angioino*, col suo *Arco d'Alfonso*, rappresentante l'entrata trionfale di Alfonso I d'Aragona in Napoli, si sono cominciati i lavori di demolizione.

Uno degli studiosi più benemeriti della storia del melodramma italiano è certamente Angelo Solerti, il quale al suo volume sulle *Origini del melodramma*, ha seguito quest'anno due altre opere importantissime. L'una è *Gli albori del Melodramma*; l'altra è *Musica, Ballo e Drammatica alla Corte medicea dal 1600 al 1637*.

S'è parlato di creare un Théâtre de la Nature a Parigi, che ne ebbe uno già sotto Louis XIV alle Tuileries, dove ora c'è la "Petite Provençale". Vi fu poi un altro Théâtre de la Nature nel Bois de Boulogne sotto il Second Empire, e fu diretto da Nestor Roqueplan.

Per il Palazzo della Pace che doveva sorgere all'Aja, la Commissione ha deciso di offrire un primo premio di L. 35,000 ed altri minori per i migliori disegni architettonici.

L'autore della *Vie de Beethoven*, Romain Rolland, ha pubblicato un romanzo, *Jean Christophe*: è la vita d'un giovane musicista, appassionato della sua arte divina, e che la cerca attraverso tutte le manifestazioni della vita.

A Verona, alcuni muratori, eseguendo dei restauri in una casa appartenente a certo don Zambelli, misero in luce un magnifico affresco conservato a meraviglia. L'affresco, che si dice del '300, rappresenta S. Bartolomeo.

Un Comitato di signore dell'Unione Centrale delle Arti Decorative ha voluto stimolare e mettere in luce l'ingegno artistico femminile, auspicando l'emulazione fra le artiste dell'ago mediante concorsi di ricami, di ricami, di arazzi. Del primo di

questi concorsi parlò Léon Riber nell'*Art Decoratif*. Essi ha dato risultati eccellenti. Una trina a due tavi, il bianco e crema, disposta a rami sinuosi e foglie frastagliate, a frutti rotondi e fiori dai petali appuntati, ebbe il primo premio; e furono premiate altre trine, una di azzurro e a volute regolari, l'altra con grandi mazzi di ortensie. Lo stile floreale impera in questi lavori. Fortunato però è quel handlot.

La preziosissima tavola del Giambellino, che si trovava a Pesaro nella chiesa di S. Francesco unida e nuda, è stata finalmente trasportata per cura dell'amministrazione comunale, in luogo più adatto, nella ex-chiesa di San Ubaldo ottagonale sormontata da elegante cupola.

È venuto a Londra un libro di *Salmi* pubblicato da Faust Schaeffers nel 1459. Di questa edizione non si conoscono più che dodici esemplari. Uno di questi fu venduto anni sono per 125,750 lire; quello venduto ora ha prodotto 100,000 lire.

È veramente lusinghiero per l'arte italiana constatare il sempre più vivo ed allargantesi successo del geniale volume di novelle del signor Riccardo Sonzogno anche all'estero. Il *Monde Artiste* scriveva: "Un bien joli livre nous vient de Milan. Il est signé Riccardo Sonzogno et réunit six nouvelles plus intéressantes les unes que les autres et dont la principale, *Sorridente*, donne son titre à l'ouvrage. A côté aussi *Crosetta* et *Piccole vagabonde*, qui renferment des pages tout à fait remarquables. L'auteur est doué d'un talent souple et d'une observation aigüe. Au charme d'une prose limpide, à la force d'une inspiration vive s'allie la délicatesse d'un style pur, à la technique franchement latine."

M. Edmond Hazardourt, l'avveduto conservatore del Museo di Cluny, ha ultimamente acquistato un capolavoro della scultura in legno, un *San Giovanni Battista nel deserto*, opera d'arte italiana del XV secolo, una *Salute Catherine*, statua in pietra di Lorraine, arte francese del secolo XIV, un'altra statua in pietra dello stesso secolo, un *Saint Jean*, poi *L'Enfance de la Vierge* del principio del XIV secolo, un tabernacolo veneziano del XVII secolo, una *parure* in merletti del Slesvig.

*Roseto ardente*, il bel romanzo di Clarice Tartarini, sarà pubblicato in tedesco dall'editore Mosse di Berlino. Jacques Monnier poi ottenne dall'autrice la facoltà di eseguirne una stampa in francese. I romanzi *Alle fonti della vita* di G. Zuccarini e *Silvestro Bonaduri* di Ercolo Rivalta saranno pure pubblicati quanto prima nella traduzione tedesca.

Nella *Rivista d'Arte* G. Gronau parla del "Ritratto di Giovanni dalle Bande Nere attribuito a Tiziano". Questo ritratto non deve, secondo il Gronau, attribuirsi al sommo pittore della scuola veneziana, ma ad un certo Gian Paolo, il cui nome viene menzionato parecchie volte nelle lettere del-

l'Ateneo. Interessanti pure sono gli altri due articoli: l'uno di Corrado Ricci intorno ad "Un disegno di Andrea Del Sarto per una tavola di Poppi", l'altro di G. H. Digioli, riguardante "Il San Giovanni Evangelista ed il San Michele dipinti dal Pontormo".

L'inaugurazione a Parigi del monumento ad Alessandro Dumas (padre) è stata rinviata all'anno prossimo per l'anniversario della nascita del sommo scrittore. Lo scultore Remy Saint-Marceaux ha concepito la figura di Dumas in un momento d'ispirazione. L'autore del *Demi-monde* appare vestito con una di quelle sue lunghe vestaglie che gli erano familiari, la penna alla mano, in atto di scrivere sotto la dettatura delle sue eroine, Margherita Gauthier, Dorothea, Francillon, Diana de Lys, le quali circondano il piedistallo.

Un'importante scoperta archeologica venne fatta a San Vittorino di Aquila (Abruzzi). Consiste in un letto funebre di bronzo dell'epoca romana di mirabile lavoro. I piedi di questo letto sono rettangolari. Le gambe sono formate da tubi biconici sferoidali; le spalliere sono ornate di protomi, due umani e due di mulo avvolti intorno al capo in traliccio di edera, e due di oca col capo ricurvo sul petto. La struttura di tale letto somiglia a quella del letto funebre pompeiano esistente nel Museo Nazionale di Napoli.

Di Gian Martino Spanzotti, che fu maestro del grande "Sudama" (Gianmario Razzi, 1476), si è rinvenuto un dipinto originale su tavola che rappresenta la Madonna.

Teodor de Wyzewa, il critico di letteratura straniera della *Revue des deux Mondes*, tradusse in francese sotto il titolo *Le Reflux* il romanzo *The Ebb-Tide* di R. L. Stevenson. In questo romanzo, come nelle *Island Nights' Entertainment*, che lo precedettero, lo scrittore inglese ci descrive alcuni aspetti dei costumi dell'arcipelago polinesiano.

La statua di Leone Tolstoj, gettata in bronzo a grandezza naturale, opera dello scultore Troubetzkoy, è stata acquistata dal Municipio di Léprie.

Esposizioni: chiusa quella di Charenton il 15 ottobre - chiusa il 31 ottobre quella di München - aperta quella di Nancy fino al 3 dicembre - chiusa il 12 novembre quella di Venezia - aperta il 18 ottobre il *Salon d'Automne* a Parigi - chiusa quella di Valenciennes il 15 ottobre - il 30 ottobre chiusa pure quella di Roubaix-Tourcoing - aperta quella di Lège e quella di parecchie aperture di Segantini e Previati a Milano - il 29 ottobre chiusa la Mostra d'Arte Antica in Chieri (Arenzi) - il 2 novembre chiusa a Bruxelles l'*Exposition rétrospective de l'Art Belge* (1830-1905).





341. *Signorina A... B...* — Mi chiedete dei fiori di stagione?... Ma non l'avete sentita la lenta, la grave campana piangente invitarvi al convegno dei Morti? Là, nel campo immenso dov'essi dormono in eterna quiete, non li avete visti stellanti bianchi, gialli, rossi, violacei i gelidi crisantemi, appesi, sparsi, far da gloriande alle Croci, far da tappeto alle tombe?... Supremi sorrisi degli steli, supremo saluto delle anime, sono essi i fiori della stagione! Andate a vederli, aspiratene il profumo... acre ed amaro, fa pensare ad un'oca colorata da un ossido o da un sale di ferro. State a contemplarli... hanno la vitrea espressione d'un occhio fisso... v'arresta, v'ammalora, vi magnetizza... Non cercate sottrarvi al suo uncabro epper dolce fascino: muta, immobile ascoltate... ascoltate... Vi parà di sentire traversar l'aure, dolcissimi come sospiri d'arpe migranti, i versi patetici di Goethe:

Warte war, halde  
Robert Du auch...

342. *Caro Signor L...* — Forse ella ha ragione: tutto è vecchio in musica: ma aggiungiamo che tutto vi è suscettibile di novità. Lo Zarlinus, già a' suoi tempi, assegna alle terze il segreto prestigio di sfuggire, d'innalzarle certe cantilene — la *quinta* sprigiona un sentimento marziale — la *sesta* è quelmo (ed ella sa con quanta virtualità espressiva Wagner se ne sia servito nel *Prefacio del Tridiano*) — la *settima*, anche la *settima*, ha avuto già il suo posto in Palestrina: tutto questo, si sa, è relativamente fisso: la novità speciale d'un temperamento artistico è quella che poi, tutto sommovendo, tutto riattacca e ricolora: ed ecco Haydn con la *quinta* eccitante nell'accordo perfetto fulgidamente dipingere il levar del sole nella *Creazione* — ecco Gluck ottenere con successioni di *settime* *diminuite* e di *sette* *aumentate* effetti di dolore disperato — e, nei moderni, eccoci Schumann col suo *basin cromatich*, Wagner col suo cromatismo a sistema, ecco l'audacia dissonante, Debussy, dissociar sonorità emancipate da ogni tono, dispensate da ogni omogeneità negli intervalli: è tutto questo è così personale, è così diretta impulsività di temperamento che è impossibile, mio signore, negarlo, e bisogna anche esser prudenti nel giudicarlo.

343. *Signora Attrice-Cantante.* — Errore grosso: errore che è ora di bandire dalle convenzioni del palcoscenico. Cantare tutto alla ribalta! perché si espanda meglio la voce e tocchi ad un effetto più pieno? Ma l'unico o artistico quest'effetto? bisogna intendersi: artistico no, perché il più delle volte determina, nel dramma, il più marchiano dei contrasti — dunque, solo, fonico, meccanico, acustico. Ma anche questa credenza è al tutto falsa: all'Opéra di Parigi chi scrive ha visto ed udito M.<sup>me</sup> Krauss, in *Henri VIII* di Saint-Saëns cantare tutto, la lunga *plainte* di Catherine d'Aragona al Sinodo, volta in pieno verso il Re, cioè di fianco rispettivamente allo spettatore. Non basta: a Bayreuth ho inteso, visto, ammirato Fr. Möller nella parte di Isolda lanciare la terribile imprecazione: "*Fluch dir, verurtheilt! Fluch dem Haupt*", ecc., ritta, là, perno il profondissimo fondale, volgendo addirittura le spalle al pubblico.

344. *Signor G... R...* — A dar la verità, non sembra neppur a me traducibile il titolo originale: "*Le jongleur de Notre-Dame*". I *jongleurs* dal XI al XIII secolo non corrispondevano ai nostri giullari: quelli, accompagnati dalle loro *vielles*, erano la nota armonica dei *troubadours* (i Bertran de Born ebbero i loro Papin, i Guiraud de Calanson i loro Padet, ecc., ecc.), ed erano essi stessi estmi trovatori di *fabliaux*, di *chansons de geste*, d'*amour*, di *piété*; i giullari, invece, non furono che mestieranti, ora grossolani, ora manierati, goffi sempre. Bisognerebbe vedere il dotto studio *Jongleurs and Minstrels* di Freysson. Quanto poi al soggetto dell'opera di Massenet, non so davvero quanto M. Maurice Léna lo possa dire suo. Questo è certo: per lo meno in parte lo trasse dal racconto *Elis de marre* di Anatole France, il quale alla sua volta (come le Vicomte de Barreili il proprio poemetto *Le jongleur*) lo aveva costruito sulla *Poésie française au moyen âge* di Gaston Paris. Costruzione rievocatrice, reintegratrice, intendiamoci bene, come *Una partita a scacchi*, ispirata a Giacosa dalla leggenda narrata da Viollet-Le-Duc in *Dictionnaire du Mobilier de l'Époque carolingienne*.

345. *Signor R... C...* — Fino alla metà del secolo XIX l'Inghilterra non possedeva che tre Università: a Oxford, a Cambridge, a Durham; ma ora lei ha la più lata libertà di scelta: Birmingham, Manchester, Liverpool, Leeds hanno Università: l'estate scorsa ne hanno inaugurata una perfino a Sheffield! Anche nei teatri *en plein air* ella ha campo di scelta libero ed ampio: a Orange, a Nîmes, a Béziers, a Bussang, a La Mothe-Saint-Héray, a Caudebec e perfino al Pré-Catelan, a Cornéville, a Champigny, al Mont-Doré, a Dunes, a Lillebonne, a Chateaubert... Che più?... preso non ci sarà più alcun villaggio così povero d'immaginazione da non scorgere in un rudero qualunque l'orma ed anche l'ossatura d'uno fra i più antichi anfiteatri romani, ed allora avrà diritto ad un *Théâtre en plein air* qualunque borgata!

346. *Signor M... A... L...* — Il duello fra Lohengrin e Telramondo... sì, è disposto in forma di canzone. Perché?... perché la vicenda alternandosi di quell'istesso stesso ritmo ripercorre bene il succedersi degli attacchi degli avversari. Originale, wagneriano questo processo!... Oh no: Mozart lo aveva già usato nel primo atto del *Don Juan*, duello fra il protagonista e il Commendatore. Belle e moderne le disposizioni a *canone* e le *fughe*... sempre belle e moderne se perpetuamente rifecondate dal genio: ho già parlato della cantica baruffa nei *Meistersinger* e del sabbia romantico nel *Mefistofele*. Berlioz ripreda la fuga? a parole, non a fatti: a parole l'ha precisamente detta "la bestialité dans toute sa splendeur", a fatti, se n'è invece servito, giusto, nel suo capolavoro che è la *Grande Messe des Morts*: l'*Hosannah in excelsis* è tutto ribattuto in forma di *fugato*!

Mi raccontando: una domanda alla volta L...

347. *Signor L... P...* — Del *perito* in Arti Belle, l'*Expert* dei francesi, lo *Skifal* del gergo londinese?... Ne chiedete proprio ad uno che ha fede? *Recipe*: non aver studiato: lo studio confonde e intorbidisce l'imparzialità: l'*Expert* s'improvvisa da sé e sotto questo punto di vista è un creatore. Domineddio: libero, poi, liberissimo giudice con la fantasia, non col criterio: nessuna responsabilità, nessun controllo, nessun giudizio in appello. Chi è? una crisalide amorfa tramutasi in farfalla screziata? Oh no! in certi casi è... un industriale fallito, anche una spia internazionale, un collezionatore di cartoline postali, un commesso viaggiatore, un giocatore di *bridge*, un *trillageur*, tutto fuorché un competente: per lui i quadri meglio lusingati sono quelli tutti neri, quelli meglio colti nella realtà, quelli chiazziati criticamente dalla molla o dall'umidità: totale: l'*Expert*, lo *Skifal* può essere cieco! Salute!

348. *Signor L... d... S...* — Le posso dire ben poco dell'*Olivier Tyngsson*, e questa volta non soltanto

per la mia solita ignoranza, ma anche perché l'autore Björnsterne Björnson non ha lasciato altro che un saggio, ed assai frastragiato, di dramma. Orsì questi frammenti malati e l'opera sua (op. 30) può considerarsi musicalmente la più importante (assieme al suo *Peer Gynt* per dramma di Ibsen) per arditezze armoniche d'una raffinatezza tutta moderna nelle modulazioni. V'hanno *Cori* superbamente sviluppati, ed a *soff* ora in forma d'aria, ora in istile melopeico: complessivamente però opera disorganica e asimmetrica. Capisco, tutto questo è poco come informazione; ma la di lei fantasia saprà trarre istessamente ispirazioni dalle amore boreali e dal sole di mezzanotte nelle iperboree regioni della Norvegia, quelle ispirazioni che pur si tradessero, all'attuale Esposizione di Venezia, nell'*acquaforte* espressiva di Nordlögen, nelle smaglianti *acquaforte* di Thaulow e nelle squisite *incisioni in legno* di Hans Neumann.

349. *Signor R... S...* — La musica proibita dal questore Oleggi a Roma non fu la canzone del Gastaldon, né la poesia di Stocchetti, *Vorrei baciar i tuoi capelli neri*...? vorrebbero tagliare le orecchie al Questore dalla percezione auditiva così lampi e musicalmente delicata! Un *organetto suona per la via*... ma cosa suona? L'*Inno del Lavoratore* che, a parte ogni altra considerazione, è d'una spietata bruttezza come poesia e come musica! Ora, per Giove Statore, l'Italia non deve tener alta, innescata, rifulgente la fama di essere la culla e il feudo, il nido di seta ed il letto di Procuste così dei poeti come dei musicisti?... Quell'*Inno*, dunque, per quanto d'un deputato e d'un eseta?... *verboten!* *verboten!* *untersagt!* potrebbe far dire Rovetta agli Austriaci del suo *Romanticismo*!

350. *Signor G... S...* — Gentilmente, quasi quasi ella mi rimproverava di scrivere raramente dei versi... Gli è che devo aspettare le ore più liete per scriverli; eccole i pochi che ho detto negli ultimi giorni d'ottobre ai miei amici di Londra:

#### Pel Giorno dei Morti.

Lontan, lontano il sole, o Mamma mia...  
E tu giaci sepolta in camposanto,  
Tu Kessal Green, che parli a me' ora più  
Oggi rifolge e sembra un occhio in piuma!  
Ed io... io, Mamma, che fu assai tanto,  
Da questo triste solitudine via,  
Pisso solo il pensiero, che non obbia,  
Irradiare sul tuo timido santo!...  
Ma voi, stranieri, che la volgiate il naso,  
Pierori amici dal dolente cuore,  
Pue di mia Madre sul negletto naso,  
Un fior gettate... un sol dei vostri fiori,  
Il fior più triste d'ogni mia tristezza,  
Il fior della vostra giovinezza...





## GIURISPRUDENZA TEATRALE

In questa rubrica si rispondono alle domande giuridiche di indole teatrale che i lettori della Rivista vorranno rivolgere alla direzione.

Recentemente (il portavoce innanzi al Tribunale di Milano) una elegante questione di diritto teatrale, questione che non fu ancora definitivamente decisa. L'impresa Poli & De Stefani stipulava alcuni mesi or sono un contratto con la Compagnia Marchetti per cui questa si obbligava di dare un corso di rappresentazioni sulle scene del teatro Lirico, dal 1° luglio al 15 agosto, dietro anticipo da parte dell'impresa di un acconto di L. 20.000, e l'assicurazione di un incasso giornaliero di L. 750.

Il contratto portava l'obbligo di presentare una Compagnia composta di elementi ottimi, fra i quali doveva esservi tanto il signor Marchetti, quanto la signora Marchetti-Gordini, la quale, successivamente, essendo rimasta incinta, si trovò impossibilitata a presentarsi al pubblico.

Il Marchetti si affrettò a sostituire la sua signora con altra artista di alto valore, ma riconoscendo ad ogni modo come la mancanza di un così ottimo elemento indeboliva l'interesse del pubblico, propose all'impresa di mantenere fermo il contratto e di diminuire di L. 100 l'assicurazione giornaliera.

Tale proposta non venne accettata, onde il Marchetti citò l'impresa avanti il Tribunale perché giudicasse del suo diritto di sostituire la signora Gordini con altra artista e di mantenere ferme tutte le altre condizioni del contratto. In caso contrario chiedeva che il Tribunale dovesse ritenere risolto il contratto, per causa di forza maggiore, e perciò libero il Marchetti di rivolgersi ad altra impresa.

L'impresa chiese invece che ad ogni modo la Compagnia Marchetti dovesse dare il corso delle sue rappresentazioni, ma che, essendo venuta a mancare la signora Marchetti, dovesse venire a cadere l'obbligo dell'assicurazione giornaliera.

Il Tribunale, con elaborata sentenza, anzitutto ritenne che l'impossibilità a cantare della signora Gordini dipendesse da un caso di forza maggiore che non mettesse il Marchetti in colpa. Massima questa non disconosciuta dalla stessa impresa, perché non si può, senza venir meno ai principi di civil vivere, ritenere che costituisca una colpa l'obbedienza alle leggi naturali.

Ma se colpa non si era verificata, quali le conseguenze del fatto che la signora Gordini, qualunque espressamente indicata nel contratto, non poteva cantare? Il Marchetti sosteneva che si dovesse ritenere risolto il contratto; ma il Tribunale venne in contrario avviso: infatti tale domanda sembra del tutto ingiustificabile non potendo il contratto che ha messo in scena, sia pure senza colpa, l'aggiungere di tale sua mancanza un'artista, per ottenere che ciò che fu convenuto venga a cadere; né, ad ogni modo, si può ritenere che tutte le man-

cate contrattuali consentano il diritto alla risoluzione.

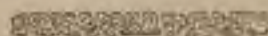
E bene in fatti ricordare che la scrittura non di una Compagnia di operette è contratto che considera il complesso, e non la persona, il protagonista, e perciò anche se qualche elemento, sia pure di primissimo ordine, viene a mancare, non per questo la Compagnia cessa di essere quella che è. Certo, nel caso in esame, vi era il fatto che nel contratto era stata menzionata la signora Gordini, ma, ripetiamo, la impossibilità a cantare di questa artista poteva essere lamentata dall'impresa e non dal Marchetti.

Il Tribunale quindi ritenne che, a rigor di diritto, il Marchetti altro obbligo non avesse che di sostituire convenientemente la signora Gordini, rimanendo ferme tutte le altre condizioni contrattuali; tuttavia, avendo l'impresa dedotto un capitolo di prova per dimostrare l'esistenza di una consuetudine teatrale, secondo la quale, quando in una Compagnia di operette viene a mancare un elemento designato, cessa l'obbligo dell'assicurazione giornaliera convenuta, accolse tale capitolo.

La causa non fu riassunta probabilmente perché la cassetta del Lirico rese assai di più della somma assicurata. E così si allontana la possibilità di stabilire l'esistenza di una interessante consuetudine che, per quanto riconosciuta da qualche scrittore di cose teatrali, meriterebbe d'essere chiarita e confermata.

A questo proposito avvertiamo che avanti i Magistrati francesi fu sollevata una diversa questione: Quali gli effetti della gravidanza, per quanto riguarda la scrittura, in un'artista non maritata? Sono infortuni questi sempre possibili sul lavoro, e vi ha chi sostiene che in questo caso il contratto si debba ritenere risolto per colpa dell'artista, perché l'impresa non poteva, né doveva ignorare, pensare alla possibilità di tale evento, e quindi premunirsi.

La gravidanza può portare delle alterazioni di voce, può togliere alla persona quella grazia che pure è necessaria a chi sta sulla scena e che certo contribuisce a determinare il corrispettivo. Ove tali fatti siano accertati, è evidente che il contratto si deve considerare risolto, come se si trattasse di malattia superiore agli otto giorni: nel caso contrario, la gravidanza non muterebbe le condizioni di scrittura. Ma la risoluzione del contratto non può portare l'onere della responsabilità nemmeno nell'artista non maritata, perché non è la colpa morale che deve essere colpita dalla legge. Nel caso invece che la gravidanza portasse qualche conseguenza, ma non tale da rendere l'artista inetta alla prestazione d'opera che le è richiesta, il contratto non sarebbe risolto, ma l'impresa avrebbe diritto di ridurre proporzionalmente il corrispettivo prima stipulato.



## REPERTORIO INTERNAZIONALE

Anvers. — THÉÂTRE LYRIQUE: *Don Juan* — *Princesse Zornitschn* — *Les Femmes carloises* di Wolff-Ferrari — *Genestas*, nuovissima di Weingartner — *Duergenkoning* di De Boeck — *Le Secret* di Smetana.

— THÉÂTRE ROYAL: *Chérubin* — *Siberia* — *Tosca* di D'Harcourt.

Bordeaux. — GRAND-THÉÂTRE: *Les Huguenots* — *Les Contes d'Hoffmann* — *La Walkyrie* — *Don Juan* — *Le Jongleur de Notre-Dame* — *Louise* — *Lohengrin* — *Charles VI* — *La Cavalleria rusticana* — *Le Trouvère* — *Aida* — *Sigurd* — *Salomè* — *La Traviata* — *La Bohème* di Puccini — *La Damnation de Faust* — *Henri VIII* — *Chérubin* — *La Trappe Jolicoeur* — *Orphée* — *L'Anniversaire* — Ballets: *La Korrigane* di Wilbor — *Le Réveil des Fleurs* di Balloirelli — *Myosotis* di Flon.

Bruxelles. — THÉÂTRE DE LA MONNAIE: *La Bohème* di Puccini — *Faust* — *Carmen* — *Hérodiade* — *La Princesse Rayon-de-Soleil* — *Les Huguenots* — *Lakmé* — *Louise* — *La Muette de Portici* — *Resurrezione* di Alfano.

Berlino. — CENTRAL-THEATER: *Die Geisha* — *Der Bettelstudent* — *Zur indischen Witwe*.

— THEATER DES WESTENS: *Der Opernball* — *Die lustigen Weiber von Windsor* — *Die Fledermaus* — *Der Freischütz* — *Die neugierigen Frauen*.

— KÖNIGLICHEN OPERNHAUS: *Das Fest auf Solthang* — *Figaros Hochzeit* — *Der Freischütz* — *Das goldene Kreuz* — *Bajazzo* — *Fra Diavolo* — *Das Rheingold* — *Mignon* — *Tannhäuser* — *Roméo und Julia* — *Die Walküre* — *Così fan tutte* — *Der Roland von Berlin* — *Carmen*.

Bukarest. — TEATRO NAZIONALE: *Il Barbiere di Siviglia* — *Carmen* — *La Cavalleria rusticana* — *Dinorah* — *Don Pasquale* — *Fedora* — *L'Elisir d'amore* — *Faust* — *La Gioconda* — *Amleto* — *Lakmé* — *Lohengrin* — *Manon Lescaut* di Puccini — *Lucia* — *Mefistofele* — *Mignon* — *La Navarrese* — *Otello* — *Manon di Massenet* — *I Puritani* — *Pagliacci* — *Rigoletto* — *Rienzi* — *Roberto il Diavolo* — *Sansone e Dalila* — *Tannhäuser* — *Il Trovatore*.

Barcellona. — TEATRO NOVEDADES: *Tosca* — *Aida* — *Il Trovatore* — *Il Barbiere* — *L'Ebreo* — *Rigoletto* — *Zanù* — *Un Ballo in maschera* — *La Bohème* di Puccini — *Mefistofele* — *La Gioconda* — *Gli Ugonotti* — *Il Demonio*.

Londra. — KENNINGTON THEATER: *Faust* — *Carmen* — *Lohengrin* — *Bohemian Girl* — *Tannhäuser* — *La Maritona* — *Il Trovatore*.

Lyon. — GRAND-THÉÂTRE MUNICIPAL: *Ouvertures* di Chabrier — *Tristan et Isolde* — *Siegfried* — *Siberia* — *Tosca* — *Messalina* — *Armée*, nuova di Lazzari — *Tiphaine*, nuova di Neuville — *Le Bonheur des Vieux*, nuova di Samuel Rousseau.

Mosca. — TEATRO IMPERIALE: *Eugenio Onegin* — *Gli Ugonotti* — *Werther* — *Aida* — *Marta* — *Tosca* — *La Dama di picche* — *Gli Ugonotti*.

New-York. — METROPOLITAN OPERA HOUSE: *Le Regina di Saba* — *La Favorita* — *Lohengrin* — *Mörsel e Gretel* — *I Maestri Cantori* — *Marta* — *Il Vascello Fantasma* — *Don Giovanni* — *Tannhäuser* — *Aida* — *Parsifal* — *Manon Lescaut* di Puccini — *Tetralogia* — *Il Trovatore* — *Lo Zingaro Barone* — *Carmen* — *Faust* — *La Sonnambula*.

Santiago (Chili). — OPERA ITALIANA: *Aida* — *Guglielmo Tell* — *Tosca* — *Lohengrin*.

Vienna. — WILLHOLM Tell — *Lohengrin* — *Die Fledermaus* — *Die lustigen Weiber von Windsor* — *Aida* — *Rigoletto* — *La Cavalleria rusticana* — *Lucia* — *Norma* — *Die Meistersinger* — *Fidèle* — *Heffman's Ernt*.

Parigi. — OPERA: *Le Cid* — *Faust* — *Samson et Dalila* — *Les Huguenots* — *Arnauts* — *Roméo et Juliette* — *Tannhäuser*.

— OPERA-COMIQUE: *Mirabelle* — *Werther* — *Le Barbier de Séville* — *Le Châlet* — *Manon* — *Grisebalds* — *Louise* — *La Traviata* — *Carmen* — *Mignon* — *Les Dragons de Villars* — *La Cavalleria rusticana* — *Louise* — *La Vie de Bohème*.

— JARDIN D'ACCLIMATATION: *La Juive* — *Le Prince Cléon* — *Le Voyage en Chine* di Bazin — *Si j'étais roi* di Adam — *La Favorita* — *Le Pastillon de Longjumeau* — *Zampa* — *Lalla-Roukh* — *Les Diamants de la Couronne* — *Le Pardon de Ploërmel*.

Gand. — GRAND-THÉÂTRE: *La Juive* — *Hérodiade* — *Lakmé* — *Le Grand Mogol* — *Le Jongleur de Notre-Dame* — *La Fiancée de la Mer* — *La Reine Fiammette* — *Amica* — *La Reine de Saba* — *L'Enlèvement de Pierrot* — *Le Papa de Francine* — *La Princesse Bibé* — *Monsieur Carabin* — *La Petite Bohème* — *Monsieur de la Palisse* — *La Bohème* di Leoncavallo — *La Vie de Bohème* di Puccini — *Tosca* — *Thaïs* — *L'Étoile du Nord* — *La Princesse d'Auberge* — *Carmen* — *Le Postillon de Longjumeau* — *Les Saltimbanques* — *Rip*.

Budapest. — Mense di Zicay — *La Tigre* di Stranovitch — *Il primo amore* di Lorella di Huhn — *Manon Vanna di Abayl* — *Manon* — *Orfeo* — *Sansone e Dalila*.

Helsingfors. — *Tosca*.



**Valencia.** — TEATRO SAN FERNANDO: *Tosca* — *Aida* — *Lohengrin* — *L'Africana*.

**Dresden.** — HOFFOPER: *Tosca* — *Die neugierigen Frauen* — *Herrat*.

**Dessau.** — HOFFTHEATER: *Antonia und Kleopatra* di Wittgenstein — *Hjane* di Brunsart — *Die Legende der Heiligen Elisabeth* di Liszt — *Totenanz* di Reiter — *Die neugierigen Frauen* — *Danja* di Knorr — *Die Opernprobe* di Loitzing — *Die kleinen Mäxchen* di Messager — *Afrikanerin* — *Orpheus* — *Stämme von Partiel* — *Joseph* — *Uthal* — *Der Troubadour* — *Der schwarze Domino* — *Teufels Anteil* — *Die weiße Dame* — *Der Barbier von Bagdad* — *Lucia von Lammermoor* — *Alessandro Stradella* — *Helene am Herd* — *Die beiden Schützen* — *Così fan tutte* — *Zauberflöte* — *Der Barbier von Sevilla* — *Der Ring des Nibelungen* — *Tristan und Isolde* — *Die Meistersinger* — *Tannhäuser* — *Lohengrin*.

**Elberfeld.** — STADTHEATER: *Tannhäuser* — *Die neugierigen Frauen* — *Lobdank* — *König Drosselbart*.

**Hamburg.** *Alcina* di Handel — *Le Nozze di Figaro* — *Il Flauto magico* — *Orfeo* — *Fidelio* — *Freischütz* — *Obéron* — *Ondina* — *Il Profeta* — *L'Africana* — *Tannhäuser* — *Il Vascello fantasma* — *I Maestri Cantori* — *Tristano e Isotta* — *Giuseppe di Méru* — *La Dama bianca* di Boieldieu — *La Muta di Portici* — *L'Ebreo* — *Mignon* — *Faust* — *Carmen* — *Il Barbieri di Sbriglia* — *Giulietta Tell* — *Norma* — *Lucia di Lammermoor* — *Otello* — *La Traviata* — *Tosca* — *I Maccabei* di Rubinstein — *Dalibor* di Smetana — *Lustig Bräuer* di Siegfried Wagner.

**Kieff.** — *Faust* — *Pagliacci* — *Werther*.

**La Haye.** — OPÉRA ROYAL: *Roméo et Juliette* — *Carmen*.

**Rouen.** — THÉÂTRE DES ARTS: *L'Etranger* di Vincent d'Indy — *Le Jongleur de Notre-Dame* di Massenet — *Sofia*, nuovissima d'Ildoro De Lara — *La Carmélite* di Reynaldo Han — *Amica di Mascagni* — *Monsieur Cupidon*, opera di F. Hesse — *Messaline*.

**Mainz.** — STADTHEATER: *Lohengrin* — *Faust* — *Tannhäuser* — *Otello* — *Pagliacci* — *Rigoletto* — *La Traviata*.

**Buenos-Aires.** — POLITEAMA ARGENTINO. — Impresa Rondina: *Iris* — *Mefistofele* — *Aida* — *Tosca* — *La Bohème* di Puccini — *La Gioconda* — *Gli Ugonotti* — *La Cavalleria rusticana* — *Ernani* — *Il Trovatore* — *Pagliacci* — *Manon Lescaut* — *Un Ballo in maschera* — *Manon di Massenet* — *La Sonnambula* — *Rigoletto* — *Lucia di Lammermoor* — *Linda*.



— PREZZI NETTI —

R. AVENA.

- 109678 *Tentazione*, Melodia. Parole di G. Armandi. MS. o Br. . . . . Fr. 1 50  
 109915 *Domine ve la dote*... Canzone. Parole di G. Armandi. MS. o Br. 1 50  
 109941 *D'Autunno*... Melodia. Parole di R. Avena. MS. o Br. . . . . 2 —  
 110751 *Tra il sì e il no*... Canzone. Parole di G. Micheli. MS. o Br. . . . . 1 50

Le quattro nuove composizioni del Signor Renato Avena hanno i caratteri propri a tutti i precedenti di lui lavori: facilità di motivi orecchiabili, facilmente eseguibili e quindi accessibili a quanti amano l'effetto immediato. I ritrovi famigliari e mondani, *Café-chantants*, concertini, ecc., con queste quattro composizioni possono arricchire il loro repertorio con numeri d'effetto e di facile esecuzione.

V. BILLI.

- 110797 *Charmante Coquette*. Gavotte pour Piano. *md.* (Frontispizio illustrato) . . . . . Fr. 1 50

Il titolo di questa *Gavotte* quanto è preciso, quanto è significante, altrettanto è appropriato. Il maestro Billi ha saputo profondere un tesoro di grazie nei bel motivi smodantisi in sinuosi melodie piene di vece. Ne venne un ballabile che sprigionerà una vera molla musicale in ogni salone aristocratico, in ognuno dei concerti che si danno nei convegni più eleganti.

G. DE CRESCENZO.

- 110409 *Menuet rose* pour Piano à quatre mains. Op. 219. *md.* . . . . Fr. 2 —  
 110795 *La prima stella*. Notturmo per Pianoforte. Op. 220. *md.* . . . . 1 50

Queste due nuove pubblicazioni del De Crescenzo sono dotate degli stessi pregi che hanno reso ammirabili le altre composizioni dell'ottimo maestro. Il *Menuet rose* è veramente un lavoro delizioso, assai ben condotto e concepito, destinato ad un vero successo fra quanti hanno gusto raffinato. — *La prima stella* è un nauturno squisitamente poetico, tratteggiato con grazia, senza banalità di effetti, senza l'uso di procedimenti volgari.

G. DE SENA.

Composizioni per Pianoforte. *md.* (Frontispizio illustrato):

- 110014 *Echo des Montagnes*. *Bluette*. Op. 59. . . . . Fr. 1 25  
 110015 *Chanson de Mai*. Op. 90. . . . . 1 25  
 110016 *Menuet*. Op. 91. . . . . 1 50  
 110017 *Kermesse*. Op. 92. . . . . 1 50  
 110018 *Le départ des hirondelles*. Morceau de Salon. Op. 93. . . . . 2 —  
 110019 *La Musique du Village*. Marche caractéristique. Op. 94. . . . . 1 50

Vivacità di fantasia, ricchezza di motivi, efficacia d'accompagnamento che s'affrancano da ogni convenzionalità, dovrebbero assicurare il successo a questi nuovi pezzi del maestro G. De Sena. Quanto colore ritmico nella marcia così caratteristica *La Musique du Village*! Quanta eleganza squisita nel *Départ des hirondelles*! Che fervore scintillante di giovanile spensieratezza si sprigiona dalla *Kermesse*, mentre il *Menuet* snoda le sue eleganze armoniche più sovrastate e riserbate e mentre *Chanson de mai* ed *Echo des Montagnes* sono tutte avviate da un soffio poetico peregrino e soavissimo.

A. LONGO.

24 Pezzi caratteristici per Pianoforte. Op. 40. *md.* (Frontispizio illustrato):

- 103970 N. 19. *Il Mulino* . . . . . (A) Fr. 1 —  
 103971 » 20. *Le Forgeron* . . . . . (A) 1 25  
 103972 » 21. *Da una canzone di Petrarca* . . . . . (A) 1 —  
 103973 » 22. *Presso la fonte* . . . . . (A) 1 75  
 103974 » 23. *Fileuse* . . . . . (A) 1 75  
 103975 » 24. *Tramonto* . . . . . (A) 1 —

Con questi sei bozzetti pianistici il chiarissimo maestro Alessandro Longo chiude la serie dei 24 *Pezzi caratteristici* per pianoforte da noi pubblicati. Così la collana di perle, il vezzo di gemme musicali è completo e brilla come un prisma indato al sole della genialità melodica, ossellato dal bulino Celliniano dell'armonia più modernamente squisita e sapiente. Questi sei bozzetti, ultimi della serie, hanno le stesse doti d'ispirazione e di fattura dei precedenti: ispirazione multiforme, brillante e soave, pittoresca e passionale, idillica e tragica, mistica e sorridente: ha tutti i colori della più viva tavolozza, ha tutto il dinamismo della più ferrea fantasia, ha tutti gli accenti di un polimetro cantato nelle più svariate disposizioni d'animo, nella gioia e nella tristezza, nel rapimento estatico e nella riflessione più speculativa, davanti al sole che apre il varco alle visioni riflettenti, davanti al cielo annebbiato che avvolge in un sodario il pensiero. Ed ecco il devolvere garrulo del *Mulino*, ecco lo schioppettio sfavillante e rinfiammante del

*Forgeron*, che non ricorda in niente la famosa scena nel *Nibelöde* di Mime quando Siegfried riempie il misticcio *Nothung*, ecco il madrigalesco purismo classico ispirato da *Una canzone di Petrarca*, ecco la pittoresca freschezza *Presso la fonte*, che par derivata dal più intimo lirismo di Burns, ecco il sinuoso rotante arcaismo della *Fileuse*, ecco il melodioso, elegico *Tramonto* che ha migliori armonici ed andamenti melodici, pittorescamente superbi, psicologicamente toccanti, d'una complessiva virtualità suggestiva irresistibile — ecco, ripetiamo, suggellati con questa gemma il prezioso vezzo di perle pianistiche che elevano il maestro Alessandro Longo fra i compositori più geniali, e lo designano vero porta del pianoforte!

A. ROTEGLIA.

- 110931 *Ansis*. Romanza. Parole di Dora Nino Fiorelli. S. o T. . . . . Fr. 1 —

Un sobrio accompagnamento traccia lo sfondo pittorico più poetico, mentre l'andamento melodico, al tutto modernamente atteggiato, modula gli accenti della passione: con semplicità chiara quanto efficace il signor Rotechia ci esprime così la sua *Ansis*. Il lavoro è certamente destinato ad un successo per la poetica sua intimità passionale, senza enfasi di accenti, come senza volgarità d'effetti.



Prima di decidervi ad acquistare o a noleggiare

**PIANOFORTI e HARMONIUMS**

visitate sempre il

**Grande Deposito CARLO CLAUSETTI**  
presso la Ditta

**G. RICORDI & C.**

editori di oltre 110.000 pubblicazioni musicali, in Napoli, Piazza Carolina, 19 a 22 e Via Chiaia, 28.

Unico rappresentante per l'Italia Meridionale delle celebri Fabbriche **Berdux** di Monaco, **Ehrbar** di Vienna (marche *hors ligne* senza rivali), **Seiler** di Liegnitz, **Krause** di Berlino (marche di prim'ordine), **Steuer**, di Berlino (il più economico Pianoforte estero: L. 790), **Kard** del Canada (mondiale Casa di Harmoniums americani). Grande assortimento di tutte le altre marche più note.

**Pianoforte speciale della Casa**

modello DOMENICO SCARLATTI

★ ★ ★ ★ ★ Prezzo eccezionale L. 670.

Cataloghi illustrati a richiesta





OTTOBRE.

1. — Apertura del Théâtre Flamand di Bruxelles con *Marie Antoinette*, dramma in dieci atti... di W. N. Peypers. È applaudito da cima a fondo e non basta... va a ripetersi lunedì, mercoledì e giovedì.
- Inaugurazione a Calais d'un nuovo teatro denominato appunto Nouveau-Théâtre: sono eseguiti *Philberte* di Augier e *Petit Hôtel* di Meilhac.
- Rappresentazione al Théâtre de la Nature di Champigny-la-Bataille del dramma *Sang gaulois* di M. Villy — fortemente dosato d'effetti ottici ed oratori.
- Riapertura del teatro Manzoni di Milano, restaurato ed abbellito sul progetto dell'ing. Guido De Capitani da Vimercate. La Compagnia Talli-Grammatica-Calabrese vi rappresenta *Odette* di Sardou.
- L'ex-basso G. Scarneo si produce al teatro Verdi di Firenze nel *Caio* di Byron — scarso successo di dramma e d'esecuzione.
2. — Superba ripresa di *Armida* di Gluck all'Opera di Parigi con Mlle Bréval ed il tenore Muratore.
- Prima rappresentazione in Italia, al teatro Quirino di Roma, dell'operetta, data a Parigi nel 1885... *La rapinera del tempio*... cioè *La l'auvette du Temple* di Messager. Molto mediocre successo.
- Primissima rappresentazione al Lyric Theatre di New-York della nuovissima operetta *Il paese felice* di Rankin, mentre al Savoy Theatre si rappresenta *Le Mura di Jericho*, il grande successo di Londra nell'annata scorsa.
3. — Riapertura alla grande stagione lirica del Grand-Théâtre di Bordeaux con *Les Huguenots*.
- Al teatro Alfieri di Torino la nuovissima commedia, *Il catechismo di Susetta* di Washington Borg, non compie la buona promessa che l'autore aveva data con *Rose russe*.
4. — In San Petronio a Bologna, per festeggiare il Santo Protettore della città, è eseguita la *Messa* (op. 125) del Foschini, con l'*Offertorio* del Witte ed il *Graduale* del Santoli. Esecuzione vocale assai mediocre.
- È rappresentata con buon successo allo Stadttheater di Bonn *Conquisto* del ben noto pianista Rendano, opera già rappresentata a Torino.

5. — Inaugurazione dell'eccezionale importantissima stagione autunnale d'opera italiana al Covent Garden di Londra. L'onore d'aprire la serie dei successi è accordato alla *Bohème* di Puccini, eseguita dalle signore Melba e Trentini, dal tenore De Marchi e dal baritono Sammarco: dirige il maestro Magnone. Serata rifuggente di un pubblico distintissimo: assistono il Principe e la Principessa di Galles e spiccano fra i più altolocati spettatori, il Principe Francis de Teck, il Duca d'Orléans, Lord e Lady Savile, la Marchesa d'Haslepool, Lady Sandhurst, il Conte Mensdorff, la Marchesa d'Anglesey, Lord Grimthorpe, Lord Westbury, il Conte di Orey, la Duchessa di Beaufort, Sir Charles Wyndham, Sir Alfred, Lady Harmsworth, Lady Curzon, M. e M.<sup>me</sup> Paolo Tosti, ecc.
- Ventiquattresimo anniversario della morte di Offenbach, all'An der Wien di Vienna si rappresenta un ciclo delle sue opere, fra le quali il *Robinson Crusoe*, rappresentato all'Opéra-Comique di Parigi il 23 novembre 1867, ma mai rappresentata né in Germania, né in Austria.
- Primo dei tre importanti concerti che costituiscono il *Musical-Festival* di Blackpool. Gli altri concerti seguiranno domani e dopodomani.
6. — A Londra inaugurazione di quello che fu chiamato il primo *Musical-hall* d'Inghilterra, *the Home* del ballo, l'Empire Theatre non più polveroso né affumicato; ma tutto reintegrato sotto la magica bacchetta dell'architetto Frank Verity. Scelto per la circostanza il nuovo ballo di G. Wilhelm. *The Raggle Galle*, con musiche di Sidney Jones, l'autore di *Geisha*, ed una specie di rivista, *Rogues and Vagabonds* di Grossmith (junior). Tutto applaudito.
- Al Festival di Sheffield, concertata e diretta dal celebre Weingartner, è eseguita la nuovissima *Ode to the North East Wind* di Fredric Cliffe: è fragorosamente applaudita.
7. — Pontificale di Santa Giustina: a Padova del grande, imponente e sovversivo tempio bizantino e celebrata Messa col seguente programma: «e-

## GALLERIA d'ARTE MODERNA

ALBERTO GRUBICY

Via Garibaldi, 2 - MILANO - Piazza Castello, 2

Proprietario delle opere di Segantini, Prevati, Cremona, Fornara, Maggi, Tommasetti, Magrini ed altri.

Editore delle riproduzioni di Segantini e Prevati

VERO ESTRATTO DI CARNE

# LIEBIG



Indispensabile in ogni famiglia.

## Fabbrica Italiana di Mobili

Storia Breve - Capitale L. 500.000

Rilevataria Stab. CARLO ZEN

MILANO - Corso Vitt. Em., 26 - MILANO

# MOBILI D'ARTE

## RICORDI & FINZI

### PIANOFORTI

### HARMONIUMS

VENDITE - NOLEGGI - RESTAURI - CAMBI

VIA MARINO 3 - MILANO



# "CECILIAN"

IL PERFETTO AUTOPIANISTA

10.000 PEZZI DI REPERTORIO

# Fernet-Branca

dei FRATELLI BRANCA di Milano

Amaro, Tonico, Corroborante, Digestivo

Guardarsi dalle Contraffazioni

## ELISIR Lacrime di Pino

preparato dal Comm. Prof. Pollicci dell'Università di Pavia.

Quarisce radicalmente dall'influenza, dalle tosse ostinate, dalle bronchiti acute e croniche, dall'asma bronchiale, dai catari, dalla raucedine, mali di gola, ecc.

Detto ELISIR ha una potente azione antiputrida e rende moderata e più facile l'expectorazione.

Concessionari generali esclusivi:

OGNA, RADAELLI & C. - MILANO

Deposito principale Via Durini, 29.



guito con religiosa cura. Alla Messa: *Ere Sacrosanctus Magnus* di Perosi (3 voci dispari) — *Inno di terza*, idem — *Inno di Comunità*, Canto Gregoriano — *Missa Pontificale* di Perosi (3 voci dispari) — *Graduale* di Lotti (4 voci dispari) — Offertorio.

A Liège brillante successo la nuovissima operetta *La Princesse des Félits* di MM. Verdellet, Quirel et Moreau, notissimi ai successi del Paritana ed all'Olympia di Parigi.

Interessante novità a Berlino: al Lessing-Theater *Stein und Steine*, il nuovissimo dramma di Sudermann, arditamente concepito e scritto con vigoria da un vero maestro della tecnica drammaturgica. Tocca ad effetti impressionanti con scene e tipi abbastanza originali.

Brillante successo ottiene l'operetta *Der Lebewann* di Alfred Grünfeld, data al Neuen Operetten-Theater di Hamburg — avvivata da una liricità melodica veramente non comune, pare destinata a una lunga serie di successi.

8. — Scampolo di cronaca mondana e artistica singolare nell'eccezionalità del suo caso: in Italia, proprio a Villa Eugenia in Valpolicella (Verona), è recitato niente meno che l'*Antigone* di Sofocle con le strofe ed i melologhi di Mendelssohn. Tutto questo in Italia, ancor più che straordinario, è meraviglioso! Inni! Inni! Inni!

9. — Apertura della nuova stagione d'opera al teatro Lirico Internazionale con *La Spina venduta* di Smetana. Il successo è complessivamente lusinghiero; ma altrettanto complessivamente il lavoro, come commedia musicale, non appare abbastanza vario, vivo, spontaneo — come opera musicale appare piuttosto monotono, quantunque talora peregrinamente armonizzato ed strumentato. L'esecuzione un po', per varie cause, affrettata, quantunque il distinguissimo maestro Ferrari vi spieghi tutto il suo suggestivo zelo artistico.

Prima rappresentazione all'Odéon di Parigi della nuovissima *poëse* in tre atti di Paul e Victor Margueritte, intitolato *Le Gout et la Loi*. Successo di drammaturgia scaltrita in un equilibrio instabile sostenuto con grande abilità.

Giacomo Puccini assiste al Covent Garden di Londra ad una rappresentazione della sua *Musetta* *Lescaut*. — *The Musical Standard* scrive in proposito: — Signor Puccini, who is going to superintend the rehearsal of his *Madama Butterfly*, was present and received an ovation at the end of the third act.

Al Wallack Theatre di New-York, Thomas Jefferson, figlio del celebre attore Joseph Jefferson, comincia la sua stagione col dramma, cavallotto di battaglia di suo padre, *Rip Van Winkle*, tolto dal romanzo di Washington Irving. È acclamato.

10. — Al Trocadero di Parigi *matinée* di gala a profitto della *Maison de retraite des vieux co-*

*munes*. Vi partecipa il tenore italiano Caruso, che è festeggiatissimo.

Al Théâtre Sarah Bernhardt di Parigi prima rappresentazione del dramma in cinque atti ed otto quadri, *Manque d'amour* di Madame Daniel Lesueur.

Inaugurazione a Trieste (Venezia) d'un nuovo teatro Sociale con *Rigoletto* di Verdi. Tutto concorre a festeggiare l'artistico fatto.

Festeggiato a Parigi il 70.º anniversario della nascita dell'illustre musicista Camille Saint-Saëns.

Inaugurazione della lunga stagione d'opere all'Irving Palace Theatre di New-York con *Prædilectus* di Strauss.

11. — Al Wyndham's Theatre di Londra prima rappresentazione della commedia brillante in tre atti, *Public Opinion* di B. C. Carter — successo veramente completo: l'autore ben noto di *Mr. Hopkisson* è meritatamente acclamato.

Al teatro Manzoni cade *Nere*, neve in forma di dramma, migrata a noi dalla Polonia per opera del signor Przybyloewski: neve bionda, caduta a larghe falde, rapidamente sciogliendosi. Neve su *Nere*: neve!

12. — Apertura del teatro Dal Verme in Milano sotto l'amministrazione della nuova Società Savini, Zerboni & C., con rappresentanza del signor Oreste Pail. Il teatro, completamente e riccamente restaurato, non solo fu abbellito, ma venne altresì dotato di sale eleganti, di accessi numerosi e comodissimi. La sala è abbagliante di luce e presenta attraente e gaia.

La stagione è aperta colla *Madama Butterfly* di Giacomo Puccini, opera che diede luogo a tante polemiche, a tanti giudizi disparati: portata ai sette cieli da taluni, perseguitata con acerbissime costanze o con zoccherina ipocrisia da altri. E ciò si capisce perfettamente: cheché si voglia o non si voglia, certo l'ultima opera di Puccini sorpassa per serietà di concezione, per lavoro squisito di melodie e di armonie le precedenti opere del popolare maestro, il quale volle dare con questo suo lavoro una vera tragedia musicale. Epperò quasi nessuna soluzione di continuità: ogni atto principia e finisce con ricchezza sorprendente di dettagli e di colori strumentali. Aggiungasi un argomento interessante sì, ma bizzarro, il quale richiede gesti, pensieri e frasi esotiche, onde il lavoro trae una fisionomia particolare. Ne consegue che tutto questo lavoro squisito si dirige verso due vie differenti. O l'audace entra nel concetto della tragedia ed allora apprezza tutta quella ricchezza di dettagli studiati e riprodotti scrupolosamente e musicalmente con grandissima cura e con verità scrupolosa; oppure gli esotici personaggi, in costume con quelli americani, non gli appaiono abbastanza veri e viventi ed allora quest'istesso auditorio di



**SOCIETÀ ITALIANA DI FONOTIPIA - MILANO.**

MARCA DI FABBRICA

**CONCESSIONARIA ESCLUSIVA:**

**Autori drammatici**  
VICTORIEN SARDOU — LUIGI RASI

**Artisti lirici**  
ADA ADINI-MILLET — JEAN ALTCHIEVSKY — PERICLE ARAMIS  
TERESA ARKEL — MARIA BARRIENTOS — GEMMA BELLINCIONI  
IRENE DE BOHUS — ALESSANDRO BONCI  
FRANCESCO MARIA BONINI — FRANCESCO BRAVI  
D. BRÉJEAN-SILVER — EUGENIA BURZIO-KAVITZA — VICTOR CAPOUL  
EMMA CARELLI — ROSE CARON — LINA CAVALIERI  
PIERRE CORNUBERT — HARCLEE DARCEE — LÉON DAVID  
S. DE GUERNE — J. P. DELMAS — EMMY DESTINN  
GIUSEPPE DE LUCA — MARIA DE MACCHI — MARIA ESCALAI  
LÉON ESCALAI — TERESINA FERRARI — PIERRE GAILHARD  
EDUARDO GARBIN — MARIA GIUDICE — HENRI JEROME  
A. E. KINEN — GIUSEPPE KRISMER — PAUSTA LABIA  
GIUSEPPE LA PUMA — VINCENZO LELIVA  
FELIA LITVINNE — LUIGI LONGOBARDI — ORESTE LUPPI  
ANTONIO MAGINI-COLETTI — VICTOR MAUREL — ENRICO NANI  
FRANCESCO NAVARINI — GIUSEPPE PACINI  
REGINA PACINI — JOSE PALET — ARMIDA PANSI-PETTINELLA  
ELISA PETRI — REGINA PINKERT — MARIA DE RESZKE  
JEAN DE RESZKE — GIANNINA RUSS — MARIO SAMMARCO  
EMILE SCARAMBERG — PIETRO SCHIAVAZZI — FÉBEA STRAKOSCH  
ADELINA STEHLE — RICCARDO STRACCIARI — ERNEST VAN DYCK  
ILVINO VENTURA — FRANCESCO VIGNAS — GIOVANNI ZINATTELLO

**Concertisti**  
EDOUARD GOLL — JAN KUBELIK — JACQUES THIBAUD  
ROGER MICLOS

*Il Catalogo dei Dischi viene spedito gratis e franco dietro richiesta alla*

**SOCIETÀ ITALIANA DI FONOTIPIA in accom.**

**DIRETTORE ALESSANDRO MICHAËLS**

**MILANO - Via Dante 4.**



distrae, non sente più l'influenza della tragedia musicale e sorride ora all'aprire d'una finestra, ora all'alzarsi di una tenda, e s'agguazza addirittura allo svolazzare d'un'ampia femminile veste giapponese. In questo caso si ha l'insuccesso della Scala: nell'altro invece i successi di Brescia, Genova, Alessandria (Egitto), Cairo, Buenos-Aires, Montevideo, Londra ed ora quello del Dal Verme. Lasciamo dunque che il tempo dia la giusta misura della potenzialità insita in questa *Madama Butterfly* senza fare il viso arcigno al maestro Puccini, quasi egli si sia reso colpevole di un fatto criminale.

Il signor Poli anche stavolta ha saputo organizzare uno spettacolo di primissimo ordine, tanto per l'esecuzione, quanto per la messa in scena. Ammiratissimo il Serafin, che ha ormai conquistato un posto primario fra i maestri concertatori e direttori d'orchestra: ed eccellente appunto l'orchestra da lui diretta. Interprete perfetta quale cantante e quale attrice la protagonista signora Pandolfini e simpatico Ufficiale di marina il tenore signor Garbin. Nelle due principali parti di *Butterfly* e di Pinkerton i due egregi artisti sono continuamente applauditi. Ottimi pure il baritono signor Giacometti (Consolo), la signora Gramigna (Suzuki), il signor Di Genaro (Izumi) ed i signori Viale e Ricceri (Yakushiji e Bonzo).

Si fa replicare l'entrata di *Butterfly* nel primo atto e si chiede le repliche, non concesse, del solo di *Butterfly* nell'atto secondo e del solo di Pinkerton nell'ultimo atto.

L'auditorio, che riempie il teatro, ascolta tutta l'opera colla più intensa attenzione, applaude calorosamente, chiamando al proscenio 15 volte complessivamente gli esecutori ed il maestro Serafin.

— Fatuo successo della latta commedia nuovissima *Le Bonheur, Mesdames* dell'autore di *Pasarelle* e *Paon*, M. Francis de Croisset. Questa novità riapre il boulevardierissimo *Des Variétés*.

— Al teatro Carignano di Torino successo assolutamente negativo i quattro atti di *Intermezzo poetico* del signor E. A. Buti.

13. — Mediocri successi drammatici a New-York in attesa delle grandi stagioni liriche: al Madison Square piazza freddamente *The Prince Chap* di Edward Pepple, al Princess Theatre cade la riduzione drammatica tratta dal romanzo di Wilkie Collins, *La nuova Maddalena*.

— Allo Stadttheater di Hamburg prima rappresentazione dell'opera nuovissima di Siegfried Wagner, *Bruder Lustig*, tratto da una leggenda del Grimm, adatta più ad una fiaba che ad un dramma lirico: l'opera è data a beneficio dei danneggiati della Catalogna, quindi è un'opera buona. I giornali esprimono giudizi assai discreti: mettiamo che *la storia sia vera?* e così sia.

14. — La seconda rappresentazione di *Madama Butterfly* al Dal Verme di Milano ottiene clamorosamente confermata la piena riuscita con seguito l'altra sera.

— L'ex-baritone Marins Salomon, che all'Opéra di Parigi creò per primo le parti di Sciala nel *Roi de Lahore* di Massenet e quella di Sereu nel *Polyvante* (1828) di Gounod, oggi è nominato professore di canto al Conservatorio di Bordeaux.

15. — Riapertura dei Concerts Lamoureux a Parigi: prima audizione di *La Mer*, tre bozzetti sinfonici di Claude Debussy. Lavoro ad effetti più armonici ed instrumentali che melodici come *Nocturnes*.

— Riapertura della serie dei grandi Concerts Colonne al Théâtre du Châtelet a Parigi. Programma esclusivamente Wagneriano: *Tannhäuser*; a) *Overture*; b) *Romance de l'Étoile*. — *Tristan et Yseult*: a) *Prélude*; b) *Mori d'Yseult*. — *Siegfried-Idyll*. — *La Walkyrie*: a) *Scena finale atto terzo*; b) *La Chœurdée des Walkyries*.

16. — Apertura d'un nuovo Conservatorio ad Hannover (Prussia). S'intitola "Académie von Musik".

— A la Comédie-Française di Parigi prima del nuovissimo *Don Quichotte* di Jean Richepin. Quantunque la produzione contenga molti bei versi, pure non ha quel successo che si sperava. Temendo la monotonia dei due personaggi, Don Chisciotte e Sancio Pancia, Jean Richepin ha immaginato di introdurre nel lavoro la romanzesca storia degli amori di Gardenio e Lucinda, contrariata dalla passione di Don Fernando. Alcuni critici non approvano questa intrusione.

— Al Carignano di Torino prima rappresentazione d'una nuovissima commedia di Carlo Bertolazzi, *Lorenzo e il suo avvocato*, commedia comica, senza pretese, che ottiene successo abbastanza buono.

17. — Nel Lustspielhaus di Berlino prima rappresentazione con brillante successo della commedia *Der Herr Haushofmeister* di J. M. Barrie: commedia satirica motivata come concezione e svolgimento da *Robinson Eiland* di Fuld.

18. — Prima rappresentazione in Italia, al teatro Lirico di Milano, del *Jouffeur de Notre Dame* di Massenet. Successo indeterminato, mantenuto tale dall'entità del soggetto, poetico sì, ma destituito di ogni pratico interesse scenico: musica prettamente Massenetiana a brevi *tratteggiamenti* ritmici ed a *plangenti* armoniche che fanno pensare alla maniera dei *Diebstahl* di Pfitzner. Ripetuti due pezzi, che sono però la stessa cosa, il preludio all'atto terzo non essendo che una amplificazione sinfonica della *legenda della rosa*, un delizioso episodio nello stile arcaico.

19. — Al teatro Manzoni di Milano il nuovo dramma del signor Nino Martoglio appare un



**FONOLA** APPARECCHIO  
CONCERTISTA

PER SUONARE ARTISTICAMENTE QUALUNQUE PIANOFORTE

UNICO A 72 TASTI

**PIANOFORTI - ARMONIUM**

VIOLINI - MANDOLINI - CHITARRE

**CARISCH & JÄNICHEN**

STABILIMENTO MUSICALE

MILANO - CORSO VITTORIO EMANUELE, 2-F - MILANO

DOMANDARE CATALOGO N. 12

PREMIATA E PRIVILEGIATA FABBRICA DI ISTRUMENTI MUSICALI

**MAINO E ORSI**

MILANO - 34 VIA PRINCIPE UMBERTO - MILANO

Preventivi e cataloghi gratis a richiesta

**Artrite, Gotta, Reumi, Sciatica**

guarito con rapidità e certezza col rinomato e premiato *Unimento Galbiati*. Presentato al Consiglio Superiore di Sanità, ne permise la vendita. 50 anni di continuo successo, certificati a migliaia. Ditta FELICE GALBIATI, via S. Sisto, 3 Milano. - L. 5, 10 e 15 il flacone.

**TISI**

Garanzione assicurata colle mirabolante Pillole del D. Torralbo. Opercolo con certificato gratis. Ditta P. Galbiati, Via S. Sisto 3 Milano.

**ANTONIAZZI ROMEO**

Liutajo cremonese - MILANO - Via Lanzetta 11

Strumenti ad arco, costruiti secondo le tradizioni della vera Scuola Cremonese.

**RIPARAZIONI E RESTAURI**

Diutaria di 1 grado Esposizione Rionale - Milano 1894.

DITTA

**G. P. Samarani**

MILANO

CIOCCOLATO-CACAO

**BIRAGHI & C. MILANO**

Successori a BIRAGHI & LONZA

Vendita Galleria V. E., 3-5 - Stabil. Via Mazzini, 6

Fabbrica speciale di maglie da Teatro

Maglierie, Calzetteria, Biancheria, Novità

INCENDI - VITA - VITALIZI.

Fondata nel 1820.



Capit. nominale

L. 5.200.000

Capitale versato

L. 925.600

Riserve diverse

L. 25.273.410

SEDE SOCIALE: Via Lauro, 7.

**Ditta E. RANCATI & C.**

ATTREZZISTI TEATRALI

di proprietà

**GIUSEPPE SORMANI**

SEDE CENTRALE IN MILANO.



*Turbine* immenso, che lascia indifferente e apatico ogni spettatore — fra i suoi dristi gran nuvolaglia di scene e di tipi, ma questa non fa che intercettare qualunque raggio di sole... estetico.

— A Parigi si svolge splendidamente la grandiosa *Matinée au profit des Calabrais*, organizzata dal *Figaro*. Succeso d'arte beneficatrice multilente? Il giornale ringrazia gli artisti che generosamente e genialmente presero parte alla *matinée* e fa notare che la signora Bolka viene espressamente da Vienna: Eleonora Duse, Regina Pinkeri ed Erneste Novelli vengono espressamente da Milano: Warner e la sua *troupe* arrivano appositamente da Londra.

— È confortevole ed insieme sotto molteplici punti di vista significativo il fatto che giornali stranieri, con l'esplicito e leale entusiasmo, che non è sempre proprio di certi critici musicali, constatano il successo di rinuncia di *Madama Butterfly* a Milano. In data d'oggi, nella *Erste Beilage zur Vossischen Zeitung*, si parla di *fragoroso successo (stürmischen Erfolg)*, mentre, pure in data d'oggi, *Die Zeit* di Vienna riconosce e mette in rilievo il non facile successo conseguito a Milano dell'ultima lavina di Giacomo Puccini.

20. — Celebrazioni simultanee in Germania due giubilei: a Dresda quello di *Tannhäuser oder der Sängerkrieg*, andato in scena per la prima volta in quel teatro il 20 ottobre 1855 — a Frankfurt quello dell'inaugurazione di quel teatro fatta dal Kaiser Wilhelm I con *Don Juan* il 20 ottobre 1880.

— Al Gynase di Parigi prima rappresentazione del dramma novissimo in tre atti, *La Rafale* di Henry Bernstein. Successo completo che eleva il già rinomato autore di *Detour* fra gli autori drammatici francesi più universalmente.

21. — In Intimen Theater di Nürnberg prima rappresentazione del nuovissimo Schauspiel — *Das büsschen Liebe*, di Marie Madeleine, che è... Baronin Puttkamer.

— Al Carignano di Torino prima in Italia della *Bella Marsigliese* del fortunato attore Berton. Come nella famosa *Madame sans Gêne*, anche qui si porta sulla scena Napoleone, ma la *Bella Marsigliese* è ben lontana dall'aver il successo della fortunata commedia del Sardon.

22. — Scoppiamento d'un busto marmoreo al Pontefice Pio X in Riese (Trevi), lodata opera scultorea del prof. Guido Ojetti. In tale occasione è eseguito da 70 cantori un bellissimo *Inno* espressamente scritto dal prof. Domenico Canal e musicato dal maestro Luigi Zanon, organista del paese.

— Al Jardin d'acclimatation di Parigi ripresa interessante e fortunata di *Lalla-Roukh* di Volcien David, il grande autore di *Desert*.

— Anniversario della battaglia di Trafalgar. La Colonna di Nelson in Trafalgar Square a Londra

è magnificamente decorata al suono dei *God save the King*. *Quale King? Nelson?*

23. — Il maestro Puccini, a Londra, è ricevuto dalla Regina d'Inghilterra, e viene da S. M. decorato colla Medaglia del Merito in Arte.

— Eleonora Duse recita la parte di Vasilissa nell'unica rappresentazione data al Théâtre Nouveau di Parigi dall'«Œuvre» delle scene dei Giochi, *Dans les bas-fonds*: la recita è data nell'abile traduzione di Halperine-Kaminsky per tutti gli affari, inorché per la nostra somma attrice che recita in italiano.

— Al teatro Nuovo di Roma è rappresentata una nuova operetta in due atti, *La moglie di Cleonide* del maestro Tonizzo. Ottimo un discreto successo, malgrado un'esecuzione altrettanto discreta.

24. — Al teatro Covent Garden di Londra è ripresa *Madama Butterfly* di Puccini, già rappresentata allo stesso teatro nello scorso luglio. Il grande successo di allora viene completamente confermato, sia per concorso di pubblico e per la presenza di S. M. la regina Alessandra, di alti Principi, del Corpo diplomatico, sia per gli applausi e per le ovazioni agli esecutori ed al maestro Puccini, chiamato al proscenio due, tre volte ogni fine di atto e cinque volte dopo l'opera.

Dirige il maestro Mugnone e sono principali interpreti la signora Giacchetti ed il signor Zennatello. Esecuzione lodevolissima.

Dai giornali inglesi ci limitiamo a tradurre questo inciso dell'autorevole *Pall Mall Gazette*, 25 ottobre.

\* In *Madama Butterfly* egli ci svela la sua scienza orchestrale... — In quest'opera spiega tutta la sua potenza drammatica alla quale il soggetto si presta. La musica di Puccini prosegue l'ideale del grande maestro Verdi ed ha per base una sicura e profonda conoscenza del sentimento drammatico.

Traduciamo pure dal *Morning Post*, stessa data:

\* Il fascino della musica di Puccini viene dal fatto che pur essendo essenzialmente moderna è pur sempre melodica... Per questa ragione la sua musica vivrà. La partitura di *Madama Butterfly* è un esempio del potere della di lui invenzione melodica e la vena armonica è arricchita dal colore orchestrale, ecc., ecc.

— Nello Stadttheater di Altona (Prussia settentrionale) buon successo *Der Letzte*, che l'autore Paul Gottschalk denomina *Fischerdrama*, un pescatore che non ha pescato gamberi: il dramma fu applauditissimo.

— Al Waldorf Theatre di Londra prima rappresentazione di *Light's Out* di Franz Adam Beyerlein, l'autore di *Rilista*. In essa prende parte il figlio del testé compianto Henri Irving — attore e dramma sono applauditissimi.

25. — Ripresa fortunata del *Prochante* all'Opéra di Parigi con messa in scena del celebrato Am-

Telegrammi: TENSI-Milano.

Telefono N. 4.

Telegrammi: TENSI-Milano.

Telefono N. 4.



Carte al Bromuro d'Argento

Carte al Citrato d'Argento

INSUPERABILI

ANCHE LA PRESENTE RIVISTA

MUSICA E MUSICISTI

È STAMPATA SU CARTA SPECIALE PER ILLUSTRAZIONE

DELLA DITTA

TENSI & C.

DI MILANO

LA PRESENTE RIVISTA  
Musica e Musicisti  
SI STAMPA COGLI

Inchiostri  
Lorilleux



VIA BRERA, 16.  
MILANO



MILANO  
STABILIMENTO  
RIPRODUZIONI FOTOMECCANICHE



ble. Successo fortunato. — Nella stessa sera è pure eseguita ed applaudita la sinfonia *Le Jugement de Paris* del maestro Malherbe, premiata nell'ultimo concorso dell'Opéra stesso.

— Allo Stadttheater di Düsseldorf buon successo l'opera di Cyrill Kitzler, *Baldurs Tod*, che vuol dire *La morte di Baldur*, il quale *Baldur* non è più che, come in dialetto milanese, ma singolare ed è nemmeno che una divinità indiana. — Notar bene!

— Primo dei concerti del Festival di Norwich: in programma il *Te Deum* di Stanford, *Per il sinagogo*, espressamente scritti dal maestro Holbrooke, gli *Intermezzi* scritti dal maestro Sullivan per *Merthyn of Venice* di Shakespeare.

26. — Al Festival di Norwich secondo concerto: eseguito l'espressamente scritto *Pied Piper of Hamelin* di Hubert Parry.

— Successo al Vaudeville di Parigi di *Marnie nuptiale*, la nuova commedia intimamente psicologica di Henry Batille, il ben noto autore di *Enchantment*, di *Résurrection* e di *Maman Colibri*.

— Al Luisen Theater di Berlino buon successo la nuova commedia *Simsen* di Friedrich Arndt.

27. — Al Festival di Norwich prima esecuzione del nuovissimo oratorio di Luigi Mancinelli, *San'Agostino*. È ammirato ed acclamato per pregi non comuni di magistrale fattura. Sono pure applauditissimi il *John Gilpin* di Cowen, l'*Overture* di Walford Davies e la *Rhapsodie galloise* di Edward German.

28. — Dopo otto rappresentazioni consecutive, *Madama Butterfly* comincia oggi ad alternarsi nello stesso teatro Dal Verme di Milano con *L'Ebreo* di Halévy, la quale è ammirata nella magnificenza delle sue linee musicali e drammatiche ed in particolare in tutte le gemme melodiche che, anche dopo tanti anni, conservano inoffuscato il loro splendore. Emerge nell'esecuzione il rinomato basso Navarini. Valorosa la direzione del maestro Serafin ed ottimo il coro istruito dal maestro Secchi: piena di decoro e di fedeltà la messa in scena che sta ad onorare l'impresa.

— Al Zentral-Theater di Berlino prima rappresentazione della nuovissima operetta in tre atti, *Murette* di Herblay.

— Al Crystal Palace di Londra vivo successo di "The London Trio", composto da Mrs. Godwin (pianoforte), signor Simonetti (violino), Mr. W. E. Whitehouse (violoncello). Rileviamo come il signor Simonetti sia riuscito a far segnalare dati non comuni di interprete e di esecutore, tali che gli assicurano il più brillante avvenire come concertista.

— Ultimo dei concerti del Festival di Norwich: è eseguito il *Messia* di Händel.

— Recita straordinaria di Eleonora Duse al Manzoni di Milano a beneficio della Società di Previdenza degli artisti drammatici, nella parte di Vasilissa in *Albergo dei poveri* di Gorki: creazione potente ed originale sprigiona fascino inimitabile.

29. — Al teatro Comunale di Bologna *Madama Butterfly*, concertata e diretta dal maestro Toscanini, ottiene buon successo: successo tanto più rilevante quanto più conquistato attraverso prevenzioni tutt'altro che benevoli. Nell'esecuzione emerge la signora Krusceniski: degna di lode tutti gli altri esecutori animati e fusi dalla solita coerente e suggestiva concertazione del maestro Toscanini.

— Al Concerts-Colonne di Parigi esecuzione integrale del terzo atto di *Siegfried*, con le signore Litjune e Olszka, il tenore di Bayreuth, signor Burgstaller, il baritone Anton van Rooy.

30. — Al Théâtre Royal Flamand di Bruxelles ha luogo un'unica rappresentazione del grande successo di Gand, l'opera nuova di Josef Vandermeylen, *De Vlasgaard*, con solisti, masse e decorazioni del Théâtre Neerlandais di quella città. Il successo di Gand ha riconfermato in Bruxelles.

— Al Costanzi di Roma primissima rappresentazione della commedia storica di A. Testoni, *Il Cardinale Lambertini*. Applaudita; ma prolissa e monotonicamente frastagliata.

— Recita straordinaria di Eleonora Duse al teatro Manzoni di Milano a beneficio dei Piccoli Calabresi a Milano, nella parte di Clotilde in *Fernanda* di Sardou. La grande attrice sovrasta la vecchia commedia di gioventù incanto.

— Edoardo Ferravilla al teatro Olimpia di Milano ripresenta il suo *Teo e Pao* *Sotto a Pasqua*, la nuova cornice scenica per lui tracciata dai signori Codara e Dullani: semplicemente meraviglioso il singolare alloro-musicista, meraviglioso nella sua prestigiosa spontaneità, nel suo gentile humourismo, in tutta la sua ineflabile efficacia di creazione e d'effettualità!

31. — Conchiuso ufficialmente il seguente concordato fra Teatri e Music Halls londinesi. Ecco le condizioni: 1. Concesso ai Music Halls di rappresentare drammi purché non durino più di 15 minuti e non comportino più di quattro personaggi. — 2. Concesso anche la rappresentazione di drammi con musica, durata 30 minuti, con sei personaggi. — 3. Concesso l'esecuzione di schizzi musicali che durino da 10 a 12 minuti. — 4. I hall potranno durare un'ora. — 5. I Direttori dei Music Halls si obbligano a non rappresentare o eseguire né riduzioni, né frammenti, né atti di lavori teatrali antichi e moderni. — Dopo questo, l'equilibrio europeo può considerarsi definitivamente stabilito!



## REGALI

Chi vuole regalarsi o regalare un REX per Natale e Capo d'anno è necessario che fin d'ora ne faccia la richiesta poiché potrebbe succedere che per quell'epoca si fossero esauriti e si vuole un mese di viaggio per riceverli dalla fabbrica.

Tutti ormai sanno che il REX è il più perfetto pneumatico per suonare divinamente il piano ed il più a buon mercato poiché costa solo 750 lire. — In occasione di fine d'anno REGALEREMO al compratore 3 scelti pezzi musicali per detto strumento.

Della nostra meravigliosa CETRA ne abbiamo sempre delle centinaia in deposito, ma visto l'interesse che sta destando nel pubblico potrebbe darsi che ad ultima ora ne rimanessimo senza,

perciò è duopo assicurarsene una con anticipazione. Costa sole 25 lire con 20 pezzi, accessori, scatola, ecc., e tutti possono suonarla anche non cono-  
teggiti a 12 lire, seguitano a richiamare l'attenzione del pubblico musicofilo.

Altrettanto dicasi dei nostri violini, chitarre, arioni ed altri istrumenti. Regali splendidi, d'assoluta novità, non musicali, sono le nostre BAMBOLE VIVENTI che camminano sole, senza alcun sostegno a L. 6, 10 e 12. — Per i bambini abbiamo le LANTERNE MAGICHE, i CINEMATOGRAFI, i MOTORI, i VAPORI a spirito ed a macchina, ecc. — Possiamo anche le terre cotte artistiche, gli album per cartoline, i porta ritratti di bronzo, ecc., ecc., ecc., ecc., ecc.

Pasate a visitare l'EMPORIUM DI NOVITÀ o chiedete il Catalogo. **P. TONINI, Via Torino 61, MILANO**

## NUOVO STABILIMENTO MUSICALE

### F. SICOLA & C.

Rappresentanza Generale per l'Italia della fabbrica Pianoforti F. Weber di Berlino e G. Heyl di Lipsia

Piazza Duomo - MILANO - Via Torino, 2

### GRANDE NOVITÀ PIANO-ARMONIUM

Si può suonare il solo Pianoforte ed il solo Armonium o tutti e due gli strumenti assieme.

Prima di acquistare un Pianoforte rivolgetevi allo Stabilimento F. SICOLA & C. - Milano, Via Torino 2.

Risparmierete denaro ed avrete l'assoluta garanzia di un istrumento perfetto.

I signori Maestri, Artisti e Dilettanti di musica troveranno sempre i migliori Pianoforti delle più accreditate marche estere alle più vantaggiose condizioni.

## ASMA ED AFFANNO

Bronchiale, Nervoso, Cardiaco

Guarigione radicale

### coll'Antiasmatico Colombo

Asmatico e Voi coll'affanno, tosse, catarri, disturbi ai bronchi e al cuore, volete calmarli all'istante i vostri soffocanti accessi? Volete guarirli radicalmente e presto? Scrivete o lavate biglietto da visita alla Premiata Officina Farmaceutica del Cav. COLOMBO PIETRO - Via Padova 23 (Loreto) in Milano, che gratis spedisce l'istruzione per la guarigione.

Spedite pure gratis, dietro richiesta, l'istruzione contro il

### DIABETE

Migliaia di Certificati - Quindicento e 5 Medaglie d'oro.

## LAMPERTI & GARBAGNATI

Via Omenoni 4 - MILANO

### FABBRICA DI CAMERE FOTOGRAFICHE

a mano ed a cavalletto. - Sistemi propri brevettati

### ACCESSORI DIVERSI

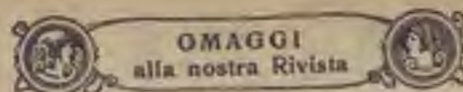
Obbiettivi Fotografici Voigtlander, Cooke

ZEISS, GOERZ, ecc.

Specialità e Prodotti Particolari "AGFA"

Materiale sensibile (lastre, carte, ecc.)





**MARAGLIANO (Alessandro).** *Biografie e Profili Vogheresi* con 24 ritratti e note storiche (2.<sup>a</sup> edizione). — (Voghera: Stabilimento Tip. Gatti-Rossi-De Fornari).  
*Biografie e Profili* raccolti con cura e che potranno interessare ed essere utili allo storico che s'accontenta di un vasto lavoro che riguarda Voghera.

**BALDACCIO (O.)** *Pallida Viola*. Romanza per Canto e Pianoforte. Parole di E. B. Baldacci. — *Tarantella* per Pianoforte. — (Firenze: Edizioni "Al Mondo Musicale").

*Pallida Viola* è una romanza che nella vena semplice dell'andante melodico ed armonico spira tutta la tenue poesia del titolo; ad essa fa un vivacissimo contrasto *Tarantella* ispirata dal carattere brioso, fortissimo ritmo che è proprio del tipico ballabile prettamente italiano.

**D'AMBRA (Luigi).** *Effetti di luce*. Commedia giocata in due atti. — **SPETZ (Giovanni).** *Cambise*. Dramma storico in quattro atti in versi. — **COSTETTIO (Nero).** *Nerone (Nerone che torna)*. Dramma storico in un prologo e quattro atti. — (Roma-Torino: Casa Editrice Nazionale Roux e Viarengo).

La Casa Roux e Viarengo con queste tre produzioni teatrali intraprende una pubblicazione d'opere teatrali alle quali servirà forma se saranno attrici come quelle tre prime.

**CATTANEO (Teodoro).** *Berceuse* per Quartetto d'Atti e per Pianoforte solo. — (Genova: Fratelli Serra, editori-stampatori).

**CORELLI (Marco).** *L'uomo possente*. Romanzo. Traduzione dall'inglese di Maria Curcio. — (Milano: Tipografia Editrice L. F. Cogliati).

Romanzo che ha il pregio proprio di quasi tutta la letteratura romantica inglese: la fierezza dell'analisi e la difficoltà della stile propria degli amatori.

**CAPPETTI (Ugo).** *Adelina*. Poema brillante per Banda. Partitura. — (Perugia: Fratelli Belati).

Per le nozze del Dottor Gino de Sica Matteoni colla Baronessa Augusta Buffa. — (Milano: Prestato Stabilimento Arti Grafiche Galilei).

Per le nozze del loro fratello Gino, i signori Giuseppe Saverio e Giovanni De Sica Matteoni di Livorno ripubblicano alcuni veramente preziosi e rari *Manuscript* di Torquato Tasso scelti per la prima volta in occasione delle nozze della Marchesa Elena Benivoglio d'Aragona col nobilissimo Gaspare Contarini. Ai signori De Sica non poteva mancare idea più aristocratica ed eletta.

**BRANCIA (Francesco).** *Metodo pratico per Pianoforte ovvero 9 Lezioni* per la lettura a prima vista. Proprietà dell'Autore. — (Napoli: G. Pivano, editore).

Sono nove lezioni che possono riuscire utili per la lettura a prima vista da parte dei dilettanti che non sono ancora capaci di una lettura a prima vista.

**Rivista delle Biblioteche e degli Archivi.** Periodico di Bibliografia e di Bibliografia, di Paleografia e di Archivologia. Organo Ufficiale della Società Bibliografica Italiana diretto dal dottor Guido Biondi. Biblioteca della Mediceo-Laurenziana e della Riccardiana. Anno XVI, Volume XVI, Numero 3: Giugno-Luglio 1903. — (Firenze: Libreria Antiquaria Editrice Leo S. Olschki).

**DE LORENZO (Ludwig).** *Die beiden Virtuosen*. Große Studie in Duetten für Zwei Flöten. Teil I e II. — (Leipzig: J. H. Heine, Zimmermann).

**MELZI D'ERIL (Giovanni).** *Visioni fugitive*. Sa. Poema. — *Fiori di sogno*. — *Visioni d'arte*. — (Milano: Fratelli Lanza, editori).

**PIETROGRANDE (Eduardo).** *Amore è morte*. Romanza per Mezzo-Soprano o Baritone con accompagnamento di Pianoforte. Parole di Marco Ricci. — (Bologna: Stabilimento Musicale Francesco Bongiovanni).

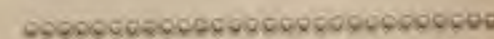
**BETTOLI (Pierluigi).** *Il Deputato di Castelperso*. Commedia in due atti. — (Bergamo: Società Editrice "Pro Patria").

**MADRIGALI (It.)** *'Nguttamento* (Piedigrotta 1903). Cantone appassionato. Versi di G. B. in Canto. — (Firenze: Bardi & C., editori).

**D'ANGELO (Antonio).** *Letture Dantesche* (tratta la Cagliari il 14 Aprile 1903: *Purgatorio*, Canto 28-30 (Petrone del volume *Letture Dantesche* a cura del Comitato Cagliari della Società "Dante Alighieri"). — (Cagliari: Stabilimento Tipografico Gaetano Montorali).

**D'ORIA (A.)** *Brezza soave*. Tempo di Valse per Pianoforte. — (Firenze: Gennaro Venturini, editore-stampatore).

**OTTO (Silvio).** *Toni*. Dramma lirico in tre atti. (Del Gruppo "Gramophone Company-Matignoli"). — (Roma: Tipografia Cooperativa Sociale).



## AI LETTORI.

Ad evitare confusioni, ritardi, o smarrimenti, si avverte che per abbonamenti, premi, fascicoli, vaglia e per quant'altro si riferisce alla nostra rivista, basta indirizzare sempre e semplicemente così:

All'Amministrazione della rivista  
**MUSICA E MUSICISTI**  
**MILANO.**



A tutti coloro i quali ci chiedono schiarimenti, rispondiamo — quando ci è possibile — sempre e soltanto col mezzo della Piccola Posta, salvo il caso che ci mandino la cartolina o il francobollo per la risposta.

*Un dilettante.* — Il migliore strumento è ancora quello di Maffei. È in vendita presso la nostra Ditta: costa L. 12,25 con armonia e L. 9,75 senza armonia; tubalaggio e penna compreso L. 3, in Italia.

Quanto a Clapin... è ovvio osservare che le note in 3 o rigo indicano precisamente il relativo valore del tempo durante il quale deve suonare il pedale.

*Spontanea.* — *Corrispondenza Italiana* ha già risposto ad uguale domanda nel N. 10, 15 ottobre 1903 di M. e M. — Vedere.

*Sig. G. L. S. Pellegrino.* — Il *Giornale Lode Rose* viene incipiente nel N. 31 — 15 novembre 1904.

# CARLONI

Duplex  
1905

Proclamato da tutti gli intelligenti  
**Il Miglior freno del Mondo per CITTÀ e MONTAGNA**  
*Instantaneità fulminea. — Regolabilità cronometrica.*  
 Vendita colossale  
**CARLONI'S BRAKE C.Y. MILANO**

## NOVITÀ FOTOGRAFICHE

DOMANDARE CATALOGO  
 CON CARTOLINA DOPPIA: M. GANZINI VIA SOLFERINO 29 MILANO

MARCHE DI FABBRICA  
**FABBRICA MERCI DI METALLO DI BERNDORF**  
**Arthur Krupp**  
 FILIALE DI MILANO - Piazza S. Marco 5.  
 Negozi - Portici Settembrali 25  
 Posaterie e Servizi da tavola  
 per Alberghi e Privati di  
**ALPACA ARGENTATO e ALPACA**  
 Utensili da cucina in **INCHAL PUGO**  
 RIVARAZIONI e RIVARAZIONI  
 Cataloghi a richiesta

## Scuola Musicale di Milano

Sono aperte le iscrizioni per l'anno scolastico 1905-1906 a tutti i rami d'insegnamento, secondo il programma governativo, il quale mette in grado di ottenere la licenza d'insegnamento della Scuola stessa, di concorrere a posti nel R. Conservatorio e di conseguire presso quest'ultimo il diploma di Magistero.

Per programma, iscrizioni e condizioni rivolgersi alla Direzione, Via Unione N. 12

## Stabilimento Agrario-Botanico ANGELO LONGONE

Via Melchiorre Gioia, 39  
**MILANO**  
 fondata nel 1760, il più vasto ed antico d'Italia  
 Premiato con gran med. d'oro dal MINISTERO D'AGRICOLT.  
 Colture speciali di Piante da frutto e piante per rimboschimenti. Alberi per viali e parchi. Confere di pronta rifetta anche in casa. Sempreverdi, Rose. Piante d'appartamento. Sementi da prato, orto e fiori. Bulbi da fiori, ecc.  
 A richiesta Catalogo gratis.



Plauto N. 4 Catalogo della Ditta **BARLASSINA & SAETTI** Milano - Via Durini, 34

Fornitori documentati dai poteri arresti mondiali, da Conservatori italiani ed esteri, dal Flauto, Oboe e Clarinetto del Teatro alla Scala, unica Casa in Italia privilegiata per la fabbricazione artistica di strumenti, con specialità in

## FLAUTI ED OTTAVINI BOEHM

sui tipi LOT e RUDALL CART. e C.

premiati all'Esposizione Universale di Parigi 1900 con tre distinte medaglie, a Londra con diploma d'onore, ad Atlanta con diploma d'onore, e Torino 1888 con medaglia d'oro.

CATALOGHI GRATIS A RICHIESTA





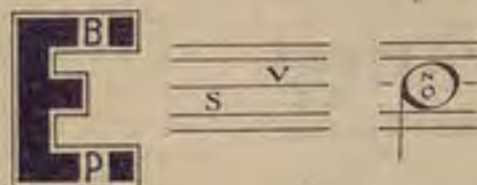
## GIUOCHI



## I. DIVERTIMENTO GEOMETRICO

Praticare sei tagli in un pentagono, e coi sette pezzi che ne risultano formare un quadrato, avvertendo che tutti i pezzi devono presentare la faccia anteriore, cioè non possono essere rovesciati.

## II. REBUS DANTESCO.



## SOLUZIONI DEI GIUOCHI

contenuti nel N. 10 - 15 Ottobre 1905

## I. GEOMETRIA E BOTANICA.



## II.

DUE MONOVERBI SILLOGISTICI  
A RETROCARICA

## 1.

Z A I R A

(Aria-z, perchè il nostro globo è circondato d'atmosfera).

## 2.

O P A C O

(O-capo, perchè sta sul collo).

**PELI O LANUGGINE** del viso e del corpo spariscono per sempre col **Depileno**. Depilatorio innocuo del dott. Boherhaave. - Flacone con istruzione L. 3 (franco L. 3,50).

**CAPELLI NERI** coll'Acqua Celeste Orientale, tintura istantanea, che si applica ogni 20 giorni, si può dare ai capelli bianchi o grigi e alla barba quella tinta naturale che più si desidera. È affatto innocua. - Flac. L. 2,50 (franco L. 3,10).

Indirizzare lettere e cartoline-vaglia unicamente alla  
**PREMIATA OFFICINA CHIMICA DELL'AQUILA**  
MILANO - Via San Calocero, 25 - MILANO

Prem. Priv. Fabbrica d'Instrumenti Musicali

**CAMILLO SAMBRUNA**

Fornitore del R. Esercito  
dei Regli Conservatori e corpi di Musica Municipali nel Regno  
Forlitori di S. A. li Corte di Torino e della Gendarmeria Pontificia

ISTRUMENTI SPECIALI D'OGNI GENERE  
PER OPERE TEATRALI E BALLI  
TANTO PER VENDITA CHE PER SOLO

MILANO - Via Statuto, 17 - MILANO

EDITORI - G. RICORDI & C. - MILANO

ROMA - NAPOLI - PALERMO - PARIGI - LONDRA - LIPSIA - BUENOS-AIRES

## Giovanni Gallurese

MELODRAMMA STORICO IN TRE ATTI

DI

FRANCESCO D'ANGELANTONIO

MUSICA DI

**ITALO MONTEMEZZI**



OPERA COMPLETA

PER

**CANTO E PIANOFORTE**

Elegante edizione in-8, legata uso inglese, con ritratto dell'Autore . . . . . (A) netti Fr. 15.—

Libretto, netto Fr. 1.—



FRIEDRICH GERSTÄCKER

PRIMA VERSIONE ITALIANA DI

IRMA MELANY SCODNIK



Alberto dovette arrendersi al numero, mentre il Consigliere contava le frustate con grande soddisfazione.

— Hum... nove! — brontolò, allorché il canadese ebbe finito, tornando a mettere il veicolo dei bagagli in movimento. — Dovevano essere venticinque i colpi di frusta... cuaglia!

Alberto spotava una filza d'imprecazioni, giurando e spargiurando che avrebbe ammazzato il carrettiere come un cane non appena avesse ricaricato il suo fucile, ma nessuno s'incaricò più di lui, che rimasto solo poté impunemente sfogare la sua rabbia contro la vecchia e sventurata asina.

I viaggiatori dopo aver per un po' stigmatizzato, scorrendo fra di loro, la brutalità di quell'uomo, tirarono fuori le loro bottiglie e fecero lievere il carrettiere, non dimenticando di bagnare altresì le loro gole, soddisfatti della lezione impartita.

Codesto piccolo intermezzo aveva sviato alquanto l'attenzione degli emigrati dalle accidentali del terreno: ma tornò ben presto ad attirarla più che mai.

Quello era il punto più pericoloso della strada, descrivendo essa delle curve a fianco del torrente e restringendosi talora tanto, che le ruote di un lato del carro ne nascentavano letteralmente il ciglio.

Ma il conduttore sapeva il suo mestiere, e dirigeva così bene i suoi quattro buoi con la frusta e la voce, che il carro superava felicemente i passi più difficili.

Non è a dire se i viaggiatori guardavano con ansia silenziosa il loro bagaglio, la cui sorte pareva sovente pendere ad un filo. Bastava che si sboccincellasse d'improvviso il terreno sotto una ruota, perché tutto il carro precipitasse giù senza rimedio.

Anche indovinando tali ansie, il carrettiere non le avrebbe divise. Egli era avvezzo a ben altre strade dove, non la roba, ma la sua vita, correva rischio incessante!

Finalmente superarono l'ultima salita, e ad un centinaio di passi si spiegava dinanzi agli attoniti stranieri il più vivace e strano quadro che si potesse immaginare. Perfino gli americani, abbastanza avvezzi ad ogni specie di stranezze, rimasero un momento immobili dalla sorpresa.

Tutto il *fut* pareva in rivoluzione: ma senza ghigliottine, né fucilate. Da tutte le parti, da ogni fosso sbucavano i lavoratori ridendo, saltando o gridando allegramente. Nel centro della cittadina si vedeva qui un giovanotto che picchiava un *lam-tan* o *gong* cinese ridestando con suoni laceratori di ben costrutte orecchie gli echi dei monti. Là un uomo d'età matura, dalle guancie scarlatte ed enfiate, soffiava in una trombetta da ragazzi, traendone strilli acutissimi. Più innanzi un terzo suonava un corno inusitato, ed un quarto una campana fessa con quanta forza aveva in corpo.

— Ma che cosa succede dunque?... — chiese uno dei viaggiatori americani ad un compatriota che gli passava rasente a tutta corsa. — Brucia forse?... —

— No... fuoco c'è soltanto nelle cucine! — rispose ridendo l'interrogato. — C'è che siamo

# Sirolina

## „Roche“

Raccomandata dal  
più eminenti Professori e Medici nelle  
Malattie polmonari,  
catarrhi bronchiali cronici,  
Tosse convulsiva, Scrofola, Influenza

Aumenta l'appetito ed il peso del corpo, calma  
la tosse e l'aspettorato e fa scomparire il  
sudore notturno.

Chi deve usare la SIROLINA?

1. Ognuno che è affetto da tosse di lunga data, perché è più facile prevenire le malattie che non a guarirle.
2. Persone con catarrhi bronchiali cronici, che vengono guariti mediante la Sirolina.
3. Gli asmatici che provano colla Sirolina un marcato sollievo.
4. Bambini scrofolosi con tumefazioni ghiandolari. Catarrhi oculari e nasali, dove la Sirolina è di brillante successo sulla nutrizione generale.

**Avvertenza:** Esistono delle contraffazioni inferiori, per cui Per ottenere i buoni risultati, osservare bene che ogni flacone sia munito della nostra marca speciale „Roche“, e domandare sempre SIROLINA ROCHE.

**F. Hoffmann-La Roche & Co.**

Basilea (Svizzera) Grenzach (Germania)

Se le farmacie locali vedono sprovviste del Medicinale, rivolgersi al Deposito Generale:

Augusto Steffen

Milano, Via A. Saffi 9

**Abbonatevi e leggete tutti il PRO FAMILIA** rivista settimanale illustrata di 16 pagine con Copertina.

Il **Pro Famiglia** illustra con ricchezza di fotografie gli avvenimenti del giorno, le feste, le conferenze, i ritratti di uomini celebri, i quadri, le statue che si sono segnalate nelle Esposizioni, ecc.; pubblica un splendido romanzo illustrato e quant'altro possa interessare il pubblico. Il tutto redatto e illustrato sempre da quei suoi critici di questa e di quella, che lo hanno fatto il solo giornale illustrato d'Italia che liberamente possa correre nelle mani di tutta un'intera famiglia.

### PREZZI D'ABBONAMENTO

|               |                             |      |               |      |
|---------------|-----------------------------|------|---------------|------|
| <b>Italia</b> | - Edizione Comune - Anno L. | 6.-  | - Semestre L. | 3.50 |
|               | di Lusso - " " "            | 10.- | " " "         | 6.-  |
| <b>Esteri</b> | - " Comune - " " "          | 8.-  | " " "         | 5.-  |
|               | di Lusso - " " "            | 8.50 | " " "         | 15.- |

Ogni numero Edizione comune Cent. 10 - Edizione di lusso Cent. 20

Gli abbonamenti decorrono dall'1° Gennaio - 1° Aprile - 1° Luglio - 1° Ottobre, e si ricevono direttamente alla Direzione e Amministrazione del **Pro Famiglia**, Via Oslo, 15 - BERGAMO.

**Abbonamento di saggio dal 1° Ottobre al 31 Dicembre 1905 con diritto ad una copia dell'Almanacco.**

**EDIZIONE COMUNE L. 1 - EDIZIONE DI LUSSO L. 1.50**

Si mandano copie di saggio gratis a chiunque ne faccia richiesta.

## PIO X

Opera di circa 400 pagine formata grande splendidamente illustrata da oltre 400 clichés vale quali con la scorta di importantissimi documenti e descrive la vita dell'attuale Sommo Pontefice in forma popolare e interessante.

L'opera completa in edizione comune L. 3.50, di grande lusso L. 6.-. Spedite commissioni e Cartoline Vaglia alla Società Editrice **Pro Famiglia**, Bergamo.

### NUOVA BIBLIOTECA DI ROMANZI ILLUSTRATI PER LE FAMIGLIE

1. Volume - **Pierre l'Ermite**, - La grande Amica traduzione di Elena Vigano Silva illustrazioni di Bambles. Prezzo L. 2.50.
2. - **La Dottorina**, - Romanzo di Carlo de Vittis. Traduzione di Oscar Uini. Illustrazioni di A. Raimondi. Prezzo L. 1.50.

Avviare commissioni e Cartoline Vaglia, Società Editrice "Pro Famiglia", - Bergamo.



affamati, e questi suoni sono i differenti segnali delle nostre rispettive osterie. Venite a tempo! — E via di corsa.

L'informazione era esatta. I negozianti stabiliti al Paradiso trovarono conveniente di imbandire pasti ai loro clienti al prezzo di due dollari. Tutti non avevano potuto procacciarsi delle campane per avvertire i cercatori d'oro, i quali lavoravano distante, che il pranzo era preparato. Quindi si servivano di qualunque strumento venuto loro fra le mani, ottenendo così il vantaggio di non generare confusione di sorta. I nuovi arrivati, ad onta della loro buona volontà di profittare subito di quell'ospitale suono, dovettero prima pensare a scaricare il bagaglio e poi vedere di deporlo sotto un tetto in qualche ripostiglio sicuro.

Il Consigliere fu l'unico il quale non si lasciasse trattenere da simili considerazioni: persuaso che i suoi compagni di viaggio dovendo sorvegliare il loro bagaglio, dovessero assumersi anche la responsabilità del suo. E ciò per tacito e naturale accordo. Quindi appena seppe che quei segnali significavano un desinare pronto, infilò senz'altro la prima di quelle tende e si sedette ad una tavola preparata, dopo aver deposto in un angolo pipa e cappello.

L'interno della tenda non era promettente. Una lunga e rozza tavola di legno non inverniciato occupava il centro, con gli annessi banchi altrettanto primitivi ad ambo i lati. Alcuni pezzi già macchiati di tela bianca coprivano imperfettamente la superficie della tavola, dove non si vedevano che le posate indispensabili, oltre una saliera tanto polverosa, da non lasciare discernere di qual metallo fosse.

La *great attraction* di tali pasti consisteva tutta nel contenuto di due colossali fiaschi che troneggiavano sulla tavola. Vale a dire di piccoli citrioli nell'aceto e pepe spagnuolo, piccante intingolo chiamato *pikles*. Per amor suo convenivano moltissimi, stanchi dell'eterna carne fresca e del pane di frumento che potevano mangiare anche nella loro tenda.

Molti posti erano già occupati, ed una massa d'ospiti veniva continuamente. Il Consigliere cominciò a lusingarsi d'essere trattato come ad una regolare *table d'hôte*, ma fu presto disilluso.

Per i due dollari che dovette sborsare, gli servirono un pezzo di cattivo manzo, patate cotte nell'acqua e pane di frumento. Volle assaggiare i *pikles*, ma dopo il primo boccone gli venne un tale accesso di tosse che non sapeva più come farla cessare. Arrabbiatissimo e indignato del trattamento, corse dove aveva deposto il cappello e la pipa per andarsene al più presto. Qual non fu la sua collera vedendo presso alla pipa una vecchia e stracciata paglia in luogo del suo cappello di felpe a larghe tese ancora in ottimo stato!

Invano frugò e ne chiese conto a tutti. Pochi capivano il suo cattivo inglese, o fingevano di non capire: tutt'al più lo derisero allorché volle almeno sfogarsi in lagnanze sul cambio svantaggioso. Non gli rimase che tornarsene presso i suoi compagni di viaggio.

A furio apposta, s'imbatte subito nell'odiato signor Binder, che lo accolse con un maligno sorriso, dicendo:

— Guarda... guarda... non avrei supposto tanta vanità nel signor Consigliere! È già corso in città a comperarsi un cappello nuovo!

— Maledetto coperchio! — gridò il vecchio signore esasperato, strappandosi di testa la brutta paglia messa per distrazione e buttandola tutta spiegazzata a terra. — Banda di mascalzoni... qui... dov'è la mia berretta?

Il signor Lamberg era l'unico della brigatella il quale avesse senso pratico. Professava la medesima ripugnanza contro la fatica, quale poteva averla il Consigliere. Ma almeno possedeva su questi il vantaggio di saper indicare come la tal cosa dovesse farsi. Adoperava poi tanto il signor Hufner quanto il primo capitato a mettere in opera ciò che ideava. A compiere la parte materiale bastavano delle braccia!

Occorreva innanzi tutto di spiegare in sito acconcio la tenda portata seco loro. Lamberg lo trovò subito, e additò pure dove era mestieri conficcare i pali per sostenerla. Fece stare il signor Binder un'ora in piedi con i pali in mano, mentre il signor Hufner zappava, tutto sudato, per fare i buchi necessari. Entrambi si sarebbero fatti aiutare tanto volentieri dal Consigliere, il primo per burlarsene; ma il secondo nella sua bontà d'animo, tacque, onde non esporre il vecchio signore alle malignità di Binder.

Finalmente la tenda era in piedi e ultimata. Gli oggetti trasportati e tutto il bagaglio furono situati alla bell'e meglio, questa volta con fatica d'ognuno. Ciò era appena fatto, che designando Hufner a guardia della tenda, gli altri pensarono di dare un'occhiata al paese. Il signor Hufner avrebbe volentieri declinato quell'incarico onorifico, ma il Consigliere era già via con la pipa nuovamente accesa, Binder subito dietro con le mani in tasca, e Lamberg comprendeva la necessità di studiare il terreno delle loro future operazioni, stochè via lui pure! Il signor Hufner dovette rassegnarsi.



Non dimenticate:

Di prendere un cachet di "tot" a colazione e uno (o due) a pranzo.



## CAPITOLO X.

## Il capo indiano.

Potevano essere le cinque pomeridiane allorché i quattro tedeschi ebbero terminato il loro installazione provvisorio.

I cercatori d'oro erano frattanto da lungo tempo tornati al loro lavoro, parte nello stesso *flat*, e parte in vicinanza dell'*acqua del diavolo*.

Il villaggio era tranquillissimo e silenzioso. La via principale deserta, ad eccezione d'un indiano dalla lacera camicia che veniva dalla selva con un fardello di legna sulle spalle, destinato ad una delle tende-osterie. Ne riceveva in compenso un pezzo di pane e un sorso d'aquavite; ed era soprattutto per amore di quella spiritosa bevanda che quel figlio della foresta si assoggettava alla fatica.

Ad un tratto si udì un frequente e forte scalpitare di cavalli sulle strade che scendevano dai monti al piano. L'insolito romore fece spingere anche ai pigri negozianti la testa fuori della tenda, e non ebbero a pentirsi d'aver ceduto alla loro curiosità.

Degli indiani sopra svelti e bruni *ponies*, senza sella, venivano giù a gran carriera verso il villaggio. Il loro condottiero era un giovane di ventisei anni circa, e, cosa strana, vestito all'europea: calzoni chiari, una giacchetta riccamente guarnita di bottoni ed un cappello di paglia sopra la nera e folta capigliatura svolazzante allegramente al vento. Però... i piedi erano nudi; un lungo archibugio pendeva dalla sua spalla sinistra, ed un elegante coltello spagnuolo era cacciato nella cintura cinese di seta rossa.

Veramente gli indiani delle montagne edificarsi non hanno cavalli e non cavalcavano mai. Tuttavia, quel giovane cavaliere pareva nato sul dorso del suo destriero e lo governava più con la pressione dei suoi ginocchi, che con le redini leggere. Né il suo bel volto aveva quella espressione di concentrata diffidenza che la razza indiana oppone ai potenti e rapaci invasori bianchi. Passando baldanzoso e altero presso le tende, egli corrispondeva con un cenno della testa ai saluti a lui diretti, senza che un sorriso mitigasse la severa serietà dei suoi nobili lineamenti.

Egli è che i negozianti del villaggio conoscevano Chesos, il giovane e potente capo indiano, la cui influenza si estendeva su tutte le vicine tribù. Essi si rivolgevano a lui solo allorché venivano defraudati della loro roba, o pativano ingiustizia qualsiasi, e ne ottenevano aiuto pronto e sicuro.

Ma in questo momento le due amazzoni che seguivano Chesos attiravano assai più di lui la curiosità generale. Né si poteva immaginare quadro più grazioso e singolare di quello che presentavano le due ardite figlie della foresta nella loro rapida corsa sugli ansanti *ponies*.

Anch'esse avevano modificato il loro costume primitivo. Il bel corpo dell'una, ricco di curve pronunziatissime, era avvolto in una ampia veste scariatta, stretta alla taglia da una sciarpa cinese dello stesso colore. La veste della sua compagna era gialla, chiusa da una simile sciarpa di seta rossa. Entrambe avevano il capo scoperto e collo, braccia e piedi nudi. Erano un paio di bellissime ragazze con occhi neri e profondi scintillanti dalla corsa sfrenata, e le lunghe scure anella in balia del vento, appena raccolte sulla nuca da un ornamento in madreperla. Stavano in sella a cavalcioni, a guisa degli uomini e galoppando, il leggero tessuto delle larghe vesti si sollevava di continuo, lasciando scorgere le gambe strepitosamente modellate.

Subito dietro a loro cavalcavano due ragazzotti indiani, fra i quattordici e i sedici anni, sopra *ponies* di minor levatura, dimostrando all'evidenza la loro condizione inferiore. Essi pure avevano fatto un passo verso gli usi europei, ma dividendosi fraternamente un costume completo nel seguente modo: i calzoni, al primo, e la giacchetta al secondo. Il giovanotto a cui erano toccati i calzoni, cavalcava con la parte superiore del suo corpo nuda. L'altro che indossava la giacchetta, portava una faldina di corame al fianco. Seguivano il loro signore in qualità di palafrenieri, onde tenere i cavalli delle amazzoni allorché ne volevano discendere.

Il giovane capo che aveva visto da lontano l'uomo della sua stirpe barcollante sotto il carico di legna, gli piombò a fianco arrestandosi di botto mentre il suo cavallo si drizzava sulle gambe di dietro, e le amazzoni gli facevano largo. L'indiano dalla camicia lacera sollevò

# MILAN J. SPATZ

## GRAND HÔTEL ET DE MILAN

Agence centrale de la C. Int. des Wagons-Lits et des grands express européens

MILAN Corso Vitt. Eman.  
**CORSO HOTEL**  
Aperto il 29 Settembre 1905 - Nuova Costruzione  
Facilitazioni per i Signori Artisti

Dottor E. AGUZZI  
Specialista delle malattie della bocca,  
dei denti e protesi dentistica.  
Dal Royal Dental Hospital di Londra.  
Milano, Via Monte Napoleone 45.

**COVA** CAFFÈ - RISTORANTE - CONFETTERIA  
MILANO AFTERNOON TEA - JARDIN CONCERT  
A. MANZONI, 1 - G. VERDI, 2  
Nuovi Saloni per banchetti, feste da ballo, ecc.

**Anesone Triduo** SPECIALITÀ DELLA DITTA  
LUIGI MANGABELLI  
BRESCIA

"PRINCE OF WALES,"  
MILANO - Corso Vitt. Eman. 5.  
CASA SPECIALE DI ARTICOLI PER UOMO  
GUANTI Inglesi  
CRAVATTE più recenti  
MAGLIERIE finissime  
CALZETTERIA  
CAMICIE E MUTANDE  
di speciale confezione su Sistema inglese ed Americano  
FAZZOLETTI di Tola, Batista, Seta in grande assortimento  
COPERTE DA VIAGGIO, PLAIDS, ecc.

**CANCRO** CURA DEL  
COR RAGGI X  
GABINETTO DI ELETTRICITÀ MEDICA  
MILANO - Via S. Andrea 11 Piano Terzo  
APERTO DALLE 10-12 E DALLE 3-7 P.M.  
DIRETTORE-D. CARLO LURASCHI

CARTOLINE ILLUSTRATE CON MUSICA  
(Lettere per Carta e Piano, Piano solo e Mandolino)  
Catalogo Gratis inviando Cartolina Illustrata  
con solo nome e Indirizzo  
esclusivamente la ripa CARTOLINA POSTALE  
alla Tip. FRATELLI RANZINI - MILANO, Via S. Stefano 4.  
Si respingono le richieste sopraffatte.

FABBRICA ISTRUMENTI MUSICALI  
**ERCOLE PALEARI**  
Fornitore del R. Esercito e dell'Armata  
MILANO  
Corso  
Genova, 2  
Clarinetti ebano 13 chiavi 2 anelli L. 28  
Flauto a 6 ch. L. 18 a 8 ch. L. 24 a 13 ch. L. 26  
Ottavini a 6 chiavi L. 12 a 8 chiavi L. 18  
Oboe 13 chiavi L. 45. - Corno inglese L. 70  
Fagotti a 15 chiavi L. 150 a 17 chiavi L. 170

**VERONA**  
DEPOSITO DI  
Pianoforti e Harmonium  
DI  
LUIGI MENEGAZZOLI  
Piazza Cittadella 10



uno sguardo sparrito sul volto severo e corrucciato di Chiesu, il cui sbuffante cavallo era fermo sulla quattro zampe.

— Chiesu... mio signore! — balbettò il poveraccio sbirciando a destra e a sinistra quasi in cerca d'un rifugio, od almeno d'un nascondiglio.

— Non ti vergogni? — sussurrò il capo temuto con voce adirata e repressa. — Non ti vergogni, Tibuko? Tu hai gustato il veleno dei bianchi e porti legna agli stranieri... tu, un guerriero della stirpe dei Cayotas? Devo io ancora riconoscerti...?

L'indiano balbettò alcune parole di scusa, che il giovane capo finse di non udire, continuando a fissare con profondo disprezzo il malcapitato. Questi sentiva lo sguardo di quegli occhi senza osar di sollevare i suoi, anzi chinava la testa sempre più bassa.

— Sei tu dunque venduto? — chiese il capo ancora una volta: e l'indiano, incapace ormai di sostenere quello scherno, gittò a terra in mezzo alla strada il suo carico di legna e fuggì rapidamente verso i monti.

Un lieve e amaro sorriso sfiorò un istante le labbra del giovane cavaliere, il quale, allentando le redini, proseguì la sua corsa, senza rivolgere un solo sguardo sul fuggitivo. Lo seguirono i suoi, e le due amazzoni, agili e ferme in sella, fecero col loro *ponies* il salto della siepe, senza saperlo, sulla legna che giaceva a terra.

Poco dopo la piccola cavalcata incontrò un nuovo intoppo nella persona, eternclita davvero in California, del Consigliere tedesco che con la lunga pipa in bocca faceva la sua passeggiata di ricognizione nella città. Egli aveva bensì udito il romore dei cavalli al galoppo, ma era tanto occupato a guardare nelle tende schierate a destra e a sinistra, che non se ne dava per inteso.

Ma ecco il giovane capo indiano passarli rapido come una freccia accanto, e rasente in modo da toccargli il braccio con la punta del piede. Allora sì che il Consigliere fece presto a tirarsi in disparte, ma soltanto per imbattersi nella cavalcatrice dall'abito scarlatto. Se costei non lo avesse abilmente scansato a tempo, il pover'uomo sarebbe stato buttato a terra pesto e malconcio. Così se la cavò con la paura. I due piccoli palafrenieri avevano avuto tempo di osservarlo e lasciargli spazio, e in due minuti la cavalcata era lontana.

— Corpo di Satanaso! — esclamò il Consigliere alzando la sua berretta grigia, caduta a terra mentre egli s'era scostato di sbalzo. — Bella maniera... questa...! Idolatri... ossia canaglia rossa!

E proseguì la sua passeggiata senza curarsene altro.

(Dal tedesco).

(Continua).

## MUSICA E MUSICISTI-ABBONAMENTI

### ITALIA

| Anno                                                                          | Semestre | Trimestre |
|-------------------------------------------------------------------------------|----------|-----------|
| L. 6,—                                                                        | L. 3,—   | L. 1,50   |
| con diritto a un dono del valore di                                           |          |           |
| L. 6,—                                                                        | L. 3,—   | L. 1,50   |
| Per ricevere il dono l'abbonato dovrà aggiungere le spese postali come segue: |          |           |
| L. 0,60                                                                       | L. 0,35  | L. 0,20   |
| Totale L. 6,60                                                                | L. 3,35  | L. 1,70   |

### ESTERO

| Anno                                                                          | Semestre | Trimestre |
|-------------------------------------------------------------------------------|----------|-----------|
| Fr. 9,—                                                                       | Fr. 4,50 | Fr. 2,25  |
| con diritto a un dono del valore di                                           |          |           |
| L. 6,—                                                                        | L. 3,—   | L. 1,50   |
| Per ricevere il dono l'abbonato dovrà aggiungere le spese postali come segue: |          |           |
| Fr. 1,50                                                                      | Fr. 0,90 | Fr. 0,50  |
| Totale Fr. 10,50                                                              | Fr. 5,40 | Fr. 2,75  |

◀ PAGAMENTO ANTICIPATO ▶

MILANO • OFFICINE O. RICORDI & C. • MILANO

STAMPATO DA G. ROZZA • CARTA DI TENSI & C. • INCHIOSTRI CH. LORILLEUX

INCISIONI DI ALFIERI & LACROIX • MENOTTI BASSANI & C. • BREND'AMOUR, SIMBART & C. • U. TELIERA.

ACHILLE BRAMBILLA, Gerente responsabile.



Vendita annua dei prodotti Nestlé 39 milioni di scatole

La farina Lattea Nestlé preparata a base di buon latte delle alpi svizzere costituisce il miglior alimento per i bambini: supplisce l'insufficienza del latte materno e facilita lo svezzamento.

È raccomandata da tutti i medici perchè ci dà l'alimento più sostanzioso e completo la cui preparazione non richiede che un po' d'acqua.

GUARDARSI DALLE IMITAZIONI

Consumo giornaliero di latte delle alpi più di 184000 litri

**Ditta PIETRO BERNASCONI e Figlio di LUIGI BERNASCONI** - Via Luigi VARESE (Lombardia), Contrattori del grande organo elettrico a tre tastiere per il Duomo di Varese. Inaugurazione Concerto Settembre 1906. - Trasmissione elettrica speciale. - Emissione fulminea del suono. - Leggerezza. - Solidità. - Massima garanzia di funzionamento perfetto.

## ADELCHI ZAMPERONI

Sartoria Teatrale e Forniture affini  
Milano, Via Porta Vigentina N. 10

## Pianoforti, Armonium e Arpe



delle più rinomate fabbriche Nazionali ed Estere  
(Vendita, Noleggio, Riparazioni)

Ditta BARTOLO

annessa alla Ditta G. Ricordi & C.  
Corso Umberto I, N. 269, ROMA



## Brazil-Bar

Degustazione  
Caffè in tazza

Centesimi 10

Via T. Grossi, Milano

Le migliori qualità di caffè crudo e tostato



## Farina Lattea Italiana

PAGANINI, VILLANI & C. - MILANO  
Il più completo alimento per i bambini  
Esigete la Marca di Fabbrica.

## SEGRETO

per far crescere Capelli, Barba e Baffi in poco tempo. Pagamento dopo il risultato. - Non da posteggiarsi con i soliti impostori. Rivolgervi GIULIA CONTE, S. Teresa del Spagnolo, 39, NAPOLI.

## Sartoria Teatrale Chiappa

TEATRO ALLA SCALA

Stabilimento, Via Olmetto, 10 - MILANO





# ANTONIO MONZINO

**MILANO - Via Rastrelli, 10**

*Antichissima Casa, fondata nell'anno 1767*



Fornitore approvato del R.<sup>o</sup> Conservatorio di Musica G. Verdi, dell'Orchestra dell'Istituto dei Ciechi, del R. Esercito, del Municipio di Milano e dei primari Professori e Concertisti d'Italia e dell'Estero. - Socio fondatore della Società Orchestrale della Scala, promotore e fondatore dei primari Circoli Mandolinistici di Milano.



**Stabilimento Strumentale e Musicale**

## VASTI MAGAZZINI

di  
STRUMENTI ad ARCO, a PLETTRO e a PIZZICO.

Completo assortimento di qualsiasi accessorio per i medesimi: Riparazioni - Cambi - Moleggi - Rataelli

Violini - Viole - Violoncelli - Bassetti - Contrabassi

di ogni grandezza e qualità; nuovi, di propria fabbrica ed antichi, d'autori classici

Mandolini - Mandoline - Mandole - Mandoloncelli - Mandoloni - Liute - Liuti - Arcitutti  
di tutti i sistemi più moderni e di ultima novità.

Chitarre - Architarre - Chitarroni d'Orchestra - Arpe - Cetre

## CORDE ARMONICHE PERFEZIONATE

di propria fabbricazione, per qualunque strumento  
con deposito anche di quelle di altre primarie fabbriche d'Italia

*Laboratorio speciale per la*

## FASCIATURA MECCANICO-ELETTRICA

delle corde armoniche di budello, di seta e di metallo  
fatte con macchine operatrici di sistema brevettato.

**METRONOMI, METODI e MUSICA**

PER TUTTI I SUDDETTI STRUMENTI

*Cataloghi illustrati a richiesta.*

Minuto ed Ingrosso - Esportazione - Corrispondenza in tutte le lingue d'Europa.



# MUSICA e MUSICISTI

GAZZETTA MUSICALE DI MILANO

DIRETTORE: • CENT. 50 • G. RICORDI & C.  
GIULIO RICORDI (ESTERO CENT. 75) • EDITORI •



## SOMMARIO

|                                                                                                                                       |         |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------|
| CARLO CLAUDELLI. Nella terra del "Félibres" (Impressioni di un viaggio in Provenza) (Cont.) - 30 Illustrazioni . . . . .              | 739     |
| Rimembranze storiche: Dicembre . . . . .                                                                                              | 755     |
| La Figlia di Lady Rose. Romanzo di Mrs. Henry Wain (dall'Inglese - Cont.) . . . . .                                                   | 756     |
| S. DI GIACOMO. Pisanello e i suoi contemporanei. - 13 Illustrazioni . . . . .                                                         | 762     |
| Fiori d'arancio . . . . .                                                                                                             | 769     |
| La nostra musica. J. BOURCENNE. « Noël » Mandellina et Guitare. Sérénade d'Alcega . . . . .                                           | —       |
| Scuola Musicale di Milano - 2 Illustrazioni . . . . .                                                                                 | 770     |
| Curiosità. In difesa della prima cantata del Nô . . . . .                                                                             | 771     |
| Prof. FRANCESCO LA TORRE. La Musica al Tribunale d'Igèa (Cont.) 13 Illustrazioni . . . . .                                            | 772     |
| E. A. MARINOTTI. Il fallimento artistico dei Concorsi e i Cartelli dell'Esposizione di Milano 1906 - 5 Illustrazioni . . . . .        | 780     |
| In platea . . . . .                                                                                                                   | 783     |
| E. MAEDLER. Luigi Rasi e il suo Museo Drammatico - 7 Illustrazioni . . . . .                                                          | 784     |
| Concorso per il Pensionato musicale in Roma . . . . .                                                                                 | 788     |
| Proiezioni - 12 Illustrazioni . . . . .                                                                                               | 789     |
| Confiteor . . . . .                                                                                                                   | 794     |
| AVV. RENATO LAMA. Giurisprudenza teatrale . . . . .                                                                                   | 795     |
| Istantanee Mondane. I capelli delle signore in teatro - 2 Illustrazioni . . . . .                                                     | 796-797 |
| Istantanee Musicali. Il profugo di Pesaro - 1 Illustrazione . . . . .                                                                 | 798     |
| Istantanee Musicali. Il maestro Italo Montemari - 1 Illustrazione . . . . .                                                           | —       |
| Istantanee Liriche. Il « Gallarate » al teatro Dal Verme (Milano) - 1 Illustrazione . . . . .                                         | 799     |
| Alla rinfusa . . . . .                                                                                                                | 799-799 |
| Albe e tramonti: Dicembre - 10 Illustr. . . . .                                                                                       | 800     |
| Attraverso le Arti sorelle . . . . .                                                                                                  | 385-XII |
| Repertorio Internazionale . . . . .                                                                                                   | 388-XII |
| Corrispondenza Intima . . . . .                                                                                                       | 389-XII |
| Novità musicali . . . . .                                                                                                             | 391-XII |
| In memoria . . . . .                                                                                                                  | 393-XII |
| Il giro del mondo in un mese: Novembre . . . . .                                                                                      | 394-XII |
| Omaggi alla nostra Rivista . . . . .                                                                                                  | 402-XII |
| Piccola posta . . . . .                                                                                                               | —       |
| Giocchi . . . . .                                                                                                                     | 404-XII |
| FRANCESCO GUSTAVICH. Oro! Quadro della vita in California nel 1849. Prima versione Italiana di IRENA MELARY SCORNIK (Cont.) . . . . . | 406-XII |

Numero 95 Illustrazioni.

Copertina di E. MAEDLER.



**PROFUMI**  
**VENUS**  
**BERTELLI**

Catalogo Profumeria Bertelli,  
gratis, dietro richiesta su  
semplice biglietto visita,  
alla Società di prodotti  
chimico-farmaceutici  
**A. Bertelli & C.**  
MILANO  
26 - via Paolo Frisi - 26

MOSTRE CAMPIONARIE  
MILANO - ROMA - NAPOLI  
TORINO - GENOVA - PALERMO



Usate  
**sapol**  
Per abbellire la  
pelle



**Maison Talbot**  
S.T.  
GOMME PER CARROZZE - PATTINI PER CAVALLI  
PNEUMATICI INGLESI PER BICICLETTE  
**CLINCHER**  
Prezzo per ogni copertura nelle varie Qualità  
a Via L. 22 - Nord British L. 10 - Atlas L. 14.50 - Camera d'aria L. 8  
**SPEDIZIONI CONTRO ASSEGNO.**



**A.Won**  
**CLINCHER**  
MOTOR  
CYCLE  
TYRE

## PROGRAMMA D'ABBONAMENTO

PER L'ANNO 1906

# ARS ET LABOR

MUSICA E MUSICISTI

RIVISTA MENSILE ILLUSTRATA

ESCE IL 15 DI OGNI MESE

96 PAGINE E 8 DI MUSICA

Direttore GIULIO RICORDI

\*

La nostra rivista **MUSICA E MUSICISTI** fa suo il motto della Casa Editrice:

## ARS ET LABOR

ed in questo motto che comprende tanta parte della vita sociale, si compendia il vasto programma che intendiamo svolgere nelle nostre pagine. **MUSICA E MUSICISTI**, lo possiamo altamente affermare, ha ottenuto il plauso di una numerosissima classe di lettori: ora è nostro intendimento di mantenere in parte nelle sue colonne il carattere di *Gazzetta Musicale*, ma in pari tempo la nostra rivista

## ARS ET LABOR

aspira alla conquista di tutte le classi di lettori e così anche di quelli che, pur non avendo speciali o tecniche cognizioni, sentono l'arte, apprezzano il bello e trovano diletto nella lettura di cose, di fatti che siano, sotto ogni rapporto, educativi, utili, interessanti, dilettevoli. Non temiamo d'ingannarci affermando, che la nostra rivista

## ARS ET LABOR

MUSICA E MUSICISTI

colle sue numerose e svariatissime rubriche, colle magnifiche illustrazioni, sarà uno dei notiziari i più completi che si pubblichino oggidì. Il lettore avrà per tal modo notizia in ogni fascicolo mensile, di tutto l'importante movimento artistico, letterario, scientifico e politico, che si andrà svolgendo intorno all'universale progresso. Crediamo superfluo dilungarci: la rivista **MUSICA E MUSICISTI** ha già dato prova di quanto seppe mantenere le promesse del suo programma:

## ARS ET LABOR

tale programma vuole e saprà rendere più attraente ancora: ne abbiamo ferma fiducia.

LA DIREZIONE - LA REDAZIONE.



## CONDIZIONI D'ABBONAMENTO

PER 12 FASCICOLI DELL'ANNO 1906

### PRIMO ABBONAMENTO

(SENZA PREMIO)

In Milano a domicilio L. 5 —  
Fuori Milano nel Regno » 6 —  
Nell'Unione Postale. » 8 —

### SECONDO ABBONAMENTO

(CON PREMIO)

In Milano a domicilio L. 7 —  
Fuori Milano nel Regno » 8 —  
Nell'Unione Postale. » 10 —

Con questo 2.<sup>o</sup> abbonamento si ha diritto a un **DONO** dell'importo di **Lire 3** in musica o libretti d'opera di **Edizioni Ricordi** o di altri Editori, oppure in cartoline postali illustrate, oleografie e acquerelli pubblicati dalla **Casa G. Ricordi & C.**

I signori abbonati al dono di **Lire 3**, devono sceglierlo in una sola volta e durante il corso dell'abbonamento: scaduto questo, scade pure ogni diritto al dono.

Un numero separato Cent. 50.

### AVVERTENZE IMPORTANTI.

I signori abbonati, che vogliono avere cataloghi per potere scegliere il dono, devono sempre specificare di quale genere e per quale strumento dev'essere la musica che intendono domandare. Per esempio, dovranno scrivere: *mandateci il catalogo di musica per mandolino*, oppure *di musica per pianoforte a 2 mani*, oppure *metodi per canto*, oppure *opere teatrali*, ecc., ecc., ed allora noi spediremo loro **gratuitamente** quella parte del nostro catalogo, che veramente potrà loro servire.

Ciò allo scopo di evitare le inutili richieste del nostro Catalogo Generale completo, che è costituito da una raccolta di ben 4 volumi del costo di L. 21.

Saremo poi grati a quanti ci vorranno gentilmente favorire l'elenco di parenti, amici, ecc., ai quali può interessare la rivista, che invieremo loro il programma d'abbonamento.

Il pagamento dell'abbonamento è sempre anticipato e l'importo relativo deve essere inviato a mezzo cartolina-vaglia a:

**G. RICORDI & C. — Milano**

oppure alle relative filiali di

**Roma** . . . . . Corso Umberto I, 269;

**Napoli** . . . . . Piazza Carolina, 19 a 22 e  
Via Chiaia, 28;

**Palermo** . . . . . Via Ruggero Settimo, 14;

**Parigi** . . . . . 62, Boulevard Malesherbes et  
12, Rue de Lisbonne;

**Londra** . . . . . 265, Regent Street W.;

**Lipsia** . . . . . Querstrasse, 16;

**Buenos-Aires** - Sig. E. A. Giamondi - Can-  
gallo, 1848;

**New-York** (U. S. A.) - Sig. Geo. Maxwell -  
9, East Seventeenth Street.

L'abbonamento può essere fatto anche presso qualunque Editore, Negoziante di Musica, Libraio, Edicola od Ufficio Postale.

Si spediscono numeri di saggio contro rimessa anticipata di L. 0.50 se in Italia, di L. 0.75 se all'Estero.

Anno 60.

Num. 12.



## NELLA TERRA DEI "FÉLIBRES"

(Impressioni di un viaggio in Provenza)

(Continuazione, vedi N. 8, 9 e 10)

### Aix en Provence.

Poco più di un'ora di tram è sufficiente per giungere ad Aix, da Marsiglia. Il cammino, che si percorre, è interessante e variato. Appena fuori di Marsiglia, a destra e a sinistra, sui fianchi delle colline rivestite di pini marittimi — specialità del litorale mediterraneo — appare una innumerevole serie di ville, o *bastides*, pittorescamente aggruppate. Poco dopo, il paesaggio cambia: si procede a traverso una sfilata di colline aride, su le quali spiccano dei colossali camini, segnaoli della grande industria locale: la fabbricazione della soda. Il fumo dei camini ammorbidisce l'aria. Ma ecco che una pianura allietata di monicelli verdeggianti succede alla tristezza precedente; di qui, sino all'arrivo in Aix, il cammino continua ad essere sempre ameno.

A chi venga direttamente da Marsiglia, Aix sembra una città morta. Essa però possiede ciò che a Marsiglia manca del tutto: numerose tracce del passato, rappresentate da edifici superbi, molto simili ai palazzi secolari delle grandi città italiane. Peccato che la maggior parte di queste imponenti costruzioni sia appena



1. - AIX-EN-PROVENCE. Hotel d'Esperance (secolo XVIII).



visibile, per mancanza di prospettiva. Le magnifiche facciate, opere d'arte di altissimo pregio, sporgono quasi tutte su viuzze strette, che ne nascondono la bellezza singolare (1).

Le strade, che conducono nel centro della città, sono larghe e di aspetto moderno, fiancheggiate da alti caseggiati di costruzione recente. Il centro è la piazza circolare della *Rotonde*; in mezzo ad essa zampilla una bellissima fontana, la cui sommità è sormontata da tre statue: la Giustizia, l'Agricoltura e le Belle Arti, opere di tre scultori del paese (2). In Aix le fontane monumentali abbondano. Tre altre adornano nobilmente il grandioso *Cours Mirabeau*, che si inizia appunto da questa piazza. Da una di esse sgorga ancora l'acqua calda, proveniente dalle vicine Terme, per le quali, più di duemila anni or sono, *Aque Sextiae* (di cui il nome attuale Aix è una corruzione) andò famosa. Un'altra è sormontata dalla statua del re René, nel quale s'incarnò l'indipendenza della Provenza (3).

Dopo di essere andati su e giù a zonzo per la città taciturna, eccoci innanzi alla cattedrale di S. Sauveur (4). La facciata gotica è chiusa al pubblico, quasi non avesse altro scopo che quello ornamentale. L'ingresso è tuttora dalla vecchia porta romana della chiesa primitiva. S. Sauveur è un po' il riassunto della storia religiosa di Aix. Il battistero, un antico tempio di Apollo, trasformato al secolo XVII, è una pura meraviglia. L'interno della chiesa è ricco di quadri di autori locali, i quali, naturalmente, lasciano del tutto indifferente chi sia avvezzo

ai tesori d'arte pittorica italiana o fiamminga. V'è tuttavia, nella grande navata, un'opera di grande curiosità: il trittico denominato del *buisson ardent*, o anche del re René, dovuto a un tal Nicolas Froment, pittore di Avignone. Su l'estremo delle tavolette, che chiudono il trittico, sono i ritratti del re René e della sua seconda moglie Jeanne de La val, accompagnati dai Santi protettori.

Usciamo dalla chiesa per la porta del chiostro (5). Attraversando quella foresta di colonne del più originale stile, scorgiamo, sotto una arcata, un epitaffio in francese di Blanche d'Anjou, figlia naturale del re René. Nessun titolo paterno è omissso, nella mortuaria iscrizione: « Par la grâce de Dieu, roi de Jérusalem, de Sicile, d'Aragon, de Valence, de Mayorque, de Sardaigne et de Corse, duc d'Anjou et de Bar, comte de Barcelone, de Provence, de Forcalquier, de Piémont... ».

La porta del chiostro conduce sulla piazza dell'Arcivescovado, il cui edificio è antichissimo e dalle proporzioni assai vaste. Il palazzo arcivescovile di Aix è famoso per le sue collezioni di tappezzerie, che formano la meraviglia dei conoscitori. Finissima una *Madeleine au désert* di Puget: straordinaria la serie dei Gobelins raffiguranti le avventure di Don



Photo. Bernelli.

3. - Aix-en-Provence. Statua del Re René.

Chisciotte. Scendiamo di nuovo nella piazza, e percorrendo altre stradette ugualmente deserte e silenziose, ci troviamo sulla piazza dell'*Hôtel de ville*. Nel centro del cortile interno dell'edificio vediamo una statua assai espressiva di Mirabeau, nell'atteggiamento della sua fiera apo-



Photo. Bernelli.

2. - Aix-en-Provence. Fontana in Piazza de la Rotonde.

strofe agli Stati Generali. Nell'*Hôtel de ville* ha sede la Biblioteca *Méjanès*, una delle più importanti di Francia, ricca di circa 100.000 volumi e di 1229 manoscritti (6). Dobbiamo alla cortesia del bibliotecario, il coltissimo signor Aude, se delle principali curiosità di essa potremo avere una sufficiente notizia. Fra i tanti documenti relativi a Mirabeau, in essa conservati, egli ci mostrò un suo singolarissimo autografo, inviato dal carcere, dove trovavasi rinchiuso per ordine dello stesso suo padre.

Il signor Aude ci narrò pure un bizzarro aneddoto concernente Mirabeau, che merita di essere riferito. Mirabeau fece la corte alla figlia di un marchese, in opposizione al volere dei genitori di lei. La sua fisionomia non era bella, ma una fiamma interiore la illuminava in modo da renderla oltre ogni dire interessante. I sospiri del futuro tribuno giungevano graditi al cuore della damigella. Sempre rifiutato dai genitori, l'innamorato non seppe più resistere. Una bella mattina i passanti lo scossero in camicia, in berretto da notte, affacciato a una finestra della casa della ragazza. Egli l'aveva compromessa, e così ella fu sua, a dispetto di tutte le opposizioni...



4. - Aix-en-Provence. Cattedrale di S. Sauveur.

Ogni città di Provenza ha la sua tipica fisionomia. Marsiglia è la città cosmopolita per eccellenza, Arles è la custode dello splendore della razza ellenica, Avignone è ancora la turrita città medioevale; Aix è la città aristocratica e dotta. Le più antiche e più nobili prosapie provenzali hanno ancora i loro degni discendenti in Aix. Se in moltissime famiglie l'antica agiatezza si è spenta o attenuata, non ugualmente può dirsi delle qualità morali di questi eredi di nobilissimi blasoni. L'integrità del carattere, il sentimento della propria dignità, la gentilezza dei modi, la superiorità dell'intelligenza distinguono questa aristocrazia da ogni altra e ne fanno una delle caratteristiche più amabili e attraenti di Aix.

Lo stesso può dirsi circa la preponderanza intellettuale della città, decaduta dai suoi fasti di capitale, ma non dalle sue prerogative di cultura, che a torto e in vano qualche volta Marsiglia e altre città insaziabili di progredire hanno tentato di strapparle. L'Università e la Corte di appello — e, bisogna convenire, in nessun'altra città, meglio che in Aix silenziosa e serena, gli studi e la giustizia hanno mai trovato una così propria sede — sono i due fari luminosi che tengono sempre viva questa magnifica tradizione di intellettualità e di dottrina.



5. - Aix-en-Provence. Saint-Sauveur - Chiostro.

Il punto di riunione per il ritorno a Marsiglia era un caffè in piazza della *Rotonde*. M. Nestor René, il cui cognome assumeva in Aix un indiscutibile color locale, ci aspettava con impazienza, perchè il tram era pronto e bisognava partire. Egli offriva a tutti premurosamente delle confetture speciali del paese, a



base di mandorle — il commercio delle mandorle è quello degli olii sono le principali risorse di Aix — in ricordo della simpatica gita. Eravamo ormai tutti, tranne uno solo: il maestro



6. — Aix-en-Provence. Biblioteca « Méjanes » — Sala di lettura.

Ciò dicendo, M.<sup>r</sup> Pfeiffer scoprì il lato superiore del mastodontico involto. — « Un tamburino! » esclamammo tutti, alla vista del gioioso simbolo musicale di Provenza.

Il tram intanto si allontanava velocemente da Aix, già tutta avvolta nell'ombra vespertina, che le accresceva tristezza e mistero.

M.<sup>r</sup> Pfeiffer cercò opportunamente di vincere il tedio dell'ora, col fornire delle erudite nozioni intorno alla storia del caratteristico strumento e della importanza e del culto che esso ha in tutta la Provenza. Inseparabile compagno del tamburino è il *galoubet*. L'uno e l'altro simboleggiano assai bene il carattere provenzale: il primo ne rappresenta la turbolenza, l'altro la gaiezza.

Mentre questo ci spiegava, M.<sup>r</sup> Pfeiffer trasse fuori da un involto la *marselo*, ossia la bacchetta, con la quale si suona il tamburino, e un piccolo flauto in bosso, con tre buchi, due



8. — « L'arsenale » provenzale.

rinal salutarono il passaggio della principessa

Pfeiffer. Naturalmente non si voleva partire senza di lei, e nemmeno si sapeva dove poterlo rintracciare. Dopo un buon quarto d'ora di aspettativa, mentre ognuno di noi sporgeva il capo dallo sportello del tram, sperando di vederlo arrivare, ecco che finalmente egli giunge ansante e trafelato, serrando fra le braccia un carico enorme, di forma oblunga, che del resto non ci riempie affatto di sorpresa, sapendo noi per prova le abitudini collezioniste dell'illustre compositore.

— « Questa volta, poi — si affrettò a dirci — nessun fulmine imprevisto potrà danneggiare il mio museo... » — « Ma che mai avete acquistato, maestro? » — domandai io, con viva curiosità. — « Forse qualche otre di olio di Aix?... » — « Eccovi svelato l'arcano!... »



7. — IN PROVENZA. Gruppo di tamburini.

e un piccolo flauto in bosso, con tre buchi, due di bosso, ma se ne fanno anche di elmo, di mandorlo e di canna. — Poi, continuando: — « Il tamburino e il *galoubet* furono gli strumenti degli amili e dei grandi, dei trovatori e dei *jongleurs*. Ad Avignone, al buon tempo dei papi, sul famoso ponte « *où tout le monde danse en rond* » si danzava appunto al loro suono. Ed essi pure componevano la parte strumentale nei giochi della *Fête-Dieu*, ad Aix, istituiti dal re René d'Anjou, verso l'anno 1462, e nei sontuosi ricevimenti che questo buon re, pittore, poeta e musicista, dava nel suo splendido castello di Tarascon. Ad Aix, nel 1807, delle compagnie di tamburini salutarono il passaggio della principessa

nel 1825, quello della duchessa di Angoulême. Nel 1860, dugento flautisti dettero il buon giorno all'imperatore e all'imperatrice, a Marsiglia...

A Tolone, al ballo della Prefettura, alcuni tamburini presero parte a una figura di *colillon*...

— « Ed ecco un tamburino di Tolone!... » — gridò una voce, dall'estremità del tram gremito di congressisti e di gente varia.

I nostri sguardi si diressero verso il punto donde l'esclamazione era venuta. Un vecchietto corpulento e roseo, dai baffi bianchi e folti come una spazzola, arzillo, malgrado la sessantina certamente suonata, si era già mosso dal suo posto, per dirigersi verso di noi.

— « *Meste Porte! Meste Porte!*... » — esclamavano in coro i nostri buoni amici marsigliesi, battendo le mani festosamente. — « Ecco il vero re del tamburino! *Meste Porte* di Tolone » — aggiunse M.<sup>r</sup> René, completando la presentazione.

Il buon vecchietto, commosso per una così spontanea e calorosa manifestazione di simpatia, si schermiva modestamente: — « No, no... ragazzi... andiamo!... Voi sapete che il vero re dei tamburini fu Michel d'Aix, come già Carbonel, di Salon, era stato il tamburino dei re!... Tempi lontani, pur troppo! Oggi al tamburino non resta che morire, deriso, come Buisson, cui non valse la protezione di Mistral, di Gantier, di Daudet... Voi sapete la sua triste fine: il dileggio di Parigi lo uccise... »

— Gli occhietti di *meste Porte* luccicavano di tenerezza e di rimpianto. Poi continuò: — « Ma io non mi sono lasciato mai sedurre dal fascino di Parigi... »

Egli proseguì dicendo che si era recato ad Aix per visitare un parente, che si sarebbe



9. — Avignone. Teatro.

trattenuto tutto il giorno seguente a Marsiglia per discorrere di alcuni progetti con M.<sup>r</sup> Ludovic de Lomhardon, altro celebre tamburino, possessore della più completa e più ricca collezione di tamburini e di *galoubets* che esista, e che la sera stessa sarebbe tornato a Tolone. Aggiunse: — « La mia casetta è tutto il mio mondo e tutta la mia felicità. È vero anche che è un po' incomodo di venire da me. Bisogna arrampicarsi per una scaletta tortuosa, nel buio, e salire due piani... Ma, tanto, oramai chi viene più a cercarmi?... »

Intanto egli solleva da terra il sacco contenente il tamburino. Come a un richiamo, profonde vibrazioni rispondono dal fondo dello strumento. *Meste Porte* con rapidità tira fuori un magnifico tamburino in legno di noce, verniciato, sottile e liscio. Le sue dita tastano amichevolmente la pelle tesa della cassa, che pare abbia un fremito.

— « Vogliam provare?... » — ci domanda lui, con un sorriso malizioso.



10. — Avignone. Presso al monumento commemorativo dell'annessione alla Francia. Il cav. G. Penco.



Un urlo generale di entusiasmo è la risposta.

— « E il *galoubet*? e la *masseio*?... » — « Eccoli qui! » — risponde M.<sup>r</sup> Pfeiffer, porgendoglieli. *Meste* Porte è in piedi, in posa di tamburinaio. A mezzo di una cinghia, ha sospeso al suo braccio sinistro il tamburino; la *masseio* è nella mano destra, nell'altra il *galoubet*. A un tratto egli lo accosta alle labbra, sorreggendolo con due sole dita, l'annulare e il mignolo: l'indice e il medio poggiano sui due buchi superiori, il pollice su l'inferiore. E le dita del *père* Porte si agitano lestamente sul flautino, mentre la sua bocca spinge l'aria nel becco dello strumento... Ecco che tutta la gamma dei suoni si scioglie... Intanto una gragnuola di colpi piove, dalla mano destra, su la pelle vibrante del tamburino. Il frastuono supera il canto delicato e gaio del *galoubet*. Colpi energici e canti veloci si succedono senza tregua! Il buon *meste* s'anima sempre più. Durante alcuni minuti, *minuetti*, *rigaudons*,



11. - Avignone. Esterno del Palazzo dei Papi.

*noëls*, *aubades* e *farandoles* si alternano, s'intrecciano, s'inseguono con una rapidità vertiginosa... Qualche volta il tamburino rumoreggia sordamente come il *mistral* che fa ondeggiare le pinete, e che, verso le coste delle Alpilles, fa girare i mulini a vento. Tal'altra dei gorgheggi di pettirossi, dei trilli di rosignoli sembrano diffondersi da boschetti misteriosi... Ora è l'urlo del vento, che attraversa il cammino, durante una fredda serata invernale; ora invece è la visione di un paesaggio solitario, nel quale, al ritmo vivace della musica provenzale, si danzano le più sfrenate *farandole* (8). Il vecchio tamburinaio è raggiante, nè sembra stanco. Si direbbe che, per effetto di una strana allucinazione, tutto il suo passato gli riviva innanzi agli occhi, e che egli, in preda a una esaltazione, che lo distolga da ogni altra cosa, persino dalla grave e multipla fatica che compie, tenti di evocare, in uno stesso momento, come in una sintesi magnifica, tutto quel vecchio repertorio di arie e di canti, i quali, tanti anni or sono — intorno al '70 — facevano di lui il tamburinaio favorito e acclamato di tutte le solennità provenzali, processioni pastorali, feste di corporazioni, ecc., ecc.

Benché il fascino di questa inattesa esecuzione fosse grande, a un certo punto un senso di pena e di ansia invase tutti. Il povero vecchio, sorretto e rinvigorito dalla forza occulta dei suoi nervi e della sua volontà, non accennava a voler finire; ma il suo stato esteriore faceva pietà. Il viso era congestionato, gli occhi erano accesi di uno strano fuoco, fissi in un



12. - Avignone. Conservatorio di musica.

Benché il fascino di questa inattesa esecuzione fosse grande, a un certo punto un senso di pena e di ansia invase tutti. Il povero vecchio, sorretto e rinvigorito dalla forza occulta dei suoi nervi e della sua volontà, non accennava a voler finire; ma il suo stato esteriore faceva pietà. Il viso era congestionato, gli occhi erano accesi di uno strano fuoco, fissi in un

punto solo, come se da quello egli traesse le immagini musicali; le gote si gonfiavano e sgonfiavano affannosamente a guisa di mantici, le dita si agitavano convulse su lo strumento, mentre il braccio destro era come invaso da un furore che riversava il suo impeto sul tamburino, e tutta la breve persona era agitata da un delirio febbrile.

— « Basta, basta! *meste* Porte: basta! riposatevi!... »

E, come egli mostrava di non intendere l'affettuosa ingiunzione, qualcuno, che gli era più da presso, facendogli amichevole violenza, lo costrinse a interrompersi.

— « Un momento ancora!... » — pregava il *meste* — « lasciatemi almeno finire... Vedete! io non sono stanco affatto... »

E, tutto ansante e grondante, con uno scatto, egli si libera delle mani pietose, per ripigliare il gioco, divenuto oramai una sofferenza per gli ascoltatori. Questa volta è un ritmo marziale, cadenzato, sul quale il *galoubet* spiega un canto largo, nobile, penetrante.

— « Ah!... la famosa *marche des rois*, la *marche de Turenne*!... » — da tutte le parti si grida. Le note solenni vibrano nel breve ambiente, e sono da tutti ripetute in un coro di gioia.

Intanto le prime case di Marsiglia appaiono, tra i bagliori del fanal. *Meste* Porte oramai ha abbandonato il tamburino e il *galoubet* e siede, spossato, mentre le voci assordanti ancora ripetono il ritornello trionfale...

Pochi minuti dopo eravamo in piena *Cannubiè*, presso uno di quei caffè scintillanti di dorature e di specchi, nei quali la luce bianca delle lampade ad arco si riversa con una violenza sfacciata.

Il tamburinaio si sentì di non potere rimanere ancora tra noi qualche poco. Ora sì che aveva bisogno di riposo, ora sì che si accorgeva del peso degli anni...

Se ne andò, lentamente. E noi ancora parlammo di lui, e del tamburino e della sua virtù misteriosa, che vale a scacciare ogni tristezza.



14. - Avignone. Palazzo dei Papi - Cortile.

« Un *tambourin* — dice Mirabeau, nell'*Ami des hommes* — *garantit du scorbut des équipages entiers de matelots, dans des voyages au long cours*... »

#### Avignon e Villeneuve-les-Avignon.

Il mio ottimo amico Gioacchino Penso doveva tornare direttamente a Parigi. Poiché Avignone è sulla linea, a circa tre ore da Marsiglia, egli, che non conosceva affatto la vecchia città



13. - Avignone. Palazzo dei Papi - Ingresso.



papale, aveva stabilito di farvi una breve sosta, fra un treno e l'altro. Ed io mi unii a lui, in questa visita, col programma di tornare in Marsiglia la sera stessa.

Compiamo un bel gesto: quello di trovarci tutt'e due alla stazione, alle cinque del mattino. Dopo di aver attraversato un'altra volta il paese di Tartarin, limitandoci a salutarlo dalle stazioni di Arles e di Tarascon, verso le otto siamo ad Avignone. Si consulta l'orario. Un diretto per Parigi partiva a mezzogiorno. V'era dunque il tempo sufficiente per dare uno sguardo alla città.

Appena fuori della stazione, oltrepassata la vecchia cinta merlata ancora in piedi, una larga e lunga via si presenta, di fisionomia affatto moderna. Montiamo in vettura e, percorrendo la magnifica strada, arriviamo alla piazza dell'*Horloge*, il cuore della città. Questo *cours de la République* è tutta la via di Avignone, vita senza strepiti, senza confusione, tranquilla e discreta. Il suolo di esso in gran parte è stato conquistato a mezzo della legge di espropriazione per causa di pubblica utilità, strumento spietato, che senza dubbio ha permesso alle nostre generazioni di compiere delle opere monumentali, pronunciando però qualche volta inesorabili condanne contro degli edifici che non si possono vedere sparire senza provare una stretta al cuore.

La piazza dell'*Horloge* è molto decorativa. A destra s'elevano la *Mairie* e il teatro (9), due costruzioni moderne. Anche qui il tamborino è adoperato come simbolo musicale, perchè su la facciata del teatro è scolpito un genio, che suona il gaio strumento. Poichè siamo in prossimità del Palazzo dei Papi, smontiamo dalla carrozza per arrivare a piedi su quell'altura. Il buon Penso, che non solamente è uno degli apostoli più anziani e più benemeriti della nostra Associazione, ma è pure una delle personalità più cospicue della colonia italiana a Parigi, sostando innanzi al monumento commemorativo dell'annessione della Contea avignonese alla Francia (1791), pare si compiaccia di esser tramandato ai posteri quale intrepido competitore dell'irsuto leone che è a piedi del monumento (10).



16. - Avignone. Palazzo dei Papi.

Ufficiali e soldati nel cortile.

Una piccola strada ci conduce nella piazza ove è il Palazzo dei Papi. Il ricordo delle vicende del Papato in Avignone durante la *Captivité de Babilon* (1308-1378) e degli altri settant'anni di scisma d'occidente, durante i quali il Papato avignonese fu in lotta con i papi di Roma, fa nascere un'aspettativa strana, quasi di visione fantastica. In voce la prima apparizione lascia un po' delusi. L'edificio non ha nulla di religioso: non è che una fortezza di proporzioni colossali, le cui muraglie gigantesche e le torri enormi sono appena forate da rare finestre (11). Gli accrescimenti successivi di questo palazzo non potevano essere fatti che su la roccia dei *Doms* attigui, la quale veniva abbattuta sempre più a ogni nuovo regno, per dar posto alle nuove costruzioni. I frantumi scossi delle rocce aggiungono la loro altezza a quella delle vecchie muraglie. Dalla scala esteriore del palazzo, osserviamo la grave facciata del Conservatorio di musica, che è proprio di fronte, e che in antico era l'*Hôtel des Monnaies* (12). Esso, che data dal principio del XVII secolo e sarebbe stato costruito su disegni lasciati da Miche-



15. - Avignone. Palazzo dei Papi.

Soldati nel cortile.

langelo, ha tutta l'austerità dei classici edifici della Roma dei Borghesi e dei Barberini.

L'assenza completa di ogni spiritualità e di ogni eleganza nell'edificio, così impropriamente denominato Palazzo, in cui qualunque proposito ornamentale è stato sacrificato all'idea della difesa, fa diminuire alquanto l'impressione curiosa che si riceve, vedendo l'ingresso custodito da una sentinella (13), e incontrando a ogni passo gruppi di militari, nel cortile interno (14-15-16).

Dentro, l'asprezza si attenua un poco. L'architettura è più ornata: gli ogivi della galleria del Conclave, su la quale s'aprono le celle che occupavano i cardinali al momento della elezione del papa, non mancano d'eleganza (17). Ma la trasformazione della sede papale in caserma ha portato con sé necessariamente dei vandalismi della peggiore specie. Basti dire che i sontuosi appartamenti di un tempo, formati da saloni enormi in altezza e in lunghezza, dipinti ora spietatamente in bianco, con la calce, sono stati adibiti a camerate, frazionando tutta l'altezza in modo da formare tre piani sovrapposti!

Questi appartamenti e le varie cappelle annesse erano decorati da affreschi di grande valore, di pittori che i papi francesi avevano fatto venire dall'Italia. Si dice, ma non è sicuro, che anche Giotto abbia dipinto ad Avignone, chiamato dal papa Benedetto XI. E in voce fuori dubbio che vi sia stato il suo amico e rivale Simone Memmi, capo della scuola di Siena, e che vi abbia passato gli ultimi anni della sua vita (1333-1344) in compagnia di un altro suo amico, Francesco Petrarca.



17. - Avignone. Sala del Conclave nel Palazzo dei Papi.

Avanzi di affreschi.

Istruzione: qui riprodotta (18), parecchie figure sono barbaramente decapitate. Mi fu raccontato che la mutilazione fosse stata eseguita per ordine e per conto del famoso generale (in quel tempo se non erro, colonnello) Sebastiani. Evidentemente quelle teste di Santi eran piaciute



17. - Avignone. Palazzo dei Papi - Gallerie del Conclave.

Tutti questi affreschi sono quasi interamente scomparsi, se non tutti irrimediabilmente perduti. Da parecchi anni il governo della Repubblica ha decretato la completa restaurazione dello storico edificio, che non sarà più una caserma. Con i lavori di restauro — che a quest'ora dovrebbero essere già intrapresi — parecchie opere d'arte torneranno probabilmente in luce, i pochi affreschi che, intanto, noi potremmo osservare, nella sala del Conclave, sono ridotti in uno stato miserevole. Come risulta dalla il-



molto al non mite ufficiale, il quale aveva voluto entrarne in possesso con un procedimento alquanto... sommario, assai appropriato a un uomo di guerra.

Usciamo dal Palazzo dei Papi, profondamente disgustati. Una scala ci conduce all'attigua chiesa di *Notre Dame des Doms*, costruzione assai notevole del XII secolo, sebbene di stile incerto, ma ancor più notevole monumento per i tesori d'arte e storici, che contiene 19-20. L'interno, appena rischiarato da rare finestre, dà l'impressione di una cripta (21).

Questa cattedrale di Avignone fu tra le più ricche della cristianità. Sarebbe troppo lungo descrivere quali devastazioni e spoliazioni essa abbia subite durante tre secoli! La tomba di Benedetto XII, tolta di posto, è ora ridotta allo stato di semplice mausoleo. La tomba di Giovanni XXII, il grande papa di Avignone, che poteva dirsi il più bel monumento funebre del Medio Evo, fu demolita pietra per pietra e asportata dalla navata di cui era l'ornamento. Oggi, ricostruita alla meglio, trovasi relegata in una sacrestia, assai fuori posto, data la sua mole (22). Molto ben conservato è, al contrario, il seggio papale, finissima opera dell'XI secolo (23).

Dalla chiesa ci dirigiamo alla spianata della roccia, a fianco della quale essa è costruita.

Da una terrazza si domina tutta la città dalle mille torri e dai cento campanili e si gode la vista di un paesaggio meraviglioso. Da un lato, a picco, il Rodano; dall'altro, rimpetto a noi, il forte *Saint-André*, al sommo di una roccia scoscesa, spicca su l'azzurro del cielo con le sue torri indorate dal sole. Più vicino, prima di *Ville neuve*, la torre elegante di Filippo il Bello. Più vicino ancora, al basso della roccia, si scorgono i quattro archi restati in piedi del ponte di *Saint-Bénézet*, le cui linee ardite si disegnano nello specchio delle acque (24). Ma il vecchio ponte è rotto e con esso è rotta pure l'antica tradizione della celebre ronda:

Sur le pont  
D'Avignon  
On y danse  
On y danse  
Sur le pont  
D'Avignon  
On y danse  
Tous en rond.

Oggi il passaggio sul fiume si fa mediante un ponte sospeso, assai poco estetico.



20. - AVIGNON. *Notre Dame des Doms*. -  
Pentimento di S. Pietro del Paggi (XVII secolo).



19. - AVIGNON. *Notre Dame des Doms*. -  
Statua della Vergine.

L'occhio non si stanca di contemplare lo spettacolo grandioso, il cui sfondo è, da ogni lato, il verdeggianti giardino delle due antiche contee di Carpentras e di Avignone, distese sino ai piedi del superbo Ventoso e dei monti di Lure e di Lubéron.

Il monticello roccioso, al vertice del quale è la spianata, è convertito, da una cinquantina d'anni, in una splendida passeggiata, una delle più belle di Francia: è un vero giardino inglese con i suoi bei tappeti erbosi, col suo laghetto abitato da cigni, con i suoi sentieri discreti. Lassù la carrozza ci ha raggiunto. Ripetiamo in discesa il dolce cammino e ci troviamo subito in città.

Dopo un quarto d'ora il mio eccellente compagno di viaggio era partito, ed io entravo solo per la città più di ogni altra diletta ai Félibres.

Avignone è ricca di chiese, tanto che Rabelais poté chiamarla la « ville sonnante » dal numero delle campane onde risuonano i suoi campanili in certe ore del giorno. Oltre *Notre Dame des Doms*, sono notevoli *Saint-Agricol*, *Saint-Didier*, *Saint-Pierre*, *Saint-Martial*, ecc. Tutte contengono numerosi dipinti del Domenichino, del Mignard, del Parrocet, di Trevisani, di Simon de Châlons e di altri celebri artisti. Tutte queste chiese, nonché molti altri edifici della città richiamano alla memoria — come già ho detto a proposito del palazzo del Conservatorio di musica — le costruzioni romane del XVII e XVIII secolo.

Ho accennato più su alle campane di Avignone. Dirò qui di volo che in Provenza l'industria delle campane è stata sempre assai in voga, e che specialmente oggi essa tende a diffondersi sempre di più, grazie all'incoraggiamento del clero locale. Ho avuto occasione di leggere molte iscrizioni allusive, antiche e moderne, e a titolo di curiosità, mi piace di riportarne qualcuna:

BORDEAUX 1241  
EGLISE NOTRE-DAME, AUPARAVANT SAINT MICHEL  
L'AN MIL CCXXXI ES FAIT LA CAMPANE DE S. MIQUEL

AVIGNON 1470  
BEFFROI MUNICIPAL  
AQUESTA CAMPANA A FACTO FAIRE LA VILA D'AVINON  
ESSENS CONSULE NOS NORLES HOMES  
ANTHONI SEITRE E JACO DISQUIRI E JOHAN RADUX  
L'AN MIL CCCCLXX

Queste, moderne, sono più curiose:

MEZEL (BASSES-ALPES) 1897  
ENCUEL, DEMAN, L'IVER AME L'ESTIEU,  
PARLARAI DÔU BOUON DIEU.  
DE JOUR, DE NUCH, MATIN, MERJOU, LOU SERO  
SOUNARAI LA PREGUIERO.



21. - AVIGNON. *Notre Dame des Doms* - Interno.



## VALAURIS (ALPES-MARITIMES) 1898

PER LA GLORI DE DIEU, 'MAQUILLU DE LA FRANÇO

CAMPANO, SONO A BRAND, SONO, RAMPELLO EN FRONSO:

REVINO LI DURI, GAUDISSI LI PERVENT:

ES LOU VOT QU'ESPRESSIS TOUN PATROUN SAINT LAURENT!

Per completare la cognizione dei tesori artistici della turrata città, faccio una visita al Museo Calvet, uno dei più importanti di Francia per la quantità e per il valore delle opere.



22. - AVIGNON. Notre Dame des Doms - Tomba del papa Giovanni XXII.

Esso è collocato nel superbo palazzo del marchese di Villeneuve-Martignan, ma le collezioni furono donate alla città dal medico avignonese Calvet, da cui il museo prese il nome. La via Vernet, donde si accede al museo, è solenne, larga e deserta, un'antica via dell'Avignone papale. L'edificio a sua volta è pieno di poesia e di sogno. Accanto a sculture del Medio-Evo, si trovano antichità egiziane, etrusche, celtiche. Tutte le antichità romane scoperte nel territorio (fra cui una bellissima statua: *Venus Marina*, trovata il 1886) vi figurano. Vi sono poi più di dugento figurine di bronzo, e iscrizioni, e raccolte di medaglie e di lampade e di vetrefrerie antiche, più di ottocento quadri antichi e moderni, e, infine, ricche collezioni di disegni e di stampe. Vi è un Cristo in avorio del Guillermin, del XVII secolo, doppiamente famoso, per la bellezza dell'opera e per una appassionata poesia dedicatagli da Aubanel, il più grande poeta lirico di Avignone e della Provenza. Vi sono quadri ammirabili dei più celebri pittori provenzali del XVIII secolo, fra cui i tre Vernet, i più illustri fra tutti, e tutti e tre avignonesi. Uno di essi, Giuseppe, appartiene ormai alla leggenda, come si rileva da un brano di Mistral (nel *Calendau*): « Ce peintre

*celèbre qui pour étudier la physionomie des flots en courroux, en temps d'orage, au mal d'une barque, intrépide, une fois s'enchaina, Vernet, étoile avignonnaise...* »

..

Torno nel *cours de la République*. La strada è poco animata, a causa dell'ora canicolare. Un gran sole brucia il selciato e s'insinua nelle botteghe, fra li spiragli delle tende e delle cortine. Molte di queste botteghe sono caratteristiche, come caratteristico è l'insieme della popolazione, evidentemente poco densa rispetto alla estensione della città, vantaggio questo, che quante altre città meridionali invidierebbero ad Avignone!...

Un brano di una relazione ufficiale di Merimée, il quale visitò la Provenza, il 1835, per conto della *Société des monuments historiques*, mostra come parecchie delle osservazioni da lui fatte, sin d'allora, non abbiano peranche perduto di valore.

« ... en parcourant la ville, je retrouvai avec surprise une foule d'habitudes, d'usages espagnols. Ici comme en Espagne les boutiques sont fermées par des rideaux et les enseignes de marchands peintes sur des toiles flottent suspendues le long d'une corde comme des pavillons de navire. Les hommes du peuple, busanés, la veste jetée sur l'épaule en guise de manteau, travaillent à l'ombre ou dorment couchés au milieu de la rue, insouciant des passants, car chacun sur la rue publique se croit chez lui. La rue pour les espagnols c'est le forum antique; c'est là que chacun s'occupe de ses affaires, conclut ses marchés ou cause avec ses amis. Les Provençaux, comme eux, semblent ne regarder leurs maisons que comme un lieu d'abrit temporaire où il est ridicule de demeurer lorsqu'il fait beau. Enfin la physionomie prononcée et un peu dure des Avignonnais, leur langage fortement accentué où les voyelles dominent et dont la prononciation ne ressemble à rien à la nôtre complétaient mon illusion... »



24. - AVIGNON. Antico ponte Saint-Bénézet.

turino alla porta *Lambert*. Anzitutto un aneddoto. La commissione municipale, preoccupata che questa porta impedisse la libera circolazione, decise di farla abbattere. Senonché la distruzione si è limitata alla sola volta, senza che per questo la circolazione sembri impedita, tanto



23. - AVIGNON. Notre Dame des Doms -

Seggio del Papi.

« comme eux, semblent ne regarder leurs maisons que comme un lieu d'abrit temporaire où il est ridicule de demeurer lorsqu'il fait beau. Enfin la physionomie prononcée et un peu dure des Avignonnais, leur langage fortement accentué où les voyelles dominent et dont la prononciation ne ressemble à rien à la nôtre complétaient mon illusion... »

Più ancora che per Avignone, il brano della relazione di Merimée sembrerebbe scritto per Napoli nostra, e la data di essa potrebbe essere anche il 1903...

Per avere un'impressione diversa, mi faccio condurre dal vet-



più che non si sono affatto demolite le stradicciole per le quali, dalla porta *Limbert*, si accede al centro della città, per sostituirla con una larga strada moderna. Non si comprende dunque il perchè della demolizione della povera volta, se non rammentandosi che la sapienza delle commissioni edilizie è da per tutto uguale...



25. - VILLENEUVE-LES-AVIGNON. Panorama.

Qui non ci troviamo nell'Avignone tranquilla e silenziosa, rifugio di papi e di poeti, nelle cui strade e nelle cui case il sogno non è mai interrotto e disturbato dallo strepito di una officina. La vicina e pittoresca *rue des teinturiers* è disseminata di tintorie, concerie, mulini; e tutti utilizzano l'acqua di un canale, che costeggia questa via, producendo un continuo frastuono, dal quale s'intuisce subito la vita di un'altra Avignone: l'Avignone industriale.

Il sole era assai meno feroce, ormai. Un alito di vento leggero, dal Rodano e dall'isola della Barthelasse, chiusa fra le sue due rive, giungeva nelle vie ardenti della città e vi tremolava benedico e ristoratore.

Passando per *rue S. Agricola*, quasi al principio della strada scorgo la libreria Roumanille, che già apparteneva al celebre poeta, e che ora continuano a gestire la vedova, *félibresse* anch'ella, e sua figlia, *Dona Teresa*, « *reine du Félibrige* ». La libreria è divenuta leggendaria: tutta l'Europa letteraria vi è successivamente entrata. Mi propongo di farvi una breve sosta, al ritorno da Villeneuve, attrattovi da una viva curiosità.

La carrozza traversa il nuovo ponte sul Rodano, quello che sostituisce il vecchio e rotto ponte di S. Bénézet, mentre appare innanzi la maestosa visione di Villeneuve-les-Avignon,



26. - C. Chavet.

26. - Riva del Rodano e Torre di Filippo il Bello.



27. - C. Chavet.

27. - Antichi ponti di Saint Jean al Certisat.

la Versailles di Avignone durante il XIV e il XV secolo, oggi semplice capoluogo del cantone del Gard (25). La carrozza comincia a salire: ecco subito l'annosa torre di Filippo il Bello, sul Rodano (26), la quale, in passato, dominava il ponte decaduto. Di fronte a essa, in uno sfondo lontano e sereno, emergevano la rocca dei Papi con tutti i suoi frastagliamenti, e le case di Avignone, che si serravano intorno alla mole oscura « *comme la frange d'un manteau royal* ». Villeneuve era la città del re di Francia di fronte alla città della Santa Sede. La sua torre

sorvegliava e, all'occorrenza, intimidiva la corte papale. L'ascensione continua. Il forte di *S. André*, che è come l'Acropoli di Villeneuve, si avvicina sempre più, mentre, sempre più



28. - C. Chavet.

28. - Porta dell'antico Convento del Certisat.



29. - C. Chavet.

29. - Torre del Forte Saint André.

si delinea e si prolunga la striscia luccicante del padre Rodano, su la cui riva destra sonnecchia la città misteriosa.

La mia prima sosta è presso l'antica *chartreuse du Val de Bénédiction* (27), famosa per la tomba di Innocenzo VI, fondatore dell'Abbazia. Questa tomba è una delle più ricche manifestazioni dell'arte del secolo XIV. Ma la tomba è visibile ora nell'Ospedale, dove si è man mano formato un museo con le opere d'arte raccolte nel paese; il quale, malgrado la rivalità e i conflitti della sua corte con quella del papa, serbava i migliori rapporti con Avignone, e se ne avvantaggiava con monumenti, chiese, palazzi, monasteri, luoghi di svago, costruiti alle spese dei papi stessi o dei cardinali. Per troppo la splendida certosa è ora quasi del tutto in rovina (28). E ancora una volta io debbo constatare con dolore che l'opera dell'uomo, in questa meravigliosa regione, è stata assai più spietata di quella del tempo...

Esco dal convento, e mi faccio trasportare sul vertice della collina. Il forte di S. André mi s'erge di fronte solenne, quasi ancora minaccioso (29). Alla porta d'ingresso il custode mi si offre per cicerone. Da lui guidato, m'inerpico fra le illustri rovine, avanzi di dimore di eminenti porporati e di ricchi signori. L'erba cresce indisturbata fra i sassi di ogni dimensione, nei quali spesso incespico, con grave pericolo di compromettere le mie future escursioni. Il solerte cicerone, dopo avermi mostrato la tetra cappella del *masque de fer*, della quale



30. - C. Chavet.

30. - VILLENEUVE-LES-AVIGNON. Cappella del « Masque de fer ».



— probabilmente io per il primo — traggio una istantanea (30) mi conduce alla torre, che era adibita ai prigionieri di Stato. Di poche visite ho riportata una impressione più viva e più duratura. Per una scaletta oscura e tortuosa ascendo i vari piani della torre crudele. Le celle dei condannati, strette e quasi buie, mi destano un fremito di orrore. Su le mura sono ancora tracce di nomi e di date. Più su, nel piano ultimo, entro in un breve spiazzato, chiuso in giro, ma un po' meglio rischiarato, che serviva alle brevi ricreazioni dei prigionieri. Le tracce di iscrizioni, numerosissime, qui veggon sul pavimento, ne' punti in cui non è del tutto consumato per opera del tempo e del secolare calpestio dei visitatori. Ne interpreto e ne trascivo sul mio taccuino alcune, fra le più curiose. Questa prima ha un senso di sottile e triste filosofia:

NANT. TREPREN.  
E. RIEN. CHANT.  
ANT. VICAGER.  
LA. FEIN...  
1785  
P. P. P. P.

(N'entreprenez rien sans envisager la fin). Altrove, scorgo un disegno simbolico. Un piedistallo sorregge una colonnina, sormontata da un berretto frigio. Nel piedistallo è un quadrato, con la seguente iscrizione:

AUX MARTYRES  
DE 87 93  
DE . . . (illegibile)  
CH . . .  
BONNEAV  
VIVE LES ENFANTS  
D'AVIGNON  
ARNAUD  
1785.

E poi, in un altro punto della stanza:

LA FONT DE ST.  
GENIER  
1799  
VERGIER DE ST.  
GENIER - 1799

(Continua)

CARLO CLAUSETTI.



## RIMEMBRANZE STORICHE:

### DICEMBRE.

**1 Dicembre 1845.** — Prima rappresentazione della *Preziosa* di Manna al teatro Sociale di Casalmaggiore.

**2 Dicembre 1897.** — Prima esecuzione dell'oratorio *La Passione di Cristo* (secondo S. Marco) di Don Luigi Perosi nella chiesa di S. Maria delle Grazie in Milano.

**3 Dicembre 1861.** — Prima rappresentazione di *Mazepa* di Pedrotti al teatro Comunale di Bologna.

**4 Dicembre 1878.** — Prima rappresentazione di *L'Arbore di Falchi* al teatro Argentina di Roma.

**5 Dicembre 1872.** — Prima rappresentazione dei *Promessi Sposi* di Ponchielli (opera rinnovata) al teatro Dal Verme in Milano.

**6 Dicembre 1856.** — Prima rappresentazione in Francia della *Traviata* di Verdi al teatro Italiano di Parigi.

**7 Dicembre 1896.** — Inaugurazione del nuovo teatro dell'Opéra-Comique di Parigi.

**8 Dicembre 1849.** — Prima rappresentazione della *Lulu Müller* di Verdi al teatro S. Carlo di Napoli.

**9 Dicembre 1876.** — 448.<sup>a</sup> rappresentazione della *Vita per lo Czar* di Glinka al teatro Russo di Pietroburgo. — In tale occasione fu collocato il busto di Glinka nel foyer del teatro.

**10 Dicembre 1847.** — Inaugurazione del Carltheater di Vienna.

**11 Dicembre 1881.** — Prima rappresentazione dei *Burgravi* di Orsini al teatro Costanzi di Roma.

**12 Dicembre 1885.** — Prima rappresentazione della *Beurnese* di Messager al teatro dei Bouffes-Parisiens di Parigi.

**13 Dicembre 1794.** — Prima rappresentazione dell'*Elisa* di Cherubini al teatro Feydeau di Parigi.

**14 Dicembre 1875.** — Prima rappresentazione della *Rita* di Guercia al teatro Mercadante di Napoli.

**15 Dicembre 1818.** — Prima rappresentazione di *Una Follia* di Donizetti al teatro S. Moisè a Venezia.

**16 Dicembre 1812.** — Prima rappresentazione in Francia di *Giulietta e Romeo* di Zingarelli al teatro Italiano di Parigi.

**17 Dicembre 1864.** — Prima rappresentazione della *Bella Elena* di Offenbach al teatro delle Variétés a Parigi.

**18 Dicembre 1855.** — Prima rappresentazione del *Diavolo della notte* di Bottesini al teatro Santa Radegonda in Milano.

**19 Dicembre 1881.** — Prima rappresentazione di *Erodiade* di Massenet al teatro della Monnaie a Brusselle.

**20 Dicembre 1853.** — 300.<sup>a</sup> rappresentazione del *Don Giovanni* di Mozart al R. Teatro di Berlino.

**21 Dicembre 1836.** — Prima rappresentazione dell'*Ambasciatrice* di Auber al teatro dell'Opéra-Comique di Parigi.

**22 Dicembre 1876.** — Esecuzione dell'oratorio *S. Paolo* di Mendelssohn per cura della R. Accademia Romana al teatro Argentina di Roma.

**23 Dicembre 1893.** — Prima rappresentazione di *Hansel and Gretel* (*Gianci e Margherita*) di Humperdinck all'Hoftheater di Weimar.

**24 Dicembre 1892.** — Prima rappresentazione di *Jolanda* di Tschukowski al teatro Nazionale di Pietroburgo.

**25 Dicembre 1874.** — Prima rappresentazione dell'opera *Leonora* di Ottone Bach al teatro di Gotha.

**26 Dicembre 1880.** — Prima rappresentazione dei *Figli del prodigo* di Ponchielli alla Scala di Milano.

**27 Dicembre 1834.** — Prima rappresentazione dell'opera *Chi dura vince* di L. Ricci al teatro Valle di Roma.

**28 Dicembre 1876.** — Prima rappresentazione del *Napoli di Carmine* di De Giosa al teatro Nuovo di Napoli.

**29 Dicembre 1851.** — Prima rappresentazione della *Gioventù di Shakespeare* di Lillo al teatro Nuovo di Napoli.

**30 Dicembre 1835.** — Prima rappresentazione dell'*Eclair* di Halévy al teatro dell'Opéra-Comique di Parigi.

**31 Dicembre 1892.** — Inaugurazione del nuovo Politeama Rauscetti a Varese.





# LA FIGLIA DI LADY ROSE

## ROMANZO DI MRS. HUMPHRY WARD

### CAPITOLO XVII.

La Duchessa e Julie visitando l'Esposizione di pittura a Burlington House si erano fermate davanti a un magnifico *Turner* del periodo migliore del pittore, rimasto fin'allora sconosciuto al gran pubblico; e la Duchessa leggeva il catalogo all'amica sua.

Aveva trovato Julie sola a casa, circondata da libri e da bozze di stampa, in procinto di finire un lavoro per il Dr. Meredith. Sgomentata dal pallido viso di Julie, la Duchessa aveva insistito per trascinarla fuori dalla sua prigione, onde cambiare il corso de' suoi pensieri. Julie sorridendo ed esitante, poi indignata, aveva finalmente ceduto — forse per evitare un altro *Uccello* e un'altra scena coll'impetuosa dominica. Ed ora la Duchessa l'aveva in suo potere e si sforzava di distrarla.

Ma il compito non era facile. Julie generalmente così bene informata e così esperta nella difficile arte di vedere dei quadri con un'amica, quel giorno non sembrava capace di formulare una frase su Constable o su Romney.

Tentava di farlo, come di consueto, ma la Duchessa sempre attenta ed all'erta quando si trattava della sua amata Julie, notava l'immensa differenza. Ahimè! che languore e che fatica! Evelyn diveniva sempre più certa che Julie era in preda a un'orribile angoscia.

— Ma, grazie a Dio — pensava essa — parte domani quel mascalzone! Lui scomparso, tutto andrà a posto.

Julie, nel frattempo, si sentiva osservata, indovinata e compianta. Il suo orgoglio si ribellava, non riuscendo però a sormontare una grande debolezza fisica. Poteva prevenire Evelyn di formulare i suoi pensieri, ma non sapeva padroneggiarsi al punto di evitare di lasciarla pensare.

Delle giornate di lotta morale e mentale, delle notti d'insonnia aggiunte agli sforzi seri e tinniti del suo tirocinio letterario, avevano lasciato in lei la loro impronta. Vi sono d'altronde certe ferite d'amor proprio che avvelenano tutto il nostro essere.

— Julie! bisogna che vi prendiate un po' di vacanza! — esclamò la Duchessa mentre sollevava un momento a riposare.

Julie rispose che presto doveva recarsi a Bruges con Madame Bonnier e Thérèse.

— Oh! non vi stiate abbastanza bene! Sono certa che potrei cominciare qualcosa! Pensate alla nostra inutile collezione di case di campagna che muoiono di noia e di abbandono.

Julie rifiutò fermamente. Voleva andare a rimuovere delle vecchie amicizie a Bruges; sarebbe accolta a braccia aperte, e la prospettiva del viaggio le era oltremodo piacevole.

— Già, si sa, se siete decisa... quando partite?

— Fra tre o quattro giorni, prima che i treni sieno ingombrati dagli escursionisti di Pasqua. E voi?

— Oh! noi andiamo in Scozia a pesca. Bisogna sempre uccidere qualche cosa. Quanto tempo starete assente, *chérie*?

— Una diecina di giorni. — Julie strinse la mano della Duchessa per la parola e lo sguardo affettuoso.

— A proposito, credevo che Lord Lackington vi avesse invitata? Ah! Ecco!

Lord Lackington, piantato davanti ad uno dei quadri della sua galleria che un malcapitato critico d'arte aveva quella stessa mattina dichiarato essere della « scuola veneziana » e non il divino Giorgione in persona, alzò bruscamente il suo sguardo corruciato per trovarsi presso alla Duchessa e a Julie.

Il tremore da cui fu assalito lo tradì. Egli non poteva ancora vedere Julie senza sussultare. Ma dopo averle stretta la mano, tornò alle sue lagnanze, felice di essersi assicurato un uditorio.

— L'insolenza di quella gente della stampa passa ogni misura! Farò sapere all'Accademia ciò che penso. Non vedranno mai più qui una briciola di tela che mi appartenga. — Le orecchie ed i mignoli — in verità! Idioti!

Julie sorrise, ma bisognò spiegare alla Duchessa che un critico d'arte, assai intelligente, mezzo italiano e mezzo tedesco, era sorto da poco, il quale proponeva di giudicare l'autenticità d'un quadro dalle orecchie dei personaggi, aiutandosi da certi dettagli d'esecuzione nel mignolo delle mani.

— Che sciocchezza — disse Evelyn sbadigliando. — Se io fossi artista disegnerei sempre in modo diverso.

— Oh! questo no, per esempio — rispose Lord Lackington, che artista egli pure non poteva permettere delle asserzioni così elementari. — Ma il modo ridicolo con cui questi imbecilli fanno le loro piccole scoperte!

E si mise ad accompagnarle sbuffando fino a che, vinto dall'ammirazione delle due signore per il suo grande Rembrandt, il gioiello della sua collezione, collocato al posto d'onore nel gran salone dell'Accademia, non riprese la sua calma.

— Ah! anche il più asino della banda è ben obbligato a tacere davanti a questo! — diss'egli trionfalmente.

— Ma, cosa vedo? come si chiama questo? — Guardava un quadro davanti a lui, poi il catalogo, poi la Duchessa.

— Quel quadro è suo? — disse la Duchessa. — Che *bijou*, nevvvero? È un Leonardo da Vinci!

— Leonardo di che cosa? — esclamò Lord Lackington. — Leonardo! proprio! che assurdità! Duchessa, raccomandandi a Crowborough d'essere più guardingo nelle sue affermazioni. Non bisogna fornire delle armi all'impertinenza di quelle canaglie di critici.

— Cosa intende dire? — rispose la Duchessa offesa. — Se non è un Leonardo, cosa è, la prego?

— Per Bacco. Una cattiva copia di qualcuno della sua scuola! — disse Lord Lackington con calore. — Guardi gli occhi — e li mostrava colla punta della matita — guardi il collo! guardi le dita!

La Duchessa fece una smorfia.

— Come — diss'ella — le dita significano qualche cosa?

Il viso di Lord Lackington si rabbuiò bruscamente. Scoppiò in una sonora risata e la Duchessa rise pure, ma col pretesto della loro allegria, essa pensava a tutt'altra cosa, e lo attirò un po' più lontano da Julie.

— Credevo che l'avessi invitata a Nonpareil per Pasqua! — gli sussurrò all'orecchio, indicando Mademoiselle Le Breton con un gesto della bella testolina.

— Sì! ma cara signora, Blanche non torna a casa! Lei e Aileen pospongono sempre il loro arrivo. Mi scrivono ora che vogliono passare il mese di maggio in Svizzera, e forse resteranno assenti tutto l'estate. Io dipendo da Blanche per far da padrona di casa. È molto noioso ciò che fa, e tutti i miei progetti sono mancati. William ed io andiamo dagli Uredale per una quindicina.

Lord Uredale, suo figlio maggiore, sportsman e coltivatore, non aveva ereditato nessuna delle originalità paterne; egli regnava in uso dei domini della famiglia, in Herefordshire, in riva alla Wye.

— Aileen ha già qualche amoretto in testa? — chiese la Duchessa bruscamente fissandolo.

Lord Lackington parve sorpreso.

— Non che lo sappia. In ogni caso, credo che non me lo direbbero. La Duchessa mi considera un ciarlone! Bah! Ha forse udito dire qualcosa? Me lo racconti. Sarei felice di poter intrigare Blanche — le disse con maliziosa impazienza.

Per cui egli non sapeva nulla dei fatti di cui parlava metà del loro mondo. E non vi



era da stupirsi, concentrato come egli era nelle sue manie artistiche, mediche e militari. Dalla sua giovinezza in poi, Lord Lackington aveva attraversato la vita come uno stordito. I suoi figli non gli avevano mai confidato i loro segreti ed egli era incapace di indovinarli da solo.

— Julie e Allen si assomigliano? — chiese la Duchessa sottovoce.

Lord Lackington sussultò, ed ambedue volsero gli occhi verso Julie, ferma a dieci passi da loro, davanti al profilo misterioso e fine di qualche dama della famiglia d'Este o Sforza, attribuito a Ambrogio da Preda. Nel suo soffice abito nero fatto in maniera di mascherare la sua magrezza, sotto al grazioso cappellino che celava la massa opulenta della sua bruna chioma, unico gioiello, una lunga catena d'oro guarnita di ruote pietre che Lord Lackington le aveva regalato il giorno antecedente, e sul mazzo di viole messo dalla Duchessa nella sua cintura, Julie dava l'impressione di un essere raro e delicato quanto la figura che contemplava. Lord Lackington esclamò:

— No, per amor del cielo, no! Allen, l'ultima volta che la vidi, era un grazioso spirito folletto, mentre che questa povera fanciulla... Duchessa, perché è così triste e pallida?

Si volse verso lei con viso corrucciato e inquieto.

— Lei ed io dobbiamo fare tutto ciò che possiamo per Julie — rispose tosto la Duchessa sospirando, mentre che Julie si allontanava, quasi preferisse di essere lasciata sola.

— Certo, farei di tutto, di tutto! — esclamò Lord Lackington. — Nessuno di noi, occorre dirlo, può impedire al passato di aver esistito. Ma ieri le ho offerto di farle un assegno che la riluttava. Povera figliuola. Ha sulla questione di danaro le idee le più romantiche!

— No, la lasci guadagnarsi la vita ancora per qualche tempo. Le farà bene! Ma devo raccontarle un segreto?

— Mi racconti ciò che devo sapere, e nulla più — rispose egli seriamente e con una dignità alquanto diversa dalla curiosità infantile mostrata riguardo agli aneddoti di sua nipote Allen.

La Duchessa esitò. Davanti a lei vi era un quadro di scuola veneziana rappresentante San Giorgio, la principessa Salta e il drago. La principessa, lunga ed esile vittima, colla testa bassa e le mani incatenate, le rammentava Julie. Per il drago, mostro perfido e minaccioso, la similitudine era facile. Ma sull'azzurro orizzonte, grazie al cielo, il campione spronava il corsiero. Forze divine, dategli delle ali, prestate vigoria al suo braccio! San Giorgio, San Giorgio alla riscossa.

— Ebbene — disse lentamente Evelyn — devo parlarle di qualcuno che è assai devoto a Julie e degno di lei. Venga con me.

E parlando sempre all'orecchio, lo trascinò nella sala attigua.

Quando tornarono, Lord Lackington era raggiante. Con novello interesse egli cercò, fra i gruppi sparsi nella gran sala, la figura slanciata di Julie.

A dir il vero la Duchessa gli aveva fatto giurare il silenzio, ed egli intendeva essere la discrezione in persona. Ma — Jacob Delaheld — questa sarebbe una soluzione! Il suo orgoglio era vivamente lusingato; la sua affezione si faceva più forte per quella graziosa figliuola del suo sangue, per quella povera nipote *de la main gauche*. Essa doveva essere triste e scoraggiata in causa della sua penna disposta con Lady Henry. Alla quale, fra parentesi, aveva scritto ciò che pensava. Ma il tempo rimedierebbe a tutto, il tempo aiutato dolcemente dalla Duchessa e da lui. Julie non poteva resistere definitivamente a un così bravo giovane; era impossibile e sarebbe lusingato. No, la figlia di Rose rientrerebbe, con quel matrimonio, nel mondo e nella classe sociale a cui aveva appartenuto sua madre. La tragedia della povera Rose avrebbe finalmente un lieto epilogo. Come era strano, romantico e providenziale!

In tale felice stato d'animo egli si consacrò interamente a Julie. Le mostrò i quadri raccontandole degli aneddoti sui loro proprietari, e scuotendosi dell'assenza di quella « girovaga di Blanche ». Le fece promettere almeno una visita a Pentecoste, dicendole sottovoce: — Vi metterò nella sua stanza. — La colmo delle sue galanti attenzioni, naturali alla sua qualità d'uomo di mondo per eccellenza, ma verso Julie vi si univa un non so che di intimo, di brusco, di capriccioso, che la metteva a parte come cosa sua ed appartenente alla sua famiglia. Settantacinque anni, con quel passo, quel portamento e quella vivacità, chi lo avrebbe creduto?

Julie non poteva che corrispondere a tanta gentilezza. Nel suo cuore si insinuava un sentimento che non vi era ancor mai penetrato. Doveva amare quel vecchio nonno, e lo amava. Quando egli la lasciò per avvicinarsi alla Duchessa, i suoi grandi occhi velati di nero lo seguirono con espressione commovente.

— Bisogna che me ne vada — esclamò ad un tratto Lord Lackington, abbassando il soprabito. — Ciò si chiama perder tempo, signore mio. Il dovere mi reclama. Domani leggano il mio discorso nel *Times*, farà rumore. Voglio annientarlo.

— Chi? Montresor? — chiese la Duchessa.

Lord Lackington assentì. Egli si proponeva infatti di attaccare, quel giorno, le riforme vane e assurde proposte da Montresor, di sparpagliarne i *débats* sul pavimento della camera dei Lords. Ma s'interruppe bruscamente.

— Duchessa, guardi dietro di lei, là, sulla porta. Quelle due persone che entrano non sono, forse, Dio mi perdoni... ma sì è Chudleigh con suo figlio.

— Sì, sì, sono loro — rispose la Duchessa con leggera eccitazione. — Finga di non riconoscerli. Non parli loro; Jacob mi ha scongiurato di non farlo.

E trascinò i suoi compagni lungi dai nuovi venuti. Ma sulla soglia d'una sala vicina essa si fermò, e toccando il braccio di Julie, le disse sottovoce:

— Ora, volgetevi! Ecco là il Duca, cugino di Jacob, col suo povero figlio.

Julie diede un rapido sguardo alle due persone che le venivano designate, ma quello sguardo impresso per sempre nella sua mente una tragica visione.

Un uomo di media statura, magro e sparuto, coi capelli e la barba nerissimi, sosteneva un giovanetto malaticcio di circa diciassette anni che si appoggiava al suo braccio e tossiva di quando in quando. Il padre camminava come in sogno. Guardava i quadri senza vederli, con occhi spenti, salvo quando suo figlio gli rivolgeva una domanda. Rispondeva allora sorridendo, per riprendere poi tosto la sua cupa passività. Il ragazzo intanto, colle labbra lievemente succhiate su dei denti bianchissimi, cogli occhi dilatati e fissi sui quadri, colle pallide guance marchiate di rosso cupo, esprimeva in tutta la sua fisionomia la pazienza sofferente e la docile sottomissione.

Era evidente che padre e figlio erano completamente assorti l'uno nell'altro. Di quando in quando il primo obbligava l'altro a riposarsi su uno dei sedili posti in mezzo alla sala, e questi allora discorreva, cogli occhi fissi sul padre ritto davanti a lui. Indi proseguivano la loro passeggiata, il figlio sempre appoggiato al padre.

Si vedeva che il povero ragazzo era segnato dalla morte; si vedeva pure che era l'idolo di suo padre.

— Ecco il padre e l'erede dei più splendidi castelli, dei più bei domini che forse esistono in Inghilterra — disse Lord Lackington con voce di compianto — e Chudleigh rinuncierebbe volontieri a tutto questo pur di salvare la vita di suo figlio.

Julie si scostò da loro. Degli strani pensieri si agitavano nel suo cervello!

Finalmente, assai irritata, scacciò con disgusto quei pensieri. Cosa importava a lei l'eredità dei Chudleigh? La sera stessa doveva dire addio per sempre all'uomo che amava. Quelle tre settimane infelici e scottanti erano passate. Il suo cuore, la sua vita andrebbero con Warwick in Africa e nel deserto. Se, ai primordi di quel periodo di passione, così breve in apparenza e che guardato retrospettivamente per lei rappresentava un'eternità — essa aveva mai supposto che la fortuna e una gran posizione l'avrebbero compensata della perdita del suo amore, oggi non era in lena di calcolare simili compensi. La separazione era troppo vicina, l'angoscia che serpeggiava nelle sue vene troppo acuta!

— Jacob condurrà domani i suoi cugini a Parigi — diceva la Duchessa a Lord Lackington.

— Il Duca vuol consultare un nuovo specialista.

Un paio d'ore più tardi, Sir Wilfrid Bury rileggeva, nel *Journal* del suo club, una lettera ricevuta la mattina stessa da Lady Henry Delaheld.

— « Sento che l'avvenire mondano di Mademoiselle non è così trionfante, dopo tutto, quanto lei ed io immaginavamo. Accredito il mondo di una dose maggiore di imbecillità di quanto possiede realmente. Quanto a lei, ebbene confesso che sono un po' intrigata. Ha forse snobbato la ragione? Mi si dice che essa si mostra dappertutto in compagnia di quell'uomo, che malgrado ogni smentita, è indubbiamente fidanzato alla piccola Moffatt. Tutto sommato Mademoiselle Julie non si è fatta del bene con questa faccenda! Ma dopo tutto, poveretta, è disinteressata. Non ha nulla da guadagnare, ed arrischia molto. Dalla comoda lontananza ove mi trovo mi sembra davvero che vi è qualcosa di commovente nella sua condotta. »

« Essa dà il suo primo « mercoledì » domani, a quanto pare. I ricevimenti di « Mademoiselle Le Breton! » Confesso che sono curiosa. Andateci a qualunque costo, e mandatemi un resoconto esatto. Mr. Montresor e sua moglie vi saranno certamente. Lui ed io abbiamo



scambiato varie lettere, s'intende. Egli vuole persuadermi che si sente in certo qual modo responsabile della posizione di Mademoiselle e del congedo che lo le ho dato; in virtù di ciò pretende che io gli debba lasciare piena libertà d'azione, lo non posso vedere le cose sotto alla medesima luce. Ma, come gli scrissi, il cambiamento sarà a tutto suo vantaggio. Invece di una vecchia bisbetica, sempre pronta a dirgli delle verità sgradevoli, avrà una donna che ha fatto l'adulazione il suo mestiere. S'egli desidera la quantità, essa gliela darà a iosa. La qualità può benissimo farne a meno. Me ne accorgo io da qualche tempo.

« Lord Lackington mi ha scritto una lettera impertinente. Pare che la signorina si è smascherata, ed egli se la prende con me, perchè gli ho nascosto il segreto, e perchè ora ho osato licenziare suo nipote. Sono in procinto di formulare una risposta che mi diverte. Egli vuol essere libero di rinnegare il suo sangue, a suo grado, ma se una discendente dei Chantrey, più o meno legittima, acconsente ad accettare un impiego salariato, deve essere trattata da regina, altrimenti Lord Lackington ne domanda ragione! « Ecco cento sterline all'anno, col patto che non senta mai più parlare di voi! » le ha detto quando non aveva che sedici anni. Tredici anni dopo la prendo in casa mia, rispetto la consegna, tengo il segreto. Essa si porta male, la metto alla porta. Chi ha torto? Non è forse lui stesso che ne fece una *lectrice* a pagamento? Ed ora si lagna perchè si pretendeva che essa adempisse bene le sue mansioni. Dopo averla egli stesso bandita dalla famiglia, è furente perchè io non gliel'ho subito gettata fra le braccia. Il fallo è che egli desidererebbe sfuggire all'odiosità della sua condotta, col biasimarmi. Ma io non sono indulgente, e gli farò pagar caro la sua lettera.

« Quanto a Jacob Delafield, non disturbatevi più a darmi sue notizie. Mi ha offeso recentemente in modo che non perdonerò, offesa che non ha nulla a che fare colla signorina che pretende di averlo rifiutato. Poco mi importa che la sua affermazione, sia più o meno vera, e che mio nipote abbia delle probabilità di ereditare il posto ora occupato dal capitano. Egli è uno di quei pazzi intelligenti che sprezzano i vecchi metodi di rovinarsi, ma che alla fine arrivano allo stesso risultato coi mezzi i più comuni. Egli mi deve molto, ed un tempo mi ero illuso ch'egli fosse capace di sentire affezione e gratitudine. Ecco la disgrazia di essere donna; si passa di illusione in illusione; l'amore non è che il principio, e ve ne sono delle dozzine in seguito.

« Voi mi taccherete di asprezza. Ebbene, mio caro Wilfrid, non mi diverto qui. Vi sono troppe donne, troppi uffici religiosi e vedo troppo il mio dottore. Anelo Londra e non capisco perchè sono stata forzata di lasciarla in causa di quella intrigante.

« Scrivetemi, caro Wilfrid. Non sono così cattiva come ne ho l'aria. Dite a voi stesso: ha l'arritre; ha sessantacinque anni, e la sua nuova lettrice ha la voce nasale. Allora annoverate la mia moderazione ».

Sir Wilfrid ripose la lettera in tasca. Lo stesso giorno, mentre faceva colazione da Lady Hubert, ebbe la curiosità di domandare a Susan Delafield, la bionda sorella di Jacob, quale era il motivo della disputa di suo fratello con Lady Henry. Seppe che Jacob trovandosi ora in possesso di un onorario che riteneva assai considerevole quale agente di suo cugino Chadleigh, aveva creduto suo dovere di far dei risparmi e rendere a Lady Henry la somma che questa aveva esiziosamente sborsata per la sua educazione.

La lettera che accompagnava quel danaro era giunta alla vecchia signora nella prima settimana del suo soggiorno a Torquay. Quella lettera era certamente celata in termini meno cordiali e più asciutti di quanto lo sarebbe stato prima del licenziamento di Mademoiselle Le Breton.

« Non è ch'egli la difenda in tutto — disse Susan Delafield, che era più propensa a schierarsi con Lady Henry — ma siccome Lady Henry ha rifiutato da allora di veder Jacob, non gli era necessario usare molto sentimento, neppure? »

In ogni modo, la lettera e il contenuto non avevano servito che ad allargare una scissura già aperta. Lady Henry si era terribilmente offesa ed aveva rimandato il danaro che era andato ad ingrossare le finanze di un ospedale di Londra.

Sir Wilfrid, al suo club, ricapitolando tutto questo, si diceva che l'eccesso di delicatezza di Jacob avrebbe fatto meglio a manifestarsi in un'epoca più propizia. Ad un tratto alzando gli occhi, vide presso di lui il Ministro della Guerra in procinto di cercare un giornale.

« Libero? — gli chiese egli sorridendo.

« Sì, grazie a Dio — rispose Montresor. — Credo che Lackington continui, in questo momento, a prendersi come testa di legno alla Camera dei Lordi. Ma ciò lo diverte e non mi fa danno.

« Farete votare le vostre risoluzioni? »

« Certamente, e colla massima facilità — rispose il Ministro, assai imbronciato, mentre percorreva il giornale.

Sir Wilfrid lo osservava.

« Ci troveremo questa sera? — chiese egli.

« Da Mademoiselle Le Breton, volete dire? Credo di sì — soggiunse Montresor senza cordialità.

« Ho ricevuto ora una lettera da Lady Henry.

« Ebbene, spero che la vostra sarà più gentile di quelle che scrive a me. Povera vecchia, come si mostra sragionevole.

Il Ministro prese il *Punch*, ne voltò una pagina, poi lo depose.

« Per cui — diss'egli — voi ci andate? »

« Non lo so. Lady Henry me lo permette; di modo che mi sembra quasi un incarico di far la spia.

« Oh! non indagateci, e venite. Mademoiselle Julie avrà bisogno dell'appoggio di tutti noi. Non sento a parlare di lei con tanta benevolenza quanto desidererei.

« No. Lady Henry ha più influenza personale di quello che credevamo.

« E Mademoiselle Julie meno tatto. Perchè, in nome del cielo, fa parlare di lei e si mostra ovunque con quell'uomo, fidanzato di sua cugina? E sapete, fra parentesi, che la storia della sua nascita si è sparsa prestissimo? Quasi tutti ne sanno qualcosa.

« Ma, era prevedibile che ciò avverrebbe. Le farà bene o male? »

« Male, per il momento. Alcuni hanno dei principi asperi, e molti sono stizziti per essersi lasciati gabbare. Ma in ogni modo, questa *flirtation* è un errore.

« Nessuno è certo che Warkworth sia proprio fidanzato alla piccola Moffatt. I suoi tutori vi si oppongono.

« Ma tutti quanti affermano il fidanzamento. Mademoiselle Julie si è mostrata poco avveduta. Quanto a Warkworth non c'è nulla da dire. È un giovane assai intelligente. — Montresor guardò il vicino con subitanea durezza, quasi per sfidarlo a una contraddizione. — Complirà benissimo la missione di cui l'abbiamo incaricato.

« La missione del Mokembé? »

Montresor assentì.

« Aveva dei titoli considerevoli, ed è stato scelto unicamente per il suo stato di servizio. Tutte le voci false messe in circolazione da Lady Henry, circa all'influenza di Mademoiselle Le Breton... su me, per esempio, sono bugie assurde e non hanno ombra di fondamento.

Sir Wilfrid sorrise amichevolmente e cambiò discorso.

« Warkworth parte subito? »

« Va domani a Parigi. Gli ho raccomandato di vedere Pattison, l'addetto militare della nostra ambasciata, che fece parte della missione al Mokembé cinque anni or sono.

« La serata non è riuscita come avrebbe dovuto — disse il Dr. Meredith all'orecchio della Duchessa.

Ambedue stavano ritti presso la porta della modesta sala di Julie. La Duchessa, in una sfavillante *toilette* bianca e argento, che metteva Clarisse, la sua sarta, fra le divinità del genere, si guardò attorno con aria malcontenta.

« Cosa succede di tutta questa noiosa gente? Perchè se ne vanno così presto? E non c'è qui la metà delle persone che avrebbero dovuto esservi! »

Meredith crollò le spalle.

« Duchessa, la vidi a Clutton House l'altra sera — diss'egli sempre sottovoce.

« Ebbene? — chiese la Duchessa bruscamente.

« Mi è parso che vi era una specie di dimostrazione.

« Contro Julie? Ci si previene! — rispose la bella donnina con aria di sfida. — Diremo noi l'ultima parola.

« Lady Henry vi ha prestato mano. Non avrei mai creduto, lo confesso, che potesse esser così velenosa e così potente.

« Julie ne uscirà vittoriosa.

« Ne uscirebbe forse... senza.

La Duchessa lo guardò con imbarazzo.

(Da *l'inglese*).

(Continua).



# PAISIELLO E I SUOI CONTEMPORANEI

La vecchia biblioteca de' Gerolamini di Napoli — che è, per dire più precisamente, quella dei padri Filippini — è frequentata da pochissimi studiosi, preti per lo più, che vi s'intrattengono a leggere i fascicoli della *Civiltà cattolica* o qualche ingiallito volume de' Bollandisti. La sala di lettura è piccola e povera — ma pulita e ordinata. Qui, nell'alta quiete, un mormorio, talvolta, o un di que' romori nasali che vi svelano il prete a cento passi: de' chierici leggono sottovoce e interrogano — piegati sull'*in folio* — il latino del poderoso volume che si squadermano davanti: un vecchio prete annasa beatamente la sua presa di tabacco e ne fa rintronare le sue froge capaci.

Di fuori è una pace profonda. Il giardinetto del claustro prospera al sole: le ortensie rosee e azzurrine lo popolano con una variopinta decorazione, qua e là occhieggia vividamente il geranio scarlatto e — di tra il folto d'un agrumeto gialleggiante, con un riflesso dorato, i limoni.



La terrazza del Monastero.

Mi metto a sedere a una delle grandi tavole in sala di lettura e mi faccio portare dal vecchio distributore la copiosa cartella de' manoscritti di Agostino Gervasio. Tra quelle carte



BIBLIOTECA DEI GEROLAMINI.  
Un angolo della grande sala.



Il Bibliotecario.

dev'essere una in cui — l'ho appurato da un amico che le ha consultate prima di me — è riferita una conversazione che il Gervasio ebbe con Giovanni Paisiello, in Napoli, quando il maestro era già vecchio e si poteva ben permettere di manifestare sinceramente il suo pensiero intorno a' suoi contemporanei musicisti.

Trascrivo testualmente l'inedito documento.

Sulla prima facciata del manoscritto si legge:

« Osservazioni Musicali intorno a' Compositori napoletani, ricavate dalla Conversazione col signor Paisiello ».

Segue subito dopo:

« GLUCK. — Fu un eccellente compositore prima di andare in Francia, in cui il suo gusto si corruppe. L'*Orfeo*, in origine, non fu che un ballo di Angelini a cui pose la sua musica. Calsabigi ridusse a dramma la stessa azione del ballo e Gluck vi adattò, con qualche modificazione, la stessa musica. Paisiello lo ha per un valente uomo.

CRISTOFORO GLUCK.

« DURANTE. — È l'amato maestro del Paisiello che ne parla sempre con trasporto. Ripete da lui il suo merito. I duetti di Durante li ha per un capo d'opera di scienza musicale e natura. Morì d'anni 73, di una diarrea presa per una mangiata di poponi.

« SACCHINI. — Fu figlio d'un fiorentino, ma nacque in Napoli.

« MONOPOLI. — Il signor Paisiello mi dice che fu il maestro delle *pezze*, cioè che si adattava a raffazzonar *spartiti* degli altri maestri, a soldo degl'Impresarii: perciò si screditò presso i Professori. La *Didone* è l'unica sua composizione. Poco valeva nell'arte dello stru-



CRISTOFORO GLUCK.



GIOVANNI PAISIELLO.

GIOVANNI PAISIELLO.



mentare le sue cantilene, per cui rare volte trovasi il secondo violino nelle sue composizioni, suonando tutti all'unisono.



FRANCESCO DURANTE.

(Dall'opera di Pagliaro).



NICCOLÒ JOMMELLI.

« GUGLIELMI. — Il signor Paisiello ne tiene poco conto: nella scienza ed arte musicale lo mette al disotto dell'*Insanguine* — ossia Monopoli — e dice che le sue cantilene e periodi musicali sieno per lo più gl'istessi e che non abbiano varietà.



(Dall'opera di Pagliaro).

CARICATURA DI JOMMELLI

(Dall'opera di Pagliaro).

« JOMMELLI. — Riconosce in lui il Paisiello un genio originale e profondo. Prima che il Jommelli sentisse gli oracoli del Padre Martini, in Napoli ed altri luoghi non vi fu sua composizione che non fosse dal pubblico applaudita. Datosi poi ad un raffinamento d'arte, decalide e fu fischio dal *Parlerre*. Si rimise in credito coll'*Armida*, scritta sulla sua antica maniera e ricevè le congratulazioni de' suoi Compensori. Morì di colpo d'apoplezia pel dispiacere dei fischi avuti in un'Opera che scrisse per S. Carlo.

« PERGOLESI. — Paisiello dice che morì tifico, al '36. Scrisse il divino *Stabat* — soggiunge — stando ai servigi del Duca di Maddaloni, appena uscito dal Conservatorio. Dice Paisiello che se Pergolesi avesse vissuto dappoi non sarebbe stato tanto stimato quanto lo è al presente. La sua *Olimpiade*, l'*Intermezzo della Serva padrona*, una *Messa* ed altre composizioni rimaste di lui non sono altro che lo *Stabat mater*, in cui pur sono delle incoerenze, cioè taluni versetti che sono scritti senza senso ed espressione, come il motivo dell'*Eia mater*, che risente del buffo.

« In generale il signor Paisiello pensa che gli an-

tichi maestri abbiano per la più parte trascurato lo studio della natura, servendo più all'arte. Nelle stesse *Cantate* di Scarlatti, ridotte a duetti dal suo maestro Durante, che tanto il Paisiello venera e stima, riconosce parimente il difetto di senso comune. El dice che se non fosse vecchio vorrebbe provarsi a ridurre al vero gusto e alla vera espressione musicale i *Duetti* accennati, servendosi degli stessi periodi e note, come ha posto lo strumentale allo *Stabat* del Pergolesi, locchè fa risaltare vieppiù il sublime di quel pezzo.

« Parlando de' Conservatorii di Napoli riconosce dalla scuola di alcuni di essi l'eccellenza dei Compositori napoletani. Dal Conservatorio della Pietà non è uscito alcun maestro eccellente, per difetto di scuola. Esalta, sopra ogni altra, quella di Durante, nel Conservatorio di S. Onofrio ».



A questo scritto fa seguito un altro in cui il Gervasio commenta alcune note del Burney (*A General History of Music*) sulla musica e i musicisti napoletani. Poi, subito in altre carte,

è continuata la conversazione col Paisiello, che parla de' musicisti partenopei di secondo ordine.

Dell'ANDREZZI, parente e discepolo di Jommelli, Paisiello dice che gode d'una riputazione straordinaria. « Ha posto in musica la *Passione di Gesù Cristo*. Ha composto per quasi tutti i teatri d'Italia. In Alemagna sono di lui sei *Duetti* per due soprani e basso. Tutto il mondo conosce la sua bell'aria: *No, quell'anima non spero!* Il signor Paisiello conosce anche di questo autore *Sofronia ed Ollindo* e il *Sestieri*, rappresentato in Napoli nel 1801. Il celebre Mombelli vi recitava una grande scena ».

DI GENNARO ASTARITA il Paisiello dice che fu compositore molto stimato in Italia. « Il suo stile piacevole e naturale gli conciliò da per tutto il favore del pubblico benchè i conoscitori portassero qualche volta un'opinione differente. Egli compose tra l'altro un *Rondò* che comincia con queste parole: *Come lasciar poi io l'anima che adoro?* e fu universalmente applaudito. Si conoscono di lui: *La Contessa di Rimini*, 1772; *La visionaria*, 1772; *Finette d'amore*, o la farsa *Non si fa ma si prova*, 1773; *La Contessina*, *Il Principe ipocondriaco*, 1774; *Il marito che non ha moglie*, 1774; *La critica teatrale*, 1775; *Il mondo della luna*, 1775; *La Dama immaginaria*, 1777; *Armida*, 1777; *L'Isola di Bengoli*, 1777; oltre queste opere ha scritto una *Cavatina* per basso, con accompagnamento e alcune *Arie serie e buffe*.



GIAMBATTISTA PERGOLESI.

(Da una stampa del 1800, edita da Montecitorio).



« È stato un uomo di pessimi costumi — mi dice il signor Paisiello. — Fuggì da Napoli per avere, insieme con un altro birbante, recato oltraggio a una fanciulla, in una strada, di notte. Andò in Moscovia e vi si mostrò egualmente pessimo uomo. Morì fuori di patria, miserabile e detestato ».

E infine è detto dell'Araja — un nome che forse i musicisti napoletani d'oggi odono per la prima volta, ma ch'ebbe pur nel settecento il suo vanto.

« ARAJA FRANCESCO. — Nato in Napoli; maestro di Cappella Imperiale a Pietroburgo nel 1733 con una Società di artisti italiani. Vi compose pel teatro di Corte *Abilare e Semiramide*. Nel 1755 fece dare *Cefalo e Procri*, per cui ebbe dall'Imperatore una pelliccia del valore di 300 rubli. Tornò in Italia ricchissimo e si ritirò a Bologna nel 1759. Il signor Paisiello mi dice che questo Araja precedè il Manfredini nel servizio della Corte di Russia ».

Be' tempi, non è vero? Anche oggi la Moscovia filarmonica — come diceva Cimarosa — seguita a onorare il canto italiano. Ci vanno i posteggiatori di Santa Lucia e vi ballano l'ultima tarantella sorrentina.

S. M. GIACOMO.

PS. — Rivedendo le bozze di stampa di questo articolo mi vien voglia di accrescerlo d'un qualche nuovo documento. Pochi giorni a dietro il mio amico Fausto Nicolini — che conserva tutte le lettere scritte al famoso abate Galiani da Diderot, fra gli altri, dalla celebre *madame d'Epimay*, dai Piccini, dal Paisiello, ecc., ecc. — ha donato a me, ed io ho posto alla *Lucchesiana*, una lettera del Paisiello, che senz'altro trascrivo:

« A Sua Eccellenza il signor don Ferdinando Galiani, consigliere del Commercio in Napoli.

« S. Pietroburgo, il dì 8 del 1781.

« Riveritissimo e stimatissimo mio signor Consigliere,

« Non ho potuto prima scriverle mentre le grandi occupazioni che ho non me l'hanno permesso. In tanto lo ringrazio infinitamente p. la memoria che il sig. Consigliere sempre conserva della mia persona ed ho inteso con piacere delle notizie datemi dell'esito del Nostro *Socrate*, e riguardo al terzo atto che



GIAMBATTISTA PERGOLESI.  
(Disegnata da Napoleone).

desidera rifarsi di Nuovo lo farò con tutto il piacere perchè mi si mandi il libro, e lo farò subito. Dal signor conte Bouterlin che l'è qui arrivato ho avuto Notizie della di lei stimatissima Persona che mi hanno fatto molto piacere.

« Non ho mancato di far sapere a S. M. I. l'Imperatrice di quanto Lei mi ha favorito dirmi nella lettera e la medesima mi ha fatto dire di farcene i ringraziamenti.

« Tutti i Signori che sono di sua conoscenza lo salutano caramente, come a dire il signor conte Voranzoff, il conte Roumanoff, il conte Bouterlin, etc.

« Per la festa del Nome di S. M. I. l'Imperatrice che è stata il dì 25 novembre scorso è andata in scena una nuova mia Opera intitolata *l'Alcide al bivio* di Metastasio e per grazia del Signor Iddio ha avuto un buon successo. Nella medesima ci ho fatigato moltissimo, perchè ho voluto sortire dalli inconvenienti che si fanno nelli Teatri d'Italia, avendo affatto escluso passaggi, cadenze e ritornelli, e quasi tutti i recitativi l'ho fatti strumentati.

« La venuta dell'Imperatore qui, li dirò, che dopo avermi fatto mille poltezze, ha voluto avere due delle mie Opere Buffe fatte qui, intitolate *Li Filosofi immaginari* e *La Finta amante*, e mi ha fatto un presente di una tabacchiera.

« Anche per la venuta del Principe di Prussia ho avuto il piacere di andare da lui qualche volta, a fargli sentire qualche cosa di mia composizione, e ha voluto avere anche l'Opera Buffa *La Finta amante* e nella sua partenza mi ha fatto avere una tabacchiera con cento zecchini dentro.

« Sono intanto a pregare il signor Consigliere di farmi sapere qualche cosa del destino delle mie Opere che ho fatte qui in S. Pietroburgo, le quali sono state mandate da questa Cancelleria degli Affari Esteri a questo signor conte Rosomoschi in Napoli per doversi dette Opere consegnare a S. M. il Nostro Re che Iddio guardi, avendomi il medesimo fatto dare l'ordine dal signor don Giuseppe Capocciato arcivescovo di Taranto di doverli mandare tutte le Opere che io ho fatto qui, onde io subito le feci copiare. Le dette Opere sono *La Nitteti*, *Lucinda* e *Armadoro*, *l'Achille in Sciro*, *il Demetrio*, *Gli Filosofi*, *il matrimonio inaspettato* e *La Finta amante*. Sicchè queste sono state spedite fin dal mese di Thre scorso e sino ad ora non si è ricevuto nessuna risposta, e siccome io avevo scritto all'Arcivescovo di Taranto per fargli sapere il costo di dette copie il quale è di trecento e cinquanta rubli, gli dicevo che questo io glie ne avrei fatto un presente a S. M. e per me sarebbe stata una grazia particolare, e lo pregavo poi di raccomandarmi a S. M. e di potermi fare la grazia di ammettermi un giorno al Numero dei suoi Servitori che col ritorno che farò a Iddio piacendo non sia più obbligato di sortire dalla mia Patria, e di occupare quel poco talento che ho al servizio di S. M. Ma per mia disgrazia non ho potuto saper niente fino a quest'ora, perciò priego il signor Consigliere di potersi abboccare con il signor Don Giuseppe Capocciato arcivescovo di Taranto, e farsi dire come vada quest'affare e farmi la grazia di farmi sapere qualche cosa.

« Intanto La priego di perdonarmi la seccatura ed offrendomi ad ogni suo Stimatissimo comando con tutto il dovuto ossequio mi dico

« Umilissimo Devoto Oblato servitore

« GIOVANNI PAISIELLO ».

PS. — La priego di fare i miei saluti al caro Don Titta Lorenzi e al medesimo pregarlo di farli per parte mia all'... S. Severo, e a sua sorella. La priego ancora di darmi Notizia di questi Teatri di Napoli, e quale è il Maestro che si fa onore ».



L'Abate FERDINANDO GALIANI.  
Da un'acquaforte di Tiziano-Dionisi.  
(Biblioteca Nazionale di Parigi - Collage des Krasnopol).

Questa interessante lettera — specie per le notizie delle opere scritte dal Paisiello in Russia — era chiusa da ceralacca rossa. Sulla ceralacca si vede molto precisamente impresso un suggello: uno scudo con nel campo superiore un'aquila.



Il *Socrate*, al quale Paisiello accenna, è il famoso *Socrate Immaginario* di cui scrissero il libretto l'abate Ferdinando Galiani e l'abate Giambattista Lorenzi (*Don Titta*). Il terzo atto fu rifatto. E il mio buon amico Nicolini aggiunge al dono dell'autografo del Paisiello pur l'autografo di questo terzo atto del *Socrate*, di mano di Don Titta. Io ringrazio pubblicamente il donatore, anche perché spero d'incoraggiarlo a continuare.

Poche altre parole a proposito di questa rievocazione settecentesca. Permettetemi di soggiungervele, altrimenti mi restano sullo stomaco e non dormo stanotte.

Il ritratto, anzi i ritratti, che son qui riprodotti del Pergolesi sono, a parer mio, arbitrari. Di Pergolesi non esistono ritratti. Ma il Grétry ha lasciato scritto ne' suoi *Essais sur la musique* che, a Parigi, tutti lo fermavano per dirgli quanto egli rassomigliasse — proprio come una goccia d'acqua ad un'altra — al disgraziato e grande autore della *Serva padrona*. Di ritratti del Grétry se ne troveranno: non è difficile la ricerca. A Liegi, sul piazzale del teatro, è proprio una statua del Grétry stesso. E se si cercasse...

Ma mi arredo in tempo che il *postscripto* sta per diventare più lungo dell'articolo che l'ha generato. E m'arresto. *Sat prout...* come si dice....

*J. di Giovanni*



(Fot. R. Di Giovanni)

BIBLIOTECA DEI GEROLAMINI.

La celebre sala di lettura.

## FIORI D'ARANCIO

\* A Parigi, Chiesa Sainte-Marguerite, avvenuto il matrimonio fra il sottocapobanda dell'89.<sup>mo</sup> Reggimento l'antieria M. Edmond Lavagne, compositore distinto, con M.<sup>lle</sup> Renée Gavioli, figlia del ben noto fabbricatore d'organi.

\* Nel Duomo di Verona il novantenne Reverendissimo Don Chiarelli ha benedetto le nozze della figlia di Albano Franchi, direttore del giornale *Arena*, signorina Maria, col prof. Scipione Gemma.

\* M. Jacques Isnardon, professore del Conservatorio di Parigi, ha sposato la sua allieva M.<sup>lle</sup> Lucy Foreau, che aveva cantato con brillante successo anche al Royal Théâtre de la Monnaie di Bruxelles. — Madame Lucy Foreau-Isnardon lascia le scene.

\* A Londra, nella Chiesa Notre-Dame de France in Leicester Place, la figlia del Direttore della *Chronique*, M.<sup>lle</sup> Marguerite Hugonet, ha sposato Mr. Julien Strahle.

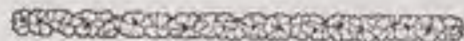
\* A Macerata Feltria il maestro marchese Luigi Scarselli di Bologna dà la mano di sposo alla distintissima signorina Lina Gentili.

\* Nella Cattedrale di Beauvais è avvenuto il matrimonio della nipote del redattore della *Liberté*, M. Th. Avenue, M.<sup>lle</sup> Thérèse Filleul, col luogotenente Henri Lucas.

\* A Parigi, nella Chiesa Saint-Thomas-d'Aquin, sono state benedette le nozze di M.<sup>lle</sup> Jeanne Baudouin, figlia del noto e distinto giornalista parigino, con M. Joseph Greco. Fra i testimoni il distintissimo critico musicale del *Gaulois*, M. De Pourcault.

\* Il Coordinatore delle edizioni musicali del nostro Stabilimento, il signor Giuseppe Albinati, ha avuto la gioia familiare di sposare la propria figlia Elena al signor Luigi Alraghi. Le nostre sincere congratulazioni.

\* In Sassari, il maestro di musica Rosolino Siotto, professore in quella R. Scuola Normale femminile, ha celebrato le proprie nozze con la signorina Giuseppina Cannetto.



☛ I nostri signori abbonati sono pregati, conforme al nuovo programma, di rinnovare al più presto possibile l'abbonamento.

## LA NOSTRA MUSICA

J. BURGMEIN

NOËL

MANDOLINES ET GUITARES

*Sérénade villageoise.*

Burgmein con uno de' suoi pensieri più squisiti vuol onorare *Mandolines et Guitares* intitolando appunto a questi strumenti la consueta cantica al Natale. Ed ha voluto che questa cantica libera, spigliata, franchissima s'integrasse ed erompesse in una caratteristica briosità, rigettando da sé tutti gli stanchi *clichés* dei *Noëls* provenzali, tutta la gravosa ostentazione dei *Weihnachts Gesänge* germanici, ed anche... anche tutta la speciosa lezionaggine dei *Christmas Carols* inglesi. E ne venne la festosissima *Sérénade villageoise* che la Redazione di *Musica e Musicisti* è ben lieta di offrire ai suoi lettori un pezzo di musica veramente *ad hoc* in questa puntata del dicembre, il mese delle più intense estasi familiari.

Lo dicemmo lavoro ispirato da uno dei più squisiti pensieri di Burgmein: infatti, in nulla ricordando la composizione, dall'omonimo titolo, di Bizet su versi di Victor Hugo, esso rispecchia tutte le peculiarità di stile, di forma, di spiritualità che hanno fatto proclamare Burgmein "l'umorista in musica". Badate subito all'attacco: è un vero irradimento di garrula, baldia festosità ch'esso sprigiona, attacco che ripreso nel decorso del componimento sta come saldatura fra le varie sue articolazioni melodiche, e ripreso alla fine ancor più vivacemente (razzo abbagliante tosto estenuandosi nella più carezzevole penombra) sta a suggellare quell'omogenea fusione che del resto è propria di tutti i lavori di Burgmein. La di lui tecnica (pur così leggera celsatrice in ricami ritmici, in frastagli armonici, in svolazzi melodici, nel più vario gioco dei chiaroscuri e delle sfumature), qui si afferma maestra sovrana ed arbitra: ci limitiamo a segnalare, nell'ampio melodioso *Trio*, quell'*alterazione del secondo grado* per mezzo di quel *Re bemolle sul pedale di Do*.

Eppure l'opera di Burgmein, tutta l'opera sua si presenta così... disinvolta, argutamente brillante, senza tante pretese polifoniche, facile in quella facilità che nella vera arte è tanto difficile!







## SCUOLA MUSICALE DI MILANO

Essa fu fondata nel 1891 e l'idea ne venne dal fatto che molte famiglie desiderose di dare un'istruzione musicale ai loro figli, non sapevano ove saggiamente rivolgersi quando la scarsità dei posti disponibili chiudevano loro le porte del nostro Conservatorio. La Scuola fu approvata con Decreto del Tribunale in data 4 dicembre, e s'aperse con lo scopo precipuo



GRUPPO DELLE ALLIEVE DELLA SCUOLA MUSICALE DI MILANO.

d'impartire, con poco dispendio, l'insegnamento del pianoforte, canto, arpa, armonia, contrapunto e composizione, violino, violoncello, basso, flauto, oboe, clarino, fagotto, canto corale, teoria e solfeggio parlato e cantato, storia della musica e del pianoforte.

La serietà degli intendimenti pratici con cui i promotori gettarono le basi di quest'istituzione non potevano che incontrare la fiducia ed il favore della cittadinanza e la Scuola infatti fu incoraggiata e dall'incoraggiamento trasse sviluppo ed ardor di missione didattica. Ed attualmente in media si iscrivono 160 allievi all'anno — la preponderanza delle iscrizioni naturalmente s'addensa nelle scuole di pianoforte, nelle quali è usato il programma governativo: a tutt'oggi vennero licenziati 15 allievi.

Lungo le annate si danno due accademie pubbliche nel Salone dei Ciechi, nonché diversi saggi privati che danno occasione agli allievi di affermarsi davanti al pubblico, di vincere

l'istintivo timor panico e di temprarsi così alle lotte avvenire.

Aggregata alla Scuola c'è pure una Sezione Orchestrale, composta di allievi interni e di allievi esterni.

Per la Sezione Corale si può fare annualmente assegnamento sopra circa 80 allievi.

La Scuola venne premiata alle Esposizioni di Milano 1894 e Torino 1898. Per solo pianoforte ci sono sette professori.

La tassa mensile per le materie principali è di L. 15. Per canto e l'arpa L. 20.

Gli altri dettagli si trovano nelle *Norme* comprese in un foglietto, che si manda a richiesta: in esso figurano pure i nomi ed attribuzioni dei professori.

La stampa cittadina si è sempre interessata della Scuola e ne ha sempre parlato con lode.

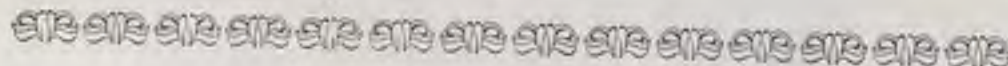
Le Azioni sociali, emesse a L. 15, sono ora salite a L. 19,98.

Attualmente ci sono 456 azionisti e 464 azioni. Capitale L. 14.000, calcolati gli avanzi di rendita.

Non è a dubitare che alla Scuola Musicale arriderà il più brillante avvenire, perchè basata su pratici intendimenti, è guidata con amore illuminato, con sagacia di metodi didattici che garantiscono i più positivi e remuneratori risultati.



GRUPPO DEGLI INSEGNANTI della Scuola Musicale di Milano.



## CURIOSITÀ

### In discesa alla prima cateratta del Nilo.

L'unita illustrazione, riprodotta da una fotografia presa dal vero, rappresenta un indigeno, un ragazzo nero, che discende la prima cateratta del Nilo, stando francamente seduto sopra un tronco d'albero, che stringe colle gambe e coi piedi: colle mani, usate come remi, egli si guida. — È uno sport abbastanza emozionante, che richiede forza di muscoli e grande agilità e sveltezza di movimenti. Del resto basta provare per convincersene; il più difficile è di avere una cateratta a propria disposizione.



In discesa alla prima cateratta del Nilo.



## LA MUSICA AL TRIBUNALE D'IGÈA

(Continuazione, vedi Num. 6, 7, 8, 9, 10 e 11)

La storia dell'Inno di Garibaldi è più interessante e lungi dal nuocere esso procurò ai suoi autori l'incommensurabile soddisfazione di vedere commossa tutta l'Italia sotto l'influenza

delle loro magiche parole e brillanti note musicali. Anche oggi, dopo tanti anni e fuori dell'ambiente e del tempo, quest'Inno infiamma i cuori e suscita l'entusiasmo procurandoci fremiti e sussulti come un profumo inebriante carico di molecole odorose e susciterà ancora nell'anima italiana vampate rivoluzionarie!

E siccome ritengo che non tutti i lettori di *Musica e Musicisti* hanno avuto per le mani il bellissimo libro del Ximenes: «GARIBALDI E I SUOI TEMPI» che riporta la storia di questo Inno, così sono certo di fare cosa utile accennarla qui.

«Era il dicembre del 1858 (scrive il Giglioli), il patriotta bergamasco GABRIELE CAMOZZI, che nel 49 aveva sollevato Val Camonica e Valtellina in soccorso di Brescia assediata pericolante; l'amico, il fratello a Genova, degli emigrati tutti ma più specialmente dei più poveri e più perseguitati, aveva ricevuto una lettera che aveva messo in fermento i pochi cui era toccato il privilegio di leggerla.

«La lettera era di Garibaldi; le parole non le rammento, ma annunziavano il momento di riprendere le armi posate nove anni avanti fra tanta rovina e tanto dolore, e concludevano così: tu, giovane veterano della libertà sarai pronto all'appello!

«Pochi giorni di poi (19 dicembre 1858), lassù allo Zerbino — sugli spalti di Genova verso il Bisagno ove, dopo la partenza del fratello Giambattista, abitava Gabriele Camozzi — in quella casa ospitale che ci aveva raccolti tante volte a riunioni fraterne, nelle quali il rumoroso entusiasmo di ardite speranze, o il grave raccoglimento di pericolose imprese in preparazione, o lo scoramento indicibile di falliti conati, si alternavano stringendoci in vincoli sempre più saldi e più sani; in quella casa dove molti tra noi, sbalzati fuori dal nido e lontani dai più cari, affaticati dal lavoro spesso affatto manuale che dava pane al corpo, ma non sosteneva la mente, ritrovavano la cara e desiderata atmosfera di famiglia — in quella casa, entrando in crocchio una sera, trovammo Giuseppe Garibaldi.



«Io l'ho ancora oggi davanti come mi apparve allora, ritto accanto al pianoforte, nell'ampia sala, con Camozzi da un lato e Rixio dall'altro, calmo, sereno, sorridente! Camozzi ci presentò. Egli strinse la mano a ciascuno, poi volgendo lo sguardo nel gruppo riunito, disse con quella voce penetrante indimenticabile:

«con alcuni ci conosciamo, e cogli altri ci conosceremo, non è vero?» e diede a quel futuro un'intonazione che ci gonfiava il cuore di emozione indicibile.



GABRIELE CAMOZZI CHE NELLA LOTTA VENTENNE PER L'INDIPENDENZA NAZIONALE AVERE E VITA PRODIGAVA GIORNO AD ORORE ED ESEMPIO MILITARE.



Mercantini e la sua famiglia.

«I più vecchi gli si strinsero attorno discutendo gli avvenimenti che si preparavano, ed egli stava combattendo le esitanze dei più diffidenti, quando entrò Mercantini, l'autore del *Tito Speri* e di tante altre poesie patriottiche, fra cui la bellissima e nobilissima *Spigolatrice di Sapri* in morte di Pisacane e dei suoi trecento.

«Garibaldi strinse la mano a lui ed alla signora, scambiò con loro poche parole e disse:

«— Voi mi dovrete scrivere un inno per i miei volontari: lo canteremo andando alla carica e lo ricanteremo tornando vincitori.

«— Mi proverò, Generale, rispose il poeta.

Cari e gentile anima di poeta e di artista, amico tra i più cari di quel circolo benedetto!

«— E la signora Mercantini comporrà la musica, aggiunse sorridendo Camozzi che conosceva il valore artistico della celebre pianista.





« La sera del 31 dicembre eravamo di nuovo raccolti allo Zerbino più numerosi, più agitati, più impazienti di prima.

« Garibaldi non aveva dato altro segno di vita; l'imperatore Napoleone non aveva ancora dette le famose parole di Capo d'anno all'Ambasciatore d'Austria; Vittorio Emanuele non aveva ancora risposto al *Grido di dolore*; ma noi sentivamo nell'aria la crisi che veniva, e ci stringevamo attorno a coloro che domani potevano divenire nostri capi. Camozzi era uno di quelli



Rappresenta un fac-simile delle prime prove dell'«Inno di Garibaldi» fatte allo Zerbino, casa Camozzi, sugli spalti di Genova, la sera del 31 dicembre 1858.

e da lui passavamo molte di quelle sere febbrili, da lui intendevamo finire quell'anno ed incominciare il '59.

« Aspettavamo con impazienza Mercantini; sapevamo che doveva portare l'Inno e ardevamo dall'impazienza di udirlo. Perciò, quando apparve con la sua signora, gli fummo subito attorno.

« — Ecco, ecco il foglio.

« Si fa circolo, si stabilisce il silenzio e la voce grave ed armoniosa del Mercantini ci declama:

Si scopron le tombe, si levano i morti,  
I martiri nostri son tutti risorti!  
Le spade nel pugno, gli allori alle chiome,  
La fiamma e il nome d'Italia nel cor.

Veniamo! Veniamo, su, giovani schiere  
Su al vento per tutto, le nostre bandiere!  
Su tutti col ferro, su tutti col foco,  
Su tutti col foco d'Italia nel cor.

Va fuori d'Italia, va fuori ch'è l'ora,  
Va fuori d'Italia, va fuori o stranier!

« Vi lascio immaginare che salva d'applausi accolse questi versi detti con una emozione che faceva tremar la voce al poeta e battere il cuore a noi tutti.

« Ad un tratto la signora Mercantini fece udire alcuni accordi sul pianoforte.

« — La musica! la musica! esclamammo affollandoci attorno a lei; brava la signora Giuseppina, evviva! evviva!

« Ma essa sorrideva preluendo, e ci spiegava che un inno marziale non era opera da donna, e che la musica era stata composta da *Alessio Olivieri*, capobanda della brigata *Savoia*, il cui nome dovrebbe essere meglio ricordato, oggi che l'Inno ha acquistato tanto prestigio.



Villa « Zerbino » sugli spalti di Genova, ove abitava G. Camozzi  
e dove si fecero le prime prove dell'«Inno di Garibaldi» la notte del 31 dicembre 1858.

« Ma ecco gli accordi imitanti la tromba. Zitti tutti: Mercantini canterà solo prima, e noi poi lo seguiremo.

« Mercantini aveva una voce forte, piena, intonata e ben presto da lui imparammo quelle note marziali.

« — Ma, dice uno, non ci si cammina con questa musica!

« — Sì — no — sì, sì — proviamo. Ed ecco Camozzi che ci dispone tutti in fila per due, accanto al pianoforte, e dà gli ordini per marciare.

Si scopron le tombe, si levano i morti...

« — Ma no — ma sì — è troppo presto — è troppo adagio — va benissimo — è passo ordinario — ma no, i garibaldini marciano a passo di bersagliere.

« — Silenzio! Intima Camozzi con voce stentorea. Silenzio, e da capo.

Si scopron le tombe, si levano i morti...

« — Non c'è male, la prima e la seconda parte cominciano ad adattarsi al passo. Proviamo il ritornello:

Va fuori d'Italia, va fuori ch'è l'ora...



« Ah, qui è davvero lo scoglio! il tempo cambia e pare più lento assai, i più si imbroglia, non riescono a mettere il passo d'accordo con la musica e si fermano, gli altri urlano per rimetterli sul retto sentiero e la confusione aumenta, mentre la signora Giuseppina con la sua pazienza ripete.

« — Ma no — ma no — non siete in tempo, signori, ricominciate per carità.

« E si ricominciava.

Va fuori d'Italia,  
va fuori ch'è l'ora...

« Oh, finalmente! L'hanno capita tutti!

« Via, via, si ricomponga le file e si ricanti l'Inno da capo a fondo.

« Dio mio, quando rivedo con gli occhi della mente quella schiera d'uomini, di signore, di giovi-

netti, di bambini che girava a schiere nella grande sala, quanti spiriti eletti mi sfilano d'innanzi.  
« Anch'io potrei ripetere:

Si scopron le tombe, si letano i morti...

« Ecco Camozzi di cui Garibaldi disse più tardi che, come Baiardo, era senza macchia e senza paura: Camozzi che, nei fatti del 1848-49, oltre all'aver pagato di persona, diede per la patria la maggior parte dei suoi averi; che nel 1859 rifiutò il comando di un reggimento offertogli da Garibaldi e volle soltanto il posto di sottotenente portabandiera; che nel 1866 difese eroicamente il Municipio di Palermo minacciato dalla furiente reazione colà scoppiata.

« E dietro a lui Pilade Bronzetti, la cui magnifica voce di baritono, che ora ci dava l'intonazione, aveva tante volte svegliato l'eco della città dormiente, quando dallo Zerbino tornava al Molo Nuovo di cui dirigeva i lavori; Pilade Bronzetti caduto combattendo da leone nel 1860 a Santa Maria di Capua.

« E dietro Pilade, Narciso, l'altro Bronzetti, il martire tirolese cantato da Carducci nel *Saluto Italiano*, detto da noi *Canone* per il suo eterno ritornello sull'armamento nazionale che chiamavamo il suo *Delenda Carthago*. Povero Narciso! Meritava davvero il nome di *Prode dei prodi* datogli da Garibaldi sul suo letto di morte, egli che, ferito tre volte a Tre Ponti, e non potendo più reggere la spada, alzava le braccia sanguinose e continuava ad incitare i compagni alla pugna, gridando: avanti! avanti! finché cadde sfinite.



Villa di Dalmato dove morì G. Camozzi il 16 aprile 1869.



Il benem. Glav. Battista Camozzi - Senatore del Regno - fratello di Gabriele.

« Dietro Narciso viene un gruppo di ufficiali dell'Esercito, tra i quali è il povero *Fiastrì*, allora sottotenente di linea, morto poi maggiore dei granatieri, in quel doloroso episodio di Palermo nel 1866. Muoveva al soccorso di Camozzi rinchiuso in Municipio, e già questi udiva la sua voce incoraggiante i soldati, quando scoppiò una carica di moschetteria traditrice dalle finestre ed egli cadde fulminato.

« Fiastrì era giovane d'animo eletto e di spirito colto.

« Dotato di una vena comica inesauribile e di una memoria di ferro, era l'anima delle nostre riunioni. Cantava, suonava, dipingeva, verseggiava, organizzava parodie di accademie in cui fra gli scherzi appariva pur sempre la sua cultura; inventava insomma giochi e trattenimenti d'ogni maniera, ma all'occasione sapeva mostrare seri propositi, forte carattere, ardente patriottismo.

« Quella figura alta, magra e gentile è l'avvocato *Nigliavacca*, morto di una palla in fronte a Milazzo. Quel classico profilo greco in cui contrastano la gioventù del volto col bianco dei capelli è di *Chiassi*, il capitano di stato maggiore di Garibaldi, morto a Bezzeca; anima nobilissima che sapeva unire femminile soavità a più che virile risoluzione e coraggio.

« Ecco *Gorini* il quale, come Cadolini e come Sacchi, ferito a Roma e quasi privo dell'uso di un braccio, va e combatte ugualmente da prode.

« E poi altri ed altri ancora, nobili e popolari, soldati e volontari, medici e professori, potrei notare qui a ricordo di quella sera memoranda...

« Ma la signora Mercantini s'era levata dal pianoforte, le file s'erano scomposte e Camozzi ci



Castello - La Costa di Mezzate - di G. Camozzi appartenente al fratello G. B. Camozzi.



« La Costa », proprietà Camozzi.



invitava alla cena tradizionale di fin d'anno, cena che Mercantini chiuse poi col seguente brindisi:

\* Chi vuol gli auguri del buon Capo d'anno?  
Io gli saprò ben dire dove stanno.  
Stai su un angel che con due becchi pange,  
Su una man, che — a tre dita — segna e unge.  
Taglia i becchi e le dita e il colpo è fatto!  
Chi non beve all'augurio o è birba o è matto ».

\* E davvero non c'erano né birbe, né matti in quella riunione, perchè tutti bevvero ripetutamente all'augurio, tra un frastuono di applausi indescrivibile!



Margherita di Savoia.

Il senatore conte com. G. B. Camozzi-Vertova  
riceve la visita di S. M. la regina Margherita il 2 luglio 1905,  
nel Castello di Costa di Menate.

dicembre 1858, dicendo che Garibaldi in quell'epoca non era a Genova. L'obbiezione è giusta in quanto riguarda la presenza dell'Eroe, ma non per il resto. Garibaldi, difatti, non prese parte alla prova, ma fu in casa Camozzi allo Zerbino la sera del 19 dicembre 1858.

Intanto la contessa Maria Lisa Danieli-Camozzi, figlia di Gabriele Camozzi, non volendo giustamente che si visse nell'errore sopra un fatto storico che tanto onore fa alla sua famiglia e che illustra un momento della brillante parte presa dal padre suo nell'Epopea nazionale, scrisse a quei superstiti, ah! quanto pochi, di quella leggendaria schiera di anime elette che si trovavano colla quella sera, perchè dicessero se si fece o no effettivamente in casa Camozzi a Genova la prima prova dell'*Inno* la sera del 31 dicembre 1858, e quando Garibaldi fu in casa Camozzi.

Dormite in pace, o anime elette del MERCANTINI e dell'OLIVIERI: voi, grazie all'ispirato vostro fatidico canto, avete potentemente contribuito a fare l'Italia e voi vivrete sempre perciò nell'affetto e nella gratitudine della Patria risorta una e libera! È un memore affettuoso saluto, a voi prodi, che per la prima volta aveste la gioia di sentire un fecinto di soave commozione e d'entusiasmo in ogni vostra fibra sotto le magiche note e parole dell'immortale *Inno* e aveste la fortuna e l'onore di versare il vostro sangue per l'Italia... mangiata oggi e quasi distrutta da fameliche classi partigiane? Onore a voi, eroi!

\*\*\*

Prima di chiudere la parentesi, stimo necessario mettere una breve nota a questa stessa parentesi dell'avvenimento storico.

Parlandosi in questi giorni a Roma in casa dell'onor. conte Danieli della prima prova dell'*Inno di Garibaldi*, il senatore Finali esprimeva qualche dubbio sul fatto che la prima prova di detto *Inno* fosse avvenuta in casa Camozzi proprio la sera del 31

Le persone interrogate sono state tre: la signora Giglioli, la signora Mercantini e il cav. Giuseppe Gamba. Ecco le risposte che tolgono di mezzo ogni dubbio.

1.° La signora Costanza Giglioli-Casella, nipote di Gabriele Camozzi, e che era giovinetta allora, così scrive alla cugina:

(Firenze, 8 Maggio 1905.)

\* Cara Lisa mia,

\* ... La stampa che tu mi mandì, che rappresenterebbe la prima prova dell'*Inno* e che mi perseguita da anni, fu semplicemente inventata senza alcun sopralluogo e senza chiedere consiglio ad alcuno, dallo illustratore del libro della Mario...

\* La teatralità di quella fila disposta a coppie come la coda in un ballo, risponde così male all'atmosfera, di slancio sì, ma di familiare naturalezza dell'ora, che questa figura mi dispiacque fin dal primo momento... Manca intanto all'atto tuo padre, c'è un Medici di almeno dieci o dodici anni più tardi e quella imponente signora in posa drammatica colla bandiera in mano (figurati) ricorda ben poco il fare della tua mamma, sebbene possa richiamarne un poco il profilo regolare e l'aspetto di giovanile maturità. È vero che Battista ha immaginato di vedere me (!!) in quella figura: ma egli non c'era negli anni dello Zerbino; e poi, col calendario alla mano, è un po' difficile impersonare in quella donna formosa l'alta ma esile giovinetta che ero io nel finire del 1858, quando andavo ancora a scuola alle Peschiere... e non vestivo davvero da signora! Eppoi, coll'orecchio pel canto che mi conosci, mi vedi a capofila a dare l'intonazione?

\* Finali non era dei frequenti visitatori dello Zerbino e se dice che la prova dell'*Inno* non ebbe luogo nell'ultima notte del 1858, sbaglia senza fallo. È bensì vero che i Cacciatori delle Alpi nella campagna del 1859 non ne fecero il loro canto esclusivo di guerra; molti si ostinavano a risuscitare le canzoni del '48 e l'*Inno* di Mameli. Fu la campagna del 1860 che veramente diede all'*Inno* la sua fatidica potenza.

\* Ma Garibaldi chiese a Mercantini di scriverlo il 19 dicembre del 1858; Mercantini quasi lo improvvisò e trovò chi glielo mise in musica ed egli stesso ne sorvegliò la prima prova in quella riunione assai più imponente delle solite, perchè vi intervennero anche molti non proprio *habitués* della casa, ma tutti amici, commilitoni, soldati di ieri e di domani, gente per la quale il nome di tuo papà era di per sé stesso un richiamo e che non tutti neppure sapevano quanto era già stato discusso, ventilato, combinato tra i capi... Guarda nei vostri albums se c'è il brindisi di Capo d'anno di Mercantini. Mi pare impossibile che manchi, e quello dà la data certissima di quella gran riunione.

\* Addio, Lisa mia cara; vorrei scrivere e scrivere senza fine quando tocco quelle corde sacre — ma d'altra parte l'affollamento di pensieri e di affetti è tale che mi sento sempre impari al compito. Ti abbraccio, ecc. — « COSTANZA ».

(Continua).

PROF. F. LA TORRE.



Tenente Finali.



## IL FALLIMENTO ARTISTICO DEI CONCORSI

### E I CARTELLI DELL'ESPOSIZIONE DI MILANO 1906

Da anni si afferma e si ripete che il popolo milanese è un popolo artista, superiore ad ogni altro, tanto che ormai nessuno si permette neppur più di dubitarne; gli stessi milanesi hanno finito per crederlo veramente.

Ora è questa fama davvero usurpata: il popolo milanese non è artista più di non importa quale altro; le vere cose d'arte e gli elevati sentimenti sono ignorati dal popolo milanese come da tutti gli altri, per l'eccellente ragione

che se tali sentimenti fossero accessibili a tutti cesserebbero di essere elevati. E la buona opinione che tutti hanno del gusto artistico milanese credo provenga dal fatto, che tratto tratto vediamo dei veri artisti elevare il loro mestiere fino all'arte.

E questa mia idea è parso a me abbia trovato ancor una volta ragione nelle mostre dei cartelli stradali e d'ambienti chiusi tenutesi due anni sono, per cura del Comitato dell'Esposizione di Milano, al Pulvinare dell'Arena, contemporaneamente a quella dei progetti architettonici, e do-



CARTELLO: HOHENSTEIN.

ve, fatta eccezione di due o tre concorrenti, abbiamo avuto la prova più emergente, che anche in questi tempi, in cui la pubblicità ha toccate proporzioni pazzesche, se qualche volta essa sa creare il manifesto artistico, questo è l'opera di un uomo e non il risultato di un dato gusto del pubblico. Difatti fra i non pochi concorrenti che il successo di Hohenstein,



CARTELLO: DUDOVICH.

di Metlicovitz, di Mataloni, di Sezaune e di qualche altro fra noi e di Cheret all'estero ha moltiplicato all'infinito, nessuno riesce mai ad elevarsi fino all'arte: tutti rimangono nel campo più banale del mestiere: anzi l'ultima gara indetta dal Comitato Esecutivo dell'Esposizione del 1906, se ci ha rivelato un nuovo promettente valore nello Stroppa, ci ha con nostro rammarico provato che, invece di una continua elevazione da parte del manifesto, s'accenna già ad una decadenza marcatamente impressionante.

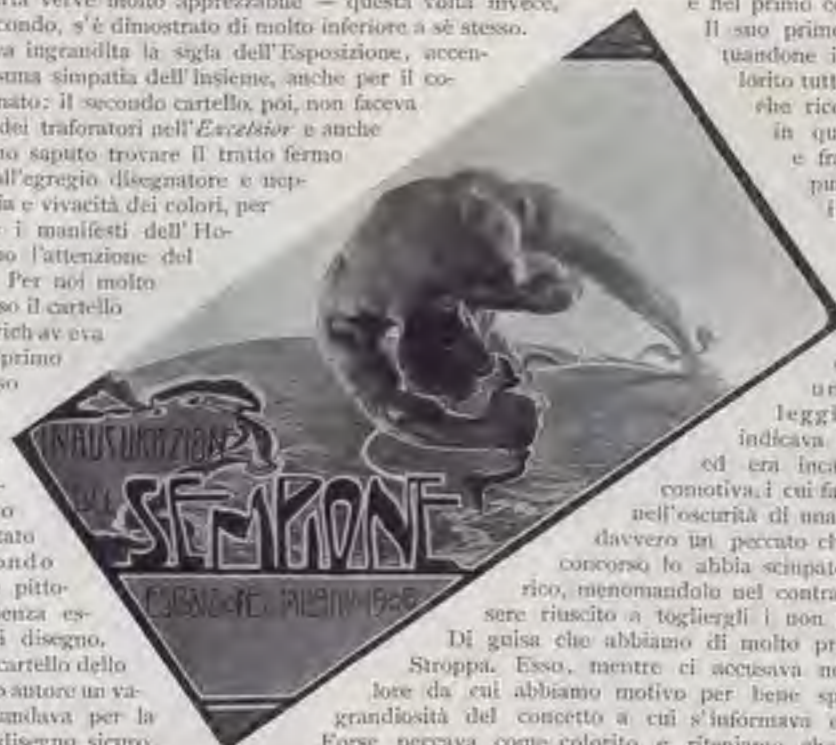
L'Hohenstein, ad esempio, che a più riprese abbiamo veduto riunire in sé due eminenti qualità, di disegnatore sicuro e di colorista provetto — e per di più, di saper comporre con ammirabile comprensione del soggetto, con una pieghevolezza non comune e qualche volta con una certa verve molto apprezzabile — questa volta invece, nel secondo, s'è dimostrato di molto inferiore a sé stesso.

ripeteva ingrandita la sigla dell'Esposizione, accennava nessuna simpatia dell'insieme, anche per il cosiddetto: il secondo cartello, poi, non faceva scena dei traforatori nell'Esposizione e anche abbiamo saputo trovare il tratto fermo, tuale all'egregio disegnatore e neppure armonia e vivacità dei colori, per genere i manifesti dell'Hohenstein attirano l'attenzione del co. — Per noi molto monioso il cartello Dudovich aveva dato al primo

In esso simbolo-lavoro grafico una lo-cavano Ed è stato il secondo l'interesse pittorico, senza effetti di disegno, primo cartello dello nissimo autore un varacommendava per la per il disegno sicuro, avesse voluto ripetere la vittoria avrebbe riaffermò l'originalità, comprensibilità dell'idea alla quale si informava.

Per gli altri lavori allora esposti al Pulvinare, e soprattutto per quelli d'ambienti chiusi, non è proprio il caso di buttar oggi tempo e parole: nessuno che si elevasse anche soltanto ad un intento puramente commerciale, sebbene qualcuno si fosse concesso il lusso di voler provare d'essere stato mosso da intenti d'arte con delle parziali applicazioni della divisione del tono. Se non che in questi non si seppe osservare, non solo le leggi del disegno — oltre all'aver congiurato contro il buon senso della concezione dell'insieme — ma si mancò persino a quelle norme, alle quali pretendevano di essere ossequienti — le norme dei complementari e dei contrasti.

L'esito negativo dei Concorsi indetti dal Comitato dell'Esposizione di Milano indusse la Presidenza a rivolgersi direttamente a due artisti fra i più in voga, commissionando loro il manifesto che doveva ricordare alle genti la grandiosa Mostra. E la scelta cadde sul Mataloni e sull'Hohenstein. Se non che quest'ultimo neppure con il nuovo cartello riuscì ad elevarsi all'altezza della propria fama. Cosa comunemente volgare per concezione, per disegno e per



CARTELLO: STROPPA.

e nel primo concorso e il suo primo cartello quando i difetti e l'orlo tutt'altro che che ricordarci la in questo non e franco abitudine quella i quali in Hohenstein pubblicò più ar che il presento concorso, un uomo

leggiante il indicava la via al ed era incalzato da comitiva, i cui finali spie nell'oscurità di una galleria, davvero un peccato che egli per concorso lo abbia scampato nell'incerto, menomandolo nel contrasto delle sere riuscito a toglierli i non pochi di.

Di guisa che abbiamo di molto preferito il Stroppa. E, mentre ci accusava nel giovane da cui abbiamo motivo per bene sperare, si grandiosità del concetto a cui s'informava ed anche Forse peccava come colorito, e riteniamo che se egli sentare quel suo primo disegno migliorato nelle tonalità, rito a lui. Invece volle darci un nuovo manifesto, che se dell'ingegno suo vivace, non reggeva a causa dell'incom-



toni, nulla nel nuovo manifesto che valesse a ricordare non diciamo l'Esposizione, ma l'avvenimento grandioso per il quale la solenne festa del lavoro è stata bandita. Il nuovo cartello dell'Hohenstein come si prestava per un'Esposizione, così anche poteva venir adottato a *réclame* di una qualunque produzione industriale.

Più felice invece fu il Mataloni, sebbene ancor lui per la circostanza non sia riuscito a portarsi all'altezza del bel nome di cui va giustamente superbo. Lo dicemmo a lui apertamente, il pensiero nostro sull'opera sua, onde nulla s'opponesse a che qui torniamo a sinceramente ripeterlo. Il manifesto del Mataloni pecca innanzi tutto per un ibrido affacciamento di simboli, i quali tolgono all'idea prima che ha dato motivo alla



CARTELLO MATALONI.

concezione pittorica dell'egregio artista di emergere con quella limpidezza che sarebbe stato per un titolo di vero merito. Poi la linea difetta non poco, dato che l'opera del Mataloni evidentemente poggia soprattutto sul disegno, e pecca anche nel colorito. Le tinte, eccessivamente uterme, per una buona riproduzione, non sono riuscite al risultato che indubbiamente si ci prometteva l'artista invece hanno congiurato a darci un'opera desolatamente fredda.

Nulla in tutto il manifesto che obblighi l'attenzione, non diremo dell'intelligente osservatore, ma di quanti vanno per le nostre vie, poiché niente in esso che gli permetta di spiccare in qualche modo sulla grande quantità di brutture che deturpano i muri delle case. Nell'opera del Mataloni, in breve, nessuna di quelle qualità spiccatissime che fanno dell'egregio artista uno dei più distinti creatori di buoni cartelli. Onde comprendiamo benissimo come il Comitato Esecutivo dell'Esposizione di Milano, alla presenza del manifesto che la Ditta Ricordi gli presentò, proponendone l'esecuzione, se ne sia tosto dichiarato entusiasta.

Intendiamoci, il cartello del Metlicovitz non è pur esso opera che in tutto appartenga all'arte, ma è certo che vanta per sé la grande dote di riuscire immediatamente a conciliare a proprio profitto le simpatie di quanti l'osservano, in pari tempo che ha al suo attivo la bella qualità di obbligare a sé l'attenzione anche del più indifferente a ciò che di giorno in giorno s'affaccia su per i muri delle vie.

Ora un manifesto — che raramente, e forse mai è un'opera d'arte vera — quando vanti simili qualità ha per noi raggiunti le ragioni sue prime di essere. Nel manifesto del Metlicovitz esse sono ottenute con un'accentuazione singolarissima. E a noi basta. Non staremo pertanto a porre in rilievo le manie che ognuno può facilmente rilevare nel disegno, né quel tanto in cui il



CARTELLO METLICOVITZ.

manifesto del quale diciamo può peccare in monotonia, fatta eccezione della grande macchia di rosso, la quale appunto è dedita a voler assolutamente, tirannicamente con molta originalità l'attenzione dell'osservatore all'intero manifesto. Ma forse ciò che noi qui puntiamo a difetto, in fatto di uniformità di toni: forse, diciamo, fu studiatamente voluto dal Metlicovitz, per dare maggior spiccatezza a quella rovente macchia, che attrae nelle vie l'attenzione dei passeggeri e che fa loro approvare incondizionatamente la scelta che il Comitato dell'Esposizione ha fatto nel manifesto che a lui fu proposto dalla Ditta Ricordi, senza per questo porre in disparte — e sarebbe stata ingiustizia solenne — l'altro manifesto che si nota su per i muri e che è dovuto al Mataloni.

E. A. MARESCOTTI.

\*\*\*



\* A Lancia chiusa brillantemente la stagione con *Un Ballo in maschera*. Piacque molto anche la nuova opera *Amore e Morte* del maestro Mazzoni.

\* Al teatro Quirino di Roma, dopo *Il Trovatore*, *Il Guarany*, *I Promessi Sposi*, ebbe buon successo la rievocazione desiderata del *Nabucco* di Verdi.

\* A Vigerano, con la *Tosca* e *La Traviata*, s'è chiusa la brillante stagione.

\* Il *Nabucco* di Verdi ottiene buon successo anche a Borgo San Lorenzo.

\* Al teatro di Villa Mazzini, in Messina, *La cresta Borghese* ed *Ernani* sono due spettacoli molto applauditi.

\* Al teatro Gaffurio di Lodi buon successo l'esecuzione senza pretese del *Faust*.

\* A Monza *Un Ballo in maschera*, dopo vari cambiamenti di artisti, riesce applaudito.

\* Al teatro Goldoni di Livorno applaudita *Lucia*.

\* A Voghera ben riuscito il solito decoroso spettacolo autunnale con *Iris* di Mascagni e *Traviata* di Verdi.

\* A Torino, al Vittorio Emanuele, piacque molto il *Rigoletto* e *La Forza del Destino*.

\* A Pisa un *Rigoletto* discretamente eseguito, che procura applausi agli artisti.

\* A Prato buona esecuzione *La Traviata*.

\* Al teatro Comunale di Bologna tre spettacoli da grandi teatri e da grandi pubblici, *Madama Butterfly* di Puccini, *Siegfried* di Wagner e *Hänsel e Gretel* di Humperdinck, concertati e diretti da Arturo Toscanini.

\* Al teatro Biondo di Palermo fu rindita con piacere la graziosa opera di Halévy, *L'Ebreo*, eseguita da artisti pieni di zelo.

\* A Ventimiglia applaudita *La Traviata*.

\* Stagione autunnale benissimo iniziata al teatro Rossini di Venezia con *La Bohème* di Puccini, applaudita calorosamente ad ogni atto.

\* Eccezionale stagione d'opera al grande teatro Verdi di Padova: *La Forza del Destino* è applaudita e costituisce il successo della stagione.

\* A Savona buona riproduzione della *Traviata*.

\* A Lodi, come spettacolo autunnale senza pretese, fu applaudito *Rigoletto*.

\* Al Politeama Nazionale di Firenze *La Bohème* di Puccini conseguì il solito suo successo d'ammirazione e simpatia.

\* A Caserta applaudita *Lucia*, diretta dal maestro Serrao.

\* A Roma, al teatro Adriano, benissimo iniziata la stagione col *Barbiere di Siroglia* e *Lucia*, protagonista la ben nota Regina Pacini.

\* A Castelmaggiore un successo vibrante *La Traviata*, in cui si afferma valente cantatrice la signora Camilla Izzo.

\* Anche a Pistoia è *La Traviata* che è applauditissima.

\* Al Tosi-Borghesi di Ferrara discreto spettacolo autunnale *La Lucia*.

\* A Monselice ebbero il loro spettacolo d'opera col *Barbiere di Siroglia*, e l'applaudirono.

\* A Perugia una buona riproduzione d'*Aida*, con impegno concertata e diretta dal maestro Masilio Bavagnoli.

\* Ad Alba allestita con ogni cura *La Gioconda*, che è assai applaudita.

\* Un completo esito ad Udine la *Tosca*: replicato il *Te Deum*, le romanze e l'arioso del secondo atto.

\* A Bari simpatica riproduzione di *Don Pasquale* col ben noto ballo Cesari. Buon successo anche *La Sonnambula*.

\* Un brillantissimo successo al teatro Alighieri di Ravenna il *Faust* per debutto di una promettente artista, la signorina Ricci di Bologna, che fu applauditissima.

\* Al teatro Mariani di Ravenna ottiene splendido successo nel *Don Pasquale* il tenore Raffaele Lipparini, allievo del bravo professore Alessandro Vezzani del Liceo Musicale di Bologna.

\* A Codogno applaudito *Il Trovatore* e a Domodossola *La Traviata*.

\* Al teatro delle Muse d'Ancona ebbe ottimo successo l'*Aida*, con un buon complesso d'esecutori.

\* Nei teatri di Milano: chiusa brillantemente la stagione d'opere buffe al teatro Fossati — chiuso il teatro Lirico dopo la rappresentazione di tre delle cinque opere annunciate dal cartellone, e cioè *La Sposa venduta*, *Le Jongleur de Notre-Dame* e *Halka* — al teatro Dal Verme prosegue sempre più vivata dal fervore del pubblico la grande stagione autunnale, nella quale s'alternano i successi di *Madama Butterfly*, *L'Ebreo* e *Giovanni Gallesse* del giovane maestro Montemezzi.





## LUIGI RASI E IL SUO MUSEO DRAMMATICO

Come chiamarlo?

Cavaliere? Direttore? Professore?

Direttore per i suoi rispettosissimi allievi; cavaliere o professore per i mille seccatori che non si farebbero scrupolo di rubargli anche un solo momento di libertà... se l'avesse. Ma per gli amici, innumerevoli nel bel paese e in altri siti, Gigi Rasi senz'altro.

Fra gli innumerevoli (d'altri siti, pur troppo) è anche chi scrive. Del Rasi gli erano noti gli *Aneddoti*, l'*Arte del Comico*, gli applauditi *Monologhi*. Con quanti studiano ed amano il teatro aveva salutato lieto e riconoscente l'apparire delle prime dispense dei *Comici italiani*, quando un caso fortunato (son passati undici anni!) gli diede modo di conoscere a Vienna l'autore e la sua buona e intelligente signora, anch'essa non ignara delle gioie e dei tormenti della penna.



Luigi Rasi nel suo Museo.

Luigi Rasi visitava allora la capitale austriaca in una delle sue frequenti peregrinazioni attraverso l'Europa alla ricerca di libri, documenti, stampe, notizie d'ogni genere per le sue collezioni teatrali e per la poderosa opera intrapresa. Fu al Museo della città di Vienna, ricco di memorie drammatiche, che il Conservatore fece al Rasi il nome di questo italiano sbarcato lontano dalla terra natia, cultore appassionato di tutto quanto riguarda la scena di prosa.

Ma non è fuori d'Italia o anche solo lontano da Firenze sua dimora e sede della Scuola di recitazione da lui diretta, che si può conoscere davvero Luigi Rasi. Bisogna vederlo entro al fuoco della sua molteplice attività, bisogna seguirlo nella palazzina di via Laura; essergli vicino alle lezioni della scuola quando dalla platea del grazioso teatrino, sul palcoscenico o magari dalle gallerie dove talvolta, attirato dalla fama dell'Istituto, qualche visitatore s'indugia e ascolta: egli dirige i primi passi dei giovani attori, corregge dizione, gesti, intonazione, e la sua parola condisce d'arguzia saputa che spesso dissimula l'impazienza d'essere inteso.

La lezione non è ancora finita e già nel salotto attiguo al teatrino qualcuno attende il Direttore. Sarà il marchese X o il commendatore Y che vuol ripassare in un paio d'ore un canto di Dante o un poemetto del Pascoli e chiede una lezione particolare d'urgenza. E forse un'inglesina tormentata dalla smania di rendere meglio accessibile alla favella toscana la sua gola ribelle. Potrà essere un giovinotto che ha il malinconico pensiero di darsi alle scene e aspetta trepidante il parere del professore. Il giovinotto è modestissimo. Sente di non possedere doti straordinarie. Si starebbe contento di divenire col tempo la cosa non urge, non un Modena o un Salvini, ma un Benini, un Maggi, un Andò...

Il Rasi s'accorda con un sospiro ai desideri del marchese o commendatore; cede forse (o fascino muliebre!) alle istanze della avvenentissima *Mica*; leva con atroce ironia i grilli di capo al modestissimo aspirante, e finalmente, liberatosi degli importuni, corre su nel suo studio a compulsare volumi, esaminare stampe e documenti per agglungere un nuovo articolo ai suoi *Comici*.

La penna scorre frettolosa sulla carta e adombra forse con ardita circonlocuzione la longevità più unica che rara di qualche *prima attrice giovane* della scena contemporanea, quando la squilla argentina del telefono avverte che le signorine Z vogliono parlare al Direttore per mille e una ragioni, una più valida dell'altra. L'interruzione strappa al Rasi un mocciole che non potrebbe ardere in nessun tempio apostolico romano. La sua signora, cattolica fervente, si tura le orecchie scandalizzata. Ma è un lampo senza tuono. Le signorine Z godono certo tutte le simpatie di Gigi Rasi, perché al telefono s'impegna tosto una conversazione di questa fatta:

— Siete sempre voi, gente antipatica?... Sicuro! non lo sapete che quest'omino qui non vuol saperne delle vostre chiacchiere?... Domenica? Come?... Cosa? Non capisco... Ma chi brontola lì vicino, o fa il suggeritore? Quella gatta morta della Rina, eh? pettegola, pettegola, petti... Oh, sensi per carità, signora Carlotta! Non l'avevo ravvisata... Gioè volevo dire... E voi ridete, bronte sfacciate!... Ma con tutto il piacere, cari signori. S'immagini! Riverita. Tante cose all'avvocato... E chi è lì ora?... La Gina! Stai zitta, stai. O che maniere son queste?... Vergognati, schifosa civetta... Domenica vengo, sì, ma non per dire il *Riso* o il *Pianto*, ma solo per dare un pizzicotto a Lei... a Lei, proprio a Lei e uno scapaccione a quella scena della Rina... Ah, ah, ah... Addio bambini.

Si dà il caso però che tu cerchi Gigi Rasi, durante l'anno scolastico beninteso, a Firenze e Gigi Rasi è a Milano a far ammirare al pubblico del Manzoni la propria *arte del dire* e gli autori sui quali cade la sua scelta. O si trova a Bologna a organizzare non so che recita di beneficenza tra quegli studenti. O magari, commesso viaggiatore della sua Scuola, gira il bel paese e presenta agli spettatori delle otto capitali una sua nuova allieva, sicura promessa dell'arte.



Luigi e Teresa Rasi.

Già il vestibolo del teatrino è un piccolo Museo di ritratti, di glorie sceniche e di avvisi teatrali. Preziosi ricordi, statue, quadri, rami, contiene anche il salottino di ricevimento a pianterra.



Il Teatrino della Scuola di recitazione.

Ma il grosso della collezione è al secondo. Salita una scala alta, ripida e stretta, ci si trova in un'anticamera dove porge il primo saluto al nuovo venuto una graziosa marionetta nelle vesti d'Arlecchino, omaggio di non so che annata della Scuola al Direttore. Dalle pareti pendono ritratti di attori e di attrici, quasi tutti di mano del Rasi stesso, abile disegnatore e vivace colorista. Troneggia in mezzo, nune tutelare, un ritratto dal vero di Carlo Goldoni (del Longhi?) ch'egli donò alla famiglia Conio.

Una chiave apre una porticina angusta e bassa per la quale, mi si dice e non credo, sia passato una volta tutto intero Ermete Novelli, ed eccoci dentro al santuario, bene illuminato da due ampie finestre. L'occhio corre agli scaffali che coprono dall'alto al basso le quattro pareti, cariche di libri. Le più pregiate

edizioni di commedie cinquecentistiche, le più rare raccolte del Goldoni (se son rare lo sanno anche le nostre maggiori biblioteche), circa duemila volumi di pura storia del nostro teatro... Leggi i nomi del Parfalet, dei Riccoboni, del D'Origny, del Perucci, del Gherardi, del Bartoli, del Klein, del Baschet e via dicendo. Avranno a esser poche le lacune che qual-



che finissimo conoscitore potrà scorgervi. Il buongustaio di cose moderne avvisi e sfoglia con invidia tutti i drammi del D'Annunzio in tirature di gran lusso con lusinghiere dediche autografe del poeta.

I cavalletti messi dappertutto dove sia un po' di posto reggono a fatica cartelle gigantesche cariche di preziosissime incisioni. Son ritratti di comici, vedute di teatri, costumi, scene. Vi son rappresentati i più bei nomi che illustrarono il teatro col bulino e col pennello: Callot, Bosse, Bertelli, Pater, Lancret, Gillot, Watteau, Bonnat.

Una cartella tra le molte attira vivamente la mia attenzione, e il contenuto è di tal pregio che curia cristiana vorrebbe non si esibisse neppure al più onorato dei goldoniani, salvo vi sia il proposito deliberato di farne un delinquente volgare. Son le squisite incisioni di Pierantonio Novelli riprodotte nei rami allusivi della celebre Collezione dello Zatta.

Ma il fortunato possessore distoglie lo sguardo dalla mia mente dai delittuosi pensieri mettendomi in mano un pacchetto di lettere della grande Eleonora, avute in parte quando il Rasi dalle appendici del *Fieramosca* andava consigliando con critica calda e sagace la giovane attrice che moveva alla gloria. In questi ultimi anni egli dedicò alla Duse tutto un libro dove forse troppe cose volle accogliere, a mille miglia dal suo argomento e di troppi Carnaud far menzione, ma che per questo non resta d'essere un omaggio sincero alla prima attrice dei nostri (di tutti) tempi.



Non tutto è raro, non tutto è bello, ma nulla v'è nell'ampia stanza che non possa giustificare il trovarsi nella raccolta.

Il mio sguardo cade sopra un catino che, salvo errore, mi pare indegno della più modesta cameruccia.

— O che faccenda è questa? — chiedo.

— Non vedi? un catino... — risponde sorridendo il Rasi.

— Vedo, ma...

— Guarda un po' il fondo!

Guardo e vi scorgo un Arlecchino rozzamente disegnato e colorito alla peggio.

— Sul muso nero d'Arlecchino — m'osserva la signora Rasi indicando l'uscio — quella porticina non si chiude mai.

— Già, anche se fosse abbozzato sul fondo di un... — aggiunge celiando l'amico.

Altri Arlecchini, Pantaloni e maschere d'ogni classe e d'ogni colore m'accennano da una vetrina, dove vegetano in buona armonia con graziose statuine di comici e di comiche, spesso esemplari unici fatti espressamente per il Rasi. E in un riparto speciale della preziosa vetrina luccicano medaglie commemorative di artisti, tra le quali, particolarmente care al Rasi, le due fatte coniare dalla Scuola per i centenari del Goldoni e della Ristori.

Mentre sfoglio una congerie di avvisi teatrali (vorranno essere un migliaio a dir poco) della Reale Sarda e d'altre famose Compagnie, il servitore viene a dirmi che la colazione è servita.

Piena la testa e — ah! — le voglie di libri, stampe, manoscritti e statue, scendiamo la scala alta, ripida e stretta per entrare nel salottino da pranzo dove spesso la fortuna ti fa trovare un qualche lontano e non men famoso nipote degli Andreini, dei Riccoboni e dei



Luigi Rasi mostra ad un visitatore le maschere del suo Museo.

Sacchi. Così dell'arte superba dei padri ammirata in alto nelle preziose memorie del Museo, si danno testimonianza vivente una Duse, un Novelli, una Tina, uno Zaccari che tengono alta la tradizione gloriosa e indiscusso il primato nostro nell'arte scenica.



Luigi Rasi con una caricatura di Eleonora Duse.

Fu durante un'indimenticabile colazione in quel salottino piccolo e raccolto che Emilio Zagò ricordò Marianna Moro-Lini, l'arte sua tutto sentimento e verità, e il per il rifoco una scena della *Pia bella tosa del paese* con sì mirabile maestria, che l'illusione di sentire vicino a noi la massima delle attrici veneziane fu perfetta.

Ma venne in tavola, se ben rammento, uno squisito infingolo di rigaglie di pollo e il discorso prese tutt'altra piega.

— Di queste portate — osservai celiando allo Zagò — stasera al pranzo dei *Claseli e spaseli* non ne vedremo.

— Cosa credela — mi rispose vivacemente il simpatico attore che non lascia il suo dialetto neppure a Firenze, ma tutt'al più, per rispetto all'Accademia del frullone tanto vicina, vi accoglie qua e là voci e frasi toscane, *vari matex in gurgile rosto* — cosa credela? No zè più i tempi del capon da carta pesta o de l'acqua bollente che per una *il-lusione ottica* doveva parer brodo, moia o magari cioccolata! Stasera gaveremo in scena dei macaroni fumanti coti al punto, delle trisole da licarse i dei e un caffè tanto futo. *Vedranno, vedranno!*

I maccheroni *coti al punto e fumanti* li voleva del resto già un secolo e mezzo fa il famoso attore napoletano Florindo nel banchetto del *Don Giovanni*. Anzi, poco fidandosi della cucina del trovatore, se il cocco da sé e li portava ben conditi nelle sacocce per mangiarli davanti al *collo* e all'*incilla*. E il suo nome giunse a noi accoppiato a quello dei gustosi cannoncini di pasta.



Nella quiete relativa dell'ora della mensa (riposo assoluto in casa Rasi credo non ci sia mai, se non forse quando il padrone in estate... ne è lontano e così ben nascosto che le lettere dei migliori amici non giungono a scovarlo, tra la squilla petulante del telefono e l'annuncio di qualche visita biala a non lasciargli mancare mai sul piatto i ceci,



E. Maddalena, Onido Mazzoni, Luigi Rasi nel giardino della Scuola.

l'importuna, mentre la sua buona signora le fave, i pomidori che il Rasi, da romagnolo di razza, divora crudi e senza condimento, il discorso versa sulla Scuola, sul Museo e sull'opera in cui egli ha posto le migliori forze del suo ingegno.

— Senza una collezione come la mia, osserva il Rasi a me che ancora ammirato gli parlo delle cose vedute in alto, il mio dizionario dei comici non avrei potuto farlo. Qui a Firenze, per quanto ricche le collezioni della Nazionale e di qualche privato, non avrei raccapezzato la decima parte del materiale occorrente. Nel resto d'Italia, anche potendo contare sull'appoggio di Istituti pubblici e non pubblici — e non è sempre il caso — avrei cercato invano infinite cose da me scovate a Parigi, a Londra, in Olanda e in Germania. Data l'incredibile ristrettezza del tempo che posso dedicare ai miei lavori, la *conditio sine qua non* per me d'averle a portata di mano il più e il meglio delle fonti indispensabili.

— E ora che la bell'opera è compiuta?

— Ora io sarei pronto di dare al pubblico, ciò che è del pubblico, poiché le grandi collezioni devono essere accessibili a tutti. Chi più felice di me se lo Stato, un Municipio o



Luigi Rasi al Congresso di Roma (1909) Sezione Musica e Teatro.



qualche privato (ma non siamo in America, pur troppo!) mi ponesse a disposizione locali condegni e mi concedesse l'agio d'ordinare le collezioni e farne una bella esposizione permanente di ciò che fu ed è nella penisola e in tutto il mondo civile la nostra arte drammatica. Tengo promessa, promessa di sicuro affidamento — e per parte tua, caro, *intendi me' ch'io non ragiono* — che altri fortunati possessori di memorie teatrali non esisterebbero più istante d'unirsi a me.

Il voto di Luigi Rasi si compia! Ralleghiamoci intanto di scorgere nei suoi *Comici* il frutto più rigoglioso che il suo Museo potesse dare. Le ultime dispense sono uscite ora. Tutta l'opera è compresa in tre grossi volumi splendidamente stampati e ricchi oltre ogni dire di ritratti e stampe nitidamente riprodotte.

Gli storiografi del nostro teatro hanno oramai in quest'opera, che le altre nazioni ci invidiano, un aiuto validissimo ai loro lavori: i comici la soddisfazione più ampia che la loro vanità — potente più che mai nell'ora nostra — potesse ambire; tutti gli amatori dell'arte scenica un pascolo gratissimo a quella curiosità che da tempi immemorabili s'esercita intorno alla gente di teatro, un giorno tanto vilipesa e ora esaltata forse al di là del giusto.

Venezia, 1905.

F. MADDALENA.

#### MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

### CONCORSO PER IL PENSIONATO MUSICALE IN ROMA.

#### IL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Veduto l'avviso di concorso in data 9 settembre u. s., per il pensionato musicale in Roma;

#### DISPONE:

Art. 1. — Il concorso a due pensioni in Roma per la composizione musicale, bandito con avviso 9 settembre u. s., è prorogato al 31 dicembre 1905.

Le pensioni sono di L. 2500 annue ciascuna, oltre all'alloggio gratuito, ed hanno la durata di due anni.

Art. 2. — Al concorso possono essere ammessi gli italiani che non abbiano superato il 25.º anno di età al 9 settembre 1905.

Sono esclusi coloro i quali abbiano già goduto o godano di una pensione provinciale, comunale o di fondazione privata per lo stesso scopo.

Art. 3. — Il concorso consta di una prova di ammissione e di una gara finale fra i candidati ammessi.

Gli esperimenti avranno luogo in Roma nei giorni ed ore che saranno notificati mediante circolare ai singoli concorrenti.

Art. 4. — La prova di ammissione consiste nella composizione di una *fuga vocale* a 4 parti su tema e parole date, da eseguirsi in 18 ore di un sol giorno, durante le quali i candidati rimarranno isolati e chiusi.

Il tema verrà estratto a sorte dalla Commissione esaminatrice.

Art. 5. — Per l'ammissione alla gara finale i candidati debbono riportare il voto favorevole di cinque commissari.

Art. 6. — La prova della gara finale consiste nella

composizione di una *cantata*, ovvero *scena lirica*, su parole date, completamente orchestrata.

Art. 7. — Durante la prova della gara finale, per la quale è assegnato il tempo massimo di giorni 15, i concorrenti non debbono uscire dall'Istituto, dove ha luogo l'esame, né avere contatto con persone estranee. Finito il lavoro, consegneranno la partitura al direttore dell'Istituto, o ad altra persona che dal Ministero sia stata all'uopo regolarmente delegata, la quale vi apporrà la data della consegna e la sua firma sopra ciascun foglio.

Art. 8. — Per il conferimento della pensione il candidato deve riportare il voto favorevole di cinque commissari.

In caso di parità di voti la pensione è data al candidato più bisognoso; a parità di condizioni economiche, al più giovane.

Art. 9. — Le composizioni dei vincitori del concorso saranno pubblicamente eseguite in Roma.

Art. 10. — Il vincitore di una pensione, il quale non si presenti alla residenza entro un mese dalla partecipazione della sua nomina, perde ogni diritto, a meno che il Ministero non gli conceda una proroga per giusti motivi.

Art. 11. — I doveri e i diritti dei pensionati sono determinati dal regolamento approvato con R. Decreto 11 giugno 1903, n. 317.

Art. 12. — Le domande di ammissione, in carta bollata da L. 1.00, accompagnate dall'atto di nascita e dai certificati recenti di buona condotta, di penosità e di sana costituzione fisica, debitamente legalizzati, debbono essere presentate al Ministero (Direzione generale per le belle arti) non più tardi del 31 dicembre 1905.

I candidati debbono comprovare, mediante un certificato del Sindaco del comune ove risiedono, di essere celibi e di appartenere a famiglia non agiata.

Roma, 21 ottobre 1905.

Il Ministro — L. BIANCHI.



**Maria Santoliva-Villani.** — Lo studio indefesso, la volontà ferrea di arrivare, una voce vibrante e intonata ecco i coefficienti che hanno cooperato a rendere noto il nome dell'artista che



MARIA SANTOLIVA-VILLANI nella «TOSCA».

presentiamo. È da pochi anni in arte per poter vantare una storia, ma può essere lieta del cammino percorso, giacché ovunque ha riportato autentici successi. La sua voce ha un'estensione rimarchevole, ciò che le consente di eseguire le opere di genere

disparato passando dalla sentimentale Mimi alla tragica Gioconda. Ha cantato sempre in teatri d'importanza, come a Modena, Valencia di Spagna, Palermo e Odessa, in *Aida*, *Tosca*, *Manon*, *Travatore*, *Ugonotti*, *Forza del Destino*. Anche a Siena ella è riuscita una protagonista in *Lurcina*. *Borgia* degna di incondizionata lode sia come esecutrice dell'ardua parte, sia come interprete molto intelligente.

**Domenico Bellando.** — Lo si può dire un eletto, un predestinato per temperamento artistico, per doti congenite ed acquisite: si potrebbe anche dire che fu un precoce, poiché già all'età di quattordici anni veniva eletto organista della Chiesa Metropolitana di Genova, posto che occupa tuttora con zelo appassionato ed insieme con encomi generali. Si trova nella piena fioritura dell'età e dell'ingegno, di quell'ingegno che già s'esplicò adesso nella *Messa* per voci ed organo, eseguita a Genova nel 1892, in occasione delle Feste Colombiane, e nell'altra *Messa* a quattro voci dispari e grande orchestra, composta per le solenni funzioni celebrate nel 1899 in onore di San Giovanni Battista. È, infatti, nel campo della musica liturgica che più forte, illuminata, serena, più completa si esplica la sua personalità artistica, la quale stacca sopra un fondo di solida erudizione e s'incornicia nel nimbo di un'eletta ispirazione. È quanto dire che il maestro Domenico Bellando è un compositore artista nel più lato senso della parola e la sua musica s'impone non meno all'ammirazione che alla simpatia, perché tocca ad effetti estetici senza trucchi, senza fucature, senza ostentazioni e gran parate di quel tecnicismo che, infine, volere o non volere, sta e starà sempre a provare più un coscienzioso talento che un vero ingegno. Nelle sue composizioni chiesa-



DOMENICO BELLANDO.



stiche è spontaneo lo stile liturgico, spontaneamente trovato, con facilità istintiva condotto e svolto all'esplicazione più magniloquente dell'infinito senza enfasi nel carattere delle idee melodiche, come senza artificio scolastica nella manovra della tavolozza armonica e del contrappunto. Queste doti veramente non comuni hanno un'affermazione alta e serena, oltretutto nelle due Messe citate, nei 30 Interludi per organo od armonio, così vari di peregrini atteggiamenti ritmici ed armonici, e nei 40 Versetti, pure per organo od armonio, un vero diorama tonale.

Dobbiamo aggiungere che abbiamo giudicato l'eminente maestro Bellando "artista completo", perchè l'opera sua di compositore non si esplicita soltanto nel campo liturgico, ma altresì nel campo, diremo così, mondano: lo prova quel suo *Album di Danze* ove non si saprebbe se più ammirare la festività dei motivi, l'eleganza armonica od il buon gusto tutto personale della condotta. Epperò, così nel campo liturgico come in quello profano, pel maestro Bellando è la genialità ed insieme la sagacia che fecondano la di lui creazione nobilmente estetica.

**Rina Frigeri.** — La figura elegante, la distinzione dei modi e l'estesa coltura la rendono artista ricercata ed apprezzata. Ha voce di bel timbro che essa ha saputo educare con raro senso d'arte e che sa adoperare con discernimento in parti che si adattano al suo temperamento d'artista coscienziosa.



Foto: H. B. Rossi, Milano.

RINA FRIGERI.

È giovane d'anni e perciò giovane di carriera, ma nei pochi anni ha saputo accrescere la propria reputazione. Molti sono i teatri d'Italia che la chiedono ospite gradita: a questi vanno aggiunti il Real Teatro S. Joao d'Oporto e l'Opera di Buenos-Aires: ovunque seppe emergere per personali qualità. Senza dubbio essa ha dinanzi un avvenire che sarà testimoniato da non comuni successi.



Foto: H. B. Rossi, Milano.

MATILDE SUSSIN.

**Matilde Sussin.** — Fra le più geniali ed intelligenti attrici drammatiche che vanti la scena tedesca, va certamente annoverata questa veramente squisita artista che presentiamo ai nostri lettori sotto le vesti di "Antissa", nel dramma *La potenza delle tenebre* di Tolstoj.

Di figura slanciata, elegantissima, e d'una coltura non comune ed elevata, Matilde Sussin, d'origine spagnola, occupa presentemente il posto di prima attrice al teatro Comunale di Graz, in Austria, ove da alcuni anni è la beniamina del pubblico e della critica. Tutte le commedie ed i drammi moderni, specialmente poi quelli di Ibsen, di Hauptmann, di Schnitzler, come pure i più noti capolavori del repertorio francese, hanno in lei un'interprete profonda e d'una rara perfezione. La sua recitazione d'una sobrietà eccezionale (specie nelle attrici tedesche, così propense allo strafare ed al forzare la voce ed il gesto) rassomiglia in tutto e per tutto a quella delle nostre più rinomate attrici, di modo che essa viene da molti, e non a torto, chiamata la Duse tedesca. Fra le ultime incarnazioni di Matilde Sussin va rilevata quella della protagonista nel

nuovo dramma di Gerardo Hauptmann, *Elga*, rappresentato per la prima volta, in Austria, a Graz la sera del 4 settembre corrente anno. Probabilmente col prossimo anno Matilde Sussin passerà ad uno dei primari teatri di Berlino; non è escluso però il caso che prima essa intraprenda una breve tournée attraverso qualche teatro italiano: troverebbe il plauso che la sua arte veramente eletta merita.

#### Tilde Scamoni.

— Tilde Scamoni è non soltanto, sebbene appena sedicenne, una violinista già provetta e impressionante, ma una tempra di artista eccezionale, quasi prodigiosa, una di quelle creature singolarmente dotate dal genio della musica, destinate a scuotere l'anima di una moltitudine con la magia alta del suono. Questa cara fanciulla, nel cui occhio lampeggiante ride tutto il suo interior sogno di arte, ottenne il diploma di violinista due anni or sono a Bologna. Dopo, sino a pochi mesi addietro, studiò alla scuola di perfezionamento a Ginevra, meritandosi il primo premio. Ora la Scamoni, dopo una fortunatissima tournée in Svizzera, ha dato il suo primo concerto in Italia, chiedendo a Napoli il battesimo augurioso di una carriera che sarà certo fra le più luminose ed illustri. Ed è questa una assai facile profezia, giacchè tutto ella possiede per conquistare in breve tempo uno dei primissimi posti nella non ricca schiera dei violinisti contemporanei. Sopra tutto la Scamoni sbalordisce, quando si pensi alla sua età, per la sicurezza onde ella domina qualsiasi esecuzione, anche quando un residuo di intemperanza giovanile la tragga un po' fuori del suo abituale equilibrio. A questa sicurezza si aggiungano una

cavata di suono impressionante, sia per vigore che per dolcezza, una profondità di sentimento, una tecnica che raggiunge e supera le più vertiginose difficoltà, pur mantenendosi sempre nella più cor-



Foto: H. B. Rossi, Milano.

TILDE SCAMONI.

retta precisione di scuola e nel più stretto rigore di ritmo, e si avrà una sufficiente idea di quanto già valga attualmente la Scamoni. Superfluo scendere al dettaglio delle varie sue interpretazioni, dal *Concerto* di Vieuxtemps e dalla celebre *Chaconne* di Bach al *Rondo capriccioso* di Saint-Saëns: tutte furono alla medesima altezza, e il successo fu continuo, crescente, entusiastico.



**Arturo Cuccoli.** — Il distintissimo violoncellista è ora emerito professore nell'Istituto Musicale di Padova. Siamo lieti di riprodurre, assieme al di lui ritratto, il gruppo degli allievi che costituiscono la di lui scuola. Quanto alla di lui personalità artistica, egli cominciò a diciassette anni come violoncellista d'orchestra e precisamente in America sotto il compianto maestro Marino Mancinelli. Poi fu come solista in un'orchestra italiana a Berlino. A Trieste insegnò per ben sette anni, essendo contemporaneamente violoncellista dell'ex-teatro Comunale di quella città. Viaggiò poi cinque anni col fu "Quartetto Heller", — indi fu a Vienna, a Varsavia col "Trio Nachtigall". Finalmente fu eletto al posto attuale di professore di violoncello al-



ARTURO CUCCOLI.

l'Istituto Musicale di Padova. Quando apparve la *Tosca* del Puccini egli fu felice di trovar nell'ultimo atto il famoso a solo del violoncello ch'egli ricorda con emozione d'aver eseguito in 205 recite quasi sempre bissandolo. Ora a Padova egli vive tranquillo e stimato. Nei saggi finali la sua scuola si distingue sempre. A lui spetta il merito d'aver esumato l'unico *Concerto* (inedito) scritto da Tartini per violoncello con accompagnamento d'orchestra ed organo. A lui spetta un altro fatto, cioè una benemerita: incontratosi con l'attuale tenore Borgatti, allora a 20 anni modesto muratore, riconobbe in lui una certa svegliatezza d'intelligenza e buone disposizioni vocali e fu il prof. Cuccoli che insistette presso il proprio padre onde mantenesse



Fot. Vismara, Padova.

IL MAESTRO CUCCOLI ED I SUOI ALLIEVI.

il Borgatti agli studi. Ed ora questi come tenore guadagna fior di denari, mentre il geniale e buon Cuccoli è un modesto quanto valente professore di violoncello nell'Istituto Musicale di Padova.

**Ettore Borucchia.** — È il nome di un cantante e di un artista troppo noto, per aver bisogno di un'illustrazione speciale che ne esalti il valore. Lo presentiamo ai nostri lettori sotto le spoglie di Mefistofele del capolavoro Boitiano e come Lotario di *Mignon*; e questi due ritratti varranno a dimostrare come sia grande e vera la sua arte, e come in ogni minimo particolare essa venga da lui con



Fot. Vismara, Padova.

ETTORE BORUCCHIA.

amore curata. Anche il trucco richiede abilità speciali, se si voglia considerare che un solo tratto di lapis può cambiare assolutamente l'espressione di una fisionomia. Eccoli invece resa con verità dal Borucchia e l'espressione satanica di Mefistofele, e quella attona e desolata del vecchio cantastorie Lotario, senza che i due personaggi messi a raffronto rivelino l'affannosa ricerca del nuovo, pur troppo oggi così in uso presso certi artisti che la pretendono a innovatori. Dirvi di Borucchia e dei suoi successi, sarebbe cosa troppo laboriosa, biamo soltanto accennarvi i maggiori teatri ove sempre festeggiato egli passò, lasciando intenso desiderio di essere riveduto ed ammirato. Nato a Trevi (Perugia), egli è dottore in legge, ma abbandonate subito le pandette, segui il consiglio di celebri maestri, fra i

quali il compianto Marchetti. Si diede allo studio del canto con passione, educando la sua bella voce di basso sino a portarla ad un grado di durezza



Fot. Vismara, Padova.

ETTORE BORUCCHIA nel «MEFISTOFELE».

sorprendente, e debuttò nella *Favorita*. Da allora percorse festeggiato i teatri maggiori del mondo; fu alla Scala di Milano, al S. Carlo di Napoli, al Regio di Torino, al Costanzi di Roma, al Comunale di Bologna, al Pagliaro di Firenze, poi al Reale di Madrid, al S. Joao di Porto, al Comunale



Fot. G. Vismara, Padova.

ETTORE BORUCCHIA nella «MIGNON».



di Trieste, all'Opera di Buenos-Aires, a Pietroburgo e Mosca, sempre cantando il grande repertorio, specializzandosi nelle opere di maggior impegno, come *Faust*, *Mefistofele*, *Ugonotti* (Marcello), *Elena*, che gli fruttarono le parole più lusinghiere dei critici più autorevoli.



GIOACHINO CAPOCCI.

**Gioachino Capocci.** — È un valente musicista che all'estero s'è fatto onore ed ha fatto fortuna. È da otto anni direttore di banda di quella tanta istituzione che è l'Orfanotrofio "Cristoforo Colombo", di San Paolo, è compositore di musica sacra, è professore d'armonia e maestro di canto. Ma tutte queste doti di mente naturali ed acquisite ben poca virtualità avrebbero in un Istituto com'è un Orfanotrofio se fossero accompagnate da quelle del cuore. Ora ai meriti professionali di prof. Capocci appunto accoppia quelli del cuore. Per avere



Banda Musicale dell'Orfanotrofio Cristoforo Colombo di Ypiranga (S. Paolo).

una idea del suo modo di vivere tra i piccoli orfanotrofici della fortuna, bisognerebbe stargli dappresso. Nel "Cristoforo Colombo", non vi sono bambini, compresi quelli di due anni di età, che non conoscano e non sorridano galantemente al nome del maestro e non saltino e facciano festa nel vederlo. Egli vive e dimora nell'Orfanotrofio, all'Ypiranga, e non

troppo spesso si mostra nella città, ove si reca o per ragione di servizio, ovvero per stringere la mano a qualche suo amico. Quando torna dalle sue gite in S. Paolo, il prof. Capocci assume le funzioni di una succursale della Casa Richter, perché fornito di dolci e di caramelle, chiama a raccolta gli orfanelli e fa loro larga distribuzione di ciò che dai bambini è tanto desiderato. E, se nella scuola di musica, o nell'atto della distribuzione dei dolci, lo sentite gridare come un energumeno, non ne fate caso: allora egli è più buono che mai. Difatti, volendo punire i discoli, il maestro finisce sempre col premiarli, e noi crediamo che il suo sistema non sia sbagliato, perché di lui hanno rispetto anche quei bambini che passano come incorreggibili per gli altri.

In una parola, la bontà dell'animo, i meriti professionali e la genialità del carattere fanno del prof. Capocci una ben cara e amata persona nella società, tra gli amici e tra i suoi superiori e dipendenti.

## CONFITEOR

Dando il titolo complessivo "I tre Re Magi Polacchi a Milano", all'articolo pubblicato nel prossimo passato numero di *M. e M.* il redattore, licenziando il manoscritto, ebbe subito ad esprimere con tre persone che, non essendo Smetana polacco, da molti lettori sarebbe stato rilevato l'equivoco. E così fu e ce ne scissero! e fu molto! e con quanta sollecitudine! Ora diciamo che quell'inesattezza fu lasciata passare perché qui a Milano, e nella stampa e nel pubblico, parlando della passata stagione al Lirico s'era quasi convenuto di dire da tutti e di scrivere "opere polacche", "repertorio polacco", "maestri polacchi", "stagione polacca", ecc. (Vedi giornali di Milano di quel giorno). Del resto, per sapere che Smetana non è polacco, sarebbe bastato aprire un'enciclopedia qualunque. Sono così alla mano di tutti le enciclopedie! Ma il nostro redattore che abbia dato quel titolo non per ignoranza lo può provare con questi due fatti semplicissimi: 1.º nel numero di ottobre di *M. e M.* già egli stesso a pag. 325 aveva scritto circa la musica boema e Smetana... — 2.º fu egli stesso che tradusse battuta per battuta *Pradana uerista* di Smetana, la quale è *La Sposa venduta in persona*... Tomhoia; ma resto in piedi!

Un altro buon confiteor per aver attribuito al compianto maestro Cipollone (Padre Cristoforo da Lanciano) le romanze profane: *Carmenita*, *Napoli*, *Air de danse*, *Vision de bal*, *Je pense à toi*, *Par-falle in giro*, ecc., che, invece, sono del tuttora vivente maestro Alfonso Cipollone.

Terminando diremo: tanto per la prima rettifica quanto per la seconda, tutta questione nitida e semplice di *antiquae sium*. E sia.



## GIURISPRUDENZA TEATRALE

In questa rubrica si risponderà alle domande giuridiche di indole teatrale che i lettori della Rivista vorranno rivolgere alla direzione.

Ci si domanda, se l'artista debba tollerare il giudizio della stampa, anche se da questa gli deriva un danno ingiusto.

È innegabile, che in qualche volta la critica può essere stata di una severità eccessiva, o di un favore parziale, in danno, o a vantaggio di un artista. Essa ha sempre contribuito a raffinare il gusto, ad additare i pregi o i difetti di un artista, e rendere intelligente quel pubblico che prima, o ubbidiva a interessi diversi, o subiva il parere dei competenti. E anche innegabile, che la critica di quei giornali che possono determinare il successo di un artista, è prudentemente affidata non soltanto a specialisti seri, ma a galantuomini che, ad ogni modo, non consentirebbero di rovinare il loro nome e la loro reputazione per cedere ad interessi non soltanto artistici. Il pubblico, che è più intelligente di quanto si suppone, sa benissimo ormai distinguere giornale da giornale e giornalista da giornalista — spesso volte anzi è insorto contro un ingiusto apprezzamento; ed ha consentito un successo anche immeritato ad un artista solo perché colpito da una interessata severità della stampa.

Fino a che quindi il giornalista, intelligente o no, non importa, in buona fede, dice l'animo suo e porta un apprezzamento, se non esatto, sincero, sopra le qualità di un artista, questi non può, non deve che chinare il capo. Ma quando invece con mala fede, o con ignoranza cattiva, il giornalista cita fatti e apprezzamenti errati per danneggiare la considerazione goduta da un artista, questi ha il diritto di insorgere e di chiedere il risarcimento del danno. È difficile assai poter segnare un limite netto al campo della critica. Più che ad altro è necessario por mente alla intenzione del giornalista — se lo scopo a cui mira è buono, gli errori non possono essergli addebitati — se gli scopi sono turpi, o se gli errori sono tali da essere evidente la colpa grave, egli deve essere colpito, perché quando l'artista affronta il pubblico, ha diritto di essere giudicato dalla stampa, con onestà e con normale intelligenza.

Per quanto poco possa nuocere ad un artista il giudizio errato di un giornalista, questi ha pure il dovere di rispondere di quella colpa professionale di cui qualunque professionista deve rispondere.

Trattandosi invece di fatti o di circostanze errate, l'artista ha diritto alla rettifica, e cioè può mandare al giornale una risposta che non ecceda il doppio dell'articolo che l'ha provocato.

Ci si chiede, se l'artista sia tenuto a rispettare senza limite di tempo il contratto di rappresentanza quando nel contratto non sia indicata la durata.

Il rappresentante è qualche volta il vero nobile tutore dell'artista: egli lo aiuta nei primi passi, gli procura scritture utili, anche se non remunerative — lo conforta di consigli e di soccorsi. Ma più spesso è un parassita. Scopre nel giovanetto inesperto della vita che fa i primi passi nell'arte, un futuro maestro; gli fa balenare dorate illusioni — intanto lo stringe da vicino — lo induce a firmare un contratto di rappresentanza, per cui l'artista gli deve una tanta provvigione su tutte le scritture, poi lo abbandona, facendosi vivo solo per riscuotere il pattuito corrispettivo.

Contro costoro il Magistrato non sarà mai abbastanza severo. Ad ogni modo poiché il contratto di rappresentanza è revocabile, l'artista, ove nulla sia pattuito in contrario, potrà sciogliere il contratto a suo libito. Che se fosse stabilito che la rappresentanza è consentita per tutta la carriera dell'artista, questi, poiché il mandato è di sua natura temporaneo, avrebbe diritto di far dichiarare nulla una simile clausola.

Una elegante questione fu proposta da uno dei maggiori nostri artisti contro il suo rappresentante a cui era legato per contratto che doveva durare quindici anni.

L'artista sosteneva, e a nostro credere non con torto, che, poiché la vita artistica di un uomo non può durare più di quindici anni, un simile contratto lo vincolava per tutta la vita. Ma i Magistrati vennero in contrario avviso, forse preoccupati più dalle parole, che dallo spirito della legge e ritennero valida la clausola. Da responsi vari della giurisprudenza posteriore è però lecito arguire, che, ove l'uguale quesito fosse riproposto, potrebbe facilmente conseguire diversa soluzione.

Ci si domanda se l'artista debba sempre versare le provvigioni al suo rappresentante, in base alla scrittura, anche se il contratto non ha avuto esecuzione.

Se la provvigione è pattuita su ciò che l'artista percepisce, quando egli dimostra che il contratto non fu eseguito per colpa non sua, nessuna provvigione sarà dovuta.

Se, invece, la provvigione è pattuita sull'ammontare della scrittura, l'artista potrà rifiutare la provvigione solo quando dimostri di non avere potuto eseguire il contratto per un caso di forza maggiore. E ciò, perché potrebbe invocarsi l'applicazione dell'art. 1158 del Codice Civile, per cui, quando si verifici una condizione risolutiva, i rapporti accordati cadono, come se nessuna obbligazione avesse avuto luogo.

E, ad ogni modo, bene ricercare l'intenzione delle parti per vedere se fu voluto che la provvigione dovesse essere riconosciuta ad ogni modo, o solo in rapporto all'utilità derivata all'artista in conseguenza della scrittura.

AVV. RENATO LAMA.



## ISTANTANEE MONDANE

I cappelli delle signore  
in teatro.

Al teatro Vittorio Emanuele di Torino fu, si può dir, esultato *Il Guarany*, e l'ardente opera di Gomes piacque tanto, che già il chiarissimo e vero critico musicale signor Ferretti nella *Gazzetta di Torino* scrisse subito che altre delle vive, vibranti, smaglianti e cantanti opere del compianto Gomes dovrebbero tener inerte il repertorio. Ora a proposito del *Guarany* scrivono alla *Sera* di Milano quanto segue. Il che prova l'interesse appassionato che nel pubblico accese quell'opera.

È noto che al teatro Vittorio Emanuele di Torino si dà un *Guarany* che piace, ma che diede occasione, fin dalla prima rappresentazione, ad un pandemonio. Siccome nel libretto c'è un certo duetto che non si è mai eseguito, il pubblico reclamò con incomposti rumori, che il duetto fosse eseguito.

Torino, la scorsa domenica, ad una replica del *Guarany*, il pandemonio fu rinnovato. Non ci fu scampo: il pubblico delle gallerie voleva il duetto! Le signore imparite dal contegno dei protestanti,

fuggirono dal teatro, la tela dovette essere calata: ci volle una mezz'ora perchè la calma fosse ristabilita.

Nota bene: si tratta del duetto tenore e baritone che segue immediatamente l'*Aria* di Pery nel secondo atto, duetto che fu sempre omissso per espresso desiderio dell'illustre autore.

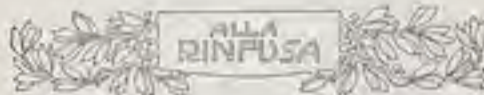
I giornali inglesi parlano di un furto commesso a Londra, in una casa di Southsea: un violino, vero Stradivarius, valutato 30,000 franchi, avrebbe preso il volo.

Il maestro Camille Saint-Saëns ha mandato al Ministro delle Belle Arti in Francia le proprie dimissioni da membro del Consiglio superiore dell'insegnamento nel Conservatorio di Parigi.

Il Consiglio Comunale di Lubeck ha votato una somma di 1,750,000 franchi per la costruzione di un nuovo teatro.

Annunciamo coi migliori auguri due nuovi giornali letterari, musicali, artistici: *La Marchesa*, che si pubblica a Napoli, ed *Il Teatro Illustrato*, che si pubblica a Milano.

## ISTANTANEE MONDANE

I capelli delle signore  
in teatro.

Siamo lieti che la nostra segnalazione della fabbrica d'istrumenti del signor Enrico Rocca (vedasi articolo pubblicato nel N. 6 del 1904) abbia dato buoni risultati al signor Bassano Mazzocchi, professore nel Conservatorio di Montevideo. Egli ci scrive ringraziandoci perchè da detta fabbrica ebbe stupendamente restaurato un violoncello Guarnerius.

A Ginevra, sotto i portici di via XX Settembre, è stato esposto un progetto di Policama che Daniele Chazarella vorrebbe erigere in Ginevra. Il progetto da lui ideato è opera dell'ing. Tallero. Si tratta di un'ampia sala con palcoscenico e galleria al pianterreno e una grandiosa galleria superiore. Tutto all'interno si avrebbe una costruzione a retaggio ad uso Ristorante-Caffè-Borreria.

Attività esemplare: all'Opéra-Comique è appena andata in scena l'opera nuova di Georges, *Miska*, ed è già pronta l'altra opera nuova di Widor, *Les Pêcheurs de Saint-Jean*, indi si succederanno: *Le*

*Clos di Silver*, tratto dalla novella di Amédée Achard, *Aphrodite* di Erlanger, *La Coupe enchantée* di Pierné, *Le Roi archange* di Feyer, *La Légende du Point d'Argent* di Poudrain e finalmente *Marie-Magdalaine* di Massenet non messa in scena uso *Damnation de Faust*. Ogni mal non vien per nuocere!

Proseguono all'infinito anche a New-York le novità: *The Catch of the Season* al Daly's - *The Ham Tryst* al New-York - *It Happened in Norway* al New-York - *The Music Master* al Lew Fields - e finalmente *Happyland* al Lyric. Il tutto nel breve volgere di dieci giorni! Non basta: mentre scriviamo, deve andar in scena al Fourteenth Street Theatre una nuovissima commedia musicale, *In New-York Town*.

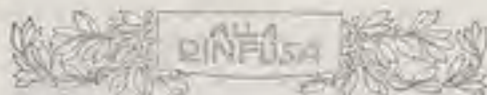
Il *Quartetto in Re maggiore* di Léon Sinigaglia - l'ultimo, se non erriamo, delle composizioni sinfoniche del forte ed appassionato musicista - eseguito splendidamente dal celebre Quartetto Boemo, ottenne tessè a Praga ed a Lipsia un vivissimo successo. La composizione, che sarà eseguita quanto prima nei concerti del Quartetto Boemo in Olanda, Belgio, Inghilterra, Svizzera e Germania, si eseguirà pure nella *tonnée italiana* dello stesso Quartetto nel marzo del venturo anno.



## ISTANTANEE MUSICALI



Il profugo di Pesaro.



M. Malherbe, conservatore della Biblioteca e del Museo dell'Opéra a Parigi, ha ricevuto in dono le bretelle che un'ignota ammiratrice dopo la prima rappresentazione di *Guillaume Tell* ricamò espressamente per grande maestro.

Siamo ben lieti di notificare che anche quest'anno nel concorso bandito dal *Fais Cool* (*Festival musicale Irlandese*) riuscì vincitore il maestro B. Palmieri: diciamo anche quest'anno, perché già l'anno scorso il maestro Palmieri fu premiato vincitore nell'ardua gara musicale col suo oratorio *The Exodus*. Quest'anno poi egli fu due volte vincitore, perché due furono i premi conquistati: uno con

una *Symphony on Irish Airs*, di genere classico in quattro tempi, l'altro con un *Quartetto* per archi. La vittoria acquista lustro e serietà dal fatto che presidente della Commissione aggiudicatrice dei premi era quell'alta e pura autorità che è il professor Pront. In questo modo il maestro Palmieri ha onorato nel modo più eletto e geniale l'arte musicale italiana all'estero. Vive congratulazioni.

Al posto d'insegnante di violino nel Liceo Musicale Frescobaldi di Ferrara fu eletto il signor Federico Barera: a Ferrara andranno tutte le congratulazioni dei di lui amici.



## ISTANTANEE MUSICALI



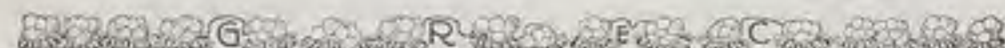
Il maestro Italo Montemezzi.



## ISTANTANEE LIRICHE



Il "Gullarise", al teatro Dal Verme (Milano).



Se i cacciatori contano frottole, i viaggiatori non canzonano. A. Russel Wallace, per esempio, ci racconta d'aver veduto coi propri occhi, nell'arcipelago Malese, le danze degli animali. Sicuro: secondo la sua relazione gli uccelli del paradiso ingannano i loro occhi danzando né più né meno come facciamo noi altri in un salone messo a festa.

Essi si riuniscono in comitive di dieci o venti... persone, e sugli stessi rami degli alberi, eseguono delle vere e proprie quadriglie.

Danze simili, del resto, si erano già, da altri viaggiatori e scienziati, vedute intrecciare dalle mosche e dalle lucciole, anzi abbiamo una piccola descrizione del dott. Brehm sul ballo del fagiano da monte, ballo detto dai tedeschi *balz*. L'uccello solleva la coda e la espande a ventaglio, alza il capo e il collo, sollevandone tutte le penne e sporge le ali in fuori. Poi salta in varie direzioni, talora in giro, fregando il becco contro il suolo, battendo

le ali, girando sempre su sé stesso. Accoderandosi la danza, il danzatore s'incubbia e manda grida sempre più acute, che lo fanno supporre impazzito.

Eppoi, le tarantole non hanno creato la napoletana tarantella? E ci sono femmine del bee che danzano magnificamente la contraddanza!... È l'assunto che fin'ora non ha creato alcun ballabile; ma l'avvenire è suo, chissà...

Ernesto Consolo ha dovuto interrompere il viaggio trionfale dei suoi concerti all'estero, perché dovendo recarsi in Finlandia, pur troppo colà non è ora tempo di concerti.

L'illustre concertista fu testé in Norvegia, Svezia, in Danimarca, insieme al violinista ungherese Hartmann, e vi conseguì dei successi memorabili.

A Milano e a Torino il repertorio del maestro russo Tschalkowski avrà un'importante aggiunta l'inverno veniente, dandosi alla Scala *La Dama di picche*, al Regio *Jolanda*.

Agli studiosi gioverà assai la recente pubblicazione *Das Leben Peter Iljitsch Tschalkowsky's aus dem Russischen übersetzt* di Paul Tuon, pubblicato dal Jurgenson di Mosca.





## DICEMBRE.



1 - 1823.

**Ernesto Reyer**compositore e critico  
nasce a Marsiglia.

16 - 1775.

**Adriano Boieldieu**compositore drammatico  
nasce a Rouen.

4 - 1828.

**Luigi Vannuccini**maestro di musica  
nasce a Fojano (in Val di Chianti).

18 - 1786.

**Carlo Maria Weber**compositore drammatico  
nasce a Erfurt.

7 - 1863.

**Pietro Mascagni**compositore drammatico  
nasce a Livorno.

24 - 1804.

**Giulio Benedict**compositore drammatico e direttore  
nasce a Stettin.

11 - 1793.

**Pietro Ant. Coppola**compositore drammatico  
nasce a Castrogiovanni  
(Caltanissetta).

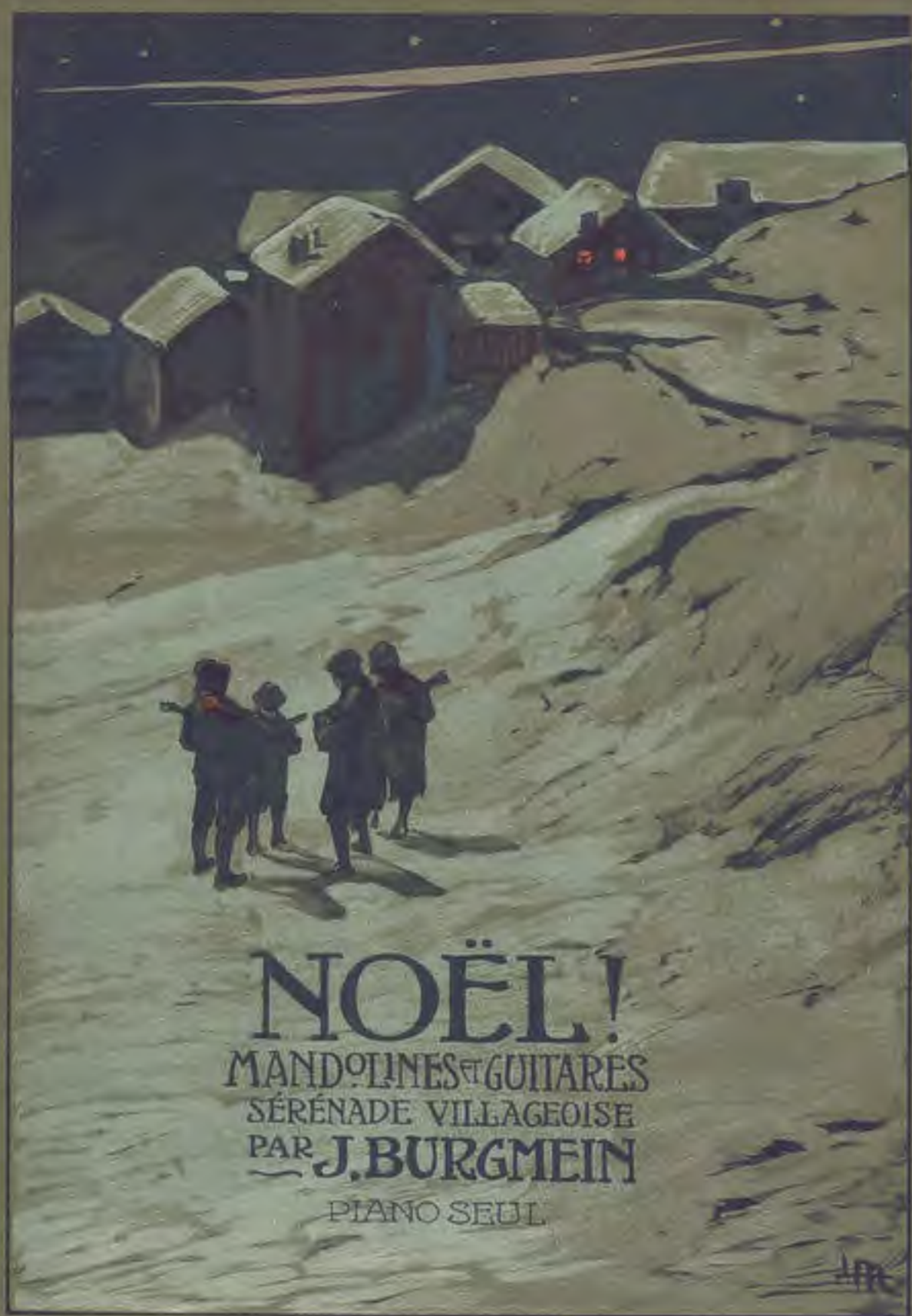
25 - 1815.

**Temistocle Solera**poeta melodrammatico  
nasce a Ferrara.

14 - 1829.

**Luigi Marchesi**cantante  
muore a Inzago.

25 - 1845.

**S. Auteri-Manzocchi**compositore drammatico  
nasce a Palermo.



# NOËL!

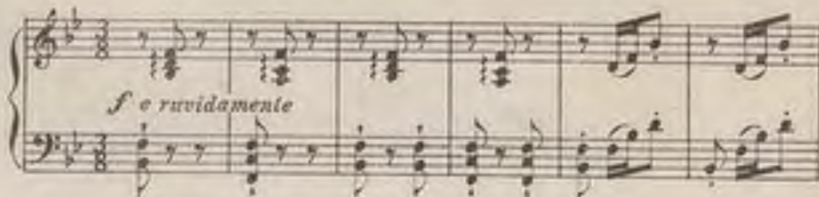
Mandolines et Guitares

SÉRÉNADE VILLAGEOISE

J. BURGMEIN

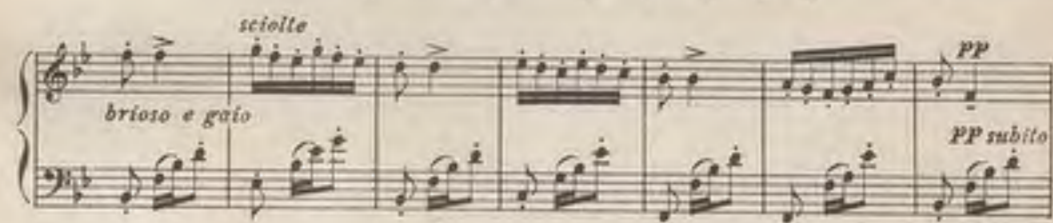
(♩ = 72)  
ALLEGRETTO  
VIVACE ASSAI

*f e ruvidamente*



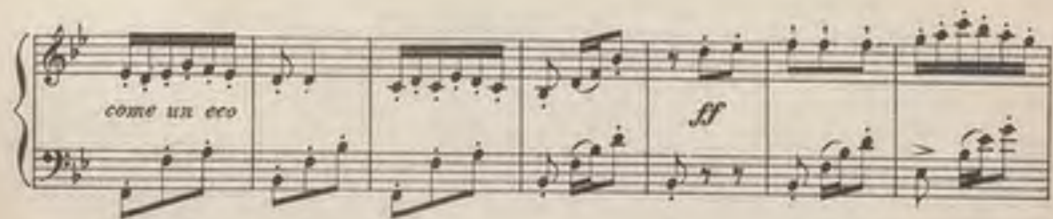
*sciolto*  
*briso e gaio*

*pp*  
*pp subito*

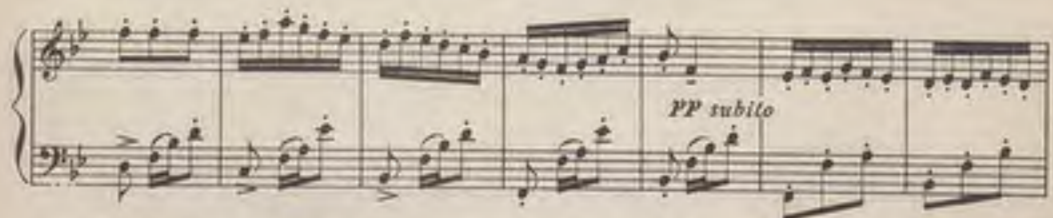


*come un eco*

*ff*



*pp subito*



Propriété G. RICORDI & C. Editeurs - Imprimeurs, MILAN.  
Tous droits d'exécution, reproduction et d'arrangement réservés.

g III016 g



*P con semplicità*  
*P subito*  
*cres.*  
*ff.* *dim.*  
*pp dolce*  
*cres.* *f* *cres.*

*ff*  
*pp subito* *pp*  
*ben legato*  
*sempre pp*  
*dolce ed espressivo*



Musical score for page 4, featuring piano and violin parts. The score includes various dynamics and articulations:
 

- First system: Piano part with a melodic line and a supporting bass line.
- Second system: Continuation of the piano part.
- Third system: Introduction of the violin part with a melodic line.
- Fourth system: Continuation of the violin part.
- Fifth system: Piano part with a melodic line and a supporting bass line.
- Sixth system: Continuation of the piano part.
- Seventh system: Violin part with a melodic line.
- Eighth system: Continuation of the violin part.
- Ninth system: Piano part with a melodic line and a supporting bass line.
- Tenth system: Continuation of the piano part.

*cres.*

*sempre cres.*

*f*

Musical score for page 5, featuring piano and violin parts. The score includes various dynamics and articulations:
 

- First system: Piano part with a melodic line and a supporting bass line.
- Second system: Continuation of the piano part.
- Third system: Violin part with a melodic line.
- Fourth system: Continuation of the violin part.
- Fifth system: Piano part with a melodic line and a supporting bass line.
- Sixth system: Continuation of the piano part.
- Seventh system: Violin part with a melodic line.
- Eighth system: Continuation of the violin part.
- Ninth system: Piano part with a melodic line and a supporting bass line.
- Tenth system: Continuation of the piano part.

*BRIOSISSIMO*

*ff*

*sempre ff*

*UN POCO PIÙ*

*ff poi molto diminuendo*

*pp*

*sempre allontanandosi*

*ppp*

*vuota*

*ff deciso*



# ARS ET LABOR

MUSICA E MUSICISTI

RIVISTA MENSILE ILLUSTRATA

ESCE IL 15 D'OGNI MESE



96 PAGINE E 8 DI MUSICA

DIRETTORE GIULIO RICORDI

## PRIMO ABBONAMENTO (SENZA PREMIO)

|                        |        |
|------------------------|--------|
| In Milano a domicilio  | L. 5 — |
| Fuori Milano nel Regno | » 6 —  |
| Nell'Unione Postale.   | » 8 —  |

## SECONDO ABBONAMENTO (CON PREMIO)

|                        |        |
|------------------------|--------|
| In Milano a domicilio  | L. 7 — |
| Fuori Milano nel Regno | » 8 —  |
| Nell'Unione Postale.   | » 10 — |

Con questo 2.<sup>o</sup> abbonamento si ha diritto a un **DONO** dell'importo di Lire 3 in musica o libretti d'opera di Edizioni Ricordi o di altri Editori, oppure in cartoline postali illustrate, oleografie, acquerelli, ecc. di Edizioni Ricordi, come da Programma.

Il premio di Lire 3 (secondo abbonamento) deve essere scelto in una sol volta e durante il corso dell'abbonamento: scaduto questo, scade pure ogni diritto al dono.

PROGRAMMI GRATIS A RICHIESTA.

## ATTRAVERSO LE ARTI SORELLE



È arrivata a Trieste la statua di Giuseppe Verdi, opera d'arte ammirabile dello scultore Lafont, destinata alla Piazza San Giovanni, che dopo l'avvenimento dell'inaugurazione si chiamerà Piazza Giuseppe Verdi, omaggio al Grande Maestro.

M. Salzberg, magistrato di Filadelfia, ha acquistato un ritratto di Spinoza, che non si sapeva esistente, eseguito nel 1672 dal pittore olandese Valerand Vaillant. Una nota scritta dietro la tela fa apparire il ritratto già appartenente al Cardinale di Rohan, dono fattogli da alcuni Ebrei.

L'Artista moderno, la splendida rivista quindicinale d'arte applicata che esce a Torino presso la Casa Editrice Nazionale Roux e Viarengo, ha pubblicato un Numero Unico dedicato all'opera vasta e feconda del geniale scultore Leonardo Bistolfi. Il trionfo che l'artista ha ottenuto nella presente Esposizione Internazionale di Venezia è in questo numero spiegato dalle numerosissime e belle incisioni riproducenti le di lui opere più celebrate.

Il Giornale d'Italia dice che il nostro Re ha dato incarico all'architetto Guido Cirilli di compiere la Cappella espiatoria in memoria di re Umberto I a Monza, ideata da Sacconi.

I nuovi francobolli, disegnati dall'illustre pittore Michetti, l'ideatore della *Piglia di Iorio*, sono stati presentati al nostro Re. In uno è raffigurata l'agricoltura; in un altro l'unità italiana; in un terzo l'applicazione della elettricità scoperta da Volta nel 1800; in un quarto è l'apoteosi Marconi; in un quinto un mondo cui volano d'intorno rapide le rondini, apportatrici di notizie; gli altri due rappresentano il giovane Re: in uno esso sta al cospetto del mare calmo d'Italia, sul quale spunta

il sole; nell'altro esso spicca sul fondo d'una vallata sulla quale sorge l'antico Castello colla alla Casa Sabauda.

Dall'ultima puntata del *Journal des Artistes* di Parigi rileviamo il fatto straordinario che in un'asta pubblica di quadri moderni, così recentemente avvenuta, in poche ore furono realizzati 515,171 franchi, con un centinaio o poco più di opere di pittura. Una serie di impressioni veneziane del Ziem — dodici in tutto — fruttò oltre 70,000 franchi; sei Claud Monet furono pagati complessivamente 85,000 franchi, di cui 27,000 per la sola *Dalbadde*; diciassette Renoir fruttarono oltre 125,000 franchi e sei fra essi oscillarono dal 10 al 15,000 franchi l'uno; tre Sisley fruttarono da soli 31,250 franchi.

Nel cantiere Risanamento, a Santa Maria La Nova a Napoli, negli scavi delle fognaie, alla profondità di tredici metri dal piano stradale, si rinvennero avanzi di mura greche. La scoperta è di grande interesse per la topografia di Napoli antica.

Scrivono da Bolzano alla *Neue Freie Presse* di Vienna, che la tomba del celebre pittore Segantini a Malvia nell'Engadina è lasciata nell'abbandono più negletto: il figlio del geniale poeta della tavolozza smentisce: ammettiamo che la verità sta nel mezzo come la vita!

A Londra furono venduti all'incanto i gioielli di Luigi II di Baviera, il compianto protettore di Richard Wagner; ma contro ogni aspettativa non hanno realizzato che un totale di 18,525 franchi; le cifre, più brillanti fra tanti gioielli, furono 5,000 franchi per una guarnizione per costume da Corte in zaffiri e diamanti, 3,625 franchi per una fibbia in zaffiri e brillanti, 2,400 franchi per un bracciale.



colletto con quattro miniature in smalto rappresentanti episodi delle opere wagneriane.

È stata inaugurata a Vienna una fontana a Mozart: in essa figurano in proporzioni colossali i due personaggi di *Zauberflöte*, Tamino e Pamina.

La Villa Falconieri a Frascati, una delle più belle del Lazio, è stata comperata da un banchiere tedesco, che l'ha regalata all'Imperatore di Germania. L'S.M. ha deciso istituirvi un'Accademia Germanica, sede per gli artisti tedeschi che si recano a Roma a scopo d'istruzione.

Un bel busto marmoreo del secolo XVI, che trovai nella chiesa di Sant'Alessandro a Milano, pare — per nuove argomentazioni addotte da Diego Sant'Ambrogio — debba riferirsi all'insigne portatore milanese Francesco Alcibi.

Il professore Willard Fiske aveva destinato 2500 lire di premio a un lavoro su *Francesco Petrarca e la Toscana*. La Commissione giudicatrice non avendo assegnato il premio, si rinnova il concorso, che scadrà il 31 dicembre 1906. I lavori dovranno essere indirizzati alla R. Biblioteca Medicea Laurenziana in Firenze.

Pierre Loti (il capitano di fregata sul *Ventour Viand*) è stato nominato impiegato a Rochefort e negli ozii di questo nuovo soggiorno il celebrato scrittore sta terminando il romanzo della dolce *Aziyade*.

Nella prima stanzetta del quartiere del Savonarola nel Convento di San Marco in Firenze sono stati restaurati gli affreschi di Fra Bartolomeo. Speriamo si darà poi mano al restauro anche di quelli, più preziosi ancora, di Frate Angelico.

Presso la nostra Accademia di Brera si trova ostensibile il programma del concorso internazionale bandito dal Comitato dei direttori della *Fondazione Carnegie* per il progetto del Palazzo della Pace, destinato alla Corte permanente di arbitrato; palazzo che dovrebbe sorgere all'Aja. La somma destinata alla costruzione sorpassa un milione e mezzo di fiorini e molti e cospicui sono i premi promessi.

Il nuovo giornale *La Vita* reca che il nostro Re ha voluto regalare al generale Brusati, al conte Giannotti e al ministro Ponzio-Vaglia il suo ritratto, lasciando a ciascuno di essi la scelta dell'artista per l'esecuzione. Ponzio-Vaglia scelse Cei; Brusati, Grossi; e Giannotti, De Santis. I tre ritratti sono

finiti e, dice *La Vita*, sono tre splendide opere d'arte fedelissime per la rassomiglianza, quantunque il Re non abbia voluto, come sua consuetudine, posare.

Per iniziativa ed invito dell'on. Aliberti, ha avuto luogo una riunione nella sede del Circolo Monarchico di sezione Mercato a Napoli. Scopo fu la costituzione di un Comitato sezione per propugnare l'erezione di un grandioso monumento a Masaniello, nella storica piazza Mercato, conformemente a geniale bozzetto già eseguito da Achille d'Orsi.

Un prezioso affresco, raffigurante *San Francesco d'Assisi*, è stato scoperto nella chiesa di Sant'Antonio in Scuroia. Nel rimuovere la pietra di un altare fu messo in luce il magnifico affresco, benissimo conservato.

Il muratore Marino Rossi, procedendo a lavori di restauro del caffè Elzia, a Terni, trovò sotto terra un vaso di terra cotta pieno di monete d'oro coniate all'epoca di papa Alessandro IV. Queste monete che in principio furono credute *paghe* di nessun valore, furono consegnate al Commissario di Polizia.

I mosaici del Battistero di Firenze sono in restauro. Il R. Opificio delle Pietre Dure ne è incaricato, e il lavoro continua alacre e paziente. Novanta metri quadrati circa di mosaico s'erano sfasciati.

Il *Boletino della Colonia Eritrea* reca: Il tenente Abele Piva del 4.º battaglione indigeni ha intrapreso alcune importanti ricerche archeologiche in Aratù, nella regione del Bet Tacuè. Inizialmente gli scavi intorno alle tre pietre scalpellate già messe in luce nell'agosto passato emersero dei muri, i quali ben presto convinsero dell'esistenza di un fabbricato, che faceva sistema con le altre già scoperte. Man mano che i lavori progredivano si delineava nettamente il carattere dell'edificio, un tempio attecchito in stile egiziano nella disposizione dei locali. Si rinvenne una saletta quadrata, con otto porte, ognuna delle quali ha una soglia di granito. A sud-ovest si elevano ruderi di muri, che possono ricordare i piloni dei templi egiziani. Dagli scavi furono estratti: frammenti notevoli di vasi di argilla ben cotti; un piccolo frammento di una pietra verde; pezzi di vetro di lavorazione perfetta; una moneta che porta incisa una croce latina, e la figura di un Re seduto sul trono con il pastorale in mano sormontato dalla Croce.

Nel *The Daily Mail* di Londra M. Francis Howard narra una sua visita fatta al Louvre a Parigi ed

afferma che vi ha trovato un *Constable* falsificato, un *bon Hapner*, che il catalogo attribuisce a Reynolds, ed infine un quadro, d'un valore molto relativo, che il Louvre ha pagato 75.000 franchi, acquistandolo per un autentico Raeburn!

Una eletta raccolta di scrittori pubblicherà ben presto a Roma un periodico importantissimo: la *Rivista storica Benedettina*, la quale conterrà memorie e studi originali di storia e letteratura benedettina, con opportuni confronti col monacismo antecedente e susseguente a S. Benedetto, varietà di documenti agiografici, letterari, biografici, tutti riferenti all'Ordine Benedettino.

Il delegato Calcevara eseguendo una perquisizione in una casupola al Castro dei Leoni, celebre in Firenze perché ivi si annidano molti pregiudicati, sequestrò un pregevole affresco raffigurante l'*Annunciazione*. Il busto della Madonna è conservato intatto; ma manca completamente la parte dell'Angelo annunziatore, che si crede sia già stata spedita all'estero. L'affresco, di una composizione speciale di stacco, è attribuito al Rossellino, celebre scultore del 440.

In occasione delle feste per il centenario di Nelson a Londra, il celebre scultore italiano Costantino Barbella ha terminato un gruppo rappresentante la morte del grande Ammiraglio. Il gruppo comprende quattro personaggi ed è in bronzo argentato alto 60 centimetri: esso figura a Londra nella Esposizione di reliquie di Nelson, alla sede della Royal United Service Institution Whitehall.

Per Nelson stesso il pittore di marine Thomas Henry, molto apprezzato in Inghilterra, ha fatto un quadro gigantesco che misura non meno di 90 metri quadrati. La scena rappresenta *La battaglia di Copenhagen*.

Nella stampa periodica e nei circoli letterari della Svizzera si fa un gran parlare dell'istituzione di un Museo mondiale di belle lettere. Un ricchissimo americano di Minneapolis, James Carleton Young, vorrebbe fondare nella sua città un originale e gigantesco Museo di belle lettere. Egli ha inviato agli autori, le cui opere sono destinate a comparire nella futura biblioteca, una circolare nella quale in uno slancio d'entusiasmo per l'arte greca, manifesta anche il proposito grandioso di raccogliere in un solo palazzo, che sorgerebbe in Atene, tutte le opere eroiche della Grecia classica.

A Feltre, nella chiesa di Ognissanti, il pittore Luigi Nono, che ha la sua villa in questa città, ha scoperto un quadro che non esitò d'attribuire al Tintoretto. Il Ministero mandò tosto un suo de-

legato; questi opinò invece che il quadro fosse di un ottimo allievo del Tintoretto: ripulita per bene la tela, a merito dello specialista Andolfato, sotto il nero che copriva gran parte del dipinto apparve minutissima la firma del Tintoretto. Il quadro rappresenta la Madonna circondata da angioletti: è uno dei più famosi quadri del grande artista.

In occasione del 75.º anniversario dell'indipendenza belga, il re Leopoldo ha fatto erigere nelle vicinanze del Palazzo o Museo del cinquantenario un'arcata monumentale, la cui esecuzione fu affidata al ben noto architetto francese Carlo Girault. Il monumento è composto di tre grandi arcate di dieci metri di apertura. I più rinomati scultori belgi, sotto la direzione di Carlo Girault, hanno modellato la quadriga e le figure decorative che ornano la sommità del monumento.

La *Rassegna d'Arte* riparla nel suo ultimo fascicolo del Cenacolo di Leonardo. Tutti sanno che il meraviglioso affresco si trova da gran tempo in condizioni dolorose: la crosta del colore si va sempre più staccando dalla parete e fra non molti anni del capolavoro di Leonardo non resteranno forse che le fotografie, le copie e il ricordo. I cultori d'arte, in Italia e fuori, da gran tempo si addoloravano della distruzione che pareva inevitabile: ma il bravo pittore Cavenaghi, scoperto un mezzo col quale si riuscirebbe a impedirla, chiese e ottenne dal Ministero di poter tentare una prova per fissare la superficie sollevata. Il permesso venne; la prova fu fatta, e le persone chiamate a giudicarla ne rimasero soddisfatte, proponendo, per essere sicuri che l'operazione fosse duratura, di aspettare un anno ed accertarsi meglio del risultato. L'anno è trascorso, ma intanto il Ministero, occupato senza dubbio in faccende più gravi, non s'è più ricordato del Cenacolo di Leonardo. E questo, nonostante lo zelo e l'intelligenza del professore Cavenaghi, seguirà a logorarsi, scrostarsi e ammuffirsi per chi sa quanto tempo ancora: se non valga a vincere l'inerzia ministeriale una interrogazione che l'on. Romiss ha avuto l'eccellente pensiero di rivolgere all'on. Bianchi.

Esposizioni: a Montecarlo s'aprirà la solita *Internazionale* al Palais des Beaux Arts in gennaio — a Mantova aprirà il 7 settembre una *Mostra d'arte moderna* — a Nancy chiuderà il 3 dicembre — a Firenze, per cura del Collegio Accademico di Belle Arti, inaugurazione il 1 dicembre dell'*Esposizione permanente d'opere di pittura e scultura* — apertura in marzo dell'*Exposition* a Toulon — chiusura il 12 novembre dell'*Internationale* di Venezia.



## REPERTORIO INTERNAZIONALE

**Anvers.** — THÉÂTRE LYRIQUE: *Lohengrin* — *Don Juan* — *Princes Zannechyn* — *La Bohème* di Puccini — *L'Africain*.

**Buenos-Aires.** — POLITEAMA ARGENTINO: *Gli Ugonotti* — *Idis*.

— SAN MARTINO: *Un Ballo in maschera* — *La Gioconda* — *Ernani* — *Il Trovatore*.

**Bremen.** — STADTTHEATER: *Carmen* — *Don Juan* — *Consuelo* — *Regimentschüler* — *Aida* — *Fidello* — *Zar und Zimmermann* — *Die neugierigen Frauen* — *Der fliegende Holländer* — *Schwalbennest* — *Lohengrin*.

**Bordeaux.** — GRAND-THÉÂTRE: *Hérodiade* — *Les Huguenots* — *Lakmé* — *Guillaume Tell* — *La Juvè* — *Hamlet* — *Carmen* — *Sigurd*.

**Bukarest.** — TEATRO NAZIONALE: *Mefistofele* — *Il Barbiere di Siviglia* — *Rigoletto* — *Carmen* — *La Gioconda* — *Il Trovatore* — *Otello* — *Lucia di Lammermoor*.

**Berlino.** — KÖNIGLICHEN OPERNHAUS: *Der Barbier von Bagdad* — *Mignon* — *Tannhäuser* — *Don Juan* — *Bajazzo* — *Samson und Dalila* — *Der schwarze Domino* — *Rienzi* — *Figaros Hochzeit* — *Margarete* — *Der fliegende Holländer* — *Lohengrin* — *Robert der Teufel* — *Die Zauberflöte* — *Die Meistersinger*.

**Bruxelles.** — THÉÂTRE DE LA MONNAIE: *Manon* — *Louise* — *Les Huguenots* — *Lakmé* — *Hamlet* — *Faust* — *Hérodiade* — *Le Postillon de Longjumeau*.

**Dresden.** — KÖNIGLICHEN OPERNHAUS: *Die neugierigen Frauen* — *Der fliegende Holländer* — *Mignon* — *Figaros Hochzeit* — *Der Freischütz* — *Regimentschüler* — *Herrat* — *Die Fledermaus* — *Die Meistersinger* — *Don Juan* — *Die lustigen Weiber von Windsor* — *Tannhäuser* — *Hänsel und Gretel* — *Undine* — *Margarete* — *Lohengrin* — *Der Evangelist* — *Samson und Dalila* — *Zar und Zimmermann* — *Zauberflöte*.

**Frankfurt a.M.** — STADTTHEATER: *Die Fledermaus* — *Siegfried* — *Regimentschüler* — *Der Troubadour* — *Der Barbier von Sevilla* — *Aida* — *La Cavalleria rusticana* — *Bajazzo* — *Die neugierigen Frauen* — *Lohengrin* — *Zauberflöte* — *Afrikanerin* — *Geisha* — *Oberon* — *Tristan und Isolde* — *Frühlingsluft* — *Tannhäuser*.

**Gibilterra.** — TEATRO ITALIANO: *Il Trovatore* — *La Bohème* di Puccini — *La Cavalleria rusticana* — *Pagliacci* — *Rigoletto* — *Il Barbiere di Siviglia* — *Faust* — *Ernani* — *La Piovra*.

**Gand.** — GRAND-THÉÂTRE: *Juvè* — *Hérodiade* — *Les Huguenots* — *Lakmé* — *Manon* — *Le Grand Mogol* — *Amica* — *Faust* — *Mignon* — *Le Trouvère* — *Carmen* — *La Navarraise* — *Les Noces de Jeannette* — *Il Trovatore*.

**Leipzig.** — STADTTHEATER: *Guillaume Tell* — *Der Freischütz* — *Die neugierigen Frauen* — *Tannhäuser* — *Hänsel und Gretel* — *Die Fledermaus* — *Der Trompeter von Sakkingen* — *Robert der Teufel* — *Gaspardone* — *Die Walküre* — *Das Rheingold* — *Siegfried* — *Götterdämmerung* — *Der fliegende Holländer* — *Martha* — *Afrikanerin* — *Zauberflöte* — *Puffert* — *Der Troubadour* — *Undine*.

**Lyon.** — GRAND-THÉÂTRE: *Aida* — *Sigurd* — *Le Châlet* — *Mignon* — *L'Africain* — *Lohengrin* — *La Dame Blanche* — *Les Huguenots*.

**Marselle.** — OPÉRA MUNICIPAL: *Sigurd* — *La Traviata* — *Manon* — *Werther* — *Faust* — *Samson et Dalila* — *L'Africain*.

**Nantes.** — OPÉRA: *L'Africain* — *Manon* — *Miss Helyett*.

**Palma di Majorka.** — TEATRO PRINCIPALE: *L'Ebreo* — *Il Barbiere di Siviglia* — *Mefistofele* — *Il Trovatore* — *Tosca* — *Otello* — *Faust* — *La Gioconda* — *Il Demohio*.

**Parigi.** — OPÉRA: *Tannhäuser* — *Samson et Dalila* — *Freischütz* — *Roméo et Juliette* — *Salomè* — *Les Huguenots* — *Arnold* — *Faust*.

— OPÉRA-COMIQUE: *Mireille* — *Louise* — *La Vie de Bohème* — *Carmen* — *Werther* — *Le Barbier de Séville* — *La Cavalleria rusticana* — *Grisélidis* — *Manon* — *La Fille du Régiment* — *Le Joueur de Notre-Dame* — *Lakmé* — *Minka*.

**Rouen.** — THÉÂTRE DES ARTS: *Faust* — *Hérodiade* — *Carmen* — *Samson et Dalila* — *Les Huguenots* — *Missoline* — *L'Etranger*.

**Rio Janeiro.** — TEATRO SAN PEDRO: *Tosca* — *Rigoletto* — *Il Barbiere di Siviglia* — *La Bohème* di Puccini — *La Traviata*.

**San Francisco.** — OPÉRA ITALIANA: *Il Barbiere di Siviglia* — *Otello* — *Norma*.

**Stockholm.** — TEATRO REALE: *Mignon* — *Roméo e Giulietta* — *Faust* — *La Traviata* — *Eugenio Onegin*.

**Toulouse.** — THÉÂTRE DU CAPITOLE: *Carmen* — *Lucie de Lammermoor* — *Le Maître de Chapelle* — *Lakmé* — *Samson et Dalila* — *L'Africain* — *La Juvè*.

**Valencia.** — TEATRO PRINCIPAL: *Tosca* — *Il Profeta* — *Faust* — *Aida*.

**Weimar.** — GEOTZTHERSZEHL: *Hoftheater*: *Don Juan* — *Der Troubadour* — *Fidello* — *Der Freischütz* — *La Traviata* — *Labetanz von Thallie* — *Tannhäuser* — *Aida* — *Lohengrin*.

**Vienna.** — OPERNHAUS: *Carmen* — *Aida* — *Lucia di Lammermoor* — *Die Meistersinger* — *Rigoletto* — *Manon* — *Tannhäuser* — *Die verkaufte Braut* — *Die neugierigen Frauen* — *Der Evangelist* — *La Bohème* di Puccini — *Rose von Lirchengarten* — *Figaros Hochzeit* — *Lakmé* — *Lohengrin* — *La Cavalleria rusticana* — *Bajazzo* — *Zauberflöte* — *Zar und Zimmermann* — *Mignon* — *Carmen* — *Die Walküre* — *Der Troubadour* — *Pique-Dame*.



351. *Signora A... T...* — *L'Erlkönig* di Beethoven... confrontarlo con quello di Schubert... prima di tutto sappia che Beethoven non lasciò che un abbozzo, contrappuntato da molti e molti acc... ecc... ecc... gettati là come ad accennare a sviluppi già fermi nella mente e che per allora era inutile scrivere in tutta la loro organizzazione grafica. Fu il prof. Nottbohm che pensò di dar quell'abbozzo e fu M. Dorel che si accinse a ricostruirlo graficamente. Ma io non sono né le galombarie decifrazioni testistiche, né le disinvolute ricostruzioni francesi. Piuttosto vi faccio osservare una cosa interessante nella sua stessa stesura: l'*Erlkönig* di Beethoven rassomiglia in istanza giusa al *Reisender* di Schubert.

352. *Signor P... T...* — *Salomè* di Richard Strauss dovrebbe andar in scena in dicembre a Dresda: non ne so ancora niente: cioè so quello che tutti già sanno: Erodiade è menzionata da San Matteo nel capitolo quattordicesimo del suo *Evangelio*. Flaubert lussuosiamente la tratteggia nella breve novella *Hérodiade*, il poeta Milliet questa novella amplificò nel dramma lirico *Hérodiade*, che Massenet musicò. Sudermann rimise a modo suo *Salomè* in teatro ed è quel suo dramma che Oscar Wilde condensò in un solo atto, l'atto che ora, tradotto in tedesco da Hedwig Lachmann e musicato da Richard Strauss, sta per esser presentato ai pubblici di Dresda, di Vienna, di Torino.

353. *Signora D'A...* — Sì: il regno delle caddenie è finito: sul loro trono salirono le orchidee. Ma non s'attacca soverchiamente il cambio: fiore meraviglioso l'orchidea: soave, varia, tenace nel profumo — stramba, capricciosa, svariatissima nelle forme — seta, velluto, strazzo negli stanti — parla al senso, all'immaginazione, al cuore. In un salotto, dall'anima esaltante, dai riflessi iridati essa sprigiona un vero incantamento: corolle, petali, pistilli e steli si tramutano in poesia. In musica, la pittura, la fantasmagoria: e sono aquile di risate argentine, sono balenamenti di sguardi soavi, fremiti d'arpe, raggi di stelle, scoccar di luci sopra uno sfondo immenso di regioni polari e tropicali ove le orchidee appunto crescono, nelle valli e nei prati, sui monti, nelle foreste, raggoni-

tolate o dilatate, grandi o piccole, belle sempre, sempre vezzose, sempre attraenti, seducenti. Schiudete, dunque, volentieri il vostro salotto all'orchidea e lasciate che lo faccia rido ai propri profumi, stondo alla sua tavolozza, comici a propri simboli poetici ed... eloquentemente pronabili!

354. *Signor F... M...* — Nella *pastorale*, preludio al terzo atto del *Jouleur de Notre-Dame* di Massenet, arcaismo non c'è in senso classico: tutt'al più è frastuolosa tutta infranciosata di raffinatezza parigina spinta alla lezionaggine: intenzione pura e semplice c'è di far dell'arcaismo nel senso estetico; ma al Massenet manca l'elevazione pura, manca il soffio soave che dalla candida semplicità e dalla nitida purezza esalano, profumo di giglio, la *Fuite en Egypte* nell'*Enfance de Christ* di Berlioz, la *Vierge à la crèche* di César Franck ed anche la *Schum Tara* di Grieg. — Peccato!

355. *Signor D... E...* — Fu Schilling, nel quinto volume delle *Sämtliche Werke*, che disegnò l'architetture come la musica dello spazio: e si sforzò dimostrare che essa contiene ritmo, armonia e melodia: una musica, insomma, percepibile dall'occhio. E ci fu un compositore che trascrisse sul rigo il motivo d'un capitolo corinzio, un che accentrat l'andamento d'una modanatura, ed un altro che determinò l'intervallo nello slancio d'una cuspidi, ecc. A parte le esagerazioni Debussiane, pensate che Schumann stesso scrisse che l'estetica d'un'arte è quella dell'altra (il materiale ne sarebbe diverso), e pensate che fu l'architettura che ispirò le più esaltiche e melodiose pagine della *Cathédrale* di Huysmans, come ora sono i mosaici della Palatina di Palermo che ispirano al maestro Gentile gli interessanti suoi appunti di *estetica musicale*!

356. *Signor G... H...* — Sì, lo so: nella *Sonata* di Grieg (op. 30) il tema dell'*andante* è identico a quello della *Huldigungsmarsch* in *Sigurd Farsalfar* (op. 22). Poco male, e caso non raro nei compositori: ve ne accorgete uno specialissimo: è nelle *Vingt Mélodies* di Bizet: di esse, *Le Matin* è dell'*Artésienne*, il *J'aime l'amour* è di *Diamant*, *Sérénade* è il più tipico pezzo di *Pêcheurs de perles*, e finalmente *Je n'en dirai rien* e *Rêve de la bien-aimée* sono della *Julie fille de Perth*.



357. *Signor R... L...* — Le posso dire che *Das Lied von der Glocke* fu da Schiller ideato in una fontana di campane a Rodolstadt e ne venne la cantica: ove la polifonia lirica circola e s'espande con quella ricchezza di risonanze e di modulazioni, nelle immagini e nei ritmi, che è una meraviglia. In musica, fu primo il Romberg, che ne fece una *Cantata* a quattro voci con orchestra. Venne poi Lindpaintner, che ne fece il melodramma, che, molto più tardi e con diverso indirizzo, servì pur di base al *Chant de la cloche* del D'Indy, la *Légende drammatique en un prologue et sept tableaux*, premiata nel 1885 al *Concours musical de la Ville de Paris*. Finalmente il maggio scorso, nella ricorrenza del primo centenario della morte del poeta, Max Schillings al *Lied von der Glocke* di Schiller rispose con la cantica *Dem Verklärten*.

358. *Signor T... A... T...* — Cosa volete parlare a me di *Metodi*? Li conosco tutti, anche quelli di scherma! Un campione si presenti esequiente alle leggi cavalleresche, si componga in atteggiamento energico e calmo, si sprigioni in movenze svelte ma ponderate, mantenga misura e linea di retrice, appaia sempre elegante negli attacchi e nelle difese, sia franco nel confessare i colpi ricevuti e nobilmente tolleri una scortesia dell'avversario, non faccia azioni a caso, ma le progetti a seconda del gioco dell'avversario, negli attacchi sia sempre coperto ed il suo ferro non percorra circoli viziosi, sappia evitare gli incontri fatti dall'avversario, in una parola *tenersi* più che non *riever*, e questo schermiere sarà il risultato pratico di un metodo, e questo metodo eccellente sarà proclamato! Tutto il resto, chiacchiere e istrionismo!

359. *Signor M... con S...* — No: la *Sinfonia* non è, non può essere una vana improvvisazione: dev'esser opera di logica ed insieme di sentimento. Da un principio melodico (tema, specie d'assioma) trae molteplici conseguenze ritmiche e tonali: è fare ciò che il geometra fa con le linee, il dialettico con le sentenze, è procedere per deduzione. M. Vincent D'Indy in *Intar?* ha voluto procedere per induzione: da una complessività iniziale abbozzare un'idea, poco a poco cementarla, organizzarla, determinarla, plasticamente ergerla, lode rifuggente d'incanto d'ogni velo, soltanto alla fine della sinfonia. Ecco tutto.

360. *Signor Abate ... L'allegría?* — L'allegría è stata buona e può essere sempre buona per impressionare più immediatamente e più vivacemente il pensiero dei giovani. Fu l'inglese Bagnall che primo l'adottò nel suo *Pilgrim's Progress*; vennero poi il Ferranti in Francia, i fratelli Ortmann in Germania, Hans Andersen in Svezia e (a noi) or ora è venuto il signor Scarpelli col suo esecrabile *Blancolina*.

361. *Signor R... Z...* — Mio caro... Iniz. 10, nella mia sterile solitudine, non posso che assistere passivo alla moderna invasione barbarica delle arti nel campo musicale che tutte insieme vorrebbero loro comune; tutt'al più noto... noto che fu Baudelaire il primo degli invasori, Baudelaire che in *Armonie du soir* canta:

Les sons et les paroles se mêlent dans l'air de soir  
Valse mélancolique et langoureux vertige,

poi vengono Verlaine che scrive *Romances sans paroles*, Gautier che va mullando, con la penna, *Enaux et Canots*, Whistler che dipinge *Sinfonia in bianco*, *Amore in grigio* e *verde ed in grigio* e ora, mentre Debussy... Debussy mette addirittura in musica le *Estampes*...

Quanto a spiegare il fenomeno... *On s'embarquerait sans le savoir*, canta Pelléas a Mélisande; *et l'on ne revient pas*. Ohi è che forse l'uomo moderno vuol poter dire ad alta voce anche nel campo artistico:

Homo sum: humani nil a me alienum puto...

362. *Signor G... C...* — Nelle *rapserie* non è tanto la riproduzione autentica dei temi popolari che possa costituire la sincerità locale in un'espressività estetica; ciò, se mai, verrebbe dal colore generale armonico, dall'accento ritmico che il musicista in quei temi sapeva disnodare trasformandoli attraverso il proprio temperamento. Vedei, bellissimi esempi, *Ungarische Rhapsodien* di Liszt, *Rhapsodie d'Auvergne* di Saint-Saëns, *Kol Nidrei* di Max Bruch, il meraviglioso *Idamey* di Balakirev e la quarta *Danse norvégienne* (op. 36) di Grieg.

363. *Signor M... S...* — Il paragonare una forma di cavalli, disserrati a frenetico galoppo, il paragonarla ad un volo di liberi pensieri l'avete trovata in Longfellow; ma a chi risale l'ardito paragone? Primo di tutto esso ricorre spesso nei poemi indiani; nel libro terzo del *Mahabharata* si parla di "destrieri cari a Nala, veloci come il pensiero... poi è Byron che del cavallo di Maseppa canta:

A Tartar of the Ukraine breed  
Who looketh as though the speed of thought  
Was in his limbs!

Quanti trascorsero da Maseppa soggetto ad un'opera musicale?... Vedere il filo Larousse: in aggiunto quanto in esso vi manca: l'opera del maestro polacco Adamo Minchheimer, dedicata a Verdi e quella ora annunciata, per di là da venire, dal maestro lidebrando Pizzetti. Rammentate inoltre l'indomito poema drammatico di Liszt, ispirato più dal Maseppa Victorhugoliano che da quello di Byron.

364. *Signorina H...* — Di moda i *Bibeleto*, più altamente quoniam quegli antichi: pizzi polverosi, cippe di perle con vecchi farnaghi, fibbie francesi, cuffiette veneziane scintillanti di vezzi, ricami di paramenti sarraceni e d'abiti dei signori del Trionfo. Meno quanti, ma più estetici, quelli moderni: por-



— PREZZI NETTI —

CH. BOREL-CLERC.

110743 *Joyeux rapin*. Marche arrangée pour Orchestre, avec Piano conducteur par M. Chapuis. (Parties détachées), in-8. md. — (s) Fr. 2 30  
Chaque Partie . . . . . (s) — 20

Il maestro Chapuis ha ridotto per orchestra la marcia *Joyeux rapin* di Ch. Borel-Clerc. È una marcia di sicuro effetto, che riesce subito simpatica per un certo carattere festoso che le è tutto particolare. La riduzione del maestro Chapuis è molto ben fatta ed è tale che mette la bella marcia alla mano di tutti. I programmi di tutti i concerti hanno in essa un pezzo di più, tale che li arricchirà di un numero che sarà certamente gustato.

A. CASOLLA.

110823 *La Bambola*. Polka per Pianoforte. md. . . . . Fr. 1 50  
110824 *Jockey Club*. Polka per Pianoforte. md. . . . . 1 50

Due bellissimi ballabili: vezzosissima, birichinesca e di facile esecuzione la polka *La Bambola*, assai carina, simpaticissima, mentre l'altra polka, *Jockey Club*, ha un baldo andamento di motivi pieni di vita.

R. D'ATRI.

110729 *Notturmo* per Pianoforte. md. Fr. 1 —

Poetica ideazione pianistica svolta con una delicatissima perizia tecnica degna veramente di ammirazione — nella semplicità così elegante d'armonizzazione questo *Notturmo* è veramente esemplare. La melodia è condotta con flessuosità piena di fascino romantico.

E. DE LEVA.

110878 *Non lo sai...* Melodia: *Quando sento il tuo passo per la via*. Parole di L. Stecchetti. MS. o Br. . . . . Fr. 1 50

Il rinomato compositore napoletano arricchisce il novero delle sue apprezzatissime composizioni musicando gli armonici versi dello Stecchetti col getto della sua ben nota estrofità melodica. Ne venne una melodia simpaticissima nel suo gioco vezzoso d'arguzie ritmiche che così indovinatamente rendono la sentimentalità birichinesca delle strofe stecchettiane.

taffort in argento, foggiate a foglie di viaccia, piatti in rame arancio giallo-rosso, con costellature e martellature *modern-style*, pendolette impero, castigate imitazioni di polsandro o d'argento nel quadrante smaltato il lavoro o cerchiato di rame. Questione di gusti e questione di saper scegliere.

365. *Prof. P... M...* — Quanto alla genesi drammatica di *Parsifal*, è stato diffusamente scritto da Kufferath: vedetene il suo *Studio* pubblicato dal Fischbacher: Wagner è il solo, dopo Tennyson, che si sia ispirato alle leggende del Graal: Hugo nella *Légende des siècles* (perché?) le trasecò. Questo si può aggiungere a quanto scrisse il prof. Kufferath: che nel *Parsifal* wagneriano l'apparizione di Kundry nel secondo atto pure quella identica di Hélène Escola in *Tentation de St. Antoine* di Maubert, e che il perdono della stessa Kundry nel terzo atto rammenta l'episodio d'Abd-el-Abbadon in *Messias* di Klopstock, il quale a sua volta... l'ha derivata da *Paradise lost* di Milton. Scambio d'idee internazionali!

366. *Signor H... R... Z...* — *Enoe Arden* di Tennyson un idillio è, ma simile come la sua *Dora* e di trama così semplice che in suo confronto *Idylls of the King* sembrano d'una polifonia drammatica complessa! Dunque, a dirle la verità, fino a prova compiuta, non comprenderei l'opportunità del tre atti (idillio tre!) dell'opera nuova di Gaetano Capparo; il libretto della quale recisamente io crediamo a torto attribuito a quell'etico poeta che è Poggiazzi: crediamo fermamente che il geniale cantore di *Valdada* non abbia fatto altro che rabberciare una certa *selva* lirica polacca. L'idillio di Tennyson fu già musicato da due maestri in Germania: Pfitzen ed il Hausmann, ma sempre in un solo atto. Richard Strauss s'è ad esso ispirato per un poema sinfonico, recentemente eseguito a Darmstadt, ed è invero questa la forma musicale che ci par più consona al pittoresco soggetto, ideato da Tennyson nella solitudine del suo cottage nell'isola di Wight.

367. *Signorina A... L...* — Ella vorrebbe musicare il *Maggio* di Enrico Panzacchi?... (poesietta carina!) ma confessa di non comprendere la metafora adombrata in quel "maggio", che "rompe l'ultima gramaglia al verso". Ella ragiona così: gramaglia è vestimento funebre ed è nero — il maggio, se è ancora in tempo, squaglia le nevi che sono candide... e allora?... allora bisogna sapere che è detta "gramaglia" anche la corteccia nera degli alberi brulli, la quale in primavera si scuote all'impulsione interna delle gemme desiose di sbocciare all'aria ed alla luce. Ed è in questo preciso senso che Virgilio canta nel II Libro delle *Georgiche*:

Nam, quæ se medio trahunt di cortice gemmæ,  
Et rursus rumpunt: tandem æquæque in lyra  
Fit modo sacra...



## HARTMANN

(P. von Art der Lian Hochburgs)

- 110149 *Tota pulchra ad duas voces aquales*, Soprani (o Tenori), Contralti (o Bassi), continente Organo (A) Fr. 1 —
- 110150 *Responsorium ad S. Antonium de Padua ad duas voces aquales*, Soprani (o Tenori), Contralti (o Bassi), continente Organo (A) Fr. 1 —
- 110151 *Tantum ergo ad tres voces aquales*, due Tenori e Bassi, continente Organo (A) Fr. 1 —
- 110152 *Inno a Gesù Bambino di S. E. il Vescovo G. A. Olizzzi, O. F. M.* Coro per tre voci d'uomini, due Tenori e Bassi, con accompagnamento d'Organo (A) Fr. 1 —
- 110153 *Deh! mi aprì o sorella*, di S. Alfonso M. de' Lignori, per Soprano (o Tenore), con accompagnamento di Pianoforte (A) Fr. 50
- 110154 *Tu es Pastor*, Mottetto, Duetto per due Soprani, con accompagnamento di Pianoforte (A) Fr. 25
- 110155 *Stabat Mater*, Coro a quattro voci d'uomini, senza accompagnamento (A) Fr. 50
- 110156 *Geistliches Lied (Canto alla Madonna)*, per Tenore, con accompagnamento d'Organo (od Harmonium). Deutscher Text von A. Müller (Br. Willem). (Testo tedesco ed italiano) (A) Fr. 25
- 110157 *Marientied für Männerchor* (Tenori e Bassi), Gedicht von M. Eichenwede. (Testo tedesco). (A) Fr. 50
- 110158 *Albumblatt, Hingabe an Maria*, für Solo-quartett. Gedicht von M. Bader. (Testo tedesco). (A) Fr. 50
- 110159 *Wanderlied für Männerchor* (Tenore und Bass) ohne Begleitung. (Testo tedesco). (A) Fr. 50

Per un autore ormai per tanti e sì alti titoli celeberrimo quale il Padre Hartmann, ci guarderemo bene dall'usare i soliti elogi di banale rîclame. Il nome del Padre Hartmann è ormai solo di fama purissima, è miraggio d'arte nel senso più nobile della parola — i dieci pezzi nuovi che annunciamo diremo solo che sono in tutto degni della grande rinomanza del geniale compositore e artista.

## R. P. FRONTINI

- 110158 *Medio Eva*, Leggenda di L. Cozzano. Sei Melodie: Prologo. *La Cavalcata*. — I. *Sogno d'amore*. — II. *Addio al castello*. — III. *La Croce*. — IV. *Alistero*. — V. *Schiavo!* MS. o Br., in-8. (A) Fr. 4 —

Sono sei *Romanze*, ciascuna delle quali può stare a sé, costituendo un simpatico pezzo da salotto o

da concerto. Una dietro l'altra costituiscono già leggenda in sé, diremo così, momenti lirico-musicali proposti da un prologo, che è una nobile rimata *Cavalcata*. Il primo momento è un'appassionata melodia piena d'ardore soave — il secondo è una specie di *mesa rigia* — il terzo momento intitolato *La Croce* è tutto suffuso da un'aura di mistica calma — un'onda di tristezza disperata si agita nell'impressionante *Mistero* — chiude l'album una toccante *Marcha funebre*.

## L. GRIFFO.

Il *Canto nell'educazione*. Metodo teorico-pratico di Canto Corale. Op. 103. Testo per le Scuole Normali del Regno, secondo i nuovi programmi. 6.<sup>a</sup> Edizione. (Biblioteca musicale d'istituto, in-8):

- 110602 *Libro I. PARTE I. Grammatica musicale*. . . . . (A) Fr. 1 —
- 110603 — *PARTE II e III. Esercizi e Letture musicali. — Esercizi e Studi vocali*. . . . . (A) Fr. 1 50
- 110604 — *II. PARTE IV, V e VI. Storia del Canto Corale — Anatomia e Fisiologia della voce — Canti — Canti e Pagine*. . . . . (B) Fr. 2 —
- 110605 *Supplemento*. Raccolta di Settanta Vocalizzi progressivi, complementari per l'istituzione, sviluppo della voce ed agilità. . . . . (A) Fr. 1 50

Il *Metodo* del Griffò si presenta con una indovinata semplicità, di spiegazioni facili e quindi chiare — razionale, progressivo, senza soverchie inutili lungaggini, espone nella sua prima parte la parte teorica — indi passa ad ordinati esercizi di lettura musicale, per poi passare al più razionalmente progressivo esercizio pratico delle voci. È il miglior *Metodo*, più chiaro e più semplice, ideato e fatto espressamente come esercizio musico-vocale nelle Scuole Elementari.

## J. MÈLÉ.

- 110787 *Page amoureuse*. Valse pour Orchestre, avec Piano conducteur. (Parties détachées). in-8. ms. . . . . (A) Fr. 3 50
- Chaque Partie. . . . . (A) Fr. 30

Del simpaticissimo compositore, già direttore dei balli all'Opéra di Parigi, maestro J. Mélé, pubblichiamo, ridotto per orchestra, il vezzosissimo suo valzer, intitolato *Page amoureuse*, una pagina invero piena di vezzi, scritta con un'eleganza tutta parigina ed istruita con una perizia ed un gusto veramente degni d'ogni più viva e geniale ammirazione.



Alle 5 dell'alba piovosa, funebre del 7 novembre, in Crocetta Trevigiana si sparse piamente, qual viase, il conte **Carlo Sernagiotto** di Venezia. Gentiluomo amabilissimo, lascia ricordo inoblittabile ed affannato rimpianto. Pianista emerito, ammirato da Rubinstein, e compositore, cominciò dal musicare un libretto di Jacopo Bonifazi, *Il Paradiso e la Perla*, ispirato dagli stessi versi di Moore, che servirono per l'omonimo oratorio Schumanniano. Il *Prologo* fu eseguito anzi alla Fesice di Venezia nel carnevale del 1891, come pare a Venezia fu eseguito il di lui poema sinfonico *Sadko*, lo stesso che Rimski-Korsakov musicò, ed un *Andante religioso* tutto suffuso dalla più sentita elevazione mistica; a Venezia furono pure stampati vari suoi pregevoli pezzi per camera. Presenziò poi al secondo concorso Sonzogno le scene veneziane *A Cananra* e furono esse fra le dieci prime opere precelle dalla Commissione. Rappresentata al teatro Verdi di Padova, la sera del 22 febbraio 1893, mal concertata, mal eseguita, davanti ad un pubblico mal prevenuto, fustigato dai più turbolenti propositi, vinse al primo atto, nel quale fu ripetuto il graziosissimo duettino Geggia e Tanceta (signora Cesarco e Landolfi) con la *barbesca* tipicissima dei monelli, ma il secondo atto non fu lasciato neppur terminare. E si trattava d'un lavoro prescelto da una Commissione fra sessanta opere! Da quella sera Carlo Sernagiotto scomparve dal campo militante, ma proseguì il suo ideale serenamente, senza rancori, quasi religiosamente, ed ora ne sarebbe venuto il grande oratorio drammatico *Laurea*, destinato ad essere eseguito in Francia. La morte spietatamente ha disperso ogni più dolce sogno, ha troncato ogni aspirazione più geniale. Così egli passò sulla terra buono, pio, amabilissimo, quasi trepidante, tutto in sé stesso raccolto e chino davanti un ideale grandioso, abbacinante, che a vicenda l'insibilava e l'atterrava — è passato sulla terra artista riservato e quindi inavvertito.

N'avez rien demandé et n'ayant rien reçu.

Tutto questo è affannosamente, spaventosamente triste! Povero amico! Sulla tua tomba preghiere, lagrime, fiori...

A Parigi morì **Alfonso Allais**, noto giornalista e autore di libri di carattere umoristico. Il suo stile, di fattura speciale, si distinse per la composizione, l'artificiosità voluta, il grottesco delle parole. Notevole in lui la facilità di trovare deduzioni mirabolanti a premesse ordinarie e comuni. Collaborava attivamente nel *Journal*, e vi creò una rubrica *La vie drôle*, ricercatissima.

A Milano, appena ventenne, morì l'attrice **Felicina Anselmi**, figlia del compianto commediografo Teodoro. Faceva parte della Compagnia di Armando Rossi.

A Parigi è morto l'editore **Giorgio Charpentier**. Egli aveva continuato le tradizioni di suo padre, l'inventore di un nuovo formato in Sinfonismo, editore sotto il nome di "Formato Charpentier", pubblicando una serie d'importanti opere letterarie. Aveva 59 anni ed era ufficiale della Legion d'Onore. Prima di succedere al padre fece il giornalista. La sua Casa, diretta dal suo consocio e successore l'auquille, ha pubblicato le opere dei De Goncourt, Teofilo Gautier, Flaubert, Daudet ed altri celebri scrittori.

Nel suo villaggio di via Robbia a Firenze è morto, per bronco-pneumonia, dopo soli cinque giorni di malattia, l'attore **Francesco Pasta**, artista che fu tra quelli che maggiormente onorarono le scene di prosa italiane. Fu per molti anni proprietario e direttore della Compagnia drammatica nella quale faceva parte la prima attrice Annetta Campi. Come attore egli non ebbe una vera e propria genialità, né lasciò un tipo scenico improntato della sua arte. Ma fu attore corretto, misurato e signorile, non di rado energico nella sua fredda rudezza. In certe parti severe e austere egli era eccellente e quasi senza esempio.

A Bologna, a 97 anni, morì la signora **Clementina Fanti**, rinomata cantante, il cui ritratto figura nella sala di quel Liceo Musicale.

Ancor giovane, a 47 anni, è morto il compositore olandese **Brandts-Buys**, che fu per molti anni direttore della Società Corale Oelenburg Baart Kunst di Amsterdam. Fu autore di un'opera intitolata *Albrecht Belling*.

A Bushey, presso Londra, a 86 anni, morì **Rodolfo Lehmann**, famoso pittore amburghese che si era stabilito in Inghilterra fino dal 1860. Egli aveva raggiunto alta rinomanza per ritratti da lui eseguiti di personaggi illustri, fra i quali citiamo Edoardo VII, Guglielmo II, Heine, Verdi, Dickens, Chopin, Liszt, ecc. Il Lehmann in gioventù aveva passato sei anni nello studio più assiduo a Roma e il suo primo quadro inviato al Salon di Parigi raffigurava Adelaide Ristori sotto le spoglie di una Madonna. Un rassomigliantissimo ritratto di questo pittore si trova nella Galleria degli Uffizi a Firenze, nella sala ove sono raccolti gli auto-ritratti di pittori celebri.

A Cerretto Guidi (Firenze) è morto **Attilio Ciardi**, maestro di musica, insegnante nelle Scuole Comunali di Prato e nel Collegio Cicognini. Il Ciardi era autore delle opere *Marinella* e *Joanher*, che molti anni or sono ebbero buonissima accoglienza in vari teatri italiani.

A Parigi è morto **Jules Danbé** 81 anni 65, che fu capo d'orchestra in vari teatri e direttore di stagioni di concerti.

Il nostro maestro cav. Cesare Galeotti, l'accademico autore di *Anten*, rappresentato alla Scala, ha avuto l'inconsolabile dolore di perdere a Viareggio l'adorata sua **Mamma**. Fu gentilissima di esemplari virtù, di doti rare d'animo e di mente, ed all'illustre pianista, all'osimio compositore, all'amico buono e caro maestramo le più addolorate condoglianze dell'animo nostro.





## NOVEMBRE.

1. — Il decano degli attori drammatici tedeschi, Friedrich Haase, ex-direttore di diversi teatri importanti, festeggia il suo 80.<sup>mo</sup> genettico.  
— A Nizza Marittima brillante successo l'opera novissima del maestro Chiodi, *Il mercato di Regina*, data a quel Politeama Verdi.
2. — Al Trianon-Theater di Berlino prima rappresentazione della commedia francese dell'AIM. Gressac e Véber, tradotta in tedesco da Alfred Halm, *Der letzte Troubadour*.  
— Sir Edward Elgar, il forte e geniale compositore di *The Apostles*, tiene all'Università di Birmingham una conferenza sul soggetto "English Composers", nella quale si rivela esteta ed oratore.
3. — Rappresentazione straordinaria di *Tannhäuser* nel Königl. Opernhaus di Berlino con la eletta signora Destinn nella parte di Elisabetta e con la pur disintossicata Mlle Farrar nella parte di Venere.  
— A Vienna brillante successo il dramma in un atto di A. Wolfmüller, che ha passato a Roma molti anni. Il soggetto di *Julia* è assai drammatico.  
— Primo grande concerto della Wagnerverein a Darmstadt: è eseguito il pittoresco poema sinfonico ispirato a Richard Wagner dal *Enoch Arden* di Tennyson.
4. — Prima rappresentazione al teatro Sociale di Treviso della nuovissima opera in un atto diviso in due di argomento ultraclassico, *Le Eumenidi*. L'autore signor Guglielmi è applaudito; ma il lavoro pare destituito di vita teatrale.  
— A Berlino tre novità: una al Berliner Theater, *Alvito* di Ferdinand Bonn, l'altra al Linspiethaus, *Die heilige Sache* di Lothar Schmidt, la terza al Schiller-Theater, *Königsglaube*.  
— Alla Renaissance di Parigi prima rappresentazione della nuovissima commedia in quattro atti

di Jules Lemaitre, *Bertrande*: vero, legittimo, grosso successo. Aleggia in tutta questa commedia un gran senso di bontà e ne scaturisce questo alto insegnamento: — La vita non è fatta soltanto per i godimenti materiali; ad ogni errore è necessaria l'espiazione. La pace della coscienza e i puri affetti domestici valgono assai più di tutti i milioni. — Ah! finalmente!...

5. — Nel Herzoglichen Hoftheater di Dessau è riprodotta l'opera in tre atti di Josef Reiter, *Der Totentanz*, su parole di Max Merold. È applaudita per festeggiare, in ritardo, la ricorrenza dei Defunti.

— Victorien Sardou aux Variétés di Parigi assiste alla quarta *matinée* della fortunata commedia di Francis de Croisset, *Le Bonheur, mesdames!* ed ha congratulazioni per tutti e per tutto. Cosa non facile in tal!

6. — È fatta cadere inesorabilmente al Carignano di Torino la commedia di Goldoni, *Nel nome*, che gli uomini critici di Milano avevano anche ammirata!

— Ritorno di Sarah Bernhardt agli applausi del suo omonimo teatro di Parigi con la ripresa del dramma di Coppée, *Pour la Couronne*, già dato nel 1895 e che il tempo non ha reso meno *sombre* e convenzionale.

7. — All'Opéra-Comique di Parigi prima rappresentazione dell'opera affatto nuova, *Milarka*, commedia lirica in quattro atti e cinque quadri di Jean Richepin, musicata dal maestro Alexandre Georges. Si può dir l'opera delle canzoni; nessuna operetta ne contiene altrettante.

— A Savona appena discreto successo l'opera novissima in un atto *In maschera*, libretto dell'avvocato Schianelli, musica del maestro Giacomo Molini.

## GALLERIA D'ARTE MODERNA

ALBERTO GRUBICY

Via Caltori, 2 - MILANO - Piazza Castello, 2

Proprietario delle opere di Segantini, Prevati, Crémone, Fornara, Maggi, Tominetti, Magrini ed altri.

Editore delle riproduzioni di Segantini e Prevati

## Fabbrica Italiana di Mobili

Salotti, Armadi - Cucina L. 800.000

Rilevataria Stab. CARLO ZEN

MILANO - Corso Vitt. Em., 26 - MILANO

## MOBILI D'ARTE

## VERO ESTRATTO DI CARNE

## LIEBIG



Indispensabile in ogni famiglia.

## RICORDI & FINZI

PIANOFORTI  
HARMONIUMS

VENDITE - NOLEGGI - RESTAURI - CAMBI  
VIA MARINO 3 - MILANO



"CECILIAN"

IL PERFETTO AUTOPIANISTA

10,000 PEZZI DI REPERTORIO

## Fernet-Branca

dei FRATELLI BRANCA di Milano

Amaro, Tonico, Corroborante, Digestivo

Guardarsi dalle Contraffazioni

## ELISIR Lacrime di Pino

preparato dai Comm. Prof. Pollacci dell'Università di Pavia.

Guarisce radicalmente dall'influenza, dalle tosse ostinate, dalle bronchiti acute e croniche, dall'asma bronchiale, dai catarrhi, dalla raucedine, mali di gola, ecc.  
Detto ELISIR ha una potente azione antipetrida e rende inodora e più facile l'espettorazione.

Concessionari generali esclusivi:

OGNA. RADAELLI & C. - MILANO

Deposito principale Viale Umberto, 8.



— Ottimo successo allo Stadttheater di Hamburg il nuovissimo dramma di Victor Halbo, *Die Byzantiner*.

— Al Politeama di Napoli *Il Cardinale Lambertini* di Tessoni, recitato da Zaccari, ottiene successo ancor più brillante di quello conseguito al Colosseo di Roma.

8. — Stasera Ernesto Novelli dà la prima di poche recite straordinarie al teatro del Giglio di Lucca, dove è atteso con viva impazienza, essendo che il Novelli, figlio d'arte, è nato a Lucca durante le peregrinazioni artistiche del padre, ma egli non ha mai recitato nella sua città natale.

— Prima delle tre recite straordinarie di Eleonora Duse al teatro della Pergola di Firenze: la grande attrice riproduce *Edda Gubler* di Ibsen — seguita da *Monna-Wanna* di Maeterlinck e *La Abbadesse di Jouarre* di Rénan nella bella traduzione del compianto Enrico Panzacchi.

9. — Prima rappresentazione a Bologna del *Siegfried* wagneriano, già in rappresentazione moltissimi anni or sono dall'allora pellegrinante Compagnia tedesca Neumann. Il successo è rilevante ad ogni atto, ed è soprattutto ammirata l'illuminata, ben preparata, commentata, avvivata concertazione e direzione del maestro Toscanini, al quale sono tributate ovazioni speciali.

— Al Politeama Genovese prima rappresentazione della nuovissima opera di Spiro Samara, *Gabriola di Belle-Ide*, tratta da Millet dall'omonima commedia di cappa e spada di Dumas padre, e che fu già musicata molti anni or sono dal nostro maestro Paolo Maggi su libretto di D'Ormeville. Successo indefinibile, acconsentito da un pubblico tanto turbolento, che fu necessario perfino l'intervento della forza pubblica. I due primi atti piacciono, anzi nel primo l'eccellente tenore Bassi ripeté un *aria*: complessivamente il lavoro non presenta coesione di creazione esteticamente fusa; ma pregi rimarchevoli di fattura elegantemente moderna e che davanti ad un pubblico più sereno saprà maggiormente emergere.

— Magro successo la nuova *pièce Volens d'amour* di MM. Deyal e Richemont alle Folies Dramatiques di Parigi — lavoro poco felicemente tramutato, tanto che per farlo si ricorre ad un *qui pro quo* da *Mademoiselle de Belle-Ide*.

— Al Fiorentini di Napoli l'attore De Sanctis rievoca *La commedia dell'amore* da Ibsen scritta nel 1858 e rappresentata nel 1862 — lavoro d'insolita transazione — è in verità nell'originale; in prosa nella traduzione italiana rabberciata con la solita disinvoltura al tutto italiana.

10. — Allo Stadttheater di Bremen piace una molto brillante commedia che ha un molto cupo titolo: *Im Escorial* — è festeggiato l'autore H. Henzen.

— Al Politeama Margherita di Genova primissima rappresentazione di un'altra nuovissima commedia di A. Busti, la quale tien dietro di poche settimane all'*Intermezzo Ibrico*: il *Tutto per nulla* piace assai di più, quantunque l'interesse si raffreddi verso le ultime scene.

11. — A Torino causa vinta per famigerati cappelli femminili in teatro. In data d'oggi quel Prefetto comm. Gasperini, con apposito decreto, ne prescrive la soppressione e nessuno ne prende cappello!

— A Firenze, nella Basilica della Annunziata, a cura dell'Associazione Ceciliania è celebrato l'uffizio di *Requiem* per tutti gli aggregati delunni con *Messa* del maestro don Lorenzo Perosi, sotto la direzione del maestro Virginio Cappelli.

12. — Al teatro Dal Verme di Milano prima rappresentazione di *Giovanni Gatturusi*, musica di Italo Montemezzi su libretto di Francesco D'Angelantonio. Teatro affollatissimo. L'opera del giovane maestro consegue successo completo, reso specialmente significativo dalla intensa attenzione del pubblico e dalle generali ovazioni che seguono ogni fine d'atto. Esecuzione finissima, efficace e colorita dell'orchestra splendidamente diretta dal maestro Serafini. Protagonista ammiratissimo il tenore Garbin: deliziosa la signora Stehle (Maria); rimarchevole anche quale attore il baritone Giacometti (Rivegas), ed ottimi i signori Di Cennaro (Bastiano), Ricci (Nuvio) e Viale (José). Bene istruito il coro dal maestro Setti. Scenario (Sorrenti) e costumi (Giappia) degni di teatri di primo ordine. Le chiamate complessive all'autore, agli esecutori, ai maestri Serafini e Setti sommano a 16, delle quali 7 alla fine dell'opera, molto significative per giovane compositore.

— Al Théâtre Lyrique Flamand di Anvers grande novità: l'opera *Genestas* di Felix Weingartner, famoso direttore d'orchestra. Soggetto teso e frusto tratto dal *Geminianus* di Hervig — trattamento musicale pedissequamente wagneriano — opera scritta quindici anni fa.

13. — Prima rappresentazione in Italia, al teatro Nazionale di Roma, della commedia di Kust Krutz, *Le sorprese dell'automobile*: acrobatico successo d'ilarità ad ogni atto.

— Al Jardin d'acclimatation a Parigi interessante rievocazione dell'opera d'Auber, *L'Ambassadrice*, rappresentata nel 1836 all'Opéra-Comique e non più data da un trentennio.

14. — La seconda rappresentazione di *Giovanni Gatturusi* (vedi giorno 12) conferma pienamente il successo. Sono fatte grandi e ripetute ovazioni al maestro Montemezzi.



## CONCESSIONARIA ESCLUSIVA:

**Autori drammatici**  
VICTORIEN SARDOU — LUIGI RASI

**Artisti Lirici**  
ADA ADINI-MILLET — JEAN ALTCHÉVSKY — PERICLE ARAMIS —  
TERESA ARKEL — MARIA BARRIENTOS — GEMMA BELLINCIONI —  
IRÈNE DE BOHUS — ALESSANDRO BONCI —  
FRANCESCO MARIA BONINI — FRANCESCO BRAVI —  
G. BRÉJEAN-SILVER — EUGENIA BURZIO-RAVIZZA — VICTOR CAPOUL —  
EMMA CARELLI — ROSE CARON — LINA CAVALIERI —  
PIERRE CORNUBERT — HARCÉE DARCLÉE — LÉON DAVID —  
S. DE QUÈRNE — J. F. DELMAS — EMMY DESTINN —  
GIUSEPPE DE LUCA — MARIA DE MACCHI — MARIA ESCALAIS —  
LÉON ESCALAIS — TERESINA FERRARIS — PIERRE GAILHARD —  
EDOARDO GARBIN — MARIA GIUDICE — HENRI JEROME —  
A. E. KINEN — GIUSEPPE KRISMER — FAUSTA LABIA —  
GIUSEPPE LA PUMA — VINCENZO LELIVA —  
TÉLIA LITVINNE — LUIGI LONGOBARDI — ORESTE LUPPI —  
ANTONIO MAGINI-COLETTI — VICTOR MAUREL — ENRICO NANI —  
FRANCESCO NAVARINI — GIUSEPPE PACINI —  
REGINA PACINI — JOSÉ PALET — ARMIDA PARS-PETTINELLA —  
ELISA PETRI — REGINA PINKERT — MARIA DE RESZKÉ —  
JEAN DE RESZKÉ — GIANNINA RUSS — MARIO SAMMARCO —  
EMIL SCARAMBERO — PIETRO SCHIAVAZZI — FÉBEA STRAKOSCH —  
ADELINA STEHLE — RICCARDO STRACCIARI — ERNEST VAN DYCK —  
ELVINO VENTURA — FRANCESCO VIGNAS — GIOVANNI ZENATELLO

**Concertisti**  
EDOUARD GOLL — JAN KUBELIK — JACQUES THIBAUD —  
ROGER MICLOS

*Il Catalogo dei Dischi viene spedito gratis  
e franco dietro richiesta alla*

## SOCIETÀ ITALIANA DI FONOTIPIA in accom.

**DIRETTORE ALEGERO MICHAËLS**  
**MILANO - Via Dante 4 -**



- Nell'Hoftheater di Weimar va in scena il nuovissimo dramma di Ernst von Wildenbruch, intitolato *Die Lieder des Euripides*: lavoro liricamente assai ben trattato, quantunque un po' rigido nelle smodate drammatiche. Max Vogrich vi ha interpretato cori di guerrieri, di mozzati, di pastori, ecc., e brani sinfonici.
- Al teatro Manzoni di Milano piace assai la spirituale commedia *Una sfumatura* di De Waleffe, il brillante ornamento del *Manichino*.
15. — All'Hoftheater di Stuttgart prima rappresentazione dell'opera nuovissima *Flauto solo* del pianista Eugen D'Albert, già autore di un'altra opera, *Tiefeland*, che ha avuto il successo discreto che oggi ottiene *Flauto solo* e... bene accompagnato.
- Nel Königlichen Schauspielhaus è ripreso e piace il dramma mistico-profano *Maria Magdalena* di Hebbel.
- All'Hoftheater di Wiesbaden piace la nuova opera di Otto Neitzel, *La Barbarina*.
16. — Prima rappresentazione al Grand-Théâtre di Lyon dell'opera nuova *Armor* di Silvio Lazzari: successo veramente brillante e... meritato.
- In onore del Re di Grecia, invitato da re Edoardo d'Inghilterra, la Compagnia del Garrick Theatre di Londra rappresenta nel teatro del Reale Castello di Windsor *The Merchant of Venice* di Shakespeare. È il primo lavoro shakespeariano che viene recitato a Corte sia a Windsor come a Sandringham.
- Nell'atrio del teatro Rossi di Pisa è inaugurato un medaglione di Ermene Novelli ed alla presenza di Novelli Ermene. Il medaglione è opera dello scultore Petroni.
17. — Al Théâtre de la Gaîté di Parigi prima rappresentazione di *Oberlé*, pièce in cinque atti tratta da Edmond Haraucourt dal romanzo di René Bazin.
- Al teatro Valle di Roma prima rappresentazione della nuovissima commedia di Alfredo Testoni, *Il quinto potere*. Grandi applausi al lavoro divertente.
18. — Inaugurazione riudivissima dell'annuale grande stagione al Teatro Real di Madrid con la *Tosca* di Puccini.
- Riusciti i nuovi intermezzi musicali scritti per *Edipo a Colono* dal ben noto maestro Thomé eseguiti al Théâtre Porte-Saint-Martin di Parigi.
- Brillante successo al Lobetheater di Breslau del nuovo dramma di Karl (non Gherard) Hauptmann, *Die Hainströbung*.
- Al Garignano di Torino per la prima volta in arte la parte del Duca di Reichstadt in *Alfonso* di Rostand è sostenuta da un uomo, dall'egregio

attore Zaccaria, e riesce assai più convincente ed estetica, tal da persuadere alla fine di farla finita sulla scena con le donne venute da noi.

19. — Grande serata al Covent Garden di Londra a beneficio del danneggiato di Calabria. Programma tratto da Verdi, Wagner, Puccini, Gounod — incasso superiore alle 27.000 lire. Esecutori Melba, De Cisneros, Battistini, De Marchi, Sammarco, Zenatello ed altri distinti artisti.
- Il nuovissimo dramma di Artur Lippshitz, *Fromme Helene*, è rappresentato nel Königlichen Schauspielhaus di Potsdam con applausi.
20. — Centesimo anniversario della prima rappresentazione del *Fidello* di Beethoven al teatro An der Wien di Vienna.
- Inaugurazione della grande stagione lirica al Metropolitan Opera House di New-York *under the Direction of Mr. Heinrich Conried*. È scelta l'opera *La Gioconda*, con le signore Nordica, Homer, Jacoby ed i signori Caruso, Scotti, Pol Plançon, Bégué, Paroli. Seguiranno *Die Königin von Saba* in tedesco il 22, *Rigoletto* in italiano il 24, *Hänsel und Gretel* in tedesco, *at 2 o'clock*, *Tannhäuser* in tedesco *at 8 o'clock*, il 25.
- Al teatro Fossati, per la prima volta a Milano, è rappresentata l'operetta *Mini Parbleu* di Vasseur, che complessivamente piace per una certa briosità elegante, se non di *donné*, di musica.
21. — Nello Stadttheater di Plan va in scena un melodramma di Max Beyer, intitolato *Beethoven*. Non val un bel niente il proverbio "audaces fortuna juvat".
- A Brescia questa sera con l'opera *Siberia* si è inaugurato il nuovo teatro Sociale, sorto per iniziativa di un gruppo di cittadini, presieduto dal conte Antonio Valotti, i quali acquistarono il vecchio Guillaume, lo fecero demolire, e sull'area innalzarono il nuovo teatro, tutto in cemento armato, su disegno dell'architetto Treveschini.
- All'Affleri di Torino cade la commedia spagnola *La gatta d'Angora* di Bonivento, il più applaudito autore di *Nido altrui*.
22. — Al teatro Comunale di Bologna completo successo anche il terzo spettacolo della importantissima stagione concertata è diretta da Arturo Toscanini: anche *Hänsel e Gretel* di Humperdinck, come *Madama Butterfly* e *Sigfrido*, piace sotto ogni rapporto.
23. — A Praga successo d'incoraggiamento per un autore maestro Goetzel ottiene l'opera melodica in un atto, intitolata *Presenza*.
- Bando del grande cartellone degli spettacoli al teatro alla Scala di Milano, prossima stagione



**FONOLA** APPARECCHIO  
CONCERTISTA

PER SUONARE ARTISTICAMENTE QUALUNQUE PIANOFORTE

UNICO A 72 TASTI

**PIANOFORTI - ARMONIUM**

VIOLINI - MANDOLINI - CHITARRE

**CARISCH & JÄNICHEN**

STABILIMENTO MUSICALE

MILANO - CORSO VITTORIO EMANUELE, 2-F - MILANO

DOMANDARE CATALOGO N. 12

PREMIATA E PRIVILEGIATA FABBRICA DI ISTRUMENTI MUSICALI  
**MAINO E ORSI**  
MILANO - 34 VIA PRINCIPE UMBERTO - MILANO  
Preventivi e cataloghi gratis a richiesta

**Artrite, Gotta, Reumi, Sciatica**

guarito con rapidità e certezza col rinomato e premiato *Linimento Galbati*. Presentato al Consiglio Superiore di Sanità, ne permise la vendita. 50 anni di continuo successo, certificati a migliaia. Ditta FELICE GALBIATI, via S. Sisto, 3 Milano. - L. 5, 10 e 15 il flacone.

**TISI**

Garanzia assicurata colle micidiose *Pillole del D. Toralbo*. Opuscolo con certificato gratis. Ditta P. Galbati, via S. Sisto 3 Milano.

**CARTOLINE ILLUSTRATE CON MUSICA**

*Interi prezzi per Canto e Piano, Piano solo e Mandolino* inviando Cartolina Illustrata con solo nome e indirizzo concedendone la riga **CARTOLINA POSTALE** alla Ditta FRATELLI RANZINI - MILANO, Via S. Sisto, 4. Si respingono le richieste sopratassate.

**BIRAGHI & C. MILANO**

Successori a BIRAGHI & LONOA  
Vendita Galleria V. E., 3-5 - Stabili. Via Mazzini, 6  
Fabbrica speciale di maglie da Teatro  
Maglierie, Calzetteria, Biancheria, Novità

FABBRICA ISTRUMENTI MUSICALI  
**ERCOLE PALEARI**

Fornitore del R. Esercito e della Marina



MILANO  
Corso  
Genova, 2

Clarin edano 13 chiavi 2 anelli L. 28  
Flauto a 6 ch. L. 18 a 8 ch. L. 24 a 13 ch. L. 36  
Ottavini a 6 chiavi L. 12 a 8 chiavi L. 18  
Oboe 13 chiavi L. 45. - Corno inglese L. 70  
Fagotti a 15 chiavi L. 180 a 17 chiavi L. 170.

DITTA  
**G. P. Samarani**  
MILANO  
CIOCCOLATO-CACAO

**Ditta E. RANCATI & C.**  
ATTREZZISTI TEATRALI  
di proprietà  
**GIUSEPPE SORMANI**  
SEDE CENTRALE IN MILANO.



Invernale. Opere: *L'Orfeo* di Catalani — *Fra Diavolo* di Ambert — *La Dama di Picche* di Tachikowski — *Ricorrenza* di Frank Allano — *La Traviata* di Verdi — *La Figlia di Iorio* di Franchetti — *Romeo e Giulietta* di Gounod. — Balli: *Amor* di Manzotti — *Napoli* di Pratesi. — Apertura della grande stagione all'Opéra di Nizza con *Aida* di Verdi, molto discretamente eseguita.

24. — Il Königliche Schauspielhaus di Berlino dà la prima rappresentazione della nuovissima commedia romantica *Der Froschkönig* di Dietrich Eckart, che è discussa.

— Rappresentazione all'Hofburg-Theater di Vienna della nuova commedia di Felix Philippi, *Der Helfer*.

— A Milano il conte Leopoldo Pulé (Leo di Castelnuovo) legge all'attrice Mariani ed all'attore Zampieri la sua nuovissima commedia in tre atti, intitolata *La Cugina*. Dista la migliore impressione.

25. — Mr. Tree, l'ineffabilissimo e incomparabile Mr. Tree dell'His Majesty's Theatre, è proclamato all'unanimità Presidente dell'Associazione dei Direttori di teatro di Londra, al posto lasciato vacante dal compianto Sir Henry Irving.

— Al teatro Goldoni di Venezia, la Compagnia della Guardia diretta dall'attore Maggi rappresenta la *Francesca da Rimini* del prof. G. A. Casareo. Successo e storielle di scene e di battute.

26. — I notissimi Frères Isola ufficialmente presentano la loro candidatura al posto di Direttori dell'Opéra di Parigi nel caso che M. Gaillard non sia riconfermato al suo posto.

— Prima rappresentazione al Théâtre Flamand di Bruxelles del *vandeville* "De Kilometerreter", di Carl Kratz, che consegue un completo successo d'ilarità.

— Al teatro Municipale di Posen è rappresentata una docta opera del maestro Schneider, direttore del Conservatorio di Sondershausen, intitolata *I Polibari*; essa si svolge in Grecia nel 1835.

— Al teatro Bellini di Palermo consegue pieno successo il dramma in un atto *Il Legislatore* di P. Malè, redattore dell'*Ora*. Il Mulè è al suo secondo successo drammatico.

27. — Al Dal Verme di Milano si dà la quattordicesima rappresentazione di *Madama Butterfly* di Puccini a prezzi popolari. A questa rappresentazione, benché data in serata di pioggia, accorre brillante pubblico e lo spettacolo si svolge fra l'interesse più vivo ed applausi ad ogni atto.

— Di ritorno dall'Egitto, il distintissimo attore Quattrone Salvini si ferma al teatro Palestro di

Taranto a darvi stasera una rappresentazione del dramma *Spettri* di Ibsen.

— Al teatro Nuovo di Napoli piacciono le colorite e vigorose scene drammatiche nuovissime del signor Diego Petriccione, intitolate *A' 1779*.

28. — All'Adriano di Roma, dopo cinque anni che non si levavano la larva, si svelano *Le Maschere* di Mascagni, con qualche taglio e qualche modificazione. L'autore, che gode le più avviscerate simpatie dei Romani, dirige l'orchestra e conduce *Le Maschere* alla vittoria.

— Il dramma del poeta siciliano Martoglio, intitolato *Turbine*, che a Milano fu un turbine abbastanza tempestoso, al teatro Alfieri di Torino appare un buonaccone temporale d'estate che passa senza infrangere neppur un vetro.

29. — Aux Bouffes-Parisiens di Parigi prima rappresentazione della fantasia buffa in tre atti di Maurice Ordonneau con musica di Justin Clerice, intitolata *Les Filles Jackson et Cie* — poca novità di *donnée* — qualche *couplet* grazioso — complessivo successo allegro, molto allegro!

— Al teatro Verdi di Padova va in scena per la primissima volta l'opera nuova del maestro Domenico Montico, *Cassiope*. Drama patriottico, ma ancor troppo prossimo a noi per prestarsi a eterizzazione musicale. È applaudito a' suoi effetti più patriottici!

— All'Alfieri di Torino, come al Manzoni di Milano, *Nere di Przybyszewski* seppellisce se stesso.

30. — Al Jardin d'acclimatation di Parigi è ripresa l'opera comica in tre atti di Adolphe Adam, *Le Souris ou l'Auberge pieuse* — faria più che opera comica, è trovata ancora interessante — risale al 1853.

— Annunciata proprio ufficialmente la rappresentazione all'Opéra di Parigi delle due *Ifigenie*, quella di Gluck e quella di Piccini sollevatrici dal 1778 al 1781 delle famose fazioni dei Gluckisti e dei Piccinisti, fazioni belligeranti alle quali non furono estranei uomini come Marmontel, La Harpe, Ginguené, D'Alembert e perfino l'intellettuale Marie Antoinette. Nella prossima ventura esultazione protagonista nell'*Ifigenia* di Gluck sarà M.<sup>lle</sup> Bréval, in quella di Piccini M.<sup>lle</sup> Grandjean — c'è motivo ad un nuovo *casus belli*, come quello di settecentistica memoria? Testiamo asciutte le polveri!



Telegrammi: TENSJ - Milano.

Telefono N. 4.



Carte al Bromuro d'Argento

Carte al Citrato d'Argento

INSUPERABILI

Telegrammi: TENSJ - Milano. Telefono N. 4.

ANCHE LA PRESENTE RIVISTA

MUSICA E  
MUSICISTIÈ STAMPATA SU CARTA SPECIALE  
PER ILLUSTRAZIONE

DELLA DITTA

TENSJ &amp; C.

DI MILANO

LA PRESENTE RIVISTA

Musica e Musicisti

SI STAMPA COGLI

Inchiostri  
LorilleuxVIA BRERA, 16.  
MILANO \* \*MILANO  
STABILIMENTO  
RIPRODUZIONI FOTOMECCANICHE



## OMAGGI alla nostra Rivista

**MALAGODI (Giovanni).** Calabria desolata. Pagine e Impressioni. — (Roma-Torino: Casa Editrice Nazionale Rom e Viareggio).

Basterebbe annunziare che il libro si vende a beneficio dei danneggiati della desolata regione perché tutti dovessero essere spinti a farne l'acquisto. Il Malagodi ha raccolto in questo volume le importanti lettere che gli diremo alla Tribuna di Roma.

**CALEGARI (Carlo S.)** Andante in Fa maggiore per Organo espositivo ed Antifona. — (Torino: P.H. Tip. di Marcello Capra, Editore Pontificio di Musica sacra).

**QUATTRENI (G. Antonio).** Gente di Mare. Vol. I. (Romanziere di Avventure illustrate). — (Como: Casa Editrice Rom).

Romanzo pittoresco, a forti linee, ad originali contrasti che il ben noto autore sa collocare alla propria fantasia e sa piegare ed intessere in un romanzo interessante, vivo, vibrante e suggestivo.

**BARANELLO (Lucia).** Minuetto per Pianoforte. — (Milano: Carich & Balchieri, editori).

**BIBLIOTECA UNIVERSALE. RICORDI.** — (Milano: Società Editrice Sonzogno).

Il signor Sonzogno arricchisce con ampio volume la già ricchissima e celebrata sua Biblioteca Universale. L'attuale volume ha fatto l'interesse d'un romanzo come ha tutta l'autenticità della storia. Quanti ascoltatori conta il grande maestro, troveranno quindi in questo volume argomento di diletto e d'ammiramento.

**TORRIANI (Jules).** Valse-Caprice pour Piano. — (Milano: R. Pizzetti, editore).

**BORLENGHI (Angelo).** Omaggio a Biondo. Marcia Militare per Banda. Partitura. — (Perugia: Fratelli Biondi, editori).

**PERRETTINI (Eugenio).** La storia d'un'Orchestra. I Concerti Popolari Torinesi (1871-1903). Dalla Nuova Antologia, 1.º Novembre 1905. — (Roma: Nuova Antologia).

**MORVILLI (Giovanni).** Danze facili per Pianoforte. Serie 1.ª Balli nuovi: N. 1. Dancing on the knee. N. 2. Lullaby. N. 3. Kismet-Polka. N. 4. Skating. N. 5. Valse. — Valzer brillante per Pianoforte. — (Bologna: Ditta Fratelli Cocchi, editori).

**JARRO (G. Prospero).** "Intervista" con un Ladro. Commedia-Monologo. — (Firenze: R. Bemporad & Figlio, editori).

**LANDI (Charles P.)** Dead Mountain Flowers. Song. — (Boston: G. W. Thompson & Co.).

**LIBERATI (Eugenio).** Ermete Zacconi. Biografia aneddotica, con 8 illustrazioni e un ritratto. — (Palermo: Casa Editrice Salvatore Biondo).

La fredda e ben illuminata Casa editrice Sandro di Palermo annuncia l'imminente pubblicazione delle seguenti opere letterarie:

**Man's place in the Universe** (Il posto dell'uomo nell'Universo) di A. Russell Wallace, tradotto in italiano.

**La donna e il socialismo.** Opera poetica di Augusto Debi, poezie tradotte in italiano.

**Il Sentimento Imperialista** di Giovanni Amadori Virgili.

**L'arte del Comico** di Luigi Rasi.

**La Piccola Poste** di Roberto Bracco.

**Dopo il Nembo** di Francesco Pissani.

## PICCOLA POSTA

A tutti coloro i quali ci chiedono schiarimenti, rispondiamo — quando ci è possibile — sempre e soltanto col mezzo della Piccola Posta, salvo il caso che ci mandino la cartolina o il francobollo per la risposta.

**Signor S. de V., Napoli.** — Rispondiamo alle prime quattro domande:

1.ª Di Wagner tutte le opere sono tradotte, tranne le due giovanili, *La Fata e La Fanciulla di Palermo*.

2.ª Di Bolla oltre *Meftiste*, una sola *Serenata* a quattro voci e la seconda parte del *Ministro Le Sorville d'Alto*, scritto con l'acido come saggio di laurea al nostro Conservatorio, anno 1893.

3.ª I reclami del *Berlioz* sono di Rossini, fino a prova contraria.

4.ª Studi analitici sull'opera di Bach ne esistono in tedesco ed in francese.

**Signorino Alina, Imola.** — Segno d'alma gentile è sempre l'appello, non bisogna neppure dalle imperatrici.

**Signorino Maria Pia.** — Cenni sul Kocian furono fatti in *Musica e Musicisti*. Di Huberman parleremo quando un'occasione si presenterà e così pure di Lei.

**Mia Maria, Aversa.** — Difficilissimo, sempre arbitrario determinare la superiorità d'un artista piuttosto che quella d'un altro. Più prudente, in ogni modo, la classificazione in ordine d'epoca.

**Signor V. J. Adria.** — No.

**Signor L. C. Br.** — Conservatorio di Musica di Parma. Chiedere a quella Direzione il programma.

**Signor O. D., Brescia.** — La lingua italiana: credo che per esprimere colori e movimenti tutti personali dell'autore, Schumann, Mozart ed altri grandi maestri tedeschi s'adattano, però, strettamente ad una tecnologia tutta tedesca.

\*\*\*\*\*

Prima di decidervi ad acquistare o a noleggiare

**PIANOFORTI e HARMONIUMS**

visitare sempre il

Grande Deposito **CARLO CLAUSETTI**

presso la Ditta

**G. RICORDI & C.**

editori di oltre 110,000 pubblicazioni musicali, in Napoli, Piazza Carolina, 19 a 22 e Via Chiaia, 28.

Unico rappresentante per l'Italia Meridionale delle celebri Fabbriche **Berdoux** di Monaco, **Ehrbar** di Vienna (marche *hors ligne* senza rivali), **Seiler** di Liegnitz, **Krause** di Berlino (marche di prim'ordine), **Steuer**, di Berlino (il più economico Pianoforte estero: L. 790), **Kard** del Canada (mondiale Casa di Harmoniums americani). Grande assortimento di tutte le altre marche più note.

**Pianoforte speciale della Casa**

modello DOMENICO SCARLATTI

\*\*\*\*\* Prezzo eccezionale L. 670.

Cataloghi illustrati a richiesta.



## REGALI

Chi vuole regalarsi o regalare un **REX** per Natale e Capo d'anno è necessario che fin d'ora ne faccia la richiesta poiché potrebbe succedere che per quell'epoca si fossero esauriti e ci vuole un mese di viaggio per riceverli dalla fabbrica.

Tutti ormai sanno che il **REX** è il più perfetto pianoforte per suonare divinamente il piano ed il più a buon mercato poiché costa solo **750 lire**. — In occasione di fin d'anno **REGALEREMO** al compratore 3 scelti pezzi musicali per detto strumento.

Della nostra meravigliosa **CETRA** ne abbiamo sempre delle centinaia in deposito, ma visto l'interesse che sta destando nel pubblico potrebbe darsi che ad ultima ora ne rimanessimo senza.

perciò è duopo assicurarsene una con anticipazione. Costa sole **25 lire** con 20 pezzi, accessori, scatola, ecc., e tutti possono suonarla anche non conoscendo musica. — I nostri **MANDOLINI** di palissandro, 21 stecche, napoletani legittimi a **12 lire**, seguitano a richiamare l'attenzione del pubblico musicofilo.

Altrettanto dicasi dei nostri violini, gitarre, arisconi ed altri strumenti. Regali splendidi, d'assoluta novità, non musicali, sono le nostre **BAMBOLE VIVENTI** che camminano sole, senza alcun sostegno a L. 6, 10 e 12. — Per i bambini abbiamo le **LANTERNE MAGICHE**, i **CINEMATOGRAFI**, i **MOTORI**, i **VAPORI** a spirito ed a macchina, ecc. — Poscia abbiamo le terre cotte artistiche, gli album per cartoline, i porta ritratti di bronzo, ecc., ecc., ecc., ecc.

Passate a **VILLAGE L'EMPORIUM DI NOVITÀ** o chiedete il Catalogo. **P. TONINI, Via Torino 61, MILANO**

## NUOVO STABILIMENTO MUSICALE

### F. SICOLA & C.

Rappresentanza Generale per l'Italia della fabbrica Pianoforti F. Weber di Berlino e G. Hayz di Lipsa  
Piazza Duomo - MILANO - Via Torino, 2

### GRANDE NOVITÀ

**PIANO-ARMONIUM** Si può suonare il solo Pianoforte ed il solo Armonium o tutti e due gli strumenti assieme.

Prima di acquistare un Pianoforte rivolgetevi allo Stabilimento **F. SICOLA & C.** — Milano, Via Torino 2. Risparmierete denaro ed avrete l'assoluta garanzia di un istrumento perfetto. I signori Maestri, Artisti e Dilettanti di musica troveranno sempre i migliori Pianoforti delle più accreditate marche estere alle più vantaggiose condizioni.

## ASMA ed AFFANNO

Bronchiale, Nervoso, Cardiaco

Guarigione radicale

coll'Antiasmatico Colombo

Asmatici e Voi coll'affanno, tosse, catarsi, disturbi al bronchi e al cuore, volete calmare all'istante i vostri soffocanti accessi? Volete guarire radicalmente e presto? Scrivete o inviate biglietto da visita alla Premiata Officina Farmaceutica del Cav. **COLOMBO PIETRO** — Via Padova 23 (Loreto) in Milano, che gratis spedirà l'istruzione per la guarigione.

Spedite pure gratis, dietro richiesta, l'istruzione contro il

**DIABETE**

Migliaia di Certificati — Doppie Medaglie d'Oro

## LAMPERTI & GARBAGNATI

Via Omenoni, 4 - MILANO

FABBRICA DI CAMERE FOTOGRAFICHE

e ACCESSORI DIVERSI

Nuovo grande Catalogo illustrato

Si spedisce gratis dietro richiesta per cartol. doppia



# GIUOCHI

## I. UN FRATELLO VENDICATIVO.

I fratelli Geroboamo e Partecipazio Marcastroppoli hanno ereditato dal padre Calcedonio otto casette, divise fra loro in ragione di quattro ciascuno, e cioè *A, B, C, D* al primogenito Geroboamo ed *E, F, G, H* a Partecipazio. La primogenitura conferiva il "diritto d'acqua" a Geroboamo, rendendolo padrone dell'unica fonte collocata nel centro della possessione e che, per antica consuetudine, servi sempre a tutti gl'inquilini delle otto case. Un bel giorno i fratelli Marcastroppoli vennero a contesa e Geroboamo ricevette un poco grazioso cazzotto da Partecipazio; il primogenito volle vendicarsi mettendo gl'inquilini delle quattro case non sue nell'impossibilità di fornirsi d'acqua e fece quindi costruire un muro di cinta che risponde perfettamente allo scopo, isolando cioè le case *E, F, G, H* e lasciando libero adito alla fonte per quelle *A, B, C, D*. Come avrà disegnato quel muro Geroboamo Marcastroppoli?

A

B

C

D

E

F

G

H

## II. PARALLELE CRITTOGRAFICHE.



## SOLUZIONI DEI GIUOCHI

contenuti nel N. 11 - 15 Novembre 1905

## I. DIVERTIMENTO GEOMETRICO.



## II. REBUS DANTESCO.

Il bel paese là dove il si suona.

(Inferno: XXVIII)

(Il-b-z-i-p-k-e s-è-la do-v-è il-si-su-a-n-à).

**CARLONI** Duplex  
1905

Proclamato da tutti gli intelligenti  
il Miglior freno del Mondo per CITTÀ e MONTAGNA  
Istantaneità fulminea. - Regolabilità cronometrica.  
Vendita colossale  
**CARLONI'S BRAKE C.Y. MILANO**



PREMIATA E PRIVILEGIATA FABBRICA D'ISTRUMENTI MUSICALI  
**ALFREDO CASOLI - Via Zenale 3, MILANO**  
CATALOGHI GRATIS A RICHIESTA

## Enciclopedia Artistica

Manuale del Pittore e Decoratore

II. EDIZIONE

L. 3. - in brochure } L. 0.50 Spese Postale.  
- 4. - tela e oro }

Domandare saggio **GRATIS** e franco

ALLA DITTA

**CALCATERRA LUIGI**

Ponte Vetere 28 - MILANO.

FABBRICA DI FABBRICA  
FABBRICA MERCI DI METALLO DI BERNDORF  
**Arthur Krupp**  
FILIALE DI MILANO - Piazza S. Marco 5.  
Negozio - Portici Settebrunelli 25  
Posaterie e Servizi da tavola  
per Alberghi e Privati di  
ALPACA ARGENTATO e ALPACA  
Utensili da cucina in TONEL PIRE  
RIPARAZIONI E SOCCORRIMENTI  
Cataloghi a richiesta

Stabilimento Agrario-Botanico

## ANGELO LONGONE

Via Melchiorre Gioia, 39

MILANO

fondato nel 1766, il più vasto  
ed antico d'Italia

Premiato con gran med. d'oro  
dal MINISTERO D'AGRICOLT.

Culture speciali di Piante da  
frutta e piante per rimboschi-  
menti. Alberi per viali e par-  
chi. Conifere di pronto effetto  
anche in cassa. Sempreverdi.  
Rose. Piante d'appartamento.  
Sementi da prato, orto e fiori.  
Bulbi da fiori, ecc.



A richiesta Catalogo gratis.



Flauto N. 4 Catalogo della Ditta **BARLASSINA & SAETTI** Milano - Via Durini, 34

Fornitori documentati dai primari artisti mondiali, da Conservatori Italiani ed esteri, dal Flauto, Oboe e Clarinet del  
Teatro alla Scala, unica Casa in Italia privilegiata per la fabbricazione artistica d'istrumenti, con specialità in

## FLAUTI ED OTTAVINI BOEHM

sui tipi LOT e RUDALL CART. e C.

premiata all'Esposizione Universale di Parigi 1900 con tre distinte menzioni, a Londra con diploma d'onore, ad  
Atene con diploma d'eccellenza, e Torino 1898 con medaglia d'oro.

CATALOGHI GRATIS A RICHIESTA



FRIEDRICH GERSTÄCKER

PRIMA GERMOINE ITALIANA DI

IRMA MELANY SCODNIK



Il capo indiano si fermò dinanzi alla tenda dell'alcade, su cui la banderuola americana si agitava appena alla fiocsa auretta della sera. Saltò a terra, e gettando le redini al giovanotto, essi pure discesi da cavallo, rivolse alcune parole alle due donne indiane. Queste abbassarono lentamente la testa e si rimisero in marcia al passo, abbandonando la città: formaronsi ove le tende erano scorse ad un piccolo rialzo di terreno, ed attesero là gli ordini ulteriori del loro signore.

— Buenos días! — esclamò il capo indiano, dopo aver sollevato la tela all'entrata della tenda ove riposava l'alcade. Questi amando prolungare il più lungo tempo possibile la sua *idra*, giaceva ancora sopra un lettuccio, da cui si alzò di soprassalto. Ma riconoscendo il visitatore, si stirò un po' il corpo impigrito, e disse con un amichevole cenno della testa, rimanendo seduto sull'orlo del lettuccio:

— Buenos días, Chesos! — Codeste parole rappresentavano tutta la sua conoscenza dello spagnolo: quindi soggiunse subito in inglese: — Che cosa vuoi?

— Parlare teo, giudice — rispose l'indiano nella medesima lingua, ma pronunciandola a stento. — Però, non nel tuo inglese che mi lega la bocca e che comprendo poco. Fa chiamare il tuo interprete... ho molte cose a dirti.

— Hum — brontolò il cosiddetto alcade, un piccolo e pingue americano chiamato dai suoi compatriotti, Dio sa per qual motivo, il *Maggiore*. — Molte cose a dirti?... Ciò non mi garba affatto: io ho ben altro a fare che udire le tue storielle indiane! Che cosa c'è di nuovo?

— Dov'è lo sceriffo? — chiese il giovane capo senza badare al malumore dell'americano.

— Dov'è lo sceriffo?... — ripeté l'alcade noiato: — già... lo sceriffo... — che cosa so io di colui? Lo sceriffo dormirà, o laverà dell'oro, o andrà a spasso: farà insomma ciò che gli piace. Forse che sono obbligato a sapere i fatti suoi, o lui i miei?

— Vallo a chiamare!

— Come?... — esclamò l'alcade stupefatto di tanta scioltezza. — Non c'è male... adesso mi considerai come se fossi il tuo schiavo! Va tu a chiamarlo se ne hai bisogno: io non ho nulla a dirgli!

— Sta bene — disse Chesos bonariamente, ed uscì dalla tenda per andare a cercare lo sceriffo a lui ben noto.

Il maggiore Ryoth rimase assai male. Egli odiava a morte gli affari, con i quali il suo sceriffo lo seccava abbastanza. Di più conosceva l'influenza del giovane capo indiano sulle vicine tribù, e s'immaginò che se egli aveva bisogno dell'interprete, doveva essere accaduto qualche cosa di straordinario. E qual profitto potevasi ricavare dalle querele e dai pasticci indiani? Neanche mezza'oncia d'oro! Ah, con gli americani, oppure con gli europei, egli era un altro paio di maniche! Non si moveva, non intingeva la penna nel calamaio senza che gli

Raccomandata dal  
più eminenti Professori e Medici nelle

Malattie polmonari,  
catarrhi bronchiali cronici,  
Tosse convulsiva, Scrofola, Influenza

Aumenta l'appetito ed il peso del corpo, calma  
la tosse e l'espettorato e fa scomparire il  
sudore notturno.

Chi deve usare la SIROLINA?

1. Ognuno che è affetto da tosse di lunga data, perchè è più facile prevenire le malattie che non a guarirle.
2. Persone con catarrhi bronchiali cronici, che vengono guariti mediante la Sirolina.
3. Gli asmatici che provano colla Sirolina un marcato sollievo.
4. Bambini scrofolosi con tumefazioni ghiandolari, Catarrhi oculari e nasali, dove la Sirolina è di brillante successo sulla nutrizione generale.

**Avvertenza:** Esistono delle contraffazioni inefficaci! Per ottenere i buoni risultati, osservare bene che ogni flacone sia munito della nostra marca speciale "Roche", e domandare sempre SIROLINA ROCHE.

F. Hoffmann-La Roche & Co.

Basilea (Svizzera) Grenzach (Germania)

Se le farmacie locali vanno sprovviste del Medi-

cinale, rivolgersi al Deposito Generale:

Augusto Steffen

Milano, Via A. Saffi 9

# FERRO-CHINA-BISLERI

LIQUORE RICOSTITUENTE DEL SANGUE



NOCERA-UMBRA

(SORGENTE ANGELICA)

Acqua minerale da tavola, gazosa, digestiva

F. BISLERI & C. - MILANO



si mettesse là, sulla tavola, due, tre oncie d'oro di prima qualità! Ma con gli indiani ben di rado un affare gli rendeva qualche cosa. Eppure doveva starli a sentire onde non incorrere in qualche dura paternale, che l'alcade del Districtcourt non gli avrebbe risparmiato.

L'insolita comparsa di quella cavalcata aveva frattanto adunato gente nella strada principale del Paradiso. Chesos era conosciutissimo come un uomo istruito e sagace: lo si teneva per un indiano già incivilito, mentre quelli della sua stirpe lo idolatravano ed avrebbero eseguito qualunque suo comando senza discuterlo. Egli aveva il suo quartiere generale presso gli indiani-calaveras; ma andava incessantemente di tribù in tribù a udire le querele e comporre i dissensi.

In quell'epoca le agitazioni e i contrasti erano continui. Come una valanga irresistibile, i bianchi si erano rovesciati su quella plaga per istrapparne l'oro. E non paghi di sconvolgerne la terra, abbatterono selve magnifiche, distruggevano pescagioni, fuggivano il selvaggiume, gradito e facile pasto degli indigeni. Che più? Essi stessi, i poveri indiani, non erano trattati come bestie feroci e ricacciati sulle cime dei loro monti? Bastava poi che venissero a contatto con gli invasori, perchè avessero a subire soprusi e vessazioni continue.

La minima rappresaglia degli indiani attirava loro sanguinose vendette: si vedevano talvolta spinti al di là delle nevole montagne perfino in mezzo a tribù nemiche!

Come comporre quel perenne dissidio? Dove elevare finalmente una barriera fra le due razze?

La maggioranza degli indiani non comprendeva la portata e l'importanza della presente invasione. La considerava eventuale ed effimera. Sapendo che i bianchi erano venuti a cercare dell'oro, supponevano che trovato, se lo avrebbero portato nella loro patria, lasciandoli tranquilli. Forse Chesos soltanto vedeva più in là.

Egli era stato in San Francisco, ed aveva veduto la massa di materiale per costruzioni che uno sterminato numero di navi trasportava e scaricava, incessantemente sulla spiaggia. Vide la massa stragrande della folla che vi accorreva. E le case edificate o di cui si gettava le basi, non gli parevano destinate ad uno solo dei miti inverni, nè che si pensasse di lasciare le grandi estensioni di terreno coltivato a fatica. L'esempio delle Missioni lo aveva d'altronde ammaestrato. Allorché i missionari elevarono i loro fabbricati e le loro abitazioni, in luogo di pensare ad andarsene, si appropriavano continuamente nuovo territorio. E così avrebbero fatto anche i cercatori d'oro.

Chesos conosceva altresì la terribile superiorità delle armi da fuoco sui mezzi di difesa dei suoi poveri e nudi fratelli. Con dolore riconobbe ben presto, non soltanto lo stabile carattere dell'odiata invasione straniera, ma che la lotta contro quel colosso era troppo ineguale, anzi disperata!

Il suo cuore sanguinò: ma si propose di non lasciarsi intimidire e di contrastare coraggiosamente il terreno palmo a palmo. Concepì un filo di speranza osservando i bianchi divisi e discordi fra loro.

Il giovane capo indiano, mercè le sue frequenti comunicazioni coi missionari cattolici, aveva imparato di lingue straniere quel tanto che bastava per fare una differenza fra americani, messicani e francesi. Ebbe poi campo di riconoscere che i popoli di razza o almeno d'origine spagnuola, se la facevano con i stranieri, mentre abborrivano gli americani. Chesos lusingavasi quindi di combattere gli uni con l'aiuto degli altri.

Povero ingenuo... tu fondavi le tue speranze sopra base debole e corrosa! Tu ignoravi l'onnipotente forza dell'oro!

Anche se il Messico, codesta vile e snervata nazione, avesse osato mostrare i denti alla prepotenza americana, a che t'avrebbe giovato? Nelle viscere de' tuoi monti, nel paese che chiami patria, hai dell'oro, ed essa è perduta per te inevitabilmente, qualunque rimanga vincitore o vinto.

Ma Chesos che aveva raggiunto, benché tanto giovane, il più alto grado a cui potesse aspirare un uomo della sua razza, non dipingevasi l'avvenire così nero. Egli scacciava lungi da sé i confusi presentimenti di futuri dolori che gli si affacciavano alla mente nelle ore di sconforto. La speranza lo sosteneva, codesta figlia del cielo che rende tollerabile la vita ai miseri mortali.

Finché l'uomo spera, vive: toglitegli l'ultima speranza, ed egli diverrà fatalmente suicida.

Alcuni Yankee « Storekeepers » ovvero negozianti, si avviarono bigliellonando con le mani in tasca verso il punto ove sostavano le due selvaggie e i cavalli.

Ad imparare l'idioma indiano non bastava certo la loro poca intelligenza. Ma sapevano che *walle, walle (amico, amico)* era il saluto in uso presso gli indigeni. Codeste parole per loro



Non dimenticate:

Di prendere un cachet di "tot" a colazione e uno (o due) a pranzo.



«Ecco uiti!» come il musco di una pignatta rotta; con esse la conversazione terminava appena cominciata.

Ma compresi del loro valore come uomini bianchi, americani, e padroni del paese, quei giovanotti pressantosi quanto incolti salutarono le due bellezze indiane, contemplandole a loro bell'agio.

Le due ragazze li avevano già osservati e veduti venire da lontano, senza per ciò cangiare minimamente d'attitudine. Esse erano discese da cavallo e si tenevano una a fianco dell'altra, mentre i due giovani indiani sorvegliavano i cinque animali. Da quel rialzo di terreno — il medesimo sul quale i quattro tedeschi avevano eretto la loro tenda — le indiane potevano ammirare tutto il... Paradiso, anzi l'intera *fiat*.

— *Walle, walle!* — dissero i giovani *Yankées*, guardando ridendo le due selvagge.

— *Walle, walle!* — risposero queste, ma guardando oltre gli stranieri, il punto dove Chesos passava: cioè uscendo dalla tenda dell'alcide per cercare dello sceriffo.

— Hum... che ne dici? — disse un americano all'altro. — Che bei pezzi di donne... eh? La pelle bruna non le guasta... Mi piace soprattutto la rossa. Che buon gusto ha quel muscabone d'un indiano!

— E due alla volta! — esclamò l'altro.

Le ragazze si scambiarono qualche breve frase senza guardarsi fra di loro: sulle labbra della più alta, quella in rosso, apparve un lieve sorriso ironico.

— Se si potesse capire il loro linguaggio indiatto! — ricominciò il primo. — Ma le loro parole sembrano tutte tronche o spezzate in un mortale di ferro. Credo che non ne imparerei nulla, anche rimanendo dieci anni in California!

— *Walle, walle!* — ripeté l'altro con la speranza d'attaccare discorso. Il sorriso di testé ricomparve sulle labbra a ciliegia dell'indiana, ma nessuna rinnovò il saluto. Non avevano voluto mostrarsi scortesie, ma neppure aver che fare con gli stranieri.

— Oh perdinci... forse capiranno l'americano! — esclamò il più ardito. — Sarà sempre una lingua più chiara della loro, e mi sembra che il suono delle parole sveli già il loro significato. — Sicché ragazze, come va?... sempre allegre... fatto una bella trottata, eh?... — E così dicendo allungò la mano per palpare il mento della ragazza in rosso.

Non vi riuscì. L'indiana respinse la mano del *Yankée* con una rapida mossa del suo braccio, senza degnarlo d'un solo sguardo, mentre il suo bel volto esprimeva nausea e disprezzo.

— Hum! là là... io non mordo mica! — esclamò l'americano un po' confuso e volgendosi a quella in giallo quasi volesse rinnovare presso di lei il tentativo infelice. Ma lo sguardo che incontrò lo persuase di desistere, e tornando a mettersi la mano in tasca, fece una *pirouette* sul tacco, dicendo al compagno:

— Vieni Bill, andiamo! Che il diavolo porti quelle schifitose! Vere gatte selvagge e pizzicano come il pepe rosso. Tanto, non possono mica paragonarsi alle nostre belle ragazze! — E con ciò si allontanarono i giovani *Yankées*.

Dalla tenda ove stava di guardia, il signor Hufner aveva potuto osservare benissimo quanto era accaduto nel villaggio. Tanto più vedeva le indiane col gruppo di cavalli assai vicine al suo quartiere generale e che gli parevano in attesa di qualcuno o di qualche cosa. Il poveraccio si annoiava mortalmente; d'altra parte gli sembrava dovere di cortesia di complimentare le brune dame. Si fece quindi animo non appena gli americani si furono allontanati, ed uscì lentamente dalla tenda. Ma la sua innata timidezza gli vietò di andare direttamente a loro; pensò di fare come se dovesse passare accanto alle indiane. Esse non potevano mica sapere ch'egli era costretto a domicilio coatto!

Quando fu ben vicino, si levò cortesemente il cappello, e ignorando il saluto indiano, disse in inglese:

— *Good evening, Ladies!*

Le due ragazze avevano gettato sopra il signor Hufner uno sguardo superficiale, la cui espressione era assai poco incoraggiante. Tuttavia quel saluto che doveva parere loro strano, ne rischiarò un istante i lineamenti: esse si guardarono male con un lieve sorriso, tornando poi a contemplare tranquillamente il villaggio ai loro piedi.

— Hum — pensò il signor Hufner — esse non ti hanno compreso — e divenne rosso come un papavero. Non osò più aprir bocca, e tirò fuori il suo fazzoletto asciugandosi il sudore della testa per far vedere che si era levato il cappello unicamente a tale scopo. Poi lo rimise e tornò alla sua tenda descrivendo un'ampia curva.

Frattanto si riunivano buon numero di persone sotto la tenda dell'alcide, e specialmente di americani curiosi o interessati. Alcuni erano stati informati dallo sceriffo che il giovane

**PELI O LANUGGINE** del viso e del corpo spariscono per sempre col **Depilano**. Depilatorio innocuo del dott. Boberhaave. — Flacone con istruzione L. 3 (franco L. 3,50).

**CAPELLI NERI** coll'Acqua Celeste Orientale, tintura istantanea, che si applica ogni 30 giorni, si può dare ai capelli bianchi o grigi e alla barba quella tinta naturale che più si desidera. È affatto innocua. — Flac. L. 2,50 (franco L. 3,10).

Indirizzo lettere e circolari-vaglia unicamente alla  
**PREMIATA OFFICINA CHIMICA DELL'AQUILA**  
MILANO — Via San Calocero, 25 — MILANO

Prém. Fabr. Fabbrica d'Instrumenti Musicali

**CAMILLO SAMBRUNA**

Fondatore del R. Conservatorio di Musica e di Belle Arti di Milano.  
Venezia n. 5. A. di Opere in Torino e della Genovese Fabbrica

ISTRUMENTI SPECIALI D'OGNI GENERE  
PER OPERE TEATRALI E BALLI  
TANTO PER VENDITA CHE PER NOLO

MILANO — Via Statuto, 17 — MILANO

**Abbonatevi e leggete tutti il PRO FAMILIA** rivista settimanale illustrata di 16 pagine con Copertina.

Il **Pro Famiglia** illustra con ricchezza di fotografie gli avvenimenti del giorno, le feste, le cerimonie, i ritratti di uomini celebri, i quadri, le statue che si sono segnalate nelle Esposizioni, ecc.; pubblica uno splendido romanzo illustrato e quant'altre cose interessano il pubblico. Il tutto redatto e illustrato sempre da quei santi critici di omnia e rebus, che lo hanno fatto il solo giornale illustrato d'Italia che liberamente possa correre nelle mani di tutta un'intera famiglia.

#### PREZZI D'ABBONAMENTO

**Italia** - Edizione Comune - Anno L. 6.- - Semestre L. 3,50

di Lusso - " " " 10.- - " " 6.-

**Esteri** - " Comune - " " 8.- - " " 5.-

di Lusso - " " 8,50 - " " 15.-

Ogni numero Edizione comune Cent. 10 - Edizione di lusso Cent. 20

Gli abbonamenti decorrono dall'1 Gennaio - 1 Aprile - 1 Luglio - 1 Ottobre, e si ricevono direttamente alla Direzione e Amministrazione del **Pro Famiglia**, Via D'Adda, 15 - BERGAMO.

**Abbonamento di saggio dal 1° Ottobre al 31 Dicembre 1905 con diritto ad una copia dell'Almanacco.**

**EDIZIONE COMUNE L. 1 - EDIZIONE DI LUSSO L. 1,50**

Si mandano copie di saggio gentili a chiunque ne faccia richiesta.

## PIO X

Opera di circa 200 pagine formata grande splendidamente illustrata da oltre 400 clichés nelle quali con la scorta di importantissimi documenti è descritta la vita dell'atteso *Santo Pontefice* in forma popolare e interessante.

L'Opera completa in edizione comune L. 3,50, di grande lusso L. 6,00. Spedite commissioni e Cartelloni Vaglia alla Società Editrice **Pro Famiglia**, Bergamo.

#### NUOVA BIBLIOTECA DI ROMANZI ILLUSTRATI PER LE FAMIGLIE

1. Volume - **Pierre l'Ermite**. - La grande Amica traduzione di Elena Vignoli Silva illustrazioni di Damides. Prezzo L. 2,50.

2. - **La Dottoressa**. - Romanzo di Carlo de Vittis. Traduzione di Oscar Ulla. Illustrazioni di A. Rossini. Prezzo L. 1,50.

Inviate commissioni e Cartelloni-Vaglia, Società Editrice "Pro Famiglia", - Bergamo.

## GOTTA

Guarigione sicura col vino  
antigottoso dei **Veterani**  
di Turate, premiato con

medaglia d'oro all'Esposizione di Palermo 1905. Scoperto e preparato dal chimico farmacista **Comm. Giuseppe Candiani**. Prezzo L. 6 il flacone più cent. 80 se inviato fuori Milano. In vendita presso la Casa Umberto I, Via Cesare da Sesto 10 e presso il Premiata Stabilimento Chimico Farmaceutico **E. COSTA**, Via Durini, 11 e 13, MILANO.

Opuscoli spiegativi gratis a richiesta



capo aveva delle comunicazioni da fare, ed ai negozianti si aggiunsero molti cercatori d'oro delle adiacenze, già stanchi del lavoro fatto nella giornata.

Chesos fece presto a trovare l'amico suo interprete: era un tedesco che aveva vissuto lungo tempo al Chili, e parlava lo spagnolo altrettanto bene quanto l'inglese. Il giovane capo appena lo vide gli diede una vigorosa stretta di mano, dicendo:

— Sono contento di rivederti, compaero. Vieni meco, devi ottenermi giustizia dagli americani.

— Hai tu dell'oro? — chiese ridendo il tedesco.

— Orò?! — esclamò Chesos rabbiandosi. — Chiedo giustizia; che c'entra l'oro? Ne pretendo io forse da coloro a cui la impartisco?

Il tedesco si strinse nelle spalle e cacciando le mani nella cintura, disse:

— Il vecchio maggiore là dentro vuol sempre vedere del metallo ben sonante prima di aprire bocca: per conto mio lo pagherai sempre affinché tacesse!

— Ma lo scriffo...

— Quello è un uomo d'onore, si — interruppe l'interprete: — egli sa farsi temere anche dall'amico alcade, e guai se così non fosse! Chi sa come andrebbero le cose! Via, andiamo pure: vedremo di far capire la ragione ai sordi. Del resto, purché il nostro attivo maggiore abbia fatto un buon sonno, c'è da sperare di trovarlo trattabile.

Lo scriffo, un americano di nome Hale, che era nello stesso tempo il macellaio del sito, entrato frattanto nella tenda dell'alcade, lo trovò tutt'altro che ben disposto. Appena vide Mr. Hale, gli gridò:

— Mi capita di nuovo fra testa e collo quell'eterno scorrazzatore, la più insolente e arida pelle-rossa del circondario! Verrà a formulare nuovi capi d'accusa contro i bianchi: quei mascazzoni d'indiani non sanno che fagnarsi! Appena possono, ci rubano il nostro bestiame... ah se fosse possibile di sterminare tutta quella canaglia selvaggia!...

Due settimane prima era stato rubato allo stesso giudice un mulo da ladri ignoti.

— In quanto a questo — disse lo scriffo in tono secco — ritengo che noi rubiamo assai più agli indiani, che non essi a noi. Del resto da qui non si scappa. Bisogna ascoltare le lagnanze del giovane capo, perché le nostre leggi parlano chiaro: — *le accuse possono essere formulate dinanzi al giudice della pace, tanto da un bianco, quanto da un indiano.*

— In nessun caso però — gridò l'alcade — *la testimonianza d'un indiano vale a provare la colpevolezza d'un bianco!* (1). Oh in fin dei conti... mancherebbe che mi attirassi l'avversione di tutti i nostri cercatori d'oro, per amore d'una pelle-rossa! E quando un bel giorno mi cacciassero una buona palla in corpo, forse che lo Stato penserebbe a levarmela?!

— Badi! — fece lo scriffo con gesto sprezzante — siamo abbastanza forti da tenere in freno i turbolenti! Insomma, se Chesos vuol parlare, dovete starlo a sentire. Non sappiamo se ciò che pretende sia per l'appunto cosa imbarazzante... op...

— Vada per questa volta ancora! — interruppe brontolando il giudice. — Si sbrighasse almeno quella canaglia rossa! Sempre malcontenta... ogni giorno s'inciperisce vieppiù contro di noi. Sono capaci di piombarci sopra quando meno ce l'aspettiamo e di saccheggiarci allegramente. Fatelo dunque entrare quell'importuno! Tò... eccolo già in persona! Le seccature non si fanno mai aspettare!

(Dal tedesco)

(Continua).

(1) Sono le parole testuali della legge, sezione VI, che dice in seguito: — *In simili casi l'apprezzamento spetta alla discrezione ed al criterio del giudice. Sezione XII: — possono pretendere ad un titolo, tanto gli indiani, quanto i bianchi.*



MILANO • OFFICINE G. RICORDI & C. • MILANO

STAMPATO DA G. ROZZA • CARTA DI TENS & C. • INCHIOSTRI CH. LORILLUX

INCISIONI DI ALFIERI & LACROIX • MENOTTI BASSANI & C. • BREND'AMOUR, SIMBART & C. • G. TELLERA

ACHILLE BRAMBILLA, Gerente responsabile.

## MILAN J. SPATZ

# GRAND HÔTEL ET DE MILAN

Agence centrale de la C<sup>ie</sup> Int. des Wagons-Lits et des grands express européens

MILAN Corso Vitt. Eman.  
**CORSO HOTEL**  
Aperto il 23 Settembre 1905 - Nuova Costruzione  
Facilitazioni per i Signori Artisti

Dottor E. AGUZZI  
Specialista delle malattie della bocca,  
dei denti e protesi dentistica.  
Dal Royal Dental Hospital di Londra.  
Milano, Via Monte Napoleone 45.

**COVA** MILANO CAFFÈ - RISTORANTE - CONFETTERIA  
AFTERNOON TEA - JARDIN CONCERT  
A. MANZONI, 1 — G. VERDI, 2  
Nuovi Saloni per banchetti, feste da ballo, ecc.

**Anesone Triduo** SPECIALITÀ DELLA DITTA  
LUIGI MANCABELLI  
BRESCIA

"PRINCE OF WALES,"  
MILANO - Corso Vitt. Eman. 5.  
CASA SPECIALE DI ARTICOLI PER UOMO  
GUANTI Inglese  
CRAVATTE più recenti  
MAGLIERIE finissime  
CALZETTERIA  
CAMICIE E MUTANDE  
di speciale confezione su Sistema Inglese ed Americano  
PAZZOLETTI di Tole, Batista, Seta in grande assortimento.  
COPERTE DA VIAGGIO, PLAIDS, ecc.

**VERONA**  
DEPOSITO DI  
Pianoforti e Harmonium  
DI  
LUIGI MENEGAZZOLI  
Piazza Cittadella 10

**CANCRO** CURA DEL RAGGI X  
GABINETTO DI ELETTRICITÀ MEDICA  
MILANO - Via S. Andrea - Il Piano Terrano  
APERTO DALLE 10-12 E DALLE 3-7 P.M.  
DIRETTORE D. CARLO LURASCHI

**ANTONIAZZI ROMEO**  
Liutajo cremonese - MILANO - Via Lanzone 11  
Istrumenti ad arco, costruiti secondo le tradizioni  
della vera Scuola Cremonese.  
RIPARAZIONI E RESTAURI  
Diploma di 1° grado Esposizioni Rionali - Milano 1894.

**AI SIGNORI INSERZIONISTI**  
Per le inserzioni a pagamento sulla Rivista "MUSICA E MUSICISTI", cambiamenti di dicione,  
cliché ed altro, rivolgersi esclusivamente al Signor  
**ETTORE CICOGNANI** - Via Pompeo Litta 8 - MILANO



EDITORI G. RICORDI & C., MILANO  
ROMA - NAPOLI - PALERMO - PARIGI - LONDRA - LIPSIA - BUENOS-AIRES

# LA WALLY

DI W. DE HILLERN

RIDUZIONE DRAMMATICA IN QUATTRO ATTI

DI

LUIGI ILLICA

MUSICA DI

## ALFREDO CATALANI

OPERA COMPLETA, in-8

Canto e Pianoforte . . . . . (A) netti Fr. 12 —  
Pianoforte solo . . . . . 8 —  
Libretto, netto Fr. 1 —

# LORELEY

AZIONE ROMANTICA IN TRE ATTI

DI

C. D'ORMEVILLE e A. ZANARDINI

MUSICA DI

## ALFREDO CATALANI

OPERA COMPLETA, in-8

Canto e Pianoforte . . . . . (A) netti Fr. 15 —  
Pianoforte solo . . . . . 8 —  
Libretto, netto Fr. 1 —

# SOMATOSE

Rigeneratore Sovrano del Sistema Nervoso  
RINVIGORISCE LE FORZE  
ECCITA L'APPETITO  
Indispensabile alle persone convalescenti, anemiche, clorotiche, affette da malattie tubercolari, ecc.  
NB. Le piccole dosi necessarie rendono la cura relativamente poco costosa.

Ditta PIETRO BERNASCONI e Figlio  
di LUIGI BERNASCONI - Via Luigi  
Sacro 14-16  
VARESE (Lombardia). Costruttrice del grande organo  
elettrico a tre tastiere per il Duomo di Varese. Inaugu-  
razione Concerto Settembre 1905. - Trasmissione elettrica  
speciale. - Emissione fulminea del suono. - Leggerezza.  
- Solidità. - Massima garanzia di funzionamento perfetto.

## ADELCHI ZAMPERONI

Sartoria Teatrale e Forniture affini  
Milano, Via Porta Vigentina N. 10

## Pianoforti, Armonium e Arpe



delle più rinomate  
fabbriche  
Nazionali ed Estere  
(Vendita, Noleggio)  
Riparazioni

Ditta BAROLO

annessa alla Ditta G. Ricordi & C.

Corso Umberto I, N. 269, ROMA



## Brazil-Bar

Degustazione  
Caffè in tazza

Centesimi 10

Via T. Grossi, Milano

Le migliori qualità  
di caffè crudo e tostato



## Farina Lattea Italiana

PAGANINI, VILLANI & C. - MILANO

Il più completo alimento per bambini  
Esigete la Marca di Fabbrica.

## SEGRETO

per far ricrescere Capelli, Barba e Baffi in poco tempo.  
Pagamento dopo il risultato. - Non da confondersi  
con i soli impostati. Rivolgerti GIULIA CONTE.  
S. Teresa del Spagnoli 39, NAPOLI.

## Sartoria Teatrale Chiappa

TEATRO ALLA SCALA

Stabilimento, Via Olmetto, 10 - MILANO



# A. MONZINO e FIGLI

**MILANO** - Via Rastrelli, 10

*Antichissima Casa - Fondata nell'anno 1767*



Premiato Stabilimento di

**Strumenti Musicali a Corde**

Prima di acquistare regali per le Feste Natalizie, si prega  
visitare i nostri vasti magazzini.



**PREZZI LIMITATISSIMI DI FABBRICA**



Violini - Viole - Violoncelli - Bassetti - Contrabassi

Mandolini - Mandole - Mandoloncelli - Liuti - Mandoloni

**Chitarre, Arcichitarre, Chitarroni d'Orchestra**

*Completo assortimento di qualsiasi accesso per i suddetti.*

**Violini - Mandolini - Chitarre per Ragazzi**

**CORDE ARMONICHE PERFEZIONATE**

*di propria fabbricazione, per qualunque strumento*

**METODI E MUSICA PER TUTTI I SUDDETTI STRUMENTI**

**Chiedere Catalogo Generale R. 2**

## MUSICA E MUSICISTI

### INDICE DELLE MATERIE PRINCIPALI

2.<sup>o</sup> SEMESTRE 1905

ARTISTI, SCRITTORI, DILETTANTI, ecc.

DI CUI È FATTA SPECIALE MENZIONE

e PROIEZIONI.

|                                                     |           |                                      |          |
|-----------------------------------------------------|-----------|--------------------------------------|----------|
| Bandini Bianca . . . . .                            | Pag. 438  | De Piccolellis Ottavio . . . . .     | Pag. 440 |
| Barbacini Enrico . . . . .                          | 670       | De Roma Amalia . . . . .             | 594      |
| Bartocci Fontana G. D. . . . .                      | 295 (IX)  | Destino Enmy . . . . .               | 663      |
| Bassini G. B. . . . .                               | 735       | Dworzak Ensebio . . . . .            | 512      |
| Battistini Mattia . . . . .                         | 664       | Elgar Edward . . . . .               | 438      |
| Becker Hugo . . . . .                               | 435       | Flores Ida . . . . .                 | 608      |
| Becucci Ernesto . . . . .                           | 735       | Franchetti barone Raimondo . . . . . | 736      |
| Bellando Domenico . . . . .                         | 780       | Frigeri Rina . . . . .               | 790      |
| Benedetti Oreste . . . . .                          | 725       | Galli Carlo . . . . .                | 736      |
| Bert Edda . . . . .                                 | 723       | Galli-Marié . . . . .                | 671      |
| Biancolini-Rodriguez Marietta . . . . .             | 233 (VII) | Gamba Angelo . . . . .               | 505      |
| Bimboni Oreste . . . . .                            | 296 (IX)  | Gantlier Lydia . . . . .             | 507      |
| Boccherini Luigi . . . . .                          | 385       | Giannini Olga . . . . .              | 665      |
| Bolis Luigi . . . . .                               | 295 (IX)  | Girard Edoardo . . . . .             | 506      |
| Bonamici Ferdinando . . . . .                       | 671       | Gomes A. Carlos . . . . .            | 666      |
| Bornecchia Ettore . . . . .                         | 793       | Irving Henry . . . . .               | 735      |
| Calligaris Giuseppina . . . . .                     | 607       | Lablache Luigi . . . . .             | 639      |
| Capocchi Gioachino . . . . .                        | 794       | Lombardi Nunzialina . . . . .        | 726      |
| Cappelli Dante . . . . .                            | 728       | Maresca Elodia . . . . .             | 607      |
| Castillo Aurora . . . . .                           | 591       | Martucci Giuseppe . . . . .          | 433      |
| Celli Edoardo . . . . .                             | 441       | Mascanzoni Giulio . . . . .          | 736      |
| Cipollone Mattia (Cristoforo da Lanciano) . . . . . | 736       | Moniuszko Stanislao . . . . .        | 674      |
| Coletti Filippo . . . . .                           | 584       | Morasca Benedetto . . . . .          | 507      |
| Cucoli Arturo . . . . .                             | 792       | Mosso-Rodolfi Adele . . . . .        | 729      |
| D'Ambrosio Luigi . . . . .                          | 591       | Muggia Venturina . . . . .           | 727      |
| D'Angelantonio Francesco . . . . .                  | 728       | Paderewski Ignazio Gio. . . . .      | 674      |
| D'Araciro Mary . . . . .                            | 592       | Paisiello Giovanni . . . . .         | 762      |
| D'Avigny Olimpia . . . . .                          | 442       | Perellò de Seguroza Andrea . . . . . | 593      |



|                                   |          |                                           |           |
|-----------------------------------|----------|-------------------------------------------|-----------|
| Peralco Emilia . . . . .          | Pag. 507 | Solari Ermelinda . . . . .                | Pag. 439  |
| Petrella Oliva . . . . .          | 505      | Servaggio Carlo . . . . .                 | 393 (XII) |
| Pozzetti Giuseppe . . . . .       | 727      | Simetina Federico . . . . .               | 673       |
| Praga Marco . . . . .             | 441      | Somma Francesco . . . . .                 | 295 (IX)  |
| Puccini Giacomo . . . . .         | 505      | Soulacroix Gabriele Valentin . . . . .    | 296 (IX)  |
| Remondì Roberto . . . . .         | 726      | Sussin Matilde . . . . .                  | 790       |
| Rodolli Eleuterio . . . . .       | 729      | Tamagno Francesco . . . . .               | 599       |
| Rosenthal Moritz . . . . .        | 434      | Timoth Irma . . . . .                     | 593       |
| Sannazzaro Carolina . . . . .     | 736      | Uzielli Lazzaro . . . . .                 | 435       |
| Santolite-Viliani Maria . . . . . | 789      | Visconti di Modrone conte Guido . . . . . | 439       |
| Scamoni Tilde . . . . .           | 791      | Zappalà Nino . . . . .                    | 233 (VII) |

## COSE VARIE.

|                                                                                                                                   |                              |                                                                                                               |          |
|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------|
| La commemorazione del primo centenario della morte di L. Boccherini in Lucca (5 illustrazioni) . . . . .                          | Pag. 385                     | Il maestro Giacomo Puccini a Buenos-Aires (16 illustrazioni) . . . . .                                        | Pag. 505 |
| Cincochi, Musiche e Balli del buon tempo antico (18 illustrazioni) . . . . .                                                      | 401                          | La Compagnia Calabrese-Severi (7 illustrazioni) . . . . .                                                     | 587      |
| La Musica al Tribunale d'Igla. Continuazione (94 illustrazioni) . . . . .                                                         | 411, 467, 532, 631, 697, 772 | Lablache al "San Carlino" (6 illustrazioni) . . . . .                                                         | 639      |
| Visitando la VI Internazionale d'Arte di Venezia. Continuazione (40 illustrazioni) . . . . .                                      | 421, 481, 575, 644           | I tre Re Magi Polacchi in Italia (3 ritratti) . . . . .                                                       | 673      |
| La Società di Concerti a Napoli (8 illustrazioni) . . . . .                                                                       | 433                          | Il R. Conservatorio di Musica "Vincenzo Bellini" di Palermo (16 illustrazioni) . . . . .                      | 675      |
| Nella terra dei "Pilibres". (Impressioni di un viaggio in Provenza) (108 illustrazioni) . . . . .                                 | 449, 513, 609, 739           | Curiosità — Un cane ed un topolino bianco (1 illustrazione) . . . . .                                         | 466      |
| Concorso Mandolinistico a Lodi (6 illustrazioni) . . . . .                                                                        | 477                          | " — Un albero entro un candelò (1 illustrazione) . . . . .                                                    | 692      |
| L'Inaugurazione d'un Organo Corale provvisorio nel Duomo di Milano (4 illustrazioni) . . . . .                                    | 493                          | " — In discesa alla prima cataratta del Nilo (1 illustrazione) . . . . .                                      | 771      |
| Dopo la prima rappresentazione di "Madama Butterfly" al Royal Covent Garden di Londra, 10 Luglio 1905 (2 illustrazioni) . . . . . | 502                          | L'arte in aiuto dell'arte (3 illustrazioni) . . . . .                                                         | 708      |
| Il teatro Massimo "Vittorio Emanuele" in Palermo (16 illustrazioni) . . . . .                                                     | 548                          | Suonatori Orientali (9 illustrazioni) . . . . .                                                               | 710      |
| A Villa Zago (8 illustrazioni) . . . . .                                                                                          | 557                          | L'Esposizione Internazionale di Milano 1906 (24 illustrazioni) . . . . .                                      | 716      |
| Il teatro Dal Verme in Milano (4 illustrazioni) . . . . .                                                                         | 561                          | Paisiello e i suoi contemporanei (13 illustrazioni) . . . . .                                                 | 762      |
|                                                                                                                                   |                              | Scuola Musicale di Milano (2 illustrazioni) . . . . .                                                         | 770      |
|                                                                                                                                   |                              | Il fallimento artistico dei Concorsi e i Cartelli dell'Esposizione di Milano 1906 (5 illustrazioni) . . . . . | 780      |
|                                                                                                                                   |                              | Luigi Rasi e il suo Museo drammatico (7 illustrazioni) . . . . .                                              | 784      |

## RUBRICHE DIVERSE.

|                                                                                                      |                                                                                                                      |                                                         |                                                                   |
|------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------|
| <b>Attraverso le Arti sorelle</b> . . . . .                                                          | 225 (VIII),<br>257 (VIII), 289 (IX), 321 (X), 353 (XI), 385 (XII)                                                    | <b>In Platea</b> 230 (VII), 509, 510, 601, 328 (X), 783 |                                                                   |
| <b>Rimembranze storiche</b> . . . . .                                                                | 400, 450, 532, 630, 693, 755                                                                                         | <b>Corrispondenza intima</b> . . . . .                  | 419,<br>260 (VIII), 292 (IX), 325 (X), 356 (XI), 389 (XII)        |
| <b>Punti d'esclamazione!</b> 229 (VII), 511, 297 (IX)                                                |                                                                                                                      | <b>Repertorio Internazionale</b> . . . . .              | 227 (VIII),<br>262 (VIII), 294 (IX), 324 (X), 359 (XI), 388 (XII) |
| <b>Note a volo</b> . . . . .                                                                         | 502, 695                                                                                                             | <b>Giurisprudenza teatrale</b> . . . . .                | 228 (VII), 327 (X), 358 (XI), 795                                 |
| <b>Il Giro del mondo in un mese</b> 234 (VII),<br>267 (VIII), 300 (IX), 331 (X), 362 (XI), 394 (XII) |                                                                                                                      | <b>Concerti</b> . . . . .                               | 437, 323 (X)                                                      |
| <b>Albe e Tramonti</b> 448, 497, 586, 657, 734, 800                                                  |                                                                                                                      | <b>Collaudi</b> . . . . .                               | 707                                                               |
| <b>In memoria</b> . . . . .                                                                          | 233 (VII), 512, 295 (IX), 670, 671, 735, 393 (XII)                                                                   | <b>Storielle musicali</b> . . . . .                     | 496                                                               |
| <b>Alla Rinfusa</b> . . . . .                                                                        | 443, 444, 445, 446,<br>203 (VIII), 602, 603, 604, 605, 606, 660, 661,<br>662, 730, 731, 732, 733, 796, 797, 798, 799 | <b>Novità Musicali</b> . . . . .                        | 231 (VII),<br>265 (VIII), 297 (IX), 329 (X), 360 (XI), 391 (XII)  |

## MUSICA.

|                                                                                      |                                                                                                           |
|--------------------------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| DOLMETSCH (V.) <i>Musical noble pour Piano</i> . N. 7.                               | RINALDI (G.) <i>Mazurka per Pianoforte</i> . N. 10.                                                       |
| BECUCCI (E.) <i>Fanciulli allegri. Mazurka per Pianoforte</i> . N. 7.                | MONTEZZI (L.) <i>Giovanni Gallarate. Atto I. Stornello: Profumi a voi non chiedo per Soprano</i> . N. 10. |
| DE CRESCENZO (C.) <i>Onomastico del babbo. Piccolo Valzer per Pianoforte</i> . N. 8. | MONTEZZI (L.) <i>Giovanni Gallarate. Atto II. Solo: Vedi quel che tutto... per Tenore</i> . N. 10.        |
| FAUCHER (P.) <i>Regina. Gavotte pour Piano</i> . N. 8.                               | CAROSO (E.) <i>Les Blasts. Valse lente pour Piano</i> . N. 11.                                            |
| LONGO (A.) <i>Bereuse. Pezzo caratteristico per Pianoforte</i> . N. 9.               | BURMEIN (J.) <i>Noël. Mandolines et Guitares. Sérénade villageoise pour Piano</i> . N. 12.                |
| GRIMALDI (R.) <i>Étoile du soir. Nocturne pour Piano</i> . N. 9.                     |                                                                                                           |

## SCRITTI DI AMENA LETTERATURA.

|                                                                                                                                       |                                                               |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------|
| La Figlia di Lady Rose. Romanzo di M. <sup>re</sup> Humphry Ward. (Continuazione - 4 illustrazioni)                                   | Pag. 391, 459, 525, 621, 683, 756                             |
| Oro! Quadro della vita in California nel 1849 di Friedrich Gerstäcker. Prima versione italiana di Irma Melany Sednák. (Continuazione) | 248 (VII), 280 (VIII), 312 (IX), 344 (X), 376 (XI), 406 (XII) |

## RITRATTI.

|                                                |          |                                     |          |
|------------------------------------------------|----------|-------------------------------------|----------|
| Ariol Margherita G. . . . .                    | Pag. 448 | Cesi Beniamino . . . . .            | Pag. 734 |
| Asteri-Manzocchi Salvatore . . . . .           | 809      | Chiantoni Amedeo . . . . .          | 589      |
| Brodini Bianca . . . . .                       | 438      | Colbran Isabella . . . . .          | 657      |
| Barbafini Enrico . . . . .                     | 670      | Coletti Filippo . . . . .           | 584, 585 |
| Basile Ernesto . . . . .                       | 556      | Coppola Pietro Antonio . . . . .    | 300      |
| Basile G. B. Filippo . . . . .                 | 555      | Costa P. Mario . . . . .            | 448      |
| Battistini Mattia . . . . .                    | 664      | Cremonini Giuseppe . . . . .        | 734      |
| Becker Hugo . . . . .                          | 435      | Cuccoli Arturo . . . . .            | 702      |
| Becucci Ernesto . . . . .                      | 735      | Delaprac Nicola . . . . .           | 734      |
| Bellando Domenico . . . . .                    | 789      | D'Ambrosio Luigi . . . . .          | 592      |
| Benedetti Oreste . . . . .                     | 725      | D'Angelantonio Francesco . . . . .  | 728      |
| Benedict Giulio . . . . .                      | 800      | D'Arcas Francesco . . . . .         | 497      |
| Benini Ferruccio . . . . .                     | 558      | D'Arcefrò Mary . . . . .            | 592      |
| Bert Edda . . . . .                            | 725      | David Giovanni . . . . .            | 586      |
| Bertini Enrico . . . . .                       | 657      | D'Avigny Olimpia . . . . .          | 442      |
| Blanchi Giuseppe (in arte Cremonini) . . . . . | 734      | De Crescenzo Costantino . . . . .   | 497      |
| Bistolfi Leonardo . . . . .                    | 425      | De Giosa Nicola . . . . .           | 448      |
| Boccherini Luigi . . . . .                     | 387      | De Piccollelli Ottavio . . . . .    | 441      |
| — (lapide) . . . . .                           | 390      | De Roma Analia . . . . .            | 594      |
| Boieldieu Adriano . . . . .                    | 500      | Destinn Emmy . . . . .              | 603      |
| Bonamici Ferdinando . . . . .                  | 671      | Durante Francesco . . . . .         | 764      |
| Borucchi Ettore . . . . .                      | 793      | Dworzak Eusebio . . . . .           | 512      |
| Brambilla Marietta . . . . .                   | 734      | Elgar Edward . . . . .              | 438      |
| Brignone Giuseppe . . . . .                    | 590      | Favara Alberto . . . . .            | 681      |
| Brignone Mercator . . . . .                    | 588      | Ferretti Jacopo . . . . .           | 448      |
| Bronzetti Narciso . . . . .                    | 779      | Fiaschi, tenente . . . . .          | 779      |
| Calabrese Oreste . . . . .                     | 587      | Flores Ida . . . . .                | 608      |
| Calligaris Giuseppina . . . . .                | 607      | Fotis Leone . . . . .               | 657      |
| Camozzi Alba, nata Coralli . . . . .           | 773      | Frigeri Rina . . . . .              | 700      |
| Camozzi Gabriele . . . . .                     | 773      | Frontini F. Paolo . . . . .         | 497      |
| Camozzi Vertova G. B. . . . .                  | 776, 778 | Gade Niel V. . . . .                | 657      |
| Capocchi Gioachino . . . . .                   | 794      | Gallani abate Ferdinando . . . . .  | 767      |
| Cappelli Dante . . . . .                       | 728      | Galletti-Gianoli Isabella . . . . . | 734      |
| Caracciolo Luigi . . . . .                     | 448      | Gamba Angelo . . . . .              | 505      |
| Castillo Aurora . . . . .                      | 591      | Carlucci Giuseppe . . . . .         | 772      |
| Celli Edoardo . . . . .                        | 441      | Gauthier Lydia . . . . .            | 507      |



|                                       |               |                                           |                    |
|---------------------------------------|---------------|-------------------------------------------|--------------------|
| Generali Pietro . . . . .             | Pag. 734      | Panofka Enrico . . . . .                  | Pag. 657           |
| Giannini Olga . . . . .               | 665           | Paz Ezechiele P. . . . .                  | 568                |
| Giraud Edoardo . . . . .              | 506           | Perellò de Seguroia Andrea . . . . .      | 593                |
| Gismondi Evaristo A. . . . .          | 569           | Pergolesi G. B. . . . .                   | 765, 766           |
| Gluck Cristoforo . . . . .            | 763           | Persico Emilia . . . . .                  | 508                |
| Golinelli Stefano . . . . .           | 448           | Petrella Oliva . . . . .                  | 505                |
| Gomes A. Carlos . . . . .             | 666           | Pfeiffer O. . . . .                       | 620                |
| — (monumento) . . . . .               | 667, 668, 669 | Pozzetti Giuseppe . . . . .               | 727                |
| Grisi Giuditta . . . . .              | 448           | Praga Marco, bambino . . . . .            | 441                |
| Grisi Giulia . . . . .                | 448           | Rasi Luigi . . . . .                      | 784, 785, 786, 787 |
| Hanslick Edoardo . . . . .            | 414, 586      | Rasi Teresa . . . . .                     | 785                |
| Hauptmann Maurizio . . . . .          | 657           | Remondi Roberto . . . . .                 | 726                |
| Helena Edith . . . . .                | 514           | Reyer Ernesto . . . . .                   | 800                |
| Jommelli Niccolò . . . . .            | 764           | Rien Charles . . . . .                    | 456                |
| Kalliwoda Guglielmo . . . . .         | 448           | Rodolfi Eleuterio . . . . .               | 729                |
| Labitzky Giuseppe . . . . .           | 497           | Rolla Alessandro . . . . .                | 586                |
| Lablache Luigi . . . . .              | 640, 642      | Rosa Pierino . . . . .                    | 590                |
| Lablache, madama . . . . .            | 642           | Sachs Hans . . . . .                      | 734                |
| Lamoureux Carlo . . . . .             | 586           | Sant'Agostino . . . . .                   | 497                |
| Lind Jenny . . . . .                  | 657           | Santoliva-Villani Maria . . . . .         | 789                |
| Lombardi Nunziatina . . . . .         | 727           | Sardi conte Raffaello . . . . .           | 386                |
| Lopez Eriberto R. . . . .             | 569           | Scamoni Tilde . . . . .                   | 791                |
| Maddalena E. . . . .                  | 787           | Schubert Francesco . . . . .              | 734                |
| Marchesi Luigi . . . . .              | 800           | Schulhoff Giulio . . . . .                | 497                |
| Maresca Elodia . . . . .              | 608           | Schumann Clara . . . . .                  | 586                |
| Mario Giuseppe . . . . .              | 657           | Scolari Ermelinda . . . . .               | 440                |
| Martucci Giuseppe . . . . .           | 433           | Severi Elisa . . . . .                    | 587                |
| Mascagni Pietro . . . . .             | 800           | Smetana Federico . . . . .                | 673                |
| Mascheroni Edoardo . . . . .          | 586           | Solera Temistocle . . . . .               | 800                |
| Mazzoni Guido . . . . .               | 787           | Strazza Giovannina ved. Lucca . . . . .   | 497                |
| Menozi Giuseppe . . . . .             | 734           | Sugana Luigi . . . . .                    | 560                |
| Mercantini Luigi e famiglia . . . . . | 773           | Sussin Matilde . . . . .                  | 790                |
| Mercuri Agostino . . . . .            | 497           | Tacchinardi Nicola . . . . .              | 586                |
| Méric-Lalande Enrichetta . . . . .    | 586           | Tamagno Francesco . . . . .               | 595, 596, 597, 598 |
| Mirate Raffaele . . . . .             | 586           | Tamburini Antonio . . . . .               | 734                |
| Mistral Frédéric . . . . .            | 453, 454      | Tiberini Mario . . . . .                  | 657                |
| Moniuszko Stanislaw . . . . .         | 674           | Timroth Inna . . . . .                    | 593                |
| Montemezzi Italo . . . . .            | 658           | Unger Carolina . . . . .                  | 657                |
| Morasca Benedetto . . . . .           | 508           | Uzielli Lazzaro . . . . .                 | 435                |
| Mosso-Rodolfi Adele . . . . .         | 729           | Vannuccini Luigi . . . . .                | 800                |
| Muggia Venturina . . . . .            | 728           | Viardot-Garcia Paolina . . . . .          | 448                |
| Nicolaso Federico . . . . .           | 681           | Viganò Salvatore . . . . .                | 497                |
| Nilsson Cristina . . . . .            | 497           | Visconti di Modrone conte Guido . . . . . | 439                |
| Novelli Ermete . . . . .              | 559           | Voss Carlo . . . . .                      | 586                |
| Paderewski Ignazio Gio. . . . .       | 674           | Zago Emilio . . . . .                     | 558, 559           |
| Paisiello Giovanni . . . . .          | 763           | Zago Giuseppe . . . . .                   | 558                |
| Palmarini Umberto . . . . .           | 589           | Zuelli Guglielmo . . . . .                | 677                |

## ILLUSTRAZIONI.

(Vedi anche nelle Cose varie).

|                                                        |                                                                                                                      |
|--------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Gruppo di piccoli concertisti Genovesi . . . . .       | Pag. 440                                                                                                             |
| Istantanee drammatiche, liriche, ecc. . . . .          | 444, 445, 446, 447,<br>509, 510, 511, 602, 603, 604, 605, 606, 600, 601, 602, 730, 731, 732, 733, 796, 797, 798, 799 |
| Curiosità — Un cane ed un topolino bianco . . . . .    | 466                                                                                                                  |
| — — Un albero entro un camino . . . . .                | 692                                                                                                                  |
| — — In discesa alla prima cateratta del Nilo . . . . . | 771                                                                                                                  |
| Tamagno Francesco. — Sua Villa, Funerali, ecc. . . . . | 595, 596, 597, 598, 599, 600                                                                                         |
| Acquerelli di Leopoldo Metlicovitz (Venezia) . . . . . | 694                                                                                                                  |



